ABECEDARIO PITTORICO

DEI PROFESSORI PIU' ILLUSTRI

IN PITTURA, SCULTURA, E ARCHITETTURA

NEL QUALE SOTTO BREVITA' SI DESCRIVONO LE NOTIZIE DEI SUDDETTI ARTEFICI ANTICHI, MODERNI, E VIVENTI, CIFRE, E TEMPI NEI QUALI FIORIRONO

OPERA UTILISSIMA

A TUTTI I DILETTANTI DELLE BELLE ARTI

GIA' COMPILATA

DA FRA PELLEGRINO ANTONIO ORLANDI

CARMELITANO DI BOLOGNA

Ed ora notabilmente accresciuta fino all'anno 1775.

FIRENZE MDCCLXXXVIII.

AI CORTESI LETTORI

GAETANO CAMBIAGI STAMPATOR GRANDUCALE

AVendo una società di Persone Letterate pubblicati negl' anni scorsi in dodici Volumi in quarto grande trecento Elogj dei più illustri Pittori, Scultori, ed Architetti, abbelliti con i respettivi loro Ritratti incisi in rame, stimarono bene di unirvi in seguito per aggiunta di detta Opera anco l' Abecedario Pittorico del Padre Orlandi, al quale fecero una copiosissima aggiunta fino all' anno 1775., *avendone di questi fatti imprimere un numero maggiore sotto il titolo di* Supplemento alla Serie de' 300. Elogi ec. *che dedicarono al Sig. Cavalier Ferdinando Fuga Architetto di S. M. Siciliana ponendone in fronte il di lui Elogio, e ritratto; la qual Opera avendola io acquistata unitamente ad alcune poche copie restate dei sopraddetti Elogj ec., e di tutti i rami intagliati, ho creduto bene levargli il postole titolo di supplemento ec., e porvi il suo vero di Abecedario Pittorico col nome del suo primo Autore, per essere un Opera che può stare separata anco dai detti Elogi a vantaggio dei Dilettanti delle Belle Arti, che sotto brevità possono ad ogni occorrenza vedere le notizie di qualunque Professore che le abbisognasse riscontrare. Hò stimato perciò un mio preciso dovere avvertire quanto sopra, perchè sia a ciascun noto essere*

l' istes-

l'istessa Opera servita per il suddetto supplemento apparendo ancora ciò per essere ciascun foglio marcato col Tomo XIII., soggiungendo inoltre che le poche copie restate degli Elogi, e Ritratti uniti con questo supplemento in Volumi 14. *si vendono in questa mia Stamperia Granducale di Firenze al prezzo di paoli* 150.; *E chi desiderasse i soli* 300. *Ritratti stampati in Rame per farne Serie, o abbellire qualche Gabinetto, si trovano vendibili a parte per paoli cinquanta.*

Il valore del presente Abecedario è di Scudi due Fiorentini, o sieno Paoli 21., *ed è fogli* 113. ½ *di stampa con quattro Rami incisi.*

I Rami sono: Il Ritratto del Cav. Fuga da porsi in principio dicontro al di lui Elogio; e tre Tavole di Cifre segnate A. B. C. *da mettersi a pag.* 1471.

ELOGIO

DEL SIG. CAVALIERE

DON FERDINANDO FUGA.

SE presso i dotti fu sempremai reputata cosa di somma commendazione degna il consecrare le letterarie fatiche a quei Soggetti che sono delle medesime i fautori benefici, noi certamente crediamo che non dovrà parere ad alcuno troppa presunzione la nostra, se pubblichiamo sotto gli auspicj dell' Eccellenza Vostra il presente Volume contenente le notizie di quegli Artefici, che si sono nelle Belle Arti sommamente segnalati. Imperciocchè Voi siete sicuramente uno di quei, che più degli altri di queste riconoscete il pregio e la grandezza, e non solo le beneficate e proteggete, ma col lungo esercizio delle medesime giunto siete a esserne uno dei più valorosi sostegni. Non s' ingannarono pertanto i degni vostri genitori, i quali poch' anni dopo il vostro nascimento accaduto nella Città di Firenze nel mese di Novembre dell' anno 1699. nel ravvisare l' ingegnosa perspicacia dei vostri spiritosi talenti e la naturale vostra inclinazione alle cose all' Architettura appartenenti non indarno presagirono, che Voi giunto sareste in tal professione ad acquistarvi un nome glorioso, come in fatti è accaduto. Ed affinchè i rari doni onde foste dalla natura arricchito non restassero infruttuosi, e quasi nell' oblivione sepolti non trascurarono mezzo alcuno per coltivargli applicandovi tosto a quegli studi a tal' uopo necessari o giovevoli, e ponendovi poscia sotto la direzione di Gio. Batista Foggini, che con somma lode in questa no-

ſtra Città alla Scultura ed Architettura attendeva, acciò vi ammaeſtraſſe nelle coſe, che dal diſegno ſingolarmente dipendono. L' impegno grande e l' inſtancabile aſſiduità, colla quale con tutto il genio vi applicaſte ad uno ſtudio, al conſeguimento del quale ardentemente anelavi, e le gran fatiche da voi ſofferte per riuſcirvi con felice ſucceſſo, furono i mezzi, onde faceſte in breve rapidi e maraviglioſi progreſſi. Il genitore pertanto vedendovi grandemente avanzato nelle coſe dell'incominciata profeſſione bene e ſaggiamente pensò di mandarvi a Roma, ove poteſſi maggiormente perfezionarvi nell' intrapreſa carriera. Quantunque voi giunto non foſte ancora al quinto luſtro dell'età voſtra, tempo in cui la maggior parte dei giovani unicamente attende ai ſollazzevoli divertimenti; tuttavia però le ordinarie voſtre occupazioni e i giornalieri voſtri piaceri conſiſtevano nel conſiderare con ogni attenzione, e nel diſegnare colla maggior diligenza le ſontuoſe fabbriche e i grandioſi edifizi tanto antichi, che moderni, onde quell' illuſtre Metropoli và riccamente fregiata. Mediante adunque queſte voſtre indefeſſe premure giungeſte ben preſto ad acquiſtare un guſto ſquiſito nell'operare, e ad eſſere annoverato fra' principali Profeſſori dell'Arte.

Non dee perciò recare ad alcun maraviglia, ſe nella voſtra più freſca gioventù richieſto foſte dalla Città di Palermo per mandare ad eſecuzione diverſe fabbriche alla voſtra cura affidate, e da voi a compimento condotte con lode e applauſo univerſale. Eſſendovi con queſte opere acquiſtato fama di valente Profeſſore il gran Pontefice Clemente XII. della nobiliſſima famiglia Corſini, a cui era altresì noto il raro voſtro talento in genere di Architettura v' invitò con onorevole ſtipendio a Roma, ove giunto appena foſte impiegato nella gran fabbrica della Conſulta edificata ſul Quirinale, ed eſiſtente dirimpetto al Palazzo Pontificio, la quale fu con la voſtra ſcorta a lodevole fine portata con gran felicità (1).

Que-

(1) E' queſta formata ſopra un piano di figura piramidale irregolare in tutte le ſue parti. Abitano in eſſa due Corpi di guardie di Sua Santità, vale a dire, quello dei Cavalleggieri, e l'altro delle Corazze compoſti di 150. uomini l' uno a cavallo, ed è corredata di ſtalle, e diverſe officine per uſo di tutti i loro reſpettivi cavalli con abitazioni non ſolo per le ſuddette perſone, ma ancora per i loro Capitani, e altri Uſiziali ſubalterni. Vi ſono inoltre decentiſſimi quartieri, ove dimorano il Cardinale Segretario dei Brevi, e Monſignor Segretario di Conſulta, ambedue colle loro numeroſe Segreterie, e abitazioni per i Miniſtri delle medeſime, e per le loro domeſtiche famiglie col comodo di Scuderie, Cucine, Credenze, e altre coſe di loro ſervizio ſenza che veruno dei nominati ſoggetti di tanta, e sì diverſa qualità di perſonaggi ſi arrechino ſuggezione alcuna fra loro.

Queſt' edifizio pertanto per l' ottima ſtruttura e diſtribuzione delle ſue parti meritò non ſolo l' univerſal commendazione, ma incontrò talmente il genio della mentovata Santità, che in atteſtato del ſuo gradimento volle condecorarvi dell' Ordine di Cavaliere di Criſto, del quale il Re Fedeliſſimo di Portogallo ne è perpetuo Amminiſtratore. Per la qual coſa giunta eſſendo nelle Spagne la fama del voſtro valoroſo operare dopo la morte del celebre Don Filippo Iuvarra accaduta nel 1735. dalla felice memoria di Filippo V. Re delle Spagne foſte richieſto con ſuo Real Diſpaccio (1) per ſuo primo Architetto per edificare con voſtro diſegno nella Capitale di Madrid il nuovo Real Palazzo. Ma nella voſtra lontananza dalla Città di Roma conoſcendo il nominato Pontefice di perdere un ſoggetto, che tanto per la ſua virtù ed elevatezza d' ingegno ſi diſtingueva non volle in alcuna maniera accordarvi la bramata licenza, e procurò, che S. M. Cattolica di altro Artefice ſi provvedeſſe. Ed affinchè la voſtra abilità oziosa non rimaneſſe foſte dal detto Principe della Chieſa impiegato nell' eſeguire il grande accreſcimento fatto al braccio della famiglia Pontificia tendente alle quattro Fontane, e che termina con un Palazzo addetto al Capitano delle guardie Svizzere e di Monſignor Segretario della Cifra, e nel dar compimento alla gran Scuderia Pontificia avente ſotto di ſe il quartiere dei Soldati e Ufiziali per la guardia di Sua Santità principiata da Innocenzio XIII. di caſa Conti, e abbandonata poſcia per la di lui morte e breve governo. Foſte eziandio occupato nel condurre a termine colla voſtra direzione non tanto la Chieſa della Morte a Strada Giulia, e quella del Bambino Gesù proſſima alla Baſilica di Santa Maria Maggiore, quanto ancora l' altra delle Monache di Santa Caterina nella Città dell' Aquila, e finalmente le Carceri delle Donne eſiſtenti dirimpetto alla porta Porteſe colle reſpettive abitazioni per le dette femmine, e per le maeſtre deſtinate alla loro cuſtodia. Fu eziandio con voſtro diſegno condotto a termine il Palazzo della ragguardevoliſſima Caſa Corſini poſto alla Longara, e quello del Conte Petronj ſituato ſopra la Piazza del Gesù per non far menzione di altre fabbriche di minore importanza da voi compite ſotto il ſuddetto Pontificato.

Morto in queſto tempo Papa Clemente, e ſollevato alla Cattedra

(1) Ciò accadde il dì 12. giugno dell' anno ſuddetto.

ſedra di Pietro Benedetto XIV. che ben ſapeva diſtinguere il vero merito delle perſone foſte dal medeſimo a gran ragion confermato nella onorevole carica da voi per l' avanti con tant' onore occupata. E queſto fu il tempo, in cui più che mai vi diſtingueſte colle molte opere voſtre, e particolarmente nell'eſecuzione della Facciata, Portico, e Loggia ſuperiore della Baſilica di Santa Maria Maggiore, che ſerve per la Benedizione Papale, e nel compimento della Scala regia, che alla medeſima conduce arricchita da nuove abitazioni ad eſſa adiacenti, e fatte per uſo dei Canonici di quel nobile Tempio. Fu altresì la mentovata Baſilica colla voſtra ſovrintendenza interamente reſtaurata col nuovo Altare Pontificio di prezioſi marmi e metalli dorati arricchito.

Nè queſte furono ſoltanto le Opere alla voſtra cura affidate dal nominato Pontefice, mentre per ordine del medeſimo conduceſte non ſolo a termine il Ritiro nel Giardino Pontificio nel Quirinale per comodo di Sua Santità, comunemente il Caffeaus denominato, ma aggiungeſte ancora un gran braccio all' Arciſpedale di Santo Spirito in Saſſia con Teatro per l' Anatomia e altri comodi per uſo degli ſtudenti e di quei che preſtan ſervizio al mentovato luogo.

Troppo lunga coſa ſarebbe, ſe rammentar voleſſimo tutte le fabbriche da Voi eſeguite ſotto il governo di queſto Pontefice. Degne però non ſono di eſſer paſſate ſotto ſilenzio la nuova aggiunta fatta al Conſervatorio delle Baſtarde contiguo alla detta Chieſa di Santo Spirito, nè il gran Cimitero, e Chieſa per uſo dei morti del mentovato Arciſpedale, coll' abitazione per i becchini ſituato alla Lungara dirimpetto ai baſtioni della nobiliſſima Caſa Barberini. Merita ancora di eſſer rammentata la Chieſa di Sant' Apollinare e il Collegio Germanico adiacente alla medeſima, in cui fanno pompoſa comparſa la Tribuna, il Coro e l' Altar Maggiore adornato di prezioſi marmi e metalli dorati, e finalmente il nuovo Triclinio poſto ſopra la piazza di San Giovanni Laterano, con una nuova abitazione per i Penitenzieri di detta Baſilica.

Tanta e sì grande fu la lode, che con queſte opere vi guadagnaſte appreſſo tutti gl' Intendenti, e amatori dell' arte, che da queſte moſſo Carlo III. in quei tempi Re delle Due-Sicilie e al preſente Monarca delle Spagne vi fece chiamare a Napoli, e vi dichiarò ſuo primo Architetto, nella quale onorevole carica dopo la

ſua

ſua partenza da quel Reame per andare in Spagna foſte confermato dal di lui figlio Ferdinando IV. felicemente regnante. In tal decoroſo impiego aveſte, ed avete largo campo di far conoſcere la voſtra profonda intelligenza nelle coſe all' Architettura ſpettanti. Queſta pertanto la faceſte in particolar modo ſpiccare, e la fate tuttavia conoſcere nella gran fabbrica del Reale Albergo dei Poveri edificato per uſo non ſolo di tutti gli abitanti di Napoli, ma di tutto quel vaſto Reame ancora, e principiata fin dall' anno 1751. ſotto gli auſpicj di Carlo III., e adeſſo ſotto il di lui figlio Ferdinando IV. da Voi felicemente proſeguita [1]. Queſta adunque non tanto per la grandioſità e magnificenza, quanto ancora per la ſeparazione dei comodi deſtinati a queſti poveri rieſcirà certamente uno dei maggiori Edifizi di Europa. Ed in fatti tante e sì grandi ſono le parti di queſta gran fabbrica, e il ripartimento deſtinato a quattro ceti di persone, uomini, donne, ragazzi, e ragazze che la debbono abitare, e le diſpoſizioni per tutti i Miniſtri, i quali debbono ſoprintendere a detto Luogo Pio, che troppo in lungo anderebbe il noſtro diſcorſo, ſe noi le voleſſimo ad una ad una enumerare. Dimoſtraſte parimente la voſtra rara maeſtria nella eſecuzione del gran Cimitero del Regio Spedale degl' Incurabili, in cui ſono 368. ſepolture deſtinate non tanto per comodo del medeſimo, come ancora in caſo di biſogno per le Parrocchie tutte di Napoli con Chieſa, e abitazioni fatte per quelli, i quali ſono addetti al ſervizio di detto luogo. Di pregio non inferiore è l' edifizio del generale Archivio, che ſerve a tutta la Città di Napoli alla voſtra cura affidato e adiacente ai Regj Studi, il quale ſta attualmente proſeguendoſi con molta gloria voſtra. Di non diſſomigliante bellezza è il Palazzo fatto da voi al Duca Giordani, per non parlare di quello del Principe di Caramanica condotto da voi quaſi al ſuo termine, nè dei lavori, che andate continuamente facendo in tutti i Palazzi e Ville Reali di S. M. Siciliana. Piaccia finalmente al Cielo di conſervarvi per lunga ſerie di anni per vantaggio non meno delle Belle Arti, che per decoro della voſtra Patria,

tria,

(1) Ciò chiaramente rilevaſi dall' Inſcrizione poſta per comando della Maeſtà Reale nella facciata principale di queſto grand' edifizio, la quale è la ſeguente:

REGIVM . TOTIVS . REGNI . PAVPERVM . HOSPITIVM

tria, della quale al presente siete uno dei più luminosi ornamenti. Riccevete pertanto questa sincera dimostrazione di stima ben dovuta alla vostra rispettabil Persona, mentre col più profondo rispetto passiamo a dichiararci

Di Vostr' Eccellenza

Umilissimi Servitori
I Compilatori dell' Opera.

ABECEDARIO PITTORICO

Nel quale si descrivono le Vite dei Pittori, Scultori, ed Architetti antichi, moderni, e viventi, le loro Patrie, Scuole, e tempi nei quali fiorirono.

PARTE PRIMA.

A

AArt Jansfzen Druivelsteyn, nato in Harlem, ebbe fama di valente Pittore d' animali, e paesi. Morì nell' anno 1617. *Il Campo part. 1. a cart. 251.*

Aat Van-Hort di Anversa fu peritissimo Pittore di vetri. *Vasari part. 3. fol. 460.* stampa di Firenze.

Abate Lorenzo de Ferrari Genovese, figliuolo di Gregorio Pittore di qualche stima, apprese la pittura dagl' insegnamenti del Padre, il quale veggendolo profittare, l' inviò a Roma, perchè colà si perfezionasse nell' Arte. Di là tornato alla Patria, in pubblico, ed in privato operando, credito, e riputazione acquistossi. In Carignano nella Chiesa dell'abolita Compagnia del Gesù fece due tavole di Altare con ottimo gusto, ed intendimento. Altra tavola di sua mano si vede nella Chiesa della Visitazione dei PP. Agostiniani Scalzi. In Casa di S. E. il Sig. Conte Leopoldo Doria fece un soffitto d' una piccola sala per la bizzarria dell' invenzione, e per la vaghezza del colorito, mirabile. Fu sì eccellente nel disegno, e sì fecondo d' invenzioni, che da tutta la nobiltà negli ornati, e fabbriche moderne, del suo pare-

re fu richiesto. Fu amante della proprietà, e della delicatezza, e parlava con tal grazia, ed energia, che obbligava ciascuno ad amarlo.

Abate Don Bartolommeo della Gatta fu un Miniatore riputatissimo. Di questo suo pregio fanno chiara testimonianza, oltre le opere da esso fatte in Arezzo sua Patria nella Chiesa dei SS. Fiore, e Lucilla, un Messale donato a Papa Sisto, su cui dipinse la passione di Gesù Cristo, ed altre miniature nei libri da Coro nella Chiesa di S. Martino in Lucca. Dipinse anche in grande in molte Chiese sì del suo Paese, che di Roma; e specialmente nella Cappella di Papa Sisto, ad emulazione di Pietro Perugino, e di Luca da Cortona. Con gran lode fioriva circa gl' anni 1455., e morì nell' anno 1461. con fama di buono, e costumato Religioso. *Vasari Tom.* 1. *fol.* 353.

Abate Don Gaetano Zumbo Siciliano: questo virtuoso comparve in Bologna l' anno 1695. e fece stupire i più virtuosi dilettanti colle sue figurine di cera colorite, che formava; ma specialmente nei cimiterj, nei cadaveri, e negli scheletri era rarissimo: di tal perfezione tanto se ne compiacque il Serenissimo Principe di Toscana, che per molti anni lo trattenne al suo servizio stipendiato alla grande: morì in Francia l'anno 1702.

Abate Francesco Primaticcio Bolognese, secondo il *Filibien*, ed il *Malvasia part.* 2. *fol.* 151., fu discepolo d' Innocenzio da Imola nel disegno, e del Bagnacavallo nel dipinto. Allo scriver del *Vasari part.* 3. *lib.* 2. *fol.* 211. fu scolare di Giulio Romano. Per la rarità del suo disegnare, e colorire, chiamato in Francia l' l'anno 1531. da Francesco I. adornò di stucchi, e di pitture la Real Galleria, ed in premio di sì belle opere lo dichiarò Cameriere d' onore, ed Abate di S. Martino. Defunto il Re, servì Enrico III. e successivamente Franceico II. che nel 1558. lo creò Commissario Generale sopra tutte le fabbriche del Regno: consumato dalle fatiche, e dal tempo morì in Francia, circa il 1570. *Baldinucci par.* 2. *sec.* 4. *fol.* 274. *Sandrart fol.* 160. Le marche che usò nelle stampe dell' opere sue le vedrai nella 2. parte alla Tavola V. *Tom. VI. Elogio pag.* 43.

Abate Andrea Belvedere Napoletano, ha dipinto di fiori, e frutti, ma di buona maniera, e sono l' opere sue condotte con estremo amore, nobiltà, e grazia; vedendosi in quei bellissimi vasi, e vaghi ornamenti, e specialmente fece con molta eccellenza gli uccelli, i quali sono condotti con liberta di colore e con morbidezza di piume. Egli fu compagno per alcun tempo del Giordano nella Corte di Spagna, chiamato colà per la fama di sua virtù dalla gloriosa memoria di Carlo II. facendo a gara questi virtuosi Artefici per sodisfare al genio di quel Principe. Lasciò questa fragil vita nella Patria nell' anno 1732., lasciando degna fama di sè; non solo di famoso pittore, ma di letterato, e di ottimo intendente di Comica.

Abramo Bloemart nacque in Gorckom nei contorni d'Olanda l'anno 1567. e fu allevato nella scuola di Francesco

Floris

Floris dove imparò il disegno, ma il dipignere l' apprese, secondo i varj pellegrinaggi, da diversi Maestri: più dalla natura, che dall' arte fatto Pittore, crebbe il suo nome per la Germania, e nelle favole, nelle storie, nei paesi, negli animali, e nei ritratti fece vedere quanto eruditi fossero i suoi pennelli: amorevole, modesto, ed amante dell' arte, morì l' anno 1647. Lasciò Enrico, Cornelio, ed altri figli di grande stima nel disegno, e nell' intaglio. *Sandrart fol.* 290.

Abramo Bofsè, o Bofs superò coll' acqua forte molti rinomati Intagliatori in Parigi: intese bene l'Architettura; diede varj Libri alle stampe, come potrai vedere nella Parte 2. Tavola seconda. *Sandrart fol.* 374.

Abramo Breughel Fiammingo, ma la Città di Napoli, che tanto è ricca di sue bell' opere, potrebbe a ragione annoverarlo tra' suoi, non è possibile il dire fin dove giungesse costui coll'arte, che tenne in dipigner fiori, frutti, uccelli, vasi, e cose simili; perchè furono in questo valent' Uomo mirabili il maneggio del colore, l' amenità, e la dolcezza dell'accordo, la nobiltà dell' idea, e la vaga armoniosa, e pittoresca invenzione. Stimasi che non sia stato altro Artefice migliore di lui, nè che altri per l' avvenire lo debba aggiungere, dovendosi rispetto a questo particolar carattere, nominare il Pittore. Qualora i due famosi Artefici, il Giordano, e il Breughel, s'incontrarono a dipignere in una medesima tela non puossi vedere opera la più compita, o più bella; avendo essi sortito un medesimo temperamento, benchè l' oggetto fosse stato diverso. Evvi certamente nel Breughel a paragone di qualunque Maestro, verità, e sceltezza di naturale erudizione, vaghezza, e sopratutto un certo brio di bellezza, che innamora gli stessi maestri dell' arte. Visse questo virtuoso, e valente Pittore al tempo stesso del Cavalier Recco, che prevalse ne' pesci, nelle cose dolci, e ne' fiori, e del famoso Giovan Batista Ruopoli, e di Francesco della Cuosta, al rapporto di quello, che ne ha scritto il Dominici nella Vita del Giordano.

Abramo Hondius di Brabante, creduto figliolo di Enrico, fu buon Pittore in grandi, e piccole figure, facile, vago, e di bella, e aggiustata macchia. S. E. il Sig. Marchese di Menefer, Vicerè dell' Indie di Portogallo, in Lisbona nella sua bella Raccolta di Pitture conserva due quadri grandi di questo Autore, nei quali sono espressi i quattro Elementi due per ciascun quadro, dai quali si scorge, che il nome di lui è ben degno di ricordanza.

Abramo Jansens ò Giasoni fu dei primi Pittori d' Anversa nel dipignere gran quadri di sacre, e di profane storie: se l' amore di bella fanciulla, che poi conseguì in consorte, non avesse fermato il bel corso ai suoi eruditi pennelli, che dópo si videro insulsamente languire, al certo non avrebbe la sua gloria perduto quel gran lustro, che in gioventù si era acquistato. *Sandrart fol.* 293

Abramo Minjon nacque in Francfort, e studiò nella Scuola di Davidde Heem famoso Pittore di frutta, e di

 fiori,

fiori, nel che fare divenne ancor esso perito a segno, che i quadri di lui gli furono assai bene pagati, e tuttora a prezzo alto si stimano. Fu singolare nella freschezza dei colori, e lucido nella composizione di essi. Morì in Utrecht nel 1679.

Abramo Yandiepen Bekc d'Anversa, superati tutti quelli, che al suo tempo avevano dipinto sopra i vetri, passò alla scuola del Rubens, ed in poco tempo dipinse favole, e storie copiose, come si può vedere dalla stampa del Tempio delle Muse, intagliata l'anno 1663. da Cornelio Bloemart, e da altre incise dal Mattamio. *Sandrart fol.* 314.

Achille Calici Bolognese scolare di Prospero Fontana: veduto che ebbe una tavola di Lodovico Caracci, s'invaghì tanto di sì grandiosa, e corretta maniera, che sempre seguì quella scuola, predicando per tutto, solo in quella ritrovarsi il vero modo di dipignere. *Malvasia pag.* 2. *fol.* 206.

Adamo de Van Oort, o Ortinato nacque in Anversa, e imparò da suo Padre Lamberto, che fu chiarissimo in Pittura Scultura, e Architettura, in Ottica, e Calcografia. Visse 84. anni, e morì nel 1641. *Sandrart fol.* 279.

Adamo Elzheimer da Francfort, e però detto *Adamo da Francfort*, ovvero *Tedesco*: nacque l'anno 1574. imparò il disegno da Filippo Udembach: visitò tutta la Germania, e Roma, e praticò sempre con virtuosi nel disegno, sicchè da ogn'uno apprendendo il meglio, nelle cose minute, e nell'esprimere fatti notturni in bellissimi paesi, famoso

comparve: fu d'immaginativa, e di memoria sì franco, che le vedute Romane osservate la mattina, giustamente la sera disegnava: sebbene per la sua virtù arrivò a grado sublime, pure ammogliato, e carico di figli visse miseramente; anzi per debiti imprigionato, tanto s'afflisse, che vi lasciò la vita, nel Pontificato di Paolo V. Di mano di quest'Artefice si vedono nella Galleria di S. M. il Re di Pollonia tre pezzetti storiati. *Sandrart fol.* 286. *Borghini fol.* 101. *Ved. Tom. VIII. Elogio* 24. *pag.* 143.

Adamo Ghilart d'Anversa celebre in dipignere marine.

Adamo Kraft Scultore Norimberghese, le di cui superbe manifatture, sparse in più luoghi della Germania, sono raccontate dal *Sandrart fol.* 208. fioriva nel 1570.

Adamo Villarts riuscì famoso Artefice in dipignere Marine, Porti, e Navi con picciole figure. Nacque egli in Anversa nel 1577., ma fermò la sua stanza in Utrecht, come avvisa il *Bald. secol.* 5. *n.* 120.

Adone Doni d'Assisi pratico, e valente Pittore, dipinse con Raffaello del Colle, con Lattanzio Marchigiano, e col Doceno: fiorì nel 1545. *Vasari part.* 3. *lib.* 2. *fol.* 6.

Adriano, ovvero Arent di Gelder di Utrecht, che fu scolare di Rembrant fece tali progressi, che arrivò a contendere il primato di perfezione al Maestro. Le opere di lui furono ricercatissime, e pagate a prezzi eccedenti. Un opera singolare di quest'Autore rappresentante Cristo avanti Pilato è posseduta dal Re di Pollo-

Pollonia. Morì in Amſterdam, ove dimorava in età di anni 82. nell' anno 1729.

Adriano de Biè nacque nella Città di Lira l' anno 1594. dimorò per lungo tempo nella noſtra Italia, e prevalſe in dipignere le figure grandi. Da coſtui era nato Cornelio di Biè Autore del Libro intitolato: *L' aureo gabinetto della nobil' Arte della Pittura*, ſcritto in lingua Olandeſe, e ſtampato l'anno 1661. *Bald. ſecol.* 5. *n.* 189.

Adriano Braver Fiammingo ſeguace del Monſtraſt; da ſe in picciole ſtoriette, e fatti ruſticali acquiſtò tanta fama, che erano pagate a prezzo d' oro: fu di natura tanto liberale, che morendo, fu d' uopo ſeppellirlo all' uſanza dei poveri. Inſorſero poco dopo glorioſi Profeſſori dell' arte, che gli fabbricarono un magnifico depoſito, nel quale con grande onore ripoſa. *Sandrart fol.* 289.

Adriano Rodriguez, Religioſo della ſoppreſſa Compagnia di Gesù, pittore eccellente in età di anni trenta fu ricevuto nella detta Compagnia in Madrid nel Collegio Imperiale ai tredici di ottobre l' anno 1648. Nel Refettorio del ſuo Collegio dipinſe varie pitture Sacre con ottimo guſto. Morì l' anno 1669., e fu compianto univerſalmente per le ſue rare virtù, e ottimi coſtumi. La vita di eſſo è deſcritta dal Palumino. *Tom.* 2. *fol.* 368.

Adriano Stalbent, ſcolare di Giovanni Bruſola dipinſe piccoli paeſaggi con piccole figure ad imitazione del ſuo Maeſtro. Nacque, e dimorò in Anverſa, ed ebbe il vanto di eſſer pazientiſſimo nel ſuo operare. Fioriva circa l' anno 1608.

Adriano Van Niulant aſſai celebre nel dipignere porti di mare con piccole figure toccate con ſommo guſto, e finitezza, fu in gran credito, mentre viſſe, e dopo la morte le opere di lui aſceſero a prezzi conſiderabili, e furono comprate dai Gran-Signori per ornamento dei loro Gabinetti. Fece egli i ſuoi ſtudj in Anverſa, e in Amſterdam, dove ſoggiornò finchè viſſe. Dipinſe anche varie ſtoriette del Teſtamento vecchio, e nuovo con piccole figure, con rara politezza, e vaghezza eſpreſſe, le quali dagli amatori dell' Arte ſono ricercatiſſime. Viveva nell' anno 1660., come nell' Aureo Gabinetto *a cart.* 147. Un prezioſo quadro di queſto Autore conſervaſi in Lisbona nella bella Raccolta di Pitture preſſo il nobile Sig. Diego de Napoles. *Sandrart fol.* 305.

Adriano Vander Cabel Olandeſe ammaeſtrato da Giovanni Van Soyen, appreſe a far porti di mare, paeſi, ed animali, imitando qualche volta Caſtiglione, e Salvator Roſa; ma per aver egli adoperato colori groſſamente macinati, e lavorati alla prima, quaſi tutti i ſuoi quadri cangiatiſi di colore hanno perduto la primiera bellezza. Scorgeſi però da eſſi, ch' ei toccava bene gl' Alberi, ed egualmente bene batteva le foglie, e faceva ancora leggiadramente i piccoli animali, e le figurine. Morì in Lione nell' anno 1695., e nell' Abregè è regiſtrata la di lui vita *a cart.* 95. *vol.* 2.

Adriano Vander Spelt ſtudiò la Pittura dal naturale, e dipinſe belliſſimi fiori in Leida ſua patria, ed in Berlino, ove

ove dimorò molto tempo. Mancò di vita l'anno 1673. *Campo a c.* 213.

Adriano Van Linschoten, nato in Delft l'anno 1590. studiò la pittura sotto Giuseppe Ribera detto lo Spagnoletto, e riuscì Pittore d' Istorie. Fissò sua dimora all'Haya, dove acquistossi stima, e morì in età assai avanzata.

Adriano Van Ostade nato in Lubeck l' anno 1510. imparò la pittura da Francesco Hals, e si acquistò grande stima col dipignere conversazioni di contadini, e bambocciate, le quali son tenute in grandissimo pregio dagl' Intendenti. Dimorò qualche tempo in Amsterdam, ed ebbe un fratello col nome di Isacco Van Ostade, il quale dipinse sul gusto di lui, ma chi ha buon occhi in Pittura sà distinguere le opere di Adriano da quelle del fratello che gli fu alquanto inferiore. Finì i suoi giorni in Amsterdam, e le opere da esso fatte sono di grande ornamento ai Gabinetti dei Principi, e Signori. Memorie ad esso spettanti sono nell' *Abregè a cart.* 35. *Tom* 2.

Adriano de Vries nato all'Haya fu non meno perito statuario, che pittore valente.

Adriano Van Utrecht rinomatissimo Pittore d' Anversa nacque nel 1599. Avendo egli un gran talento per la Pittura, divenne sì eccellente nel dipignere animali vivi, e morti, massime pennuti presi dal naturale, che pochi eguagliarono i dipinti da lui. Per la fama sparsa del suo sapere fu desiderato dal Monarca delle Spagne, dall' Imperatore, e da tutti i Principi dell' Europa per servizio dei quali si adoperò con somma sua lode. Girò l'Italia, e le Francia, lasciando da per tutto memorie del suo industrioso pennello. Terminò di vivere in Anversa l' anno 1651. con dispiacere di tutti. Nell' Aureo Gabinetto si danno notizie di lui *a cart.* 107.

Adriano Vander Veede venuto alla luce in Amsterdam nel 1639. si acquistò il nome di abile Pittore nella Scuola di Giovanni Winants, e dipinse paesaggi, e animali. Pose anche studio nel far le figure ed arrivò a farle nei paesi di Ruystal, e di altri famosi Autori. Fu emolo di Bergem, ma gli restò indietro, non avendolo mai potuto raggiungere nel gusto, e nella intelligenza. Dipinse anche quadri d' Istorie, ma il suo maggior vanto fu negli animali. *L' Abregè ne da la vita a cart.* 101. *Tom.* 2.

Adriano Wander Werf uscì di nobile famiglia di Roterdam l' anno 1659. Informati i di lui Genitori, che assolutamente alla Pittura applicarsi volea, alla scuola il mandarono di Eglon Vander Neer, dalla quale dopo pochi anni partendosi si fece conoscere un assai valente Pittore. Govert Flinch grande amatore della pittura e intendentissimo del disegno, conosciuto il talento del giovine, gli diede sua figlia in moglie, e dipoi per le più cospicue Gallerie dell' Olanda, e Fiandra il condusse, perchè l' ottimo gusto apprendesse. Divenuto gran Maestro fu invitato a fare il ritratto dell'Elettor Palatino, il qual virtuoso Principe, veduta la rara abilità di lui, lo trattenne al suo

suo servizio con lo stipendio di 4000. Fiorini, e le opere pagate. Lavorò per quel Principe varie opere tutte a perfezione compite. Colorì vagamente le sue figure, e lor diede grazia e morbidezza. Le opere di lui furono sempre, ed ora più che mai sono a carissimi prezzi stimate. Ritornato in Roterdam l' anno 1727. depose la spoglia mortale, lasciando l' unica sua figlia erede di sue facoltà. L' *Abregè* fa menzione di lui. *Vedi a carte* 117. *della Serie. Elogio* 17. *del Tom. XII.*

Adriano de Uvert da Bruffelles imparò prima da Cristiano Quecborne, poi giunto in Italia seguitò l' opere del Parmigianino: morì in Colonia avanzato nell' età, dopo aver dato alle stampe opere varie: fiorì nel 1566. *Sandrart fol.* 247.

Adriano da Utrecht nato l' anno 1599. ebbe una verità così singolare nel dipignere gli animali, che sembravano vivi, e però lo desiderò la Spagna, e l'Olanda per godere dei suoi dipinti. Morì l'anno 1651. *Sandrart fol.* 291.

Adriano Frisio Scultore.

Adriano Palladino da Cortona, scolare di Pietro da Cortona, seguitò la maniera del suo Maestro, e morì settuagenario nel 1680.

Adriano Van - Venne ebbe i suoi natali in Belft l' anno 1599. imparò l'arte della Pittura da Simone Valete di Lesda da principio, e poi da Girolamo Van-Dist famoso ne'chiaroscuri, nei quali similmente più che in altra cosa mostrò di prevalere esso Vander. Il Re di Danimarca, il Principe Orange, ed altri Potentati chiesero dell' opere sue. Egli si dilettò di poesia, e fermò la sua stanza nell' Haya, ove terminò il corso di sua vita nel 1650. Il ritratto di sua persona, che pure si vede alle stampe, fu da lui medesimo dipinto. *Bald. secol.* 5. *num.* 198.

Agnolo Gaddi Pittore nacque in Firenze da Taddeo Gaddi negl' anni 1314. Fece in detta Città diversi lavori, nei quali particolarmente dimostrò la sua grande intelligenza nella vivacità, e distribuzione dei colori, e la sua abilità nella buona disposizione delle fabbriche. Si vedono di sua mano varie opere nelle Chiese di S. Iacopo trai Fossi, del Carmine, di San Pancrazio, di San Romolo, di San Giovanni della nominata Città di Firenze, per non parlare di alcune teste sparse nelle muraglie della mentovata Chiesa di S Romolo riedificata con suo disegno, e per tacere le volte della Sala del palazzo del Potestà condotta a fine col suo consiglio. Abbandonate poscia le Belle Arti, e applicatosi alla Mercatura in Venezia morì di anni 76. in circa, verso il 1390. dell' Era Cristiana. *Ved. il Vasari Tom.* 1. *dell' edizione di Firenze, e il Tom.* 1. *Elogio* 13. *pag.* 175.

Agostino Bruno di Colonia Agrippina, fiorì con lode singolare nel dipignere storie, e far ritratti. *Sandrart fol.* 303.

Agostino Bugiardini, detto altrimenti Agostino Ubaldini, attese alla Scultura sotto la direzione di Gio. Caccini in Firenze sua Patria; condusse molto bene l' opere sue, e fra quelle che sono al pubblico son contradistinte, la statua della Religione al secon-

secondo Chiostro dei Frati Serviti della Santiss. Nunziata, quella che è nella grotta in testa al Cortile del palazzo de' Pitti, alla quale sono molti fanciulli attorno, ed altre molte.

Agostino Busti detto *Agosto Bambaja* Scultore Milanese, molto stimato dal Lomazzo, e dal Vasari. Nel secondo Chiostro di S. Francesco in Milano si vede il maraviglioso Mausoleo da lui scolpito l'anno 1522. per la Famiglia Biraga. Costui nelle figure grandi, e piccole mostrò tal tenerezza, e delicatezza, che non si possono vedere cose finite con maggior gusto. E' ancora opera delle sue mani il sontuoso Sepolcro di Mr. de Fois con più di dodici storie di basso rilievo, lavoro assai pregiato presso le Monache di Santa Marta in Milano. *Torre fol.* 133 *e fol.* 206. *Vasari pag.* 3. *lib.* 1. *fol.* 153.

Agostino di Bramantino Milanese, citato dal Lomazzo nella sua idea del Tempio *a cart.* 170. dicesi aver dipinto con isquisita maniera, a grande intendimento di prospettive nella Chiesa di Santa Maria del Carmine in Milano, e sul gran Cornicione della Cappella di Santa Maddalena.

Agostino Caracci nacque in Bologna l'anno 1557. fu fratello maggiore d'Annibale, cugino di Lodovico, e fondatore della scuola Carraccesca: nei teneri anni attese all'arte dell'Orefice, e maneggiò così prontamente il bulino che di 14. anni intagliò alcuni Santi sul gusto di Cornelio Cort, e nel quarto lustro diede alle stampe in quattro fogli, il Presepe di Baldassarre da Siena.

Nel tempo medesimo attese alle Belle Lettere, alla filosofia, ed alla lettura di storie sacre, e profane, onde con gl'insegnamenti di Prospero Fontana, e di Lodovico, Oratore, Poeta, Intagliatore, e Pittore comparve. Per meglio erudire la penna, il bulino, ed il pennello, andò a Parma, ed a Venezia, e ritornò così dotto, diligente, aggiustato, e tenero, che pose in gelosìa Annibale. Crebbe poi il contraggenio di quegli quando lo sentì tanto acclamato per l'opere, che espose in pubblico, onde l'escluse dall' ajuto della Galleria Farnese in Roma, ritornando a Bologna pieno di disgusti. Chiamato al servizio del Serenissimo di Parma, provò più che mai contraria la sorte, per le opposizioni, che gli diede il Moschino Scultore, e Capo Ingegnere delle fabbriche, anteponendo sempre a' lavori Gaspero Celio, Pittor Romano: s'avanzarono a tal segno i di lui crepacuori, che assalito da morbo letale, d'anni 45. ivi lasciò la vita; e dagli Accademici del disegno gli fu in Bologna fatto un sontuoso funerale. Fra i lavori esciti dal suo eccellente pennello merita particolar ricordanza la celebre comunione di San Girolamo, che vedesi nella Chiesa dei Padri Certosini di Bologna. Dell'opere sue in versi, in stampa, dei superbissimi paesi, e pitture, ne parlano diffusamente il *Malvasia par.* 3. *fol.* 357. *il Baglioni fol.* 105. *il Bellorio*, *e Tom. VIII. Elogio* 13. *pag.* 79.

Agostino del Castiglio fu pittore di ottimo disegno; di che fede ne fanno

le

le opere a fresco da lui fatte nella Città di Cordova, nel Chiostro della Chiesa di S. Paolo, ed altre sparse quà, e là per la Spagna. Fu nativo di Siviglia, e l'anno 1626. in età ancor prospera diede fine ai suoi giorni. Nella vita da lui scritta dal Palumino in lingua Spagnuola descrivonsi diffusamente le opere *a cart.* 288. *della seconda parte*.

Agostino Ciampelli Fiorentino allievo di Santo Titi servì Clemente VIII. in Vaticano, in Laterano, ed in altri luoghi, numerandosi di sua mano, a olio, e a fresco quaranta opere pubbliche ben tinte, disegnate, e studiate. Fu fatto Presidente della Fabbrica di S. Pietro, ma oppresso da tanta fatica, mancò d'anni 62. Circa il 1640. lasciò un bellissimo Libro, in cui erano disegnate con somma diligenza tutte l'Opere da lui fatte. *Baglioni fol.* 319.

Agostino *dalle prospettive* Bolognese, così detto, perchè in quelle riuscì famoso, tirò sì bene le linee al punto, che apparirono di straordinaria grandezza i chiaroscuri di rilievo, ed i piani veri; di modo tale, che ingannò Uomini, e bestie nelle scale dipinte, finestre, porte, portiere ec. fiorì nel 1525. *Masini fol.* 612.

Agostino della Robbia Fiorentino Scultore, fiorì nel 1460. e dalla sua Casa uscirono altri Professori insigni di Scultura, e di Pittura, come si vedrà nella Tavola prima dei Cognomi.

Agostino Diolivolse da Trapani, fu Scultore, poi si fece Cappuccino.

Agostino Galliazzi Pittore di buon contorno, sfumato, e tenero, dipin-

se due quadri laterali nei Chiostri di S. Pietro Oliveto di Brescia. *Averoldi fol.* 213.

Agostino Joris, o di Giorgio, nacque in Delfo di Baviera l'anno 1525. imparò da Giacomo Mondi: riuscì gran figurista, ed intagliatore. D'anni 27. nel cavare acqua da un fiume, restò soffocato dall'onde. *Baldinucci part.* 2. *secol.* 4. *fol.* 66.

Agostino Litterini nacque in Venezia l'anno 1642. imparò il disegnare, e il dipignere da Pietro della Vecchia: l'anno 1669. ebbe un figlio chiamato Bartolommeo, e l'anno 1675. una figlia chiamata Caterina, amendue educati da lui nel disegno, i quali hanno dipinte cose varie, che non sono dispiaciute ai geniali.

Agostino Marcucci Senese, prima scolare di Lodovico Caracci, e poi nella ribellione di Pietro Faccini contro i Caracci, fu seguace del Faccini. *Malvasia par.* 3. *fol.* 179.

Agostino Melisi discepolo del Bilivelt. Questo studiosissimo Pittore Fiorentino ha più disegnato, che dipinto, ed infatti i suoi disegni sono in grande stima. E'morto circa gli anni 70.

Agostino Metelli Bolognese scolare di Gabbriello dagli occhiali, poi del Dentone, riuscì uno dei primi frescanti d'Italia, come dall'opere infinite dipintevi si può vedere. Chiamato in Ispagna da Filippo IV. insieme col Colonna figurista, dipinse nei giardini, nelle logge, e nelle stanze Reali; ma oppresso da tante fatiche, d'anni 51. ivi morì nel 1660. Fu quadratorista, prospettivista, architetto, ed intagliatore: diede alle stampe varj Libri: fece mol-

ti bravi ſcolari: vedi Gioſeffo Maria ſuo figlio. *Malvaſia par. 4. fol.* 401.

Agoſtino Montanari Genoveſe, con Giovanni ſuo fratello imparò da Aurelio Lomi Piſano, che nel 1595. dimorava in Genova; ſi diede poi ſotto a G. B. Paggi, ma preſtó morì. *Soprani fol.* 81.

Agoſtino Saneſe, ed Agnolo fratello minore ambedue Scultori Piſani: oltrepaſſarono in poco tempo i loro Maeſtri, e non ſia di ciò ſtupore, perchè tirarono origine da' progenitori, che fino nel 1190. furono celebri Architetti. In Arezzo dunque, in Piſa, in Orvieto, in Piſtoja, in Bologna, in Ferrara, in Mantova, ed in Siena (dove nel 1317. furono dichiarati Architetti del Pubblico) lavorarono ſtatue, porte, baſſi rilievi, e depoſiti; inalzarono Campanili, Monaſteri, e Palazzi; fermarono il corſo al Pò, che ruinati gli argini, ſommerſe più di diecimila perſone. Con gran lode Agoſtino morì in Patria circa il 1348. *Vaſari part.* 2. *fol.* 51. *Ved. Tom. I. Elogio* 7. *p.* 29.

Agoſtino Silla Pittore da Meſſina, è ſcritto nel catalogo degli Accademici di Roma nel 1679. Da giovine praticò la ſcuola d' Andrea Sacchi, fu erudito dilettante di medaglie, e di diſegni.

Agoſtino Taſſi Perugino degno allievo di Paolo Brilli, famoſiſſimo paeſiſta in Roma: l'anno 1610. col Cavalier Ventura Salimbeni ſi portò a Genova, ed inſieme dipinſero opere grandioſe. *Soprani fol.* 311. *Paſſeri* 99.

Agoſtino Veneziano ſcolare di Marcantonio Raimondi: fu coſtui bravo Intagliatore in rame, ed in legno; marcava le ſue ſtampe con le lettere A. V. ovvero A. V. I. come diraſſi nella Tavola terza della Part. 3.

Agoſtino Verona: *vedi Maffeo*.

Agoſto Decio, e Ferrante ſuo figlio miniatori. Agoſto Zerabaglia Scultore, tutti Milaneſi; ſon citati dal *Lomazzo a fol.* 435. 437. *e* 615. *vedi Agoſtino Buſti*.

Albertino Lodigiano Pittore notato dal *Lomazzo a fol.* 405. Queſt' Albertino dipinſe nella Corte Maggiore del Palazzo di Franceſco Sforza Duca di Milano.

Alberto Altorfio, così cognominato dalla ſua Patria in Svezia, dove ſi contemplano con molta erudizione, ed attenta argutezza quadri dipinti in piccolo, ed in grande: ſi dilettò d' intagliare, ed in fatti le ſue ſtampe poſſono ſtare al pari dell' altre dei ſuoi tempi. *Sandrart fol.* 220.

Alberto Carlieri è nato in Roma l' anno 1672. è ſtato ſcolare di Gioſeffo de' Marchis, poi del Padre Pozzi della Compagnia di Gesù: lavorò belliſſimi quadri ripieni d' architetture, e v' introduſſe vaghe ſtoriette di figurine ben moſſe, ben colorite, e che ſommamente dilettano.

Alberto Cavalli inſigne pittore Savoneſe, che ſi crede eſſere ſtato ſcolare di Giulio Romano. Di queſto valente uomo non ritrovandoſi ad onta delle uſate perquiſizioni altre opere fuorchè le ſue grandi pitture a freſco di figure giganteſche nella piazza dell' erbe in Verona, forza è ſupporre che in giovenile età ſia mancato, e che per traſcuraggine neſſu-

nessuno ci abbia lasciato alcuna memoria di sua virtù, quando pur le dette opere, che malgrado le ingiurie dei tempi tuttavia si conservano, e che col nome dell' Autore segnate sono, meritano, che il di lui nome alla posterità si propaghi. Verisimilmente può credersi che fatte le abbia circa il 1540.

Alberto Calvetti Veneziano scolare del Celesti, lavorò in San Zaccaria, Chiese di Monache in Venezia, e nella Chiesa dell' Ascensione. Di lui si parla, e registransi le Opere nella *Miniere* della Pittura di Nearco Boschini. Morì circa gl' anni 1708.

Alberto Duro, o Durero, celebre Scultore, Architetto, Intagliatore, Geometra, Prospettivo Aritmetico, Letterato, Scrittore, e Pittore. Nacque nella Città di Norimberga l' anno 1470. da Padre Orefice, per nome anch' esso Alberto, e da fanciullo praticò l' arte paterna, ed il disegno sotto il Bonmartino, (per quanto ne scrive il *Lomazzo*, ed il *Baldinucci*), o sotto Michele Wolgemuto (come vuole il *Sandrart*) Comunque siasi, le sue stampe in rame, ed in legno saranno sempre rare; le sue pitture in grande, in piccolo, ed i suoi ritratti per la di-

ligenza, e finitezza, saranno maravigliosi; i suoi libri d' Architettura, di Prospettiva, e di Fortificazioni, e della simetria dell' Uomo, saranno stimati per i belli documenti; il suo nome memorabile per i nobili trattamenti, che ebbe nelle Reggie di Germania, di Boemia, d' Ungheria, d' Inghilterra, e d' Italia; il suo ritratto venerabile per la bellezza, e maestà; il suo pennello, e bulino invidiabili, per la modestia, con cui dipinse, o intagliò, meritando il nome glorioso di Custode della Pittura, e della Pudicizia. Colmo di ricchezze, d' onori, e di gloria, terminò i suoi giorni d' anni 57. e nel Cimitero di San Giovanni fuori di Norimberga, sotto lapida contrassegnata col suo nome, ebbe il riposo. Scrivono la di lui vita il *Vasari par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 300 il *Lomazzo*, il *Sandrart fol.* 210. il *Baldinucci fol.* 1., *e nel Tom. IV. Elogio* 1. *pag.* 1. (1).

Alberto Fontana Modanese compagno di Niccolò dell' Abate; nel dipignere fregi, arabeschi, o animali fu celeberrimo; se il fumo non avesse denigrate le Beccarie di Modena, o il tempo non avesse consumati molti muri, più chiara sarebbe ai nostri giorni la gloria di questo Valentuo-

 mo,

(1) D' Alberto Duro possiede Sua Maestà un Oratorio piccolo foderato di velluto nero, in mezzo a cui vedesi la B. Vergine col bambino Gesù assisa su maestoso trono, con una prospettiva di colonne, che sostengono volte mirabili per la grande simetria e proporzione. Da una parte vedesi S. Michele vestito di lucidissime arme, che presenta alla Vergine un Cavaliere che stà inginocchiato; e dall' altra S. Caterina Vergine e Martire; d' ambe poi le parti continuano le volte sostenute da colonne di basi e capitelli bellissimi adornate, e con somma diligenza e intendimento di prospettiva condotte. Quest' opera fu del glorioso Imperator Carlo V. il quale per sua divozione sempre dietro se la portava in tutte le sue spedizioni. Fu questo uno dei quadri più mirabili dell' Autore. Possiede pure S. M. un vago disegno lumeggiato d' oro, che servì per opera di Altare, col nome, ed anno 1510. come pure altri sei pezzi Istoriati dello stesso Autore.

mo, del quale ne parla il *Vidriani fol. 69.*

Alberto Ovater Arlemense artificiosissimo Pittore in comporre vaste storie, toccate con gran maestria, e bel maneggio di colori: viveva sessagenario nel 1504. *Sandrart fol.* 204.

Aldigeri da Zevio Veronese, e familiarissimo dei Signori della Scala, per i quali, oltre molte opere, dipinse la sala maggiore del loro Palazzo, nella quale oggi abita il Potestà, introducendovi la guerra di Gerusalemme, secondo che la descrive Gioseffo Ebreo. In questa copiosa storia mostrò grande spirito, e giudizio, comparendo nelle facciate quel copioso fatto d' armi, recinto da bellissimi ornamenti, con medaglioni pendenti; entro i quali si vedono ritratti conservati fino ai nostri tempi. *Vasari par. 2. fol.* 424.

Aldograft: fu il suo nome Alberto di Vestfalia, fu scolare d' Alberto Duro; con vaghi colori dipinse gran tele. Deposto poi il pennello, e dato di piglio al bulino, incise con tal grazia, e diligenza, che i Baccanali dati in luce nel 1551. fecero un gran contrappeso all' opere dei Migliori Maestri, per essèrvi in quelli gran varietà di teste, d' arte, di movimenti, e d' abiti sul gusto di Luca d' Olanda. Morì in Soest, otto leghe lontano da Munster. *Baldinucci fol.* 23. *Sandrart fol.* 233. Vedi le di lui marche nella Tavola III.

Il Sig. Ventura Rossi Pittore del Re di Pollonia possiede Adamo ed Eva in vago paese di detto Autore.

Alessandro Abbondio nobil Fiorentino scolare del Buonarroti: questi infon-

dendo i colori nella cera, si dilettò formare storie, e ritratti al naturale così simili, che Ridolfo II. Imperatore lo volle a Praga per vederlo operare; ma in tal Città perdette la vita; lasciò un figlio del nome, e paterna virtù erede, il quale anch' esso in detto luogo rimase sepolto. *Sandrart fol.* 339.

Alessandro Adrianense, Pittore d' Anversa, è mentovato nel *Gabinetto Aureo* delle vite dei Pittori Fiamminghi *a cart.* 213.

Alessandro Albini Bolognese allievo dei Caracci, fu uno di quegli spiritosi scolari, che concorse a dipignere il Funerale d' Agostino Caracci; figurò Prometeo, che scendeva dal Cielo con fuoco levato dalle ruote del Sole, per dare spirito, e vita alla statua di Pandora, da lui fabbricata. *Malvasia par. 3. fol.* 414. *Masini fol.* 613.

Alessandro Algardi Bolognese allievo di Giulio Cesare Conventi, e seguace dei Caracci; riuscì uno dei famosi Scultori, che fusse a suoi tempi in Bologna, ed in Roma, dove lavorò in Vaticano il tanto memorabile basso rilievo dell' Attila fugato da S. Leone, per il quale Innocenzio X. gli pose al collo la Croce d' oro, e lo dichiarò Cavaliere. Mancò in Roma d' anni 56. nel 1654. e fu sepolto nella Chiesa della sua Nazione. *Bellorio fol.* 388. *Masini fol.* 613. *Tom. X. Elogio* 20. *pag.* 137.

La casa Sampieri di Bologna possiede un bellissimo putto di marmo di detto Autore.

Alessandro Allori nacque in Firenz l' anno 1535. fu scolare d' Angelo Bron-

Bronzino ſuo Zio, che l'amò come figlio: tanta pratica fece nel diſegno, e nel dolce colorito, che d' anni 17. comparve in pubblico; di 19. andò a Roma; di 21. ritornò alla Patria erudito nelle vedute Romane, e fu poſto in opera per le Chieſe, e per i Palazzi più coſpicui: i ritratti di ſua mano furono, e ſaranno ſempre in grande ſtima; inteſe molto bene il nudo, e ſtudiò aſſai ſopra quelli del Buonarroti, ebbe gran pratica nella Notomia; ſtudiò con diligenza le coſe dell' arte. L' anno 1590. diede alle ſtampe un Libro, nel quale moſtrò l'arte del diſegnare le figure, principiando dai muſcoli, nervi, oſſa, membra, e corpo umano; mancò in vecchiezza nel 1607. *Borghini fol.* 623. *Vaſari part.* 3. *lib.* 2. *fol.* 278. *Tom. VII. Elogio* 14. *pag.* 133.

Aleſſandro degli Aleſſandri Franceſe, è ſcritto fra gli Accademici Pittori di Roma l' anno 1668.

Aleſſandro Ardente Pittor Luccheſe è citato dal Lomazzo *a cart.* 345.

Aleſſandro Aretuſi Modeneſe, quali, e quante pitture, o ritratti abbia fatto queſto virtuoſo, non è opera mia il rammentarli; dirò ſolo, che per un bel colorito, e per una vaga finitezza, fu amato da varj Principi, in particolare da quelli di Toſcana, dove morì. *Vidriani fol.* 124.

Aleſſandro Bonvicino, detto il *Moretto*, nacque l'anno 1514. in Rovato (Territorio Breſciano,) applicoſſi da giovanetto con grande ſpirito alla pittura in Venezia ſotto Tiziano; quindi rivolto ai diſegni, e ſtampe di Raffaello, fece tanto profitto, che molte delle ſue pitture ſparſe

nelle pubbliche Chieſe, e Palazzi di Breſcia, ſono ſtimate di quel gran Maeſtro: diede all' opere ſue bel finimento, tenerezza, naturalezza vivacità, proporzione, eſpreſſione, e tinte maeſtoſe: i ritratti di ſua mano ſono famoſi al pari dell' opere, tante delle quali conduſſe a competenza del Romanino, tutto Tizianeſco nel ſuo dipignere: ebbe ſepoltura nella Chieſa di S. Clemente in Breſcia. *Ridolfi part.* 1. *fol.* 245. *Cozzando fol.* 108. *Averoldi fol.* 16. *Roſſi fol.* 504. *Ved. Tom. VI. Elogio* 22. *pag.* 203.

Il Sig. Conte Luigi Avogadro di Breſcia nella ſua bella raccolta di rare Pitture conſerva belliſſimi pezzi di queſto Autore.

Aleſſandro Botticelli: *vedi Sandro.*

Aleſſandro Bottoni Romano, Pittore ſcritto fra gli Accademici di Roma.

Aleſſandro Caſolano Seneſe ſcolare del Cav. Roncalli, fece vedere l' opere ſue copioſe d' invenzione, grazioſe nella diſpoſizione, ed accurate nel diſegno; non s' affezionò mai alla propria maniera; il che veduto da Guido Reni ebbe a dire: coſtui veramente è Pittore: seguì la ſua morte nel 1606. in età di 54. anni, e laſciò Ilario il figlio, che con il Vanni e con il Salimbeni terminarono l' opere, che laſciò imperfette. *Baldinucci par.* 2. *ſec.* 4. *fol.* 214.

Aleſſandro da Carpi ſcolare di Lorenzo Coſta.

Aleſſandro Ceſari, cognominato il Greco per teſtimonianza del Vaſari nel primo tomo della terza parte *a cart.* 296. fu periti ſſimo nell' intagliar pietre prezioſe, e far conj per meda-

medaglie, ed eguagliò gli antichi Greci, e Romani. Vivea nell' anno 1550. come da singolare medaglia di Papa Giulio III. fatta da esso coll'anno stesso. Ritrasse molti Principi, e Cardinali, e intagliò pietre con tal diligenza, e finitezza, che vengono giudicate antiche. Di lui sono stati veduti varj lavori in Lisbona nella Raccolta del Sig. Marchese d' Abrantes.

Alessandro Desportes nacque a Campignoule in Sciampagna, e fu allievo di Niccasio Bernard, seguì la maniera del Maestro fatto naturalista d' animali, e di fiori, con verità maravigliosa espressi. Il Re gli diede luogo nelle Gallerie del Lovvre dove operò con onore: fece un viaggio per l' Inghilterra, dove lasciò delle proprie manifatture nome glorioso.

Alessandro Fei, detto *del Barbiere*, Fiorentino, con i principj avuti da Ridolfo Ghirlandajo, con gl' incrementi sotto Pier Francia, ed i progressi riportati da Tommaso di San Friano si fece Valentuomo in grande, ed in piccolo sopra scrittorj, a olio, a fresco, a chiaroscuro, in figure, e prospettive nelle Città di Firenze, di Pistoja, di Messina, e nella Francia. Dipinse ancora pubblici quadri con gran maneggio di colore, di pratica, e di copiosa invenzione, come si vede nella gran tavola della flagellazione di Cristo in Santa Croce di Firenze. Nacque l' anno 1538. e di 38. anni lavorava per la Germania. *Borghini fol.* 632.

Alessandro Gherardini Fiorentino scolare d' Alessandro Rosi nacque l' an-

no 1655. Questo degno Pittore fu spedito nell' operare, fiero nell' inventare, e di gran macchia nel colorire, in ispecie i soffitti, e volte a fresco, come ai PP. Agostiniani, ma con più dolcezza a olio s' ammira nelle nove lunette nei PP. di S. Marco, nella Chiesa dei PP. Cisterciensi, nelle Monache Convertite, in S. Giovannino dei Cavalieri, e nella nobilissima Galleria dei Signori Giugni. Altre infinite operazioni di sua mano si vedono in pubblico, ed in privato per altre Città, che per brevità si tralasciano. Morì in Livorno in età molto avanzata.

Alessandro Grimaldi Bolognese fu figlio, e scolare del famoso paesista Gio. Francesco detto Bolognese, del quale si parlerà a suo luogo; seguì la maniera del Padre.

Alessandro Leopardo Scultore, e Fonditore di bronzi Veneziano, servì la Serenissima Repubblica in molte opere pubbliche, e specialmente di sua invenzione gettò, e scolpì i tre gran piedistalli di bronzo, che sostengono gli stendardi, che sono nella gran Piazza avanti alla Chiesa di San Marco, per i quali che sono di buon disegno meritossi non poca lode. Ma egli avendo voluto con frode attribuirsi il merito di una grande opera da altri fatta offuscò assaissimo la propria gloria. Avendo pertanto il Senato Veneto dato la commissione ad Andrea Verrocchio esimio Scultore Fiorentino di alzare una magnifica Statua equestre di bronzo ad onore di Bartolommeo Coleoni nella Piazza di S. Giovanni, e Paolo si accinse il valent' uomo

mo con tanto calore all' impresa, e nel gettarla tanto si affaticò, che sopraffatto da violentissima febbre morì prima di ripulire, e di riporre la sua bellissima Statua nel luogo assegnato. Al che fare essendo stato chiamato il Leopardo potè tanto nell' animo di lui il desiderio d' immortalarsi con opera così illustre, che si fece lecito usare artifizio per usurparsi tal vanto. Fatto un piccolo incavo nella cintura sotto la pancia del Cavallo in essa v' incise il suo nome in tal guisa: *Alexander Leopardus fecit opus*: indi riempì di bitume l' incavo, e la cintura di sopra coperse con oro, affinchè scioltosi un giorno o per pioggie, o per calore di sole il bitume venisse a scoprirsi il suo nome, come non ha molto, addivenne. Ne di ciò contento ordinò, che dopo la sua morte sopra la lapida del suo Sepolcro si ponesse la seguente iscrizione:

DOMVM MATERNAM
ALEXANDER LEOPARDUS
SVIS Q. POS.
AN. XV.
POST ILL. BARTOLOMAEI
COLEI STATVAE BASIS
IDEM OPIFEX
M. D. X.

Questa Lapida vedesi nel primo Chiostro di Santa Maria detta dell' Orto, dei Padri Borgognoni in Venezia.

Alessandro Loni Fiorentino, dopo 47. anni di vita morì nel 1702. imparò da Carlo Dolci, e seguitò la maniera finita del Maestro. Per il Gran-Principe di Toscana dipinse un quadretto minore d'un braccio, entrovi circa cento figurine divisandosi in ogn' una tutte le parti.

Alessandro Maganza figlio di Gio. Bat. Pittore, nacque in Vicenza l' anno 1596. Dopo avere appreso le prime regole pittoriche dal Genitore, passò alla scuola di Gio. Antonio Fasolo, studiò dall' opere del Zelotti, indi andò a Venezia con pensiero di fermarsi ivi; ma chiamato alla Patria dagli Accademici Olimpici, fra i quali godeva la gloria di famoso Poeta, là bisognò far ritorno: le pitture, che dipinse furono molte, sì a olio, come a fresco; ricco di numerosa prole, vedendosela perire sotto gli occhi nella pestilenza del 1630. con animo intrepido tollerò tale calamità, dolendosi solo della morte, che gli portasse troppo rispetto: zelante dell' onore di Dio, e del bene del prossimo, in età di 48. anni morì con pianto universale di tutti i buoni, e dei poverelli. *Ridolfi par. 2. fol. 237. Vedi Tom. VIII. Elogio 9. pag. 49.*

Alessandro Magnasco, detto il *Lissandrino*, nacque in Genova, ha imparato il disegno, ed il colorito da Filippo Abbiati; è riuscito mirabile in piccole figure, ma che danno nel grandioso, per una certa mossa di tocchi risoluti, e speditì di gran macchia. Nell' ideare poscia macchine ha un' invenzione non ordinaria.

Diverse sue opere singolari possiede la Casa Aresi, e il Sig. Marchese Casnedi; come in Venezia il Sig. Giuseppe Smith Console della gran Brettagna.

Ales-

Alessandro Mari Turinese sortì i natali l'anno 1650. Dal variare paesi, variò gli esercizj; ma poscia nella Pittura stabilì il proprio genio. In Genova dunque sotto Domenico Piola, in Venezia sotto il Cav. Liberi, ed in Bologna sotto Lorenzo Pasinelli, terminati gli studj del disegno incontrò l'approvazione d'Uomini illustri, e singolari nelle invenzioni simboliche, e misteriose, e nell'imitazione d'alcuni Maestri antichi, i quali ha contraffatti sì bene, che non hanno avuto difficoltà i più saputi di dichiararle di quelli. Visse in Milano esercitando non meno il pennello nel dipignere, che la penna in poetare. Morì in Madrid l'anno 1707.

Alessandro Marcello, nobile Veneto, ai pregi della Musica, e della Poesia aggiunse anche quello della Pittura. Oltre a molte opere a olio per suo diporto egregiamente condotte, nel soffitto della Chiesa di S. Maddalena in Venezia con particolare studio dipinse la detta Santa portata in Cielo da Cherubini. Finì di vivere, non ha guari in Patria, al governo di cui, ed alla virtù incessantemente applicossi.

Alessandro Marchesini figlio di Francesco Architetto, ed Ingegnere, nacque in Verona l'anno 1664. Con i principj del disegno sotto Biagio Falcieri, e con lo studio sopra l'opere di suo fratello Scultore, giunse all'età di 16. anni pratico disegnatore faraginoso. Ciò osservato dal virtuoso Pittore Antonio Calza, lo condusse a Bologna, dove ebbe luogo nella scuola del famoso Carlo Cignani; ivi copiò varj quadri del Maestro, ed altri ne fece d'invenzione. Ritornato alla Patria dipinse nel Collegio dei Notaj, nelle Chiese di S. Biagio, della Madonna della Scala, ed in Palazzi diversi: giungendo poi un suo quadro a Bolzano, ordinatogli da quel Magistrato, con tal' occasione s'aprì la strada per la Germania, dove al giorno d'oggi sono ricercati i di lui quadri, particolarmente in piccolo. Questo modesto Pittore, che cercò sempre maggiore perfezione per erudire l'opere sue, in grande, in piccolo, a olio, e a fresco, morì in Verona l'anno 1733.

Alessandro Minganti Scultore della Scuola di Bologna, con Achille Censore, gettò di metallo la statua di Papa Gregorio XIII. che stà sopra la porta del Palazzo pubblico di Bologna. Fioriva nel 1580. *Masini fol.* 613 *vedi Anchise Censore*.

Alessandro Orazj Bolognese bravo frescante fiorì nel 1440. *Masini fol.* 613.

Alessandro Provagli Bolognese in compagnia d'altri virtuosi del suo tempo, nell'Oratorio di San Rocco dipinse uno degl'undici pezzi, ond'è composta la vita del Santo, e lo rappresentò in atto di dar l'elemosina ai poveri. Essersi egli fatto un gran credito con quella pittura, viene asserito dal chiarissimo Gian Pietro Zanotti Cavazzoni nel suo Passeggiere disingannato *a cart.* 146.

Alessandro Rosi Pittor Fiorentino, nato circa il 1627. imparò da Cesare Dandini; riuscì bravo disegnatore, dipinse di gran macchia, e rilievo, e pu-

o pure comparve tenero, vago, e finito, sì a olio, come a freſco: la Galleria dei Signori Corſini, la Tavola del S. Franceſco nel Duomo di Prato, la Madonna famoſa, e due baccanali per il Gran-Principe Ferdinando, ed altre ſue operazioni ſono autentici teſtimonj del ſuo valore. Seguì la morte di queſto bravo Pittore nell' età ſua di 70. anni, con iſtravagante accidente, e fu, che paſſando per certa contrada precipitò da un terrazzo una colonna che l' ucciſe.

Aleſſandro Saluci Pittore Fiorentino, e Cavaliere; ſtà ſcritto al Libro degli Accad. di Roma nell'anno 1648.

Aleſſandro Guglielmi ſtudiò la Pittura nella Scuola del famoſo Solimene, poi ſi portò a quella di Sebaſtiano Conca in Roma, e divenuto buon diſegnatore, alla miniatura atteſe, in cui fece grandi progreſſi, talmente che ritornato a Napoli dal ſuo primo Maeſtro Solimena fu ſcelto a copiare uno dei ſuoi quadri, il quale eſſendo riuſcito di una particolare bellezza, fu in dono mandato alla Regina di Spagna, dalla quale fu molto gradito.

Aleſſandro Trocchi Pittor Bologneſe dipinſe nella Chieſa di S. Paolo della detta Città i quindici miſterj del Roſario, che circondano la tavola del ſecondo altare della Cappella Bonviſi. *Paſſeggiere diſingannato pag. 212.*

Aleſſandro Tiarini nacque in Bologna l' anno 1577. Inclinato più alla pittura che alle lettere fu accolto da Lavinia Fontana, che l' introduſſe al diſegno, poi lo conſegnò per il colorito a Proſpero ſuo Padre; queſto defunto con eſtremo ſuo dolore, s' inoltrò egli nella ſcuola di Bartolommeo Ceſi. Succedette, poi, che in una baruffa ſcaricò un' arme da fuoco nel petto d' un ſuo emolo, ma però ſenza offeſa, onde fuggì con molti diſagi a Firenze; ivi ritrovò ricovero nella Bottega d' un ritrattiſta, eſercitandoſi nel fare le mani, e veſtire i ritratti, il che veduto dal Paſſignano bravo Pittore, lo accolſe in Caſa, e vi dimorò ſette anni continui. Superati tutti i Compagni, ed uguagliato il Maeſtro, giunſe la fama del ſuo alto ſapere a Bologna, ove liberato dalla contumacia, fece ſtupire con l' opere ſue i Dilettanti. Alla viſta d' un tinto di gran forza, di ſcorci non più veduti, d' impaſto, e gran maneggio di colore, le Chieſe, i Palazzi, i Cavalieri, ed i Cittadini ſi fecero avanti per godere della rarità dell' opere ſue, che furono numeroſe in Bologna, in Cremona, in Parma, in Reggio, in Modena, in Mantova, ed in altre Città, come le deſcrive il *Malvaſia par. 4. fol.* 181. Giunto all' età d' anni 91. fu ſepolto nella Chieſa di S. Procolo. *Ved. il Tom. IX. Elogio 4. pag.* 19.

Chi ha guſto di Pittura non ometta di contemplare il quadro grande poſto nella Cappella del Roſario in S. Domenico di Bologna, in cui è eſpreſſo il miracolo fatto da S. Domenico di riſuſcitare un fanciullo morto (1).

(1) La Maeſtà del Re Auguſto di Pollonia, ed Elettor di Saſſonia ha di queſto Autore un quadro con Angelica e Medoro, figure quaſi al naturale: era prima nella Galleria Eſtenſe;

Alessandro Turco Veronese, detto l' *Orbetto*, perchè da fanciullo servì di guida ad un cieco; illuminato dalla natura al disegno, cercò le regole dalla disciplina di Felice Ricci, detto il *Bruciasorci*, e così bene seguì la maniera del Maestro, che terminati i suoi giorni nel 1605. e lasciate varie pere imperfette, furono mirabilmente compiute, servendogli di compagno Pasquale Ottino della scuola medesima: alle volte volendosi allontanare dallo stile del Maestro, fece vedere un colorito orregesco, le sagome, ed i sembianti delle figure Guidesche, e con questo bel modo di dipignere, si fece grande onore. *Ridolfi part. 2. fol.* 121.

Nella bella serie di pitture posseduta dal Sig. Marchese Girardini di Verona, sonovi molti pezzi di quadri di questo Autore; ed in particolare la famosa Tavola dei Re Magi. Il Sig. Giuseppe Smith Console d' Inghilterra in Venezia ha quattro bellissime figure dipinte in quattro distinti quadri dall' Autore medesimo, le quali un tempo adornavano l' organo degli Accademici Filarmonici di Verona; ed oltre a queste ha eziandio altro quadro, su cui è dipinta la Beata Vergine con S. Giuseppe, ed il Bambino Gesù (1).

Alessandro Varotari Veronese, detto il *Padovanino*, figlio, e scolare di Dario; con la maniera paterna, e con la Paolesca avanzossi l' anno 1614. in Santa Giustina, ed in altre Chiese, lasciandovi bellissimi quadri. Ebbe una sorella per nome Chiara, rinomatissima anch'essa nella Pittura, e nei ritratti; questa rifiutando ogni onorevole accasamento, mai volle abbandonare il suo fratello, e lo servì fino alla morte, che seguì nel 1650. in età di 60. anni. *Ridolfi part. 2. fol.* 83.

Un prezioso quadro di costui evvi presso S. E. il Sig. Filippo Nani in Venezia (2).

Alessandro Vassello scolare di Giacinto Brandi, coi disegni del Maestro dipinse nella Volta della navata di S. Giovanni della Malva un Dio Padre, e l' Altar Maggiore di detta Chiesa in Roma. *Titi fol.* 29.

Alessandro Vittoria di Trento, esimio scultore scolare del Sansovino, di sue belle statue, getti di bronzo, e sontuosi sepolcri arricchì la Città e Stato di Venezia. Fu stipendiato da quella illustre Repubblica, operando nelle più cospicue fabbriche pubbliche, e nelle Chiese erette dalla magnificenza di quel Dominio, nelle quali tal maestria e spirito dimostrò, che meritamente può andar del pari cogli antichi Greci, e Romani. Visse sempre alla grande amato e riverito da tutti, e specialmente dal prestantissimo Tiziano Vecelli, per cui fino alla morte ebbe una particolare stima ed affetto. Scrissero di lui i più chiari poeti ed istorici, principalmente il *Vasari* in molti luoghi delle Vite dei Pittori, e distintamente in quella del Sansovino, a *car.* 244. del *Tom.* 3. di stampa di Bologna. In Venezia nella Chiesa dei Frati avvi un' altare

di

(1) Cinque pezzi istoriati di lui veggonsi nella Galleria di Sua Maestà.
(2) Di questo valente artefice due pezzi istoriati sono in potere di Sua Maestà.

di ſtatue di marmo di ſei piedi l' una rappreſentanti i Santi Girolamo, Giambatiſta, Pietro, Andrea, e Leonardo; opera pregiatiſſima e rara.

Aleſſio Balduinetti Fiorentino contro il genio del Padre, che lo voleva alla mercatura, nella quale aveva guadaguato gran ſomma di contanti, s' applicò al diſegno, e raro divenne nel copiare dal naturale, nel fare ritratti, e nel dipignere a olio, e a freſco fu diligente; finì le ſue coſe col fiato, e ſebbene davano un poco nel ſeccarello, e nel crudetto, nulladimeno le diſponeva in sì vaghi paeſetti, che erano univerſalmente gradite: imparò anco il moſaico da un Tedeſco, e lavorò diverſe ſtorie: viſſe fino agli anni 80. e di ſua elezione volle morire nello Spedale di S. Paolo di Firenze l' anno 1448. *Borghini fol.* 339. *Vaſari part.* 2. *fol.* 245. *Ved. il Tom. I. Elogio* 24.

Alfonſo Boſchi Scultore fiorì nel 1649.

Alfonſo Lombardo, o da Ferrara, Scultore, e bravo ritrattiſta in cera, nello ſtucco, ed in marmo. A competenza di Tiziano, queſto col pennello, e quello col ſcalpello, ritraſſero Carlo V. e n'ebbero ugualmente il premio: in marmo ſcolpì Clemente VII. e Giuliano Medici: d' anni 49. morì nel 1536. *Vaſari par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 180. *Tom. V. Elogio* 10. *pag.* 87.

Alfonſo Parigi, figlio di Giulio Parigi Architetto, ed Ingegnere Fiorentino: seguì ancor' egli le onorate veſtigia del Padre; e dall' Architettura Militare, che per alcun tempo eſercitò, ſi volſe in tutto alla Civile, dove nella ſua patria, e nelle difficili impreſe ebbe occaſione di moſtrare il belliſſimo ingegno ſuo; tra le quali viene a ragione ſtimata coſa maravglioſa, l' avere Egli per forza d'alcuni ſuoi particolari ſtrumenti tirata in dietro, e raſſettata a piombo, una parte del Palazzo dei Pitti, uſcita, e declinata in fuori più d' un terzo di braccio: avendo in fine dato riparo al fiume Arno, che traboccando dalle ſponde moltiſſimo danno cagionava alle campagne vicine; ed incontrando per queſt' opera alcuni diſpiaceri, oppreſſo da grave malinconìa, e da febbre finì di vivere nel 17. ottobre 1676. *Bal. ſec.* 5. *num.* 332.

Alfonſo di Santi Parigi il vecchio Architetto Fiorentino, uſcì dalla ſcuola di Bartolommeo Ammannati, che pure fu ſuo cognato. Egli fu padre di Luigi tanto verſato nelle mattematiche, ed in grande ſtima preſſo la Sereniſſima Caſa Medici. Dopo la morte del Vaſari, tirò avanti la gran fabbrica degli Ufizj; e dei Magiſtrati: ſicchè la Caſa Parigi in Firenze continuamente godè la grazia dei ſuoi padroni, fino nella perſona di Alfonſo il giovane. Queſto Artefice terminò di vivere l' anno 1590. *Bald. ſec.* 4. *num.* 184.

Alfonſo Rivarola, detto *Chenda*, Pittore Ferrareſe, fu ſcolare del Bononi, morì d' anni 33. nel 1640.

Alfonſo Petrazzi, Pittor Seneſe, non ſolo diede più ſaggi di ſua abilità nel maneggio dei pennelli in pubblico, ed in privato, imitando la bella ma-

 nie-

niera del Vanni suo maestro; ma intento a promovere la sua nobil arte, per comodo, ed ammaestramento dei giovani principianti, un' Accademia a sue spese in sua casa istituì, che tenne aperta eziandio ai forestieri, i quali alla pittura applicar si volessero. Per questa benemerenza amato qual padre dai Professori visse civilmente fino all' ultima vecchiaja, e nell' anno 1665. finì di vivere. *Bald. sec. 5. fogl.* 85.

Alfonso Torregiani Architetto disegnò e diresse la bella fabbrica della Chiesa di S. Ignazio, Noviziato dei Padri Gesuiti in Bologna. *Passeggiere disingannato pag.* 75. stampa di Bologna.

Alonso Sanchez Coello di Toledo, famoso ritrattista: dopo aver fatto il ritratto di Filippo II. Re delle Spagne, fu dal medesimo Monarca mandato al Re di Morea. *Bruton. fol.* 122.

Alonso dell' Arco, ch'ebbe il soprannome di *Sordo*, Pittore nato in Madrid, fu discepolo di D. Antonio Berneda. Nella sua infanzia era muto, ma col tempo balbettando proferì qualche parola. Applicossi a far Ritratti, e gli faceva somigliantissimi, tali essendo quelli da esso dipinti nel Salone dei Padri di S. Giovanni di Dio in Madrid. Attese pure a fare istorie molto stimate dai professori, e dilettanti. Ebbe lunghissima vita, negli ultimi anni della quale tal cambiamento seguì nel di lui operare, che le ultime pitture son dalle antecedenti dissomigliantissime. L' ultimo anno di sua vita fu il mille settecento; vedi il *Palumino a car.* 253. *par.* 2.

Alonso del Tarco, Pittore paesista di Madrid, con leggiadra maniera espresse le differenze dei siti, arie, e dirupi. Ne scrisse il *Palumino* la vita a *carte* 411.

Alonso Vasquez, nato in Rondalo vicino a Siviglia, fu Pittore riputato per le molte sue pitture in S. Isidoro di Siviglia, e nel Convento della Mercede. Studiò molto la notomia, e fu emolo di Pacheco. Mancò di vita l' anno 1650. Vedi la di lui vita nel *Tom.* 2. *del Palum. car.* 305.

Alonso Berruguete, pittore, scultore, e architetto, nacque in un luogo chiamato Paredes de Navè poco distante da Vagliadolid. Andò a Roma nella sua gioventù, e profittò degl' insegnamenti del gran Michelangelo Buonarroti; e fu molto amico di Baccio Bandinelli, e di Andrea del Sarto, ma molto più delle belle antiche statue, e dei ben condotti Edifizj. Tornato alla sua Patria diede prove del suo intendimento e perizia nella Chiesa di S. Benito Real di Vagliadolid, che con pezzi di architettura, con sue statue e pitture lodevolmente arricchì. Dall' invittissimo Carlo V. fu fatto Cavaliere della Chiave d' oro, e suo Ajutante di camera, volendo che la virtù supplisse al difetto della nascita. Pieno di onori e di gloria morì l' anno 1545. Il *Palumino* ne scrisse la Vita a *carte* 238. *Tom.* 2. delle Vite dei Pittori Spagnuoli; e ne fa menzione il *Vasari par.* 2. *pag.* 399. Ediz. di Bologna.

Alonso Cano, scultore e architetto, uscì di nobile famiglia di Granata

l' an

l' anno 1600. Nella ſua prima età da mediocre pittore i rudimenti appreſe della pittura, ma i genitori di luiſcorgendo in eſſo talento ſuperiore a quel del Maeſtro, a Siviglia il mandarono, dove ſuoi precettori furono Franceſco Pachecho, e Giovanni del Caſtillo pittori valenti e di ſtima. Nella detta Città varie opere fece per la Chieſa di Monte Sion dell' Ordine dei Predicatori, e per altre Chieſe ancora; le quali eſſendo ſtate da eſſo condotte con maeſtria e diligenza, arrivatane la notizia al Duca Conte di Olivares, fu chiamato alla Corte, e coll' appoggio di così grande Mecenate giunſe ad eſſere l' Arch. maggiore del Re; non intralaſciando però mai di dipignere non tanto ne' Palazzi RR., quanto per le Città, e Grandi del Regno. Fu uomo di bell' aſpetto, e di genio aſſai bizzarro, ed amò ſempre di veſtire e trattarſi alla grande. Finì di vivere l' anno 1676. ed ebbe ſepoltura nella Chieſa maggiore di Granata ſua Patria; reſtando perciò ſconſolatiſſimi i ſuoi amici e gli amatori delle belle arti. *Palumino p.* 388. *par.* 2.

Alonſo de Neeſſa nato nelle vicinanze di Madrid, fu Pittore aſſai ſpiritoſo. Veggonſi le opere di lui nella Chieſa e nei Clauſtri dell' Oſſervanza in Madrid. Il *Palumino part.* 2. atteſta, che di anni 40. finì di vivere nel 1668.

Alonſo Sanchez Cooeglio Portogheſe, Pittore di Filippo II. Re delle Spagne, fu eccellente nel far ritratti, e dipignere Iſtorie. Nella freſca ſua età portatoſi in Roma, con attenta ed indefeſſa cura ſtudiò ſu gli originali di Raffaello, e di altri egregj Pittori. Tornato in Iſpagna, dal detto Monarca fu dichiarato ſuo Pittore coll' aſſegnamento di groſſo ſtipendio, e di comoda abitazione nel Real Palazzo; nel quale mentre egli operava, così grande era per lui la ſtima e la grazia del Re, che, oltre al chiamarlo col titolo di Portogheſe Tiziano, partendoſi talora dalle ſue ſtanze per viſitarlo, e chetamente di dietro accoſtandoſegli, colle ſue mani gli occhi gli turava, del che accorgendoſi Alonſo, e volendo rizzarſi in piedi per dimoſtrazione del dovuto oſſequio, il Re con ſomma benignità gl' imponea, che ſi ſteſſe a ſedere, e che il ſuo lavoro ſeguiſſe, e le ore intere a vederlo dipignere con piacere paſſava. Fece per l' Eſcuriale molte pitture, le quali meſſe a paragone di quelle dei più celebri Pittori, che in quel Real Monaſtero conſervanſi, non ſon credute punto inferiori. Copiò per ordine del Re le quattro famoſe Furie di Tiziano, che imitò a ſegno d' eſſere credute originali dagl' intendenti più eſperti. Per le Chieſe, e luoghi privati del Regno di Spagna ſparſe ſono moltiſſime opere di lui, e ſono in tanto pregio ed eſtimazione, che l' anno 1733. in Liſbona un ſuo quadro, in cui non erano che due mezze figure, è ſtato in mia preſenza venduto ad un Franceſe per 400. Ducati d' oro. Morì da vero Criſtiano, come era viſſuto, nell' anno 1590. laſciando un groſſo capitale per la fondazione di uno Spedale in Vagliadolid per le povere Orfanelle, oltre una facoltà

coltà di più di 50000. mila scudi ai suoi Eredi lasciata. Altre particolarità della sua vita vedi nel *Palumino par. 2. p. 260.* in lingua Spagnuola.

Altobello da Melone Cremonese Pittore, descritto dal *Lomazzo*, e dal *Lamo a fol.* 83. fioriva circa il 1530.

Alvaro di Pietro, Pittor Portughese. Il *Vasari* fa menzione di questo valentuomo nella vita di Taddeo Bartoli, dicendo che operò con grido, e che vivea negli anni 1450.

Amanzio Rosini Cittadino di Como, scolare d' Antonio Maria Crespi, detto il *Bustino*; era per riuscire grand' Uomo, se la morte non gli troncava lo stame vitale in gioventù l' anno 1690.

Ambrogio Besozzi nacque in Milano l' anno 1648. Ebbe per Maestro nel disegno Gioseffo Danedi, detto il *Montalto*: andò poi a Roma, e dal continuo studiare sopra le statue, e pitture, e dal frequentare la scuola di Ciro Ferri pigliò di quella maniera Romana, e dopo sei anni ritornò a Milano molto pratico nella pittura, e nell' architettura negli ornati, nei fregi, e negli arabeschi, colle quali prerogative si fece largo in Torino, dove dipinse una Galleria a Madama Reale di Savoja, ed altri ornati in diversi Palazzi: il simile fece in Piacenza, ed in Milano nella Sala de' Giuresconsulti, nelle Chiese, e nelle Case private dentro, e fuori di sua Patria a olio, e a fresco, dove si ammirano opere sue diverse, oltre le molte spedite in oltramontani paesi, le quali fanno conoscere quanto mai egli fusse famoso Pittore. Morì a' dì 6. ottobre 1706., e fu

sepolto nella Chiesa della B. V. presso S Satiro dove era Deputato del Venerando Consorzio del Santissimo Sacramento.

Ambrogio Bevilacqua Pittore Milanese, dipinse a fresco nella Carità (Luogo Pio in Milano) varie figure, che dispensano a' poveri la limosina, e queste furono terminate l' anno 1486 *Torre fol. 285. Lomazzo fol.* 681.

Ambrogio Bonvicino Milanese imparò la Scultura in Roma da Prospero Bresciano, con ispirito, e con grazia avvivò molti marmi per le Chiese, e Palazzi di quella gran Città: visse anni 70. e morì nel 1622. *Baglioni fol.* 170.

Ambrogio Ciocca scolare di Giulio Antonio Procaccino; perchè si dilettò di girare il Mondo. poche opere pubbliche si vedono in Milano sua Patria; le private poi sono sul gusto del suo Maestro. M. S.

Ambrogio du Bois nato in Anversa l' anno 1543 toccava il quinto lustro, quando in Parigi fu riconosciuto per eccellente Pittore, onde Enrico IV. l' impiegò ne' lavori di Fontanabló; e non solo coi pennelli, ma ancora coi proprj disegni per altri Pittori, si fece grande onore: Lasciò Paolo suo nipote, ed altri scolari bravi nel disegno. Morì di anni 72. *Baldinucci par. 2. sec. 4. fol.* 272.

Ambrogio Figino insigne Pittore Milanese in quadri istoriati, ed anco in ritratti; questi condusse a tanta perfezione, che le Dame, i Cavalieri, ed i Principi vollero da lui essere effigiati. Il Mastro di Campo di Casa Foppa ritrasse interamente al naturale,

rale, fu in pubblico Senato dai Pittori più celebri stimato mille scudi: fece il Ritratto dell' Altezza Reale di Savoja di quei tempi, e per quello fu lodato nei suoi versi dal Marino: fiorì circa il 1590. e fu scolare di Gio. Paolo Lomazzo. M. S.

Lo studio dei disegni di Ambrogio Figino è stato acquistato dal Sig. Giuseppe Smith Console d' Inghilterra, che gli conserva nella sua rara, e doviziosa Raccolta uniti a quelli dei più eccellenti Maestri. Quelli del Figino son tanto esatti quanto quelli di Michelangelo da esso imitato. Lo stesso Sig. Console acquistò pure e conserva un Manoscritto del detto Autore.

Ambrogio Lorenzetti Senese ebbe bella, e nobile invenzione nel situare le figure con gran diligenza e facilità dipinte; unì al pennello la penna, e scrisse a favore della sua Patria, dalla quale fu impiegato in alti maneggi: nel 1340 d' anni 83. passò all' altra vita. *Vasari par.* 1 *fol.* 81.

Ambrogio Parisio Scultore Romano lavorò il basso rilievo nell' Urna Sepolcrale di Clemente X. in San Pietro di Roma; ed una Santa Barbera nella Chiesa di detta Santa ai Librari. Fu scritto al catalogo degli Accademici Romani l' anno 1678. *Titi fol.* 11.

Ambrogio Bono studiò la Pittura sotto la disciplina di Carlo Lot in Venezia, e seguì la maniera del Maestro, non mai da quella dipartendosi. Lavorò nella scuola della Misericordia, ed in altri luoghi di detta Città.

Ambrogio Borgognone Pittore Milanese, dipinse il Tempio di San Satiro nella sua Patria. *Lomazzo* cita detto Autore a *cart.* 679. del suo libro dell' *Arte* della Pittura.

Ambrogio Martinez Pittor di Granata, ammaestrato fu nella Pittura da Alonso Cano Pittore ed Architetto del Re delle Spagne. Nel Real Monastero di S. Girolamo di detta Città, ed altri luoghi fece molti Quadri, che gli fecero grande onore, e pe' quali si meritò una non volgare stima *Il Palumino cart.* 381. *part.* 2. che ne descrisse la Vita, vuol che sia morto l' anno 1674.

Amico Aspertino Bolognese, uno dei più bizzarri umori, che uscisse dalla Scuola di Francesco Francia: era chiamato *Mastro Amico da due pennelli*, perchè nel tempo medesimo dipigneva con ambedue le mani, in una tenendo il chiaro, nell' altra lo scuro: le opere sue fino al giorno d' oggi si conservano molto bene, per un colore grasso, e bene impastato: aggrandì la maniera più di quella del Maestro. Guido suo fratello fu anch' esso Pittore: morì d' anni 78. e fu sepolto nella Chiesa dei Padri Carmelitani di S. Martino Maggiore nel 1552. *Malvasia part.* 2. *fol.* 141. *Vasari par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 220.

Anchise Censore, ed Alessandro Minganti già descritto, furono amendue Statuarj della Scuola di Bologna; lavorando insieme la bella Statua di bronzo di Gregorio XIII. che stà sopra la Porta del Palazzo Maggiore in Piazza di Bologna; questa è di peso di 11300. libbre; fu finita l'anno 1580. e furono pagati gli Artefici con 700. scudi per ciascheduno. *Masini fol.* 504. Vi fu ancora in Bologna

logna un altro Anchise, detto *dal disegno*.

Andrea Andreasi Mantovano degno è di memoria pe' suoi intagli in legno dati alle stampe. Il Trionfo di Nostro Signore in più fogli, molte opere di Giovanni Bologna, e di Domenico Beccafumi, ed il ritaglio del Trionfo di Andrea Mantegna, sono tutte opere di sua mano. Il *Baglione* dà conto di lui a *car.* 278.

Andrea, e Francesco fratelli Bondi della Città di Forlì, furono eruditi nella pittura dal celebre Carlo Cignani, come nella vita di lui a *c.* 61.

Andrea Calamech Scultore Carrarese. scolare dell' Ammannato, lavorò in Firenze nel deposito in S. Croce di Michelangelo Buonarroti, e fece la Statua rappresentante lo Studio, sotto a cui stassi prostesa, e come prigioniera la Pigrizia. Il *Vasari* nella 3. parte a *car.* 204. lo fa dotato di grande abilità.

Andrea Ferreri Scultore Milanese, per i saggi d' ingegno dati sì nella Scultura, che nell' Architettura, fu aggregato all' Accademia Clementina, nella cui Istoria a *car.* 135. della seconda parte si fa di esso onorata menzione, e se ne registrano anche le opere. Fu scolare di Giuseppe Mazza celebre Scultor Bolognese, e viveva ancora nell' anno 1739.

Andrea Gonzalez, Pittore di Lisbona, studiò sotto D. Giulio Pittor Genovese, che fece lunga dimora, e finì di vivere nella detta Città. Divenne costui così franco, e pratico nel dipignere, che non men per la Corte, che nelle Chiese và continuamente operando con stile così vago e corretto, a segno che se avesse fatto i suoi studj in Italia, avrebbe superato tutti i Pittori di sua nazione. Con un' abilità desiderabile in ogni professione è versatissimo sì nel far figure, come animali, che dalla natura, e dal vero a maraviglia imita. S. E. il Sig Duca di Cadaval ha di costui un quadro grande con figure al naturale, ed animali, con particolar maestria e spirito espresso.

Andrea Miglionico Napoletano Pittore, scolare di Luca Giordano, dipinse con freschezza di colore, ed imitò il Maestro nella velocità della mano ma non potè uguagliarlo nella particolar grazia e maniera. Dipinse molti Quadri nelle Chiese di Napoli, come nella Vita del Giordano aggiunta al *Bellori* accennati a *car.* 389.

Andrea Morinello, nato in Valdi - Bisagno, distretto di Genova, l' anno 1493. si applicò alla Pittura, e riuscì il migliore, che dipignesse al suo tempo in Genova. Una Tavola da esso dipinta in San Martino, che probabilmente credesi sarà stata la sua Parrocchia, su cui rappresentasi la Vergine col bambino Gesù nelle braccia, coronata dagli Angeli, segnata col nome di lui, ed anno 1516. mostra chiaramente la perizia ed abilità dell' operatore. Altre opere a questa non punto inferiori, avvegnachè non giovi sperare, che dal pennello di lui siano uscite, nessun' altra però se ne accenna nelle Vite de' Pittori Genovesi scritte dal *Soprani a car.* 26.

Andrea Palladio Vicentino, che fu

uno

uno dei più eccellenti Architetti d' Europa, e che ora reputasi il più accreditato Maestro del modo di fabbricare, ovunque le belle arti sono in pregio, non ha bisogno, che io colle mie rozze parole tenti di tessere encomj al glorioso suo nome Di lui parlano, ed immortale lo rendono i cinque Libri di Architettura, da esso scritti a profitto non men degli artefici, che degli studiosi e di ottimi precetti arricchiti, dei quali in più lingue tradotti, e quai canoni di tal arte considerati, tutto il mondo fa uso; e le moltissime vaghe, sode, e maestose fabbriche, da lui maestrevolmente erette in Venezia, Padova, Vicenza, e suoi distretti, le quali per l' idea, per il gusto per la simmetria, e proporzion delle parti dagl' intendenti e professori con piacere e profitto si ammirano. Il virtuosissimo Mylord Burlinghton appassionatissimo amatore, e promotore dell' architettonica arte, e che col suo magnifico Palazzo in Londra, e col delizioso luogo di Campagna in Clesich, di sua idea, ed invenzione architettati, ed eretti, ha dato luminosi saggi degli studj fatti in quell' arte, e del suo raro sapere, grandissima quantità possiede di disegni di quest' insigne Maestro ed uniti a molte preziose pitture, quai gioje gli conserva; e come cortesissimo Cavaliere ch' egli è, a chiunque di vedergli ha vaghezza, mostrargli compiacesi. Di questo celebratissimo Autore vedine la Vita premessa alle opere di lui, e nel *Vasari*, nel *Sansovino par.* 3 *car.* 248. stampa di Bologna, e nella

Serie del Tom. VI. Elogio 24. *p.* 215.

Andrea Previtale Bergamasco, scolare di Gio. Bellini, fu così esatto nell' imitare la maniera del Maestro, che molte sue opere al detto Bellini vengono attribuite, dando occasione a questo errore la somiglianza dell'artifizio. Fece molti ritratti con isquisita diligenza, e freschezza. Nella Cattedrale di Bergamo dipinse la Tavola con San Benedetto, ed altri Santi, per la quale ebbe grande stima. Ed in Sant' Agostino pure di Bergamo dipinse S. Orsola con le Vergini, nella qual tavola bellissime teste, delicati visi, e ben disposti panneggiamenti si veggono. In Ceneda dipinse la Santissima Annunziata, quadro cotanto apprezzato da Tiziano, che qualunque volta di passare per quella Città gli accadeva a contemplarlo buona pezza fermavasi. Si crede vivesse, e fiorisse negli anni 1530. e si fa menzione di lui dal *Ridolfi par.* 1. *car.* 123.

Andrea Riccio Padovano di origine, e Scultore di professione. Di mano di costui sono le due Statue di Adamo ed Eva, che nel discendere dalla grande Scala, detta comunemente dei Giganti, del Palazzo Ducal di Venezia si veggono, e per il tempo, in cui fatte furono, e sono stimatissime. Viveva egli nel 1400. e fu amicissimo di Antonello da Messina, come dal *Vas. p.* 2. *c.* 284. si accenna.

Andrea Toresani Bresciano, dotato dalla natura di sublime talento per divenire Pittore, in età di soli anni tredici dipigneva paesi così al naturale, che dava ammirazione agl' intendenti dell' arte. I Parenti di lui,

veden-

vedendo l' inclinazione congiunta all' abilità del giovinetto, alla Scuola di Antonio Aureggio il mandarono, nella quale poco tempo fermatosi, arrivò a superare di gran lunga il Maestro. Di là, perchè nell' arte si perfezionasse, fu inviato a Venezia, dove studiando le opere di valentuomini, e la natura imitando, varj prospetti di mare, con isbarchi, con navigli con figure alla foggia delle differenti nazioni vestite con tal proprietà e grazia disegnò, ch' era una meraviglia a vederli. In questo esercizio il giorno continuando, e frequentando la notte l' Accademia del nudo, nello spazio di cinque anni così celebre Maestro divenne, che da ogni Forestiere di qualità, che a Venezia in quel tempo arrivava, qualche quadro di lui con grande ansietà ricercavasi. Disegnò a penna con tanto sapore e finitezza, imitando il Campagnola, e Tiziano, che da S. E. il Sig. Zaccharia Sagredo Patrizio Veneto amantissimo della Pittura, ebbe ordine di fare cento vedute in foglio tutte a penna; qual commissione mirabilmente eseguì. Altre cento vedute di paesi in mezzi fogli fece per Pietro Guarienti, toccate a penna con tanto giudizio, e sapere, che in quella maniera di disegnare quasi unico e singolare può dirsi. Chiamato alla Patria, fece molte opere per Cavalieri e dilettanti, dipinte e condotte con stile bizzarro, e adornate di molte graziose figure, onde al fresco paeseggiare di lui una nuova bellezza si agginnge. Ivi pure fece un Libro di ritratti dei più famosi Musici, Cantatrici, e Suonatori di quel tempo, disegnati a penna ed acquerello con tanta somiglianza e morbidezza, che sembravano più vivi, che disegnati. Arrivato questo Libro alle mani di Don Francesco Valdalba Sacerdote, Musico eccellente ed amatore della pittura, sì caro lo tenne, che per qualunque grande offerta di prezzo gli fusse stata fatta non ebbe cuor di privarsene. La fama del suo sapere pervenuta a Milano, colà desiderato portossi, e con soddisfazione di quei Signori molte belle opere fece; e per servigio di molti Cavalieri Inglesi, che colà giornalmente capitano, le più belle vedute sì della Città, che del Ducato dipinse. Dopo il soggiorno di quattro anni ripassato a Venezia, fu colto da un tocco d' apoplessia, che lo privò dell' intendimento, e gli rese inabile al lavoro la mano, con incredibile dispiacere di tutti quei che lo conoscevano. Dal qual fiero male essendo stato tenuto per varj mesi inchiodato nel letto, e dipoi consigliato a passare nell' aria nativa, dalla quale se gli faceva sperare qualche sollievo, solito suggerimento dei Medici ne' casi gravi, ne' quali disperano di poter riuscir con onore, ivi pochi giorni dopo il suo arrivo andò a ricevere il premio delle sue cristiane virtù, per esser sempre stato modesto, casto, ed amatore de' poveri.

Andrea Viso Pittore Napoletano, scolare del Giordano, fece ne' pubblici e privati luoghi molte pitture istoriate in grande; ma riuscendo assai meglio nelle figure piccole, con quel

quelle assai credito e stima acquistossi. Viveva ancora nell' anno 1720.

Andrea Vincenti Pittore, scolare del Giordano, dipinse con Francesco della Torre, e Domenico Cosia Pittori Napoletani sopra vetri, per ornamenti di scrigni, e di Gabinetti, seguendo nel colorirli la maniera del Maestro. Tutti e tre questi valentuomini son menzionati nella Vita del *Giordano a car.* 392.

Andrea Voltolini Pittor Veronese, oltre aver fatto dei ritratti somigliantissimi, dipinse anche fatti istorici sì nelle Chiese, che nelle case private di sua Patria, in cui tenne Scuola aperta per chi voleva apprendere la pittura. Fioriva negli anni 1680. ed in Patria morì.

Andrea da Murano, così chiamato dal *Ridolfi* nella prima parte *a car.* 20. fu Maestro di Luigi Vivarino, ed in San Pietro Martire di Murano dipinse l' Immagine di quel Santo, secondo l' uso di quei tempi, in campo dorato

Andrea dell' Asta, che fu prima scolare di Solimena, si portò a Roma, e studiò sulle opere di Raffaello, e del Domenichino, dalle quali addottrinato, ritornò a Napoli con riputazione di buon Pittore, ed operò sì in pubblico, che in privato Parti sono del suo pennello i due quadri laterali nel Coro della Chiesa di Sant'Agostino dei Padri Scalzi: nell'uno dei quali è espressa la nascita del Signore, nell' altro l' Adorazione dei Re Magi. Molte altre opere di lui si ammirano in Napoli, particolarmente descritte dal *Dominici part.* 3. *a cart.* 673. Morì l' anno 1721. in età d' anni 48.

Andrea Vaccaro Pittore Napoletano, seguì da principio la maniera del Caravaggio, indi quella del celebre Guido, ed operò molto in Napoli ed altrove. Nella Chiesa della Pietà de' Turchini in detta Città nella Cappella grande a sinistra vedesi in un bel quadro di lui rappresentata Sant'Anna, che offerisce a Dio Padre la Verginella Maria; e sopra nuvole nella Gloria si vede discendere il Padre Eterno accompagnato da vaghi Angioletti; nel primo sopra un gradino stà inginocchiato San Tommaso d' Aquino, che tiene in mano il Santissimo Sacramento. Morì in Napoli nel 1670.

Andrea Vaccari Pittore, che alcuni dicono nativo di Roma, altri di Genova, nella Chiesa della B. Vergine di Loreto della Nazione Italiana in Lisbona dipinse una deposizione di Croce con bella macchia e forza. Vivea circa gli anni 1670.

Andrea de Vargas della Città di Crema nelle Spagne, in età avanzata portossi a Madrid per apprendere la pittura dagl' insegnamenti ed esempio di Francesco Cammillo; e fu così ardente in lui questa voglia, che in breve arrivò ad eguagliare il Maestro; il che recando gelosìa e dispiacere al suddetto, fu obbligato a ritornarsene alla sua Patria, dove molte pitture fece a olio, ed a fresco. Mancò di vita l' anno 1674. in età d' anni 60. Il *Palumino Tom.* 2. *car.* 381.

Andrea Van = Artuelt Pittore di Anversa, fu eccellente nel rappresen-

 tare

care navigli, e vedute di mare, come pure burrasche stimatissime dagli Amatori dell' arte. Viveva in Patria negli anni 1660. come dall' *Aureo Gabinetto a car.* 105.

Andrea Bolgi da Carrara Scultore, è scritto al catalogo degli Accademici di Roma l' anno 1648. Vi fu anco a quei tempi Andrea Carrarino Scultore, il quale penso, che sia lo stesso Bolgi, così nominato: *vedi Francesco Mochi*.

Andrea Boscoli Fiorentino scolare di Santo Titi, quanto più simile alla maniera del Maestro, tantopiù stravagante fu di natura; nei suoi viaggi teneva sempre pronto un libro, in cui le vedute più belle disegnava: occorse nel viaggio di Loreto, che sotto Macerata scoprì in bella veduta quella Fortezza, e datosi al disegno, comparvero gli esecutori della giustizia, che lo condussero prigione, e fattone rigoroso processo sopra l' altre Fortezze copiate, fu condannato con capitale sentenza alla morte, e se Monsignor Bandini Fiorentino Governatore di quella Città, non avesse pigliato informazione in Firenze del suo genio pittorico, gli succedeva la disgrazia: fu disinvolto nell' operare, atteggiante nelle figure, e risentito nella macchia; fu Poeta, Sonatore, Musico perfetto, di bella presenza, camminava con gravità, e vestiva pomposamente: lasciò la spoglia mortale circa l' anno 1606. *Baldinucci par. 2. sec. 4. fol. 210. Tom. VIII. Elogio 6. pag.* 29.

Andrea Camassei da Bevagna scolare del Domenichino in Roma, poi d'

Andrea Sacchi, in S. Pietro, in S. Egidio, in S. Andrea della Valle; in S. Bastianello, in S. Gio. in fonte, in S. Cajo, in S. Maria in via lata, nei Padri Cappuccini, e nella Rotonda, tutte Chiese di Roma, vi sono opere degne del suo dolce, nobile, e glorioso pennello, tutte descritte nella Tavola dell' *Abate Titi*.

Andrea Campana Modanese, uno di quei Pittori vecchi, che fiorirono nel 1400. e che sono descritti dal *Vidriani fol* 56.

Andrea Carlo Boulle nato a Parigi il dì 11, Novembre 1642. portò dalla natura tutte quelle disposizioni, che sono necessarie per le belle Arti, e per qualunque professione, che si fusse fatta elettiva La propensione di questo gran soggetto l' inclinava alla pittura, se suo Padre Artefice Ebanista non l' avesse impiegato a seguire l' arte sua, che poi l' illuminò e l' aiutò nel disegno, nel gusto, ed in una perfezione superiore, e non cognita al Padre, ne ad alcun' altro avanti di se. Con la scelta dei legni dell' Indie, e del Brasile di colori diversi, imitò nelle sue manifatture qualunque specie di fiori, di frutti, e di animali, componendone quadri, con caccie, battaglie, e mode accompagnate d' ornamenti d' un finissimo gusto, arricchiti di bronzi per formare Tavole, Scrittoj, Scrigni, Arme, Cifre, Orologj, Fregj, e quanto mai gli veniva in fantasìa, così che resta a giudicarsene il vero, con ammirazione, nei Gabinetti di Monsignore il Delfino a Versaille, altresì per uso del Re, e di altri Signori, e particolari,

ri, tanto Francesi, quanto stranieri, i quali sono stati curiosi dell' opere sue. La Maestà del Re gli diede luogo nelle Gallerie del Louvre in qualità di Architetto, di Pittore di Scultore a mosaico, di Artefice Ebanista, d' Inventore di Cifre, e di Mastro ordinario dei sigilli Reali. Il Cav. Bernino venuto in Francia contrasse seco amicizia, e gli servì di consiglio sopra i disegni d' architettura, che fece per ornamento del Louvre. La grande unione cumulata di tutte le sorta di disegni d' antichi, e moderni Pittori, e di tante stampe gli fu sempre utilissima, e chiamava questa maravigliosa raccolta *Sorgente deliziosa*, che gli servì di diletto, e divertimento, avendo rinunziato i suoi ordigni a quattro suoi figliuoli, i quali impiegati nei lavori, non furono inferiori di perfezione al Padre, ma ben fondati per la cognizione delle buone Arti.

Andrea Celesti nacque in Venezia l' anno 1637. allevato nel disegno, e nella pittura dal Cav. Matteo Ponzoni, cercò da se una vaga maniera, idee graziose, nobiltà d' abbigliamenti, sfarzo di pieghe, colore rilevante, sbattimenti luminosi, campo ameno, ed aria serena; con tante belle prerogative comparve alla vista di Venezia, e di altre Città con quadri grandi, e piccoli, che rallegrano l'occhio, e gradiscono a molti geniali. Morì l' anno 1706. ed era Cavaliere.

Andrea Commodi Fiorentino scolare del Cigoli, entrò giovinetto in Roma, e dipigneva assai bene i ritratti al naturale; per copiare poi quadri

famosi non ebbe pari, dimodochè restarono ingannati più volte gli stessi periti dell' arte: sebbene era sempre occupato in copiare cose antiche, o moderne, lasciò però in pubblico qualche memoria: ritornato alla Patria con buono studio, con diligenza lavorò molti quadri, in ispecie un giudizio universale, che fu l' opera migliore: morì d' anni 78. nel 1638. fu sepolto in S. Ambrogio con pompa, e con accompagnamento degli Accademici del disegno. *Baglioni fol.* 334. *Baldinucci par.* 2. *sec.* 4 *fol.* 260. *Vedi il Tomo VIII Elogio* 16 *pag.* 103.

Andrea Contucci dal Monte Sansovino, e però comunemente detto il *Sansovino*. Fu celebre plastico, franco disegnatore, famoso prospettivo, e cosmografo; dal pascere gli armenti passò a Firenze nella Scuola d' Antonio Pollajolo, e tanto s' approfittò nella Scultura, che 9. anni servì il Re di Portogallo, Giulio II. per due Sepolcri nella Madonna del Popolo in Roma, Leone X. per la celatura di marmo nella Santa Casa, e molti altri Principi: colmo di ricchezze, di gloria, e d' onore morì in Patria d' anni 68. nel 1529. *Vasari par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 122. *Borghini fol.* 401. *Vedi il Tom. III. Elogio* 22. *pag.* 133.

Andrea Costa Bolognese fece cose mirabili nella Santa Casa di Loreto, per quanto ne scrive il *Malvasia par.* 3. *fol.* 581.

Andrea del Castagno Fiorentino, detto Andrea dagl' impiccati, perchè l' anno 1478. dipinse al naturale in varj scorci appesi tutti i capi della con-

congiura contro Giuliano, e Lorenzo fratelli dei Medici: fu Uomo fiero; uccise Domenico Veneziano, che gli fu Maestro, per l' invidia di sentire tanto lodare l' opere di lui: visse 71. anni. *Vasari par. 2. fol. 300. Vedi il Tom. II. Elogio 10. pag. 41.*

Andrea de' Ceri Fiorentino, così detto, perchè dipigneva i Ceri soliti offerirsi per S. Giovanni, attese poi alle miniature, e ad altre opere lodevoli. *Borghini fol. 461.*

Andrea da Fiesole di Casa Ferrucci Architetto, e Scultore, scolare di Francesco Ferrucci, poi di Michel Maini Scultori Fiesolani, lavorò in Napoli, in Pistoja, in Volterra in Firenze, e mandò suoi lavori in Ungheria; mancò in vecchiaia, e fu sepolto nei Padri dei Servi. *Vasari. par. 3. lib. 1. fol. 113. Borghini fol. 397 Tom. III. Elogio 8 pag. 54.*

Andrea da Fusina Milanese degno Scultore: scolpì la Maddalena col vaso in mano nella facciata del Duomo di Milano. *Lomazzo fol. 682.* Un altro Andrea Fusina visse in Roma di questa famiglia, il quale attese alla Scultura, e fece molti bei ritratti del Pontefice Clemente XI. allora regnante e molte Statue.

Andrea di Lione Napoletano prima scolare del Cav. Belisario Greco, poi di Salvator Rosa discepolo d' Aniello Falcone: da giovine dipinse alcune stanze nel Palazzo del Vice=Re sull' andare di Belisario, e sono battaglie in grande; poi imitando il Falcone fece meglio in piccolo, e in prospettive. Ebbe bellissimo studio di disegni: morì ottogenario in Napoli, circa il 1675.

Andrea da Salerno ebbe i primi rudimenti della pittura dal Zingaro vecchio; ma alla fama di Raffaello d' Urbino, entrò nella di lui Scuola, e ne riportò di quell' elegantissimo disegno, e perfettissimo colorito i fondamenti: pose in opera l'anno 1513. tutti i suoi spiriti più risoluti per comparire imitatore d'un tanto Maestro in S. Gaudioso Monache di Napoli. Andrea fu di Casa Sabatini.

Andrea del Gobbo Milanese fiorì nei tempi del Correggio, fu Pittore, e coloritore assai vago; sparse quantità d' opere sue per le Case, e Palazzi: nella Certosa di Pavia si vede una Tavola grande con l' Assunta di M. V. dalla quale si comprende quanto fusse eccellente, ed amatore della fatica. *Vasari par. 3. lib. 1. fol. 25. Lamo fol. 102.*

In S. Pietro Martire di Murano dipinse un sontuoso quadro nella Cappella Pallacini.

Andrea del Minga compagno del Buonarroti nella Scuola del Ghirlandajo; fu nativo di Firenze. *Vasari p. 3. lib. 1 fol 446.*

Andrea del Sarto nato in Firenze da Padre Sartore, l' anno 1478. in tenera età diede altissimi saggi del suo sapere nell' arte dell' orefice, nel disegno sotto Gio. Barile, e nel dipinto sotto Pietro di Cosimo Rosselli. Qual fusse la sua applicazione, e lo studio, si può dedurre dall' opere giovanili, che comparvero aggiustate, modeste, ben disegnate, e meglio colorite, come si può vedere nel mai abbastanza lodato Chiostro della Santissima Nunziata, nel quale espresse sì al vivo i fatti di S. Fi-

S. Filippo Benizi, che tirò la maraviglia a contemplarli. Cominciarono per tanto a crescergli gl' impegni, e sospirarono le Chiese, i Palazzi, ed i Mercanti l' opere sue. Giunse la fama del valoroso Pittore in Francia, e desioso d' averlo in Corte Francesco I. lo chiamò a se, e con trattamento ben degno d' un tanto Mecenate de' virtuosi, fu il merito d' Andrea contradistinto. Chiamato alla Patria dalla moglie, e dai parenti con licenza di quel Monarca, e con promessa, e giuramento di ritornarvi, si partì carico di danari, e d' onori. Fermato poi in Firenze dai pianti della consorte, mancò alla promessa con sommo dispiacere del Re. Terminò intanto il Cortile, e l' opere della Compagnia dello Scalzo, che sono, e saranno sempre la Scuola, e l' Accademia, dalle quali ogni studioso potrà imparare il modo di colorire, e di disegnare. Sono infinite l' altre opere che fece, come si può vedere da tante stampe, e dal *Vasari p. 3. lib 1. fol* 155., e nel *Tom. IV. Elogio* 13. *pag.* 105. Terminò finalmente di peste i suoi giorni in età di 42. anni, e nella Compagnia dello Scalzo ebbe onorate esequie, e riposo (1).

Andrea de Werdt, alias *dell' Hoste* da

Bruxelles, discepolo di Cristiano Quecborni, fu solitario Pittore studioso, e gran paesista in Italia; guardò con attenzione il dipinto del Parmigianino, e cercò imitarlo nelle stampe, che diede alla luce: fiorì nel 1560. *Baldinucci par.* 2. *sec.* 4. *fol.* 67.

Andrea Fatigati da Chiari (Castello nel Territorio Bresciano) dipinse l' Altar Maggiore delle Monache di S. Girolamo di Brescia. *Averoldi fol.* 266.

Andrea Feltrino, detto *di Cosimo Rosselli*, che gli fu Maestro nelle figure, e nei grotteschi, che condusse con nuova, e vaga invenzione, fu scolare di Morto da Feltri: molti chiaroscuri si vedono in Firenze di sua mano: lavorò negl' ingressi dei Pontefici, e nei funerali Ducali: ebbe per moglie una sorella del famoso Scultore Sansovino: fu dominato dalla malinconia, godeva più tosto stare ritirato in campagna, che lasciarsi vedere in Città: finì la vita d' anni 64. *Vas. par.* 3. *lib.* 1. *f.* 230.

Andrea Generoli di Sabina, detto in Roma il *Sabinese*, dipinse l' Altar maggiore, ed i laterali di S. Gio. Colavita di Roma. *Titi fol.* 49.

Andrea Lanzano Milanese scolare di Luigi Scaramuccia, in Roma sotto Maratti, ed osservatore del Cav. Lan-

(1) S. M il Re di Pollonia possiede il più bel quadro che uscito sia dall' illustre pennello di Andrea del Sarto, commendato dal *Vasari*, ed esaltato dallo *Scanelli*, ed il Sagrifizio di Abramo, che fu prima della Galleria Estense; come pure altro raro quadro con la Sacra Famiglia, figure al naturale, che parimente trovavansi nella stessa Galleria E similmente altro quadro col Sagrifizio di Abramo, simile al primo e della stessa grandezza, ma inferiore nella bellezza, e col paese differente e non così bene condotto. Questo quadro essendo stato fatto dall' Autore per mandare al Re di Francia, e non essendone pienamente contento, fece il secondo, ma essendo in quel frattempo mancato di vita, il più bello di essi fu acquistato dal Duca Francesco di Modena allora vivente, e l' altro da un Nobile Veneto, ora l' uno e l' altro posseduti da Sua Maestà.

Lanfranchi, dopo aver date belle prove del suo valore in Patria fu chiamato all' Impero, dove fu fatto Cavaliere, e travagliò con sommo onore; istoriò nobilmente i suoi quadri, colorì con vago, e forte impasto di colore, abbigliò le figure con maestosi panneggiamenti, e s' avanzò semprepiù alla gloria, fino all' anno 1712.

Andrea Lilio d' Ancona, con bella, e dolce maniera imitò il Barocci, ma non così vago; piacque tanto a Papa Sisto V. il dipignere di questo spedito Pittore, che l' impiegò nella Libreria Vaticana, nella Scala Santa, e nel Palazzo Maggiore: fece ancora miniature, e dipinse battaglie. Terminò i suoi giorni in Ascoli d' anni 55. circa il 1610. *Baglioni fol.* 139.

Andrea Luigi d' Affisi, detto l' *Ingegno*, scolare di Pietro Perugino: nel luogo chiamato il Cambio di Perugia lavorò nelle Pitture, che vanno sotto il nome di Pietro Perugino, e quelle, che sono di mano di Andrea si veggono in più moderno stile, che quelle del Maestro, e tutte furono finite l' anno 1500. come ivi stà registrato nella medaglia, dove è il ritratto di Pietro Perugino; in ciò sbagliò il *Sandrart* a credere dalla novità dello stile d' Andrea, che le suddette Pitture fossero di Raffaello, il quale quando furono terminate non avea più che 17. anni, e di quella età non potea arrivare alla maniera d' Andrea, la quale poi da lui scoperta, non solo fu imitata poco dopo, ma di gran

lunga superata col tempo.

Andrea Mainardi, e Marco Antonio fratelli Cremonesi, impararono da Giulio Campi il dipignere, e il disegnare: operarono molto nei loro contorni.

Il Vasari car. 419. *fa menzione nella* 2. *par. pr. Volume*.

Andrea Mariliano Pavese entrò nella Scuola di Bernardino Campi, l' anno 1581. *Lamo fol.* 111.

Andrea Mantegna Mantovano (o come vuole il *Ridolfi* Padovano) col mezzo del disegno appreso nella scuola di Francesco Squarcione Pittore di Padova, passò dal pascere gli armenti ad essere fatto Cavaliere dal Marchese di Mantova. Chiamato a Roma da Innocenzio VIII. dipinse gran tratto di muro in Belvedere, ma non vedendo correre stipendio, formò di terra, da una parte del muro la Discrezione. Il Papa, che ogni giorno andava a vedere l' opere del Pittore, l' interrogò, che significasse quella figura, ed avuto per risposta, che era la Discrezione: dall' altra parte (soggiunse) fategli la Pazienza. Servì altri Principi, e gran Personaggi: diede alle stampe opere varie da lui dipinte, ed intagliate. Scrisse un trattato dell' Architettura. Gode l' onore di essere Maestro del famoso Correggio. Riposò da le fatiche nel 1517. in età d' anni 86. sepolto in S. Andrea, con Deposito, e ritratto di bronzo. *Vasari par.* 2 *fol.* 391. *Ridolfi par.* 1 *fol.* 67. *Sandrart fol* 107., e nel *Tom. III. Elogio* 12. *pag.* 212. (1)

Non

(1) Un pezzo istoriato di Andrea conservasi presso di Sua Maestà.

Non ometta il curioso di veder in Padova nella Chiesa degli Eremitani una cappella dipinta da questo celebre Autore.

Andrea Monticelli, detto il *Pittore da S. Damiano* per la contiguità a detta Chiesa, dove teneva bottega, e stanza: nacque in Bologna nel 1640. imparò la quadratura da Agostino Metelli, e la Geometria da Matteo Borbone, poi da se fatto universale nei fiori, nei frutti, nei tappeti, nei vasi, nelle marine, nei paesi, nelle prospettive, nelle scene, e negli arazzi finti, a olio, o tempra, servì la Francia, la Savoja, Firenze, ed altre Città: comunicò pure tal pratica a Giacomo suo fratello, ed a Teodoro il figlio, i quali vissero in detta Città. Egli morì l'anno 1716.

Andrea Orazj spiritoso Pittore in Roma, è citato dall' *Ab. Titi fol.* 330.

Andrea Orcagna Scultore, Pittore, e Architetto Fiorentino, fu Maestro di Giacomo suo fratello, e di Mariotto suo nipote, per molto tempo attese alla Scultura, e poi s' invaghì della Pittura, e fu ammaestrato nel maneggio dei pennelli da Bernardo suo fratello. Per dare a divedere, che era Pittore, e Scultore, nei dipinti ponea il suo nome *Andreas Sculptor faciebat*, e nelle Sculture, *Andreas Pictor faciebat* Di questo valente Artefice parlano con somma lode il *Vasari*, e il *Baldinucci* nel *secolo* 2. *fol.* 63., e nel *Tom. I. Elogio* 12. *pag.* 51.

Andrea Pisano Scultore, ed Architetto uscito dalla Scuola di Giotto. Lavorò molte Statue in Firenze, e di getto fece una Porta di bronzo

per la Chiesa di S. Giovanni la quale fu terminata l' anno 1339. Con architettura di lui fu fondato il Tempio di S. Giovanni in Pistoja l' anno 1337. nei fondamenti del quale fu ritrovato il Corpo di S. Atto Vescovo di quella Città, che ivi era stato sotterra per lo spazio di 137. anni. Servì il Duca d' Atene Tiranno dei Fiorentini in varie occorrenze, sì di fortificazioni, come d'erezioni di varj Palazzi. Egli è molto lodato dal *Vasari par. pr. fol.* 64. e dal *Baldinucci*, *secolo* 2. *fol.* 32.

Nel tempo del Doge Pietro Gradenigo l'anno 1300. *oltre aver lavorato varie statue per la facciata della Chiesa di S. Marco, Cappella Ducale della Serenissima Repubblica di Venezia, fece il modello dell' Arsenale, come da manoscritto antico, e dal* Vasari *si accerta par. pr. car.* 66. *nella Vita di detto artefice.*

Andrea Podestà Genovese scolare di Gio. Andrea Ferrari andò a Roma, e meritò esser annoverato fra gli Accademici Pittori. *Soprani fol.* 259.

Andrea Porta nacque in Milano l'anno 1656. ebbe i principj del disegno da Cesare Fiori; studiò poi da se sopra le opere del Legnanino, si fece un colorito di tal forza, e di tal vaghezza a olio, e a fresco, che da tutti fu gradito, e però fu sempre impiegato nei lavori. Ebbe un figlio per nome Ferdinando, nato l' anno 1689. il quale per la grazia del disegno, per la forza del dipignere, e per la vivacità dello spirito giunse alla perfezione: vissero in Milano.

Andrea Possenti Romano è scritto al

Catalogo degli Accademici di Roma nel 1657.

Andrea Procaccini Pittor Romano, e scolare del Cav. Maratti, si avanzò così bene nell' Arte, che dal Pontefice fu eletto per uno di quei Professori che dipinsero i dodici Profeti, tra i pilastri della nave maggiore, nella Basilica di S. Giovan Laterano, e parimente colorì a olio il Profeta Daniello, morì in Madrid l' anno 1539.

Andrea Ruthart Fiammingo dipinse in S. Eusebio di Roma, si fece poi Monaco Celestino. *Titi fol.* 203.(1)

Andrea Sacchi Romano nacque l'anno 1594. e riuscì uno dei più spiritosi, e concettosi allievi dell' Albano; così bene lo seguì nella tenerezza, e nel colorito, che parve diffuso lo spirito del Maestro nello scolare. Con sì bella, e vaga maniera s' aprì la via in Vaticano, con cinque tavole d' Altare, quattro delle quali furono per i patimenti dell' umidità levate, restandovi ora il San Gregorio; e diversi mosaici con suo disegno condotti. In dodici altre Chiese principali s' ammirano opere sue, descritte nella tavola dell'*Abate Titi*, senza le molte particolari per Principi Romani, e stranieri. La sua Scuola fu sempre numerosa di Studenti, perchè con amore, e con dolcezza prestava ad ogn' uno respettivamente il convenevole ajuto: finalmente settuagenario terminò con gloria la vita. *V. il Tom. X. Elogio* 16. *pag.* 109.

Un famoso quadro di detto Autore possiede il Re di Portogallo.

Andrea Salaino: *vedi Salai.*

Andrea Scacciati Fiorentino, nato circa il 1642. imparò da Mario Balassi, poi da Lorenzo Lippi, questo lo persuase a dipignere fiori, frutti, ed animali, ai quali tendeva il genio, e riuscì di tal' eccellenza, che ha servito la Serenissima Casa di Toscana, in Livorno molti Signori Inglesi, dai quali fu invitato in Inghilterra, ma per certo impedimento restò in Patria, dove morì nel secolo presente.

Andrea Semini Genovese imparò da Antonio suo Padre il dipignere, poi in Roma dall' opere di Raffaello si perfezionò; visse 68. anni: morì nel 1594. *Soprani fol.* 57. *vedi Ottavio.*

Andrea Schiavone da Sebenico in Dalmazia, condotto a Venezia s' applicò a copiare le stampe del Parmigianino, l' opere di Tiziano, e di Giorgione; si fece con questo studio, senz' altro Maestro, una pastosa, vaga, e dilettevole maniera, che andò sempre crescendo fino all' anno 1582. in cui sessagenario diè riposo ai pennelli. *Vasari par.* 3. *lib.* 2. *fol.* 48. *Ridolfi par.* 1 *fol.* 227., e nel *Tom. VII. Elogio* 1. *pag.* 1. (2).

Andrea Sghizzi Bolognese imparò dall' Albano, e da Lucio Massari, finchè ebbero stanza insieme, ma poi divisi, andò sotto Francesco Briccio. Invaghito d' imparare la quadratura la cercò dagl' insegnamenti del Colonna, del Metelli, e del Dentone, riuscendo a perfezione perito anche nell' Architettura, che però nei Teatri, e Palazzi più famosi fu sempre adoperato; di quanto operò in

Bolo.

(1) Di questo Autore tre pezzi con animali e figure, son presso Sua Maestà il Re di Pollonia.
(2) Tre pezzi istoriati di lui sono nella celebratissima Galeria di Sua Maestà.

Bologna, ne parla il *Malvasia par. 4. fol.* 176. in Genova, il *Soprani fol.* 233.

Andrea Solari Milanese fratello di Cristoforo, detto il *Gobbo*, con Andrea Salaino, detto *Salai* (del quale si parlerà a suo luogo) dipinse due tavole d' Altare nella Chiesa della gran Certosa di Pavia. *Torre fol.* 138.

Andrea Sguazzella Fiorentino scolare d' Andrea del Sarto, andò in Francia col Maestro, quando si portò a servire Francesco I. come si è detto. *Vasari par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 164.

Andrea Tafi stimato il migliore lavoratore, e Capomaestro di mosaico nella sua Patria di Firenze: andò a Venezia, e pigliò gran dimestichezza con quei Pittori Greci, che lavoravano in S. Marco; gli sortì a forza di preghi, e denari condurre a Firenze Maestro Apollonio, il quale l' instruì in molte cose dell' arte, e lavorarono gran tempo insieme: giunto all' età d' anni 81., e di nostra salute 1294. lasciò la spoglia mortale. *Vasari par.* 1. *fol.* 24.

Andrea da Viadana, nell' anno 1578. andò sotto la disciplina di Bernardino Campi, dal quale imparò a disegnare, e a dipignere, e ne riportò gran profitto. *Lamo fol.* 111.

Andrea Verocchio Fiorentino Orefice, Fonditore, Scultore, Architetto, Pittore, Geometra, Intagliatore, e Musico; portato da sublime ingegno al possesso di tante virtù, si fece desiderare dai Pontefici, dai Re, dai Principi, e dai gran Monarchi: da tante fatiche oppresso, in età di 56. anni morì in Venezia, e l' ossa

sue furono portate a Firenze da Lorenzo di Credi, suo scolare, e sepolte in S. Ambrogio. *Borghini fol.* 355. *Vasari par.* 2. *fol.* 385., e nel *Tom. II. Elogio* 19. *pag.* 75.

Vedi la memoria di questo Autore in Alessandro Leopardo.

Andrea Vicentino Veneziano scolare del Palma juniore, sebbene non godeva tutta la perfezione del disegno, s' ajutava però tanto col vago, e sbrigativo colorire, che nelle Sale dello Scrutinio del Gran=Consiglio, e nell' Antepregadi di Venezia, stabilì diversi lavori in vaste, e copiose tele disposti; le pitture poscia per le Chiese, e persone particolari sono in gran numero, perchè lavorò indefessamente, fino agli anni 75. e del Signore 1614. *Ridolfi par.* 2. *f.* 144.

Andrea della Robbia, che dal solo nome viene a conoscersi dal P. Orlandi, nacque in Firenze di Marco suo Padre, e fratello di Luca, che fu Inventore delle figure di terra invetriata, nell' anno 144., dove colla direzione dei suoi, volgendosi alla Scultura, vi riuscì ottimo Maestro. In Arezzo, e nel Sacro Monte della Vernia, e nella sua Patria, si vedono moltissime Opere di sua mano; quali potè condurre a fine per esser vissuto lungamente; sicchè pervenuto all' ottantesimo quarto degl' anni suoi passò da questa vita nel 1528. Felice padre di ben otto figliuoli, trai quali Giovanni attese all' Arte conducendo bellisime opere di terra cotta. *Bald. sec.* 3. *n.* 130.

Andrea d' Asta da Bagnoli fu dai primi suoi anni applicato al disegno nella Scuola del virtuosissimo So-

limene, ed apprese molto bene la di lui maniera, in modo tale, che venne in qualche buon nome di se: indi portato dal desiderio di vedere la Città di Roma; si diede a studiare le cose di Raffaello, e del Domenichino: e per la prima volta che fu di ritorno dipinse lodevolmente la soffitta in S. Andrea d' Amalfi con buona intelligenza, e ragionevole invenzione, i due laterali nel Coro in S. Agostino degli Scalzi, e la Galleria del Marchese de Angelis, oltre la soffitta dell' Insigne Collegiata Chiesa della sua Patria, ed altre lodevoli opere, ma essendosi egli di soverchio attaccato allo studio dei Gessi, ritraendoli sù le tele al bisogno della veduta, indurì qualche poco lo stile allontanandosi in parte dalla bella tinta del Maestro, e dalla morbidezza del naturale: fusse questo il suo genio, o mancanza di spirito, o altra che ne fosse la causa, divertì non poco dall' incominciata carriera; e perchè egli era infermiccio, e non contento della sua condizione dolevasi spesso di sua sorte, fatto idropico di polmoni mancò in età di 48. anni in circa nel 1718.

Andrea Miglionico discepolo del Giordani, assai di più averebbe egli fatto di quel che fece, se avesse posseduto maggior disegno: ebbe contuttociò vivace, e fresco colore, ed a lui fu molto facile l' imitare: vedesi in questo pubblico qualche sua fatica, nella Chiesa di Santa Maria la Concordia, nella Nunziata tra finestroni la storia della venuta dello Spirito Santo, finalmente con questa sua naturale facilità, e buon no-

me, ritiratosi nella Provincia di Bari, ed ivi venuto in concetto di valent' uomo, ritrovò che fare per quei paesi circonvicini: indi a qualche tempo rimpatriatosi nel Cilento ove nacque, non molto vecchio è mancato circa il 1718. *Dominici Vita Giordani num.* 102.

Andrea Morenello Pittor Genovese fiorì circa il 1520. con fama di buono Artefice, al quale devono i Pittori Genovesi non poca lode, per essere egli stato il primo, che incominciasse a raddolcire alquanto la crudezza della Maniera, e dar l' esempio a quei che gli vennero appresso di fare il simile. In S. Martino di Bisagno, evvi tra le altre una tavola di sua mano; e vi figurò per i Fratelli della Compagnia la Vergine Santissima, che riceve in protezione i suoi divoti. *Baldinucci sec.* 4. *num.* 232.

Andrea Falcone Napoletano fu discepolo del Cavalier Cosmo; e diventò uno dei migliori Scultori di quei tempi, e se non fosse stato prevenuto da morte immatura, avrebbe lasciato maggior fama di sè; sue belle opere sono, la statua della Beata Vergine con le due laterali di marmo, che esprimono l' opere della misericordia, dentro il Monte dello stesso nome. Le due statue pur anche di marmo, che stanno nelle nicchie di fuori, la Cappella di Santa Maria della Purità dentro la Chiesa di San Paolo dei Padri Teatini, la statua di Giulio Mastrilli in atto supplice dentro la Chiesa dell' Anime del Purgatorio, e molte altre, tutte di somma, e degna ammirazione;

come

come in più luoghi lo regiſtra il Celano nelle notizie di Napoli.

Andrea Pozzo da poveri, e pietoſi genitori traſſe i ſuoi natali nella Città di Trento l'anno 1642. dell' Era Volgare. La perſpicacia del ſuo raro talento, e la naturale inclinazione, che dimoſtrò ſempre verſo le Belle Arti fece riſolvere il ſuo genitore a levarlo dallo ſtudio delle Belle Lettere, al quale l'aveva applicato, e farlo attendere al diſegno, e alla pittura, alla quale era maggiormente portato. Coll' aſſiduità delle ſue applicazioni giunſe ben preſto a far rapidi, e maraviglioſi avanzamenti. Ma di queſti non contento ſi portò a Milano con un pittor di Como, ch' era ſuo maeſtro ad oggetto di viepiù avanzarſi nella intrapreſa profeſſione. Avendo quivi colle ſue fatiche accumulato qualche ſomma di denaro determinò di andare a Roma, e a Venezia per ſtudiare ſopra le opere dei più eccellenti Maeſtri, e maggiormente perfezionarſi nell' Arte. Per queſta ſua ſaggia riſoluzione fu impropriamente con grave ſuo rincreſcimento licenziato dal Maeſtro, il che ſarebbe ſtato forſe cagione della total ſua rovina ſe in Milano non aveſſe trovato un nobil Perſonaggio, che l' aveſſe aſſiſtito, e protetto negli ſtudj di Proſpettiva, e di Architettura, ai quali applicoſſi con tutto l' impegno. Mediante le ſue fatiche e coll' aſſiſtenza di sì ragguardevole perſonaggio crebbe ben preſto in ſtima, e reputazione, ed ebbe gran commiſſioni di lavori, coi quali guadagnò qualche ſomma di denaro, del quale fe-

ce un cattivo uſo con peſſimi compagni che l' avrebbero certamente condotto alla perdizione, ſe per mezzo di un Sacro Oratore la grazia di Dio non l' aveſſe ajutato, e non l' aveſſe fatto riſolvere ad abbandonare il Mondo, e ad abbracciare la Religione della ſoppreſſa Compagnia del Gesù, nella quale in Milano nel 1665. veſtì l' abito Religioſo. Quivi ebbe largo campo di far conoſcere il ſuo talento, e lo dimoſtrò in varie ſtorie Sacre colorite a freſco, e in diverſi quadri a olio, onde abbellì quella Chieſa, e Collegio. Alle premuroſe inſtanze fatte dai ſuoi Religioſi ſi portò nel Collegio di Mondovì, ove dipinſe la volta della Chieſa dedicata a San Franceſco Saverio, e in Torino colorì parimente quella dei ſuoi Confratelli. Tornato poſcia in Lombardia fece varj quadri, tra i quali è degno di ſomma lode quello rappreſentante la Madonna con Angioli ſuonanti diverſi ſtrumenti eſiſtente all'Altare della Sagreſtia della Chieſa di San Fedele, e l' altro eſprimente Sant' Ignazio in quella di Santa Maria in Brera. Le opere però più celebri di sì valente Religioſo furono quelle, che miranſi nella Chieſa di Sant' Ignazio di Roma, ove nella Cupola, Volta, Tribuna, Arco, e finalmente negl' Angoli con rara intelligenza di Ottica eſpreſſe molti fatti alludenti alle azioni del Santo; come fece altresì nella Chieſa dei Monaci Benedettini di Arezzo e in quella di Montepulciano. Fece pure il diſegno della Cappella del Gesù poſta in Sant' Ignazio di Roma, e nel Noviziato di

Sant' Andrea a Montecavallo figurò San Stanislao in atto di domandar l' abito a San Francesco Borgia, e nel Collegio Germanico dipinse la volta della Libreria, e ad instanza del Gran=Duca Cosimo III. fece il suo ritratto, che fu collocato cogl' altri nella Real Galleria di Firenze. Chiamato indi a Vienna dall' Imperator Leopoldo Primo si distinse nel colorire la Sala della Città Leopoldina, e l' adorazione dei Magi collocata dall' Imperatore nel suo privato Oratorio. Ridusse altresì a compimento le azioni di Ercole per il Principe Adamo Lichtenstein nella Sala esistente nel suo Casino un miglio distante da Vienna. In tale occasione ridusse in miglior grado la Chiesa dei suoi Religiosi, e l' arricchì di pitture, come fece parimente in quella dei Padri Minori Osservanti di Santa Maria della Mercede, e nella Casa Professa del suo Ordine. Giunto finalmente all' età di 67. anni passò nel 1709. agl' eterni riposi con gran dispiacere degl' amatori delle Belle Arti. *Ved. l' Elogio V. del Tom. XII.*

Andrick Andrienses, chiamato Mancken Heyen d' Anversa, fu buon Pittore, e terminò la sua vita l' anno 1655. *Bald. secol. 5. num.* 376.

Andrino d' Edesia Pavese Pittore, nominato dal *Lomazzo* nel suo Trattato della pittura, a *fol.* 35. Vivea nei tempi di Giotto.

Angela Beinaschi figlia, e discepola del Cavaliere Gio. Batista, nacque l'anno 1666. visse in Roma, e fu ottima nel dipignere, e nel far ritratti al naturale.

Angelica Renier, Anna, Clorinde moglie di Pietro della Vecchia bravo Pittore, e Lucrezia moglie di Daniel Vandich Pittore di buon nome, tutte figlie, e discepole di Niccolò Renieri, si concitarono l' invidia dei migliori Pittori di Venezia per la bella riuscita che tutte fecero nella pittura. *Boschini fol.* 527.

Angelo Bigi Pittor Fiorentino fratello, e scolare del Francia: *vedi Francia Bigi*,

Angelo Bronzino Fiorentino scolare, ed amato come figlio dal Pontormo; compose i cartoni per gli Arazzi Ducali; dipinse i ritratti di tutti gli Uomini Illustri di Casa Medici; lavorò quadri per la Francia, e per altre Città: il suo stile fu dolcissimo, vago, e di bello impasto; i suoi disegni a carboncino tenerissimi, e perfettamente dintornati. Compose rime eroiche, e talvolta bernesche: fiorì nel 1570. *Vasari par.* 3. *lib.* 2. *fol.* 273., e nell' *Elogio* 13. *Tom. VI. pag.* 115. (1).

Angelo Carosello Romano dipinse in San Pietro di Roma il bel quadro di San Vincislao Duca di Boemia. *Titi fol.* 12. Fu scolare del Caravaggio; morì d' anni 78. nel 1651.

Angelo di Donino Fiorentino eccellente disegnatore, ed amicissimo di Cosimo Rosselli; se il tempo che spese in disegnare l' avesse impiegato in dipignere, sarebbe riuscito più glorioso, e felice, giacchè stentò tutto il tempo di sua vita, che terminò circa l'anno 1500. *Vasari par.* 2. *fol.* 346.

Angelo Everardi, detto il *Fiammin-ghino*,

(1) Di Angelo Bronzino Sua Maestà ha due ritratti, ed altro quadro istoriato.

ghino, perchè figlio di Giovanni nativo della Fiandra, nacque in Brescia l' anno 1647. imparò da Giovanni da Hert nativo d'Anversa. Partito il Maestro per Vienna dove dimorava il fratello giojelliere dell' Imperatore Ferdinando III. passò sotto la disciplina di Francesco Monti, detto il Bresciannino, e portò via tutta quella maniera, e colorito; partì poi per Roma: studiò due anni l' opere di quei celebri Maestri, in particolare le battaglie del Borgognone, e di ritorno alla Patria, gradirono a molti l' opere, e la piacevolezza dei suoi costumi: poco tempo durò la gloria di questo virtuoso, mentre d' anni 31. passò all' altra vita. M. S.

Angelo Gaddi Fiorentino figlio, e scolare di Taddeo, sarebbe per certo riuscito uno dei primi Pittori di quel tempo, se la copia delle facoltà paterne non gli avesse interclusa la via, attendendo alla mercatura, talchè morendo nel 1387. lasciò il valsente di cinquanta mila fiorini ai suoi figliuoli. Non è però, che per passatempo non dipignesse quadri ragionevoli, e ristaurasse con perfezione i mosaici. Mantenne scuola aperta di pittura, e Cennio di Drea vi studiò 12. anni: visse 63. anni, e riposa nel sepolcro dei suoi maggiori in S. Maria Novella. *Vasari par.* 1. *fol.* 112.

Angelo Galli Milanese discepolo del Duchino: nella Collegiata di San Giorgio di Milano dipinse la tavola di San Carlo affaccendato tra i languenti in tempo della peste di Milano. *Torre fol.* 142.

Angelo Maini, e Tiburzio Maini principali Scultori Pavesi, lavorarono in piccole figure, come scrive il *Lomazzo*.

Angelo Maria Crivelli Pittore di scuderia Milanese: con il vero avanti gli occhi più dalla natura, che dall' arte fatto Pittore, si diede a dipignere animali con tanta eccellenza toccati, e finiti, che i primarj Pittori si provvedono di quelli per la compiacenza, che ne ritrovano. Visse in Patria, ove era Pittore dell' Eccellenza del Sig. Barone Martini,

Angelo Massarotti Pittore Cremonese, è scritto al catalogo degli Accademici di Roma l' anno 1680., morì circa il 1726.

Angelo Michele Cavazzoni nacque in Bologna l' anno 1672. bramoso di riuscir Pittore fu posto dai suoi parenti sotto la direzione di Gio. Gioseffo Santi, appresso del quale potè molto approfittarsi, per avere questi una raccolta di bellissimi disegni d' ottimi Maestri. Passò a copiare alcuni dipinti dei più belli di Bologna, e la copia in piccolo, ch' egli fece della famosa Risurrezione di Annibale Caracci, esposta all' Altare di S. Caterina da Bologna, riuscì maravigliosa. Per l' intelligenza poi, che ha dell' Architettura disegnò mirabilmente le più belle Fabbriche di Bologna per il Senatore Bargellini, ed alcune di queste intagliò all' acqua forte. Copiò ancora le belle opere dei Caracci dipinte nel Salone del Palazzo del Senator Magnani Ambasciatore in Roma, presso la Santità di Clemente XI., per la Città di Bologna.

Ange-

Angelo Michele Colonna nacque l'anno 1600. in Rovenna (Diocesi di Como.) Accolto giovanetto in Bologna da un suo Zio, fu appoggiato a Gabbriello Ferrantino per il disegno, e per le figure, ed al Dentone per la quadratura. Riuscì tanto famoso in queste virtù, che unito con Agostino Metelli primo frescante, e quadratorista di Bologna, servì diversi Principi d'Italia. Chiamati in Ispagna da Filippo IV. ricevettero 400. scudi per il viaggio, 150. all' arrivo, 125. pezze da otto al mese 10000. lire d'ajuto di costa, e spese lautissime, con promesse di tutta la grazia Reale, se gli gradivano l'opere da farsi, le quali riuscirono di piena soddisfazione di S. M. sì per gl'inganni del Metelli nel fare stravedere in prospettiva, come del Colonna nelle figure così francamente compiute. Poco più d'un anno era passato, quando succedette la morte del Metelli, onde poco dopo ritornò il Colonna a Bologna, e nelle Chiese, e nei palazzi diede mano a tante nobilissime opere, che è uno stupore il vederle. Giunse felicemente all'età di 87. anni, e fu sepolto nella Chiesa di S. Bartolommeo. *Malvasia par.* 4. *fol.* 401., e nell' *Elogio* 18. *Tom. X. pag.* 121.

Angelo Michele Monticelli nacque in Bologna l'anno 1678. e fu scolare di Domenico Maria Viani, dal quale imparò quella forte macchia di tingere i suoi quadri, e sono paesi, mercati battaglie, dirupi, e vedute, il tutto ben disposto, con quantità di figure, così ben mosse, e ben disposte, che fermano ogn' uno che

le contempla. Se poi le frasche degli alberi introdotti da lui nei paesi non sono battute con quella franchezza, e con quella maestria che si ricerca, egli è ben degno d'un benigno compatimento, mercè che anni sono, perdette affatto la vista, della quale restò privo due anni intieri, dopo i quali acquistò uno spiraglio di luce da un solo occhio, il che lo rendette mirabile nel condurre a perfezione quadri, piccoli, e grandi, che piacquero a tutti.

Angelo Michele Toni nato in Bologna l'anno 1640. fu prima Maestro di scrivere, poi miniatore, e da se per un genio naturale fatto Pittore si diede a dipignere in grande, ed in piccolo sul gusto di diversi Maestri, essendo passate oltre i monti opere di sua mano per il colorito, ed idee, per lavori di quei celebri Pittori; che si figurava imitare. In gioventù era di tanta forza, che levava pesi sterminati, e fece stupire gli Uomini più nerboruti, Morì in Patria il dì 16. Gennajo 1708.

Angelo Rossi Genovese nato l'anno 1671. imparò il disegno, e la scultura ott' anni da Filippo Parodi scultore Genovese. D'anni 18. entrò in Roma, e praticò l'Accademie del disegno, e dello studio sopra gli antichi Romani; tanto si avanzò, che fra gli altri Scultori comparve con un basso rilievo istoriato al naturale nel Gesù all' Altare magnifico di Sant' Ignazio, fu scultore dell'Eminentiss. Sig. Cardinal Ottoboni, per il quale condusse in S. Pietro Vaticano il nobilissimo Deposito di Papa Alessandro VIII. e di basso rilievo

con

con tutte le figure: il pensiero dell' Architettura fu del Sig. Conte Sanmartino. Morì in Roma nel 1715. e lasciò Francesco Moderati Milanese d'anni 35. il quale col suo spirito, e leggiadria negli stucchi, e marmi sostenne la gloria del Maestro, come ha fatto vedere in molti luoghi.

Angelo Sanese: *vedi Agostino suo fratello*.

Angelo Vandernaute scritto al catalogo dei Romani Pittori.

Angelo Solimena di Nocera discepolo di Francesco Guarini da Zolofra nacque nel 1630., e fu dei primi allievi del Cavalier Massimo Stazioni. Egli stabilitosi su i buoni principj di quel Maestro, si pose in cammino per quella strada, che conduce all' acquisto dell' arte, che sono, il disegno, la freschezza del colore, ed il buon gusto del naturale, e del vero, quali cose accompagnando ad una ragionevole, e graziosa invenzione potè stare a petto di qualunque virtuoso che fiorisse tra' suoi: l' affetto della Patria, e forse la liberta del suo genio fecero sì, che in suo cuore non penetrasse l' ambizione della gloria, e delle ricchezze, che sono il dolce alimento delle virtù: sicche dell' opere sue, molte ve ne sono in quei paesi d' intorno; e da quella solamente che dipinse per Napoli entro la Chiesa di S. Maria delle Grazie in Contrada Mannesi, ove figurò la Madonna, S. Giovanni, e S. Gregorio, può certamente vedersi quanto fusse valoroso il di lui pennello. Uomo di bell' umore, e di gran bontà di vita, tal che inclinato a darsi bel tempo in cose

innocenti, dipigneva solo, quando ve lo portava il genio: ebbe in diletto la poesia, e meritò essere confidentissimo di Bened. XIII. dal tempo in cui era Duca di Gravina, e poi Cardinale visitandolo anche in sua Casa in Nocera; e per una certa sua naturale allegrezza, libero da ogni male si condusse fino a gl'anni 86. di sua età nel qual' anno lasciando le spoglie mortali cessò di vivere intorno la metà del secolo 1700.: avendolo il Cielo serbato sì lungamente in vita affine potesse consolarsi nei gloriosi progressi del Signor Francesco suo degno figlio, e discepolo; venuto in tanta stima dell' arte, sicchè il mondo sembra oramai innamorato di sua virtù: di modo che l'arte medesima, la natura, e il Cielo colmandolo di tanti, e peregrini suoi doni han voluto mostrare, in uno, le sparse bellezze della Pittura, e l' esempio maggiore dell' umano sapere.

Angelo Gabbriello Pio, Scultor Bolognese rinomatissimo, dotato dalla natura di un genio particolare a quella bell' arte, nella scuola di Andrea Feraeù, altri vogliono in quella del celebre Giuseppe Marerizza, riuscì quel grand'uomo, che ora tutta l'Europa riconosce nelle sue statue e bassi rilievi di marmo. Fu esatto e puntuale nelle sue operazioni. L' Accademia Clementina ne fa la Vita a *car.* 245. della seconda parte dichiarandolo suo Accademico.

Angelo detto il Siciliano, Scultore, nel Duomo di Milano scolpì una Santa Maria Maddalena sostenuta da quattro putti, che vien applaudita co-

me

me opera di buon Maestro. Fu pure Architetto, e di suo disegno è il Portico di S. Celso in detta Città. *Vasari 3 par. a car.* 21.

Angelo Malavena, Pittore paesista di Bologna, nella Sagrestia di S. Salvatore dipinse in concorrenza di altri valenti uomini, diversi paesi con figure. *Passeggier disingannato a car.* 103.

Angelo Naudi di nazione Italiano, discepolo di Paolo Veronese, in sua gioventù portatosi a Madrid, colla sua bella maniera di dipignere appresa da sì eccellente Maestro, piacque tanto al Monarca Filippo, che lo volle al suo servizio ed operare lo fece non men nei Palazzi Reali, che nelle Chiese di quel vasto Regno. Per il solo Angelo Custode dipinto alla maniera e gusto di Paolo, presso il Pulpito della Chiesa del Carmine, quando altro non avesse operato, merita che sia noto il suo nome, e alla posterità si trasmetta. *Palumino car.* 319. *Tom.* 2. Un assai bel quadro di costui è posseduto da S. E. il Sig Conte d' Attalaja Generale dell' Armi di S. M.

Angelo Rossis Pittor Fiorentino lavorò di quadratura e di prospettiva a fresco ed a olio. Dimorò lungo tempo in Venezia, dove anche finì di vivere l'anno 1742. Dipinse a fresco la gran Sala nel Palazzo dei Signori da Lezze Patrizj Veneti. Lavorò anche di figure, ma non riuscì così bene come nell' architettura.

Angelo Sarzetti, Pittore, ricordato nella Vita del Cignani, di cui fu scolare.

Angelo Trevisano, Pittor Veneziano, visse in Patria con riputazione di buon figurista, ed ottimo ritrattista.

Aniello Rossi Napoletano, scolare del Giordano, copiò molto bene le opere del suo Maestro, da cui fu condotto in Ispagna, ove dalla Corte ebbe onorevole stipendio, che gli servì per vivere agiatamente. *Dominici Tom.* 3. *a car.* 447.

Anna Felicita Neubergera figlia di Daniello d' Augusta, che le fu Maestro a olio, a gomma, e con cera formò quadri, e figure mirabili; intagliò istorie in piccole noccivole di cerase, e Crocifissi tanto minuti, che passano per un forame d' ago. *Sandrart fol* 385.

Anna Maria Perintia figlia di Giorgio Scultore attese anch' essa all' arte, ma in diversa materia del Padre, quello in marmi, e questa in cera lavorò ritratti somigliantissimi, a similitudine d' Alessandro Abbondio, il quale mescolava i colori con la cera, di modo che riuscivano al naturale dipinti. *Sandrart fol.* 337.

Anna Maria Scurmana, nacque in Utrecht l' anno 1607. fu un portento della natura nel leggere di tre anni, nel disegnare di sei, nel dipignere fiori, e nello scolpire in legno, e cera naturali ritratti; quanto portentosa coi pennelli, e con gli scalpelli, altrettanto con la penna, e con la lingua fu prodigiosa in Filosofia, in Teologia, e in diversità di linguaggi; teneva assidue conferenze, e dispute con i più eruditi Sapienti. L' anno sessantesimo fu l'ultimo di sua vita. *Sandrart fol.* 379.

Anna Metrana Turinese, una delle più celebri Pittrici, che sia vissuta nel

nel Mondo; questa coi pennelli alla mano nel dipignere ritratti al naturale, avanzò la gloria dei migliori ritrattisti, avendo in questi superato la Madre ancora essa gran Pittrice.

Anna Smyters di Gant, moglie di Gio. Heer primario Scultore di Fiandra, e Madre di Luca gran Pittore, e Poeta: questa lodatissima Pittrice si dilettò istoriare quadretti di minutissime, e quasi invisibili figure: fra le altre sue operazioni dipinse un Molino a vento con sue vele distese, il mulinaro carico d' un sacco, un cavallo, un carro, e gente, che passava vicino a quello, e pure tutto il lavoro si poteva coprire con un grano di fava: relazione di Carlo *Vanmander*, riferito dal *Baldinucci par.* 2. *sec.* 4. *fol.* 152.

Anna Angosciola, sorella della famosa Sofonisba, nobile Cremonese, fu anch' essa valente Pittrice, e si distinse nei ritratti naturali, e somiglianti, che fece per le più nobili Dame di Cremona sua Patria. Vivea negli anni 1570. come scorgesi in un suo ritratto, ora posseduto da S. E. il Sig Marchese D. Luigi di Menefes, Vicerè dell' Indie. Di questa virtuosa fa menzione *Antonio Campi* in un manoscritto conservato da *Pietro Guarienti* Scrittore delle Giunte a cotesto Libro.

Anna Seger Miniatrice Fiamminga.

Anna, o sia Annella di Rosa, Pittrice Napoletana, discepola del Cavalier Massimo Stanzioni, di grande abilità nel disegno, impiegata dal suo Maestro nel far abbozzare i suoi quadri. Fece anche molte opere da sè, e tra queste i due soffitti nella

Chiesa della Pietà dei Turchini, l' uno colla nascita, l' altro colla morte di Maria Vergine. Fu celebrata nei suoi scritti da *Paolo dei Mattei*, e da altri Scrittori, come da testimonianza fattane da *Bernardo dei Dominici* nella 3. parte delle Vite dei Pittori Napoletani a *car.* 96.

Annibale Caccavello Scultore Napoletano, il quale fioriva nel 1560. ha molte dell' opere sue sparse per le Chiese di Napoli, e di altri luoghi. *Sarnelli fol.* 130.

Annibale Caracci nacque in Bologna l' anno 1560. fu fratello minore d' Agostino, e cugino di Lodovico, dal quale imparò quel gran misto Correggesco, Parmigianesco, e Tizianesco: fu d' ingegno vivace, e animoso, compendioso, facile, e spedito. D' anni 18. comparve in pubblico con due tavole d' Altare, e per meglio francarsi in quella vasta maniera imparata, volle in persona vedere l' opere più famose di Parma, e di Venezia, ed acquistò tali cognizioni, che superati tanti emoli, che lo dispregiavano, come scorretto, e ladro dell' altrui fatiche, ebbe l' onore d' essere ricercato da Principi e da qualificati Signori. Col tempo aggiunse a tanti studj la veduta di Roma, che moderò quel gran fuoco, e l' avvalorò di grazia tanto singolare, che applicato alla famosa Galleria Farnese riuscì l' opera più magnifica, che uscisse mai da' suoi pennelli. E' indicibile il riferire i disegni, ed i tanti quadri in grande, in piccolo, a olio, ed a fresco, sì pubblici, come partico-

lari, che dipinse; le stampe, e gli Autori ne danno gran contezza; in quelli si leggono i dolci prezzi, per i quali lavorò; la modestia, con la quale visse; il vestire dimesso, e quasi abietto; la naturale semplicità; il contraggenio con Agostino; e l' infermità, che l' anno 1609. non potè superare in Roma, dove con pianto universale accompagnato da tutti i Professori del disegno alla Rotonda restò sepolto. *Malvasia p. 3. fol.* 357. *Bellori f.* 19. *Sandrart fol.* 178., *e ved. il Tom. VIII. Elogio* 15. *pag.* 97. (1).

Annibale Castelli Bolognese, scolare di Pietro Faccini; sebbene diede nel vizio del Maestro, cioè di caricare troppo i nudi, ed esorbitare nei contorni, comparve però lodevolmente nella pubblica Chiesa di San Paolo con due quadri a olio, si buttò poi al fresco, particolarmente alla quadratura, e molte cose compì. *Malvasia par.* 3. *fol.* 568.

Annibale dall' Her, scolare di Lorenzo Costa, è riferito dal *Malvasia*.

Annibale Fontana Milanese, famoso, e diligente Scultore, i di cui lavori s' ammirano sopra il Frontespizio della Porta di mezzo di San Celso, nelle Sibille, nei Profeti, nella Natività di Gesù Cristo, ed in tanti altri luoghi: fu rarissimo Intagliatore in cristallo, in agate, in corniole, in smeraldi, e zaffiri: intagliò una cassetta di cristallo per il Duca di Savoja, che gli fu pagata sei mila scudi. *Borghini fol.* 564.

Annibale Passari Modenese giovane di grande spirito, che d'anni 17. comparve nel Duomo con un pubblico quadro; in età giovanile. *Vidriani fol.* 140.

Annibale Leonzi Pittor Perugino, morì nel 1706. *Leone Pascoli* nelle Vite dei Pittori Perugini ne descrive la vita a *car.* 213. Visse anni 83.

Annunzio Galizzj da Trento, celebre Miniatore, ed acclamato per la di lui figlia nominata Fede, che nelle miniature, e nella pittura seguì la maniera dei più bravi Pittori di Milano; fioriva nel 1600. *Lomazzo, idea del Tempio fol.* 163.

Anselmo Canneri Veronese, discepolo di Giovanni Carotto, operò molto a olio, ed a fresco, alla Soranza in su il Tesino, ed a Castel Franco, nel Palazzo dei Soranzi, ed anche nella Città di Venezia: fu molto in stima questo Pittore, e fiorì circa il 1500.

Anselmo Fiammingo, scolare di Luca Giordano, così esattamente copiò le pitture del suo Maestro, che difficilmente dagli originali discernonsi. Se la morte in giovenile età colto non lo avesse, certamente è da credere, che da sè dipinto avrebbe con ottimo gusto, e lasciato memorie degne del suo talento. *Bellori* nella

(1) Presso Sua Maestà il Re di Pollonia conservasi ora la famosissima elemosina di S. Rocco, e la singolare Assunta, tutte e due opere esimie di Annibale; come pure altro quadro grande, in cui è rappresentato l' Onore colle ali agli omeri, e corteggiato da varj puttini, ed un *Ecce Homo* di singolar maniera Correggesca; e la famosa Madonna, detta comunemente della Rondinella; ed un Ritratto di un suonatore amico di Annibale, chiamato il Mascaroni, di particolare maniera: quali quadri tutti furono della Galleria Estense; ed altri tre pezzi pure storiati.

la Vita del Giordano a *car.* 389.

Antiveduto Grammatica Sanese, così detto, perchè gravida la madre, volendo contro il consiglio del marito partire per Roma, sorpresa dai dolori del parto, lo partorì in un' Osteria, ed il padre, che aveva preveduto l' accidente vi pose il nome d' Antiveduto; riuscì bravo Ritrattista, buon Pittore, e franco Poeta: campò 55. anni, e morì nel 1626. *Baglioni fol.* 292. *Vedi Imperiale.*

Antonello da Messina, creato Pittore dalla natura, andò in Fiandra, ebbe il segreto da Giovanni da Bruges di dipignere a olio, e fu il primo che lo portasse a Venezia circa l' anno 1430. visse anni 49. *Vasari par.* 2. *fol.* 281.

Antonello, detto ancora *Antonino da Messina*, o *Barbalunga*, fu un bravo allievo del Domenichino, e si vedono opere pubbliche in Roma di sua mano, particolarmente in San Silvestro a Monte cavallo: fu di Casa Ricci. *Ved. l' Elogio* 23. *Tom. I.*

Antonia Pinelli Bolognese, fu Donna sapiente, intendente, Pittrice, discepola, e protetta da Lodovico Caracci, sopra i disegni del quale nella Chiesa della Santissima Nunziata di Bologna dipinse la Tavola del S. Giovanni, nella quale ritrasse a piedi se stessa, e Gio. Batista Bertusio suo Consorte, e degno Pittore. *Malvasia par.* 2 *fol.* 270.

Antonia di Liguoro Dama Napoletana del Seggio di Porta Nuova, avendo fin dalla fanciullezza atteso all' acquisto di tutte le più rare scienze, che un' Anima nobile maggiormente illustrano, invogliossi oltremodo della Pittura, quindi con tal connaturale inclinazione si portò all' acquisto di tal arte, conducendo a perfezione moltissime opere, nelle quali si ammira la dolcezza del colorito, l' esattezza del disegno, ed un tal finimento, che somma piacevolezza apportano a chiunque le mira. Visse felicemente in Patria riverita, ed ammirata da ogni sorta di persona per le sue rare, ed egregie qualità, fu moglie del degnissimo Consigliere D. Giacomo Salerno.

Antonio Abbondio, detto l' *Ascona* del Lago maggiore, imparò la scultura, e fece una Venere, ed un Cupido in Milano. *Lomazzo fol.* 682.

Antonio Allegri da Correggio, dalla Patria nominato il famoso *Correggio*, fu scolare del Frati, poi d'Andrea Mantegna, ma la natura superò l' arte, ed il Maestro, e lo costituì in poco tempo l' esemplare delle belle idee, delle bocche ridenti, dei vaghi colori, dei dorati capelli, dei scorci stupendi, delle pieghe andanti, delle bizzarre invenzioni, e dei fondati componimenti, i quali dai Pittori passati, e dai venturi furono, e saranno sempre ammirati, studiati, ed imitati, finchè dureranno le nobilissime Cupole del Duomo e di S. Giovanni di Parma, i dipinti in Modena, in Reggio, in Mantova, e nelle più famose Gallerie del Mondo, che a prezzi esorbitantissimi cercano l' opere sue. Alcuni Scrittori dopo aver parlato con giustizia di questo degno soggetto si son lasciati trasportare dalla me-

medesima passione di *Giorgio Vasari* poco amorevole coi Pittori Lombardi ed hanno maltrattato il Correggio in ordine agli umili suoi natali, e stentate fatiche per guadagnare da vivere alla sua povera famiglia, contento d' ogni prezzo anco vile per le sue rare pitture, ma hanno dipoi ritrovato essere egli nato in una nobil Città, e non in un Villaggio come disavvedutamente fu detto nell' Elogio decimoterzo del Tom. V. di questa Raccolta, ed hanno poscia conosciuto essere egli disceso da una delle più illustri famiglie, e imparentato con la gente più nobile di quella Città: educato in ogni sorta di buone Arti, cioè nella Filosofia, Mattematica, nella Pittura, nell' Architettura, e nella Scultura, per conseguire le quali praticò coi Professori più rinomati di quei tempi. Fu padrone di Poderi, e di Case, e oltre le facoltà da lui acquistate nella pittura, col mezzo della quale riportò ricchissime, ed abbondanti ricompense, lasciò a Pomponio unico suo figlio una pingue eredità di Beni paterni, e materni. Tutto ciò resta dedotto da pubblici autentici istrumenti, con somma fatica finalmente comparsi alla luce, ed alle stampe di Bologna pochi anni sono; mediante le continue fatiche, e dispendiose diligenze di Lodovico = Antonio David, del quale si parlerà a suo luogo. Visse

dunque onoratamente, qual nacque, e ripieno di gloria, e di cristiane operazioni morì nel 1534. di anni 40. e nel Chiostro dei PP. Francescani di Correggio ebbe onorevole sepoltura nel sepolcro dei suoi maggiori. *Ved. il Tom. V. Elogio* 13. *pag.* 107.

Due piccole gioje di questo Autore ammiransi nell' ampia raccolta di rare pitture posseduta dal Sig. Giuseppe Smith Console della Gran-Brettagna; e sono la Maddalena in piedi, e la bella Cingarina detta del Correggio (1).

Antonio Antoniano da Urbino Pittore, allievo di Federigo Barocci.

Antonio Badile Veronese memorabile per l' opere sue, e per essere stato zio, e maestro del famoso Paolo Veronese. *Sua vita la scrive il Pozzo a car.* 59.

Antonio Balestra nacque in Verona, l' anno 1666. applicato alle Lettere umane si sentì chiamare dal genio alla pittura, che però sotto Gio. Zeffis consumò un'anno nel disegno; mortogli dipoi il padre, e persuaso dai fratelli di attendere alla mercatura, a quella si applicò fino all' età di 21. anno. Passò intanto a Venezia, e nella scuola del degno Pittore Antonio Bellucci studiò per tre anni. Venne a Bologna, d' indi a Roma, dove diretto dal celebre Carlo Maratti, disegnò l' antico, l' opere di Raffaello, d' Annibale Caracci, e d' al-

(1) La rinomatissima Natività di Cristo, detta comunemente la Notte del Correggio; la gran Tavola di S. Pietro Martire, quella di S. Sebastiano, come pure l'altra di sua prima maniera con più Santi; ed il ritratto del Medico, e la mirabile e non mai abbastanza lodata Maddalena, detta per vezzo la Maddalenina del Correggio, parti tutti singolarissimi di quel maraviglioso Artefice, dalla Galleria Estense sono ora passati ad accrescere il lustro, e lo splendore della doviziosissima Galleria di S. M. il Re di Pollonia ed Elettor di Sassonia.

d' altri Maeſtri, ſicchè franco nel diſegno, a concorrenza d' altri ſtudioſi meritò il primo premio nell' Accademia di San Luca, l' anno 1694. Ritornato alla Patria, fece vedere quanto di perfezione aveſſe acquiſtato. Rivide Venezia, e dipinſe nelle Chieſe di S. Pantaleo, e nelle Scuole del Carmine, e della Carità, e ſpedì a Bolzano un quadro per quel Magiſtrato. Si vedono le ſue opere in Verona nei Padri Carmelitani Scalzi, in S. Niccolò, nella Compagnia della Santiſſima Trinità, in S. Tommaſo, e nelle Stimate. Il dipinto di queſto ſavio Pittore ſarà ſempre gradito da tutti per un certo miſto Raffaelleſco, Carracceſco, e Correggeſco, che ſommamente diletta. Viſſe in Venezia. Morì circa l' anno 1734.

Antonio Begarelli uno dei più aggiuſtati Scultori, e Plaſtici, che mai vedeſſe la ſua patria di Modena. I Preſepi, i Sepolcri con le Marie, i Depoſiti, i Santi, e le Statue di terra cotta da lui formate, ſono così bene inteſe, eſpreſſive, e naturali, che tirano lo ſtupore ad ammirarle. Fra gli altri lavori è famoſo il Depoſito di Gesù Criſto dalla Croce, nella Chieſa di S. Margherita, PP. Zoccolanti, nel quale il celebre Correggio, in ſua compagnia formò tre figure. L' opere di queſto valentuomo vedute dal Buonarruoti, in atto maraviglioſo ebbe a dire: *Se queſta terra diventaſſe marmo, guai alle Statue di Roma*. Coi ſuoi modelli ſervì il Correggio per la Cupola del Duomo di Parma; lavorò in Pavia, in Parma, ed in

Reggio; con Lodovico ſuo nipote operò in Anverſa, ed in altre Città; l' anno 1555. chiuſe gli occhi alla luce, e nel ſepolcro dei ſuoi maggiori, in San Pietro, ebbe il riposo. *Vidriani fol.* 46.

Antonio Bellucci Cittadino Veneziano nato l' anno 1654. ha imparato il diſegno, ed il dipignere da Domenico Difinico Gentiluomo da Sebenico Città della Dalmazia, e dopo eſſer comparſo con buon' impaſto di colore in pubblico, con tavole d' Altare in Venezia, in Verona, ed in altri luoghi, ſi portò a Vienna, dove godè l' onore di Pittore della Real Maeſtà di Gioſeffo I. Re dei Romani.

Antonio Bos intagliò di propria maniera in acqua forte, ed a bulino, ſi vedono di ſua mano le figure dei Libri di tutte l'opere di Monſieur Deſarguè Geometra, e Mattematico, che fu Maeſtro di proſpettiva nell' Accademia di Parigi, e ſtampò un Libro di dette lezioni, le quali ſono molto ricercate da i dilettanti. *Baldinucci fol.* 7.

Antonio Burino nato in Bologna l' anno 1660. non meno del ſuo Maeſtro Domenico Canuti comparve da giovinetto ferace nel diſegno, e nel colorito, che però con il maneggio univerſale dei ſuoi pennelli, a olio, ed a freſco entrò nei Palazzi, e nelle Chieſe dentro, e fuori di Bologna, ammirandoſi in tutte l' opere ſue vivacità, prontezza, e ſpirito pittoreſco, che laſceranno adito ai venturi Scrittori di ſcriverle con più libertà, giacchè viſſe in Patria queſto modeſto Pittore. *V. Barbera Burini.*

Il

Il Palazzo dei Signori Marchesi Albergati in Campagna poco distante dalla Città di Bologna tutto dipinto a fresco è una evidente prova del valor pittoresco di costui, il quale al suo tempo si distinse per il migliore della sua scuola Bolognese, e se avesse continuato a dipignere col gusto di questa sua opera, avrebbe uguagliato i più bravi Autori che in quella celebre scuola fiorirono. Morì nel 1731. (1).

Antonio Busca Milanese scolare di Carlo Francesco Nuvolone, e d'Ercole Procaccino Iuniore; dopo una pratica sufficiente nel disegno, andò a Roma con Giovanni Ghisolfi, poi ritornò sotto il secondo Maestro, col quale andò a dipignere a Turino, e fu regalato da quell' Altezza Reale d'una Medaglia d'oro. Ritornato in Patria, stabilì l'Accademia nella Biblioteca Ambrosiana, che da 20. anni, per certe discrepanze dei Professori, s'era perduta: questo vivace, e pronto Pittore lasciò belle memorie dei suoi pennelli per le Chiese interiori, ed esteriori di Milano: sebbene oppresso dalla podagra, che gli vietava il reggersi in piedi, pure sopra una sedia girante stava al treppiè per travagliare sopra le tele; terminò la vita nel 1686. negli anni 61. e fu sepolto in S. Gio. Laterano, dove lasciò erede la Scuola del Santissimo, purchè provvedesse la moglie di sufficiente, e d'onorevole mantenimento. M. S.

Antonio Calcagni da Recanati Scultore, e Fonditore, scolare di Girolamo Lombardi, detto il *Ferrarese*;

gettò molte statue dei Pontefici per la Marca; fece i dodici Apostoli d'argento alla S. Casa; morì d'anni 57. nel 1593. *Baldinucci par.* 2. *sec.* 4. *fol.* 223.

Antonio Calza nato in Verona l'anno 1653. portato da un naturale istinto al disegno, lo ricercò in Bologna nella scuola di Carlo Cignani. Ritornato in Patria, dal vedere le Battaglie del Borgognone, tanto s'invaghì d'andarlo a visitare in persona a Roma, che là giunto, copiò opere diverse di quel gran Maestro, ricevendo dal medesimo non ordinarj documenti; sicchè datosi totalmente alle battaglie, ed ai paesi toccati con grazia Pussinesca è comparso più volte nelle Gallerie dei Principi, e Cavalieri Italiani, ai quali è sommamente gradito il suo dipignere di forza, ameno, e di grande invenzione: visse in Bologna. *Morì nel* 1714.

Antonio Campi Cremonese Scrittore, Architetto, Cosmografo, Pittore, e Cavaliere, imparò da Galeazzo suo padre, poi da Giulio suo maggior fratello. L'anno 1575. compose un Libro intitolato: *Croniche di Cremona*, dedicato a Filippo II. Re delle Spagne, dal quale fu molto onorato, siccome da Gregorio XIII. il quale per i servizi prestati alle fabbriche Romane, lo creò Cavaliere dell' Abito di Cristo; quando, e dove morisse non ne parlano il *Vasari par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 15. nè il *Baldinucci par.* 2. *sect.* 4. *fol.* 86. nè il *Lamo a fol.* 86.

Antonio Carra Scultore in Brescia, me-

(1) Un gran pezzo istoriato di lui è nella Galleria di Sua Maestà.

memorabile per le ſtatue condotte nella Chieſa di San Fauſtino all' Arca, dove ripoſano i Corpi dei Glorioſi Ss. Fauſtino, e Giovita Protettori di quella Città. Giovanni Carra anch' egli comparſe in detta Chieſa con la ſtatua di S. Benedetto; ed in altri luoghi deſcritti nella tavola dell' *Averoldi*, e del *Cozzando a fol.* 131.

Antonio Caracci figlio ottenuto da Agoſtino in Venezia, fu educato nella Pittura da Annibale ſuo Zio, che lo conduſſe a Roma, dove acquiſtò gran guſto, e ſapere per quelle Accademie, comparendo i ſuoi nudi i più riſentiti, bene inteſi, e meglio dintornati di qualſiſia gran diſegnatore. Col favore del Cardinal Tonti dipinſe due Altari, con i laterali a freſco in S. Bartolommeo all' Iſola, e ſi portò con tanto valore, che aſceſe il Quirinale, dove egregiamente ſpiccò il ſuo talento. Intanto che s' andavano preparando alte commiſſioni, tanto gradite ai Cavalieri Romani, s' ammogliò, ma per eſſere di natura debole, e gracile, vi laſciò la vita d' anni 35. e di noſtra ſalute 1618. Diſpiacque a tutti la morte di sì degno ſoggetto, il quale ſi ſperava (fino dallo ſteſſo Guido, che più volte ſi ſervì dell' opera ſua) doveſſe uguagliare, ſe non avanzare i Progenitori. *Malvaſia par.* 3. *fol.* 5. *e* 17. *Baglioni fol.* 150.

Antonio Caſſone di naſcita Anconitano, ma allevato nella ſcuola di Bologna, Uomo di bell' ingegno, e che molte virtù poſſedeva, cioè del ſuono, della proſpettiva, dell' ar-

chitettura, della ſcultura, e di colorire belle ſtoriette di cera in minute figure. In Roma diede varj diſegni per Monaſteri, Palazzi, e Chieſe; lavorò belle galanterie di legno; diſegnò un bel Libro di capriccioſe fontane; ſervì il Duca di Bracciano; fu ſalariato con 200. ſcudi annui dal Conte d' Altemps. Senza aver mai patita infermità alcuna, nè adoperato occhiali nel corſo di 75. anni, paſsò all' altra vita in Roma, nel 1634. *Baglioni fol.* 339.

Antonio Cerva Bologneſe Miniatore famoſo in frutti, in uccelli, e in quadrupedi, imparò da Paolo ſuo Padre; fiorì nel 1620. *Maſini fol.* 614.

Antonio Circignano, detto il *Pomerancio*, perchè nativo dalle Pomerancie, (Stato di Toſcana) imparò da Niccolò ſuo Padre, e gran tempo l' ajutò nelle fatture, che andava dipignendo in Roma. Dopo la morte del Padre dipinſe in varie Chieſe, e Gallerie Romane. Per la franchezza del diſegno fu più volte impiegato a ſervire i Collegj con bizzarre invenzioni per pubbliche Diſeſe, come pure altri ſuoi diſegni furono dati alle ſtampe dagl' Intagliatori. Invecchiato volle pigliar moglie d' età giovanile, che ben preſto gli partorì la morte, mancando negli anni 60. ſepolto in S. Luca. *Baglioni fol.* 302.

Antonio Coypel di Parigi figlio di Noel Coypel, Direttore dell' Accademia Reale di Parigi, e di Roma, è ſtato allievo di ſuo Padre in Roma, ſtudiò ſopra l' opere di Raf-

faeI-

faello, di Michelagnolo, d'Annibale Caracci, e sopra le statue antiche, altresì in Lombardia le opere di Tiziano, di Paolo Veronese, e del Correggio: divenuto dunque perfetto Maestro, ritornò a Parigi, dove fece quantità di lavori da cavalletto, molti per le Chiese, e per le Case Reali; dipinse la Volta della Cappella di Versailles, e quella di Samam, parimente la famosa Galleria nel Palazzo di S. A. R. Monsignore il Duca d'Orleans Reggente di Francia, il gran Salone del Palazzo della Principessa di Montauban, molti quadri per le tappezzerie del Re, ed i soggetti per le Medaglie, che si sono formate per la Storia Metallica di Luigi il Grande. Ha goduto l' onore d' insegnare la Pittura alla sudd. Altezza Reale, avantichè fusse Reggente, e questo Gran Principe si faceva un gran piacere nel dipignere opere per divertimento, con quella Superiorità di genio, che aveva per la Guerra, per la Pace, per tutte le Arti, e Scienze, in un felice, e sì grande Governo. Il genio di S. A. per la Pittura si conosce più particolarmente nei trenta Quadri, che ha dipinto, cavati dalla Favola greca degli Amori innocenti di Dafne, e Cloe, che sono stati rappresentati in Arazzi, e intagliati (onore questo sublime per la Pittura.) Antonio Coypel fu primario Pittore del Re, e di S. A. R Monsignore il Duca Reggente, Direttore della Regia Accademia di Pittura, e di Scultura, creato Cavaliere dalla Maestà del Re, con lettere di Nobiltà per sè, e per i suoi Discendenti, altresì nell' Accademia delle belle Lettere, le quali professò in versi, e in prosa, come fece nei Precetti, ed Instruzioni, sopra la Pittura, dati a Carlo Coypel suo figlio, il quale benchè fusse di prima età, tuttavolta fu dell' Accademia Reale, e occupatissimo per le opere del Re. I principali dipinti d' Antonio veggonsi con gloria alle stampe. *Ved. il Tom. XII. Elogio* 18. *pag.* 129.

Antonio Coyzevox d' origine Spagnuolo, nato in Lione nel 1640. da fanciullo attese alla Scultura; in età di anni 17. andò a Parigi, ove lavorava Luigi Lerambert, e dopo aver travagliato sotto i più abili Scultori del suo tempo, fu dal Cardinale di Fustembergh (che fecegli fare opere diverse) condotto in Alemagna. Al suo ritorno, il Re gli ordinò molte sculture per i suoi Castelli, e Giardini di Versailles, di Marlì, e di Trianon; in questi luoghi si osserva con istupore, quantità di Sculture in ogni genere dallo scalpello di questo insigne, e perfettissimo Artefice condotte. Fece di getto in bronzo le Statue di Luigi XIV. il Grande, in forma equestre, e pedestre. Continuò a travagliare nella stanza, che per tale effetto (servendo anche di Scuola agli altri) gli assegnò nel Lovvre il Re. Fu Direttore dell' Accademia della Pittura, e della Scultura, e dichiarato Rettore.

Antonio Danti, Disegnatore, e Scrittore Perugino. Da questa Casa uscirono altri Valentuomini, come nella Tavola dei Cognomi si può vedere.

Anto-

Antonio del Cerajuolo Fiorentino, fu discepolo di Ridolfo Ghirlandajo, poi di Lorenzo del Credi, dal quale imparò far bellissimi ritratti. *Vasari par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 110.

Antonio della Cornia Pittore Romano scritto al catalogo degli Accademici di S. Luca di Roma. Contraffaceva per eccellenza gli originali antichi.

Antonio da Crevalcore (Stato Bolognese) di Casa Leonelli, Musico, e Pittore celeberrimo in fiori, in frutti, in animali, ed in ritratti, molti dei quali si vedono con sottoscrizione del suo nome: fioriva nel 1490. *Masini fol.* 614.

Antonio di Donino Mazzieri Fiorentino, gran disegnatore, bravo in dipignere cavalli, e paesi; imparò dal Francia Bigio. *Vasari par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 227.

Antonio da Ferrara Pittore, fece molti bei lavori in Urbino, ed in Città di Castello: fiorì circa il 1500 *Vasari par.* 2. *fol.* 114.

Antonio dai Monti così detto perchè abitava nel Rione dei Monti in Roma, nominossi ancora *Antonio dai Ritratti*, perchè in quelli si portò tanto bene, che Papa Gregorio XIII. si compiacque fermarsi più volte al modello, acciocchè col verisimile originale potesse il povero Pittore ajutarsi, onde tutti i Dilettanti cercavano il ritratto del Papa di sua mano: seguì sempre a far ritratti fino agli anni 50. quando circa il 1588. uscendo una mattina di casa fu gettato a terra da una Bufala la quale lo sottomise, e tanto lo calpestò, che rese l'ultimo respiro. *Baglioni fol.* 56.

Antonio dal Sole, detto dai paesi, i quali dipigneva colla sinistra mano, e con la quale ancora scriveva: fu scolare dell' Albano, e Padre di Gio. Giosesso, bel Pittore Guidesco. Seguì sempre a dipignere paesi, nei quali si ritrova una bella battuta di frasca, siti ameni, e fortezza di colore: morì ottogenario nel 1677.

Antonio Domenico Gabbiani Fiorentino scolare di Vincenzio Dandini, ed in Roma di Ciro Ferri: riuscì con buon colorito, con migliore invenzione, e con massimo disegno in istorie, in paesi, in architettura, ed in animali. Per quanto si vede nell' opere sue, si può dire uno dei principali Pittori della sua Patria: per il Gran Principe Ferdinando dipinse un Apollo, la caduta dei Giganti, nei mezzanini, mescolata di rilievo, e di colorito a fresco, al Poggio Accajano il soffitto con medaglie attorno alla stanza: nelle Monache d' Annalena il soffitto della Chiesa, similmente con rilievo, e con colorito, ed altre pubbliche, e private operazioni. Terminò la Cupola di S. Maria Maddalena dei PP. Cistercienfi, riuscita perfettamente compiuta, e gradita da tutti gli Amatori delle buone Arti, nacque l' anno 1652. e visse in Patria ove morì nel 1726. *Ved. il Tom. XII. Elogio* 8. *pag.* 67.

Antonio Fantose, Michel Rochetet, Gio. Sanson, Girard Michel Pittori, e Scultori al tempo di Francesco I. Re di Francia: furono eccellenti nei disegni per i Grotteschi, che dipinsero nei Palazzi Reali,

servirono ancora per i modelli agli smalti di Limoges. *Felibien. par.* 3. *fol.* 78.

Antonio Filarete Scultore Fiorentino, con Simone fratello di Donatello in 12. anni fece le Porte di bronzo di S. Pietro di Roma, per ordine di Eugenio IV. che fu creato Pontefice l' anno 1431. Dopo tal lavoro fu condotto a Milano dal Duca Sforza, acciocchè facesse i disegni delle fabbriche pubbliche. Scrisse un Libro diviso in tre parti, che tratta delle misure degli edificj, del modo di fabbricare, e delle forme delle fabbriche, tutto il Libro è istoriato di figure, e nell' anno 1464. dedicollo al Magnifico Pietro di Cosimo Medici; ritornò a Roma, dove d' anni 69. morì, e fu sepolto nella Minerva. *Vasari par.* 2. *fol.* 253.

Antonio Foler nacque l' anno 1530. visse anni 86. studiò gli Autori Veneziani; lavorò a olio, ed a fresco, in grande, ed in piccolo, ma sempre con poca fortuna. *Ridolfi par.* 2 *fol.* 146. *Baldinucci par.* 3. *sec.* 4. *fol.* 211.

Antonio Franchi nato in Lucca, fu discepolo di Baldassarre Franceschini in Firenze. Ha fatto opere belle di vaga maniera, e finite, come si può vedere nella Chiesa delle Monache di S. Stefano, ed in altri luoghi: nacque l' anno 1638. L' anno 1686. fu dichiarato Ritrattista, e Pittore della G. P. Vittoria di Firenze, dove morì nel 1709. Lasciò un Trattato di Pittura M. S. *Ved. il Tom. XI. Elogio* 3. *pag.* 11.

Antonio Gandini Bresciano scolare di Paolo Veronese in Venezia: si vedono nelle più cospicue Chiese, e Claustri di Brescia opere a olio, ed a fresco di grande eccellenza: s' invaghì poi della maniera del Vanni, e qualche volta la mischiò con la Paolesca; morì questo bravo Pittore in Brescia l' anno 1630 e lasciò Bernardino il figlio, bravo Pittore. *Cozzando fol.* 110.

Antonio Gentili, detto *Antonio da Faenza*, fu raro Argentiere, Orefice, e Scultore; servì Principi, e Pontefici, massimamente in Vaticano con lavori di Croci, di Torcieri, di Candelieri storiati con atteggianti figurine, di maschere di festoni, di animali, e di vivacissime bizzarrie: mancò per risoluzione nonagenario, correndo l' anno 1609. e fu sepolto in San Biagio di Roma: alla sua morte si ritrovarono bellissimi disegni, particolarmente di Fontane. *Baglioni fol.* 109.

Antonio Gherardi Pittore da Rieti, stà scritto al Catalogo degli Accademici Romani l' anno 1674. fu scolare di Pietro da Cortona: molte opere sue sono per le Case, e Chiese di Roma.

Vedi il Pascoli Tom. 2. *a car.* 28.

Antonio Gerola scolare dell' Albano.

Antonio Giorgetti Pittor Romano, è scritto al Catalogo degli Accademici di Roma nel 1660.

Antonio Giusti Fiorentino Pittore di grandissima invenzione, ed universale; dipinse paesi, animali, figure, e storie, e benchè ottogenario, il tutto colorì con forza, e con fondamento: fu discepolo di Cesare Dandini, e si fermò ancora con Mario Balassi. Morì di anni 81. nel 1705.

1705. ſepolto in Santa Lucia dei Magnoli.

Antonio Inurea Gentiluomo Genoveſe, imparò dal Sarezana: fece ritratti mirabili, e divenne intendente perfetto della pittura, e del diſegno (per quanto ne ſcrive il *Soprani a fol.* 238.

Antonio Labacco Intagliatore delle antichità Romane.

Antonio Maria Creſpi, detto il *Buſtino*, figlio, e ſcolare di Benedetto, fu così ubbidiente alla madre, che mai volle pigliar moglie, per non abbandonarla: dei guadagni dell' opere ſue, fondò varj legati pii, e laſciò lo ſtudio dei diſegni a Pietro Bianchi, detto anch' eſſo il Buſtino.

Antonio Maria Fabbrizzi Perugino, bravo freſcante Carracceſco: dipinſe in molte Chieſe di Perugia, dove morì di anni 55. nel 1649. e fu ſepolto in San Franceſco. *Morelli fol.* 158.

Antonio=Maria Panico Bologneſe ſcolare di Dionigio Fiammingo, poi di Annibale Caracci, nella maniera del quale tanto s' internò, che l' opere ſue in Bologna, in Roma, ed in Farneſe (dove ammogliato morì) ſono ſtate vendute, e credute di mano del Maeſtro. *Malvaſia par.* 3. *fol.* 575.

Antonio=Maria Vaſſallo, nacque in Genova di oneſtiſſimi parenti, i quali l' applicarono allo ſtudio delle Belle Lettere, d' indi alla Pittura, con le direzioni di Vincenzio Malò Pittor Fiammingo, al quale nel diſegno, e nel colorito ben preſto uguale divenne: fatto dunque univerſale nel dipigner figure grandi,

piccole, ſtorie, ritratti, animali, quadrupedi, volatili, fiori, frutti, e paeſi, per la dolcezza, con cui il tutto dipigneva, non era poſſibile reſiſtere alle pubbliche, ed alle private commiſſioni, che s' affaccendavano per tenerlo in continuo eſercizio: la compleſſione però malinconica, e delicata lo tradì nel più bel fiore di ſua età; infermato gravemente, nè conoſcendo i Medici il male, gli conſigliarono la mutazione dell' aria, e fu Milano, dove giunto, in breve tempo laſciò la vita. *Soprani fol* 227.

Antonio Raffaello Mengs nacque in Saſſonia intorno agl' anni di Criſto 1722. Fu da ſuo padre indirizzato nello ſtudio della Pittura ſotto i proprj inſegnamenti eſſendo egli eccellente profeſſore di miniature in ſmalto al ſervizio di Auguſto I. Re di Pollonia. Il genitore adunque trovandoſi per qualche tempo ad abitare in Roma fece impiegare il bel talento del figlio per quattro anni in un continuo ſtudio delle opere di Michel' Angiolo, che miranſi con ſtupore nelle due Cappelle Pontificie, e molto più ancora lo fece eſercitare in quelle di Raffaello nel Vaticano. Non è pertanto da ſtupirſi, ſe per mezzo delle indefeſſe applicazioni ſopra sì ſublimi eſemplari giunto ſia ad una ſublime eccellenza nell' operare, ſempre diretto all' imitazione della più bella natura, e ſe egli ſiaſi difficile a contentarſi sì nelle proprie, che nelle altrui operazioni. Giunto egli a tal grado di perfezione fugli ordinato per la Città di Napoli una Tavola

vola rappresentante la Resurrezione di Cristo, che piacque tanto a quel Monarca ora Re delle Spagne, che dal medesimo fu eletto suo primo pittore collo stipendio di sei mila scudi l' anno. Per la qual cosa portatosi a Madrid vi ha fatto opere egregie per servizio della nominata Maestà. Avendo poscia ottenuto la permissione di portarsi in Italia per ragione di sanità ebbe a fare in Firenze per servizio del Re i ritratti di tutta la Real Famiglia di Toscana, ed inoltre quello di sè medesimo che il Gran=Duca volle per porre fra gl' altri celebri Pittori della sua Real Galleria. Portatosi in tale occasione a Roma ebbe a dipignere a fresco d' ordine di Clemente XIV. le stanze dell' Archivio Vaticano, nel qual tempo fece ancora un *noli me tangere* in figure intere al naturale ordinatogli per collocarsi nell' Università di Oxford. Fece inoltre due quadri a olio per il Re di Spagna esprimenti la nascita del Bambino Gesù e l' altro una Maddalena Penitente, come ancora il ritratto del Cardinale Zelada. Nella qual Città prima che ritornasse nella Spagna aveva dato luminosi saggi del suo sapere in due sfondi, e singolarmente in quello che abbellisce la Villa del Cardinale Alessandro Albani. Dopo di che ritornato a Firenze fece un' altro ritratto di se medesimo diverso dal primo per Mylord Cowper, per il quale ancora fece un Gesù portante la Croce, ed uno coronato di spine per il Dottor Viligiardi. Vive ancora al presente.

Antonio Meloni Mantovano scolare del Trevisano in Roma; nel più bel fiore di sua età, quando era in procinto di far mostra dei suoi assidui studj, e con grave dolore di tutti gli amatori delle Belle=Arti: morì in Roma nel 1700.

Antonio Mini Scultore, ed allievo di Michelagnolo Buonarroti, fu distintamente amato dal Maestro, e donogli una Leda dipinta, che poi vendette per la Galleria Reale di Francia. *Borghini fol.* 515.

Antonio Mondini Pittor Milanese scolare del Cavaliere Morazzoni. Poche sue opere si vedono in Patria, perchè fu vago di girare il Mondo.

Antonio Montefort nobile di Montefort, scolare di Enrico Assuero, poi di Francesco Floris, lavorò in grande, fu celebre nel dipignere le estremità, franco, e spedito nel bozzare: di anni 49. morì nel 1583, *Sandrart fol.* 257. *Baldinucci par.* 2. *sec.* 4. *fol.* 150.

Antonio Muzio Veneziano seguace del Palma, e di Paolo Fiammingo (per quanto deduce l' *Averoldi fol.* 44.) dal dipinto, che fece all' Altare di S. Pietro d' Alcantara, nella Chiesa di S. Gioseffo in Brescia.

Antonio Orsini Pittor Romano, è scritto al Catalogo degli Accademici di Roma.

Antonio Pasio Bolognese frescante di quadratura, con Fulgenzio Mondini figurista, servì l' Altezza Sereniss. di Toscana, ed altri Signori.

Antonio Pesne figlio di un Pittore di Parigi, pronipote, ed allievo di Carlo de la Fosse: dopo avere travagliato in Parigi, passò a Venezia,

dove

dove fece quantità di belli ritratti di Personaggi diversi: non fu impedito però da questo talento, che non facesse conoscere ancora il suo genio nelle storie, che ha ugualmente eseguite con prontezza di pennello, e buon colorito. Passato da Venezia a Roma, fu ricercato dal defunto Re di Prussia, con annuale stipendio, che il Re successore suo figlio tutt' ora gli continua.

Antonio Pollajolo Fiorentino, imparò l' arte dell' Orefice da Bertoluccio Ghiberti, e riuscì famosissimo in legar gemme smaltate, fondere bellissime figure, e lavorare diligentissimi bassi rilievi di minute storiette. Ajutò Lorenzo Ghiberti a fare le Porte di bronzo di San Giovanni in Firenze, ed il Deposito di Papa Innocenzio VIII. in San Pietro di Roma. Con l' ajuto di Pietro suo fratello Pittore, e scolare di Andrea del Castagno, passò alla pittura, e dipinse fino agli anni 72. Morì nel 1498. e fu sepolto in S. Pietro in Vincoli di Roma. *Borghini fol. 350. Vas. par. 2. fol. 370. Ved. il Tom. II. Elogio 16. pag. 61.*

Antonio Raggi Scultore Lombardo, è scritto al Catalogo degli Accademici di Roma l' anno 1657.

Antonio Randa Bolognese, scolare di Lucio Massari, fu dichiarato Pittore del Serenissimo di Modena, nel 1614. *Masini fol. 614.*

Antonio Rincon nato a Guadalcara vicino a Madrid, fu Pittore del Re Ferdinando il Cattolico, il quale lo creò Cavaliere di S. Giacomo. *Butron fol. 12*.

Fu uno dei primi che lasciasse lo stile secco e duro che regnava in quei tempi, avendo avuto la curiosità di vedere le più belle pitture di Tiziano e di Raffaello, che allora da Italia portavansi nelle Spagne, e dallo studio fatto su quelle imparò a contornare con gusto e morbidezza le sue figure. Con questa sua nuova maniera operò molto per le Chiese, per il suo Monarca, e per i Grandi del Regno. Palumino *par. 2. a car.* 335.

Antonio Roli nato in Bologna l' anno 1643. Imparò dal Colonna, e si fece pratico nella quadratura, con Gioseffo suo fratello figurista, andava dipignendo la bella Volta della Chiesa di S. Paolo di Bologna, l' anno 1695. quando mancandogli all' improvviso sotto i piedi una tavola, precipitò dal palco, e morì; tal' opera fu seguita da Paolo Guidi, sopra i cartoni d' Antonio suo Maestro: il Guidi morì a Pisa l' anno 1703.

Antonio Rossellini diligentissimo Scultore Fiorentino, come ne dà piena fede il Deposito del Cardinal di Portogallo nella Chiesa di S. Miniato, dove gli Angeli, i puttini, e Maria Vergine non sembrano di marmo, ma vivi: dopo quest'opera perchè fu molto gradita, convennegli farne un' altra simile a Napoli, per la moglie del Duca Malfi, nipote di Papa Pio II. Morì in Firenze, in età d' anni 46. *Borghini fol.* 337. *Ved. il Tom. 3. Elogio 2. pag. 7.*
Vasari p. pr. fol. 319. ne fa la vita.

Antonio Rossi Pittore antico in Milano, di cui ai nostri giorni si ritrovava in essere nella Chiesa di S. Sebastiano

ſtiano della ſua patria un S. Martino ufizioſo nel ſovvenire col proprio manto un poverello. *Torre fol.* 145.

Antonio Sacchi da Como, ſtudiò in Roma; ritornato alla Patria dipinſe la Cupola di S. Fedele, e pigliando il punto troppo alto rimaſero le figure tanto giganteſche, che oppreſſo dal dolore morì l' anno 1694.

Antonio Scalvati Bologneſe allievo di Giacomo Lauretti, con il Maeſtro andò a Roma, e l' ajutò nella Sala di Coſtantino entro il palazzo Vaticano: d' ordine di Siſto V. lavorò nella Libreria, ed in altri luoghi, da quel Pontefice fabbricati: ſi diede poi a far ritratti dei Pontefici, e fu ſingolare nel ritrarre tutti quelli dei ſuoi tempi; fu uomo onorato, da bene, e civile. Oppreſſo dalla podagra, negli anni 63. morì nel 1622. *Baglioni fol.* 172.

Antonio Semini Genoveſe, nacque l' anno 1485. imparò da Lodovico Brea: lavorò fino alla morte con Teramo Piaggia; fu padre d' Andrea, e d' Ottavio. *Soprani fol.* 253.

Antonio Tempeſta Fiorentino, nacque l' anno 1555. iſtradato al diſegno da Giovanni dalla Strada, detto lo *Stradano*, così preſto giunſe a ſegno di perfezione, che nella fecondità dei penſieri, e delle copioſe ſtorie, ſuperò il Maeſtro: datoſi poſcia all' intaglio, riempì gran parte del Mondo con le ſue belliſſime ſtampe, particolarmente e di battaglie, e di cavalli, nei quali v' ebbe una felicità ſingolare: viſſe anni 75. *Baglioni fol.* 314. *Baldinucci fol.* 29. *Ved. il Tom. VIII. Elogio* 2. *p.* 9.

Antonio Travi, detto *da Seſtri*, Stato Genoveſe, imparò da Bernardo Strozzi, poi da Gofredo Wals Fiammingo gran paeſiſta, che uno al giorno ne perfezionava, durò la ſua vita anni 55. e mancò nel 1668. *Soprani fol.* 241.

Antonio Triva nacque l' anno 1626. in Reggio, imparò dal Guercino, e riuſcì Pittor vivace, di grande invenzione, di diſegno, e di colorito mirabile, eſpreſſe sì bene con la mano ſiniſtra i ſuoi penſieri ſulle tele, che non ſi quieta lodarlo il *Boſchini nelle ſue rime a fol.* 536. Flamminia ſua ſorella fu anch' eſſa Pittrice, come a *fol.* 538. morì il Triva al ſervizio dell' Elettore di Baviera, l' anno 1699.

Antonio Vandych nacque in Anverſa l' anno 1599. da padre Mercatante. e da madre ricamatrice, dalla quale ebbe qualche principio del diſegno: paſsò poi alla Scuola di Enrico Balle, d' indi a quella di Pietro Paolo Rubens, l' opere del quale diſegnò con tanta diligenza, e maeſtria, che poterono ſervire a quei famoſi Intagliatori, che le eſpreſſero in rame. Servivaſi il Maeſtro del giovinetto per farſi abbozzare i proprj quadri, e ſcoprendo, che s' andava avanzando nel colorito, e nella maniera di lui, per divertirlo dall' impiego, lo conſigliò a far ritratti, nei quali riuſcì mirabiliſſimo, come ſi può vedere dal ſuo famoſo Libro dei cento ritratti di Principi, di Letterati, di Pittori, di Scultori, d' Intagliatori, e di Amatori

diverſi

diversi delle Belle Arti, dato alle stampe d' Anversa. Nell' età di 20. anni scorse l' Italia; si fermò due anni in Roma per studiare sull' antico, e sul moderno, d' indi passò a Firenze, a Torino, ed a Genova, dove si trattenne alcuni anni in casa di Cornelio Vael Pittore suo concittadino. Giunse a Venezia dove si applicò sopra le opere di Tiziano, e di Paolo Veronese, e si francò su quella maniera e colorito, con questa differenza però, che fu più morbido nella carnagione: si servì di riflessi, e di sbattimenti, e dove prefigeva i lumi, usciva fuori a tempo con grazia, e con forza; non si azzardò molto in opere grandi, conoscendosi in parte mancante d' invenzione, furono però molte quelle che fece in tele ordinarie, ed in ritratti. Servì a Principi, a Monarchi, e particolarmente in Londra al Re Carlo, che lo creò Cavaliere del Bagno, e teneramente l' amò. Fece diversi ritratti del Re, della Regina, dei Primati del Regno, e altre opere. Ebbe per moglie la figlia d' un Conte d' Irlanda; trattossi sempre alla grande, sì nel vestire, come nel vitto: fu onesto, generoso, di buona grazia, bello d' aspetto, e di tratti nobili. Morì Cattolico in Londra, l' anno 1641. e fu sepolto nella Chiesa di S. Paolo. *Bellori fol.* 253. *Soprani fol.* 297. *Depiles fol.* 414. (1)

Antonio Vasilacchi, detto l' *Aliense*, dall' Isola di Milo nell' Arcipelago; fu costui tanto spiritoso, ed imitatore della maniera di Paolo Veronese, che per gelosia lo licenziò dalla sua Scuola; perlochè sdegnato diedesi a seguire la maniera del Tintoretto, riuscendo gran disegnatore, Pittore, facile, felice, erudito, modesto, e riverito dai Principi: cessò dall' operare nel 1629. in età d' anni 63. *Ridolfi par.* 2. *fol.* 209.

Antonio Vateau nato in Valenziennes andò a Parigi assai giovine, e fatta conoscenza con Claudio Gillot, sopra la maniera di lui si formò interamente la sua propria; cercò di avere luogo nell' Accademia Reale di Roma, alla quale presentò alcune sue opere, che da Carlo de la Fosse, Direttore in quel tempo dell' Accademia di Parigi, e da tutti i Professori furono applaudite. Antonio Coypel primo Pittor del Re ebbe piacere di presentarlo, e fu accettato con gradimento, e distinzione. Nelle opere di questo valente Pittore si trova una verità tratta dal naturale, che infinitamente diletta; i movimenti, che diede alle figure, sono scelti; il disegno è corretto, le arie di testa sono bellissime, i panneggiamenti, e le pieghe sono ben disposte, il colorito è buono, con tocco pastoso, risoluto: il tutto fece campeggiare, o in paesi, che sono mirabili, o servono di fondo ai suoi quadri d' altre invenzioni, che lo fecero comparire degno Pittore, sempre instancabile-

(1) Di questo valentissimo artefice ha S. M. 14. pezzi, tra Ritratti, favole, ed istorie.

cabile nello ſtudio del naturale; ſono ornati molti Gabbinetti dell' opere ſue, e molte ſe ne veggono alle ſtampe.

Il celebre ed Eccellentiſs. Dottore Mejt in Londra poſſiede due famoſi quadri, che rappreſentano figure della comica del Teatro.

Antonio Veneziano (così detto dalla lunga dimora in Venezia, per altro fu di nazione Fiorentina) lavorò con tanta diligenza l' opere ſue a freſco, che non ebbe punto biſogno di ritoccarle a ſecco; onde ſino al giorno d' oggi ſi conſervano belle, e freſche in Venezia, in Piſa, in Firenze, ed in altre Città: ſi dilettò aſſai di chimica, e di medicina, onde è fama fra gli Autori, che egli ſi daſſe alla medicina, e laſciaſſe i pennelli: l' anno poi 1383. in tempo di peſtilenza medicando gl' Infermi in Firenze, morì. *Vaſari par.* 1. *fol.* 123. Ved. il Tomo I. Elogio X. pag. 43.

Non fu altrimenti Fiorentino ma bensì Veneziano, e ſi prova con l' iſtoria.

Antonio Vicentino, detto *Tognone*, per la grandezza della ſtatura, macinò i colori, e ſervì un tempo Batiſta Zelotti, che dipingeva in Venezia; invaghito poi del diſegno, lo ricercò dal ſuo padrone, e riuſcì ragionevole Pittore: ma vedendo che la fortuna non ſecondava i ſuoi deſideri, gettò i pennelli, e cinta la ſpada s' arrolò ſoldato, e per gli ſtenti ſofferti, morì in età giovanile. *Ridolſi par.* 2. *fol.* 231.

Antonio Vite da Piſtoja ſcolare di Gerardo Starnina, dipingeva in Piſa, nel 1403. *Vaſari p.* 1. *f.* 138.

Antonio Vivarino, e Giovanni fratelli da Murano, impararono da Luigi Vivarino, e con più accomodata maniera lavorarono in luoghi diverſi di Venezia; morì l' anno 1440. e fu ſepolto in S. Aponale. *Ridolſi par.* 1. *fol.* 21.

Antonio Viviani, detto *il Sordo d' Urbino* (infermità acquiſtata dall' umido della calce nel lavorare a freſco) fu ſcolare del Barocci: piacque tanto la ſua ſpedita, e vaga maniera a Siſto V. che lo fece dipignere nella Libreria Vaticana, nella Scala Santa, e nel Palagio Maggiore. Viſſe molto tempo, e conduſſe la vita ſino all' anno 1616. *Baglioni fol.* 103.

Antonio Zanchi nacque in Eſte, l' anno 1639. fu ſcolare di Franceſco Ruſca. La Città di Venezia gode opere belliſſime, in particolare la Scuola di S. Rocco la Tavola del contagio, ſeguito nel 1630. la Salute, una ſtoria della Paſſione; la Scuola di S. Girolamo, il Samaritano, e il Figlio prodigo, e tante altre pitture, nelle quali ha fatto conoſcere l' alto ſuo ſapere, l' invenzione, la grazia, il colorito, e l' eſpreſſione. *Sandrart fol.* 398. (1)

Antonio Bregno, famoſo Architetto, con ſua opera e diſegno, del ſontuoſo Ducal Palazzo di

An-

(1) Di Antonio Zanchi nella Galleria di S. M. evvi un quadro iſtorico.

Venezia eresse la facciata verso il Rio, detto comunemente di Palazzo.

Antonio Bella, Sacerdote e Pittore della Città di Cordova, fece in sua patria molte opere sì pubbliche che private. Il *Palumino* a car. 387. par. 2. ne dà la vita.

Antonio Castreyon, nato in Madrid, fu pittore fertile d' invenzioni, e grazioso, specialmente nelle piccole figure, quali con garbo ed intendimento collocava nei suoi dipinti. Acquistatosi gran credito operò per quasi tutti i Gabinetti dei Principi e Signori delle Spagne. Visse anni 65. e mancò di vita l' anno 1690. *Palumino* a car. 432.

Antonio Canale Veneziano, Pittore di prospettive riputatissimo. Dopo avere studiato qualche tempo sotto il padre pittore passò a Roma ancor giovinetto, e facendo sua indefessa applicazione il disegnare con esattezza, e con mirabil gusto dipingere le belle antiche fabbriche, in pochi anni gli venne fatto di rappresentarle su le tele con tale intendimento e maestria che da pochissimi degli antichi, e da nessun dei moderni fu eguagliato nell' arte di copiare e contraffare con tanta perfezione la natura ed il vero. Con quest' esercizio fattosi pratico, e perito Maestro, e restituitosi in Patria invaghì di sè, e del singolare suo modo di dipingere tutti gli amatori dell' arte, ed i gran-

di Signori, i quali a gara impiegavanlo, delle sue virtuose fatiche, a norma delle sue inchieste liberalmente ricompensandolo. La gran piazza di S. Marco, in varj prospetti distribuita, con tale aggiustatezza ed artifizio dipinse, che l' occhio s' inganna, e crede realmente di veder la vera, non la dipinta. Gli spettacoli eziandio, e le pubbliche funzioni, gli ingressi di Ambasciatori, i corsi di barche, o sia le Regatte ingegnosamente ritrasse, il tutto con mirabile accordo di colori e di lumi, e con figure leggiadramente vestite e bizzarramente situate adornando. Fece un viaggio in Londra, dove fermatosi quattro anni, ebbe continuamente occasione da quei Signori di produrre nuovi parti del suo industrioso pennello. Ritornato in Patria portò con sè varj abbozzi delle vedute e dei siti più riguardevoli di quell' ampia Città.

Antonio Gai Veneziano, nato nel 1686. da uno Scultore in legno apprese l' arte della Scultura, quale esso poi con intendimento e sapere esercitò in bronzo, in marmi, ed in ogni altra maniera. Oltre a moltissime statue ed altre opere fatte per private persone, e mandate in altre Città, fu da quella Repubblica destinato ad operare nei pubblici edifizj più ragguardevoli, come nella Chiesa, e Piazza di S. Marco e nella Loggia, in cui oltte alle portelle di bronzo di sua inven-

zione, fece due bassirilievi posti accanto a due simili del celebre Sansovino.

Antonio Carnio del Friuli, ammaestrato nella pittura da suo Padre, che fu anch' esso Pittore di qualche nome, colorì di buon gusto, e nella carnagione riuscì morbido e pastoso. Per non essere mai uscito dal suo Paese, pochi ebbero notizia di lui, onde poco operando, e male riconosciuto si ridusse a menare una stentata e miserabile vecchiaja. Viveva negli anni 1680. Scolare di questo valentuomo fu Francesco Pavona, di cui parleremo a suo luogo.

Antonio del Castillo Ysaabedra, della Città di Cordova, di nobile famiglia, studiò sotto il Padre Agostino nei primi anni della sua gioventù; che vedendolo far progressi, e di talento fornito, lo mandò a Siviglia alla scuola di Francesco Turbaran, in cui grandi avanzamenti avendo fatto, dopo aver ivi dato non pochi saggi del saper suo, restituissi alla Patria, dove sì nei grandi Palazzi, che altrove operò sempre con grande soddisfazione d' ognuno. Toccò assai bene i paesi, fece assai somiglianti i ritratti, e da pochi o nessuno fu eguagliato nelle figure. Nell' anno 1667. in età di anni 60. compì il corso di sua vita mortale. *Palumino* par. 2. a car. 363.

Antonio di Contreras, della Città di Cordova, discepolo di Paolo di Cespedes, avvengachè da

famiglia di qualità traesse i natali, esercitar volle la professsion di pittore, e con studio e bizzarria in quella adoperossi. Fece molte opere in privato ed in pubblico, e specialmente nella Chiesa di S. Francesco di detta Città. Morì d' anni 67. nel 1654. *Palumino* par. 2. a car. 306.

Antonio Cechini, Pittor Veneziano fece molti quadri per particolari persone, e per la Chiesa dell' Ospedal della Pietà dipinse la Risurrezione di Cristo. Fu uno di quei pittori, che secondo il gusto del suo secolo, cioè nel 1660. lavorò per pratica, senza considerare gli effetti della Natura.

Antonio degli Antoni di Rizzino, Pittore di quadratura, citato nel *Passeggier Disingannato* a car. 231.

Antonio Castellini Bolognese, fu scolare di Carlo Cignani.

Antonio Flores Pittore menzionato dal *Palumino* par. 2. a car. 239.

Antonio Gaebou, Pittore d' Anversa, ricordato nell' *Aureo Gabinetto* a car. 390.

Antonio Dardani, Pittor Bolognese, nella scuola di Giovanni Viviani imparò a disegnare e colorire, e senza maestro apprese da se a dipingere di quadratura, e divenne sufficiente pratico in ogni genere di pittura. Operò in pubblico ed in privato sì in Patria che fuori e da ottimo Cristiano, qual visse, morì l' anno 1735. in età d' anni 58. Nell' Istoria dell' *Accademia Clementina* leggesi la Vita di lui a car. 417.

Anto-

Antonio de Simone, pittore Napoletano, con piccole figure dipinse paesi istoriati con buono accordo; imitò la maniera del Borgognone nel rappresentar battaglie, si dilettò di anticaglie, e fece un riguardevole Museo di Pitture, Disegni, Marmi, e Medaglie; di sue facoltà fece moderato uso, vivendo da Filosofo, e senza lusso. Morì in sua Patria circa l'anno 1724.

Antonio Gionima, Bolognese, in età ancor giovanile si fe scorgere un non volgare pittore, e oltre molte opere fatte in pubblico, nella piccola sala contigua alla Chiesa della Mascarella con bravura e forte colorito dipinse varj miracoli di S. Domenico. Ciò seguì nell'an. 1710.

Antonio di Gino Lorenzi Scultore, nel Funerale del Buonarroti in Santa Croce di Firenze fece la statua che rappresenta la scultura. *Vasari* par. 3. a car. 205.

Antonio da Trento studiò la pittura sotto Francesco Mazzuoli detto il Parmigianino, e sarebbe divenuto esimio Pittore, se il maestro di lui non lo avesse applicato ad intagli in legno, e stampe a tre tinte, nelle quali riuscì singolare.

Antonio Kern di Praga studiò in Venezia nella scuola di Giambatista Pittoni, e gli riuscì di perfettamente imitarlo. Passato a Roma, e studiando continuamente, mandò un suo quadro con la Strage degli Innocenti a Dresda, il quale veduto da S. M. il

Re di Pollonia gli piacque tanto, che lo volle al suo servigio con onorato stipendio. Da onesto uomo visse, e con credito e lode molte cose operò fino alla sua morte che seguì in Dresda l'anno 1747.

Antonio Fratazzi Pittore, discepolo di Carlo Cignani si fe distinguere in Parma sua Patria coi suoi dipinti per valente nell'arte. Copiò con morbido colorito le pitture del suo maestro, e fece anche varie opere di sua invenzione. Nella vita del *Cignani* si fa memoria di lui a car. 60.

Antonio Ferrari, Ferrarese, figlio e scolare di Francesco Ferrari, dipinse con vago stile l'Architettura e quadratura all'uso moderno, e molte belle opere fece in Ferrara, ed altri luoghi. Alla Canda, villa del Polesine, a S. E. il Sig. Filippo Nani Patrizio Veneto dipinse un Palazzo con diligenza ed intendimento. Morì questo bravo pittore circa l'anno 1710.

Antonio Gierola, detto il Cavalier Coppa, fu scolare di Guido Reno, e conservò sempre la maniera del Maestro. Fermossi in Verona, ed ivi lavorò molte Tavole d'Altare per le Chiese di questa Città, ebbe grido per le opere, e meritò d'esser creato Cavaliere. Il *Pozzo*, che ne descrive la vita a c. 171. lo fa morto l'anno 1665.

Antonio Gracia Reynoso, nativo della Città di Cabra nelle Spagne applicatosi alla pittura, colla guida

da ed insegnamenti di Sebastiano Martines divenne maestro, e benchè la maniera di lui fosse alquanto caricata, e lontana dalla verità, ebbe però un gran furore nel dipignere, e toccò con facilità e destrezza le opere sue. Dilettossi molto di far disegni, con quantità di figure, toccati con lapis nero e penna, moltissimi dei quali giornalmente si veggono presso i dilettanti. Avvi un quadro grande di lui, con quantità di figure, nella Chiesa dei Cappuccini della Città di Andujar, ed altri molti sono quà e là dispersi per le Città della Spagna. Morì l' anno 1677. in età d' anni 54. *Palumino* a car. 395.

Antonio Lauchares Pittore di Madrid, fu discepolo di Eugenio Caxes, ed operò in pubblico ed in privato opere degne di rimembranza. Morì d' anni 54. nel 1640. *Palumino* a car. 296.

Antonio Fumiani, Pittor Veneziano, con stile facile, e bizzarro compose le opere sue. Fiorì in Patria circa gli anni 1700. con frequenti occasioni di esercitar la sua abilità e virtù. La maniera di lui in qualche modo si accosta a quella di Paolo Veronese.

Antonio Masi, Sacerdote della Città di Iesi nel Chiostro della Madonna delle Grazie in Bologna dipinse le gesta di S. Elia. *Passeggier Disingannato* a car. 226.

Antonio Molinari, scolare di Antonio Zanchi, esercitatosi nella pittura, e fattosi maestro, aprì scuola in Venezia sua patria, dove operò molte cose in pubblico ed in privato con credito grande. Le migliori opere di lui veggonsi nella Chiesa dei SS. Cosimo e Damiano alla Giudeca. Visse nel 1600.

Antonio Mabelano, della Città d' Antequera nelle Spagne, scolare di Paolo di Cerpedas, fu uno dei migliori frescanti di quel Regno. All' Altar maggiore della Chiesa principale della Città di Lucerna dipinse molte istorie, nelle quali si fece riconoscere per abile ed esercitato maestro. Per molte commissioni avute da molte Città ebbe occasione di mostrare il suo talento e la sua perizia nell' arte. Morì in Lucerna di anni 60. nel 1625. *Palumino* a car. 284.

Antonio Moro, della Città di Utrecht in Olanda, discepolo di Giovanni Scorelli, fu eccellente Pittore d' istorie e ritratti, i quali a maraviglia somiglianti faceva. Spese i primi anni della sua gioventù in Roma a studiare le opere di Michelangelo, e di Raffaello, onde fama e reputazione si procacciò, quale pervenuta a Filippo II. Re di Spagna amatore dei begl' ingegni, alla sua Corte chiamollo, perchè il suo ritratto facesse, quale riuscito essendo di sua intiera sodisfazione, splendidamente regalatolo in Portogallo lo spedí, per ivi pure fare il ritratto di quel Monarca, il quale se ne compiacque tanto, che gli ordinò di fare i ritratti di tutta la real famiglia. Dopo ciò non vi

fu

fu Cavaliere o Dama di rango che non volesse il suo ritratto fatto per le mani di lui pagando volentieri il prezzo stabilito dal Re, il quale era di cento scudi in contante, e di un anello di valore. Indi per ordine dello stesso Re Filippo passò a Londra a fare il ritratto della Principessa Maria sua Sposa, la quale, oltre il dono di un anello di gran prezzo, gli fece l' assegnamento di cento listonine l' anno sua vita durante. Questo solo ritratto bastò ad arricchire il Pittore, atteso il gran numero di copie che ei fu pregato a farne, onde gran quantità di danaro ne trasse. Ritornato a Madrid dal Monarca oltre modo verso lui liberale, ebbe la permissione di restituirsi alla Patria dove morì d' anni 56. Il *Palumino*, che scrisse la vita, assegna la morte di lui l' anno 1568. ved. il Tomo VI. Elogio 25. pag. 229.

Antonio de Horfelin, nato in Saragozza, dopo i primi rudimenti appresi in patria, passò a Roma, dove fatti gran progressi nell'arte della Pittura riuscì un assai abile professore, e ritornato alla patria operò in pubblico ed in privato con gradimento ed applauso d' ognuno. Morì d'anni 63. nell' anno 1660. *Palumino* par. 2. a car. 317:

Antonio Nobile, di patria Veronese, datosi alla pittura fu buon paesista, e per le sue opere ebbe stima, e se non fosse morto giovine dava speranza di potere

in quel genere riuscire eccellente e perfetto. Il *Pozzo* a car. 191.

Antonio Novelli, dello stato di Firenze, ebbe nel disegno maestri Gerardo Silvani e l' Ubaldini. Riuscito uno scultore di grido, andò a Roma col Cardinale Carlo dei Medici, di cui fece in marmo il ritratto universalmente applaudito. Amante di libertà ricusò di appagare il desiderio della Regina di Svezia di averlo al suo servigio. Ebbe uno spirito vivace, ed oltre la scultura e la plastica che possedeva, fu inventore di macchine e d' istrumenti Mattematici, ed eccellente fabbricatore di Canocchiali, e come ben perito di Musica nuovi musicali strumenti inventò. Non gli mancò il pregio di buon poeta, onde per tante doti era la delizia e il piacere dei grandi che per lui avevano stima ed amore. Morì nel 1661. *Baldinucci* secolo quinto a car. 339.

Antonio Palma, nipote del vecchio, fu alla scuola di Tiziano e del zio; e benchè di esso non si vedano molte opere, è stato però pittore degno di memoria. Nella Chiesa dei SS. Apostoli di Venezia fece una Tavola con la B. Vergine; ed i SS. Teodoro, Luigi, e Bernardino: opera in cui si scorge la buona mano, e la buona scuola. Fu padre di Giacomo il giovine, e fiorì negli anni 1600.

Antonio del Ponte, fu sì ingegnoso architetto che alzò dalle acque il famoso Ponte di Rialto in

Venezia, e pel merito d'aver condotta a fine così grandiosa e superba mole, credesi che attribuito gli fosse il cognome del ponte, con cui dopo fu sempre chiamato. Viveva nell' anno 1590.

Antonio Pereda, di Vagliadolid, fece i suoi studj di pittura prima sotto Pietto de Las Quevas, indi sotto Giambatista Crescenzio eccellente Pittore Italiano, che colà dimorava. Per la correzione del disegno, e per la vaghezza del colorito avendo acquistato gran credito, il Re gli domandò di fare nel palazzo di Buonvisino diverse opere, le quali con molto suo onore compì. Altre commissioni ebbe dipoi e dallo stesso Re, e dai Grandi del Regno; e si adoprò anche per servigio di molte Chiese di Madrid. Si prese gusto questo valentuomo d'imitar sempre la bella maniera Italiana, e si degnò per suo piacere e profitto di copiare le celebri pitture dell' Escuriale. Di anni 60. mancò nell'anno 1669. con grave dispiacere degli amatori dell'arte. *Palumino* tom. 2. a car. 368.

Antonio Paglia, Bresciano, figlio di Francesco, (che studiò sotto Francesco Barbieri da Cento, e fu riputato valente nell'arte) dopo essere stato ammaestrato dal Padre pasṡò a Venezia a studiare su le opere degl' insigni maestri antichi e moderni, e fattosi perito ritornò alla patria, dove aperta scuola continuamente operò con bizzarro stile e fresco colorito, amato e stimato dalla nobiltà, e dagl' intendenti e conoscitori dei pregi della pittura.

Antonio Pellegrini, Padovano, per la felicità d'invenzione e speditezza nell' eseguire, ebbe grido di valente ed ingegnoso Pittore ad olio, ed a fresco. Dopo varj e lunghi viaggi per la Germania, Francia, ed Inghilterra, nei quai Paesi operando non poche facoltà raccolse, fisṡò sua stanza in Venezia, del premio di sue virtuose fatiche comodamente ed onestamente vivendo. Nella Chiesa di sua Parrocchia in Padova per sua divozione dipinse a fresco la volta della Cappella maggiore. Una bella serie di singolari quadri fiamminghi da lui raccolti, ond' era lui vivente, signorilmente ornata la sua abitazione, dalla Signora Angela Carriera moglie di lui, e sorella della celebre Rosalba, fu venduta all' Illustriss. Sig. Giuseppe Smith Console della Gran-Brettagna, il quale, unitamente ad altri moltissimi nulla inferiori in rarità e bellezza, nella sua magnifica e diliziosa casa di Campagna posta in Villa di Mogliano gli traspotò, dai quali e dagli altri preziosi arredi la magnificenza di lui, la polizia, la squisitezza di gusto dimostrasi.

Antonio Ramazzotti, dipinse in S. Sigismondo di Bologna il soffietto del primo altare. *Passeggier Disingannato* a car. 101.

Antonio Rossi, scolare del Cavalier Marcantonio Franceschini, per il suo talento ed abilità mostrata nel-

nella Pittura, è stato onorato di conveniente elogio dall' Accademia Clementina, tom. 2. a car. 303.

Antonio Torri dipinse in Bologna nella Natività la Nascità di Maria Vergine, in concorrenza di altri virtuosi pittori. *Passeg. Disingan.* a car. 198.

Antonio Santi pittore è nominato nella vita del Cignani, come scolare di lui a car. 60.

Antonio Susini Fiorentino, datosi alla scultura ed all' arte di gettar bronzi sotto la direzione di Giovanni Bologna, riuscì il più diligente e migliore scolare che avesse il suo maestro, dal quale era impiegato a ripulire le opere sue. Andato a Roma fece molti modelli delle antiche statue, e formò di bronzo le più eccellenti, massi nel' Ercole Farnesiano, quale rifece più volte con moltissimo suo profitto. Arrivato all' età decrepita morì nell' anno 1624. lasciando trenta mila scudi in contante ad un suo Nipote il quale pure con gran suo onore seguitò la professione del Zio e le ricchezze per eredità avute accrebbe. *Baldinucci* sec. 4. par. 3. fogl. 372.

Antonio Francesco Vander Muler nato in Bruxelles da onorata famiglia fu pittore di singolar merito nel rappresentare paesi e battaglie. Andato in Francia fu destinato suo pittore da Luigi XIV. che lo impiegò a dipignere molti assedj, marcie, e battaglie seguite nel suo Regno e fuori. Disegnò bene i cavalli, ed espresse a maraviglia i paesi, in cui erano seguiti fatti d' arme ed azioni guerriere. In considerazione della sua distinta abilità e valore, avuta in moglie una Nipote di Carlo le Brun, con tale appoggio si cattivò la grazia del Re a segno di riceverne ogni giorno nuovi favori e regali. Per certe sue passioni nell' anno 1690. in età di anni 56. mancò di vita in Parigi. *Abregè* par. 2. a car. 206.

Antonio Visentini, Veneziano, appresa l' arte di dipignere da Antonino Pellegrini, si diede allo studio dell' architettura, e da sè divenne un dei migliori professori di essa, ed intendentissimo delle regole di Prospettiva. Ne di ciò pago ad intagliare in rame si accinse, e ciò esegui con tale intendimento ed esattezza che ammirare si fece nelle opere date in pubblico, e principalmente nella pianta, prospetto, ed interno della Chiesa di S. Marco. Oltre a ciò con molta sua lode in quaranta rami intagliò le vedute più cospicue di Venezia cavate da altrettanti quadri d' Antonio Canal, ora posseduti dal Sig. Giuseppe Smith Console Britannico. Attento, diligente, esatto, indefesso nei suoi varj lavori. Fu talmente stimato e riverito nella sua patria, per il suo sapere che virtù, e la sua modestia, da cui le altre sue belle doti un particolar pregio ed ornamento ricevettero, fu da tutti amato, ed onorato.

Arcangiolo Aquilini Romano è scritto nel catalogo degli Accademici di Roma.

Arcangelo Resani, di Padre Genovese, e di Madre Regnicola, nacque in Roma l'anno 1670. Imparò il disegno da Gio. Batista Buoncore, ed applicandosi a dipignere animali, riuscì eccelte in quelli. In Siena, in Bologna, in Venezia, nella Città di Romagna, ed in altri luoghi diede bellissime prove dei suoi pennelli, non solo per Cavalieri ma eziandio per i principali pittori, che non vollero restare privi d' un quadro di quello. La permanenza nelle sopradette Città gli accrebbe il genio alle figure, e fece quadri in grande, ed in piccolo storiati; e si dilettava ancora di Poesia.

Arcangelo Salimbeni Senese, imparò il disegnare, ed il dipignere da Federigo Zuccheri in Roma; insegnò al figlio Ventura, e Francesco Vanni figliastro, ambedue per la virtù della pittura creati Cavalieri, come si dirà a suo luogo. *Baldinucci par.* 2. *sec.* 4. 109.

Arduino da Bologna, Bidello del Collegio di Filosofia, e di Medicina, fu Pittore, Intagliatore in legno, e pratico nel conoscere l' erbe; fiorì nel 1515. *Masini fog.* 15.

Arnoldo Donth di Gant in Fiandra fu scolare d' Antonio Vandych, fatto pratico nella pittura attese alle figure in Roma, ed ai ritratti, nei quali riuscì u-

guale al Maestro: visse timido, e vergognoso ancorchè fusse di bellissima presenza: morì con gran credito a dì 3 d' aprile 1665. e fu seppellito in S. Lorenzo in Lucina accompagnato da tutti i Professori Fiamminghi ed Oltramontani M. S.

Arnolfo di Lapo, ovvero di Cambio Scultore, ed Architetto, Fiorentino oriundo dal Colle di Valdelsa, fu discepolo di Cimabue; nacque l' anno 1232. da Lapo, che fu grande Architetto. Le mura, i molti Palagj, i Campanili, le Chiese, ed i Monasterj di Firenze riconoscono questo Valentuomo per loro Fondatore. Morì in detta Città l' anno 1300. *Baldinucci sec.* 4. *fol.* 35. ved. il Tom. I. Elogio 1 pag. 1.

Arnoldo Mitens, nato di là dai Monti, diede in Roma saggio di sua abilità nel maneggio dei pennelli, e valente pittore mostrossi. Passato indi a Napoli, nella Chiesa di S. Francesco di Paola due tavole di Altare dipinse, in una il martirio di S. Caterina, nell' altra la Beatissima Vergine del Soccorso; con le quali fecesi strada a moltissime altre, che in quella Città poi fece. Indi portatosi all' Aquila per eseguire molte commissioni, per le quali accresciuto di credito e stima fu chiamato a Roma per dipignere un quadro nella Basilica di S. Pietro, dove appena giunto fu assalito da un furioso male che al sepolcro lo trasse nell' an-

no

no 1590. *Baldinucci* sec. 4. par. 3. fogl. 122.

Arnoldo di Leiden Pittore Fiammingo assai rinomato per le sue tavole ben composte, e colorite con forza. Vogliofo di menare una vita solitaria e lontana dal commercio degli uomini ricusò di appagare le brame di Francesco Floris pittore riputatissimo della Fiandra, il quale per la grandissima stima, che ne faceva con inviti ed istanze cercò di averlo presso di sè. Caduto inavvedutamente in uno stagno di acqua vi lasciò la vita nell' anno 1564. in età d' anni *66*. *Baldinucci* secolo 4. a car. 349.

Arrigo Fiammingo pratico nella pittura giunse in Roma a tempi di Papa Gregorio XII. Nel Vaticano, nella Libreria di Sisto V. in S. Maria Maggiore, in Campo Santo; ed in altre Chiese, a olio, e a fresco, con vago finimento compì opere grandiose: morì in detta Città d' anni 78. circa il 1600. *Baglioni fol.* 77.

Artemisia Gentileschi Pisana figlia e discepola d' Orazio, lavorò non solo bellissimi ritratti, ma ancora quadri storiati. *Sandrart fol.* 192.

Arto da Leone, dall' arte del padre, che lavorava corami, detto *Corario*; s' applicò alla pittura sotto Cornelio Engelbert, e con animosità pittorica, affrontò vaste tele, e muri, dipignendovi fatti copiosi della Sacra Scrittura, introducendovi belle archi-

tetture, nelle quali aveva gran franchezza: non volle mai far accordo con alcuno dell' opere sue se non all' osteria, della quale n' era molto amico; più volte alterato dal vino scorse molti pericoli; finalmente d' anni *66*. e di nostra salute 1564. restò affogato in un fiume. *Sandrart fol.* 250.

Ascanio detto dai Cristi fu eccelte scultore in avorio, citato dal *Ridolfi* par. 2. fogl. 267. viveva circa gli anni 1624.

Aselino Olandese scolare d' Isaja da Velde; fu chiarissimo in dipignere battaglie, animali e istorie; praticò con Monsieur Bamboccio in Roma; vide Venezia, ed Amsterdam, dove lavorò minute storie, e le vendeva a gran prezzo; ivi morì. *Sandrart fol.* 220.

Astoldo Lorenzi scultore Fiorentino: e nominato dal *Lomazzo a fol.* 615.

Attavante Miniatore Fiorentino, famoso per il diligentissimo Silio Italico, che si ammira in S. Gio. e Paolo di Venezia descritto dal *Vasari* nella *par.* 3. *a fol.* 270. fiorì circa il 1450.

Avanzino Nucci da Città di Castello studiò i bassi rilievi, le statue, e le pitture Romane, poi entrò nella scuola di Niccolò Pomarancio, e ben presto lo servì nell' opere, che dipigneva per i Pontefici di quel tempo: pose le mani quasi in tutte le pitture, che ordinò Papa Sisto V. Nelle Chiese principali di Ro-

Roma si vedono suoi lavori: s' avanzò fino all' età di 77. anni, e morì nel 1629. *Baglioni fol.* 300.

Aureliano Milani nato in Bologna l' anno 1675. Fu scolare del Pasinelli, e di Cesare Gennari: disegnò quanto si trova in Bologna dipinto dai Caracci, e con tali studi, ed ammaestramenti si fece franco nel disegnare, e nel dipignere, come ha fatto per il Senato di Marsilia, per il Serenissimo Duca di Parma nelli 9. nove quadroni storiati, e per tanti altri. Terminò ancora un quadro d' Altare per la Chiesa, detta la Madonna della Vita in Bologna, nel quale sempre più dimostrò quanto fu grande la sua virtù nel disegno, e nel colorito. Egli poi fu mirabile nei suoi disegni, così bene intesi, finiti, e con tanta pulizia condotti, che ogni Dilettante sospira di possederli.

Aurelio Bonelli Musico perfetto Pittore, e scolare dei Caracci. *Malvasia par.* 3. *fol.* 417.

Aurelio Bussi da Crema scolare di Polidoro, e di Maturino, fu molto lodato da Raffaello d' Urbino. *Soprani fol.* 221.

Aurelio Lomi fratello uterino d' Orazio Gentileschi, pittor Pisano; imparò da suo padre Gio. Batista, poi in Firenze si perfezionò nella scuola del Cigoli molto operò in varie Chiese di detta Città, e di Pisa sua patria, e in Genova dove fu molto gradito.

Morì d' anni 58. nel 1622. *Soprani fol.* 318.

Aurelio Luini Milanese figlio, e scolare di Bernardino; dimostrò gran spirito nel dipignere, particolarmente la facciata della Misericordia, lungo il corso di Porta Camasina, dove in poco spazio dipinse gran quantità di figure, per forza di quell' arte, con la quale parve esser nato fondato notomista; v' è pure una graziosissima prospettiva, e bellissimi chiaroscuri, che chiudono opera sì bella. Nella Metropolitana, ed altre Chiese si vedono opere sue. *Lomazzo, Idea del Tempio fol.* 163.

Aurelio Passarotti Bolognese figlio, e discepolo di Bartolommeo ebbe più genio a miniare, che a dipignere; tirava impareggiabilmente di linee, e disegnava con un gran fondamento, e con pulizia le fortificazioni: passò all' Impero, e fu accolto da Ridolfo II. ma abusandosi di tante grazie compartitegli da quella Maestà, si meritò, per sette anni un fondo di torre, dal quale fu estratto per accudire a certi disegni di fortificazione, e dopo con buona rimunerazione rimandato alla Patria. Chiamato à Roma da Clemente VIII. per assistere a certe fabbriche; là giunto aggravato dalle indisposizioni cagionategli dai disagi delle carceri, se ne morì. *Malvasia par.* 2. *fol.* 239.

Bac-

B

Baccio Baldini Intagliatore in Rame, lavorò gran tempo coi disegni di Sandro Botticelli. *Vasari par.* 3 *lib.* 1. *fol.* 300.

Baccio Bandinelli Fiorentino, imparò il disegno da suo padre Orefice, e la scultura da Francesco Rustici; disegnò sì egregiamente a penna, che vari dei suoi pensieri passarono per mano d' Agostino Caracci. Con le sue belle statue, e bassi rilievi servì Principi, Pontefici, e Re, di modo tale, che Carlo V. lo creò Cavaliere: visse 72. anni e morì nel 1559. insegnò la scultura a Clemente suo figlio, e quando era in posto di salire alla gloria, morte immatura lo rubò al Mondo. *Vasari par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 422. ved. l' Elogio IX. del tom. V. pag. 69.

Baccio Ciarpi Fiorentino allievo di Santi di Tito, e singolare Maestro del famoso Pietro Berrettini detto da Cortona, dipinse opere varie.

Baccio d' Agnolo Fiorentino Intagliatore, Intarsiatore, ed Architetto; molti suoi lavori sono sparsi per i Palazzi, e per le Chiese di Firenze: visse anni 83. morì nel 1543. lasciando Domenico, Filippo, e Giuliano suoi figli intagliatori, ed Architetti. *Vasari par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 284. ved. l' Elogio XXI. del Tomo III. pag. 127.

Baccio del Bianco Pittore, e famosissimo Ingegnere, passò in Spagna al servizio di Filippo IV. ed in materia di macchine fece cose, che parvero sopra l' essere naturale. morì in Madrid d' anni 60. circa il 1662.

Baccio da Montelupo scultore, visse 88. anni, e morì circa il 1533. Raffaello gli fu figlio, e superò l' opere del padre. Nella Santa Casa di Loreto terminò l' opere lasciate imperfette dal Sansovino. *Vasari par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 132. Ved. l' Elogio XV. Tom. III. pag. 97.

Baccio della Porta: *ved. Fra Bartolommeo di S. Marco*.

Baccio Gotti fiorentino scolare di Ridolfo Ghirlandajo, andò in Francia, e servì Francesco I. *Vasari par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 10.

Baccio Pintelli, Architetto fiorentino, servì Sisto IV. Pontefice, e con suo disegno fabbricò il Convento e la Chiesa di S. Maria del popolo in Roma, dove pure altre fabbriche eresse e parimenti in Firenze sua patria. *Vasari* tom. I. a car. 298.

Baccio Ubertini fiorentino pittore scolare di Pietro Perugino, fu così esatto nell' imitare la maniera del suo Maestro, che molte sue opere per la somiglianza dell' artifizio vengono a Pietro attribuite. Il *Vasari* ne fa menzione a car. 419. nella prima parte di stampa di Firenze; ed a car. 547. dice che Baccio ebbe un fratello di nome Antonio,

che

che fu un valentiſſimo ricamatore. Viveano coſtoro circa gli anni 1515.

Baldaſſarre d' Anna, Pittor Veneziano, dipinſe molte opere in pubblico ed in privato nella ſua Patria. Daſſi contezza di lui nelle miniere della Pittura di *Marco Boſchini*.

Baldaſſarre degl' Aluigi nel funerale di Agoſtino Caracci dipinſe i Fiumi Reno, Tevere, e Parma con lode di ſua abilità. Vedine la memoria nel Funerele di eſſo Caracci ſtampato in Bologna 1603. a car. 23.

Baldaſſarre Longhena, Architetto, con ſuo diſegno, modello, ed aſſiſtenza compì la magnifica fabbrica della Chieſa della Madonna della Salute per commiſſione del Veneto Senato, che con pubblico voto a tale erezione obbligoſſi. Opera di lui è pure il Palazzo dei Nobili da Peſaro ſul Canal Grande, ed eziandio la belliſſima ſcala del Monaſtero di S. Giorgio Maggiore, Iſola dei PP. Benedettini.

Baldaſſarre Lauri, Pittor d' Anverſa, e padre di Filippo, ambi famoſi Paeſiſti fu ſcolare di Paolo Brilli, cui ſeppe imitare a ſegno, che le opere ſue da quelle del maeſtro difficilmente diſtinguonſi. Dopo varj viaggi pel Mondo, ſi fermò in Roma, e ſino all' età di anni ſettanta operò con applauſo, per ſodisfare alle inchieſte di Principi e Signori. L' anno 1641. finì di vivere, laſciando il figlio con credito di aſſai valente pittore.

Baldaſſarre Bianchi Bologneſe ſcolare del Paderna, poi d' Agoſtino Metelli, dal quale n' ebbe una figlia in conſorte: nel ſuo meſtiere di quadratura, e di proſpettiva ſervì i Sereniſſimi di Mantova, e di Modena, dove morì d' anni 65. e di noſtra ſalute 1679.

Baldaſſarre Carrari Pittore Ravennate, con Matteo ſuo figlio dipinſe il terzo Altare a mano deſtra nell' entrare, che ſi fa nella Chieſa di S. Domenico di Ravenna: l' opera, per eſſere una delle prime dipinta a olio in quella Città, fu molto gradita, e da Papa Giulio II. ſtimata di bellezza al pari di quelle di Roma. *Fabbri fol.* 93.

Baldaſſarre Croce Bologneſe ſcolare d' Annibale Caracci, lavorò in Roma nel Vaticano, nel Laterano, nella ſala Clementina, e nelle Chieſe più coſpicue. Si affaticò ſino agli anni 75. e morì nel 1638. in Roma. *Baglioni fol.* 297. *Malvaſia par.* 3. *fol.* 527.

Baldaſarre Franceſchini da Volterra, e però detto il *Volterrano*, fu diſcepolo di Matteo Roſſelli; ſtudiò l' opere del Correggio, ed altre della Lombardia; con eccellenza riduſſe a fine glorioſo i quattro operoni di belliſſimo impaſto, e di vaga maniera nella Villa, detta la Petraia; tre Cupole nella Santiſſima Annunziata, ed una in S. Croce, che ſupera tutte l' altre; delle opere ſue ne ſono ſparſe molte per i Pa-

Palagi di Firenze, oltre le tante mandate in diversi paesi. Visse 78. anni e morì nel 1629. ved. l' Elogio del Tom. XI.

Baldassarre Galanino, detto degli *Aloisj*, Bolognese, parente e scolare del Caracci, sotto i quali riescì pratico Disegnatore: e Pittore. In Roma provando avversa fortuna si diede a fare ritratti, e fu mirabile in quelli. Sessagenario cessò di vivere nel 1628. Giosesso Carlo il figlio con le paterne direzioni riusciva gran pittore, se la morte, di 30. anni non lo portava all' altra vita. *Malvasia par.* 4. *fol.* 133.

Baldassarre Gherbier nacque in Anversa l' anno 1592. Per dipignere a gomma sopra le membrane fu valentuomo; consumò molti anni in Italia, giunse a tanta perfezione coi suoi lavori che fu chiamato dal Re Britannico in Inghilterra: ebbe gran pratica nell' agire, e portare negozi rilevanti: fu onorato del titolo Equestre; e per molti anni fu Residente in Brufelles per quella Regia Maestà. *Sandrart fol.* 310.

Fu diligentissimo miniatore sì d' istorie, che di ritratti. Per il grido dell' eccellente sua maniera fu chiamato a Londra dal Duca di Buchingham; indì passò ad essere il pittore del Re Britannico. Spedite le sue commissioni in Brusselles con soddisfazione del Re, fu da S. M. eletto maestro di Ceremonie della sua Camera, nel quale ufizio continuò finchè visse. Vedi la vita ed il ritratto nell' Aureo Gabinetto *a car.* 249

Baldassarre Lancia d' Urbino servitore di Bartolommeo Genga, attese al disegno. poi si esercitò nelle fortificazioni per le Città di Lucca, di Siena e di Firenze, *Vasari par.* 3. *fogl.* 504.

Baldassarre Marcy di Cambrai fu scultore, lavorò molte cose; sono di lui, e di Gaspero suo fratello maggiore i due cavalli e li due Tritoni, che si vedono a Versaillies in una delle nicchie della Grotta d' Apollo: queste 4. figure sono disposte in tal maniera, che formano all' occhio un dilettevolissimo contrasto per tutte le loro parti, a cagione delle differenti attitudini. Baldassarre morì Professore della Reale Acccademia nel 1674. *Felibien par.* 4. *fol.* 219. *vedi Luigi Guerin*.

Baldassarre Peruzzi Senese, fu disposto dalla natura per essere Pittore, ed Architetto; varj palagi, e Chiese si fabbricarono con suo disegno nelle Città di Siena, e di Firenze, di Bologna e di Roma, adornandole ancora con bellissime pitture di sua mano, molte delle quali si vedono alle stampe, e fra le altre il bellissimo Presepio intagliato in quattro fogli da Agostino Caracci. Meritò da Clemente VII. di essere dichiarato Ingegnere di Firenze, e di Siena. Non senza sospetto di veleno

morì

morì in età di 55. anni nel 1536. e con pianto universale fu sepolto nella Rotonda di Roma, vicino a Raffaello d' Urbino. *Vasari par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 143. Ved. l' Elogio XX. del Tomo IV. pag. 163.

Baldino Baldinelli, Fiorentino, fu scolare di Domemico Ghirlandajo, e fioriva circa gli anni 1500. *Vasari* tom. I. a car. 369.

Barabino pittore Genovese, a olio e a fresco dipinse in Milano nel Monastero del Bocchetto al Corduce, e nella Chiesa di S. Girolamo. *Torre fol.* 76. 244.

Barbara Burini nacque in Bologna nel dì 3. di dicembre 1700. da Antonio pittore. Questa più dalla natura ammaestrata nel disegno, che dagl' insegnamenti del padre, di nascosto di quegli principiò, ancor bambina, a copiare alcune stampe, ed accostare la mano ai pennelli, coll' esprimere sopra le tele le sue idee, le quali scoperte dagl' amici, e dagl' intendenti, animarono il padre a secondare il genio della figlia, con prestarle le dovute direzioni. Principiò dunque a copiare alcuni quadri, i quali condusse con buono impasto di colori, a misura degli originali, e conforme all' esatto contorno di quelli. Inviata a fare i ritratti di belle Dame, non iscansò l' impegno, e li terminò con tanta somiglianza, e li adornò con sì vaga bizzarria di abbigliamenti, che furono sommamente graditi. Di proprio capriccio fece alcune divote Im-

magini per piacere ai parenti, e agli amici: terminò quattordici quadretti storiati, che esprimono in diverse maniere la portata della Croce al Calvario da Gesù Cristo, e si vedono nella Chiesa di S. Paolo in Monte: fuori di Bologna, Padri Minori Osservanti Riformati di S. Francesco, i quali servono per la divozione, intitolata *Via Crucis*.

Barbara Sirani Pittrice Bolognese, ricordata nel *Passeggiero Disingannato* a car. 295.

Bartram Fouvhier, scolare del celebre Antonio Vandych, dipinse bei ritratti e conversazioni ideali. Ebbe stima e riputazione in Anversa, dove dimorò e morì l' anno 1674. *Iacobbe de Campo* tom. 2. a car. 82.

Bartolommeo Ammannati Pittore Scultore, Architetto, e Scolare di Baccio Bandinelli, poi in Venezia del Sansovino. Nacque in Firenze nel 1511. Servì in Roma i Pontefici Paolo III. Giulio III. e Gregorio XIII. nelle sculture, ed in Architetture diverse, in particolare nel disegno del Collegio Romano: in Firenze servì Cosimo I. in varie commissioni, e nei Ponti dell' Arno atterrati da un' impetuosa fiumana l' anno 1567. come pure seguì nel 1269. Fu uomo sopramodo caritatevole, e divoto: visse 82. anni: stà sepoltu in S. Giovannino di Firenze al suo Altare: Laura Battiferri sua consorte fu celebre Poetessa, che diede alle stampe opere Tosca-

ne,

ne, stampate nell' 1560. *Baldinucci par. 2. sec. 4. fol. 1. ved. l' Elogio del tomo VI.*

Bresse con suo disegno e scolpì le figure della gran Fontana, nella Piazza del Gran-Duca di Toscana.

Bartolommeo Bassi Genovese Pittore, e Prospettivista, scolare di Gio. Andrea Ansaldi; ebbe una maniera dolce, accordata, e vaga; ornava i quadri degli altri di colonnati, d' anticaglie, o d' architetture. Per inalzare Teatri ritrovare invenzioni, o bizzarrie sceniche, o carnovalesche era unico; morì in età virile. *Soprani fol.* 221.

Bartolommeo Bimbi Fiorentino discepolo di Lorenzo Lippi, si diede a fare fiori. Egli apprese questa maniera da Angelo Gori, ed in fatti riescì in frutte e animali professore veramente eccellente, lavorò ancora di figure; nacque l' anno 1648. e morì quasi ottuagenario.

Bartolommeo Biscaino Genovese figlio, e scolare di Gio. Andrea nel disegno; e nel colorire di Valerio Castelli; invidiosa la morte levò dal mondo questo bello spirito, e gran disegnatore non ancor giunto al quinto lustro l' anno 1657. *Soprani fol.* 203.

Bartolommeo Boham Intagliatore di Norimbega, lavorò con Marcantonio Raimondi. Marcò le le sue stampe con due B. B. come si dirà.

Bartolommeo Bologhini Sanese scolare di Pietro Laurati, degnissimo discepolo di Giotto: fiorì nel 1530. *Vasari par. 1. fol.* 63.

Bartolommeo Bonasio Modanese Scultore, Ingegnere, Maestro di tarsia, e di prospettiva, vivrà glorioso, fintantochè dureranno le sedie del Coro dei Reverendi PP. Agostiniani, e Domenicani di Modena nelle quali introdusse animali, figure prospettive, ed arabeschi di singolare disegno *Vidriani fog. 26.*

Bartolommeo Bozzati scolare di Tiziano, lavorò nei musaici di S. Marco.

Bartolommeo Bramantino Milanese Pittore, Architetto, e primo splendore del disegno, del colorito, e dell' Architettura in quei tempi bassi, nei quali si lavorava allo scuro. Dipinse in Roma per Papa Niccolò V. alcune stanze, dopo di che ritornò a Milano, dove dipinse opere varie, disegnò, e misurò le Antichità di Lombardia, e di quelle compose un bel Libro. Con suo disegno erano, e sono ancora in essere molte Fabbriche in Milano. Fioriva nel 1440. dai suoi disegni imparò Bramante, che fu Architetto famoso. Alcuni Autori furono in errore che Bramantino venisse da Bramante o per parentela, o per educazione d' insegnamenti, quando si sà, che Bramante fu di cognome dei Lazzeri, e da Urbino, e nacque in quel tempo, che

Bramantino era morto, o vicino a morire. *Vasari par.* 3. *lib.* 2. *fog.* 19.

Bartolomeo Cavarozzi di Viterbo, detto dei *Crescenzi*, perchè in Roma fu accolto da quei nobilissimi Mecenati, acciochè studiasse le belle opere antiche, e moderne; seguì la maniera del Cavalier Pomerancio, e si diportò eccellentemente bene, come nelle pubbliche opere di Viterbo, e nelle private di Roma si vede; ma in età giovanile mancò nel 1625. *Baglioni fol.* 186.

Bartolommeo Centogatti da Urbino Pittore, Scultore, e Architetto, ed Inventore dei baluardi, è riferito dal *Lomazzo fog.* 683.

Bartolommeo Cesi Bolognese, di scolare di Grammatica, giunse ad esserne Maestro; franco nello scrivere adornava i catatteri di bizzari arabeschi, e di figure cifrate, le quali vedendo il Pittore Nosadella, lo consigliò entrare nella sua scuola, e prontamente l'ubbidì. Vide l'opere del Tipaldi, dei Passarotti, e di altri, e sopra quelle si fece una maniera aperta, vaga, e colorita, che piacque, e dilettò la Nobiltà di Bologna, ed i Pontefici di Roma: comparve molte volte in pubblico a competenza dei Caracci; fu uomo di gran cuore; si trattò alla grande; visse anni 79. e morì nel 1655. *Malvasia par.* 2. *fol.* 317.

Bartolommeo Coriolano da Bologna, intagliò in legno l'opere di Guido Reni, e le dedicò a Papa Urbano VIII. il quale lo gratificò col titolo di Cavaliere di Loreto con annua entrata: Gio. Batista il fratello fu anch' egli Intagliatore, e Teresa la figlia Pittrice. *Malvasia par.* 2. *fol.* 130.

Bartolommeo da Bologna famosissimo Miniatore, morì nel 1514. *Masini fol.* 616.

Bartolommeo da Forlì scolare di Lorenzo Costa, è riferito dal *Malvasia*.

Bartolommeo Gagliardi nacque in Genova l'anno 1555. fu chiamato lo *Spagnoletto*, perchè qualche tempo cogli Spagnoli fu nell'Indie: disegnò costui con maniera risentita, e Michelagnolesca, e dipinse a olio, e a fresco, con gran diletto, intagliò all'acqua forte; fu umore fantastico; guadagnò molti danari, ma il giuoco lo rese meschino; cadde da un ponte mentre lavorava, e morì nel 1620. *Soprani fol.* 52.

Bartolommeo Ganglioni da Fano Accademico di Pietro Facini, è riferito dal *Malvasia*.

Brrtolommeo Genga da Urbino figlio e scolare di Girolamo; praticò col Vasari, e coll' Ammannati; riuscì Pittore, Scultore, Architetto, ed Ingegnere: servì in Malta quel Gran-Mastro, e quei Cavalieri piansero la morte di lui, seguita nel 1558. in età di 40. anni. *Vasari par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 500. *Ved. l'Elogio nel tomo IV.*

Bar-

Bartolommeo Kilian d' Augusta, intagliò in grande, e dipinse ritratti. M. S.

Bartolommeo Ligozzi nipote del famoso Jacopo, fu eccellentiss. in dipignere fiori, con somma delicatezza, e finimento; visse fino agli anni 75. M. S.

Bartolommeo Lotti Bolognese scolare del Viola, dipinse bellissimi paesi, con il gusto Carraccesco. *Malvasia par.* 4. *fol.* 132.

Bartolommeo Luini Milanese Pittore citato dal *Lomazzo*.

Bartolommeo Manfredi Mantovano scolare del Cav. Pomerancio: tutto applicato a seguire la maniera del Caravaggio, fece tanto profitto, che l' opere copiate da quello, o le inventate di prima idea, sono similissime di contorni, di cere, di pieghe, e di colorito; terminò i suoi giorni in Roma in età giovanile. *Baglioni fol.* 158.

Bartolommeo Marescotti Bolognese, allievo di Guido Reni, sopra il quale avea un alto dominio, facendogli finire a capriccio i quadri, o per copiarli, o per servire quelli amici, che più liberamente lo regalavano: morì di contagio l' anno 1630. *Malvasia par.* 4. *fol.* 44.

Bartolommeo Montagna, col fratello Benedetto, dipinse sulla maniera dei Bellini nella sua Città di Vicenza opere varie, e fiorì circa il 1500. prevalse però Bartolommeo a Benedetto *Ridolfi par.* 1. *fol.* 91.

Bartolommeo Morelli da Pianoro

(Stato Bolognese) e però detto comunemente il *Pianoro*, fu scolare dell' Albano, e dipinse in pubblico, ed in privato con ottimo gusto.

Bartolommeo Murillio Nobile di Siviglia, imparato che ebbe il disegnare, e il dipignere, viaggiò per l' Indie Occidentali, poi in Ispagna, dove servì quel Re, e principali Baroni girò a Roma, dove fu stimato un novello Paolo Veronese nella maniera, nel colorito, nella erudizione, e nell' invenzione. Morì l' anno 1682. *Sandrart fol.* 397. Vedi l' Elogio VI. del Tom. XI.

Bartolommeo Neroni, detto *Mastro Riccio Sanese*, fu scolare, e Suocero di Gio. Antonio da Vercelli; oltre la Pittura attese ancora all' Architettura, e l' opere sue furono intagliate in rame da Andrea Andriani Mantovano. *Baldinucci par.* 2. *sec.* 4. *fol.* 76.

Bartolommeo Palombo allievo di Pietro da Cortona, dipinse il Transito di S. Gioseffo nella Chiesa dedicata a detto Santo in Roma, ed una S. Maria Maddalena de' Pazzi nei Padri Carmelitani di S. Martino dei Monti. *Titi fol.* 174. *e fol.* 219.

Bartolommeo Passarotti Bolognese fu capo di quella Scuola Passarottesca, che fiorì in Tiburzio, in Aurelio, in Passarotto, ed in Ventura suoi figli, e tutti Pittori, ed in molti altri, ai quali piacque quel modo facile, grandioso, e ben colorito; dipinse

 gran

gran quadri per le Chiese, e per i Palagi; fiorì nel 1578. *Malvasia par.* 2. *fol.* 237.

Bartolommeo Ramenghi da Bagnacavallo, e però comunemente detto il *Bagnacavallo*. Nel *Bumaldi* si trova che fu scolare di Raffaello d' Urbino; diede in una maniera grandiosa, e ben tinta, che piacque molto a Lodovico Caracci. Fiorì nel 1542. Bartolommeo il giovine fu nipote del primo: non arrivò a quel gran fare, dipinse però di buon gusto: fu scritto al catalogo dei Bolognesi Pittori l' anno 1578. Gio. Batista, e Scipione ambedue Pittori dei Ramenghi furono suoi Cugini, e dipinsero con forte maniera. Il *Malvasia* nella *par.* 2. *fol.* 137. confuta il *Vasari*, che ebbe basso concetto dei Ramenghi. Ved. l' Elogio del Tomo V. pag. 139.

Bartolommeo Ridolfi Veronese grande Stuccatore, ed Architetto per la Pollonia, e per l' Italia.

Il Pozzi descrive le sue opere a cart. 30.

Bartolommeo Schidone Modanese scolare d' Annibale Caracci, fu studioso, ed innamorato dell' opere del Correggio; così bene imitò quello stile, che le sue pitture furono ricercate da varie parti del Mondo. Dal Serenissimo Duca Ranuzio di Parma gli fu fatto dono d' un bel Podere, e data a godere ottima abitazione, e creato Pittore primario: giocava volentieri, onde l' anno 1616.

in una notte avendo giocato 800. scudi morì di dolore. *Vidriani fol.* 108. *Scanelli cap.* 27. *fol.* 133.

Le famose Pitture di questo eccellente Pittore che furono del Sereniss. di Parma, ora sono in Napoli nel Palazzo di Sua Maestà.

Bartolommeo Spranger nacque in Anversa l' anno 1546. variando Paesi variò Maestri, e più di 30. se ne raccontano, sotto i quali, o poco, o assai fermossi: il suo operare fu caro al S. Pontefice Pio V. ed a Ridolfo II. Imperadore, il quale alla presenza della Corte gli cinse la spada, e la collana d' oro, dichiarandolo Nobile. Da tutti i Primati della Germania ricevette onori, e nobile trattamento; disegnò mirabilmente molte opere sue, e d' altri, le diede alle Stampe. Morì in vecchiaja. *Baldinucci fol.* 254. *Sandrart* 269. Ved. l' Elogio del Tom. VIII.

Bartolommeo Torre Nobile Aretino, scolare di Gio. Antonio Lappoli, ed in Roma di D. Giulio Clovio: oltre il miniare, si dilettò di disegnare Notomie, ma oppresso dal continuo fetore, circa il 1554. morì in età di 25. anni. *Vasari par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 388.

Bartolommeo Vivarini da Murarano imparò dagli altri Vivarini suoi antecessori; morì nel 1476. *Ridolfi par.* 1. *fol* 20.

Bartolommeo Breeubero, nato in Utre-

Utrecht l'anno *1620*. s'applicò con gran genio alla Pittura, continuò a studiare sotto più Maestri sino a che si trovò abile a procacciarsi i mezzi onde vivere. In età ancor fresca si portò in Italia ed a Roma, dove si fermò dipingendo paesaggi con fabbriche rovinate, e le vedute di Tivoli, di Frascati ed altri luoghi con maniera assai naturale. Fu pure valente nel rappresentare animali, e nelle piccole figure riuscì un Pittore di buona macchia e freschezza; per i quali pregj le opere di lui sono ricercatissime. Mancò nell'anno 1660. *Abregè* Tom. 2. a car. 81.

Bartolommeo Carduco Fiorentino, dopo aver appresa l'arte in Italia, si portò in Ispagna in compagnia di Federigo Zuccheri per lavorare nel Regio Monastero dell'Escuriale a competenza di molti altri valentuomini, che per comando del Re dipingevano. Toccò ad esso di operare nel soffitto della Libreria di quel Monastero, e di rappresentare nelle volte dei Chiostri alcuni Misterj del nostro Redentore, con le quali opere ben condotte, e più con i suoi costumi fattosi adito alla grazia del Re, fu da quello trattenuto e stipendiato per suo Pittore; ed essendo anche perito nella Scultura e Architettura, fu nell'esercizio di coteste arti impiegato per l'erezione ed ornamento dei Regj edifizi. Per la Città di Vagliadolid ebbe a fare molte opere; nel Palazzo di Madrid dipinse tutto l'Oratorio della Regina, e nella Chiesa di S. Filippo il Reale. Fece la Tavola della Deposizione di Cristo dalla Croce, che fu una delle migliori sue opere, quale anche oggidì è tenuta in grandissima stima, come se fosse di Raffaello. Finalmente per commissione del Sovrano dipingendo con indicibile sollecitudine ed ansietà nel Palazzo del Pardo, vi lasciò la vita, non avendo che soli quarantanove anni di età. *Palumino* ne scrive diffusamente la vita in idioma Spagnolo a car. 276. par 2.

Bartolommeo Clemente da Reggio Scultore, è nominato dal *Vasari* a carte 523. par. 2. Tom. primo.

Bartolommeo Bono Scultore Veneziano, che con sue opere servì quella Serenissima Repubblica in occasione di rifare e ingrandire il sontuoso e magnifico Ducale Palazzo. La Statua, che tuttora vedesi, eretta al Doge Francesco Foscari, come autore di detta restaurazione ed ingrandimento, è di mano di costui. Vivea negli anni 1439.

Bartolommeo de Cauderas Portoghese, ma oriundo di Spagna, fu Pittore di buon nome acquistatosi colle opere fatte nel Convento dei Domenicani nella Città di Madrid, e nella Chiesa di Nostra Signora de Atocha. Per la Città di Vagliadolid fece pure molti quadri stimati dai Professori. Morì d'anni 59. nell'anno 1606.

Bar-

Bartolommeo Facini Pittor Ferrarese studiò la Pittura nella scuola di Bastianello Filippi, e fece in sua Patria diverse Tavole di altare, ed ancor dei Ritratti. Morì nell'anno 1577.

Bartolommeo Cittadella, Pittor Veneziano, dipinse non solo in sua Patria, ma eziandio in Verona ed in Padova istorie in grande con freschezza di colorito, e buon disegno; con che si acquistò credito, e facoltà. Fioriva circa il 169., e lasciò un figliuolo, che ancor esso si occupò in far ritratti.

Bartolommeo da Castiglione, scolare di Giulio Romano, molte opere fece con i disegni del suo Maestro; avvegnachè nulla si trovi ch' egli abbia fatto da sè, convien dire ch' egli grand' abilità avesse, qualora si sappia che Giulio dell' opera di lui si valeva. Il *Vasari* nella vita di Giulio fà menzione di lui par. 3. vol. 2. a car. 352.

Bartolommeo Gonzalez nato in Vagliadolid, discepolo di Patrizio Caxes, fattosi collo studio buon Pittore, e portatosi a Madrid, per ordine del Re Filippo III. fece i ritratti di tutta l' Augustissima Casa d' Austria, i quali perchè ben eseguiti, e con ottimo gusto finiti, nel Palazzo del Pardo furon riposti. Morì di anni 63. nell' anno 1661. *Palumino* par. 2. a car. 277.

Bartolommeo Muriglio, degno di esser annoverato fra i più celebri Pittori non men delle Spa-

gne che di tutta l' Europa, nacque nel 1613, nella Villa di Pilas, vicina a Siviglia, da famiglia nobile e antica. Avendo sortito un gran genio per la pittura, passò a Siviglia nella Scuola di Giovanni del Castiglio, da cui apprese i primi rudimenti dell' arte, indi fu mandato a Siviglia dove fatto avendo conoscenza col suo paesano Diego Velasquez insigne pittore di camera di S. M. Cattolica, per mezzo di lui ebbe occasione di mostrare il suo non volgare talento, avendo avuto la permissione di copiare i più rari quadri di quel Monarca, come ancora quelli del Regio Monastero dell' Escuriale, nel qual lungo lavoro assai bene si diportò. Piacendogli estremamente le opere di Tiziano, di Rubens, e di Vandych, collo studio fatto sopra di esse, di quelle sue singolari maniere ne compose una mista che fu la sua particolare cotanto ammirata nelle produzioni del suo pennello. Fu ammirabile in lui la dolcezza del colorito, e la correzione del disegno, onde rinomar si fece, non solo per le Spagne, ma per tutto il resto di Europa. Coll' accetto e gradito suo stile moltissime opere fece per Sua Maestà, e per i primari Signori del Regno. Nei Cappuccini di Siviglia conservasi di lui il famoso quadro di S. Tommaso di Villanova, che dà l' elemosina ai poveri, che da chiunque l' ha

ve-

veduto, è sembrata opera eccellente ed inarrivabile. Operò anche molto per private persone ed i lavori di lui in Francia, Inghilterra, ed Italia, sono ricercatissimi ed a gran prezzi si pagano. In età di anni 62. da improvvisa morte rapito passò all'altra vita, con dolore di tutti nel 1685. *Palumino* Tom. 2. a car. 420. e l'Elogio del Tom. XI.

Bartolommeo Passarte Pittore, discepolo del Ribera, fu così abile imitatore del suo Maestro, che da esso era ammesso a lavorare nei propri suoi quadri, e quelli poi che faceva da sè, erano creduti del Ribera Maestro; il che è anche avvenuto del suo bel quadro della Natività del Signore nella Chiesa di S. Giacomo degli Spagnuoli in Napoli, che per il franco e ben inteso colorito da tutti comunemente al Maestro si attribuisce. Ignorasi il tempo ed il luogo in cui morì, e di lui poche memorie ci lasciò il *Dominici* par. 3. a car. 23.

Bartolommeo Pedone, detto comunemente Bortolo, inclinato non meno alla Pittura che alla Poesia, nell'una e nell'altra diede non pochi, nè dispregevoli saggi. Per conto della Pittura riuscì nel far Paesi, Porti di mare e burrasche, ed un particolar credito si acquistò col rappresentar cose accadute di notte. Ma nessuna cura avendo di sua persona, e sudicio nei vestimenti, e privo d'ogni cultura e civiltà nel suo modo di vivere dimostrando-

si, non si ebbe per lui quella stima, che alle sue opere si conveniva, onde costretto a lavorare per bottegai, una misera vita condusse continuamente fitto nelle taverne. Morì in Venezia in età avanzata circa gli anni 1735.

Bartolommeo Roman nato in Madrid, dopo la Scuola di Velasquez passò a quella di Vincenzo Carduchio, e compiuti i suoi studi sotto sí buoni Maestri, comparve in pubblico ed in privato pittore di vaglia, e si meritò il gradimento e l'approvazione degl'intendenti. Nell' anno 1659. in età di anni 61. finì di vivere. *Palumino* Tom. 2. a car. 217.

Bartolommeo Petrini, Pittor Perugino *Leon Pascoli* nelle Vite dei Pittori Perugini a car. 242. dice che morì di anni ventuno nell' anno 1664.

Bartolommeo Signorini Pittor Veronese, con sue opere si fece distinguere non meno in Patria che fuori. Visse amato da tutti.

Bartolommeo Peres, per il suo credito ed abilità fu Pittore del Re di Spagna. Dipingendo esso a fresco, nel che principalmente e lodevolmente impiegavasi, nel Palazzo del Duca di Monteleone il soffitto d'una scala per poca avvertenza mal congegnato nell' armatura gli cadde addosso, dalla qual rovina e percossa in pochi giorni morì nell'anno 1693. in età di anni 59. *Palumino* par. 2. car. 439.

Bartolommeo Torreggiani Pittore scolare di Salvator Rosa, ed imi-

mitator così esatto, che durasi fatica a distinguere le opere di lui da quelle del Maestro. Nei Paesaggi e marine dipinte da Bartolommeo trovandosi le figure dipinte da Salvatore, è assai credibile che di lui si valesse nelle stesse sue opere. *Dominici* par. 3. car. 25.

Bartolommeo Vander Elst, Pittore Olandese menzionato nel *Gabinetto Aureo* car. 311. Visse negli anni 1613.

Bartolommeo Vincente, di Saragoza, fu professore di pittura, e studioso delle Matematiche. Studiando assiduamente sopra le insigni opere degl' illustri Pittori, onde è ornato l' Escuriale, da sè imparò l' arte del dipingere, ed in pubblico ed in privato operando del suo saper fece mostra. Per l' Università di detta Città fece un grande e bellissimo quadro finto di notte con S. Pietro liberato di prigione dall' Angelo, nel quale imitò talmente il Bassano, di cui per l' innanzi molti quadri avea copiato, che alcuni fattura del Bassano voglioche sia. Certamente l' opera è bella ed una delle migliori che mai abbia fatto. Dipinse a fresco con gran franchezza, ed i Paesi sono con gusto Tizianesco. Morì di anni 70. l' anno 1700. *Palumino* par. 2. car. 459.

Altri nomi di Bartolommeo, vedi Bortolo.

Bartolet Framel di Liegi, fu professore nella Reale Accademia di

Parigi: un quadro da lui dipinto si vede nella Volta della camera di S. M. nell' Appartamento alto delle Tuillerie. Morì Canonico di Liegi, *Felibien par.* 4. *car.* 120.

Bastianello Froriglorio discepolo di pellegrino da S. Daniello, dipinse in Udine sopra l' Altare maggiore di S. Giorgio una B. V. in aria, con infinito numero d' Angeli, che in varie attitudini la circondano: sotto v' è un bellissimo Paese con i SS. Gio. e Giorgio sopra un cavallo armato, che con lancia ucccide il dragone: nel S. Giorgio ritrasse se stesso; altre fatture si vedono di sua mano, ma sono un poco crude, e di maniera tagliente; visse circa 40. anni. *Vasari par.* 3. *lib.* 1 *fol.* 189. *Ridolfi* a car. 115. par. 1.

Bastiano, detto Aristotile, perchè nel rendere conto dell' opere sue o degli altri Maestri parlava con modo grave, sentenzioso, ed aveva una fisonomia da Filosofo: nacque in S. Gallo (Stato Fiorentino) fu scolare di pietro Perugino, poi studiò sopra i cartoni del Buonarroti, riuscì Pittore, Architetto, e Prospettivista: gli anni di sua vita furono 70. morì nel 1551. *Vasari par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 532.

Bastiano da Montecarlo fu scolare di Raffaellino del Garbo.

Bastiano Galeotti nacque in Firenze l' anno 1676. ed imparò da Alessandro Gherardini, ed in Bologna nella fiorita scuola di Gio. Giosesso del Sole. Il suo pennel-

lo

lo fu spedito, facile, spiritoso, e di buon impasto, sì a olio, come a fresco, come fece vedere in varie Chiese di Parma, ed in altri luoghi.

Bastiano Mainardi da S. Gimigniano scolare, e cognato di Domenico Ghirlandajo Fiorentino, lavorò quasi sempre col Maestro. *Vasari part. 3. fog. 569.*

Bastiano Ricci scolare di Federigo Cervelli Pittore Milanese nacque in Cividal di Beluno nel 1660. Egli fu spedito, franco, spiritoso, di bel colore e di vaghe attitudini, ha lasciato molte belle memorie nei luoghi pubblici, e privati di Milano, di Pavia, di Parma, di Bologna, di Vienna. Morì nel 1734. Ved. l'Elogio XV. del Tomo XII. pag. 111.

Di Bastiano Ricci le sue più famose Opere sono possedute dal Sig. Giuseppe Smith Consolo della Gran Brettagna in Venezia, quali per la loro singolarità vanno alle stampe intagliate, il qual Signore possiede anche molti altri singolari piccoli quadri di detto Autore, con quantità di disegni, originali dello stesso posti in libri, che accompagnano altri dei più famosi Autori, sì antichi come moderni, acquistati tutti da esso come dilettantissimo della Pittura.

Bastiano Torreggiani Bolognese, scolare in Roma di Fra Guglielmo della Porta: ebbe il carico dai Pontefici Gregorio XIII. e Sisto V. della Fonderia della Camera Apostolica; gettò in bronzo Cherubini, Statue, Croci, Candellieri e arabeschi per le principali Basiliche; fù l'inventore delle forme di gesso per gettare facile, spedito, e con utile dei Professori: morì in Roma, l'anno 1596. *Baglioni fol. 323.*

Altri nomi di Bastiano, vedi Sebastiano.

Battista del Cavaliere, così detto, perchè scolare del Cavalier Baccio Bandinelli, peraltro fu il nome suo Gio. Batista di Domenico Lorenzi Scultore: le prime fatture che fece, furono le quattro Stagioni mandate in Francia, ed un Fonte in Ispagna: in Firenze sua Patria lavorò nel Sepolcro del Buonarroti, facendovi la statua, che rappresenta la Pittura, ed il Ritratto di Michelagnolo: nel Campidoglio di Roma vi sono delle sue manifatture, come pure in altri luoghi: nacque l'anno 1528. e di 55. operava (come dice il *Borghini fol. 598.*

Battista d'Angelo detto da Moro Veronese, così chiamato, perchè scolare di Francesco Torbino, detto il *Moro*; ebbe una figlia del Maestro in Consorte, e fu erede dello studio di lui; insegnò al figlio Marco, che lo servì quasi in tutte l'opere che dipinse: fiorì nel 1560. *Vasari par. 3. libr. 1. fol. 38.*

Battista Franco Veneziano, studiò e copiò l'opere del Buonarroti, massi-

massimamente il famoso Giudizio Universale; fu celebre disegnatore; compose un Libro di tutte le Statue, e dell' Antichità Romana, con eccellenza disegnate; intagliò in rame, e le opere sue furono da altri Intagliatori date alle stampe; morì l' anno 1561. *Vasari par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 38. Ved. Tomo VI. Elogio 23. pag. 209.

Battista Gaulli, detto ancora Gio. Batista, soprannominato in Roma *Baciccia*, nacque in Genova l' anno 1658. ivi imparò dal Borgonzone, ed in Roma dal Cavalier Bernini; fatto spiritoso nel disegno, bizzarro nell' invenzione, gradito nel colorito, s' aprì la via alla gloria coi disegni per certi Mosaici in Vaticano, con le Pitture nelle Chiese di S. Francesco a Ripa, di S. Agnese in Piazza Navona, della Minerva, di S. Marta, di S. Niccola da Tolentino, di S. Andrea a Monte Cavallo, della Maddalena, e con la Tribuna all' Altar Maggiore del Gesù rappresentante la Visione dell' Agnello Immacolato; ma con più maestria e franchezza comparve nel mezzo della Volta di detta Chiesa, in cui espresse il Cielo, e l' Inferno, che si genuflettono al nome di Gesù, ed in fatti quei figuroni infernali pare propriamente si precipitino dalla Volta. Con quest' Opera diede gran gusto alla Città di Roma, nella quale morì l' anno 1709. Ved. il Tom. XII. Elog. IV. p. 17.

Battista Naldini Fiorentino, nacque l' anno 1537. Principiò nella scuola del Pontormo a sbizzarrirsi nel disegno, poi in quella d' Angiolo Bronzino a sfogarsi nel colorito: si fece da se una maniera facile, tinta di vaghi colori, e copiosa di figure ben disposte, e meglio espresse. D' anni 47. nelle pubbliche Chiese di Roma, di Firenze, di Pistoja, e di Palermo, aveva lavorato 44. Tavole, oltre molte private, e sono tutte nominate dal *Borghini a fol.* 613. *Vasari p.* 3. *lib.* 2. *fol.* 279. Ved. l' Elogio XVII. del Tomo VII. pag. 161.

Battista Zelotti Veronese condiscepolo di Paolo, e scolare del Badile; fu abbondante di pellegrini pensieri, e di copiosi capricci, vago, risoluto, franco, facile ed universale Pittore; nel Gran Consiglio, nella Libreria di Venezia, e nel 1570. al Catajo fece stordire i Professori, con gli Operoni Democratici, Aristocratici, e Monarchici, che dipinse coi fatti illustri della Nobilissima Famiglia Obizzi, e con altre studiose fatiche, dalle quali oppresso, d' anni 60. gloriosamente partì dal Mondo. *Ridolfi par.* 1. *fol.* 350. Ved. l' Elogio 15. del Tomo VII. pag. 141.

Batistino Grati nacque in Bologna l' anno 1674. Questo spiritoso, e modesto Pittore nella scuola di Gio. Gioseffo dal Sole dette sempre grande speranza di dover rie-

riescire valentuomo, mentre dai primi saggi del suo pennello e dai pubblici, e particolari dipinti con grazia, e vaghezza condotti fu riconosciuto esatto e vero imitatore del suo maestro, come lo dette poscia a dimostrare in varie Chiese, e palagi, di Bologna, con gloria ed onore del nome suo.

Battista Borno Aretino, Pittore scolare e imitatore di Guglielmo di Marsiglia nel dipinger vetri. Lavorò per più cospicue Basiliche dello Stato Fiorentino e fiorì con credito e stima. Viveva circa gli anni 1540. *Vasari* nella vita di Guglielmo di Marsilia Tom. 2. f. 95.

Batista Cugni, dello Stato di Firenze, Pittore amico e compagno di Cristoforo Gerardi, fece con esso e con Giorgio Vasari i quadri ed ornati del Refettorio di S. Michel in Bosco di Bologna. Parla di lui il *Vasari* nella Vita del detto Gerardi, Tom. 3. f. 461. stampa di Firenze.

Batista Lorenzi, Scultore, col disegno di Giorgio Vasari fece la sepoltura di Michelangelo Buonarroti in S. Croce di Firenze, e vi fece la statua della Scultura, e la statua della Pittura è opera di Valerio Cioli.

Beato Lodovico Morbioli Bolognese Intagliatore in legno, in osso, e in altre materie: fiorì nel 1483. morì in età d'anni 53., e fu sepolto in S. Pietro di Bologna.

Beato Giovanni da Fiesole Domenicano fatto domestico, e Pittore di Niccolò V. dipinse la Cappella in cui il Pontefice celebrava, e miniò molti Libri da Coro: diede arie sì belle alle Immagini di Maria Vergine, delle Sante, e dei Santi che meritamente riportò il nome di *Pittore Angelico*: ricusò i governi della Religione, e l'Arcivescovado di Firenze. Visse lentamente, e in età di anni 68. nel 1455. volò agl'eterni riposi. *Vasari* parte 2. fol. 265. e l'Elogio 22. del Tomo I. pag. 99.

Beccera Pittore, e Scultore famoso nelle Spagne, di cui l'Opere si veggono nella Chiesa delle Scalze a Madrid. *Butron fol.* 122.

Bellisario Correnzio illustre Pittore Napoletano: in S. Paolo Maggiore di Napoli diede altre prove del suo sapere, ed in altri luoghi. *Sarnelli fol.* 100.

Bellin Bellini della famiglia dei celebri Bellini Pittori Veneziani, cose sacre dipinse a emulazione dei suoi maggiori; dei quali talmente imitò il carattere, che senza studio ed attenta osservazione non si può decidere, a chi di loro debbano attribuirsi. Molte immagini della Vergine veggonsi sopra tavole di buon gusto, e di vaghissimo colorito. *Ridolfi* par. 1. a car. 61.

Benedetto Bandiera Pittore Perugino, viveva nel 1650. dipinse a olio, e a fresco sulla maniera Barroccesca. Si stima discendente dal Cav. Vanni.

Benedetto Brandimarte Lucchese, l'an-

l'anno 1592. fu chiamato a Genova dal Principe Doria, acciocchè dipingesse in S. Benedetto. *Soprani fog.* 299.

Benedetto Cagliari fratello minore del famoso Paolo Veronese, riuscì celebre in operoni copiosi, come nelle Sale Ducali di Venezia si può vedere; fu franco nell' architettura, forte nel colorito, ed aggiustato nella storia: sopravisse a Paolo, poichè visse 60. anni, lasciando nel 1598. Gabriello fratello di Carletto suoi nipoti buoni Pittori. *Ridolfi par.* 1. *fol.* 340. *Baldinucci*.

Benedetto Caporali, detto il *Bitti* Perugino, Scolare di Pietro Perugino: esercitossi nella pittura., e molto più nell' architettura, dipignendo non solo molte opere, ma comentando Vitruvio in quel modo, che ogn' uno vede alle stampe; in tali studj ammaestrò Giulio suo figlio. Fiorì circa il 1500. *Vasari par.* 2. *fol.* 420.

Benedetto Crespi, detto il *Bustini* Pittore Comasco, lavorò con forte, e con elegante maniera; insegnò l'arte ad Antonio Maria suo figlio. M. S.

Benedetto da Majano Scultore, attese nei primi tempi a lavorare di tarsia, facendo prospettive, fogliami, figure, armarj, scrigni, e casse, perlochè fu chiamato in Ungheria, ed in altri luoghi. Annojato da quest' arte, passò a maneggiare gli scalpelli sotto Giuliano da Majano

suo zio, e ritrovò tanta franchezza, e facilità nello scolpire che ebbe l'ingresso nel Ducal Palazzo, e nelle Chiese di Firenze; intagliò bellissimi Crocifissi di legno, e lavorò d' architettura; compì gl' anni 54. terminando i suoi giorni nel 1498. e fu sepolto in S. Lorenzo di Firenze. *Borghini fol.* 353. *Vasari par.* 2. *fol.* 380. e l' Elog. IV. del Tom. III. pag 15.

Benedetto da Rovezzano Architetto, e Scultore, traforando marmi, lavorò bellissime storie in grande, ed in piccole figure a competenza del Sansovino, e di Baccio Bandinelli; fu condotto in Inghilterra per servizio Reale, e di marmo, e di bronzo fece opere lodatissime. Circa l' anno 1550. perdette la vista, con sommo dolore dell' arte, e poco dopo morì. *Vasari par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 129.

Benedetto Gennari Bolognese, nacque l' anno 1633. fu scolare, e nipote del famoso Guercino da Cento; per le sue rare virtù, e qualità servì Carlo II. in Inghilterra, e con titolo di Pittore Primario il Re Giacomo, ed in Italia per Principi diversi dipinse opere degne dei suoi eruditi pennelli. Morì l' anno 1715. sepolto nella Chiesa di S. Niccolò degli Alberi.

Benedetto Ghirlandajo Fiorentino Fratello e scolare di Domenico andò in Francia, dove esercitossi nella Milizia, nella Pittura, e nel Mosaico; ritornò in Patria,

con

con molti privilegj, e dôni riportati da quella R. M. D' anni 50 paſsò a vita migliore ſepolto in S. Maria Novella. *Vaſari par. 3. lib. 2. fol. 24.*
Benedetto Luti nacque in Firenze l' anno 1666. Imparò il diſegno da Antonio Domenico Gabbiani, poi in Roma dalle ſtatue, e dalle più prezioſe pitture: compiuti gli ſtudj, ſi diede con franchezza a tignere di vaga maniera quadri ſtoriati, avanzandoſi giornalmente alla gloria; viſſe in Roma dove tenne ſcuole del nudo e del diſegno. Fu creato Cavaliere dall' Arciveſcovo di Magonza: dipinſe d' ordine di N. S. il Profeta Iſaia nella Baſilica di S. Gio. Laterano ved. l' Elogio 19. del Tom. 12. pag. 133., *come nel Duomo di Piſa*.
Benedetto Maſſon Scultore, nato a Richelieu, appreſe il buon guſto dello ſcolpire ſullo ſtudio delle ſtatue, che il Cardinal di Richelieu, di chiariſſima memoria, aveva fatto collocare nel ſuo Palazzo: andando quindi a Parigi, ivi travagliò con diſtinzione per Luigi XIV. il Grande. Morì Profeſſore dell' Accademia Reale di Pittura, e di Scultura, li 8. ottobre 1684. d' anni 51. Laſciò un figlio, che allevò egli ſteſſo nell' Arte, e che altresì entrò dell' Accademia, e ſi acquiſtò credito, e reputazione coll' eccellenza del ſuo operare.
Benedetto Montagna Vicentino,

col fratello Bartolommeo ſulla maniera dei Bellini dipinſe opere varie: fiorì nel 1500. *Ridolfi par. 1. fol. 91.*
Benedetto Pagni da Peſcia (Stato Fiorentino) ſcolare di Giulio Romano, divenne bravo coloritore, lavorò coi cartoni del Maeſtro. *Vaſari par. 3. lib. 1. fol. 332. Fu condotto a Mantova dal Maeſtro.*
Benedetto Poſſenti da Bologna, ſcolare dei Caracci, e ſpiritoſo Pittore in fare paeſi, porti di mare, imbarchi, mercati, balli, battaglie, ed altre ſimili bizzarie. Inſegnò l' Arte a Pietro ſuo figlio, che nacque l' anno 1618. *Malvaſia par. 3. fol. 580.*
Benedetto Liomſanini, ſcolare di Fra Bartolommeo di S. Marco famoſiſſimo Maeſtro: il *Vaſari* lo fa Pittore di ſtima Tom. 2. car. 41. ſtampa di Firenze.
Benedetto Diana Pittor Veneziano viſſe al tempo dei Bellini, e a competenza con loro nella ſcuola di S. Giovanni Evangeliſta dipinſe molti Confratelli che diſpenſano danari a poveri. Nella Chieſa del Carmine dipinſe una S. Lucia in mezzo a due altri Santi, e nella Sagreſtia dei Padri ſerviti la bella Tavola d' Altare. Non ſi ſa che abbia dipinto fuori della ſua Patria, nè chi abbia avuto per Maeſtro; dalle opere di lui però rilevaſi il grande avanzamento che in quei tempi la pittura avea fatto. Si può credere che fioriſſe circa il 1500. *Ridolfi* par. 1. c. 24.
Be-

Benedetto Buonfiglio, Pittore Perugino, citato dal *Vasari* nella vita di Bernardino Pinturicchio nel pr. Tom. a car. 404. Lavorò in Roma nel Palazzo Papale e in Perugia sua Patria dipinse nella Cappella della Signoria l' Istoria di S. Ercolano ed altre opere pur fece ivi dal medesimo *Vasari* descritte. Fioriva circa gli anni 1510.

Benedetto Buglioni fu buon Maestro in formar statue di terra, alle quali con un suo secreto dava una certa invetriatura, che resisteva alle ingiurie del tempo con che si acquistò credito, ed a quel modo molte opere fece per Firenze sua Patria, ed altri luoghi. Fioriva circa l' anno 1500. *Vasari* nel fine della Vita d' Andrea Verrocchio, Tom. pr. car. 390..

Benedetto Codi Ferrarese, apprese gl' insegnamenti della Pittura in Venezia da Giovanni Bellini, e quello stile seguendo molte opere fece, che nelle Case dei suoi Concittadini si veggono, ed in Rimini, dove lungamente visse. Morì nell' anno 1520. *Vasari* nella Vita di Giovanni Bellini par. 2. del Tom. pr. car. 436.

Benedetto Spadari Pittore, applicatosi a dipingere sopra vetri, lavorò in molte Chiese d' Italia. *Vasari* nella Vita di Guglielmo di Marsiglia car. 95.

Benedetto Cimfanini, *Vasari* par. 3. fol. 42. Ediz. di Fiorenza.

Beniamino Block figlio, e Scolare di Daniello, nacque l' anno 1631. in Lebbecca; pervenuto al terzo lustro, con la penna disegnò sì egregiamente al naturale il ritratto di Adolfo Federigo Duca Megapolitano, che sembrò uscito dalla stampa; ritrasse tutti i Principi della Casa di Sassonia; nel 1659. girò per l' Italia, ed in molti luoghi segnò qualche tela; ritornato alla Patria, prese per consorte Anna Caterina Fischiera Pittrice Norimbergese, con la quale visse molto tempo. *Sandrat fol.* 382.

Benito Manuel de Aguero, scolare di Giambatista del Mazzo pittor di Camera di Filippo IV. Re delle Spagne, fu Pittore di considerazione. Il maggior merito di lui era però il far paesi toccanti con maestria e franchezza, con delle figure in grandi ed in piccolo. Molti di questi se ne vedono nei Palazzi Reali e specialmente in quello di Buonvicino. Visse con onore e amato da tutti, ed in età ancor giovine di soli anni 44. morì nel 1670. *Palumino* par. 2. car. 377.

Benito Caelio Pittor Portughese, fu così spedito e presto nel dipignere, che ei solo fece tante opere, quante fatte furono da tutti insieme i Pittori che fiorirono in Portogallo; non essendovi Chiesa, Monastero, o casa privata in cui qualche cosa non veggasi di mano di lui. Nè soltanto operò per la Cit-

Città di Lisbona, ma per le Città di tutto il Regno, e per quelle eziandio del Brasile. Ad onta della prestezza, con cui son dipinti, scorgesi nei quadri di lui un non so che, che dà gusto, ed un fresco e vago colorito; ed alcuni quadri della sua prima maniera dagl' intendenti e dai professori sono riputati per buoni; tra i quali certamente annoverare, e stimare si debbono quelli da lui dipinti in Lisbona nel Chiostro del Carmine dei Padri del Riscatto degli Schiavi. Se questo Pittore avesse veduto l' Italia, e più aggiustato e diligente fosse stato nei contorni, chiunque di sua Nazione gli sarebbe restato addietro. Viveva negli anni 1680.

Benozzo Gozzoli Pittore Fiorentino; fu copioso in figure, in animali, in prospettive, in paesi, in ritratti ed in ornamenti; dipinse in Firenze, in Roma, in Siena, in Pisa, ed in altri luoghi; fu scolare del Beato Gio. da Fiesole; terminò la vita in Pisa d'anni 78. nel 1478. *Vasari part. 2. fol. 212. Borghini fol. 336.* e l' Elogio VII. del Tom. 2. pag. 29.

Benvenuto Cellini Cittadino Fiorentino, in tempo di sua gioventù attese con tanto genio all' Arte dell' Orefice, che non ebbe pari nelle legature delle gioje, nel fondere medaglie, nel formare bellissime figurine di tondo, e di basso rilievo, e

in ogni altra cosa più maravigliosa in quell' Arte. Servì in manifatture d' oro, d' argento, e di metallo, in Medaglie Papali e conj per la Zecca Clemente VII. il quale largamente lo rimunerò. Altrettanto fece in Firenze per il Duca Alessandro. Passato poi allo scolpire in marmo, e lavorare di getto, fu stimato in Parigi da Francesco I. per il quale lavorò molte cose d' oro, d' argento, e di metallo. Ritornato in Patria servì Cosimo I. e principalmente fece il Perseo di metallo, che taglia la testa a Medusa, attorniato da varie figurine, e si vede con ammirazione nella Piazza detta del Duca. Per la Cappella del Palazzo dei Pitti fece il bellissimo Crocifisso di marmo, tutto tondo al naturale ed altre opere, che posero in gravissima soggezione, ed invidiosa competenza Baccio Bandinelli, Bartolommeo Ammannati ed altri Scultori. Lavorò Benvenuto non solo con gli scalpelli, ma ancora con la penna: scrisse un bel libro intorno all' Oreficierìa, e all' Arte della Scultura marmo, e in bronzo, lo presentò al Cardinale Ferdinando dei Medici, che poi fu Gran Duca, ed acquistato poscia dal Cavaliere Antonio Francesco Marmi eruditissimo Amatore delle buone Arti, fu dato alle stampe in Firenze l' anno 1568. Scrisse ancora la propria vita in un gran Volume, e questo

llo si è conservato lungo tempo presso gli Eredi del fù Andrea Cavalcanti di chiara memoria, ed altre cose, colle quali finì gloriosamente la vita. Il qual Volume è stato poi dato alle stampe a spese del celebre Musico Bernestat. *Vasari par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 444. *lib.* 2. *fol.* 383.

Benvenuto da Garofalo, detto *Tisio* Ferrarese, fu Scolare di Domenico Lanetti, in Cremona di Baccino, in Roma di Gio. Baldini, ed in Mantova di Lorenzo Costa. Nel quinto lustro ritornò a Roma, e vedendo l' opere di Raffaello, e del Buonarroti, prese in aborrimento la seccaggine dei suoi cotanto studiati Maestri, e per due anni studiando con assiduità quei belli dipinti, migliorò in tal maniera il gusto, che l' opere sue grandemente dilettano, sebbene riguardo la disposizione, le attitudini, il forte, ameno e pastoso colorito, il sicuro contorno, ed il tutto insieme ammirasi un perfetto stile Raffaellesco. Nei Quadri di suo genio usava dipignervi un garofalo. In età d' anni 70. perdette la vista, e di 80. passò agl' eterni riposi, nel 1559. *Vasari par.* 3. *lib.* 2. *fol.* 1. Il Padre Superbi a fol. 124. scrive che morì d' anni 68. e che fu sepolto in S. Maria del Vado. Fiorirono altri Pittori Ferraresi, le vite dei quali furono composte e date alla luce dal Virtuoso, ed

erudito Sig. Dottor Girolamo Baruffaldi. Quì succintamente li noterò cronologicamente. Stefano da Ferrara stimato scolare del Mantegna, fioriva nel 1517. Benedetto Codi scolare di Gio. Bellini, morì nel 1520. Domenico Lanetti morì circa il 1530. Francesco Surchi, detto il Dialai, fu scolare del Dossi, e morì circa il 1560. Gio. Francesco Dianti, morì nel 1576. Bartolommeo Facini scolare di Bastiano Filippi, morì nel 1577. Domenico Mona morì nel 1598. Cammillo Ricci scolare del Scarsellino morì circa il 1618. Gasparo Venturini, viveva nel 1612. Gio. Paolo Grazini morì e nel 1620. Giacomo Bambini scolare di Domenico Mona morì nel 1626. Francesco Naselli morì circa il 1630. Gio. Andrea Ghirardoni morì circa il 1628. Giulio Cremer, detto Croma, scolare di Domenico Mona morì nel 1632. Cammillo Berlinghieri scolare del Bononi morì circa il 1638. Francesco Costanzo Cattanio fu scolare del Scarsellino, poi di Guido Reni morì d' anni 63. nel 1665. Maurelio Scanavini scolare del Cignani morì nel 1698. Francesco Scala scolare di Francesco Ferrari, e del Padre Cesare da Ravenna morì nel 1698. Antonio Ferrari figlio di Francesco, e Giacomo Parolini scolare del Cignani, che a fresco, ed a olio con la maniera d' un tanto Maestro si è fatto onore. Ved. l' Elogio 7.

in

del Tomo V. pag. 51. (1).

Di Benvenuto due pregiatissime opere veggonsi nella Chiesa di S. Francesco in Ferrara, l' una la strage degl' Innocenti, l' altra la Risurrezione di Lazaro; ed una terza di non minor pregio e bellezza in S. Giorgio fuori di detta Città, ch' è la famosa Adorazione dei Re Magi.

Berna Sanese scolare d' Andrea Orcagna, dipinse in Firenze, in Siena, e in Cortona, e nel 1369. andò in Arezzo per dipignere in S. Agostino il fatto di Marino Barattiere, che per cupidigia di danaro aveva donato l' anima sua al Demonio, e ne fu liberato da S. Giacomo. Precipitò da un ponte dipignendo in S. Giminiano di Valdesca, e in due giorni, di fresca età morì: fioriva circa il 1381. *Vasari par.* 1. *fol.* 118.

Bernabe Ximenez Pittore in Lucerna, passò i primi suoi anni nella milizia, ma sentendosi fortemente inclinato alla Pittura disertò, e portatosi a Roma, ivi assiduamente studiando buon Pittore di battaglie divenne. Ritornato in Ispagna fu costretto a ripigliare l' esercizio di soldato, contentandosi d' impiegare il poco tempo, che gli lasciavano i doveri della milizia a dipignere. Poche opere fece, una delle quali, cioè la battaglia di S. Iago con quantità di figure, è

posseduta da S. E. il Conte di Taroca in Lisbona. *Palom.* a c. 377. dice che morì l' anno 1671. in età di anni 70.

Bernardino Baldi dipinse in molte Chiese di Bologna, come dal *Passeggier Disingannato* a c. 222.

Bernardino Blaceo, Pittore nato nel Friuli, vivea al tempo del Pordenone, ed in Santa Lucia di Udine dipinse la B. Vergine posta a seder tra belle Architetture con due Angioletti che l' adorano, e le Sante Lucia ed Agata da un lato, ed i Santi Agostino e Niccola dall' altro. Maggior fama e lode sarebbe venuta a questo valentuomo, se fosse uscito dalla sua patria. *Ridolfi* par. pr. car. 117.

Bernardino Buttinone da Treviglio, dal *Vasari* detto da Trevio, fu scolare di Vincenzio Civerchio: fu Ingegnere, Pittore, e Architetto del Duomo di Milano, e molto stimato da Leonardo da Vinci. Comparve in Santa Maria delle Grazie di Milano, con una gran Tavola dipinta nel mezzo del Coro, che molto fu lodata dal Lomazzo. Nella Chiesa poi di S. Pietro dei Padri Benedettini, con Bernardo Zenale suo paesano dipinse alcuni fatti di S. Ambrogio. Fioriva nel 1500. *Torre fol.* 162. 319. *Lomazzo fol.* 271. Fu nell' Architettura imitatore di Bramante. *Vasari* par. 3. lib. 2. fol. 20.

(1) Altre singolari opere di costui al numero di nove, che per la più parte erano nella Galleria Estense, ora sono presso Sua Maestà il Re di Pollonia, tra le quali il primo luogo dar si dee al celebre Trionfo di Bacco di moltissime figure composto, col disegno di Raffaello.

Bernardino Campi nato in Cremona l'anno 1522. Dopo i principj della Pittura apprefi da Giulio Campi, pafsò a Mantova fotto Ippolito Cofta, che fu fcolare di Giulio Romano, e ne riportò quella bella, e vaga maniera, di cui fi fervì in tante occafioni, come nella Tribuna di S. Sigifmondo di Cremona, che è 56. braccia di circuito, e di tale altezza, che per rappresentare in terra le figure al naturale, furono nel dipinto di fette braccia: fi dilettò fare dei Ritratti, e fu ricercato dai Principi e dai Monarchi: fece gran fcuola; diede alle Stampe certi Pareri fopra la Pittura; non fi fa il tempo di fua morte; d' anni 62. dipigneva in Sabioneta. *Baldinucci par. 2. fec. 4. fol. 61.* Aleffandro Lamo ftampò la di lui Vita, e le fue opere in Cremona. Molti fontuofi difegni di lui fi confervano nello ftudio del Sig. Smith.

Bernardino Cefari fratello del Cavalier Giofeffo d' Arpino, che gli fu maeftro, dipinfe in Laterano: ajutò in altri luoghi il fratello; copiò molti difegni del Buonarrotti, e ciò fece con tanta diligenza, che le copie non fi conofcevano dagli originali: morì giovane in Roma circa il 1614. *Baglioni fol.* 147.

Bernardino Ciceri nato in Pavia l' anno 1650; imparò da Carlo Sacchi, ftudiò poi in Roma, e in Patria conduffe felicemente quadri in grande, ed in piccolo con tenerezza, e buon colore dipinti.

Bernardino dei Conti Pavefe, con bella e vaga maniera dipigneva nell' anno 1500. come riferifce il *Lomazzo*.

Bernardino Fera, fcolare di Solimena fi diftinfe nell' operare a frefco fopra muraglie, e nel fare opere grandi a tempra. Ebbe un fratello Pittore ancor effo e fcolare del detto Maeftro, che egregiamente difegnò e dipinfe figure. *Dominici* par. 3. carte 672.

Bernardino Fergioni Pittore Romano, applicatofi alla Pittura ebbe genio fare Animali, e ne fece molti Quadri affài lodati; poi tirato dal genio di fare Marine, lafciò la prima imprefa, e s' appigliò a quefte con vaghiffima riufcita, ma nei Porti di Mare ebbe qualità fuperiore, e applaufo maggiore, perchè in quefti introduffe belle figure ben moffe, e convenienti all' idea dell' opera, onde i fuoi dipinti fono diffufi per i palagi dei Principi, e molto cercati dai Foreftieri. Viffe in Roma.

Bernardino Gagliardi da Città di Caftello, dimorò quafi fempre in Perugia, dove fu dichiarato Cittadino: l' opere fue tendono allo ftile del Caracci, e di Guido Reni: morì d' anni 51. nel 1660. Era Cavaliere.

Bernardino Gandini Brefciano, fcolare, e figlio d' Antonio, procurò feguire l' orme del padre, e fe non arrivò a quell' eccel-

lenza

lenza, fu però bravo Pittore; lasciò vivi contrassegni del suo valore nelle Chiese di Brescia, cioè di S. Faustino, e di S. Zeno, di S. Giulia, del Carmine, e nella Chiesa dei Miracoli: passò all' altra vita, l' anno 1651. lasciò erede non solo delle facultà, ma ancora della virtù Carlo Antonio il figlio. *Cozzando fol.* 111.

Bernardino Gatti, chiamato il *Sojaro*; da alcuni è creduto da Vercelli, da altri Pavese, o Cremonese. Comunque siasi, fiorì ai tempi del Correggio, di cui fu scolare, l'emulazione lo fece comparire in Cremona, e fuori di detta Città nella Chiesa di S. Sigismondo, con un' Ascensione di Gesù Cristo, sotto una volta che è cosa molto bella, e vaga, per un certo impasto di colore, che tira al Correggesco. Dipinse a competenza del Pordenone, e compì l' opere di quel grand' Uomo, per la morte lasciate imperfette nella Chiesa di S. Maria di Campagna in Piacenza: il simile fece nella steccata di Parma, terminando l' opere di Michelagnolo Sanese, ed amendue queste manifatture sono così bene accordate, ehe sembrano d' una sol mano; dopo tale opera gli fu dato a dipignere la Tribuna maggiore di detta Chiesa. Fiorì nei tempi dei sopraddetti Pittori. *Vasari pag.* 3. *lib.* 2. *fol.* 14. *Lomazzo fol.* 684. *Lamo fol.* 39.

Bernardino Lanino Cittadino di Vercelli uomo di elevato ingegno, e assai competentemente instrutto nelle Lettere fu inclinato all' arte del dipignere a segno, che vedendo Gaudenzo Pittore insigne dei suoi tempi aver acquistata una fama, e concorso indicibile per le sue opere rare, che eseguiva mosso da stimolo di reputazione tanto s' affaticò, e si applicò con sì gran studio, e diligenza all' arte del dipignere, che riuscì mirabile nelle sue opere, mentre ancor detto Gaudenzo viveva a segno che dimorando il medesimo quasi sempre in Vercelli ebbero tra loro una perfetta amicizia. Questo Bernardino riuscì più dolce nelle sue figure di detto Gaudenzo; e però tanto sono più stimate ed ambite dalle prime teste coronate d' Europa; poichè il Re di Francia, Sua Maestà il Re di Sardegna, e quasi tutti i Sovrani d' Italia ed altri gran Signori si gloriano d' avere nei loro Gabinetti, e gran Gallerie, pitture, e Quadri dal nostro Lanino pennelleggiati. E sebbene da tanti curiosi la Città di Vercelli sia stata sprovvista in gran parte di sì preziosi tesori, tuttavia vi restano tanti attestati della di lui virtù che bastano per perpetuargli la fama, poichè la Chiesa di S. Paolo, quella di S. Francesco, di S. Donato, e molte altre sono adorne di bellissime pitture, e molte case dei particolari Cittadini restano arricchite di sì preziose

opere. Questi visse negl' anni 1550., e lasciò tre figliuoli, cioè Pietro Antonio, qual riuscì Medico eccellente, qual servì i Serenissimi Principi, ed Infanti di Savoja; Pietro Francesco, qual pure attese alla Pittura, e Laura che fu maritata con Giorgio Solero d' Alessandria Pittore molto chiaro, e al continuo servizio del Serenis. Carlo Emanuel il Primo Duca di Savoja. Gli suddetti Pietro Antonio, e Pietro Francesco non hanno lasciata alcuna memoria ai posteri; ma ebbe poi un figliuolo naturale detto Bernardino, che si chiamò Cesare, qual maritatosi ha avuto un figliuolo chiamato Bernardino che attese alla Pittura, e da questi ne son venuti Cesare che fece l' indoratore, e Gio. Batista uomo virtuosissimo, che fece orologi ec., Bernardino Lanino vien lodato da Lorenzo Davidico nel suo trattato de Verae Veneris Cellae laudibus a fol. 15. con queste parole: sic in arte pingendi aliqui hic sunt conspicui, uti Ioseph de Duvenonibus, quod suorum complures in hoc superant, quos gratissima conservavit antiquitas. Expingunt enim praestantissime, mirabili ingenio, doctaque manu. Oltre le pitture dispensate a diversi ebbe Bernardino un nobilissimo, e ricchissimo studio di disegni, ed altre opere d' Accademia, quali lasciate al Medico Pietro Antonio suo figlio, questi lo lasciò in usufrutto a Don Carlo Solero suo Nipote Canonico della Cattedrale di Vercelli. Ma ora questo studio che dal medesimo Medico era stimato 400. scudi d' oro, e che dopo dal Marchese Serra Genovese Generale della Cavalleria dello Stato di Milano, fu stimato 800., và disperso quà, e là in mano di chi non ne conosce il pregio. Molte cose delle suddette sono state ricopiate dal Testamento fatto dal detto Bernardino Lanino dell' anno 1636. il dì 8. Gennajo, e ricavate dall' Archivio del Real Senato di Torino.

Bernardino Lendenari, *vedi Cristofano*.

Bernardino Licinio parente, ed imitatore del Pordenone, dipinse nella Chiesa dei Frati di Venezia, attese a fare Ritratti, e qualcheduna dell' opere sue è passata come di mano del Pordenone. *Ridolfi par. prima fol.* 116.

Bernardino Luini Milanese fu scolare di Andrea Scoto, fu bravo disegnatore, e delicato coloritore, come da tante opere sparse per Milano si vede: fioriva nel 1540. Insegnò l' arte ad Aurelio, ed Evangelista suoi figli, ma Aurelio non seguitò lo stile del Padre, ebbe più tosto un talento come di Federico Zuccheri.

Bernardino del Lupino è Pittore descritto dal suddetto *Lomazzo*.

Bernardino Parasole nato in Roma, fu figlio di Leonardo, e d' Isabella amendue periti nel disegno, come

come si dirà a suo luogo; fu allievo del Cavalier Giosesso d' Arpino; colorì di sua mano nella Chiesa di S. Rocco presso il Mausoleo d' Augusto tutta la seconda Cappella, che è dal lato sinistro a S. Michele Arcangelo dedicata; stava in pronto per altre opere pubbliche, ma la morte lo trasportò all' altro Mondo. *Baglioni fol.* 395.

Bernardino Pinturicchio da Perugia: condiscepolo di Raffaello sotto Pietro Perugino, lavorò in gioventù col Maestro per un terzo del guadagno; avanzato in età, e perfezione dipinse la Libreria del Duomo di Siena con vivacissimi colori, e nobilissimi comparti copiosamente istoriati; servì in Roma i Pontefici Sisto IV. Innocenzo VIII. Alessandro IV. Pio III. nelle loggie di Belvedere, nella Torre Borgia, nel Vaticano, in Castel S. Angelo, ed in altri luoghi; usò mischiare con le pitture ornamenti di rilievo messi a oro: doveva poi dipignere in S. Francesco di Siena la Natività di M. V. e volendo una Camera vuota, gli fu data adorna d' un solo armario antico; perlochè grande strepito fece, acciocchè lo levassero, ma nel portarlo via, spezzossi una tavola nel fondo, dal quale n' uscirono 500. ducati d' oro, per la qual cosa tanto dolore n' ebbe per la sua avarizia, che poco dopo d' anni 59. morì circa il 1513. *Vasari par.* 2. *fol.* 400. ved. l' Elogio 13. del Tom. III. pag. 83.

Bernardino Poccetti di casa Barbatelli detto anco *dalle Grotte*, *dalle Facciate*, *dalle Muse* (denominazioni tutte riportate dall' opere diverse, che fece) fu scolare di Michele di Ridolfo del Ghirlandajo; riuscì Pittore universale, facile, copioso, e spiritoso; quanto più ricercato dai Grandi, e dai Nobili, tanpiù lontano fuggiva da quelli, curandosi solo trattare con gente bassa, e vile, senza la quale non sapeva vivere, convitandola, o in casa propria, o all' osterie; non fece conto del danaro, ma generosamente se ne servì: d' anni 70. fu sepolto nel Carmine di Firenze sua Patria, l' anno 1612. *Baldinucci par.* 2. *sec.* 4. *fol.* 241. e l' Elogio 21. Tom. VII. pag. 195.

Bernardino Rossellini Fiorentino Pittore, ed Architetto stimato dal *Vasari*.

Bernardino Timante Buonaccorsi Fiorentino scolare del Vasari, Pittore, Miniatore, Fonditore, Ebanista, Architetto, e capriccioso Ingegnere; in varie forme sodisfece alle vaste idee di Francesco Medici Gran Principe di Toscana. *Vasari par.* 3. *lib.* 2. *fol.* 281.

Bernardo Belloto, di nascita assai civile, e Nipote di Antonio Canal, cogli ammaestramenti del Zio superate le difficoltà dell' arte, prese

prese ad imitarlo con tutto lo studio e assiduità. Per consiglio del Zio portossi a Roma fece uso del suo talento nel disegnare e dipingere le antiche fabbriche e le più belle vedute di quest' alma Città. Con tale esercizio rendendosi sempre più abile ritornato a Venezia passò a Verona, Brescia, Milano, dove con molta sua lode le più cospicue prospettive di quei Paesi in tele ritrasse; e molte ancora ne dipinse di quelle di Venezia così diligentemente e al naturale eseguite, che un grande intendimento ricercasi in chi vuole distinguerle da quelle del Zio. Portatosi in Dresda, si occupò a rappresentar col pennello i luoghi più celebri di quella Città.

Bernardo Bontalenti detto *dalle Girandole*, perchè inventore di quelle, fù Pittore, Miniatore, Scultore, Architetto militare, e civile: nacque in Firenze l'anno 1536. Alle rive dell' arno precipitata la sua casa, restarono sepolti sotto quelle rovine tutti i suoi parenti: egli solo da una volta difeso d' anni 11. fu dal pietosissimo G. D. Cosimo accolto, protetto, e custodito; e desioso d' imparare l' arte del Pittore, l' apprese dal Bronzino, e dal Salviati, l' Architettura dal Vasari, la Scultura del Buonarroti, e la Miniatura da D. Giulio Clovio. Nelle Fortificazioni, nelle Fontane, nei Teatri, nelle Macchine,

e negli Apparati, non cedette ad alcuno, la sua scuola fù sempre frequentata da Principi, Cavalieri, e da dilettanti; agli scolari poveri, ma di spirito, o di buona volontà, somministrava, o procacciava dalla Corte il mantenimento; conservò la vita fino agli anni 70. e fu compianta universalmente la di lui morte. *Baldinucci par. 2. sec. 4. fol.* 89. Ved. l' Elogio 16. del Tomo VII. pag. 147.

Bernardo di Bruselles, detto *Bernt*, fu Pittore di Carlo V. il suo Ritratto va alle Stampe.

Bernardo del Buda, scolare di Andrea del Sarto fù dal Maestro impiegato in varie occasioni, e specialmente nel dipingere i ribelli della Repubblica Fiorentina, ch' erano fuggiti nel tempo dell' assedio della Città. Vivea negl' anni 1535. *Vasari* nella vita di Andrea del Sarto, par. 3. pr. vol. a car. 172.

Bernardo Carbone Genovese Pittore universale in grande, in piccolo, ed in ritratti, fù scolare di Gio. Andrea Ferrari. *Soprani fol.* 259.

Bernardo Carlone Scultore Lombardo è citato dal *Lomazzo*.

Bernardo Castelli Genovese scolare d' Andrea Semini, poi del Cambiasi, fù pratico Pittore, franco disegnatore, e copioso Istorico; intagliò le Storie del Tasso, e diede molte altre opere alla Stampa. Furono suoi figliuoli Gio. Maria, Bernardino, e Valerio; suoi congiunti Gio.

Bati-

Batista, Castellino, Niccolò, e Girolamo, tutti bravi Pittori; d'anni 72. morì, nel 1629. *Soprani fol.* 115. *Baglioni fol.* 284.

Bernardo Cavallini Pittore, che da *Carlo Celano* nelle Notizie di Napoli a car. 26. dicesi aver dipinto nella Chiesa del Monastero di S. Antonio in un quadro laterale *in cornu Epistolæ* S. Cecilia in atto di cantare con un Angelo assistente; opera bellissima, e degna che ne sia fatta menzione.

Bernardo Cerva Modanese, sotto Guido Reni riuscì feracissimo nel disegno di modo tale, che sentendo quel gran Maestro la morte di questo giovane, che seguì in Modena l'anno del contagio, ebbe a dire: *passeranno centinaia di anni, prima che Modena veda un altro, che abbia la facilità di Bernardo Cerva nel disegno. Vidriani fol.* 116.

Bernardo Daddi Pittore Aretino, discepolo di Spinello, fu scritto nella Compagnia dei Pittori di Firenze l'anno 1535. e dopo avere molto dipinto in quella Città, morì l'anno 1380. *Baldinucci sec.* 2. *f.* 70.

Bernardo Orgagna Pittore Fiorentino scolare nel disegno d'Andrea suo fratello Scultore; seguì poi il dipignere nella scuola d'Angelo Gaddi, e d'Andrea: invaghito di fare il Pittore ebbe i precetti dal fratello, e gran tempo dipinsero insieme: fiorirono nel 1350. *Baldinucci sec.* 2. *fol.* 66.

Bernardo Patel Pittor Parigino; ascritto nel Catalogo de' Pittori Fiamminghi dall' Autore del *Gabinetto Aureo* a car. 311.

Bernardo Racchetti nipote del famoso Gio. Ghisolfi, dal quale imparò la Pittura, e l'Architettura, è degno di memoria per le belle operazioni in quadratura, che ha fatto nella sua Città di Milano, dove l'anno 1702. in età di 63. anni è morto.

Bernardo Rossellino, Scultore e Architetto Fiorentino, servì Niccolò V. Pontefice, e rifece la Chiesa di S. Francesco in Assisi, fortificandola e rabbellendola. Fece pure il disegno per ridurre il Vaticano in Fortezza; il che poi non si eseguì forse per la troppa spesa. Fece molte stanze nel Castel S. Angelo, e lo abbellì dentro e fuori. Fiorì circa il 1490. *Vasari* nella vita di Antonio Rossellini p. 1. f. 320.

Bernardo Strozzi, detto il *Prete Genovese*, scolare di Pietro Sori; entrò nella Religione Cappuccina, poi con licenza di Roma, uscì per accudire agl' interessi della Madre, dopo la morte della quale pretendendo la Religione, che ritornasse all' ubbidienza, aggravato dagli anni, dopo lunga prigionia, fuggì in abito da Prete a Venezia, dove servì quella Signoria di Pittore, e d'Ingegnere, morì d'anni 63. sepolto in S. Fosca nel 1644. *Soprani fol.* 155. Ved. l'Elogio XII. del Tomo IX. pag. 91.

Duc

Due grandi quadri di questo Autore con Istorie di Cristo furono acquistati dal Sig. Marchese Casnedi di Milano.

Bernardo Van-Doley, Brussellese scolare di Raffaello fù Pittore di Storie, e sua dimora fece in Leiden ed in Anversa. Vivea circa gli anni 1540. Il *Campi* pr. par. a car. 203.

Bernardo Van-Orlai, Pittore di Bruselles, passato a Roma, riformò e migliorò la sua secca maniera studiando le opere di Raffaello. Ritornato in Patria, e fattosi credito col nuovo suo stile, dall'invitto Carlo V. fù destinato soprintendente alle Pitture, e manifatture di Arazzi, che per comando di quel Monarca allora facevansi con i disegni dei Pittori più celebri. Fioriva circa gli anni 1520. *Baldinucci* secolo 4. a car. 225.

Bernardo Zenale da Treviglio imparò da Vincenzio Civerchio Milanese; attese alla Pittura, ed all' Architettura, e ne compose un Libro. Fu confidente di Leonardo da Vinci. *Lomazzo fol.* 684.

Bernazzano Pittor Milanese eccellentissimo in paesi, in erbe, in animali, in frutti, e in fiori, dipinse in un cortile un Giardino e nel piano un fragoletto di fragole tanto naturali, che ingannati i polli, e i pavoni, tanto beccarono quel muro, che tutto lo difformarono: era solito fare istoriare i suoi paesi da Cesare da Sesti, come si dirà: fiorì nel 1536. *Vasari par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 186.

Berto Linaiolo, Pittor Fiorentino, fioriva circa gli anni 1470. Alcune delle opere di lui, credute singolari in quei tempi, mandate furono al Re d' Ungheria. *Vasari* nella Vita di Paolo Romano Tom. 1. a car. 289.

Bertoldo Scultore Fiorentino, scolare di Donato, fece molti belli getti in bronzo, di battaglie, e di cose piccole; tanto piacque a Lorenzo dei Medici questo grand' uomo, che lo creò Custode del nobilissimo Giardino in Piazza S. Marco, dove stavano belle Statue, e anticaglie, con gran diligenza, e somma spesa raccolte da quel magnanimo Mecenate de' virtuosi; di Custode passò ad essere dichiarato Capomaestro dell' Accademia del disegno, che ivi da più virtuosi giovani si studiava, fra i quali fù annoverato il Buonarroti, Francesco Granacci, il Torrigiano ed altri: di questo Bertoldo non dice altro il *Vasari* nella vita del Buonarroti *par.* 3. *lib.* 2. *fol.* 137.

Biagio da Corigliano scolare di Daniello da Volterra *Vasari par.* 3. *car.* 85.

Biagio Falcieri nativo di S. Ambrogio (Terra nel Veronese) fù discepolo del Cav. Liberi, di cui nei primi anni imitò la maniera: si vedono pertanto in Verona opere diverse in grande oltre misura, ed altre più modera-

derate. Morì d' anni 75. nel 1703. e lasciò non piccolo valsente ai suoi eredi.

Biagio Lombardo, Cittadino Veneziano fù celebre emulatore della virtù Italiana, e dello stile Fiammingo nel dipinger paesi. Lavorò anche di miniatura con vago colorito, e corretto disegno. Vivea negli anni 1640. *Ridolfi* par. pr. a car. 112.

Biagio Vairone Scultore Milanese, scolpì il David dopo la facciata del Duomo di Milano *Lomazzo fol.* 684.

Biagio Pupino Bolognese Pittore, comunemente detto *Mastro Biagio dalle Lame*, imparò la Pittura dal Francia, fù Musico celeberrimo. *Malvasia par.* 2. *fol.* 56.

Blas de Prado, Pittore nato in Toledo, fù accettissimo a Filippo II. Re di Spagna, che al suo servizio lo trattenne. A petizione del Re di Marocco colà il mandò, ed ivi lungo tempo fermatosi per sodisfazione di quel Re fece i ritratti di tutti i Monarchi d' Europa. E avvegnacchè presso quella barbara nazione nè uso nè genio di Pittura vi fosse, e dai loro costumi fosse vietato il vedere scoperta la faccia delle Principesse, pure a lui fu permesso di fare il ritratto della figlia del Re dal quale fu con splendidezza regalato, e rimandato in Ispagna con preziosi doni inviati al Sovrano Filippo. Il Sig. Antonio Vanella, Cavaliere dell' Abito di

Cristo, possiede sei quadri di questo artefice, opere singolari e di grande vaghezza. Nella Casa dei Signori Fratelli della Misericordia in Portogallo, di mano di lui veggonsi gli Sponsali del Re D. Emmanuele egregiamente rappresentati. Celebre per la sua virtù e ricco di facoltà nell' anno 1557. in età di anni 60. morì in Madrid *Palomino* a car. 240. Tom. 2.

Boccaccino Boccacci Pittore Cremonese, con maniera Peruginesca, fiorì nel 1540. e morì d' anni 58. lasciando Cammillo il figlio più pratico di se medesimo nell' arte. *Vasari par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 141. *Lamo fol.* 31.

Boccardino Miniatore Fiorentino, scolare di Gerardo Miniatore, miniò la maggior parte dei Libri, che sono nella Badia di Firenze; fioriva nel 1480. *Vasari par.* 2. *fol.* 360.

Boleris bravissimo nel dipingere fatti notturni, baccanali, ed animali d' ogni sorta sulla maniera del Bassano. Questi fu uomo grave; l' andar suo per Città fu sempre sopra nobilissimo destriero assistito da servitori a guisa di gran Cavaliere. *Baldinucci p.* 2. *sec.* 4. *fol.* 274.

Bon Boulogne figlio ed allievo di Luigi Pittore, e Professore nell' Accademia Reale: passato a Roma pensionario dell' Accademia di Francia, dopo avervi studiato cinque anni, passò in Lombardia per istudiare il Correggio, ed i Carracci: nel suo ritorno

torno fu ricevuto nell' Accademia Reale, Carlo le Brun lo fece lavorare alla gran Scala di Versailles, facendo dopo molte opere, tra le quali le Cappelle di S. Girolamo, e di S. Ambrogio dipinte a fresco nella Chiesa degl' Invalidi, opere che gli meritarono singolare riputazione, e concetto. Aveva talmente studiate le maniere dei gran Maestri; ch' egli le imitava sino ad ingannare sovente i più fondati conoscitori. Una particolarità rimarcabile era in lui che la più parte dell' opere sue erano dipinte al lume di lucerna che portava appesa sul capo nel berretto. Morì d' anni *69*. a dì *6*. maggio 1717.

Bonaccorso Ghiberti Fiorentino figlio e scolare di quel famoso Lorenzo che gettò le Porte di bronzo di S. Gio. di Firenze; lavorò anch' esso in quelle, e finì di sua mano il fregio, e l' ornamento, che è cosa maravigliosa da vedere; morì giovane e lasciò Vittorio il figlio avanzato nell' arte, ma che attese più a consumare l' eredità avita, e paterna, che a seguire le pedate dei suoi maggiori. Da Papa Paolo III. mandato in Ascoli per Architetto, una notte fu scannato da un suo servidore, per levargli i danari. In questo Soggetto terminò la Casa Ghiberti. *Vasari par*. 2. *fol*. 194.

BuonamicoBuffalmacco Pittore Fiorentino, uomo faceto, citato dal Boccaccio, con Nello di Dino,

e Bruno che furono i suoi compagni; imparò il disegno da Andrea Tafi, e fu posto in opera in molti luoghi pubblici, fra i quali si racconta, che dipignendo nella Cattedrale d' Arezzo, uno Scimiotto che lo stava a guardare, partito il Pittore sporcò con i pennelli gran parte del dipinto, perlochè imprigionato in una gabbia se lo teneva avanti quando dipigneva, ed erano cose da scoppiare dalle risa a vedere i gesti, e le attitudini, che anch' esso faceva, mostrando di dipignere. Visse 78. anni, e nel 1340. fu sepolto. *Vasari par*. 1. *fol*. 71. Ved. l' Elog. 3. del Tomo I. pag. *9*.

Bonaventura Lamberti nacque nella Città di Carpi, l' anno *1652*. Pervenuto in Bologna, e desioso del disegno l' imparò dal concettosissimo Carlo Cignani, e si portò così bene nel colorito, che dopo essere stato alcuni anni in Roma, comparve in pubblico nella Minerva, e nei due laterali d' un Altare alla Maddalena, ed in una Cupola nella Chiesa della Vittoria, dove mostrò il vago, e forte colore con l' eccellenza del disegno, che fece molti stupire con sì belli dipinti: finì di vivere in Roma dove ha fatto altre grandi opere. *Vedi Pascoli tom*. 2. *car*. 331.

Bonaventura Peeters, o Preti di Anversa, fu insigne Pittore di Marine, Porti di Mare, Tempeste e Paesi; con bellissime macchiette di figurine: Stimatissimo

ſimo mentre viſſe, non minor fama ebbe dopo morte, le opere di lui pagandoſi a gran prezzi. In Lisbona D. Diego de Napoli, e Novogria, Gentiluomo amantiſſimo della Pittura, conſerva di eſſo Autore una belliſſima Marina con iſquiſite figure; e S. E. il Sig. Marcheſe Allegretti un belliſſimo paeſe, da lui tenuto come una gioja. Vivea queſto valentuomo nella ſua patria nel 1614. La Vita e Ritratto di lui daſſi nel *Gabinetto Aureo* a car. 171.

Bonifazio Bembi Veneziano ſcolare del Palma Seniore; alle volte colpì sì bene nella maniera del Maeſtro, che furono ſempre ambigui i Dilettanti nel giudizio dell' opere ſue: la miſchiò poi con il fare di Tiziano, e con sì bel miſto comparve degno Pittote, ſino agli anni 62. di ſua vita. Ebbe un fratello per nome Gio. Franceſco pittore. *Ridolfi par.* 1. *fol.* 269.

Bonifazio Oldone pittore nativo di Vercelli fu giovane aſſai ſpiritoſo, e di perſpicace talento di modo che applicatoſi alla pittura fece in quell' arte gran rieſcita, come chiaramente lo dimoſtrano le ſue opere. Sono queſte non ſolo diverſi bei quadri, che ſi veggono nelle caſe di diverſe particolari perſone di Vercelli; ma anraco le pitture che miranſi nella Chieſa di San Paolo, e in quella di S. Giuliano Parrocchiale di Vercelli, dove nella Cap-

pella laterale, che ora reſta chiuſa è un Immagine belliſſima, e di gran prezzo dipinta dal ſuddetto Bonifazio, in ſegno di che ſotto la medeſima leggeſi la ſeguente breve inſcrizione:

Bonifacius de Oldonibus operabat anno 1648.

Queſto Bonifazio però era vivo ancora nell' anno 1653. e ciò rilevaſi da un iſtrumento, in cui vien chiamato valente pittore di queſta Famiglia degli Oldoni, della qual caſata ve n' è ancora in Vercelli, e fanno il meſtiere di ſpadari, e hanno nella Chieſa della Madonna del Carmine di detta Città un ſepolcro, ove ſopra la pietra del medeſimo ſi legge una breve Inſcrizione.

Bonmartino pittore è dei primi Intagliatori Tedeſchi. Il *Lomazzo a fol.* 684. vuole, che ſia ſtato il Maeſtro d' Alberto Duro. Le ſue ſtampe ſono molto ſtimate per il profondo intendere che ebbe, e per i gran lumi, che diede all' Arte dell' intagliare in rame.

Borſo, e Stefano Ielmi da Capugnano (Stato Bologneſe) furono famoſi Architetti, e Ingegneri; fiorirono nel 1375. *Ghirardacci par.* 2. *fol.* 337.

Bortolo, Bartolo, o Bartolommeo Donati, ſebbene non nacque in Venezia, nientedimeno per la lunga dimora in quella Città det-

to Veneziano fu vago pittore, di buon gusto, di disegno, di colorito, e d'invenzione: Borghini fol. 541.

Bortolo, o Bartolommeo Gioggi Fiorentino, pittore da Camere nei tempi di Buffalmacco. Fu questi non solo eccellente nel dipignere, ma ancora assai faceto, e abbondante di arguzie come riferisce Franco Sacchetti nella Novella 170.

Bortolino Testorino Bresciano, assai commendato da Elia Capriolo nelle Storie di Brescia, per eccellente pittore, e impareggiabile nell' arte di ben colorire le figure, come si vedeva nei muri della Chiesa sotterranea di S. Faustino *Cozzando fol.* 111.

Bortolo d' Alessandro, detto Manopola, Architetto Veneziano, inventore del modo di sostenere in aria le fabbriche per rassodarvi e rimettervi i fondamenti. Fece uso di questa sua utile, e ingegnosa invenzione nell' anno 1602. tenendo in aria sospeso il Ducal Palazzo, finchè nell' ampio Cortile di esso fossero riposte più di settanta grandi colonne, onde ora sostengosi gli archi di quel maestoso Edifizio.

Bortolo Nazari Bergamasco, discepolo di Fra Vittore Ghislandi, da cui ebbe i primi precetti dell' arte. Passò indi alla scuola di Angelo Trevisani valente pittore in Venezia, e in pochi anni arrivò a dar saggi di sua abilità nei ritratti, teste, mezze figure al naturale, con ottimo colorito e bizzarre invenzioni. Visse in Venezia, lavorando anche a pastello con morbidezza e buon gusto.

Bortolo Scaligero Veneziano discepolo d' Alessandro Varotari, dipinse con amore, con naturalezza, e con vaghezza; fu Ingegnere, Mattematico, Aritmetico, e d' ogni bella virtù adorno: accrebbe la gloria dei Scaligeri una sua nipote per nome Lucia, della quale si parlerà a suo luogo. *Boschini fol.* 511.

Boule pittore Fiammingo allievo di Pietro Gnyders, e di lui grande imitatore nel dipignere Animali. Sposò la moglie del Maestro rimasta vedova, lavorò ai Gobellini per opere del Re, in tempo che n' avea la direzione Carlo le Brun. *Felibien par.* 4. *fol.* 283.

Bramante Lazzari da Urbino celebre Architetto studiò l' opere di Fra Bartolommeo d' Urbino vide l' architetture di Napoli, e Roma; studiò quelle di Bramantino in Milano, e riuscì famoso non solo in Architettura, ma ancora in pittura: insegnò a Raffaello d' Urbino il modo d' architettare, e questi per gratitudine lo ritrasse con un compasso alla mano nel Parnasso di Vaticano: servì d' Architetto ai Pontefici Alessandro VI. e Giulio II. Disegnò le Quadrature dei corpi, delle piante dei più belli edifizi, e scrisse dell' Architettura, e della prospettiva. D' anni 70. morì l' anno 1514. *Vasari*

ri par. 3. *lib.* 1. *fol.* 33. e l' Elogio del Tomo III. pag. 20.

Bramantino : *vedi Bartolommeo Bramantino*.

Brazzaco lavorò nella ſala del Conſiglio dei X. con Paolo Veroneſe, e con Paolo Farinati. Fu ſcolare del Badili.

Brevil, e Bunel Franceſi, dopo la morte del Primaticcio, furono incaricati queſti due Pittori a terminare le opere più conſiderabili per il Re, onde Brevil dipinſe a Fontanablò 14. quadri a freſco in una delle Camere, che ſi chiama dei poeti, e con Bunel dipinſe la piccola Galleria del Louvre, che rimaſe abbruciata nell' anno 1660. Morirono in tempo che regnava Enrico IV. *Depiles fol.* 460.

Bruno di Giovanni Fiorentino amico indiſpenſabile di Nello, e di Buffalmacco (triumvirato delle facezie che diedero tanto da ſcrivere al Boccaccio) fu della ſcuola d' Andrea Tafi, ebbe ſtrano umore in capo di far parlare le figure, ſcrivendogli fuori della bocca quel tanto che intendeva doveſſero eſprimere ; fu ſcritto nella Compagnia dei Pittori Fiorentini, l' anno 1530. *Baldinucci ſec.* 2. *fol.* 25.

Buono Scultore, e Architetto, dopo l' erezione d' alcune fabbriche in Ravenna, fondò in Napoli i Caſtelli Capuano, e dell' Uovo; in Venezia l' anno 1154. il Campanile di S. Marco ; in Firenze e in Piſtoja molti Palagi, e Chieſe ; in Arezzo l' Abitazione vecchia della Signoria, con la Torre per la campana pubblica, la quale nel 1533. fu gettata a terra, per eſſer troppo vicina alla Fortezza. *Vaſari par.* 1. *fol.* 7.

C

Calegarino Ferrareſe, detto il *Calzolaro*, perchè prima eſercitava tal' arte ; nel diſegno, e nel colorito fu ſcolare dei Doſſi ; dipinſe l' Altar Maggiore di S. Giovannino, e la Cappella dei Villafuori in S. Franceſco di Ferrara : fiorì nel 1540. come ſcrive il *P. Superbi a fol.* 125.

Calliſto fra tanti Pittori unico di tal nome, ma dagli Autori di cognome, e di Patria diverſamente deſcritto : il *Ridolfi par.* 1. *fol.* 254. lo chiama Calliſto nato in Breſcia della famiglia dei Lodi ; il *Lomazzo e Girupeno*, Calliſto da Lodi ; il *Malvaſia p.* 2. *fol.* 290. Calliſto Toccagno Lodegiano. Altri lo dicono Calliſto dalle Lodole. Certo manoſcritto ſingolare citato dall' *Averoldi fol.* 119. lo nomina Calliſto della Città di Lodi, di caſato Piazza, e di ſoprannome *Toccagno* : accordano poi tutti, che l' opere a tempra, a freſco, e a olio in Breſcia, in Crema, in Lodi, in Milano, e in altri luoghi ſiano dello ſteſſo; in quelle ſi vede belliſſimo impaſto di vaghi, e di forti colori, con certo miſto di tinta Tizianeſca, per la quale ſi crede ſcola-

scolare di Tiziano, dimodotalechè sommamente dilettano i suoi dipinti. Circa il tempo nel quale fiorì, non si ritrova altro, che nel quadro esistente al Battistero di S. Clemente di Brescia. *Calixtus Laudensis* 1524.

Cammilla Lauteri, Pittrice Bolognese, degna discepola del celebre Cignani, con somma sua lode dipinse nella seconda Cappella in S. Giorgio della sua Città un quadro bene inteso e diligentemente condotto. *Passeg. Dising.* a car. 123.

Cammillo Bisogni Andrea e Paolo di tal Casato Modanesi, furono celebri Scultori, che in figure, arabeschi e in quadrature lasciarono belle memorie delle loro virtuose fatiche per varie Città. *Vidriani fol.* 119.

Cammillo Boccaccino Cremonese imparò da suo Padre, acquistò nome di degno Pittore per la gentilezza dell'opere sparse in varj tempj della sua Città di Cremona, particolarmente in S. Sigismondo nella Volta, dove dipinse Gesù Cristo attorniato dagli Angeli, che portano la Croce, e nei laterali fece la Risurrezione di Lazzero, e l'Adultera presentata al Messia. Morì nel 1546. d'anni 35. *Lomazzo Idea del Tempio fol.* 158. *Lamo fol.* 31. e l'Elogio 79. del Tom. VI. pag. 159.

Cammillo Ballini in Venezia nella Sala detta dello Scrutinio, in un grande ovato posto nel mezdel soffitto, dipinse una Vittoria navale ottenuta da quella inclita Repubblica nel Porto di Trapani.

Cammillo Filippi Pittore Ferrarese; nella facciata della Chiesa delle Monache di S. Silvestro in Ferrara dipinse un Giudizio Universale; morì tisico, circa l'anno 1585. fu sepolto in S. Maria del Vado. *Superbi fol.* 126.

Cammillo Gavasette Modanese d'ingegno qualificato, ed eminente nella pittura, come si conosce dall'opere fatte in Piacenza nella Tribuna di S. Antonio, che tanto furono lodate dal Guercino; la morte invidiosa lo portò all'altro Mondo in età giovanile l'anno 1628. Stà sepolto in S. Olderico di Parma. Lasciò dolente Luigi il fratello Pittore. *Vidriani fol.* 113.

Cammillo Graffico Furlano Intagliatore a bulino, si dilettò fabbricare certe fontane di rame, con diversi capricci, e giuochi d'acque, che duravano 24. ore servendo sempre l'acqua medesima con ingegnoso ritorno, fatto a forza di ruote, e di suste; di queste servì molti Principi per adornare le Gallerie, e per imbandire le tavole, e credenze morì in Roma in fresca età. *Baglioni fol.* 391.

Cammillo Mantovano eccellente in dipignere paesi, fiori, frutti, e festoni: lavorò gran cose in Venezia *Vasari par.* 3. *lib.* 3. *fol.* 83.

Cammillo Mariani nato in Vicenza di Padre Sanese; più dalla natura, che dall'arte fatto Pittore, Scultore, e Architetto,

andò

andò a Roma, dove trovò da esercitare il nobile suo talento in Vaticano, in Laterano, ed in altre Basiliche: arrivò agli anni 46. nè potendo scampare dalle mani della morte, l' anno 1611. fu sepolto in S. Susanna, con rammarico di tanti caritatevolmente beneficati, *Baglioni fol.* 114.

Cammillo Marpegani Veneto, discepolo dell' Aliense, copiò con franchezza l' opere del Tintoretto, e fece molti disegni di propria invenzione, introducendovi trionfi, e capricci toccati con facilità, e con grande studio; sessagenario morì l' anno 1640. lasciò a Gaspero il figlio virtuoso Pittore infiniti disegni. *Ridolfi par.* 2. *fol.* 226.

Cammillo Mazza nato in Bologna l' anno 1602. esercitossi gran tempo nella professione dell' indoratore, poi in Roma sotto l' Algardi imparò la Scultura: in Venezia, in Padova, e in Bologna Scultore Plastico, e Statuario comparve: d' anni 70. morì in Patria fu sepolto in S. Tommaso del mercato. Lasciò Giuseppe il figlio eccellente Scultore come si dirà.

Cammillo Procaccino Bolognese fratello di Giulio Cesare, e di Carlo Antonio: scostossi dalla maniera d' Ercole suo Padre, e maestro col dare in una maniera più grande, e capricciosa; lavorò a competenza dei Caracci in Bologna, di dove partito con gli altri fratelli se n' andò a Milano l' anno 1609. ed ivi piantò quella nobilissima scuola Procaccinesca dalla quale uscirono tanti gloriosi Pittori. Ivi amato dalla Nobiltà fermossi qualche tempo. Poscia dal Sig. Conte Pirro Visconti suo parzialissimo Protettore, fu condotto a Roma, d' indi a Milano; con istile più che mai purgato, ben tinto, e dintornato abbracciò gli impegni dei pubblici, e dei privati lavori, i quali con prontezza terminò: fu uomo gentile, galante, liberale, trattossi alla grande con carrozza e servitori, visse 80. anni, gloriosamente morì nel 1626. *Malvasia par.* 2. *fol.* 275. M. S. ved. l' Elogio 3. del Tom. VIII. pag. 15.

Cammillo Rama Bresciano, scolare del Palma Iuniore, sul gusto del quale con misto Tintoresco dipigneva l' anno 1622. come si vede dalle tavole, dipinte nel Refettorio del Carmine, nei Padri Serviti, ed in S. Faustino, e nelle Chiese di S. Gioseffo, di S. Alessandro, e di S. Francesco di Brescia. *P. Cozzando fol.* 112.

Cammillo Ricci, Pittor Ferrarese, seguì sempre assai da presso la maniera del suo Maestro Scarsellino, e sol vi manca un non so che di più grandioso e più franco nelle opere di lui per confonderle con quelle del suo Maestro. Fioriva negli anni 1610. in Ferrara sua Patria.

Cammillo Rasconi Milanese, Scultore, fattosi già perito nell' ar-

te

te sua, si portò a Roma, ed ivi frequentò la Scuola d'Ercole Ferrara finchè visse; e non gli parendo di esser arrivato a quella cognizione che desiderava, s'introdusse nella scuola di Carlo Maratti, da cui apprese le belle arie di teste, le belle piegature delle vesti, ed il fondamento di un ottimo gusto e disegno. A tutto questo aggiunse l'osservazione dell'antico, e l'attenta cura di esprimere gli affetti e di essere vivace nelle attitudini, accompagnando il tutto con bellezza e facilità. Operò molto in pubblico ed in privato, e servì Principi e Monarchi. Il Sepolcro di Papa Gregorio XIII. gli Angeli sotto l'organo della Cappella di S. Ignazio al Gesù della soppressa Compagnia, il deposito del Principe Sobieschi nei Cappuccini, e molti altri lavori fatti in Roma lo qualificano per uno dei migliori Scultori del suo tempo. Clemente XI. faceva tanta stima di questo valentuomo che oltre l'ononarlo con distinti doni, si degnò di visitarlo nella propria abitazione. Fu di esemplari costumi, modesto, e alieno dall'ambizione e dall'interesse si facea piacere di servire gli amici. Visse casto fino alla morte, che quasi improvvisamente il tolse nel 1728. Morendo lasciò ad una sua sorella la facoltà di dodici mila scudi. Restarono di lui tre allievi bene istruiti ed ammaestrati dai precetti di lui, e sono Giuseppe Rusconi, Giambatista Masini, e Francesco Schiafino Genovese, il quale con sue opere non solo illustrò la sua Patria, ma ancora il Santo Sepolcro di Gerusalemme cui nell'anno 1742. mandò varj bassirilievi di gusto esquisito.

Cammillo Saccio Scultore Veneziano, e fonditore di Statue e bassirilievi. Stimatissime furono le opere di lui per l'eccellenza del finimento, e disegno. *Ridolfi* nella vita di Leonardo Corona, parte 2. a car. 102.

Campello, così chiamato nelle memorie antiche di Portogallo, fu Pittore nativo di quel Regno. Mandato a Roma negli anni di sua gioventù a studiar la pittura sotto Michelangelo Buonarroti, tai progressi fece nell'arte, che tornato alla patria fu dichiarato pittore del Re D. Giovanni III. e servì ancora il Re D. Emanuelle. Nel Chiostro grande della Chiesa di Bettelemme distante un miglio da Lisbona, dipinse varj misterj della Passione di Cristo con buon disegno e stile grandioso, scorgendovisi in essi la maniera del maestro. Vivea circa gli anni 1540.

Candido Vitali nacque in Bologna l'anno 1680. Fu istruito da Lorenzo Pasinelli, e sebbene dalla natura non fu portato a dipingere figure, fu però inclinato al dipingere fiori, frutti, e animali, onde con le direzioni di Carlo Cignani, imparato il modo di ritrovare i siti, e il

buon

buon gusto di dipignere, si diede a copiare dal vero, e dai dipinti dei migliori Maestri in quel genere, e comporre quadri, nei quali introdusse fiori, frutti, e animali, dei quali si provvedderо fino li più accreditati Pittori.

Cappanna Pittore Senese dipinse con Domenico Pecori Aretino, da sè condusse molte facciate di Palagi, e Case a chiaroscuro: si crede che imparasse da Baldassarre Peruzzi, col quale ebbe grande dimestichezza *Vasari par.* 2. *fol.* 356. *par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 150.

Carletto Cagliari figlio e scolare del famoso Paolo Veronese, tanto profitto cavò dagl' insegnamenti paterni, che d' anni 17. diede sue opere compiute al Pubblico di Venezia; nel 1588. morto Paolo con Gabbriello fratello maggiore diede compimento ai lavori non terminati dal Padre, e furono gli operoni di Papa Alessandro III. nella Sala del Consiglio, e in altri luoghi. Era di natura gracile, e delicata, perlochè non potendo soccombere a tante fatiche, che gli somministrava il buon genio della pittura, caduto in un' etisìa d'anni 26. cedette alla morte che gli seguì l' anno 1596. *Ridolfi par.* 1. *f.* 339.

Di Carletto Caglia i, nella bella serie di Pitture in Casa Sagredo di S. Sofia di Venezia, evvi una Ester, ch' è un' Opera delle più pregiabili che abbia fatto, e che per la sua bellezza vien creduta di mano di Paolo suo padre; e presso il Sig. Giuseppe Smith Consolo della Gran Brettagna in Venezia, conservasi una bellissima Immagine di Maria Vergine.

Carlino Dolci Pittore Fiorentino, discepolo di Jacopo Vignali, dipinse d' una maniera finita al segno maggiore, con vaghi e lucidi colori; fu Uomo da bene, dipingeva per ordinario cose sacre, e perchè era singolare nei ritratti, fu chiamato all' Impero per dipingere l'Imperatrice. Morì nel 1686. in età d' anni 70. Ved. l' Elog. del Tom. XI. pag. 31.

Il Sig. Conte Vagienti Vicentino nella sua raccolta ha un famoso quadro istoriato col Martirio di S. Andrea; ed in Casa Baglioni in Venezia sonovi tre bei quadri, uno colla Vergine, l' altro con il Redentore, il terzo con la figura di Cristo; e presso il Sig. Smith Consolo due mezze figure. (1)

Carlo Alfonso di Fresnoy nacque in Parigi l' anno 1611. da Padre Medicinalista, che l' allevò sul disegno di farlo riuscire Medico, ma dato bando agli studj di medicina nell' età di 20. anni si applicò alla pittura sotto Francesco Perier, e sotto Simone Vovet, che in fine dopo due anni abbandonò per andarsene a Roma, dove fermossi con Niccolò Mignard suo amico: ivi fece studio esattissimo sull' opere di Raffaello, e sopra l' antico, e a misura che si avanzava di cogni-

(1) La Maestà del Re Augusto di Pollonia possiede di Carlino il famoso Cristo in atto di spezzare il pane, descritto dal Baldinucci qual raro e singolar quadro, ed altri tre pezzi istoriati.

gnizione, e di profondità nell' arte, poneva in iscritto le osservazioni, e le cose più rimarcabili, componendo un fondato Poema, già cognito ai curiosi di Pittura, il quale poi dal latino fu tradotto in prosa francese da Ruggero Depiles, già tre volte in tale idioma ristampato, e la quarta trasportato nell' Italiano, annessovi anche tutto il Poema suddetto è stato impresso l'anno 1713. in Roma per il Rossi. Nel suo dipignere cercava il disegno dei Caracci, ed il colorito del Tiziano, e piacquero a tutti l'opere sue; morì l'anno 1665. *Depiles, fol.* 488. *Ved. Ruggero Depiles*

Carlo Antonio Procaccini da Bologna, figlio d'Ercole, di cui fu scolare, e fratello di Cammillo, e di Giulio Cesare. Questi dalla natura non fu dotato di tanto spirito nè acceso di tanto fuoco, come i fratelli nell' operare, e se le pitture di lui non risplendono nei Sacri Tempj, e non adornano pubbliche Sale, godonsi bensì nei Regj ritiri e nelle private Gallerie: furono questi ameni Paesi, nei quali battè le frondi con franchezza, e con ispedita maniera, fiori, e frutti, così al naturale dipinti, che ogni Gabinetto di Milano andò ambizioso di possederne: ma molto più i Governatori di Milano ne andavano in traccia per regalarne i suoi Re di Spagna, ed altri grandi personaggi. Ebbe un figlio, e fu Ercole Ju-

niore, il quale imparò la Pittura da Giulio Cesare suo Zio, e del quale si parlerà a suo luogo. *Malvasia par. 2. fol.* 289.

Carlo Antonio Rambaldi da Bologna scolare di Domenico Viani: da un tanto Maestro imparò quella forte maniera di colorire, a cui stava molto unito, particolarmente nel nudo: sebbene non ebbe una certa grazia di buon'aria nelle cere, tuttavolta quel tutto insieme era gradito per la perfezione dei piani, delle mosse, delle attitudini, delle graduazioni, delle figure, nelle quali usciva con certi chiari, e scuri, che le facea risaltare dai quadri, sì a olio come a fresco, in piccolo, e in grande, come fece a Turino, in Bologna, e in altri luoghi. Ma che? la disgrazia levò di speranza la sua Patria di vederlo perfetto Maestro, poichè nel giorno 16. di Ottobre 1717. e di sua età l'anno 38. in passare che faceva il fiume Taro, tra il Piacentino, e il Parmigiano, restò sommerso in quell'onde.

Dal Re di Sardegna fu chiamato a dipingere varie opere a olio e a fresco nella Veneria, Palazzo di delizia di S. M. In S. Lucia Chiesa dei PP. Gesuiti in Bologna evvi il bel quadro di S. Francesco Saverio che muore. Mentre gli successe la fatale disgrazia di restare affogato nel Taro, era in compagnia della sua Moglie. Fu compianto dai Socj dell' Accademia Clementina, i

quali

quali nella Storia della medesima ne dieder la vita a car. 395.

Carlo Antonio Rossi Milanese, se bene fu di poco grido, perchè era Uomo solitario, nè si curava di conversazione, si farebbe però torto alla di lui grande virtù, se non si manifestasse quantità di quadri d' Altare, di Pitture pr.vate, che dipinse. Soleva dire non esservi prezzo che pagasse la Pittura, in particolare quando il virtuoso v' impiegava tutto lo spirito a bene perfezionarla; non bisognava disobbligarlo nei prezzi, ma somministrargli danaro subito, che lo richiedeva, altrimenti non portava rispetto ad alcuno, dando di calcio all' opere, che per verità molto studiava: circa gli anni 67. morì nel 1648. e fu sepolto nella Chiesa Collegiata di San Nazzaro. M. S.

Carlo Antonio Tavella, uno de' migliori Paesisti del tempo suo, nacque in Genova, dove con maniera gustosa per Cavalieri e dilettanti moltissime tele dipinse. Arrivato il grido del suo sapere a Milano, Bergamo, Brescia, e Cremona, da tutte quelle Città frequenti commissioni gli vennero, quali con soddisfazione di ognuno eseguì. Imitando la maniera del Tempesta, cui alle volte superò nell' armonia, e nel gusto, e quella del Pussino da un tal misto uscirono di bellissimi Paesi con amene situazioni, e graziose cadute d' acque e con figurine con garbo e intendimento disposte. In Ispagna e in Inghilterra andarono moltissimi dei suoi quadri per ornamento di quei Palagi. Visse onoratamente lontano da ogni ambizione, continuamente lavorando fino all' anno 1732. in cui morì, lasciando un suo figlio Sacerdote nei Domenicani di Genova commissario ed erede di sue facoltà.

Carlo Bacchiocco Milanese dipinse in Brescia nelle Chiese di S. Maria degli Angeli, dei SS. Giacomo, e Filippo, di S. Cristofano, e delle Orsoline, tutti Monasteri di Monache. *Averoldi fol.* 257.

Carlo Biffi Milanese scolare di Cammillo Procaccini, fu bravo disegnatore; e se le comodità, e le ricchezze non l' avessero traviato dal dipignere, al certo il suo nome giugneva a buon termine di gloria, notandosi da quei pochi dipinti che fece, il possesso che godeva nella maniera del Maestro: morì d' anni 70. nel 1675.

Carlo Bolognini Bolognese nacque l' anno 1662. imparò i principj da Mauro Aldrovandini, e con i progressi di Giulio Troglj, detto Paradosso, riuscì a fresco, e a olio, nella quadratura, e nell' architettura, tirando certe prospettive ad un fare limitato, e finito che gradisce all' occhio, come ha fatto in Vienna, e in Patria. E' morto in Cremona, l' anno 1704. il dì 3. Ottobre:

Carlo Bonone da Ferrara, con i principj del disegno nella scuola

dello Scarsellino giunse in Bologna, e entrò nell' Accademia dei Caracci, nella quale fece non ordinario profitto; studiato che ebbe in Roma, e in Parma il Correggio, in Venezia il Tintoretto, e Paolo Veronese, fece un singolare estratto di quelle maniere, e affrontò spaziosi muri, e vaste tele, nelle quali dipinse opere sacre, e profane con sommo gusto osservate dai dilettanti in Bologna, in Parma, in Genova, in Ferrara, e in altre Città. Morì di 63. anni nel 1632. sta sepolto in S. Maria del Vado di Ferrara. *P. Superbi fol.* 128. M. S.

Carlo Bozzoni Genovese figlio, e scolare di Luziano, ritrasse in grande, e in piccolo; diede alcuni quadri al pubblico, fu uomo allegro, di grande spirito, di genio nobile, vestiva alla grande, e praticava con Cavalieri: morì l' anno 1657. in fresca età *Soprani fol.* 207.

Carlo Cane nacque di onesti Parenti l' anno 1618. in Gallarate (Borgo poco distante da Milano.) Applicato al disegno in Casa di Melchior Gillardini, principiò a copiare i capricci del Callot, e tanto genio concepì alle opere picciole, che in quelle si sarebbe perduto, se non si fusse distratto nel Sacro Monte di Varallo a copiare l' opere del Cavalier Morazzoni. Quelle studiò con tanta assiduità, che la prima comparsa, fatta in pubblico, parve più tosto di quel

gran Maestro, che di sua mano. Ritornato a Milano s' invaghì di bella Donzella, la quale conseguì in isposa, ma v' ebbe quasi a perdere la vita. Aprì florida scuola, distribuendo l' ore agli scolari per istudiare il nudo, il rilievo, le stampe, rivedere, e correggere le loro fatture: le pitture pubbliche, e private, che fece, sono molte; toccava bene i paesi, e gli animali; era solito nei suoi quadri storiati dipignere un cane; sonava bene di chitarra leutata; sosteneva con decoro l' arte; nobilmente si trattava; finalmente d' anni 70. morì, e lasciò in Gallarate un figlio pratico nella pittura. M. S.

Carlo Cesi da Rieti dipinse opere belle a fresco, e a olio in diverse Chiese di Roma, nominate nella tavola dell' *Abate Titi*. Fu scolare di Pietro da Cortona. *Vedi Pascoli tom. a c.* 163.

Carlo Cignani nacque in Bologna, l' anno 1628. da onestissimi parenti, i quali l' applicarono allo studio di Belle Lettere, e perchè il genio lo chiamava alla pittura, fu duopo per consolarlo, prendere in casa il Pittore Gio. Batista Cairo Casalasco; superate le prime difficultà dell' arte, passò alla scuola dell' eruditissimo Albani, e nel disegno a competenza del Canuti, del Pasinelli, del Bolognini, dello Scaramuccia, e di altri, con pubblici onori meritò il Principato. Tanto poi profittò nel colorire, che durante la vita del Maestro

ſtro, lo ſervì in varie pittoriche occaſioni. Con uno ſtile maeſtoſo, eſpreſſivo, tenero, vago, e forte (che ſi può dire un perfettiſſimo eſtratto Correggeſco, Tizianeſco, e Caracceſco) giunſe sì oltre l' ingrandimento del ſuo ſapere, che è ſtato acclamato per uno dei principali Maeſtri d' Europa: di queſta verità ne rendono piena fede le ſuperbe Gallerie, i Palagi, e le Chieſe di Bologna, di Roma, di Livorno, di Baviera, di Francia, di Pollonia, di Germania, di Toſcana, della Marca, di Breſcia, di Milano, di Piacenza, e di Parma, dove dipinſe una ſtanza del Giardino Ducale, la di cui volta era ſtata colorita da Agoſtino Caracci; queſta riuſcì di tanto gradimento al Sereniſſimo Duca Ranuzzio, che oltre il pagamento, voleva fregiarlo del titolo di Conte, ſe con umiliſſimi ringraziamenti non ſe ne fuſſe diſpenſato. Invitato a Forlì per dipignere la Cupola della Santiſſima Vergine del Fuoco, vi diede così alta mano, che ſi potrà dire eſſere queſta l' Emporio delle glorie d' un tanto Pittore ſtancandoſi ancora in oggi le penne a deſcriverla. Della nobiltà di ſua Proſapia, delle nobiliſſime Parentele che contraſſe, degli onori che conſeguì abbaſtanza ne parla Gio. Batiſta Roſſi nell' Albero genealogico dei Cignani, ſtampato in Bologna, l' anno 1687. Dei titoli d' Illu-

ſtriſſimo, di Cavaliere, di Nobile, d' Eccellentiſſimo, e di Famoſiſſimo, ne ſono teſtimonj le moltiplicate lettere dei Principi, Duchi, e Monarchi. Di felice il figlio, del Franceſchini, del Quaini, dei Lamberti, e di altri degni allievi, ne parlano Bologna, Roma, Genova, e altre Città. Della ſua veneranda preſenza, del gioviale aſpetto, della robuſtezza, della liberalità, dell' integrità dei coſtumi, e dell' amore verſo il proſſimo, ſono lingue faconde Bologna, e Forlì, dove viſſe felice. Ved. l' Elog. 22. del Tom. XI. pag. 171.

I celebri Cartoni diſegnati e lumeggiati da queſto gran Maeſtro l' iſtoria e deſcrizione dei quali è ſtata con terſo e dotto ſtile da erudito Soggetto eſteſa, e pubblicata colle ſtampe di Giambatiſta Paſquali in Venezia, ſono preſſo l' Illuſtriſſimo Sig. Smith Conſolo Ingleſe, il quale ſecondando il nobile ſuo genio per le belle Arti, da valente arte ſicegli ha fatti intagliare in rame (1).

Carlo Cittadini Milaneſe, fratello di Pier Franceſco, detto il Milaneſe, fu ſcolare di Guido Reni, cercò ſecondare quella maniera, ma non arrivò al fratello, che, come ſi dirà, riuſcì eccellente. Carlo il giovine ſi portò aſſai bene.

Carlo Cornara Milaneſe, ſcolare di Cammillo Procaccino, in gioventù atteſe alle miniature, e fece coſe belliſſime, ſi diede poi al

(1) Un famoſo quadro di Carlo, rappreſentante il caſto Giuſeppe, è paſſato di freſco ad accreſcere il numero delle ſue pitture, che formano l' impareggiabile Galleria di S. M. il Re di Pollonia ed Elettor di Saſſonia.

al dipignere in grande, e con maniera inventata da se, riuscì delicatissimo Pittore: fu di temperamento malinconico, e benchè stasse sempre ritirato, l'opere sue però lo fecero palese, stimandosi fortunato chi poteva carpirgli dalle mani un opera ridotta a perfezione; lavorò in pubblico, e in privato; insegnò ad una figlia, che copiò francamente l'opere paterne; fece d'invenzione, e terminò due quadri lasciati imperfetti per la morte del Padre, che seguì nel 1673. in età di 68. anni. M. S.

Carlo Crivelli Veneziano discepolo di Iacobello: si vedono di sua mano nella Chiesa di S. Sebastiano, a canto a S. Lorenzo, la figura di S. Fabiano Papa in abito Pontificale, e lo Sposalizio di S. Caterina Martire; fiorì nel 1450. *Ridolfi par.* 1. *fol.* 19.

Carlo Fontana Architetto, nato nel 1634. in Bruciato, villaggio della Diocesi di Como, adulto portatosi a Roma e messosi a servire il Cav. Bernini, con gl'insegnamenti di lui pratico nell'arte divenne, ed ebbe tal fama e riputazione, che gli procurò la soprintendenza, e direzione di molte pubbliche opere in Roma, dove nel 1714. finì di vivere. *Pascoli* Tomo 2. delle Vite degli Architetti a car. 542.

Carlo de la Fosse figlio di un Orefice di Parigi, scolare di Carlo le Brun, dopo aver principiato a disegnare sotto l'Intagliatore Chauveau, passò a Ro-

ma in età giovanile, poi a Venezia, dove soggiornò innamorato dell'opere di quella gran Scuola, disortechè non ha seguitato mai altra maniera che quella pendente il corso di sua vita: passando per Parma ammirò il Correggio, e sommamente gli spiacque di non potervi fare lunga dimora. Giunto a Parigi fu ricevuto nella Reale Accademia, impiegato dal Re in quantità di grand'opere per la Maestà Sua: dipinse la Cappella di Choisy per Madamoisella: una Cappella a fresco nella Chiesa di S. Eustachio di Parigi; e molti altri quadri sparse per il Regno, e per paesi stranieri; il tutto con tale riputazione condotto, che Milord Montguai l'impegnò al Viaggio di Londra per dipignere nel suo Palazzo la Scala, e il gran Salone: di là richiamato in Francia dal Sig. de Leuvois Sopraintendente alle Fabbriche Reali, dipinse il Duomo, e i quattro angoli nella Chiesa degl'Invalidi: fu onorato dal Re e provveduto di una pensione di mille scudi. Dipinse in seguito la Volta nella Cappella di Versailles, rappresentando in quella la Resurrezione di N. S. che è al disopra dell'Altare. Per il Sig. Crozat, nella strada di Richelieu, dipinse la Volta della Galleria, e il Salone della sua casa di diporto a Montmoransì. Le sue ultime opere sono due gran quadri, uno della Nascita, l'altro dell'Adorazione dei Re

Magi

Magi per la Chiesa di Nostra Donna in Parigi. Fu Direttore dell' Accademia, Cancelliere e Rettore della medesima, nel qual tempo morì di dicembre 1716. d' anni 80.

Carlo Garofalo, Pittore Napoletano, lavorò sopra vetri moltissime pitture, particolarmente per ornamento di scrigni. Studiò nella scuola del Giordano, nella cui vita è menzionato a car. 392. dove affermasi che lavorò per Carlo II. Re delle Spagne, da cui ebbe una larga pensione fin che visse.

Carlo de Hoech, Padre di Roberto celebre pittore di battaglie fu paesista di assai buon gusto, avendo battuto le foglie con leggierezza e movimento, e avendo arricchito i suoi Paesi di ben' intese figure. In Lisbona in Casa di Monsieur Bellagarde Mercante Francese evvi di lui un piccolo Paese colla Samaritana al Pozzo, ch' è un pezzo singolare, contrassegnato col nome. Non avendosi distinta notizia del tempo in cui fiorì, dalla sua maniera puossi con probabilità arguire, che ciò sia stato nell' anno 1640. in circa.

Carlo Maderno Architetto, venne alla luce nel 1556. nel Contado di Como. Itosene a Roma nella scuola di Domenico Fontana suo parente, coi precetti e direzione di quello comparve in quella gran Città perito e valente nell' arte sua, servendo Clemente VIII. e facendo altre

fabbriche con molto suo onore. Morì l' anno 1629. e fu sepolto nella Chiesa di S. Giovanni de' Fiorentini con iscrizione che è riferita dal *Pascoli* Tom. II. a car. 501.

Carlo del Mantegna Pittore Lombardo, Visconte Maggiolo Geografo, e Gio. Giacomo Lombardi grande Scultore, furono chiamati da Ottaviano Fregoso Principe di Genova, per introdurre in quella Città la vera maniera di dipignere, di scolpire, e d' intagliare di geografia, e furono provveduti con annue rendite da quel Pubblico *Soprani fol.* 268.

Carlo Francesco Meloni Pittore, Scultore, e Plastico, studiò molto tempo in Roma sopra le più famose statue antiche, e moderne, e con buon disegno, buone arie di teste e con espressiva lodevole si esercitò nella sua Patria di Milano, con buon genio degli Amatori dell' Arte.

Carlo Van - Mander Pittore, e Poeta, oriundo di nobile stirpe in Fiandra, fu scolare di Luca Heer, poi di Pietro Udalrico, presso il quale ingegnosamente dipinse molte istorie del vecchio Testamento: compiuto il quinto lustro, l' Anno Santo nel 1575. partì per Roma, ed ivi nel disegno superò tutti i compagni andò a Basilea, d' indi a Vienna, e lavorò negli Archi trionfali per l' assunzione al Trono di Ridolfo Imperatore, e fece spiccare il suo sublime talento: ritornò

tornò in Patria, e dopo molte disgrazie, viaggiò in Olanda, dove fu accolto per Capomastro dell' Accademia dei Pittori; diede la mano ad opere grandiose, molte delle quali sono alle stampe, insieme con quantità delle sue Poesie. Morì d' anni 60. in Amsterdam nel 1610. *Sandrart fol.* 367.

Carlo Francesco Nuvolona, detto *Panfilo*, nacque in Milano, l' anno 1608. da Panfilo Pittore Cremonese, il quale l' instradò nell' arte, fatto franco nel disegno si diede a studiare l' opere di Giulio Cesare Procaccini, e del Cerani, e tanto là si spinse con la felicità del dipignere, che acquistò l' onore d' uno dei primi virtuosi di quella Città, l' anno 1649. passando la Regina di Spagna per Milano, volle il ritratto di sua mano, ed in premio gli donò la veste, che portava, quando la ritrasse. Dipinse qualche tempo sulla maniera Procaccinesca, poi pentito addolcì il colore con grazia elegante, avvicinandosi a Guido Reni, e di questo gusto si vedono varie manifatture sparse per le Chiese, e per i Palagi, fuori, e dentro di Milano. Fu accolto con onore dai Cavalieri, e dai Principi stranieri, ai quali fece i ritratti, e diverse pitture, compiacendosi per la modestia, e per i di lui rari costumi ammetterlo alle famigliari conversazioni. Vivea divoto della Santissima Vergine, e dovendone

dipignere, aspettava il giorno di sabato a colorirne la faccia, e per lo più si muniva dei Santissimi Sagramenti. Era assai timido d' acqua, onde nel ritorno, che fece da Como, per certa burrasca patita nel Lago, tanto si spaventò, che giunto a Milano d' anni 53. morì nel 1661. Ebbe tre fratelli tutti Pittori. *Vedi Gioseffo Nuvolone*.

Carlo Francesco Poerson nacque nella Lorena, e fu allevato in Parigi ebbe grande inclinazione al disegno, e l' imparò da Noel Coypel, s' avanzò in quello, e si fece merito per essere Professore nella Reale Accademia di Parigi: riuscì Pittore ordinario della Maestà del Re, dal quale fu creato Cavaliere dell' Ordine di Nostra Signora del Monte Carmelo, e di S. Lazzaro: Andò poi a Roma, e fu Vice-Principe dell' Accademia del disegno, detta di S. Luca, ed è stato Direttore della Reale Accademia di Francia in Roma. Si dilettò di servire amici, e grandi Signori di qualchè sua mezza figura dipinta, e dei loro ritratti, i quali perfettamente condusse e dipinse. *Vedi Carlo*.

Carlo Girolamo Bersotti nato in Pavia, l' anno 1645. Fu discepolo di Carlo Sacchi, vide Roma, e oltre i quadri figurati, dipinse bene gli animali volatili, i quadrupedi, i frutti, e i vasi, che sembrano naturali.

Carlo Gustavo Amblingh di Monaco; scoperto dal Serenissimo

di

di Baviera per uno ſpirito elevato per dipignere, a proprie ſpeſe lo mandò a Parigi per imparare il diſegno, e l'intagliò ſotto il celebre Poylli; tale ne fu il profitto, che ritornato in Patria fece i ritratti al naturale dei clementiſſimi ſuoi Principi; intagliò varj rami per i Libri del famoſo Sandrart, e molte altre opere lodevoli, come dal *Sandrart a fol.* 365. *e* 386.

Carlo Lamparelli da Spello, allievo di Giacinto Brandi, fece onore al Maeſtro nel quadro, che dipinſe nello Spirito Santo dei Napoletani in Roma. *Tit. fol.* 90.

Carlo le Brun uno dei più ſpiritoſi Pittori della Francia, imparò da Simone Vovet, ed in poco tempo ſuperollo: d'anni 12. ritraſſe l'Avo ſuo Scultore, e di 15. dipinſe un Ercole, che fece ſtupire i Profeſſori. Viaggiò in Italia, e con lo ſtudio dei baſſi rilievi, delle ſtatue, dei veſtiti, dell'armi, delle antichità, dei dipinti, e della lettura di libri rari, divenne Pittore famoſo, franco in ogni ſtoria, e perito nei ſecreti dell'arte. Ritornato a Parigi fu dichiarato primario Pittore del Re, Capomaſtro, e Direttore dei Gobellini (luogo dove travagliano in argento, in bronzo, in marmo, in arazzi, in ricamo, e in pitture gli Artefici Regj.) Impiegato in abbellire il Real Palazzo di Verſailles, è indicibile l'eccellenza delle cinque Storie d'

Aleſſandro Magno; la Rappreſentazione dell' impreſe Reali, con allegoriche invenzioni dipinte nella Galleria; la volta della Sala maggiore a maraviglioſo freſco, con le Muſe occupate a celebrare le glorie del Re, come ſi vede dalle ſtampe, da pertutto ricercate. Il numero dei ſuoi dipinti per le Chieſe, e per i Palazzi fu grande. Scriſſe due Trattati ammirabili, uno della fiſonomia, l'altro dei differenri caratteri delle paſſioni tutti li diſegnò di ſua mano. Intrapreſe in tavole diverſe, la grand' Opera dei Miſteri di Gesù Criſto, quattro ne perfezionò, e lavorando l'ultima Cena paſsò all' ultimo di ſua vita nei Gobellini, l'anno 1690. ſepolto in S. Niccola du Cardonet, dove la moglie feceli inalzare magnifico ſepolcro. *Monſieur Perrò fol.* 216. Ved. l'Elogio 15. del Tomo XI. pag. 121.

Carlo Loreneſe fu eccellente Pittore di maniera aſſai ſoave, e grata: ſi veggono opere ſue in Roma in S. Luigi dei Franceſi, nella Cappella del Preſepio le vaghiſſime ſtorie della SS. Nunziata, della Viſitazione di S. Eliſabetta, e dell' Aſſunzione della B. V. Parimente un quadro in S. Niccolò dei Loreneſi, e alcune pitture nel Chioſtro della Trinità dei Monti.

Carlo Meda Milaneſe ottimo Maeſtro per il diſegno, e per il colorito; ſi vedono ſue manifatture nella Metropolitana di Mila-

no dipinte nell'organo, dalla parte del Vangelo: fiorì circa il 1590. M. S.

Carlo Maratti da Camorano d'Ancona, nacque l'anno 1625. Applicato allo studio della pittura in Roma sotto Andrea Sacchi, diede ben presto a divedere quanto fecondo, e felice dovesse col tempo riuscire in quella; l'espettazione non ingannò Roma, ma la fece stupire con l'opere magnifiche dipinte con molta grazia con nobili idee, con vaghi abbigliamenti, con sicurezza di disegno, con pratica d'istorie, e con ameno colore, col quale comparve venti volte in pubblico nelle prime Chiese di quella gran Città, e ultimamente in Vaticano col vasto pensiero del Battesimo di S. Giovanni, dipinto al nuovo Altare del Battistero in S. Pietro. Della nobile raccolta di varj disegni, con quantità di sua mano, altri copiati da Raffaello in giovanile età, altri di propria invenzione dei tanti quadri mandati ai Principi, ed ai Cavalieri stranieri, delle moltiplicate opere sue date alle stampe, della Scuola, e degni allievi, che fece, ne parla il Mondo tutto, e Roma è tromba sonora delle glorie di sì degno Pittore, che meritò l'onore d'essere dichiarato dal Sommo Pontefice Cavaliere dell'Abito di Cristo. Morì in Roma a dì 15. di dicembre 1713. ed ebbe gloriosissime esequie nella Chiesa della Certosa, con l'

intervento di molti Accademici, Prelati, Dame, e Nipoti del Padre il quale ordinò, che si stampasse la vita di lui. Ved. l'Elog. 20. del Tom. XI. pag. 149. *Due bellissimi quadri di divozione sono posseduti dall'Eminentiss. Cardinal d'Acugna in Lisbona.*

Carlo Natali Cremonese, scolare d'Andrea Mainardi; si vedono molte opere di questo bravo Pittore, che visse 94. anni, e morì nel 1683.

Carlo Pellegrini: di tal nome furono due Pittori, uno da Carrara, che dipinse in S. Pietro di Roma, e diede molti disegni per i Mosaici; l'altro Romano.

Carlo Piccinardi Cremonese imparò da suo Padre, e visse al tempo dei Caracci.

Carlo Poerson Lorenese Pittore, seguitò la maniera di Simon Vovet, sotto il quale molto dipinse. Morì nel 1667. *Felibien. par.* 4. *fol.* 144. *ved. Carlo Francesco.*

Carlo Portelli da Valdarno, scolare di Ridolfo Ghirlandajo, dipinse molti quadri, e tavole d'Altare nella Città di Firenze. *Vasari par.* 3. *lib.* 2. *fol.* 29.

Carlo Pozzi Bresciano Mercante da panni; fatto disegnatore dalla natura, copiò a penna vaghissime storiette di vari Autori, e ne mandò un Libro all'Imperatore Leopoldo, dal quale ricevette in dono una collana d'oro: morì d'anni 50. nel 1688. M. S.

Carlo Ricci Pittor Modanese, studiò

diò nella ſcuola di Carlo Cignani, dalla quale uſcito in patria e fuori molte coſe operò, per le quali meritò che reſtaſſe viva la ſua memoria. Menzione di lui ſi fa a carte 60. della Vita del ſuo Maeſtro.

Carlo Ridolfi nacque in Vicenza l'anno 1602. ſtudiò Rettorica, Filoſofia, Proſpettiva, Architettura, il Diſegno, e la Pittura dall'Alienſe: divenuto Pittore, Poeta, ed Oratore diede alle ſtampe in due Libri le Maraviglie dell'arte, ovvero Vite dei Veneziani Pittori, e gli fruttarono dalla Sereniſſima Repubblica una catena d'oro, con medaglia di S. Marco; le ſue Pitture accolte in Roma gli meritarono da Papa Innocenzio X. l'onore di Cavaliere della Croce d'oro. Mai quietò la penna, il pennello o la lingua, ſcrivendo, dipignendo, o ſpiegando materie diverſe, finchè la morte non poſe le me e a tante glorioſe fatiche. *Ridolfi par.* 2. *fol.* 306. Il ſuo depoſito ſi vede nel Chioſtro di S. Stefano in Venezia.

Carlo Sacchi nato in Pavia l'anno 1617. ſtudiò ſotto il Roſſo Paveſe: andò a Roma, d'indi a Venezia; con grande profitto ritornò in Patria franco nelle Storie, e copioſo nei penſieri, ſicchè potè ſoddisfare alle Chieſe, ai Palagi, e agli Stranieri, che ricercarono l'opere ſue; inſtancabile, e ſaldo alla fatica viſſe ſino al 1706.

Carlo Salis nacque in Verona l'

anno 1688. Ebbe per primo Maeſtro nel diſegno Aleſſandro Marcheſini, dopo la partenza del quale per Venezia, ſi riſolvettero i parenti d'inviarlo a Bologna, e poſcia entrò nella fiorita ſcuola di Gio. Gioſeffo dal Sole, dove cogl'inſegnamenti d'un tanto Maeſtro proſeguì gl'incamminati ſtudj per qualche anno; ma non conferendogli totalmente l'aria fu neceſſitato a partire per la Patria, e dopo qualche tempo a portarſi a Venezia ſotto Antonio Baleſtra ſuo Concittadino: ivi procurò d'imitare quella maniera, la quale tirava alquanto al guſto Romano, ſicchè fatto un bel miſto di guſto Romaneſco, e Bologneſe s'avanzò a sfogare le ſue belle idee ſopra vaſte tele, per le Chieſe dei contorni di ſua Patria, e per diverſe caſe di Cittadini, particolarmente in un quadro rappreſentante la Naſcita di Noſtro Signore, che riempie la prima Cappella a mano deſtra, nell'entrare nella Chieſa dei RR. Monaci Olivetani di Verona, il quale ha incontrato il comune gradimento dei Profeſſori.

Carlo Saracino detto Carlo Veneziano, nato in Venezia l'anno 1585. ed ivi di 40. defunto. Imparò in Roma da Cammillo Mariani Scultore, e Pittore, poi ſi diede a ſeguire la maniera del Caravaggio, con la quale lavorò aſſai in pubblico, ma con fiacco colore: fu bell'umore,

e di costumi simile allo stesso Caravaggio. *Baglioni fol.* 145.

Carlo Screta da Praga si fermò gran tempo in Venezia, poi in Roma, dove si portò l'anno 1634. indi alla patria, e in ogni luogo diede bellissimi saggi del suo alto sapere: d'anni 60. morì. Sandrart fol. 324.

Carlo Selitto, Pittore Napoletano, vien ricordato dal Dominici par. 2. delle Vite dei Pittori Napoletani a car. 248.

Carlo Stefano Penone figlio di Rocco Lombardo Scultore, fu genero, ed allievo di Domenico Fiasella in Genova, dipinse con lode; mancò dopo la morte del padre che succedette l'anno 1657. *Soprani fol.* 253.

Carlo Van Savojen, Pittore nato in Anversa, fece assai bene le figure in piccolo, ed ebbe al suo tempo stima grande. Vivea nell'anno 1628. L'Aureo Gabinetto a car. 378.

Carlo Ver Mander fu Pittore, e Poeta, come ne fa fede il Ritratto di lui, che fu dato alle stampe.

Carlo di Volgar, detto comunemente Carlo dei Fiori, nato in Mastrich nel 1653. avendo già molto operato nel suo paese, passò a Roma coll'idea di perfezionarsi nell'arte. Di là si portò a Parigi, indi a Lione, dove sopraffatto da molesta febbre lungo tempo trattennesi, e rimesso in salute varie opere fece per servigio di private persone. Ritornato a Roma per varj Principi e specialmente per la Corte di Portogallo fece bellissimi quadri di fiori, nel che era eccellente, e di animali, i quali non meno vivi che morti al naturale assai bene rappresentava. Carlo Maratti di costui valevasi per fare i fiori nelle sue tele. Morì in Roma nell'anno 1695. *Pascoli* par. 2. a car. 339.

Carlo Vimercati pittore Milanese ebbe qualche principio del disegno da Ercole Procaccino juniore, poi studiò da se sopra le opere di Giulio Cesare Procaccino, e di Daniello Crespi, che sono dipinte nella Certosa di Grignano, dove con tanto suo scomodo, e lontananza di tre miglia, andò per molto tempo a disegnare, a copiare, e a colorire. Quindi fu, che s'impadronì d'un perfetto disegno, e di un sodo colorito, che gli acquistò molta gloria. Morì d'anni 55. in circa, nel 1715.

Carlo Urbino Pittore a olio, e a fresco di storie, e di prospettive: morì vecchio in Milano, giacchè trovò poca fortuna in Crema sua Patria. *Ridolfi par.* 1. *fol.* 402. Fu leggiadro Pittore, facile disegnatore, e gentile coloritore, dipinse in compagnia di Bernardino Campi. *Lamo fol.* 82

Carlo d'Yper Pittore oltramontano, girò l'Italia per impossessarsi dell'arte, e giunto a Venezia s'invaghì della maniera del Tintoretto, e quella si determinò di seguire. Ritornato

alla

alla Patria fecondo d' invenzioni diede mano a quanti lavori gli vennero offerti, a' quali con puntualità e diligenza dando compimento fù riputato il migliore artefice del suo tempo. Di temperamento fantastico e malinconico, essendo stato un giorno motteggiato da uno de' suoi amici perche da una bella moglie non avesse figliuoli, diede in tale eccesso di malinconia, che invitato a bere, e chiestogli, se volea vin bianco oppur nero, cavato di sotto alle vesti uno stile, con quello una ferita nel petto si diede, da cui uscendo in gran copia il sangue ed ei più volte ripetendo: *ecco qual vino io voglio sono indegno di vivere*; miseramente ruppe il corso di sua vita l' anno 1564. *Baldinucci* sec. 4. fol. 339.

Castellino Castelli Genovese parente di Bernardo, ma scolare di Gio. Batista Paggi; fece studio particolare nel ben comporre istorie, e fare ritratti, riuscendo nell' uno, e nell' altro molto gradito: fino lo stesso Vandich, dopo averlo ritratto, volle essere da lui effigiato. Andò a Turino, e si portò tanto bene nei ritratti di quelle Altezze Reali, che meritò posto onorevole, ed annuo stipendio; poco godette di tal fortuna, mentre era d' anni 70. e morì l' anno 1649. Lasciò Niccolò il figlio nella paterna virtù bene educato. *Soprani fol.* 175.

Caterina Cantoni Nobile Milanese, ma più nobile per il disegno, e per il ricamo, rappresentando nell' una e nell' altra parte delle tele le figure perfettamente effigiate; servì l' Infanta d' Austria, le Serenissime di Brunsvvick, e di Toscana, Filippo II. Monarca delle Spagne, e altri Principi; ridusse l' arte sua fino a fare ritratti al naturale; che sembravano più tosto condotti dal pennello, che trapunti dall' ago. Fiorì l' anno 1590. *Lomazzo Idea del Tempio fol.* 60.

Caterina di Maestro Giovanni di Hemsen Miniatrice, per la sua abilità e virtù meritò di essere con generosità stipendiata dalla Regina di Spagna. *Vasari* par. 3. a car. 860 stampa di Firenze.

Caterina Ginnasi Romana. Di questa compita Pittrice basta solo il dire (per quanto scrive l' *Ab. Titi fol.* 131.) che tutte le pitture nella Chiesa delle Monache di S. Lucia di Roma sono fatture delle sue mani col disegno però del Lanfranchi.

Caterina Taraboti discepola d' Alessandro Varotari in Venezia, onorò con i suoi diligenti pennelli la pittura, ed accrebbe lustro al catalogo delle Veneziane Pittrici *Boschini fol.* 527.

S. Caterina Vigri nata in Bologna l' anno 1413. dove introdusse l' Ordine di S. Chiara nel Nobilissimo Monastero del Corpus Domini che ivi fondò: fù diligentissima Miniatrice, e Pittrice, fra l' altre manifatture sue si

ſi venera l'Immagine di Gesù Criſto bambino, che per divozione ſi manda a baciare agl' infermi, dalla quale molti ne ricevono la ſalute. Morì l'anno 1463. e vive incorrotta venerata da tutto il Mondo. Fu ſantificata dal Sommo Pontefice Clemente XI. a' 22. maggio 1712.

Cayot di nome Agoſtino, Scultore nato a Parigi. Dopo aver diſegnato, e dipinto ſotto Gio. Juvenet Pittore del Re, diedeſi alla Scultura ſotto Stefano Lehongre, ſotto del quale continuò quaſi che preſſo la morte di lui: meritò i primi premj dell' Accademia, per due anni di ſeguito; fu uno dei Penſionarj dell' Accademia di Roma, ma non ſe ne profittò, ad oggetto d' attaccarſi a Cornelio Vancleve, ſotto del quale travagliò quattordici anni, con diſtinzione, e più opere di ſua mano produſſe per S. M., ed in ultimo luogo una figura di marmo delle compagne di Diana, la quale il Re fece collocare nel Giardino delle Tuillerie a Parigi, e fu ricevuto nell' Accademia di Pittura, e Scultura, l'anno 1711.

Cecchino del Frate Fiorentino, così detto, perchè diſcepolo di Fra Bartolommeo di S. Marco: dipinſe con Benedetto Cianfanini, con Gabbriello Ruſtici, e con Fra Paolo Piſtoieſe, tutti della Scuola medeſima *Vaſari par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 48.

Cecchino del Salviati, o Cecco, cioè Franceſco, con lo ſtudio d' Andrea del Sarto, e poi amico fedele del Vaſari nella Scuola di Baccio Bandinelli ſi fece franco nel diſegno, morbido nelle carni, grazioſo nelle idee, vago nel veſtire, eſatto nel nudo, copioſo nelle invenni, e ſpedito nell' opere ſue gratiſſime a Roma, alla Francia a Venezia, e a Firenze ſua Patria, dove ebbe fioritiſſima ſcuola, condotta con ſommo amore ſino alla morte, che gli ſeguì d' anni 56. nel 1563. nella quale laſciò eredi di quadri, e di diſegni, i più cari diſcepoli, che l'accompagnarono alla Chieſa di S. Girolamo; ove fu ſepolto. *Vaſari par.* 3. *lib* 2. *fol.* 77. *Sandrart fol.* 150. Ved. l'Elogio del Tomo VI. pag. 125.

In Venezia nella Chieſa delle RR. Monache del Corpus Domini ſi conſerva una famoſa ſua Tavola d' Altare con Criſto depoſto di Croce.

Cecchino Setti Pittore Modaneſe, viene ſommamente lodato dal *Lancillotto nelle ſue Cronhche*, e poſto nel numero di quei famoſi Pittori, che fiorirono nel 1550. *Vidriani fol.* 54.

Cecilia Riccia detta Bruciaſorci, figlia di Domenico celebre Pittore, non ſolo copiò perfettamente le opere del padre, ma lavorò ancora d' invenzione, e fece ritratti ſomiglianti, e con bizzarre attitudini. Fiorì circa

gli

gli anni 1590. in Verona sua Patria. *Pozzi a car.* 75.

Cennino di Drea Cennini da Colle di Valdelsa, per 12. anni fu scolare d' Angelo Gaddi, poi di lui compagno nelle pitture dipinte in Firenze: fu cotanto amante dell' arte, che scrisse un Libro sopra i modi di lavorare a fresco, a tempra, a colla, a gomma, e a oro, con la diversità di tutte le terre, e tinte. *Vasari par.* 1. *fol.* 115.

Cesare Arbagia, Pittore Italiano, nella Città di Cordova dipinse una Cappella nella Chiesa del Sacramento. Colà si dice, che fosse scolare di Leonardo da Vinci; ma nessun' altra notizia, o memoria, essendo arrivata di quest' autore, si può vedere quanto ne ha scritto *Antonio Palomino* par 2. a car. 271.

Cesare Aretusi Modanese, e Gio. Batista Fiorini, reciprocamente s' aiutarono questi col disegno, e quegli con il dipinto, come si può vedere nel Catino della Cupola maggiore di S. Pietro in Bologna: riuscì poi anche l' Aretusi così pratico nei ritratti con una tinta così vera, e correggesca, che sembravano di carne; alcuno mai copiò così bene l' opere del Correggio quanto questo Pittore, onde molte passarono oltre i monti per originali; quanto più fu fortunato in Parma, altrettanto fu sfortunato in Ferrara. Fiorì nel 1590. *Malvasia par.* 2. *fol.* 331.

Cesare Bagnoni Bolognese imparò

da suo Padre ordinario Pittore e da sè divenne bravo nel far quadri, figurista, Pittore di fiori, di frutti, di prospettive, d' animali a fresco, e a olio, il tutto con franca risoluzione, e speditezza compitamente terminato. Studiò singolarmente il modo di far Paesi, battè bene le frasche, e trovò belli siti, strade, e piani. Ognuno gradiva praticarlo perchè era di somma bontà, e d' allegria: sonava la Lira improvvisandovi sopra spiritose canzoni: con una mano toccava il flauto, con l' altra pigneva. Chiamato a Parma, per lavorare in Corte, bisognandogli nell' opera, guglie, colossei, ed anticaglie, principiò il lavoro, indi senza fare motto alcuno, in pianelle, e berretto andò a Roma per vederle dal vero. Scherzò assai coi Caracci, e passarono fra di loro gustosissime burle: finalmente stancato da tante fatiche trovò gli ultimi riposi in Parma, circa il 1590. *Malvasia par.* 3. *fol.* 340.

Cesare Cesarini Milanese bravo Geometra, Architetto, e Pittore, comentò Vitruvio, e disperato di non averne ricevuto quella mercede, che sperava, morì più da bestia, che da uomo *Vasari par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 34.

Cesare Conti d' Ancona fratello di Vincenzio ambedue Pittori; praticò in Roma, con i Pittori di Gregorio XIII. e di Sisto V. ebbe genio al grottesco, ed all' a-

l'arabesco, che intrecciato con Angioletti, e fatiretti francamente dipigneva; lavorò quadri d'Altare: accasatosi in Macerata ivi morì circa il 1615. *Baglioni fol.* 167.

Cesare Corti, o da Corte, nacque in Genova l'anno 1554. da Valerio Corti, che nel disegno gli fu Maestro. Nella Filosofia, nella Speculativa, e nella Poesia superò tutti i suoi condiscepoli, e nel colorire il Padre. In Francia, e in Inghilterra, come Pittore fu teneramente accolto. In Toscana, come Ingegnere da guerra sommamente ambito. In Genova, come perfetto in ogni virtù, ansiosamente sospirato: ma mentre che onorato, e stimato da ogni uno godeva in Patria tranquilla la quiete; datosi a leggere libri superstiziosi, e dannati, fu carcerato nel Santo Tribunale dell'Inquisizione, dove scontento terminò la vita; restò dopo di lui David il figlio nella pittura perito. *Soprani fol.* 67.

Cesare dalle Ninfe Veneziano, capriccioso, e pronto nell'esprimere i suoi pensieri, seguendo lo stile del Tintoretto; dipigneva per lo più a fresco con altri Pittori. Avendo pattuito per dieci ducati di fare una Nunziata a olio, che stà sopra una delle Porte di S. Faustino, la compì con franchezza, e con vaga maniera in un giorno. *Ridolfi parte* 2. *fol.* 77.

Cesare Dandini Pittore Fiorentino,

scolare del Cav. Curradi del Passignano, e di Cristofano Allori, ebbe maniera assai vaga, finita, e corretta: si vedono per le Chiese di Volterra, e di sua Patria molte belle Tavole d'Altare, particolarmente nella Chiesa della Santissima Nunziata. M. S. Ved. l'Elogio 17. del Tom. X. pag. 119.

Cesare da Sesto, detto *Cesare da Milano*, fu il migliore discepolo di Leonardo da Vinci riuscì graziosissimo figurista, ed erudito componitore, come nella Chiesa di S. Rocco di Milano si vede: istoriò i belli paesi del Bernazzano Milanese: in Roma ajutò Baldassarre Peruzzi nei chiaroscuri, che dipinse ad Ostia Tiberina: fu Pittore stimato da Raffaello, il quale incontrandolo un giorno, gli disse con faccia gioconda: Messer Cesare, è possibile, che noi siamo tanto amici, e ci facciamo tanta guerra coi pennelli? Fiorì nel 1510. Il *Vasari* distingue Cesare da Sesto, da Cesare da Milano, ma io ritrovo che è lo stesso.

Cesare Fiori cittadino Milanese Pittore, Architetto, Ritrattista, Ballerino Schermitore, ed Alfiere della Milizia Urbana: in età d'8. anni fece il ritratto di suo Padre defunto, dal che istradato dai parenti alla pittura con le direzioni di Carlo Cane, ed all'Architettura con le regole di Pietro Paolo Caravaggio, comparve a Tavola rotonda fra i Vir-

Virtuosi, e fra la Nobiltà, che teneramente l'amava. Per inventare macchine, funerali, trionfi, tabernacoli, cappelle, piante, disegni d'Architettura, fu celebre, che però molte furono date alle stampe, e il suo nome si fece sentire glorioso per bocca delle Muse. Non mancarono Principi stranieri, che l'impiegarono in opere degne del suo talento, e ne riportò ricchi doni: Fu di tratti obbliganti, di dolcissime maniere, divoto, Religioso, e pieno di buone operazioni, e in età d'anni *66.* compì i suoi giorni il Venerdì Santo dell'anno 1702. e con pompa fu accompagnato da copioso stuolo di Virtuosi alla sepoltura in S. Gio. in Conca.

Cesare Franchi, Pittor Perugino fu eccellente nel dipignere istorie in piccole figure. Morì per mano del Carnefice nel 1615. *Pascoli* a car. 177.

Cesare Freganzano, Pittore del Regno di Napoli, nella Chiesa dei Padri dell'Oratorio in Napoli dipinse il mistero della Concezione della Beata Vergine. *Celano* nelle Notizie di Napoli par. 2. a car. *96.*

Cesare Gennari Bolognese nipote e scolare del Guercino da Cento, nacque l'anno 1641. apprese sì bene quella nobile, e forte maniera, che tanto diletta, e ne fu così osservante seguace, che le di lui opere sparse per le pubbliche Chiese, e per i Palagi, da molti sono reputate del Maestro: dipinse con franchezza i paesi, fu di genio nobile, di tratto gentile, e d'amena conversazione: amò teneramente i suoi scolari, e faceva bene a tutti: invidiosa la morte lo rapì al Mondo d'anni 47. e nella Chiesa di S. Niccolò degli Alberi meritò pubblici funerali, che girano alle Stampe, dedicati a Benedetto Gennari di lui fratello, ed in quel tempo Pittore primario del Re di Inghilterra.

Cesare Nebbia da Orvieto fu allevato da Girolamo Muziano, che se ne servì nelle opere Vaticane; fatto poscia Pittore di Sisto V. con Gio. Guerra da Modena condusse gran parte delle pitture stabilite in quel fortunato Pontificato per i pittori: fu uomo d'onore, amante dei virtuosi, e grato ai suoi Scolari: carico di ricchezze, e di gloria si ridusse invecchiato alla Patria, dopo avere serviti altri Pontefici, e di 78. anni morì circa il 1614. *Baglioni fol.* 120.

Cesare Piemontese Pittore, fu a Roma dopo i Brilli, e fu paesista lui, e la moglie, e dipinsero i paesi nel portico interiore della Chiesa di S. Cecilia in Trastevere.

Cesare Pollino Miniatore eccellente fece cose bellissime in carta pecora, disegnò francamente sulla maniera del Buonarroti, servì a molti Sommi Ponte-

Sommi Pontefici, e si vedono varie miniature in Perugia sua Patria. M. S.

Cesare Sermei Pittore nato in Orvieto, accasato in Assisi, ivi sempre dimorò fino al principio del 1600. in cui d'anni 84. morì Cavaliere. *Morelli fol.* 161.

Cesare Rossetti Pittore Romano lavorò sotto il Cav. d' Arpino, in Laterano, e in Campidoglio: fu Uomo libero, arguto, e spiritoso; ridotto alla vecchiaja mancò nel Pontificato d' Urbano VIII. *Baglioni fol.* 294.

Cesare Torelli Romano scolare di Gio. dei Vecchi, e poi suo compagno al servigio di Sisto V. Si dilettò di lavorare a mosaico e ridusse i cartoni del suo Maestro, e del Cav. d' Arpino a nobilissimo termine; campò gran tempo, e morì nel Pontificato di Paolo V. *Baglioni fol.* 129.

Cesare Turco Pittore Napoletano, fioriva nel 1560. si vedono varie sue opere sparse per le Chiese di Napoli. *Sarnelli fol.* 152.

Cherubino Alberti dal Borgo S. Sepolcro, figlio, e scolare di Michele, con Gio. suo fratello bravo quadratorista lavorò di figure nelle Sale, e nelle Chiese Romane; intagliò quasi tutte l' opere di Polidoro, molte del Buonarroti, alcune dei Zuccheri, e sono rare simili stampe. Morto Gio. e rimasto

erede di gran valsente, depose i pennelli, e principiò a passarsela col fabbricare balestroni all' antica, che levavano, e gettavano da lontano gravi pesi, finchè giunto l' anno 1615. e 63. di sua età, morì, e fu sepolto nella Madonna del Popolo in Roma. *Baglioni fol* 131.

Chiara Varotari, figlia di Dario, e sorella di Alessandro, tutti e due Pittori di vaglia, dipinse molte cose con bravura, imitando il Padre e il Fratello. Fece pure ritratti assai somiglianti, onde considerabil vantaggio ne trasse. Visse unita al fratello, non avendo mai voluto maritarsi per non lasciar la casa paterna. Fioriva essa circa gli anni 1616.

Chimenti Camicia, Scultor Fiorentino fece di belle statue, costrusse Palazzi, dispose giardini, essendo al servizio del Re d' Ungheria. *Vasari* par. pr. a car. 298. vuol che fiorisse circa il 1460.

Chiodarolo Gio. Maria Bolognese, scolare di Francesco Francia: dal *Bumaldi fol.* 251. e da *Leandro Alberti* è descritto per Scultore, e lavoratore nell' Arca di marmo in S. Domenico di Bologna, e dal *Masini*, e dal *Malvasia par.* 2. *fol.* 58. è nominato per Pittore insieme col suo Maestro, con l' Aspertino, e con Lorenzo Costa nei dipinti di S. Cecilia.

Ciro Ferri Pittore Romano, vero seguace, e discepolo di Pie-

tro

tro da Cortona, a cui più del Romanelli, e di Pietro Testa s' accostò con le idee, con le invenzioni, e col dipinto, dimodochè morto il Maestro, terminò le di lui opere lasciate imperfette: fece diversi cartoni per mosaici in Vaticano, molti disegni per fabbriche, per Altari, e per Ciborj; dipinse sopra dieci opere pubbliche; intagliò molti rami di sua, e d' altrui invenzione, si dilettò d' architettura, e pose termine al suo vivere, nel 1690. in età d' anni 62. ved. l' Elog. 1. del Tom. XII. pag. 1.

Clara Skeysert, Miniatrice di grido, della Città di Gand, ricordata dal *Vasari* par. 3. a car. 850. stampa di Firenze.

Claudio Alberto Sevin nato in Brusselles: dal Principe di Liegi applicato alla Pittura diede saggio del suo alto sapere nella Svezia, e nell' Inghilterra, e nella sua Patria: desioso di vedere l' Anno Santo del 1675. partì per Roma; ivi fermatosi a lavorare, l' anno seguente terminò la vita. *Sandrart fol.* 387.

Claudio Audran seniore fu uno dei buoni Intagliatori Francesi; dimorò gran tempo in Roma; intagliò varie statue, e rami servibili per le Dispute; ritornato in Patria, ammaestrò Gerardo il figlio, il quale si rese famoso per mezzo dei suoi belli intagli, e tra gli altri per le insigni stampe delle gran Battaglie di Carlo le Brun.

Claudio juniore fratello di Gerardo nacque in Lione, e dalla natura portato al disegno, andò a Parigi, e studiò sotto Carlo le Brun, da cui fu impiegato nell' opere del Re. Si veggono in pubblico due quadri, e due cappelle dipinte nella Certosa, molto più avrebbe operato, se la morte non l' avesse portato all' altro Mondo d' anni 43. nel 1684. Lasciarono tre Nipoti del nome loro, l' uno celebre Pittore per ornamenti, gli altri due abili Intagliatori.

Claudio Coeglio, oriundo di Portogallo, e discendente dalla famiglia Coeglia, illustre non men per l' origine, che per i rinomati Pittori, che da quella trassero il nascimento, ebbe per Maestro nella pittura Francesco Ricci Pittore di Camera del Re di Spagna Filippo IV. Dipingendo a olio e a fresco riuscì uno dei migliori Pittori di Spagna; di che una incontrastabile prova si è il famoso quadro delle Sagre Reliquie posto nell' Escuriale, in cui si vede una maravigliosa diversità di azioni, una ferace e ben condotta idea, un' armoniosa composizione, una unione di moltissimi personaggi, e di tutta la primaria nobiltà, che accompagna il Re nella sacra funzione, ciascun de' quali è ritratto al naturale, e del popolo spettatore in bizzarre, e convenienti attitudini con mirabile accordo di colo-

ri rappresentano: opera insigne, onde fama ne verrà mai sempre al nome di lui. Nè a questa molto inferiori furono altre opere da esso fatte nelle stanze della Regina, quali particolarmente non si descrivono, non permettendole l' istituto nostro che è di scriver soltanto memorie, il fermarci a far parole di ciascheduna. Cagion di sua morte, fu l' arrivo colà di Luca Giordano, cui vedendo dipingere con tanta facilità e speditezza, di cordoglio e rammarico si morì nel 1693. Fu sepolto nella Chiesa Parrocchiale di S. Andrea di Madrid, con grave dispiacere di quanti ammiravano il grande intendimento di lui nell' osservazione e imitazione della natura. *Palomino* par. 2. a car. 440.

Claudio le Fevre da Fontanablò acquistò gran credito nel dipingere ritratti, e con tal carattere fu ricevuto nella Reale Accademia di Parigi. Andò poi a Venezia, dove si trattenne tanto tempo, che fu sopranominato *di Venezia*; ivi intagliò all' acqua forte molte opere levate dai migliori quadri esposti al pubblico, e sono correttamente disegnati: passò finalmente in Inghilterra, ove d' anni 42. morì nel giorno 5. Agosto 1675.

Claudio Francese, e Guglielmo de' Marzilla furono chiamati a Roma da Giulio II. per dipignere le finestre del Vaticano,

giacchè erano in quell' arte i primi Maestri, ed in fatti fecero stupire quella Città: ma la disgrazia del sacco di Roma portò, che fussero infranti i vetri dai nemici, per levare il piombo da formare palle da moschetto: se ne conservano però in S. Maria del Popolo di mano di questo artefice, il quale disordinando nel mangiare, e nel bere, in termine di sei giorni passò all' altro Mondo. *Vasari par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 97. Altro Claudio Francese di Parigi, o Parigino registra il *Vasari* nella *par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 216. che fu scolare del Rosso Fiorentino, e con Francesco d' Orliens, con Simone da Parigi, con Lorenzo Piccardi, e con Domenico del Barbiere l' ajutò nella R. Galleria di Francesco I. Re di Francia.

Claudio Gille, o Giglio, detto *Claudio Lorenese*, s' approfittò nella Scuola d' Agostino Tassi, il migliore paesista di Roma, e divenne tanto ameno, e vago nei paesi, introducendovi eroiche storiette, lontananze, prospettive, siti, acque, ed animali, che a gran prezzo ogni famosa Galleria bramò esserne adorna. Diede alle stampe varie opere sue: dipinse gran tratti di muro a fresco, intese l' architettura; dove, e quando terminasse la vita, non ne parla il *Sandrart fol.* 328. *e il Baldinucci* nella *par.* 2. *sec.* 4. *fol.* 264. nomina un tale Gillis d' Anversa, che fu gran paesista,

sista, e nacque l'anno 1544.

Claudio Gillot figlio d' un Pittore di Langres, ricevette dallo stesso i primi elementi del disegno, e si perfezionò poi in Parigi sotto Gio. Batista Cornelio Pittore, e Professore della R. Accademia. Egli si formò una maniera unica, e sua, che non partecipa di alcun' altra: questo fu frutto degli studj fatti sopra i dipinti de' più bei Teatri Italiani, e Francesi per rappresentarvi soggetti di Commedie; ma ciò non ostante è riuscito ancora in soggetti serj, ed accolto con distinzione nella suddetta Accademia.

Claudio Halle nato in Parigi, figlio, e allievo d' un Pittore dell' Accademia R.; senza escire dalla Patria seppe lavorare opere grandi per il Re, e per varie Chiese, alcune di queste servirono per fare Arazzi per Sua Maestà.

Claudio Mellan Pittore, e Intagliatore al bulino, nacque in Abbeville, l'anno 1601. Inclinato al disegno studiò sotto Simone Vovet, che gl' insegnò le finezze di quest' arte, nella quale molto si compiaceva, ma essendosi dato ad intagliare, riuscì assai meglio, e si fece una maniera tutta particolare, nella quale si osserva, che questo operare gli era più naturale, che la pittura, alla quale si era applicato. L' anno 1617. andò a Roma, ove intagliò quantità d' opere, il felice esito delle

le quali gli guadagnò la stima di Carlo II. Re d' Inghilterra, il quale gli fece proporre un generoso trattamento in caso, che volesse andare a servirlo; ma l' amore della Patria non lasciò risolverlo a ciò fare. Ritornato in Francia l'anno 1654. s' ammogliò: fatto consapevole S. M. del merito di questo degno Soggetto, gli assegnò alloggio nella Galleria del Louvre in qualità d' uno dei suoi Pittori, e Intagliatori: fu là, dove continuò le sue opere con miglior gusto, e genio di prima, e tante ne diede alla luce, che formano un abbondante catalogo. Passò la sua vita con tranquillità di salute, e per terminare la sua sorte, gli abbisognò qualche accidente improviso; che ponesse termine al suo vivere l' anno 1688. Le Marche da lui usate nelle Stampe si posson vedere nella Tavola V. dove si tratta delle Marche sciolte. *Le Comte lib.* 3. *fol.* 393.

Claudio Poirier Scultore, nato a Parigi, fu ricevuto nell' Accademia Reale li 31. Marzo 1703.

Claudio Ridolfi Nobile Veronese, scolare di Paolo Cagliari: dipinse in Patria, in Venezia, in Padova, in Roma, e in Urbino, dove si trattenne qualche tempo in casa di Federigo Barocci, dal quale apprese l' amenità, e le belle arie di teste ivi s' ammogliò, poi si trasferì ad abitare in Corinaldo nella

Marca

Marca d' Ancona, e per quelle Città lasciò belle pruove dei suoi pennelli: ritornato alla Patria più erudito, nei componimenti espressivo, e grazioso nei movimenti delle figure, fu ben veduto, e accolto da tutti: arrivato all' età di 84. anni, correndo il 1644. con pianto universale fu accompagnato al Sepolcro. *Ridolfi par.* 2 *fol.* 302.

Claudio Stella vivente in Parigi l' anno 1686. con bellissimi intagli all' acqua forte ha reso glorioso il suo nome, in particolare nella bella carta del Calvario, cavata dall' eruditissimo quadro di Niccolò Poussin. *Baldinucci fol.* 7.

Claudio Vignon nativo di Tours, seguì la maniera di Michelagnolo da Caravaggio: la forza, colla quale travagliava, e la felicità, colla quale concepiva i soggetti per dipignere, gli diedero molte occasioni d' impieghi: aveva una maniera di disporre le sue tinte, e di collocarle alla prima nei suoi luoghi, senza legamento, o altro ajuto, non mescolava i colori, nè li addolciva, ne infieriva col movimento del pennello, sicchè comparivano di primo tocco, non ritoccati, disortechè la superficie dei suoi quadri era semplice, e rimarcabile, d' una pratica naturale, e facilissima da essere conosciuta. Era di singolare talento nella cognizione delle pitture, onde per fare prezzi, e stime ai quadri, a

lui si ricorreva. Morì in buona vecchiaja nel 1670. *Depiles fol.* 497.

Clemente Bandinelli Fiorentino figlio, e scolare di Baccio seguì anch' esso la scultura, ed avrebbe acquistata la gloria del Padre, se in Roma morte immatura non l' avesse rubato al Mondo. *Vasari par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 445.

Clemente Bocciardi Genovese scolare di Bernardo Strozzi, andò a Roma con il Castiglione, e studiò quella maniera; ritornato a Genova fece vedere quanto si fusse francato nel componimento, nel disegno, nel colorito, ma vago di maggior perfezione partì per Firenze, dove la morte pose i confini alle sue alte idee, troncandogli lo stato vitale. *Soprani fol.* 82.

Clemente Molli, Scultore Bolognese, in concorrenza di altri valenti Scultori, nella cappella Donnini della Chiesa del Salvatore in Bologna, fece le due statue di S. Paolo e di S. Ignazio. *Passeggiere Dising.* a car. 183. e il *Ridolfi* par. 2. a car. 200

Clemente Ruta, scolare di Carlo Cignani, menzionato nella vita di lui a car. 60.

Cola della Matrice, detto comunemente *Mastro Cola*, cioè Niccola Pittore, e Architetto il migliore, che mai conoscessero quei contorni, nei quali inalzò vaghi Palagi, Tempj, e dipinse opere bellissime. In Ascoli

ebbe

ebbe una moglie di tanto amore, e d'onore, che sotto Paolo III. insorte le ribellioni d'Ascoli, fuggendo col marito, inseguita dai soldati, più per cagione della bellezza, che per altro, vedendo non potere in altro modo salvare a sè l'onore, ed al marito la vita, si precipitò da una balza, e Cola tutto afflitto per la morte della consorte fu lasciato in pace. Fioriva nel 1542. *Vasari par. 3. lib. 1. fol. 234.*

Colantonio illustre Pittore Napoletano, del quale scrive l'*Engenio*, che fu il primo, il quale in Napoli praticasse il colorito a olio. Nella Chiesa di S. Lorenzo di Napoli nella Cappella della famiglia Rocco colorì la tavola, in cui sono dipinti S. Francesco, e S. Girolamo in atto di studiare, tanto al naturale, che pajano vivi: fioriva nel 1436. *Sarnelli fol.* 110.

Colantonio del Fiore, antico Pittore Napoletano, varie opere fece per la Regina Giovanna I. *Dominici* tom. pr. a car. 96. fino a car. 109.

Cope Scultore Fiammingo in Roma, ridusse a perfezione molte belle storiette in piccolo: fu Uomo tanto solitario, e malinconico, che non volle alcuno per casa; quando era infermo, calava dalla finestra un cestello, e si provvedeva del bisognevole. Correva l'anno 1610. e ottantesimo di sua età, quando

non sentendolo più i vicini, con scale entrarono nella casa, e lo ritrovarono morto nel letto. *Baglioni fol.* 100.

Corrado Filgher Pittore Tedesco, si fece largo in Venezia, e acquistò grande onore con i belli, e vaghi paesi, che dipigneva: di questi ne parla con lode straordinaria nelle sue rime il *Borghini a fol.* 544.

Cornelio Antonisze, Pittore di Amsterdam, nato nel 1482. riuscì assai bene nelle prospettive. Visse in patria con facoltà e riputazione per le sue opere. *Campo* pr. Tom. a car. 201.

Cornelio Bloemart nacque in Utrecht l'anno 1603. da Abramo, che gli fu Maestro: servì vari Pittori Oltramontani, e Italiani col bellissimo taglio del suo bulino, adattandosi alle maniere, e gusto di tutti i Pittori; dimodochè le sue stampe sembrano più dipinte, che intagliate. *Baldinucci fol.* 63.

Cornelio Corneli nato in Arleme l'anno 1562. da Paolo Pittore, ma educato da Egidio Coignetto, da giovinetto dipinse battaglie, diluvj, cadute di giganti, ed opere grandiose, poi adulto dipinse esquisitamente opere notturne. *Sandrart fol.* 268. Cornelio Corneli da Lione fu un altro Pittore, il quale d'anni 51. morì nel 1554. *Sandrart fol.* 232.

Cornelio Cort nato in Hornes d'Olanda, fu uno dei primi, che portasse il bel modo d'intaglia-

re

re in Italia, diede in luce molte opere di Raffaello, e di Tiziano: morì in Roma d'anni 42. nel 1568. *Baldinucci fol.* 222.

Cornelio Dusman, nato in Amsterdam, dimorò la maggior parte di sua vita in Vicenza, dove per private persone dipinse moltissimi quadri di animali, di paesi, e battaglie, con modo assai felice e buona composizione. Ivi pure morì circa gli anni 1680.

Cornelio Engelbert Pittore, nato l'anno 1468. in Lione d'Olanda, dipinse a olio, a fresco, e a tempra, e in ogni genere riuscì per quei tempi famoso; insegnò il disegno a due suoi figliuoli, e fu maestro di Luca d'Olanda: morì nel 1533. *Sandrart fol.* 226. Il suo ritratto va alle stampe.

Cornelio Encheltams Pittore di Malines, dipinse in Anversa per il Principe d'Oranges la storia di David con molte figure d'Uomini armati, sulla maniera di Luca d'Olanda: terminò il corso di sua vita d'anni 56. nel 1583. *Baldinucci par.* 2. *sec.* 4. *fol.* 68.

Cornelio Floris Scultore, e Architetto, fratello del famoso Francesco. *Lomazzo trat. pit. fol.* 198.

Cornelio de Heem d'Anversa: in fiori, in frutti, in vasi, in istromenti, e tappeti portò tal grido, e fama, che il famoso *Sandrart*, tante volte quì nominato, volle pagare un quadro di due palmi 450. fiorini a Tommaso Kretzer in Amsterdam, e benchè gli fusse amico non ne sottì la grazia. *Sandrart. fol.* 313. vivea nel 1660.

Cornelio Giason, o Jansen, Pittore di Londra, applicato a fare ritratti, servì Carlo Stuard, e la Regina d'Inghilterra, ma per le ribellioni insorte, partì per Olanda, poi in Amsterdam finì la vita, l'anno 1665. *Sandrart fol.* 314.

Cornelio Kettel Pittore, Plastico, Geometra, Prospettivista, e Poeta, nacque in Goude, l'anno 1548. imparò da Antonio Blochland, e da Dirick Pieters: variò molte parti del Mondo: in ogni luogo lasciando, o quadri storiati, o ritratti: si servì alcune volte delle dita delle mani in cambio di pennelli, coi piedi stringendo i pennelli fra le dita, dipinse il Filosofo Eraclito; morì in Patria in fresca età. *Baldinucci par.* 2. *fol.* 276.

Cornelio di Lion Pittore nativo di quella Città, fece quantità di ritratti sotto i Regni di Francesco I. Enrico II. Francesco II. e Carlo IX. Il *Brantomo* nelle sue memorie fa un grande elogio al quadro, che dipinse per la Regiua Caterina dei Medici con le sue figlie, e dice, che la stessa Regina trovandosi in Lione, volle andare alla casa propria di Cornelio, per vedere i ritrarti dei Cavalieri,

lieri, e delle Dame di sua Corte, che egli avea dipinti e riempivano una stanza. *Felibien par.* 3. *fol.* 70.

Cornelio Molinar Pittore d' Anversa, detto *Strabone*, dagli occhi storti; nel lavorare a fresco, e far paesi ebbe pochi pari; nella prestezza fu un fulmine; il suo pagamento solito era un tallero il giorno; aiutò varj Pittori, ed a loro fu di gran vantaggio; morì in povertà. *Sandrart fol.* 259.

Cornelio Poulenbourg da Utrecht scolare d' Abramo Bloemart, andò a Firenze, poi a Roma; in Paesi esteri tanta fama acquistò, che dal Re d' Inghilterra fu provvisionato di splendididissimo stipendio, e Pietro Paolo Rubens desiderò l' opere sue. *Sandrart fol.* 326. Ved. l' Elogio 17. del Tom. IX. pag. 115.

Cornelio Schud Pittore d' Anversa, fu Uomo di grande ingegno, pronto nel dipignere storie, e finzioni poetiche, nelle quali mischiava con arte singolare i ritratti di quelli che l' impiegavano ai lavori. *Sandrart fol.* 205.

Di Cornelio Schud che morì nel 1676. e fu scolare, e qualche volta imitatore di Rubens, quattro gran quadri possiede il Nobile Sig. Deputato sopra i Regj Magazzini in Portogallo, nel suo luogo di delizie poco lungi da Lisbona.

Cornelio Stop Inglese si dilettò dipignere spelonche, grotteschi, e luoghi orridi riportati sulle tele con prospetti, e concavità, che sembravano più vere, che dipinte. *Sandrart fol.* 384.

Cornelio Wael nativo d' Anversa, fu mirabile nel fare piccole figure nei suoi quadri ripieni di lontananze, di caccie, di balli, di paesi, e di schiribizzi. Si fermò in Genova 15. anni con Luca suo fratello bravo paesista poi andò a Roma, ma non conferendogli l' aria, ritornò a Genova, dove con istupore dei Pittori condusse due vasti quadri di battaglie, ed aprì fioritissima scuola; dopo qualche tempo ritornò a Roma, ivi lasciò la vita avanzato nell' età, e dai Nazionali, e dai Pittori fino al numero di 400. fu accompagnato al Sepolcro: fu Uomo generoso, cortese, e gioviale. *Soprani fol.* 325.

Di Cornelio Wael nell' ampia raccolta di rari quadri posseduta dal Sig. Giuseppe Smith Console d' Inghilterra in Venezia, sonovi due bellissime Battaglie.

Cornelio Van-Berchem, insigne pittore di animali vivi, e celebre paesista e figurista in piccolo. Nessun Fiammingo per versatissimo che stato sia in simili maniere di pitture, arrivò mai a dipingere con l' intendimento di costui; agli animali dipinti da lui null' altro mancando che il moto, alle pecore null' altro che il belato, alle figure null' altro che la loquela. Espresse poi il lucido e la

la macchia forte con tal tenerezza e maestria, che nei lumi il sole, nelle mezze tinte la riflessione del lume, e negli oscuri, la forza evidentemente si scorge, il tutto così bene impastato e distribuito, che ogni cosa rappresenta pur di rilievo. Chi non ha avuto la fortuna di veder quadri da esso dipinti, procuri di vederne almeno le stampe intagliate ad acqua forte, dalla sola vista delle quali accertatamente comprovasi quel che si è detto. Rarissimi e sincerissimi sono i quadri di lui, ed in Londra dal Sig. Duca Davinsier per un pezzo di quadro di altezza di un braccio e mezzo furon pagate dugento lire sterline. Vivea questo eccellente Pittore negli anni 1656.

Cornelio Van-Cleve Scultore nato in Parigi, il migliore tra gli allievi di Francesco Anguier; si fermò cinque anni in Roma, e due in Venezia, e studiò l' antico, e il moderno; fatto perfetto Scultore ritornò a Parigi aggregato nella Reale Accademia di Pittura, e di Scultura, eletto quindi dal Re Luigi XIV. per le opere principali di Scultura, che sono ammirate nei suoi Palagi, e Giardini Regj di Versailles, Marlì, e Trianon. Sua Maestà gli assegnò annua pensione, alloggio, e stanza per travagliare nel Louvre, e fu Direttore della medesima Accademia, e poi fu dichiarato Rettore perpetuo della stessa. Ebbe la disgrazia di perdere il suo unico figlio in età di 28. anni, il quale dopo il viaggio d' Italia cominciava ad nguagliarsi con i più grand' uomini sull' arte della Scultura.

Cornelio Verhuik nato in Roterdam l' anno 1648. imparò il disegno da Abramo Ondio, e con lo stile di qnel gran Maestro condusse squadroni di caccie, e di animali molto spiritosi. In Roma poi datosi sotto il Borgognone alle battaglie, addestrossi in quelle con Borgognonesca maniera, e con un tinto ardito, e forte compì quantità d' opere in grande ed in piccolo accolte, e gradite da Roma, da Napoli, da Parigi, dalla Savoja, dalla Germania, e dall' Italia. Lavorò ancora vaghi paesi, mercati, fiere, e ridotti, introducendovi minute figure alla Callottesca, il tutto condotto con grazia, e spirito. Ha fatto permanenza più anni nella Città di Bologna.

Cornelio Visher oltramontano, pittore di ritratti. E' alle stampe il ritratto di lui, che per tale il dichiara.

Cornelio de VVit da Bruges: *Vedi Pietro Candido*.

Cornelio de Vos Fiammingo, seguì nelle sue opere la maniera di Vandych. Da un bel quadro contrassegnato coll' anno e nome di lui, e posseduto dall' Illustriss. Sig. Don Diego di Napoli, e Notognia Gentiluomo

mo Portugliese, in cui vedesi la Vergine in atto di ripor nella culla il bambino dormiente, e S. Giuseppe che con attenzione stà osservando, figure al naturale graziosamente disegnate e colorite, rilevasi esser esso vissuto negli anni 1640.

Cosimo Fancelli Romano scritto al Catalogo degli Accademici di Roma, l'anno 1650. Di questo Scultore sono opere varie di stucco, e di marmo nelle Chiese della sua Patria, tutte descritte dall' *Abate Titi*.

Cosimo Fansago da Brescia Architetto, e Scultore: molte opere sue sono nelle Chiese di Napoli, particolarmente nel Gesù nuovo. Era Cavaliere. *Sarnelli fol.* 164.

Cosimo Fanseca Cavaliere, e peritissimo architetto. Oltre molte fabbriche da lui alzate in Napoli, la Chiesa delle Monache della Trinità deve la sua erezione al bizzarro e fertile ingegno e sapere di lui. *Finezze dei pennelli* a car. 72.

Cosimo Rosselli Pittore Fiorentino, chiamato a Roma con Sandro Botticelli, con Domenico Ghirlandajo, coll' Ab. di S. Clemente, con Luca da Cortona e con Pietro Perugino per servizio di Sisto IV. Nel dipinto della Cappella Pontificia, riportò sopra tutti il primo onore nelle tre storie di Faraone sommerso nel mar rosso, nella Predica del Salvatore alle rive di Tiberiade, e nell' ultima cena, con gli Apostoli, avendolo in tutte ajutato il suo fido scolare Pietro, detto di Cosimo: visse 68. anni; consumato dall'alchimia morì nel 1484. fu sepolto in Patria nella Chiesa di S. Croce. *Vasari par.* 2. *fol.* 344. Vedi l'Elogio 15. del Tom. II. pag. 57.

Cosimo da Trezzo, nello Stato di Milano, fù eccellente intagliatore di cammei e pietre. Fu chiamato a Madrid dal Re Filippo II. per lavorare di cavo e rilievo nel gran Tabernacolo di S. Lorenzo nell' Escuriale. Fece ritratti somigliantissimi sì in cammeo che in intaglio, i quali hanno merito niente inferiore a quello degli antichi Greci Maestri. Visse in Ispagna assai agiatamente per la munificenza del Monarca, ed ivi lasciò quantità grande di sue opere che si veggono in Madrid e nel Regno.

Cosimo de' Tura Ferrarese Pittore, detto *Cosmè*, fece l' Altare di San Maurelio Protettore di Ferrara nella Chiesa dei PP. di S. Giorgio *extra muros*; ivi fù sepolto in età di 63. anni nel 1469. *Superbi fol.* 122.

Cosimo Ulivelli nato in Firenze, circa il 1622. imparò dal Volterrano, e riuscì valoroso, e bizzarro Pittore a olio, e a fresco, molte Chiese, e Chiostri della sua Patria godono bellissime sue operazioni, massimamente quelli della Santissima Nunziata, di S. Spirito, e del Carmine, dove ha espresso la mor-

morte di S. Eliseo, che è cosa molto degna da vedersi. E' morto nel secolo presente.

Costantino Vaprio Pittore Milanese è citato dal *Lomazzo trat. di pit. fol.* 198.

Costanza Van-Utrech, Pittrice Fiamminga, imitò assai bene la natura nel dipingere ogni sorta di frutti, e nel suo tempo ebbe considerazione e stima. Un quadro di lei vedesi in Lisbona contrassegnato col nome, assai ben dipinto.

Crispino Broekio, Pittor di Anversa, ha il suo ritratto alle stampe con versi latini in lode di sua virtù.

Crispino dal Passoi, Intagliatore in rame, diede alla luce un libro d'intagli, spiegato in quattro lingue, intitolato *la Luce del dipingere*, nel quale mostra come fondatamente si apprenda a ben disegnar le figure. Si vedono pure di lui varie cose intagliate, tolte da Martino de Vos, e da altri. Non è stato possibile poter rilevare, se abbia dipinto, poichè non si son potute veder mai sue pitture. Fioriva circa gli anni 1660.

Cristiano Bernotz, insigne Pittore di frutta, selvatici, vasi di argento, e altre cose dal naturale. Morì in Roma di anni 64. nel 1722. *Pascoli* tom. 2. a car. 357.

Cristiano Guglielmo Enrico Dietrich Sassone, coltivando i doni di natura, arrivò ad essere

non solo pittore di stima, ma imitatore eziandio di qualunque maniera. Impiegandosi a far paesaggi con animali e piccole figure all'uso Fiammingo, mostrò vaghezza di prendere a imitare ora Rembrandt, ora Teniers, ora Vovverman, ora alcun altro celebre maestro, e ciò con esito sì felice, che all' intendente è d' uopo aprire ben gli occhi per non prendere abbaglio. Vero è però, che alieno essendo da ogni pretesa d' ingannare chicchesia, e usando di sua sincerità, tutte le sue opere col nome suo contrassegnava; con che dette a divedere, unica sua mira essere il semplice diletto, e la sodisfazione del proprio genio. Ma perchè la cieca fortuna non suole a tutti quei che hanno merito mostrarsi favorevole e amica, questo valente giovane visse in Dresda poco noto, non essendoglisi giammai presentata l'occasione di esser prodotto alla Real Corte; il che se fosse avvenuto, certamente da quel munifico Sovrano sarebbe stato sollevato a maggiore estimazione e mandato in Italia, dove perfezionandosi nel disegno, ragionevol speranza vi sarebbe stata che uno de' migliori pittori di Europa fosse riescito. Dimostrò poi la fertilità del suo ingegno, e il pronto, e vivace suo spirito nell' adempimento delle commissioni che gli erano mandate di fuori da

esso

esso abbellite con nuove idee, e vari pensieri; poichè la patria non se ne serviva, che nelne forniture di camera all' uso del paese; quali fece o di chiaroscuro, o con tinte, imitando lo stile di Vateau Pittor Francese, il quale da' suoi compatriotti fu preferito alle opere da lui con bizzarria d' invenzione leggiadramente condotte. Questo abile, e virtuoso professore si trovava in Dresda l' anno 1746. in casa dell' Illustrissima Signora Felicita Offman, dotata di un grande intendimento, e perizia dell' arte, e portata a esultare, ed encomiare l' abilità e la virtù dovunque la vedeva.

Cristiano Queborno Pittor di Anversa. Va alle stampe il ritratto di lui con versi latini, che lo qualificano come gran maestro di paesaggi.

Cristiano Reder fu celebre nel dipingere battaglie e bambocciate. Studiò in Roma, ove servì molti grandi personaggi di sue pitture, quali vengono assai stimate da chi le possiede. In età di anni 63. morì nel 1729. *Pascoli* tom. 2. a car. 340.

Cristofano Allori Pittor Fiorentino, scolare del Cav. Cigoli, fu uno dei più famosi Pittori, che fiorissero nel principio del secolo passato; dipinse con vaghi colori, e sullo stile del Correggio; meritò lavorare opere varie per la Serenissima Casa Medici. Ved. l' Elog. 3. del Tom. IX. pag. 13.

Cristofano Amberger, dal suo dipinto nei contorni d' Argentina, si crede seguace d' Olbein Olandese; fu molto ingegnoso per le invenzioni, per il colorito, e per il disegno, come ne rendono testimonianza le 12. storie di Gioseffo Ebreo, e tant' altre dipinte in Augusta: l' anno 1530. fece il ritratto a Carlo V. e meritò una collana d' oro con medaglia, e mercede maggiore di quella, che ricevette Tiziano in tutte tre le volte, che lo ritrasse. *Sandrart fol.* 224.

Cristofano Bresciano, e Stefano fratelli; *vedi Cristofano Rosa*.

Cristofano Casolano di Padre Lombardo, nacque in Roma, e fu instrutto nella Pittura dal Cav. Pomerancio; così bene s' approfittò di quella maniera, che più volte ajutò il Maestro: dipinse in varie Chiese di Roma: rimase colpito dalla morte in fresca età. *Baglioni fol.* 306.

Cristofano Castelli Parmigiano, e riferito dal *Vasari par.* 3. *libr.* 2. *fol.* 12. per la bella tavola, che l' anno 1499. dipinse nel Duomo di Parma.

Cristofano da Bologna dipinse nei Padri Celestini, e in S. Maria di Mezza Ratta, circa l' anno 1380. *Masini fol.* 618. *Bumaldi fol.* 239. Questo Cristofano dal *Vidri fol.* 22. è detto da Modena, da altri da Ferrara. *Il Vasari par.* 1. *fol.* 165. scrive, che a concorrenza di Galasso

da Ferrara, di Giacomo, e di Simeone Pittori Bologneſi, dipinſe nella Chieſa di Mezza Ratta fuori di Bologna, dalla Creazione di Adamo ſino alla morte di Mosè. Simeone, e Giacomo, in trenta ſcomparti, dipinſero dalla Naſcita di Gesù Criſto ſino all' ultima Cena, e Galaſſo colorì la Paſſione di N. S. Tutte queſt' opere furono finite l' anno 1404.

Criſtofano dell' Altiſſimo Fiorentino, ſcolare del Pontormo, poi del Bronzino; non ſolo fu Pittore iſtorico, ma ſi dilettò fare ſomigliantiſſimi ritratti, che ſembravano vivi; queſta fu la cagione, per la quale il Sereniſſimo G. D. Coſimo lo mandò a Como, per ricavare dal Muſeo di Monſig. Giovio molti ritratti di perſone illuſtri, per arricchire la ſua nobiliſſima Galleria. *Vaſari par.* 3. *lib.* 2. *fol.* 279. *Baldinucci par.* 3. *ſec.* 4. *fol.* 170.

Criſtofano Gherardi, detto il *Doceno* da Borgo S. Sepolcro, imparò da Raffaello del Colle, fu ſoldato, e poi cangiò la ſpada in pennello, divenendo univerſale Pittore in figure, in paeſi, e in grotteſchi; dipinſe in Roma, in Napoli, in Perugia, e in Firenze; viſſe 56. anni, e morì in Patria, nel 1556. *Vaſari par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 456.

Criſtofano Lendenari, Lorenzo, e Bernardino tutti di tal caſato Modaneſi furono quei celebri Artefici di tarſia, che con fi-

gure, con paeſi, con lontananze, e con quadrature terminarono, l' anno 1465. il Coro della Cattedrale di Modena. *Croniche Lancillotto*.

Criſtofano Magnani da Pizzighettone (Caſtello nella via di Cremona, ſull' Adda) imparò da Bernardino Campi, e fu d' immaginativa sì forte, che una ſol volta vednta qualche perſona, a memoria ne formava ſomigliantiſſimo il ritratto: lavorò iſtorie a olio, e a freſco a competenza del Maloſſo, del Lodi, del Catapane, e del Mainardi; morì in freſca età. *Baldinucci par.* 2. *ſec.* 4. *fol.* 164.

Criſtofano Maurer Tigurino ſcolare, e figlio di Jodoch, delineò, e deſcriſſe tutt' i luoghi della Svezia; dipinſe ſopra i vetri; coi ſuoi diſegni ſervì varj Intagliatori; compoſe di poeſia; ſcriſſe, e diſegnò diverſi emblemi acutiſſimi; fu aſſunto a Senatoria Prefettura, e morì l' anno 1614. *Sandrart fol.* 243.

Criſtofano Munari da Reggio, fu eccellente in dipingere coſe comeſtibili, iſtrumenti muſicali, porcellane e qualunque altro utenſile, con cui faceva nei ſuoi quadri belliſſimi componimenti. Viveva in Firenze nel tempo del Gran Principe Ferdinando, per cui non ſolo operò aſſai, come ancora per moltiſſimi Cittadini, e in varie altre parti dell' Europa.

Criſtofano Parmeſe annoverato fra li diſcepoli di Gio. Bellini, con An-

Andrea Previtali da Bergamo; con Lattanzio da Rimini, con Rondinello da Ravenna, con Jacopo Montagna, e con altri. *Ridolfi par.* 1. *fol.* 60.

Cristofano Roncalli dalle Pomerancie in Toscana, detto il *Caval. Pomerancio*, imparò in Roma da Niccolò Circignano; tanto s' avanzò nella pittura, che meritò dipignere nella Cappella Clementina di Vaticano il fatto di Anania, e di Safira, che cadono morti ai piedi del Principe degli Apostoli, volgarmente chiamato l' Altare della bugia: fece i cartoni per diversi Mosaici, meritò da Paolo V. essere dichiarato Cavaliere dell' Abito di Cristo: vide la Germania, la Fiandra, l' Olanda, l' Inghilterra, e la Francia; carico di onori, e di ricchezze giunto di nuovo a Roma, l' anno 1626. lasciò la spoglia mortale, e dai Cavalieri, e dai Professori, con pompa solenne, fu accompagnato a S. Stefano del Cacco, e ivi d' anni 74. sepolto. *Baglioni fol.* 288. Ved. l' Elog. del T. VIII. pag. 25.

Cristofano Rosa, e Stefano fratelli Bresciani furono bravi quadratoristi dei suoi tempi; da Cristofano nacque Pietro, che fu scolare di Tiziano, e valente nel dipignere istorie, ma giovanetto, non senza sospetto di veleno, o (come altri dicono) di pestilenza terminò col padre i suoi giorni, l' anno 1576. *Ridolfi par.* 1. *fol.* 255. Il *Vasari* nella *par.* 3. del *lib.* 1. *a fol.* 18. lo chiama Cristofano Bresciano, e lo descrive per uomo eccellente in dipignere prospettive, cornicioni, maschere, e cartellami, che sembravano più tosto di rilievo, che dipinti; ne parla anco il *Rossi a fol.* 511.

Cristofano Scuartz lavorò belli quadri in Monaco, e fu bravo inventore: Con sua invenzione Gio. Sadeler intagliò bellissime stampe della Passione di N. S. Morì l' anno 1594. *Baldinucci par.* 2. *sec.* 4. *fol.* 204. dal *Ridolfi par.* 1. *fol.* 204. è chiamato Suarz scolare di Tiziano.

Cristofano Serra da Cesena, scolare del Guercino, insegnò la Pittura, e il disegno a Cristofano Savolini. M. S.

Cristofano Solari, detto il *Gobbo*, Scultore Milanese, e fratello di Andrea, lavorò a competenza di Agostino Busti, e del Siciliano nella Certosa di Pavia; e nella facciata del Duomo di Milano, l' Adamo, ed Eva verso Levante sono suoi lavori. *Lomazzo, Vasari p.* 2. *lib.* 3. *f.* 21.

Cristofano Stati da Bracciano Scultore, fu allevato nell' arte in Firenze, lavorò in pubblico, e in privato in Roma: si diede poi a vendere, e comprare quadri, disegni, medaglie, e cammei, e in questo mestiere consumò 62. anni, e la vita, che terminò circa il 161?. Lasciò Francesco il figlio, chiamato il *Braccianese*, che nella

Scul-

Scultura si portò assai bene, e circa i 35. anni morì nel 1627. *Baglioni fol.* 162.

Cristofano Storer, o Stora Pittore di Costanza, imparò da suo padre, poi da Ercole Procaccino Juniore, fu uomo pratico nel disegno, e spedito nel dipignere a olio, e a fresco, si trattenne la maggior parte del tempo in Milano, dove dipinse nelle Chiese di S. Bernardo, di S. Eustorgio, di S. Lorenzo, di S. Bernardino, di S. Pietro Celestino, della Pace, della Certosa di Pavia, e in altri luoghi. Morì in Milano d'anni 60. nel 1671. *Sandrart fol.* 320.

Cristofano Sudenti, con Tommaso, e con Pietro tutti dello stesso casato, Fonditori Modanesi, fusero Statue, Cannoni, e Campane. Fiorirono negli anni 1450. *Vidriani fol.* 97.

Cristofano Vencalla da Lugano, imparato, ch' ebbe il disegnare, e il dipignere in Milano, e in Verona, andò in Germania, in Moravia, in Ungaria, e a Vienna, dove fece risorgere il buon fresco, da gran tempo in quelle parti perduto. Non solo fu dotato d'una bravura universale nel dipignere, ma di tanta grazia, e di maniere sì obbliganti, che da tutti fu teneramente amato. *Sandrart fol.* 332.

Cristoforo Amberger, di Norimberga, scolare di Giovanni Olbens, fu diligentissimo Pittore

d'istorie e ritrattista. Dimorò molto tempo in Ausburgo, dove si veggono molte opere fatte a imitazione del Maestro. Morì nel 1550.

Cristoforo Gareca Salmeron, scolare di Pietro Drenae, e nato in Crema, fu buono e facile Pittore. Fece molte opere in Patria sì in pubblico che in privato; e nella Sagrestia della Chiesa di S. Francesco fece una bellissima Tavola colla Natività di Nostro Signore. Trasferitosi a Madrid altre opere dipinse per quella Corte, e colà morì nell'anno 1666. avendo l'età di anni 63. *Palumino* parte 2. a carte 358.

Cristoforo Leoni scolare di Carlo Cignani, indicato nella Vita di esso Carlo a car. 61.

Cristoforo Lombardi, Scultor di grido Milanese, descritto dal *Lomazzo*. Si crede lo stesso che Cristoforo Gobbo.

Cristoforo Lopez, nato in Lisbona, e discepolo del famoso Alonso Sanchez Coeglio, fu un illustre Pittore, che si meritò di esser creato Cavaliere dal Re Giovanni III. di Portogallo. Fece questo valentuomo molte opere sagre per i Tempj di quel Regno, come pure molte altre per la Spagna; e avvegnachè nel suo tempo regnasse ancora la maniera secca, pure da quella seppe scostarsi, operando assai più morbido de' suoi coetanei. Dipinse più volte il ritratto del suo Monarca con ap-

applauso di tutta la Corte. Morì nell' anno 1600. e ebbe il suo sepolcro nella Chiesa de' PP. Borgognoni di Belem, un miglio fuori di Lisbona.

Cristoforo Moretto fu chiaro Pittore al tempo dei Bellini, disegnò sul gusto di Raffaello, e colorì assai bene, secco però ne' contorni a imitazion dei Bellini. *Lomazzo* a car. 405. Un quadro di lui vedesi in Portogallo presso S. E. il Signor Conte di Taroca, e nella Chiesa delle Monache dell' Umiltà in Venezia avvi una Tavola grande di altare da esso dipinta.

Cristoforo Jacobo Van-der Loane di Anversa studiò da sè la Pittura senza Maestri, e si formò una buona e graziosa maniera di dipignere conversazioni, balli, e capriccj contadineschi. Fece sua dimora in Olanda, ove morì. *Iacob Campo* par. 2. a car. 10.

Cristoforo Vella, di Cordova, fu ne' suoi primi anni alla scuola di Vincenzo Carduchio in Madrid, e buon inventore e disegnatore divenne. Fattosi Maestro ritornò in patria, dove molte opere fece, ond' ebbe lode e fama. Morì di anni 60. nel 1659. *Palomino* par. 2. a car. 316.

Cristoforo Zacinena nato in Valenza, scolare di Tiziano, da cui ad imitarlo ottimamente apprese. Ritornato in patria molte opere fece degne di un valente allievo di così grande mae-

stro; quali in particolare son quelle da esso fatte nel Monistero di S. Michele. Morì nel 1600. di anni 60. *Palomino* a carte 358.

Cristoforo di Utrecht, Pittor valente, e scolare di Antonio Moro, coll' Ambasciatore del Re di Portogallo D. Giovanni III. passò in Lisbona, e fu ammesso al servigio di quel Monarca, da cui fu impiegato in lavori, e creato Cavaliere dell' Abito di Cristo, e beneficato con una Commenda di 1500. Ducati annui. Operando continuamente per le Fabbriche sacre, e per i Palagi Reali istorie e ritratti, si acquistò il nome di Grande, essendo comunemente chiamato il Gran Vasco di Utrecht. Fu molto intendente di prospettiva, e le opere di lui sono al dì d' oggi in grande stima, per esser condotte alla maniera di Pietro Perugino, e di Giovanni Bellini, ma con una finitezza più graziosa, e più morbida di quel che si usasse in quei tempi. Morì l' anno 1557. di anni 59. Questa memoria è stata presa da un autentico manoscritto della famosa Libreria di S. E. il Signor Marchese d' Orisol Vicerè dell' Indie di Portogallo.

Crocchia di Urbino fiorì nel 1530. ed ebbe fama di buon Pittore, avendo studiato nella scuola di Raffaello. *Baldinucci* sec. 4. al decen. 2. fol. 235.

D

DAmiano del Barbiere Pittore, e Scultore Fiorentino, andò in Francia circa il 1544. e con i disegni dell' Abate Primaticcio lavorò ſtucchi, e baſſi rilievi a Medone nel Palagio del Card. di Lorena. *Vaſari par.* 3. *lib.* 2. *fol.* 214.

Damiano Mazza da Padova eccellente coloritore, contraffece mirabilmente la maniera di Tiziano ſuo Maeſtro, come nel Ganimede in Caſa Sonzina in Padova, e in altri luoghi. Il Gambarato Pittore vedendoſi privo dei diſegni di queſto Valentuomo, avendoli venduti all' Eſengrenio Senſale di pitture, diſperato terminò miſeramente la vita. Oh quanti n' avrebbe fatti impazzire Damiano, ſe nei più begli anni non l' aveſſe la morte privato di vita! *Ridolfi par.* 1. *fol.* 202.

Damina Damini Pittrice, ſorella di Pietro Damini valente pittore, fece ritratti in piccolo ed in grande con bella e diligente maniera. Morì in Caſtelfranco maritata ad un virtuoſo Medico. Vedi Giorgio di lei Fratello, di cui laſciò memorie il Cav. Ridolfi a carte 252. parte 2.

Daneſe Cattaneo da Carrara fu Poeta, Scultore, e diſcepolo del Sanſovino; in Venezia d' anni 19. da ſe ſcolpì un S. Lorenzo di marmo eſpoſto in S.

Marco; fece varj ritratti di pietra, e lavorò belle figure in Padova, in Verona, e in Venezia, dove operava nel 1570. Diede alle ſtampe gli Amori di Marfiſa, in ottava rima. *Vaſari par.* 3. *lib.* 2. *fol.* 246. Fece iu Verona nella Chieſa di S. Anaſtaſia la ſtupenda Cappella Fregoſa tutta di ſua mano con la ſtatua di Criſto di tutto tondo nel mezzo, e ai lati due Angioli, che moſtrano i Miſterj della Paſſione di Criſto: il tutto con ſomma maeſtria e perfezione.

Daniello Block nacque l'anno 1580. in Germania; imparò da Giacomo Scherio; avanzato nella profeſſione della Pittura, ſervì Criſtiano IV. Re della Dania, e Guſtavo Adolfo Re di Svezia. Durò la vita fino agli anni 81. nel qual tempo il fuoco gli conſumò ogni ſoſtanza. Ebbe tre figliuoli pittori, cioè Emanuello in ritratti, Adolfo in battaglie, e Beniamino univerſale. *Sandrart fol.* 382.

Daniello Creſpi Milaneſe ſtudiò dal Cerano, poi da Giulio Ceſare Procaccino: con la verità del naturale fece un impaſto di buon colore carnoſo, di gran guſto, e che tendeva in tutto, e per tutto al vero. L' opere ſue ſopra i muri, e ſopra le tele pubbliche, e private, in ritratti, e ſtorie copioſe, ſon numeroſe; onde biſogna dire, che fu ſpedito, e pratico pittore, ſe abbiamo riguardo

do al breve corso di sua vita, non giunse ai 40. anni, morì con tutta la sua famiglia nel contagio di Milano, l' anno 1630. M. S.

Daniello Cunio Milanese, scolare di Bernardino Campi, dipinse opere varie con i cartoni del Maestro, particolarmente in S. Barnaba di Milano; nel Palazzo del Principe Triulzio in Malèo dipinse le più famose imprese di Carlo V. Imperatore in compagnia di Girolamo del Leone: fu il Cunio eccellente nel dipignere i paesi *Lamo fol.* 57. *e* 80.

Daniello de Heel da Bruffelles lavorò bene in paesi, e dipinse egregiamente fatti notturni illuminati dal fuoco, o dagli splendori della Luna. *Sandrart fol.* 311.

Daniello de Por, detto da Parma, praticò con gli scolari del Correggio, e del Parmigianino, e si fece una maniera molto piacevole al gusto degli Amatori della Pittura: vide Roma, dipinse con Taddeo Zuccheri, e con altri pittori: essendo stata cercata la di lui morte nell' Archivio della Rotonda di Roma, nei libri dei morti della Compagnia dei Virtuosi di S. Gioseffo fu trovata la morte di Daniello da Volterra seguita nel 1566. e immediatamente nella susseguente riga era scritta quella di Daniello de Por, nè altro si trova, onde si può credere, che morisse l' anno stesso. Vedi Taddeo Zuccheri. Ne parla il Vasari nella par. 3. al 180. nella vita di Taddeo Zuccaro.

Daniello da Volterra (di Casa Ricciarelli) disegnò nella Scuola del Sodoma, dipinse in quella di Baldassarre Peruzzi, e si perfezionò in Roma sotto Perino del Vaga, dopo la morte del quale, d'ordine di Papa Paolo III. terminò l' opere lasciate imperfette nella Sala dei Re. Lavorò ancora di stucco, e gettò il Cavallo, e Statue di bronzo di Enrico II. Re di Francia; ma per le sofferte fatiche restò atterrato dalla morte d' anni 57. e fu sepolto nella Certosa di Roma, nel 1566. Leonardo il nipote fu bravo Stuccatore. *Vasari par.* 3. *lib.* 2. *fol.* 97. *Sandrart fol.* 152. e l' Elogio 12. del Tomo VI. pag. 105.

Daniello Dumoustier Pittore del Re, faceva ritratti naturalissimi a pastello, si rese celebre ancora per l' amore, che avea alla Musica, e per i libri, dei quali ne possedeva un Gabinetto considerabile: era dotato di tal memoria, che si ricordava di quanto leggeva, e particolarmente delle cose più rimarcabili, che gli piaceva notare nei libri medesimi. *Felibien par.* 4. *fol.* 268.

Daniello Engelard fu celebre nell' incavare in pietre preziose, sigilli, cammei e figurine molto lodate dal Durero. *Sandrart fol.* 229.

Daniello Preifsler nacque in Pra-

ga, l'anno 1627. imparò dal Schieblingo Aulico Pittore, girò la Germania, e la Boemia, e si fermò in Norimberga, lavorando quadri di gran lode per le Chiese, e per le case private. Fu la vita sua abbreviata dalla morte, l'anno 1665. *Sandrart fol.* 385.

Daniello Saiter Tedesco, Cavaliere, e Pittore dell' A. R. di Savoja, scritto al catalogo degli Accademici di Roma, dove l'anno 1699. dipinse sopra la porta interiore della Chiesa nuova con forte e vaga maniera S. Gio. Predicante. Nacque in Vienna d'Austria, e morì in Turino d'anni 63. nel 1705. Vedi Pascoli Tomo 2. a car. 170. nella Casa Eccellentissima Baglioni in Venezia si conservano opere di questo eccellente autore.

Daniello Segers, dell'estinta Compagnia di Gesù, nato in Anversa, fu il Principe dei Pittori di frutta. L'Imperatore, l'Arciduca Leopoldo Guglielmo, il Re di Spagna, di Francia, e di Inghilterra a gara lo fecero operare, e come gioje care si tennero le pitture da esso fatte. Enrico Federigo Principe d'Oranges, grandissimo dilettante di pittura, a grossissimi prezzi comprò molti quadri di lui. In Lisbona il Conte di Cocolino, il Marchese de Las Minas e il Sig. Duca di Cadaval conservano di lui bellissime opere; e due preziosi pezzi del sopra-

detto Sig. Marchese hanno di dentro i quadri di Vandych con due istorie sacre, che certamente son finitissime. Nella famosa raccolta del Regio Escuriale di Spagna sonovi quattro quadri di questo Autore posti nei luoghi più cospicui di quella celebre Galleria. Visse fino ad una età avanzata nella Compagnia dei Padri Gesuiti di Anversa, riverito e splendidamente regalato per la virtù. L'Aureo Gabinetto scrive di lui, e dà il ritratto a carte 213.

Daniello Soriau d'Annover, con Pietro suo figlio, lavorò per eccellenza fiori, e frutti; dipinse ancora lodevolmente le figure. *Sandrart fol.* 289.

Daniello Vandyck Francese pittore in ritratti, in istorie a olio, e a fresco, e in architettura. Fu Prefetto della Galleria, e delle fabbriche del Serenissimo di Mantova. *Borghini fol.* 533.

Daniello Van-Heil di Brusselles, pittore stimato di paesi con bellissime figure, d'incendj, e vedute dal naturale. Aureo Gabinetto a carte 293.

Dario da Trevigi, scolare dello Squarcione, fu valente pittor dei suoi tempi. Vasari parte 1. a carte 491. dice che vivea negli anni 1500. Ridolfi a carte 68. lo fa scolare dello Squarcione Padovano.

Dario Pozzo pittor Veronese, oltre essere stato valente nell'arte è degno di ricordanza per essere stato il primo Maestro di Clau-

Claudio Ridolfi. Pozzo ne' pittori Veronesi a car. 154.

Dario Varotari Veronese Matematico, e Pittore, scolare di Paolo Cagliari. Dipignendo il soffitto d' una Camera nel Palazzo del Medico Acquapendente sulla Brenta, si ruppe il primo palco, nel qual' atto invocando Maria Vergine del Carmine, si sentì portare all' ultimo piano senza lesione: in segno di gratitudine volò a Padova all' Altare della Santissima Vergine, e mentre stava in atto di ricevere l' Abito Carmelitano, sorpreso da accidente improvviso, in pochi giorni morì d' anni 57. nel 1596. Lasciò Alessandro, e Chiara suoi figli chiarissimi nella Pittura, come si è detto. *Ridolfi par.* 1. *fol* 79. *Baldinucci par.* 2. *sec.* 4. *fol.* 164.

David Balli da Lione d' Olanda, con bravura, e con ispirito dipinse naturalissimi ritratti, e molti ne fece a penna. *Sandrart fol.* 311.

David Beek Olandese, Ritrattista, e Pittore della Regina di Svezia in Roma; dopo la morte della stessa ritornò in patria, dove finì i suoi giorni. *Sandrart fol.* 205.

David Bourderelle di Piccardia Scultore Regio, e Accademico di Parigi, fu ricevuto nel giorno 31. Dicembre 1688. nella medesima Accademia.

David Conick Fiammingo, pittore, e discepolo di Monsig. Nicasio; dipinse assai vagamente

animali morti, particolarmente uccellami. Tutti i dilettanti del suo tempo fecero a gara a chiedergli sue opere, e partitosi da Anversa per portarsi a Roma, nel viaggio ebbe moltissime commissioni. Arrivato finalmente a quest' alma Città, ivi stabilì il suo soggiorno, acquistando sempre grido, e fama maggiore. Vivea negli anni 1670.

David de Haeh di Roterdam, dipinse fiori, e frutti naturalissimi. Visse in Utrecht, e morì l' anno 1674. Aureo Gabinetto a carte 142.

David Ghirlandajo Fiorentino fratello, e scolare di Domenico, dipinse e lavorò di mosaico per la sua Città, e per la Francia: d' anni 74. morì nel 1525. e in Santa Maria Novella fu sepolto. *Vasari parte* 3. *lib.* 2. *fol* 23.

David Hescler figlio, e scolare di Sigismondo, lavorò in avorio per eccellenza bellissime storiette, e figure. *Sandrart fol.* 252.

David Klokner nacque in Anversa l'anno 1629. Per la rarità della sua penna in disegnare, e scrivere fu dichiarato Regio Cancelliere della Svezia: lasciata indi la penna, e dato di piglio al pennello, imparò in Olanda il colorire sotto Giorgio Jacobè: ritornò in Svezia, e servì la Regina Eleonora, che si dilettava di dipignere; passò a Roma, a Venezia, in Francia, e in Inghilterra, per tutto accrescendo la sua bella maniera,

vera, naturale, carnosa, ben tinta, e vaga: finalmente l'anno 1661. chiamato in Svezia da Gustavo, gli fu sempre caro per le sue rare qualità, e virtuosi componimenti. *Sandrart fol.* 331.

David Riccardi, Pittore famoso in piccole figure, e in animali. *Sandrart fol.* 311. Fu nativo d'Anversa, vivea nell'anno 1640.

David Rychart d'Anversa, discepolo di suo Padre dello stesso nome; dipinse vedute dal naturale con bellissime figure sì villereccie, che civili. L'Arciduca Leopoldo amò di ornare i suoi gabinetti con le belle opere di lui, e lo stesso fecero altri Principi, e Grandi di Europa. Dipinse con singolar maniera cose notturne illuminate da fuochi, o candele. Vivea negli anni 1640. Aureo Gabinetto a carte 309.

David Teniers d'Anversa, scolare di Pietro Rubens, e in Roma di Adamo Elzheimer; dipinse ritratti in piccolo, e lavorò in grande a fresco. Morì l'anno 1649. Sandrart fol. 281. Famoso pittore, oltre essere stato eccellente nella sua maniera, ebbe grande abilità nel contraffare qualunque antico Maestro, e specialmente il Bassano, a segno di essere denominato Teniers Bassano. Le opere di lui sono stimatissime, e pagate a gran prezzo. In Lisbona nella rara raccolta del Sig. Duca di Lafons, e Principe di Legny

sonovi molti gran pezzi di quest'Autore; tra i quali due sono impareggiabili, che rappresentano nobili botteghe, nelle quali si vendono quadri, e altre anticaglie, quali sono così vagamente dipinte, che ogni pezzetto di quadro esposto si conosce a prima vista essere di quell'Autore, che esso ha avuto in animo d'imitare, cioè di Paolo, di Tiziano, di Vandych, di Rubens, e di altri senza una minima alterazione del preciso carattere di ciascheduno. Le medaglie, le statuette antiche, e ogni altra curiosità in essi dipinta, e a maraviglia rappresentata, e le figure dei Signori concorrenti a far acquisto delle dette curiosità, sono così naturali e finite, che nulla di più. In quella Raccolta si contano più di quindici quadri di esso Autore, e del Figlio. Vedi l'Elogio 14. del Tomo IX. pag. 101.

David Teniers, il Giovane, figlio del sopraddetto, imitò la maniera e stile del Padre, copiando i quadri di lui, che non si distinguono da' suoi. Non fu grande inventore, ma con l'imitazione del padre riuscì Pittore, di grido. Servì i Monarchi di Spagna, e visse con splendore.

David Vinkebon nato in Anversa l'anno 1578. imparò da suo padre, dipinse in grande, e in piccolo, e sopra vetri. *Sandrart fol.* 281.

De Bar da Vienna, fu Custode della

della Galleria Imperiale, eloquente Oratore, e vago Pittore di fiori, *Sandrart fol.* 384.

Dello Pittore, e Scultore Fiorentino, lavorò piccole figure sopra le tavole, e sopra gli armarj; andò nelle Spagne, e fu così caro al Re, che nel partire lo dichiarò Cavaliere; ritornato alla Patria, ebbe gran contrasti per la confermazione de' suoi privilegj, perlochè scrisse al Re, il quale lo favorì presso quella Signoria, e ne conseguì il suo intento. Ritornò poi nelle Spagne. dove dipigneva con il grembiale di broccato d'oro, e ivi in età di 49. anni morì. *Vasari par.* 2. *fol.* 166. e l' Elog. II. del Tom. II. pag. 11.

Deodato Delmont nativo di Fiandra. Questi fu mantenuto in Italia dai suoi Principi naturali in gioventù, per apprendere il disegno, e fu conservato in vecchiaja dagli Stranieri in varie parti, per le sue rare qualità in Pittura, e in Architettura. D'anni 53. nel 1634. morì. *Sandrart fol.* 303.

Derik Baret nato in Amsterdam studiò la Pittura in Italia nella scuola del divino Tiziano, e riuscì uno de' migliori Scolari. Con gran capitale di sapere tornato alla Patria operò molto in pubblico e privato, e fece somiglianti ritratti sul gusto Tizianesco. Mentre stava dipingendo in un quadro grande il Giudizio Universale colle sette

Opere della Misericordia, fu colto dalla morte, che il rapì nell'anno 1592. *Baldinucci* par. 2. sec. 2. a cart. 146.

Derik Jacobez fece ritratti somigliantissimi, e imitò esattamente la natura. Dipinse pure istorie, vedendosi alle stampe nove pezzi copiosissimi di figure rappresentanti la Passione di Gesù Cristo, intagliati in legno di forma rotonda; come pure altra Passione di forma quadrata. Finì di vivere nell'anno 1567. *Baldinucci* sec. 4. fol. 191. nella vita di Jacopo Corndiz.

Derik Ran Delen Pittore Olandese, scritto al Catalogo de' Pittori Fiamminghi. *Aureo Gabinetto* fol. 281.

Desiderio da Settignano Scultore Fiorentino, fu dotato dalla natura d'arte più sublime di Donatello, il quale pigliò a imitare: niuno forse l'avrebbe superato, se la morte non l'avesse tolto dal mondo, circa il 1485. in età di anni 28. e sepolto ne' PP. de' Servi. *Vasari part.* 2. *fol.* 323. e l' Elog. XVI. del Tom. III. pag. 101.

De Vetti Tedesco, mirabile in dipignere minute figure, come dal *Sandrart fol.* 385.

Diana Mantovana graziosa fanciulla, fu veduta l'anno 1566. in Mantova, con istupore del Vasari, intagliare opere bellissime. *Vasari part.* 3. *lib.* 2. *fol.* 13.

Diego Cincinato nacque in Madrid da padre Italiano, Romolo di nome, e Pittore del Re

D. Filippo II. Applicatosi alla pittura cogl' insegnamenti del Padre, grandi progressi fece nell' arte, nella quale desiderando il Padre che si perfezionasse, e pensando che a questa sua brama utile cosa fosse il farlo passare in Italia, a D. Fernandez de Bibiena Duca di Alcalà, destinato Ambasciatore a Papa Urbano VIII. perchè seco in Roma il conducesse, raccomandollo. Appena colà arrivato, fece il ritratto del Pontefice sedente, con tanta soddisfazione dello stesso Papa, e applauso di tutta la Corte, che fu tosto eletto Cavaliere, e regalato di una grossa catena d' oro con medaglia coniata. Indi impiegandosi con onore in servigio di Cardinali, e Principi; dopo non molto tempo sopraffatto da grave malattia, vi lasciò la vita, e fu con gran pompa nella Chiesa di S. Lorenzo sepolto con le insegne di Cavaliere nel 1626. *Palomino* part. 2. a cart. 288

Diego d' Arnoiso, Pittore di Camera di Filippo II. fu miniatore di credito, e ritrattista di piccole cose. Morì in età d' anni 53. *Palomino* tom. 2. fol. 240.

Diego di Romolo, che fu Pittore Italiano, e che servì Filippo II. con varj dipinti nell' Escuriale di Spagna, dove gli nacque Diego: questi attese alla pittura, e l' imparava in Roma nell' anno 1620. *Butron fol.* 122.

Diego Perreira Portughese, fu stimatissimo Pittore di fuochi, incendj, Torri abbruciate, Sodome, Purgatorj, e Inferni. Rappresentò anche figure rurali a lume di luna, o di candele; e dipinse paesi con piccole figure di ottimo gusto. Visse poveramente, e ad onta del continuo lavoro non potè mai migliorar la sua sorte. Nel fine di sua vita fu raccolto per carità in casa di un gran Signore amatore dell' arte, che gli servì di rifugio nelle sue miserie, e in cui settuagenario morì circa l' anno 1640. Ma quanto gli fu avversa la fortuna in vita, altrettanto ricercate furono le opere di lui dopo morte, e a prezzi riguardevoli sono state pagate in Francia, Inghilterra, e Italia. In Lisbona moltissime opere di lui si veggono. Presso il Sig. Marchese Marialda evvi un incendio di Troja, e un Diluvio; presso il Sig. Conte D. Diego di Napoles un incendio di Troja con molte figure, e un Inferno; e presso il Sig. Conte di Asomar una Sodoma incendiata. In Casa del Sig. d' Almeida evvi un Gabinetto con più di sessanta pezzi con fuochi, paesi, frutti, battaglie, burrasche di mare, fiori, figure a lume di candela, tutti belli, ed eccellentemente espressi. Il Sig. Giuseppe de Silva ha due tavole a lume di candela; e un altro Signore, ha di lui diversi quadri dipinti in tavola sul gusto di Teniers: il Sig. Conte di Ta-

Teniers; il Sig. Conte di Taroca un Inferno, che si può dir vero; il Sig. Antonio Varella una Sodoma, una Troja, un Inferno, e un Purgatorio; il Sig. Giovanni Roderiquez una Troja, e una Sodoma; il Sig. Marchese d'Orisol due pezzetti colle stesse due Città incendiate; e il Sig. D. Francesco di Mendoza sei quadri con frutta, che pajono vere.

Diego Polo, Pittore Spagnuolo, ebbe un buon colorito, e fece molte opere nell' Escuriale a competenza de' suoi nazionali, e nei regj Palagj di Madrid, e fece anche assai somiglianti ritratti. Morì giovine in età d'anni 40. nel 1600. *Palomino* a cart. 267.

Diego Polo giuniore, nato in Castiglia la vecchia, studiò la pittura sotto Antonio Lanchanes, e fattosi pratico, studiò sopra le rare pitture dell' Escuriale; indi portatosi a Madrid, ebbe molte occasioni di operare per le Chiese, e Palazzi Reali, facendo anche ritratti sul gusto di Tiziano; ma perchè indefesso e infaticabile era nello studio, e nel lavoro, di soli anni 36. di vita mancò nell' anno 1655. non senza grave dispiacere degli Amatori dell' arte. Palomino a carte 267.

Diego Velasquez de Silva, naturale di Siviglia, Cavaliere dell' Ordine di S. Iago, e di Camera del Re di Spagna, e Principe dei Pittori Spagnuoli, nacque l' anno 1594. da illustri Genitori, e nella prima età mostrando inclinazione alla pittura, al vecchio Herera fu data la cura di ammaestrarlo nella pittura; il quale avvegnachè di temperamento fosse non solo rigido, ma ruvido e rozzo, pure attesa l' indole docile e costumata del giovine, con grande affabilità e amore lo istruì; e vedendolo voglioso di più avanzarsi nella cognizione, lo consigliò a mettersi nella scuola di Francesco Pacheco, che in quel tempo per uno dei primi pittori di Spagna spacciavasi. In casa del quale facendosi Accademia aperta del nudo, Velasquez frequentandola fece gran progressi, e divenne uno dei migliori discepoli sì nel colorito, che nel disegno. Cominciò dal dipignere animali, frutti, e paesaggi dal naturale; indi andando innanzi fece ritratti, figure, e istorie con applauso degl' intendenti. Fece in sua gioventù un quadro con un vecchio che porge da bere ad un giovane con tale intendimento di disegno e così ben colorito, che fu comprato per ordine del Re, e posto nel Palazzo di Buonritiro tra le altre preziose pitture, ove tuttora si vede. Animato da così felice principio, si applicò a studiare il disegno della scuola di Roma, e il colorito Veneziano, che poscia lo condussero a quella perfezione che nelle opere di lui meritamente s' am-

ammira, e che dalle penne più erudite di quel tempo in prosa e in verso fu degnamente encomiata. Arrivato colà Pietro Paolo Rubens in qualità d' Ambasciatore del Re d' Inghilterra, e col Velasquez in istretta amicizia e confidenza legatosi, diè chiaro a divedere la stima, che di esso faceva. Portatosi per ordine del Re in Italia per far acquisto di statue e pitture, e fermatosi in Venezia, dove diceva d' aver trovato la vera maniera della pittura, copiò la crocifissione di Cristo, grande e celeberrima opera del Tintoretto, posta nella scuola di S. Rocco, e quella al Re suo Signore con altri preziosi quadri volle di sua mano presentare. Di là partitosi alla volta di Roma, nel suo passaggio per Ferrara fu graziosamente accolto, e onorificamente trattato dall' Eminentiss. Sacchetti, che ivi per la S. Sede risiedeva Legato. Pervenuto a Roma dall' Eminentiss. Barberini fu alloggiato nel Palazzo Pontificio, e onorato di carrozza e tavola; e allora fu che disegnò tutte le opere di Raffaello, il Giudizio Universale di Michelagnolo, e le più rare pitture dei più rinomati Maestri. Oltre ciò fece molti ritratti di Cardinali, e Principi, e specialmente quello della Regina di Ungheria, per cui il credito e riputazione oltre modo si accrebbe. Ritornato in Ispagna, e ricevuto dal Re con segni di

particolare stima, fu creato Ajutante di Camera, e Cavaliere della Chiave d' oro. Indi seguendo S. M., passò in Aragona, dove fece molti bellissimi ritratti di Dame, e Signore, e ritornato col Re a Madrid, dopo pochi mesi fu di nuovo rimandato in Italia, dove altri ritratti fece di gradi Personaggi i quali tutti e per la sua virtù e avendo riguardo alla protezione di cui godeva, come se stato fosse un Grande di Spagna, a gara onoraronlo. Ricolmo di onori, e di ricchezze ritornò a Madrid, e in età di anni 66. nel 1660. morì, e fu sepolto nella Chiesa di S. Giovanni col decoroso accompagnamento di tutti i Cavalieri del suo ordine, e gran concorso di popolo. Palomino Tomo 2. fol. 321. Boschini nelle sue Rime fol. 57., e l' Elogio 7. del Tomo X. pag. 33.

Dieterico Barent, detto in Venezia il Sordo Barent, fù Letterato, Musico, Sonatore universale, Pittore, Scolare, e amato come figlio da Tiziano. Morì d' anni 48. *Baldinucci par.* 2. *sec.* 4. *fol.* 140.

Dieterico Cornelio, figlio e scolare di Giacomo, bravo Pittore in Amsterdam, vendette le sue pitture a gran prezzo nell' anno 1567. in cui d' anni 70. morì. *Sandrart fol.* 205.

Dieterico Maijr Tigurino, nacque di nobili parenti, e riuscì d' ingegno sublime nel dipignere sulle

sulle tele, sopra muri, sopra vetri, e nell' intagliare; diede alle stampe un Libro dei ritratti degli uomini più illustri della sua Patria, perlochè l' anno 1600. fu onorato dal Senato col titolo di Cameriere, e Prefetto della Camera Senatoria. Di anni 87. morì nel 1658. Furono suoi figli Ridolfo insigne nel disegno, e nell' intaglio: questi morì d' anni 33. nel 1638. Gio. Giacomo Pittore sopra i vetri fu assunto nel Collegio dei Senatori e morì d' anni 50. Corrado Pittore e Intagliatore nacque l' anno 1618. *Sandrart fol.* 245.

Dionigio Battaglia Pittor Veronese, che fioriva negli anni 1547. dipinse nelle Chiese della sua Città, come in quella di S. Eufemia la Tavola di S. Barbera. *Pozzi* a car. 57.

Dionigio Busola Scultor Milanese, s'immortalò per le belle opere fatte nella principal Chiesa del Monte di Varallo, avendo con bizzarra invenzione ornato tutta la Cappella di Statue, lodate da chiunque colà si porta per la divozione di sì Santo luogo. *Finezze de' pennelli Italiani* fol. 146.

Dionigio Fiammingo (di Casa Calvart) giunse a Bologna con qualche pratica nel disegno, in particolare in far Paesi. Tanto gli piacquero la Città, e i Pittori viventi, che fermatosi con Prospero Fontana, poi col Sabbatino, si rese franco nelle

figure, partì poi per Roma, dove copiò le Statue, e i dipinti migliori. Ritornato a Bologna, aprì nobilissima scuola, e fra gli altri discepoli ebbe Guido Reni. Il tempo gl' interchiuse la via a gloria maggiore, perchè lo depositò nella Chiesa dei PP. dei Servi l' anno 1619. *Malvasia lib.* 2. *fol.* 249. Nella famosa Raccolta di Pitture dell' Eccellentissimo Sig. Conte di Villanova in Lisbona si conserva di questo gran Maestro Cristo nel Tabor, a imitazione di Raffaello nel quadro famoso di S. Pietro Montorio di Roma.

Dionigio Guerri Pittor Veronese scolare e imitatore di Domenico Fetis, arrivò a disegnare e colorire con tanta franchezza, che molti prendono le opere di lui per quelle del Maestro. Nella Sagrestia di S. Eufemia dei PP. Agostiniani vedonsi di sua mano quattro quadri di gusto squisito. Molte opere di questo Autore si vedevano una volta nelle case private, ma ora più non si trovano, essendo state comprate per i Gabinetti de' Signori, e portate fuori d' Italia. Fioriva nel 1630.

Dionigio Miseron Intagliatore in gemme, imparò da suo Padre, e superò tutti i Professori dei suoi tempi. *Sandrart fol.* 343.

Domenico Aimo Bolognese, detto il *Varignana*, Scultore in Roma, e nella S. Casa. *Bumaldi*

maldi *fol.* 351. Il *Masini fol.* 618. tiene che abbia lavorato di marmo le Statue dei quattro Protettori nella Chiesa di S. Petronio di Bologna, e nel Campidoglio Romano l'Immagine di Papa Leone X. Fiorì nel 1530.

Domenico Ambrogi, detto *Minghino del Brizio*, che gli fu Maestro, e si fece ajutare in varie manifatture; ferocissimo nel disegno, e copiosissimo nell'invenzione, lavorò in varj Palagi, e Chiese della sua Patria di Bologna; intagliò diversi rami in grande, e fu universalmente amato. *Malvasia par.* 3. *fol.* 544.

Domenico Baroni in S. Giovanni de' Fiorentini in Bologna dipinse S. Gio. Batista. *Passeggier Disingannato* a car. 209.

Domenico Bartolo Fiorentino, nipote, e discepolo di Taddeo, dipinse con miglior pratica, e con maggior copiosità del Zio prospettive, e ornamenti. Fu Uomo gentile, modesto, e liberale. Fiorì circa il 1436. *Vasari par.* 1. *fol.* 148.

Domenico Beltran, nativo della Città di Vittoria nelle Spagne, sotto periti maestri studiò la statuaria e l'architettura, e dell'opera di lui si valse il Re Filippo II. per ornare di statue il Regio Monastero dell' Escuriale. Veggendolo così abile i PP. Gesuiti del Collegio di Alcalà lo persuasero sa entrar nella Compagnia, e benchè Sacer-

dote, operar lo fecero per le loro sontuose fabbriche. Morì nell'anno 1590. *Palomino par.* 2. fol. 261.

Domenico Beccafumi Senese, detto *Macarino*. Questo povero pastore passò dal bastone al pennello nella Città di Perugia sotto Pietro Perugino, poi andò a Roma, dove tanto s'invaghì del dipingere di Raffaello, e del Buonarroti, che giurò volerli seguire, e sebbene ritornato alla Patria entrò nella Scuola del Sodoma, non lasciò però egli mai il genio Raffaellesco, e Michelagnolesco. Fu copioso, e capriccioso nei suoi componimenti in pittura, in getto, in marmo, e in istampe a bulino, e acqua forte. Lavorò in Roma, in Genova, e in Siena, dove d'anni 65. nel 1549. fu sepolto nel Duomo, tanto da lui abbellito nel pavimento, e negli Altari. *Vasari par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 373. e l'Elog. 2. del Tom. I. pag. 11.

Domenico Beceri Fiorentino scolare di Domenico Puligo, adoprò i colori con pulizia, e con bella maniera, dipigneva nel 1527. *Vasari par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 112.

Domenico Bettini Fiorentino nacque l'anno 1644. Ebbe per primo Maestro del disegno Jacopo Vignali. Desioso di girare il Mondo variò diverse Città, e dopo molti anni si fermò in Roma, ripigliando gli studj di pittura sotto Mario Nuz-

zi,

zi, detto Mario dai Fiori, e in fatti in fiori, in frutti, in peſci, in uccelli, e in quadrupedi ha operato mirabilmente per molti Principi, e Cavalieri, particolarmente per il Sereniſſimo di Modena, col quale fermoſſi 28. anni. Il mirabile dei ſuoi copioſi componimenti è il vedere la nuova invenzione dei ſiti veri, e ben ricercati, per far campeggiare in rigoroſo innanzi, e addietro l'opere ſue, che ſono lontane da quel fondo, e campo oſcuro, uſitato da tanti Pittori. Queſto virtuoſo morì in Bologna il dì 4. novembre 1705. ſepolto nella Chieſa di S. Tommaſo del Mercato.

Domenico Biſſoni Scultore nativo di Venezia, ma in Genova, dove ſempre dimorò, chiamato il Veneziano; lavorò in legno, e in avorio sì belli Crociſiſſi, e Immagini, che ogni Principe, Chieſa, Oratorio, o paſſeggiero ſoſpirò qualchè ſua manifattura. Morì in Genova l'anno 1039. Laſciò degno ſeguace dell'opere ſue Gio. Batiſta il figlio. *Soprani fol.* 329.

Domenico Brandi Napoletano, buon diſegnatore, e ottimo coloritore, nel dipingere dal naturale in piccole figure, uccelli, animali, ebbe il primo luogo tra quelli che di tali coſe facevano profeſſione. S. Eccellenza il Sig. Conte di Harach Vicerè di Napoli lo dichiarò ſuo Pittore.

Domenico Bruni Breſciano, ſcolare di Tommaſo Sandrini nella quadratura, nelle proſpettive, e nei colonnati. Fu valentuomo, come ſi può vedere nel Coro del Carmine di Breſcia, che compì l'anno 1634. Morì d'anni 75. nel 1666. Ne parlano con degna memoria lo *Scanelli*, il *Ridolfi*, il *Cozzando*, e l'*Averoldi a fol.* 144.

Domenico Campagnola Veneziano, ſcolare di Tiziano, laſciò belle memorie di ſua mano dipinte nelle Chieſe, e nei Palagi di Venezia. Lavorò con diligenza a olio, e a freſco; toccò i paeſi per eccellenza alla Tizianeſca. *Ridolfi par.* I. *fol.* 73.

Domenico Carnovale Pittore, e Architetto in Modena, a olio, e a freſco laſciò infinite prove del ſuo ameno pennello in quella Città; dipinſe tanto al naturale l'architettura, che ingannò gli uccelli, e i Pittori. Travagliava nel 1564. *Vidriani fol.* 100.

Domenico Carretti Bologneſe gran tempo dimorò in Breſcia, e dipinſe belle ſtoriette; Vedeſi al pubblico di ſua mano un quadro di M. V. che con monile d'oro orna il ſeno a S. Tereſa, e ſi trova nella Chieſa di S. Pietro in Oliveto; ritornato alla Patria dipinſe in pubblico, e in privato: Ebbe un fratello, che dipinſe al naturale fiori, e frutti. *Averardi fol.* 206.

Domenico Conti Fiorentino Pit-

to-

tore, e scolare d' Andrea del Sarto, al quale per gratitudine eresse una memoria di marmo nella Chiesa dei Padri Serviti di Firenze intagliata da Raffaello da Monte Lupo. *Borghini fol.* 426.

Domenico dalli Cammei Milanese, fu celebre nello scolpire in pietre preziose verisimili ritratti; fece il Duca di Toscana, e Lodovico il Moro in un Balascio della grandezza d' un giulio, che fu cosa rara in quei tempi. *Vasari par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 291.

Domenico de Paris, e Orazio di lui fratello furono scolari di Pietro Perugino, e lavorarono nella loro Città di Perugia, e per quei contorni vaghe pitture. Furono nel 1520. *Vasari par.* 2. *fol.* 420.

Domenico del Barbiere Pittore Fiorentino, eccellentissimo Maestro di stucchi, e famoso disegnatore, come confermano le sue stampe, che girano per il Mondo, con universale stupore. Ajutò il Rosso nelle Reali Gallerie, e nei Palagi di Francia, dove gran tempo dimorò. *Vasari par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 216.

Domenico del Monte S. Savino Scultore, e scolare d' Andrea Contucci. Poco dopo la morte dell' amato Maestro, che seguì nel 1529. l' accompagnò al Sepolcro. *Vasari par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 128.

Domenico di Polo Fiorentino famoso Maestro d' incavo, ritrasse in pietre preziose con somma franchezza illustri Personaggj, fu scolare di Gio. dalle Corniole. Visse 65. anni. *Vasari par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 296.

Domenico Ferrerio Romano, scolare di Bastiano Torrigiano: con sodo disegno s' applicò a lavorare sì bene d' intaglio, e fondere in bronzo, che fu eletto da Papa Paolo V. per la fabbrica della Cappella Paolina in Santa Maria Maggiore di Roma con Pompeo Targone, Cammillo Mariani, Guglielmo Bertolot, Stefano Maderno, Egidio Moretti, Ercole Curtis, e Orazio Censore. Morì l' anno 1630. *Baglioni fol.* 125.

Domenico Feti Romano scolare del Cav. Cigoli. Dal Card. Ferdinando (che poi fu Duca di Mantova) a quella Città condotto, praticò l' opere di Giulio Romano, e ne divenne bravo imitatore. Andò a Venezia per dilatare la maniera, e rinforzarsi nel colorire, ma tanto s' indebolì con i disordini, che d' anni 35. correndo il 1624. ivi lasciò la vita. Dispiacque al Serenissimo tal perdita, e per l' amore, che gli portava, chiamò a sè una di lui sorella Pittrice da Roma, e la fece Monaca; arricchì quel Monastero di vaghe, e belle pitture. Mariano Feti fu anch' esso Pittore, ma non si sa, se fusse parente di Domenico. *Baglioni fol.* 155.

Domenico Fiasella, detto in Genova

nova il *Sarezana*, dalla Patria, in cui nacque, imparò da Aurelio Lomi, poi da Gio. Batista Paggi. Impetrata dal padre l'andata a Roma, fece esattissimo studio sopra quei dipinti, e sopra le sculture, sicchè entrò in compagnia col Passignano, e col Cav. d'Arpino. Nei ritratti fu mirabile, e molti ne fece a memoria. Dai Principi di Genova successivamente ebbe l'incumbenza sopra l'opere pubbliche. Lavorò sempre d'una lena instancabile, fino agli anni 82. nei quali morì. Lo piansero i parenti; i discepoli, e l'arte stessa languì nella perdita d'un tanto Pittore. L'anno 1669. fu sepolto in S. Maria della Pace. Erede del suo studio fu Gio. Batista il nipote, che attese all'arte. *Soprani fol.* 245.

Domenico Fontana nacque l'anno 1593. in Mili (Terra sopra il Lago di Como). Con Gio. Architetto suo fratello maggiore studiò in Roma l'opere del Buonarroti, gli edificj antichi, e moderni, acquistandosi il merito d'Architetto di Sisto V. Per ordine di questo Pontefice inalzò gli Obelischi Vaticano, Laterano, e alla Porta del Popolo; restaurò le colonne Trajana, e Antoniana; condusse a Roma l'acqua Felice, e in premio di tante fatiche meritò il Cavalierato dello Sprone d'oro, col titolo di Nobile Romano. Chiamato a Na-

poli fu onorato da quel Vice-Re col nome d'Architetto Regio; ivi ridusse molte fabbriche imperfette a perfezione: morì d'anni 64. da tutto Napoli compianto. *Belloni fol.* 141. e l'Elog. XXII. del Tom. VII. pag. 209.

Domenico Gargiuolo, detto lo Spotaro Pittor Napoletano, dipinse con franchezza e ottima macchia. Tra le opere da esso eseguite si distinguono quelle dipinte nella Chiesa di Monache di S. Maria della Sapienza, citate dal *Celano* nelle Notizie di Napoli, par. 1. fol. 35.

Domenico Ghirlandajo Orefice e Pittore Fiorentino, di casa Curradi; ma detto *Ghirlandajo*, perchè superò ogni altro artefice nel formare le ghirlande (ornamento solito in quei tempi per il capo delle fanciulle.) Disegnava per eccellenza; perlochè lasciata l'arte del padre, sotto Alessio Balduinetti principiò a dipignere, e ben presto fu ricercato per i luoghi pubblici a tignere muri, e tele. Chiamato a Roma da Sisto IV. in compagnia d'altri Maestri dipinse la Cappella Pontificia. Senza squadra, o compasso copiò, e dipinse perfettamente l'architettura. Lavorò con diligenza, e con nuova invenzione di mosaico; ebbe molti scolari, fra i quali il famoso Buonarroti, Ridolfo il figlio, David, e Benedetto fratelli, che in S. Maria Novella gli diedero

ro onorevole ſepoltura l' anno 1493. toccava il 44. di ſua età. *Vaſari par.* 3. *lib.* 361. e l' Elog. VII. del Tom. III. pag. 43.

Domenico Giuntalocchio da Prato ſcolare di Niccolò Soggi, il quale l' amò come figlio, e gl' inſegnò l' architettura, la pittura, e il fare ritratti. In Roma trovò buona fortuna con l' Ambaſciadore di Portogallo, che lo mandò a D. Ferrante Gonzaga Vice-Re di Sicilia, per il quale operando di fortificazione, di macchine, e di pitture, fu trattato, e ſervito alla grande. Paſſando poſcia Governatore a Milano, ſeco lo conduſſe, e ivi fu l' arbitro delle grazie d' un tanto Principe. Morto D. Ferrante, ritornò doviziofo alla patria, dove ſtabilì un fondo di dieci mila ſcudi, col frutto dei quali ordinò ſi doveſſero mantenere giovani Prateſi allo ſtudio della pittura, e poco dopo morì avanzato in età. *Vaſari par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 202.

Domenico Greco Pittore Spagnuolo, ſebbene le ſue pitture non ſono troppo finite, nella proporzionata diſtanza però ſono di tal piacere, che meritò entrare nell' Eſcuriale di Spagna con opere ſue. *Butron fol.* 121.

Domenico Guldi nato in Maſſà di Carrara, l' anno 1628. fu Scultore, ſtimato in Roma per le moltiplicate opere, che ſi vedono nei Tempj, e nei luoghi pubblici, ſugl' inſegnamenti del ſuo dilettiſſimo Maeſtro Aleſſandro Alnardi: morì l' anno Santo del 1700.

Domenico Laneti Pittore, nel 1500. fioriva in Ferrara con gran nome, benchè la ſua maniera fuſſe un poco antica. *Vaſari par.* 3. *lib* 2. *fol.* 2.

Fu maeſtro di Benvenuto di Garofalo.

Domenico Maria Canuti nacque in Bologna l' anno 1623. e portò dalla natura la maeſtria di Pittore, e più volte fece ſtupire Guido Reni di lui Maeſtro, nel vedere la feracità, l' erudita intelligenza, con la quale compiva i vaghi ſcorci introdotti nei ſuoi pittorici componimenti. Fu adoperato in Roma, e in Bologna in opere magnifiche; e maggiori ſe ne ſarebbero vedute, ſe d' anni 51. non fuſſe dal mondo partito.

Domenico Maria Fontana oriundo da Parma, ma di Scuola Bologneſe, con Veronica ſua figlia intagliò molte ſtampe. Altro di ſimil nome, *vedi Domenico Fontana.*

Domenico Maria Fratta ſtudiò nelle ſcuole de' più rinomati pittori della ſua patria Bologna, e in quella del Cav. Donato Creti perfezionoſſi, e riuſcì uno de' migliori diſegnatori del noſtro ſecolo. Nulla curandoſi di dipingere, a diſegnare a penna unicamente atteſe, e con tal eſito, che i diſegni di lui non ſolo per le principali Città d' Italia, ma per l' Inghilterra, Fran-

Francia, e Pollonia si sparsero. Visse in patria stimato, e l' Accademia Clementina gli fece l' onore di scriverne la vita.

Domenico Maria Mirandola Bolognese, uno di quei Capi, che disgustatosi con i Caracci non solo aderì a Pietro Facini, ma gli diede luogo nella propria casa, per piantare la nuova Accademia, detta dei Facini, dopo la morte del quale proseguì col nome dell' Accademia del Mirandola. Questa fu arricchita di rilievi, di scheletri, di torsi, di teste, e disegni dallo Spada, dal Valesio, da Andrea Lungo, dal Ravenna, dal Castelli, e dal Posterla, e vi lessero per due anni la Matematica Antonio Castaldi, e Giacomo Landi. *Malvasia par.* 3. *fol.* 150.

Domenico Maria Muratori Bolognese nato l' anno 1661. imparò l' arte dell' Orefice, poi nella scuola di Lorenzo Pasinelli il disegno: entrato in Roma godette l' onore di comparire nella Chiesa di S. Francesco a Ripa con la tavola, e coi laterali di vago colorito all' Altare di S. Gio. da Capistrano, e in altri luoghi; particolarmente in S. Gio. Laterano, dove d' ordine di N. S. dipinse il Profeta Nahum.

Domenico Maria Viani figlio, e scolare di Giovanni, nacque in Bologna l' anno 1670. fatto pratico nel disegno. Dopo avere studiato in patria, e in Venezia,

passò al maneggio dei pennelli, coi quali dipinse opere molto gradite, sì per la forte maniera e gradito colore, come per i bene studiati contorni. Nei suoi dipinti scuopronsi molte osservazioni del Guercino, e dei Caracci, colle quali erudì il gran quadrone copioso di 50. figure al naturale, rappresentante M. V. e i Santi Protettori d' Imola, che liberano quella Città dal contagio, esposto nella Chiesa dei servi; e molti altri per Signori diversi. Fu savio pittore, ed amorevole Maestro, il quale ebbe sempre fiorita scuola. Invitato a Pistoja l' anno 1711. per dipignere la volta della Chiesa degli Angeli, e Monache Benedettine nere di Sala, quantunque fusse dissuaso dagli Amici a non partire dalla patria, stante i suoi mali ipocondriaci, che spesse volte l' opprimevano, egli volle andare, e dato principio al lavoro, aveva già terminate due figure, quando assalito dalla febbre, ivi di etisia morì nel primo d' Ottobre, e fu sepolto nella Chiesa dei Padri Filippini. La vita di lui fu descritta e data alle stampe in Bologna da Giuseppe Guidalotti Franchini Nobile Bolognese l' anno 1716. Lasciò Domenico, Filippo il fratello, il quale con non poca felicità attese alla quadratura.

Domenico Maroli ebbe genj pastorali, e toccò per eccellenza gli animali: si legga il *Bosch.* *f.* 160

Domenico Mora pittor Ferrarese fioriva negli anni 1570. Nella Chiesa di S. Paolo di detta Città si vedono di sua mano due gran quadri di maniera pregevole.

Domenico Moroni nacque in Verona l'anno 1430. imparò da alcuni scolari di Stefano Veronese, furono l'opere sue di stima, e credito, come si può vedere da quelle dipinte in S. Bernardino della sua patria, ove in vecchiaja fu sepolto. Lasciò erede della virtù, e delle sue facoltà Francesco il figlio. *Vasari par. 3. lib. 1. fol. 268.*

Domenico Parodi figlio di Filippo Scultore Genovese, il quale insegnò i principj del disegno al figlio, coi quali pervenuto a Roma tanto si approfittò, che l'anno 1698. entrò con un quadro nella Chiesa nuova a competenza di molti altri pittori, che furono Lazzaro Baldi, Giosesso Ghezzi, Monsieur Daniel Saiter, e Giosesso Passari. Morì l'anno 1740. in Genova in età avanzata. Vedi l'Elog. 21. del Tomo XII. pag. 149.

Domenico Passignani Fiorentino imparò da Federigo Zuccheri; tanto s'avanzò nella pittura, che è gloria singolare di questo degno pittore l'avere tre opere di sua mano in S. Pietro di Roma, cioè S. Tommaso che pone il dito nel costato del Redentore, la Presentazione al Tempio di M. V., e nella Clementina la Crocifissione di San Pietro, per la quale fu dichiarato Cavaliere da Clem. VIII. Servì Paolo V. in Laterano; morì in patria ottogennario, l'anno 1638. Lasciò nobilissimo studio di medaglie, di disegni, e di cose antiche. *Baglioni* fol. 331., e l'Elog. 20. del Tomo VII. pag. 183. In S. Marciliano di Venezia nella Cappella maggiore dipinse in un quadro la Crocifissione di Cristo.

Domenico Petri d'Arezzo, discepolo dell'Abate D. Bartolommeo della Gatta, fu pittore degno di memoria per molte opere fatte sì in patria, che fuori, e lavorò anche di miniature con vago e esatto stile. Morì nel 1461. *Vasari* Tomo I. a carte 356. nella vita di D. Bartolommeo miniatore.

Domenico Piola Genovese allievo di Pellegrino suo maggior fratello, che morì nel 1640. Sebbene dal defunto non riportò se non i primi principj; con studio assiduo, e coi proprj sudori s'avanzò per la via della perfezione. Morì l'anno 1703. *Soprani* fol. 150., e l'Elogio 23. del Tomo XI. pag. 179.

Domenico Poggini uomo non solo valente nella Scultura, negl'improntí di medaglie, e nel fondere di bronzo, ma anco bravo Poeta: molto s'affaticò colla penna, e collo scalpello nell'onorare il Catafalco del Buonarroti. *Vasari par. 3. lib. 2. fol. 205.*

Domenico Puligo Fiorentino, accurato

curato nel diſegno, vago, e pulito nel colorito, fu diſcepolo di Ridolfo Ghirlandajo, e amico di Andrea del Sarto, col quale conferiva i ſuoi pittorici componimenti, traendone ajuto e conſiglio: lavorò molte opere per Firenze, e per i ſuoi contorni particolarmente Ritratti, e Madonne, le quali a maraviglia conduceva: dedito più ai paſſatempi che allo ſtudio non paſsò gli anni 52. di ſua età, e morì nel 1527. *Vaſari* parte 3. lib. 1. fol. 110., e l' Elog. 20. del Tomo V. pag. 177.

Domenico Riminaldi Piſano, famoſo artefice di figure intagliate in legno, tra le quali ricordanza merita la Coronazione della gran Madre di Dio attorniata da molti Angeli, fatta nel Duomo della ſua patria. Altre opere fece in pubblico e in privato, e in età di anni 42. morì nel 1637. *Baldinucci* ſec. 5. fogl. 228.

Domenico Remps Fiammingo. Il diletto di queſto grazioſo pittore fu il fingere ſopra le tele tavole di legno, nel mezzo delle quali dipigneva paeſi, vedute, lettere, carte ſtampate, o da giuoco, bicchieri, ſcatole, diſegni, pettini, coltelli calamaj, penne, animali, e altre coſe, il tutto così bene ſomigliante al vero, che l' occhio reſtava ingannato, e la mente deluſa nel credere eſſer naturale quello che era dipinto. Molte di queſte opere ſono ſparſe per le Gallerie.

Domenico Ricci Veroneſe, detto il Bruciaſorci, perchè il padre fu inventore di varj ordegni per prendere i ſorci: da ſe lavorò molte figure e intagliò in legno, poi entrò nella ſcuola del Carotto al diſegno, ma eſſendo perſpicace d' ingegno, facile, e erudito nei ſuoi ſoggetti, ſuperò il Maeſtro. Andò a Venezia per vedere i dipinti di Tiziano, e di Giorgione, e ivi aggrandì la maniera sì a freſco, come a olio. Condotto a Mantova dal Cardinal Gonzaga, dipinſe in Duomo a competenza di Paolo Veroneſe, e del Farinati. Sonava così bene il Liuto che rapiva. Nel 1567. morì d' anni 74. *Ridolfi* parte 2. fol. 107.

Domenico Romano ajutò gran tempo il ſuo Maeſtro Franceſco Salviati in Roma, e in Firenze, fiorì nel 1550. *Vaſari* parte 3. lib. 2. fol. 96.

Domenico Santi Bologneſe, detto Mingaccino, ſcolare di Agoſtino Metelli, fu ferace, ſpedito, fondato, e paſtoſo Maeſtro di quadratura, ſtimato non ſolo dalla ſua Città, ma da tutti i Principi di Lombardia, i quali con ſomma lode ſervì, maſſimamente il Duca Sforza, che lo creò Cavaliere. Morì d' anni 73. nel 1694. e fu ſepolto in S. Benedetto.

Domenico Scorticone Lombardo, allievo di Taddeo Carlone, fu Scultore, e Architetto inſigne in Genova, dove laſciò molte

opere scolpite, e varie piante di palazzi sopra suoi disegni innalzati. Aggravato da flussioni catarrali passò a miglior vita in età virile in Genova. *Soprani fol.* 295.

Domenico Tempesti Pittore, e Intagliatore Fiorentino, nacque l' anno 1652. Studiò sotto Baldassarre Franceschini, dal quale imparò il disegnare, e il dipignere, fece bellissimi ritratti al naturale di pastelli. Desioso d' imparar ad intagliare al bulino l' anno 1675. dal Gran Duca Cosimo fu mandato a Parigi, e imparò da Roberto Nanteuil: questi, dopo due anni, morto che fu passò sotto Gerardo Edelenk Fiammingo. Ritornato in patria dal suo Principe gli furono assegnate stanze, e provvisione nella Real Galleria, dove travagliò col bulino, e con l' acqua forte: ripigliati poi i pennelli, e i pastelli passò a Roma presso Carlo Maratti, che lo protesse, e ivi consumò 12. anni, dopo i quali fu condotto a Londra da Milord Exiteù; andò in Irlanda, in Olanda, d' indi a Duneldorff, dove fece i ritratti di quegli Elettori, dai quali fu largamente rimunerato. Ritornò in Olanda, varcò la Fiandra, e giunse a Parigi, e per tutto lasciò qualche memoria di se stesso. Non ebbe moglie, e morì in patria settuagenario commesso nel Regio Spedale di Santa Maria Nuova.

Domenico Tintoretto Veneziano

di casa Robusti, figlio e scolare di Jacopo: sebbene non arrivò alla maestria del padre, lo seguì almeno con tanta bravura, che dell' opere sue alcune sembrano del Maestro. Nella sala del Maggior Consiglio dipinse varj fatti Veneti, ritrasse Regine, Duchi, Principi, e infiniti Nobili in Ferrara, in Verona, in Brescia, e in Venezia; si dilettò di poesia; ebbe bellissimo studio di rilievi, di modelli, e di disegni, i quali lasciò a Sebastiano Cassieri Tedesco suo amato discepolo. Mancò nel 1637. in età d' anni 73. e fu sepolto vicino al padre. Ridolfi parte 2. fol. 263.

Domenico Teoscopoli, detto comunemente il Greco, per essere nato in Grecia, fu discepolo di Tiziano, e nelle sue prime opere grande imitatore di esso; del che chiara prova ne danno le opere da lui fatte per le Chiese di Madrid, e del Regno, e specialmente la Crocifissione di Cristo posta nella sagrestia della Chiesa principale di Toledo che è veramente un opera mirabile; oltre a molti ritratti sul gusto di Tiziano fatti ad istanza di Principi, e Signori. Ma come la natura degli uomini è instabile, avendo in animo di migliorare la sua prima maniera, da quella scostandosi, ne abbracciò un' altra così sconcia e cattiva che gli fe perdere tutto il credito acquistato, e diede occasione a quella comune voce,

che

che delle sue prime opere non si poteva far peggio. Perduta la stima, e concetto in età di anni 67. perdette eziandio la vita nel 1635. e ebbe sepoltura nella Chiesa di S. Bartolommeo di Toledo. *Palomino* Tomo II. fogl. 285.

Domenico Tibaldi, di casa Pellegrini figlio, e scolare di Pellegrino, detto Tibaldi, riuscì pittore, Architetto, e Intagliatore in rame, come da tante sue carte, alle quali non usò mettervi il nome. Visse 42. anni, e da numerosa prole fu accompagnato per la sepoltura alla Chiesa della Santissima Nunziata di Bologna l' anno 1582. *Malvasia par.* 3. *fol.* 200.

Domenico Veneziano dopo i lavori di Loreto, e di Perugia, si portò a Firenze, dove dipignendo a concorrenza d' Andrea del Castagno (al quale aveva insegnato il colorire) una notte mentre stava cantando, e sonando il Leuto alla sua innamorata, fu ucciso dall' invidioso, e ingrato scolare circa il 1470. in età di 56. anni, e fu sepolto in S. Maria Nuova. *Vasari* parte 2. fol 303. *Borghini* fol. 335.

Domenico Viola, Pittor Napoletano, menzionato nella Vita del Giordano ristampata dal *Bellori* a car. 320.

Domenico Zampalocchi, Pittore della Città di Prato in Toscana, fu scolare di Niccolò Soggi. Passò a Roma al servigio dell' Ambasciatore del Re di Portogallo, per cui molte opere fece. Servì dipoi D. Ferrante Gonzaga Vicerè di Sicilia, da cui fu destinato Soprintendente alle Fortezze del Regno; indi con esso eletto Governatore di Milano passò in quello Stato, e continuò a servirlo fino alla morte. Con che raccolte avendo molte facoltà, morendo fece un lascito di diecimila scudi, perchè in Prato si erigesse una scuola di Matematica per comodo dei giovani paesani acciò apprendessero le mattematiche e la pittura. *Vasari* diffusamente tom. 3. fogl. 392.

Domenico Zampieri Bolognese, detto il *Domenichino*, nella Scuola di Dionigi Fiammingo, dove da fanciullo, più intento alla pittura, che alle lettere, fu introdotto. Con tal nome, che ritenne fino alla morte, passò poi a quella dei Caracci, e nel disegno oltrepassando tutti i compagni, ebbe la gloria d' essere dichiarato Principe dell' Accademia. Modesto, diligente, ameno, spiritoso, espressivo, tra il colorito di Guido Reni, e del Guercino, e grazioso nel dipinto, fu sospirato da varie Città, in particolare da Roma ove aprì scuola, e da Napoli ove chiuse gli occhi, e nell' una, e nell' altra Città in pubblico, e in privato lasciò memorie insigni del suo fecondo ingegno, e erudito pennello. Non senza sospetto di veleno d' anni 59. correndo il 1641.

nella

nella Cattedrale di Napoli ebbe onorevole sepoltura. Baglioni *fol.* 381. *Malvasia p.* 4. *fol.* 310. e l' Elogio 11. del Tomo IX. pag. 69.

Donatello Fiorentino rarissimo scultore, mirabile statuario, pratico stuccatore, valente Architetto, e Prospettivista, fu cotanto grazioso nel muovere, nel vestire, e nel contornare l'opere sue in marmo, o bronzo che in Roma, in Venezia, e in Firenze avanzò i Greci, ed i Latini Scultori. Consumato dalle fatiche, d'anni 83. ritrovò il riposo in S. Lorenzo di Firenze l'anno 1466. Simone il fratello seguì la di lui maniera. *Vasari par.* 2. *fol.* 235., e l' Elog. XX. del Tom. I. pag. 117.

Donato Creti nacque in Cremona l' anno 1671. da Padre Bolognese, ma allevato in Bologna nella scuola di Lorenzo Pasinelli, riuscì spiritoso, franco nel disegno, e nel colorito, d' idea ferace, e di buon gusto, come si può vedere da tante opere sue dipinte per Cittadini, e Cavalieri, e particolarmente nelle pubbliche scuole in quella memoria del famoso Medico Sbaraglia. Nel disegnare poi a penna, e terminare tutto ad un tempo di primi segni i suoi pittorici capricci, senza alcuno preventivo delineamento di matite, si rese mirabile, che però i suoi disegni con sommo studio sono ricercati per abbellire raccolte, e gabinetti, come tra tanti altri

si può vedere presso il Conte Pietro Ercole Fava, che fu amorevole Mecenate di così savio, e diligente Pittore.

Donato da Formello, scolare di Giorgio Vasari, col quale lavorò in tutte le Storie Romane, che ivi dipinse. Fu un lampo la vita di questo giovine, che apparì con istraordinario splendore di virtù, ma si cangiò in un tuono, che con sommo dolore dell' arte fece risuonare per Roma la di lui morte immatura. Vi fu ancora Bernardo da Formello scolare del Vasari *Baglioni fol.* 16.

Donato Veneziano, scolare di Jacobello: si vedono i suoi dipinti nel Magistrato dell' Avogaria sopra il Tribunale, e tra le altre cose vi è un Leone alato, che nel libro porta impresso il suo nome, e l'anno 1459. *Ridolfi part.* 1. *fol.* 20.

Don Bartolommeo Monaco Camaldolense, e Miniatore. Ved. l' Elog. XX. del Tom. II. pag. 81.

Don Diego di Lucena nato di sangue illustre nel Regno di Andaluzia, fu Pittore rinomato al suo tempo. *Palomino* tom. 2. fol. 304. dà la vita, e versi fatti in lode di lui.

Don Diego Gonzalez scolare di Francesco Ricci, Pittore Spagnuolo, colle sue opere in privato e in pubblico si acquistò grande stima e credito nella Corte di Madrid. Mortagli la Moglie, si fece Sacerdote, e

col

col premio ricavato da' suoi sudori fondò una Cappella nel Collegio di S. Giorgio in detta Città. Di anni 65. morì nel 1697. *Palomino* part. 2. fol. 450.

Don Domenico Martinelli Lucchese, dottissimo Architetto, e Pittore di prospettiva, e di architettura. Fu molto stimato nell' Inghilterra, e servì l' Elettore Palatino, dal quale più volte ricevette fogli in bianco sottoscritti per i pagamenti dell' opere sue. Di là partito andò a Roma, d' indi a Lucca per soggiacere al taglio della pietra, da cui era dolorosamente oppresso, ma ivi morì nell' anno 1718.

Don Erman Stroifi imparò in Genova dallo Strozza, e tanto uguagliò quella maniera, che erano sempre in contesa i Dilettanti, e Compratori, se le pitture fossero del Maestro, o dello scolare. In Venezia cangiò maniera, aderendo con profitto maggiore al dipinto di Tiziano. *Boschini fol.* 520.

Don Fabio della Corgna, fratello del Duca della Corgna Perugino: tra le altre singolari virtù possedeva quella del disegno, e della pittura; onde di sua mano si vedono varj dipinti a fresco nel Palagio del Duca di Castiglione del Lago, e in altri luoghi, quadri a olio fatti di buon gusto. Viveva nel secolo passato. M. S.

Don Giulio Clovio: per voto fat-

to l' anno 1527. nel Sacco di Roma, essendo prigione degli Spagnuoli, entrò nella Religione de' Canonici Regolari. Nacque in Grisone di Schiavonia, pervenuto in Italia, imparò il disegno da Giulio Romano; disposto dalla natura a dipignere minutissime miniature, riuscì in superlativo grado eccellente, dimodochè servì Imperadori, Re, Pontefici, e Monarchi. Tanto stimò il Durero i ritratti, e le storiette di questo Valentuomo, che molte ne diede alle stampe. Per opera del Card. Grimani ottenne dal Papa di uscire dalla Religione. Lavorò fino all' ultima vecchiaja sempre d' un gusto; e ripieno di buone operazioni volò alla gloria. *Vasari par.* 3. *lib.* 2. *fol.* 259. e l' Elog. XXV. del Tom. V. pag. 213. La più insigne opera di Clovio è un Uffizio, che conservavasi nella famosa Galleria Farnese in Parma, e ora vedesi in Napoli nella Galleria di quel Monarca. Nella Casa Grimani di Venezia evvi un Manoscritto, il di cui frontespizio è una rara miniatura di questo eccellente Maestro.

Don Mattia Benedetti nativo di Reggio, scolare d' Orazio Talami, dipinse di quadratura, e di prospettiva: l' anno 1701. si fece onore nella Volta della Chiesa di S. Antonio di Brescia, servendogli di Figuristi Giacinto Garofalini, e Ferdinando Cairo. *Averoldi fol.* 83.

Don

Don Pietro da Bagnara Canonico Regolare Lateranense, scolare di Raffaello d' Urbino, dipinse nella sua Chiesa di S. Maria in Porto di Ravenna il quadro di S. Lorenzo, e nelle stanze Abbaziali evvi un nobilissimo quadro rappresentante la Crocifissione del Redentore, con numero grande di figure; nel Refettorio poi dipinse a fresco il Miracolo della moltiplicazione di pane, e pesce, con infinità di figure ' e di prospettive. Nella Volta sono ancora di sua mano i bellissimi arabeschi. *Fabri fol.* 138. 145.

Don Silvestro Monaco Camaldolese, negli Angeli di Firenze miniò per eccellenza i Libri da Coro, scritti da D. Jacopo Fiorentino l' anno 1340. Questi veduti dipoi da Leone X. furono desiderati per la Basilica di S. Pietro, Dell' uno, e dell' altro di questi celebri Scrittori in una custodia si conservano quelle mani, che tanto s' affaticarono a gloria di Dio, e de' sacri canti. *Baldinucci sec.* 2. *fol.* 61.

Don Vincenzo Vittoria di Valenza, Canonico di Xativa, fu scolare del Cav. Maratti; sebbene non lasciò opere pubbliche, molte però se ne veggono in Roma in luoghi privati. Fu celebre Dilettante di Disegni, di Stampe, di Medaglie, di Gemme, di Cammei, di Marmi, di Metalli, e di altre erudite antichità, delle quali formato aveva un famoso Museo: diede alle stampe certe Osservazioni pittoriche sopra i Libri della Felsina Pittrice del Conte Carlo Malvasia, alle quali fu risposto dall' erudito Pittore Gio. Pietro Zanotti. Scrisse altri Libri spettanti alla Pittura, e tra essi la Vita del Cav. Maratti suo Maestro; ma prevenuto dalla morte l' anno 1709. in età d' anni 56. in circa, non li potè pubblicare. *Palomino ne fa la vita a cart.* 495.

Donino operò con il Colonna in Ispagna dopo la morte d' Agostino Metelli. Era Cavaliere.

Donino Ingoni Modanese Scultore, servì il Vice-Re di Napoli, poi il Re di Francia; gradito dall' uno, e dall' altro, ritornò in Patria carico di onori, e di preziosissimi regali. Per riposo di sue fatiche il Serenissimo di Modena gli consegnò la credenza Ducale. Morì l' anno 1604. *Vidriani fol.* 125.

Donino Mantovani Cavaliere e Pittore, molte opere fece per la Spagna, e per l' Italia con gustoso stile. *Passeggiere Dising.* fol. 206.

Dosso da Ferrara, scolare di Lorenzo Costa, nacque nel tempo medesimo dell' Ariosto; questo famoso per la penna, che lo celebrò, e quello per il pennello, che lo dipinse; con Battista il fratello bravo paesista, lavorò gran tempo per il Duca Alfonso, dal quale fu provvisionato in vita. Fiorì nel 1536. e fu sepolto col fratello in S.

Polo. *Superbi*. *Vasari part.* 2. *fol.* 330. *par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 185.

Duca Tagliapietra Scultore molto nominato in Bologna, con Ercole Ferrarese Pittore servì a molti Principi. *Vasari part.* 2. *fol.* 335.

Duccio da Siena Pittore Grottesco, si vedono sue opere in Siena, in Lucca, in Pisa, e in Firenze; ne parlano di costui il *Vasari*, e il *Baldinucci sec.* 2. *fol.* 58. Fiorì nel 1348.

Durante Alberti da Borgo S. Sepolcro, Uomo religioso, e onorato, disegnò, e dipinse divote Immagini in Roma; visse anni 75. morì nel 1613. e accompagnato dalli Professori alla Chiesa del Popolo, ivi fu sepolto. Pietro Francesco il figlio Pittore morì d'anni 54. nel 1639. M. S.

Durante del Nero dal Borgo S. Sepolcro, con i Zuccheri, col Barocci, con Leonardo Cungii, con Sante Zidi, e Giovanni Schiavone nel 1560. d'ordine di Papa Pio IV. dipinse il Palazzetto di Belvedere, ma il Barocci superò tutti. *Vasari par.* 3. *lib.* 2. *fol.* 115.

E

EGidio Coignet, detto *Gillis d' Anversa*, variò diverse parti del Mondo; lavorò a fresco, e a olio. Il dipignere di questo bizzarro umore fu lo sbattimentare le figure con lumi accidentali di torcie, di faci, o di fanali. Morì in Amburgo l'anno 1600. *Baldinucci part.* 2. *sec.* 4. *fol.* 167.

Egidio Coninxloy nacque in Anversa l'anno 1544. imparò da Pietro Alostano juniore; vide la Gallia, e la Germania; si fermò in Amsterdam, dove i suoi paesi furono comprati dai Mercatanti per rivenderli a gran prezzo in altre Città. *Sandrart fol* 169.

Egidio Monstrat nato in Olsta di Fiandra, fratello gemello di Francesco: furono cotanto simili di faccia, che il Padre faceva loro portare un berretto diverso per distinguerli, il che fu cagione di varj, e curiosi accidenti. Imparò da Giovanni Mandino, in grande, e piccolo dipinse opere bellissime: fu Uomo lepido, grazioso, faceto, e delle sue burle si potrebbe riempiere un libro: ridotto all' ultima vecchiaja, morì l'anno 1593. lasciò per testamento ai suoi figli tutto il Mondo, col dire, di questo poterséne fare acquisto con la virtù. *Sandrart fol.* 264.

Egidio Sadeler d' Anversa, nipote di Giovanni, e di Raffaello, fu chiamato la *Fenice dell' Arte*. Intagliate le belle opere de' Pittori in Roma, passò in Germania al servigio di Ridolfo II. di Matthias, e di Ferdinando II. da' quali fu tenuto in gran conto; intagliò per quelle Maestà opere varie, e dipinse vaghi componimenti: toccando l'

anno 41. di sua età, terminò i suoi giorni nel più bel fiore dell' operare. Con sommo onore l' anno 1629. fu sepolto in S. Giovanni di Praga. *Baldinucci fol.* 45. *Sandrart fol.* 355.

Eliodoro Forbicini Veronese, Pittore spiritoso nel dipignere grotteschi, lavorò in molti luoghi con Felice Bruciasorci, e con l' India. *Vasari part. 3. lib. 1. fol.* 521.

Elisabetta Sirani nacque in Bologna l' anno 1638. da Gio. Andrea, che contro sua voglia, scoperto il genio pittorico della figlia, l' educò nel disegno. Tanto crebbe della famosa Pittrice il grido, che a competenza del Padre, del Canuti, del Bibbiena, e del Rosso Napoletano, dipinse nella Certosa di Bologna il Battesimo di Gesù Cristo in un quadro di 30. palmi, nel quale diede sì in grande, e risoluto, che superò la natura, il Padre, e gli altri concorrenti. Mai si allontanò dalla grazia, e dallo stile elegante di Guido Reni. Con pianto universale, e di anni 16. l' invidia lo tolse al Mondo con esecrando tradimento di veleno, senza mai penetrarsi da qual sacrilega mano preparato, e in S. Domenico, dopo sontuose esequie, nel sepolcro di Guido Reni, di cui in vita seguì i colori, ebbe gli ultimi riposi. *Malvasia part.* 4. *fol.* 453.

Elisabetta Sofia Cheron nata in

Parigi l' anno 1648. fu figlia di un Pittore di smalto, il quale l' ammaestrò nel disegno, ed ebbe talento per la Pittura, che diedele il rango nell' Accademia Reale: non solo faceva bene in ritratti, ma ugualmente conduceva le grandi opre di storie, e disegnava le cose antiche di tal gusto, che sono state intagliate da' Professori: si distinse altresì nella musica, e nella poesia, talchè meritò luogo tra gli Accademici Ricoverati di Padova, nel dì 3. Settembre 1711. Ved. l' Elog. VII. del Tom. XII. pag. 45.

Emilio Savonanzi nobile Bolognese, nacque l' anno 1580. e sino alli 26. di sua età esercitossi in ogni arte cavalleresca, militare, e letteraria. Disposto dalla natura al disegno, ebbe Guido Reni, e i Caracci per maestri in Bologna, e nella Scultura l' Algardi in Roma. Con piena cognizione di sacre, e profane storie, di favole, di notomia, di fisonomia, di prospettiva, e di architettura rendeva conto a tutti del suo operare, che dipinto con la grazia di Guido, girò per molte parti del Mondo. Viaggiava sulle Galee Pontificie per Ispagna quando colto da mortale infermità, vicino a morire, fu veduto in un istante sanato per miracolo di San Filippo. Fu Uomo liberale, integerrimmo, onorato, elemosinario, e zelante nell' assistere a' poveri condannati a morte.

te. Prima di colorire l' Immagini Sacre (bel documento a' Pittori) s' accostava ai Santissimi Sagramenti, onde non è stupore se riuscivano così belle, e divote le sue pitture. Ottogenario, e moribondo, piangea la moglie il grave peso, che gli lasciava di tanti figli, in ispecie di Caterina già avanzata nell' età; la fece dunque a sè chiamare, e interrogandola se voleva seguirlo a miglior vita, accettò l' invito: non fu così tosto dato sepoltura nella Città di Camerino al Padre, che lo seguì anche la Figlia. *Monsig. Ottavio Cambi* riferito dal *Malvasia part.* 2. *fol.* 302.

Emilio Taruffi Bolognese, scolare dell' Albani, fu vivace nel disegno, e con vaghi e ben toccati paesi sullo stile del Maestro, lavorò in pubblico; e privato gradite pitture; andò a Roma, e tra la cupola del Lanfranchi, e i pennacchi del Domenichino in S. Andrea della Valle dipinse una delle storie di detto Santo, l' altra la condusse il Cignani. Ritornato a Bologna, aggrandì la maniera; aprì scuola, e nobilitò il suo dipignere; d' anni 62. proditoriamente ferito, passò all' altra vita l' anno 1696. e fu sepolto in S. Benedetto.

Enea Rossi Pittor Bolognese, scolare di Lodovico Caracci, dipinse S. Domenico nella seconda Cappella della Chiesa di S. Riemo Martire nella sua Città. *Passeggiere Dising.* fol. 279.

Enea Salmeggia da Bergamo, detto il *Talpino*, praticò in Milano col Procaccini, e per 14. anni studiò in Roma sì esattamente l' opere di Raffaello, che le sue pitture sono state stimate di quel gran Maestro, come il S. Vittore a cavallo nel Coro de' PP. Olivetani di Milano. Morì l' anno 1626.

Enea Vighi, o Vico da Parma famoso Intagliatore in rame, incise opere varie del Rosso, del Buonarroti, di Tiziano, del Bandinelli, del Clovio, del Salviati ec. Fece i ritratti di Carlo V. d' Arrigo Re di Francia, di Gio. e di Cosimo Medici, e d' Alfonso II. Duca di Ferrara, presso del quale riposò il restante di sua vita, e gl' intagliò l' Albero Ducale. Si dilettò d' anticaglie; diede alle Stampe più Libri di medaglie, incise l' Albero dei dodici Cesari; intagliò 50. abiti di nazioni diverse, e finì con gloria i suoi giorni. *Vasari part.* 3. *lib.* 1. *fol.* 310.

Enrico Berckmans, Pittor Fiammingo, scolare di Filippo Woverman, fu uno de' migliori Pittori del suo tempo in figure grandi e piccole, e in ritratti; fece sua dimora in Middelbourg, e a gran prezzi si facea pagare le sue opere, che ora rarissime e ricercatissime dai dilettanti a prezzi ancora maggiori si pagano. Vivea circa gli anni 1640. Nel *Gabinetto Aureo* si dà conto di lui unitamente al ritratto.

Enrico Bloemart Intagliatore O-

lan-

landese, fratello di Cornelio, e figlio d' Abramo, che gli fu Maestro: non poco dopo la morte del padre, che seguì nel 1647. l' accompagnò in florida età al sepolcro. *Sandrart fol.* 290.

Enrico, e Carlo Bobrun fratelli nati in Ambiosa nella Turena, furono Pittori non solamente dei Re Enrico IV. e Lnigi XIII. ma ancora Ajutanti di camera, e custodi della Guardaroba; fecero perfettamente i ritratti a soddisfazione di tutta la Corte. Erano industriosissimi ancora per inventare divertimenti nei regj balli, e dare disegni per vaghe mode di vestire da camera, e da teatro, e mercè le loro virtù furono dalla regia Protezione dichiarati Tesorieri della Reale Accademia, nel qual grido morirono. *Felibien par.* 4. *fol.* 222.

Enrico Cornelio Uroom nato in Arleme d' Olanda l' anno 1566. imparò il disegno dal suo Avo artificioso Statuario, e dal suo Padrino plastico, e formatore di vasi di porcellana, si trattenne in Siviglia con un Pittore Tedesco, e in Roma con Paolo Brilli: veduta poi tutta l' Italia, ritornò in Olanda, d' indi in Ispagna, ed ivi dipinse molto bene di naumachie, di paesi, di lontananze, di pesci, Città, arazzi, &c. *Sandrart fol.* 274.

Enrico de Bles Boemo imitatore di Giovacchino Paternieri, lavorò in Germania, e in Italia,

particolarmente in S. Nazaro di Brescia l' Altare della Nascita del Redentore a olio, e i laterali a fresco; perchè si dilettò di paesare, e nascondere sempre in qualche luogo capriccioso una civetta, quindi è, che fu comunemente chiamato il *Civetta*. *Lomazzo fol.* 689.

Enrico de Clef Pittore d' Anversa, pervenuto in Italia copiò le più belle vedute dei nostri contorni, e se ne servì nei dipinti: diede alle stampe varie carte d' antichità, e di ruine inventate da Melchior Lorchense; terminò molte pitture lasciate imperfette nella morte di Francesco Floris, e le accordò sì bene, che sembrarono da una sol mano formate. Morì in vecchiaja nel 1489. Martino, Egidio, Nicolao, e Guglielmo, tutti di sua casa, furono valenti nell'intaglio, o nella pittura. *Sandrart fol.* 258.

Enrico de Klerck, Pittore Olandese, studiò la pittura da Martino de Vos, e dimorò in Brusselles fino alla morte. *Campo* par. 2. fogl. 12.

Enrico delle Marine, così comunemente chiamato in Roma per il suo dipingere assai bene sbarchi, naufragi, porti, ed altre cose marittime. Nacque esso in Cadice, e vedendo non essere apprezzata la sua virtù dai suoi nazionali, si portò a Roma, dove operando con grido e stima si fermò finchè visse, non avendo più voluto ritornare alla patria,

tria, dicendo che colà non s' intendevano del suo sapere. Di anni 60. la morte lo rapì nell' anno 1680. *Palomino* tom. 2. a car. 402.

Enrico di S. Girolamo, Religioso Domenicano di Portogallo, dipinse sì in Evora che nel Regno varie pitture con credito grande. Vivea circa gli anni 1530.

Enrico Gaudt Conte Palatino, portato da un genio naturale alla pittura superò nella sua Patria tutti i disegnatori: desioso di gloria andò a Roma, e fu il primo Accademico nella scuola d' Adamo Elzeimer; comprò opere varie di questo gran Maestro, per darle alle Stampe in Patria. Bramando conciliarsi l' amore di bella fanciulla, pigliò certo medicamento, che l' anno 1625. lo fece impazzire: *Sandrart fol.* 302.

Enrico Goltzio Olandese, scolare di Lionardo d' Arleme, vide tutta l' Italia, travestito da villano; disegnò sottilmente a penna tutte l' antichità di Roma: celebre in ritratti, e famoso per l' intaglio del suo bulino, d' anni 39. morì glorioso nel 1617. *Baldinucci fol.* 35. *e* 266. e l' Elog. 6. del Tom. IX. pag. 35.

Enrico Haffner figlio d' un Tedesco, ma nato in Bologna, dove fu Alfiere, poi Tenente della Guardia dei Svizzeri; imparò da Baldassar Bianchi, poi da Gio, Giacomo Monti la quadratura, e divenne intelligentissimo frescante, sicchè col Ca-

nuti figurista dipinse in Roma nei Palagi Colonna, ed Altieri, e nella volta della Chiesa dei SS. Sisto, e Domenico a Monte Magnanapoli; in Bologna la nobilissima Libreria di San Michele in Bosco, e col Franceschino figurista la Chiesa del Corpus Domini. Questo onorato, e virtuoso Pittore d' anni 64. morì nel 1702. sepolto nei Padri Celestini. *Fu figliuolo di uno Svizzero, e bizzarro assai ne' pensieri fu adoprato dai più celebri professori, coi quali operò in Bologna, Genova, ed altre Città d' Italia.* Passeggiere disingannato *in più luoghi ne fa menzione, specialmente fogl.* 154.

Enrico Hondio nacque di sangue nobile nel Brabante l'anno 1573. Educato nel disegno, nella pittura, e nell' intaglio, nella mattematica, nella geometria, e nella prospettiva, nell' architettura civile, e militare, ebbe molti onori da vari Principi, e Monarchi, i quali respettivamente servì a misura dei loro genj. *Sandrart fol.* 357.

Enrico Keyter Architetto e Statuario della Città di Amsterdam, nominato nel *Gabinetto Aureo* a carte 459.

Enrico Steenvinlch da Francfort, di nome chiarissimo presso i Pittori, fra i quali portò il primo onore nei suoi contorni, dipinse nei Tempj, Palagi, e case private con gran franchezza, e con istudio migliore di Gio. Uries, che gli fu Maestro. Morì l' an-

l'anno 1603. Lasciò erede della sua virtù il figlio, che aggiunse alla pittura la prospettiva, e l'architettura, e se ne fece sì franco padrone, che Carlo Stuardo Re Britannico chiamollo a sè per adornare il Reale Palagio, che al giorno d'oggi s'ammira dai Professori. Insegnò l'arte alla moglie, che dopo il marito visse onoratamente con quella. *Sandrart fol.* 292. e l'Elogio 11. del Tomo IX. pag. 139.

Enrico Terbrugge scolare di Abramo Bloemart, viaggiò per l'Italia, studiando le opere degli eccellenti Maestri, e lasciando memorie del suo valore nella pittura. Trasferitosi poi in Olanda, indi a Brusselles, colà visse istoriando tele con grido e riputazione. Vivea negli anni 1636. vedendosi di suo un quadro col ratto di Elena, contrassegnato col detto anno e suo nome.

Enrico Testellin il giovine, pittore e fratello di Luigi, ha travagliato per comando del Re, che diedegli alloggio nei Gobelini; compose un Libro, intitolato: Sentimenti dei più celebri Pittori sopra la Pittura, e Scultura, stampato in Parigi l'anno 1696. Egli è Libro in foglio figurato. Fu primo Segretario dell'Accademia Reale, e morì in età di 80. anni.

Enrico Valchemburg Pittore d'Augusta, giunto a Venezia s'approfittò nella scuola dell'A-

liense; mandò alla patria molte pitture dell'amato Maestro, e furono vendute a gran prezzo; dopo la morte di quello, ereditò molti disegni, coi quali fatto copioso nell'invenzione, partì per la patria, dove conseguì molti onori, *Ridolfi par.* 2. *fol.* 226. Fioriva circa gli anni 1628.

Enrico Van-Balen, nato in Anversa, studiò la pittura nella scuola di Adamo Van-Ort, e riuscì rinomato pittore d'istorie. Ebbe un figlio per nome Giovanni, che nella scuola del Padre divenne pittore d'istorie ancor esso. Viveano circa gli anni 1638. e fecero sua dimora in Anversa loro patria.

Enrico Vander Borcht, nato in Brusselles; apparò la pittura da Gilles de Valckenborght. Passato in Italia con animo di perfezionarsi nel disegno, e grande studio facendo su l'antico, tale cognizione si acquistò, che non solo esimio pittore, ma pratico divenne ed esperto conoscitore delle antiche rarità, cioè medaglie, cammei, ec. delle quali cose un numero considerabile avendone raccolto nel corso di qualche anno, e avendoselo seco portato in Germania, al famoso Conte d'Arondel, che se ne invogliò, per somma grande di danaro il vendè. Vivea in Francfort l'anno 1634. con gran credito e stima.

Enrico Verburg da Traject scolare di Bloemart, inclinò sempre alla profondità della professione ottu-

ottuso, raccolto, e solitario nel concepire le idee, che meditava con ogni regola partorire, si suscitò un malinconico umore, che traspirò fino nei suoi dipinti, degenerando da quello spirito primiero col quale tant' altre opere aveva dipinto. Morì l'anno 1640. *Sandrart fol.* 301.

Ermanno Swanefeld chiamato l' *Eremita*, perchè sempre dipigneva rive, diserti, romitorj, simili luoghi orridi, e grotteschi; in Roma fu molto stimato; nel dipignere il nudo ebbe pochi pari, onde soleva dire, non doversi chiamare Pittore quello, che perfettamente non sapeva, senza il naturale avanti, dipignere un nudo. *Sandrart fol.* 311. *Nacque nel* 1620.

Enrico Uron Pittore della Città di Alerme. Il ritratto di lui vedesi alle stampe con l' elogio di sua virtù.

Erasmo Quellino nato in Anversa l'anno 1607. Dedito allo studio delle umane, e filosofiche scienze, da giovanetto ne divenne laureato Maestro; geniale poi di Pittura s'accostò a Pietro Paolo Rubens, e con profondo intendimento penetrò le difficoltà dell' arte; sfogò ben presto le sue vaste idee in pittura, e in architettura sopra le tele, e muri con tanta copiosità d' invenzioni, che meritamente fu chiamato *Lume e Maestro di tutti i Pittori*. Da questa Famiglia fiorirono nella

Scultura, Arto seniore; in Pittura, e Statuaria Gio. Erasmo. *Sandrart fol.* 334. *Vivea nel* 1640.

Ercolano Ercolanetti Perugino Pittore di paesi, viveva l'anno 1683. *Morelli fol.* 164.

Ercole Abati Modanese, pronipote di Niccolò, sopra i di cui studj, e disegni s' approfittò; e se quello fu celebrato dallo *Scanelli*, dal *Vasari*, e dal *Bumaldi*, questo fu esaltato dal *Marino* e dal *Vidriani fol.* 103. dove si leggono le belle opere, che fece per gli stranieri, e per la propria Città, nella quale l' anno 1613. morì, e lasciò Pietro Paolo il figlio in ogni scienza paterna ammaestrato.

Ercole Bazzicaluva Fiorentino, bizzarro Inventore, e Intagliatore in rame sulla maniera del Callot, di Stefanino della Bella, e del Cantagallina: si vedono alle stampe sue bellissime carte di battaglie, d' arabeschi, di prospettive, e di paesi frascheggiati con gusto non ordinario: fioriva nel 1641. M. S.

Ercole da Ferrara, di casa Grandi, discepolo di Lorenzo Costa; sebbene avanzò il Maestro, e fu in più luoghi invitato a dipignere, mai lo volle abbandonare, ma sempre servire fino alla morte, dopo la quale s' esercitò in opere pubbliche, che furono di grande stima. Se troppo amico del vino, d' anni 40. non fusse d' apopletico morto caduto nel 1480. avrebbe

maggiormente illustrato il suo nome . *Vasari par. 2. fol.* 333. M. S. e l'Elog. II. del Tom. XV. pag. 75.

Ercole Ferrata Scultore da Pelso di Como, scritto nel Catalogo degli Accademici del disegno in Roma, l'anno 1657. Egli colle sue belle opere in marmo, o lavorate di stucco entrò nella maggior parte delle Chiese principali di Roma, alcune delle quali quì si riferiscono per gloria d'un tanto Maestro, e sono: la Statua del Pontefice Clemente X. al suo sepolcro in Vaticano. La S. Agnese di basso rilievo nell' Altare di detta Santa, e Chiesa in Piazza Navona. Li SS. Andrea Apostolo, e Avellino nella facciata della Chiesa di S. Andrea della Valle. Alcune figure nei Depositi degli Eminentissimi Cardinali Pimentelli, e Bonelli nella Minerva. La Statua della Carità nel Deposito di Clemente IX. in S. Maria Maggiore. Il S. Bernardo, e altre cose nella Chiesa di S. Maria della Pace. Una figura rappresentante la Fede, laterale all' Altare maggiore della Chiesa di S. Gio. dei Fiorentini. L'Angelo, che sostiene la Croce a Ponte S. Angelo, e tante altre, che sono in luoghi diversi. Mantenne sempre in Roma scuola aperta, particolarmente per la nazione Fiorentina, la quale si dava l' onore di servire, a contemplazione dei clementissimi comandi di S. A. R. di Toscana.

Ercole Fichi da Imola, scolare d' Emilio Savonanzi; dopo il giro per molte Città, si fermò in Bologna, e lavorò di marmo, e di stucco, fu assunto alla carica d' Architetto dell' eccelso Reggimento di Bologna. *Malvasia par. 2. fol.* 307.

Ercole Gaetano Bertuzzi si applicò alla pittura nella scnola di Cesare Gennari Bolognese suo concittadino, e in pubblico e privato dipinse varie pitture d' istoria, e fu Accademico Clementino, registrato a car. 347. della minima parte dell' *Istoria* di quell' Accademia.

Ercole Gennari da Cento, cognato del Guercino, e padre di Benedetto, e di Cesare. Era questi incamminato alla chirurgia, quando una sera fatto osservatore di certi scolari, che disegnavano il nudo, dato di piglio per capriccio a un toccalapis, colpì tanto bene quell' atto, che sorpreso dal Guercino, con ammirazione osservando quei contorni, gli fece animo a cangiare i ferri in pennelli, e in poco tempo riuscì bravo nel copiare l'opere del Maestro, e tingere di propria invenzione sopra le tele. Visse anni 61. e morì nel 1658. fu sepolto in S. Niccolò degli Alberi. Malvasia par. 4. fogl. 377.

Ercole Graziano, detto Ercolino, nacque in Bologna l'anno 1654. Fattosi maestra la natura, e la verità riconosciuta nei più celebri Frescanti d' architettura, da se

se divenne pratico, tenero, e ameno Pittore di quadratura: servì l' A. R. di Toscana in pubblico, e in privato diversi Nobili di Venezia, d' Imola, e di Bologna, dove visse, e per la sua modestia, e virtù fu da tutti amato.

Ercole Procaccino seniore Bolognese, fondatore di quella gran scuola Procaccinesca, che fiorisce fino al giorno d' oggi in Milano. Non avendo fortuna in patria di competere con li Sabbatini, Cesi, Passarotti, con i Sammacchini, Fontana, e Caracci, fece poi fronte in Milano alli Figini, ai Luini, ai Cerani, ai Morazzoni, e ad altri, arricchendo quella nobilissima Città d' opere singolari, acclamate dal *Settalino Museo*, *dal Bosca*, *dal Girupeno*, *dal Savaro*, *dallo Scanelli*, *dal Boschini*, *e dal Malvasia par. 2. fol.* 275. Fioriva nel 1571. con Cammillo, Giulio Cesare, e Carlo Antonio suoi figli, tutti Pittori. Ercole juniore figlio di Carlo Antonio imitò il padre nella pittura; mantenne l' Accademia del nudo a proprie spese; toccò di Leuto per eccellenza; si dilettò di caccia; dipinse opere infinite per Milano, e per altre Città; in Torino meritò una collana d' oro con medaglia; finalmente d' anni 80. morì nel 1676. M. S.

Ercole Setti Modanese, discendente da quel Cecchino Setti tanto lodato nelle *Croniche del Lancilotto*. Fiorì nella pittura, e nelle stampe disegnate, e intagliate di sua mano, che si resero rare per la perfezione delle figure, che in tante vaghe, e graziose attitudini si muovono: marcava le pitture, e le stampe con questo nome: *Ercules Septimius*. Viveva nel 1571. *Vidriani fol.* 94.

Ercolino da Castel S. Gio. della famiglia dei Maria, chiamato *Ercolino di Guido Reni*, di cui fu allievo; copiò l' opere del Maestro, che più d' una volta pose le copie sul treppiè per darvi gli ultimi ritocchi, credendole i suoi originali. Mandato a Roma da Guido al Cardinal Sant' Onofrio fratello di Papa Urbano VIII. col quadro dell' Angelo Michele per la Chiesa dei Padri Cappuccini, bramandone quel Porporato una copia, la fece sì somigliante, che i Pittori di Roma l' acclamarono per un occulto Maestro, onde il Papa ordinò, che facesse un quadro in S. Pietro: rimase stordito a tal comando il Pittore, collo scusarsi essere solo copista, ma non inventore, e per quanto potè dire, non trovò modo da disimpegnarsi con Sua Beatitudine. Fatto pertanto ricorso all' Ambasciadore Facchinetti, con certa scusa di portarsi a Bologna, per visitare la madre moribonda, non solo ottenne benigna licenza, ma di più una collana d' oro con la croce, e con Bre-

ve di Cavaliere, il quale occultò per modestia fino alla sua morte, che seguì in fresca età. *Malvasia par.* 4. *fol.* 356.

Ercolino del Gessi Bolognese, fratello di Gio. Batista Ruggieri, detto anch' esso Batista del Gessi, perchè l' uno, e l' altro furono di lui discepoli. Chi vede l' opere d' Ercolino, subito le giudica del Maestro, tanto bene imitò quella maniera. *Malvasia par.* 4. *fol.* 356.

Evangelista Luino Milanese, figlio e scolare di Bernardino, mentovato dal *Lomazzo* a car. 685.

Evangelista Lodi da Cremona nacque l' anno 1618. e fu scolare del Cavaliere Malosso. M. S.

Evangelista Martinotti di Monferrato riuscì mirabile in paesi, con belle vedute, piccole figure, e animali; fu scolare di Salvatore Rosa; sessagenario morì l' anno 1694. Ebbe un fratello, per nome Francesco, figurista, e che imparò dal detto Salvatore: questo d' anni 38. morì nel 1674. M. S.

Eugenio Caxes. figlio e scolare di Patrizio Fiorentino, nacque in Madrid, e allevato e istruito dal padre divenne lodato pittore, e per le sue opere in pubblico e in privato eseguite grande concetto nelle Spagne si acquistò. Nella Chiesa della Mercede in Madrid fece la Tavola dell' Altar Maggiore molto stimata; in S. Agostino fece il Martirio di S. Filippo; e nel Palazzo Regio del Pardo dipinse a fresco tutta la sala dell' Udienza. Lavorò anche per molte Città del Regno con somma sua lode. In età di anni 65. finì il corso di sua vita nel 1640. *Palomino* a car. 301.

Europa Angosciola Cremonese imparò da sua sorella Sofonisba, e con i disegni d' Antonio Campi condusse tavole storiate d' Altare. L' anno 1568. fu visitata da Giorgio Vasari, che stupì nel vedere i ritratti, che con tanta franchezza, e eccellenza conduceva, non meno dell' altra sorella Anna Maria. *Baldinucci par.* 2. *sec.* 4. *fol.* 164. *Vasari par.* 3. *lib.* 2. *fol.* 17.

Eusebio Ferrari Cittadino di Vercelli uomo di elevato, e perspicace intendimento si applicò all' arte della pittura, e dopo lungo studio vi riescì con tal felicità e divenne sì valente, e bravo, che fu stimato dai grandi, e chiamato in diverse parti a esercitare i suoi pennelli. Di questa sua particolare abilità ne fanno chiara testimonianza molte tavole di Altari esistenti nelle Chiese di Vercelli, e principalmente una, che vedesi nella Chiesa di San Paolo dei Padri Domenicani, ove sopra la medesima si legge il suo proprio nome e cognome. Questi visse circa gl' anni 1660.

Eusebio Sangiorgio Pittore di Perugia, scolare di Pietro Perugino; fiorì circa il 1530. *Morelli fol.* 163. *Vasari par.* 2. *fol.* 420.

Eu-

Eustachio le Sueur Francese, Accademico Reale di pittura, e di scultura in Parigi; imparò da Simone Vovet, e ben presto comparve più aggiustato, e delicato del Maestro. L' opere prime furono nella Certosa di Parigi in 22. tavole rappresentanti i fatti di S. Bruno, e riuscirono d' estrema bellezza con maraviglia dell' arte, che le vide terminate in tre anni. Godono altre Chiese sue manifatture di gran forza, di buon colorito, e senz' affettazione, ma con vero, e naturale componimento dipinte. Sebbene non vide Roma, fece però vedere quanto sa fare chi l' ha veduta. La morte sola potè stabilire il termine alla sua gloria, e fu l' anno 1655. quando di 38. anni lo ridusse al sepolcro in S. Stefano del Monte in Parigi. *Monsieur Perrault fol.* 220. e l' Elog. XIII. del Tom. XI. pag. 93.

Fiorirono ancora nella bella professione del disegno Edelinco Intagliatore di Parigi. Egidio Rosselletti compositore di varj Libri di disegni. Elia Godoler Pittore e Architetto. Elia Hinzelman con suo fratello d' Augusta. Enrico Bergman prima in battaglie, poi in istorie famoso. Enrico Bolsevert di Frisia. Enrico Poppi ritrattista, e istorico. Erardo da Parigi Prefetto della Reale Accademia. Ermelio paesista, e figurista. Enea Rossi Bolognese, che fiorì nel 1604. Ercole da Bologna, che lavorava nel 1470. Eusebio Bastoni Scultore Perugino. Emanuello Lima. Ercole Rossellì Romano. Egidio Alè Liegense. Egidio dalla Riviera Scultore Fiammingo. Egidio Roussellet, che intagliò il Cristo del Guercino, che apparisce a S. Teresa: e molti altri nominati dal *Sandrart*, e da altri Autori, nei quali non si trovano più precise notizie.

F

Fabiano di Stagio Sassoli Aretino, con Stagio suo figlio eccellente nel dipingere sopra i vetri, fece le belle finestre del Duomo d' Arezzo. Fiorì nel 1520; *Vasari part.* 3. *lib.* 1. *fol.* 98.

Fabio Cristofani della Marca lavorò in Roma diversi mosaici sopra i disegni di Pietro da Cortona, e di Andrea Sacchi. M. S.

Fabbrizio Boschi Fiorentino imparò dal Cav. Passignani, negl' anni 18. comparve in pubblico con opere lodatissime: contenevano queste un tocco galante, e brioso, colpi franchi, e spediti, perfetta disposizione di figure, ed erudita invenzione. Sopra muri, e tele introdusse copiose storie, e molte più n' avrebbe fatte, se distratto dalle continue villeggiature non avesse indebolito quello spirito vivace, che quasi si rese inabile in età avanzata a sommi-

ministrargli i più ordinarj pensieri pittorici. Visse 72. anni, e nel 1642. morì. *Baldinucci par.* 3. *sec.* 4. *fol.* 250.

Fabbrizio Chiari Romano, dall' esempio di tanti celebri Pittori fioriti nella sua Patria, imparò da sè un bellissimo modo di tignere sopra i muri, e tele, perlochè in età di 74. anni, che visse, fu adoprato dal pubblico, e dal particolare con lode universale. Mancò l' anno 1695. M. S.

Fabbrizio, e Granello figli del Bergamasco, sono riferiti dal *Mazzolari fol.* 71. per le diverse operette dipinte negl' incassamenti, nei cieli, nei baldacchini, e nelle nicchie delle stanze dell' Escuriale di Spagna; queste sono ripiene di figurette, d' angioletti, di virtù, di Deità, di medaglie, d' arabeschi, e di bizzarrie vivamente colorite, e vagamente scompartite.

Fabbrizio Parmigiano: a similitudine di Lucano, che fu ajutato nei Libri della Farsaglia da sua moglie Pollina; di Pericle Filosofo sostenuto nelle dispute d' Aspasia Milesia; di Gio. Lignano pubblico Lettore di Bologna, il quale quando era occupato nei domestici affari, sostituiva alla lettura Novella la consorte: così Fabbrizio celebre paesista ebbe Ippolita la moglie, che diede la mano alle moltiplicate sue fatture, con genio, con disegno, e con colorito uguale. La morte lo colpì d' anni 45. in Roma nel Pontificato d' Urbano VIII. *Baglioni fol.* 91.

Fabbrizio Santafede, gran Pittore Napoletano dipinse, e diede alte prove del suo sapere nelle Chiese di Napoli. Vi fu ancora Francesco Santafede eccellente Pittore, il quale dipinse due quadri nel soffitto della Chiesa di S. M. Nunziata, e nella Cappella del Principe di Somma dipinse la Deposizione dalla Croce di N. S. *Sarnelli f.* 156 216.

Fabbrizio Pittore Veneziano, nella Chiesa di S. Maria Zobenigo fece la facciata di una cappella in cui rappresentò la funzione della benedizione del sagro Fonte, con molti bei ritratti al naturale. Vivea negli anni 1556. *Vasari* tom. 3. par. 2. nella vita di Jacopo Sansovino.

Facio Bembo da Valdarno, Pittore menzionato dal *Lomazzo* a car. 636.

Faustino Bocchi, nato in Brescia l' anno 1659. E' stato discepolo d' Angelo Averardi, detto il *Fiammenghino*, s' applicò a dipingere battaglie in piccolo, e caricature: nel qual genere si può dire, abbia toccato la perfezione, particolarmente nel fare Pigmei con bizzarre, e capricciose invenzioni, che hanno allettato varj Signori d' Europa a cercarli per le loro Gallerie. Ebbe poi un' arte incompa-

parabile nell' esprimere gli affetti, e le passioni dell' animo: toccò bene di paesi terminati con perfetta degradazione.

Faustino Moretto nacque in Valcamonica nella terra di Breno, portò gran nome in Venezia, per la quadratura, e per le statue dipinte nelle Chiese, nelle Sale, e nelle volte; lo nomina il *Borghini*, e il *P. Cozzando a fol.* 114.

Fede Galizia celebre Pittrice da Trento, figlia di Annuncio Miniatore famoso. Volò la fama di questa Donna a Ridolfo II. Imperadore, e ordinò, che le opere sue fussero riposte tra i più cospicui quadri delle Sale Imperiali. Di costei sono in pubblico due opere in Milano, la prima nella Chiesa di S. Antonio Abate dei PP. Teatini, ed è un S. Carlo, che porta la Croce, con il Santo Chiodo; la seconda è nella Chiesa di S. Maria Maddalena, delle Monache Agostiniane, posta nell' Altare Maggiore, in cui dipinse Cristo in forma d' Ortolano, che apparisce alla Maddalena. Fioriva nel fine del 1500. Molti ritratti, e altre di lei pitture si vedono nella Galleria Settala. *Torre fol.* 44. 63.

Federico Barocci nacque in Urbino l' anno 1528. da onestissimi Parenti; inclinato alla pittura fu dato in custodia a Batista Veneziano: superato ben presto il Maestro, avanzò ancora in Roma i suoi concor-

renti nell' opere del Palagio di Belvedere. Fatto franco col disegno Raffaellesco, e col colorito Correggesco s' andava avanzando, quando sorpreso da improvvisa infermità, ritornò alla Patria. Dopo quattro anni stabilito in salute, con vago, e ameno colorito diede sì belle opere al pubblico, che principiarono a volare alte commissioni, per im pegnare i suoi pennelli, come in fatti eseguì per varj Principi. Fu Uomo d' onore, sostentò il decoro dell' arte con modestia, e da tutti fu amato; meritò negli anni 84. sontuosi funerali con orazione funebre nella sua Città. Insegnò l' arte a Francesco suo Nipote, che fioriva nel 1580. *Baglioni fol.* 133. Lo studio dei disegni, e degli schizzi di questo grand' Uomo, con altre pitture di molto valore, cioè di Daniello, Vauter, e di Pietro Breughel seniore, è posseduto in Venezia dal Cavaliere Gio. Giorgio de Chechelsperg, per molti meriti decorato, e infeudato del titolo di Signore di detto luogo, tanto nei discendenti maschi, quanto nelle femmine, dalla Maestà dell' Imperadore Leopoldo. Vedi l' Elog. XI. del Tom. VII pag. 57.

Federico Bianchi di Milano sonatore di Leuto, famoso ballerino, allievo, e genero di Giulio Cesare Procaccini. Negl' anni 17. comparve in pubblico con tre freschi nel Chiostro dei

Pa-

dri Zoccolanti, e fucceffivamente in varie Chiefe, e Palagi con maniera fpiritofa, e forte, faraginofa, e ben difpofta in belle, e fondate profpettive. Col tempo poi addolcì lo ftile nel colorito, e nelle belle idee, e di quefto tanto fe ne compiacque l' A. Reale di Savoja, che oltre il pagamento dei fuoi dipinti, gli donò belliffima medaglia d' oro.

Federico Boncorich, Schiavone, condotto a Venezia per ammaeftrarfi nella pittura, e dando fperanze di grandi avanzamenti in quella profeffione, da un fuo amorevole fu mandato a Bologna nella fcuola di Carlo Cignani, dove ufo facendo del fuo talento fi acquiftò fama di buon pittore, e ritornato a Venezia s' impiegò a fervire Principi, e gran Signori. Ma come per la fua ftrana idea adottò un nuovo e ftravagante ftile di dipingere, traviò dal buon fentiero, che lo conduceva alla perfezione, e diede in una maniera, che ad altri, fuorchè a lui, non piacque, e gli fece perdere il credito, e reputazione acquiftata. Paffato poi a Milano, indi in Germania; ritenne fempre la fua maniera, che gli acquiftò il merito di chiaro e valente pittore.

Federico Brendellio d' Argentina difcepolo di Gio. Guglielmo Baur: ebbe genio fingolare nel dipignere a gomma operette curiofe, e vaghe con fomma diligenza, e ftudio compiute. *Sandrart fol.* 304.

Federico Cerrelli, Milanefe pittore di buona macchia, aperfe fcuola di pittura in Venezia, nella quale riufcì eccellente Sebaftiano Ricci, che rifpettò e onorò il fuo Maeftro finchè viffe, e morto effo, affiftè con grande amore la di lui moglie, foccorrendola ne' fuoi urgenti bifogni; gratitudine, che in pochi fcolari fi trova. Fioriva effo Cerrelli con iftima in Venezia circa gli anni 1690.

Federico di Lamberto d' Amfterdam s' eleffe per patria Firenze, ftante la multiplicità dei concorrenti allo ftudio della pittura: fu uno di quefti fublimi fpiriti, che onorò con li fuoi capricciofi dipinti il catafalco del Buonarroti l' anno 1564. Lavorò per le nozze Ducali e lafciò belle memorie in piccoli, e grandi quadri ftimati fino al giorno d' oggi dai Profeffori. *Vafari par.* 3. *lib.* 2. *fol.* 281.

Federico Panza Pittore Milanefe, da giovine imparò da Carlo Francefco Panfilo, andò poi a Venezia per iftudiare l' opere di Tiziano, e di Paolo Veronefe, molte copie delle quali portò a Milano: fi fece dunque un forte colorito, e di gran macchia, ma per dare nel genio degli amici, fu neceffitato addolcire la maniera, e con un vago accordo di colori lavorare a frefco, e a olio, come ha fatto in tanti luoghi di fua Patria,

tria, e particolarmente nella Chiesa di S. Francesco all' Altare di S. Giosesso nei due quadroni laterali, con tutta la Volta da lui dipinta, come ancora nella Sala dei Nobili Dottori di Collegio nella Piazza dei Mercanti. Per le opere dipinte al Duca di Savoja fu creato Cavaliere. Morì d' anni 70. nel 1703.

Federico Zuccheri nato l' anno 1550 in S. Angelo in Vado, Stato d' Urbino, fu fratello minore di Taddeo, che gli fu Maestro in Roma, e poco dopo compagno nei lavori: dipinse in Vaticano, nella Cappella Paolina, nella Sala Regia, nella sala vecchia, nel Tribunale della Rota, e nella sala Farnese. Fu adoperato in Roma dai Pontefici, accolto in Inghilterra dalla Regina; stimato in Olanda, e in Fiandra da Principi; ben veduto in Ispagna da Filippo II. sospirato in Savoja; desiderato in Venezia per la gran Sala del Consiglio; finalmente richiamato a Roma da Gregorio XIII. per compire l' opere Vaticane. Per tutto guadagnò gloria, onore, e ricchezze, che liberalmente profondeva in fabbriche, in arredi, in servitù, e nobili abbigliamenti. Diede alle Stampe un Libro di pittura, e certe bizzarrie poetiche. Lavorò di Scultura, e di Architettura. Invogliato di vedere la Marca, s' infermò in Ancona, dove d'

anni *66.* diede l' ultimo addio al Mondo. *Baglioni fol.* 121. e l' Elog. XXIII. del Tom. VII. pag. 223.

Felice Bigi, Pittor Romano, per un omicidio commesso in sua Patria, si rifugiò a Verona, dove dimorò il restante di sua vita. Dipinse i fiori con tale naturalezza, che pochi in Italia l' hanno uguagliato, e Felice dai Fiori comunemente chiamavasi. Operò egli non solo per le Case nobili di Verona, ma dalle più cospicue Città d' Europa gli furono ordinate molte opere, che furono anche largamente pagate. Essendo egli spesso assalito da una ostinata gotta sì nelle mani che nei piedi, lungo tempo aspettar si doveano le fatture di lui. Fioriva in Verona circa gli anni 1680. dove terminò il corso de' suoi giorni.

Felice Cavalli Genovese, Marcantonio, Aurelio, e Benedetto tutti fratelli, figli, e discepoli di Pantaleo, e nipoti di Lazzaro (nella di cui casa per molti secoli fiorì la pittura, e il disegno) sono tutti nominati dal *Soprani a fol.* 75.

Felice Capello, nato in Madrid da padre Genovese Pittore, con gl' insegnamenti di Vincenzo Carduchio divenne Pittore di vaglia, e nel Regio Palazzo detto dei Ritratti, molte opere dipinse stimate per la loro bellezza non solo da quei Monarchi, ma eziandio dai professori. Lavorò pure con lode nella

la Chiesa de' PP. Cappuccini della Pazienza, e in varie Case e Palagi. Di anni 54. morì in Madrid l'anno 1658. *Palomino* a car 313.

Felice Cignani nacque in Bologna l'anno 1660. figlio, e scolare del famoso Carlo Cignani, del quale si è parlato; con ispirito sollevato, con vago dipinto, e con franco disegno imitò la maniera paterna, per cui acquistò gran gloria, e visse nella Città di Forlì.

Felice Ficarelli, dello Stato di Firenze, studiò la pittura nella scuola dell' Empoli con gran profitto. Copiò le opere di Andrea del Sarto, ed ebbe miglior gusto nel colorire. Fu in continuo esercizio per le molte commissioni che da ogni parte gli vennero. Morì d' anni 55. nel 1560. *Baldinucci* scrive di lui diffusamente nel sec. 5. fol. 219.

Felice Pasqualino Bolognese, detto il *Lasagna*, imparò la pittura da Lorenzo Sabbatini. Vi fu anco in Bologna Gio. Batista Pasqualino bravo intagliatore in rame nel 1622. *Malvasia par. 2. fol.* 233.

Felice Pellegrini fratello di Vincenzio, detto il *Pittor bello*, nacque in Perugia l'anno 1567. fu scolare del Barocci. Per la sublimità del suo disegno fu chiamato a Roma da Papa Clemente VIII. per servigio del Vaticano. Morì in Patria, sepolto nei Padri Conventuali di S. Francesco. M. S.

Felice Ricci Veronese figlio di Domenico, detto il *Bruciasorci*: restò erede in gioventù non meno della virtù, che delle sostanze paterne, essendo di spirito vivace, vagò per il Mondo, poi si fermò in Firenze con Jacopo Ligozzi suo paesano, e Pittore Ducale, dal quale imparò una certa delicatezza di tignere, che molto gradì alla sua Patria, nella quale con replicati impegni lavorò nelle Chiese, nei Palagi, e nelle Sale a olio, e a fresco, in ritratti, e in prospettive, finchè giunto l'anno 1605. e di sua età 55. cambiò gli onori acquistati in vita, con gl'immarcescibili della gloria. *Ridolfi par. 2. fol.* 119.

Felice Torelli nacque in Verona l'anno 1670. Parve da giovinetto portato dal capriccio al suono, e Gioseffo il fratello maggiore alla pittura, ma riuscendo all' uno, e all' altro stranieri quei principj, cambiarono partito; s' applicò Gioseffo al Violino, in cui riuscì quel famoso Sonatore tanto acclamato dalla Germania, e dall' Italia, che godè l'opere sue stampate, e Felice attese alla pittura nella scuola di Gio. Gioseffo dal Sole; egli maneggiò con franchezza i pennelli in Bologna, dove condusse in consorte la Sig. Lucia Casalina nata l'anno 1677. Pittrice Bolognese, e della scuola medesima, la quale fece pubblica mostra

dell'

dell' opere ſue dipinte. Viſſe ancora Gio. de' Giorgi, detto *Torellino*, ſcolare, e nipote di Felice, il quale ſi portava molto bene nel diſegno, e con l' avere praticate le maniere Romane per lo ſpazio di 13. anni, portò a Bologna un vago colorito, il di cui forte era un impaſto così morbido di carnagione toccante la maniera Barrocceſca, che dava alte ſperanze di dovere riuſcire gran Pittore: ma dopo eſſerſi trattenuto pochi giorni, morì d' anni 31. il dì 25. Novembre 1717. e fu ſepolto nella Chieſa di S. Agata di Bologna.

Feliciano da S. Vito, ſcolare di Daniello da Volterra, con Michele degli Alberti Fiorentino fu erede di 200. ſcudi, degli ſtucchi, delle ſtampe, e de' diſegni del Maeſtro, con ordine di compiere l' opere ſue laſciate imperfette alla morte, che ſeguì nel 1566. *Vaſari par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 105.

Felicita Sartori, poſcia Hoffman, Veneziana, eccellente Pittrice di paſtello, e miniatura, divenuta tale per gl' inſegnamenti, direzione, ed eſempio di Roſalba Carriera la più virtuoſa pittrice del ſuo ſecolo, in caſa della quale molti anni dimorò trattata, e amata come ſe ſtata foſſe ſua figlia. Maritataſi poi con un Gentiluomo di caſa Hoffman, Conſigliere di S. Maeſtà il Re di Pollonia ed Elettor di Saſſonia, paſsò col

Marito a Dreſda, godendo l' amore e la ſtima di tutta quella Corte, e operando per ſuo piacere, o per comando di quel Mecenate Sovrano. Pregiatiſſime ſono le opere di lei, e cariſſime a chi ne ha, mentre S. Maeſtà volle averle tutte per ornamento de' ſuoi Gabinetti. Di corteſi maniere dotata, ſi fece un piacere di trattare con quanti foreſtieri di conto capitarono in Dreſda, e chiunque ebbe l' incontro di converſare con eſſa, ebbe motivo di reſtar preſo non men dalla ſua virtù, che dalla ſua compitezza.

Ferdinando Bol, Pittore Olandeſe, ſtudiò la pittura nella ſcuola di Rembrand, bravo Maeſtro divenne d' iſtorie, e ritratti, e sì felice fu nel colorito, che piace ancor più di quello del Maeſtro; il che ad evidenza appariſce da un ſuo quadro nella Galleria regia di S. Maeſtà il Re di Pollonia, con il riposo della Vergine in Egitto, figure al naturale, il quale poſto al paragone coi Caracceſchi, Correggeſchi, e altri, nella forza, e diſpoſizione del lume gareggia con quelli di tutti i grandi Maeſtri, che ſonovi accanto. *Jacob Campo* ne dà la vita in idioma Olandeſe par. 2. fol. 54.

Ferdinando Cairo è nato in Caſalmonferrato l' anno 1666. e imparò il diſegno da' ſuo Padre Gio. Batiſta: ſpedito poſcia a Bologna, entrò nella ſcuola di Marcantonio Franceſchini,

nella quale fermossi per lo spazio di dodici anni, e si fece imitatore di quella bella maniera, e vago colorito; lasciò in Bologna diverse cose dipinte, e altre ne spedì alla Patria. Andò poi a Brescia, dove l'anno 1701. ricercato il Franceschini, per dipingere la Volta della Chiesa di S. Antonio Abate, Collegio de' Nobili, ne potendo egli andarvi, là spedì Giacinto Garofalini di lui nipote, che insieme col Cairo dipinse in tre scomparti tutta la suddetta Volta, e per la quadratura servì Don Maria Benedetti da Reggio, e riuscì il tutto a perfezione, come lo scrive l' *Averoldi a fol.* 81. Ivi poscia accasato si visse, e dell' opere sue fece bellissima comparsa in ogni luogo. Lavorò per vari Signori, ed ebbe un fratello chiamato Guglielmo, il quale tanto s' era avanzato nella pittura, che nella Chiesa di Santa Margherita di sua Patria aveva dipinto l' Altar Maggiore, e in altri luoghi; morì nel 1682.

Ferdinando Fuga vedi il presente Tomo a pag. 3.

Ferdinando Galli nato in Bologna, ma comunemente chiamato il *Bibbiena*, dalla patria, in cui nacque Gio. Maria suo Padre Pittore, e Scolare dell' Albani. Bramoso d'imparare la quadratura non assaggiò appena i principj di quella sotto Mauro Aldrovandini, e sotto Giulio Tro-

gli, che giorno, e notte da sè studiando, ben presto non superasse ogni difficoltà, coll' essere ricercato da varj Principi d'Italia, e specialmente dal Serenissimo di Parma, al servigio del quale visse salariato Pittore. Nella feracità, nella vaghezza, e nella celerità delle prospettive, e delle opere sceniche non ebbe pari. Fiorì ancora nelle figure, e nella quadratura Francesco minor fratello, che fu Pittore dei Serenissimi di Mantova, di Parma, e in Vienna della Maestà del Re de' Romani; non dissimile dal fratello nella prestezza, e sapere dipingere per Camere, e per Teatri Architetture, che sono degne d' ammirazione. Sino la Sorella Maria Oriana, con gl'insegnamenti di Marcantonio Franceschini non mancò nei ritratti, e nelle storie di farsi conoscere Pittrice in Bologna. Ferdinando poi dichiarato Architetto primario, Capomaestro maggiore, e Pittore di Camera, e di feste da Teatro di Sua Maestà Cesarea diede in luce un Libro in foglio intitolato: *L' Architettura Civile preparata sulla Geometria, e ridotta alle prospettive considerazioni pratiche. Parma* 1711. *per Paolo Monti*. Diede parimente alle luce altro Libro d' Architetture, Prospettive, e Scene per Teatri, le quali in tutte sono fogli 71. Alla gloria di così celebri Professori, si

dee

dee aggiunger ancora Aleſſandro figlio di Ferdinando, il quale nell' età ſua di 32. anni godè l'onore di ſervire l'A. R. dell' Elettore Palatino, in qualità di Architetto Generale.

Ferdinando Helle nativo di Malines, ma per eſſere quaſi ſempre ſoggiornato in Parigi, paſſà per Pittore Franceſe: fece in detta Città molti ritratti, e quadri, e ſebbene era, ſenza paragone, ſuperiore a Luigi, Enrico, e Carlo Bobrun, che eranſi inſinuati nella Corte, ſi faceva aſſai meno pagare le opere ſue. Laſciò due figliuoli ſeguaci della medeſima profeſſione. *Depiles fol.* 462.

Ferdinaudo Neuberger Tedeſco, fratello di Daniello, uno de' primi plaſtici della Germania. Fra gli altri lavori di queſto Valentuomo ſi vedono infinite ſtoriette, favole, e fatti guerrieri formati in cera artificioſamente indurita come il marmo, per le Gallerie Oltramontane. *Sandrart fol.* 365.

Ferdinando S. Urbano, famoſo diſegnatore, plaſticatore, e coniatore di medaglie; ſervì molti Pontefici nel coniare monete con teſte finite e roveſci iſtoriati. Morì in Roma circa l'anno 1720. laſciando ai ſuoi eredi facoltà e un' ampia raccolta di ſtampe, e diſegni de' Maeſtri più celebri.

Ferdinando Tacca Scultore di Carrara, figlio, e ſcolare di Pietro, le opere del quale terminò alla

di lui morte l'anno 1640. nella Reale Cappella di S. Lorenzo di Firenze, col finire il gran Coloſſo di Ferdinando I. e molte altre opere d' intiero, di mezzo, e di baſſo rilievo, tutte di metallo. Diede il diſegno per alcune principali fabbriche, e molto valſe nelle invenzioni di macchine per Teatri, e per feſte ſacre, onde meritò di ſuccedere al Padre nelle cariche, e negli onori. *Baldinucci part.* 2. *ſec.* 4. *fol.* 370.

Ferdinando Valdambrino Romano: altro non è ſtato trovato di queſto Pittore, ſe non che in Milano nella Chieſa di S. Marco dei Padri Agoſtiniani dipinſe nella Cappella di S. Guglielmo Duca d' Aquitania la tavola, in cui vedeſi la Vergine col Bambino, e il Santo Duca. *Torre fol.* 267.

Miſter Fergant, che credeſi nativo di Olanda, viſſe in Londra ſtimatiſſimo Pittore di piccole figure ben diſegnate e colorite, di Ville con mercati, di ſbarchi, di peſche, di animali, il tutto con tale armonia e vaghezza, che potette eſſere eguagliato da pochi, ſuperato da neſſuno. Le opere di lui ſono ſtimate e ricercatiſſime, e ſenza grandi difficoltà ottener non ſi poſſono, coſtumando egli di abbruciare quante commiſſioni gli ſi offerivano, e traſcurando poi di eſeguirle, ne compiva ſoltanto pochiſſime; che ſe attento e indefeſſo foſſe

 ſta-

ſtato nell' operare, grandi facoltà avrebbe potuto acquiſtare. Di eſſo due buoni quadretti di piccio e figure ſi vedono nella Galleria di S. E. il Sig. Conte di Brill che fu primo Miniſtro di Sua Maeſtà il Re di Pollonia.

Fermo Guiſoni, Pittor Mantovano, uno de' migliori diſcepoli di Giulio Romano, che di lui ſi valſe nelle più importanti e premuroſe occaſioni; dipinſe da ſe con bravura, e le ſue opere ſono ſtimate aſſai. *Vaſari* 3. part. vol. 2. a cart. 341.

Fernando Galiegos, Pittore ſtimatiſſimo di Salamanca, imitò talmente Alberto Durero, che ha fatto credere ſia ſtato di lui diſcepolo. In quella Città molte opere di lui ſi veggono, come pure in Portogallo. Preſſo il Sig. Marcheſe D. Luigi de Meneſes che fu Vice-Re dell'Indie evvi un pregiabile quadro con la crociſiſſione di Noſtro Signore in tavola, contraſſegnato col nome di lui. Vivea negli anni 1580. *Palomino* ne dà la vita a carte 239.

Fernando Gomez, antico Pittore Portugheſe, lavorò con buono ſtile per le Chieſe di Lisbona, e del Regno; per il che il nome di lui è degno di eſſere regiſtrato tra i tanti, che quì ſi deſcrivono. Vivea circa gli anni 1580.

Fernando Jannez Pittore, fu ſcolare di Raffaello d' Urbino - e nativo della Città di Almedina nelle Spagne, lavorò poche coſe nella di lui Patria; ſolo ſi ſa, che nella Città di Granata ſi vedon nelle Chieſe opere di ſua mano: non ſi è potuto aver altra notizia, ſe non che morì circa l'anno 1600. Il *Palomino* ne fa la ſua Vita a cart. 267. e il *Butron* a cart. 122.

Ferrante Vitello di Città di Caſtello, Architetto ricordato dal *Lomazzo* nel Trattato della Pittura.

Ferrau' Fanzone, o da Faenza, fu ſcolare del Cav. Vanni in Roma: con Andrea d' Ancona, col Cav. Salimbeni, con Baldaſſarre Croce, e con altri dipinſe varie ſtorie a freſco in S. Gio. Laterano, alla Scala Santa, e in Santa Maria Maggiore. Colorì con bell'impaſto con vaghezza, e con facilità. *Ab. Titi*.

Fllippo Abbiati Milaneſe, diſcepolo del Nuvolone, fu Pittore facile, ſicuro nel diſegno, prontiſſimo nell' operare; quindi è, che a olio, e a freſco terminò quantità d' operazioni, e laſciò buon patrimonio a' figli. Dalla ſua ſcuola uſcirono molti buoni Pittori. Morì d' anni 75. nel 1715.

Filippo Berteani Scultore, nato a Parigi, allevato nella ſtanza, e ſcuola di Luigi le Comte, s' acquiſtò molta riputazione nell' operare: Fu aggregato alla Reale Accademia di Pittura, e di Scultura nel giorno 28. Novembre 1707.

Filippo Bertolotti Genoveſe, con gran diletto in età giovanile ſi die-

diede allo ſtudio del diſegno, poi fece paſſaggio al colorito, ma vedendo ſcarſe le commiſſioni, per la moltiplicità dei profeſſori, s' applicò ai ritratti con i quali onoratamente viſſe. Il ſimile ſuccedette a Michelagnolo il figlio, della paterna virtù degno erede. *Soprani fol. 90.*

Filippo Bevilacqua, Pittor Milaneſe, mentovato dal *Lomazzo* nel Trattato della Pittura a cart. 684.

Filippo Brizio, nacque in Bologna l' anno 1629. da Franceſco, uno dei più ſpiritoſi allievi di Lodovico Caracci: reſtato in età di 20. anni ſenza Padre, fu da Guido Reni corteſemente accolto, e con amore ammaeſtrato nel ſuo diſegno, che ſe gli reſe facile, e ſpedito, comunicandolo poi anch' eſſo, fatto Maeſtro, con amorevolezza a' Cavalieri, e Dame e ad altri Scolari per lungo corſo di tempo. *Malvaſia part. 3. fol. 543.*

Filippo Brunelleſchi Fiorentino, ſebbene dalla natura portò moſtruoſità di corpo, lo dotò però di tanta bellezza di ſpirito, che fu valevole a far riſorgere il diſegno, la proſpettiva, la Geometria, la Scultura, e l' Architettura, da gran tempo nella ſua Città ſepolta. Con grido univerſale eſercitò l' arte del Giojelliere, e dell' Orologiere, poi unito con Daniello alla Scultura, andò a Roma, dove

fece eſattiſſimi ſtudj ſopra quegli antichi marmi. Ritornato alla Patria, mai più dagli antichi in quà fu veduto Uomo di maggior pratica di queſto nei diſegni dei Palagi, nei Tempj, nelle Torri, nei Monaſterj, nelle Fortezze, nelle Macchine, e negl' argini dei fiumi. A tante ſcienze unì l' amorevolezza cogli ſcolari, la famigliarità con tutti, e la carità verſo i poverelli, i quali amaramente lo pianſero l' anno 1446. quando compiuti li 69. di ſua età l'accompagnarono al ſepolcro in S. Maria del Fiore. *Vaſari par. 2. fol. 211.* e l' Elog. I. del Tom. II.

Filippo de Champagne nato in Bruſſelles ne l' anno 1602. con una forte inclinazione alla Pittura, e nelle ſcuole di buoni Maeſtri Fiamminghi riuſcì valente pittore d' iſtorie, ritratti, e paeſi. Servì la Regina Madre di Francia, e il Cardinale di Richelieu, ed altri perſonaggi della Corte. Dai Re Luigi XIII. ebbe ordine di fare molti quadri per le Chieſe di Parigi e del Regno. All' arrivo colà dall' Italia di le Brun avrebbe egli voluto, e tentò anche di ritirarſi dal ſervigio, ma non eſſendogli ſtato permeſſo di farlo, per eſſere attualmente impiegato a dipingere la educazione di Achille nell' appartamento deſtinato al Delfino nel Palazzo delle Tuillerie, ammalatoſi, ſi crede per cordoglio e paſſione di animo, finì di vivere

vere nel 1674. I ritratti, e paesi di lui sono in maggior credito delle istorie. *Abregè par.* 2. *fol.* 280.

Filippo degli Angeli Romano, detto il *Napoletano*, perchè da fanciullo lo condusse a Napoli il Padre Pittore di Sisto V. ed ivi gl' insegnò il dipingere: lavorò di buon gusto in battaglie, e in paesi con vaghi accompagnamenti di figure mirabilmente atteggiate. Compose bellissimo Museo d' anticaglie, e di bizzarrie pittoriche: fermò il corso alla sua vita in età avanzata nel Pontificato di Clem. VIII. *Baglioni fol.* 335.

Filippo di Lianno, nato in Madrid, studiata la pittura sotto Alonso Sanchez, divenne pittore singolare di ritratti, specialmente in piccolo, a segno di meritarsi il nome di Tiziano in piccolo. Di anni 50. lasciò la vita nel 1625. *Palomino* ne ha dato la vita a carte 284.

Filippo Frustiers, Pittore di Anversa descritto tra i Pittori Fiamminghi nell' *Aureo Gabinetto*, a carta 389.

Filippo Furini, detto *Pippo Sciamerone* Fiorentino, scolare del Cav. Passignano, attese a fare ritratti, e insegnò i principj a Francesco suo figlio, del quale si parlerà a suo luogo.

Filippo Gherardi nato in Lucca l' anno 1643. da Bastiano suo padre imparò il disegno, e in Roma il colorito da Pietro da

Cortona: giurata perpetua fedeltà all' amico, paesano, e condiscepolo Gio. Coli, non isdegnarono, che l' uno lavorasse nella medesima tela, o panno, o figura dell' altro. Furono per sette anni in Venezia e fecero grande studio sopra quei dipinti. Richiamati a Roma dal Maestro, per impiegarli nella Cupola di Santa Maria in Campitelli, giunsero un giorno dopo la morte di quello, e poco dopo ricevettero l' infausto annunzio della nave predata dai Turchi, che per la parte d' Ancona portava i loro arnesi fra li quali v' erano quadri di Paolo, e del Tintoretto, dei Caracci, 80. copie da loro dipinte, e 2500. scudi, residuali delle pitture, e della Libreria di S. Giorgio Maggiore dipinta in Venezia. Liberati dagl' impegni delle Corti di Mantova, di Savoja, di Spagna, e di Praga, che li bramavano, s' occuparono nelle Cupole, nelle Gallerie, e nei quadri d' Altare in Roma. Desiosi di rivedere la patria, là trasferiti, con doloroso pianto dell' amico morì Gio. Coli in età d' anni 47. nel 1681. e Filippo ritornò a Roma per le pitture di S. Pantaleo, poi alla patria, dove dipinse i miracoli di S. Maria Maddalena dei Pazzi in S. Pier-Cigoli, Chiesa dei Padri Carmelitani della Congregazione di Mantova. Morì l' anno 1704. In Lisbona nella Chie-

Chiesa di Loreto della Nazion Italiana hanno dipinto una famosa tavola d' altare con Maria nel Paradiso.

Filippo Gil, nato in Vagliadolid, studiò la pittura nella scuola di Giovanni Vander - Hamen in Fiandra, e ritornato alla sua patria ricco di cognizione e sapere dipinse assai bene non tanto a olio, come a fresco, e fece ritratti non solo assai somiglianti, ma di buon impasto e ottimo disegno. Nel 1674. morì in età di anni 60. e lo studio dei disegni da lui lasciati fu dagli eredi venduto per buona somma di contante. *Palomino* fogl. 382.

Filippo Lauri nacque in Roma l' anno 1623. e morì nel 1694. Riconobbe per Maestro Angelo Carosello suo cognato, dal quale bene istrutto nella pittura, concorse a diverse operazioni ben degne del suo erudito pennello: cangiò poi stile, con genio particolare a piccole floriette, lontane dalla maniera del Maestro, e le condusse con tale spirito, e vaghezza, che allettò varj Principi stranieri a pagarle prezzi rigorosi per abbellirne le loro Gallerie. *Baldinucci par.* 3. *sec.* 4. *fol.* 312. *Pascoli* 2. *Tom. car.* 137.

Filippo Lemke Fiammingo seguitò in Italia lo stile del Bambocci, poi si diede a dipignere battaglie molto ben condotte, e che piacquero in estremo ai Dilettanti. *Sandrart fol.* 337.

Filippo Lippi Fiorentino, discepolo di Sandro Botticelli, con nuova, e bizzarra invenzione di grotteschi, di vasi, di cimieri, di trofei, d' armature, d' aste, di bandiere, d' abbigliamenti, di calzari, e di ritratti sparsi nei suoi dipinti, comparve il primo Pittore in Roma, in Bologna, in Lucca, e in Firenze. Correva l' anno 1473. quando sorpreso da una fiera schiranzia rimase soffocato negli anni 45. e fu sepolto in San Michele. *Vasari par.* 2. *fol.* 119. *vedi Fra Filippo Lippi*, e l' Elogio 20. del Tomo III. pag. 123.

Filippo Menzani Bolognese, diletto allievo dell' Albani; mai abbandonò il Maestro, anzi nella di lui estrema infermità non se gli partì dal letto, nè giorno, nè notte struggendosi in dolorose lagrime, massimamente quando si sentiva strignere la mano dall' amato Maestro, che lo benediceva, lo ringraziava, e chiedevagli perdono di tante vigilie sofferte per lui. Morto che fu l' Albani l' anno 1660. seguì a dipignere con qualche languore, che poco dopo lo levò dal Mondo. *Malvasia parte* 4. *fol.* 282.

Filippo Negrolo Milanese eccellente intagliatore di figure, e bassi rilievi nominato da *Lomazzo* nella Idea della Pittura, e dal *Vasari* Tom. III. part. 2. fogl. 292.

Filippo Parodi eccellente Scultore Ge-

Genovese, padre di Domenico, di cui parleremo a suo luogo, fu uno de' più aggiustati artefici del suo tempo. Nella sua patria nella Chiesa di S. Carlo fece di tutto rilievo la bellissima statua di Maria Vergine, e nella Chiesa di Carignano la statua di S. Giovanni Batista a competenza del famoso Pogiet. Per la Chiesa poi di Loreto della nazione Italiana in Lisbona fece molte statue, che si fanno ben distinguere da altre che ivi si trovano. Tra i rari però lavori di lui merita particolar menzione la non mai abbastanza lodata porta del Giardino di Casa Brignoli, in fondo alla strada nuova, sostenuta da due risentiti Termini con certi putti sopra di tal bellezza, che pajono antichi. Chiamato a Venezia ivi pure diede saggio di suo sapere e perizia; e per i Monaci di S. Giustina in Padova fece un Cristo deposto con la Vergine e S. Giovanni, qual' opera sola basta a qualificarlo per singolare Maestro. Morì sessagenario in Genova circa gli anni 1708.

Filippo Pasquali da Forlì nominato nella Vita del Cignani a car. 61. per essere stato discepolo di sì grande maestro.

Filippo Planzone di Nicosia, volgarmente detto il *Siciliano* in Genova si distinse in modo particolare con la sottigliezza dei suoi lavori intagliati in avorio, e corallo, senza educazione d' alcuno Maestro. Per il Serenissimo di Toscana lavorò una S. Margherita di corallo, che tiene legato il dragone con certe catenelle incavate dallo stesso pezzo, e ne riportò in premio 500. scudi; dal che fattosi animo, intagliò per il medesimo in avorio nella grandezza di un uovo una gabbia, e dentro un cavallo di tondo rilievo. Invitato a Roma da Papa Urbano VIII. la morte gl' interclusse in Genova la via nell' anno 1630. nel più bel fiore di sua età, cioè d' anni 26. *Soprani fol.* 313.

Filippo Roos chiamato anche Rosa di Tivoli, per avere lungamente studiato in Roma e in Tivoli, fu buon pittore di animali e paesaggi, quali toccò con franco e spedito pennello. Fu nell' arte ammaestrato da Giovanni Enrico Roos suo Padre che dipinse con eccellenza gli animali. Nacque in Francfort nel 1655. fece sua dimora in Hassia Cassel, e servì lungo tempo a quel Principe. Portatosi a Roma colà mutò maniera, attenendosi al gusto Italiano. Avvi quantità di sue opere sparse per l' Europa; e ben potea servire e contentare ognuno, usando grande speditezza nell' operare. Ebbe un figlio, esso pure pittore di professione, ma da non paragonarsi col padre, il quale morì in Roma l' anno 1705.. Il Re di Francia possiede di questo Artefice otto pezzi con animali e figure.

Filippo Rossuti discepolo di Gaddo

do Gaddi, con Fra Jacopo da Turrita Francescano lavorò in S. Gio. Laterano, e nella facciata di S. Maria Maggiore di Roma (circa il 1300. (quelle grandi storiette a mosaico, riferite dall' *Ab. Titi fol.* 224. che sino al giorno d' oggi mirabilmente si conservano intatte.

Filippo Sampagna di Brusselles, nato l' anno 1622. Fu allievo d' assai mediocri Pittori, alla riserva di Giacomo Foquier, che l' ammaestrò nei paesi: per gli altri generi poi di pittura non deve ad altri, che alla sua assiduità, studio, ingegno e travaglio; quindi fatto buon disegnatore di perfetta correzione, e imitatore della natura, andò in Francia sul disegno però di passare in Italia, ma ivi si fermò, fatta amicizia con Niccolò Poussin, già ritornato dall' Italia, e unitamette con quello intraprese ad operare per la Regina nel Palazzo di Lucemburgo, e Sua Maestà diedegli la direzione delle pitture da farsi, coll' assegnamento di 400. scudi annui, fece parimente molte grandi opere per le Chiese, e le principali trovansi in quelle di Porto Reale, e nelle Carmelitane. Morì Rettore dell' Accademia Reale d' anni 72. nel 1674. *Depiles fol.* 502.

Filippo Santacroce, detto volgarmente *Pippo* (il qual nome servì poi di cognome ai suoi discendenti.) Questo povero pastorello Urbinate ricco di naturale inclinazione al disegno, passò a Roma, studiò da se, e poi diede principio a lavorare nell' avorio, nel corallo, nell' agate, nelle corniole, e nel diaspro piccole storiette, universalmente applaudite in Genova. Più volte intagliò in un osso di ceragia storie sacre, e profane, i dodici Cesari, Crocifissi, e altre manifatture, come dal *Soprani fol.* 303. Matteo, Scipione, Luca, e Giulio tutti eccellenti Scultori in Genova furono suoi figli.

Filippo Veralli Bolognese allievo dell' Albano; fu la sua vocazione ai paesi, e in fatti battè una frasca mossa dal vento con ispirito; disegnò a penna; dipinse con franchezza, e da tutti fu gradito. *Malvasia par* 4. *fol.* 293.

Filippo Uffembach Pittore di Francfort imparò da Adamo Grimmero: professò con grande studio l' alchimia; scrisse materie teologiche, geometriche, notomiche, e architettoniche. Dopo la lettura dei più cospicui libri, dei quali si dilettava, circa il 1640. passò all' altra vita. *Sandrart fol.* 285.

Filippo Wowerman Pittore Olandese nato in Arlem nel 1620. imparò la pittura dal Padre Paolo, e col continuo studio si fece chiaro pittore di battaglie e paesi, che pagati gli furono a grossi prezzi, essendo comune credenza, che pochi o nessuno sia mai arrivato a dipinge-

gere con tal' esattezza in piccolo le figure e i cavalli. Ved. l'Elog. XVI. del Tom. XI. pag. 129.

Filippo Zanimberti nacque in Brescia l'anno 1585. imparò da Santi Peranda, col quale si fermò 10. anni, e riuscì valoroso Pittore nel fare piccole figure toccate con grazia, e naturalezza: non lasciò però di tignere muri, e tele ripiene di copiose storie: pervenne all'anno 1636. e cinquantesimo primo di sua età, e rese l'Anima al Creatore, sepolto in S. Giustina di Brescia. Insegnò l'arte al figlio di Gio. Batista. *Ridolfi par.* 2. *fol.* 282.

Fioravante Ferramola Bresciano fioriva nella Pittura nel 1512. nel qual tempo saccheggiando i Galli la Città di Brescia, fu spogliato anch'esso d'ogni avere perlochè fatto ricorso a Monsieur de Fois Capitano dell'armi Francesi, e narrate le sue disavventure, e la professione, volle da lui esser ritratto, e ricompensò la virtù del Pittore con 500. scudi. *Ridolfi par.* 1. *fol.* 245. *Rossi fol.* 506.

Fiorenzo Dichici, di Arlem, Pittore di fiori, frutta, e canditi, ebbe tale stima al suo tempo, che se ne vede il ritratto alle stampe con versi in lode di sua virtù.

Flaman Anselmo Scultore in Parigi nato a S. Omer nell' Artois, Professore nell' Accademia Reale. Ebbe un figlio dello stesso nome, ricevuto nell' Accademia suddetta li 27. Ottobre 1708.

Flamminio Floriano della scuola del Tintoretto, nella Chiesa delle Monache di S. Lorenzo in Venezia dipinse una tavola con nostra Signora coronata dal Padre, e dal Figliuolo, e con S. Agostino.

Flamminio Torre Bolognese (dall' esercizio del padre chiamato *dall' Ancinelli*,) fece il noviziato del disegno sotto il Cavedone, e professò la Pittura nella scuola di Guido. Nel copiare, fu così giusto, che le copie furono stimate originali fino dai Professori: non è però, che di sua invenzione non lavorasse egregiamente in tante Chiese, e Palagi di Bologna. Ebbe un impasto di color forte, un pennello felice, e un franco maneggio di tinte. Intagliò all'acqua forte. Aveva già disegnata la Sala degl' Illustrissimi Signori Conti Fava, che fu dipinta dalli Caracci, per darla alle stampe, quando prevenuto dalla morte in fresca età, ritrovandosi al servigio del Serenissimo di Modena, morì nell' anno 1661. *Malvasia par.* 4. *fol.* 448.

Flamminio Vacca Scultore Romano; da questo Valentuomo si vedono adorni Tempi, Piazze, e Fontane di molte statue, e altre n'avrebbe compiute, se la maggior parte del tempo non l'avesse speso in restaurare le

le antichità Romane. Servì Papa Sisto V. e il Serenissimo di Toscana. Nel Pontificato di Papa Clemente VII. cambiò la vita con la morte, e fu sepolto nella Rotonda, con la lapide, e suo ritratto. *Baglioni fol.* 71.

Floriano Bono, Pittor Bolognese citato dal *Passeggier Disingannato* a car. 233.

Florio Macchi Bolognese fido seguace di Lodovico Caracci, non doveva mai rompere il corso al suo pennello con le fatture del bulino. Era sì bene nel dipignere incamminato, che la Vergine Nunziata graziosamente dipinta nei laterali della Porta dello Spirito Santo, fu creduta dalli forestieri di mano del Maestro. Furono ancora Pittori Giulio Cesare, e Gio. suoi fratelli. *Malvasia p.* 3. *f.* 578.

Fortunato Pasquetti, Pittor Veneziano, imparò a dipignere da Niccolò Cassana, e si procacciò fama di buon pittore col fare ritratti non solo somiglianti, ma vagamente inventati, ben disegnati, e secondo l'arte dipinti. Operò ancora d'istorie, ma con successo men prospero che nei ritratti. Nell'anno 1745. fu eletto Priore del Collegio de' Pittori.

Forzone di Spinello Aretino, scolare di Cione: fu costui eccellente nel disegno, e famoso nei lavori d'argento smaltati a fuoco, come ne fanno fede nel Vescovado d'Arezzo una mitra con fregiature bellissime di smalto, e un pastorale, con tante altre opere storiate nei Padri della Vernia, citate dal *Vasari par.* 1. *fol.* 55.

Fra Agostino Leonardo, Religioso dell'Ordine di nostra Signora della Mercede in Madrid, fu valente pittore specialmente di ritratti. Nel refettorio del suo Convento in Toledo dipinse un quadro grande, e altre pitture fece con maestria e sapere condotte. Morì in Madrid l'anno 1640. *Palomino* tom. 2. fogl. 296.

Fra Antonio Asinelli Bolognese Carmelitano ingegnosissimo disegnatore e Intagliatore di tarsia, lavorò nel famoso Coro di S. Domenico, con Fra Damiano Bergamasco Domenicano, e in quello di S. Michele in Bosco, che fu terminato l'anno 1520. *Masini fol.* 614. *Bumaldi fol.* 253.

Fra Bartolommeo dalla Gatta Camaldolese, Abate di S. Clemente d'Arezzo, fu Miniatore, poi Pittore in grande, come da tant' opere sue in Arezzo, e descritte dal *Vasari par.* 3. *lib.* 2. *fol.* 352. Vestì l'abito Religioso nel 1461. morì d'anni 83. fece molti allievi nella Religione. Ved. l'Elog. XX. del Tom. II. pag. 45.

Fra Bartolommeo di S. Marco Domenicano, detto avanti *Baccio dalla Porta* Fiorentino, studiò molti anni sotto Cosimo Rosselli, poi disegnò l'opere di Leonardo da Vinci. In Fi-

renze conferì le difficoltà dell' architettura, e del colorito con Raffaello d' Urbino. Vide Roma, e ritornò più perfetto alla Patria. Disegnò il nudo a maraviglia; diede nel grande; diminuì l' ombre con artificio, e colorì con grazia; inventò il modello di legno, che si snoda; fu assiduo al lavoro. Di natura quieto, e timorato di Dio, morì d' anni 48. correndo il 1517. *Vasari par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 41. e l' Elog. XXIII. del Tom. III. pag. 141.

Fra Bernardino Castelli Genovese Min. Osser. di S. Francesco, figlio, e scolare di Bernardo. Oltre l' essere di gran virtù, e merito, fu ancora applicato alle miniature, e benchè sopravivesse al padre, che morì l' anno 1629. non ebbe lunga vita. *Soprani fol.* 115.

Fra Biago Betti da Pistoja laico Teatino, allievo di Daniello da Volterra, riempì la sua Religione di quadri storiati di buon gusto: si dilettò di scultura; modellò di cera, e di creta; miniò squisitamente; profesṡò la medicina, la cognizione, e la virtù dell' erbe, la musica, e composizione dell' oltramare. Nemico dell' ozio, amico dei Virtuosi, fu stimato dalla Religione, dai Cavalieri, e da Papa Clemente VIII. In tempo d' estate addormentato sopra una fredda pietra trovò l' ultimo sonno d' anni 70. e nella Chiesa di S. Silvestro a Monte Cavallo ebbe sepoltura l' anno 1615. *Baglioni fol.* 318.

Fra Bonaventura Bisi Bolognese Min. Conventuale di S. Francesco, fu allievo di Lucio Massari; si dilettò di miniare, e ridurre in piccolo l' opere di Guido, e di altri Maestri; per la grazia, e vaghezza, con la quale le terminava, fu chiamato comunemente il *Padre Pittorino*. Servì molti Principi, in particolare il Serenissimo di Modena, che ha tante belle pitturine di sua mano nella famosa Galleria. Morì al servigio di detto Principe l' anno 1662. Insegnò di miniare a D. Giosesso Casarenghi suo nipote, e a D. Gio. Batista Borgonzoni, i quali fecero onore al Maestro. *Malvasia par.* 3. *fol.* 559. *Masini fol.* 617.

Fra Cherubino Monsignori Veronese Min. Osservante di S. Francesco, fratello di Francesco, e di Fra Girolamo Domenicano, tutti tre bravi Pittori dei suoi tempi. Dal padre dilettante di pittura, contuttochè non dipignesse, si può dire, che portassero l' inclinazione al disegno. Fiorirono nel 1500. *Vasari par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 268.

Fra Cosimo Piazza nativo di Castelfranco, nello Stato Veneto, dopo avere fatto molti studj sopra i Veneti Pittori, e con le regole del Palma juniore dopo aver dipinto in varie Chiese, e Palagi, vestì l' abito dei Padri Cappuccini; mandato in Ger-

Germania, servì Ridolfo II. Imperadore; pervenuto in Roma, dipinse per Papa Paolo V. ritornato a Venezia, lavorò per il Doge Antonio Priuli; finalmente d' anni 64. nel 1621. morì, e fu sepolto nella sua Chiesa del Redentore. *Baldinucci par.* 3. *sec.* 4. *fol.* 214. *Baglioni fol.* 161.

Fra Domenico da Bergamo fu eccellente maestro di Tarsia in legno. Fece il Coro della Chiesa di S. Domenico in Bologna, e altre ingegnose e ben intese fatture della Sagrestia, per le quali ebbe tanto grido, che fu chiamato in molte Città d' Italia per abbellire con sue opere Cori, Sagrestie, e altri luoghi sagri. *Passeggier Dising.* a car. 245.

Fra Diamante, discepolo e imitatatore di Fra Filippo Lippi, in Prato di Toscana sua Patria, nella Chiesa del Carmine fece varie opere, che singolari in quei tempi furono riputate. Fioriva circa gli anni 1429. *Vasari* nella Vita di Fra Filippo ne fa menzione a car. 295. vol. 1. par. 2.

Fra Emanuello da Como Min. Rif. di S. Francesco; sino da fanciullo vedendo certi Pittori dipignere nel Duomo della sua Città, tanto s' innamorò del disegno, che da se riuscì Pittore: lavorò sopra vaste tele, e muri sacre storie, come nel Chiostro di S. Francesco a Ripa di Roma: visse anni 76. e morì nel 1701.

Fra Eugenio Gutieres, dell' Ordine della Mercede in Madrid, fu sublime Pittore e Plasticatore. Le opere da lui fatte in cera, e le pitture a olio con minutissime figure eseguite con grande intendimento indussero il Vitelli, e il Colonna, mentre erano al servizio di Spagna, a esaltarlo per un miracolo dell' arte. Nell' Escuriale si vede di lui un S. Girolamo degno di stare in riga colle opere dei più famosi pennelli, che colà s' impiegarono. Ottuagenario morì l' anno 1700. con grave dispiacere di tutta la Corte. *Palomino* a car. 445.

Fra Filippo Lippi nato in Firenze l' anno 1381. Entrò nella Religione del Carmine d' otto anni, copiando e ricopiando l' opere che sono in tal Chiesa, imparò il dipignere. D' anni 17. lasciò la Religione; andò in Ancona, e ritrovandosi a diporto per il mare fu predato da una fusta di Mori, e condotto in Barbaria, dove rimase per 18. mesi alla catena. Occorse intanto, che avendo un giorno ritratto con un carbone il suo Padrone, questi stupefatto a tal novità, credendolo uomo divino, gli diede la libertà. Navigò per Napoli, lavorò in Calabria; ridotto a Firenze servì il Duca Cosimo, ebbe un figlio per nome Filippo Lippi Pittore famoso. Si ridusse finalmente a Spoleto, dove non senza sospetto di veleno ter-

terminò i suoi giorni nel 1438. *Vasari par.* 2. *fol.* 291. e l' Elog. II. del Tom. II. pag. 33.

Fra Gio. Angelo Lottini Servita: chiamato avanti *Lionetto* Fiorentino, fu allievo di Fra Gio. Angelo Montorsoli, compose varj Libri di poesia, e di sciolta orazione, fu buon plastico, e miglior disegnatore. Morì cieco ottogenario l' anno 1629. *Baldinucci sec.* 4. *fol.* 176. *p.* 3.

Fra Gio. Angelo Montorsoli Scultore Fiorentino, scolare d' Andrea da Fiesole, andò giovinetto a Roma, poi a Perugia, d' indi alla Patria, fu adoperato dal Buonarruoti nella Sagrestia di S. Lorenzo; d' anni 24. ispirato da Dio alla Religione, professò in quella dei Padri Serviti, dove ebbe molto da imparare dalle pitture di Andrea del Sarto esistenti nei Chiostri. Invitato a Roma da Papa Clem. VIII. restaurò le statue di Belvedere; fece il ritratto del Papa; poi ritornò alla patria più perfetto, e lavorò col Buonarruoti. Si trasferì a Parigi, dove fece quattro statue per il Re; nel ritorno vide gran parte dell' Italia, e quasi per tutto lasciò qualche memoria: terminò i suoi giorni d' anni 56. in Firenze. *Vasari par.* 3. *lib.* 2. *fol.* 92. e l' Elog. VII. del Tom. VI. pag. 57.

Fra Gio. da Fiesole Domenicano: *vedi Beato Giovanni*.

Fra Gio. da Verona Olivetano famoso nei lavori di tarsia, e commessi, fu chiamato a Roma da Papa Giulio II. acciocchè fabbricasse le spalliere di legno nelle Sale Vaticane, dove aveva dipinto Raffaello: dopo tale lavoro terminò il Coro di Monte Oliveto, e quello di S. Bernardo di Siena, e la Sagrestia di Monte Oliveto di Napoli. Morì in grande stima l' anno 1537. compiuti i 68. di sua età, *Vasari par.* 3. *lib.* 2. *fol.* 79.

Fra Gio. Maria Bresciano, Sacerdote Carmelitano Argentiere, poi Pittore dipinse nel principio del Secolo 1500. nel Chiostro del Carmine di Brescia i fatti più egregj dei Santi Profeti Elia, e Eliseo, che per quei tempi furono opere plausibili, e si conservano intatte fino al giorno d' oggi. *Averoldi fol.* 244.

Fra Gio. Vincenzio Casali Fiorentino Servita, fu Architetto, Scultore, e scolare di Fra Gio. Angelo Montorsoli; lavorò in Parigi, in Roma, in Napoli, e in Ispagna, condottovi da Francesco I. Gran Duca di Toscana. Invitato da Filippo II. in Portogallo per restaurare quelle Fortezze, giunto alla Città di Cucumbria, d' anni 54. ivi lasciò la vita nel 1593. Rimasero dopo di lui Fra Tiburzio Santini, e Fra Jacopo da Viterbo suoi allievi. *Baldinucci par.* 2. *sec.* 4. *fol.* 238.

Fra Gioacchino Juncosa, Catalano Pittore, prima di vestir l' abito religioso, dipinse molte isto-

iſtorie ſacre e profane; fattoſi poi Certoſino, nella ſua Chieſa in Barcellona, oltre molte altre coſe ſagre, rappreſentò in tele i fatti iſtorici di Mosè e i miracoli da eſſo operati a favore del ſuo popolo d' Iſraele, per i quali certamente merita che il nome ſuo e memoria alla poſterità ſi tramandi. Morì di anni 70. nel 1708.

Fra Giocondo Monſignori Veroneſe Domenicano fu Pittore, Architetto, Proſpettiviſta, Filoſofo, Teologo, Maeſtro di lingua greca, e latina, familiare d' Aldo Manuzio, dello Scaligero, del Sannazaro, favorito da Maſſimiliano Imperadore, e da Lodovico XII. Re di Francia, Antiquario, Geniale d' antiche iſcrizioni, Aſſiſtente con Raffaello d' Urbino alla fabbrica di S. Pietro Vaticano, Dilettante d' agricoltura, di ſemplici, e in altre ſcienze perfetto; dormì l' ultimo ſonno nella ſua Patria, in età decrepita. *Vaſari par. 3. lib. 1. fol. 250. vedi Franceſco Monſignori.*

Fra Giovanni Sanchez Cottan, Religioſo Certoſino di Granata, dipinſe con ottimo ſtile, sì nella Chieſa che nel Convento di detta Certoſa, iſtorie della Vita di Criſto noſtro Signore. Arrivata di ciò notizia alle orecchie di Vincenzo Carduchio chiaro Pittore di Madrid, colà ſi portò a vedere cogli occhi proprj l' abilità del valente uomo, e volle conoſcerlo, e ſtrin-

gere con lui amicizia. Ritornato a Madrid perſuaſo e convinto del ſapere di lui, colle ſue lodi moſſe Franceſco Pacheco a farne onorata menzione nel ſuo Libro della Pittura. Il *Palomino* poi ne ſcriſſe diffuſamente la Vita nel Tom. 2. fogl. 289. e dice, che d' anni 67 morì con credito di timorato e ſanto uomo.

Fra Girolamo Monſignori Veroneſe Domenicano, fratello di Franceſco Pittore, e di Fra Cherubino già deſcritto: volle per umiltà eſſere Converſo, e per la Religione, e per altri luoghi dipinſe molte tavole ſacre. Era uomo ſemplice, e lontano dalle coſe del Mondo. Stava in Villa in un podere del Convento di Mantova, per godere la ſua quiete nel dipignere. Per non pigliarſi noja di quello aveſſe ogni giorno a mangiare, cucinava una caldaja di fagiuoli, il lunedì per tutta la ſettimana. Venendo poi la peſte in Mantova, ritornò al Monaſtero per ſervire ai poveri infermi, e d' anni 60. morì di quel male. *Vaſari par. 3. lib. 1. fol. 268.* Fu diligente copiſta delle opere di Leonardo da Vinci, e mirabilmente copiò il Cenacolo di eſſo Leonardo, poſto nel Convento delle Grazie in Milano. *Vaſari par. 3. fol. 13.*

Fra Guglielmo della Porta Milaneſe imparò la ſcultura da ſuo Zio Gio. Giacomo, ſtudiò ſopra le opere di Leonardo da Vinci,

e

e in Genova s' avanzò sotto Perino del Vaga, che l' amò come suo fratello. Fece passaggio a Roma, nè gli mancarono statue, bassirilievi, e sepolcri da lavorare: restaurò varie statue, fra le quali fece le gambe al tanto rinomato Ercole Farnese, essendosi poi ritrovate le antiche, giudicò il Buonarruoti non doversegli mutare (come si è detto in Glicone nella parte prima.) Per la morte di Fra Sebastiano, ebbe l' ufizio del Piombo, col peso però di fabbricare il nobilissimo Deposito di Papa Paolo III. in Vaticano. Da questa Casa fiorirono nella scultura il Cav. Gio. Batista, e Tommaso, che morì l' anno 1618. *Baglioni fol.* 151.

Fra Jacopo da Turrita (territorio Sanese fu discepolo d' Andrea Tafi, vestì l' abito Francescano, lavorò diverse storie a mosaico in Roma, dentro, e fuori delle Basiliche di S. Pietro, di S. Giovanni, e di S. Maria Maggiore. Lasciò di vivere circa il 1303. *Baldinucci sec* 1. *fol.* 41.

Fra Ignazio Danti Perugino Domenicano, fu Cosmografo, che tradusse la sfera di Procolo Liceo, e l' arricchì d' annotazioni; Mattematico, e Lettore di tal scienza nel pubblico studio di Bologna; Pittore, che dipinse per Papa Gregorio XIII. la Galleria Papale; Scrittore, che diede in luce la vita di Giacomo Barocci, e al Libro, intitolato

il *Vignola*, fece le dichiarazioni sopra le regole della prospettiva. Per tali, e tante lodevoli prerogative meritamente fu promosso dal Pontefice al Vescovado d' Alatri, dove regnando Sisto V. mancò di vita, meritevole di gloria. *Baglioni fol.* 56.

Fra Lorenzo Fiorentino Monaco Camaldolese, seguitò la Scuola di Taddeo Gaddi, miniò per eccellenza, dipinse a chiaroscuro, e fu franco nel colorire, corretto nel disegno, e pratico nell' Invenzione. Fioriva con molti allievi nella Religione l' anno 1413. *Baldinucci sec.* 2. *fol.* 94.

Fra Lorenzo Moreno Genovese Carmelitano, l' anno 1554. dipinse M. V Nunziata sopra la porta del Carmine con sì bella, e divota grazia, che molti anni sono, dovendosi gettare a terra quel muro, in occasione di nuova fabbrica, con grande industria, e fatica fu segato, e collocato nel Chiostro: il simile si fece d' un' altra Immagine di Maria Vergine trasferita da una strada scoperta sotto il portico, dove è la porta del Convento. *Soprani fol.* 28.

Fra Matteo Zaccolino da Cesena Teatino, dal Cav. Scipione Chiaramonte imparò alcune regole di prospettiva, e studiando i Libri di Lionardo da Vinci giunse a termine tale, che divenne per se, e per altri pratico Pittore. Nel suo Monastero di S. Silvestro in Roma si contempla-

piano varie bizzarrie di sfondi, di prospettive, di Libreria finta, d' adornamenti, di bassi rilievi, con inganno dell' occhio; e di storie della Passione di Gesù Cristo. Lasciò bellissimi Manoscritti spettanti alla prospettiva lineale, all'ombre prodotte dai corpi opachi rettilinei, alla generazione dei colori, e all' architettura. Se le soverchie applicazioni non l' avessero rubato al Mondo nel 1630. d' anni 40. al certo più copiose sarebbero state le sue operazioni. *Baglioni fol.* 316.

Fra Michele Aiguani Bolognese Carmelitano fu Dottore Parigino, Decimottavo Generale dell' Ordine, Consigliere appresso molti Pontefici, Scrittore sopra i quattro Libri delle Sentenze, Espositore dei Salmi nei cinque Libri intitolati l' Incognito Compositore del Dizionario Teologico, e finalmente eccellentissimo Scultore, come si rileva dalle memorie, e statuette esistenti nel Chiostro di S. Martino Maggiore, dei Padri Carmelitani di Bologna. Scrivono alcuni, che mentre lavorava una lapide, giunse la nuova, ch' era ascritto nel numero dei Cardinali, e fra tanto morì l' anno 1400. *Masini fol.* 421. *Ghirardacci par.* 3. *fol.* 516.

Fra Paolo Pistojese Domenicano fu allievo di Fra Bartolommeo di S. Marco, che morì nel 1517. e lasciò erede il discepolo di tutti i suoi disegni, con i quali dipinse molte tavole sacre in S. Domenico di Pistoja, e in altri luoghi. *Vasari part.* 3. *lib.* 1. *fol.* 48.

Fra Raffaello da Brescia, Oblato Olivetano, fu eccellente maestro di Tarsia in legni tinti, e molte assai vaghe manifatture fece nei Monasterj di sua Religione in Italia, come in Verona nella Sagrestia di S. Maria in Organo, e in San Michele in Bosco fuor di Bologna, dove travagliarono i più celebri ingegni di quei tempi.

Fra Sebastiano dal Piombo Veneneziano, non solo valente Pittore, ma grato Musico, e Sonatore universale. Desioso d' imparare la pittura, sotto Gio. Bellini (allora vecchio) tirò i primi segni, poi li perfezionò nella Scuola di Giorgione, con tanta somiglianza, che il dipinto dell' uno fu più volte creduto dell' altro. In Roma fattosi amico del Buonarruoti (in quel tempo emolo di Raffaello) fu graziato di varj disegni, con i quali ridusse molte opere a confronto dell' Urbinate, e ne riportò uguale onore, perlochè da Papa Clemente VII. ottenne per gratitudine l' Abito del Frate, e l' ufizio del Piombo, col quale lasciando il dipignere, se la godette con molte comodità fino agli anni 62. del 1547. Fu sepolto nella Madonna del Popolo, dove sono sue bellissime,

e copiose picture; *Vasari par. 3. lib. 1. fol. 343.* e l' Elog. V. del Tom. V. pag. 39.

Fra Simone da Carnulo (terra di Voltri) Francescano Riformato, insigne Pittore di prospettiva, e di piccole figure, terminate con isquisitezza di colore. Fioriva nel 1519. *Soprani fol.* 27.

Fra Tiburzio Baldino Bolognese dipinse lo Sposalizio di M. V. e la Strage degl' Innocenti nella Chiesa delle Grazie di Brescia. *Averoldi fol.* 17.

Fra Vittore Ghislandi da Bergamo Laico Religioso di San Francesco di Paola, studiò sotto Sebastiano Bombelli, e benchè abbia dipinto qualche storiato quadretto, il suo forte però fu nel dipignere, e ritrarre dal naturale, con tanta buona grazia, e forte colore, che dette nel gusto Tizianesco, e che molto piacque a tutti. Morì in Bergamo l' anno 1738.

Altri nomi di Religiosi si vedono alla parola Padre.

Franceschino Milanese dipinse nel Coro della Chiesa di San Paolo in Bologna la Conversione di detto Santo, a competenza di altri Pittori, che in quella Chiesa operarono. *Passeggier Disingannato* a car. 213.

Franceschitto di Nazione Spagnuolo, venne a studiare la Pittura in Napoli nella celebre scuola del Giordano, e nel profitto superò tutti gli altri suoi condiscepoli; fu così valente nel disegno, e sì bene toccò i colori, che il suo Maestro ebbe a dire che col tempo sarebbe stato da esso superato in questa così importante parte della Pittura. In Santa Brigida di Napoli, nella Cappella di San Giuseppe fece la Tavola di Altare, e altre opere pur fece in Santa Lucia del Monte. Facendo ritorno alla patria in giovenile età fu reciso lo stame di sua vita. *Domenici nella Vita del Giordano a car.* 100. *Bellori nella ristampa della Vita del Giordano a car.* 287.

Francesco Albani Bolognese, dopo i principj del disegno sotto Dionigio Fiammingo, passò alla scuola di Lodovico Caracci, e tanto s' approfittò, che riuscì quel famoso Pittore, le di cui opere oggi si ricercano a prezzo d' oro. Amico giurato di Guido Reni, conferirono insieme dolcezza d' idee, il girar di teste, l' amenità dei paesi, i capricci, le storie, e la vaghezza del colorito, onde più volte comparve in pubblico, e privato, per i Principi, per le Chiese, e per i Palagi. Aprì scuola in Roma, e in Bologna, dalle quali n' uscirono valenti Pittori; amò tenerissimamente i suoi scolari, ai quali non occultò mai alcuna difficoltà dell' arte: fu Uomo di tenerissime viscere, dabbene, e modesto. Arrivò agli 82. anni, e

e morì nel 1660. *Malvasia par. 4. fol. 223. vedi Filippo Menzani*; e l' Elog. 8. del Tom. IX. pag. 49. (a).

Francesco Alberti, Pittor Veneziano, per testimonianza del *Boschini* a car. 59. nelle ricche miniere della Pittura, dipinse in Santa Maria Maggiore in Venezia la Tavola di Altare appartenente alla Patrizia Casa Marcello.

Francesco Allegrini da Gubbio scolare del Cav. d' Arpino. Questo spiritoso Pittore, fecondo nelle storie, svelto negli atteggiamenti, ameno nei colori, comparve in molte Chiese, e Palagi di Roma, a fresco, e a olio, lasciandovi quantità di sue operazioni, e gran numero di scolari, fra i quali Flamminio, e Angelica suoi figli: visse 76. anni, e morì nel 1663. M. S.

Francesco Anguier Layne Scultore, e Architetto originario di Piccardia; fece i suoi primi studj sotto Martino Carron Scultore, e Architetto d' Abbeville, e si perfezionò sotto Simone Guillain: fu chiamato in Inghilterra, ove il suo travaglio fu assai utile per intraprendere poscia il viaggio d' Italia, nella quale si fermò per lo spazio di due anni, e contrasse una stretta amicizia, e lega con Niccolò Poussin, Pietro Mignard, Alfonso Dufresnoy, e Claudio Stella. Nel ritorno in Francia da Luigi XIII. ebbe alloggio, e stanza per lavorare nel Louvre, con la custodia del luogo, ove si conservano le cose antiche. Tra le opere principali, che questo eccellente Scultore ha lasciato alla posterità, si ammira il Mausoleo dell' ultimo Contestabile di Montmorancy a Monlins; quello del Cardinale de Berul nella Chiesa dei PP. dell' Oratorio a Parigi; quello del Gran Priore di Souvray a S. Gio. Laterano; quello di M. e di Madama di Tou in S. Andrea dell' Arti; di M. il Duca di Longeville, ai PP. Celestini, nei quali parimente evvi quello di M. Chabot fatto a concorrenza del Cav. Bernini, e di altri famosi Architetti. Fece finalmente il disegno, e la facciata del vecchio Louvre, e con Michele suo fratello la scultura, col Baldacchino per la Chiesa di Val di Grazia. Morì d' anni 65. nel 1669. M. S.

Francesco Antonio Meloni, Bolognese, da varj Maestri apprese il disegno, e dal Franceschi-

(a) Di Francesco Albani Sua Maestà il Re di Pollonia, ed Elettor di Sassonia possiede dodici pezzi istoriati, tra i quali una Galatea sopra una conchiglia, con Amorini che la corteggiano, figure al naturale. Altra Galatea con puttini, ma diversamente situata, figure parimente al naturale. Il Ratto di Proserpina, con un graziosissimo ballo in aria di Amorini, Venere, e Cupido; opera la più finita dell' Autore, dipinta sul rame, figure di palmo. Altro quadro in tela con un bagno di Diana con Ninfe, e vago paese, figure di palmo. Altro picciol rame con Galatea, figure meno di palmo, opera bellissima.

ni l' Arte di colorire; ma come dalla natura non fu dotato di gran talento, si applicò a intagliare le opere del Maestro e di altri. Andato a Vienna e accolto in Casa del Bibbiena, in essa morì di mal contagioso nel 1713. e colà fu sepolto. *Vedi l' Istoria dell' Accademia Clementina par. 1. fol.* 371.

Francesco Antonio Piella nacque in Bologna l' anno 1661. Dal lavorare cose diverse d' accajo passò da se senz' altro Maestro a copiare quadri e dipinti d' architettura, prospettive, e paesi. Ciò osservato dagli Amatori delle buone Arti, l' animarono a prendere le regole dell' Architettura, e della prospettiva dal Signor Priore Claudio Gozzadini che fu degnissimo Arciprete della Chiesa Cattedrale di Bologna, e meritissimo fratello dell' Eminentissimo Signor Cardinale Gozzadini, delle quali per suo genio, e nobile trattenimento si dilettava. Ottenuto che ebbe l' intento, con tali buoni principj, e con l' ajuto felice della natura si fece una maniera propria, colla quale dipinse, e lavorò a tempra Prospettive, Paesi, Porti di Mare, e altre cose, le quali riescirono così tenere, amene, e con sì bella varietà di colori accordate, che molte Case Senatorie, Cavalieri, Cittadini di Bologna, e forestieri si provveddero delle stesse in grande, e in piccolo. In

tutte si ammirano bellissimi siti, acque limpidissime in moto, diversità di piani, proprietà di siti, per adattarvi le figure, lontananze, giusta degradazione al punto, e un tutto insieme, che molto ferma l' occhio a considerarle, e goderle. Tanto gli successe ancora in Firenze, e in Livorno, dove si trattenne per servizio d' alcuni Cavalieri, e nobili Signori.

Francesco Apollodoro, detto il *Porcia*, fu Uomo molto stimato in Padova nel compire perfettamente i ritratti. Dipinse la maggior parte dei Letterati di quell' antichissimo studio. *Baglioni par. 2. fol.* 260.

Francesco Badens nato in Anversa l' anno 1571. imparò da suo Padre ordinario Pittore. Con Giacomo Mattam si portò in Italia, dove conceputa più lodevole maniera, la portò con gloria in Patria, e fu chiamato il *Pittore Italiano*. Gio. Badens Pittore fu suo fratello, questo assassinato per viaggio, morì di dolore l' anno 1603. *Sandrart fol.* 281.

Francesco Barbieri, detto da *Legnago*, perchè nacque in quella Fortezza l' anno 1623. esercitò prima l' arte del calzolajo, poi quella del soldato in Brescia; d' indi passò alla pittura nella scuola di Bernardino Gandini, a cui poco dopo fu compagno nelle opere; ma non andò gran tempo, che invaghitosi della maniera di Pietro Ric-

chi,

chi, quella seguitò. Fu di genio vivace, franco nel colorire le figure, i paesi, e le prospettive; fu parimente erudito nelle Storie Sacre, e Profane, nelle favole, nell' arte mistica, e simbolica. Le sue pitture a olio, e a fresco furono innumerabili. Se nel disegno fusse stato un poco più regolato, per certo avrebbe fatto sospirare i più valenti pittori dei suoi tempi. Morì in Verona l' anno 1698. M. S.

Francesco Baratta Scultore nativo di Cortona operava in Roma per il Bernino, ma il suo sregolato bever vino gli troncò la vita nel 1666. *Passeri* pag. 360.

Francesco Barrois Scultore di Parigi, professore dell' Accademia Reale, ricevuto li 3. Luglio 1706. nel qual tempo donò alla medesima una figura di marmo rappresentante Cleopatra.

Francesco Bassano seniore, Avo del Juniore. Questi si partì da Vicenza sua Patria per istabilirsi in Bassano, cangiando il cognome da Ponte in quello di Bassano. Nel dipingere seguì la maniera dei Bellini, fu pratico di belle Lettere, e di Filosofia; consumò quantità dei suoi averi nell' alchimia. *Ridolfi par.* 1. *fol.* 374. Francesco da Ponte, detto il Bassano Juniore, fu figlio, e scolare di Jacopo celebre negli Annali, diede saggio del suo sapere a competenza del Tintoretto, del Palma, e di Paolo Veronese in Vene-

zia nell' opere del Palagio Ducale, e nella Sala del Consiglio, con le copiose storie della rotta data ai Veneziani a Pippino l' anno 1123. con l' acquisto di Padova dipinto di notte, introducendovi una saetta scoccata dall' aria, che con bene studiati riflessi illumina il quadro; con Papa Alessandro III. che presenta al Doge Ziani lo stocco, mentre s' imbarca per andare a combattere contro Federico Imperadore, e con altre opere per Roma, per Savoja, e per Brescia.

Francesco Bassi nacque in Bologna l' anno 1664. ricercò il disegno, e il colorito nella scuola di Lorenzo Pasinelli; s' apriva in Milano una bella strada alla gloria, quando morte intempestiva lo levò dal Mondo d' anni 29.

Francesco Bassi chiamato in Venezia il *Cremonese dai Paesi*, perchè in quelli operò mirabilmente; nacque in Cremona l' anno 1640. servì molti Nobili, e mandò suoi quadri a Parigi, a Lione, in Toscana, a Roma, e in altri luoghi. Venne a Venezia, e aprì scuola di pittura, dipingendo paesaggi con piccole figure, imitando Tiziano nel colorirli, ed ebbe allora riputazione e credito grande. Ma perchè dipoi per colorirli di forte maniera volle adoperare asmalti, la maggior parte delle opere di lui sono oggidì consunte dal nero

Fio-

Fioriva circa il 1700. invecchiato dipoi perdè tutta la stima facendo opere assai inferiori al suo grande talento.

Francesco Beccaruzzi da Conegliano nel Friuli, battendo la strada del Pordenone, di cui si stimò allievo, dipinse in Venezia, e nella sua Patria un S. Francesco, che riceve le Stimate con varj ritratti sotto ben lavorati con maestria, e con tenerezza, e sotto vi sono le lettere F. B. D. C. *Ridolfi par.* 1. *fol.* 217.

Francesco Benaglia Pittore lavorò in S. Maria della Scala in Verona. *Maffei* par. 3. car. 186. della Verona illustrata. Si crede che vivesse nel 1476.

Francesco Bernardi, detto il Bigolaro Pittor Veronese, riputazione e fama ritrasse dalle opere sue, che oltre esser rarissime, sono ben disegnate, e colorite con forza. Studiò sotto Domenico Fetis, e arrivò a esser simile al Maestro. In S. Carlo si vedono di sua mano due quadri laterali, che fanno vedere il merito e l'abilità del professore. *Pozzo* a car. 172.

Francesco Bianchi, detto volgarmente il *Frari*, nacque in Modena l'anno 1447. con vago colorito, graziose attitudini, belle mosse, e grande invenzione dipinse opere bellissime, ai nostri giorni molto lodate. Il *Boschini* nelle sue *rime a fol.* 540. lo descrive per degno Pittore di maniera Veneziana, leggiadra, pulita, e pronta. Il *Vidriani* concorde col *Lancillotto* riferisce essere stato il Maestro del famoso Correggio: visse anni 73. e non avendo figli lasciò tutto il suo ai poverelli.

Francesco Bissolo, Pittor Veneziano: in S. Pier Martire di Murano, con graziosa maniera, che si accosta al moderno stile di dipingere, fece una gran Tavola col Salvatore, che porge a S. Caterina una Corona di spine, mostrandolene un'altra d'oro, che se le riserbava nel Cielo, opera veramente degna di ammirazione, atteso lo stile di quei tempi. Fioriva nel 1506. *Ridolfi* par. pr. a car. 63.

Francesco Bonifacio nacque in Viterbo l'anno 1637. fu compagno di Ciro Ferri, e del Romanelli nella scuola di Pietro da Cortona. Nella sua Patria si vedono varj quadri d'Altare di buon colore, ben messi, e sullo stile del suo Maestro.

Francesco Borella, Scultore Milanese, citato dal *Lomazzo* nel suo libro dell'*Idea della Pittura*, fogl. 687.

Francesco Borromini, del Contado di Como, fatti i suoi studj di Architettura, si portò a Roma, dove colle sue opere si acquistò la grazia dei Pontefici, e l'approvazione e applauso del popolo. Condusse a termine la Fabbrica della Sapienza, e la Chiesa di S. Carlo alle quattro Fontane, operò nel Palazzo Barberini, e fabbricò

la Chiesa e Convento de' PP. Filippini, ed eresse la Facciata e Cupola di S. Agnese. In Napoli nella Chiesa de' SS. Apostoli eresse una Cappella per ordine del Cardinale Filomarini; e altre opere fece, quali tutte sarebbe lungo annoverare. Ma preso da dispetto e rancore per la gloria che nell' arte sua acquistavasi il Cav. Bernini, nè potendo superare l'invidia, che lo rodeva, disperatamente si lasciò cadere su la punta di uno stocco, e così finì miseramente la vita nel 1667.

Francesco Borzoni, Gio. Batista, e Carlo fratelli Genovesi, furono tutti figli e scolari di Luciano. Gio. Batista istoriò con figure al naturale; Carlo ebbe felicità straordinaria nel far ritratti. Francesco dipinse Paesi, marine, e naufragj, coi quali si fece tanto largo in Francia, che l'anno 1674. con annuo stipendio, e singolari onori fu fermato in quella Corte. *Soprani fol.* 285. *e fol.* 207.

Francesco Bramballa, o Brambilari Milanese, dal *Lomazzo* è numerato fra quei bravi Scultori, che lavorarono nel Duomo di Milano.

Francesco Brizio Bolognese, inclinato al disegno, praticò la scuola di Bartolommeo Passarotti, poi entrò in quella di Lodovico Caracci: studiò da se con tanta attenzione le regole della prospettiva, e dell' Architettura, che non solo ne

diede pubbliche lezioni ai Cavalieri, e ai Pittori, ma più d' una volta ne introdusse di proprio pugno nei quadri del Maestro: ebbe una penna così gentile nel disegnare, che Agostino Caracci lo pigliò per compagno negl' intagli delle sue stampe, e da se intagliò opere varie di Lodovico. Condusse poi le pitture con vago colore, con maestosa architettura, con belli piani, con nobili atteggiamenti, e con graziose vedute di paese: Filippo il figlio, e Domenico degli Ambrogi, chiamato *Menichino del Brizio* suo scolare, furono bravi Pittori, come si è detto. Visse 49. anni, e morì nel 1623. non senza sospetto di malìa. *Malvasia par.* 3. *fol* 535.

Francesco Buglioni Fiorentino, domestico, e familiare di Leone X. soggetto erudito, Musico soave, e Scultore insigne: vedesi il suo deposito in Sant' Onofrio col suo ritratto di basso rilievo, visse 58. anni, e morì nel 1520.

Francesco Caccianemici da Bologna, scolare dell' Abate Primaticcio, fu uno di quei spiritosi giovani, che seco condusse in Francia, acciocchè gli fusse in ajuto nell' opere di Fontanablò; partito poi l'Abate d' ordine Reale per andare a Roma a formare il Laocoonte, ajutò in quel tempo il Rosso Pittore Fiorentino. *Vasari par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 216.

Fran-

Francesco Cairo nacque nel territorio di Varese (Stato Milanese) imparò la pittura dal Cav. Morazzone: se non uguagliò nella forza il Maestro, almeno lo superò nella delicatezza. Di questa tanto se ne compiacque l' A. R. di Vittorio Amadeo di Savoja, che oltre un annuo stipendio, creollo Cav. di San Maurizio, e gli diede consorte una Damigella di Madama Cristina. Questo compito, e gentile Virtuoso ebbe tre maniere, la prima fu quella del Maestro, con forte colore; la seconda più dolce acquistata in Roma; la terza di gran fondo, e sapere, riportata dall' opere di Paolo Veronese, e di Tiziano in Venezia; con quest' ultima fece sì belli ritratti, che passano per mano di Tiziano. Si trattò sempre alla nobile con carrozza, e servidori; visse fino alli 76. anni, morì nel 1674. in Milano, e fu con sontuosissimo funerale sepolto nei Padri Scalzi. M. S.

Francesco Camilliani Scultore Fiorentino, scolare di Baccio Bandinelli, consumò 15. anni nelle Fontane, che d' ordine di D. Luigi di Toledo si fabbricarono in Firenze al suo giardino, arricchendole di statue, d' animali, e di fiumi, fra i quali l' Arno, e il Mugnone riuscirono due figure da stare a fronte di qualsisia valente Maestro. *Vasari par. 3. lib. 2. fol. 286.*

Francesco Cammillo, nato in Madrid di padre Fiorentino, applicatosi alla Pittura nella scuola di Pietro de las Queras, divenne gustoso, presto e pastoso Pittore. Il suo modo di dipingere piacendo molto al Duca di Olivares, fu da quel Signore proposto a Sua Maestà per dipingere nel Salone delle Commedie del Reale Palazzo i ritratti di quei Monarchi; e riuscita l' opera di sodisfazione alla Corte, dipinse le favole di Ovidio, certamente ben colorite, con bellissimi comparti a fresco, nella Galleria del detto Palazzo a Ponente. Essendo cresciuto di credito per tali opere, dipinse molto dipoi per i luoghi pubblici di Alcalà, di Segovia, di Toledo, e di Salamanca. Adempiendo alle molte e frequenti commissioni, accumulò grandi ricchezze, con le quali visse alla grande sino all' anno 1671. in Madrid. *Palomino* fol. 378.

Francesco Campana, Pittor Genovese, ebbe i precetti della Pittura da Domenico Parodi, ma invaghitosi della bella maniera del Solimena, si portò a Napoli, e in quella scuola indefessamente studiando, buon Pittore divenne, e ritornato in patria fece bella mostra del suo sapere dipingendo a olio e a fresco nel Palazzo del Signor Co. Leopoldo Doria, a concorrenza di altri Pittori sì suoi compatriotti che forestieri, a nessu-

no

no de' quali certamente non restò molto indietro. Fece molte tavole di Altare per le Chiese di Genova e de' luoghi circonvicini, tutte con intendimento della sua arte e buon gusto.

Francesco Camullo Bolognese, fido seguace di Lodovico Caracci, sopra i disegni del quale ragionevolmente condusse pubbliche Tavole nel 1620. *Malvasia par.* 4. *fol.* 577.

Francesco Cappello Modanese uscì dalla scuola del Correggio, tanto s' avanzò nella pittura, che fu adoperato con gloria in pubblici luoghi. Gradì solamente un suo quadro Ridolfo Imperadore. Quando stava per mietere le palme, fece raccolta di funesti cipressi di morte. *Vidriani fol.* 81.

Francesco Capurro Genovese scolare di Domenico Fiasella: veduto Roma, e Napoli, si fermò sulla maniera dello Spagnoletto: ritornò alla Patria, indi a Modena al servizio della Corte: piacque a tutti il suo dipignere. Partì poi per la Patria dove in fresca età oppresso da febbre maligna, fu necessitato cedere alla morte. *Soprani fol.* 260.

Francesco Carracci, detto Franceschino, fratello minore d' Annibale, e di Agostino, nel ricavare dall' Accademia il nudo non ebbe pari; come anco nel buon disegno, e nel colorito diede a vedere a Bologna, e a Roma, che era degna prole di

sì famosi Maestri. Se le sue procedure non avessero offuscato il lustro di tanta virtù, avrebbe in quell' Alma Città goduto migliore fortuna, e forse vita più lunga, che terminò nei 27. anni del 1622. e fu sepolto nella Chiesa Nuova. *Malvasia par.* 3. *fol.* 523.

Francesco Barbone Bolognese allievo d' Alessandro Tiarini, dal quale conseguì in consorte una figlia: nel dipingere fu più invaghito dell' amore, e dell' eleganza di Guido Reni, che del forte, e rigoroso del Maestro, tuttavolta fra l' una, e l' altra maniera condusse a buon termine le sue operazioni. *Malvasia part.* 4. *fol.* 211.

Francesco Cari, nato in Siviglia, colle istruzioni del Padre divenne buon pittore, e fecesi intendente, e pratico, lavorò non solo per Siviglia, ma per Madrid, dove nella Chiesa di S. Isidoro, Protettore di quella Città, dipinse varj fatti istorici appartenenti a detto Santo, opera molto ben intesa. In età di soli 36. anni ivi morì nel 1667. *Manoscritto di Francesco Solis.*

Francesco Casari, detto il Malugano, Veronese, nelle scuole di sua Patria apprese i primi rudimenti dell' arte sua, ma trovandosi avere spirito e talento da fare grandi progressi, portatosi a Venezia, colla indefessa osservazione delle opere del Tintoretto si mise a seguire nelle sue pitture in piccoli qua-

dretti con quantità di figure l' aggiustato e spiritoso stile di quel rinomato Maestro. Senonchè la morte togliendolo in età assai giovanile, troppo presto recise le belle speranze, che non senza ragionevolezza di lui concepute si erano.

Francesco Castiglione Genovese scolare, e unico figlio di quel Gio. Benedetto universale Pittore in figure, in paesi, e animali, fu erede della virtù paterna, e calcò la via della gloria, che però fu riconosciuto in Patria per degno Pittore. *Soprani fol.* 225.

Francesco Cavazzone Bolognese, prima che passasse ai Carracci, tirò allo stile di Bartolommeo Passarotti: si vedono opere pubbliche di questo divoto Pittore, che scrisse un Libro intitolato: Trattato di tutte le Madonne antiche, e miracolose di Bologna, disegnate, e descritte. In oltre Gioseffo Magnavacca famoso Antiquario possedeva un altro Libro in foglio intagliato: Trattato del S. Viaggio di Gierusalemme, e di tutte le cose più notabili di quei Santi Luoghi, disegnate a penna, e manoscritte l' anno 1616. dal suddetto. *Malvasia par.* 3. *fol.* 220.

Francesco Chavueau nato a Parigi d' onorata Famiglia, fu allievo di Lorenzo de la Hire, imitò quasi che affatto il Maestro. Fu intagliatore all' acqua forte, e lasciò di lui molti disegni; in tale arte era facilissi-

mo, non meno, che nella Poesia; fu Accademico Reale, e morì nel 1675. *Felibien par.* 4. *fol.* 220.

Francesco Cimenez, Pittore nato in Saragozza apprese i principj della pittura in Ispagna; passò a Roma, e coll' assiduo e fervoroso studio su le opere de' primi Maestri si fece la sua particolare lodabile maniera, con cui ritornato in patria, moltissime opere eseguì in pubblico e in privato; tra le quali meritano distinta menzione i tre grandi quadri di 40 piedi l' uno posti nella Cappella di S. Pietro di Saragozza. Colle facoltà acquistate col suo industrioso pennello instituì un luogo pio per i poveri orfanelli figli di Pittori, coll' assegnazione di rendita sufficiente per loro mantenimento, e un' Accademia per comodo e ajuto di chi volesse esercitarsi nella pittura. Morì questo onorato uomo in età di anni 68. nel 1666.

Francesco Civalli Perugino discepolo di Gio. Andrea Carloni, poi in Roma per molti anni del Baciccia, dal quale imparò la bella maniera di fare i ritratti.

Francesco Collantes, Pittore in Madrid, fu eccellente nel dipingere paesi con piccole figure; molti de' quali se ne vedono ne' reali Palagi di quella Corte, e in quello del Buonritiro molti anche ve ne sono con istorie di ottimo gusto; perilchè

può

può meritamente paragonarsi ai più celebri Fiamminghi, che in tal genere di pittura impiegaronsi. Il famoso Moriglios desiderò i paesi di questo valentuomo, per farvi poi esso in quelli le sue figure. In età di anni 60. circa morì nel *1656.* e le opere di lui sono in grandissima stima. Vedine la vita nel *Palomino* a car. 315.

Francesco Comi, detto il Fornetto, nato muto in Verona, da naturale istinto portato alla pittura, nella scuola di Alessandro Marchesini fece tali progressi, che indussero i Genitori a mandarlo a Bologna alla scuola di Gian Giuseppe dal Sole, colle istruzioni e ammaestramenti del quale divenne buon pittore, e ritornato alla patria tale si fece scorgere nei saggi dati di sua perizia e sapere.

Francesco Correggio Bolognese, scolare del Gessi, dipinse in S. Maria dei Servi due tavole, con la Madonna, con S. Luca, e con altri Santi; fiorì nel 1652. *Masini fol.* 623.

Francesco Coudray Scultore, nato in Villaer, presso Parigi, donò una Figura di S. Sebastiano di marmo nell' Accademia, quando fu ricevuto il dì 30. Aprile 1712.

Francesco Cozza Parmelitano, fu scolare del Domenichino in Roma, dove dipinse opere varie a olio, a fresco sul gusto del Maestro: si trova scritto fra gli Accademici Romani l' anno

1650. *Pascoli tom.* 2. *a car.* 65.

Francesco Crabeth, discepolo, e imitatore di Luca di Olanda, ricordato dal *Baldinucci* nel Secolo 4. fol. 305. Visse sino all' anno 1548.

Francesco Curradi, discepolo di Battista Naldini, nacque in Firenze l' anno 1570. addestrata la mano al pennello, spendeva il tempo in dipignere sacre tavole, molte delle quali si vedono con sommo diletto degli Intendenti nelle pubbliche Chiese della sua Patria, in particolare ne' PP. Gesuiti, dove se ne ammirano tre; fra le quali il S. Francesco Saverio è degno d' esser notato per una delle belle sue opere: lavorava d' anni 91. Era Cavaliere. M. S. Ved. l' Elog. XXII. del Tom. VIII. pag. 133.

Francesco Curia Pittor Napoletano, descritto nel Catalogo de' Pittori di Napoli, dove dicesi aver fatto molti quadri per le Chiese di quella Città con istile e maniera commendabile. E' incerto in qual tempo fiorisse.

Francesco da Castello, venne dalla Fiandra a Roma con qualche principio di pittura: s' andò perfezionando in quella gran scuola, sinoattantochè si diede fuori con bellissime miniature e quadri in grande per la Spagna. Visse anni 80. e mancò nel Pontificato di Clemente VIII. Lasciò due figli, cioè Pietro Dottore di Medicina, e pubblico Lettore in Pa-

lermo, dove diede alle stampe varj Libri dell' arte sua. Michele l' altro, che nelle miniature si portò molto bene, ma d' anni 48. morì nel 1636. sepolto in San Biagio di Roma. *Baglioni fol. 86.*

Francesco da Gotignola, dopo la morte di Rondinello da Ravenna, restò in quella Città primario Pittore; e in fatti per tutte le Chiese si vede qualche lavoro di sua mano: sebbene non arrivò al disegno di Rondinello, colorì però più vago: fu sepolto in S. Apollinare dove l' Altar maggiore, e due laterali furono da lui dipinti. *Vasari part.* 3. *lib.* 1. *fol.* 249.

Francesco dal Prato da Caravaggio, Orefice, Maestro di tarsia, Fonditore di bronzo, e Pittore nominato dal *Vasari par.* 3. *lib.* 2 *fol.* 94. per l' opere, che lavorò in Firenze; e dall' *Averoldi fol.* 132. per lo Sposalizio di M. V. con S. Gioseffo, dipinto nella Chiesa di S. Francesco di Brescia l' anno 1547.

Francesco d' Herrera, il vecchio, scolare di Francesco Pacheco, fu non solo stimato Pittore, ma buon Architetto, e fonditore di bronzi, e fu per tutto ciò in gran credito e riputazione alla Corte di Madrid. In Siviglia nella Chiesa di S. Bernardo su grande tela dipinse il Giudizio universale con felicità di disegno e ottimo accordo di colori. Accusato di monetario,

per sottrarsi alle perquisizioni della Giustizia, si ritirò in una Chiesa di Religiosi, i quali per il solo vitto lo facevano lavorare continuamente. Compiti avendo varj quadri per ornamento di quella Chiesa, il caso volle, che il Re colà portatosi per sua divozione, chiedesse chi avesse fatto quelle pitture, ed essendogli stato risposto, che le aveva fatte l' Herrera, quello appunto che era stato accusato per falsificator di monete, comandò, che fosse condotto alla sua presenza il pittore, il quale essendosegli gittato a' piedi, e avendogli chiesto umilmente perdono, il Re mosso a pietà di lui, lo interrogò, che bisogno avesse di falsificar monete, quando poteva, facendo uso di sua virtù, vivere onoratamente. Indi, io ti perdono, se sei reo, gli disse; e da quì innanzi metti in opera il grande talento, onde sei distinto nell' arte tua, con che farai onore a te stesso, e ti procaccerai il modo di riparare alle tue indigenze. Da tale atto di clemenza eccitato il saggio Pittore diede dipoi luminose pruove di sua abilità e sapere in pubblico e in privato fino alla morte, che seguì in Madrid nel 1656. *Palomino* a car. 313.

Francesco d' Herrera, il giovine, scolare di Francesco suo padre, nato in Siviglia, portatosi a Roma, e studiando assiduamen-

te le opere de' chiari Maestri, e le statue, e gli edifizj antichi, non meno abile pittore che architetto divenne. Tornato alla patria, per ordine di Filippo IV. Re delle Spagne diede principio e compimento a una Cappella nella Chiesa de' PP. Domenicani, ornandola di sue pitture; con che fattosi maggior credito, fu dichiarato pittore regio con onorifico stipendio. Dal successore Carlo II. fu creato soprintendente, e capo di tutti i pittori, e supremo architetto del Regno. Molte opere eseguite da lui con lode e bravura veggonsi ne' regi palagi, e nelle Chiese di Madrid, e di altre Città principali del Regno. Senonchè il merito di sua virtù fu non poco oscurato dal mal costume di mordacità e maldicenza, e dall' uso di non essere aperto e sincero co' suoi amici. In età di anni 63. morì in Madrid nel 1685. e in un deposito onorevole fu sepolto, *Palomino* par. 2. fogl. 412.

Francesco dell' Indaco Fiorentino, fratello di Jacopo, che fu scolare di Domenico Ghirlandajo, e in Roma il trastullo del Buonarruoti, riuscì più ragionevole Pittore, e plastico di Jacopo. In Arezzo lavorò nelle statue, nelle pitture, e nei trionfi, che eressero quei Signori per l'entrata del Duca Alessandro. *Vasari par. 2. fol.* 428.

Francesco Marino Cittadino di

Vercelli essendosi applicato con tutto il genio all' arte della Pittura, alla quale era naturalmente portato in pochi anni fece maravigliosi progressi, e giunse a segno di colorire una tavola da Altare nella Chiesa di San Vittore, la quale riscosse la commendazione di tutti gl' Intendenti e l' approvazione del pubblico. Ma la morte nemica delle contentezze umane nel fiore della gioventù lo tolse di vita. Questi visse nel secolo passato, e passò a miglior vita intorno agl' anni 1632. Detto Marino oltre la nominata pittura ne ha fatte molte altre molto ben condotte, e molto bene aggiustate nell' invenzione di molte figure come si ravvisa in un gran quadro posseduto da Carlo Orazio Rogerico Arlorio rappresentante la Vergine il Bambino, San Francesco, San Carlo con diversi Angioletti opera molto vaga, e stimata, sotto la quale sono scritte queste parole.

Franciscus Marinus Inventor, & fecit 1630.

Francesco de Mura, detto Franceschiello, fu uno de' migliori scolari del Solimena, essendosi assai per tempo prefisso coll' indefesso studio e applicazione di divenire un pittore di grido. E in fatti in età di soli 17. anni diede saggi non disprezzabili del suo sapere, i quali poi gli fecero strada ad altre opere per le Chiese e Palazzi di Na-

po-

poli. Chiamato a Turino da Sua Maestà il Re di Sardegna per dipignere nel Regio Palazzo, con sommo suo onore eseguì le commissioni addossategli, e con soddisfazione di quel Sovrano, dal quale fu non solo largamente riconosciuto in premio di sue fatiche, ma ancora regalato con varj doni, quali riportò in patria, dove comodamente trattandosi, godè i frutti di sua virtù. *Dominici* nella 3. part. ne descrive pienamente la vita, e le opere.

Francesco de Solis di Madrid, nobile di nascita, fu professore di pittura, nella quale distinguendosi fu adoperato da quei Monarchi negli ornamenti de' suoi palagi. Vivea alla grande, e era anche versato nelle lettere, o dotato di scienze. Scrisse le Vite de' Pittori, Scultori, e Architetti Spagnuoli; le quali memorie, che per la trascuraggine de' suoi Eredi non furono date alle stampe, capitate alle mani di altri gli somministrarono varie notizie intorno a varj soggetti di quel Regno. Morì quel nobil pittore in Madrid nel 1684.

Francesco de Troy, nacque a Tolosa in Linguadoca, era giovine, quando suo Padre l'inviò a Parigi, ove studiò da Niccolò Loyr Pittore del Re, e dell'Accademia; sposò la Sorella della Moglie del suo Maestro, e tuttochè si desse a dipignere ritratti, fu ricevuto

nell'Accademia, come Pittore di storia, che egli non abbandonò giammai, statagli questa di grandissimo utile nelle grandi composizioni dei ritratti, come si può giudicare dalli quadri fatti per l'Hôtel de Ville in Parigi, per la Chiesa di S. Genevefia nella Città medesima, per Monsignore il Duca di Mayne, e per più particolari. Il Re Cristianissimo Luigi XIV. l'inviò in Baviera a fare il ritratto della Principessa, che fu Sposa di Monsignore il Delfino. Quindi asceso in riputazione straordinaria, il Gran Duca di Toscana volle da lui il suo ritratto, per collocarlo tra gl' illuminati Pittori della sua Galleria. Con questi asseriti talenti della pittura crebbesi questi a vantaggio di essere stato l'Inventore de' nobili abbigliamenti de' ritratti, che senza suggettarsi alle mode passaggiere, delle quali gli Uomini, e le Donne sogliono ordinariamente ornarsi, sono astretti i Pittori contemporanei, che hanno portato al più alto segno quest' uso, rendergli questa giustizia d'una tanta fecondità d'immaginazioni, in diversità di sì proprie, vaghe, e universali disposizioni d'abiti. Per gradi differenti, e con tutti li principj, e fondamenti fu plausibilmente a essere Professore dell' Accademia Reale nell'anno 1693. e Direttore nel 1708. per tre anni. Dopo la sua morte lasciò un figlio

figlio suo allievo, che si fece grand' onore in Francia.

Francesco de Vera Cabeza de Vacha, Aragonese, fu buon ritrattista, e Pittore di camera di Don Giovanni d' Austria, al cui servizio visse con gran credito, non che di valente pittore, come ancora di uomo assai dedito alla pietà e divozione. Morì assai vecchio nel 1700. *Palomino* fol. 462.

Francesco di Giorgio, Scultore, Pittore, e Architetto: fece due Angeli di bronzo nel Duomo di Siena, con suo disegno eresse il bel Palazzo del Duca Federico di Urbino, e disegnò molti libri di macchine esistenti nella famosa raccolta de' Medici di Firenze. Vivea negli anni 1480. *Vasari* par. 1. fol. 316.

Francesco di Giuliano San Gallo, Fiorentino, Scultore, e Architetto, nacque circa il 1498. lavorò gran quantità di statue, di depositi, e d' Altari con suo Padre in Firenze, e in Roma: benemerito per tanti lavori, fu dichiarato dal Duca Cosimo Architetto del Duomo: visse sopra li 70. anni. *Vasari par.* 3. *lib.* 2. *fol.* 284. e l' Elog. XVI. del Tom. VI. pag. 135.

Francesco di Limone, Scultore Fiorentino, discepolo di Andrea Verrocchio, nominato dal *Baldinucci* secolo 13. part. 2. fol. 139.

Francesco di Maria, Pittore Napoletano, allievo del Domenichini, fu accurato disegnatore, e felice inventore. Molte opere fece nella sua Patria. *Domenici* tom. 3. a car. 302. delle Vite de' Pittori Napoletani.

Francesco di Olanda, Pittore del Re Emanuele di Portogallo, nella scuola di Michelangelo Buonarruoti si perfezionò nell' arte di maneggiare i pennelli, e per servigio di quel Re molto dipinse non meno ne' Palagi reali, che nelle Chiese di quel Regno. Pieno di credito e gloria morì nell' anno 1560.

Francesco d' Orliens, con Lorenzo Naldini fu in ajuto del Rosso nella Galleria di Fontanablò, e lavorò negli stucchi con singolare maestria. *Vasari par.* 3 *fol.* 216.

Francesco di Urbino, Pittore Italiano, nell' Escuriale di Spagna dipinse il Giudizio di Salomone.

Francesco Domenici Trevigiano, valoroso nei ritratti, come si vede nel quadro del Duomo sopra il banco della Compagnia della Madonna, in cui rappresentò in processione il Vescovo, e molti Canonici ritratti al naturale; dipinse ancora a fresco, ma d' anni 35. morì. *Ridolfi part.* 1. *fol.* 217.

Francesco Dumont Scultore, nato a Parigi, donò una figura di marmo, in essa espressovi un Gigante, all' Accademia, quando fu ricevuto nel dì 24. Settembre 1712.

Francesco du Quesnoy (Terra de' Valloni in Fiandra.) L' anno 1594. nacque questo degno

gnò Scultore, che imparò il disegno da Girolamo suo Padre. Passò a Roma provvisionato dal Re di Francia; e lasciò belle memorie de' suoi scalpelli in Vaticano: andò a Livorno, dove non senza sospetto di veleno procuratogli da un suo fratello, morì d' anni 49. *Bellori fol.* 270. *Vedi Francesco Mocchi.*

Francesco Duramano, Pittor Veneto, dalla Madre Pittrice di fiori imparò a dipingerli ancor esso con tale freschezza e bravura, che di gran lunga superò la sua madre e maestra. Grandissimo, per non dire infinito numero di pitture da esso eseguite a olio, a fresco, e a tempra è sparso per tutta l' Europa, essendo esso così assiduo, e pronto al lavoro, che in un sol giorno attirava a dipingere due tele di tre braccia l' una.

Francesco Fernandez, nato in Madrid, fu uno degli accreditati Pittori di Spagna, e nelle sue opere sì in pubblico, che in privato, comparve abile, vago, e ingegnoso. Nella Sagrestia della Vittoria di Madrid dipinse la sepoltura di San Francesco di Paola con quantità di figure giudiziosamente condotte; e per i palagi reali di quella Corte varie opere fece, che lo mostrano valente e studioso Pittore. Maggiori eziandio progressi avrebbe fatto nell' arte, se morte in età di soli 46. an-

ni non gli avesse interrotto il corso della sua vita, e de' suoi studj. *Palomino* vol. 2. fol. 303.

Francesco Ferrari Ferrarese nacque l' anno 1652. Da' migliori Maestri di Bologna cercò disegno, e colorito, e infatti riuscì di buon gusto, massimamente nel fresco, come si può vedere nei due laterali all' Altare di M. V. del Carmine in San Polo di Ferrara, e nella Chiesa di S. Giorgio, e in altri luoghi.

Francesco Ferrucci, figliuolo di Giovanni; tra i molti artefici, che dalla sua famiglia uscirono valenti e chiari sì nella pittura, che nella scultura, egli solo ebbe la fortuna di trovare la maniera di temperare i ferri, onde potesse lavorarsi il porfido; col qual segreto ridusse la grande Tazza, che serve di magnifica fonte nel Palazzo de' Pitti in Firenze, e la statua del Duca Cosimo, come pure quella della Giustizia posta su la colonna di S. Trinita, opere tutte di porfido. Mancò di vita l' anno 1585. *Baldinucci* secolo 4. part. 3. fogl. 190.

Francesco Fiorentini, scolare di Carlo Cignani, e Sacerdote di Forlì, menzionato nella Vita di esso Maestro a car. 61.

Francesco Fiore Veneziano e Jacobello suo figlio, posero in riputazione la pittura, e riformarono l' arte nella durezza, e nella seccaggine: sebbene il tempo ha consumato le fatiche di Francesco, si scuopre però in quel-

quelle di Jacobello conſervate ſino al tempo d' oggi in Venezia, un lume di ſoda intelligenza e caſtigata maniera. Giace Franceſco dal 1436. in qua ſepolto nel Chioſtro di S. Giovanni, e Paolo con Epitaffio. *Ridolfi par.* 1. *fol.* 18.

Franceſco Floriani da Udine, ſcolare di Pellegrino da San Daniello, Pittore, e Architetto; dipinſe per Maſſimiliano Imperadore, e gli dedicò un Libro diſegnato a penna di vaghe invenzioni, di fabbriche, di teatri, d' archi, di ponti, e di Palagi. Non diſſimile da Franceſco fu Antonio minore fratello, che ſi fermò all' attuale ſervizio del ſuddetto Monarca. *Vaſari par.* 2. *fol.* 189.

Franceſco Floris d' Anverſa, gloria, ſplendore e lume, del diſegno, e dichiarato il Raffaello della Fiandra. Nacque da Padre Scultore, inſieme con Cornelio Statuario, e Architetto, con Giacomo Scrittore ſopra vetri, e con Giovanni Pittore da vaſi, tutti fratelli: atteſe prima con i paterni inſegnamenti alla ſcultura, poi con le direzioni di Lamberto Lombardo alla pittura: veduto, che ebbe Roma, e diſegnato il meglio in ogni genere, ritornò alla Patria inchinato dai Pittori, accolto dai Monarchi, come da Carlo V. e da Filippo Re delle Spagne: la ſua mano fu un fulmine, dipignendo un quadro in un giorno, e nell' altro

dandolo alle ſtampe. Non vi fu mai Pittore tanto compianto che queſto, per l' amore, che portava ai ſuoi ſcolari, che in gran numero l' accompagnarono al ſepolcro nel 1570. quando in età di 50. anni morì. *Sandrart fol.* 252.

Franceſco Fontebaſſo, Veneziano, fece i ſuoi primi ſtudj di pittura nella ſcuola Romana, e in quella di Sebaſtiano Ricci ſi fece pratico di ben colorire. Nel Palazzo di S. E. Pietro Duodo dipinſe a olio e a tempra varj ſoffitti e una ſala; e operò continuamente in Patria con credito e ſtima.

Franceſco Franchens da Franceſco Floris appreſe la pittura, dipinſe iſtorie, e aprì ſcuola in Anverſa. Non è riuſcito di rintracciare altre notizie.

Franceſco Francia, di caſa Raibolini, nato in Bologna nel 1450. Fu ſingolariſſimo Orefice, Intagliatore in argento, in oro, in gemme, e medaglie: da ſe fatto Pittore, tale fu il profitto, che lo ſteſſo Raffaello l' anno 1518. gl' inviò da Roma il quadro della S. Cecilia, da collocarſi in S. Gio. in Monte, da rivedere, ed emendare dai patimenti del viaggio (riuſcendo in queſto fatto apocrifo, quanto ne ſcrive il *Vaſari* nel *lib.* 1. *fol.* 410.) cioè, che atterrito, e ſtupefatto da tal' opera gli fuſſe cagionata la morte, ſe dal 1522. fino al 1530. ſi vedono opere ſue, marcate

col millesimo, e suo nome, che era *Francia Aurifex*, come prova il *Malvasia* nel *lib.* 2. *fol.* 40. Fu giusto nelle proporzioni, aggiustato nel disegno, elevato nel colorito, grazioso nelle attitudini, osservato dal Primaticcio, dal Tibaldi, dai Procaccini, e sino dalli Caracci: fu Capo e Duce d' una gran scuola. Dalla sua Casa fiorirono nella pittura Giacomo il figlio, Gio. Batista il nipote e Giulio cugino: Ottogenario terminò con gloria la vita l' anno 1530. Ved. l' Elog. IX. del Tom. III pag. 57.

Francesco Furini Fiorentino figlio, e discepolo di Filippo, già descritto, poi di Matteo Rosselli. Questo valoroso Pittore ebbe una grazia straordinaria, e una dolcissima maniera nel dipignere l' opere sue, molte delle quali si ritrovano nei Palagi dei Signori Marchesi Ridolfi, Vitelli, e Corsini. Nell' età di circa 40. anni vestì l' abito Clericale, e fu provveduto d' una Chiesa nel contado di Mugello, dove d' anni 49. morì nel 1649. M. S. Ved. l' Elog. XIX. del Tom. X. pag. 121.

Francesco Galeas, nato in Siviglia, dopo essersi dato per qualche tempo alla pratica del Foro, si rivolse alla pittura, e in quella profittò sotto la direzione di Luigi de Vargas. Operò in pubblico e in privato non senza stima e concetto, e di anni 54. morì nel 1614. *Palomino* a car. 280.

Francesco Galli Bibiena, figlio di Gian-Maria Galli Pittore, si esercitò dapprima nella pittura nelle scuole del Pasinelli, e del Cignani; applicatosi dipoi unicamente all' architettura, in quella arrivò a essere uno de' più riguardevoli professori della sua età, operando non tanto ne' Teatri, che nelle principali fabbriche del suo tempo. Fu fratello di Ferdinando. *Accademia Clementina* fogl. 265.

Francesco Gassen, Castellano, Pittore di credito, molte pitture fece nelle Chiese, e case private di Barcellona. Morì in detta Città di anni 60. nel 1658. *Palomino* tom. 2. car. 316.

Francesco Gentileschi figlio d' Orazio Pisano insigne Pittore, dopo la morte del Padre andò a Genova, imparò dal Sarezana, e per qualche tempo s' esercitò col Maestro nel colorire, partito che fu da Genova, passò all' altra vita. *Soprani fol.* 252.

Francesco Gessi nacque in Bologna l' anno 1588. di nobile stirpe; inabile alle lettere, lasciato in libertà dal Padre, cercò il disegno dal Calvart, e dal Cremonini, ma riuscendo in quelle scuole uno spirito troppo vivace, fu escluso da quei Maestri: parve che s' acquietasse in quella di Guido Reni, e in fatti fece tanto profitto, che niuno mai imitò sì bene quella ghiotta maniera; quindi fu, che l' opere pubbliche, o private

che non poteva consumare Guido, o le conferiva, o le prendeva a compagnia col Gessi. Fu pastoso, gentile, e ameno nei dipinti, che principiarono a perdere il lustro primiero, quando rimase erede di molte comodità paterne, e di varie liti, che lo turbarono per gran tempo: morì capricciosamente, per non volere ubbidire ai Medici. *Malvasia par.* 4. *fol.* 345.

Francesco Giorgio Scultore, e Architetto Sanese, ved. l' Elog. XXI. del Tomo II. pag. 85.

Francesco Girardon Scultore, e Architetto nato a Troyes, e allievo di Lorenzo Maniere. Dopo essersi perfezionato presso Francesco Anguier, molto acquistò di riputazione per l' opere di scultura, che fece a Versailles per il Re Luigi XIV. Sua Maestà lo mandò a Roma, con una pensione di mille scudi, e nel suo ritorno sempre lavorò per regio comando, per le Case Reali, e per i Giardini di Versailles, e di Trianon, i quali contengono opere di lui maravigliose, tanto in bronzo, che in marmo: eseguite sopra i suoi modelli, o sopra i disegni di Carlo le Brun primo Pittore del Re, dopo la morte del quale Sua Maestà gli diede il carico, e l' assistenza sopra tutte l' altre opere di Scultura. Pietro Puget fu l' unico degli Scultori, che non volle assoggettarsegli, ritirandosi a Marsilia in Provenza, ove

però proseguì a lavorare per regio servigio. Se Girardon non ebbe l' esecuzione, per condurre da se l' opere come Puget, ebbe bensì il dono della correzione, e del componimento, come può giudicarsi, con ammirazione nelle sue opere, delle quali quella per il Deposito del Cardinale di Richelieu nella Chiesa della Sorbona, vedesi alle stampe, intagliata da Gerardo Audran, e serve di guida agli Stranieri, che passano per Parigi, per andare a osservare sì bella manifattura. Aveva il suo alloggio, e stanza per i lavori nel Louvre; e questi erano ornati di figure, busti bronzi, lapide, monumenti antichi, modelli del Buonarruoti, di Francesco Fiammingo, dell' Algardi, e di altri; non vi mancavano pitture, disegni, e medaglie; che tutto assieme formavano una singolare Galleria, dalla quale si cavavano copie, modelli, e stampe per ammaestramento, e profitto dei Professori. Morì l' anno 1716. Direttore, Anziano, e Cancelliere dell' Accademia, è fu sepolto nel Deposito da lui fatto vivente, il quale è ornato con più figure di marmo nella Chiesa dei Zandry. Lasciò ricco patrimonio alli suoi eredi.

Francesco Giugni discepolo, e puntuale imitatore del Palma juniore, come si rileva da tante opere sue, a olio e a fresco in pubblico, e in privato nella

sua Patria di Brescia. Era Uomo gioviale, arguto, dilettante di musica, e di commedie: eresse in sua Casa l'Accademia dei Sollevati, da cui fiorirono molti belli ingegni; questa terminò al finire della sua vita, che fu compiuta da 62. anni nel 1636. *Ridolfi par.* 2. *fol.* 258.

Francesco Goubeau Pittore d'Anversa, allievo di Guglielmo Baur, si acquistò onore distinto in rappresentare soggetti un poco più elevati, che quelli del suo Maestro, e per così dire sul gusto migliore del Bamboccio, e del Miele. Fu Maestro di Niccolò Delargilliere.

Francesco Granacci Fiorentino imparò nella bottega di Domenico Ghirlandajo, e fu compagno del Buonarruoti; dal quale col tempo gli furono conferite tutte le regole della pittura, che però di grazia, di disegno, e di colorito superò tutti gli altri suoi pari. Per le Mascherate, Archi trionfali, e Teatri negl'ingressi dei Sommi Pontefici, o Nozze Ducali, fu unico inventore. Dipinse drappi, vetri, tele, e muri. Cessò dall'opere sue l'anno 1543. e 57. di sua età, riposto in S. Ambrogio. *Vasari part.* 3. *lib.* 1. *fol.* 280. e l'Elog. XI. del Tom. IV. pag. 101.

Francesco Guirro, Pittore di Barcellona, ebbe credito di Maestro in quella Città. Altra opera di lui però non si vede in

pubblico, fuorchè la tavola dell'altar maggiore degli Agostiniani con Santa Monaca.

Francesco Ignazio Ruiz Spagnuolo, fu pittore di camera di Carlo II. Re delle Spagne, servì quella Corte di molte sue opere. Nella Chiesa de' PP. Scalzi di Madrid dipinse San Giovanni della Croce, e molti fatti all'intorno relativi a esso Santo; la qual opera è in gran pregio e grido presso tutta la Spagna. Di anni 56. morì l'anno 1704. *Palomino* fogl. 480.

Francesco Halas, scolare di Carlo Van Mander, nato in Malines l'anno 1584. ebbe grido di buon ritrattista, e visse fino agli anni 1666.

Francesco Landriani detto il *Duchino*, forse perchè fu D. e co-re in tutte l'opere, che si dipignevano nei suoi tempi nella Corte Ducale; dipinse con grande spirito, e con franchezza a fresco, e l'opere sue si conservano, come se fussero oggi dipinte. Arrivò al secolo 1600. ma non si sa in che età morisse M. S.

Francesco Lauri, figlio di Baldassarre, e fratello di Filippo, ambi qualificati Pittori, nacque in Roma nell'anno 1610. e mostrando gran fuoco e bizzarria nell'esercizio dell'arte paterna, fu dal padre consegnato a Andrea Sacchi, perchè da esso mostrato gli fosse il vero sentiero di arrivare alla perfezione; il che Andrea non mancò

cò di fare, con certi discorsi, esortandolo a moderare il fuoco, e con buoni precetti additandogli il vero modo d'imitar la natura. Con tali rimostranze e istruzioni si pose il Giovine a studiare attentamente l'imitazione del naturale e del vero; e invogliatosi di veder le principali Città di Europa, a Bologna, a Firenze e a Venezia portossi, indi nelle Fiandre e in Parigi, in ognuna delle quali Città lasciò lodevoli saggi del suo sapere, e passando per Marsiglia alla sua Patria fece ritorno dove poco dopo morì in età di soli anni 25. nel 1635. *Pascoli* tom. 2.

Francesco le Moyne figlio d'onesti Genitori in Parigi, e allievo di Luigi Galoche, sotto del quale si perfezionò assai bene, e in età di 23. anni, fu ammesso nell' Accademia Reale nell' anno 1718. nel quale anno travagliò un gran quadro, che servì per la Badia di S. Gennaro presso Parigi.

Francesco Leux Prefetto della Galleria Imperiale, coi fondamenti di Pietro Paolo Rubens dipinse per la Germania: venne in Italia a perfezionarsi, e ritornò bene erudito al servigio di Ferdinando II. Imperadore, dipinse con franchezza, e con vago colore: sono innumerabili l'opere sue. *Sandrart fol.* 318.

Francesco Leonardi, Pittor Veneziano, per certi dispiaceri par-

titosi dalla patria, dopo un lungo giro per varj paesi, fermatosi in Madrid ebbe la sorte di essere ammesso al servigio di quel Monarca, e di veder premiata la sua abilità con annuo onorevol stipendio. Fece varie opere nel Palazzo di Buonritiro di quella Corte, e in età di anni 57. nel 1711. finì di vivere. *Palomino* tom. 2. fogl. 432.

Francesco Lopez Caro, Pittore di Siviglia, fece molte opere per la Corte di Madrid, e nel soffitto del reale Palazzo del Pardo dipinse le imprese di Carlo V. fondatore di detto luogo; per le quali opere si acquistò gran riputazione. Morì l'anno 1662. in età di anni 60. ed ebbe sepoltura in Madrid. *Palomino* tom. 2. fogl. 355.

Francesco Madonnina Modanese merita d'essere annoverato fra i Pittori di sfera, per l'industria del suo pennello, per la buona maestria d'istoriare, e per l'amenità di colorire quadri. *Vidriani fol. 96.*

Francesco Maffei Vicentino allievo di Santi Peranda, poi contemplatore di Paolo Veronese, la di cui maniera cercò seguire in vaste tele storiate, morì in Padova l'anno 1660. *Boschini fol.* 519.

Francesco Magagnoli Modanese celebrato dal *Lancillotto*, e riferito nelle Vite dei Pittori dal *Vidriani fol.* 38. fu antico, e valente Pittore, ma il tempo

di-

distruttore d' ogni cosa ha divorato le sue opere dimodochè non se ne scorge un segno.

Francesco Maltese, così chiamato per essere nativo di Malta, è ricordato qual distinto pittore nell' *Aureo Gabinetto* a car. 282.

Francesco Mancini di S. Angelo in Vado studiò la pittura nella scuola del Cignani, e fattosi valente, nella Sala del Marchese Albizzini di Forlì dipinse in due tavole la Notte, e il Giorno con assai vaga e bizzarra maniera. Con varie istorie sacre tratteggiate dal suo pennello adornò la Biblioteca de' Camaldolesi nel Monastero di Classe; e altre opere fece pubbliche e private. *Vita del Cignani* fogl. 61.

Francesco Manzuoli allevato nell' Accademia di Modena, e perfezionato per molto tempo in quella di Roma, dipinse con tale industria, disegno, e colorito, singolarmente in Paesi, che Alfonso IV. lo fece chiamare alla Patria, per servirsene in operazioni degne del suo pennello; ma quando stava in ordine per dar principio, la morte gli troncò lo stame vitale in fresca età. *Vidriani fol.* 141.

Francesco Maria Rondani Parmigiano, scolare del Correggio, cercò d' imitare quella gran maniera dolce, e soave, a olio, e a fresco, si vedono opere sue in Parma nella Chiesa di S.

Pietro, l' Assunta di M. V. nei Padri Eremitani l' Altare di S. Girolamo, e in altri luoghi opere degne dei suoi pennelli.

Francesco Marot figlio d' un Pittore di Parigi, discendente da quel Marot Ajutante di Camera di Francesco I. molto cognito agli Amatori di belle lettere per i suoi Poemi. Passò nella scuola di Carlo della Fosse, ove assai bene si approfittò sotto quell' eccellente Pittore, che niuno v' è che se gli sia più avvicinato. Fu Professore dell' Accademia Reale, travagliò in grandi opere, e terminò un Martirio di S. Lorenzo, per la Chiesa di Roterdam in Olanda.

Francesco Masini Gentiluomo di Cesena, sino da fanciullo guidato da naturale instinto al disegno, senz' ajuto d' alcun Maestro, dipinse quadri ragionevoli; si dilettò d' anticaglie, di rilievi, e di disegni, fra i quali acquistò molti pezzi della storia dell' Eliodoro dipinto da Raffaello in Vaticano. *Vasari par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 82.

Francesco Mazzuoli nato in Parma l' anno 1504. dalla bellezza, dalla gentilezza del volto, e dalla Patria volgarmente chiamato il *Parmigiano*; fu introdotto al disegno da due suo Zii ordinarj Pittori, ma la natura superò l' arte; d' anni 16. dipinse il Battesimo di S. Gio. nella Chiesa della Santissima Nunziata, e non ancor giunto

al quarto luſtro, aveva terminato l'opere di Viadana, con altre in Patria, e chi le mira, non da giovinetto, ma da provetto Maeſtro le ſtima dipinte. Deſioſo di vedere Roma, là fu accolto con grande amore da Papa Clem. VII. e fu adoperato in vari lavori con buona fortuna; ma il ſacco di Roma nel 1527. troncò la via alle ſue ſperanze. Fece dunque paſſaggio a Bologna, dipignendovi coſe varie. Provata la diſgrazia del furto dei ſuoi diſegni, e delle ſue ſtampe, rubategli da Antonio da Trento ſuo Intagliatore, partì per Parma col ſuo Leuto, che dolcemente ſonava. Capriccioſo d'alchimia, principiò a poſare i pennelli, per far fumare i fornelli, nei quali conſumò il tempo, e la vita con pianto univerſale dell'arte: in età di 36. anni morì a Caſal maggiore, e dal fratello Girolamo, anch' eſſo Pittore, fu ſepolto nella Chieſa dei Padri Serviti, chiamata la Fontana, che è lontana un miglio da Caſale. *Vaſari part.* 3. *lib.* 1. *fol.* 236. e l'Elog. 6. del Tom. VI. pag. 49.

Franceſco Meliori, Pittor Veneziano, nella prima ſua età e maniera dipinſe con tal forza di colorito, ed eſattezza di diſegno, che da tutti gli veniva fatto il pronoſtico di dover eſſere col tempo il miglior pittore della ſua età; ma per un impenſato accidente avendo perduto il cervello, benchè dopo qualche tempo aveſſe riacquiſtato la cognizione e il giudizio, pure non potè riprendere il vago e aggiuſtato ſtile di dipingere, onde prima della ſua diſgrazia pregiavaſi. Molte opere dell' una e dell' altra maniera ſi conſervano in privato e in pubblico, e in età di anni 50. circa morì nel 1734.

Franceſco Melzo Miniatore Milaneſe ſcolare di Leonardo da Vinci è riportato dal *Lomazzo tratt. di pitt. fol* 106.

Franceſco Merano Genoveſe, detto il *Paggio*, perchè da giovanetto ſervì i Signori Paveſi: tutto intento per natura al diſegno, e non al ſervire, ſcoperto tal genio al ſuo corteſe Padrone, lo raccomandò al Sarezana, il quale con attenzione inſegnandogli, ben preſto giunſe a tignere iſtorie di buoniſſimo guſto: principiarono dunque a volare le commiſſioni, e ſe non aveſſe formato sì baſſo concetto di ſe medeſimo con tanta modeſtia, al certo averebbe incontrato migliore fortuna. In freſca età, morì l' anno del contagio 1657. *Soprani fol.* 209.

Franceſco Milet Fiammingo, fu in Italia, e ſi attaccò alla maniera di Niccolò Pouſſin, e nel dipingere paeſi riuſcì mirabile; i ſuoi quadri ſono ricercati dai dilettanti. Morì in Parigi Profeſſore della Reale Accademia.

mia. *Felibien par. 4. fol.* 283. Morì nel 1680.

Francesco Minzochi Pittore da Forlì, scolare di Gio, Antonio Licinio, detto il Pordenone: tra le belle opere, che dipinse in Patria è d' ammirare nella Madonna della Grata la volta della Cappella maggiore (oltre gli altri dipinti a fresco) il Dio Padre sopra le nubi attorniato da gran copia d' Angeli, che in varie attitudini si muovono a servirlo, e corteggiarlo, e sono tutte figure al naturale, espresse con tanto sapere, forza, spirito, e cognizione d' un rigoroso di sotto in su, che in quest' opera, se non ha superato il Maestro, almeno si è a lui fatto uguale. *Scanelli fol.* 104.

Francesco Mires, o Miresio, scolare di Girardo Dau da Lione, rubò così bene la maniera al Maestro nel principio del suo operare, che col tempo lo superò: nel dipignere bizzarrie, fu cotanto eccellente, che Leopoldo Guglielmo Arciduca d' Austria pagò due mila fiorini un suo quadretto, nel quale stava dipinta una bottega coi venditori, e compratori; mancò in fresca età. *Sandrart fol.* 317. e l' Elog. 2. del Tom. XII. pag. 7. Morì nel 1681. in Leiden.

Francesco Mocchi Scultore Fiorentino, e scolare di Cammillo Mariani: sebbene il *Baldinucci nell' opera postuma fol.*

246. non dice altro di questo eccellente Maestro; si dirà che fu uno di quei quattro Artefici, che lavorarono le statue di 22. Palmi nei Pilastroni della Tribuna Vaticana, avendo egli fatto la S. Veronica; Andrea Bolgi la S. Elena; Francesco du Quesnoy il S. Andrea Apostolo, e il Cav. Bernini il S. Longino: si vedono poi altre sue operazioni in S. Maria Maggiore, in S. Andrea della Valle, e due bellissime statue dei Santi Pietro, e Paolo alla Porta del Popolo, che con disegno del Buonarruoti, e con architettura del Barocci fu eseguita dal Cav. Bernini per ordine di Papa Alessandro VII. in occasione dell' entrata della Regina di Svezia in Roma. Insigni opere di questo valentuomo sono le due statue equestri di bronzo, l' una del Duca Alessandro, l' altra del Duca Ranuccio, poste nella Piazza di Piacenza. *Finezze de' Pennelli* a car. 167. Di altro Francesco Mochi parimente Scultore ne fa la vita, e ne descrive le opere il *Pascoli* tom. 2. a car. 411. e lo fa nato in Montevarchi nel 1580. e morto nel 1646.

Francesco Monaville Fiammingo Pittore, e Accademico di S. Luca di Roma; dipinse molti quadri per il Principe D. Livio Odescalchi; fece ancora alcuni cartoni per certi Arazzi a Luigi XIV. Re di Francia.

Francesco Monsignori fratello di

Fra Giocondo, di cui si è parlato, nacque in Verona l' anno 1455. imparò in Mantova dal Mantegna; tali furono i suoi progressi nella pittura, che Francesco II. di Mantova l' amò sì teneramente, che per i dipinti a Gonzaga, e a Marmirolo, non solo gli assegnò annua provvisione, ma gli fece dono d' un Podere di 100. campi, detto la Marzotta, con casa, giardino, prati, e altri bellissimi comodi: fu uomo di gran bontà; mai dipinse cose lascive; furono tanto simili, e veri gli animali da lui dipinti, che ingannò gli uomini, e le bestie; nei ritratti ebbe pochi pari. Per liberarsi dai calcoli, andò a' Bagni di Caldero sul Veronese, dove di 64. anni morì, e fu fatto portare a Mantova dal sopraddetto Marchese, per dargli onorevole sepoltura in S. Francesco. *Vasari par. 3. lib. 1. fol. 265.*

Francesco Monstrart nacque in Olsta di Fiandra, e fu fratello gemello d' Egidio, imparò da Enrico de Bless, detto il *Civetta:* questo a differenza del fratello Pittore a olio, dipinse a fresco, e in fresca età morì. *Sandrart fol. 264.*

Francesco Montelatici, chiamato volgarmente *Cecco Bravo*, principiò a disegnare dai Biivelti, e terminò dal Coccapani. Questo spiritoso, e bizzarro Pittore ebbe gran colore, estrema espressiva, e stravagante ma-

niera, come si scuopre nella caduta di Lucifero dipinta a fresco nei Padri Teatini di Firenze sua Patria, e molto più nella Sala terrena del R. Palazzo de' Pitti a concorso di Gio. da San Giovanni e in altri luoghi. Condotto in Ispruch dall' Arciduca Ferdinando d' Austria, ivi morì l'anno 1661. M. S.

Francesco Montemezzano Veronese, tentò d' approssimarsi alla maniera di Paolo Cagliari, di cui fu discepolo, ma per molto che si faticasse, non guadagnò nei suoi dipinti quella nobiltà, e grandezza, che fu propria dote di quel valoroso Maestro; servì però molte volte Benedetto fratello di Paolo nei lavori a fresco di Trevigi, di Venezia, e di Verona. Invaghito d' alta Signora, provò precipitosa caduta, e terminò la vita di veleno nella più fresca età l' anno 1600. *Ridolfi par. 3. fol. 137.*

Francesco Monti nato in Brescia nel 1646. chiamato il *Bresciano delle Battaglie*, perchè in quelle mirabilmente fiorì; ha servito di sue operazioni molti Principi, e Cavalieri in Genova, in Roma, in Venezia, in Parma, in Germania, e in Napoli. Imparò da Pietro Ricchi, chiamato il Lucchese, poi dal Borgognone dalle Battaglie; si fermò sempre in Parma con il figlio, che seguì le pedate paterne, morì nel 1712. Al-

tro Francesco Monti nato in Bologna l'anno 1685. fu scolare di Gio. Gioseffo dal Sole, dal quale imparò il disegno, e il dipingere; la diligente attenzione del giovine ai dettami del suo diletto Maestro lo francò ben presto in quella dolce, e forte maniera, onde si avanzò più volte a comparire nelle pubbliche Chiese di Bologna, di Modena, e di Reggio, dove le opere sue furono riguardate con qualche distinzione dai Dilettanti.

Francesco Morandini da Poppi (Terra nel Casentino) detto volgarmente il *Poppi*, fu scolare di Giorgio Vasari, sotto il quale, divenne diligente, facile, felice, franco, e vago Pittore: senza fare schizzi, o disegni dei suoi pensieri, sopra la tela col gesso, alla prima li partoriva; in ritratti in storie sacre, e profane, per le Chiese, e per i Palagi fu Maestro assai adoperato. Nacque l'anno 1544. *Borghini fol.* 640. *Baldinucci part.* 3. *sec.* 4. *fol.* 188.

Francesco Moroni Veronese, figlio, e scolare di Domenico, erede dello studio, dei disegni, e della virtù paterna; migliorò la maniera con dare alle figure grazia, disegno, unione, e colorito più elegante del Padre. Modesto, facile, e religioso volò (come si spera) alla gloria d'anni 55. nel 1529. e vicino a suo padre fu sepolto in S. Domenico di Verona. *Vasari part.* 3. *lib.* 1. *fol.* 169.

Francesco Mosca da Settignano, chiamato il *Moschino*, figlio, e scolare di Simone Scultore, e Architetto: prodotto dalla natura (quasi dissi coi scalpelli alla mano) d'anni 15. con istupore della Città d'Orvieto, condusse gli Angeli, il Dio Padre, la Visitazione di M. V. e le Vittorie per il Duomo di quella Città. Lavorò in Roma, in Firenze, in Pisa, e in Parma dopo la morte del Padre, che seguì nel 1554. *Vasari par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 497.

Francesco Mostaret, Pittore Fiammingo, attese a dipingere paesi, sogni, incanti, e altri capricci diversi. Vivea fino agli anni 1540. Pietro Brusola il vecchio, e Girolamo Bos seguirono il fantastico e bizzarro stile di lui. *Vasari* par. 3. fogl. 857.

Francesco Nappi Milanese studiò in Venezia, e in Milano, poi andò a Roma con un catarro in capo di volere insegnare ai Romani Pittori il modo di dipignere, e in fatti la prima operazione fu molto lodata, ma col tempo riflettendo alle opere magnifiche di tanti celebri Pittori, in vece d'apprendere migliore maniera, in tal modo si confuse, che se sue prime manifatture non hanno che fare con l'ultime: fu pratico nel dipignere ornamenti bizzarri di chiaroscuro, con diverse capricciose fantasie a olio, a fresco,

sco, e a secco: godette 65. anni di vita, e circa il 1638. mancò in Roma. *Baglioni fol.* 310.

Francesco Naselli, Pittor Ferrarese, ebbe qualche credito nella sua patria, dove lavorò molte opere. Fioriva negli anni 1620.

Francesco Neve d' Anversa, in grande, in piccolo, e in ritratti operò ingegnosamente in Roma, in Augusta, in Monaco, e in Vienna, con vago colore, con facilità, e con prestezza. *Sandrart fol.* 312. Fece ancor bei Paesaggi con figure molto ben intese; studiò dal Rubens e ancora nella scuola di Vandych.

Francesco Pacheco, Pittore di Siviglia, studiò prima la pittura in Patria da Luigi Fernandez, indi mandato dai suoi in Italia, fece lungo studio su le opere dei più eccellenti maestri sì antichi che moderni, tra le quali specialmente si affezionò a quelle di Raffaello di Urbino, e determinò di seguire, e imitare quella maniera. Ma come a questo studio volle anche unire quello delle antiche statue, diede alquanto nel secco. Ritornato in patria fece in pubblico e privato molte opere; e nella Chiesa della Mercede avendo compito sei bei quadri superò i competitori che gli contendevano la gloria di essere il primo. Dalla Corte di Madrid ebbe commis-

sione di far più opere, che furono poste dipoi nelle Gallerie di quei Monarchi. Scrisse un Trattato di pittura assai utile ai professori. In fine poi della sua vita adottando vie più la maniera secca, perdette l' estimazione acquistata, e diede occasione agli emoli di lacerare il suo nome. In età di anni 65. morì nel 1654.

Francesco Pagani Fiorentino, da fanciullo andò a Roma sotto Polidoro, e Maturino, ritornato alla Patria d' anni 21. ebbe a dire il Pontormo dell' opere sue dipinte, che se non l' avesse vedute dipignere dal Pagani, le averebbe stimate del Buonarruoti. Morte immatura d' anni 31. levollo dal Mondo nel 1560. rimanendovi Giorgio suo figlio di due anni, che col tempo riuscì bravo Pittore. *Baldinucci part.* 2. *sec.* 4. *fol.* 75.

Francesco Paglia è nato in Brescia l' anno 1636. in Bologna fu scolare del Guercino, questo letterato, galante, compito, e virtuoso Pittore, visse felicemente in Patria, e condusse quadri di buon impasto, e somigliantissimi ritratti in grande, e piccolo. Scrisse un libro della Pittura. E' morto in questo secolo.

Francesco Palacios di Madrid, scolare del Velasquez, fu buon Pittore di ritratti, e se la morte non lo avesse rapito in età di solo 36. anni, avrebbe certamente eguagliato il maestro.

 Morì

Morì in Madrid l'anno 1676. *Palomino* par. 2. fogl. 387.

Francesco Paroni Milanese figlio d'ordinario Pittore, coi principj del quale andò a Roma, accolto dal Marchese Giustiniani bemeritissimo Mecenate dei Virtuosi, e ricavando da quel nobilissimo Museo di statue, e di pitture l'opere migliori, da se ragionevole Pittore, per il pubblico, e per il privato comparve. Fu un vento la sua vita, che in età giovanile l'anno 1634. lo portò di volo al sepolcro in San Lorenzo in Damaso. *Baglioni fol.* 342.

Francesco Pavona, nato nel Friuli, mostrando inclinazione alla pittura, fu mandato a Bologna munito di forti raccomandazioni presso i nobili Sigg. Caprara, che lo mandarono alla scuola del celebre Gian Giuseppe dal Sole. Ivi oltre il dipinger istorie, dilettandosi di far ritratti a pastello, fece tale avanzamento, che precorsane la notizia a Genova fu colà chimato per fare i ritratti di molti Cavalieri e Dame. Invogliatosi poi di passare a Lisbona, eseguì questa sua voglia nel 1735. e ivi essendo stato introdotto nelle Case de' Grandi, ebbe occasione di mostrare il suo spirito e sapere, dipingendo a olio nelle principali Chiese di quella Città. Ma piacendo universalmente i suoi ritratti a pastello, fu obbligato a farne molti per varie Dame, e per

i Principi e Principesse di quella Real Corte. Lo stesso pur fece per la Corte e Monarchi di Spagna. Ritornato in Italia si fermò prima in Venezia, indi a Bologna, dove in Casa dei suoi antichi Mecenati menò vita felice, godendo dei favori di quella illustre famiglia, e delle sue facoltà, che furono il premio dei suoi sudori.

Francesco Pelliccioni, Milanese, eccellente Intagliator alla Gemina, mentovata dal *Lomazzo* nel suo Libro della *Idea della Pittura* a car. 687.

Francesco Perez Scierra nacque in Napoli da padre Spagnuolo. Applicatosi alla pittura nella scuola di Daniello Falconi Pittor Napoletano si esercitò con lode a dipinger battaglie, bambocciate e fiori. Ritornato col Padre a Madrid, e unitosi a Joam di Toledo, lavorò per servigio di Signori e Cavalieri con approvazione e applauso, e arrivò a essere Agente Generale degli presidj di Spagna, e di anni 82. morì, e fu sepolto nel Convento dei PP. Cappuccini della Pazienza in Madrid, *Palomino* par. 2. car. 486.

Francesco Perezzoli, detto comunemente il Ferrarino, per essere stato figlio di un Ferraro, nacque in Verona, e studiò la pittura da Giulio Carpioni, la cui maniera seguendo ebbe stima per la bizzarria del suo dipingere. Ma di ciò non conten-

tento, passò a Roma, e a Bologna, dove volendo ora imitare il Pussino, ora Carlo Maratti, per imitare i quali non aveva dalla natura sortito un sufficiente talento, diede in una maniera così secca, che pareva piuttosto Tedesca che Romana. Stabilitosi a Milano ebbe incontro di servire molti distinti Signori, per i quali fattosi qualche credito avea da ogni parte frequenti commissioni; ma come non avea buoni fondamenti, nè buon gusto, questo merito si svanì. Nel 1722. finì il corso dei suoi giorni.

Francesco Ferrier Borgognone, Pittore in Roma, e in Parigi nel 1635. Fu quello, che intagliò il S. Girolamo dipinto da Agostino Carracci nella Certosa di Bologna, inviandolo per tutte le parti d' Europa, per liberare il Domenichino dalla calunnia impostagli, d' averlo rubato di peso nel suo S. Girolamo dipinto nella Chiesa di S. Girolamo della Carità in Roma. *Malvasia part.* 2. *sec.* 103.

Francesco Peselli Fiorentino, detto *Pesellino*, figlio, e scolare di Pesello Peselli; dopo i principj avuti dal Padre, seguitò la maniera di Fra Filippo Lippi: non potè avvantaggiare ulteriormente la sua gloria, perchè morte immatura di 31. anni lo portò al Sepolcro. *Vasari par.* 2. *fol.* 311.

Francesco Pesenti, detto il *Sabioneta*, perchè nativo di quella

Fortezza. Di questo Pittore non ho potuto ricavare da certi manoscritti antichi, se non che fu dei primi scolari del Cav. Malosso, insieme con Vincenzio, detto anch' esso il Sabioneta, e lavorarono con buon gusto, e speditezza. M. S.

Francesco Pezzutelli Scultore Fiorentino, scolare d' Antonio Susini; fu Uomo di vita esemplarissima, superò il maestro nella pulitezza; lavorò Crocifissi di Bronzo per eccellenza, ma per essere assai lungo nell' operare, si ridusse in ultima miseria a morire nello Spedale di S. Maria Nuova. *Baldinucci par.* 3. *sec.* 4. *fol* 397.

Francesco Palazzi Pittor Veneziano, studiò la pittura da se medesimo, e gli riuscì di operare con fresca maniera e buon colorito. Ma avendo assai di buon' ora preso moglie, e pressandolo la necessità, gli convenne tutto il giorno occuparsi a dipingere, e contentarsi di qualunque prezzo dato gli fosse, impiegando poi le ore della notte a studiare. Belle opere dette in pubblico e in privato sì in patria che nella Città di Bergamo, per le quali meritò stima e amore da chiunque ebbe cognizione della sua abilità e sapere.

Francesco Pourbus, nato in Bruges, studiò la pittura prima sotto il padre, dipoi sotto Francesco Floris. Questo valentuomo nella freschezza e nel co-

lo-

lorito superò i suoi maestri, e fu eccellente ritrattista; dipinse anche istorie lodate da' professori, e ricercate dai gran Signori. Dimorò lungo tempo in Anversa, dove anche morì nel 1680. *Abregè* 2. Tom. a car. 118. e l' Elog. 23. del Tom. VIII. pag. 139.

Francesco Poy, o Poilli, e Nicolao suo fratello furono famosi Intagliatori in Parigi. Basta solo vedere il S. Agostino in foglio per riconoscere il finissimo taglio, e valore di questo Valentuomo. *Sandrart fol.* 374.

Francesco Quaino Bolognese, scolare d' Agostino Metelli; delle prospettive, e delle quadrature di questo valoroso Pittore parlano le Chiese, i palagi di Bologna, e d' altre Città: l' anno 1680., e 69. di sua età fu il termine della sua vita; lasciò Luigi il figlio, che riassunse la gloria del padre, come si dirà a suo luogo.

Francesco Ribalta, nato nel Regno di Valenza, dopo aver appresi i primi precetti della pittura in Ispagna, venne in Italia, e nella scuola di Annibale Caracci, collo studio, e colla osservazione dei primi maestri di grido, e copiando anche le opere tutte di Raffaello, si fece pratico, e acquistò buon gusto e perfezione nell' arte sua. Ritornato in patria dimostrò il suo sapere nella Chiesa patriarcale, dove espresse la Cena di Cristo, ch' è una delle migliori sue opere, con grande intelligenza, e applauso del suo sapere. Avendo istruito nella professione un suo figliuolo per nome Giovanni, lo faceva lavorar seco, ed era talmente da esso imitato che difficilmente distinguevasi dove l' uno o l' altro avesse operato. Fece molte opere per molti luoghi e soggetti delle Spagne, che sono in grandissima estimazione presso gli amatori e intendenti. Terminò il padre il corso dei suoi giorni nel 1600. e il figliuolo nel 1630. lasciando suo degno allievo e scolare il celebre Giuseppe Ribera detto lo Spagnoletto di cui parleremo a suo luogo. *Palomino* nelle vite di questi due valentuomini padre e figlio, vol. 2. fol. 291.

Francesco Ricchini oriundo da Roato (Territorio Bresciano) fu Pittore, Architetto, e Poeta. Ritornato d' Alemagna dipinse nel Coro di S. Pietro Olivetto di Brescia varj quadri del Testamento vecchio, i quali fanno chiara mostra qual fusse la vaga e diligente maniera del suo operare. *Vasari par.* 3. *lib.* 2 *fol.* 18. *Cozzando fol.* 116.

Francesco Ricci, nato in Madrid, nella scuola di Vincenzo Carduchio imparò a dipingere in modo da essere riputato Maestro. Filippo IV. Re di Spagna lo dichiarò suo Pittore, e gli comandò di fare nella Chiesa dei Cappuccini della Pazienza il gran quadro dello spoglio

di

di Cristo, da lui eseguito con grande maestria e intendimento. Fece pure per ordine dello stesso altre opere nei Regj Palazzi, ed ebbe l' onore di soprintendere alle fabbriche di Corte, e ai Teatri. Mentre operava nell' Escuriale in età di anni 67. morì nel 1684. e ivi fu onorificamente sepolto. *Palomino* Tom. 2. fogl. 409.

Francesco Rusca figlio di Cammillo Medico Romano, ed Ebreo fatto Cristiano, arrivò col padre in Venezia, con qualche pratica nella pittura, e fatti gli studj ordinarj, aprì scuola, e piacquero i suoi dipinti a quella Città. M. S.

Francesco Ruviale Spagnuolo, venuto a Napoli per apprendere la pittura in tempo di Polidoro di Caravaggio, nella scuola di lui si fece un Pittore pregiato e distinto. Fece in Napoli a olio e a fresco molte opere descritte dal *Dominici* nella sua seconda parte a car. 143. Viveva in Napoli circa il 1550.

Francesco Sanese, detto il Giorgino, fu Pittore, Scultore, e Architetto, lavorò per gloria, e non per bisogno, onde non è stupore, se le sue sculture, o getti sono così netti, e puliti; toccò ancora di pennello, ma non tanto bene, quanto di scalpello: superò poi l' uno, e l' altro con l' Architettura, ergendo varj palagi in Urbino, e le Logge per Papa Giulio

II. in Vaticano, e il Vescovado di Pienza, patria di detto Pontefice: fu ingegnere da guerra, eletto dal Supremo Magistrato dei Signori nella sua patria, onorato dai Principi, da tutti universalmente stimato, fuori che dalla morte, la quale gli perdette il rispetto circa l' anno 1510. compiuto che ebbe li 47. di sua età. *Vasari par.* 2. *fol.* 316.

Francesco Santacroce Genovese, chiamato *Pippo* dal sopranome di suo Avo Filippo Scultore, da Luca suo padre imparò il disegno, la plastica, e la Scultura, e sebbene era universale, il genio suo però era in figure macchinose, poche delle quali si vedono, perchè morì giovine. *Soprani fol.* 197.

Francesco Santacroce, Pittor Veneziano, che si crede fratello di Girolamo, dipinse nella Chiesa degli Angeli a Murano un' assai ben condotta Tavola. *Ridolfi* par. pr. a car. 62.

Francesco Sassetti, Pittor Parmigiano citato nel *Passeggiere Disingannato* a car. 59.

Francesco Sauri, Romano, figlio di Baldassarre Pittor paesista imparò la pittura da Andrea Sacchi, e divenne valente uomo. Nel soffitto da esso dipinto nel Palazzo de' Crescenzi dimostrò il buon gusto, e il talento, ond' era fornito; e se la morte non lo avesse tolto di soli anni 25. ragionevolmente sperar si poteva, che divenisse un gran

Mae-

Maestro. *Baldinucci* sec. 5. fogl. 199.

Francesco Scala, Ferrarese Pittore e scolare di Francesco Ferrari, dipinse bene la quadratura a olio e a fresco. Morì in Patria l' anno 1698.

Francesco Scanarino Ferrarese studiò in Bologna da Carlo Cignani, riuscì di qualche grido, come si rileva dalle pitture esistenti in San Giuseppe, delle Monache di Mortura, e dai ritratti dipinti nella sua patria. Morì d' anni 47. nel 1688. e fu sepolto in San Giorgio. M. S.

Francesco Schiafino, Scultor Genovese, studiò prima la scultura in patria, indi in Roma nella scuola del celebre Cammillo Rusconi, dove si perfezionò. Ritornato in patria con gran credito, fu impiegato nelle più riguardevoli sculture delle pubpliche Chiese e dei Palazzi. Con suo grande onore servì in molte opere il Re di Portogallo; e nell' anno 1742. per il Santo Sepolcro di Gerusalemme fece molti bassirilievi con esattezza e perfezion di lavoro. Per i Sigg. Mari di Genova fece diversi busti di ritratti egregiamente condotti.

Francesco Scolari da Corona (Diocesi di Como) e Antonio suo fratello appresero da Taddeo Carlone l' architettura, la scultura, e la plastica; lavorarono per poco tempo, perchè brevi furono i giorni loro. *Soprani fol.* 297.

Francesco Simonini. Parmigiano nato nel 1689. studiò in patria nella scuola di Francesco Monti detto il Bresciano, e fornito di gran talento, seguendo la sua inclinazione di dipinger battaglie, gran riputazione si acquistò in quel genere di pittura. Invogliatosi di seguire la forte maniera del Borgognone, si portò a Fiorenza, dove fattosi conoscere per valente pittore dai Signori di Casa Piccolomini, fu da quelli accolto, e onorato di sua tavola, dandogli comodo di copiare ventiquattro pezzi singolari di detto Autore, col quale studio ed esercizio mirabilmente accrebbe il suo sapere. Portatosi a Roma ebbe occasione di servire a molti Cavalieri e Cardinali; indi si trasferì a Bologna, dove aprì scuola, e piacque assai la maniera di lui franca, e ingegnosa; venendo da ognuno desiderate sì le opere, che i disegni toccati ad acquerello, i quali sono assai spiritosi e ben espressi. Dimorando in Venezia nel 1744. ebbe occasione di dipingere una gran sala in Casa Cappello al Ponte della Latte, ove fece grandissimi quadri con battaglie d' infinite figure, con paesaggi, fabbriche, fortezze, combattimenti, marcie, e altre militari funzioni; opera che gli fece grande onore, e lo dimostrò valente maestro.

Francesco Snyders, di Anversa, gran pittore in frutti e pesci, animali, e Caccie, nato nel 1579. Ved. l' Elog. 9. del Tom. IX: pag. 59.

Francesco Solimea, detto l' Abate *Ciccio Solimene*, nacque l' anno 1659. in Nocera dei Pagani (Territorio di Napoli) attese non solo alle belle lettere, ma ancora al disegno sotto Angelo suo Padre, poi osservato, che ebbe l' opere di Luca Giordano, e del Cav. Calabrese, sul gusto del quale condusse i suoi primi dipinti, passò alle osservazioni delle pitture di Pietro da Cortona, e da se si fece un modo particolare di dipignere con forza, e con amenità molto gradevole: quindi e, che riuscito eccellente nello storiare tavole grandi, e piccole a olio, e nel dipignere a fresco con facilità inarrivabile, e con franca sicurezza nel disporre, e preparare i colori a perfezione, condusse opere grandiose, la maggior parte delle quali si ammirano nei privati, e pubblici luoghi di Napoli, dove quasi sempre dimorò col dispensarsi dagl' impegni d' andare a servire Principi stranieri. Non gli mancarono però alte commissioni per oltramontani paesi, dove giunte l' opere sue, furono accolte con sommo genio dagli Amatori della Pittura. Ved. l' Elog. 19. del Tom. XII. pag. 103.

Francesco Spezzini Genovese scolare di Luca Cambiasi, e di Gio. Battista Castelli, ai quali fu ugualmente caro: avido di gloria, cercò ben fondarsi nel disegno sopra l' opere di Raffaello, e di Giulio Romano; osservò ancora con studio particolare le regole del Buonarruoti, e la maestria d' Andrea del Sarto, all' eccellenza dei quali ebbe sempre la mira: lo diede a divedere nei Tempj delle Vigne, e di S. Colombano di Genova l' anno 1578. Maggiori progressi avrebbe veduto il Mondo, se in florida età non l' avesse condotto alla morte il contagio. *Soprani fol* 33.

Francesco Spierre nacque nella Città di Nansì l' anno 1643. imparò da Francesco Poly: in Roma intagliò opere varie del Cortona; e dipinse su quel gusto: in Venezia diede alle stampe suoi intagli: ritornato a Roma ricevette l' infausta nuova di Claudio suo fratello, caduto da un palco nel dipignere il Giudizio universale nella Chiesa di S. Nazaro di Lione: chiamato a terminare quell' opera, si pose in viaggio, ma giunto a Marsilia, morì l' anno 1681. *Baldinucci fol.* 103.

Francesco Squarcione Padovano, innamorato della pittura passò in Grecia a ricercare il disegno, e portò nell' Italia una maniera tanto lodevole, che la scuola fiorì più d' ogni altra, numerandosi 137. scolari, onde fu chiamato Padre dei Pitto-

tori. Viveva ben provveduto di beni di fortuna, e godeva numerosa raccolta di pitture, di disegni, e di rilievi, i quali servivano d' esemplare ai suoi discepoli. Fu visitato dal B. Bernardino, da Federigo Imperadore, da Patriarchi, e da Prelati. Ridotto ottogenario all' anno 1474. diede fine alla vita, e fu sepolto nei Chiostri di San Francesco di Padova. *Vasari, Ridolfi par. 1. fol. 67.*

Francesco Steen, o Stenio d' Anversa, impotente al moto per lesione d' una gamba, con la vita sedentaria diede continuo moto alla mano intagliando, e dipignendo per l' Arciduca Leopoldo, e per Ferdinando III. Imperatore, col quale si fermò, provveduto d' annuale stipendio fino alla morte. *Sandrart fol. 362.*

Francesco Stella Fiammingo nacque nel 1596. d' anni 20. venne in Italia ben pratico nel disegno: nel suo passaggio per Firenze fu dato a conoscere al G. D. Cosimo, il quale per un famoso apparecchio di nozze di suo figlio lo fermò, e l' impiegò in lavori a misura del suo talento, e fu rimunerato di alloggio, e di una pensione simile a quella del Callot, per sette anni continui, che ivi si trattenne: passò dipoi a Roma, e per lo spazio di undici anni, studiò sopra le statue antiche, e sopra i dipinti di Raffaello; con ciò fattosi possessore d' un buon gusto, dipinti molti quadri, che furono intagliati, e lasciata di se buona fama, partì per Parigi, e dal Cardinale di Richelieu fu presentato al Re, il quale gli assegnò mille lire annue, ed alloggiò nelle Gallerie del Louvre. Tanto belle furono le opere sue, e tanto di genio di Sua Maestà, che lo creò Cavaliere di S. Michele, e così insignito dipinse per il Re altri quadri, la maggior parte dei quali furono trasmessi a Madrid. Travagliò per molte Chiese, e per molti particolari, e fece buona copia di disegni per le stampe dal che reso imperfetto di salute morì nell'anno 1647. *Depiles fol* 483.

Francesco Stellaert Fiammingo valoroso Paesista, buon disegnatore, Inventore, e naturale ritrattista in Lione. *Baldinucci par. 3. sec. 4. fol.* 238.

Francesco Stringa nato in Modena l' anno 1683. Studiò sopra le opere del Lana, poi con la soprintendenza alla Galleria Estense, qualificò l' opere sue erudite con la veduta dei rari quadri, e disegni, che in quella s' ammirano, e ne adornò Chiese, Palagi, Sale Ducali in Patria, in Venezia, e in altri luoghi: dipinse con franchezza, con gran colore, e con spirito vivace in istorie, in paesi, in quadratura, in architettura, e anche intagliò in rame in Modena, dove morì a dì 19. Marzo 1709.

Francesco Surchi, Pittor Ferrarese, scolare dei Dossi, che fu anche chiamato col nome di Dialai, fioriva in patria nel 1545. dipingendo alla maniera dei suoi Maestri.

Francesco Susini Scultore Fiorentino nipote, e scolare d' Antonio Susini, che fu allievo di Gio. Bologna: andò a Roma, e cogli studj straordinarj fatti sopra quelli rilievi, molti dei quali fuse in bronzo, massimamente il Toro Farnese, ritornò in Firenze, dove sono innumerabili l'opere, che gettò fino al 1646. tutte descritte dal *Baldinucci par. 3. sec. 4. fol.* 377.

Francesco Terilli, Scultore nato in Feltre, fece le due figure di bronzo, che sono sopra le pile dell' Acqua Santa, nella Chiesa del Redentore de' PP. Cappuccini alla Giudecca di Venezia. Vivea nel 1610.

Francesco Terzi Bergamasco, benchè attendesse più al bulino, che al pennello, nondimeno fece alcune ragionevoli pitture nella Chiesa di S. Francesco di Bergamo; quello che gli fece grido fu la serie dei ritratti dei Principi della Casa d' Austria, i quali vestì d' abbigliamenti magnifici, bizzarre armature, fra belle architetture intagliati, come si vedono alle stampe. *Ridolfi par. 1. fol.* 132.

Francesco Torbido, detto il *Moro* Veronese, imparò da Giorgione, e l' imitò nel colorito, e nella morbidezza. Caduto in contumacia in Venezia, per aver ferito un suo rivale, partì per la Patria, e lasciò per qualche tempo il dipignere, il quale ripigliò sotto Liberale Veronese, che l' amò come figlio, e alla morte lasciollo erede universale. Il Moro fu bravo Pittore; maneggiò bene ogni sorta d' armi; ebbe spiriti nobili; conseguì in consorte una giovane di singolari natali, e fu dai parenti di quella teneramente amato: morì in Villa sepolto in S. Maria in Stella. *Vasari par. 3. lib. 1. fol.* 261.

Francesco Tortorino, Milanese, eccellente intagliatore di Cammei, Gioje, pietre dure, e cristalli, pareggiò in quest' arte gli antichi, e le opere di lui son pregiatissime. Il Signor Marchese di Albrantes in Lisbona nella sua rara serie di Cammei ha un vaso di cristallo di monte in forma di gran tazza con quantità di figure, che paragonato con altri antichi posseduti da esso Signore, non è punto a essi inferiore nell' esattezza del disegno, e nel buon gusto greco. Servendo Filippo II. fece moltissime figure nel Santuario dell' Escuriale. Le pietre intagliate da lui sono stimatissime.

Francesco Traballesi Fiorentino della Scuola di Michele di Ridolfo Ghirlandajo, dipinse in Roma, in Firenze e in altre Città. Fu Pittore universale,

dilettossi di far ritratti. Furono suoi fratelli Bartolommeo, detto il *Gobbo* Pittore, Felice Scultore, e Fonditore, e Niccolò bravo Argentiere in Parigi; questo dopo la morte della consorte vestì l'abito Domenicano. Ebbe cinque sorelle tutte Monache in S. Caterina, tutte Pittrici, e viventi nel 1600. *Baldinucci par.* 3. *sec.* 4. *fol.* 212.

Francesco Triani Fiorentino il più eccellente, spiritoso, e vivace allievo d' Andrea Orcagna, come ne rendono conto l'opere sue, tanto bene colorite nella Chiesa di S. Caterina dei Padri Domenicani di Pisa, dove nel tignere, nell'unione, e nell' invenzione superò il Maestro. *Vasari part.* 1. *fol.* 105.

Francesco Trevisani nato in Trevigi l'anno 1656. Si portò a Venezia nella Scuola d' Antonio Zanchi, e dopo molto studio sopra le maniere Veneziane, andò a Roma, e con ispirito in piccolo, e fortezza in grande fece bella mostra di sue erudite, e ben colorite pitture. Nella Basilica Lateranese dipinse il Profeta Baruch d'ordine del Pontefice. Ved. l'Elog. 12. del Tom. XII. pag. 91.

Francesco Vander Mulen Pittore Fiammingo, ricevuto nell' Accademia Reale di Pittura, e di Scultura in Parigi, ebbe dal Re Luigi XIV. appartamento d'alloggio nella sua Casa Reale dei Gobelini. Fu da Sua

Maestà occupato a fare molti quadri rappresentanti le sue conquiste, e per meglio confermarlo nella pratica dei militari oggetti, lo condusse colle sue armate in Fiandra, in Alemagna, e in Olanda: queste opere mentovate furone d'ordine, e a spese regie fatte intagliare, e formano le stesse buona parte delle stampe, che ornano il Regio Gabinetto. *Sandrart fol.* 373.

Francesco Vanella, di Siviglia, studiò nella scuola del Prete *Roales*, riuscì abile Pittore paesista; e molti quadri di lui conservansi nelle Gallerie di Spagna e di Portogallo. Fece anche figure, e lavorò in pubblico e in privato con suo grande onore. Morì di anni 56. nel 1655. in Siviglia. *Palomino* a car. 315.

Francesco Vanni Sanese. Dal 1372. in Lippo Vanni, fino al giorno d'oggi è fiorita in quella Casa la pittura, e Francesco fra gli altri riportò gloria, e palma di famoso Pittore; consumati i primi segni sotto Arcangelo Salimbeni suo Padrino, si portò a Roma, dove copiando l'antico, e il moderno, piacque a Gio. de' Vecchi, col quale s'accomodò per qualche tempo, ma scoperta la Baroccesca maniera, giurò volerla seguire, come fece. Invitato al Vaticano, per il lavoro dell' amenissimo quadro, che rappresenta la caduta di Simone

Ma-

Mago alla presenza di S. Pietro, e dell' Imperadore Nerone, diede tanto nel genio degli Eminentiss. Cardinali Soprintendenti alla Fabbrica, che oltre il prezzo, per opera del Cardinal Baronio, impetrò da Papa Clemente VIII. l' Abito di Cavaliere di Cristo; visse anni 47. e nella Chiesa di S. Giorgio di Siena fu sotterrato l' anno 1610. Lasciò Michelagnuolo, e Raffaello suoi figli bravi Pittori. *Baglioni fol.* 110. e l' Elog. 19. del Tom. VIII. pag. 119.

Francesco Vaccari dipinse in S. Vitale di Bologna gli ornati a fresco del terzo altare. *Passeggier Dising.* a car. 90

Francesco Varnertam, Pittore d' Amburgo, scolare di Teodoro Vanosten, si applicò a far ritratti, a dipinger fiori, frutti, con ornati di caraffe, e bellissimi vetri. In Roma servì di sue opere grandi personaggi, rappresentando anche bene animali sì vivi che morti. Chiamato a Vienna servì l' Imperadore Leopoldo con soddisfazione e applauso. Le opere di lui furono mandate a Parigi, Londra, e altre Città principali. Morì in Vienna di anni 66. con universale dispiacere nel 1724. *Pascoli* Tom. 2. a car. 368.

Francesco Ubertino, detto il *Bacchiacca*, fu diligente Pittore, di costumi singolari, favorito, e ajutato nell' arte d' Andrea del Sarto: in minute storiette, in disegni da ricamare, e in animali fu innarrivabile: morì nel 1557. Antonio il fratello fu eccellente ricamatore. *Vasari par.* 2. *lib.* 1. *fol.* 419.

Francesco Vecellio da Cadore fratello di Tiziano, avrebbe lasciata fama di gran Pittore, se divertito dall' armi non avesse per molto tempo applicato da generoso soldato alla milizia: ridotto nulladimeno in casa del fratello, ripigliò i pennelli, e tinse molte tele d' Altare, e nel 1528 tre Confaloni. Diede sì alto saggio del suo spirito, che ingelosito Tiziano, lo divertì dal dipignere con la mercatura, facendo poi solo qualche ritratto per gli amici, e per passatempo; morì in età avanzata avanti il fratello. *Ridolfi par.* 1. *fol.* 199.

Francesco Veccio Veronese Miniatore, e Scrittore di libri, avantichè fusse in buon uso la stampa, e però fu chiamato *Francesco dai libri*; fu adoperato da molti Principi. L' anno 1472. ebbe un figlio per nome Girolamo, che seguì con eccellenza le pedate paterne. *Vasari par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 276.

Francesco Venanzi Bolognese dipinse nella Chiesa dello spirito Santo di Bologna all' Altar maggiore la venuta di esso Spirito Santo. *Passeggier Disingannato* fogl. 126.

Francesco Veruzio, Pittore, scolare di Andrea Mantegna, cita-

tato dal *Vasari* par. 3. fogl. 387. nella Vita del Sansovino.

Francesco Terbeech, Pittore oltramontano, dipinse feste di villa, balli, taverne, a imitazione di Girolamo Bos; la maggior parte però delle opere di lui sono a tempra, e vagamente eseguite. *Baldinucci* sec. 4. car. 352.

Francesco Verdier figlio di un Artefice da orologi in Parigi, fu amato scolare di Carlo le Brun; mostrò subito un sì bel genio alla pittura, che il Maestro lo fece lavorare nelle sue più belle opere, e ritornato da Roma gli diede in consorte una propria nipote. Egli fu Professore dell' Accademia Reale; le sue principali operazioni furono fatte nei Palagi del Re; ebbe una grande facilità nel disegnare intieramente sulla maniera del suo Maestro.

Francesco Veruilt da Roterdam seguace della maniera di Cornelio *de Bois*: in piccolo, in grande, in paesi, in ruine, a olio, e fresco fu stimato superiore al Maestro. *Sandrart fol.* 313.

Francesco Viera, di Lisbona, apprese in patria la Pittura, e sì in quella che nelle lettere diede prove di grande spirito, e ingegno vivace. Dal Signor Marchese d' Abrantes, andato a Roma Ambasciatore per il suo Re, colà fu condotto, dove correttamente disegnando ottenne più volte il premio nell'

Accademia del disegno. Tra le molte cose ne' primi tempi da lui dipinte, si segnalò con un quadro fatto ad istanza del Signor Conte di Calveas, Ambasciatore anch' esso in Roma per il Re D. Giovanni V. in cui rappresentò la favola di Perseo. Ritornato in Patria, nella Sagrestia della Patriarcale dipinse i dodici Apostoli, e due quadri laterali di ottimo gusto. Per il Signor Marchese Allegretti fece un S. Luca in atto di scrivere il suo Vangelo; e per il Sig. Conte di Asomar molte opere, tra le quali opera singolare fu una Sagra Famiglia. Per l' Eminentiss. di Acugna un S. Paolo in atto di predicare, e altre opere nulla inferiori a quelle ch' ei pur fece per il Signor Marchese di Povolida. Per la Chiesa di Mafra in un quadro grande dipinse altra Sagra Famiglia, quale per malvagità de' suoi emoli fu levata, per collocarne una a quella molto di merito e bellezza inferiore. Sdegnatosi per tale affronto si portò a Madrid, ma riconosciuto il suo merito fu richiamato dal suo Re, e dichiarato Pittore regio con onorevol stipendio. Nell' anno 1736. viveva in patria con credito grande presso tutta la Corte, non contando più che trentasei anni di età.

Francesco Villamena, d' Assisi, nel Pontificato di Sisto V. entrò in Roma; disegnato ch' ebbe

be l' antico, e il moderno, s' applicò col bulino a intagliare l' opere di Raffaello, di Giulio Romano, di Muziano, di Feraù, del Barocci, e d' altri: da se poi intagliò varj Santi, e rami in grande molto stimati: compose bellissimo studio di pitture, e di disegni: di natura malinconico, oppresso dal male, una mattina per istrada restò morto, vicino alla Chiesa della Pace in Roma, circa gli anni 60. *Baglioni fol* 392.

Francesco Wouters, Pittore Fiammingo, nato nel 1614. scolare di Pietro Paolo Rubens dipinse assai bene paesaggi con piccole figure. Per opera del Maestro fu dichiarato Pittore dell' Imperator Ferdinando, cui servì fin che visse. Indi passò in Inghilterra al servizio del Principe di Galles, da cui fu onorato del titolo di Gentiluomo di Camera, e suo primario Pittore; e per esso, e per i grandi Signori di quel Regno fece molte opere. Con la permissione di detto Principe passò in Anversa, dove operò con sodisfazione di ognuno, e con partico are sua lode. Morì nel 1550. *Aureo Gabinetto* ne fa menzione, e ne dà anche il ritratto a car. 175.

Francesco Zuccarelli, nato in Toscana, stabilito il suo domicilio in Venezia ivi prese moglie, e dipingendo paesaggi con bellissime figure si acquistò merito grande. Il più volte con lode rammentato Signor Giuseppe Smith Console della Gran-Bretagna aprì a questo valentuomo la strada di farsi ben pagar le sue opere, dandogli per se, e per l' Inghilterra frequenti commissioni, le quali anche da ogni altra parte di Europa continuamente gli venivano. Moltissimi quadri di questo Maestro di singolare bellezza sì piccoli, che grandi adornano le case di Città e di Campagna del predetto Signor Console; e alcuni pure ne ha fatti per comando e servizio di Sua Maestà il Re di Pollonia.

Francesco e Valerio Zuccati fratelli fecero i sontuosi Mosaici della Chiesa di S. Marco in Venezia, e in quei tempi non ebbero pari in simi i lavori. Il celebre Tiziano cotanta stima aveva per essi, che oltre il dar loro i suoi disegni, volle che Francesco stesse sempre in sua compagnia, e suo compare il chiamava, e fece il ritratto di lui unito al suo proprio in un quadro, che presentemente conservasi nella illustre Casa Ruzzini in Venezia.

Francesco Zucchi, o Zucca Fiorentino, con Giacomo suo fratello lavorò a olio, e a fresco in Roma: si diede poi ai lavori di mosaico, e consumò opere molte in S. Pietro Vaticano: dipinse bene fiori, e frutti. Morì nel Pontificato di Paolo V. e fu universalmente compianto dai Professori. *Baglio-*

glioni *fol* 102. Bolognese lo fa il *Lomazzo* nelle sue Rime.

Francesco Zurberan, nato in Frente de Canton, luogo non molto distante da Siviglia, non si sa chi abbia avuto per maestro nella pittura, nella quale operò con gran maestria ed esatta imitazione della natura e del vero. Coltivando questa sua inclinazione colla continua osservazione seguì la maniera del Caravaggio, e in quella mirabilmente riuscì. Nel reale Palazzo del Buon Ritiro dipinse le Forze di Ercole, e mentre a tal lavoro era dietro, il Re Filippo IV. portatosi sul luogo e compiaciutosi di sì bell' opera, mettendogli una mano su la spalla gli disse: tu sei Pittore del Re, e Re dei Pittori: onore che dai Re di Spagna fu fatto soltanto al gran Tiziano. Seguitò a servire quel Monarca sin che visse, onorato e amato da tutta la Corte. Di anni 66. finì di vivere, e fu sepolto in Madrid. *Palomino* par. 2. a car. 355.

Franciabigio Fiorentino, scolare di Mariotto Albertinelli, poi concorrente d' Andrea del Sarto, col quale tenne lungo tempo bottega: attese per diletto alla prospettiva, e fu riputato valente in quella: non lasciò passare un giorno, che non disegnasse un nudo; si dilettò di ritrarre, e dipignere in piccolo: mai uscì dalla Patria, sempre studiò, ma la fatica l' oppresse di 42. anni, correndo il 1525. e fu sepolto in S. Pancrazio: lasciò Angelo suo fratello, e discepolo bravo Pittore. *Vasari par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 223. e l' Elog. 24. del Tom. IV. pag. 185.

Francione, chiamato lo Spagnuolo, nella Città di Napoli operò con grande applauso nella pittura, di ciò fa testimonianza il Canonico *Carlo Celano* nel suo Libretto delle Notizie del Regno di Napoli a car. 42. par. 2. e dice, che nella Chiesa di S. Fortunata in Napoli dipinse la Tavola della Beatiss. Vergina circondata dagli Angeli, opera lodatissima. Fioriva questo valentuomo negli anni 1521. esercitando anche l' architettura.

Franco da Bologna celebre Miniatore; chiamato a Roma da Papa Benedetto IX. per lavorare nel Vaticano, superò Giotto, e Oderigi, onde meritò d' essere celebrato da Dante nell' XI. Capitolo: fiorì nel 1303. e fu capo di quell' antica Scuola in Bologna, dalla quale uscirono i Vitali, i Simoni, gl' Jacopi, e altri Maestri. *Vasari. Masini fol.* 621.

Fulgenzio Mondini uno dei più bravi allievi, che mai uscisse dalla scuola del Guercino; mancò in Firenze l' anno 1664. nel più bel fiore della sua età, e nel principio del suo maraviglioso operare. *Masini fol.* 613. *Vedi Giacomo Alboresi.*

Ful-

Fulvio Signorini Scultore Sanese, detto il *Nino*, lavorò nella sua Patria belle statue di bronzo, e di marmo: in Roma ajutò Prospero Bresciano alla Fontana dell'acqua Felice nella statua del Mosè, che fu poi la morte di Prospero, come si dirà. *Baldinucci par.* 3. *sec.* 4. *fol.* 153.

G

GAbbriella Carla Patina, nacque l'anno 1666. da Carlo Dottore, Medico Parigino, Accademico Padovano, e Cav. di S. Marco; instrutta in varie scienze latine, e volgari, in Geografia, e sfere, nella cognizione d'antichi marmi, di cammei, di medaglie, d'istorie, di poesie, e disegno, meritò con sommo applauso essere dichiarata Accademica Parigina. Carla Caterina di lei sorella fra l'altre opere sue diede alle stampe un Libro in foglio l'anno 1691. in Colonia, intitolato: *Le scelte Pitture intagliate, e dichiarate da Car. Cat. Patina*, con rami diversi d'opere famose. *Sandrart fol.* 399.

Gabbriello Brunelli, Scultore Bolognese, scolare dell'Algardi. In Padova, in Ravenna, in Verona, in Bologna, in Napoli, in Mantova, e in Modena per quei Serenissimi Principi lavorò statue, bassi rilievi, depositi, bagni, e pubbliche fontane, con figure gigantesche, ben mosse, e ridotte a singolare perfezione. In certo manoscritto di mano di quest' Autore si trova avere egli fatto 44. operazioni di marmo nelle sopraddette Città.

Gabbriello Cagliari il vecchio, Cittadino Veronese, Scultore, e Padre del famoso Paolo, merita ricordanza per aver avuto sì degno figlio, e nipoti. *Ridolfi* part. 1. a cart. 285.

Gabbriello Cagliari, figlio, e scolare di Paolo Veronese, con Carletto il fratello compì quadri ritrovati imperfetti alla morte del padre: nella Sala del Gran Consiglio Veneto espresse la Storia di Papa Alessandro III. In Verona, in Vicenza, in Brescia, e in Padova condusse opere varie molto lodate. Vivevano questi due fratelli con dolcissimo vincolo d'amore, e fra di loro non v'era superiorità: ognuno era padrone di correggere, e di mutare il dipinto dell'altro; ma la morte inaspettata di Carletto negli anni 26. troncò sì bel nodo d'amore. Seguì Gabbriello con Benedetto il Zio bravo Pittore e quadratorista a dipignere; ma morto ancor questo, lasciò i pennelli, e con riposo godette la pingue eredità paterna fino agli anni 63. del 1631. nei quali morì. *Ridolfi part.* 1. *fol.* 339.

Gabbriello della Corte, figlio di Giovanni Pittore, per essere restato in giovanile età privo del Pa-

dre, non potè applicarsi alle figure, onde per procacciarsi sostentamento, si diede a dipigner fiori, nel qual genere di pittura ebbe nome. Nato in Madrid, ivi morì nel 1694. in età di anni 46. *Palomino* car. 448.

Gabbriello Ferrentini detto *dagli occhiali*, per riparare alla sua debole vista, fu figlio di valoroso, e venerando soldato, che d'anni 106. morì in Bologna; imparò da Dionigio Calvart il disegno: si dilettò più del fresco, che dell'olio: con maniera molto vaga, e graziosa più colorita, e moderna di quella del Maestro, tirò alla sua scuola molti discepoli: fiorì nel 1588. *Malvasia part.* 2. *fol* 266.

Gabbriello Honnet Pittore, dipinse per il Re Enrico III. di Francia, e fece il Gabinetto della Regina al Louvre: visse nel 1580. *Felibien par.* 3. *fol.* 80.

Gabbriello Metzu, nacque in Leyden l'anno 1615. Studiò la Pittura, e fu emolo di Girardo Daun, e stimato quanto Mieris, e altri del tempo suo. Dipinse conversazioni, colorì a maraviglia, si dilettò di contraffare famiglie co' suoi distintivi caratteri; contadine che vendono erbe e frutta con gran naturalezza. Gli Olandesi possessori di sue opere assai le stimano, e non le lasciano uscir di paese; poche però esse sono, per il moltissimo tempo,

che a compierle vi mettea. Morì di mal di pietra l'anno 1658. d'anni 43. *Abregè* tom. 2.

Gabbriello Rustici, Pittore, scolare di Fra Bartolommeo di S. Marco, citato dal *Vasari* tom. 2. cart. 41.

Gaddo Gaddi, Fiorentino, mostrò più franco disegno nella Greca maniera, di quello, che facesse Andra Tafi. Invidioso compagno di Cimabue, molto da lui apprese, e seco lavorò di mosaico, e dipinse. Chiamato a Roma da Clemente V. terminò le fatture lasciate imperfette da Francesco da Turrita in San Pietro, in S. Gio. e in S. Maria Maggiore. Lavorò di mosaico piccole storiette alla grandezza d'un uovo, e si conservano nella Galleria di Toscana. Seguì la sua morte nel 1312. dopo 73. anni di vita, restandovi Taddeo figlio, che con i principj del padre, e compimento sotto Giotto, fu rinomato Pittore. *Vasari par.* 1. *fol.* 28.

Gaetano Martorello Napoletano, dipinse paesi, che piacquero e per la novità delle idee, e per la freschezza del colorire, e per l'intendimento di prospettiva. Le opere di lui non hanno tutte l'istesso merito, perchè alle volte per buscar denari lavorava a ogni prezzo. Dipinse più di una volta il campo nei quadri del Solimena. Morì di anni 50. nel 1720.

Gagini Scultori di Palermo, da que-

questa famiglia uscirono molti Professori di scultura, e famosi disegnatori, de' quali trovo, che Michelagnolo Buonnarruoti, quando in Firenze consegnò il Cristo da portare a Roma nella Chiesa della Minerva, disse: io ve lo consegno nudo, se lo volete far vestire bene, mandatelo ai Gagini di Palermo. *Resta fol.* 57.

Galasso de Prado Pittore Spagnuolo, a cui piacque molto la maniera del Parmigiano, come vedesi in un quadretto di una Vergine con molti Santi, ch' è nel Palazzo del Contestabile Colonna in Roma non inferiore alle opere di detto maestro.

Galasso Galassi da Ferrara, Pittore, e Architetto eccellente, citato dal *Vasari* a cart. 10. 3. part sepolto nella Parrocchiale di S. Gregorio di quella Citta: *vedi Cristofano da Bologna*.

Galeazzo Alessi di Perugia, uno de' migliori Mattematici e Architetti, che uscito sia dalla scuola del Buonarruoti; terminò a Perugia la Fortezza principiata dal S. Gallo; in Genova fece il Porto, e il Molo nuovo, ornò di magnifici Palagi la strada nuova, ed eresse Tempj di buon disegno. In Milano eziandio, e in Bologna fece opere stimatissime. I disegni di lui sono ricercati da tutta l' Europa. Chiamato in Ispagna per la gran fabbrica dell' Escuriale, colpito dalla morte l' anno 1572. non potè andarvi. *Pascoli* ne fa la Vita a car. 279. *Vasari* altresì ne fa menzione nella Vita di Leon Leoni.

Galeazzo Campi Cremonese, Padre, e Maestro di Giulio, d' Antonio, e di Vincenzio, che nella sua, e in altre Città furono rinomati Pittori: si tiene per certo, che imparasse da Boccaccino il vecchio, o dai suoi dipinti: morì nel 1536. *Vasari par.* 3. *lib.* 2. *fol.* 15. e l' Elog. 7. del Tom. IV. pag. 67.

Galeazzo Mandella, Nobile Veronese, fu intagliatore accreditato di pietre, e cammei. Vivea nel secolo 1500. *Vasari* nel primo Tomo della terza parte, nella Vita di Valerio Vicentini ne parla.

Gaspero Bacerra, Pittore, Scultore, e Architetto, nacque nell' Andaluzia, e studiò la pittura dalle opere di Alonso Beruguette. Fattosi adulto passò a Roma, e ivi attese a osservare con attenzione le antiche statue, e belle opere di Michelagnolo, e di Raffaello. Nella Chiesa della Trinità de' Monti fece il bel quadro della Natività di Maria Vergine. Tornato in Ispagna con gran credito, fu impiegato in opere di pittura, scultura, e architettura nei Palagi, e Gallerie di quei Monarchi; e per conto della Pittura fu de' primi a sbandire da' bei dipinti la secca maniera, stata in uso fino a

a quel tempo. Morì d'anni 50. nel 1570. Il *Vasari* a cart. 466. e *Palomino* car. 248.

Gaspero Celio Romano, imparò il disegno, e il colorito da Niccolò Pomerancio; disegnò gran parte delle statue antiche, e moderne, che poi furono intagliate dal Coltzio; dipinse gran tele, e muri in pubblico, e in privato; fu fatto Cavalier dell' Abito di Cristo (onore usurpato a Orazio Borgiami, per chi era l'impegno.) Fu uomo bisbetico, e stravagante; conservò per 45. anni rinchiusa la moglie in casa; una notte dell'anno 1640. restò soffogato da una mossa di sangue, e fu sepolto nella Madonna del Popolo. Pizzicò di Poeta, d' Astrologo, e di Scrittore: diede alle stampe un libretto d' alcune dichiarazioni delle pitture Romane. *Baglioni fol.* 379.

Gaspero d' Anversa, fu scolare di Raffaello Caxii. L'anno 1585. andò ad abitare in Brusselles, dipinse in varj Tempj, e poi per molti anni fu Pittore del Cardinal Ferdinando. *Sandrart fol.* 310.

Gaspero de Crayer, nato in Anversa, fu lodevolissimo Pittore di figure, e ritratti. Dimorando in Brusselles fece molti quadri per Signori, e fu Pittore del Principe Cardinale Ferdinando, che ritrasse in differenti atteggiamenti e modi. Fu grande amico di Antonio Vandych, che gli fece il ritratto, che vedesi nella raccolta. *Gabinetto Aureo* cart. 245.

Gaspero de la Huerta, Pittor di Valenza, fu così stimato in quel Regno, che a nessuno, mentre visse fu permesso di dipignere in alcun luogo pubblico; e perciò non v'è cosa, o altro pubblico luogo, in cui non vi sian de' suoi quadri eseguiti con istudio e facilità. Visse cristianamente, facendo elemosina di quanto al proprio vitto avanzava. Nel 1714. morì d'anni 63 e fu sepolto nella Chiesa di San Francesco. *Palomino* cart. 49.

Gaspero de Witt, o della Vite, d' Anversa, di sollevato ingegno, e franco nel dipignere ruine, vedute, ritratti in grande e piccolo, in Italia, e in Francia, e però merita aver luogo fra buoni Pittori. *Sandrart fol.* 313. Vivea nel 1654.

Gaspero Diciani, Pittor Veneziano, franco nell' invenzione d' istorie, e bravo nel colorirle, ebbe riputazione, nonchè in Venezia, in Dresda, dove operò ne' Teatri, e servì i Cavalieri del paese; e lo stesso fece in Roma, dipingendo per quella Nobiltà a olio, e a fresco.

Gaspero Dies, celebre Pittor Portughese, inviato a Roma dal Re D. Emanuele per perfezionarsi nella pittura, nella scuola di Michelagnolo fece gran progressi. Ritornato in Patria, d' ordine del Re, operò a olio mol-

molte pitture nel Chioſtro della Chieſa di Belem, e in altri luoghi eretti da quel Monarca. Nella Chieſa della Miſericordia fece la famoſa Tavola della Venuta dello Spirito Santo, ſegnata col ſuo nome, e coll' anno 1534. la qual tavola nel 1734. fu reſtaurata.

Gaſpero Forzoni Luccheſe, entrò in Genova l'anno 1550. ſcolpì in legno, in geſſo, e in pietra diverſi feſtoni, fogliami, e figure: fu di gran giovamento ai Pittori, perchè formò belliſſimi modelli di geſſo, i quali al giorno d'oggi ſervono alle Accademie: inteſe bene l'Architettura, e l'inſegnò a Luca Cambiaſi. *Soprani fol.* 282.

Gaſpero Leman, Scultore in gemme, e inventore d'intagli in vetro, e criſtalli, fu così caro a Ridolfo Imperadore, che lo creò ſuo Cameriere, e l'anno 1609. gli conceſſe ampli privilegj. Di queſto valentuomo ſi vedono molte manifatture nelle Gallerie di Germania. *Sandrart fol.* 343.

Gaſpero Miſuroni Milaneſe, Intagliatore in gemme, ſervì il Duca Coſimo di Toſcana di vaſi, e di tazze. In un pezzo d'Elitropia incavò un' Urna di maraviglioſo intaglio; come pure un' altra in Lapislazzolo ſommamente lodata. *Vaſari par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 29.

Gaſpero Nerveſa, ſcolare di Tiziano, nel Friuli dipinſe molte opere con lodevole maniera,

e buon colorito. Fioriva nel 1540. *Ridolfi* part. 1. cart. 117.

Gaſpero Netſcher, ſcolare di Gerardo Dovvi, nacque in Heidelberg l'anno 16 9. e con l'indefeſſo ſtudio arrivò a dipignere mirabili coſe in mezzane figure, in modo che uguagliò, e in qualche parte superò anche il Maeſtro. Le opere di lui ſono rariſſime, e a cariſſimi prezzi ſtimate, per eſſere belliſſime, e per averne fatte aſſai poche. Morì d'anni 65. all' Haya.

Gaſpero Pagani, nel più bel fiore di ſua età, cioè nel quinto luſtro, l'anno 1540. fece paſſaggio all'altro Mondo; laſciò ſcontenta la ſua Città di Modena, che godeva il ſuono del ſuo Leuto, e gradiva i bei ritratti formati dal ſuo pennello. *Vidriani fol.* 54.

Gaſpero Pouſſin, così detto, perchè allievo, e cognato di Niccolò, per altro fu di Caſa Duchet; non ebbe pari al ſuo tempo in Roma, che l'uguagliaſſe ne' paeſi tanto bene inteſi, ne' ſiti, nelle piante, nelle vedute, ſtrade, fontane, rivi, acque, fraſche ſempre battute dai venti e figurette, ſempre in moti grazioſi, a olio, e a freſco. Lavorò di continuo con magiſtrale franchezza, e valore. *Bellori fol.* 407.

Gaſpero Sacchi da Imoſa dipinſe nella Chieſa di S. Franceſco in Ravenna la Tavola del San Rocco, con la B. V. e i San-

Santi Francesco, e Sebastiano. *Fabri fol.* 115.

Gaudenzio Milanese, di Casa Ferrari, nato in Valdugia (Diogesi di Milano) scolare di Andrea Scotto, poi di Pietro Perugino, e compagno di Raffaello d'Urbino' al quale prestò ajuto nell'opere dipinte nelle stanze di Torre Borgia in Vaticano (secondo quello ne scrivono il *Vasari*, il *Lomazzo*, lo *Scaramuccia*, e altri) Il suo dipinto a olio, e a fresco, fu gentile, diligente, ameno, ben colorito, con nobili, e graziosi atteggiamenti nelle figure molto lodate dai Professori.

Gennaro Greco, scolare del Padre Pozzi, diede saggi del saper suo nella Pittura in Napoli, ornando le sue tele con ben intese prospettive con bizzarre invenzioni, e con fresco e tenero colorito, sicchè era riputato uno de' migliori nella professione. Lavorando nel soffitto della Chiesa di Casal di Nola, cadde dal palco, e vi lasciò la vita. Maravigliosa abilità ebbe nel dipingere pesci, erbe, animali vivi, e uccelli. Ferdinando Arciduca d'Austria lo volle al suo servigio, sin che visse. *Vasari* Tom. 2. pag. 183. *Ridolfi* par. pr. pag. 115.

Gentile Bellini Veneziano figlio, e scolare di Jacopo, nacque l'anno 1421. Sbrigato dal disegno ajutò il Padre nella Sala del Gran Consiglio; cresciuto con l'età in virtù, fu ricercato da Maomet II. Imp. de' Turchi, e d'ordine del Senato là si trasferì. Le sue pitture, e ritratti da quei Traci furono stimati miracoli. Occorse, che d'ordine di quel Sovrano dipinse un S. Gio. Battista Decollato (tenuto in conto di gran Profeta dai Turchi) e presentato al Gran Sultano, lodò la diligenza, avvertendolo di un solo errore, cioè che il collo troppo sopravanzava le spalle, e parendogli, che il Pittore rimanesse sospeso, per fargli vedere il naturale effetto, fatto a se condurre uno schiavo gli fece troncare la testa, dimostrandogli come divisa dal busto, il collo affatto si ritirava: restò tanto spaventato a questo barbaro esempio, che cercò ogni via per presto partire. del che avvedutosi il Gran Turco, lo creò Cavaliere, con una catena d'oro al collo, e regalato alla grande, lo rimandò con ringraziamenti al Senato Seguitò poi in Patria a dipignere sino agli anni 80. nei quali fu sepolto in S. Gio. e Paolo. *Ridolfi part.* 1. *fol.* 39. e l' Elog. 17. del Tom. II. pag. 65.

Gentile da Fabbriano Pittore di Martino V. in Roma, dipinse in Siena, in Firenze, e in Perugia; servì il Senato di Venezia nella Sala del Gran Consiglio, e meritarono l'opere ivi dipinte, che gli fusse concessa annuale pensione, e privilegio di

di vestir Toga all'uso dei Patrizj in quella Città. Le sue pitture vedute dal Buonarruoti furono in estremo lodate, conchiudendo, ch' erano simili al nome: visse 80. anni, e fatto ritorno alla Patria morì. *Vasari*. *Ridolfi par.* 1. *fol.* 23. e l' Elog. *6.* del Tom. II. pag. 25.

Gentile Zanardi Pittrice Bolognese, discepola di Marcantonio Franceschini: con dolcezza, e amenità di colore copiò a memoria, e dipinse d' invenzione; fu consorte di Sebastiano Monci bravo Pittore di quadratura, e scolare del Metelli seniore, ambedue morti in questo secolo. Gio. Paolo Zanardi (del quale si parlerà) fu fratello della Pittrice.

Gherardo d' Arleme superò Ovatero suo Maestro nell' invenzione, nella disposizione, nella vaghezza, ed espressione. Di questo valoroso Pittore ebbe a dire il Durero, che fino nell' utero materno doveva dipignere tanto era franco, sicuro, e spedito nel colorire; ma perchè tali elevati ingegni partono dal Mondo in giovanile età, tal disgrazia provò questo virtuoso nei 28. anni. *Sandrart fol.* 204.

Gherardo Dau da Lione, scolare di Rembrant, fu un miracolo dell' arte nel dipignere con somma pazienza, nella misura d' un palmo, minute storiette; era solito venderle ai Mercan-

ti Olandesi da *600*. fino a 1000. fiorini l' una. *Sandrart fol.* 316.

Gherardo Fiorentino gentilissimo Miniatore, Pittore, Intagliatore, e lavoratore di Mosaico: in ognuna di queste belle arti diede bellissimi segni del suo sapere in molti luoghi. Il corso della sua vita fu sino alli 63. anni. Fioriva nel fine del 1400. Lasciò tutti i suoi disegni al diletto discepolo Stefano Fiorentino. *Vasari par.* 2. *fol.* 358.

Gherardo Hundhorst d' Utrecht discepolo d' Abramo Bloemart: si portò a Roma, e con gusto Caravaggesco diede molto nell' umore a quella Città, dipingendo cose notturne, come nella Galleria Giustiniani il famoso quadro di Gesù Cristo giudicato in tempo di notte, con tanti sbattimenti di lumi, che gli percuotono la faccia, dai quali splendentissimo risalta quel volto, che abbaglia chi troppo fisò lo rimira. Ritornato alla Patria fu invitato da Carlo Stuardo Re d' Inghilterra, poi dal Re Danese, e da altri Monarchi, i quali servì di belle invenzioni poetiche, e istoriche, ben tinte, e profondamente intese. Stanco di più operare riposò i pennelli l' anno 1660. in età di 68. anni. *Sandrart fol.* 296.

Gherardo Lairesse Patrizio Leodiense, applicato dal Genitore Pittore alle belle lettere, alla poesia, e alla musica; fu istradato poi nel disegno da quello,

e

e copiando le manifatture dei migliori valentuomini, in specie di Bartoletto, principiò di 15. anni a far somigliantissimi ritratti, e poco dopo quadri per gli Elettori di Colonia, e di Brandenburgo, ricavandone copiosa somma di danaro; il quale profondeva con la facilità medesima, che lo guadagnava. Vestiva alla nobile, si trattava alla grande, e stava sull' amorosa vita; a cagione di questa fu ferito di coltello da una sua amata, che aveva abbandonata, e quasi restò morto, avendo un bel che fare a difendersi colla spada dal furore di quella furia; toccato dal contagio un' altra volta si ridusse all' estremo, pure si riebbe, e dopo aver dato alle stampe eroiche storie, terminò i suoi giorni in Patria. *Sandrart fol.* 388.

Gherardo Ornerio Frisio, uno dei migliori Scrittori sopra i vetri, che riconoscesse mai la Città di Bologna, dove nella Chiesa Cattedrale di S. Pietro, dipinse le cinque finestre del Coro, storiate coi fatti mirabili del Principe degli Apostoli: che circa il 1575. furono terminate. M. S.

Gherardo Petri di Amsterdam. Si vede alle stampe il ritratto.

Gherardo Segers d' Anversa fu educato in Roma da Bartolommeo Manfredi; toccò le figure con ombre profonde, e sforzò i lumi a farle di rilievo,

dandovi un rotondo, un carnoso, un armonico, e un sibbene accordato colore, che risuonò la sua fama per varie parti del mondo. Tale ne fu dei suoi pennelli il guadagno, che spese 6. mila fiorini nella fabbrica della sua casa in Patria. Mutò col suo tempo maniera, assumendo quelle di Dych, e del Rubens, ma presto cangiò ancora la vita con la morte l' anno 1651. *Sandrart fol.* 294.

Gherardo Starnina discepolo d' Antonio Veneziano nacque in Firenze l' anno 1354. dalla natura portò gran petto, e nonsochè d' alterigia, che a molti odioso lo rese; partito per le Spagne a servire quel Monarca dell' opere sue, ritornò tanto affabile, e pratico Pittore, che da tutti era amato, e ricercato per avere i suoi dipinti: entrato nell' anno 49. uscì di vita, sepolto in S. Jacopo sopr' Arno. *Vasari par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 137. e l' Elog. 18. del Tom. I. pag. 79.

Gherardo Terburg, nato in Schevol in Olanda, imparò dal Padre la Pittura, e fu eccellente nel copiare dal naturale e perciò fece eccellenti ritratti. Fece anche qualche quadro di bambocciate con spirito e vivezza; fu accolto con stima nelle Corti di Parigi, di Londra, e di Madrid, dove anche fu creato Cavaliere. Morì all' Haya nel 1681. *Abregè* Tom. 2. pag. 66.

Ghe-

Gherardo Vanobstat di Bruffelles Scultore famoso in bassi rilievi, e in avorio, fece molti lavori per ornamento del gabinetto del Re. Morì Rettore dell' Accademia in Parigi l' anno 1668. M. S.

Gerino da Pistoja, Pittore, scolare di Pietro Perugino, nominato dal *Vasari* pag. 419. Vivea negli anni 1520.

Giacinto Bellini Bolognese, scolare dell' Albani, e Pittore salariato del Co. Odoardo Pepoli, andò a Roma con Franceschino Caracci, poi vi ritornò col Maestro: il quale lo fece accettare in Corte dell' Eminentiss. Cardinal Tonti, dal qual fu provveduto del Cavalierato di Loreto: dipinse con dolcezza, e con amenità sullo stile dell' Albani: era di presenza così nobile, e gentile, che Guido Reni se ne servì più volte per modello. *Malvasia par.* 4. *fol.* 266.

Giacinto Bertoja da Parma, scolare del Parmigiano dipinse cose varie pubbliche, e private, e cercò d' imitare la maniera di quel diligentissimo Maestro; i disegni per dipingere le vetriate del Duomo di Parma sono di sua invenzione: morì nel 1558. Fiorì nei tempi medesimi un altro Pittore Parmigiano chiamato l' Amidano, il quale fu scolare dello stesso. Parmigiano, e riuscì molto celebre nell' imitazione di un tant' Uomo, e i suoi dipinti sono sem-

pre piaciuti agli Oltramontani, i quali si sono provveduti di quelli nei loro passaggi per Parma. Sono opere sue in S. Michelino, nel Quartiere, e nella SS. Trinità, tutte Chiese di Parma.

Giacinto Brandi da Poli (Stato Romano) riuscì uno dei più perfetti, e franchi scolari, che uscissero dalla scuola del famoso Lanfranco; rendono conto della sua virtù le belle pitture nelle cupole, nelle volte, nelle Chiese, e nelle Sale Romane: queste sono tinte di sì gagliarda maniera, ed erudite di sì nobili invenzioni, che gli fruttarono onore, e gloria: giunse agli anni 68. e partì dal Mondo nel 1691. Era Cavaliere. *Vedi Pascoli a c.* 308. 2. *tom.*

Giacinto Calandrucci Palermitano, discepolo del Cav. Maratti, dipinse opere varie nelle Chiese di Roma, le quali si contemplano con gusto per essere condotte sulla maniera d' un tanto Maestro. Chiamato poi alla Patria, terminato che ebbe un' opera grande, ivi morì l' anno 1707.

Giacinto Campagna Bolognese, sino da fanciullo copiando dalle stampe, mostrò genio pittorico; introdotto pertanto nella scuola del Brizio seniore, con facilità, e con diligenza apprese quel bel maneggio di penna, che in varie case di Cavalieri insegnò ai loro figliuoli; morto il Brizio, s' accomodò con l'

Albani, e da questo, ad istanza del Card. Santacroce, fu mandato in Pollonia salariato Pittore della Maestà del Re Uladislao, ma non potendo resistere ai rigori di quel clima, ivi morì. *Malvasia par.* 3. *fol.* 547.

Giacinto Garofalino nacque in Bologna l'anno 1666. Egli è Nipote, e scolare di Marcantonio Franceschini, sotto del quale stette sempre alle regole, che il cortese Maestro gl' insegnò, di maniera tale, che fatto buon seguace di quella dolce, e dilettevole maniera comparve in pubblico nella Città di Brescia entro la Chiesa di S. Antonio, Collegio de' Nobili, dove con Ferdinando Cairo suo condiscepolo dipinse la volta in tre scomparti divisa, con le azioni, e gloria di quel Santo Abate. Le Chiese di Bologna veggonsi dai suoi bei lavori, esistenti nella Carità lateralmente all' Altar maggiore, nei RR. PP. Scalzi parimente all' Altare maggiore i due quadri laterali, in S. Tommaso del Mercato, e in altri luoghi a fresco, e a olio. In molte case ancora di Senatori, di Cavalieri, e Cittadini veggonsi i suoi dipinti, e sono bene guardate da tutti l'opere sue.

Giacinto Giminiani da Pistoja uno degli ultimi scolari di Pietro da Cortona in Roma; apprese quella bella maniera, e la praticò sulle tele, e muri

di varie Chiese Romane con qualche credito, ma con migliore fortuna operò Lodovico il figlio, che più vivamente espresse i suoi concetti. Morì d'anni 46.

Giacinto Gioli Pittore dipinse in Bologna nella Chiesa di San Mattia il Transito di S. Giuseppe, descritto dal *Passeggier Disingannato* a car. 140.

Giacinto Girolamo de Espinosa della Città di Valenza, fu scolare del Ribalta, con gl' insegnamenti del quale riuscì Pittore di fama, eccellente per la macchia e per un forte chiaroscuro, dietro sempre alle tracce del naturale. Nella sua Città fece molte pitture in pubblico; e opere singolari di lui si vedono nella Parrochiale di Santo Stefano, e nel Convento della Mercede. Visse lungamente; ma nel 1680. morì in Patria. *Il Palomino* a car. 402. 2. par. ne fa la Vita.

Giacinto Rigaud, Scudiere, Cittadino nobile della Citta di Perpignano nel Rossiglione, nacque nel giorno 25. Giugno 1653. fu figlio e nipote d'un Pittore della medesima Città; avendo nell'età d'anni 18. perduta la Madre, s'inviò a Monpellier in Linguadoca per imparare la pittura da Monsieur Pezet, assai mediocre Pittore in quelle parti, e sotto di lui perseverò per lo spazio di quattro anni; fu in seguito a Lione, dove si fermò per qualche tempo; l'anno

no 1681. si ridusse finalmente a Parigi per rendersi perfetto nell' Arte sotto gl' idonei Pittori dell' Accademia. Carlo le Brun Primario Pittore del Re, trovando in fatti singolare talento per i ritratti in questo Giovine, lo distornò dal viaggio intenzionato per Roma: seguì il consiglio di quel gran Pittore, e accolto nell' Accademia fece il ritratto del Re Luigi XIV. di tutti i Principi, e Signori della sua Corte, e di Principi stranieri, che furono per colà di passaggio, senza un' altra infinita di particolari, che non gli dettero meno di riputazione, che i ritratti storiati del Cardinale di Buglion Decano del Sacro Collegio, de' Cardinali di Roano, e di Polignac, di Monsignor di Rancè antico Abate, e Riformatore della Trappa, del dotto, e celebre Monsignor Bossuet Vescovo di Meaux, e di tutti i grandi Uomini, parte del secolo passato, e corrente; cosicchè in favore del merito distinto di questo illustre Pittore, la Nobità di Rossiglione nominollo al Re nell' anno 1709. per riempire una delle Piazze tra la Nobiltà. Il Gran Duca di Toscana volle avere il suo ritratto, per insignirlo di gloriosa memoria tra i famosi, che esistono nella sua Real Galleria. S. A. R. Monsignore il Duca d' Orleans Reggente di Francia, che non ebbe meno di genio per la Pittura, che per tutte le Scienze militari, e politiche, necessarie a un ottimo Governo, lo scelse per fare il ritratto del Gloriosissimo Re Luigi XV. L' Accademia della Pittura l' incaricò a dipingere il ritratto del Sig. Duca d' Antin Soprintendente alle fabbriche di Sua Maestà. Non v' è parimente nell' Europa Regia Corte, che non abbia suoi quadri, e più se ne trovano ancora presso il Marchese Durazzi in Genova. Il Gran Duca di Toscana oltre il ritratto di questo famoso Pittore, con premura richiese, e ottenne il compendio della sua vita, un estratto del quale è il presente debolmente descritto. Si vede alle stampe un numero ben grande dei suoi ritratti. Ved. l' Elog. 10. del Tom. XII. pag. 8.

Giacinto Venturi, Pittor Modanese, scolare di Francesco Stringa, dipingendo servì Sua Altezza il Duca Francesco Maria nella fabbrica del suo gran Palazzo di Riva - Alta, tanto nell' architettura, che negli ornamenti di esso. Dipinse pure nel bellissimo Palazzo di Casa Foscarini a Pontelungo, e altresì in quello di Casa Foscari alla Malcontenta su la Brenta, non meno a fresco, che a olio e tempera, e lavorò di paesaggi.

Giacomo Albarelli Pittor Veneziano, studiò nella scuola di Giacomo Palma il giovine, e

dipinse sì in pubblico, che in privato, seguendo la maniera del suo Maestro.

Giacomo Alboresi da Bologna, ebbe i principj della quadratura da Domenico Santi, poi gl' incrementi da Agostino Metelli, al quale tanto fu caro, che diedegli per moglie una sua figlia. Con gl' insegnamenti dunque, e colle direzioni d' un tanto Maestro s' avanzò nell' arte, e servendosi di Fulgenzio Mondini allievo del Guercino, che ottimamente compiva, e animava con le figure i lavori da lui condotti, comparve più volte in pubblico, e in privato, con la gloria di se medesimo, in patria, e in altre Città, particolarmente in Firenze per lo Sposalizio del Gran Duca, nella qual Città soffrì non poche persecuzioni dagli Architetti, e Pittori Fiorentini, ma che poi risultarono in grande di lui vantaggio. Servì il Duca di Parma, poi fu richiamato a Firenze, dove l' anno 1664. morì il Mondini, che ivi ebbe onorate esequie, e fu compianto da chi l' avea trattato. Seguitò poi altri lavori, servendosi per compagni figuristi, ora di Gulio Cesare Milani, ora di Domenico Canuti, e giunse ancora a tale onore di unirsi col famoso Angelo Michele Colonna, che era stato Pittore Regio nelle Spagne con Agostino Metelli. *Malvasia par.* 4. *fol.* 422.

Giacomo Amignoni, Pittor Veneziano, studiò da prima in Patria, poi nei varj paesi, per i quali girò; dopo di che fermatosi in Londra, ivi stabilì sua fortuna, servendo a quei grandi Signori con sue pitture d' istorie, e ritratti, che in mezzana grandezza mirabilmente gli riuscirono, e a generosi prezzi pagati gli furono. Ritornato in Patria, dove si fermò qualche tempo, ebbe occasione di fare due Tavole per la Chiesa de' PP. dell' Oratorio; le quali per il colorito, e per la tenera espressione bastarono a farlo distinguere per quel valente artefice, che fu. Morì in Madrid, al servizio di quella Real Corte, dette continui saggi non meno del suo raro valore nell' arte, che di sua probità e moderazione.

Giacomo Antonio Manini, nato in Bologna l' anno 1650. e allevato da Domenico Santi, merita essere nominato per la tenerezza, e buona maniera, con la quale dipinse di quadratura, e architettura; come si rileva da tante opere sue in Parma, e in Bologna.

Giacomo Antonio Ponzanelli, Scultore, e Architetto, nato in Massa di Carrara, fu alla scuola di Filippo Parodi in Genova, sotto di cui tanto profittò, che giunse a essergli compagno ne' lavori, e a operare unitamente con lui nelle stesse fatture. Dal che ne venne, che dal suo Mae-

stro

ftro gli fu data una fua figlia in moglie. In Padova, e in Venezia operando, fece moftra del fuo fapere. Ritornato a Genova dopo la morte del Maeftro e Suocero, aprì fcuola da fe, e fece la bella porta, per cui s' entra nella Lanterna; nella Chiefa delle Vigne l' Altar maggiore di bella invenzione, e alla Nunziata di Guftavo diverfi Altari; come pure in altri luoghi ftatue, e baffi rilievi. In età avanzata morì nel 1735.

Giacomo Antonio Santagoftini, Milanefe, fcolare di Giulio Antonio Procaccino. fulla maniera del quale procurò compire i belli quadri, che fono nelle Chiefe di San Lorenzo Maggiore, di S. Giorgio in Palazzo, di Santa Maria del Lantaffo, di S. Vittore, e d' altri luoghi particolari: morì nel 1648. in età d' anni 60. in circa. Fiorirono ancora nella pittura con onore Agoftino, e Giacinto fratelli Santagoftini, i quali oltre l' opere loro dipinte in S. Fedele, diedero in luce il Catalogo delle infigni pitture, che fono nelle Chiefe di Milano. M. S.

Giacomo Arthois, fu uno de' migliori Paefifti, che foffe al fuo tempo. Fu impiegato da Rubens a fare il paefe in molti fuoi quadri, in cui fi adoperava con bizzarria, e franchezza tale, che dava piacere a tutti. Laonde compì quantità

di opere con la fpeditezza del fuo rifoluto dipingere sì in grande, che in piccolo; faceva anche le figure difegnate e toccate da Maeftro. Sono in grande ftima le opere di lui, e affai bene pagate. Fioriva in Bruffelles fua patria circa gli anni 1635.

Giacomo Barbello, perito Pittore iftorico in grande, a olio, e a frefco, imparò a Napoli: fi vedono molti fuoi dipinti in Brefcia, in particolare il gran quadro fopra la Porta maggiore della Chiefa de' SS. Fauftino, e Giovita, diffufamente defcritto dall' *Averoldi fol.* 32. Morì d' anni 66. nel 1656. ferito in fallo d' archibugiata.

Giacomo Barcone Genovefe, nella Scuola d' Andrea, e d' Ottavio Semini imparò una fopraffina maniera di difegnare con tale abbondanza d' invenzioni, che da tutti era ammirata la prontezza, con la quale efprimeva i fuoi penfieri tanto bene ficuri, contornati, e vagamente coloriti. Dallo fplendore dunque di tante lodi meritamente attribuitegli, accecato un invidiofo Pittore, convitandolo a cena, fotto pretefto di burla prefentogli una tazza di vino mefcolato con fale, e con altri ingredienti di tal vigore, che offefo il cervello, lo levò di fenno, nè per quanti rimedj s' applicaffero potè ritornare in fe fteffo, onde trionfò la per-

perfidia, e il povero giovine terminò scontento i suoi giorni. *Soprani fol.* 29

Giacomo Barocci da Vignola, volgarmente chiamato il *Vignola*, imparò il disegno, e il colorire nella scuola di Bartolommeo Passarotti, ma non facendone molto frutto per l'inclinazione, che nudriva all'architettura, e alla prospettiva, da se la principiò a istudiare. Giunto a Roma, fu impegnato dagli Accademici del disegno a misura re le antichità di Roma. Arrivò intanto da Parigi l'Abate Primaticcio, per levare le misure delle antichità Romane, da gettare in bronzo per la Reale Galleria di Francia, e si servì non solo del Vignola, ma seco lo condusse a Parigi. Passati due anni, ritornò a Bologna, e col suo disegno si fece il Canale, che a Ferrara conduce le navi. L'anno 1550. fu creato Architetto da Papa Giulio III. e tirò a Roma l'Acqua Vergine. Per il Card. Alessandro Farnese compose il disegno del famoso Palazzo di Caprarola. Diede alle stampe il Libro in foglio, intitolato il Vignola, con i cinque ordini dell' architettura. Finalmente consumato dalle fatiche, fermò il corso a' suoi giorni d'anni 66. nel 1573. *Vasari par.* 3. *lib.* 2. *fol.* 120. e l'Elog. 10. del Tom. VI. pag. 85.

Giacomo Barri, Pittore Veneziano, diede alle stampe un Libro, intitolato, *Viaggio Pittoresco*, in cui si notano distintamente tutte le pitture famose de' più celebri Pittori, che si conservano nelle Città d'Italia, ed è stampato in Venezia nel 1671.

Giacomo Barucco Bresciano, dipinse i Misterj Gaudiosi di San Domenico, l'Inferno in S. Afra, Cristo, che va al Calvario nella Misericordia, tutte Chiese di Brescia. *Averoldi fol.* 123.

Giacomo Bello Pittore. Di sua mano si vede in Venezia nel Magistrato de' Camarlinghi di Comun un quadro con Nostro Signore, e i Santi Pietro, e Paolo, e Gio. Battista, e Marco, con gli Angeli, che suonano, e da lungi un bel paese: opera, che lo fece degno di memoria.

Giacomo Bertucci: *vedi Giulio Tonducci*.

Giacomo Bink, fu uno de' migliori Intagliatori in rame, che ammirasse Norimberga al tempo del Durero, e di Marcantonio Raimondi, il quale ajutò nel taglio dell'opere di Raffaello d'Urbino: era solito marcare le sue stampe con le lettere I. B. Quando, e dove morì, non lo scrive il *Sandrart a fol.* 223. Il suo ritratto và alle stampe.

Giacomo Blancard, Pittore Francese, portatosi giovine a Roma, studiò ivi due anni. Indi passato a Venezia con la lunga

ga, e attenta osservazione delle opere di Tiziano, di Tintoretto, e di Paolo, da quella una vaga e forte maniera di colorire apprese. Col capitale di sì gustoso colorito si fece strada a servire la Corte di Torino più anni; dopo i quali stabilì sua scuola, e suo credito in Parigi, dove chiamato era il Tiziano Francese. Oltre a istorie, fece anche bellissimi ritratti. Morì d' anni 38. nel 1738. Nell' *Abregè* tom. 2. a cart. 265. avvi la Vita, e ritratto di lui.

Giacomo Bolognini, nato in Bologna l' anno 1664. imparò da suo Zio, Gio. Battista, che fu scolare di Guido Reni; divenuto franco nel disegno, principiò a sbizzarrirsi sopra vaste tele con forte, e ben impastato colore, ardire, e furore, cercando sempre l' azione più eroica per vivamente rappresentarla.

Giacomo Bresciano, Scultore, e scolare di Jacopo Sansovino, fece molte opere in Brescia sua patria. E' nominato dal *Vasari* nella Vita del Sansovino a car. 245.

Giacomo Buiret, Scultore, nato a Parigi, fu ammaestrato da Giacomo Sarazino, e fu uno de' migliori allievi della sua scuola. Fece alcune Sculture alla Porta di S. Dionigio di Parigi, ove se ne vede più gran numero di più di quelle, che egli, fece, per essere divenuto cieco.

Fu Professore dell' Accademia Reale, ma cessò in tal funzione, a cagione della sua disgrazia. Morì li 3. Marzo 1699. d' anni 69. M. S.

Giacomo Callot nacque di nobili Parenti in Nansì (Città di Lorena) l' anno 1594. Fuggì dalla Patria tirato a Roma dal desio d' apprendere il disegno, d' indi a Firenze, e nella scuola di Giulio Parigi imparò architettura, e mattematica, e a intagliare in rame, e in fatti gli riuscì l' intento, come si rileva da tante stampe sacre, profane, caccie, pianti, cingari, balli, giuochi, e guerre: fu caro all' Italia, alla Francia, e universalmente gradito. Ritornato alla Patria morì d' anni 41. e fu sepolto nella Chiesa dei Padri Osservanti; tanto ne scrive a *fol.* 48. il *Baldinucci*. Ma il *Sandrart fol.* 374. lo fa scolare di Bellangio, nato nel 1589. e vissuto 46. anni. Ved. l' Elog. 8. del Tom. X. pag. 39.

Giacomo da Pontormo (Stato Fiorentino) chiamato volgarmente il *Pontormo*, nacque l' anno 1493. Passò per le scuole di Leonardo da Vinci, e di Mariotto Albertinelli, si fermò in quella d' Andrea del Sarto, che ben presto lo scacciò per gelosia, quando sentì Raffaello, e il Buonarruoti, che lodavano le di lui opere giovanili. Ritiratosi dunque Pontormo da se, con istudio indefesso diede alla luce opere tali, che lo fece-

ce-

cero chiamare a Firenze per la creazione, e ingresso in quella Città di Papa Leone Decimo. Per i teatri, per le maschierate, per i Cortili, per le Sale, per le Gallerie, e per le Chiese, in ritratti, e in lavori di terra è indicibile quanto operasse: qualche volta colorì per capriccio con maniera Durera, come nella Certosa. Fu Uomo solitario, e malinconico. Oppresso d' idropisia d' anni 65. fu sepolto nel Chiostro dei PP. dei Servi, sotto le storie da lui dipinte. *Vasari par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 472. Ved. l' Elog. 16. del Tom. V. pag. 145.

Giacomo Cavedone Pittor Bolognese cacciato di Casa dal Padre Speziale in Sassuolo (o come vuole il *Vidriani fol.* 121. ordinario Pittore) giunse a Bologna nelle scuole d' Annibale Carracci, dei Passarotti, e del Baldi; disegnò con franchezza il nudo prima degli altri; franco nel disegno, si diede a colorire, e piacque tanto a Guido Reni il di lui dipignere sbrigativo, e con pochi colori, che volle gli mostrasse quel modo d' operare, e seco lo condusse a Roma; vide Venezia, e si compiacque sommamente del dipinto di Tiziano. Ritornato a Bologna dipinse su quel gusto, e alla Carraccesca, di modo tale, che i suoi quadri sono stimati dai periti Oltramontani dei Carracci, e di Tiziano. Non corrispose sì bel principio al fine, o fusse lo spavento per il palco smossogli sotto nel dipignere in S. Salvatore di Bologna, o il dolore della moglie inferma, o la morte del figlio, precipitò da sì alta maniera, e umiliò i suoi colori fatto ottuso, e scarso di pensieri, e abbondante di stento, onde andando di male in peggio di sapere, di sostanze, e di sanità, assalito dal male d' estrema vecchiaja, cadette un giorno per istrada, e spirò l' anno 1660. *Malvasia par.* 4. *fol.* 215. e l' Elog. 16. del Tom. V. pag. 145.

Giacomo Cazes Parigino Professore dell' Accademia Reale, studiò da Bon Boulognà, altresì Pittore dell' Accademia suddetta. Egli ebbe un genio fortunato per riuscire nelle grandi, e piccole opere, che veggonsi nelle case particolari, e per le Chiese di Parigi, ove approvato, e distinto continuamente travagliò.

Giacomo Coltrino Architetto, Ingegnere, e Pittore Bresciano, sebbene non vivono le sue pitture, che dipinse nella Chiesa sotterranea di San Faustino Maggiore, vive però nella memoria degli Scrittori, e specialmente del *Gozzando fol.* 117. morì in Candia. *Rossi fol.* 510.

Giacomo Cozzanello Scultore e Architetto Sanese. Viveva circa l' anno 1470. ed era compagno di Francesco Giorgio altresì

tresì Scultore e Architetto. *Vasari* par. 2. car. 317.

Giacomo de Baccher, detto altrimenti *del Fornaro*, nacque in Anversa da Padre Pittore, che morì in Francia: accolto in casa d' un tal Jacopo Palermo Pittore, e venditore di quadri, che lo faceva senza riposo lavorare, inviando le sue Pitture a Parigi, con vendita di gran prezzo, senza farne parte al povero Pittore, tanto si stancò, che favorito da generoso, e dilettante Cavaliere, lavorò con guadagno, e comodità, ma i sofferti stenti nella Casa del Palermo d' anni 30. nel 1658. l' uccisero. *Baldinucci par. 2. sec. 4. fol.* 71.

Giacomo del Duca Palermitano, scolare del Buonarruoti Scultore, e Architetto del Popolo Romano, al quale diede compiuta sodisfazione in ogni genere dell' opere sue. Ricercato dalla sua Patria, esercitò la carica d' Ingegnere maggiore, ma i malevoli non lo lasciarono gran tempo in posto, mentrechè una notte fu ucciso nel letto, senza mai penetrarsi da qual proditoria mano tradito. Fu di gran virtù nell' arte, e di mediocre sapere nella poesia. *Baglioni fol.* 54.

Giacomo del Po Palermitano Pittore scritto al catalogo degli Accademici di Roma l' anno 1670.

Giacomo Deyns nato in Anversa l' anno 1645. Fu scolare d' Erasmo Quellino: venne in Italia, visitò Venezia, Bologna, Roma, Napoli, e fece le copie delle più famose pitture di quelle Città: erudito da tanti Maestri meritò essere accolto dalla Serenissima Arciduchessa di Mantova, che lo fece operare in diversi luoghi, poi lo mandò a travagliare per il Serenissimo di Toscana, dal quale ritornò rimunerato, e regalato di catena d' oro: rivide finalmente la Patria ricco di virtù, e di beni di fortuna. *Sandrart fol.* 293.

Giacomo Elerion d' Aix in Provenza, fu Scultore aggregato alla Reale Accademia di Parigi li 24. Settembre 1689.

Giacomo Ernesto Thoman Patrizio Lindaviense, nacque l' anno 1588. Imparati i principj del disegno, venne in Italia sotto Adamo Elzeimer dal quale apprese quel vago dipinto campestre, col quale si fece grande onore in Roma, e nella Patria; dipinse ancora copiose storie a fresco. Insorte le guerre della Germania si ricoverò sotto la protezione di Cesare, e fatto Prefetto dell' Annona, lasciò il bulino, e i pennelli; morì d' anni 65. in Lindavia. *Sandrart fol.* 288.

Giacomo Fallaro Pittor Veneziano dipinse nella Chiesa vecchia de' Gesuiti in Venezia su le portelle dell' Organo il Beato Giovanni Colombini, quando in Concistoro ricevè l' abito alla pre-

ſenza di molti Cardinali. opera commendata dal *Vaſari* a car. 250. tom. 3. par. 2.

Giacomo Fanelli Pittore per il ſuo merito nell' arte fu fatto Cavaliere dalla Religione di Malta. Dipinſe in Napoli nella Chieſa di S. Luigi de' Padri Minimi di S. Franceſco di Paola. *Bellori* nella Vita del Giordano a car. 320.

Giacomo Fiani Bologneſe, fu tanto inclinato alla pittura che ivi per ſuo diporto appreſe, che arrivò a dipingere tutti i chiaroſcuri della Chieſa di S. Carlo di Bologna, alla cui Confraternita era aſcritto. *Paſſeggier Diſingannato* a car. 266.

Giacomo Foquier nato in Fiandra, celebre in opere magnifiche, a freſco, in paeſi, in acque, in pietre, in rupi, in monti, e ſelve: riconobbe la ſua virtù l' Elettore Palatino, e ſino lo ſteſſo Rubens cercò ajuto da queſto Valentuomo, per i ſuoi poetici, e iſtorici componimenti. *Sandrart fol.* 305. *Depiles fol.* 426. Morì nel 1655.

Giacomo Forte, Pittore, condiſcepolo di Franceſco Francia, fece in Bologna in S. Tommaſo del Mercato una B. Vergine ſopra la Muraglia, communemente detta la Madonna del Paradiſo. Vivea circa l' anno 1490. *Paſſeggier Diſingannato* a car. 109.

Giacomo Francia Bologneſe, figlio, e diſcepolo di Franceſco:

ſebbene non arrivò al Padre, dipinſe però gran numero di Madonne, alcune delle quali ſono aſſai morbide, e finite: fu di grande ajuto alla Compagnia dei Pittori nella lite della ſegregazione dalle quattro Arti, a quella contribuì conſiglio, danaro, e formole di nuovi Statuti. morì l' anno 1575. *Malvaſia par. 2. fol.* 55.

Giacomo Frey, Fiammingo, in Roma, dove abitò, eſercitò, l' arte d' intagliar in rame, e fu uno dei migliori artefici dei ſuoi tempi, sì al bulino, che all' acqua forte: avendo intagliato tutte le migliori pitture di Roma, ſi acquiſtò una gran reputazione per tutta l' Europa.

Giacomo Geyn nacque in Utrecht da nobili Parenti l' anno 1565. poſe ogni ſtudio in dipignere vetri, d' indi in colorire a gomma ſopra tavole belliſſime ſtoriette; s' addomeſticò ancora al dipignere a olio ſopra le tele, ma l' età di 50 anni poſe il termine ai ſuoi lavori. Il figlio ſcolare del Goltzio riaſſunſe la gloria del padre nell' intagliare in rame, e fare fiori. *Sandrart fol.* 278.

Giacomo Giorgetti Pittore di Aſſiſi imparò in Roma il diſegno, e dal Cav. Lanfranchi il dipinto: in Perugia e in altre Città ſi vedono opere ſue: morì nel ſecolo paſſato d' anni 77. *Morelli fol.* 166.

Giacomo Grimmero ſcritto al catalogo dei Pittori d' Anverſa l' an-

anno 1546. Ebbe per primo Maestro Mattia Koch, e per secondo Cristiano Queburgh; nel dipignere a fresco con facilità, e nel rappresentare con eloquenza nei teatri fu superato da pochi. *Sandrart fol.* 259.

Giacomo Jordans nato in Anversa nell'anno 1594. E' indicibile il riportare quante opere fece nel corso di 84. anni, che visse. Ebbe questa dote particolare, che dipigneva ogni quadro sulla maniera, che se gli ordinava. Chi voleva vedere Tiziano, Paolo Veronese, Caravaggio, il Bassano, o antichi Pittori. bastava impegnarlo a quel gusto, che ottimamente li contraffaceva. Contesero l'opere sue con quelle di Rubens, queste di più spirito, e invenzione, quelle piu espressive, e vere, ma dal molto dipignere in Dania, e in Svezia degradò col tempo dai primieri colori, e con gloria riposò in pace. *Sandrart fol* 333. *e* 381. e l' Elog. 4. del Tom. X. pag. 17. Viveva nelli anni 1624. morì nell'anno 1672. di anni 78.

Giacomo Lanfrani, Scultore e Architetto Veneziano, fece in Bologna, e altre Città d'Italia molte opere secondo lo stile del suo tempo, onde nel 1300. passava per uno dei buoni artefici di allora. *Baldinucci* secolo 2. a car. 45.

Giacomo Legi Pittore Fiammingo, cognato, e allievo di Gio. Rosa in Genova, lavorò fiori, frutti, e animali, nei quali si portò molto bene: coloriva le tele con grazia, con maestria, e con vaghezza: aggravato da fiera distillazione fu necessitato appartarsi dall'aria marina, e ridursi a Milano, dove morì. *Soprani fol.* 324

Giacomo Ligozzi Veronese Pittore, Miniatore, Intagliatore in rame, e in legno: fu molto caro al Gran Duca Ferdinando di Toscana, da cui fu dichiarato Prefetto di quella nobilissima Galleria. *Lomazzo fol.* 256. e l' Elog. 24. del Tom. VII. pag. 231.

Giacomo Lippi da Budrio (Castello nel Bolognese) chiamato ordinariamente *Giacomone da Budrio*, uscì dalla scuola dei Caracci, approfittato in quadratura, e in figure, a olio, e a fresco fece conoscere il suo talento. *Malvasia par.* 3. *fol.* 369.

Giacomo Lodi Bolognese scolare di Gio. Luigi Valesio: volle fare la scimia del Maestro, cioè lo Scrittore, il Miniatore, il Poeta, e l'Intagliatore, ma mediocremente riuscì. *Malvasia par.* 4. *fol.* 354.

Giacomo Maffei Vicentino, con l'armonia della sua voce canora aggiunse i pregi alla pittura, e nell'una, e nell'altra virtù gareggiò sempre coi migliori Pittori, e Musici dei suoi tempi. *Borghini fol.* 324.

Giacomo Manecchia, Pittore del Regno di Napoli, per testimo-

monianza di *Carlo Celano* Canonico a car. 56. delle notizie di Napoli, fece con bella e distinta maniera due quadri laterali all' Altar Maggiore della Chiesa di Santa Maria della Sapienza, Monastero di Monache in detta Città.

Giacomo Maria Giovannini nacque in Bologna l'anno 1667. chiamato dalla natura al disegno, non ricusò gl' inviti, anzi con le magistrali direzioni di Giosesso Roli si fece animo a comparire nelle Chiese, e nei Palazzi, con quadri grandi, e piccoli. Sentendosi poi un certo desio d' addestrare la mano all' intaglio dell' acqua forte, quella dispose con varie prove, dando in luce opere d' Autori diversi, finchè giunse a pubblicare il famoso Chiostro di S. Michele in Bosco, dipinto dai Caracci, e dai suoi scolari, intagliato in 20. fogli, e la Cupola tanto decantata, dipinta in Parma dal Correggio in 12. fogli, e altre opere del suddetto Autore. Perlochè la di lui eccellenza, e compitezza giunta all' orecchio del Serenissimo di Parma, l' impiegò a intagliare il suo ricchissimo Museo delle Medaglie dei Cesari in oro, in argento, e in metallo, ascendenti a sette mila, colle annotazioni ben copiose dell' eruditissimo Padre Paolo Pedrusi della soppressa Compagnia di Gesù, e già con ogni diligenza, con esatto disegno, e con

tutta fedeltà n' avea compiuti sette Tomi, con l' intaglio di due mila di esse, dall' anno 1694. sino al 1717. dati alle stampe in Parma (i quali da quel Serenissimo, e Generosissimo Signor Duca furono liberalmente regalati agli Uomini Illustri, o per Nobiltà, o Lettere, quando con rincrescimento di tutti terminò di vivere il dì 15. Maggio 1717. Lasciò tutti gli amici scontenti, e più di tutti afflitto Carlo Cesare il figlio nato in Bologna l' anno 1695. pratico non meno nel disegno, e nel colorire, come fece conoscere nel servire S. A. e altri; ma ben fondato ancora nelle buone Arti, particolarmente nella Poesia, per cui fu molto gradito dai Professori di quella. Sebbene il Giovannini avea tanti impieghi in Corte, non lasciò però oziosi i pennelli in servizio dei privati, e del pubblico, come veder si può nella Chiesa del Carmine in Parma, dove in un Altare dipinse il Martirio di S. Quirino nel quale v' è da considerare la forza del suo colore, e la maestria del suo disegno. Ebbe ancora un talento particolare nel restaurare le pitture guaste, e perdute, con un' accordo maraviglioso, di colori, che non lascia punto scoprire le mende.

Giacomo Maria Foli Bolognese imparò da suo Padre Pierfrancesco il miniare: d' anni 12. presentò al Gran Duca di Tosca-

scana, nel suo passaggio per Bologna, un libretto di sua mano miniato con tutte le Arti di Bologna, e nel frontespizio il ritratto di quell' Altezza, cosa che fu molto gradita da quel Serenissimo. *Malvasia par.* 2. *fol.* 269.

Giacomo Marzone, che credesi nato in Venezia, fu Pittore stimato circa il 1430. prima che Giovanni Bellini operasse, il quale facendo vedere le sue belle e naturali figure, scemò la stima e riputazion di costui. Nell' Isola di S. Elena poco distante da Venezia si vede di lui l' Assunzione della Vergine, con S. Benedetto, S. Giovanni, e la Santa Titolare, opera sull' antico stile, prima che il bel colorito, e disegno comparisse per mezzo del detto Bellini. *Vasari* fa menzione di lui in fine della vita di Giovanni Bellini a carte 343. par. 2. del primo Tomo.

Giacomo Matham nato in Arleme d' Olanda l' anno 1571. figliastro, e scolare d' Enrico Goltzio, molte delle cui opere intagliò di sua mano, visse anni 60. lasciò Teodoro il figlio Pittore, e Intagliatore. *Sandrart fol.* 360.

Giacomo Isac Nicolai studiò da suo Padre la pittura in Leyden sua Patria. Morì nel 1639. Il *Campo* ne dà la vita a car. 2 · 1.

Giacomo Pacchierotti, Pittore, studiò nella scuola di Raffaello, e riuscì uno di que' famosi scolari ch' ebbero stima. Lavorò per Siena molte lodevoli opere, ma voglioso di cambiar paese si portò in Francia, ove fu molto adoperato. Fioriva nel 1520. *Baldinucci* secolo 4. a car. 227.

Giacomo Panizzati Ferrarese, allievo dei Dossi, dipinse poco, perchè fu breve la sua vita, che finì circa il 1540. per altro era di grand' espettazione, per la franchezza del disegno. *Superbi fol.* 125.

Giacomo Pedrali Bresciano collega di Domenico Bruni celebre quadratorista in Venezia, dove dipinse con quello, lumeggiò d' oro, e dipinse figure lodate dal *Boschini*, ed enunziate dal *Cozzando fol.* 117.

Giacomo Pisbolica Pittor Veneziano, fece in S. Maria Maggiore di Venezia una Tavola di Altare con Cristo sostentato da più Angeli, e di sotto la Vergine con gli Apostoli. E' ricordato dal *Vasari* nella Vita del Sansovino a carte 250. tom. 3. stampa di Bologna par. 2.

Giacomo Prou, nato a Parigi, morì Professore dell' Accademia Reale li 6. Marzo 1706. d' anni 51. Era Scultore.

Giacomo Ripanda, o Ripranda da Bologna, tenuto in gran conto in Roma per le sue pitture, e perchè fu il primo, che disegnasse la Colonna Trajana; fu lodato dal *Volterrano* nel *lib.* XXXI. nominato dal *Mal-*

va-

vasta nella *par.* 1. *fol.* 34. e secondo il *Masini fol* 624. fiorì nel 1510.

Giacomo Rocca Romano scolare di Daniello da Volterra, benchè non fusse provveduto dalla natura di spiritosi pensieri nel dipignere, con l'arte però, e con la copia dei disegni lasciatigli dal defunto Maestro, fra i quali molti del Buonarruoti, s'ajutò in diversi luoghi con altri Pittori. Arrivò alla vecchiaja, e morì nel Pontificato di Clemente VIII. *Baglioni fol.* 66.

Giacomo Sandrart di Norimberga nipote, e allievo di quel famoso Giovacchino, che diede alle stampe l'eruditissimo Libro in foglio, con i Ritratti e le Vite di varj Pittori; educato nel taglio del bulino, incise in grande i ritratti di Ferdinando III. Imperadore, dei sette Elettori, di varj Principi Imperiali, e nel Libro del Zio varie effigie dei Pittori: intagliò ancora carte geografiche, e altre opere degne della sua mano. *Sandrart fol.* 363.

Giacomo Sarazin di Noyon in Piccardia, Pittore, e Scultore fece opere considerabili di Scultura. E' molto stimato un Crocifisso, che fece a S. Giacomo della Beccaria. Morì Rettore dell'Accademia in Parigi nel 1665. *Felibien par.* 4. *fol.* 143.

Giacomo Stella Bresciano, nel Pontificato di Gregorio XIII. entrò in Roma ammesso ai lavori della Libreria della Galleria Vaticana, della Scala Santa, e della Cappella Gregoriana, sì nei mosaici, come nei dipinti. Era spesso chiamato in ajuto degl' altri Pittori, per l'universalita, per la pratica, e per la facilità, con la quale eseguiva. Ritornato alla Patria, morì d'anni 85. Lasciò Lodovico il figlio, che in ritratti grandi, e piccoli si fece onore. *Baglioni fol.* 336. Il *Vasari par.* 3. *lib.* 2. *fol.* 245. fa menzione di un altro Giacomo Bresciano scolare del Sansovino.

Giacomo Tagliacarne nella sua Città di Genova fioriva l'anno 1500. nelle gioje, e nelle pietre iscavò ogni sorta di figure, e di ritratti con tanta maestria, e pazienza, che mosse l'erudita penna di *Cammillo Leonardo* a farne onorata menzione nel 3. *lib. delle Pietre*. L'incavo di figure in simili materie è un'opera difficile, e per così dire alla cieca, non potendosi vedere ciò che si fa, se non col mezzo della cera, che serve in certo modo di lume, ricorrendosi ogni momento a quella, per la correzione dell'operato.

Giacomo Torenfliet Pittor di ritratti nella Città di Leiden fioriva negli anni 1680. morì l'anno 1719.

Giacomo Van-Artrois nato in Brusselles fu eccellente pittore di paesi. Viveva al tempo di Ru-

Rubens, che a qualche quadro di lui ha fatto le figure. Fu singolare nel batter bene le foglie degli alberi con intelligenza di ottima prospettiva. Le opere di lui sono in grande stima presso gli amatori dell' arte. Vivea nel 1643.

Giacomo Vancopen Pittore Fiammingo, e scolare di Rubens, si portò a Roma, dove studiò il bello della pittura, e si applicò anche all' architettura; in modo che ritornato alla patria fu destinato a fare il disegno del Palazzo Pubblico di Amsterdam. Fece molti quadri sul gusto del suo Maestro, ma non lo eguagliò mai nella vaghezza, e fresco colorito. Viveva alla grande; donando le sue opere a chi gliele aveva ordinate. Morì circa l' anno 1660. *Baldinucci* sec. 5. a car. 480.

Giacomo Vighi da Medicina (Terra del Bolognese) fiorì nel 1567. e fu Pittore del Duca Emanuello Filiberto di Savoja, dal quale ebbe in dono il Castello di Casale Burgone: così asserisce *Valerio Rinieri nei suoi manoscritti riportati dal Masini fol.* 624.

Giacomo Urancquart Architetto del Serenissimo Arciduca Alberto d' Austria. visse in quel servizio stimato e onorato molto. *Aureo Gabinetto* a car. 479.

Giacomo Zucchi, o Zucca, Fiorentino allievo di Giorgio Vasari; nell' esequie del Buonarruoti dipinse in gran tela Papa

Giulio III. ebbe stretti colloquj con Michelagnolo sopra le fabbriche da stabilirsi in Vaticano. *Vasari par.* 3. *lib.* 2. *fol.* 207. *vedi Jacopo del Zucca.*

Altri Pittori col nome di Giacomo si trovano alla lettera I. *col nome di Jacopo.*

Gianetto Cordegliaghi fu uno dei migliori scolari di Giovanni Bellini; rarissime essendo le opere di lui, si crede vivesse poco. In Venezia in Casa Zen ai Gesuiti si trova un quadro di lui in tavola conservatissimo, e contrassegnato col suo nome, in cui v' è la Vergine e altri Santi, con veduta di paese, che certo si può prendere per fatto dal suo Maestro. Nella scuola della Carità evvi altresì fatto da lui il ritratto del Cardinal Bessarione. *Vasari* ne fa ricordanza a car 425. par. 2.

Gilles Bakenel di Anversa Pittor d' Istorie menzionato dal *Campi* a car. 6. par. 2.

Gilles Maria Oppenor primo Architetto di S. A. R. Monsignore il Duca di Orleans Reggengente della Francia, nacque a Parigi, e fu figlio di un Ebanista del Re, che l' allevò nel disegno; ma scoperte le naturali disposizioni del figlio per l' Architettura, gli fece imparare la Mattematica, e in seguito fu impiegato a travagliare d' ordine di M. Mansard Soprintendente alle fabbriche Regie,

gie, intorno le opere di cui impiegò circa un'anno; dopodichè tutto desideroso, e più ardente, che mai di perfezionarsi in arte sì bella, venne in Italia Pensionario prima creato dal Re, e soggiornò in Roma, e in Lombardia per lo spazio di otto anni, disegnandovi tutti i Monumenti antichi, e moderni, e condusse, diresse, ed ultimò più fabbriche, che fanno conoscere il felice, non che facile suo buon genio, e talento, come dai differenti disegni, che di sua invenzione, e d'idea fece eseguire in Parigi per S. A. R. Monsignore il Duca d'Orleans Reggente: così fece ancora per più Chiese, e case particolari. Gli stranieri pertanto lo riconobbero d'una superiorità mirabile nel suo sapere, e ricorsero a lui per averne i loro occorrenti disegni.

Gilles Mostart Pittor Fiammingo registrato nel catalogo dei Pittori Nazionali. *Aureo Gabinetto* a car. 79.

Gillingero Pittore in Berlino al servizio del Serenissimo Elettore di Brandemburgo; sul metodo d'Antonio Vandych tinse molte tele, e muri; ma con la penna superò i pennelli, avendo con diversità di caratteri riportato fama d'insigne Scrittore. *Sandrart fol.* 384.

Ginevra Cantofoli Pittrice Bolognese, perfezionata dalla Sirani, passò da piccoli quadretti a opere grandiose, come si vede nelle tavole d'Altare in S. Procolo, in S. Maria della Morte, in S. Giacomo, e in altri luoghi. *Malvasia par.* 4. *fol.* 487.

Giodoco Aman Tigurino dipinse sopra i vetri; e disegnò a penna meglio d'ogni altro Scrittore dei suoi tempi 1588. Compose varj Libri di figure della Bibbia, d'istorie Romane, di caccie, di pescagioni, di varietà d'abiti religiosi, di piante di Città, e di fatti rusticali, molti dei quali diede alle stampe in legno: morì in Norimberga. *Sandrart fol.* 243. Giodoco è lo stesso che Giuda.

Giodoco Maurer chiaro per la Geometria, illustre per la Pittura, celebre per la Geografia, acclamato per l'Oroscopia, e per l'Astronomia, e famoso per la Poesia, come si rileva dai Salmi Davidici in elegantissimo metro donati alle stampe. Per tante rare qualità, e singolari virtù, il Senato Tigurino l'inalzò all'ordine dei Senatori, poi alla Prefettura della sua Patria, dove di 50. anni morì nel 1580. *Sandrart fol.* 243.

Giorgino di S. Giovanni, nato in Arlem, studiò la pittura sotto Alberto Vaunater, e superò di gran lunga il maestro. Alberto Durero portavasi spesso a visitarlo, e diceva ch'era nato pittore. Poche opere di lui ritrovansi, morto essendo di anni 28. *Baldinucci* secolo 3. par. 2. fogl. 154.

Gior-

Giorgio Bachman dimorò quasi sempre in Vienna, dove morì l'anno 1651. Questo graziosissimo Pittore dipinse quadri d'Altare nelle Chiese più rinomate, e fece somigliantissimi ritratti. *Sandrart fol.* 318.

Giorgio Barbarelli nacque in Castelfranco (Terra del Trevigiano). Per certo grande, e decoroso suo aspetto si acquistò il nome di *Giorgione*: inclinato al disegno l'imparò da Gio. Bellini, e in poco tempo allontanandosi dalla delicata maniera del Maestro si diede con disegno sicuro, e con forte maniera, e colorito con poche tinte adattate ai soggetti, a dipignere con tale franchezza, che arrecò gelosia grande al suo Maestro, e a Tiziano. Accolta questa grave invenzione di tingere dai Dilettanti l'impegnarono a olio, e a fresco a lasciare vive memorie delle sue grandi idee, che sparse si veggono in pubblico, e in privato per Venezia, e per altri luoghi. Sebbene la morte lo rapì alla gloria in età di 34. anni, lasciò però tanti esemplari dell'opere sue, che gli artefici fioriti dopo di lui hanno potuto apprendere la felicità, e il vero modo di colorire, coi quali si sono avanzati di gran lunga nell'arte della pittura. *Ridolfi part.* 1. *fol.* 77. e l'Elog. 11. del Tom, IV, pag. 87.

Giorgio Bethle Scultore Alemanno: giunse da Roma a Genova l'anno 1622. in tempo, che viveva il Paggi, al quale fece ricorso per godere della sua direzione, e patrocinio, e restò in tutto consolato, accreditandolo presso i Principi, e Cavalieri, ai quali intagliò mirabilissimi Crocifissi, e figurette d'avorio: partì poi per Lombardia, ma incontratosi nel contagio del 1631. morì. *Soprani fol.* 321.

Giorgio Carmenton nato in Lione fu scolare di Francesco Stella, dipigneva assai bene le Storie, ma il suo principale talento era nel dipignere Volte, e Tele di Camere, e di Sale, e ciò particolarmente ove entrava architettura, e prospettiva dipinta. *Felibien par.* 4. *fol.* 119.

Giorgio Cristofano Eimert di Ratisbona Architetto, e Intagliatore in rame. Nel libro intitolato *Accademia Sandrart*, sono molti rami, e ritratti dei Pittori di sue mani: dipinse quadri, ritratti, uccelli; e commestibili al naturale: lavorò architetture, e archi trionfali con invenzione mirabile: fu perito negli annali di Svezia. *Sandrart fol.* 375. 379.

Giorgio Damino da Castelfranco Veneziano, fratello di Pietro bravo Pittore, esercitossi nei ritratti piccoli: morì poco dopo l'anno della pestilenza del 1641. restò dopo lui la sorella Damina valorosa Pittrice, e d'altre singolari vir-

tù adorna. *Ridolfi par. 2. fol.* 252.

Giorgio del Grano Mantovano fu scolare del Correggio. si vede in Parma nella Chiesa di S. Michele l' Altare maggiore da lui dipinto, parimente nella Chiesa di S. Pietro l' Altare, dove sono la Santissima Vergine, i Santi Gio. Batista, e Cristofano. Nella Galleria Ducale evvi un quadro di lui, il quale dicesi, che fu disegnato, e ritoccato dal Correggio. Questo è un Autore di buona classe, del quale niuno ha mai parlato.

Giorgio Durante Conte e Cavaliere Bresciano, invogliatosi della Pittura, col raro suo talento arrivò a dipingere animali sì domestici che selvatici con tanta verità, che furono e sono ricercatissimi dagli amatori. Vivendo egli la maggior parte dell' anno in un suo Palazzo posto nella Terra di Palazzuolo, ivi a un tale ameno e lodevole esercizio continuamente si applicò.

Giorgio Hoefnaghel Pittore d' Anversa ebbe gran talento in fare paesi, e perchè scorse varie parti d' Europa, sempre copiando alla campagna quanto vedeva di vago, di bello, e di curioso, diede campo alla Francia di fare una copiosa raccolta delle vedute di varie Città, e intagliate in rame, darle alle stampe, terminò la vita l' anno 1610. *Baldinucci par. 2.*

sec. 4. fol 275. Fu Geografo e fece le tavole geografiche ad Abramo Ortelio; va il suo ritratto alle stampe; e dipinse ancora fiori distinti.

Giorgione da Castelfranco pittore. Ved. l' Elog. 11. del Tom. IV. pag. 87.

Giorgio Pens Pittore, e Intagliatore di Norimberga, andò a Roma, e con Marcantonio Raimondi intagliò opere varie di Raffaello, e studiando da quelle ritornò in Patria bravo Pittore, e inventore: intagliò molti rami dal 1530. fino al 1560. marcati con G. P. *Sandrart fol.* 222.

Giorgio Perundt nato in Franconia l' anno 1603. Fu Scultore, Architetto civile, e militare, Metafisico, Chimico, Medico, Intagliatore in rame, Geografo, uomo finalmente accetto ai Principi, accolto da Monarchi in guerra, e in pace, finchè idropico morì nel 1663. *Sandrart fol.* 342.

Giorgio Petel Scultore Svezzese imparò da suo padre, andò poi a Roma, e acquistò molta perfezione con le regole del Rubens, onde le figure, che fece d' avorio, di legno, e di marmo, si vedono mosse con Rubeniana destrezza: morì circa il 1636. *Sandrart fol.* 340.

Giorgio Scuvanhart portò il disegno connaturale dai suoi antenati tutti pratici Pittori: apprese la scultura da Cristofano Arrigo, e il dipignere sopra ve-

vetri da Gaspero Lehmani; tanto crebbe col tempo la fama di lui, che fu caro ai Principi, e ai Monarchi, dai quali riportò grazie, doni, ed amplissimi privilegi. *Sandrart fol.* 344.

Giorgio Solerio Alessandrino Pittore ricordato dal *Lomazzo* nel suo Trattato della Pittura a car. 668.

Giorgio Vasari seniore figlio di Lazzaro Pittore Aretino, dilettossi d'antichità, lavorò di vasi, e di rilievo insieme con tutti i cinque suoi figliuoli: morì d'anni 68. nel 1484. e fu sepolto nella Pieve d'Arezzo. Giorgio Vasari juniore Pittore, Architetto, e Scrittore delle Vite dei Pittori, fu figlio d'Antonio, ebbe i primi principj del disegno da Guglielmo Marscilla, nominato il *Prete Gallo*, e in Firenze si perfezionò nelle Scuole d'Andrea del Sarto, e del Buonarruoti. Andò a Roma, ivi copiò quanto vide di più singolare in pittura, in architettura, e in scultura: tanto in là si spinse col sapere, che meritò servire i Pontefici Paolo III. Giulio III. Clemente VII. e Pio V. In Firenze Alessandro, e Cosimo Gran Duca; in Bologna, in Venezia, in Ravenna, in Rimini, in Arezzo, in Pisa, in Pistoja, in Perugia, in Napoli, e in altre Città, Principi, Cavalieri, e Monasterj. Furono sì copiose l'opere sue, che

sembra impossibile nel corso di 63. anni aver tanto operato in Architettura, in Pittura, e in Libri dati alle stampe. Dalla natura però riportò molti doni, e furono il disegno connaturale, la copiosità dell'invenzioni, la facilità, la dolcezza, la prestezza nel colorire. Fu pratico delle storie, e delle favole. Fu amico dei Poeti, e degli Scrittori, amato dai suoi Principi naturali, beneficato dagli Stranieri, desiderato dalle Spagne, finalmente l'anno 1574. morì in Firenze, e l'ossa sue furono portate nella Pieve d'Arezzo, per l'onorata sepoltura. *Vasari par.* 3. *lib.* 2. *fol.* 376. *Baglioni fol.* 11. *Sandrart fol.* 173. e l'Elog. 20. del Tom. VI. pag. 173. Il Cav. Giorgio Vasari di lui Nipote, Pittore, e Architetto descrisse in un libro stampato nel 1619. l'opere, che fece in Firenze nel Palazzo Ducale.

Giorgio Veneziano Pittore antico, che seguì la maniera e secco stile de' Vivarini usato in que' tempi. Viveva circa gli anni 1440.

Gios di Cleves, Pittore stimatissimo in figure e ritratti, ebbe gran credito mentre visse per la freschezza del suo dipingere. Il Re Francesco Primo di Francia lo destinò suo Pittore, e per lui fece molte opere specialmente ritratti. *Vasari* par. 3. a car. 853.

Giuseppe Angelio da Soriento,

scolare del Cav. Roncalli dalle Pomerancie, dipinse di prospettiva, e di figure, e ajutò molti Pittori in varj luoghi pubblici di Roma. *Baglioni fol.* 316.

Giuseppe Ainz, o Enzo Pittore di Berna col Spranger, con l' Hoefnaghel, con il Breuguel, con il Sadeler, e con altri salariato da Ridolfo II. Imperadore, fu mandato a Roma, e a Venezia per copiare le più insigni pitture, e statue, massimamente la Leda, tanto decantata del Correggio, e questa la riportò tanto mirabilmente, che acquistò oltre un annuo augmento, tutta la grazia di Cesare. Consumò in questa Corte molti anni dipingendo opere grandiose intagliate dal Sadeler, e dal Mayr. Era da tutti amato per l'amena, ed erudita conversazione; dispiacque all' Imperadore, alla Corte, e a chi l'aveva conosciuto, la morte di lui, che seguì in Praga, dove ebbe sepoltura in S. Giovanni. Da questo nacque un figlio per nome anch' esso Giuseppe, detto il giovine, il quale nelle bizzarrie, nei capricci, nelle fantasie di sogni, di chimere, di mostri, d'animali, e di trasformazioni in piccole figure non ebbe pari: con queste guadagnossi la grazia di molti Principi, e in ispecie d' Urbano VIII. che lo creò Cavaliere dello sprone d'oro. *Sandrart fol.* 277. *Boschini fol.* 62. 534.

Giuseppe Alabardi, detto Schioppi, dipinse molti quadri nella nuova Sala dei Conviti nel magnifico Palazzo della Serenissima Signorìa di Venezia, quali opere sono registrate dal *Boschini* nella sua Miniera della Pittura a car. 61.

Giuseppe Antolinez di Siviglia, studiò la Pittura sotto Francesco Ricci, e fu buon pittore di ritratti, ma per l'insopportabile sua alterigia odiato da tutti. Lo stesso orgoglio e presunzione avendo nei giuochi di scherma, molti sfidò a giuocar seco, dai quali in più assalti essendo restato battuto, tanta ira e cordoglio lo prese, che sopraffatto da maligna febbre in età giovanile morì l'anno 1676. *Palomino* a cart. 385. part. 2.

Giuseppe Antonio Caccioli figlio di Gio. Battista Pittore Bolognese, portò dalla natura l'inclinazione al disegno, nè potendolo imparare dal Padre, che lo lasciò d'anni tre, andò poi a cercarlo da Giuseppe Roli; assicurato nel disegno fece qualche cosa a olio, ma il suo talento fu di lavorare a fresco le figure, come ha fatto più volte in Firenze, in Bologna, in molti luoghi, e particolarmente col suo Maestro nella Chiesa di S. Paolo, avendo servito di quadratura, e d'architettura Pietro Farina Bolognese, scolare d' Antonio Roli, e in

in Germania per servizio del Sereniſſimo Principe di Baden, come ſi dirà in Giuſeppe Roli.

Giuſeppe Antonio Caſtelli, detto il *Caſtellino*, nacque in Monza (luogo riguardevole lontano dieci miglia da Milano) e fu allevato dal famoſo Mariano ſeniore nell' Architettura, e nella proſpettiva, nelle quali riuſcì molto dolce, e ameno nel colorire; e negli arabeſchi, fiori, frutti, e altro fu inarrivabile; nei lavori ſi ſervì di Giuſeppe ſuo Nipote, e di Giacomo Lecchini ſuo parente, i quali ſotto le direzioni di lui atteſero a perfezionarſi nell' arte.

Giuſeppe Arcimboldi ſtravagante Pittore Milaneſe, ſervì Maſſimiliano II. e Ridolfo II. Imperadori, con bizzarri penſieri pittorici, e furono le quattro Stagioni, ogni una dipinta coi ſuoi geroglifici, cioè la Primavera tutta di fiori, l' Eſtate tutta coperta di legumi, e di ſpighe, l' Autunno tutto di frutti, e l' Inverno in forma d' Albero. Con diverſi ſtrumenti da cucina figurò il Cuoco, con quelli della cantina il Canavajo, con diverſità d' uccelli il Cacciatore, ec. Nelle maſcherate poi, o fabbriche d' inſtrumenti diverſi, nei ponti, o teatri, ec. fu mirabiliſſimo. Fioriva nel 1590. *Lomazzo Idea del Tempio fol.* 154.

Giuſeppe Arighini Breſciano ſervì di Pittore, e d' Architetto al Sereniſſimo Principe di Brunſvich, e gli anni ſcorſi fu mandato da quel Principe d' Italia, in Francia, e in Germania per oſſervare minutamente la ſtruttura, e magnificenza dei Teatri. *Cozzando fol.* 130.

Giuſeppe Axareto Genoveſe ſcolare, e figlio dello ſpiritoſo Giovacchino, che morì l' anno 1649. Moſtrava il giovinetto ſtraordinaria diſpoſizione di ſeguire lo ſtile paterno, con regolato diſegno, e ameno colore, quando morte immatura lo rubò al Mondo. *Soprani fol.* 172.

Giuſeppe Badaracco, detto il *Sordo*, dalla durezza dell' udito, con profitto in Genova ſcorſe le Scuole di belle lettere, paſsò al diſegno ſotto il Padre Bernardo Strozzi, e al colorito ſotto Gio. Andrea Anſaldi; partì poi per Firenze, e tanto s' invaghì dei dipinti d' Andrea del Sarto, che giurò volerlo imitare, come in fatti ſeguì nella diligenza, nel componimento, e finimento tale, che ivi acquiſtò molto onore, e altrettanto di gloria nella ſua Patria, dove criſtianamente morì l' anno 1657. Laſciò Raffaello il figlio pratico nel diſegno. *Soprani fol.* 205.

Giuſeppe Benoni Architetto con ſuo diſegno ereſſe la Dogana di Mare in Venezia, fabbrica grandioſa e comoda per ogni ſorta di Mercanzie. Vivea negli anni 1682.

Giuſeppe Caſimpergh, Tedeſco Pittore, viſſe e morì in Venezia

zia circa l'anno 1570. Fece ivi quadri di battaglie rappresentate con ingegno e bravura. Nella Chiesa de' Padri Serviti fece la battaglia di Costantino contro Massenzio, nella Cappella a destra dell' Altare maggiore.

Giuseppe Camerata Pittor Veneziano apprese la Pittura da Gregorio Lazzarini, e divenuto valente aprì stanza da se, e su la maniera del suo Maestro in pubblico e in privato fece molte operazioni.

Giuseppe Carloni Scultore Lombardo fratello di Taddeo, dal quale imparò l'arte, e lavorarono insieme in Genova, per la Spagna, per l' Inghilterra, e per Mantova. Era deboluccio di stomaco, che però consigliatagli dai Medici la mutazione dell' aria, andò a Rovo (Patria dei suoi Antenati) e ivi lasciò la vita. Rimasero dopo lui Bernardo, e Tommaso suoi figli, il primo dei quali fu chiamato a Vienna per la Maestà dell' Imperadore, e lavorò molti marmi, ma presto morì; il secondo si fermò molto tempo a scolpire in Genova, poi fu condotto a Turino per servizio di quell' A. R. la quale vedendo morire un tanto virtuoso, ordinò, che fusse onorato il di lui deposito con statua, ed epitaffio. *Soprani fol.* 297.

Gio. Carlone Pittor Genovese. Ved. l'Elog. 22. del Tom. IX. p. 135.

Giuseppe Carpi nacque in Bologna con un genio particolare all' Architettura, e alla prospettiva: ottenute le regole di quelle da Ercole Graziani divenne Pittore da Camere, e da Teatri, e furono suoi lavori in Pesaro, in Venezia, in Bologna, e in altri luoghi. Egl' ebbe grande spirito, aggiustato disegno, pastosità, e buon fondo nel colorire, per le quali prerogative non fu scarso d' impieghi.

Giuseppe Cesari d' Arpino: d' anni 13. si partì dalla patria, ed entrò in Vaticano a servire i Pittori di Papa Gregorio XIII. dipinse un giorno di nascosto certi Satiretti, i quali osservati con istupore dal Pontefice, furono cagione, che lo provvedesse di dieci scudi il mese, acciocchè ajutasse la sua povertà, e s' incoraggisse nello studio della Pittura, la quale in un' anno imparò sotto la condotta di quei valenti Maestri, coi quali entrò a parte col pagamento d' un scudo d' oro al giorno: crebbe tanto la fama di *Giosеppino d' Arpino*, che le Chiese, i Palazzi, e le Corti principali di Roma, di Napoli, e di Francia sospirarono la dolcezza dell' opere sue: fu onorato dell' ordine di S. Michele da Lodovico XIII. di Francia. e da Clemente VIII. dichiarato Cav. dell' Abito di Cristo: carico di gloria, e di ricchezze ottogenario morì l' an-

anno 1640. sepolto in Ara Coeli. *Baglioni fol.* 367. e l' Elog. 17. del Tom. VIII. pag. 107.

Gio. Cimabovi Pittor Fiorentino, detto volgarmente Cimabue fu il primo restauratore della Pittura. Ved. l' Elog. 2. del Tom. I. pag. 5.

Giuseppe Chiari Pittore Romano allievo del Cav. Maratti, al quale fece sempre onore, col dipignere opere private, e pubbliche, come si può vedere nella Volta della Cappella dei Montioni, nella Chiesa di Monte Santo; nella Cappella parimente dei Marcaccioni, nella Chiesa di S. Maria del Suffragio dipinse i due quadri laterali, in uno la Natività di Maria Vergine, nell' altro l' adorazione dei Magi. D' ordine di Nostro Signore colorì il Profeta Abdìa nella Basilica di S. Gio. Laterano.

Giuseppe Coipy, Pittore a tempera e a olio, fu stimato assai in cose piccole, e a pestello. Visse in Londra amato da tutta la Nobiltà.

Giuseppe Coppi, nel Tempio di S. Salvatore in Bologna dipinse il miracolo del Crocifisso della Città di Barcetti in Soria, in concorrenza di altri famosi Pittori. *Passeggier Disingannato* a car. 280.

Giuseppe Crespi, o Cresti, detto lo *Spagnuolo*, nacque in Bologna l' anno 1660. inclinato al disegno andò a impararlo da Angelo Michele Toni; nel tem-

po poi che il Canuti dipigneva la Libreria di S Michele in Bosco, si ritrovava il Crespi con altri giovani a disegnare le belle opere dei Caracci dipinte in quel Chiostro, e il Canuti vedendo di questo giovinetto la disinvoltura, la grazia, e la buona disposizione nel disegnare, lo bramò suo scolare; e coltivandolo cogl' insegnamenti lo lasciò alla sua morte in tal grado, che potè servire col suo grazioso disegno, e forte colorito l' Italia, la Germania, e dare alle stampe varj capricci. Quindi è, che divenuto uno dei migliori Pittori di Bologna, ognuno cercò di avere qualche di lui dipinto, in cui sempre si trovò quel tutto, che si ricerca in un celebre Pittore. Ved. l' Elog. 10. del Tom. XII. pag. 137.

Giuseppe Cristona nato in Pavia l' anno 1664. ebbe per Maestro Bernardino Ciceri, studiò in Roma, e ritornato in Patria si esercitò in varj luoghi; fu di buon gusto in piccolo: dove poi introdusse il paese, molto dilettò per una certa frasca ben mossa, e leggiermente battuta dal vento.

Giuseppe Curti, Pittor Veronese, fioriva negli anni 1591. come si ricava dalla Tavola dell' Altare di S. Pietro nella Chiesa di S. Eufemia. Il *Pozzo* c car. 144.

Giuseppe Danedi, e Gio. Stefano fratelli, detti i *Montalti*, nacque

que in Treviglio (Stato Milanese) inclinati alla pittura, il primo l'imparò da Guido Reni in Bologna, il secondo dal Cav. Morazzoni in Milano. Fatti Maestri ebbero l'occasione di mostrare il loro spirito in pubblico, e in privato, cioè in Milano, in Turino, e in altri luoghi, con quantità d'operazioni, per la lunga, e felice vita, che condussero. Giuseppe visse sino alli 70. anni, e Gio. Stefano agli 81. del 1689. ambedue furono sepolti nella Parrocchiale di S. Pietro di Milano. M. S.

Giuseppe d'Arfè (Nipote del famoso Giovanni d'Arfè, che scrisse quel raro libro in lingua Spagnuola de Commensuracion para la Esculptura, is Architettura, stampato in Siviglia nel 1585. in fol. figur.) dopo aver studiato il disegno sotto il Padre si portò a Roma, e riuscì uno de' migliori Scultori del suo tempo. Ritornato a Siviglia fece con suoi modelli varie statue di argento per quelle Chiese, come pure i quattro Evangelisti di marmo di altezza di 20. piedi l'uno. Di anni 65. lasciò la vita nell'anno 1666. *Palomino* tom. 2. a car. 359.

Giuseppe d'Avelar, Pittor Portughese, lavorò di figure a olio, e da tutto il Regno gli venivano le commissioni. Nella libreria della Patriarchale fece con sua lode molte pitture. Visse comodamente, avendo con la sua virtù avanzato tanto contante, che arrivò a comprare e fabbricare tante case in detta Città, che una intera strada era sua, e preso aveva il nome di Avelar. Vivea negli anni 1640.

Giuseppe de Ciezar, Pittor di Granata, si applicò a dipingere fiori, frutti, e qualche paese, con che nella sua patria si distinse. Desiderando avanzarsi si portò a Madrid, dove operando fu creato Pittor regio del Re Carlo II. ma la morte presto lo rapì in età di anni 40. nel 1696. Essendo da S. M. stato sperimentato non meno virtuoso, che dabbene e onorato uomo, a un suo fratello minore di età continuò lo stesso stipendio sinchè visse.

Giuseppe de Ledesma, nato in Castiglia la Vecchia, fu pittore di buon grido, e in alcune Chiese di Madrid si vedono pitture di lui che onore gli fanno. Morì in età giovanile nel 1670. *Palomino* tom. 2. a car. 374.

Giuseppe Flepp ritrattista, prospettivista, figurista, agrimensore, pittore di fiori, e di frutti, apportò gran dolore alla sua Patria di Berna, quando l'anno 1641. morì. *Sandrart fol.* 245.

Giuseppe Franchi dai Monti, detto *dalle Lodole*, per essere stato famoso cacciatore di quelle con varie invenzioni: fu uno

di

di quei buoni Pittori, che dipinse in Vaticano con lo Scalvati, col Salimbeni, col Lilio, con Gio. Batista da Novata, col Cav. Guidotti, collo Stella, col Nogari, con Arrigo Fiammingo, e con altri. *Abate Titi fol.* 415.

Giuseppe Galli Bibiena, figlio del famoso Ferdinando, nacque in Parma, e inclinato alla professione del Padre, da lui ebbe i precetti dell' Architettura e prospettiva, e divenne Maestro a segno che occupò il posto del Padre al servizio dell' Augusto Carlo VI. e lo sostenne con tal decoro e suo onore, che meritò di essere dichiarato Architetto primario, e Pittore soprintendente ai Regj Teatri. Venuto a Venezia nell' anno 1742. dipinse le Scene del gran Teatro di S. Gio. Crisostomo. Visse in Vienna, e notizie di lui si hanno nella seconda parte dell' *Accad. Clement.* a car. 237.

Giuseppe Gambarini nacque in Bologna l' anno 1679. e fu scolare di Lorenzo Pasinelli: vide poi Roma, si trattenne in Venezia, e ritornò alla Patria ben munito di quelle belle, e forti maniere, che lo resero pratico Pittore a fresco, e a olio come si può vedere nella Chiesa di S. Petronio in Roma, nel Palazzo Tassoni in Ferrara, in Casa Belloni in Bologna, e in altri luoghi. Egli cercò con sommo studio di ben colorire

l' opere sue, di dargli quella forza, che loro è necessaria per farle comparire d' un gradimento universale.

Giuseppe Gibertoni ebbe in Lucca i suoi natali, e studiò con buon successo la Pittura da Antonio Franchi: colorì con buon gusto figure; ma con maggior genio fece i paesi e simili altre cose con begl' ornati. Per cambiar sorte in età avanzata, e storpiato partì di Lucca, e andò a Pisa, ma non ottenne l' intento, mentre nell' anno 1769. in età di anni 75. morì in Pisa allo Spedale.

Giuseppe Giovenone Cittadino di Vercelli essendo stato dalla natura arricchito di un raro talento attese alla pittura, nella quale fece mirabile riescita. Imperciocchè le sue opere sono stimate al pari di quelle di Gaudenzo e del Lanino. Visse questi nel tempo medesimo di Bernardino Lanino, e di detto Gaudenzo, e fu cognato del detto Lanino. Riescì eccellente in ogni genere di quadri, e particolarmente in ritratti. In Vercelli si vedono molte delle sue opere. Che poi questo sia stato pittore eccellente l' attesta Lorenzo Davidico nel suo Trattato *de verae veneris Cellae laudibus*, fol. 15. e seg.

Giuseppe Ghezzi nacque nella Terra della Comunanza d' Ascoli l' anno 1634. e con i principj di Sebastiano suo Padre, che fu scolare del Guercino, inclinò

nò alla pittura: morto il genitore, andò a Fermo per istudiare Legge, e Filosofia; nel progresso di quegli studj non abbandonò quelli della pittura, ma fattosi amico Lorenzino primario Pittore di quella Città, s'avanzò con riguardevole profitto nell'arte. Compiuti gli studj, andò a Roma, dove lasciò la legge, e abbracciò con rigorosa attenzione la pittura, e perchè dalla lettura dei buoni libri apprese quanto sia necessaria la teorica al Pittore, per questa strada condusse Pierlone il figlio spiritoso Pittore, del quale si parlerà a suo luogo. Giuseppe poi oltre le opere dipinte in diciassette Chiese di Roma a concorrenza del Baldi, del Saiter, del Passari, del Parodi, e di altri valenti Pittori, dipinse nella Chiesa Nuova i due quadroni, uno della Creazione d'Adamo, ed Eva, l'altro della Risurrezione dei morti, e con distinzione da tutti gli altri, gli furono commessi ancora i due Ovati nella Nave di detta Chiesa, in uno la Maddalena, nell'altro la Rebecca, e il quadro dell'Altare dedicato all'Assunzione di Maria Vergine. L'anno 1674. fu scritto tra gli Accademici del disegno di S. Luca, e dichiarato Segretario, e per l'Accademia molto si affaticò con la penna, o colle relazioni stampate, o col ritrovamento dell'unica, e singolare Impresa di quella, o con i motti sentenziosi sparsi per la medesima, o con altro, come si dirà nel principio della Tavola II. di questo Libro: Fu parimente dichiarato Arcade nell' Accademia Romana, *Pascoli 2. tom. a car. 119. ne fa la vita.*

Giuseppe Laudati nato in Perugia l'anno 1672. Imparò i principj del disegno da Pietro Montanini, poi in Roma per sette anni ebbe una parziale, e amorevole direzione da Carlo Maratti: l'Anno Santo scorso del 1750. ritornato in Patria, dette saggio del suo nobile talento con vago e accordato colorito, ben fondato disegno, e ottima intelligenza nei componimenti; sicchè per mezzo suo fu fatta vedere rifiorire la pittura in Perugia, che quasi estinta piangevasi. M. S.

Giuseppe Leonardo, nato in Madrid, fu scolare di Pietro de las Quevas, e uno dei migliori Pittori del suo tempo nelle Spagne; sicchè mediante il suo merito fu dichiarato Pittor del Re, e stimato e distinto per la sua freschezza di colorire e soavità di tingere; ma mentre per il Palazzo di Buonritiro faceva un quadro, in cui volea rappresentare una gran Piazza con quantità di figure, per poter esprimere l'ondeggiamento, le varie attitudini, mosse, e accidenti di quella gente, si riscaldò tanto la fantasia che pazzo divenne in età di anni 40. con dispiacere di tutta la Corte,

che

che grandemente l'amava. Morì nell'anno 1656. *Palomino* t. 2. a car. 309.

Giuseppe Magnavacca nacque in Bologna l'anno 1639. fu Pittore, Antiquario di gioje, di medaglie, e di cammei; dilettante di pittura, di libri singolari, e d'altre cose; ritrovandosi da giovinetto regalato in Lodi di certe medaglie antiche, e sentendo in Roma un perito altamente favellare di quelle, tanto s'accese per diletto di studiare sopra quei ritratti, e rovesci, che riuscì uno dei principali Intendenti d'Europa. Andò per tre anni in Pollonia, e sì franco riportò quel linguaggio, che da Bologna a Roma servì d'Interprete a gran Dama Pollacca. Ritornato, ricevette il lume del disegno, e del colorito del Guercino. Instancabile poi nella lettura dei rari libri, compì preziosa Libreria; infaticabile nel cercare pitture, e disegni, ne fece copiosa raccolta; insaziabile d'antichità, di medaglie, e di cammei, ne possedette ricco Museo, uel quale fu libero ingresso a Principi, ai Cavalieri, e ai dilettanti.

Giuseppe Marchesi, detto Sansone, Pittor Bolognese, nella Chiesa de' Padri di Galiera dipinse a fresco tutta la Cappella maggiore con la Natività di Maria Vergine.

Giuseppe Maria Bartolini nacque nella Città d'Imola l'anno 1657.

studiò il disegno, e la pittura in Bologna nella scuola di Lorenzo Pasinelli, poi in Forlì in quella del Cavaliere Carlo Cignani, nella quale tanto si approfittò, che compì a olio, e a fresco molte opere private, e pubbliche per le Chiese della sua Patria, e per molte altre della Romagna, encomiate da varie penne erudite, e alcune sono intagliate alle stampe.

Giuseppe Maria Metelli nacque in Bologna l'anno 1634. da Agostino celebre in quadratura, e in architettura, e che gli fu Maestro, di genio nobile, Sonatore universale, Cacciatore, Intagliatore in rame, e Pittore, praticò le scuole dell'Albano, del Guercino, del Torri, e del Pesarese. Fece vedere qualche opera dipinta al pubblico; ma la più parte del tempo lo spese nell'intagliare, o l'opere di famosi Maestri, o le sue capricciose invenzioni, che sono in tale, e tanta copia, che formano un Libro voluminoso, come si vede dal catalogo di quelle, dato alle stampe con i prezzi loro. Ultimamente inventò certe pitture amovibili, che a forza d'un facile ordigno muovono le mani, gli occhi, i piedi, ec. e si esercitano o in lavori, o in giuochi, o in bizzarre operazioni: morì a dì 29. Gennajo 1718. e fu sepolto nella Chiesa dei Padri Serviti.

Giuseppe Mariani Milanese figlio

e scolare di Domenico, dal quale imparò i principj della prospettiva, e dell' architettura: desioso di girare il Mondo venne a Bologna; dove si trattenne per molto tempo, e praticò coi primi Maestri di quadratura; andò poi a Genova, a Roma, a Napoli, e a Vienna, dove acquistarono gran lode i suoi belli dipinti.

Giuseppe Martinez, Cittadino di Saragozza, studiò in Roma la pittura, e fattosi perito, ritornato in patria fu dichiarato pittore del Re Filippo IV. e fece molte opere in privato e in pubblico. Di anni 72. morì in patria nel 1680. *Palomino* par. 2. a car. 405.

Giuseppe Marulli, Pittor Napoletano, dipinse nella Chiesa de' Padri dell' Oratorio di sua Città, nella Cappella di Sant' Anna la Tavola di Altare, come pure il Martirio di S. Pantaleone. *Celano* par. 2. a cart. 95.

Giuseppe Mastroleo Napoletano frequentò la scuola di Paolo de Matteis, e fu uno dei più abili che uscissero da detta scuola. Dipinse molto e con applauso, su la maniera del suo Maestro. Morì giovane in età di anni 50.

Giuseppe Mazza da Cammillo Plastico, e Statuario nacque in Bologna l'anno 1652. studiate l' opere dei Caracci nel Palazzo dei Signori Fava, e nella scuola del Pasinelli il dipinto, si diede alla plastica, e alla Scul-

tura con tale, e tanta grazia, che è indicibile descrivere l' amore, la morbidezza, le belle cere, e l' erudite invenzioni, con le quali terminò i suoi bassi, e alti rilievi in terra, in marmo, e in bronzo.

Giuseppe Mazzoli Scultore Sanese, scritto nel catalogo dell' Accademia Romana l'anno 1679. Nel Deposito di Papa Clemente X. scolpì la statua della Fortezza; Lazzaro Morelli fece quella della Fedeltà; Ercole Ferrara il Pontefice; Filippo Carcani le due Fame; l' urna Leonardo Reti, e fece il basso rilievo di quella; l' architettura poi fu di Mattia Rossi. *Titi fol.* 11. Giuseppe Mazzoli Ferrarese dipinse in varj luoghi della sua Città; fu sepolto in S. Andrea; fiorì nel 1586. e ne parla il *Superbi fol.* 125. che lo chiama il *Bastaruolo*. *Pascoli* ne fa la vita 2. par. a car. 477.

Giuseppe Mazzoni nacque in Bologna l' anno 1678. fu scolare del Pasinelli, poi di Gio. Giuseppe del Sole; con un certo colorito gradevole si fece luogo per entrare in diverse Chiese, e Palazzi a fresco, e a olio, e li riuscì con felicità in Romagna, in Turino, e in Bologna, dove le opere sue hanno buon posto con quelle d' altri Pittori di sua età.

Giuseppe Meda scolare di Bernardino Campi: dipinse cose varie a fresco, e a olio pubbliche

che, e private: fioriva nel 1565. *Vedi Carlo Meda*. *Lamo fol.* 56.

Giuseppe Montano nato in Pesaro l'anno 1641. Dalla natura inclinato alla pittura, cercò il disegno dalle più belle opere dei suoi contorni, cioè da Bologna, da Parma, e da Roma; onde da se si può dire, che Pittore sia comparso: fra le rare doti di questo Virtuoso fu ammirabile quella d'acquistare i quadri perduti con tale artifizio, e maestria, che parea facesse risorgere i Pittori, che li dipinsero a rinnovarli, che però con Pontificio diploma restò salariato in vita, per assistere all'opere del Vaticano, e tenerle lontane dall'ingiurie del tempo, e conservarle. Si dilettò di poesia, e in quella attese all'eroico. Il suo nome è celebrato nelle stampe del *Cav. Fontana*, dal *Padre Pozzi*, e dal *Bonanni* nella sua Storia Vaticana a *fol.* 117.

Giuseppe Moretto nacque in Bologna l'anno 1657. sino all'età di 30. anni professò l'arte dello Stampatore; ma invaghito del disegno, e dell'intaglio, particolarmente in legno, da se giunse a tal perfezione, e tal finitezza, che i di lui intagli sembrarono più tosto fatti col bulino, o con l'acqua forte sopra rame, che in legno.

Giuseppe Nasini Pittore Sanese, e allievo di Ciro Ferri, fu creato Cavaliere dall'Imperadore Leopoldo, con amplo Diplo-

ma, nel quale Sua Maestà donò a lui, e alli suoi figliuoli 400. anni di nobiltà, e il potere concorrere alli Benefizj, e Dignità Ecclesiastiche nella Germania. Si portò a Roma, dove l'opere sue furono sempre gradite da tutti. Dal Sommo Pontefice fu eletto per uno di quei Professori, che hanno dipinto li dodici Profeti nella Basilica di S. Gio. Laterano ed egli colorì il Profeta Amos.

Giuseppe Morero Pittore di Burgos. Fece molte pitture su lo stile Fiammingo, quali si ammirano nelle case private di Madrid, distinte per la sua maniera. *Palomino* a car. 382.

Giuseppe Monpair in grandi e piccole tele dipinse al naturale bellissimi paesi, e toccò i colori con estrema bravura e spedita maniera: operò molto per gli amatori dell'arte, e stimate assaissimo furono le opere di lui; in molti suoi quadri fece anche le figure, in altri le fece il Breughel. Non si sa il tempo preciso di sua morte, ma si crede vivesse circa gli anni 1645. Nell'*Abregè* t. 2. a c. 153.

Giuseppe Nogari, celebre Pittor Veneziano, fu alla scuola di Antonio Balestra, in cui, finchè vi stette, non diede mai contrassegni di quella egregia maniera, tenera, pastosa, vaga e naturale, che da se si formò dipoi. Ma arrivato in quel tempo a Venezia il Signor Ottavio Casnedi intendentissimo

dell'

dell' arte, e avendo osservato nel Nogari un certo spirito e grazia nel far le mezze figure, gli diede commissione di farne parecchie, intorno a cadauna delle quali avendogli detto il suo giudizio, e datogli utili avvertimenti, di questi tanto egli si approfittò, che in poco tempo colla sua nuova singolare maniera a un distinto grado di riputazione salì. Chiamato per ciò alla Corte di Torino, ivi per il Re, e per i Grandi di quello Stato operò con somma sodisfazione di ognuno. Ritornato che fu a Venezia, dal Signor Marchese d'Ormea gli furono ordinati quattro grandi quadri istoriati, per i quali, oltre una generosa mercede, ebbe l'onore di ricevere dal detto Signore lettere cortesissime piene di ringraziamenti e di lodi. Per il Signor Giuseppe Smith Console della Gran-Brettagna fece varie mezze figure di ottimo gusto, espresse al naturale, e graziosamente colorite. S'impiegò anche per ubbidire ai comandi di Sua Maestà il Re di Pollonia nella fattura di altre opere, che da valente intagliatore a bulino sono state stampate.

Giuseppe Nuvolone, dal nome di Panfilo suo Padre, nominato il *Panfilo*. Nacque in Milano l'anno 1619. Di 4. anni portato da istinto naturale, disegnò col carbone sopra d'un muro una figura, che fu il

preludio di dovere riuscire valente Pittore, come in fatti seguì. Disegnando dunque dall' opere migliori della Città, e quasi dissi di nascosto del Genitore, giunse d'anni 16. a lasciare uscire dal suo pennello opere tali, che furono stimate del fratello maggiore Gio. Francesco. Fatta poi una maniera naturale sua propria, e particolare, è indicibile il dire quante volte comparve nelle pubbliche Chiese, nei Palazzi, e nelle Gallerie con pennello erudito, risoluto, e ben tinto, sino all'età d'anni 84. in cui con franchezza, con intendimento, e con grazia, operò come se fusse stato in verde età. Della nobiltà dei suoi Antenati ne parlano le storie di Cremona, e Mantova in una lapida sepolcrale di Carlo Nuvolone, sepolto in S. Andrea l'anno 1559. M. S.

Giuseppe Orsoni nato in Bologna l'anno 1692. Studiò sotto Domenico Viani il disegno, e le figure: ma per un genio singolare all'architettura teatrale diedesi a osservare quelle dei primi Maestri, poi diretto da Pompeo Aldrovandi applicò totalmente a quella, onde nei Teatri di Genova, di Bologna replicatamente, e di Lucca mostrò il suo vivace, e spiritoso talento.

Giuseppe Palmieri, Pittor Genovese, per la sua grande abilità nel maneggio dei pennelli meri-

ritò di essere annoverato tra i più eccellenti pittori non solo del suo paese, ma dell'Europa. Fu assai franco nell'operare, facile nelle invenzioni, e felice nell'accordo e armonia delle tinte. Morì circa gli anni 1736. in Genova sua patria, e lasciò afflitta una numerosa famiglia.

Giuseppe Passari nacque in Roma l'anno 1654. Geniale del disegno, ebbe per Maestro Carlo Maratti, e tale fu il profitto, che colorì diligenti, e ameni quadri in diversi Tempj. A concorrenza del Ghezzi, del Saiter, del Baldi, e del Parodi, colorì il Mosè sopra il Pulpito della Chiesa Nuova, in cui mostrò il suo valore, e in altri luoghi. Morì in Roma a dì 7. Novembre 1715. dopo aver dipinto nella Basilica Vaticana un quadro.

Giuseppe Peroni Scultore Romano, morì di anni 35. per poca condotta nel 1663. Ved. il Passeri pag. 337.

Giuseppe Piamontini Scultore nacque in Firenze l'anno 1664. fu scolare di Gio. Battista Foggini: da S. A. R. fu mandato a Roma per istudiare l'antico sotto la direzione di Ercole Ferrata, e in breve tempo fu notabile il profitto di lui; dopo chiamato alla Patria dal Gran Duca gli furono assegnate stanze, e provvisione. Datosi dunque ai lavori in marmo, fece statue diverse, gruppi di figu-

re, e bassi rilievi per le principali Chiese, e Palazzi. Per oltramontani Personaggi poi travagliò in bronzo, per formare gruppi di figure, e bassi rilievi, che furono sommamente graditi. Egl'ebbe una singolare intelligenza nel far conoscere il più difficile dell'arte ridotto a perfezione, con sicuro disegno, e con pastosa tenerezza: per questa strada condusse Gio. Batista suo figlio maggiore, e Antonio Montauti suo scolare, i quali non riuscirono inferiori al Maestro.

Giuseppe Pinacci nacque in Siena l'anno 1642. Applicato da Parenti alle buone lettere, fu scoperto d'inclinazione più forte al disegno, e lo posero sotto Livio Mehus. Capitato poi in quella Città Giacomo Cortesi, detto il Borgognone dalle Battaglie, si sentì guidare dal genio allo studio di quelle: passò poi a Roma, dove fu provveduto d'onorevoli impieghi: addestrata la mano a fare ritratti, dipinse tanto al naturale quello del Marchese del Carpio, che meritò di servire per le stampe. Dichiarato Vice-Re di Napoli il Marchese suddetto, seco lo volle in qualità di Gentiluomo, e per servizio delle Altezze Serenissime di Toscana ivi lo mandò, e dipinse alcune battaglie, e ritratti, ritornò a Napoli fino alla morte del Vice-Re. Fece ritorno a Firenze. dove godè la protezione

del

del Sereniſſimo Gran Principe, lavorò opere diverſe. Tra le altre doti del Pinacci quella fu rimarcabile, di avere una perfettiſſima intelligenza nel conoſcere gli Autori delle pitture, e nel reſtaurare i quadri perduti, e guaſti, con diverſità di ſegreti per fare vernici, e colori, e altre coſe neceſſarie ai Pittori. Eleonora prima moglie di lui, dipinſe fiori, frutti, cucine con i ſuoi utenſili, e altre galanterie a buona perfezione condotte.

Giuſeppe Porta detto del *Salviati* o *Veneziano* o *Grafagnino*, perchè ſcolare del Salviati, e ammogliato in Venezia. Nacque in Caſtel nuovo della Grafagnana l'anno 1535. Fu col ſuo Maeſtro a Roma, poi a Venezia, dove ſtabilì la ſtanza; pratico nel dipingere a olio, ma più a freſco, aggiugnendo la Veneziana alla Romana maniera, non gli mancò da travagliare nei Palazzi, nelle Chieſe. Giunſe la fama del ſuo valore a Roma, e lo volle Papa Pio IV. per dipignere nella Sala Regia Federico I. Imperadore, che bacia il piede a Papa Aleſſandro III. opera, che gli fu rimeritata con mille ſcudi d'oro. Ritornò a Venezia, dipinſe, ſcriſſe, e diſegnò varie mattematiche figure, le quali penſava dare alle ſtampe, ma ſopravenuto dalla morte, gettò gli ſcritti nel fuoco, e d'anni 50. morì. *Ridolfi par.* 1. *fol.* 221.

e l'Elog. 5. del Tom. VII. pag. 33.

Giuſeppe Puglia Romano, detto del *Baſtaro*, atteſe alla pittura, e nel buon freſco fece gran riuſcita; nei Chioſtri della Minerva, nella Baſilica di S. Maria Maggiore, in S. Girolamo dei Schiavoni, e in altri luoghi ſi conoſce lo ſpirito di queſto giovine, il quale fu portato via dalla morte nel fiore della ſua virtù. *Baglioni fol.* 351.

Giuſeppe Ribera, detto lo *Spagnoletto*, perchè nativo di Valenza, ſtudiò ſopra l'opere del Correggio in Parma, e in fatti chi vede il quadro dipinto nella Chieſa di S. Maria Bianca di Napoli, lo ſtimerà del Correggio, e non dello Spagnoletto. Per abbattere poi l'opere del Domenichino in quella Città, infierì la maniera con i colori del Caravaggio, e tanto ſi ſtabilì negli orrori, che ſi fece connaturale il dipingere dilaniati i Bartolommei, arroſtiti i Lorenzi, gli Stefani lapidati, gl'Iſidori ſu le ruote, i Tizj ſbranati, i Tantali tormentati, e ſimili tragiche operazioni, con le quali diede ſommamente nell'umore di Napoli. Quando, e dove terminaſſe i ſuoi giorni, non ne parlano il *Baldinucci*, nè il *Sandrart a fol.* 182. Raccontaſi di coſtui, che mentre ſopra una pubblica ſtrada diſegnava i chiaroſcuri di Polidoro da Caravaggio, paſsò a caſo un Cardinale, che avendolo oſſerva-

vato attento alla sua occupazione, fatto fermar la carrozza, lo chiamò a se, e veggendolo, benchè di talento provvisto, lacero e mal ridotto dalla povertà, alla sua casa condurre lo fece, e vitto e vestito gli esibì. Ma avendo pensato il Ribera che ciò gli poteva nuocere, ricusò l' offerta, di che addiratosi il Porporato, lo licenziò con dirgli, ch' era un ingrato Spagnuolo. Dopo di che con maggior fervore si pose a imitare ora il Correggio, ora Annibale, ma sopra tutti il Caravaggio. Passato a Napoli, per farsi strada si accomodò con un pittore ricco, a cui piacque tanto la sua maniera di operare, che una sua unica figlia in moglie gli diede, e dichiarollo suo erede. Essendo in quel tempo in Napoli il Domenichino per dipinger la Cappella del Tesoro, la metà fu assegnata al Ribera, che vi dipinse il miracolo di S. Gennaro, ch' esce dal fuoco; nella qual' opera mirabilmente riuscì. Ma quanto fu commendata la sua felicità e virtù del dipingere, altrettanto fu biasimato il suo altiero e superbo contegno, con cui disprezzava il Domenichino, pubblicamente dicendo di lui, che non sapeva dipingere; il che pure soleva dire di altri pittori di grido. Di anni 67. morì, lasciando una figlia, erede del ricco suo patrimonio, maritata con persona nobile. Fu sepolto in Napoli con onore nel 1656. ved. l' Elog. 20. del Tom. IX. pag. 123.

Giuseppe Roli nacque in Bologna l' anno 1654. e fu ammaestrato da Gio. Batista Caccioli, e dal Canuti fu erudito nella pittura insieme con Antonio il fratello nella quadratura; basta vedere la Volta della Chiesa di S. Paolo di Bologna, chi vuole conoscere la pratica di questi due Valentuomini, che ancora in altre Città si fecero conoscere, particolarmente Giuseppe in Germania, dove servì il Principe di Baden, a cui dipinse il gran Salone, e diresse Giuseppe Antonio Caccioli suo allievo, e figurista, Pietro Francesco Farina allievo d' Antonio Roli quadratorista per le pitture, e architetture fatte nelle stanze, e gabinetti del Palazzo, le quali furono molto gradite da quel Serenissimo.

Giuseppe Romani, Pittor Italiano e scolare di Michel Colonna, si applicò a dipignere di quadratura, e architettura, benchè abilità mostrasse nel far le figure. Andò in Ispagna col suo Maestro, e fermatosi al servizio dell' Almirante di Castiglia, ivi a fresco e a secco dipinse molti soffitti e palazzi con bizzarra e tenera maniera. Dipinse pure in Madrid nella Chiesa della Nazione Italiana il soffitto con tale intelligenza di prospettiva, che s' inganna chiunque

que l'osserva. Morì egli d'anni 64. in Madrid nell'anno 1680. *Palomino* a car. 404. da cui si dice, che fosse Bolognese.

Giuseppe Sardi Architetto eresse con disegno e assistenza la Chiesa di S. Maria Zobenigo in Venezia circa l'anno 1670.

Giuseppe Scolari Vicentino praticò la Scuola dei Maganza, e riuscì buon Pittore, che servì al privato, e al pubblico: il suo fare era più tosto a fresco, e a chiaroscuro, con certe tinte gialle, che a quei tempi del 1580. piacevano, e perchè era franco nel disegno, Andrea Andriani Intagliatore in legno, Mantovano, intagliò un Cristo portato alla sepoltura, disegnato dal medesimo. M. S. Il *Pozzo* ne fa memoria a car. 134.

Giuseppe Svitter, ovvero Svizzero di Berna, scolare di Hans Aken, andò a Roma, col suo Maestro, dove si fece diligente coloritore: si portò a Venezia, e nel disegnare le belle cose dell'una, e dell'altra Città ebbe pochi pari. I disegni di costui vennero in tanta stima appresso l'Imperadore, che volle tenerlo a sue spese gran tempo in Roma, acciocchè disegnasse per lui tutte le cose antiche di quella Città. Fioriva circa il 1590. *Baldinucci par.* 3. *sec.* 4. *fol.* 124.

Giuseppe Tortello nacque in Brescia d'onesti parenti l'anno 1662. terminati gli studj di belle lettere, di Filosofia, e d'

Instituta, portato dal genio alla Pittura, da se si applicò al disegno, e al colorito con incredibile avanzamento; desioso poi di maggiore perfezione scorse fino a Napoli, e osservò in ogni luogo i migliori Maestri: ritornato alla Patria, e ritrovate anguste quelle mura alle vaste idee, che nudriva, passò a Venezia, nè gli mancavano impieghi confacenti al suo talento: ne fa onorata memoria l'*Averoldi a fol.* 207.

Giuseppe Vasconio Romano, a olio, e a fresco con diligente maniera si fece conoscere per bravo Pittore entro, e fuori della sua Patria. Fu scritto al catalogo de' Pittori l'anno 1657.

Giuseppe Vermiglio, Pittore Turinese, sono opere sue in Milano nelle Chiese di S. Gio. in Conca, di S. Eufemia, di S. Martino, e di S. Giuseppe. M. S.

Giuseppe Verner di Berna, sgrossato dal Padre, fu dato in custodia a Matteo Meriani celebre Pittore di Francfort per il colorito, e sotto di quello dipinse opere lodevoli. Andò a Roma, e nelle carte pecorine dipinse belle storiette a gomma, vendendole a gran prezzo per le Gallerie. Viaggiò per Parigi, e ritrovò buon posto in Corte, dipingendo nello stile medesimo le Reali imprese. Partì per Germania; lavorò in Augusta; si fermò in Baviera, e per la Serenissima Elettrice

co.

colorì i Misterj di Maria Vergine, pagati 100. ducati d' Ungheria l' uno. Dipinse in minute figure capricciose fantasie con animali, e paesi; fece molti ritratti, riportando dalle opere sue catene d' oro, e ricco valsente. L' anno 1683. andò a Monaco, dove dipinse due bellissimi quadri a olio: in uno v' è Teti sopra la conchiglia marina, attorniata dagli amorini: nell' altro la Cena di Cristo con gli Apostoli, per la Chiesa di S. Croce. *Sandrart fol.* 330.

Giuseppe Viviano, nato a Lione discepolo di Carlo le Brun, fu eletto da S. A. Elettorale di Baviera per suo primo Pittore, di cui fece il ritratto istoriato, che è stato intagliato da Gio. Audran: si distinse dagl' altri Pittori per i belli ritratti a pastello, che egli cavò dal naturale, e fu posto tra i Professori dell' Accademia Reale.

Giuseppe Ximenes Donoso, Pittore Spagnuolo, dopo i primi rudimenti della Pittura avuti in Ispagna, venne a Roma, dove assiduamente studiando, buon Pittore, e Architetto si fece. Ritornato a Madrid, dipinse con applauso nel Convento della Vittoria, nella Chiesa di S. Martino, e altri luoghi. Visse fino all' età di anni 58. e nell' anno 1686. morì, e fu sepolto nella Chiesa di S. Gines in Madrid. *Palomino* tom. 2. a cart. 424.

Giuseppe Zanata Milanese, scolare di Carlo-Francesco Nuvolone. Questo erudito Pittore visse nella sua Patria, dove fece comparire l'opere sue dipinte in pubblico, e in privato.

Giuseppe Zarlati, Modanese, deve avere buon luogo vicino agl' Intagliatori in rame, come quello, ch' ebbe tant' arte nelle belle idee, negli ornamenti di testa, negli abbigliamenti donneschi, nelle graziose attitudini, e nel tutto insieme sì bene inteso. Se il Cielo gli avesse concesso lunga vita, avrebbe arricchito il Mondo d' opere maggiori. *Vidriani fol.* 339.

Giuseppe Zocchi Fiorentino nacque intorno agl' anni di Cristo 1716. da un povero genitore, che viveva nel trasportare la rena alle fabbriche, e dal quale fu posto all' arte del manuale; quindi industriandosi a intonacare pulitamente le pareti riuscì così bene, che se ne servì Ranieri del Pace pittor Fiorentino negl' intonachi delle pitture a fresco che far doveva nella Chiesa della Beata a Signa, nel qual tempo nato nel giovanetto nel veder dipingere un vivissimo desiderio di apprendere lo studio del disegno, e secondato da quel pittore lo vedde fare così rapidi progressi, che con lo studio ancora dell' architettura in pochi anni lo trovò capace di servirsene di ajuto in varie pitture in casa del Cav. Lui-

Luigi Pitti, e singolarmente per gli ornati dell'architettura; onde essendo stato proposto dal detto Cavaliere per l'esecuzione di una Sala regia ornata di statue per il teatro di via del Cocomero della Città di Firenze riuscì in tal lavoro con sodisfazione universale. Per la qual cosa il Marchese Andrea Gerini amantissimo delle Belle Arti ne fece tal conto, che per molti anni lo fece operare nel fare i ventiquattro disegni delle più belle vedute della Città di Firenze con altri cinquanta delle Ville suburbane, che furono dati al pubblico incisi da eccellenti bulini, e inoltre dipinse per il medesimo a olio, e a fresco bellissime opere nel suo palazzo, e in altri della nostra Città; e particolarmente in molte stanze di quello del Marchese Renuccini. Si estese il di lui talento in tutto ciò, che dal disegno singolarmente dipende, e fu sempre instancabile nell'esercizio dell'arte sua, dimodochè oppresso dalle fatiche terminò di vivere nel 1767. e fu sepolto nella Chiesa di S. Frediano ove dai suoi amici fugli eretto un deposito con una onorevole Inscrizione. La sua perdita fu compianta da ognuno perchè oltre la sua grande abilità nell'arte era altresì dotato di una gran modestia, e bontà di costumi.

Giotto, Pittore, Scultore, e Architetto Fiorentino nacque in

Vespignano Territorio Fiorentino l'anno 1276. da Bondone lavoratore campestre: pascolando le pecore, passava il tempo nel ritrarle sopra lastre di pietra, o disegnarle nella polvere. Sopragiunto da Cimabue, e scoperto il genio pittorico del pastorello, con licenza del Padre, lo condusse a Firenze, per renderlo pratico nel disegno. Cangiò ben presto il bastone in pennello, e principiò a dipingeee cose varie, particolarmente cose sacre per le Chiese di Firenze, e molte ne fece in Assisi: ritrasse ancora Dante il Poeta, e Brunetto suo Maestro, e altri ancora; questi furono cotanto simili, che sembrarono miracolosi. Fu il primo, che scorciasse, movesse, ben vestisse le figure, e pignesse paesi, ond' era chiamato il discepolo della natura. Da Papa Benedetto IX. richiestogli un disegno, intinse un pennello nel colore, e con una girata di mano tirò un circolo così rotondo, che il compasso perfettamente lo circondava; per tale franchezza ordinò dunque il Papa, che lavorasse, in Vaticano, e meritò molte grazie, e 600. scudi d'oro da Sua Santità. Morto poi il Pontefice, e creato Clemente V. lo condusse in Avignone, e in Francia, dalla quale portò a Firenze gran quantità di ricchezze. Fu dichiarato Cittadino, e provvisionato di

di 100. scudi d'oro annui per gli onori riportati alla Patria. Consumato da' lunghi viaggi, e dalle molte fatiche, sessagenario lasciò l'anima a Dio, il corpo alla terra, sepolto in S. Maria del Fiore, e i suoi disegni agli scolari. *Vasari par. 1. fol 36. Baldinucci, Sandrart ec.* e l'Elog. 4. del Tom. I. pag. 13.

Giovacchino Axareto, nato in Genova l'anno 1600. Portò dall'utero materno una tale inclinazione al disegno, che da fanciullo altro non faceva, che segnare muri, carte, e tavole; perlochè entrato nella scuola di Luciano Borzone, superò in poco tempo tutti gli altri compagni: per certo accidente poi passato a quella di Gio. Andrea Ansaldi, in età di 16. anni comparve in pubblico; nell'Oratorio di S. Antonio Abate dipinse la vittoria di quel Santo contro le diaboliche tentazioni, e riportò fama di provetto pittore. Con qual forza poi, con quale studio, prestezza, e arte proseguisse tante altre opere per la sua, e per altre Città, si ricerchi dal *Soprani fol. 167.* basta il dire, che vi furono case intere ripiene de' suoi quadri, e pure non contò, che 49. anni di vita.

Giovacchino Buecklaer d'Anversa, addestrato nel disegno, e nell'intagliare in rame da Pietro Artens, lavorò con franca maniera fiori, frutti, pesci, carne, e altri commestibili, vendendoli a buon mercato; onde vi fu chi sene profittò dopo la sua morte, ricercati a prezzo rigoroso: dipinse ancora tavole d'Altare con lode; non vantò di vita altro che 40. anni. *Sandrart fol. 251.*

Giovacchino Paternier da Dinante, felicissimo Pittore nel dipignere a fresco storiati paesi, e a olio eruditi quadretti, che appena terminati, erano comprati a gran prezzo dagl'Intendenti: ogni suo guadagno spendeva alla taverna, nè era possibile, che ritornasse a' pennelli, finchè non aveva il tutto consumato. *Sandrart fol. 234.*

Giovacchino Pizzoli, nato in Bologna l'anno 1652. fu allievo di Agnolo Michele Colonna; e nella quadratura sì in Francia, come nella sua Città, dette saggio del suo spiritoso talento.

Giovacchino Sandrart da Stochai, nacque l'anno 1606. d'antichissima, e nobilissima Prosapia; portò dalla natura un ardente desìo al disegno; tirò dunque i primi rudimenti di quello da Egidio Sadeler, e della pittura gl'insegnamenti da Gherardo Hundforst con tanta prestezza, che fu compagno in Inghilterra nelle opere ordinate da Carlo Stuardo. Passato in Italia, copiò per diletto de' più celebri Maestri le insigni pitture. Per servizio del Monarca delle Spagne, eletti dodici de' più famosi Pittori, per

com-

compiere d' una ſteſſa miſura dodici quadri, ebbe l' ultimo luogo nella nomina, ma fu ſtimato in Roma de' primi nel ſuo Seneca ſvenato; gli altri furono Guido Reni, il Guercino, l' Arpino, il Cortona, Valentino Colombo, Andrea Sacchi, il Lanfranchi, il Domenichino, Pouſſin, il Cavalier Maſſimi, e Orazio Gentileſchi. Ritornato in Germania, in Norimberga diede alle ſtampe Libri di architettura, di ſcultura, e delle Vite de' Pittori, formandone un belliſſimo Libro in foglio: e queſto è quel *Sandrart*, che tante volte ſi nomina in queſt' Opera, Fu onorato dell' ordine de' Palmigieri, e fu Conſigliere dell' Elettore Palatino. Gli onori ricevuti per le ſue grandi opere dagl' Imperadori, Re, Duchi, e Monarchi ſono indicibili, e ſi poſſono leggere nel fine del ſuo Libro, dove è notata l' ultima opera del Giudizio univerſale, che dipinſe l' anno 1683.

Giovacchino Utenval, nato in Traject l' anno 1566. da padre accreditato nei lavori di ſmalto, imparò da Joan. Baer; girò l' Italia; ſi fermò per qualche tempo in Francia; ritornò alla Patria, e in ogni luogo laſciò belle memorie del ſuo alto ſapere. *Sandrart fol.* 280.

Giovanna Garzoni della Città d' Aſcoli, inſigne Miniatrice, la quale per il ſuo cognito valore fè vederſi nelle più celebri

Città d' Italia, e dimorò lungo tempo in Firenze, dove acquiſtò ricchezze, molti luoghi di Monte, laſciando ivi belliſſime memorie della ſua rara virtù. In vecchiaja, ſi fermò in Roma da tutti ſtimata, dove in età decrepita morì, e laſciò erede l' Accademia del diſegno di S. Luca, non ſolo degli ſtabili, ma ancora di quantità di diſegni d' Uomini illuſtri; perlochè l' Accademia gli alzò una memoria col ſuo ritratto, e inſcrizione fattagli da Giuſeppe Ghezzi Pittore, e Segretario di detta Accademia.

Giovanna Marmocchini Corteſi, Cittadina Fiorentina, Moglie di Giuliano Fratellini, nacque l' anno 1670. Imparò il diſegno da Livio Mehus, e da Pietro Dandini; quindi perſuaſa dalla Gran Ducheſſa Vittoria (a cui ſi fece conoſcere) a imparare la miniatura, ebbe per direttore il P. Ippolito Galantini Cappuccino Miniatore di non poca ſtima; eſercitandoſi dunque ſempre in queſt' arte, fu adoperata dalle Altezze Sereniſſime in diverſe occaſioni, e particolarmente nel fare ritratti al naturale ſomigliantiſſimi di grandi Perſonaggi, o Dame: queſti conduſſe ancora a paſtello, e a olio con non diſuguale perfezione. Fu trattenuta in Siena da quella Sereniſſima Gran Principeſſa Violante Beatrice, che di quella Città fu Governatrice, e preſſo la quale andò ſem-

sempre operando con gloria della Patria. Ved. l'Elog. 22. del Tom. XII. pag. 151.

Giovanni Abak, nato in Colonia d'Agrippina nel 1556. il padre fu d' Aquisgrana, onde fu anco detto Gio. Aken: nell' intagliare in rame seguì il metodo dello Spranger; nel dipignere in Venezia la pratica di Gasparo Rems, e del Moretto. Fu adoperato da' Principi, da' Re, e dall' Imperadore Ridolfo. Accumulò tanre ricchezze, che niuno lo potè uguagliare ne' suoi tempi. *Sandrart fol.* 276.

Giovanni Abeyk o Vareych sortito dalla Fiandra circa il 1370. Fu Pittore in Bruges, e da molti, come pure dal *Vasari* è chiamato Gio. da Brugia; si crede, che imparasse il dipignere da Uberto suo fratello maggiore: si dilettò d' alchimia; fece molte pruove di nuovi colori, e fu il primo che inventasse la vernice, e il dipignere a olio, che poi comunicato ad Antonello da Messina, fu portato in Italia. Per la novità de' colori, freschezza, e lustro dell'olio ebbero gran credito i suoi quadri. Morì in Bruges, onorato di nobile deposito con epitaffio. *Sandrart fol.* 201. Ved. l' Elog. 17. del Tom. I. pag. 75.

Gio. Ack d' Anversa, fu stimatissimo Pittore di vetri. In Brusselles dipinse le finestre della Cappella del Sacramento in S. Gudula. *Vasari* par. 3. a car. 860.

Gio. Alberti da Borgo S. Sepolcro, inclinato alla prospettiva, andò a Roma, e gli riuscì entrare nella Sala Clementina con tanta maestria, che al contemplare i suoi dipinti l' occhio travede. Con Cherubino suo fratello dipinse in varj Palazzi, e Chiese. Fu uomo affabile, di buona conversazione, e dispiacque à tutti li Professori la sua morte, seguita nel 1601. in età di 43. anni. *Baglioni fol.* 70.

Gio. Aquano di Colonia, Pittore, studiò in Italia, e fu a' suoi tempi stimato, come ne fa fede il suo ritratto, ch' è alle stampe, con elogio di sua virtù.

Gio. Asper Tigurino, nacque l' anno 1499. formò i ritratti sul metodo di Gio. Olbein suo coetaneo, e si portò tanto bene, che fu coniata una medaglia col suo nome, acciocchè restasse di lui memoria; visse 72. anni. *Sandrart fol.* 381.

Gio. Baglioni Romano, scolare di Francesco Morelli: d' anni 15. fu introdotto nella Libreria Vaticana, in Laterano, e nella Scala Santa, dove dipinse opere varie con sommo compiacimento de' Ponteficì Sisto V. e Clemente VIII. In San Pietro espresse in un gran quadro la storia del Principe degli Apostoli, che riuscì tanto erudita, e ben disposta l' opera, che oltre una collana d' oro, da Paolo V. fu creato Cavaliere dell' Abito di Cristo. L' an-

anno 1642. diede alle stampe il Libro delle Vite de' Pittori, e Scultori fioriti nella sua Patria dal 1572. fino al 1642. Avanzato nell' età volò alla gloria, e fu sepolto nella Chiesa de' SS. Cosimo, e Damiano, al suo Altare di Maria Vergine, e di S. Giovanni da lui eretto, e dipinto. *Baglioni fol.* 406. e l' Elog. 7. del Tom. IX. pag. 41.

Gio. Baldini, Pittor Fiorentino, viveva in Roma l' anno 1500. ciò attesta il *Vasari* nella Vita di Benvenuto da Garofalo, e dice, che esso Benvenuto è stato nella scuola di lui per quindici mesi, disegnando eccellenti disegni de' primi Maestri, posseduti da esso Baldini assai pratico nella pittura. *Vasari* part. 3. a cart. 549.

Gio. Balducci Fiorentino, detto *Cosci*, perchè allevato in casa d' un suo Zio di tal cognome; imparò la pittura da Batista Naldini. Favorito dal Cardinale de' Medici (che fu poi Leone XI.) lavorò in Firenze, e in Roma. In Napoli pigliò moglie, ma ivi lasciò la vita circa il 1600 *Baldinucci par.* 2. *sec.* 4. *fol.* 218. Dipinse in Napoli nella Chiesa delle Monache di S. Giovanello la Beata Vergine col suo Bambino, e S. Giovanni Batista, opera molto lodata dal *Celano a cart.* 32. Un altro Gio. Batista Balducci si trova nella Cappella di S. Pietro Martire, posta nella Chiesa di S. Eustor-

gio di Milano, fece il sontuoso Mausoleo, entro il quale riposa detto Santo, e questo è singolare per le figure al naturale e per gli arabeschi, che l' adornano. *Torre fol.* 96.

Gio. Ballinert Fiorentino, allievo del Cigoli; ma con tale somiglianza, che il suo dipinto in Roma fu dagl' intendenti stimato dal Maestro. Volle vedere la Patria (ma oh vista troppo deplorabile!) se principiando a patire di vista, con universale dolore perdette affatto la luce. *Baglioni fol* 154.

Gio. Bandini, detto *da Castello*, o *dall' Opera*, per aver lavorato gran tempo nell' opera di S. Maria del Fiore in Firenze, imparò la scultura da Baccio Bandinelli: di sua mano è la bellissima statua, rappresentante l' Architettura sopra il sepolcro del Buonarruoti: altre statue sagre, e profane si vedono per le Chiese, e per le strade. Fu valente nello scolpire ritratti: nacque l' anno 1540 *Baldinucci*. *Borghini fol.* 637.

Gio. Bellagamba, della Città di Duvai, Pittore nominato dal *Vasari* a cart. 853. part. 3.

Gio. Bellini Pittor Veneziano. Ved. l' Elog. 18. del Tom. II. pag. 69.

Gio. Bernardi da Castello Bolognese, celebre nell' intaglio, nel rilievo, e nel cavo de' cammei, in gioje, e in altre pietre nelle quali fece i ritratti di Papa Clemente VII. e di Carlo V.

d'

d' Alfonso Duca di Ferrara, e del Granduca di Toscana; superò in questi Niccolò Avanzi, Valerio Vicentino, Matteo del Nassàro, Galeazzo Mondella, Domenico dai Cammei Milanese, Gio. dalle Corniole, Pier Maria da Pescia, e altri: furono i suoi anni 60. e diè fine all' operare nel 1555. *Vasari par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 291.

Gio. Bindes, Pittore Fiammingo, lavorò di figure a imitazione di Rubens, e fece ritratti su lo stile di Vandych, e fu grande amico di Pietro Scnyders pittor celebre di animali. Si crede nato in Anversa, avendo ivi dimorato tutto il tempo di sua vita, che finì nel 1670.

Gio. Bizzelli, scolare d' Alessandro Allori in Firenze, nacque l' anno 1556. dipinse in Firenze e in Roma con grazia, e con diligenza. *Borghini fol.* 291.

Gio. Breughel pittor Fiammingo. Ved. l' Elog. 19. del Tom. IX. pag. 119.

Gio. Bokberger dal padre Pittore in Salisburgo educato nella pittura, presto gli fu in ajuto nel dipignere, anzi per una certa vivacità di spirito, e certa prontezza di mano lo superò nelle caccie, nelle battaglie, e in altre operazioni. Fioriva circa il 1560. *Sandrart fol.* 251.

Gio. Bolanger di Troa scolare in Bologna di Guido Reni, e primario Pittore dei Serenissimi di Modena, per i quali in detta Città, in Sassuolo, e in altri luoghi a fresco, e a olio praticò la sua bella, e vaga maniera in varie storie sagre, e profane, molte delle quali sono alle stampe: d' anni 54. morì nel 1660. e fu sepolto nella Chiesa di S. Vincenzio in Modena.

Gio. Bologna Scultore, e Architetto Fiammingo nato circa il 1524. in Dovai. Fu scolare di Jacopo Beuch; pervenuto in Roma molto studiò dall' antico, e dal moderno: formato un certo modelletto di terra, e finito con perfezione portollo a vedere al Buonarruoti, il quale l' infranse, col dirgli, che andasse prima a imparare di bozzare, poi di finire: quest' accidente accesegli nell' animo sì gran desio di superarlo, o almeno d' uguagliarlo, che non cessava giorno, e notte dagli studj, e in vero l' opere sue in Firenze, in Roma, e in Nettunno nella bella fontana di Bologna, possono competere con i lavori dei primi Scultori: visse anni 84. nei quali terminò di vivere: *Baldinucci par.* 2. *sec.* 4. *fol.* 120. e l' Elog. 4. del Tom. VII. pag. 21.

Gio. Boll sortì i natali da onestissimi Parenti in Michelina l' anno 1534. portato dal desio al disegno, d' anni 14. fu consegnato a un Maestro, e nei 16. aveva acquistato tanta virtù, che l' Elettor Palatino per due anni lo volle a lavorare nella sua Corte. Ritornato alla Pa-

Patria fece alti guadagni, ma nel 1572. il tutto gli fu levato dallo spoglio dei soldati; si ricoverò in Anversa da certo amico, che lo rivestì da capo a piedi. Si diede alle miniature, e ritornò in capitale; sinochè di 59. anni la morte gli diede l'ultimo assalto in Amsterdam. *Sandrart fol.* 264. Il suo Ritratto si vede in istampa.

Gio. Bonati Ferrarese, detto *Giovannino di Pio*, perchè d'anni 14. dal Cardinale Pio Vescovo di Ferrara fu accolto, e mantenuto un triennio in Bologna sotto il Guercino, sette anni in Roma nella scuola del Mola, fu mandato a Parma, a Venezia, e a Milano sempre a spese di detto Eminentissimo, acciocchè dal vedere, e dal copiare li dipinti famosi valentuomo divenisse, come in fatti seguì. Dipinse dunque in Roma per la Regina di Svezia nella Chiesa Nuova, in S. Croce in Gerusalemme, e nell' Anima. Cresciuto il nome di questo degno, divoto, e modesto Pittore, stavano in pronto opere ben degne del suo pennello, quando la morte gli levò la gloria nell' anno quarantesimo sesto del 1681. sepolto nella Chiesa Nuova di Roma. M. S. *Pascoli ne fa la vita a car.* 211.

Gio. Bonconsiglio. Di questo Autore parla il *Ridolfi par.* 1. *fol.* 25. col dirlo, Vicentino, e abitante in Venezia, dove in S.

Cosimo della Giudeca condusse con buon stile, e dolcezza un quadro, sottoscrittovi: *Joannes Bonconsilius Marescalcus de Vicentia anno* 1497.

Gio. Both d'Utrech figlio d'uno, che dipigneva sopra i vetri, fu scolare d'Abramo Bloemart: pervenuto a Roma con suo fratello Pittore, si fece seguace di Claudio Lorenese famoso paesista, e di Pietro Laer, detto Bamboccio, celebre in piccole figure: dipignevano insieme questi due fratelli nel quadro medesimo, l'uno di paesi l'altro di figure, e d'animali e così bene s'accordavano, che pareva d'una sola mano il dipinto. La caduta in un fiume del fratello lasciò nell'opere senza una mano Giovanni, il quale si ridusse alla Patria, e circa il 1650. ivi morì. *Sandrart fol.* 307.

Gio. Burchmayr d'Augusta scolare d'Alberto Duro: questo grande Intagliatore compose molti Libri di carte geografiche, di giuochi, e di carri trionfali dedicati a Massimiliano Imperadore, e sono carte rarissime per l'intaglio, per la bizzarria, e invenzione: si trovano ancora in sua Patria, pitture di Durera maniera. La natura lo tradì di 44. anni mancandogli d'ogni ajuto in una leggiera infermità, che lo condusse al sepolcro nel 1517. *Sandrart fol.* 220.

Gio. Byltert, Pittore di Utrech, fu

fu grande inventore, fece battaglie in piccole figure, e acquistò fama con la sua virtù. Viveva nel 1661. ed è alle stampe il suo ritratto. *Aureo Gabinetto* a car. 117.

Gio. Caccini Scultore, e Architetto Fiorentino, discepolo di Gio. Antonio Dosio; nel lavorare i marmi riuscì così pulito, e diligente, che a maraviglia restaurò le statue di sua invenzione ben poste, e meglio dintornate. D'anni 50. morì nel 1612. sepolto in S. Maria Novella. *Baldinucci par.* 3. *sec.* 4. *fol.* 49. *Borghini fol.* 649.

Gio. Calcar; così detto dalla Città di Calcar (Ducato di Cleves.) L'anno 1517. ebbe in Venezia per Maestro Tiziano, e si fece di quella maniera con tanta somiglianza padrone, che il Goltzio in Napoli restò ingannato, e il simile occorse in Roma nei quadri, che dipinse sulla maniera di Raffaello. Col bulino, o con la penna disegnando nella cera, o nella creta modellando, acquistò sempre fama, e gloria: brevi furono i suoi giorni; morì nel 1546. in Napoli. *Sandrart fol.* 232.

Gio. Cambiasi nacque nella Valle di Polcevera, poco lungi da Genova l'anno 1495. in età avanzata volendo vedere, se la mano applicata al disegno ubbidiva al genio, nella scuola d'Antonio Semino ne fece la prova, e riuscì così franca,

che lontana dalle seccaggini di quei tempi dipinse con dolcezza, e con rotondità molto gradita. Giugnendo poi in Genova Perino del Vaga, e il Pordenone, osservò il tignere del primo, e il contorno del secondo, sicchè aggrandì la maniera, con la quale insegnò a Luca il figlio, che lo pianse amaramente, quando in età avanzata lo vide morire. *Soprani fol.* 17.

Gio. Campino da Camerino andò in Anversa da fanciullo, e imparò la pittura da Abramo Giansone; tornò in Italia, si fermò in Roma; applicato alla maniera del Caravaggio, col suo dipignere, e coll' amorevolezza s'acquistò molti Padroni: fu il Padre, il Procuratore, e il Protettore dei Fiamminghi Pittori, ajutandoli in fatti, in parole e in iscritto. Condotto in Ispagna al servizio del Re, ivi morì. *Sandrart fol.* 396.

Gio. Carboncino Cavaliere, Pittor Veneziano, dopo aver studiato in Venezia, si portò a Roma a perfezionarsi, ove operò con applauso. Ritornato in Patria ebbe molte commissioni pubbliche e private, e nella Chiesa dello Spedale della Pietà fece in gran tela S. Antonio che predica: opera degna di stima.

Gio. Carboni Pittore, scolare del Camassei, dipinse con onore in Roma per le Monache di

Campo Marzio la Cena del Signore; e per la Chiesa dei SS. Apostoli in due grandi tele l'istoria di Giuseppe e l'annegamento di Faraone. *Baldinucci* sec. 5. a car. 232.

Gio. Careno, nato in Madrid, Pittor di Camera di Sua Maestà Filippo IV. mostrò in sua gioventù grande spirito, disegnando nella scuola di Pietro de las Quevas suo Maestro, e superando tutti gli altri suoi condiscepoli; finchè nell'età di soli 20. anni nella Chiesa delle Penitenti di Madrid fece la bella Tavola della Maddalena; qual opera mosse il Velasquez famoso Pittore soprintendente delle Pitture della Corte a ordinargli, che facesse un soffitto nella camera degli Specchj del Palazzo Reale. Quest'opera eseguita con ottimo gusto piacque tanto al Re, che il creò suo Pittore. Dipinse a fresco la gran cupola nella Chiesa di S. Antonio della Nazion Portughese. Carlo II. che succedette a Filippo IV. lo confermò suo Pittore, creandolo anche Cavaliere di S. Jago, e donandogli una Croce di gran valore, cui per modestia non volle mai portare. Dipinse anche ritratti somigliantissimi. Morì nel 1685. in età di anni 62. *Palomino* tom. 2. a car. 415.

Gio. Cariano Pittore Bergamasco dipingeva con lode nel 1540. a imitazione di Giorgione. Fece diverse Tavole di altare per

la sua Patria; e nella Chiesa di S. Gottardo dipinse la Beatissima Vergine con molti Santi all'intorno, con fresco colorito, e ben inteso disegno. *Ridolfi* par. pr. a car. 130.

Gio. Carotti Veronese seguitò la maniera di Gio. Francesco suo fratello: una dell'opere eroiche di questo Pittore fu il disegnare tutte le piante, l'anticaglie, gli archi trionfali, il Colosseo, e le Macchine in Verona, le quali rivedute dal Falconetto Architetto Veronese furono date alle stampe. Il *Vasari par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 261.

Gio. Cavalletto Bolognese Pittore, Scultore Musico, e Poeta, nominato, e celebrato in versi latini dal *Cajada Spagnuolo*, in un Libro d'egloghe stampate nel 1501. come riferisce il *Masini fol.* 627.

Gio. Ceschini Pittore Veronese, e scolare di Alessandro Turco detto l'Orbetto, ebbe tanta abilità nella professione, che copiò le opere del Maestro in modo che le copie non si distinguevano dagli originali. Lavorò anche di sua invenzione, ed ebbe in sua patria credito di valente artefice. *Pozzo* a car. 172.

Gio. Coli Pittor Lucchese in compagnia di Filippo Girardi lavorò il soffitto della famosa Libreria di S. Giorgio Maggiore di Venezia, e furono tutti e due discepoli di Pietro da Cortona. Portatisi unitamente a Roma in pubblico e privato ope-

ra-

rarono, amandosi sempre come fratelli, Morì esso Giovanni nel 1681. in età di anni 47. in Lucca sua patria, ove si trasferì per voglia di rivederla.

Gio. Conchilios, Pittore, e Cittadino di Valenza, ebbe gran credito nelle Spagne per le sue Pitture, e stabilì in sua casa l' Accademia del nudo, dove ogni notte con grande speditezza disegnava, con che assai franco divenne nel dipingere. Morì nell' anno 1711. *Palomino* par. 2. a car. 492.

Gio. Contarini Veneziano; stanco d' esercitare la professione di notajo, portato dal genio alla pittura, cangiò la penna in pennello, e da se studiando, e disegnando l' opere del Tintoretto, col farle rivedere ad Alessandro Vittoria, riuscì bravo Pittore, e coloritore: d' anni 30. passò in Germania, dove servì la Corte Imperiale di pitture, e di ritratti; fatto Cavaliere da Ridolfo II. ritornò in Patria ricco di onore, e di buona somma di contanti, e con l' amenità del suo dipignere si fece largo nei luoghi pubblici fra tanti eccellenti Pittori; in età virile s' invaghì di bella fanciulla, per la quale soffrì incomodi, e prigionie: finalmente superato il tutto, in età d' anni 56. quando cercava la quiete, ritrovò gli ultimi riposi nel 1605. *Ridolfi part.* 2. *fol.* 89.

Gio. Cornelis Pittore di Amsterdam, nominato dal *Vasari* par. 3. a car. 853.

Gio. Cornudidiepe Scultore: morì Professore dell' Accademia Reale di Parigi li 21. Agosto 1710. d' anni 60.

Gio. Cossiers nativo d' Anversa, fu stimatissimo Pittore in figure e opere in grande. S' impiegò per il Re di Spagna in pitture da mettere nell' Escuriale; servì l' Arciduca Guglielmo, e molti altri Principi tanto in sacro che in profano. Vivea in Brusselles l' anno 1636. con credito e stima. *Aureo Gabinetto* a car. 267.

Gio. Cousin di Soucy presso a Sens in Francia, si formò la maniera sopra le opere di Francesco Primaticcio: il genio, che ebbe per le belle Arti in sua gioventù, lo rese profondo di cognizione, e sopra tutto nella Mattematica, che ridusse alla regolarità del disegno, nel quale fu molto corretto, e ne formò un Libro, che è stato impresso più volte, e scrisse ancora della Geometria, e della Prospettiva: dipinse sopra i vetri, e sopra le tele; per comprendere la fertilità del suo ingegno basterebbe vedere il quadro del Giudizio universale, che dipinse, o almeno l' intaglio, che ne fece Pietro Jode. Sposò la figlia del Luogotenente Generale di Sens, il quale lo condusse a Parigi, e l' introdusse nella Corte di Enrico II. e servì poi Francesco II. Carlo

lo IX. e Enrico III. Travagliò altresì nella Scultura: di sua mano è il Sepolcro dell' Ammiraglio Chabot, ch' è nei Celestini in Parigi. Vivea nel 1589. e morì in età assai avanzata, *Depiles fol* 458.

Gio. Dach scolare di Bartolommeo Spranger. *Campo* pr. par. a car. 214.

Gio. Daher di Augusta, Plasticatore, e Intagliatore di bassi rilievi, a imitazione del Durero. Operò per Principi e grandi Signori. Fioriva negli anni 1520.

Gio. da Lione, scolare di Giulio Romano, lavorò con i disegni del Maestro, ma è d' uopo che lavorasse anche da se, avendo così bene saputo eseguire le opere, che diconsi essere di Giulio. E' rammentato dal *Vasari* par. 4. vol. 3. a car. 332.

Gio. da Milano amato, e confidente discepolo di Taddeo Gaddi, che morì nel 1350. e raccomandogli Angelo, e Gio. suoi figli, acciocchè li perfezionasse nell' arte della pittura: operò con maniera Giottesca; ridotto alla Patria, ivi finì la vita. *Baldinucci par.* 2. *sec.* 4. *fol.* 58.

Gio. d' Amstel nato di là dai monti fu eccellente nel dipingere paesi con quantità di figure. In Genova il Sig. Cap. Giovanni Gardisne Inglese nella sua serie di pitture ha di questo Autore un gran quadro in tavola, ed è la crocifissione di Cristo con più di 200. figure, cosa singolare, e maestrevolmente condotta. Prese a imitare Giovanni Brusola, e non gli fu punto inferiore.

Gio. d' Arfè, nativo della Città di Lione, fu architetto, statuario, e gettatore di figure d' argento e di bronzo, e scrisse in lingua Spagnuola il dotto libro de Varia Commensuration para la Esculptura y Architettura stampato in Siviglia nel 1585. in foglio figurato; dal qual libro non meno la sua dottrina, che la sua abilità in quelle Arti comprendesi. Morì nel 1595. in età di anni 62. *Palomino* ne descrive a lungo la vita, a car. 263. pag. 2.

Gio. da Mola pratico Scultore in Napoli, lavorò a competenza di Girolamo Santacroce; condusse a perfezione varj Altari, e Sepolcri, fra i quali il deposito tutto isolato di D. Pietro di Toledo, allora Vice-Re, nel quale inventò un' infinità di storie delle vittorie ottenute da quel valoroso Principe contro i Turchi. Doveva quel sasso trasferirsi in Ispagna, ma non avendo ciò fatto mentre viveva, restò in Napoli, dove morì anco l' Artefice d' anni 60. nel 1558. *Vasari par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 185.

Gio. da Ponte Fiorentino, così detto per le grandi opere, che lavorò a Pontevecchio; nacque l' anno 1306. fu scolare di Buffalmacco; riuscì Pittore fortu-

nato, non ſolo per i belli dipinti, ma per le copioſe eredità tranſverſali. Morì di 59. anni, e vivendo alla grande, appena ſi ritrovò alla ſua morte da farlo ſeppellire in S. Stefano. *Baldinucci ſec. 2. fol.* 44.

Gio. da S. Giovanni Pittor Fiorentino (luogo nello Stato Fiorentino) avendo prima ſtudiato lettere latine, atteſe a fare il Notajo; fatto giovinetto ſi poſe alla pittura, e con la maniera di Cherubino Alberti, e del Sandrini entrò in Roma con certa pratica, che non lo laſciò mai ſenza lavori, maſſimamente a freſco: terminò in Patria i ſuoi giorni in freſca età. *Baglioni fol.* 314. e l' Elog. 12. del Tom. IX. pag. 49.

Gio da Valle fu Pittore Milaneſe, citato dal *Lomazzo* nel ſuo Trattato della Pittura a cart. 688.

Gio. da Udine, di Caſa Nanni, ſcolare del Giorgione: dal ſentire cotanto nominare il Buonarruoti. e Raffaello, s' acceſe d' un vivo deſiderio di vederli. Partì dunque per Roma, e a forza di favori ebbe l' ingreſſo nella ſcuola di Raffaello, dove in breve fece tal profitto, che tutte le coſe vedute dal naturale, come peſci, anticaglie, drappi, inſtromenti, quadrupedi, e uccelli, mirabilmente li colpiva, e di queſte ne fece un copioſo Libro, ch'era lo ſpaſſo del Sancio. Compreſo pertanto dal Maeſtro il genio

di Giovanni, ſeco l' introduſſe a lavorare di ſtucchi, di grotteſchi, d' animali, e arabeſchi, e di feſtoni nelle Logge Vaticane. Per tante opere ottenne da Papa Clemente VII. una penſione di 80. ducati di Camera ſopra l' Ufizio del Piombo. Lavorò ancora di figure, e di ſtorie in Roma, in Venezia, in Firenze, e in Patria. Si riduſſe di nuovo a Roma, dove infermatoſi, d' anni 70. morì nel 1564. ſepolto nella Rotonda vicino al ſuo Maeſtro. *Vaſari par.* 3. *lib.* 2. *fol.* 30. e l' Elog. 22. del Tom. V. pag. 18.

Gio. de Baam nato in Harlem nel 1633. nella ſcuola di Giacomo Bacher ſtudiò la pittura, e ſi applicò a fare ritratti, imitando Vandych. Dimorò gran tempo in Londra, e all' Haya, dove in quel genere di pittura fu riputato eccellente. Morì nell' anno 1702.

Gio. de Pareya, di nazione Affricano, e ſchiavo di D. Diego Velaſquez, vedendo dipingere il ſuo Padrone s' invogliò di ſtudiare anch' eſſo la Pittura, ma perchè il Padrone non gli permetteva, per eſſere ſchiavo, di eſercitarſi in un' arte liberale, e gli vietava il diſegnare, egli naſcoſtamente, e di notte, a queſto ſuo genio con fervore ſodisfaceva. Avvenne, che eſſendo ſolito il Re Filippo IV. portarſi incognito nelle ſtanze del Velaſquez a vederlo dipin-

pingere, e rivoltare ogni tela posta contro il muro, e avendo un giorno Gio. nel luogo, per cui doveva passare il Re, posto un suo Ritratto, il Re secondo il solito girata la tela, e veduta quella Pittura, gli dimandò chi fatta l'aveva; al che Giovanni nulla rispondendo, si gettò a piedi di Sua Maestà, supplicandolo a volergli impetrare dal Padrone la grazia di poter esercitarsi nella Pittura. Dopo di che il Re, avendolo dichiarato libero, comandò al Velasquez che nell'arte lo istruisse, e co' suoi insegnamenti la naturale e forte inclinazione di lui ajutasse. Il che avendo egli fatto, Giovanni un singolare ritrattista divenne, continuando sempre a stare in casa del Maestro finchè visse, e in età poi di anni 60. morì in Madrid nell'anno 1670. *Palomino* tom. 2. a car. 371.

Gio. de Duyts Pittore di Anversa menzionato nell'*Aureo Gabinetto* a car. 370. Vivea negli anni 1666.

Gio. de Heem, credesi figliuolo di Cornelio, fu ancor esso pittore singolare di frutti, come il padre. *Aureo Gabinetto* a car. 216.

Gio. de Hemessen, Pittore antico di Alemagna, imitò la maniera di Alberto Durero, e lavorò in mezzane e grandi figure con buon disegno e vago colorito. Fioriva negli anni 1531. In Lisbona vedesi un suo quadro con un S. Girolamo contrassegnato col proprio nome, e detto anno. *Vasari* tom. ult. a car. 858. lo chiama Giovanni d'Hemsem.

Gio. de Hoey di Leida, in Olanda, venuto in Francia, fu al servizio del Re Enrico IV. in qualità d'uno dei suoi Ajutanti ordinarj di Camera, e come buon Professore di Pittura ebbe la custodia di tutte le pitture Reali. Morì nel nel 1615. in età di 70. anni. *Felibien par 3. fol.* 205.

Gio. de Houh d'Anversa scolare del Rubens: in Roma fu accolto da molti Principi, e Porporati, i quali gradirono i suoi dipinti: in Patria fu trattenuto per molti anni da Leopoldo Guglielmo Arciduca d'Austria, a cui fu molto caro per le invenzioni, prontezza, e dolcezza di discorrere. In florida età morì nel 1650. *Sandrart fol.* 303.

Gio. del Castillo, Pittore di Siviglia. Poche pitture di lui si veggono, ma in quelle poche ravvisasi gran maestria e freschezza di colorito. Molti discepoli uscirono Maestri dalla scuola di lui, e tra questi il celebre Bartolommeo Murillio. Vivea negli anni 1640. e morì in Cadice d'anni 56. *Palomino* tom. 2. a car. 299.

Gio. della Corte nato in Ispagna, ma si crede oriundo d'Italia, fu Pittore della Corte di Madrid, e stimato in far batta-

glie

glie, case, e paesi con molte belle figure. Operò molto, e particolarmente le imprese di Carlo V. in nove gran tele. Pare abbia studiato su le opere del Tintoretto. Vivea negli anni 1660. in età decrepita. Credesi fratello di Cesare della Corte Genovese.

Gio. delle Corniole, così detto per essere stato eccellente nell' intagliarle, facendo in esse figure, teste, e istoriette con tal perfezione, che uguagliò il gusto Greco e Romano. Furono al suo tempo stimate le opere di lui, e ora sono stimatissime. Nel museo del Signor Marchese d' Abrantes in Lisbona si vede il famoso ritratto del Padre Girolamo Savonarola fatto da lui in corniola grande, opera bellissima e di profondissimo intaglio. Vivea questo celebre uomo in tempo del Magnifico Lorenzo de' Medici, Mecenate delle belle Arti, per commissione di cui fece molte opere egregie. *Vasari* pr. tom. della 3. par. a car. 286.

Gio. del Monte Cremasco discepolo di Tiziano, dipinse in Milano con forza tale, e fondamento di sapere, che l'opere sue rapirono l' attenzione dei primi Maestri non solo a contemplarle, ma ancora a imitarle. Occorse a questo Pittore, che ottenuto dai Padroni deputati alla Chiesa della Madonna di San Celso il dipignere la tavola della Resurrezione di N. S. a forza d' impegni gli fu levata da Antonio Campi; sdegnato per la mancanza di parola, pregò quei Signori a concedergli almeno il gradino dell' Altare, nel quale dipinse a chiaroscuro sì vaghe e spiritose figurine, che superò, e mortificò con quelle il Campi. Non passa forestiere dilettante per quella Città, che non vada a considerarle. *Torre fol.* 73.

Gio. de Siviglia Romero, nazionale di Granata, fu pittore assai grazioso, e di buon colorito, imitatore di Vandych, di cui si crede scolare. In Siviglia operò nel Convento del Carmine, e nelle Case dei soppressi Gesuiti, sì a olio che a fresco, e fece assai bene i ritratti. Morì l' anno 1695.

Gio. de' Vecchi dal Borgo S. Sepolcro imparò da Raffaello del Colle: servì il Card. Farnese nel Palazzo di Caprarola a competenza di Taddeo Zuccheri: a olio e a fresco dipinse in diverse Chiese di Roma operoni di gran maniera, di forza, e di buon colore, come la storia di S. Lorenzo in Damaso. Fece i cartoni per varj mosaici, in particolare quelli della Tribuna Vaticana. Fu Uomo onorato in stima, e in credito a Roma, che sentì con dispiacere la di lui morte l' anno 1614. essendo entrato nel 70. di sua età. Lasciò Gaspero il figlio bravo Architetto. *Baglioni fol.* 127.

Gio. Diamantino, nato in Romagna, fatto Cavaliere per merito, stabilì sua sede in Venezia, dove ne' pubblici e privati luoghi operò. Nella Chiesa di S. Moisè fece una Tavola con la visita dei tre Re Magi, a competenza di altri valentuomini.

Gio. Dieu d' Arles scolare di Paolo Puget Accademico Regio, fu Scultore in Parigi.

Gio. di Soto, Pittore di Madrid, studiò nella scuola di Bartolommeo Carduchio. Dipinse nel Palazzo del Pardo negli appartamenti della Regina con molta sua lode. Morì giovane nel 1620. *Palomino* tom. 2. a car. 283.

Gio. di Toledo in sua gioventù si applicò alla pittura sotto il Padre, ma essendogli morto, gli convenne per vivere farsi soldato, e marciò con le truppe in Italia. Esercitandosi in ambedue le professioni, in tutte due fece avanzamenti, essendo nella milizia arrivato al grado di Capitano, e nella pittura divenuto un aggradevole operator di battaglie. Licenziatosi poi dal militare servizio ritornò nelle Spagne, dove col premio dei suoi pennelli visse onoratamente fino all' età di anni 54. morì nel 1665. *Palomino* tom. 2. a car. 356.

Gio. di Troy nato a Parigi, figlio di Francesco, che l' instruì nella Pittura, e poi lo mandò in Italia; ove fattovi lungamente soggiorno portò una buona maniera alla sua Patria, colla quale si conobbe la facilità del suo pennello, e si vedde l' ingegnosa composizione, e il gustosissimo colorito. Fu ricevuto, con distinzione, nell' Accademia Reale, il dì 28. Luglio 1708.

Gio. Fayt, uno de' più insigni pittori, che abbiano dipinto animali sì vivi che morti, frutti, e masserizie rurali. Fu scolare dello Schnyders, di cui molte opere lasciate imperfette compitamente finì. Nacque in Anversa, donde portossi a Roma, e a Venezia, dove nelle Case Sagredo, e Contarini di San Trovaso lasciò memorie del suo eccellente pennello. Passò indi a Genova, in Ispagna, e a Londra, e per tutto si fece ammirare per la singolar maniera fresca, e specialmente naturale. In molte raccolte di preziose pitture presso ai gran Signori un distinto luogo hanno le opere di lui tutte singolari e finite. Vivea ancora nel 1656. come rilevasi da opere segnate col proprio nome. *Gabinetto Aureo* a cart. 339.

Gio. Fernandez di Navarra, detto il *Navarretto*, Pittore muto, ma loquace coi pennelli alla mano nell' esprimere in tele, e muri copiose storie sullo stile di Tiziano suo Maestro. Il Battesimo di Gesù Cristo fu la prova, per mezzo della quale entrò a dipingere nell' Escuriale l' incontro d' Abramo nei tre Angeli, il martirio di S. Loren-

renzo, i dodici Apostoli, e altri otto quadroni, con belle lontananze quattro di vaga maniera, gli altri più forti, come li descrive il *Mazzolari a fol.* 32.

Gio. Fiammingo, scolare di Tiziano, fu eccellente in far paesi e vedute dal naturale; disegnava anche assai bene le figure, e le coloriva; fece i disegni della Notomia al Vesalio. Vivea negli anni 1590. ed è ricordato dal *Lomazzo*.

Gio. Fischer celebre Orefice d'Augusta, tentato dal genio a cambiare i ferri in pennelli, superò ogni difficoltà dell'arte nell'Accademia di Praga: perfezionato in Italia, ritornò alla Patria, con un modo di contornare, e dipignere a fresco di gran durata, e molto gradito, che gli fruttò abbondanti ricchezze, come pure a Susanna la figlia, e a Gio. Mayr suo nipote. D'anni 63. morì nel 1643. *Sandrart fol.* 314.

Gio. Fredeman di Frisia scolare di Reyer Geeritsen Pittore sopra vetri, con questo si fermò 5. anni per impossessarsi del digno: praticò altri Maestri nel variare Città; si fermò in una bella, e vaga maniera: diede alle stampe 50. pezzi di vedute in prospettiva figurate, con l'ajuto di Paolo, e di Salomone suoi figli, che lo videro morire d'anni 77. nel 1604. *Baldinucci par.* 2. *sec.* 4. *fol.* 73.

Gio. Laborador, di nazione Spagnuolo, e scolare del Moralis, non potendo giungere a dipinger figure, come il suo Maestro, si diede a imitar la natura nei fiori, e riuscì uno dei migliori del tempo suo. Vivea negli anni 1600.

Gio. Gaddi Pittore, morì in Milano: *vedi Gio. da Milano*.

Gio. Gonnelli da' Gambassi nato nel Castello di Gambasso, vicino a Volterra: applicato da fanciullo alla Scultura, divenne in breve molto perfetto, mancandogli poi a poco a poco la vista, perdette affatto la luce l'anno 1632. e pure chi mai il crederebbe, che prevalendosi del lume del suo alto sapere, conducesse da cieco varie statue, e col solo tocco della mano sopra la faccia formasse ritratti; si ricerchino da *Bernardo Oldoni*. e dal *Soprani fol.* 131. e compariranno in chiaro l'opere stupende del Cieco. Fu scolare di Pietro Tacca, e di casa Gonnelli. *Baldinucci par.* 3. *sec.* 4. *fol.* 371.

Gio. Gerola Pittore da Reggio fu allievo del famoso Correggio. Questa è notizia cavata dal suo ritratto, il quale è nel Tom. XIII. della Raccolta degli Uomini Illustri in ogni scienza, nè altro si sa di lui.

Gio. Ghisolfo da Padre Gentiluomo Piacentino nacque in Milano, dove scorse le scuole delle belle lettere, s'applicò alla pittura nella stanza di Girolamo Chignolo; alla prospettiva, e all'architettura sotto Paolo

Antonio Volpini suo Zio. Diede prova dei suoi progressi nel passaggio per Milano dell' Arciduchessa Marianna d'Austria, negl'archi trionfali, e pittoriche invenzioni. L'anno 1650. con Antonio Busca, Pittore di buon nome, si portò a Roma, nè lasciò fabbriche antiche, o fragmenti, che non disegnasse, o dipignesse, introducendovi storie, o favole di figurine, non più alte d'un palmo, con tanto gusto, con nobiltà di colore, con aggiustatezza, e tenerezza d'architettura, che ritornò a Milano con alte commissioni per l'Italia, e per la Francia. Andò a Venezia, poi ritornò a Roma, a Napoli, a Milano, a Vicenza, e a Genova, e per tutto lasciò belle memorie dei suoi diligenti pennelli, e riportò altissime Protezioni, preziosi regali, e quantità di contanti, parte dei quali impiegò nei Monti di Roma, nella Zecca di Venezia, in stabili, e banchi di Milano. Principiò a patire di vista, dopo aver dipinto a fresco una Cappella in Varese quasi cieco divenne. Fu Uomo quasi gigantesco, aggiustato nei costumi, prudente, liberale, e d'incorrotta amicizia; visse celibe, e sessagenario morì nel 1683. sepolto nella Chiesa Ducale di S. Gio. in Conca di Milano. M. S.

Gio. Giaghinetti Gonzales, detto il *Borgognone dalle teste*, nacque in Madrid circa il 1630. da Padre Borgognone, e di professione Giojelliere: quale precisamente fusse il di lui Maestro, non si è potuto averne notizia: solo si sa aver egli studiato colà sull'opere di Tiziano, delle quali sempre fu innamorato, ed esercitossi in fare ritratti, e tele dal naturale di sì buon gusto, che ha avuto pochi pari. I Signori Martinenghi Conti di Barco in Brescia possedono molte pitture di questo virtuoso nella loro libreria famosa. Morì in Bergamo l'anno 1696.

Gio. Gisbrant, Pittore di nazione Inglese, dimorò molto tempo in Lisbona, ove nella Chiesa della Maddalena fece la Tavola dell' Altar Maggiore di buon colorito e disegno. Vivea negli anni 1680.

Gio. Gomez Pittor Spagnuolo, con i disegni di Pellegrino Tibaldi nella Chiesa di S. Lorenzo dell' Escuriale, dipinse il trionfo di S. Orsola con le Vergini compagne. *Mazzolari fol.* 156.

Gio. Gonnelli: vedi Gio. Gambassi, detto il Cieco da Gambassi.

Gio. Guerra Modanese con l'invenzione, e Cesare Nebbia col disegno, lavorarono concordemente gran parte delle pitture ordinate da Papa Sisto V. Si diede poi a fare il mercatante, ma con poca fortuna, perdendo quanto aveva acquistato nel

suddetto Pontificato. Ritornò ai pennelli, soprintendendo alle fabbriche magnifiche di Roma. Intagliò in Rame la macchina per l'erezione della Guglia Vaticana. Vide i suoi fratelli Gaspero, e Gio. Batista Prete dell'Oratorio di San Filippo bravi Architetti, e poi contento d'anni 78. morì circa il 1612. *Baglioni fol.* 159.

Gio. Holtein, nome da me veduto in un quadro, ch'è in una Regia Cappella di Lisbona, in cui si rappresentano gli attributi di Maria Vergine, il qual quadro è perfettamente bello, ben disegnato e colorito, con quantità di figure. Dalla maniera, diligenza, e composizione di detto quadro, e dell'anno 1519. posto sotto al nome di lui, pare che possa dirsi, esser esso stato scolare dell'Holbein, che circa a quel tempo fioriva, e che morì nel 1554.

Gio. Hovart, o sia Giovannino q. Lamberti, Pittore nato in Anversa; con quei principj Fiamminghi pervenne a Genova, e sotto Cornelio Wael migliorò colorito, e disegno. Gradì molto a quella Città il suo operare, in particolare in ritratti, i quali condusse con tanta eccellenza, amenità, e dolcezza, che tutte le Dame, e Cavalieri desiderarono le sue manifatture. Fu di natura saturno e spesso travagliato dalla malinconia, che a poco a poco lo

consumò in età ancora fresca, circa il 1665. *Soprani fol.* 237.

Gio. Holzmano di Colonia, scolare di Agostino le Brun, fu copioso d'invenzioni, felice nell'imitare ogni gran Maestro, e franco nel dipignere, a olio e a fresco con allegria, e bellezza di vivi colori, i quali impallidirono l'anno 1639. *Sandrart fol.* 303.

Gio. Jouvenet Pittore, e Rettore dell'Accademia Reale, nato a Rouen da Padre Pittore, di cui il Padre si faceva Maestro del famoso Poussin: si diede a disegnare in grande, e si formò un bel carattere, col quale dipinse nei Reali Palazzi: le opere, che terminò per la Chiesa di S. Martino dei Campi a Parigi furono perfettamente traportate in Arazzi. Era provveduto d'un genio fecondo, facile, pronto, e grandioso. Morì in età d'anni 73. nel 1717. Tre anni avanti la sua morte, oppresso da paralisia, perdette l'uso della mano destra, ma colla sinistra fece un gran quadro per la Chiesa di Nostra Signora di Parigi: restò di lui un Nipote chiamato Rettou seguace della sua maniera, e aggregato all'Accademia Reale.

Gio. Isman Pittore di Salisburgo, valente nel dipingere paesi, porti di mare, e burrasche, dimorò con credito gran tempo in Venezia, dove eziandio morì circa gli anni 1670. avendo

do lasciato quantità di sue opere nelle private case, che stimate sono da chi le possiede.

Gio. Kornman d' Augusta degnissimo Orefice, e Plastico acclamato in Venezia, e in Roma, dove lavorò in oro, in argento, in accajo, e in rame mirabilissime storie di basso, e d' alto rilievo. Di questo Valentuomo si servirono Papa Urbano VIII. e varj Cardinali, per formare ritratti, e medaglie. *Sandrart fol.* 317.

Gio. Lanfranchi Parmigiano scolare d' Agostino Caracci in Parma; dopo avere copiato tutte l' opere del Correggio, si portò a Roma sotto Annibale Caracci; con Sisto Badalocchio intagliò all' acqua forte l' opere di Raffaello in Vaticano, e le dedicò al suo Maestro; divenuto franco, facile, Carraccesco, e Correggesco, con bellissime pieghe, con nobile disegno, e con vago colorito rese illustre il suo nome nell' opere magnifiche delle cupole di S. Andrea della Valle, di S. Carlo ai Catinai, in Vaticano con l' Altare detto della Navicella, in Napoli con la Volta, e pennacchi nella Chiesa del Gesù, che sono opere degne d' ammirazione, e che meritarono con studio singolare essere intagliate, e date alle stampe dai più celebri Intagliatori. Ritornato a Roma, per le belle opere dipinte a Papa Urbano VIII. guadagnò il titolo di Cavaliere, e d' anni 66. con pianto universale ebbe i suoi riposi in Santa Maria in Trastevere nel 1647. *Bellori fol.* 365. e l' Elog. 3. del Tom. IX. pag. 91.

Gio. le Potre famosissimo Inventore, e Intagliatore Francese, merita aver luogo fra virtuosi, stante l' università delle sue stampe in ogni genere copiose, e servibili ai Pittori, agli Scultori, e agli Architetti. Fioriva nel 1650. *Sandrart fol.* 375.

Gio. Lisio, o Lys, volgarmente chiamato *Pan* Oldemburghese, seguitò il metodo d' Enrico Goltzio in Venezia, ma in Roma mutò maniera. Con gran diletto dipinse in piccole tele, balli, nozze, pugne rusticali, taverne, quadri Sacri, e nudi bellissimi. Il mirabile di questo Pittore fu il pensare molto a quello, che doveva dipignere, poi risoluto il pensiero, lavorava due, o tre giorni, e notti continue senza prender cibo, ne riposo. Morì in Venezia nel 1626. *Sandrart fol.* 309. Ai Tolentini in Venezia si conserva il mirabil quadro di S. Girolamo.

Gio. Lutma d' Amsterdam, col nome stesso si chiamò, e padre, e figlio, il primo Argentiere famoso, morto d' anni 85. il secondo Intagliatore mirabile per la finezza del bulino, come dal suo ritratto, dato alle stampe del 1681. *Sandrart fol.* 397.

Gio. Mabuse nato nel Castello di Ma-

Mabuse, fu coetaneo, e famigliare di Luca d'Olanda: è indicibile la pazienza, e lo studio, col quale attese alla pittura, dimodochè in Mittelburgo vedendo Alberto Duro una tavola, che aveva dipinto l'anno 1542. stupefatto l'encomiò sino alle Stelle. Piacevagli molto il vino, onde dal suo padrone fattogli regalo di un abito di broccato, acciocchè comparisse avanti Carlo V. lo vendette alla taverna, e poi se ne fece uno di carta dipinto, con tanta somiglianza del primo, che l'Imperadore lo volle toccare con mano, per certificarsi del vero. *Sandrart fol.* 234.

Gio. Maggi Romano lavorò isquisitamente di prospettiva, e di paesi; intagliò all'acqua forte, disegnò in piano Roma con tutte le strade, le piazze, le Chiese, e i Palazzi, ma il pover' Uomo per mancanza di denaro non la potè dare alle stampe, e fu poi intagliata in legno da Paolo Maupini. Disegnò le nove Chiese, e le belle vedute di Roma: fu persona allegra, ridicolo in versi, e in volgar prosa; finalmente stando sulle burle, s'infermò davvero, e con poco comodo nel corso di 50. anni cessò di vivere in Roma. *Baglioni fol.* 393.

Gio. Majo celebre Pittore ebbe una barba tanto lunga, che arrivava fino alli piedi, e ciò si può vedere nel suo ritratto, che gira alle stampe: *vedi Gio. Cornelio Vermeyen*.

Gio. Mansueti, scolare di Vittore Carpaccio, dipinse alla maniera del Maestro con somma diligenza. Nella scuola di S. Marco in Venezia fece cinque quadri con Miracoli e azioni di detto Santo, tutti degni di osservazione e di stima. Per quello si è potuto rilevare, vivea questo Pittore circa gli anni 1500. *Ridolfi* par. 1. a car. 33.

Gio. Maracci Cittadino Lucchese nacque l'anno 1637. Imparò il disegno da Paolo Biancucci, e da Pietro Paolini; d'anni 14. andò a Roma, dove ritrovò buon posto nella scuola di Pietro da Cortona, e fece non ordinarj profitti fino agli anni 25. nei quali per la morte del padre convennegli far ritorno alla patria, dove furono gradite l'opere sue per la perfezione del disegno, per l'invenzione, per la mirabile espressione, per gli atteggiamenti graziosi, e per il colorito non troppo sfarzoso, o bizzarro, ma grato, e modesto; sicchè non mancandogli applicazioni pubbliche, e private, in Città, e nei contorni, si numerano sopra 100. opere fatte molto applaudite, dopo le quali morì l'anno 1704. Ippolito fu di lui fratello minore, che scorsi gli studj di prospettiva in Bologna sotto il Metelli, e il Colonna, fece conoscere nelle Chiese, e Gallerie la sua virtù.

Da

Da questa Casa sono usciti Uomini illustri Religiosi, e scolari in belle lettere, in diversità di linguaggi, in pubbliche letture, e stampe.

Gio. Martini da Udine, Pittore che vivea con credito, menzionato dal *Vasari* a car. 182. par. 2. Fu discepolo di Gio. Bellini Maestro di Pittura, e dipinse nel Duomo la Tavola di S. Marco, e quella di S. Orsola nella Chiesa di San Pietro Martire.

Gio. Meyssens, Pittore di Brusselles, attese a far ritratti in grande e in piccolo, con somma arte e diligenza, ed era intendente, e conoscitore delle maniere e caratteri de' professori della Pittura, e i Grandi prima di fare acquisti in quel genere ricevevano il giudizio di lui. Vivea negli anni 1644. ed è il suo ritratto alle stampe. *Gabinetto Aureo* a car. 387.

Gio. Miele Fiammingo scritto al libro dell' Accademia dei Romani Pittori l'anno 1648. fu un bello spirito, che non solo in cose ridicole, ma anco nel serio a fresco, e a olio diede a conoscere il suo alto talento, come in Roma nelle Chiese di S. Martino dei Monti, di S. Lorenzo in Lucina, e nel Palazzo Palatino. Chiamato a Turino, con tanta grazia espresse le invenzioni, e artifizj per la caccia del cervo sulla maniera di Michelagnolo dalle battaglie, che quell' Altezza Reale lo creò

Cavaliere dei Santi Maurizio, e Lazzaro. *Girupeno fol.* 161.

Gio. Monstrart nato in Arleme d' antichi, e di nobili parenti: da naturale istinto promosso alla pittura, l'imparò da Giacomo Arlemense, e con l' artifizio nel dipignere, e con la nobiltà dei suoi tratti civili s' introdusse nella Corte d' Inghilterra, benignamente accolto da quelle Reali Maestà: i suoi ritratti sembrarono vivi, ingannando Uomini, e animali nel vederli. In età avanzata morì l' anno 1555. *Sandrart fol.* 247.

Gio. Montero de Roxas nato in Madrid studiò da prima la pittura sotto Pietro de las Quevas, poi in Roma sotto Michelangelo Merighi da Caravaggio, dove adottata da quello una forte e naturale maniera divenne maestro. Tornato a Madrid spiegò in vaste tele il suo sapere, e fu riputato uno dei migliori pittori del suo tempo. In età avanzata morì in Madrid l'anno 1683. *Palomino* tom. 2. a car. 405.

Gio. Monticelli Pittor Fiorentino citato dal *Pascoli* a car. 257. il quale dice che morì nel 1716. di anni 54.

Gio. Mosnier di Bles nacque l' anno 1600. Imparò da suo padre l' arte di dipignere sopra i vetri fino all' età di 17 anni, nel qual tempo Maria dei Medici Regina di Francia ricevutolo al suo servizio, lo mandò a Firenze, dove praticò per tre anni

ni le ſcuole del Bronzino, del Cigoli, e del Paſſignano, dopo tal tempo andò a Roma, ivi ſi fermò quattro anni, e ritornò in Francia circa l' anno 1625. ma non trovando quella fortuna, che ſi era figurato, andò a Bles, dove molto lavorò, come ancora a Chinon, a Saumur, Turs, Nogent, Valenza, Menars, e altri luoghi, ma particolarmente a Chiverni, ove nel fregio di una ſala rappreſentò i fatti di Don Chiſciotte della Mancìa, favoleggiati nelli ſuoi libri tanto noti ai curioſi: ebbe due mogli, e dall' ultima ottenne Pietro, il quale fu Pittore, e profeſſore dell' Accademia Reale. Morì Gio. a Bles l' anno 1657. *Felibien par.* 4. *fol.* 268.

Gio. Munari da Modena fu uno dei Capi di quell' Accademia, che fioriva nel 1510. ai tempi del Correggio, lodato nel *lib.* 2. dal *Lancillotto*, e celebrato dal *Vidriani fol.* 41. per egregio Pittore, e per eſſere ſtato padre di quel Pellegrino da Modena, che in Roma preſtò ajuto a Raffaello nell' opere Vaticane.

Gio. Murari Pittor Veroneſe, dopo aver ſtudiata la Pittura in Verona, andò in Bologna alla fiorita ſcuola di Gian-Giuſeppe dal Sole, ove fece grandi progreſſi. In S. Maria in Organo de' PP. Benedettini, nella Cappella di S. Bernardo, fece quella Tavola ch' è veramente

di ſingolare bellezza; dopo quell' opera però, nè ſi ſa per qual cagione, altra non ne fece, che a quella ſia ſimile, e che nemmeno a quella ſi accoſti.

Gio. o Nanni da Udine meglio conoſciuto ſotto il nome di Giovanni Ricamatore, perchè Franceſco ſuo Padre faceva quella profeſſione, fu aſſai celebre per i ſuoi Grotteſchi e Rabeſchi che vogliam dire. *Giorgio Vaſari* ne ha dato la vita.

Gio. Neri Bologneſe famoſiſſimo Miniatore d' uccelli, e però chiamato *Gio. dagli uccelli*: nello ſtudio d' Uliſſe Aldovrandi in Bologna ſono ſette copioſi Libri ripieni d' uccelli, di peſci, di quadrupedi, e d' altri animali di ſua mano, terminati nel 1575. *Maſini fol.* 628.

Gio. Nieulant, nato in Anverſa, ſtudiò la pittura da Franceſco Badens; il ſuo dipingere era in piccole figure con paeſe, e per lo più coſe ſacre. *Jacob de Campo* par. pr. a car. 223.

Gio. Ninno de Guenara, Cittadino di Madrid, ſi diede con fervore allo ſtudio della Pittura, e nella ſcuola del Rubens s' impoſſeſsò di quella freſca e bizzarra maniera. Nella Città di Malega nella Chieſa della Carità fece con mirabil guſto il bel quadro del Trionfo della Croce, con che ſi fece gran nome, e fu emolo del Murillio uno de' più rinomati pittori Spagnuoli. Al ſuo bel modo di dipingere unì anche un

 non

non mediocre fondo di letteratura. Visse fino all' anno 1690. e di anni 75. morì.

Gio. Nocret di Nansì buon pittore riuscito per i ritratti, fu onorato di essere attuale Pittore di S. A. R. il Duca d' Orleans; morì Rettore dell' Accademia nel giorno 11. di Novembre 1672. avendo lasciato un figlio ricevuto parimente nella suddetta Accademia, e Custode di S. A. R.

Gio. Odazzi Romano Pittore imparò il disegno, e il dipignere da Gio. Battista Gaulli, detto il Baciccia; si avanzò così bene nell' Arte, che dalla Santità di N. S. fu eletto per uno di quei Professori, che hanno dipinti li dodici Profeti, tra i pilastri della nave maggiore nella Basilica di S. Gio. Laterano, ed egli ha colorito a olio il Profeta Osea.

Gio. detto l' Olandese, Pittor di Anversa, dipinse a tempera con vago stile paesaggi dal naturale con bellissime vedute. Dipinse pure a olio con tenerezza di colore. Fioriva circa gli anni 1500. e il ritratto di lui fu intagliato da Tommaso Galle. *Baldinucci sec. 4. fol. 311. Pascoli ne fa la vita a car.* 1380.

Gio. Olbein Seniore prestantissimo Pittore nato in Anversa: stabilito il domicilio in Basilea, fece quadri tanto rari, che a migliaja di fiorini erano comprati; seguì lo stile medesimo Sigismondo il fratello, ma più

di tutti il figlio, per nome anch' esso Giovanni, e però chiamato il giuniore. Questo avanzato nell' arte andò in Inghilterra, raccomandato a Tommaso Moro, poi passò in tanta grazia del Re Enrico VIII. che avendo gettato dalla scala un Cavaliere, il quale per forza voleva vedere certi ritratti, che occultamente dipigneva, il Re intimò al Cavaliere la sua disgrazia, e colpa di lesa Maestà, se si fusse avanzato a offendere il Pittore. Espresse sempre nelle sue pitture, o le più pellegrine, o le più eroiche operazioni della storia, che ideava a dipignere; quindi è, che fu lodato da' Poeti, celebrato dagli Oratori, come pari a Raffaello, emulato da Luca d' Olanda, e da altri Pittori, perchè vedevano l' opere sue di tanta vaghezza, e amenità, che erano vendute a prezzo d' oro. Di 56. anni morì nel 1554. *Sandrart fol.* 238. e l' Elog. 2. del Tom. VI. pag. 15.

Gio. Paderna Bolognese scolare di Matteo Borbone: fu cervello vivace, e incostante; da fanciullo fuggì dalla Patria, e passò a Firenze accomodandosi per paggio di certo Capitano d' un Vascello, il quale scoprendo la vivacità del giovinetto, posegli grand' affetto, in ispecie quando lo sentì con tanta franchezza rappresentare la parte di Dottore in Commedia, e improvvisare poetiche bizzarrie. Par-

ti-

tito poi dal Padrone, girò il Mondo, riducendosi a fare il comico, e cantimbanco. Per certa malattia pericolosa ritornato in se stesso, e alla Patria, ripigliò gli studj di pittura sotto il Dentone, e Metelli, dipignendo di quadratura con franchezza, e con gelosia del Metelli. Chiamato dal Serenissimo di Modena in tempo d' estate, riscaldato dal viaggio si pose a bere con poco ordine vino agghiacciato, che in pochi giorni lo portò all' altro Mondo in età di 40. anni. *Malvasia par.* 4. *fol.* 174.

Gio. Pedoni Pittor Cremonese, scolare di Giulio Campi, da un manoscritto di pittura del detto Campi, si scorge essere degno di ricordanza per le opere fatte in Patria, in Brescia, e altrove. Vivea circa il 1590.

Gio. e Francesco Perolas Fratelli, della Città d' Alemagna nelle Spagne, ambedue studiarono in Roma la Pittura e Scultura dalle opere del Buonarruoti, e col medesimo carattere e gusto operarono, sicchè le opere di uno non si distinguono punto da quelle dell' altro. Dipinsero anche a fresco, come si vede nel Palazzo del Signor Marchese di S. Crux tutto dipinto e istoriato da essi. Mancarono di vita circa il 1600. *Palomino* tom. 2. a car. 267.

Gio. Peruccini d' Ancona scolare di Simone da Pesaro, con maniera propria dalla natura fatto

spedito, e franco Pittore, dipinse in varj luoghi pubblici, e privati, massimamente per l' A. R. di Savoja, che lo creò Cav. di S. Maurizio: fu Uomo, che volle vivere a suo capriccio, e però ebbe miserabile fine, mentre in Milano fu ritrovato una mattina morto nel letto, correndo l' anno 1694. e di sua età il 63. M. S.

Gio. Peters fu Pittore stimatissimo in battaglie marittime, porti di mare, e paesi ornati con graziose figure, e ben disegnate, massime in piccoli quadri. Vivea in Anversa sua patria circa gli anni 1630. L' *Aureo Gabinetto* a car. 355. ne fa memoria, e ne dà il ritratto.

Gio. Petrelli, chiamato comunemente *Giovannone da Forlì*. Era questi un certo omaccio all' antica, sempliciotto, ma dabbene, che camminava sempre senza ferrajuolo, e benchè comodo fusse di beni di fortuna, da nulla si teneva, e solo si curava seguire il suo diletto Maestro Gio. Luigi Valesio nel disegno, e nei viaggi di Roma finchè visse; poetava seco a gara, disegnava bene di penna, e ragionevolmente dipigneva, ma della sua morte non si ritrova conto presso il *Malvasia par.* 4. *fol.* 154.

Gio. Petitot Ginevrino, Pittore in smalto. Ved. l' Elog. 23. del Tom. X. pag. 153.

Gio. Pinas nato in Harlem, mostrando fin da fanciullo grande

inclinazione alla Pittura, fu dai suoi mandato in Italia, dove si fece maestro. Andato in Anversa, dove morì, ebbe molti discepoli, che profittando de' suoi insegnamenti, essi pure divennero maestri. *Jacob de Campo* par. 2. a car. 2.

Gio. Pisano, così detto dalla sua Città di Pisa, fu figlio, e scolare di Niccòla valente Scultore, attese all'arte del Padre; disegnò, e lavorò in Perugia i Sepolcri di Martino IV. d'Urbano IV. e di Benedetto IX. Sommi Pontefici. In Napoli il Castello dell'Uovo, in Siena la facciata del Duomo; nel Vescovado d'Arezzo nel 1280. la tavola di Marmo dell'Altare Maggiore, tutta ripiena d'intagli, di figure di fogliami a mosaico, e smalto, ascendendo tutta la spesa a 30. mila fiorini d'oro; in Firenze il Battesimo di S. Giovanni; in Bologna l'Altare Maggiore di San Domenico; in Pisa il Pergamo del Duomo, e di Campo Santo, nel quale in somma vecchiaja fu sepolto l'anno 1320. *Baldinucci sec. 1. fol.* 41.

Gio. Raon Scultore nato a Parigi, ha lasciato più opere da lui perfezionate per il Re Luigi XIV. e queste invitano ognuno a vederle nei Giardini di Versailles, Marlì, e Trianon. Morì Rettore aggregato all'Accademia Reale di Pittura, e di Scultura li 4. Aprile 1707.

Gio. Raoux di Mompelier figlio d'un' Ufiziale della Moneta, discepolo di Ranc Pittore della medesima Città, ha studiato a Parigi sotto Bon Boulogna; passato in Italia dipinse un portico a Venezia nella Casa Giustiniana Lolini, e dopo dieci anni di studio, ritornato a Parigi fu ricevuto nell'Accademia Reale. Il Signor di Vandomo Gran Priore di Francia, di cui fece il ritratto, vedute l'opere di questo valente Pittore gli diede luogo nel suo Palazzo, ove con pubblico applauso dipinse istorie, e fece ritratti.

Gio. Riley nato nella Città di Londra l'anno 1646. Fu allievo dei Signori Zoust, e Fuller Pittori migliori, i quali lasciò, per attaccarsi al naturale, e perfettamente riuscì nel fare ritratti. Accrebbesi la sua riputazione dopo il Cav. Pietro Lely, succedendogli nella carica di Pittore primario del Re Carlo II. Tra le sue doti era unica questa, di esprimere non solo al naturale l'effigie, ma ancora di fare traspirare in essa i costumi, i genj, e lo spirito di quelli, che dipigneva. Fece il ritratto del Re Giacomo, della Regina sua sposa, quello del Re Guglielmo, e della Regina Maria. Questo Pittore ebbe il vantaggio, che copiando dalla natura, non aveva maniera alcuna particolare d'altri Maestri, e il colorito di lui era fedelissimo, e naturale. Trattò sempre tutti con una civiltà non or-

ordinaria, circospetto nel parlare, e niente millantatore dell' opere sue, lasciava, che esse parlassero di sua virtù, come fecero nell' Inghilterra, e in ogni luogo ove giunsero a gloria d' un tanto degno, ed eccellente Artefice. Morì di gotta d' anni 45. nel 1691. M. S.

Gio. Rosa nato in Anversa l' anno 1591. imparò da Gio. de Wael, poi da Francesco Scnyders: gareggiò questo gran Pittore con la natura, nel contraffare fiori, frutti, e animali. Andò a Roma, d' indi a Genova, per passare alla Patria, ma trattenuto da quei Signori in molte fatture, ivi stabilì la stanza. La sua maniera fu vaga, e vivace, rinnovando gli antichi stupori di Zeusi, quelli nell' ingannare con l' uve dipinte gli uccelli, questi con le lepri i cani, e con pesci dipinti i gatti: nelle figure poi seguì lo stile d' Antonio Vandych, e fece molti naturalissimi ritratti. Giunto l' anno 1638. consumato dall' etisìa, fu sepolto in S. Caterina. *Soprani fol.* 322. In Roma il famoso Monsieur Rosa ebbe pochi pari nel dipignere animali.

Gio. Rotenamer nato in Monaco l' anno 1564. imparò i principj della pittura da Donavero ordinario Pittore, ebbe gl' incrementi in Roma, e si perfezionò sopra il Tintoretto in Venezia. Passò dalli ritratti a istoriare, e crebbe tanto il suo nome, che fu invitato in Germania,

e in Inghilterra, di dove riportò abbondante valsente, ma consumando sempre più di quello che guadagnava, morì in somma povertà, sepolto di limosine, raccolte dai suoi amici in Venezia. *Sandrart fol.* 279.

Gio. Rugeri, nato in Vicenza, da Cornelio Dusman Pittor Olandese ebbe i primi rudimenti dell' arte, poi in Verona portatosi, per la morte del Maestro, e del padre suo, colà assiduamente studiando pittor paesista riuscì, facendo anche bene gli animali, e le figure che gli occorrevano per ornamento dei suoi paesi. Operò molto per Verona, e per le Città circonvicine. *Pozzo* a car. 190.

Gio. Sadeler nato in Brusselles l' anno 1550. Fu Capo e Maestro di quella gran Scuola Sadelera, che fiorì in Raffaello, in Giusto, in Egidio ec. seguendo l' arte del Padre Intagliatore di ferri alla damaschina, in età di 20. anni, principiò a intagliare nel rame, e riuscì cotanto felice, e aggiustato, che Martino de Vos, e altri Maestri fecero a gara, per impegnarlo ad intagliare l' opere loro. Per ridursi in Italia, girò molti paesi. Fu trattenuto in Baviera da quel Serenissimo a travagliare in opere diverse, e fu regalato di catene, e di medaglie d' oro. Giunse finalmente a Verona, a Venezia, e a Roma, dove presentò a Papa Clemente VIII.

un

un Libro d'ameniſſime carte, nè parendogli eſſere ſtato gradito, mal ſodisfatto partì per Venezia in tempo d'eſtate, e per il patimento del viaggio, giunto a quella Città, morì l'anno 1600. *Baldinucci fol.* 27.

Gio. Sancio d'Urbino, oltre l'eſſere ſtato ragionevole Pittore dei ſuoi tempi, fu Padre del famoſo Raffaello d'Urbino, che nacque nel 1483. diede i principj del diſegno al figlio, ſinochè l'accomodò con Pietro Perugino, come ſi dirà a ſuo luogo. *Vaſari par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 62.

Gio. Sandrart di Francfort, conſumati gli ſtudj di lettere umane, con la diſciplina di ſuo Zio atteſe al diſegno in Roma; in Germania, e in Auſtria eſpreſſe ſopra gran tele i ſuoi pittorici capricci, con varj ſomigliantiſſimi ritratti. *Sandrart fol.* 336.

Gio. Schorel nacque l'anno 1495. nel Caſtello di Schorel nella Fiandra Olandeſe. Queſto nobile ſpirito riuſcì Muſico, Oratore, Poeta, Intagliatore, e Pittore. Fu il primo, che dall'Italia in Germania portaſſe il metodo di diſegnare alla Lombarda, e però meritò eſſer chiamato *Luce, e Face del diſegno*. Imparò da Gio. Mabuſe. Varcò Mari, monti, e valli, per vedere gran parte del Mondo, e giunſe ſino a Geruſalemme; in tal viaggio diſegnò le più amene vedute

marittime, e terreſtri, che ſe gli preſentaſſero alla viſta. Servì Franceſco I. Re di Francia, e Guſtavo Re di Svezia, dal quale riportò privilegj, e doni reali. Stanco da tanti viaggi cercò gli ultimi ripoſi d'anni 67. *Sandrart fol.* 235. Va il ſuo ritratto alle ſtampe.

Gio. Schvart Friſio, chiamato comunemente Giovanni Negro fu ſeguace del ſopradetto Schorel; girò l'Italia, e riportò alla Patria l'Italiana maniera, poi col tempo s'andò dilatando nei ſuoi contorni; lavorò ancora carte geografiche. *Sandrart fol.* 247.

Gio. Scolaro enoveſe allievo, o vero imitatore di Giovacchino Axareto, dopo la pratica del diſegno, principiò a colorire d'invenzione belliſſimi quadri, generalmente graditi, e lodati: morì l'anno 1656. *Soprani fol.* 172.

Gio. Sebald Intagliatore, e Pittore Boemo; ſi ſono veduti alle ſtampe varj balli ruſticali, tugurj, e molte altre carte bizzarre di queſto vago umore; marcò le ſue carte con lettere diverſe, e furono B. vP. P. Degradò dall'acquiſtato concetto, aprendo oſteria, e laſciando il dipignere; nel qual meſtiere poco ben vivendo, morì nel 1520. *Sandrart fol.* 22.

Gio. Segala, Pittor Veneziano, appreſe la Pittura da Pietro della Vecchia, e ſi fece onore tra i migliori profeſſori del ſuo tem-

tempo con le sue ben ideate composizioni, col vago suo colorito, e con macchia lucida e forte. In Casa Savorgnan fece un soffitto degno dell' ammirazione degl' intendenti; e nella Scuola della Carità un gran quadro con la Concezione di nostra Signora, in cui ravvisasi non men la felicità del pensiero, che del colorito. All' apice dell' arte giunto sarebbe, se a migliorare questa sua buona maniera atteso avesse, ma nulla più curando che abbreviar la fatica, anche quella col tempo perdette, e seguendo poi sempre di mal in peggio con poco onor suo e della Scuola Veneziana finì di vivere nel 1720. in età di anni 57.

Gio. Sibrechts pittor di Anversa vivea negli anni 1670. *Aureo Gabinetto* a car. 373.

Gio. Snellinck di Anversa, pittore Paesista, Battaglista, e Figurista, vivea circa il 1600. *Aureo Gabinetto* a car. 104.

Gio. Soens da Bolduch (nella Germania inferiore) imparò i primi fondamenti della pittura in Parma, e seguitò la maniera del Parmigianino; ivi era chiamato il Fiammingo; poi in Anversa studiò da Egidio Mostrart; ritornò in Italia, dove lasciò buon nome in ritratti, in istorie, e in vedute marittime, particolarmente in Parma.

Gio. Spagnuolo, chiamato comunemente lo Spagna, fu pittore

stimato, e scolare di Pietro Perugino, il quale tanto imitò che le opere sue pajono realmente del Perugino. Lavorò in Spoleti, e per le Città dell' Umbria molte Tavole di Altare, e per la Chiesa di S. Francesco d' Assisi fece il quadro di S. Caterina. Vivea negli anni 1530. *Vasari* pr. vol. par 2. a car. 419.

Gio. Speranza pittore, fioriva nel tempo di Andrea Mantegna, ricordato dal *Vasari* nella Vita del Sansovino tom. 3. a cart. 387.

Gio. Stene, detto comunemente Monsieur Zan, visse in Venezia lavorando di miniatura con gran credito e politezza per Principi e gran Signori. Lavorò anche a olio, ma ebbe in ciò assai minore stima. Morì circa l' anno 1728.

Gio. Stomer, pittor Tedesco, visse in Napoli molto tempo, ove esercitò i suoi pennelli. Nel Coro de' PP. Cappuccini fece due bellissimi quadri con forte colorito, grandiosa maniera, e tal libertà di pennelleggiare, che sono una maraviglia. Altre pitture di lui si vedono, la maggior parte a lume di candela, avendo egregiamente espresso le cose notturne.

Gio. Strada, pittor Fiammingo, che dal *Vasari* par. 3. a car. 207. si dice aver lavorato grandi tele nei Funerali di Michelangiolo Buonarruoti.

Gio. Stradano di Bruges. Ved.

l' Elog. 19. del Tom. VII. pag. 177.

Gio. Taverna Milaneſe, inſigne intagliatore di Cammei e Criſtalli. *Lomazzo* nel Trattato della Pittura.

Gio. Thedon Scultore fece un gran ſoggiorno in Roma, e pendente quello, più opere riduſſe a perfezione, tra le quali un Altare nella Chieſa dei Padri Carmelitani Scalzi, in faccia a quello di S. Tereſa lavorato dal Cav. Bernini. Morì in Parigi Accademico Regio.

Gio. Torenzio di Amſterdam toccò egregiamente minutiſſime figure; per aver dipinte molte femmine laſcive, e per altro ancora cadette in ſoſpetto del Sacro Tribunale della Santa Inquiſizione, nella quale morì l' anno 1640. *Sandrart fol.* 299.

Gio. Toſſicani Aretino, ſcolare di Giottino, lavorò ſulla maniera del Maeſtro per tutta la Toſcana: dipinſe nella Pieve d' Arezzo la Cappella dei Tuccerelli, e nel Veſcovado una Nunziata, con i Santi Jacopo, e Filippo (opere che il tempo conſumò, e furono da altri Maeſtri dipinte.) *Baldinucci ſec.* 2. *fol* 60.

Gio. Troſchel di Norimberga imparò il diſegno, la proſpettiva, e l' intagliare da Pietro Iſelburg. Per meglio fondarſi iu tali virtù, venne in Italia, e ſi fermò in Roma ſotto il Villamena; tale ne fu il profitto, che intagliò rami grandi per pubbliche diſeſe, o ſiano concluſioni, e altre materie: fu Uomo pieno, e obeſo, e comunemente era chiamato *Sileno*. Ritornando una ſera a caſa ſenza lume, montando le ſcale, gli mancò un piede, ſicchè cadendo addietro, s' infranſe il capo, e morto fu ſepolto in S. Maria del popolo. *Sandrart fol.* 356.

Gio. Wael in Anverſa chiaro Maeſtro di pittura, con la quale acquiſtò copioſe ricchezze, e le godette ſino all' anno 1633. che fu il 73. di ſua età, in cui morì. Ebbe due figli Luca, e Cornelio, il primo raro in paeſi, il ſecondo ſingolare in dipignere belliſsime ſtoriette dentro vaghi paeſi. *Soprani fol.* 322.

Gio. Valdes di Siviglia, fu pittore, Scultore, e Architetto, menzionato dal *Palomino* par. 2. a car. 435.

Gio. Van Balen, pittore Oltramontano, dipinſe con lode in grande e in piccolo. Venne con ſuo padre in Italia a perfezionarſi nella pittura, dove acquiſtò buon diſegno, e colorito. Con tal capitale ritornò in Anverſa nel 1660. ove ebbe grido di Valentuomo. *Aureo Gabinetto* a car. 119.

Gio. Van Bronchorſt pittore ſtimato di Utrecht, vivea negli anni 1628 Fu ſcolare di Cornelio Poulemburg, e nei paeſaggi con piccole figure fu uno dei migliori compoſitori e coloritori della Fiandra.

Gio. Vancheſel pittore Fiammingo,

go, scolare di suo Padre Giovanni, che fu discepolo di David Teniers il vecchio, dopo aver fatto i suoi studj sotto il Padre, nell' anno 1680. passò a Madrid facendo per quella Corte ritratti somigliantissimi sul gusto di Vandych, come pure dipingendo paesi, frutti, fiori, e istoriette con piccole figure di estrema vaghezza. La Regina Luisa moglie del Re Carlo II. gli ordinò molte pitture per ornamento del suo Gabinetto, e tra queste la favola di Psiche su lastre di rame, nella quale v' introdusse paesi, fiori, animali, e uccelli, che veramente riuscirono sommamente belli, ma per la morte della Regina restò mancante di qualche pezzo tal' opera. Passato poi il Re alle seconde nozze con Marianna di Neoburgo, non solo concepì l' opera, ma fece il ritratto della nuova Regina, e quello del Re, e fu dalla Regina dichiarato suo Pittore, cui servì anche dopo la morte del Re, e passò con essa a Toledo, e ivi fece molti ritratti di Principi e Duchi. Andato poi a Parigi per fare il ritratto del Re Filippo V. prima che passasse in Ispagna, colà infermatosi morì nel 1708. in età d' anni 64.

Gio. Van - Der - Bent nato in Amsterdam nel 1650. studiò sotto Adriano Van - Der . Velde, e fu eccellente in paesi, animali, figure e battaglie. Sono stati

veduti di lui quattro quadri in tavola dipinti a imitazione del Berchem in casa del Sig. Co. d' Uguon in Lisbona. Morì nel 1690.

Gio. Van Heck, Pittore molto applaudito d' istorie in piccole figure, come pure di fiori, frutti, e animali. Sono tanto rari i dipinti di lui, che difficilmente se ne può acquistare, tenuti essendo in grandissima stima da chi gli possiede. Vivea in Anversa sua patria l' anno 1654. come si rileva da un quadro segnato con tal anno. E' alle stampe il ritratto di lui. Studiò in Roma, e dimorò in Anversa.

G. V. Herp. Marca di singolar Pittor Fiammingo, che dipinse in tavole e rami bambocciate mirabili per il disegno e colorito a imitazione del Rubens. Quattro gran rami contrassegnati da tale marca si vedono in Lisbona in quattro case della primaria nobiltà, cioè Abrantes, Marialta, Allegretti, e d' Uguon.

Gio. Van Hoek di Anversa, studiò nella scuola del Rubens, e fu stimato Pittore d' Istorie. Fece qualche volta le figure nelle belle caccie di Schnyders. Visse molto tempo in Vienna, dove lavorò assai, come pure in Anversa sua patria. Morì nel 1650.

Gio. Van Kesgel Pittore di Anversa, fu eccellente nel dipingere fiori, frutti, e animali in gran-

grande e in piccolo. Si crede sia stato discepolo di Daniel Segers. *Gabinetto Aureo* a car. 411. ne fa memoria, e ne dà il Ritratto.

Gio. Varin Soprintendente alle fabbriche, e Maestro della Moneta in Parigi, fece bellissimi ritratti di naturalezza mirabile. Nel tempo, che il Cav. Bernini era in Francia, fece il busto del Re, e inseguito la statua di S. M. veggonsi l'uno, e l'altra negli appartamenti Regj di Versailles. Era poi eccellente nel ben fare gl' improntì, e i conj per i modelli delle medaglie, e monete, come si vede da quelle fatte nei suoi tempi. Morì l'anno 1765. *Felibien par.* 4. *fol.* 204.

Gio. Veeninex, pittore di Utrecht, nominato nel *Gabinetto Aureo* a car. 277.

Gio. Venix, figliuolo di Gio. Batista, ambedue celebri nel dipingere animali vivi e morti, specialmente con pelo, come lepri, conigli, e altri salvatici. Ornava i suoi quadri con erbe e attrezzi da caccia, e dimorò quasi sempre in Amsterdam.

Gio. Viani Bolognese scolare di Flamminio Torre, con elevato colore, con girare di teste alla Guidesca, con tinto ameno, e aggiustato contorno, ha dato saggio di bravo Maestro in luoghi diversi. Dalla sua scuola sono usciti buoni allievi, fra i quali due suoi figliuoli Filippo, e Domenico Maria, come si è detto: morì l'anno 1700. d'anni 63. sepolto nella Chiesa di S. Giuliano.

Gio. Vivarino da Murano imparò con suo fratello Antonio da Luigi Vivarino, condusse opere ragionevoli, che a quei tempi, cioè del 1440. furono in credito. Bartolommeo Vivarino, che fiorì dopo i sopraddetti, tutti li superò. *Ridolfi par.* 1. *fol.* 21.

Gio. Vredemanus di Frisia, Pittore prospettivista. Di lui si vede il Ritratto alle stampe, in cui è qualificato per un buon Maestro.

Gio. Vredeman Frisio, chiamato comunemente *Gio. Negro*, fu seguace del sopraddetto Schorel; vide l' Italia, riportò alla Patria l' Italiana maniera, che poi col tempo s' andò dilatando nei suoi contorni; lavorò ancora carte geografiche. *Sandrart fol.* 247.

Gio. Wildens, Pittor Fiammingo, dipigneva paesi, grotteschi, ghiacci, dirupi, con tale imitazione della natura e del vero, che faceva stupire. Vivea questo Valentuomo in Fiandra nel 1620. come rilevasi da varj bellissimi paesi posseduti dal Sig. Abate Spinosa in Genova contrassegnati con nome e detto anno.

Gio. Wiriex fu gran disegnatore a penna, e imitatore di Alberto Durero. In Lisbona il Sig. Venturino Olbexien ha nella sua raccolta un bellissimo disegno di lui.

Gio.

Gio. Wovermans seguì la maniera di Filippo nel dipinger caccie, paesi, e battaglie in piccole figure; e sono in pregio le opere di lui, perchè di uno stile assai delicato.

Gio. Zanna Romano, detto il *Pizzica*, perchè figlio d' un Pizzicagnolo, con Tarquinio da Viterbo bravo frescante, e quadratorista lavorò di figure in varie Chiese, e Palazzi di Roma. *Baglioni fol.* 168.

Gio. Zoulcio Scultore fece in Bologna in Santa Maria Maggiore nella Cappella Ercolani la B. Vergine, S. Maria Maddalena, e S. Rocco di tutto rilievo; come pure altre statue in altre C hiese *Passeggier Disingannato* a car. 61.

Gio. Angiolo Canini Pittore Romano imparò dal Domenichino, e riuscì molto spiritoso: fu scritto al catalogo dei Romani Pittori l' anno 1650. Marcantonio Scultore fu suo fratello; l' opere d' ambedue le registra nella sua tavola l' *Ab. Titi*. *Pascoli* ne fa la Vita 2. tom. a car. 114.

Gio. Angiolo Vicino fratello di Gio. Michele, furono figli, e scolari di Battista: nei paesi, nelle marine, nelle battaglie, nelle figure in grande, e piccolo, dipinse con gloria nella sua Città di Genova, dove fioriva nel 1675. *Soprani fol.* 177.

Gio. Agostino Abate Cassana: *vedi Gio. Francesco Cassana*.

Gio. Andrea Ansaldi nacque l' anno 1584. in Voltri, Borgo nella riviera di Genova. Imparò da Orazio Cambiasi: spedito dal disegno copiò più d' una volta l' opere di Paolo Veronese, onde s' imbevette di quella gran forza, e colore, che sempre più accrebbe nel suo dipinto, a olio, e a fresco con facilità, con esatto contorno, con vago colorito, con prospettive, con architettura, ed atteggianti figure condotto. Spargevasi intanto per Genova la fama dell' Ansaldi, che però i Signori Lomellini gli ordinarono i disegni per la cupola della Santissima Nunziata del Guastado per dipignerla; s' accinse con ogni diligenza a quelli, ma oppugnato da altri Pittori invidiosi, se n' appellò all' Accademia di Firenze per la revisione, e dall' Empoli, dal Passignano, e da altri furono con varj fondamenti sommamente lodati, e a confusione degli emoli, fece stampare tali difese. Principiò dunque l' opera, ma con infelice principio, mentre nell' uscire di Chiesa una mattina restò proditoriamente ferito, risanato terminò con gloria il dipinto. Non si fermò quì il suo destino; dipignendo in altro luogo a fresco, cadette da un palco con rottura d' un piede: altra volta patì una mortale ferita per mano del Paggi suo competitore: la podagra l' inchiodò nel let-

letto, in cui leggendo, e rivoltando libri, compose varie Commedie, nelle quali degnamente si esercitava; finalmente l'anno 1638. volò all'altra vita. Soprani fol. 141. e l'Elog. 15. del tom. IX. pag. 107.

Gio. Andrea Biscaino Genovese, se non fu di straordinaria virtù, almeno di buon gusto nei paesi; sbrigavasi da quelli in pochi colpi, attento più al guadagno, che alla gloria, per sostentare la numerosa sua famiglia: ebbe per figlio Bartolommeo, che da giovane fece gran profitto nella pittura, ma restò anch' esso col padre estinto nel 1657. dal contagio. Soprani fol. 201.

Gio. Andrea Castelli Bolognese scolare del Dentone, imparò la quadratura, e servendogli di figurista Francesco Carbone, si fece largo sopra vasti muri in pubblico, e in privato nella sua, e in altre Città: fiorì nel 1625. Masini fol. 625.

Gio. Andrea Carlone figlio di Taddeo Scultore imparò in Genova da Pietro Sori, splendore dei Sanesi Pittori; questo s' educò sì bene nel disegno, che superò tutti i suoi compagni; mancandogli poi l'amato Maestro, andò a Roma per ricercare maggiore perfezione da quelle famose pitture, e dalle statue antiche. Passò a Firenze nella stanza del Passignano, e superò i compagni a olio, e a fresco. Ritornato alla patria perfetto, franco, ed erudito,

ben veduto, e benignamente accolto da i professori, in particolare da Bernardo Castelli Pittore, che diedegli per moglie Ersilla sua figlia. S' affollavano intanto le commissioni, quando l'anno 1630. fu impegnato a partire per Milano a dipignere la Chiesa di S. Antonio dei Padri Teatini, della quale avendo compiuta la metà, gravemente infermatosi morì, e fu in detta Chiesa sepolto: l'opera poi la terminò Gio. Battista suo fratello. Soprani fol. 112. e l' Elog. 22. del tom. IX. pag. 135.

Gio. Andrea Donducci, detto il Mastelletta dall'arte del padre, che faceva Mastelli; nacque in Bologna nel 1575: anno in cui uscì alla luce Guido Reni tutto dolcezza, e pazienza nel dipignere, e questi tutto fuoco, e prestezza nelle risoluzioni, onde soleva dire Guido, essere nato meno Pittore del Mastelletta. Appoggiato ai Carracci fino da principio ammirarono, e lodarono quella formidabile celerità nei copiosi pensieri, e colorito furbesco, cacciando tutto in ombra, o per iscansare difficultà, o per non rendere conto dell' esattezza dei contorni. Nei paesi poi fu luminoso, brillante, ed ameno, introducendovi spiritose figurine in danze, in viaggi, ai mercati, in riposi, e convitij. Fu moderato nei prezzi, lontano dalle lodi, di natura solitario, abitò

gran

gran tempo in campagna, dove in un pranzo quaſi avvelenato rimaſe. Per la ſicurezza della ſua vita ſi ritirò nei Padri di S. Franceſco, veſtito da Oblato, ma pregato dal Guardiano a comparire in refettorio con gli altri, ſe ne fuggì, ed ebbe benigno ricetto nei Padri Canonici Regolari di S. Salvatore, dai quali pure partendo, ridotto in ultima vecchiaja, e miſeria, in caſa d' un ſuo lontano parente terminò la vita. Malvaſia p. 4. fol. 93.

Gio. Andrea Ferrari Pittor Genoveſe nacque in Genova di famiglia qualificata; dalla natura diſpoſto al diſegno lo imparò da Bernardo Caſtelli, poi ſi avanzò nella pittura ſotto le direzioni di Bernardo Strozzi, detto il Prete Genoveſe, e diede tante prove delli ſuoi pennelli, che ſi può dire non eſſervi Chieſa, Palagio, o caſa privata, entro, e fuori di Genova, che non goda qualche dipinto di queſto degno, gentile, ed univerſale Pittore, che nelle ſtorie, nei paeſi, nei fiori, nei frutti, negli animali, nelle figure picciole, e grandi toccò ſempre le mete d' una ſingolare perfezione. Per liberarſi dagl' impegni di prender moglie, e di vivere libero all' operare, veſtì l' abito Chericale, e ſebbene fu travagliato dalla podagra, e dalla chiragra fu ſempre inſtancabile nell' operare. Ceſsò di vivere nella ſua età di

70. anni nel dì 25. Dicembre 1659. Soprani fol. 255. Un altro Gio. Andrea Ferrari ſta regiſtrato in Orazio Ferrari. Ved. l' Elog. 14. del tom. X. pag. 101.

Gio. Andrea Graiſio Norimbergeſe ſcolare di Marelio, oltre i ritratti, e architetture, dipinſe animali, frutti, e fiori; conſeguì in conſorte Maria Sibilla Meriana, che anch' eſſa vagamente dipinſe uccelli, e fiori; non mancò l' uno, nè l' altro di fare glorioſe ghirlande alla fama, la quale fece riſuonare i nomi loro per molte parti del Mondo. Sandrart fol. 337.

Gio. Andrea Sirani Bologneſe degno allievo di Guido Reni, e padre della famoſa Eliſabetta, che fu la maraviglia delle Pittrici, fu gran Maeſtro, non ſolo nel tignere quadroni vaſti con bella, ed elegante maniera Guideſca, ma ancora nell' inſegnare, e dalla ſua ſcuola n' uſcirono Barbera, e Anna-Maria ſorelle d' Eliſabetta, la quale morendo l' anno 1665. non ſenza ſoſpetto di veleno, come ſi è detto, laſciò languire il Genitore con ſommo dolore ſino alla morte, che lo colpì d' anni 60. nel 1670. e fu ſepolto in S. Domenico. Malvaſia par. 4. fol. 453.

Gio. Angiolo Canini pittore Romano imparò dal Domenichino, e riuſcì molto ſpiritoſo: fu ſcritto al Catalogo dei Romani Pittori l' anno 1650. Mar-

cantonio Scultore fu suo fratello: l' opere d' ambedue le registra nella sua tavola l' Ab. Titi.

Gio. Angiolo Vicino fratello di Gio. Michele furono figli, e scolari di Batista: Nei paesi nelle marine, nelle battaglie! nelle figure in grande, e in piccolo dipinse con gloria nella sua Città di Genova, dove fioriva nel 1675. Soprani fog. 17.

Gio. Antonio Boltraffio Milanese scolare di Leonardo da Vinci: l' anno 1500. dipinse nella Chiesa della Misericordia fuori di Bologna la diligentissima tavola di M. V. col Bambino in braccio, i Santi Gio. Batista, e Sebastiano, e sotto il ritratto vi notò chi la fece fare il nome, l' anno e la scuola del pittore. Vasari par. 3. lib. 1. fol. 17.

Gio. Antonio Cappelli nacque in Brescia l' anno 1664. dalle lettere passò al disegno, e al colorito nella Scuola di Pompeo Ghiti; in Bologna nell' Accademia di Lorenzo Pasinelli, e in Roma in quella del Baciccia. Da questi tre Maestri dunque perfezionato nel dipignere, particolarmente a fresco, dette bell' opere in luce alla Patria.

Gio. Antonio da Vercelli, detto il Sodoma, imparò il disegno da Giacomo dalla Fonte. Con mezzi potenti entrò a lavorare in Vaticano per Papa Giulio II. Donò un quadro a Papa Leone X. che in ricompensa

lo creò Cavaliere. Lavorò un Gonfalone alla Ven. Compagnia di S. Bastiano di Camolia, che certi Mercatanti Lucchesi vollero pagare 300. scudi d'oro. Fu un umore il più bizzaro del Mondo: teneva per casa ogni sorta d' animali, tassi, bertuccie, gatti mammoni, sghiratoli, asini nani, tortore, galline indiane, e a tutti faceva operare, o fare qualche giuoco: si dilettò ancora tenere cavalli, e barberi, e ne riportò molti palj in Firenze, in Siena, in Pisa, e suoi contorni; ma con questi animali perdendo il tempo, e spendendo molto danaro, si ridusse in vecchiaja a morire miserabile d' anni 75. allo Spedale grande di Siena nell' anno 1554. Vasari par. 3. lib. 1. fol. 524.

Gio. Antonio Dosio nacque in Firenze nel 1533. D'anni 15. andò a Roma, e si pose a fare l' Orefice, poi passò sotto Raffaello da Montelupo Scultore: acconciò molte Statue in Belvedere; fece lavori di stucco, e di basso rilievo; lavorò varj Depositi di marmo coi ritratti, ed operò d' architettura. Borghini fol. 601.

Gio. Antonio Fasolo nato in Verona d' onesti parenti, invaghito dei dipinti del Zelotti, e di Paolo Veronese, si pose in pratica con quelli, cercando però avvicinarsi più al Cagliari, che al Zelotti, ed in fatti la bell' opera della Piscina dipinta in

S. Rocco di Verona, da tutti è stimata di Paolo. Lavorò talvolta di fantasia inventando azioni morali o fatti eroici animati da geroglifici; e perchè gareggiavano insieme le Chiese, e i Palagi per impegnarlo all'opere, dipignendo la Sala dell' udienza del Podestà in Verona l'invidia gli smosse sotto il palco, dal quale cadendo, morì in età di 44. anni. Ridolfi par. 1. fol. 234.

Gio. Antonio Lappoli nato in Arezzo, imparò da Domenico Pecori, e dal Pontormo. In Roma praticò con li primi Pittori, in particolare col Parmigianino, il quale gli portò grande affetto, perchè anche esso toccava di buon gusto il Leuto. Favorito dal Segretario di Papa Clem. VII. aveva terminato bellissimo quadro per donarlo a S. S. ma in quel tempo (che fu del 1526.) succedendo il sacco di Borbone, restò un prigioniero, e fu gran fortuna poter fuggire in camicia alla Patria, dove giunto incontrò la peste: fuggì di nuovo, e quella cessata ritornò a rimpatriare, e condusse opere varie per diverse Chiese, finchè sessagenario terminò il corso della sua vita l'anno 1552. Vasari par. 3. lib. 1. fol. 382.

Gio. Antonio Lelli Romano scolare del Cav. Cigoli; benchè poche opere mostrasse al pubblico, lavorò però molto per i privati; i suoi dipinti ebbero

gran voga per diverse parti del Mondo: se la lingua non gli avesse impedito l' ingresso nelle Corti, sarebbesi avanzato a belle fortune: si dilettò di semplici, e ne coltivò bellissimo giardino: nel 1640. morì d' anni 49. sepolto alla Madonna del Popolo: lasciò un figlio Pittore. Baglioni fol. 376.

Gio. Antonio Paracca da Valsoldo, chiamato in Roma il Valsoldo. Nel Pontificato di Gregorio XIII. entrò in quella Città, ed esercitossi nel restaurare antiche Statue, e studiando da quelle bellissime Sculture comparve famoso, come risulta da molti Sepolcri, Depositi, e Statue di sua mano. Fu uomo di buon tempo; non travagliò se non mosso dal bisogno; guadagnò assai, e finattantochè aveva denaro, facendo il gentiluomo, prodigamente spendeva. Condusse in affitto nobilissimo giardino, e tra il festeggiare, il banchettare, e disordinare, in estrema necessità ridotto allo Spedale, morì in fresca età. Baglioni fol. 79.

Gio. Antonio Regillo, o Licinio, o Pordenone, nacque nella terra di Bordonone nel Friuli; cangiò il cognome di Licinio in Regillo per l' odio insorto contro un suo fratello, che lo ferì d' archibugiata. Guidato a Venezia dalla fama di Giorgione da Castelfranco, praticò quella Scuola, e divenne ben presto Pittore: Furono innume-

merabili i suoi dipinti, a olio, e a fresco in Patria, in Genova, in Mantova, in Cremona, in Piacenza, e in Venezia, per la prestezza, e franchezza, con cui li terminava. Emolo di Tiziano, dipingeva sempre con la spada a canto. Il suo grido tirò il Buonarruoti a Venezia per ammirare l'opere ivi dipinte. Fu privilegiato, e fatto Cav. dall'Imperadore. Ebbe spiriti marziali; s'intese di belle lettere; toccò dolcemente il Leuto. Chiamato a Ferrara dal Duca Alfonso II. per disegnare certi Arazzi, sorpreso da improvvisi dolori, non senza sospetto di veleno, e con sommo dispiacere di quell'Altezza, ivi morì nel 1540. in età d'anni 56. Ridolfi par. 1. fol. 95. e l'Elog. del tom. V. pag. 1.

Gio. Antonio Rossi Milanese bravissimo Intagliatore di Cammei: basti solo per sua gloria registrare quì il famoso Cammeo, alto un terzo di braccio riquadrato, esposto nella Galleria di Toscana, nel quale iscavò dal mezzo in su i Serenissimi Cosimo; ed Eleonora, che amendue con le mani sostengono un tondo, dentro il quale è la Città di Firenze, e dal mezzo in giù vi sono i sette suoi Figli al naturale ritratti, manifattura la più degna, che si possa leggere nel Vasari par. 3. lib. 1. fol. 297.

Gio. Antonio Scaramuccia Perugino scolare in Roma del Cav.

Pomarancio; fu bravo Pittore, molto adoperato in pubblico, ed in privato: fiorì nel 1640. ebbe un figlio per nome Luigi, Pittore, e Scrittore, del quale si parlerà. Scanelli fol. 370.

Gio. Antonio Sogliani pittor Fiorentino dimorò 24. anni con Lorenzo del Credi, per fondarsi perfettamente nel disegno, e nel colorito: aderì poi alla maniera di Fra Bartolommeo di S. Marco, come si scorge da un Cenacolo, che si vede in Anghiari (Diocesi Aretina) terminato di buon gusto: fu Uomo malinconico, e lungo nell'operare: morì d'anni 52. di male di pietra, e dopo molte ne furono ritrovate nell'uretra tre, della grossezza d'un uovo. Vasari par. 3. lib. 1. fol. 194. e l'Elog. 21. del tom. IV. pag. 169.

Gio. Antonio Sormano Scultore Savonese fratello di Leonardo, che fu Statuario dei Pontefici Gregorio XIII. e di Sisto V. dopo avere avvivati molti marmi, ed intenerita la durezza dei sassi Romani, passò in Ispagna al servizio di Filippo II. per abbellire il famoso Escuriale: riuscì di tanta sodisfazione a quel Monarca, che gli furono assegnati 700. scudi annui in vita, oltre il prezzo dei suoi lavori, e per affezionarlo alla Corte, l'unì in matrimonio con bella Sposa d'onorevoli natali, dichiarandolo

lad-

laddetto a ſuo ſervizio. Stabilì dunque la ſtanza in Madrid, fabbricandovi belliſſima Caſa, dalla quale, oltre il comodo per ſe ſteſſo, ne tirava ogni anno 500. ſcudi d'affitto. Poco tempo durarono tante felicità, mentre ſorpreſo da mortale infermità, riposò con gloria dalle ſue virtuoſe fatiche. Soprani fol. 59. Baldinucci ec.

Gio. Antonio Spadarino di Caſa Galli Romano. Dal quadro dipinto in S. Pietro di Roma, rappreſentante li Santi Valeria, e Marziale, fa d' uopo comprendere la virtù di queſto valente Pittore, del quale niuno Autore parla.

Gio. Antonio Vaſſallo Genoveſe ſcolare di Luciano Borzone, s' applicò con franchezza a far ritratti, il guadagno dei quali ſpendeva in trattarſi bene, veſtire alla grande, e portare con decoro la ſua virtù. Dava grande ſperanza d'inoltrarſi a coſe maggiori nella pittura, ma in freſca età morì. Soprani fol. 184.

Gio. Antonio Veroneſe fratello di Stefano rariſſimo Pittore dei ſuoi tempi, ebbe un pronipote chiamato Gio. Antonio Veroneſe il quale tinſe meglio del primo, in particolare in frutti, in fiori, e in animali, i quali colorì con viva naturalezza, e dei ſuoi quadri molti furono portati in Francia dal Mondella Veroneſe: terminò i ſuoi giorni in Roveredo. Vaſari par. 3. lib. 1. fol. 272.

Gio. Batiſta Amigazzi ſtudiò la Pittura da Claudio Ridolfi, ed in eſſa ſi reſe commendabile. Dilettoſſi copiare le opere del ſuo maeſtro, e lo fece con tale ſtudio, che vengon tenuti per originali da chi non ha perfetta cognizione del Maeſtro. Dipinſe anche di ſua invenzione in pubbliche Chieſe, come ne ſcrive il Pozzi a car. 168.

Gio. Batiſta Armenini da Faenza, non meno celebre per le tele dipinte, che per le carte vergate d' inchioſtro, avendo dato alle ſtampe tre Libri in un Tomo in quarto intitolato: Veri Precetti della Pittura, ſtampati in Ravenna l'anno 1587.

Gio. Batiſta Avenaria, nato in Bergamo, non ſi ſa da chi abbia appreſo la Pittura; ſi ſa bene che in S. Franceſco di detta Città dipinſe in una Cappella con artifizioſo ſcorcio. Ridolfi par. pr. a car. 133.

Gio. Batiſta Bagnacavallo figlio, e ſcolare di Bartolommeo Ramenghi, detto il Bagnacavallo, ajutò il Padre nella Cancelleria di Roma, terminata in cento giorni, e al Primaticcio, e al Roſſi nelle Gallerie di Francia. Queſto Valentuomo è celebrato dal Vaſari, onorato da Agoſtino Carracci, che intagliò una dell' opere ſue, lodato dal Baldi, e dal Cavazzone, decantato dal Bumaldi, e con eſpreſſa memoria regiſtrato nel catalogo dei Bologneſi Pit

tori, per aver difeso, e prestato somma riguardevole di danaro a quell' Accademia, per la lite contro le quattro Arti, e però fu eletto dei trenta del Consiglio, dichiarato Stimatore pubblico, e finalmente nel 1575. creato Massaro. Malvasia par. 2. fol. 141.

Gio. Batista Baiardo Genovese Pittore aggiustato di componimento, corretto di contorno, dolce, ed ameno di colorito, fu molto ricercato in pubblico, e in privato. Nacque in miseria, ma con l' opere sue, nel tempo del contagio del 1657. morì in fortuna. Soprani fol. 210.

Gio. Batista Barbiani di Ravenna dipinse le due tavole, che sono agli Altari di S. Andrea, e di S. Giuseppe nella Chiesa di S. Francesco di quella Citta, e sono le cose migliori, che uscissero dai suoi pennelli. Fabri fol. 156.

Gio. Batista Barca, nato in Mantova, portatosi giovinetto a Verona studiò ivi la Pittura, per cui talmente si distinse, che meritò di esser dichiarato Cavaliere. Fissò sua stanza in Verona, ove lavorò sì in pubblico che in privato. Fioriva circa il 1650. Pozzo a car. 170.

Gio. Batista Beinaschi Piemontese scolare di Monsieur Spirito, poi in Roma di Pietro dal Pò, disegnò l' opere del Lanfranchi, e prese tanto possesso di quella maniera, che molte opere sue

passarono per mano di quel gran Maestro: fu disegnatore feracissimo, d' idea grande, vasto d' invenzione, spedito, e risoluto; Roma godette dell' opere sue fino all' anno 1690. che fu il 54. di sua età, in cui morì; lasciò Angela la figlia addestrata nel fare ritratti, e copiare l' opere sue, e morì Cavaliere.

Gio. Batista Bellotti, Pittor Veronese, ne' suoi primi anni apprese il disegno da Andrea Voltolini, e mandato dal Padre a Venezia nella scuola di Antonio Belluzzi si perfezionò nel colorito. Ritornato in patria aprì scuola, e con applauso operò nelle Chiese, e per private persone, e per altre Città.

Gio. Batista Bellucci nacque in S. Marino l' anno 1506. attese per molto tempo alla mercatura; servì di Cameriere il Contestabile in Roma poi passò alle seconde nozze con la figlia di Girolamo Genga famoso Pittore, e Architetto d' Urbino: sotto questo, benchè in età adulta, tanto studiò il disegno, e l' architettura, che servì il Duca Cosimo di Toscana col terminare la Fortezza di Pistoja; rinforzare i Baloardi di Pisa, e restaurare le forbici, e mura di Firenze: con quest' occasione scrisse un Libro di Fortificazione. Nella guerra di Monte Alcino fu ferito d' archibugiata. Insegnò al March. di Marignano il modo d'atterrare Ba-

lo-

leardi, e impadronirsi di Siena, come in fatti seguì, e in premio fu dichiarato Capitano di fanteria. Spedito all' Aiuola (Fortezza di Chianti) nel piantare l'artiglieria, rimase colpito nel capo, e morto fu portato alla Patria, per onorarlo con solenni esequie l'anno 1554. Vasari par. 3. lib. 1. fol. 507.

Gio. Batista Benevenuto detto l' Ortolano, perchè figlio di un Ortolano Ferrarese: nella Chiesa dei PP. Serviti di Ferrara dipinse l' Altare di S. Margherita, nei Bastardini l' Altar Maggiore, e moltissime opere sue furono portate a Roma, perchè erano in istima grande; fiorì nel 1525. Superbi fol. 124.

Gio. Batista detto il Bergamasco per essere nato in Bergamo, studiò in Roma la pittura dalle opere degli eccellenti Maestri, ed ebbe tal credito, che fu invitato in Ispagna al servigio prima di Carlo V. poi di Filippo II. Nel gran Palazzo del Pardo in Madrid si vede di lui in ornatissimi comparti la favola di Medusa, ed altre di Ovidio, così ben disegnate e colorite, che questa sol opera può far immortale il suo nome. Credo che sia stato padre di Bernardo Castelli, e di Granello e Fabrizio; questo però non si afferma per mancanza di notizie più certe; si sa bene che morì nel 1570. in età di anni 80. come si ricava dal suo Deposito in Madrid.

Gio. Batista Bertano, Pittore e Architetto del Duca Vincenzo Gonzaga di Mantova, per ordine di detto Principe eresse molti Palagi e Chiese in detta Città. Scrisse le regole dell' architettura e prospettiva, come pure del modo di voltar la Voluta del capitello Ionico; il qual manoscritto vedesi in Londra nella famosa raccolta di Milord Burlinghton amatore e intendente di tutte le belle arti. In Mantova nella sua Casa da esso per se fabbricata, alla porta si vedono le due colonne, l' una perfettamente tonda, l' altra spaccata nel mezzo d' ordine Jonico, dove con esatte misure si trovano tutti i membri divisi nella spaccatura di essa colonna per comodo e benefizio degli studenti.

Gio Batista Bertusio Bolognese scolare di Dionigio Calvart, poi dei Caracci, coi quali poco si fermò, fidandosi troppo della sua delicata maniera, divulgando essere simile a quello di Guido, anzi morto quel famoso Pittore, vantavasi essere l' unico erede: furono però graditi i suoi dipinti, o fusse la moderatezza dei prezzi, o un' apparente vaghezza, che alla prima fermava. Fu di gran flemma, e pazienza nell' insegnare a Cavalieri, e Dame. Ebbe due parti lodevoli, cioè fu uomo dabbene, e dotato di naturale eloquenza, con la quale sermoneggiava nelle Compagnie,

e nelle Congregazioni, e recitò l'orazione funebre per Agostino Carracci. Conseguì in consorte Antonia Pinelli, Donna sapiente, e Pittrice, della quale si è parlato: morì senza figliuoli, e lasciò tutto il suo alla Compagnia di S. Sebastiano, di cui era confratello. Malvasia par. 2. fol. 268.

Gio. Batista Bianchi Lombardo figlio di Bartolommeo Architetto, attese all'arte del padre, poi con facilità alla Scultura: di bianco marmo concluse un perfetto, e bene inteso Bacco per la Francia, che fu al maggior segno gradito. Per l'Altar Maggiore della Cattedrale di Genova fece una figura di Maria Vergine con Angeli di getto, per Milano statue diverse, e praticando in quella Città con Gio. Batista Crespi, detto il Cerano, Pittore di molta stima, provò i pennelli ubbidienti alla mano, tignendo qualche tavola ragionevole: ritornato a Genova, s'incontrò nel contagio del 1657. e morì. Soprani fol. 30.

Gio. Batista Bissoni Pittore Padovano discepolo d'Apollodoro di Porcia, fu celebre in ritratti, ed in istorie sacre, e profane: avanzato in età celebrò le nozze con gentil fanciulla, e fra la soverchia gelosia, ed amore, presto la lasciò vedova; morì nel 1636. d'anni 60. Ridolfi par. 2. fol. 260. Un altro Gio. Batista Bissoni registra il Soprani a fol. 199. chiamato il Veneziano, nato in Genova da Domenico Scultore Veneto; attese all'arte del Padre, e fece ben presto rumoreggiare per la Città il grido del suo singolare contorno, sicurezza d'istoriare, speciosità nei putti, grazia nei volti femminili, venerazione nei vecchi, perfezione nelle pieghe in marmo, in avorio, e in legno. Nei Crocifissi fu mirabile, bastando solo rammetare quello spirante nella Chiesa di S. Spirito, che muove al pianto ogni pupilla, che lo contempla: si dilettò ancora questo modesto, amoroso, ed onorato virtuoso della pittura: morì nel contagio di Genova nel 1657.

Gio. Batista Blain da Fontenay, oriundo di Parigi, Pittore, e discépolo di Batista; ebbe gran genio nel dipingere fiori, i quali sono riusciti sempre in eccellenza naturali. Morì Ufiziale della Reale Accademia l'anno 1714. M. S.

Gio. Batista Bolognini da Bologna uno dei più copiosi allievi di Guido Reni, che esattamente non solo copiò, ed intagliò opere del Maestro, ma con sodo, e stabile fondamento inventò opere varie, dipinse con ispirito, con velocità, e con colore più ricacciato del suo Maestro, come si può vedere da circa 30. quadri nelle Chiese di Bologna, oltre infiniti par-

tico-

ticolari: visse fino a gli anni 77. e morì nel 1688. sepolto in S. Giacomo. L'anno medesimo morì Angelo fratello minore in età di 63. anni, questi imparò da Gio. Batista, copiò per eccellenza l'opere del fratello, dipinse qualche cosa d'invenzione, ma la maggior parte del tempo lo spendeva nell'insegnare il disegno nell'Accademie, e nei Collegi.

Gio. Batista Borzone fratello di Carlo ritrattista in grande, e in piccolo, di Francesco paesista terrestre, e marittimo, tutti tre figli, e scolari di Luciano valente Pittore Genovese: attese ad istoriare in grande; dopo la morte del padre (precipitato da un palco mentre dipigneva nella Santissima Nunziata del Guastado) riassunse l'opere paterne, con grande onore seguì sempre di bene in meglio fino all'anno 1650. circa il quale volò alla gloria. Soprani fol. 206.

Gio. Batista Bracelli Genovese sdegnando l'arte del padre legnajuolo, s'applicò alla pittura nella scuola di G. B. Paggi, dove affaticandosi più degli altri compagni, in breve tempo arrivò a lavorare nelle stesse tele del Maestro. Con maniera poi terribile si diede ad inventare di capriccio senza riposo, o riguardo alla salute, e quantunque avvisato dal Maestro a rallentare la briglia ad un corso tanto veloce, tutta-

volta seguì sempre d'un passo, sinoattantochè fermato da un'etica nel quinto lustro, correndo l'anno 1609. spirò l'anima con dolore universale dei parenti, e dei Professori. Soprani fol. 79.

Gio. Batista Bruni Piemontese imparò da Giulio suo fratello; non potendo arrivare alla perfezione di terminare le figure, principiò a dipignere di macchia, e sortì l'intento d'essere gradito dagl' Intendenti: fiorì nel 1625. Soprani fol. 320.

Gio. Batista Buoncuore, nato in Abruzzo nel 1643. portato da un particolar genio ad apprendere la Pittura, andò a Roma, a Firenze, a Bologna, e a Ferrara, dove invagitosi delle opere di Gregorio da Cento, su quelle a studiare assiduamente si mise. Andato poi a Roma, ed ivi esposte le sue pitture, piacquero tanto, che fu impiegato a servir gran personaggi, ed ebbe molte commissioni per pubblici e privati quadri. Visse in Roma fino all'anno 1669. lasciando di sè buona fama. Pascoli tom. 2. a car. 276.

Gio. Batista Busi fu scolare dei Caracci e nel funerale che si fece in Bologna di Agostino Caracci, fece la statua dell'Onore. Relazione di detto Funerale stampata in Bologna nel 1603. a car. 12.

Gio. Batista Caccioli nato in Budo (Castello lontano dieci miglia da Bologna) fu uno dei

più

più bravi, e spiritosi allievi, che uscisse mai dalla scuola del secondo Canuti: oltre le belle opere a fresco nei Palagi, e nelle Chiese di Bologna, servì i Serenissimi di Mantova, e di Parma, e di Modena; ma quando stava per raccogliere il frutto di tanti seminati sudori, la morte gli troncò lo stame vitale nel 1675. in età di 40. anni. Vedi Giuseppe Antonio Caccioli.

Gio. Batista figlio di Francesco Calandra Cittadino di Vercelli fu un giovane industrioso, e di spirito, il quale dopo avere appreso qualche principio di pittura nella sua patria si portò a Roma per perfezionarsi, dove giunto non solo divenne eccellente nell' arte del dipingere, ma applicatosi ancora all' arte di lavorare a mosaico sorpassò di gran lunga i suoi precettori. Per la qual cosa sparsasi per Roma la sua rara intelligenza in tal genere di lavori fu talmente nei medesimi occupato, che non aveva riposo. Avendo in questo tempo il Sommo Pontefice Urbano VIII. vedute le sue opere a Mosaico, e avendo incontrato il nobil suo genio volle, che tralasciasse ogn' altro lavoro e s' impiegasse solamente ad ornare la Basilica di San Pietro di Roma. Disegnata per tanto la gran Cupola di quella Chiesa l' abbellì delle figure dei dodici Apostoli con sì bel Mosaico, che in-

contrò l' approvazione non meno del nominato Pontefice quanto ancora di Roma tutta. Fece ancora varie tavole di altari in diverse Chiese tanto vaghe, e così perfette, che lasciano lo spettatore in dubbio se la sua opera fatta sia sopra la pietra viva, ovvero a mosaico. Lavorò ancora bellissimi quadri in pittura e in Mosaico i quali regalò a molti Principi, e a gran Signori, colle quali opere accumulò gran ricchezze. Non volle però insegnare ad alcuno certi segreti, e finezze della sua arte, dicendo, che tali cose non le aveva imparate da veruno ma colla propria industria, e così dovevan fare gli studiosi della sua professione; dal che ne avvenne, che avendo lasciata dopo la sua morte qualche opera imperfetta non si trovò alcuno, che volesse por mano a darle compimento. Morì quest' Artefice nella Città di Roma l' anno 1644. come chiaramente si rileva dalla seguente inscrizione sepolcrale, che leggesi nella Chiesa dei Padri Carmelitani di Roma detta Santa Maria della Traspontina.

D. O. M
Iohanni Baptistae Calandrae Vercellensi
Musivorum Emblematum
Opifici Praestantissimo
Rom. Pictorum Accademiae
Principi
Qui annis XL. circiter
Vaticanam Basilicam
Operibus suis decoravit
Fulvia Paris
Inconsolabilis Uxor
Ne diù ab eo, quem dilexit
Seiungeretur
Viro praemortuo sibi op.
Obiit XXVII. Octobris
Anno Domini MDCXLIV.
Aet. suae LVIII.

Ved. l' Ab. Titi fogl. 31. e il Parcoli nel 2. Tom. a c. 23. che ne fa la vita.

Gio. Batista Canziani. Pittor Veronese, si distinse nel far ritratti a perfezione somiglianti. Lasciò la Patria per aver fatto un omicidio a fine di difendere l' onor suo. Girò per l' Italia, e si fermò in Bologna, con credito adoperandosi nell' arte sua. Vivea circa gli anni 1712.

Gio. Batista Capodibue Modanese, alla nobiltà de' natali aggiunse le prerogative della pittura, della scultura, e dell' architettura, che lo resero amabile e ammirabile in Parma, e in Patria, dove si contemplano nel Coro dei PP. Carmelitani la Santissima Nunziata collocatavi nel 1599. ed in altri Tempj statue molto bene condotte. Vidriani fol. 107.

Gio. Batista Caracciolo, detto Batistello, Pittore Napoletano, lavorò diverse pitture nella Chiesa di S. Fortunata, in un lato dell' Altar Maggiore, di che ne ha fatto memoria il Celano nelle notizie di Napoli, par. 2. a car. 42.

Gio. Batista Carloni Pittore Genovese, fu scolare, e cognato di Domenico Fiasella, al quale fece dare onorata sepoltura l' anno 1669. in S. Maria della Pace nel proprio sepolcro, con iscrizione degna d' un tanto Maestro. Soprani fol. 251.

Gio. Batista Castello diligentissimo Miniatore Genovese, e fratello di Bernardo: passò la sua gioventù nell' arte dell' Orefice, e comechè non era privo del disegno, lasciò quella, e con l' ajuto di Luca Cambiasi si diede all' esercizio della miniatura, nella quale egli solo fece più di quello, che abbiano fatto molti insieme: meritò di essere lodato dal Marini, dal Soranzo, e dai Grillo. Oltrepassarono i monti le lodi di lui, e giunte alle orecchie di Filippo II. Re delle Spagne, lo volle presso di se per impiegarlo a miniare i Libri dell' Escuriale, per le quali diligenti fatiche meritò premj reali. Servì parimente Margherita Regina d' Austria. L' anno 1606. dal Senato di Genova ottenne un privilegio d' esenzione da quelle leggi, e da quei capitoli, ai quali soggiacevano i Professori

di quei tempi; in quello fu dichiarato eccellente, ed eminente nell' arte sopra ogni altro Pittore. Il Cielo stesso lo distinse da tanti altri, col fargli vedere Giorgio suo figlio, dallo stato mediocre di Mercatante, passare al grado di riverito Principe nel Regno di Sicilia, e pure tale, e tanta fu sempre la modestia del savio Pittore. che non alterò mai un punto il suo vivere. Infinite sono le opere sue, e particolarmente quelle, che sono condotte in minutissime figure, le quali ancora in età di 90. anni felicemente dipingeva. Morì l'anno 1637. e lasciò Girolamo suo figlio anch' esso Miniatore, del quale si parlerà a suo luogo. Soprani fol. 135.

Gio. Batista Cima, detto il Conigliano, perchè nato in tal luogo nel Friuli: fu uno dei primi imitatori di Gio. Bellini, e molti quadri di sua mano fatti nel 1517. registra il Ridolfi par. 1. fol. 59.

Gio. Batista Cimaroli da Salò sul Lago di Garda, studiò in Brescia la pittura sotto Antonio Aureggio, e Antonio Calza Pittori paesisti, e lavorò per commissioni venutegli dall' Inghilterra, e da altre Città lontane, che gradivano i suoi dipinti.

Gio. Batista Concini, figliuolo di Francesco architetto Romano, si diede allo studio del Padre, in cui lo superò, avendo avuto per maestro il Cavaliere Bernini. Molte fabbriche alzò sì in Roma che fuori coi suoi disegni, servendo a Principi e Cardinali. Morì nel 1723. in età di anni 82. e fu sepolto nella Chiesa nuova di Roma. Pascoli par. 2. a car. 551.

Gio. Batista Coriolano Bolognese fratello del Cav. Cristofano, gia descritto, fu scolare del Valesio, dipinse, intagliò in rame, e legno opere del Guercino, e d'altri Maestri, e diede in luce più di 100. rami grandi servibili per le pubbliche Conclusioni. Malvasia par. 4. fol. 153.

Gio. Batista Cremonini da Cento, per virtù, e per tratti singolari dichiarato Cittadino di Bologna, fu pratico, e spedito Pittore in figure, in chiaroscuri, in prospettive, in fregi floriati d' animali, intelligentissimo Architetto di macchine, di barriere, di teatri, in Bologna, in Parma, in Modena, e nella Mirandola; con maniere amorose, tratti gentili, e prezzi ragionevoli fece noto all' Italia la sua facilità, e bravura nelle invenzioni, e nelle pitture fino all'anno 1610. in cui morì. Malvasia par. 2. fol. 297.

Gio. Batista Crescenti Nobile Romano, dilettante del disegno, volle per Maestro il Cav. Pomarancio: dipinse con aggiustata maniera; godeva che la sua Casa fusse l' Emporio delle Virtù: dava ricetto agli studiosi giovani forestieri innamorati delle

le

la pittura, mantenendoli di colori, di pennelli, di tele, e di modelli; gradì tanto l' inclinazione di genio sì nobile Papa Paolo V. che dichiarollo Soprintendente alla Cappella Paolina, e a tutte le fabbriche, e pitture da farsi nel suo Pontificato. L'anno 1657. dal Card. Zappada fu condotto in Ispagna. Esperimentato da Filippo III. nella pittura, e nell' architettura, tale fu il gradimento di quel Monarca che ordinò si fabbricassero con suo disegno le Reali Sepolture, e il palagio del Buonritiro. Ritornato in Italia, dove, e quando morisse, non ne parla il Baglioni fol. 364.

Gio. Batista Crespi detto il Cerano (dal luogo, in cui nacque, volgarmente chiamato il Borgo, poco distante da Novara Stato Milanese.) Nacque d' onestissimi Parenti, i quali desiosi di vederlo laureato nelle scienze, l' applicarono alle belle lettere, alla rettorica, ed alla filosofia, ma delusi dal suo genio straordinario alla pittura, all' architettura, ed alla prospettiva, convenne loro mandarlo a Roma, poi a Venezia. Praticando dunque indefessamente i migliori Pittori di quelle Città, ritornato a Milano, entrò nella Corte Ducale a far mostra del suo vivacissimo talento, e ne sortì tanto onore, che i Cavalieri, i Governatori, gli Arcivescovi, e i Principi

scoprendo in lui, oltre la virtù dei pennelli, una certa nobiltà di tratti obbliganti, e di franchezza nell' arti Cavalleresche, si servirono dell' opere sue in pitture, e in architetture, molte delle quali si contemplano con estrema dilettazione in quella Città, dove d' anni 76. lasciò la vita nel 1633. M. S.

Gio. Batista dal Sole Pittore Milanese imparò da Pietro suo Padre; dipinse a olio, e a fresco in luoghi varj di Milano, particolarmente nella Corte Ducale, e nella Chiese di S. Francesco, di S. Eustorgio, di S. Bernardo, di S. Angelo, e di S. Gio. alle Case rotte. Torre nella sua Tavola.

Gio. Batista Discepoli detto il Zoppo da Lugano, aderì alla maniera Procaccinesca, e la ridusse ad un proprio stile, che molto piacque per la sveltezza, e per l' ottimo colorito. che ritrovò; morì d' anni 70. nel 1660. M. S.

Gio. Batista da Novara di Casa Ricci, giunse giovinetto a Roma nel pontificato di Papa Sisto V. esperimentata la sua bravura nella Scala Santa, nella Libreria Vaticana, e nel Palagio Laterano, fu da N. S. dichiarato Soprintendente ai lavori di pittura, durante il suo papato. Le pitture a olio, e a fresco dipinte in Roma nei Tempj, nei Chiostri, e nei palagi sono innumerabili, sì per la

la franchezza, ed amorevolezza nei prezzi, come per la lunga età di 75. anni, che felicemente visse fino circa il 1618. Baglioni fol. 149.

Gio. Batista della Cerva, discepolo di Gaudenzio Fernerio, fu Maestro di Gio. Paolo Lomazzi che ciò lasciò scritto nel suo Trattato della pittura a car. 188.

Gio. Batista, e Girolamo de Grandis amatissimi fratelli sempre indivisi nati nel Borgo di Varese (Ducato di Milano.) Uscirono dalla Scuola del Mariano seniore, e riuscirono perfetti, e faraginosi Maestri nella prospettiva, e nell' architettura da tutti stimati per l' invenzione, per il colorito, e per l' arte d' introdurre bizzarrie nei loro lavori dipinti per varie Città. Chi brama conoscere l' eccellenza loro entri nella Chiesa di S. Caterina in Brera di Milano, e vedrà quanto fusse la forza, e la vaghezza del loro operare. Sono morti uno dopo l' altro ottogenarj l' anno 1718. M. S.

Gio. Batista del Mazo, cittadino di Madrid, fu alla scuola del Velasquez, e si fece celebre nel far ritratti, e copiare dal naturale con tal' esattezza, che un quadro copiato da lui con difficoltà si distingue dall' originale, e con la sua perfetta imitazione e franchezza in ciò fare ha ingannato i primi pittori e intendenti. Visse fino all'

anno 1670. e mancò in età di anni 70. Palomino ne ha dato la vita nel tom. 2.

Gio. Batista de Medina nativo di Brusselles celebre Pittore, sulla maniera di Pietro Paolo Rubens. Egli fu fecondo, e ferace inventore, e l' opere sue diedero sempre nel grande, e furono accolte con sommo piacere nella Scozia, ed in Londra. Nella maniera poi di fare ritratti era celebre, e li conducea con una tale maestria, ed impasto di colori, che sembravano vivi; il ritratto di lui è nella Galleria dell' A. R. di Firenze. Ebbe ventuno figliuoli, e morì in età di 51. anni in Edemburgo l' anno 1711. M. S.

Gio. Batista Falda Intagliatore in rame. Le tre Rome in pianta, e in prospetto; le misure, e piante dei Palagi più celebri, in due Libri; Il Teatro delle Fabbriche, ed Edifizj sotto il Pontificato d' Alessandro VII. Le Facciate delle Chiese in quattro Libri; Le Fontane di Frascati in due Libri; Le vedute entro S. Pietro, la pianta del Conclave, i Catafalchi; Le Cavalcate, le vedute delle Basiliche, gli Archi trionfali, Giardini, ponti, piazze di Roma, e altre infinite operazioni, sono state disegnate, ed intagliate da questo Virtuoso, come si può leggere nel Libro intitolato: Indice delle stampe di Roma del Rossi.

Gio. Batista Figolino, Pittor Vicen-

centino, visse al tempo di Bartolommeo e Benedetto Montagna, a emulazione dei quali dipinse nella Chiesa di S. Bartolommeo la visita dei Re Magi, e la Tavola dell'Altar Maggiore in S. Tommaso, e la Vergine con molti Santi nella Chiesa delle Monache di S. Francesco, e in quella di S. Faustino la nascita del Salvatore. Fioriva circa gli anni 1505. Ridolfi par. p. a car. 93.

Gio. Batista Fiorini Bolognese, studiate l' opere del Bagnacavallo, e dei Veneziani pittori, andò a Roma, e lavorò nella Sala Regia; scoprendo la dolcezza dei Zuccheri nel dipignere, umiliò i suoi colori; ritornò a Bologna grande inventore sì, ma fiacco nelle tinte, perlochè s' unì con Cesare Aretusi, tutto naturalezza nel colorire, ma scarso d'invenzione, e partorendo il Fiorini i pensieri, e l' Aretusi dipignendoli, ridusse opere a perfezione, massimamente il Catino della Cattedrale di S. Pietro. Per il buon disegno poi, e per la pratica delle misure fu dichiarato Architetto della Città l'anno 1570. Ebbe un figlio per nome Gabriello, il quale nella Scultura si fece onore. Malvasia par. 2. fol. 335.

Gio. Batista Foggini nacque in Firenze il dì 25. aprile 1652. Apprese i principj del disegno da Jacopo Giorgi pittore, e da Jacopo Maria Foggini suo Zio Scultore, ed i principj della Scultura da Lodovico Salvetti. In Roma poi studiò da Ercole Ferrata la Scultura, e da Ciro Ferri il disegno. Sotto la direzione dunque di tanti Maestri divenuto franco, e sicuro Scultore fece pompa dell' opere sue private, e pubbliche, particolarmente nella Chiesa del Carmine di sua Patria, dove lavorò in basso rilievo quelle grandi tre tavole di marmo istoriate nella Cappella di S. Andrea Corsini, con l' Urna dove riposa il Corpo di detto Santo, opere tutte, che sono guardate dai Professori con buon' occhio, perchè in esse ha mostrato la vivacità del suo spirito, e l' industria di ricavare dal marmo le figure, che sembrano di tondo rilievo. Fece parimente di marmo le copie d' alcune Statue, che sono presso S. A. R. per Luigi XIV. Re di Francia, alcuni bassi rilievi, e puttini di marmo, per il Deposito di S. Francesco Saverio in Goa; Busti, e ritratti di marmo per diversi, ed altre cose degne dei suoi scarpelli. Dichiarato poscia Architetto della Cappella di S. Lorenzo, della Galleria Reale, e di altre fabbriche, si sono restaurate molte Chiese, e Palagi col suo disegno in Pisa, e in Firenze. Ved. l' Elog. 9. del tom. XII. pag. 17.

Gio. Batista Forest dell' Accademia Reale, figlio di Pietro pit-

tore, nacque in Parigi li 5. Giugno 1635. Fu discepolo di Francesco Mola in Roma, e riuscì eccellente nel fare i paesi. Vide due volte l'Italia per ordine del Marchese di Seignelay Ministro, e Segretario di Stato, e portò un bel numero di belle pitture dei più eccellenti Maestri dei quali possedeva un'ottima cognizione delle loro maniere. Morì l'anno 1712. M. S.

Gio. Batista Francia, nipote di Francesco, pittor Bolognese, dipinse nell'Oratorio di S. Rocco di detta Città la Tavola all' Altar Maggiore, in concorrenza dei più accreditati pittori di quel tempo. Passeggier Disingannato a car. 145.

Gio. Batista Folcini Bolognese scolare di Lorenzo Garbieri, averebbe per certo lasciato bella memoria del suo nobile dipignere, se il contagio del 1640. non l'avesse in giovanile età portato all'altra vita. Malvasia par. 4. fol. 304.

Gio. Batista Galestrucci Fiorentino scritto al catalogo dei pittori Romani l'anno 1652. Merita questo Virtuoso essere nominato per la bravura del suo bulino, col quale diede alle stampe tante opere, come si legge nel Libro del Rossi intitolato: Indice delle stampe di Roma del Rossi.

Gio. Batista Genari da Cento pittore dipinse nella Chiesa di S. Biagio di Bologna, nella Cappella Landini, la Beata Vergine in gloria con i Santi Girolamo, Francesco Donino, e Appollonia, e puttini scherzanti col cappello Cardinalizio; opera descritta dal passeggier Disingannato, a car. 303.

Gio. Batista Gisleni architetto Romano, nato nel 1600. morì nel 1672. pure in Roma, e fu sepolto alla Madonna del popolo con lungo epitaffio. Pascoli ne dà la vita tom. 2. a car. 532.

Gio. Batista Gronc, pittor Veneziano, dopo aver dato saggio di sè in patria con opere pubbliche e private, si portò in Sassonia, ove con buon stipendio fu trattenuto al servigio di S. Maestà Augusto III. ove per le sue opere a olio e a fresco, per le sue spiritose invenzioni fu molto gradito. Nelle occasioni di Opere fatte recitare da S. Maestà esso con nuove maniere dipinse le scene universalmente piaciute; e fu specialmente maravigliosa una prigione dipinta da lui nell'Opera intitolata l'Antigono.

Gio. Batista Grasso pittore del Friuli, si crede sia stato scolare del Pordenone; dipinse in Udine a fresco molte Istorie con facilità di stile e buona maniera. Nella sala del Castello di essa Città dipinse Curzio che si getta nella voragine; e Catone, che si slega le ferite; con altre belle istorie. Nel Duomo di Genova dipinse a olio la Vergine Annunziata su le portelle dell'Organo. Fioriva nel 154●.

1540. Ridolfi par. pr. a car. 116.

Gio. Batista Gualtieri, figlio, e nipote di Gualtieri, e Giorgio fratelli Fiamminghi, fu come suo Padre, Pittor di vetri a fuoco, come una volta si usavano nelle finestre delle Chiese. Lavorò eziandio piccoli vetri con quantità di figure dipinte con secreto mirabile. In Lisbona nella raccolta di curiosità del Signor Josse de Fesia Giojelliere si vede di questo virtuoso Pittore un paradiso con piu di dugento figure piccolissime così egregiamente dipinte che pajono miniature.

Gio. Batista Guarini pittor mentovato nel passeggier Disingannato a car. 68.

Gio. Batista Ingoni Modanese. Da questa Casa molto antica sono usciti Uomini illustri in varie professioni, massimamente Gio. Batista nella pittura eccellente, negli affetti espressivo, nelle attitudini galante, e nel colorito ameno: ottogenario passò all' altra vita nel 1608. Vidriani fol. 117.

Gio. Batista Levizani Modanese amico delle muse, e familiare delle virtù; animò le carte coi versi, e le tele con li colori; tanto piacquero agl' Intagliatori l' opere sue, che le diedero alle stampe. Vidriani fol. 136.

Gio. Batista Lombardelli, detto della Marca, nato in Montenuovo, e però chiamato ancora Montano imparò i principj della pittura da Marco Marcucci, detto da Faenza, ma poi fu uno di quei giovani, che si diede a seguire in Roma Raffaellino da Reggio: fu spiritoso, e facile nell' operare a buon fresco con franchezza, e con grazia, dimodochè se avesse accompagnato lo studio all' inclinazione, averebbe inalzata la sua gloria nelle Gallerie Vaticane, nei Chiostri Domenicani, e Promontoriani, nelle Chiese, nei palagi, e ultimamente nella S. Casa, dove d' anni 55. morì circa il 1587. Baglioni fol. 46.

Finezze de' Pennelli Italiani c. 84.

Gio. Batista Longone nacque in Monza (Ducato di Milano.) Imparò l' architettura, e la prospettiva da Giuseppe Antonio Castelli, e divenuto Uomo di buona intelligenza nell' arte, servì a molti. Egli fu versato ancora nelle scienze mattematiche: ebbe un figlio per nome Antonio, al quale comunicò le sue virtù, e riescì di buona espettazione.

Gio. Batista Lorenzetti Pittore, si crede Veronese, dipinse a olio e a fresco con buona maniera. In S. Anastasia de' PP. Domenicani di Verona dipinse a fresco la volta del soffitto della cappella del Rosario, e n' ebbe per mercede di sua opera Ducati 1300. Fioriva circa gli anni 1640. Pozzo a carte 172.

Gio. Batista Madonina da Modena

na passò a miglior vita in Napoli estinto dal contagio: in diversi palagi di quei Signori, come pure in Roma lasciò belle memorie dei suoi pennelli; sebbene nelle figure non avanzò i termini della mediocrità, nei chiaroscuri però, nelle prospettive, nella quadratura, nei paesi, e negli sfondi fece cose mirabili, e con tale arte, che l'occhio s'inganna, e stravede in contemplarle. Vidriani fol. 137.

Gio. Batista Maganza Seniore; oriundo da nobile stirpe di Magonza, che per le vicende della fortuna piantò la sua sede in Italia; nacque in Vicenza l'anno 1509. Dalla scuola di Tiziano acquistò gran facilità nel far ritratti, e dalla natura maggior felicità nel comporre versi eroici, e berneschi con leggiadro, e tenerissimo stile sino all'anno 1589. in cui morì, Alessandro bravo Pittore fu suo figlio; da questo nacque Gio. Batista detto il giuniore, che secondo il disegno, e colorito del padre, da giovinetto arrivò a dare segni sicuri di valente coloritore, ma nel più bello dei suoi progressi il Cielo lo chiamò a se, d'anni 40. nel 1617. Ridolfi par. 2. fol. 245.

Gio. Batista Mainero Genovese figlio di Raffaello bravo Chirurgo; procurava il padre istruirlo nell'arte sua, quando scoprì essere tutto inclinato alla

pittura, e volle secondare il genio del figlio; lo raccomandò dunque a Luciano Borzone, il quale ben presto lo fece comparire con una tavolina d'invenzione, con delicata maniera a buon termine ridotta. Occorse intanto il fare certi ritratti, più per capriccio, che per genio, e furono sì naturali, che gli convenne lasciare le storie, e tutto a quelli impiegarsi, giugnendo a farli a memoria, e fino a ritrarre i morti di gran tempo da lui conosciuti; crescendogli dunque le commissioni di Dame, e di Cavalieri, gran danaro ne ricavava, col quale si trattava bene, e vestiva alla nobile, con varie divise: depose la spoglia mortale in florida età l'anno del contagio 1657. Soprani fol. 213.

Gio. Batista Maisno, che poi si fece frate ne' Predicatori, attese alla Pittura nella scuola di Domenico Greco, e riuscì pittore di stima. In Toledo sua patria, nella Chiesa di S. Pietro Martire fece molte pitture, per le quali meritò di esser chiamato alla Corte di Madrid per dipingere nel Real Palazzo di Buonritiro, in cui, nella gran Sala delle Commedie, dipinse una battaglia, dove si vede il Conte di Olivares in atto di animare le truppe, mostrando loro il ritratto del Re. Operò anche per molte altre Città del Regno, ma

nell'anno 1654. in età di anni 60. morì in Salamanca. Palomino a car. 306.

Gio. Batista Mantovano, citato dal Vasari, e dal Baldinucci, fu scolare di Giulio Romano in Mantova; intagliò varie cose con antica foggia di cimieri, ma le più studiate, ed erudite furono le carte dell' incendio di Troja. M. S.

Gio. Batista Maciotti Veneziano, applicando alla buona e lodevole maniera di Antonio Balestra divenne buon imitator del Maestro. Dipinse in Patria con stile gustoso.

Gio. Batista Marmi nacque in Firenze l'anno 1659. Fu figlio di Giacinto Maria Guardaroba del Ducale palazzo, Architetto, e Gentiluomo di Corte, imparò il disegno da Vincenzo Dandini, il modellare di terra da Gio. Battista Foggini, e il colorire da Livio Mehus: Protetto dalla Gran Duchessa Vittoria fu mandato a Roma sotto le direzioni di Ciro Ferri, e di Gio. Maria Morandi, dove dal copiare le Statue, e pitture Romane si perfezionò nel disegno; d'indi a Venezia apprese il buon colorito. Richiamato alla patria servì la Gran Duchessa, e il Gran Principe Ferdinando con opere varie a olio, e con ritratti al naturale, sì per le suddette Altezze, come ancora per molti qualificati soggetti di quella Corte. Fu instancabile non solamente nel

provvedere le Chiese, e i Palagi di opere sue, e di quantità di ritratti; ma ancora nello studiare le scienze mattematiche; perlochè essendo egli giovine bellissimo, gracile, e gentile di complessione, non potè resistere alle fatiche, che gl' impedirono gloria maggiore nel 1686. e fu sepolto nella Chiesa di S. Felicita con pianto universale, particolarmente d' Antonio-Francesco di lui fratello, Cavaliere di singolari qualità, e virtù, amatore del disegno, presso del quale molti si conservano, perito nella cognizione dei libri più recondi-ti, dei quali godeva una ricca raccolta, ed erudito soggetto.

Gio. Batista Meazzi pittor Perugino, che vivea nell'anno 1691. Si vedon opere di sua mano nelle pubbliche Chiese di Perugia. Pascoli a car. 212.

Gio. Batista Merano Genovese, con i principj di Gio. Andrea Ferrari, coi progressi sotto Valerio Castelli, con lo studio in Parma sopra l'opere del Correggio, e finalmente con le regole di Giulio Benso, riuscì spiritoso Pittore, impiegato nella sua patria, e in altre Città in opere diverse. M. S.

Gio. Batista Modanese, riferito dal Vidriani fol. 70. con le parole del Vasari nella vita di Benvenuto nel seguente tenore: Gio. Battista Modanese emolo di Niccolò dell' Abate lavorò molte cose in Roma, ma parti-

tico-

ticolarmente in Perugia dopo molto tempo speso fuori della patria, reso il suo nome immortale, ritornò a Modena, lavorò due grandi storie dei fatti dei SS. Pietro, e Paolo, dove Niccolò aveva fatto la Tavola. Altro di questo autore non si ritrova.

Gio. Batista Mola Francese discepolo, e provvisionato dall' Albani, apprese molto bene quel bel modo di francheggiare; stanziava ora a Mirabello, ora nel giardino dei Signori Poeti, per istudiare quelle bellissime vedute. Se nelle figure, che ritennero sempre un poco di duro, e di tagliente, non arrivò al Maestro, parve lo superasse nella ben distinta, e battuta mappa di essi, però per questa bella prerogativa fu molto stimato in Francia, e in Roma, dove sono nel palagio del Duca Salviati quattro insigni paesoni, da tutti stimati dell' Albani: vedi Pietro Francesco Mola. Malvasia par. 4. fol. 292.

Gio. Batista Monegri da Toledo Statuario, e primo Architetto dell' Escuriale di Spagna: sopra la porta esteriore della Chiesa principale dedicata a S. Lorenzo lavorò di candido marmo la statua di detto Santo, e interiormente sei Re del vecchio testamento della pietra medesima, con arte singolare condotti. Mazzolari fol. 12.

Gio. Batista Montano Scultore Mi-

lanese, negli anni di Papa Gregorio XIII. lavorò in Roma d' architettura, e di scultura in legno, maneggiandolo come cera, e ricavandone con facilità vivaci, e ben mosse figure, ad imitazioue di Prospero Bresciano. Per Papa Clemente VIII. intagliò il nobilissimo organo di S. Gio. in Laterano. Disegnò i Tempj, i Sepolcri, e gli Altari di Roma, che poi da Battista Sorìa suo scolare, furono dati alle stampe in Libro in foglio, col ritratto del Montano d' anni 87. la morte sua accadde in Roma nel 1621. Baglioni fol. 111.

Gio. Batista Monti povero mendico Genovese; col mezzo del disegno passò ad essere ricercato, e riverito dai Principi, e dai Cavalieri. Scoperto da caritatevole Signore il genio del meschinello, lo raccomandò a Luciano Borzone; erano scarsi gli esemplari, le carte, e i disegni, che gli dava a copiare il Maestro, stante la feracità, e la prestezza della mano in eseguirli; assicurato nel disegno al maneggio dei pennelli, e disposti i colori, inventò bellissima storietta, che riuscì dipinta con istupore del Precettore. Tentò fare ritratti, nei quali ritrovò tanta abilità, che superò il credito del Mainero, e altri ritrattisti in grande, e in piccolo. Crescevano frattanto gl' impegni dei Cavalieri, e dei Principi, dimodochè

non

non poteva a tutti sodisfare, benchè con gran somma di contante fusse riconosciuto. Incivilito vestiva alla grande, si trattava nobilmente, e camminava con un portamento ben degno di tutta virtù. Non s' avanzò più oltre, che all' anno del contagio 1657. in cui morì in florida età. Soprani fol. 217.

Gio. Batista Moriani d' Albino (Terra lontana sette miglia da Bergamo.) Nacque con doni particolari per la Pittura, imparò da Alessandro Buonvicini, detto il Moretto: non mancò farsi conoscere nei quadri storiati, ma molto più ritratti, onde soleva dire Tiziano ai Rettori, che da Venezia partivano per i governi di Bergamo, che se bramavano il loro, e naturale ritratto, se lo facessero dipignere dal Moroni. Morì in età virile l' anno 1578. e visse esaltato dalla dotta penna d' Achille Muzio nel suo Teatro di Bergamo. Ridolfi par. I. fol. 131. e l' Elog. 7. del Tom. VII. pag. 55.

Gio. Batista Novello, Cittadino di Castelfranco, apprese la Pittuta da Giacomo Palma il giovane, e benchè per guadagno non dipignesse, per se, e per i suoi amici in lodevole forma dipinse, e fu Maestro di Pietro Damini pittore di stima. Ridolfi nella vita del Damini par. 2. a car. 248.

Gio. Batista Ossana allievo di Giulio Cesare Procaccini: i suoi dipinti sono nella Città di Milano, e particolarmente nelle Chiese di S. Eufemia, di S. Alessandro, e del Giardino. Torre fol. 300.

Gio. Batista Oudry nato a Parigi 17. Marzo 1686. figlio di Pittore, che diedegli i primi lumi, ed elementi del disegno: nell' anno 17. di sua età si trattenne per nove mesi sotto il Signor Serra Pittore del Re, e dell' Accademia stabilita in Marsilia, ove volle condurlo, ma ricusò, per farsi scolare del famoso Niccolò Delargilliere, presso cui studiò cinqne anni, e dopo fece studj diversi sopra l' opere dipinte dal Rubens nel Palazzo di Luxemburgo. Non cessò dal dipignere dal naturale ritratti, istorie, frutti, fiori, animali, e paesi. Il suo Maestro alli 26. Giugno 1717. lo presentò all' Accademia Reale, dove fu accolto a riguardo dei suoi diversi talenti, e delle opere sue degnamente plausibili: Restò intanto incaricato dall' Accademia, in occasione della sua accettazione, a rappresentare l' Abbondanza nella qual' Opera riescì con universal sodisfazione.

Gio. Batista Paggi Nobile Genovese. Sino da fanciullo tra lo studio dell' arti cavalleresche, e liberali intrecciò l' ore oziose con modellare di cera, o di creta, disegnare figure, ve-

date, e paesi: crebbe il passatempo in costante risoluzione, dalla quale per rimoverlo il Padre, l'applicò all'aritmetica, alla musica, e al suono, e in fatti nell'algebra, nel canto, e nel suono perfetto divenne. Con gli anni s'avanzò il desio alla pittura, e quantunque con minaccie gli ostasse il Genitore, pure alle suppliche della Madre, ottenne l'intento. Non sapeva per anco stemperare i colori, quando introdotto da certo amico a vedere il ritratto, che facevagli un certo Pittore, ma poco somigliante, sdegnato il Paggi, vantossi, che l'averebbe egli meglio colpito, se avesse posseduto il maneggio delle mischie dei colori: si venne alla prova, con istupore di tanti Pittori riuscì mirabilmente effigiato; condusse senza Maestro quadri diversi, che tirarono l'ammirazione a contemplarli. Successe in tanto, che per certo dipinto essendogli perduto il rispetto da un Mercante, che lo caricò d'un schiaffo, l'uccise, e di volo fuggì a Firenze, dove ricevette singolari onori da quei Serenissimi Mecenati dei Virtuosi, Francesco, e Ferdinando. Dopo 20. anni richiamato dal bando partì regalato dal Duca Ferdinando dell'anello prezioso, che era solito portare in dito. Giunto in Patria, rappacificato coi suoi nemici, fece conoscere quanto

di perfezione avesse in tanto tempo acquistato. Dei suoi dipinti, delle carte intagliate, del Libro della definizione, e divisione della pittura, dato alle stampe, troppo lungo sarebbe il favellare; si dirà, che colmo di gloria, fra solenni funerali, fu compianto da tutta la Città l'anno 1629. quando di 73. anni lo vide morire. Soprani fol. 91.

Gio. Batista Piazzetta Veneziano, uno de' più accreditati Pittori, che illustrassero coi suoi Pennelli la patria. Allo studio della natura e del vero unì tal esattezza di disegno, e forza di colorito, che degne di ammirazione sono le opere di lui, le quali furono ricercate da tutta l'Italia. Nella Galleria di Casa Sagredo evvi di lui una rara pittura, che dovea esser posta nella Scuola dell'Angelo Custode; altra vedesi nella Chiesa de' Padri Gesuati, altra in quella de' Padri dell'Oratorio, altra finalmente di estrema bellezza nella Chiesa di S. Antonio in Padova con la Decollazione di S. Giovanni Batista. Quantità grande poi di disegni sono nelle raccolte e gallerie degli amatori; le teste egregiamente fatte a chiaroscuro sono nella galleria doviziosissima del Signor Giuseppe Smith Console Inglese. Di lui pure si vedono alle stampe molte mezze figure sacre, intagliate a bulino dal valentissimo artefice Mar-

co

co Pitteri. Preſſo il Sig. Conte Luigi Avogadro in Breſcia evvi di lui un graziofiſſimo quadro con la Samaritana al Pozzo, che in bellezza punto non cede ad altro quadro poſtogli accanto del rinomato Solimena, col Salvatore e la Maddalena, ved. l'Elog. 10. del Tom. VIII. pag. 55.

Gio. Batiſta Pittoni Pittor Veneziano, col ſuo vago dipingere, e bella maniera di diſegnare e iſtoriare tanto in grande che in piccolo, comparve in pubblico con applauſo in età di anni 26. ed ebbe occaſione di ſervire Principi e gran Signori, che sì bella e grazioſa maniera guſtavano. Fu noto anche alla Germania ed Inghilterra, dai quai paeſi ebbe frequenti commiſſioni.

Gio. Batiſta Ponte, o da Ponte, figlio del Cav. Leandro Baſſano, copiò inſieme con Girolamo ſuo fratello l' opere del Padre, e furono credute di mano del Maeſtro: morì d' anni 60. in Patria nel 1613. Ridolfi par. 2. fol. 170.

Gio. Batiſta Pouletier Scultore nato in Abbeville, fu ricevuto nell' Accademia Reale li 24. Marzo 1664. M. S.

Gio. Batiſta Pozzi Milaneſe uno di quei ſpiritoſi Giovani, che da Papa Siſto V. fu poſto in opera alla Scala Santa, alla Libreria Vaticana, alla Loggia della benedizione, e a S. Maria Maggiore; Come che era belliſſimo d' aſpetto, ben compoſto, e gentile, così le ſue pitture apparvero grazioſe, e delicate. Per eſſere troppo applicato agli ſtudi, gracile di natura, e deboluccio, diede in un malinconico umore, che di 28. anni lo portò all' altra vita. Baglioni fol. 39.

Gio. Batiſta Primi Romano ſcolare d' Agoſtino Taſſi: s' ammogliò in Genova, dove furono gradite le ſue belle ſtoriette lavorate ſopra piatti di terra; dipinſe per eccellenza marine, vaſcelli, e vedute con ſcherzanti figure: morì l' anno del contagio 1657. Soprani fol. 332.

Gio. Batiſta Puccetti Romano ſcolare di Giuſeppe Paſſeri, giovane di 15. anni, il quale per la vivacità del ſuo ſpirito, e per la prontezza del ſuo operare merita di eſſere nominato, per i ſuoi belli dipinti nel Palagio dei Maſſimi, e nella Chieſa di S. Maria in Monticelli, dove ſono opere ſue a olio, e a freſco. M. S.

Gio. Batiſta Ruggeri Bologneſe, detto Battiſtino del Geſſi, che gli fu amorevole Maeſtro; ebbe grande diſinvoltura, buona indole, natura facile, e lieta, intelligenza di lettere greche, e latine, pratica di buoni libri, familiarità con le Muſe, e particolarmente una prontezza d' operare ſimile, e confacente al Maeſtro. Dipinſe con tal morbidezza, e franchezza, che

che non solo ingelosì il Gessi, ma anco lo stesso Guido Reni, e in Roma indusse il Domenichino (da cui ebbe i principi) a rubarlo al Gessi. Delle opere sue ne parla diffusamente il Baglioni fol. 36. Dell'animosità, bravura, coraggio, e de' suoi amori con gentile fanciulla, la quale fu cagione, che di 32. anni spirasse l' anima nelle le braccia del pietoso Pietro da Cortona, della sepoltura datagli in San Petronio di Roma, e d' Ercolino suo fratello, detto anch' esso del Gessi, ne tratta il Malvasia part. 4. fol. 353.

Gio. Batista Sampagna di Brusselles, fu allievo di Filippo Sampagna suo Zio, dal quale imparò tutta la maniera di lui nel dipingere, se non che degenerò alquanto di forza, e di verità, conservò però nel restante i sentimenti del Maestro: fece viaggio per l' Italia, per lo spazio di quindici mesi, senza cangiar gusto dal già appreso. Morì d'anni 43. nel 1681. Professore dell' Accademia Reale. Depiles fol. 509.

Gio. Batista Santacroce superò nelle Sculture Matteo, Scipione, Luca, Giulio, ed Agostino, tutti discendenti da Filippo celebre Scultore, nomato Pippo. Parve che nascesse con la scienza infusa per lavorare marmi, avorj, e legni nella sua Città di Genova, in cui avanzato nell'età, e nel sapere morì. Soprani fol. 170.

Gio. Batista Santerra, nacque a Magny, Città del Vexin in Francia nell' anno 1657. Fu Pittore dell' Accademia Reale, ed allievo di Bon Boulogne. Si distinse molto nelle mezze figure, e assai intese la Notomia. Egli lasciò belle figure, che avea modellate in picciolo per suo uso. Avea ancora intrapreso di eseguire in un gran marmo al naturale la Susanna istessa, che rappresentò in pittura, allorchè fu ricevuto dall'Accademia Reale, ma la morte gl' impedì l' eseguirla, restò solo il modello di quella in terra cotta, il quale si conserva per memoria di sì ottimo Maestro nel ricco Gabinetto di Monsieur Pierre Crozat, singolare e famoso amatore della pittura, scultura, e di altre belle Arti in Parigi. Il Santerra passò all' altra vita nell' anno 1717. nel suo Appartamento, che egli godeva nelle Gallerie del Louvre.

Gio. Batista Sassi, Pittore Milanese, ebbe i principj del disegno da Federigo Panza; andò dipoi a Napoli, e praticò molto tempo con Francesco Solimene, dal quale riportò molto sapere, particolarmente in picciolo, dove riescì mirabile: egli per verità meritò gran lode perchè l'opere sue furono da tutti stimate, e gradite.

Gio. Batista Soria, Architetto Romano, nato nel 1581. morì nel 1651. Fu sepolto nella Chiesa di S. Luca con onorevoli ese-

sequie, e decoroso epitaffio descrittoci dal Pascoli a cart. 522. del tom. 2.

Gio. Batista Sosini Sanese, intagliatore di conj e ritratti per medaglie e monete, ricordato dal Vasari tom. 1. della part. 3. a cart. 293.

Gio. Batista Speranza Romano, scolare dell' Albani, con lo studio delle belle statue, e delle pitture s' avanzò a varj impieghi nelle Chiese, ne' Chiostri, e ne' Palagi di Roma. Perseguitato dall' amore di donna importuna, diede finalmente nel laccio, ed abbandonando a poco a poco il disegno, degradò non solo dal concetto di buon pittore, ma ancora dalla salute, e di dolore di stomaco, in casa della suddetta donna morì in termine di 24. ore, sposandola pria di morire l' anno 1640. Baglioni fol. 157.

Gio. Batista Spezzini, fu istorico, che descrisse gli Annali d' Italia per due secoli, e particolarmente della sua Città di Modena; Mecenate dei pittori, a' quali aprì in sua casa Accademia del disegno; Maestro dei Serenissimi Principi Figli del Duca Cesare, a' quali insegnò il disegno, la prospettiva, e la fortificazione. Vidriani fol. 142.

Gio. Batista Suardo, fu profondissimo nella prospettiva, singolare negl' intagli di legno, ed eccellente ne' conj d' acciajo, incavando in quelli qualunque Immagine: esercitossi nella Zecca di Milano, sotto il famoso Leone Leoni Aretino, del quale divenne Genero, e successore in tal posto dopo la di lui morte. Fioriva nel 1560. Lomazzo Idea del Tempio fol. 164.

Gio. Batista Taffara, nacque in Genova di singolare famiglia, imparò il disegno da Gio. Andrea Ferrari, e la pittura da Giovacchino Axareto: fece molti lavori per i suoi parenti: uscì in pubblico con un' opera, che dava segno manifesto di singolare espettazione, ma il contagio del 1657. lo privò di vita. Soprani fol. 173.

Gio. Batista Tiepolo, nato di onorati Genitori in Venezia, fu alla scuola di Gregorio Lazarini, che in quel tempo era il miglior Pittore di Venezia. Sin dall' età di sedici anni cominciò a dimostrare il suo spiritoso talento, disegnando, e dipignendo di sua invenzione istorie con facilità, e felicità eseguite. Da quel tempo non gli mancarono frequenti le commissioni da ogni parte, e fu chiamato a Milano, e altrove a dar saggi del suo sapere, e a produrre la sua maniera, la quale quanto più allontanasi da quella del suo Maestro, tanto più a quella di Paolo Cagliari si accosta. Lunga e difficil cosa sarebbe il noverare le opere da lui fatte per ornamento di Chiese, di Palagi, di pubblici

e privati luoghi, onde per brevità si tralasciano.

Gio. Batista Trotti, detto il Cav. Malosso, così nominato in Parma da Agostino Carracci, che lo trovò un mal' osso da rodere in quella Corte, dove parzializato da' Cortigiani, gli fu fiero competitore nella concorrenza di quei dipinti: Egli fu Cremonese, e uno dei migliori scolari di Bernardino Campi, dal quale ebbe in consorte una Nipote, e lo lasciò erede di tutto lo studio: si compiacque assai del dipinto del Correggio, e cercò imitarlo; fu grande inventore, espressivo, e facile nel dipignere: Ermenegildo Lodi seguì sì bene la sua maniera, che non si discernea da quella del Maestro. Baldinucci par. 2. sec. 4. fol. 107. Lamo fol. 105.

Gio. Batista Tubi, Scultore nato in Roma, poi stabilito in Parigi, dove morì Professore dell' Accademia Reale lì 9. Agosto 1700. d' anni 70.

Gio. Batista Ven-Deynum di Anversa, fu Pittore di piccoli ritratti a olio di miniatura, ed eziandio di piccoli paesi a olio, quai lavori tutti per sfuggire l' ozio, e per suo diletto faceva, essendo esso ascritto alla milizia, e valoroso Capitano di Soldati; Con ansietà però venivano ricercate le opere di lui, e largamente premiate. Fioriva nel 1651. e nel Gabinetto Aureo evvi memoria, e il ritratto di lui.

Gio. Batista Vanheil, nato in Brusselles, fu pittore rinomato in istorie, e capricci, e fece anche somiglianti ritratti. Vivea con gran credito negli anni 1630. Gabinetto Aur. a cart. 344.

Gio. Batista Vanni Fiorentino, ebbe inclinazione alla musica, poi al disegno; passò per le scuole di Aurelio Lomi, di Matteo Rosselli, dell' Empoli; e di Cristofano Allori. Desioso d' imparare l' Architettura, l' apprese da Giulio Parigi, e divenne in quella eccellente. Andò a Roma, ove dipinse un San Lorenzo, che ora è nella Sagrestia di S. Pietro, d' indi a Parma, e disegnata, e intagliata la Cupola del famoso Correggio, partì per Venezia; ivi intagliò opere di Paolo Veronese. Ridotto a Firenze molte cose dipinse, come fece ancora in Ferrara, e in Ravenna. Fu uomo allegro, di buona grazia, pronto nel motteggiare, grato nelle conversazioni, e sempre di prospera salute fino agli anni 61. ne' quali morì a' di 27. luglio 1660. e fu sepolto nella Chiesa di S. Francesco di Paola fuori di Firenze. M. S.

Gio. Batista Vanloo Pittor Francese Ved. l' Elog. 25. del tom. XII. pag. 173.

Gio. Batista Vernici uscì dall' Accademia dei Carracci; dipinse fuori della sua patria di Bologna ragguardevoli quadri, cioè

in

in Pesaro, in Urbino, dove fu dichiarato primario pittore di quel Duca, e in Fossombruno, dove morì l' anno 1617. Masini fol. 625.

Gio. Batista Viola nacque in Bologna l'anno 1576. geniale di lavorare paesi, imparò dai Carracci; in Roma imparentato con l' Albani, accreditato da un tanto Maestro, ebbe li primi luoghi in quella Città, per fare comparire i suoi dipinti. Toccava dolcemente la Chitarra, cantando certe frottole, e improvvisate da sè composte, che averebbe fatto scoppiare di risa la stessa malinconia. Donna Lucrezia cognata del Cardinal Ludovisi sommamente gradiva la conversazione del Pittore; Assunto il Cardinale al Pontificato, col nome di Gregorio XV. per di lei mezzo fu dichiarato guardaroba dal Cardinal Padrone, con l'assegnamento di 500. scudi: durò poco tal fortuna, mentre un giorno con motto spiritoso, scherzando con quel porporato, gli voltò le spalle con occhio torvo, del che tanto si accorò, che non valsero medicamenti, nè strattagemmi a divertirlo, onde in pochi giorni nel 1622. morì sepolto in S. Andrea delle Fratte. Malvasia par. 4. fol. 129. Baglioni fol. 173.

Gio. Batista Zani Bolognese figlio di Sebastiano, uno dei più bravi, e fondati Soggetti, che mai abbia conosciuto l' Arte Scrit-

toria, come dalle sue opere date alle stampe si vede: questo era per fare impareggiabile riuscita sotto Gio. Andrea Sirani, se la morte nel più bel fiore degli anni non gli troncava improvvisamente le ben fondate speranze. Aveva già perfettamente disegnato il Cortile di S. Michele in Bosco, l' opere del Tibaldi, i dipinti dei Correggio, ed altre pitture in Roma per formarne bellissimo Libro intagliato all' acqua forte, come già n'aveva fatto qualche prova, quando giunse con estremo dolore dei Dilettanti la nuova di sua morte. Malvasia par. 4. fol. 487.

Altri nomi di Gio. Batista vedi alla lettora B. in Batista.

Gio. Benedetto Castiglione Genovese scolare di Gio. Batista Paggi, poi di Gio. Andrea Ferrari, ultimamente d'Antonio Vandych; da questi tre Maestri indirizzato al disegno, e al dipinto, perfetto, ed universale Pittore comparve in opre Sagre, e profane, in lontananze, in paesi, in ritratti, in utensili, in animali d' ogni sorta, e in bellissime stampe intagliate di sua mano. Operò gran tempo in Roma, in Venezia, in Napoli, in Parma, e in Mantova, dove lasciò l'ossa sepolte, per una febbre sopraggiuntagli dopo i dolori di podagra, dalli quali era sovente tormentato. Salva-

tore

tore suo figlio, e Francesco nipote furono suoi allievi. Soprani fol. 123. Vivea nelli anni 1651. Ved. l'Elog. 10. del tom. XI. pag. 81.

Gio. Bernardino, Siciliano pittore, nella bellissima Chiesa dei PP. dell' Oratorio in Napoli dipinse la Tavola dell' Altar Maggiore con la Vergine e molti Santi; la qual pittura fu la prima che in quella Chiesa sia stata posta. Celano par. 2. a car. 91.

Gio. Bernardino Asoleni Napoletano, dal Soprani fol. 313. detto Azzolini, e forse per isbaglio descritto del 1510. in Genova, quando del 1618. si trova scritto al Libro degli Accademici pittori di Roma; nei ritratti, e nelle storie di cera colorite fu un sublime inventore, che non ebbe pari, M. S.

Gio. Bernardo Lama Napoletano dipinse in Napoli nella Chiesa di S. Gio. Maggiore la tavola, ch' è nella Cappella della Famiglia Amodio, dov' è Gesù Cristo deposto dalla Croce in grembo alla Madre; l' Altar maggiore nella Chiesa di S. Maria della Sapienza è opera sua, come parimente in S. Lorenzo sono due sue tavole d' Altare. Egli fu eccellente non solo nella pittura: ma ancora in lavorare di stucco, e nei ritratti era mirabilissimo. Fioriva nel 1550. Sarnelli fol. 90.

Gio. Biliberti morì settuagenario.

Gio. Cammillo Sagrestani nacque in Firenze l' anno 1660. Ebbe per suoi primi Maestri nel disegno, e nella pittura Antonio Giusti, e Romolo Pansi: il genio poi lo condusse a Roma, d' indi a Venezia, e a Parma, ove studiò l' opere dei migliori Maestri: trattenutosi finalmente qualche tempo in Bologna, praticò la fioritissima Scuola del Cav. Carlo Cignani, e riportò alla Patria un modo facile, spedito, e dilettevole nel dipignere con una macchia di colore. Con tali prerogative dunque si trovò di continuo in esercizio, a olio, e a fresco in servigio del pubblico, e del privato. Si dilettò in gioventù di fare colla penna i ritratti alla macchia di molti suoi amici, sotto i quali poscia scriveva un sonetto, o madrigale, nei quali ebbe molto piacere, e genio nel comporli.

Gio. Carlo Loth nacque in Monaco l'anno 1611. da Gio. Ulderico Pittore dell' Elettore di Baviera, e da una Madre famosa nelle miniature; dall'uno, e dall'altra imparò a dipignere, e miniare, poi fu mandato a Roma, dove studiò sotto il Caravaggio; partì dopo qualche tempo per Venezia, e nella scuola del Cav. Liberi si francò nel dipignere a olio. Di qual colorito terribile, e forza siano state l' opere sue, lo sa Venezia, e la Germania, dove godette l' onore d' essere dichiarato Pittore, e Gentiluo-

luomo dell' Imperadore Leopoldo. Morì nel 1697. sepolto in S. Luca di Venezia, con epitaffio degno di sì valente Pittore. Sandrart fol. 319.

Gio. Carlo Rinaldi, da Reggio, architetto e Mattematico celebre. Nella Piazza di S. Marco in Venezia alzò esso la sontuosa Torre, in cui è l' Orologio, l' uno e l' altra di sua invenzione, opera molto stimata, nel frontespizio della quale vi pose anche il suo nome.

Gio. Conrado Geiger Tigurino nato l' anno 1609. bravo Pittore sopra vetri, e specchi, molti dei quali furono mandati dalli Principi Germani in dono alli Re di Francia, alla Repubblica di Venezia, e al G. D. di Toscana: inoltre pose in pianta tutta la Svezia, che da Conrado Mayr fu intagliata, e data alle stampe: s' avanzò all' età decrepita. Sandrart fol. 244.

Gio. Cornellio Vermeyen, detto Majo, o Barbato per la lunga barba, che gli giugneva fino ai piedi: nacque vicino ad Arleme l' anno 1500. viaggiò con Carlo V. in Tunisi, e in Barberia; disegnò le di lui gloriose imprese, per farle riportare sopra tappeti, e arazzi, e dipinse in molti luoghi. Era Uomo venusto, bello, e grave, che però d' ordine dell' Imperadore fu ritratto in marmo, poi dato alle stampe do-

po la morte, che gli seguì nel 1559. Sandrart fol. 245. Questi arazzi si trovano ora in Portogallo nel Palazzo Regio.

Gio. Domenico Cappellini nacque in Genova l' anno 1580. Accolto da Gio. Batista Paggi, fu teneramente amato, non solo per la bellezza del volto, e per i dorati capelli, servendosene per esemplare nel dipignere Angeli, ma molto più per le rare qualità, ed intensa applicazione alla pittura, nella quale s' avanzò sopra ogni altro condiscepolo nel componimento, nei capricci, nella prospettiva, e nel colore: sebbene non corrisposero l' ultime opere alle prime, pure non mancarono di buon contorno, e d' erudizione: Nella pulizia, e delicatezza arrivò al sommo grado: nel curare la sua estrema infermità l' anno 1651. si mostrò così animoso, che appena temea la morte, che però senza medico, e quasi senza Sacramenti moriva, se non era sovvenuto da scolare amorevole. Soprani fol. 185.

Gio. Domenico Cerini da Perugia chiamato il Cav. Perugino (Onore che s' acquistò per le sue opere in Roma) imparò da Guido Reni, aderì al Domenichino, e fu molto gradito per il bel modo di colorire, e girare di teste: sono alle stampe varie poesie in lode dell' opere sue, particolarmen-

re sopra il Ratto di S. Paolo dipinto nella Cupola della Madonna della Vittoria. Morì in Roma d'anni 75. nel 1681. M. S.

Gio. Domenico d'Auria illustre Scultore Napoletano nel 1560. Opere varie di costui sono sparse per le Chiese di Napoli. Sarnelli fol. 153.

Gio. Enrico Rossi nato nel Palatinato l'anno 1631. Fece il noviziato del disegno in Amsterdam sotto Giuliano dù Gardeyn, e professò la pittura sotto Cornelio de Bey; dilettossi maneggiare i colori a fresco, esprimendo paesi, dirupi, lontananze, e tugurj pastorali, introducendovi buoi, pecore, cavalli, e figure incomparabilmente atteggiate: dipinse ancora a olio storie, e ritratti, fra i quali colpì sì vivamente quello dell' Elettore di Magonza, che oltre il prezzo, ne riportò ancora in dono una Catena d'oro, coll' impronto in gran medaglia impresso. Sandrart fol. 390.

Gio. Enrico Schenefeld Augustano nato l'anno 1619. da Nobili Parenti, studiò la pittura da Gio. Sichelbeino, e nel giro per le principali Città della Germania, osservando le manifatture de' più insigni Maestri, celebre Pittore divenne. passò a Roma, dove per la cognizione, che aveva del disegno, e de' quadri, fu cortesemente accolto nel Palazzo Orsini (famoso Emporio de' Virtuosi.) In Roma dunque, in Monaco, in Lione, in Salisburgo, e quasi per tutta la Germania fino alla vecchiaja dipinse sempre con la forza, ed energia medesima. Sandrart fol. 324.

Gio. Erasmo Quellino d'Anversa, discepolo, e figlio d'Erasmo celebre Pittore, e Architetto: entrato al possesso delle virtù paterne, in scultura, in architettura, e in pittura, diede saggi del suo sollevato intendimento in Venezia, in Roma, in Firenze, e in Vienna; fiorì nel secolo scorso. Sandrart fol. 381.

Gio. Ermano Ligozzi, ebbe fama di buon Pittore in Verona circa gli anni 1570. In detta Città nella Chiesa de' SS. Apostoli fece la Tavola del Santissimo Nome di Gesù, e altre Tavole per altri paesi. Pozzi a cart. 66.

Gio. Federigo Greuter d'Argentina, figlio, e scolare di Matteo, che morì in Roma l'anno 1638. nell'intaglio al bulino superò il padre, e fu così caro al Cav. Lanfranchi, che volle gran parte dell'opere sue intagliate da questo Valentuomo. Baglioni fol. 399.

Gio. Fernandes di Navarette, Pittore Spagnuolo, detto comunemente il Muto, per essere nato, e vissuto tale, mostrò un talento così particolare nella Pittura, che Tiziano, quando fu nelle Spagne, lo vol-

volle alla sua scuola, e seco in Italia lo condusse, facendogli vedere Roma, Firenze, e Parma, perchè sempre più nella professione progressi facesse, come in fatti avvenne. Perciocchè arrivata la fama del suo sapere a Filippo II. chiamar lo fece, perchè nell' Escuriale molte opere dipingesse a competenza de' Pittori più accreditati. Nel qual tempo essendo colà capitata la famosa Cena di Tiziano, da porsi nel Refettorio di quel Regio Monastero, e per sbaglio preso nelle misure, trovandosi essere più grande del sito, che doveva coprire, il Re ordinò, che tagliar si dovesse. Avendo il Muto compreso un tal' ordine, gettossi a piedi di Sua Maestà, e con cenni e gesti esprimendogli il danno, che con il taglio a quell' opera ne verrebbe, e offerendosi esso a farne una copia da riporre nel Refettorio, lo supplicò a voler conservar intera l' opera di Tiziano, trasportandola in altro luogo. Ma il Re, cui l' istanza del buon Muto piena di stima e di zelo per il suo Tiziano eragli talmente piaciuta, che in quell' istante lo creò Cavaliere, e d' indi in poi ogni maggior piacere gli fece, esaudire però nol volle, e comandò, che il quadro tagliato fosse, il che con poco pregiudizio si eseguì, e nel destinato luogo si riponesse, giudicando, che con tal' opera quel Refettorio si sarebbe reso immortale, e che Tiziano già vecchio non avrebbe forse più fatto altra opera simile a quella per la grandezza e finitezza di gusto. Il buon Giovanni poi andò perfezionando in quel Monastero molte belle pitture, che nella Descrizione dell' Escuriale in lingua Spagnuola rammentate si leggono; ma ben presto la morte lo rapì in età di soli 40. anni con dispiacere di quel Monarca, il quale dopo soleva dire, che miglior Pittore di lui a dipignere nell' Escuriale non sarebbe venuto. Mancò egli nel 1572. e da Poeti della Spagna fu compianto, e celebrato con i loro versi, che stampati si vedono.

Gio. Filippo Crescione Napoletano, e Leonardo Castellani suo Cognato furono discepoli di Marco Calabrese. Fiorirono nel 1522. Vasari part, 3. lib. 2. fol. 234.

Gio. Filippo Criscuolo da Gaeta, scolare d' Andrea da Salerno, fu valente Pittore, che nel 1570. lasciò in Napoli opere degne del suo pennello. Sarnelli fol. 91. Gio. Angelo Criscuolo fu parimente buon Pittore di quei tempi.

Gio. Filippo Lembeke di Norimberga, discepolo di Giorgio Strauch, e in Roma di Pietro Laer. Per essere di genio

nio guerriero, attese a dipignere battaglie campestri, armate navali, assalti, assedj di Città, e caccie. Sandrart fol. 386.

Gio. Filippo Periss, Architetto civile, e militare, e Statuario Erbipolitano; nell'una e nell' altra virtù ben pratico, diede in Italia fondate pruove d'un alto sapere insieme con due suoi figliuoli. Sandrart fol. 378.

Gio. Filippo Van-Tielen da Michelina, imparò a dipignere fiori dal Padre Daniel Segers della Compagnia di Gesù, e in questo genere acquistò fama di valente Pittore. Sandrart fol. 312.

Gio. Francesco Barbieri, detto il Guercino, nacque l'anno 1590. in Cento (Terra lontana 20. miglia da Bologna.) Bambino nella culla spaventato di notte tempo da improvviso rumore, restò con l'occhio diritto stravolto, e da ciò il Guercino fu detto. Non aveva compiuti i due lustri, che senza Maestro dipinse una Madonna nella facciata della sua casa; questa primizia fu cagione, che fosse posto in Casa di Paolo Zagnoni Pittore dozzinale in Bologna, poi del Cremonino; da questo sgrossato, ritornò a Cento, ponendosi in compagnia con Benedetto Gennari ordinario Pittore. Ammirando, e più d'una volta copiando il bellissimo quadro di Lodovico Caracci,

che stà nei Padri Cappuccini della sua patria, giurò voler tenere quella forte maniera come in fatti seguì, tirando da Bologna i più rinomati Maestri a vedere l'opere sue, e da varie Città scolari ad imitarle: per questi compose un Libro d'occhi, di mani, di teste, e di piedi, che intagliato da Olivíero Gatti, fu dedicato al Serenissimo di Mantova, con un quadro che presentolli, e ne ricevette in ricompensa il titolo di Cavaliere. Chiamato a Roma da Papa Gregorio XV. per dipignere la Sala della Benedizione gli fu accordata col premio di 22. mila scudi, ma non sortì l'effetto per la morte del Pontefice. Nella vigna però Ludovisia fece molti freschi, e ameni paesi; in S. Pietro Vaticano il terribile quadrone della S. Petronilla; in S. Grisogono quel Santo portato in gloria dagli Angeli, e altre operazioni. Ritornato a Cento, a Bologna, a Reggio, in Piacenza, e in Modena, con maniera più dolce tinse rami, tele, muri, e cupole: ricusò gl'inviti e larghe provvisioni dei Re di Francia, d'Inghilterra, e della Regina di Svezia, la quale passando per Bologna, volle toccargli la mano, come quella che dipinse 106. tavole d'Altare, 144. quadri, e compose 10. libri di disegni. Integerrimo, onorato

rato, piacevole, caritatevole, religioso, celibe, amorevole con gli scolari, col fratello, col cognato, e coi nipoti, ai quali lasciò il ricco valsente di sue fatiche, morì d'anni 76. e nella Chiesa di S. Salvatore di Bologna ebbe onorata sepoltura. Malvasia par. 4. fol. 359. Sandrart e l' Elog. 24. del Tom. IX. pag. 143.

Gio. Francesco Bassoti Perugino, Pittore figurista di buon nome, di che piena testimonianza ne fanno le opere da lui fatte in patria. Fioriva circa gli anni 1665. Pascoli a car. 194.

Gio. Francesco Bezzi Bolognese, detto il Nosadella (strada in cui abitava) fu scolare di Pellegrino Tibaldi. In molte Città d' Italia, se l' opere sue non si scorgono così giuste, come quelle del Maestro, sono almeno più terribili, e risolute. Insegnò a molti Nobili il disegno, e fece buona scuola fino all'anno 1571. in cui morì. Malvasia par. 2. fol. 203.

Gio. Francesco Carotto nacque in Verona l'anno 1470. s' accordò con Liberale Veronese, e presto l' ajutò nei dipinti. Giugnendo poi in Verona un quadro d' Andrea Mantegna, tanto s' accese di quella maniera, che andò a Mantova, e si fermò in quella scuola: in breve mandò alla patria quadri tali, che furono stimati dal Maestro. Fu Uomo arguto, e raccontasi, che sgridato da certo zelante, perchè le sue figure erano troppo lascive, gli rispose: se le cose dipinte tanto vi commovono, non è da fidarsi di voi, dove sono vive. Modellò di basso, e d' alto rilievo. Giunse agli anni 76. e fu sepolto nella Madonna dell' Organo di Verona. Vasari par. 3. lib. 1. fol. 257.

Gio. Francesco Cassana Pittore Genovese imparò dal disegno, e dal dipinto del Prete Genovese, e si fece una maniera di forte colore, e di gran macchia: nel nudo fu carnoso, e risentito, e con pochi colori bozzava, dipigneva, e speditamente terminava l' opere sue. Col tempo andò a stanziare a Venezia, da dove fu chiamato da Alessandro II. Duca della Mirandola, il quale per molti anni si servì di lui nel Palazzo Ducale, e nelle Chiese di quella Città, dove ottogenario morì l' anno 1691. Lasciò tre figli, ai quali diede le direzioni della pittura: il primo fu di Niccolò, detto Niccoletto in Venezia, dove dimorava: ebbe questi uno spirito elevato nel fare ritratti al naturale: tra gli altri due ne condusse per certi Milordi così somiglianti, che portati in Inghilterra, e veduti dalla Regina, là lo chiamò, per farsi ritrarre con i principali di sua Corte, e lo dichiarò suo Pittore, ma poco durò la sua fortuna, perchè ivi morì l'

an-

anno 1714. Gio. Agostino fu il secondo figlio, il quale da un certo modo di vestire fu detto l' Abate Cassana: riusciva anch' esso a perfezione nei ritratti, ma per non levare la gloria al prenominato fratello, inventossi un nuovo, e mirabile modo di fare Animali d' ogni specie, e per verità sono dipinti con uno spirito, con una franchezza, e pastosità tale, che in vedergli così finiti, e lasciati così teneri, fece stupire i primi Professori della pittura; quindi è, che divulgata la sua fama, ne fece volare molti nei più recònditi Gabinetti di Principi Grandi, particolarmente dell' A. R. di Toscana, la quale volle, che le mandasse il suo ritratto, per porlo tra gli altri famosi Pittori antichi, e moderni della Reale Galleria. Si dilettò parimente di dipingere pesci, frutti, e ogni altra cosa, e di fare ritratti a tutta perfezione, tra tanti dei quali dipinti da Pittori diversi, per il Serenissimo Doge di Venezia, il dipinto da lui fu prescelto per essere mandato in Londra da servirsene per essere inciso, e dato alle pubbliche stampe. Gio. Batista fu l' ultimo figlio, il quale se non potè arrivare alla perfezione dei fratelli, almeno s' ingegnò col dipingere fiori, e animali di gradire a molti amici, e visse nella Mirandola. Fiorì ancora la pittura in Maria Vittoria sorella dei sopradetti, la quale diretta da Gio. Agostino dipinse alcune mezze figure di sacre Immagini, e morì in Venezia l' anno 1711.

Gio. Francesco Cassioni Intagliatore in legno in Bologna incise la maggior parte dei ritratti dei Pittori, che sono sparsi nei Libri della Felsina Pittrice, e descritti dal Co. Carlo Malvasia part. 2. fol. 131.

Gio. Francesco Dianti, Pittor Ferrarese, seguì la maniera dei Dossi circa il 1560.

Gio. Francesco Grimaldi da Bologna; uscì questo bravissimo paesista dalla scuola dei Caracci, e tanto bene li secondò nella frasca, nelle vedute, che varj dei suoi paesi a penna, e dipinti sono girati per l' Italia, e stimati dei Caracci. Servì d' Architetto Papa Paolo V. intagliò all' acqua forte varie, e belle vedute: fu concorrente di Paolo Brillo: l' opere sue ebbero gran grido in Francia, e in Roma, massimamente nel Palazzo Borghese: fioriva nel 1668. Masini fol. 625. Morì in Roma quasi ottogenario.

Gio. Francesco Mucci Bolognese allievo, e degno nipote del Guercino da Cento, sebbene non arrivò alla perfezione degl' altri cugini tanto eruditi, copiò però, e intagliò in rame opere lodevoli. M. S.

Gio. Francesco Negri Bolognese, det-

detto dai Ritratti, perchè con prestezza, e anco a memoria li dipigneva: fu Poeta, e tradusse la Gerusalemme liberata del Tasso in lingua Bolognese: Fu Istorico, e compose le Storie della Crociata di Bologna; Fu singolare per il bello studio dei disegni, e per la perizia delle medaglie antiche. Primo Fondatore dell' Accademia degl' Indomiti; Architetto, e Pittore, che per due anni imparò a Venezia da Odoardo Fialatti Bolognese, che ivi dimorava. Dopo morte lasciò Bianco suo figlio Pittore. Malvasia par. 2. fol. 313.

Gio. Francesco Penni detto il Fattore Pittor Fiorentino. Ved. l' Elog. 11. del tom. 5. pag. 95.

Gio. Francesco Romanelli da Viterbo; non ebbe pari nella Scuola di Pietro da Cortona nel disegno, e nell' imitazione di quella nuova maniera introdotta in Roma da quel famoso Maestro, dal quale fu cordialmente amato: quindi è, che franco, diligente, ameno, compito, e divoto fu ricercato da varj Monarchi, massimamente a Parigi, col molto operarvi, e a Roma, in ispecie nel Vaticano, per quella grand' opera della Presentazione di M. V. al Tempio, che da tutti i Forestieri è stimata del Cortona. Morì d' anni 50. nel 1662. e fu sepolto nei Padri Scalzi di Viterbo. Lasciò Urbano il figlio pratico Pittore. M. S. e l' Elogio 14. del tomo 11, pag. 99.

Gio. Francesco Rustici Scultore, Fonditore, Architetto, e Pittore Fiorentino, con Leonardo da Vinci imparò da Andrea Verrocchio; crescendo poi il Vinci nel sapere, e nel disegno, aderì più a questo, che all' altro. Delle Statue di marmo, dei bronzi, dei ritratti, dei bassi, ed alti rilievi, con tanta stima ma lavorati in Patria, troppo lungo sarebbe il favellarne. Fu uomo dabbene; si fidava di tutti; liberalissimo con i poveri, e lontano dall' ambizione; Fu geniale d' alchimia. Si dilettò tenere animali stravaganti. Ebbe un corvo, che schiettamente chiamava per nome le persone. Desioso di vedere la Francia, là si trasferì l' anno 1582. accolto dal Re Francesco, da cui fu provvisionato di 550. scudi annui: morì poi il Re, a cui successe Enrico, il quale riformando i provvisionati, lo lasciò senza impiego. Finalmente d' anni 80. cessò di vivere in casa di Pietro Strozzi in Francia. Vasari par. 3. lib. 1. fol. 50. e l' Elog. 12. del tom. VI. pag. 69.

Gio. Francesco Surchi Ferrarese, detto Dielai, riuscì eccellente Pittore in figure, in paesi, in grotteschi, in prospettiva, e in architettura a olio, a fresco, e a secco, in somma fu uomo di vaglia, d' ingegno, e

di grande ſtima: poche opere ſue ſi vedono, poichè ſono omai dal tempo conſumate. Fioriva nel 1543. Superbi fol. 125.

Gio. Franceſco Zabello Bergamaſco valente diſegnatore, e lavoratore di tarſia in Genova dove ſaranno ſempre ammirabili i ſedili della Cattedrale rappreſentanti i miſterj della vita di Gesù Criſto: ſi ritrova in un dado ſcritto il ſuo nome, e anno 1546. Soprani fol. 282.

Gio. Giacomo Coraglio Veroneſe imitatore di Marcantonio Raimondi; in Roma intagliò, con molta lode varie opere del Roſſi, del Mazzola, e di Tiziano: ſi diede poi all'intaglio dei cammei, e dei criſtalli. In Pollonia fu gradito da quel Re, e ricavò buona ſomma di danaro, il quale inveſtì in diverſi ſtabili nel Parmigiano, dove ſi fermò fino alla morte. Vaſari par. 3. lib. 1. fol. 309.

Gio. Giacomo Mayr minore fratello di Ridolfo, amendue figli, e ſcolari di Dieterico, applicò sì bene all' intaglio, e all' arte dell' Orefice, che di 50. anni fu aſſunto dal Senato Tigurino al primo poſto del Gran Collegio. Sandrart fol. 245.

Gio. Giacomo Monti da Bologna tutto ingegnoſo, franco, diſinvolto, ſplendidiſſimo, uomo in ſomma da Principe, per un tal qual sfarzo, e bizzarria: moſſo da eſtrema affezione al Metelli, non ſolo ſeguì i ſuoi inſegnamenti, ma l' accompagnò a Firenze, e a Modena per apprendere la pratica di colorire da quelle belle opere, ivi compiute inſieme col Colonna, e in fatti divenuto anch' eſſo effettivo Maeſtro, e Pittore di Corte, con Baldaſſarre Bianchi dipinſe cinque ſtanze, con i ſoffitti, di capriccioſa invenzione: ritornato a Bologna, d' anni 72. morì nel 1693. e fu ſepolto nella Chieſa di S. Caterina da Bologna. Malvaſia par. 2. fol. 420.

Gio. Giacomo Sementi nato in Bologna l' anno 1580. Ebbe i principj del diſegno, col Geſſi da Dionigio Calvart, paſsò con l' amato compagno ſotto Guido Reni, ma con tanto profitto, che recò ſtupore coi ſuoi dipinti a Bologna, e a Roma; ivi s' accomodò per molto tempo al ſervizio del Principe Maurizio Cardinal di Savoja. Gareggiava col Geſſi nel dipignere, e pendeva la lite, chi fuſſe di loro il più bravo, quando quel Sereniſſimo ordinò un quadro a ciaſcheduno, e fu dichiarato il Sementi più corretto, ed erudito, il Geſſi più ferace, e riſoluto. S' ammogliò, e poco dopo, toccato da un replicato ramo d' apopleſſia, terminò i ſuoi giorni in freſca età in Roma.

Roma. Malvasia par. 4. fol. 352.

Gio. Giorgio Nivostella figlio d' un Tedesco Magontino, fu raro Intagliatore in legno. In Genova imparò il disegno da Bernardo Castelli, diede alle stampe le figure dell' Eneide di Virgilio, varie cartelle d' armi i Santi Padri disegnati dal Tempesta, ed altre figure. Vide Roma, ma per poco tempo, mentre d' anni 30. correndo il 1624. ivi morì. Baglioni fol. 395.

Gio Giuseppe dal Sole nacque in Bologna da Antonio, detto dalli Paesi, perchè in questi fece molto onore al suo Maestro Francesco Albani. Da fanciullo mostrò ardentissimo desiderio di applicarsi alla pittura, e però fu dal Padre posto sotto la direzione di Lorenzo Pasinelli celebre Pittore. In poco tempo tanto s' approfittò, che in quella numerosa, e fiorita Scuola ottenne il posto principale. Fatto Maestro, fino a una certa età, seguitò in molte parti la maniera del Pasinelli, e quella ancora di Simone, detto da Pesaro, formando di tutte due un misto di ottimo gusto, che gli acquistò molto credito. S' invaghì dipoi di seguire unicamente lo stile elegante, ed ameno di Guido Reni, e così vi riuscì, che molte sue opere sembrano di mano di quel gran Maestro. Nel Palazzo dei Marchesi Gian-

demaria in Parma v' ha di sua mano la gran Sala, nella volta della quale dipinse un poetico capriccio allusivo alla riguardevole Prosapia di detti Signori: in quest' opera ebbe compagno nella Quadratura il famoso Tommaso Aldrovandini da Bologna, che nei muri laterali introdusse alcune Logge, e Gio. Giuseppe vi dipinse alcuni Cori di Suonatori. Invitato a Lucca dal Marchese Manzi, là si portò in compagnia del celebre disegnatore, Architetto, e Quadratorista Marcantonio Chiarini da Bologna, per dipignere la Sala del suo Palazzo, e nella Volta fece il convito degli Dei, negli angoli le quattro parti del Mondo, e nei due laterali il Giudizio di Paride, e l' Incendio di Troja, e sopra questi dipinse due chiaroscuri colla storia di Turno. In Bologna è di sua mano nella Chiesa di San Biagio l' Atrio, che introduce all' Altar maggiore, e tutta la Cappella maggiore nella Chiesa detta dei Poveri. Tutte quest' opere accrebbero tal fama al suo nome che le Chiese, e i Palazzi di Vienna, di Bologna, di Modena, Faenza, Imola, Piacenza, e di tante altre Città vollero godere dei suoi lavori, con tanto studio perfettamente condotti: particolarmente il Conte Ercole Giusti degno amatore delle buone Arti, lo volle

presso di se per molto tempo in Verona, dove oltre molti quadri dipintigli, tra i principali si ammirano una Lucrezia con Tarquinio, e un' altra, che si uccide. Dette poi il compimento alla sua gloria con la gran Tavola della Santissima Nunziata, collocata nell' Altare maggiore delle RR. MM. Scalze di Bologna. Dalla scuola di questo eccellente, e savio Pittore escirono degni allievi, ai quali dette il comodo di erudire l' opere loro sopra la bella raccolta fatta da esso di tanti disegni dei più rinomati Pittori.

Gio. Giuseppe Santi nacque in Bologna l' anno 1644. Per non degenerare dalla nobile prosapia dei suoi Maggiori, nel rendersi possessore delle più belle arti, professò le lettere umane, indi applicossi al disegno nella Scuola del ferace Canuti, sotto del quale fece buon profitto nelle figure. Da se passò poi a dipignere di prospettiva a olio, e a fresco, con fondamento, con perfezione, con finimento, e con tale vaghezza, che ha servito molti Cavalieri in Verona, in Milano, Udine, e in Patria.

Gio. Giuseppe Van Goyen, Pittore di Leyden, nato nel 1596. fu abile nel dipingere paesi. Dimorò all' Haya, dove morì nel 1656. Jacob Campo par. pr. a car. 393. ne ha dato la vita.

Gio. Girolamo Balzoni, Pittore Bolognese, nella Chiesa di S. Luca sul Monte, dipinse S. Gregorio in atto di porgere genuflesso preci a Cristo, e alla Vergine per le Anime del Purgatorio: opera gradita, e mentovata nel Passeggier Disingannato a car. 367.

Gio. Girolamo Bonesi figlio di Lodovico, di Filosofia, e di Medicina Collegiato Dottore: nacque in Bologna l' anno 1653. Inclinato alla pittura si fece professore di quella nella scuola del famoso Cav. Carlo Cignani, il quale sempre gli conservò una cordialissima benevolenza. Questo savio, e degno Pittore ha lasciate varie memorie di se stesso, condotte sulla maniera del Maestro, alcune pubbliche, ma la maggior parte però sono private; altre si trovano in Roma, in Turino, e in altre Città, dove godono degno soggiorno.

Gio. Gregorio Piola Genovese, dopo l' esercizio d' arti diverse stabilì nel quinto lustro obbligarsi alle fatiche del disegno, senz' ajuto d' alcuno direttore. Dato dunque di piglio alla penna con tal franchezza copiò le stampe dei migliori Maestri, contornandole con sottilissimo segno alla prima, e poi con forza terminandole, che fu uno stupore il vederle. Conoscendosi avanzato nell' età, difficile, e lungo l' imparare a stemperare fusse tele i colori, de-

terminò applicarsi alla miniatura, al cui studio rivolto, mostrò ben presto nella franchezza di molte opere l' eccellenza del suo ingegno: non trovò in Genova chi se ne dilettasse, Roma gli cadette in pensiero, ed in fatti ne ricavò gran somma di danaro. Stimò d' accrescere maggiormente la sua fortuna nelle Spagne, ma vana riuscì la speranza. Viaggiò per Marsilia, e là trovò largamente ricompensate le sue fatiche, che l' oppressero di 42. anni nel 1625. Soprani fol. 78. Nacque nel 1655.

Gio. Guglielmo Baur d' Argentina scolare di Brendelio; ricco d' invenzione, veloce di mano in minute figure, sopra le carte pecorine dipinse caccie, pescagioni, procelle, e tempeste: arrivato a Roma trovò porto sicuro nel Palazzo del Principe Giustiniani, che gioiva in vederlo copiare vedute, mercati, processioni, giuochi, cavalcate, e quanto alla giornata succedeva di rimarco. Fece lo stesso in Napoli, disegnando il Porto con tutte le navi, le divise loro, e la diversità delle nazioni, che chiaramente si distinguevano, benchè in piccolissime macchie effigiate, e di questo, e di tant' altri, secondo la mutazione delle navi, riportò gran valsente. Ritornò a Roma, poi a Vienna, dove servì l' Imperadore Ferdinando Terzo, ed

altri Monarchi, da tutti largamente rimunerato. Girano alle stampe molte dell' opere sue, e sono rare: mancò questo grand' uomo l' anno 1640. sepolto in Vienna. Sandrart fol. 299.

Gio. Lorenzo Bernini Fiorentino figlio, e scolare di Pietro: chi brama vedere l' opere sue scolpite, e dipinte, entri in Vaticano di Roma a contemplare la Tribuna, la Cattedra di S. Pietro, e il Ciborio, ogni cosa di bronzo; i Depositi d' Alessandro VII. e d' Urbano VIII. il Costantino, la Fonte di Piazza Navona, e tante altre opere gloriose di marmo, e poi dica, che fu il Michelagnolo dei nostri tempi, cioè Pittore, Scultore, e Architetto, che meritò da Papa Urbano VIII. l' onore di Cavaliere dell' Abito di Cristo, e da tutta la Nobiltà Romana d' essere introdotto nei familiari congressi fino all' anno 1680. che fu l' 82. di sua vita, in cui morendo fu sepolto in S. Maria Maggiore di Roma. Il Dottissimo Filippo Baldinacci scrive in un Libro a parte la di lui vita con diversi rami, e l' Elog. 13. del tom. X. pag. 115.

Gio. Luigi Valesio figlio d' un soldato Spagnuolo, dal quale imparò la scherma, il ballo, e il leuto: d' ogni una di queste arti aprì la scuola in Bologna, e tirò a se tutta la Nobiltà

biltà per imparare: ſtanco di tali eſercizj, col fratello Ernando peritiſſimo Scrittore, s' inoltrò a ſcrivere privilegj, e contornarli con belliſſimi arabeſchi; per meglio approfittarſi, ſupplicò Lodovico Caracci dargli qualche eſemplare di leoni, d' aquile, d' angeletti, di virtù, e di ſimili figure, per introdurle in quelli, e ne fu compiutamente conſolato: ſopra queſti dunque ſtudiando notte, e dì, diede principio a miniare, poi a intagliare in rame, d'indi a dipignere, finalmente col favore di molti benevoli, e con l' energia d' un aggiuſtato, e naturale diſcorſo ſi fece largo nelle ſale, nei ſoffitti, e nelle Chieſe con l'opere ſue. Andò a Roma, dove entrò in grazia dell'Em. Ludoviſi (che poi fu Papa Gregorio XV.), e fu dichiarato Cuſtode dei giardini, delle Gallerie, delle Guardarobe, e pagatore delli Cavaleggieri. In queſto tempo fu celebrato dal Marini, ed egli diede alle ſtampe la Cicala, e varie rime nelle nozze Ludoviſi. Si trattava alla grande d' abiti, di tavola, e di carrozza. Era amato dalla Corte, dalli Principi Nipoti, ai quali ſervì di Segretario, e da tutta Roma. Viſſe felice, finchè non patì la podagra, la quale fomentata una volta dal ſoverchio bere, l' ucciſe nel Pontificato d' Urbano VII. Malvaſia par. 4. fogl. 139.

Gio. Luigi Zamberano, pittor di Cordova, e diſcepolo di Paolo di Ceſpedes, fece in ſua Patria molte pitture di buon guſto; e morì in età di anni 40. nel 1639. Palomino car. 295.

Gio. Maria Bottalla da Savona: dal Card. Sacchetti ſuo Protettore in Roma, alla viſta di certi diſegni delicatamente condotti, fu chiamato per ſcherzo Raffaellino (qual nome portò poi ſino alla morte), ſtudiò da Pietro da Cortona, e impegnò tutto lo ſpirito per avanzare i compagni, e arrivare il Maeſtro; la ſorte arriſe alle ſperanze ſue in quella Città, e in Napoli da tutti fu gradito. Andò a Genova, ma nelle pitture oliate non piacque molto per quella fierezza di volti alla Cortoneſe. Applicoſſi dunque a freſco con più dolcezza, e quando ſtava per ſtabilire la ſua gloria, precipitò in una cronica infermità, dalla quale non potendolo ſollevare i Medici, gli conſigliarono la mutazione dell' aria, e fu a Milano, dove, giunto, in freſca età, morì in pace l' anno 1644. Soprani fol. 61.

Gio. Maria Butteri Pittore Fiorentino ſcolare d' Angelo Bronzino. Se fu alquanto duro, e nel diſegno non eccedente i termini del ragionevole, nulladimeno ſulla maniera del Maeſtro, altre volte con lo ſtile di Santi di Tito, dipinſe per mol-

molti Chiostri, e Chiese della sua Patria. Morì nel 1506. fu sepolto nella Madonna dei Ricci, Baldinucci par. 3. sec. 4. fol. 171. Vasari par. 3. 205.

Gio. Maria Castelli figlio, e scolare di Bernardo Genovese, si dilettò più tosto di miniare, che dipignere, e in fatti toccava i primi gradi della perfezione, quando morì. Soprani fol. 125.

Gio. Maria Cerva Bolognese, detto Bagolino, imparò da Menichino del Brizio; dipinse di quadratura in varie Chiese, e Palazzi. Fiorì nel 1640. Masini fol. 627.

Gio. Maria Chiodarolo Bolognese, vedi Chiodarolo.

Gio. Maria Falconetto Veronese, fratello di Gio. Antonio Veronese, imparò da suo padre Giacomo, e benchè lo superasse, non per questo acquistò gloria. In Roma diedesi a disegnare d'architettura, nè lasciò statua, o capitello, o antichità, che non ponesse in carta. Ricercato in molti luoghi, stabilì la Sede in Padova ben veduto, e amato come fratello dal Nobil' uomo Luigi Cornaro peritissimo Architetto; ivi dimorò fino alla morte, che gli seguì nel 1535. in età d' anni 76. Vasari par. 3. lib. 1. fol. 273.

Gio. Maria Galli nativo di Bibbiena, in Bologna comunemente chiamato il Bibbiena: uscì questo concettosissimo, e feracissimo inventore dalla scuola dell' Albani, e coi suoi poetici, e istoriati componimenti lasciò memorie dei suoi eruditi pennelli fino al 1668. in cui di anni 41. fu sepolto in S. Maria Maggiore. Dopo di se rimasero Maria Oriana Pittrice, Ferdinando uno dei principali frescanti d' architettura: e Francesco Pittore in figure, e architettura, tutti i suoi figli, e dei quali s' è parlato a suo luogo. Malvasia part. 4. fol. 292.

Gio. Maria Mariani Ascolano Pittore di cartellami, di prospettive, e d' arabeschi; servendosi di Valerio Castelli per dipignere le figure, lavorò in molte Chiese, e Palazzi di Genova; in Roma fu scritto al catalogo di quelli Accademici l' anno 1650. M. S.

Gio. Maria Morandi Fiorentino fu scritto l' anno 1657. al catalogo dei Pittori di Roma; nelle Chiese di S. Sabina, alla Madonna del Popolo, alla Pace, e all' Anima si vedono opere bellissime, con diligenza, e buon colore dipinte. Pascoli a car. 126. 2. Tom. e l' Elog. 19. del Tom. XI. pag. 145.

Gio. Maria Rossi Scultore nominato nel Passeggier Disingannato a carte 346.

Gio. Maria Tamburino Bolognese scolare di Pietro Facini; poi di Guido Reni, del quale fu grande amico, e confidente

te per una bontà, e schiettezza naturale, di cui era dotato. Nei dipinti a olio, e a fresco fece sempre comparire il carattere del Maestro. Intese bene la prospettiva. Diede alle stampe, mediante il Curti Intagliatore, tutte l' Arti del Mondo istoriate in piccole figure. Mancò in estrema vecchiaja. Malvasia par. 3. fol. 568.

Gio. Mario Verdizzotti Cittadino Veneto, illustre non solo per le belle lettere, come per la pittura, fu amico di Tiziano, a cui servì di Segretario degl' interessi Pittorici coi Principi, e da quello imparò a dipignere; godeva la franchezza di fare piccoli quadretti con paesi, e figurine toccate sullo stile del Maestro. Furono suoi capricci i molti animali figurati nelle 100. Favole da lui descritte. Compose l' eroico Poema dell' Aspramonte, le traduzioni delle Metamorfosi, e dell' Eneide. Abbellì di vaghe figure le vite dei Santi Padri. Celebrò la morte del suo Maestro con Poema latino. Cangiò l' abito secolare in Regolare; finalmente ripieno di virtuose, e riguardevoli condizioni di 75. anni morì circa il 1600. Ridolfi par. 2. fol. 132.

Gio. Mauro Rovere, e fratelli Fiammenghini, così detti da un tal Riccardo Fiammingo, che si accasò in Milano, ed ebbe molti figli. Gio. Mauro dunque si diede a seguire Cam-

millo, poi Giulio Cesare Procaccino, e se avesse fermato quello spiritoso mercurio, che gli faceva volare il pennello, per certo l' opere sue averebbero toccate le mete della gloria; non è però, che non siano tutti stati stimati in figure, in battaglie, in prospettive, e in paesi, perchè non v' è, per così dire, angolo, Chiesa, o Palazzo, nei quali non si ritrovino pennellate de' Fammenghini, i quali mancarono circa il 1640. particolarmente Gio. Mauro, che settuagenario morì in tal' anno, e fu sepolto nell' Oratorio di S. Cipriano. M. S.

Gio. Michele Liotard, di Ginevra, disegnatore e incisore a bulino e acqua forte. Chiamato a Venezia dal Signor Giuseppe Smith Consolo della Gran Brettagna per intagliar sette Cartoni di Carlo Cignani, e sette bei Quadri di Sebastiano Ricci, l' una e l' altra di queste rare opere con grande intendimento eseguì all' acqua forte, e con somma perfezione ritoccò col bulino. Ritornato indi a Parigi continuò indefessamente a operare.

Gio. Michele Vicino, e Gio. Agnolo fratelli Genovesi, impararono da Batista suo padre: il primo lavorò di battaglie, di vascelli, e di paesi con velocità, ma mediocremente condotti; vestiva malamente, sudicio, e con elosità dell' arte,

e

e morì in gioventù. Non così il secondo, che in paesi terrestri, in marine, in battaglie in grande, e in piccolo arrivò con gloria alla perfezione. Vivea l'anno 1675. Soprani fol. 77.

Gio. Paolo Aver di Norimberga, ebbe l' Italia per Nudrice, Venezia, e Roma per Maestre nella pittura; con doni naturali al disegno dipinse ritratti, istorie, e da tutti fu universalmente gradito. Sandrart fol. 334.

Gio. Paolo Bonconti figlio di Girolamo, ricco Mercante di seta in Bologna, mostrò fino da giovinetto altrettanto d' abborrimento all' esercizio paterno, quanto d' inclinazione alla pittura. L' anno dunque 1580. fuggito dal padre, ritrovato in Firenze, e ricondotto alla Patria, fu consolato nelle scuole di Bartolommeo Passarotti per il disegno, e dei Caracci per il dipinto. Lasciata da parte l'aritmetica, la matematica, e la prospettiva, tutto si dedicò allo studio di sì bella virtù, e nei bellissimi nudi alla Carraccesca riportò il premio, e l' onore di Principe dell' Accademia. Nel dipinto poi fu pastoso, risentito, e corretto. Andò a Parma, e studiò l' opere del Correggio, poi passò a Roma sotto Annibale Caracci, ma quando erano per fiorire l' opere sue, d' anni 42. giunse con dolore della Patria la nuova della sua morte, seguita nel 1605. Malvasia par. 3. fol. 573.

Gio. Paolo Cerva Bolognese inarrivabile per le miniature degli uccelli, che sembravano vivi, spiritosi, svolazzanti, e ricoperti di leggiadrissime piume, come da tante Gallerie, e Gabinetti si vede, morì nel secolo passato. Malvasia part. 3. fol. 560.

Gio. Paolo Cervetto Genovese fu allievo di Valerio Castelli; divenuto pratico nel disegno, passò al colorito, nel quale fu così proprio imitatore del Maestro, che talvolta offuscò la mente dei Professori nel riconoscere le tele, da quelle di Valerio distinte. Quanto somiglianti nel dipignere, altrettanto furono uguali di genio, d' amore, e di corrispondenza. L' anno 1757. la falce della morte sciolse sì bel nodo nel mancare del Cervetto. Soprani fol. 226.

Gio. Paolo Lomazzo nacque in Milano 1558. Imparò il disegno da Gio. Batista della Cerva, non solo fu bravo Pittore di storie, d' arabeschi, di paesi, di grotteschi, e di ritratti, ma a gloria, e profitto dei Pittori, fu Istorico, Poeta, e Scrittore, che parlò delle opere loro, e insegnò varie regole per ben dipignere nel suo Trattato della Pittura, Architettura, e scultura, nell' Idea del Tempio della Pittura, e nei suoi grotteschi poetici. Diven-

ne cieco in vecchiaja, poco dopo paſsò a godere (come ſi ſpera) la luce della gloria. Deſcriſſe la propria vita nei Grotteſchi a fol. 529.

Gio. Paolo Melchiori Romano nato l'anno 1664. ſcolare di Carlo Maratti: con belliſſimo ſpirito, e invenzione non ſolo diſegnò perfettamente, ma ancora ſulla dolciſſima maniera del Maeſtro conduſſe nobili, e vaghe pitture: dimorò in Patria, dove d'ordine del Papa dipinſe il Profeta Ezechielle nella Baſilica Lateraneſe.

Gio. Paolo Odorico Gentiluomo Genoveſe, da ſe ſtudiate, e diſegnate varie carte ſtampate, entrò nella ſcuola di Domenico Fiaſella, gareggiò il Maeſtro con lo ſcolare, quello a infondergli le più ſode regole del diſegno, queſto avidamente, ſenza mai ſtancarſi, ad apprenderle: dal chiaroſcuro paſsò a' vivi colori; ſi vociferò per la Città il valore del giovinetto, e principiarono a volare le commiſſioni; ma il contagio ſtabilì il termine alle ſue fatiche. Soprani fol. 214.

Gio. Paolo Panini nacque in Piacenza l'anno 1691. Egli fu giovine ſpiritoſo, il quale ſi dilettò di dipignere con amenità di colore ſulla maniera del Ghiſolfi vaghe proſpettive, ricche di grazioſe figurine, le quali ben diſpoſte ſi muovono in tali attitudini, che molto piacquero, e per le quali ſi

acquiſtò in Roma gran bel nome.

Gio. Paolo Roſſetti da Volterra, ſcolare di Daniello Ricciarelli, lavorò con il Maeſtro nella Città di Roma, e in altri luoghi. Titi fol. 341. Vaſari tom. 3. a car. 105.

Gio. Paolo Tedeſco di caſa Scor, con Egidio ſuo fratello pratico nel dipignere a freſco, fu adoperato in varj luoghi di Roma, particolarmente per ordine di Papa Aleſſandro VII. nel Palazzo Pontificio a Monte Cavallo, dove fra gli altri freſchi ſi vede l'Arca di Noè fabbricata nel tempo del diluvio, con tutti gli animali, mirabilmente dipinti. Gio. Paolo fu ſcritto al catalogo dei Romani Pittori l'anno 1653. ne parla l'Abate Titi fol. 278.

Gio. Paolo Zanardi nato in Bologna l'anno 1658. fu fratello di Gentile pittrice già deſcritta; con i principj appreſi da Giulio ſuo padre ſi fece in Verona univerſale pittore in fiori, in frutti, in animali, in figure, e in quadratura.

Gio. Peeters d'Anverſa ſtimato nel dipinger marine, porti di mare, e burraſche vivea nel 1624.

Gio. Pietro Bellori Romano, pittore, Antiquario, e Scrittore: ha dato alle ſtampe l'anno 1672. le Vite di varj Pittori con li Ritratti, e alla morte ſua, ſeguita avanti l'anno Santo, laſciò altro Libro manoſcrit-

scritto dei fatti d' altri pittori: disegnato, e illustrato un' altro Libro in foglio degli Archi Trionfali, e Antichità di Roma, intagliate da Pietro Santi Bartoli l' anno 1690. Un' altro con i ritratti dei Filosofi, Poeti, e Oratori, con l' esposizioni. Altro Libro intitolato la Statua Simbolica di Diana Efesina, e altri Libri, come nell' Indice delle stampe del Rossi. Alla sua morte, lasciò bellissimo studio di disegni, e di rami singolari. M. S.

Gio. Pietro della Bella fratello del famoso Stefanino, imparò la Scultura da Pietro Tacca, e ne fa memoria il Baldinucci nella par. 3. sec. 4. fol. 371.

Gio. Pietro Lasagni Scultore molto stimato in Milano; sono degne da vedersi le opere sue nelle Chiese di S. Stefano, di S. Paolo, di S. Celso, nello Spedale Maggiore, e nella Piazza dei Mercatanti, tutte descritte dal Torre.

Gio. Pietro Possenti nacque in Bologna l' anno 1618. fu figlio, e scolare di Benedetto; mostrò genio particolare alle battaglie, condotte con stile commendabile, con gran mossa, con spirito vivace, e con colore ardito, che ferma alla prima: dipinse tavole d' Altare, in specie in Padova la gran tela col martirio di San Lorenzo, posta nella Chiesa di detto Santo, e la terminò in 12. giorni, per 60. ducati.

In fresca età, l' infelice restò morto d' archibugiata, nella strada chiamata Calandra di detta Città. Malvasia part. 4. fol. 580.

Gio. Pietro Zanotti, Segretario dell' Accademia Clementina, Scrittore, Poeta, e tra gli Arcadi della Colonia Renia, Trisalgo Larisseate. Nacque in Parigi l' anno 1674. e giovanetto fu condotto a Bologna, dove scorsi i primi rudimenti della latina lingua, si applicò al disegno nella scuola di Lorenzo Pasinelli, dal quale teneramente fu amato. Avanzato alla pittura cercò dal naturale le forme più proprie, l' espressioni più vere, i colori più graditi, la morbidezza più pastosa, e un certo abbigliamento di vestire alla domestica, e principiò a misurare il suo talento sopra le tele, e provvedere dei suoi dipinti Case, Palazzi, e Chiese, particolarmente la sua Parrocchia di S. Tommaso, detto del Mercato di Bologna, in cui nell' Altar Maggiore vivamente espresse il Santo in atto di confusione, e di riverenza al rimprovero di Cristo, quando gli rinfacciò la sua incredulità; Pittura, che per verità riuscì di gradimento ai Professori, e al Pubblico, colla quale ha superate tante altre sue tavole sparse in diverse Città. Mosso talora dall' estro sublime della poesia, e dal genio allo scri-

vere, suo divertimento fu l' applicarvi, e ne riportò lode non piccola: Aggiunse un nuovo fregio di gloria alla Felsina Pittrice colla descrizione della Vita di Lorenzo Pasinelli suo Maestro, stampata nel 1703. Con sette Lettere familiari difese il Co. Carlo Malvasia Autore dei Libri della suddetta Felsina Pittrice, e confutò Vincenzio Vittoria, stampate nel 1705. compose il Dialogo in difesa di Guido Reni, dato in luce nel 1710. Accrebbe le raccolte più famose con li suoi poetici componimenti, alcuni si leggono nella sua bella Didone, tragedia stampata l'anno 1718.

Gio. Ridolfo Wertmuller figlio di Pietro Senatore Tigurino, nacque l'anno 1639. Imparò la pittura da Contrado Mayr, e da se l'architettura civile, militare, e la plastica. Stava per partire verso la Francia, quando di notte tempo ritornando a casa fu soffogato dall' onde del fiume Silla l'anno 1668. Sandrart fol. 383.

Gio. Sigismondo Muller Augustano imparò il disegno da suo padre, dal quale fu poi mandato in Amsterdam sotto Giovacchino Sandrart. Venne in Italia, fermossi in Roma, in Firenze, e in Venezia, dove in minutissime figure fece cose molto laboriose, ma altrettanto piaciute, ebbe inclinazione naturale all' architettura, e so-

pra i Palazzi d' Italia fece perfettissimo studio. Fu di natura affabile, possedeva diversità di linguaggi, e per la sua nobile conversazione era da tutti amato. Morì in patria in età senile. Sandrart fol. 326.

Gio. Stefano Borri Scultore Milanese riuscì mirabile in fare ritratti di cera, che parevano vivi, e naturali. Visse in Genova fino all' ultima vecchiaja, nella quale assalito da malinconico umore, stava per lo più ozioso, e ritirato sospettando, per quanto egli diceva, di non essere assalito dai suoi nemici, e così morì. Soprani fol. 29.

Gio. Stefano Danedi, detto Montalto: vedi Giuseppe Danedi, e Stefano Montalti.

Gio. Stefano Liotard, nato in Ginevra, fratello di Gio. Michele, applicatosi allo studio della pittura, e portatosi in Parigi, ivi con pastelli, miniatura, e smalti si esercitò a far ritratti, e a copiar l'opere di quegli Autori, che in quel genere furono insigni. Di là venne a Venezia, indi passò a Costantinopoli, ov' ebbe occasione di servire a molti Signori; e dopo essersi ivi trattenuto molto tempo, vestito alla foggia Turchesca, che quell' abito gli piaceva, e lasciatosi crescer la barba, andò a Vienna d'Austria, e copiò i ritratti di quella Imperial Corte, e altri ne fece di sua inven-

ven-

venzione. L' anno 1744. venne di nuovo a Venezia, e vendette uno dei suoi quadri a pastello per Zecchini 130. e prezzi grandiosi si fece pagare qualcuno dei suoi ritratti.

Gio. Stefano Maruselli dell' Umbria, dopo molti lavori di pittura, e d' architettura in Pisa, morì d' anni 72. nel 1656. e fu sepolto in Campo Santo, con memorabile epitaffio, erettogli da Ascanio Penna Perugino, e da Vincenzo da Torto Pisano suoi scolari. M. S.

Gio. Stefano Rossi dalla Pieve Genovese studiò da Cesare, e da Alessandro Semini, e con notabile profitto si perfezionò sotto Pietro Sori: riuscì felicissimo nella vaghezza del colorito, e sufficientemente fu aggiustato nel disegno, onde principiò a mandare quadri nelle Spagne, e molti ne fece per la sua patria, in cui in gioventù morì. Soprani fol. 81.

Gio. Stefano Verdura Genovese. Questo virtuoso pittore ebbe i principj da Domenico Fiasella, e dopo un conveniente studio di disegno, arrivò al colorito, nel quale s' esercitò non poco, nè ritrovando quella fortuna, che sperava, si portò nel Piemonte, dove destreggiandosi in fare molte tavole, ritornò alla patria poco prima del contagio, nel quale con la moglie, e figli morì. Soprani fol. 252.

Gio. Van Assen studiò sotto Antonio Tempesta, e imitò la sua maniera; facendo figure e paesi. Dimorò in Amsterdam sua patria, dove lasciò la vita nel 1695.

Gio. Ventura Borghesi da Città di Castello, scolare di Piero da Cortona; condusse con tanta diligenza i due laterali, cioè la Coronazione, e l' Annunziazione di Maria Vergine, posti in S. Niccola da Tolentino di Roma, che meritò finire il gran quadro nella Sapienza, lasciato imperfetto, per la morte del Maestro. Si trattenne alcuni anni nella Germania, e specialmente lavorò a fresco in Praga. Morì nel dì 20. Maggio 1708. M. S.

Gio. Vincenzio Zerbi Genovese scolare di Domenico Fiasella, dopo il disegno, s' inoltrò al colorito, e riuscì nei ritratti, e in altri quadri. Vivea nel 1674. Soprani fol. 250.

Gio. Ulderico Fulter oriundo Tigurino, scolare di David Hescler Statuario, lavorò in avorio d' alto, e di basso rilievo storiette sì belle, che le più rinomate Gallerie ambirono avere opere sue. Vivea nel 1683. Sandrart fol. 352.

Gio. Ulderico Loch da Monaco, fu scolare di Carlo Veneziano, propagò la gloria di tanti altri Pittori della sua Patria coi quadri a olio, e a gomma: è vero, che in età senile umiliò la bellezza, e la dolcezza dei suoi dipinti, morendo l' anno

1660.

1660. ma insorse Giovanni Carlo il figlio in Venezia a riassumere con fasto, e con lustro la gloria Paterna. Sandrart fol. 319.

Gio. Zaccaria Kneller, con Godofredo suo fratello nato in Ubecca, girò per l'Italia; il primo fu famoso nei ritratti, nelle architetture, e nei freschi; il secondo nei soli ritratti. Servirono molti Principi, e Monarchi. Sandrart fol. 391.

Giovita Bresciano, o Bresciano fu buon Pittore, che uscì dalla Scuola di Lattanzio Gambara; in fresco, e in olio lavorò opere degne in pubblico, come registra il Cozzando fol. 117.

Girolamo Amalteo Veneziano, quando pratico del disegno, e del maneggio dei colori, fu osservato dipignere con tanto spirito la tavola di S. Vito, temendo Pomponio il fratello di non essere da quello superato, l'applicò alla mercatura, assegnandogli 100. ducati annui, acciocchè non più dipingesse, e così l'invidia fece perdere questo Valentuomo, che averebbe fatto mirabile riuscita. Ridolfi par. 1. fol. 116.

Girolamo Andrioli, Pittor Veneziano stimato al suo tempo. Rossi ne fa ricordanza a carte 144.

Girolamo Benaglio, Pittor Veronese, seguì la maniera antica e secca del secolo 1400. in

cui visse. Verona conserva alcune delle sue opere. Rossi a car. 9.

Girolamo Boccia, Pittor menzionato dal Passeggier Disingannato a car. 367.

Girolamo Bonegi Bolognese, vien ricordato dal Zanelli nella Vita di Carlo Cignani, per un dei discepoli di esso Carlo, a car. 69.

Girolamo Bonini d'Ancona, detto l'Anconitano, fu amato, e diletto Scolare dell'Albani, al quale servì molto tempo, riportandone compiutamente quella bella maniera, che si vede nel dipinto della Sala Farnese, e nel Palazzo pubblico di Bologna l'anno 1660.

Girolamo Bosco, o Boss da Bolduch (come lo chiama il Baglioni fol. 231.) Fu Pittore di profondo, e di bizzarro ingegno, vedendo di non poter superare i Raffaelli, i Buonarruoti, i Vinci, i Tibaldi, i Correggi, e i Tiziani nell'Escuriale di Spagna, ov' erano suoi quadri, inventò un modo strano, con cui dipinse di fantasia: ivi dunque si vede Antonio il Santo Abate attorniato dalle diaboliche tentazioni ideate in mostri, in animali, in chimere, in draghi, in uccelli spaventevoli, che recano orrore, e maraviglia insieme: in altro quadro espresse Gesù Cristo in una circonferenza di luce, e di glorie, circondato da 14. Circoli, sette dei quali

li esprimono i peccati capitali, gli altri i Sagramenti: in altra gran tela dipinse figure diverse rappresentanti i diletti carnali sopra un carro di fieno tirato da sette animali differenti, che figurano i peccati capitali; precede a guisa di fama il Demonio con la tromba, e circonda il carro una quantità di mostri, con geroglifici espressivi d'altri peccati, segue dipoi la Morte con la falce alla mano, e sotto si legge il passo d'Isaja: *Omnis caro foenum*. In altri luoghi dipinse Infermi, Limbi, orridi diserti, Martiri sbranati dai Leoni, e Passeggieri assassinati; con queste, e simili stravaganze fu riconosciuto dalla Spagna, e dalla Germania per Uomo di singolare virtù. Mazzolari fol 242.

Girolamo Brusaferro, Pittor Veneziano, lavorò con una facilità degna di ammirazione, e comparì in pubblico con i suoi dipinti per ornamento di Tempj, e di Palazzi, e molte delle sue opere sono trasportate per tutta l'Europa. Lavorò ancora a fresco, ed è fattura di lui il soffitto della Cappella dell'Altar Maggiore di S. Caterina di Venezia, fatto con esattezza e buon colorito. Visse ancora in età non poco avanzata.

Girolamo Campagna, eccellente Scultore, scolare del Sansovino, fece in Padova nella Cap-

pella di S. Antonio due tavole, che gareggiano in bellezza con altre due del Maestro, che nella stessa Cappella si vedono. Sì le une che l'altre sono delle migliori sculture di Artefici moderni. Pozzo nelle Vite dei Pittori Veronesi fa menzione di lui a car. 144. Fioriva circa gli anni 1555. e fu Veronese di Patria.

Girolamo Campagnola pittore della Marca Trevigiana vivea circa il 1490. Vasari par. pr. a car. 518. dice che stato sia discepolo dello Squarcione.

Girolamo Capace vero ornamento dei Cavalieri del suo tempo, cioè del 1570. perciocchè oltre le pulite lettere, e la perfetta cognizione della musica, da se imparò il dipignere, e lo scolpire, e comparve nella Chiesa di S. Domenico Maggiore della sua patria di Napoli, dove nell'Altare di sua famiglia dipinse la tavola, in cui evvi Cristo sulla Croce, e nell'architrave di detta Chiesa scolpì in legno il Cristo. Sarnelli fol. 181.

Girolamo Capitani da Lodi nell'anno 1578. si accomodò sotto la disciplina di Bernardino Campi, dal quale imparò il disegnare, e il dipignere, e ne riportò gran profitto. Lomazzo fol. 111.

Girolamo Castelli Miniatore Genovese figlio di Gio. Batista, fratello di Giorgio Principe nel Regno di Sicilia, e Nipote di

Ber-

Bernardo. Fiorì il disegno per molto tempo, quasi patrimonio ereditario nella Casa dei Castelli, e il nostro Girolamo imparò dal padre, e con tanta diligenza si applicò al miniare piccoli paesetti, e storiette, che si rese imitatore del suo gran Maestro, il quale seguitò all' altro Mondo poco dopo la morte di quello. Soprani fol. 139.

Girolamo Cavallerino Modanese scolare di Domenico Carnovale, coll' intaglio in legno, in marmo, col bulinare, intagliare nel ferro, e dipignere, rese ammiratrici dell' opere sue le Città di Lombardia. Vidriani fol. 102.

Girolamo Chiocca, pittor Milanese, e scolare del Lomazzo, fu valente artefice, e amato dal Maestro. Lomazzo fa ricordanza di lui a car. 688.

Girolamo Cock, detto Cocco Fiammingo, con maniera Durera intagliò tante carte coi disegni di Martino Emskerken, e d' altri Autori, che la brevità quì mi ristringe a citarle enunziate dal Vasari par. 3. lib. 1. fol 313.

Girolamo Comi Modanese indiviso compagno del Begarelli, prevalse a molti suoi coetanei nell' artifizio della pittura, e della prospettiva, della quale possedeva scientificamente le vere regole; servì ai Sommi Pontefici, e ai Cavalieri. Fioriva nel 1545. Vidriani fol. 85.

Girolamo Corridori Modanese, nel disegno, e nell' intagliare in rame ebbe talenti così rari, che fece opere di tanta meraviglia, che furono causa della sua morte. Esercitavasi in Roma, e quasi ogni dì pubblicava alla stampa qualche opera eccellente; perlochè si concitò l' invidia di certi malevoli, i quali con inganno ben degno della loro fellonia, lo fecero precipitare nel Tevere; ma non andò gran tempo, che si videro anch' essi trabalzati da un patibolo. Vidriani fol. 120.

Girolamo Cortellino raro Scultore, che in Bologna terminò l' Arca di S. Domenico, principiata da Niccola Pisano, detto dall' Arca, e proseguita da Alfonso da Ferrara, Bumaldi fol. 253. Michele Cortellino fu altro Pittore Ferrarese, che fioriva nel 1502.

Girolamo Curti, detto il Dentone, per il portamento della bocca in tal modo socchiusa, che n' apparivano sempre due gran denti: fu il migliore, e naturale introduttore del chiaroscuro, e della quadratura, che mai avesse veduto a' suoi giorni la Città di Bologna. Nacque da poverissimi parenti, i quali per guadagnargli il pane, l' applicarono al filatojo, fino alli 25. anni; in tal' età vergognandosi di più comparire al lavoro, s' accordò con Leonel-

nello Spada a spogliarsi vicendevolmente, e con naturale instinto a disegnare il nudo: comprò molte Immagini di carta, ed impiastrandole coi colori, le vendeva, finchè Cesare Baglioni pratico Pittore lo pigliò nella sua Scuola: nel tirare di linee, ed operare di quadratura trovò tanta facilità, che lasciate le figure, crebbe ben presto nella stima, e nella riputazione sino pressso i medesimi Pittori, i quali gareggiavano nel servirlo di Figuristi, come Leonello Spada (che anch' esso, come si dirà, grand' Uomo divenne) il Brizio, il Massari, e il Colonna inventò il tratteggiare d' oro, e tanto piacque ai Principi Ludovisi l' invenzione, che lo vollero a Roma. Servì i Serenissimi di Modena, e di Parma, dove per un tumore cagionatogli in un ginocchio da una caduta non curata, fu necessitato a morire. Lasciò tutti i suoi cartoni al Colonna, e la casa alli poverelli della Parrocchia: fu Uomo caritatevole, dabbene, allegro, e faceto; con gli amici non faceva prezzo, coi Grandi si contentava di poco, bastandogli guadagnare tre giuli al giorno, e molte volte restituì danari, con dire essergli troppo pagate l' opere sue. Malvasia par. 4. fol. 157.

Girolamo da Cotignola, di Casa Marchesi, lavorò di ritratti, nei quali prevaleva più, che nelle storie. Fece fra gli altri quello di Papa Paolo III. Andò a Napoli, e riportò a Roma qualche valsente ricavato dalle sue fatiche. Essendo avanti col tempo, se senza governo, persuaso da certi uni, che se gli fingevano amici, a prender moglie, lo caricarono di una Donna poco onesta, del che accortosi, dopo pochi mesi morì di dolore d' anni 69. circa il 1518. Malvasia par. 2. fol. 136.

Girolamo da Majano dalla natura, e non dall' arte fu fatto Scultore, ed Architetto in Firenze, in Roma, e in Napoli, fino agli anni 70. Fiorì circa il 1447. Vasari par. 2. fol. 252.

Girolamo dai Leoni Piacentino imparò il disegnare, e il dipingere da Bernardino Campi, e fu compagno di Daniello Cunio, del quale si è parlato. Lamo fol. 80.

Girolamo dai Libri, così detto dall' arte di Francesco suo Padre, che miniava i libri, nacque in Verona l' anno 1474. Imparò sì francamente dal genitore il disegno, che d' anni 16. espose in S. Marina in Organo un quadro, con la Deposizione di Gesù Cristo dalla Croce, che tirò tutta la maraviglia a contemplarlo; introdusse nei suoi dipinti alberi, e paesi così veri, e naturali, che ingannati gli uccelli cercarono

più

più volte sopra quelli i riposi; miniò egregiamente, e fu il primo Maestro di D. Giulio Clovio; dipinse fiori, e frutti naturali; contrafece col pennello cammei, e minutissime figure: lasciò Francesco il figlio di straordinaria espettazione; finalmente morì nel 1555. sepolto in San Nazaro. Vasari par. 3, lib. 1. fol. 276.

Girolamo de Bobadiglia, Sivigliano, fu stimato maestro nel dipingere figure in piccolo assai care agl' intendenti dell' arte. Oltre a ciò ebbe un particolar piacere di raccogliere disegni de' più celebri maestri sì antichi che moderni, ai quali avendo aggiunto modelli, stampe, e quadri, ne formò una Galleria così doviziosa, che non v' era nelle Spagne chi lo pareggiasse. I quadri da lui dipinti, che pagati gli erano a gran prezzi, si sarebbero conservati, se una sua particolar vernice, che lor dava, non gli avesse col tempo oscurati, e poco meno che cancellati. Morì esso in Siviglia l' anno 1680. in età di anni 60 e la preziosa raccolta di lui fu venduta a grandissimo prezzo.

Girolamo Dante, scolare di Tiziano, dipinse nella Chiesa di S. Giovanni Nuovo in Venezia la Tavola dei SS. Cosmo e Damiano.

Girolamo Danti Perugino fratello di Vincenzio, e di Fra Ignazio, al quale fu di grande

aiuto nei freschi di Roma: per il buon disegno, e per il colorito era per riuscire un grand' Uomo, ma la morte, nei 33. anni lo privò di vita. Borghini fol. 324.

Girolamo da Trevigi sortì i natali l' anno 1508. Per un certo dono naturale alla pittura giunse ben presto con delicatezza nelle tele, e nei muri a seguire la maniera di Raffaello in Genova, in Bologna, e in Trento. In Inghilterra benignamente da quel Re fu accolto, e dichiarato Pittore di Corte, Ingegnere provvisionato di 400. scudi annui, franco della grazia di quel Monarca. Per le guerre insorte tra i Francesi, e Inglesi, mandato dal Re in Piccardia, per assistere alle fortificazioni, improvvisamente fu da un colpo d' artiglieria ucciso, in età d' anni 36. Ridolfi part 1. fol. 214. e l' Elog. 11. del tom. VI. pag. 95.

Girolamo dei Carpi, o Girolamino da Carpi, così detto corrottamente dal volgo, fu di famiglia de' Carpi, e Ferrarese, come nota il Superbi a fol. 123. e il Vasari par. 3. lib. 2. fol. 6. lo chiama Girolamo da Carpi Ferrarese; imparò i principj del disegno da suo Padre Pittore di Scuderia; proseguì il dipinto sotto Benvenuto; poi andò a Bologna, dove vedendo un quadro del Correggio, tanto restò

cat-

cattivato da quel vago, e ameno dipinto, che dopo averlo studiato, e copiato, guidato dal genio a Modena, e a Parma, non lasciò opera di quel grand' Uomo, che non disegnasse, o copiasse: di ritorno a Bologna, fatto Correggesco, piacque in estremo il suo dipinto. Partì per Roma a studiare l' opere di Raffaello, e le aggiunse alla prima maniera. Intese bene l' architettura, e questa lo portò avanti Giulio III. che lo dichiarò Architetto sopra le fabbriche di Belvedere. Toccò assai bene il Leuto: si dilettò di musica, fu Uomo da bene, dolce, e piacevole; dove conosceva potere arrecare gelosia, si ritirava, per godere la quiete, come fece da Roma, riducendosi a Ferrara, ove nel 1556. morì d' anni 55. come dice il Vasari, o di 68. come scrive il Superbi fol. 123. Vedi l' Elog. 5. del tom. VI. pag 77.

Girolamo del Canto, sopranominato il Pomo, Scultore Genovese, sbozzò nella Scuola dei Pippi, poi seguì la via di Domenico Bissoni: con gli scarpelli fece cose lodevoli, e molte più ne avrebbe fatte, se distratto dalle continue ricreazioni, e dalle conversazioni non si fosse abbreviato la vita, avanti il contagio. Soprani fol. 198.

Girolamo del Crocefissaio: vedi Girolamo Macchietti.

Girolamo Delfinone Milanese, eccellentissimo nel disegno, e nel ricamo, imparò da Luca Schiavone: fece ritratti mirabili di ricamo alli Duchi Borbone, e Sforza, Scipione il Figlio lo superò nel lavorare d' animali, e di caccie, inviandone molte ad Enrico Re d' Inghilterra, e nelle Spagne. Simile a questi fu il figlio Marcantonio, e altri di sua Casa. Lomazzo Idea del Tempio fol. 105.

Girolamo della Robbia Fiorentino figlio, e scolare d' Andrea nipote di Luca famoso Fonditore, Orefice, e Scultore: attese a lavorare di marmo, di terra, e di bronzo a competenza del Sansovino, del Bandinelli &c. Servì il Re Francesco in Francia; là chiamò in ajuto Luca il fratello, che lavorò per eccellenza sopra i vetri, ma poco tempo visse. L' anno 1553. ritornò a Firenze, per godere le ricchezze acquistate, ma ritrovando la Città sottosopra per le guerre di Siena, ritornò a Parigi, estinguendo con la morte la sua casa. Vasari par. 2. fol. 177.

Girolamo del Pacchia, Pittor Sanese, vivea negli anni 1540 fu emolo del Beccafumi e del Sodoma, e lavorò nella Compagnia di S. Bernardino in Siena. Vasari t. 3. a car. 532.

Girolamo di Tiziano fu suo servito-

vitore e lo fervì lungamente in varj dipinti, e in fatti quel famofo Maeftro, a fimilitudine di Raffaello, non averebbe condotte a termine tante opere, fe dai fuoi difcepoli non fuffe ftato talvolta follevato dalle fatiche, in particolare da Girolamo, di cui fi vedono alcune carte alle ftampe. Ridolfi par. 1. fol. 120.

Girolamo Donini nacque in Correggio l' anno 1681. Venne a Bologna, dov' ebbe i buoni principj del difegno fotto le direzioni di Gio. Giufeppe dal Sole, gl' infegnamenti del quale feguitò per lo fpazio di nove anni continui; andò poi a Forlì, e per tre anni interi non abbandonò mai la Scuola del famofo Cav. Cignani, dal quale riportò non ordinarj avanzamenti. Ritornato pofcia a Bologna bene ftabilito nel difegno, e nel colorito fi diede a dipingere varie cofe in piccolo, e in grande per Cittadini, e per Cavalieri, le quali per la vaghezza del colorito, per la nobiltà delle idee, e per la dolce maniera, colla quale le conduffe fi rendettero in quefti tempi molto defiderate, e gradite.

Girolamo Fagioli Bolognefe, intagliatore di cefello, e in rame, citato dal Vafari tom. 1. della p. 3. a car. 293.

Girolamo Francefco Veneziano

celebre non folo nelle ftorie, ma nei ritratti, per i quali portò dalla natura sì forte immaginativa, che baftavagli con quattro fegni di carbone fare il profilo d' un volto che fubito levando dalla foggezione gran Perfonaggi, li ritraeva pofcia a memoria naturali, e veri. Bofchini fol. 595.

Girolamo Ferrarefe eccellente Maeftro, e Scultore, fcolare d' Andrea Contucci, detto il Sanfovino, lavorò molte cofe di marmo a Loreto, dove fi fermò dal 1534. al 1560. conducendo quafi tutti Profeti di marmo, varj ornamenti attorno alla S. Cappella, e belliffimi candellieri di bronzo con fogliami, e figure. Vafari par. 3. libr. 2. fol. 243.

Girolamo Ficino Milanefe, eccellente Miniatore, e attento imitatore di Leonardo da Vinci, fu difcepolo del Melzo. Lomazzo a car. 688.

Girolamo Frezza, nato nei contorni di Tivoli, fi applicò in Roma ad intagliar in rame, e riufcì molto abile, dando alle ftampe quantità grande di belle opere sì a bulino che all' acqua forte, e in tutte fi fcorge un buon difegno, e un bel taglio dolce, e ben condotto. Viffe in Roma amato da molti fuoi difcepoli.

Girolamo Gambarati Veneziano fcolare di Giufeppe Salviati, da cui apprefe una buona via di dipignere, praticò col Pal-

ma

ma, e fu ajutato nelle fatture ſopra la Porta della Quarantia: fu Uomo avariſſimo, teneva il pane fuori della fineſtra, acciocchè indurito, più lungamente ſerviſſe alla famiglia: abbondò di pitture, e diſegni, i quali con biaſimo dei periti vendette a prezzo ordinario a Filippo Eſengrenio Pittore, perlochè diſperato, terminò la vita in vecchiaja l' anno 1628. Ridolfi par. 2. fol. 206.

Girolamo Gatti, nato in Bologna, dopo avere ſtudiato la Muſica, ed eſſerſi fatto ſuonator di violino, in età avanzata pensò di ſtudiar la pittura nella ſcuola di Marcantonio Franceſchini, e in eſſa ſi fece pittore a olio e a freſco; e benchè lavoraſſe talvolta d' invenzione, il ſuo forte era nel copiare le opére del ſuo Maeſtro, che faceva ſomigliantiſſime. Si vede di ſua mano, nella ſtanza, in cui gli Anziani ſogliono pranzar col Gonfaloniere, un quadro grande, in cui ſi rappreſenta la Coronazione di Carlo V. ſeguita in detta Città per mano di Clemente VII. con lo ſpaccato della Chieſa di S. Petronio aſſai ben condotto con le regole della proſpettiva. Altre opere di queſto valente uomo ſi vedono ſparſe per la Città, delle quali ſi ha qualche notizia pr. par. dell' Accademia Clementina a car. 339. Morì l' anno 1626.

Girolamo Genga Pittore, Scultore, Architetto, e Muſico da Urbino, sforzato dal Padre a ſeguire l' arte della lana, tanti muri, e tante carte ſegnò col carbone, che a perſuaſione degli amici accomodollo con Luca Signorelli Pittore da Cortona, col quale molti anni lavorò, e girò varie parti del Mondo: partito poi dal Maeſtro, ſi fermò tre anni con Pietro Perugino, inſieme col diletto Paeſano Raffaello; atteſe alla proſpettiva, nella quale divenne eccellente. In Firenze, in Siena, nella Romagna, in Roma, in Mantova, e in Urbino per i Duchi Guido Baldo II. e Franceſco III. quanto operaſſe nei Teatri, nei Palazzi, nelle Sale, e negli apparati, e nelle Chieſe, è impoſſibile il raccontarlo. In ultimo ritornò a Roma, dove miſurò quaſi tutte le anticaglie, e ne laſciò fondati manoſcritti agli Eredi. Ridotto finalmente alla Patria, d' anni 75. coronò l' opere ſue con la morte nel 1551. ſepolto nel Veſcovado. Vaſari par. 3. lib. 1. fol. 500. e l' Elog. 10. del tom. IV. pag. 83.

Girolamo Giovenone Cittadino di Vercelli. Queſti fu il primo, che nel ſecolo paſſato cominciaſſe a illuſtrare l' arte del dipignere nelle parti di Vercelli, eſſendo ſtata dal 1500. indietro la più informe coſa, che ſi poteſſe mai vedere, non avendo le figure alcuna proporzio-

ne, nè simetria senza il vago dell'ombre, senza vivacità di colori, di tal maniera che parevan fatte più tosto con un pennello da muratore che con quello di un pittore. Il suddetto Girolamo adunque col suo ingegno arrivò a tal perfezione che non si poteva desiderare di più, e cominciò a far conoscere il suo talento nel secolo decimo quarto fino al 1500. Molti pertanto furono i quadri e le tavole d'altare con gran felicità da lui eseguite, tra le quali è celebre quella di San Rocco esistente nella Chiesa Parrocchiale di S. Tommaso di Vercelli, e quella di San Niccolò Vescovo di Bari, che serve di ornamento alla Cappella di Casa Cerboni nella Chiesa dei Padri Conventuali di San Francesco con altre molte, nelle quali si trova scritto il suo nome, e il tempo nel quale furon fatte.

Girolamo Imperiali Nobile Genovese, condotto a Parma dai parenti, per attendere allo studio di belle lettere, sentiva ogn' ora inalzare fino alle stelle il Correggio, e il Parmigianino: perlochè s' accese nell' animo un vivo desio di formare, senz' altra direzione, i disegni dell' opere loro; furono questi così bene compiuti, e giusti, che incoraggito con i pennelli alla mano diede fine a certe storiette d' invenzione, che furono estremamente lodate. Terminati gli studj, con suo dispiacere, fu chiamato alla Patria, per accudire ai domestici interessi; andò, e rassettate le cose, si portò alla stanza di Giulio Benso, e da quello apprese il modo d' intagliare all' acqua forte, e ne diede molte prove alle stampe. Era teneramente amato da Vincenzio Imperiali suo stretto Parente, il quale gli appoggiò il Governo del suo Feudo nel Regno di Napoli; là si trasferì, con sodisfazione universale, ma assalito da pericolosa infermità; convennegli pagare il debito comune. Soprani fol. 190.

Girolamo Locatelli pittor Veronese, studiò la pittura in Bologna sotto Francesco Albani, poi sotto Guido Reni, e ritornato in patria col capitale del sapere acquistatosi, fe mostra di sua virtù nelle Chiese, come in S. Procolo nella Cappella della Beata Vergine, e altrove. Ma nel fine di sue fortune, e in età di anni 48. lasciò la vita. Pozzo a cart. 170.

Girolamo Lucenti Romano Scultore, lavorò in bronzo nella Chiesa di Monte Santo; a Ponte S. Angelo fece di candido marmo l' Angelo, che tiene in mano i tre chiodi della Croce. Morì Cavaliere. Titi fol. 357.

Girolamo Macchietti detto del Crocifissajo, perchè il suo Maestro

ſtro attendea a far Crocifiſſi; nacque in Firenze l'anno 1535. entrato nel ſecondo luſtro fu poſto al diſegno ſotto Michele di Ridolfo Ghirlandajo, poi ſi miſe a lavorare con Giorgio Vaſari, ajutandolo, per ſei anni nei dipinti del Palazzo Ducale. Andò a Roma, dove ſtudiò due anni l'opere più belle, e poſcia in Firenze, in Piſa, in Napoli, in Benevento, e nelle Spagne fece belliſſime tavole d'Altare, ſomiglianti ritratti, e grazioſe ſtoriette. Borghini fol. 604. Vaſari par. 3. lib. 2. fol 202. Baldinucci par. 3. ſec. 4. fol. 175.

Girolamo Maffei da Lucca andò a Roma nel Pontificato di Gregorio XIII. e trovò luogo fra i virtuoſi Pittori, che dipignevano nel Palazzo Vaticano: inteſe bene la proſpettiva, e ne dava lezioni. Chiamato dal fratello a rimpatriare, d'anni 80. paſsò a vita migliore. Baglioni fol. 194.

Girolamo Maganza Vicentino fratello di Gio. Batiſta, e di Marcantonio tutti figli e ſcolari d'Aleſſandro, operarono in pubblico, e nel contagio del 1630. morirono. Ridolfi par. 2. fol. 246.

Girolamo Malaguazzo Cremoneſe ſcolare di Bernardino Campi, del quale fu ancora compagno in opere diverſe. Egli in gioventù fu di grande ſpirito, e di ſapere profondo. In S. Silveſtro di Cremona dipinſe la tavola della Madonna ſulle nubi, e ſotto i Santi Franceſco, e Ignazio. Lamo fol. 81. 84.

Girolamo Mattioli Bologneſe, ſe più per tempo aveſſe laſciata la ſcuola di Lorenzo Sabatino, e ſeguita quella dei Caracci, come fece nell'ultimo, o ſe ſgraziatamente in certa riſſa non fuſſe ſtato ucciſo in giovanile età, più ragguardevoli ſarebbero ſtate le ſue pitture. Malvaſia par. 4. fol. 233.

Girolamo Mazzola da Parma fratello (o come vuole il Vaſari) cugino del famoſo Parmigianino, dal quale imparò il diſegno: arrivò anch'eſſo a tal perfezione, che potè terminare l'opere del Maeſtro, per la morte non compiute nella Steccata di Parma, e condurne di propria invenzione altre. Vaſari par. 3. lib. 1. fol. 243.

Girolamo Mazzoni, o Morzoni, fu concorrente di Jacobello de Flore in Venezia, dove dipinſe, ma perchè ſi fermò ſempre nella maniera vecchia, e antica, tenendo le figure diritte, e in punta di piedi, non ne fa altra menzione il Vaſari par. 2. fol. 424.

Girolamo Mingozzi Colonna nato in Ferrara, appreſe la quadratura e proſpettiva da Antonio Ferrari, ed eſſendo dotato di grande ſpirito, non ſolo il maeſtro, ma ogn'altro quadratoriſta del ſuo tempo ſi laſciò

sciò indietro. Portatosi a Venezia, ove fissò la sua abitazione, ebbe a operare molto in pubblico e in privato, essendo esso sempre eletto a compire con l' architettura, e con gli ornati le fatture dei Figuristi. In Casa Labia, in Casa da Lezze, nella nuova Chiesa dei Gesuiti, in quella dei Carmelitani Scalzi con la copia d' invenzione e varietà d' idee diede a vedere la fertilità e bizzarria del suo ingegno. Visse in Venezia occupato sempre, e intento a vie più accrescere il suo credito e stima.

Girolamo Mirvoli Bolognese allievo di Pellegrino Tibaldi, riuscì terribile nel lavorare a fresco: per questo fu chiamato a Modena a servire quel Serenissimo, e là dopo avere dipinto molti anni, morì. Fioriva nel 1570. Masini fol. 629. Vasari par. 3. fol. 218. nella vita del Primaticcio.

Girolamo Misuroni Milanese, con Gaspero suo fratello, intagliò vasi di elitropia, cristallo, lapislazznli, e altre pietre dure con artifizio mirabile, e fece altresì figure di ottimo gusto; molti dei quali lavori conservansi nella preziosa Galleria di Firenze.

Girolamo Morzone, Pittore Veneziano, ed emolo di Jacobello del fiore, vivea negli anni 1420. Nella scuola di S. Elena di Venezia conservasi ancora una Tavola di Altare con

diversi Santi dipinta all' uso di que' tempi. Vasari par. pr. a car. 520.

Girolamo Mozeto Pittor Veronese. Dalla sua secca maniera congetturasi esser vissuto circa il 1535. Di lui si conserva in Verona nella Chiesa di S. Nazario de' Padri Benedettini una Tavola di Altare, e ne ha fatto menzione il Signor Marchese Maffei nella sua Verona illustrata par. 3. a car. 138.

Girolamo Muziano nacque in Acquafredda (Territorio Bresciano.) Imparò da Girolamo Romanino il disegno, e sulle pitture di Tiziano, e di altri Maestri il colorire. Andò a Roma, e ivi per attendere con ogni fervore allo studio, e distraersi da certa amorosa corrispondenza, si fece radere tutto il capo, che sembrava un galeotto; assodato nella perfezione, fu caro al Card. Estense, e da Gregorio XIII. fu dichiarato Soprintendente ai lavori della Cappella Gregoriana, col fare i cartoni dei musaici nei quali concluse alcune teste di sua mano, e poi compì l' Altare con il quadro di S. Girolamo attorniato da diversi Romiti molto divoti in bellissimo paese; operò nel Palazzo Vaticano, e in molte Chiese di Roma; fu da tutti sommamente gradito per quel grazioso dipignere, e ben toccare di paesi. L' Accademia dei Romani Pittori deve molto

to

to a questo virtuoso, perchè con Breve Pontificio la fondò, e dotò di molti suoi averi. Mancò in Roma d'anni 62. correndo il 1590. e in S. Maria Maggiore fu onoratamente sepolto. Molte opere di lui sono alle stampe. Baglioni fol. 49. Ridolfi par. 1.. fol. 265. Rossi fol. 505.

Girolamo Nanni Romano, detto Pocoebuono, perchè essendo uomo comodo nel dipignere, accalorato dagl'amici a sbrigarsi, soleva dire: faccio poco e buono. Entrò a parte con gli altri Pittori nelle fatture sotto Papa Sisto V. Perdette la vista per certa indisposizione, e poco dopo morì. Baglioni fol. 385.

Girolamo Negri, nato in Bologna l'anno 1648. fu scolare di Domenico Maria Canuti, poi di Lorenzo Pasinelli; egli s'ingegnò coi suoi dipinti in grande d'entrare nelle Chiese del Gesù di Modena col Martirio di S. Bartolommeo posto sopra la Porta maggiore, e nel Gesù della Mirandola col S. Liborio, e nell'anno 1718. dipinse il fatto della morte disperata del Re Saule, per il Cav. Pietro Maria Colombani di Parma.

Girolamo Odam Romano, Pittore, Scultore, e Architetto. Nacque l'anno 1681. e sortì dalla natura molti doni, tra i quali una prontezza di spirito vivace per apprendere ogni

scienza, ed arte, che si fosse prefissa nell'idea. Dallo studio dunque delle belle lettere passò alla Filosofia, e alla Mattematica sotto Vitale Giordani; al disegno, e alla pittura diretto dal Cav. Carlo Maratti; all'Architettura assistito dal Cav. Carlo Fontana; al bel maneggio di disegnare a penna ammaestrato dal Cav. Pier Leoni Ghezzi; al dipingere paesi, con i principj avuti da Domenico dei Marchis, detto il Tempestino, e si rese distinto in ogni scienza, e arte. Per la facilità poi di scolpire qualunque cosa; formare somigliantissimi ritratti a pastello per eminenti Soggetti; intagliare in rame, e ridurre piccoli Cammei in grande, e pubblicarli alle stampe, con tant'altre cose già incise; inventare disegni, o modelli architettonici per lavori di pietre preziose, di marmo, o di metallo, col genio sempre fisso in tutte le cose, di seguire le forme più proprie degli antichi Greci; e per altre tante singolarità, ad altro non fu debitore che alla natura, altresì per la gentilezza, liberalità, cortesia nell'insegnare, o nell'operare senza risparmio di fatica per gli amici, e lontano da qualunque interesse, altra dipendenza non ebbe che da'suoi qualificati natali. Per l'eccellenza dunque di tante prerogative, il Serenissimo Duca di

Par-

Parma l' ammesse tra i Cavalieri del suo illustre Ordine Constantiniano di San Giorgio, con Diploma speciale, che lo distinse, non solo per la nobiltà degli antichi Odam di Toul nella Lorena, da' quali egli discendeva, ma ancora per le sue rare virtù. La celebre Accademia degli Arcadi l' annoverò tra i suoi col nome di Dorindo Monacrino. La Nobiltà Romana lo gradì nelle conversazioni; le Accademie lo sospirarono nelle loro conferenze, e finalmente amato, e distinto da tutti visse felice in Roma.

Girolamo Padovano, eccellente Pittore al tempo del Mantegna. La metà del Chiostro grande di Santa Giustina di Padova è dipinta di sua mano, leggendovisi il suo nome. Vivea circa il 1500. Il Ridolfi, che ne parla a cart. 73. della 1. part. dice, che sia stato anche valente Miniatore, e che abbia ornato con sue miniature i libri di Santa Maria Novella di Firenze.

Girolamo Pieterz Pittore di Amsterdam, appresa la pittura da Cornelio Corneliz, divenne buon Maestro. Si portò a Roma per vedere il più bello dell' arte, che ivi s' ammira, e ritornato in Patria con credito, dipinse istorie, e ritratti somiglianti e ben condotti. Baldinucc. sec. 4. part. 3. a cart. 396.

Girolamo Pilotto Veneziano, scolare del Palma, fu bravo Pittore, che nel Salone, dove banchettano i Dogi, dipinse il gran Quadrone dello Sposalizio del Mare, ch' è mirabile; fu ancora uomo erudito, e potevano servire i suoi discorsi per documenti a' più bravi Pittori. Boschini fol. 470.

Girolamo Pironi, Pittore, e Scultore Vicentino, scolare di Andrea Mantegna. Vasari tom. 3. a car. 837.

Girolamo Ponte, della Famiglia dell' esimio Pittore Jacopo da Ponte detto il Bassano, copiò le pitture del Padre, e dell' Avo con tal perfezione, che molte delle sue opere anche dagl' intendenti sono credute originali. Ridolfi part. 2. a cart. 170.

Girolamo Romanino, degnissimo Pittore Bresciano, meritevole d' ogni lode nel disegno, nel colorito, nell' invenzione, nella forza, e nella pastosità, con un naturale non dissimile dal famoso Tiziano. Le opere, che si vedono in Breno, in Pisogni, (Terre della Valcamonica) e in Brescia fanno conoscere la sua grande abilità, mentre in ogni parte si scuopre un profondo sapere sì nelle pitture a fresco, come nei quadri a olio. La competenza con il Moretto Bresciano, e tutto Raffaellesco fu cagione, che il Romanino, tutto Tizianesco, se gli opponesse con

tanto

tanto nervo, che toccò la sommità della perfezione, e ciò fu circa il 1540. nel qual tempo fioriva. Delle opere sue ne parlano l' Averoldi, il Rossi fol. 503. e il Ridolfi part. 1. fol. 252.

Girolamo Rossi, fu bravo Pittore Bresciano, a olio, e a fresco; l' opere sue notate dal Cozzando fol. 120. chiaramente dimostrano la di lui virtù, e quanto fosse adoperato nelle Chiese di Brescia. Girolamo Rossi di Roma fu scolare di Simone Cantarino in Bologna, e dopo avere imparato il disegno, si diede ad intagliare all' acqua forte.

Girolamo Santacroce, benchè vivente in Venezia ne' tempi di Tiziano, e di Giorgione, nulladimeno lavorò sempre sullo stile antico de' Bellini, come si vede nel porticale de' SS. Giovanni, e Paolo, in S. Giuliano, e nella Compagnia di San Francesco. Fiorì circa il 1530. Ridolfi part. 1. fol. 62. Un altro Girolamo Santacroce Napoletano Scultore descrive il Vasari part. 3. lib. 1. fol. 184. il quale nella sua Città lavorò molto bene di rilievo, e dispiacque a tutti i virtuosi il vederlo terminare la vita in fresca età circa il 1537.

Girolamo Savoldo, Nobile Bresciano, per delizioso compiacimento attese al disegno, e ragionevole Pittore divenne; stabilì la sua stanza in Venezia,

dove si trattenne fino alla morte, chiamato comunemente Girolamo Bresciano. Fece studio particolare sopra i dipinri di Tiziano, approssimandosi allo stile di quei contorni. Pubblicò opere varie, la maggior parte delle quali dipinse per carità a' Monasterj di Monache. Fu uomo molto pio, e divoto, e morì in buon concetto. Fiorì nel 1540. Ne parlano il Rossi fol. 502. il Cozzando fol. 129. il Boschini fol. 365. e il Ridolfi part. 1. fol. 255.

Girolamo Schiavone, scolare dello Squarcione, e condiscepolo del Mantegna, fioriva nel 1512. Ridolfi par. 1. a cart. 68.

Girolamo Secano, Pittore, e scultore di Saragozza, fece i suoi studj su le opere degli uomini più celebri nella professione, copiando, in sua gioventù i migliori quadri della Spagna, con che si fece pratico, e buon disegno a colorito acquistò. Nella Cappella di S. Michele di sua Città dipinse a olio in quadri grandi molte istorie, e a fresco con buona maniera dipinse la cupola. Fece pure di sua mano statue di marmo per la Chiesa di S. Lorenzo. In età di anni 72. mancò nell' anno 1710. Palomino tom. 2. a car. 489.

Girolamo Siciolante da Sermoneta, ebbe i principj del disegno dal Pistoja allievo di Raffaello, e gl' incrementi da Perino del Vaga, al quale servì me-

meglio d'ogni altro fcolare. Liberatofi dal Maeftro, e riconofciuto da' Periti per un valente pittore, felice chi lo poteva avere per le Cupole, Cappelle, Sale, Palazzi, o per li Ritratti. Fu il fuo dipignere ameno, chiaro, ben compofto, e molto gradito, cercando fempre nell'opere fue imitare Raffaello, come fi può vedere all'Altar maggiore del Convento di S. Martino di Bologna nel bel quadro tanto ben dipinto, e intefo. Seguì la fua morte nel Pontificato di Gregorio XIII. Baglioni fol. 23.

Girolamo Vernigo, Pittor paefifta Veronefe, per effer morto nell'anno 1630. memorabile pel flagello della pefte, altra memoria non fi trova, fe non fe nel Pozzi a carte 157.

Giuda Indocus, Pittor di Bruffelles, dopo avere ftudiato in Fiandra, venne in Italia a perfezionare i fuoi ftudj, e fi fè buon inventore, e coloritore di ottimo gufto. Tra le molte opere da effo lodevolmente condotte a fine, per il mirabile artifizio diftinguefi una Cena di Crifto, che confervafi in una Chiefa di detta Città. Viffe fino all'anno 1603. Baldinucci fec. 4. part. 2. a cart. 276.

Giulia Lama, Pittrice Veneziana, con fama di fua abilità dipinfe nella Chiefa delle Monache, della Vergine dei Miracoli, e altresì in quella di S. Maria Formofa opere di fua mano; e lo fteffo continuò a fare, vivendo in patria, accoppiando alla fua perizia nell'arte una rara faviezza e modeftia.

Giuliano Bugiardini Fiorentino fcolare di Bertoldo Scultore, poi familiare, e amato dal Buonarruoti: fu pittore un poco lungo, ma ficuro nel difegno, nel colorito, e nella diligenza, con la quale terminava col fiato le fue pitture, onde Michelagnolo volle il ritratto di fua mano. Compì molte opere in patria nel corfo di 75. anni, mancò nel 1552. e fu fepolto nella Chiefa di S. Marco. Vafari par. 3. lib. 1. fol. 451.

Giuliano Caftellacci Genovefe fu di nafcita affai cofpicua, ornato di molte virtù, di fpirito, e di raro talento, gradito nelle converfazioni nobili, diligente nel difegno, e perfetto nel dipinto, e nei ritratti, è defcritto dal Soprani a fol 85.

Giuliano da S. Gallo Fiorentino, di cafa Giamberti, fu Profpettivifta, Arhitetto, Intagliatore, e Ingegnere di Cafa Medici: imparò dal Francione. In Napoli per varie fatture ricusò da quei Re gl'ori, gl'argenti, e gl'onori, contento folo di tre anticaglie, per regalarne il fuo Principe naturale. Viffe anni 74. e pafsò all'altra vita nel 1527. Antonio

nio suo fratello bravo negl' intagli di legno, Architetto, Ingegnere, e Perito d' agricoltura gli fu compagno nel sepolcro l' anno 1534. in S. Maria Novella. Vasari par. 3. lib. 1. fol. 62. e l' Elog. 14. del Tom. III. pag. 91.

Giuliano di Baccio, e Domenico ambedue figli, e discepoli di Baccio d' Agnolo, furono Statuarj in legno, Architetti Fiorentini, che servirono molti Principi, e Cavalieri con manifatture loro. Giuliano fiorì nel 1555. Vasari par. 3. lib. 1. fol. 286.

Giuliano Dinarelli, Pittore, e scolare di Guido Reni, Bolognese, fece in S. Domenico di Bologna la Tavola dell' Angelo Custode. Passeggier Disingannato a car. 257.

Giuliano Finelli nato in Carrara nel 1602. chiarissimo scultore in marmo e in bronzo, fece in Napoli nella Cappella di S. Gennaro molte statue e bassirilievi con somma sua lode; e decoro di quel sacrario. Vedi Finezze di Pennelli Italiani a car. 71. Pascoli tom. 2. a car. 423.

Giuliano Jacobez scolare di Francesco Scayders, fu egregio nel dipinger caccie e animali. Fu di nazione Svizzero, dimorò in Amsterdam, ov' ebbe scuola e credito grande. Morì nel 1685.

Giuliano Leno, famoso Achitetto, scolare di Bramante. Vasari tom. pr. a car. 39.

Giuliano Overs, scolare di Rembrandt, fece bellissimi quadrì d' istorie con lo stile del suo Maestro, e ne fece dei mirabili a lume di fuochi e candele in tempo di notte. Dimorò in Olanda, ov' ebbe gran riputazione. Jacob Campo par. 2. a car. 43.

Giuliano Taverna Milanese, celebre intagliatore di pietre e cammei. Vivea circa gli anni 1540.

Giulio Bensi Genovese Pittore, Architetto, e Prospettivista insigne, imparò da Gio. Batista Paggi. Compiute le necessarie fatiche del disegno, del nudo, delle stampe, e dei rilievi, disegnato d' invenzione, studiata la prospettiva, fabbricati varj instromenti per diminuire il punto, modellati edificj, e macchine, diè di piglio ai pennelli, e non defraudò l' espettazione del Maestro, del Doria suo Protettore, e di tutti gli amici, anzi tirò la Città ammiratrice a contemplare il fondato maneggio di quelli nelle Metropolitane, nelle Chiese, e nei Palazzi. Inviato dalla Francia, di là mandò quadri in Alemagna. Rimpatriato servì molti Signori. Benchè avesse non poco fuoco, e dominio di bile, a riguardo però della sua virtù, trovava in tutti un benigno compatimento. Pativa di podagra, e per trovare salute, spesso mutava aria, ma l' anno 1668. alle

Pieve incontrò la morte, che lo seppellì in S. Antonio. Soprani fol. 237.

Giulio Bonasoni Bolognese famoso Intagliatore in rame, seguì lo stile di Marcantanio Raimondi nell'intagliare carte di Raffaello, di Giulio Romano, del Mazzola, ec. Sebbene non arrivò mai a ben frappare le frasce, o a toccare di paesi, nell'erudizioni universali però, nell'invenzione, o nella cognizione di tutte le più belle maniere, fu migliore degli altri Maestri. Le sue carte segnate con le lettere I. B. sono molte: le ultime furono circa il 1247. registrate dal Malvasia par. 2. fol. 74.

Giulio Bruni Piemontese fu accettato in Genova nella scuola di Lazzaro Tavarone, ma per le amare procedure del Maestro passò alla dolce maniera del Paggi: disegnò molto bene, il finire però coi pennelli non gli fu troppo amico; tinse dunque di macchia, e ottenne l'intento d'essere gradito. Insorte poi le guerre della Savoja l'anno 1625. fu sforzato a ritornare alla Patria, dove morì. Gio. Batista il fratello fu erede della sua maniera. Soprani fol. 319.

Giulio Campagnola, figliuolo di Girolamo, fu Pittore stimato nel 1510. Vasari par. pr. a car. 521.

Giulio Campi Cremonese figlio, e scolare di Galeazzo, poi del

Sojaro, studiò in Roma sopra i dipinti del Salviati, e di Giulio Romano: insegnò ad Antonio, e a Vincenzio suoi fratelli. Nacque l'anno 1540. Vasari par. 3. lib. 2. fol. 35.

Giulio Capitani da Lodi (dal Lamo a fol. 111. detto Giuliano) l'anno 1579. andò a Cremona, per imparare il disegno, e a dipignere sotto Bernardino Campi. Baldinucci par. 2. sec. 4. fol. 65.

Giulio Carpioni nacque in Venezia l'anno 1611. Fu scolare d'Alessandro Varotari, detto il Padovano, sotto il quale tanto avanzossi, che in breve tempo acquistò gran fama nel disegno, nell'invenzione, e nella vaghezza del colorito. Disposto dal genio a lavorare in piccolo, s'applicò ad invenzioni ideali, come sogni, sacrificj, baccanali, trionfi, e balli di puttini, con i più belli capricci, che mai abbia inventato altro Pittore. Stanco di soggiornare in Patria, si trasferì a Vicenza, dove concorrevano i curiosi Dilettanti per vedere l'opere sue, e fioccavano da varie parti le commissioni; dopo lunga dimora passò ad abitare in Verona, e riempì quelle Gallerie de' suoi chiribizzi. Fu d'umore malinconico, ma fuor di modo spiritoso nelle risposte, e molto piccante. Morì in detta Città l'anno climaterico, e di nostra salute 1674. M. S.

Giulio Cesare Angeli bravo Pittore Perugino, e scolare dei Caracci: nella di lui Patria l' Autore si ricorda avere veduto opere molto belle; visse circa il 1613.

Giulio Cesare Conaenti Statuario Bolognese di gran vaglia, e di saldo fondamento nel disegno: formò la Virtù coronata d' alloro nell' esequie d' Agostino Caracci. Malvasia par. 3. fol. 413.

Giulio Cesare Fellini Bolognese fratello di Marcantonio, amendue scolari di Gabbriello Ferrantini, poi dei Caracci. Furono bravi in materie di scuderia: Giulio Cesare però passò alle figure, e dipinse molti fregi nelle Sale. Malvasia par. 2. fol. 267.

Giulio Cesare Macchi Bolognese fratello di Florio scolare di Lodovico Caracci, operò sempre con molta lode in Bologna, ma molto più per altre Città. Masini fol. 630.

Giulio Cesare Milani Bolognese, scolare di Flaminio Torre, e di Simone Cantarini, lavorò d' invenzione, e copiò così bene l' opere dei gran Maestri, che passarono oltre i monti per originali: condusse la vita fino agli anni 57. e nel 1678. fu sepolto in S. Benedetto. Lasciò Cammillo il figlio, e Aureliano il Nipote al disegno, e questo riescì famoso disegnatore, e valente Pittore, come si è detto.

Giulio Cesare Procaccini fratello di Cammillo, e Carlo Antonio, tutti figli, e scolari d' Ercole Bolognese: attese nei primi anni alla scultura; veduto che ebbe Roma, Venezia, Modena, Genova, e altre Città, si risolse cambiare gli scalpelli in pennelli, e con un misto Raffaellesco, Correggesco, Tizianesco, e Caraccesco trovò una maniera sì propria, vera, e naturale, che diede prove del suo valore, della sna franchezza, e nobiltà nei pubblici, e privati dipinti. Disegnò con maniera graziosa tanto di lapis, quanto di penna. Gustò indirizzare alla perfezione del buon disegno i giovani principianti, ai quali con maniere cortesi additava le vere regole, che alla perfezione conducevano. Stimò l' opere di tutti, lodando sempre il buono, e tacendo il cattivo. Vedendo la dilettazione, che correva dietro all' amenità, ed alla vaghezza dei suoi dipinti, nulla s' insuperbì: in somma la sua casa in Milano era frequentata dai Principi, dai Mecenati, e dai Virtuosi, che piansero la perdita d' Uomo sì celebre, quando lo videro di 78. anni morire circa il 1626. Malvasia par. 2. fol. 287. Baldinucci par. 3. sec. 4. fol. 104.

Giulio Coralli Bolognese allievo del Guercino, e in Milano scolare del Cav. Cairo, si applicò in Patria a lavorare di ritratti,

tratti, i quali dipinse in grande, e in piccolo con franchezza: nacque l' anno 1641.

Giulio Cremer, detto comunemente il Croma, attese alla pittura nella scuola di Domenico Mora suo Concittadino Ferrarese, e molto dipinse in pubblico e in privato su lo stile del suo Maestro, e le pitture di lui sono ancora in qualche stima. Vedesi un suo quadro segnato coll' anno di nostra salute 1600.

Giulio Croma Pittore Ferrarese fiorì nel 1612. e diverse opere di stima dipinse nella sua Patria. Superbi fol 128. vedi Benvenuto.

Giulio del Moro, Pittor Veronese, e fratello di Batista d' Angelo detto dal Moro, dipinse anch' esso con maniera eleg ante e di buon gusto, e qualche volta lavorò a fresco in compagnia di Paolo Cagliari, come nel Palazzo di Casa Trevisan a Murano, Isola di Venezia. Pozzi nelle Vite dei Pittori Veronesi ne fa menzione a carte 70 ma da manoscritti di quei tempi si raccoglie aver esso avuto maggior perizia e abilità di quella, che dal Pozzi gli è attribuita.

Giulio Licinio da Pordenone nipote, e scolare del famoso Pordenone, dipinse in Venezia, e in Augusta, dove sino al giorno d' oggi si conservano i suoi freschi vivi, come se fussero coloriti adesso, e sembrano più

tosto a olio, che a fresco. Molti sono di parere, che superasse il Maestro nel colorito e nell' invenzione. Morì in Augusta l' anno 1561. Sandrart fol. 173.

Giulio Mauro, celebre Scultor Veronese. Di lui si vede in Venezia nella Chiesa di S. Salvatore, in mezzo al sepolcro di Andrea Dolfino, la figura del Salvatore, grande al naturale, e di ottima simmetria.

Giulio Mazzoni scolare di Daniello da Volterra, lavorò a olio, e a fresco, modellò di terra, scolpì in marmo, ed è molto lodato dal Vasari par. 3. lib. 2. fol. 105.

Giulio Morina Bolognese scolare di Lorenzo Sabbatini, e nell' ultimo seguace dei Caracci: soleva caricare un poco gli occhi, con certe pupille grandi, e nere, siccome allargare le bocche, e farle ridere, volendo alludere al Correggio, tanto contemplato in Parma, quando fu a servire quel Serenissimo: l' opere sue a olio, o a fresco sono innumerabili; si veda il Malvasia par. 2. fol. 233.

Giulio Orlandino Parmigiano, detto dal Purgo, fu questi un Pittore di buon disegno, di forte colore, di gran macchia, e di un gusto singolare, come si può vedere nella Chiesa di S. Francesco in Parma all' Altare di S. Carlo, e nella Volta della Cappella della Santissima

Nun-

Nunziata nel Carmine dipinta a chiaroſcuro da queſto valente Pittore, del quale niuno Autore ha mai parlato M. S.

Giulio Parmigianino, così chiamato in Venezia, dove dimorò ſino alla ſua morte che ſeguì nel 1734. per eſſere nativo di Parma, ſtudiò ſotto Franceſco Monti detto il Breſciano, e nel dipigner battaglie riuſcì il più abile di quanti frequentarono quella ſcuola. Da S. E. Franceſco Grimani Generale dell' Armi Venete in Levante condotto in Morea dipinſe in vaſte tele le grandi azioni accadute in quel tempo, che ora ſi conſervano nel ſuo Palazzo preſſo la Chieſa de' Padri Serviti. Ricondotto a Venezia fu trattenuto al ſervizio dello ſteſſo Cavaliere ſino al fine di ſua vita con onorifico ſtipendio. Fece eziandio per altre perſone sì nobili che private molte opere di Paeſaggi, e di Battaglie ſtimate univerſalmente da tutti.

Giulio Piſanelli fratello d' Ippolito Bologneſe, imparò il diſegno da Vincenzio ſuo Padre e il dipignere dal Canuti, era queſti per divenire un grand' Uomo, ſe viveva, ma tornato da Roma, ov' era andato ad iſtigazione del Padre, per vedere l' opere di Raffaello, e del Bnonarroti, poco dopo morì circa il 1658. Malvaſia par. 2. fol. 266.

Giulio Raibolini, cugino e ſcolare di Franceſco Francia, fu pittore di qualche ſtima nella ſua Città di Bologna. Nella Chieſa di S. Franceſco la Tavola di altare da eſſo dipinta con i SS. Girolamo e Franceſco dà a divedere, non eſſere eſſo ſtato punto inferiore ai ſuoi condiſcepoli. Fioriva negli anni 1509. Baldinucci ſec. 4. car. 190.

Giulio Romano Pittore, e Architetto chiamato per cognome Pippi: nella ſcuola di Raffaello d' Urbino non ebbe mai alcuno, che l' uguagliaſſe nei fondamenti, nella fierezza, nell' abbondanza delle idee, nei capricci, nella proſpettiva, architettura, componimento, e facilità; onde sì teneramente fu dal Maeſtro amato, che ſempre lo guardò come figlio. Fu caro ai Pontefici, ai Re, agli Principi, ed agli Duchi, in particolare a quello di Mantova, che lo fece ſervire da Cavaliere nel tempo, che là dimorò, per abbellire quella Città d' edificj, di facciate, di ſtrade, d' argini, e di fontane, oltre quelle grandi opere, che s' ammirano con univerſale ſtupore dipinte nel Palazzo del T. Chi poi aſcende il Vaticano, e lo vede in ajuto di Raffaello nell' Incendio di Borgo; poi da ſe dipignere la Creazione d' Adamo; la Fabbrica dell' Arca; il Sacrifizio; la Battaglia, e il Batteſimo di Coſtantino; il Papa,

che

che celebra Messa, e tante altre opere, stupisce, che nel corso di 54. anni abbia potuto tanto operare; mancò nel 1546. sepolto in S. Barnaba di Mantova. Vasari par. 3. lib. 1. fol. 328. Sandrart fol. 137 e l'Elog. 14. del tom. V. pag. 125.

Giulio Scalzo Romano, così detto, perchè imparò la scultura, e l'intagliare i marmi da Lodovico Scalzo, per altro fu di casa Borgiani, e fratello d' Orazio, del quale si parlerà. Baglioni fol. 140.

Giulio Secchiari Modanese uscito dalla scuola dei Caracci passò immediatamente a Roma, ove fece molte operazioni a concorrenza d' altri famosi Pittori, e ne riportò lode, e grandi applausi. Impiegato dai Serenissimi di Mantova, fece bellissimi quadri, che rapiti nel sacco di quella Città, e come preziosi mandati in Inghilterra, perirono con la nave in un naufragio. Godono le Chiese di Modena bellissimi quadri di sua mano, notati dal Vidriani fol. 118.

Giulio Tonducci, e Giacomo Bertucci Pittori Faentini dipinsero la Cupola dell' antichissima Basilica di S. Vitale di Ravenna, entro la quale sono moltissimi Santi vagamente vestiti, ivi si leggono i nomi dei Pittori in tal guisa. *Opus Iacobi Bertucci, & Iulii Tondutii Faventinorum pari voto f. MDXIII. Fabri fol. 59.*

Giulio Troglio Bolognese detto Paradosso, fu scolare del Gessi, poi d' Agostino Metelli: per la grave sua famiglia necessitato a darsi ad un modo facile, e sbrigativo, lasciò le figure, e intraprese la quadratura, anzi per essere nella prospettiva fondatamente perito, diede alle stampe un Libro intitolato: Paradossi per praticare la prospettiva, stampato in Bologna l'anno 1672.

Giulio Valeriani nacque in Bologna l' anno 1663. da Carlo Cignani imparò il disegno, e la pittura, nella quale si esercitò in Patria; ebbe buona cognizione dei disegni, e quadri d' altri Maestri, anzi quelli, che sono perduti, o per l' antichità, o per altro accidente corrosi, e guasti, li fece rinascere all' essere primiero.

Giuseppe Eichler, nativo di Brunsvich, che studiò la pittura prima nella scuola di suo Padre, poi in quelle di Roma, e dalle belle, e cospicue opere de' più celebri artefici, che in quell' alma Città lasciarono i suoi dipinti; con tale studio, ed attenta osservazione arrivò a sapere con intendimento dipignere, e far ritratti a pastello, e a olio; nel che esercitandosi, come fece per le continue occasioni, che se gli presentarono, acquistò ogni dì più maggior perfezione nell' arte.

Giusto Campagnola, Pittore, che

fiorì circa il 1500. Vasari par. pr. a car. 518.

Giusto Cleves Pittore di Anversa. Vedesi stampato il ritratto di lui, ed elogio di sua virtù.

Giusto de Gant Pittore ricordato dal Vasari part. 3. a car. 857.

Giusto Potters, scolare del Rubens, che copiò le opere del Maestro con fresco colorito e grand' esattezza. Vivea negli anni 1645. come si cava da un suo quadro con tal data segnato. Fece mirabili ritratti, e visse in Fiorenza stipendiato da que' Duchi Mecenati della virtù.

Giusto Sadeler, figlio di Gio. di Brusselles, da cui introdotto nel disegno, e da Raffaello suo Zio perfezionato nell' intaglio del bulino, l' anno 1620. stabilì la sua stanza in Venezia: l' opere sue le vedi nel Baldinucci fol. 28.

Giusto Subtermans, nacque in Anversa l' anno 1597. Imparò il disegno da Guglielmo de Vos, e in Parigi si fermò presso Francesco Pultùs Pittore del Re d' Inghilterra; venne in Toscana, e per la rarità di fare ritratti al naturale, fu accolto in Corte, dove condusse quadri storiati con figure grandi al naturale. Richiesto da Eleonora di Mantova, e dall' Imperadore per fare i ritratti loro, là fu spedito dall' Arciduchessa di Toscana, che gli fu sempre clementissima Pro-

tettrice, e ritornò carico di preziosissimi doni, e con patente di nobiltà, nella quale furono compresi sei suoi fratelli, tre de' quali furono Pittori, ed uno Musico di camera dell' Imperadore. Andò parimente a Roma per fare il ritratto di Papa Urbano VIII. che lo regalò d' un ricco bacile d' argento, entrovi gran quantità di medaglie d' oro, e d' argento, e di una collana d' oro di 500. scudi, e cooperò, che fosse insignito dal Gran Maestro di Malta di quella Croce colla spedizione del Breve: ivi ritrasse ancora molti Cardinali. Desioso di avere un quadro da Pietro Paolo Rubens, ne fu compiaciuto, e bramoso d' avere il ritratto da Antonio Vandych, glie lo mandò con quello di sua Madre, ed egli in contraccambio lo ricompensò col suo. Ricercato da' Serenissimi Principi di Parma, fece i loro ritratti, d' indi di nuovo a Roma condotto dal Card. Gio. Carlo de' Medici, fece quelli di Papa Innocenzio X. di Donna Olimpia, de' suoi figli, e di tutta la Casa Panfili, da' quali tutti riportò ricco onorario, come parimente gl' accadde in Modena, e in Genova. Carico di gloria, e d' anni morì nel giorno 23. Aprile 1681. e dagli Accademici del disegno fu accompagnato alla Chiesa di S. Felice, dove riposa in pace.

pace. Ved. l' Elogio 10. del tom. X. pag. 65.

Gobbo dei Carracci, così detto, perchè se ne prendevano spasso nel caricarlo, fu scolare di Gio. Batista Viola, dipingeva così bene, e naturali i frutti, che fu anco detto il Gobbo dalli frutti. Malvasia part. 4. fol. 132.

Godofredo Leygeben di Sassonia, uno de' primi lavoratori nel ferro, il quale con certo segreto in tal modo inteneriva-lo, che formava statue, ritratti, armi, cavalli, e altri animali, il tutto netto, e pulito, come se fusse stato di cera; quindi è, che fu caro alla Brettagna, a Brandeburgo, a Berlino, e ad altre Città. Ebbe un figlio per nome Ferdinando, il quale attese all' architettura civile, e militare, e in Lipsia imparò la pittura da Erasmo Lutero. Sandrart fol. 388.

Godofredo Wals da Colonia, venne in Italia, e qualche tempo trattennesi in Napoli, incamminando stampe, e dipignendo qualche paesetto: andò a Roma nella scuola d' Agostino Tassi, famoso paesista, e tanto s' approfittò, che ben presto arricchì la pittura d' una nuova composizione di paesi, formata con tal diletto dell' occhio; che nella contemplazione del finto, scordò affatto la perfezione del vero. Fu in Genova, in Savona, poi ritornò a Napoli, e fatto guadagno della grazia del Vice-Re, meritò essere dichiarato Governatore di Soncino in Regno, dove fra le ruine del tremuoto oppresso morì. Sandrart fol. 322.

Gonzalo Coquez, Pittore d' Anversa, fu esimio nel dipignere figure in piccolo, istorie, battaglie, e vedute dal naturale, quali tanto piacevano al Re d' Inghilterra, che quante aver ne poteva, tutte a gran prezzi comperar le faceva, e voluto avrebbe, che per se lavorasse continuamente; il che dovette pur fare per l' Elettor di Brandeburgo, e per il Principe d' Oranges, che le opere di lui desideravano. Nell' anno 1646. travagliava ancora col primo suo credito, e vívea onoratamente stimato da' Grandi. Gabinetto Aureo a cart. 317.

Gostantino dei Servi, Pittore, Intagliatore, e Architetto Fiorentino, imparò nella scuola di Santi di Tito: viaggiò per la Germania, per la Spagna, per la Sassonia, e per la Savoja: con privilegio di nobiltà ottenuto da Ridolfo II. Imperadore ritornò alla Patria, dove per servizio de' suoi Principi naturali fu spedito a Roma, e a Napoli. Passò a Lione, e a Parigi; ritornò in Germania; rivide la Patria, e dal Gran Duca Cosimo II. fu mandato al Gran Sofì Re di Persia,

sia, e in ogni luogo servì di sue pitture, e disegni molti Monarchi fino all' anno 68. nel quale morì nel 1622. in Lucignano, ove si ritrovava al servizio del Gran Duca in qualità di Vicario. Si vede il suo ritratto alle stampe intagliato da Bloemart. Baldinucci par. 3. sec. 4. fol. 1.

Gotofredo Flinch da Oleves, scolare di Rembrandt in Amsterdam: nella facilità in dipignere oltrepassò il Maestro: fu qualche volta distratto dalli Principi a fare ritratti, per altro il suo genio era di fare istorie, e sarebbero giunte ancora alli nostri contorni, se la morte non gli avesse in età fresca impedito il passo. Sandrart fol. 314.

Gotofredo Kneller, fratello di Gio. Zaccaria, nato in Lubecca; terminato il noviziato del disegno, professò la pittura in Baviera, in Norimberga, in Italia, e in Inghilterra, lasciando per tutto gran fama ne' ritratti in grande, e in istoriati, con introdurvi i figli, e famiglie intere, riportandone riguardevoli ricompense dalli Principi, e da' Monarchi. Sandrart fol. 391. Morì nell' anno 1717. in Londra.

Gotofredo Scalchen, nato civilmente nel 1653. dal celebre Gerardo Dau apprese l' arte, e si fece sua la maniera del suo Maestro. Fu sì felice nel rappresentare cose notturne al lume di torcie, e candele, che pregiatissime furono le sue opere lui vivente, e ricercatissime dopo morte. Servì a Guglielmo III. Re d' Inghilterra, e altri Principi e Signori. Morì all' Haya nel 1706. Abregè tom. 2. a cart. 104.

Gottardo Rioghli Tigurino, nato l' anno 1575. fu ingegnosissimo in opere grandi dipinte a fresco. Sandrart fol. 381.

Graffione Fiorentino, scolare di Alessio Balduinetti, che morì nel 1448. Fu uno de' più stravaganti cervelli, che mai vivesse in quei tempi. Quanto comparve libero, franco, e fondato nel discorso, altrettanto fu erudito nel disegno. Non mangiò mai a tavola, che fusse apparecchiata d' altro, che de' suoi cartoni; non dormì in altro letto, che in un cassone ripieno di paglia senza lenzuola; vestì sempre un abito, fino che logoro non li cadeva d' addosso: ebbe sensate e curiose conferenze con Lorenzo de' Medici, come si può vedere nel Vasari part. 2. fol. 287.

Granello e Fabbrizio, figliuoli di Gian-Batista, detto il Bergamasco, furono Pittori di vaglia nel dipignere grotteschi. Furono chiamati in Ispagna per dipignere la Sala del Capitolo nel Regio Monastero dell' Escuriale, e ivi si fecero nome, e compirono per la Corte molte operazioni. Viveano circa il

il 1600. Palomino tom. 2. a cart. 243.

Grazio Cossale, nella sua Patria di Brescia colorì moltissime tele a olio con franca maniera, ben disegnate, e meglio colorite: rappresentò per ordinario storie copiose di figure ben poste, e atteggiate, e sono mentovate dal Cozzando fol. 121. Morì trafitto da un suo figlio d' archibugiata.

Gregorio Bausa, Pittore Valenziano, fu uno de' migliori scolari di Francesco Ribalta, ed ebbe fama di buon Pittore. Nella Chiesa de' PP. Carmelitani Scalzi di Valenza fece la Tavola all' Altar maggiore col martirio di S. Filippo; la qual pittura maestrevolmente condotta gli aprì l' adito a dipignere in molti pubblici e privati luoghi di quel Regno. Passò all' altra vita nel 1656. in età d' anni 60. Palomino part. 2. a cart. 313.

Gregorio Beeringhsindeschaer, che vuol dire Gregorio nelle forbici, Pittore di Malines, pratico nel fresco, e nei paesi. Ritrovandosi in Roma senza denari, dipinse in gran tela dal mezzo in su aria, dal mezzo in giù acqua, sopra la quale galleggiava l' Arca di Noè, senza far vedere neppure una figura: esposto il dipinto al pubblico, capitò un Cavaliere di buon gusto, e richiedendo, che significasse quel colorito, rispose essere il Diluvio: ove

sono le persone; soggiunse il Cavaliere, aspetti V. S. ripigliò il Pittore, che calino l' acque, e compariranno nel fondo i morti, dall' Arca usciranno i vivi; piacque tanto il pensiero a quel Signore, che lo provvide di denari, e d' opere. Morì nella sua Patria nel 1570. Baldinucci par. 2. sec. 4. fol. 70.

Gregorio Lazzarini nato in Venezia l' anno 1655. Imparò da Francesco Rosa Genovese, e con colorito, or forte, or' ameno, comparve con onore in varie Città, e terre: visse ancora Elisabetta sua sorella Pittrice nata nel 1662.

Gregorio Pagani Pittore Fiorentino figlio di Francesco, che imparò da Polidoro, e da Maturino, e morì nel 1560. Gregorio dunque inclinato al disegno, fu dato in custodia a Santi di Tito, e ben presto si francò nella maniera del Maestro, alla quale aggiugnendo la Baroccesca, impastò il suo dipinto d' un vago, ameno, e fondato colore. Correvano gl' impegni a ricercare le sue pitture, non tanto per la vaghezza, quanto per la dolcezza dei prezzi: era uomo giusto e dabbene. In età di 47. anni correndo il 1605. ridotto all' estremo di sua vita, addimandò, che ora fusse, e inteso, ch' erano toccate le 16. orsù rispose: oggi tra le 21. e 22. finirò i miei giorni, come in

fat-

fatti seguì. Baldinucci par. 2. sec. 4. fol. 192. e l'Elog. 12. del Tom. II. pag. 77.

Gregorio Varson, valente artefice in dipignere frutti e fiori, vivea in Anversa con grande stima del suo sapere nel 1622. Aureo Gabinetto a car. 403.

Gualdrop Goltzio nacque in Loviano l'anno 1553. Sotto la disciplina di Francesco Pourbous in Anversa fece gran passaggio nei ritratti, e nel colorire quadri. Fu dichiarato Pittore del Duca di Terranuova, e viaggiò con quello in Colonia, dove fiorì fino al 1604. Baldinucci part. 2. sec. 4. fol. 278.

Gualtiero d'Argentina seniore, eccellente in pitture fatte a gomma, fu sempre vicino ai Principi, e Magnati, per servirli dell'opere sue. Gualtiero juniore gli fu figlio, seguì lo stile del padre, e aggiunse il fare ritratti: si fermò nella Corte dell'Elettore di Neuburgo. Sandrart fol. 304.

Gualtiero e Giorgio Fiamminghi, con i disegni di Giorgio Vasari hanno dipinto a fuoco molte finestre nelle Chiese di Firenze, ed erano de' più rinomati di quei tempi nel dipinger vetri: secreto ora perduto. Vasari par. 3. a car. 860. Altro Gualtiero Padovano citato dal Ridolfi par. 1. a car. 74.

Guarinetto Padovano (dal Vasari detto Guariero, da altri Guarente, come nota il Baldinucci nel sec. 2. a fol. 77.) Costui fu uno di quei primi Pittori, che scostossi dalla Greca maniera, e introdusse qualche movimento, attitudine, piega, e componimento affettato. D'ordine del Senato l'anno 1365. dipinse nella Sala del Gran Consiglio di Venezia il Paradiso, che poi nel 1508. fu rifatto dal Tintoretto. Poche memorie di questo Pittore si vedono, perchè, o ricoperte dai moderni, o dal tempo sono state consumate. Ridolfi par. 1. fol. 17. E il Vasari a cart. 424. sec. 1. tom. 1.

Guglielmo Bawur, egregio Pittor di Strasburgo, a cui fu maestro nella pittura Federigo Baendel, dipinse assai bene Istorie, e servì in Roma al Principe di Bracciano, e al Giustiniani. Faceva altresì belle vedute di prospettive, e di paesi; e lavorava eziandio di miniatura; ma nelle figurine, con le quali ornava i suoi quadri, benchè brillanti fossero e di buona armonia, conservò sempre la maniera Tedesca. Ritornato in Germania servì l'Imperador Ferdinando III. che lo dichiarò suo Pittore. Dipinse soltanto cose piccole. Mancò di vita in Vienna nel 1640. Abregè tom. 2. a car. 31.

Guglielmo Bemmel Ultrajetano scolare d'Armano Sachtlieven, visitò l'Italia, e dai siti campestri copiate le più bel-

le vedute, compose un metodo sì elegante nel dipignere paesi sopra i muri, e tele, che nella Germania fu sempre ricercato, per impegnarlo ai lavori. Fiorì nel secolo passato. Sandrart fol. 334.

Guglielmo Bertolot Scultore Francese, servì in Roma i Pontefici Paolo V. e Clemente VII. Modellò diverse, e pubbliche statue: ritornò a Parigi, dove morì l' anno 1615. Baglioni fol. 338.

Guglielmo Caccia oriundo da Novara, ma allevato in Moncalvo (Territorio Monferrino) dal che riportò poi sempre il sopranome di Moncalvo. Nacque l'anno 1568. e professò la pittura a fresco con tanto studio di belle tinte e con segreto di farle resistere all' ingiurie del tempo, che i suoi dipinti si conservano fino al giorno d'oggi belli, e freschi, con istupore dell' arte. Fu uomo di somma pietà, nè mai dipinse cose profane. Fondò un Monastero d' Orsoline in Moncalvo, dove introdusse cinque sue figlie, fra le quali Orsola Maddalena Pittrice, che decrepita morì l'anno 1678. e Francesca, che dipinse sì bene, che l'opere sue non si distinguono da quelle del padre; questa morì d' anni 57. M. S.

Guglielmo Cajo Bredano, uomo assai affabile, compito di tratti, e di presenza tale, che il

di lui portamento rappresentava piuttosto un Senatore, che un Pittore. Imparò con Francesco Floris da Lamberto Lombardo, e l' anno 1540. fu segnato nel catalogo dei Pittori d' Anversa: le storie, e i ritratti di sua mano furono rimunerati con larghe mercedi. Morì nel 1568. Sandrart fol. 256.

Guglielmo Capodoro Paganini nacque in Mantova l'anno 1670. S' introdusse allo studio della pittura in Bologna sotto gl' insegnamenti d' Antonio Calza: tutto dedito a dipignere Battaglie, dopo averne copiate, e vedute molte del Borgognone, osservate dal vero le condotte degli Eserciti nell' ultimo blocco di Mantova, ritornò a Bologna con erudizioni tali, che diede speranza d' ingrandire il suo nome col proseguimento di molti dipinti.

Guglielmo Cortese Borgognone fratello del Padre Giacomo, detto il Borgognone dalle Battaglie; studiò in Roma da Pietro da Cortona: in diverse Chiese, e Palazzi esperimentò il suo valore in opere varie, come nota nella sua tavola l' Ab. Titi.

Gulielmo Coustou il giovine Scultore nato in Lione, scolare d' Antonio Coyzevox suo zio, fu a Roma, da cui riportò ottimo gusto; il fratello di lui Niccolò altresì lo pareggiò nell' operare. Produsse opere bellissime

sime per S. M. per S. A. R. Monsignore il Duca d' Orleans Reggente di Francia, e per altri varj particolari. Fu Professore della Reale Accademia di Pittura, e di Scultura, ed ebbe alloggio, e stanza per la scuola, e lavori nella Chiesa Reale. Vedi Niccolò.

Guglielmo de Nieulant di Anversa, celebre pittore di paesi, e rovine antiche, ornate di bellissime figure, nacque l' anno 1584. dopo essere stato in Fiandra alla scuola di Rolando Saveri, crebbe nel sapere in Roma con gli ammaestramenti di Paolo Brilli. Ritornato in Patria operò per Principi e Signori di condizione. Lavorò anche di miniatura, e intaglio all' acqua forte; e a tutti questi pregi aggiunse anche quello di poetare. Visse fino all' anno 1635. in cui morì in Amsterdam. Vedesi il ritratto di lui intagliato dal Meyteus. Aureo Gabinetto, e il Baldinucci sec. 5. a car. 120.

Guglielmo d' Obsoni nacque l' anno 1610. nel Quartiere d' Holbrons in Inghilterra; non si sa da chi imparasse la pittura, se non che il proprio di lui genio gli fu Maestro, per inclinarlo a fare ritratti, e sarebbe riuscito simile a Tiziano, e a Vandych, se fusse stato ammaestrato da capace direttore. Trattanto giudicasi dalle opere sue, ch' ebbe grandi obbligazioni a Vandych,

che lo presentò al Re Carlo I. presso del quale si fermò, e fece i ritratti del Principe di Galles, e del Principe Roberto. Fu di statura mediocre, ben piantato di simmetria, ebbe spirito vivace, ed era d' una conversazione amabile, il suo debole era d' inclinare troppo al piacere. Morì in Londra d' anni 37.

Guglielmo Dumee' Pittore dipinse al Louvre, alla Tuillerie, e S. Germano, e a Fontanablò nelle Case Reali, al tempo dei due Re Enrico III. e IV. Felibien par. 3. fol. 85.

Guglielmo Embriaco gran disegnatore, ingegnere militare, e valoroso Capitano Genovese; l' anno 1099. fu eletto Generalissimo nella condotta del soccorso a Goffredo Baglione per l' acquisto di Gerusalemme, il quale successe col mezzo delle torri di legni, degli arieti, e delle macchine fabbricate da questo grand' uomo. Ritornò alla Patria colmo di gloria, poi di bel nuovo con poderoso esercito s' incamminò verso la Palestina, ed espugnò Cesarea. Nello spoglio di quella Città si contentò della Regina delle gemme, che è lo Smeraldo famoso, il quale donò alla Cattedrale di Genova, conservato fino al giorno d' oggi, e sopra del quale hanno scritto tanti Autori. L' anno 1102. fu creato Consolo, nella qual carica finì

finì gloriosamente i suoi giorni. Soprani fol. 1.

Guglielmo Hundorst Ultrajetano fratello di Gerardo, fu insigne Pittore di copiose storie in grande, e di ritratti, onde dipinti tutti i Principi della Casa Elettorale di Berlino, godeva tutta la grazia di quei Signori l' anno 1682. Sandrart fol. 305.

Guglielmo Key, nativo di Breda, fu scolare prima di Francesco Floris, poi di Lamberto Suavio. Dipingendo al naturale istorie e ritratti avea grande stima in Anversa circa il 1440. Morì di dolore, per essere stato decapitato il Conte di Egmont suo amatissimo Padrone nel 1568. Baldinucci sec. 4. a car. 308.

Guglielmo Mesquida, Pittor di Majorica, studiò in Roma la pittura da Benedetto Luti, e fattosi abile nel 1718. venne a Venezia, dove si stabilì e prese moglie, facendo ritratti ben somiglianti, e dipingendo frutti e fiori con figure e animali vivi e morti. Questa sua universale maniera gli procacciava molti lavori, e come il maggior suo pregio era il copiare le opere di Rubens e Vandych, così in ciò era frequentemente impiegato dagli amatori e professori dell' arte. Ma, attesa la insaziabilità dell' umana cupidigia, quell' affluenza di commissioni non bastando a contentare l' animo di lui,

si partì da Venezia l' anno 1731. per portarsi in Germania, dove scemandoglisi sempre più il numero delle commissioni, dicesi che tornasse alla sua patria.

Guglielmo dei Meda da Marsilia, per isfuggire i rigori della giustizia, essendosi ritrovato presente ad un' omicidio, vestì l' abito Religioso di S. Domenico, che poi da Papa Giulio II. gli fu cangiato in quello di Prete, e provveduto d' un Priorato, perlochè fu volgarmente chiamato il Prete Gallo, o Priore Gallo. Fu eccellente nel dipignere sopra i vetri, come in Roma, in Cortona, e in Arezzo nelle finestre della Cattedrale, oltre la Volta di detta Chiesa tutta dipinta l' anno 1524. Visse 62. anni, e morì in Arezzo nel 1537. Vasari par. 3. lib. 1 fol. 96. Vedi Claudio Francese, Bluton fogl. 11.

Guglielmo Milanese, scolare di Perino del Vaga, con i disegni del Maestro dipinse con grande spirito nel Palazzo del Principe Doria in Genova, e in una Cappella alla Trinità in Roma. Lavorava eziandio di stucchi; e per aver ristaurato le anticaglie di Casa Farnese, gli fu dato l' ufizio del Frate del Piombo. Vasari nella vita di Perino.

Guglielmo Miris, figlio e allievo nell' arte di Francesco rinomato pittore di piccole figure, seguen-

seguendo la maniera del Padre arrivò a tal perfezione, che le pregiate opere di lui a grossissimi prezzi acquistavansi. Dipinse cose minute con tal finezza, che pajono miniate, non ad olio dipinte. Nacque in Leiden l'anno 1662.

Guglielmo Polidamo Scultore Fiammingo, così chiamato dal Vasari par. 3. a car. 860.

Guglielmo Tedesco Scultore scolare di Fra Guglielmo della Porta, lavorò picciole statue, ornamenti, e bassi rilievi, con gran maestria dall'antico levati. Vasari par. 3. lib. 2. fol. 25.

Guglielmo Van-Aelst, nato in Delst, con i documenti di Everardo suo Avo eccellente maestro, arrivò a farsi grande reputazione col dipingere fiori e frutti, e a vendere assai bene le opere sue. Morì in Amsterdam nel 1679. Jacob Campo par. 2. a car. 16.

Guglielmo Vojet Pittore Francese scritto al libro degli Accademici di Roma l'anno 1656.

Guido antichissimo Pittore Bolognese, fiorì nel 1178. e si vedono fino al giorno d' oggi Immagini di M. V. e dei Santi da lui dipinte, e registrate dal Malvasia nella par. 1. fol. 8.

Guido aspertini Bolognese fratello d' Amico, di cui fu scolare, Questi per volere troppo aggiustare la sua maniera, e finire con diligenza, diede non poco nel crudetto, come nel

dipinto della Crocifissione, ormai consumata dal tempo sotto il Portico della Cattedrale di Bologna, dipinta l' anno 1491. Bramoso di riuscire glorioso, e di gran fama, tanto si sottomise alle fatiche dell' arte, che in 35. anni terminò la vita. Parlano di questo virtuoso il Bumaldi, il Cavazzone, il Zante, il Baldi, l' Achillino, il Vasari. che lo fa scolare d' Ercole da Ferrara, ed il Malvasia par. 2. fol. 145.

Guido Cagnacci da Casteldurante di cognome Canlassi, ma per essere Uomo obeso, barbuto, e tozzo fu detto Cagnacci. In Bologna fu scolare di Guido Reni; fino che adoperò le mischie dei colori alla Guidesca, comparve degno allievo d' un tanto Maestro. ma quando con ardire volle infierire la maniera con più forti colori, oscurò alquanto la sua gloria: andò a Vienna, e là ottogenario finì i suoi giorni. Malvasia par. 2. fol. 145.

Guido Mazzoni, ovvero Paganini Modanese, senza Maestro imitò sì bene la natura nella plastica, che potè nella scultura pareggiare i lavori dei primi Valentuomini. Si trovò in Napoli l'anno 1495. dove Carlo VIII. Re di Francia vedendo l' opere sue, lo condusse a Parigi, lo creò Cavaliere, e concessegli i gigli da inquartare nel suo stemma. Ritornò

tornò alla Patria ricco di gran valsente con Pellegrina Discalci sua moglie, e la figlia amendue Scultrici. Giugnendo l'anno 1518. alla morte, parte de' suoi averi lasciò al Monte di Pietà, altri ai poveri, il restante alla seconda moglie, e con grande onore fu sepolto nella Chiesa del Carmine. Vasari fol. 26.

Guido Reni pittore Bolognese donato dal Cielo alla Città di Bologna l' anno Santo 1575. per un miracolo della pittura; ebbe i principj di quella nella Scuola di Dionigio Fiammingo, scoprendo poi la terribile maniera di Lodovico Caracci, lasciò quell' oltramontana, e s' applicò a quella d' un tanto Maestro, che di 20. anni lo fece comparire in pubblico con ammirazione d' Agostino e con gelosia d' Annibale. Alla veduta d' un quadro del Caravaggio, tanto acclamato in Roma, per un dipignere furbesco, fiero, di gran tinta, e di lume cadente, e serrato, si prefigurò in contrario con tignere reale, dolce, e chiaro, col quale si fece un' apertura sì grande nel genio dei virtuosi, che Roma lo volle vedere, quanto ammiratrice dei suoi pennelli, altrettanto spettatrice delle ribellioni, che contro gli suscitarono il Caravaggio, e i suoi aderenti. Non mancò però Guido con la sua virtù, e destrezza portarsi a-

vanti col guadagnarsi la protezione di molti Principi, Porporati, e Pontefici. S' avanzarono intanto le commissioni, e crebbero a tal segno, che considerandosi un Uomo, e non un Briareo, restituì molte caparre. Entrò a servire Papa Paolo V. ma angustiato nei pagamenti dai ministri, fuggì a Bologna, di dove Sua Santità lo mandò a prendere con premurose instanze, e fu incontrato dalle carrozze di varj Principi, e Cardinali. Cortesemente accolto dal Pontefice, gli fu assegnata stanza, tavola, carrozza, e provvisione: segnì l' opere del Vaticano, sopra le quali ebbe a dire il Cav. d' Arpino alla presenza del Papa, non essere di mano umana, ma bensì quasi Angelica. Ritornò a Bologna, per dipignere la Cupola di S. Domenico, il Palione, l' Altare dei Mendicanti, e altre cose. Se poi l' ultime opere non corrisposero alle prime, se ne dia la colpa al giuoco, nel quale tanto si riscaldò, che più d' una volta perdette in una sola sera due mila doppie, onde per soddisfare ai creditori, lavorava a tutto potere alla prima. Delle opere sue, della maniera elegante, e nuova, del colore, delle arie di teste, dei motti, allievi, stampe, onori, e sue prerogative, troppo lungo sarebbe il favellarne; si dirà dunque, che

che infermatosi di febbre maligna, d' anni 67. andò a godere (come si spera) la gloria del Cielo, e fu sepolto in S. Domenico. Malvasia par. 4. fol. 3. Sandratt fol. 185. Baldinucci par. 3. sec. 4. fol. 317. e l' Elog. 25. del tom. VIII. pag. 147.

Guido Ruggeri Bolognese scolare di Francesco Francia; servì l' Abate Primaticcio nelle Gallerie di Francia. Malvasia par. 2. fol. 153.

Guido Signorini Bolognese Pittore in Roma di picciole figure; fu cugino di Guido Reni, alla di cui morte fu chiamato all' eredità, che portò a Roma, dove circa il 1650. morì. Masini fol. 630.

Guido Ubaldo Abarini da Città di Castello, scritto all' Accademia dei Romani Pittori l' anno 1650. Lavorò a musaico con li disegni del suo Maestro Pietro da Cortona, e dipinse in varie Chiese di Roma con spirito, e con bizzarria; fu d' ingegno elevato, e spiritoso. Ab. Titi fol. 264.

Guobert Flink d' Amsterdam, che dicesi di Religion Calvinista, non curossi di veder l' Italia; ma essendosi allevato presso Rembrant, si applicò all' imitazione di quella maniera benchè nel contorno cercasse poscia di migliorarla. A cagione dei grandi studj, che aveva fatto sopra i migliori Maestri della Fiandra, cominciò ad acquistare gran credito, e fece diverse opere per gl' amatori dell' arte, dai quali venne ricompensato a proporzione del merito suo. Morì di anni 40. del 1646. nel più bel corso del suo operare. Baldin. secol. 5. num. 484.

I

JAcobello Flore Veneziano figlio, e scolare di Francesco, le di cui opere consumate dal tempo, non sono più in essere. Dipinse in molti luoghi di Venezia, e benchè lavorasse con Greca maniera, pure furono godibili, perchè fu dei primi, che riformasse i panneggiamenti, le cere, e l' attitudini, come si vede nel Ufizio del Proprio, dove dipinse la Giustizia, l' Angelo Michele, e Gabbriello, e sotto scrisse *Jacobellus de Flore pinxit anno* 1421. Introdusse nei suoi dipinti animali, che sembravano vivi; adornò le figure con manti, che parevano veri; trovò gli ultimi riposi nei SS. Gio. e Paolo, nel sepolcro Paterno. Ridolfi par. 1. fol. 18. Di detto Jacobello nella scuola della Carità in Venezia nel luogo dove si conservano le Reliquie, si vedono tre quadri di sua mano ancor ben conservati.

Jacone Fiorentino, dal praticare gran tempo con Andrea del Sarto, disegnò benissimo con fie-

fierezza, e con bizzaria; fu fantastico nelle attitudini delle figure, stravolgendole con modo diverso dagl' altri, e quando volle imitò il buono. Fece molti lavori per la Francia, per Roma, e per Firenze. Attese alli passatempi, alle baje, alle taverne, e alle conversazioni; vestiva malamente, senza apparecchiar mai tavola, senza lavarsi le mani, e senza farsi la barba; sicchè senza governo morì di stento l' anno 1553. Vasari par. 3. lib. 1. fol. 540.

Jacopino del Conte Fiorentino discepolo d' Andrea del Sarto; da sì gran Maestro imparato che ebbe un diligente disegno, e vago colorito, principiò a fare ritratti, e riuscirono così somiglianti, che in Roma ritrasse molti Pontefici, Principi, e Dame. Attese ancora a colorire quadri per varie Chiese; ricavò gran quantità di denari dall' opere sue; visse 88. anni, e morì in Roma nel 1598. Baglioni fol. 75.

Jacopino Lancillotto Modanese, unico figlio di Tommasino, detto Bianchi, Soggetto erudito nelle belle lettere, e pratico nelle buone arti, per le quali fu onorato da Carlo V. e da Clemente VII. Nacque l' anno 1507. e con la paterna educazione riuscì Oratore, Poeta, Teologo, Astrologo, Maestro d' Instrumenti musicali, Miniatore, e Pittore; ma

quando era per accrescere a se la gloria, e alla Patria l' onore, con cuore intrepido, e animo imperturbabile lo vide il Genitore rapire dalla morte in età di 47. anni, e fu sepolto in S. Lorenzo sotto lapide memorabile. Vidriani fol. 55.

Jacopo Albarelli Veneziano si fermò 34. anni con il Palma giovine, dipinse di buon gusto, ajutò il Maestro nei lavori d' importanza, e morì in età virile. Ridolfi par. 2. fol. 206.

Jacopo Antonio Arlaut nato in Ginevra andò a Parigi, dove esercitò gl' insegnamenti avuti nella miniatura, con tale distinzione, che fu preeletto all' onore d' insegnarla in pratica a S. A. R. Monsignore il Duca di Orleans Reggente di Francia, e farne il ritratto di Lui, e di tutti quelli della Casa Reale di Francia, come altresì di quella d' Inghilterra. M. S.

Jacopo Avanzi, detto da Bologna, e anco *Jacobus Pauli*, scolare di Franco Bolognese: unitosi con Simone dalli Crocifissi suo condiscepolo, e parente, lavorò 30. storie nella Chiesa di Mezzaratta, con invenzioni, ed espressioni tali, che vedute dopo molto tempo dal Buonarruoti, e dalli Carracci, furono lodate. Dipinse in Padova, e Verona con Aldigeri da Zevio, e Sebeto Veronese, e li superò (como nota il Vasari.) Fiorì nel 1370. Varj Autori scrissero di que-

questo valente Pittore; si ricerchino dal Malvasia par. 1. fol. 17.

Jacopo Backer, pittore di Amsterdam, gran disegnatore del nudo, e assai armonioso e forte coloritore, e buon ritrattista. Fioriva negli anni 1680. Nel Gabinetto Aureo si fa menzione di lui unita al Ritratto.

Jacopo Bellini Cittadino Veneziano, Padre di Gentile, e di Gio. che fu Maestro del famoso Tiziano. Imparò da Gentile da Fabriano: dipinse tutti i misterj di Maria Vergine, e di Gesù Cristo con tanta espressione, che a quei tempi parvero pitture miracolose, oltre di che v' introdusse ritratti d' amici diversi, i quali furono cagione, che ne facesse poi privatamente per varj Cavalieri. Fiorì nel 1430. Ridolfi par. 1. fol. 34.

Jacopo Borbone studiò la pittura da Andrea, e da Ottavio Semini, se la mala sorte, o la malignità d' un compagno traditore, che gli diede a bere certa mistura, che lo levò di cervello, non avesse chiusa la via alla gloria, al certo avrebbe fatto grande onore alla sua Patria di Genova. Baldinucci par. 3. sec. 4. fol. 225.

Jacopo Bresciano Scultore, scolare del Sansovino, nella età sua giovanile diede tosto speranze di riuscir buon Maestro. L' effetto vi corrispose, ciò comprovandosi dalle statue con

simmetria e intendimento condotte nei pubblici Palazzi. ne' quali risiedono i Rettori di Brescia. Vasari tom. 3. a cart. 834.

Jacopo Brusca, Scultore e Architetto della Regina di Ungheria, fu maestro di Gio. Bologna; il che solo basta a immortalare il nome di lui. Vasari tom. 3. a car. 860.

Jacopo Bunel nacque in Bles l' anno 1558. e tanto profitto fece nella pittura, che in Parigi fu dichiarato primario pittore del Re: ebbe una moglie, che attese alla pittura, e lo superò: d' ambedue ne parla il Felibien lib. 2. Carlo Vanmander, e il Baldinucci par. 2. sec. 4. fol. 273.

Jacopo Buoni nacque in Bologna l' anno 1690. Dalla natura portò un tal genio alla pittura, che volle ben presto cercare il disegno nella fiorita scuola di Marcantonio Franceschini: in quella fece progressi tali, che con Giacinto Garofalino dipinse la Volta della Chiesa dei Padri Celestini di Bologna, e meritò di essere in ajuto del suo Maestro in Genova nelle molte opere dipinte nella Chiesa dei Padri della Congregazione dell' Oratorio di San Filippo Neri; in Crema nei dipinti entro la Chiesa del Carmine; e in Piacenza nei lavori fatti entro la Chiesa della Madonna del Popolo. Ritornato a Bologna, spedì a Ge-

no-

nova due quadri laterali per l' Altare di S. Francesco di Sales, dipinto dal valoroso pittore Domenico Parodi Genovese, in uno evvi il Santo, che celebra la Messa, e nell' altro la resurrezione d' un bambino. Terminò altri quadri per altri luoghi, e Personaggi, e compì due quadri grandi, cioè l' Orazione di Gesù Cristo nell' Orto, e la Deposizione dello stesso dalla Croce in grembo alle addolorate Marie, che fece per la Chiesa della Maddalena dei Padri Sommaschi di Genova. Nei suoi dipinti si scorge una maniera propria con mossa di figure, pastosità nel nudo.

Jacopo e Tommaso Casignola, Scultori Milanesi, nella Chiesa della Minerva in Roma eressero con sue statue il Deposito di Papa Paolo IV. nella qual opera con somma loro gloria eseguita grande artifizio specialmente si scorge ne' panni del Pontefice rimessi di marmi preziosi di varj colori; il che non minor bellezza all' opera, che diletto e piacere reca ai riguardanti. Vasari t. 3. a car. 845.

Jacopo Chiavistelli Fiorentino stette con Mario Balassi; fece compagnia ad Andrea Ceseri Pittore frescante di architettura, e di grotteschi, poi in Bologna studiò dall' opere di Michelagnolo Colonna, e riuscì uomo eccellente nell' architettura; nelle figure di macchia fu grazioso; lavorò sino agli anni 80. nei quali mancò, nel mancare nel secolo passato. M. S.

Jacopo Colonna, Scultore e discepolo del Sansovino, fece le due belle Statuette sotto l' Organo nella Chiesa di S. Salvatore in Venezia; e altre opere pur fece in detta Città e in Padova. Vivea negli anni 1550. Vasari par. 3. nella Vita del Sansovino a car. 243.

Jacopo Cornegliano Pittore mentovato dal Pascoli a car. 310.

Jacopo Cortesi detto il Borgognone delle Battaglie. Ved. l' Elog. 18. del Tom. XI. pag. 187.

Jacopo Cornelitz. Non è venuto a notizia di alcuno il tempo della sua nascita, nè tampoco si sa da chi egl' imparasse a dipignere, nè come da Contadino giungesse ad apprendere una sì bell' arte, nella quale fattosi eccellente maestro meritò di essere ammesso alla Cittadinanza di Amsterdam. Fra le varie cose operate da lui si distinse il quadro della Deposizione della Croce arricchito di bellissimi ritratti e di figure ignude, e vestite, e ben disposte, con varie espressioni di affetti. Ebbe un fratello detto Buis che ancora esso attese alla professione, e similmente un figlio chiamato Dierich, che abbracciò l' arte medesima. Fiorì circa il 1520. Baldin. sec. 4. num. 190.

Jacopo Cozzerello compagno, e amico cariſſimo di Franceſco Saneſe Scultore, e Architetto, laſciò ſue memorie nella Città di Siena nell' uno, e nell' altro genere; fiorì circa il 1480. Vaſari par. 2. fol. 317.

Jacopo d' Arthois, nato in Bruſſelles, fu valente pittore in grande e in piccolo, e ſpedito aſſai nel freſco, e di ſpiritoſa maniera. Vivea negli anni 1640.

Jacopo Erneſto nobile di Linda imparò l' arte della pittura prima in Coſtanza e poi in Campoduno; ma il progreſſo maggiore dei ſuoi ſtudj lo fece in Roma, dimodochè rieſcì non ſolo eccellente artefice in far paeſi ſul guſto dell' Elzheimer ſuo caro amico; ma ebbe ancora ſufficiente abilità, e buona pratica nelle figure maggiori, e nella compoſizione delle ſtorie, e particolarmente dove tornava bene, o vi era neceſſità d' introdurvi alcun paeſe. Finalmente per le note turbolenze della Fiandra ritiratoſi al ſervizio dell' Imperadore, reſſe per molti anni la Prefettura dell' Annona. Finalmente a dì 2. Ottobre 1653. terminò il corſo del viver ſuo. Baldinucci ſec. 5. num. 121.

Jacopo da Empoli, così detto, perchè oriundo da quella Terra, 15. miglia lontana da Firenze: imparò la pittura da Tommaſo di S. Friano, diſegnò tutte l' opere d' Andrea

del Sarto, e fu unico nel copiarle. Nelle nozze della Regina di Francia, o dell' Arciducheſſa Maria Maddalena d' Auſtria fece vedere l' induſtria, e l' invenzione dei ſuoi pennelli negli archi trionfali. Ebbe una maniera ſoda con buon guſto, con diſegno, ſenza errori, ottimo panneggiamento, belle arie di teſte, e buon colorito. Voleva eſſere pagato avanti il lavoro, e ſino che duravano i danari non era poſſibile fargli toccare i pennelli: dipinſe una ſol volta a freſco, perchè precipitò dal palco. Si trattava lautamente, e gradiva regali di commeſtibili, e con la ſcuſa d' introdurre uccelli, e ſalvatici ne nei quadri, molti ne riceveva in dono: nell' invecchiarſi, non dicendo più il vero la mano al diſegno, conſumò gli avanzi fatti, onde ridotto agli anni 86. mantenuto gran tempo di carità morì nel 1640. e fu ſepolto in S. Lorenzo. Baldinucci par. 2. ſec. 4. fol. 177. e l' Elog. 7. del tom. VIII pag. 33.

Jacopo Lanfrani Scultore, e Architetto Veneziano, che in ſua Patria, in Bologna, e in altri luoghi d' Italia varie coſe operando ſecondo l' oſcurità di quei tempi, cioè del 1300. in cui fiorì ſi acquiſtò nome di buono Artefice, eſſendo ſtato ſotto la direzione di Agoſtino, e Agnolo Saneſi. Baldinucci ſec. 2. num. 45.

Ja-

Jacopo Maria Foggini apprese l' arte della Scultura da Antonio Novelli, e dopo essersi affaticato alquanto sopra i marmi si dette ad intagliare in legno conducendo opere bellissime, dove mostrò buona pratica, e gran giudizio in tutte le cose, che appartengono alla Scultura, e Architettura. Fu Uomo dabbene, e col medesimo buon nome pervenne al fine di sua vita l' anno 1683. lasciando un nipote per nome Gio. Batista, del quale abbiamo parlato.

Jacopo Pacchierotti Cittadino Sanese seguitando la scuola di Raffaello, fece in essa grandissimi progressi, conducendo in sua Patria opere assai lodevoli: ma ritiratosi in Francia è fama, che in quelle parti venisse in molto credito per la sua virtù. Fioriva circa il 1520. Baldinucci sec. 4. num. 227.

Jacopo Parolini Ferrarese allievo del Cignani, dette saggio del suo valore nella bella Cupola dipinta in sua Patria nella Chiesa di S. Paolo, mostrando in quest' Opera intelligenza di disegno, e vivacità di fantasia. Zanelli fogl. 60.

Jacopo da Ponte, detto il Bassano, nacque l' anno 1510. da Francesco, che gli fu Maestro nel disegno, e nelle belle lettere; imparò il dipignere da Bonifacio Veneziano: morto gli il Genitore nel più bello degli studj, ritornò a Bassano, e per quei contorni diede saggio di quanto aveva appreso dalle Veneziane maniere. Volò sull' ali della fama il suo nome a Vicenza, a Brescia, a Venezia, a Padova, a Trevigi, ed oh quanti fatti del vecchio, e nuovo Testamento, quante Parabole, Evangelj, misterj, storie, stagioni, mercati, mesi, animali, ritratti per quelle Città dipinse, e quanti ne spedì a Londra, in Germania, a Roma, e in Anversa. Nei primi tempi colorì con grazia, con dolcezza, e con movimenti Parmigianeschi, ma nell' ultimo con quel tignere di macchia, di colpi, e di forza rese stupida l' arte ammiratrice d' una tanta franchezza. Benchè la morte non lo colpisse, che negli anni 82. pure si doleva dover partire dal Mondo in tempo, che principiava ad imparare il buono della pittura: per altro fu sempre timorato di Dio, grande limosiniere, e lontano dall' ambizione. L' ore di ricreazione le spendeva in leggere la Sacra Scrittura, o nella musica, o nei suoni, dei quali si dilettava. Con onorate esequie fu sepolto nella Chiesa di S. Francesco di Bassano. Il Cavalier Leandro, e Francesco già descritti, furono suoi figli. Ridolfi part. 2. fol. 373. e l' Elog. 17. del tom. VI. pag. 141.

Jacopo da Pratovecchio (Terra di

di Toſcana) cognominato Jacopo di Caſentino, ſcolare di Taddeo Gaddi: molte ſue pitture ſono in Firenze, in Pratovecchio, e in Arezzo, dove l' anno 1354. con ſuo diſegno ricondusse ſotto le mura di quella Città l' acqua, che viene dalle radici del Poggio dei Pori, che al tempo dei Romani fu condotta al Teatro, ed era chiamata Fonte Guizzianelli, ora per nome corrotto, detto Fonte Veneziana. Baldinucci ſec. 2. fol. 42.

Jacopo Razzet: Il Baldinucci al ſec. 4. num. 244. ſcrive, che queſt' Artefice fu nativo di Shertoghen in Fiandra, e che dipingeſſe beniſſimo alcuni vetri, e che finalmente non ſe ne trova altra notizia.

Jacopo da Trezzo celebre Gettatore di metalli, di baſſi rilievi, Scultore, e Lapidario. Queſti fu quel famoſo Artefice, che nel termine di ſette anni, per Filippo II. Re delle Spagne lavorò, e terminò il prezioſiſſimo Tabernacolo eſpoſto nella Chieſa dell' Eſcuriale: fece ancora per la detta Maeſtà l' arme reale ſcolpita in un diamante: inventò varj iſtrumenti, torni, ruote, e lime, che in oggi ſervono di gran facilità a ſimili Artefici. Mazzolari fol. 188. Baldinucci par. 2. ſec. 4. fol. 63. Fu lo ſteſſo che Jacopo Davanzo per ſentimento del Vaſari par. 2. del tom. I. a car. 523.

Jacopo de Geyn Pittor di Anverſa. Il Ritratto e l' elogio di lui in verſi latini vedeſi alle ſtampe.

Jacopo del Conte, Pittor Fiorentino, lavorò in Roma per il Pontefice Paolo III. molte opere di pittura, e particolarmente tutti i ritratti dei Pontefici anteceſſori, di Ambaſciatori e Principi. Vaſari tom. III. a car. 856.

Jacopo del Sellaro, pittor Fiorentino, ſcolare di Fra Filippo Lippi, menzionato dal Vaſari par. 2. tom. I. a car. 295.

Jacopo del Tedeſco, ſcolare del Ghirlandajo, fu pittore ricordato dal Vaſari tom. I. a car. 369.

Jacopo del Zucca figlio di Pietro Zucchi Fiorentino, imparò da Giorgio Vaſari. Nel Pontificato di Gregorio XIII. andò a Roma protetto da Ferdinando Cardinale dei Medici, per il quale fece molti ritratti, e col di cui mezzo entrò nei Palazzi, nelle Gallerie, e nelle Chieſe Romane a gran lavori. Soleva introdurre ne' ſuoi dipinti veriſimili ritratti di quelli, per i quali operava, e queſta fu la cagione per la quale non gli mancò mai da travagliare. Viſſe con riputazione dell' arte, e univerſalmente fu amato, in particolare dai ſuoi Principi naturali. Morì nel Papato di Siſto V. che durò dal 1585. fino al 1590. Inſegnò l' arte a Franceſco ſuo figlio

glio, che riuscì bravo Pittore. Baglioni fol, 45.

Jacopo della Quercia, o della Fonte, per la nobile Fontana di marmo lavorata nella Piazza di Siena sua Patria; opera per la quale fu dichiarato Cavaliere, e Soprintendente alla fabbrica del Duomo, in cui con grande onore fu accompagnato alla sepoltura l' anno 1418. Baldinucci sec. 2. fol. 95. e l' Elóg. 4. del tom. II. pag. 17.

Jacopo de Poindre di Malines discepolo di Marco Willemps gran ritrattista: si narra, che fatto il ritratto d' un Capitano nè comparendo a prenderlo, e pagarlo, dipinse a tempra avanti il ritratto una ferrata in forma di prigione, poi l' espose fuori d' una finestra, perlochè il Capitano avvisato, volò tutto furore al Pittore, dal quale intese, che mai l' averebbe liberato di prigione, fintantochè non avesse pagati i suoi debiti; pagò dunque quanto gli doveva, e il Pittore dato di piglio ad una spugna, lavò il quadro, ne più si vide la prigione con grande stupore del Capitano, al quale come poco pratico dell' arte, parve un miracolo. Morì in Danimarca circa 1570. Baldinucci par. 2. sec. 4. fol. 69.

Jacopo detto l' Indaco Fiorentino, scolare di Domenico Ghirlandajo, lavorò in Roma col Pinturicchio. Sebbene sono poche le sue fatture, perchè era Uomo piacevole di buon tempo, e che alloggiava pochi pensieri; quelle però, che sono in essere, non mancano d' un lodevole applauso: fu domestico, e quasi sempre commensale del Buonarruoti, che se ne prendeva piacere. Arrivò agli anni 68. e morì in Roma. Francesco dell' Indaco fu suo fratello, e Pittore. Vasari p. 2. fol. 427.

Jacopo di Cione, o di Iacopo Orcagna Scultore, e Architetto scolare d' Andrea Orcagna suo fratello, fece il disegno della Torre a S. Pietro in Gattolino, ed assistè alla fabbrica. Formò il mulo di tondo rilievo, che sta sopra la porta di dentro di S. Maria del Fiore, e altre opere. Baldinucci sec. 2. fol. 72.

Jacopo di Meglio dipinse in S. Croce di Firenze a competenza dei celebri Pittori, che in quella vasta Chiesa dipinsero. Borghini a c. 111.

Jacopo Dinchi Pittore Germanico, fu al suo tempo pittore e intagliatore di credito. Visse circa il 1550. E' alle stampe il ritratto di lui, e si può credere intagliato da esso.

Jacopo di Pietro Scultore fiorì circa il 1360. e si crede scolare d' Andrea Orcagna, giacchè le sue manifatture sono di quella maniera, nè l' una si distingue dall' altra, essendosi anco ingannato il Vasari

nelle

nelle quattro Virtù Teologiche, che sono nella Loggia dei Lanzi. Baldinucci sec. 2. fol. 71.

Iacopo Gimer Fiammingo. Pittor Paesista di nome. Vasari par. 3. a car. 859.

Iacopo Montagna Padovano, dal suo dipignere stimato scolare di Gio. Bellini, si vedono tele, e muri dipinti di sua mano nel Vescovado, e nel Santo di Padova. Ridolfi par. 1. fol. 73.

Iacopo Palma, il vecchio, ebbe i natali in Serinalta (Vicariato Bergamasco.) Con i pennelli alla mano inclinato a contraffare la natura, entrò in Venezia in pratica con Tiziano, e da quei dotti ammaestramenti, che gli dettava, apprese tanta dolcezza di colorire, che s' avvicinava alle prime opere del Maestro. Comparve dunque in pubblico con finimento, con buon disegno, con morbidezza, e con belle arie di teste sommamente da tutti applaudito, e per la rarità de' suoi costumi, della nobile idea, e d' un tratto civile fu universalmente amato. Dopo il glorioso corso di 48. anni pose la meta al viver suo nel più bello dell' operare. Ridolfi part. 1. fol. 119. e l' Elog. 23. del Tom. IV. pag. 181.

Jacopo Palma, il giovine, nacque in Venezia l' anno 1544. da Antonio Pittore, e nipote

del Palma vecchio: applicato dal Padre al disegno, d' anni 15. copiava per eccellenza le pitture più famose della Città, il che veduto da Guido Ubaldo d' Urbino, là seco lo condusse; dove copiò molte opere di Raffaello. Mandato poi a Roma, per otto anni studiò dall' antico, e dal moderno, in particolare dal Buonarruoti, e da Polidoro. Ritornato alla Patria, ritrovò impieghi pubblici, e privati. Cresciuto il suo nome, crebbero l' Italiane, e l' Oltramontane commissioni, alle quali instancabilmente dava compiuta spedizione. Visse allegramente, lontano dalle cure, e dalle passioni. Avvisato, che una nave spedita per Levante, e sopra la quale aveva caricate alcune mercanzie, era perita, senza rammarico rispose: conosco, che il mio mestiere è di fare il Pittore, e non il Mercante. Inteso, che alcuni dicevano male delle sue pitture lietamente disse: dunque devono dar loro un gran fastidio. Nel tempo, che la Moglie era portata al sepolcro stava al treppiè a dipignere, e ritornate le donne, che l' avevano accompagnata, le interrogò se l' avessero aggiustata bene nella fossa. Consumato dalle lunghe fatiche di 84. anni andò a godere (come si spera) gli eterni riposi, sepolto ne' SS. Gio. e Paolo. Ridolfi par. 1.

1. fol. 173. e l' Elog. 23. del Tom. I. pag. 239.

Jacopo Potma, Pittore Oltramontano, fece ritratti, e dipinse anche istorie. Si vede il suo nome in un quadro istoriato con più ritratti presi dal naturale, dal quale con ragione asserire si può, che stato sia valente in pittura. Si vede ancora la vita da lui descritta da Iacob de Campo part. 1. a cart. 378.

Jacopo Robusti, detto il Tintoretto, dall' arte del Padre Tintore. Nacque in Venezia l' anno 1513. Sino da fanciullo con carboni, e colori delle tinte non applicava ad altro, che a disegnare sopra la carta, o muri della casa; cresciuto in età fu dal Padre consegnato a Tiziano. La natura fu cotanto sollecita in far mostra di questo sublime spirito, che veduti certi suoi disegni dal Maestro (ingelosito, che col tempo non gli rubasse la gloria) lo cacciò dalla stanza. Eccitato pertanto da generoso sdegno, con lo studio delle carte, de' bassirilievi del Buonarruoti, e de' dipinti Tizianeschi, prefisse le leggi al suo futuro operare, e le scrisse sopra la porta dello studio, con queste parole. Il disegno di Michelagnolo, e il colorito di Tiziano. Disegnato gran tempo il nudo, e i rilievi, modellato di cera, e di terra, vestite le figure di cenci bagnati, per francarsi nelle pieghe, ajutato da Andrea Schiavone, s' impadronì del maneggio de' colori, e comparve in pubblico con un dipinto di sì gran forza a Rialto, che tirò lo stesso Tiziano a lodarlo. Le Chiese, le Gallerie, i Palazzi, e le Sale più rinomate principiarono a gareggiare per impiegarlo a' lavori; e benchè Venezia avesse il Cagliari, lo Schiavone, il Salviati, il Bassano, il Palma, i Zuccheri, e altri celebri Pittori, per tutto però rimbombava il nome del Tintoretto, e volavano gl' Intagliatori Sadeler, Agostino Caracci, Cort, ec. per intagliare i suoi dipinti. Dell' opere sue riempirebbesi un Libro a descriverle; basta solo per compendio di tante, che fece salire il Palazzo Ducale, e fermarsi nel Paradiso dipinto in quella gran tela di palmi 30. d' altezza, e 74. di lunghezza, e poi dire chi fu il Tintoretto. La fatica di questa grand' opera rallentò quello spirito pronto, risoluto, accorto, e vivace, mentre che dopo pochi anni, cioè nel 1594. lo ridusse alla sepoltura in S. Maria dell' Orto. Domenico, e Marietta Pittrice furono suoi figli. Ridolfi p r. 2. fol. 3. Sandrart fol. 167. Borghini fol. 551.

Jacopo Sansovino Fiorentino, benchè di Casa Tatta, fu sempre detto il Sansovino (Patria del suo

suo Maestro Andrea Contucci da Sansovino.) Questi scoprendo il giovinetto dotato dalla natura di sublime ingegno, di facilità, di dolcezza, e di grazia nel lavorare i marmi, l'amava come figlio. Praticava volentieri con Andrea del Sarto, conferendo insieme i disegni. Condotto a Roma da Giuliano di S. Gallo Architetto di Papa Giulio II. formò di cera il Laocoonte, per gettarlo di bronzo, e superò tutti gli altri concorrenti: non ebbe pari nel restaurare l'antiche statue: tirò i panneggiamenti alla sottigliezza del naturale; mosse le figure, e moderò quella sodezza statuina: fu acclamato in Firenze, in Roma, in Venezia, dove fu chiamato Protomastro sopra la Fabbrica di S. Marco. In età di 91. anni morì nel 1570 Borghini fol. 529. Vasari part. 3. lib. 2. fol. 234. e l'Elog. 15. del Tom. IV. pag. 125.

Jacopo Van Compen Architetto, e Pittor Fiammingo; avendo in sua gioventù studiato molto sopra le cose di Roma ritornato in Patria meritò la lode di avere in Olanda introdotto l'ottimo gusto dell'architettura, ed è suo disegno il Palazzo di Amsterdam. Fu altresì valente nella Pittura regolandosi sempre col naturale; ma il suo contorno fu sul fare del Rubens suo Maestro, benchè in tutto non imitasse la vivezza di quel colorito. Egl' era nato assai nobile; onde con generosità signorile dette sempre in dono le sue opere, non avendo mai lavorato per alcun prezzo; seguì la sua morte circa l'anno 1660. Baldinucci sec. 5. num. 380.

Jacopo Vignali celebre Pittor Fiorentino. Ved. l'Elog. 2. del Tom. X. pag. 7.

Jacopo Sementa, vivo coloritore a fresco, ebbe belle comodità nel Pontificato di Gregorio XIII. di mostrare il suo spiritoso talento nelle Gallerie, nelle Sale Vaticane, e nei Chiostri Romani; fu in ajuto di molti altri Pittori, e lasciò alla terra il seme delle sue virtù, per raccogliere in Cielo il frutto della gloria. Baglioni fol. 17.

Jacopo Squarcione, Pittore stimatissimo de' suoi tempi, servì i Signori di Carrara Padroni di Padova, e con la sua virtù si meritò d'essere da essi adottato per figlio. Visse alla grande, e formò in Padova sua Patria un Museo di anticaglie, di statue, bassirilievi, e medaglie, e pitture le più rare di quel secolo. Ebbe una fiorita scuola, e tra i molti Discepoli si distinsero Andrea Mantegna, Marco Zoppo, Dario di Treviso, e Niccolò Pizzolo Padovano. Benchè non trovinsi più pitture di sua mano, si ha però certezza, che fioriva circa gli anni 1430. Ved. l'Elog. 21.

del

del Tom. VI. pag. 186.

Jacopo Van-Es d' Anversa, dipinse assai bene uccelli vivi e morti, pesci, frutti, e fiori al naturale. Non trovandosi chi abbia avuto per Maestro, credesi, che pigliasse tutto dal naturale. Vivea con credito nell' anno 1660. Gabinetto Aureo a cart. 227. Iacob Campo par. 2. a cart. 6.

Jacopone da Faenza, fu Pittore, che dicesi abbia dipinto la Tribuna di S. Vitale nella sua Città. Vasari tom. 3. a car. 803. Fu discepolo di Raffaele d' Urbino, e dipinse molte opere con i disegni del Maestro; lavorò in Roma con Taddeo Zuccheri. Fioriva nel 1530. Baldinucci sec. 4. a car. 241.

Iacopo Urancquaert fu Architetto dell' Arciduca Alberto, e Ingegnere ordinario di Brusselles per servizio di Sua Maestà. Baldinucci sec. 5. num. 198.

Iuos de Cleef, detto il Pazzo perchè venuto in troppo amor di se stesso, parevagli che il Mondo mal corrispondesse al concetto di sua virtù, per la qual cosa giunse a delirare, e finalmente divenne pazzo. Portò bensì il pregio di bravo coloritore, mentre i suoi coloriti parevano di vera, e viva carne, e per altri suoi vanti se gli dee il nome di valoroso artefice: fiorì in Anversa sua patria circa il 1514. Baldinucci sec. 4. num. 215.

Iadocus Wingius, eccellente Pittor di Brusselles. E' alle stampe il ritratto di lui con versi in lode di sua abilità.

Ianet, fu Pittore del Re Francesco I. e II. dipinse a Fontanablò varj ritratti, tra i quali veggonsi quelli de' suoi due Monarchi; era eccellente ancora in miniature. Il Ronzard ne parla vantaggiosamente nelle sue poesie. Felibien par. 3. fol. 79.

Ignazio Benoli, Prete, chiamato il Borno, studiò la pittura in Verona sua Patria, dando gran segni di voler riuscire bravo pittore di piccole figure. Portatosi a Venezia in Casa Morosini dal Giardino, da S. E. Cav. Francesco, mandato dalla sua Repubblica Ambasciatore a Luigi XIV. fu in Francia condotto, dove per cinque anni trattenutosi a studiare le più belle opere di Rubens, e Vandych, si applicò con diligentissima maniera, a riportarle in miniatura. Fece anche da se ritratti in piccolo, contraffacendo la maniera di Vandych a segno, che molti, anche intendenti, hanno comrate le opere di lui per originali del Rubens, e Vandych. Questo valente uomo non volle mai dipingere per interesse, ma sol tanto per suo capriccio e divertimento dipinse. Chi possiede opere di lui, in grande stima, e meritamente le tiene. Visse fino all' anno 1724.

Ignazio Enrico Hugford nacque in Pisa l' anno 1703. Era questo

sti di nobilissima famiglia Inglese, stata sempre fedele alla Chiesa Romana, e alla Cattolica Religione. Fin dalla sua infanzia fu molto inclinato alla pietà, ed ebbe una naturale propensione al disegno, onde dal padre fu posto sotto la direzione del celebre Pittore Anton Domenico Gabbiani, sotto il quale, come giovane di talento non ordinario fece rapidi, e grandi avanzamenti, dimodochè nell' età di anni venti si trovò in grado di fare di sua invenzione nella Chiesa di Santa Trinita de' Monaci Valombrosani il bel medaglione rappresentante Sant' Ildefonso Monaco Benedettino in atto di ricevere da Maria Vergine preziosi paramenti sagri, opera che fu assai applaudita, e che gli procacciò molte commissioni. Per la qual cosa i Padri di San Francesco di Paola fuori della Città gli dettero la commissione di fare due medaglioni, nei quali espresse diversi fatti a quel Santo appartenenti, e parimente i Monaci Vallombrosani di Santa Trinita gli fecero fare un Medaglione che si conserva nella Chiesa di Vallombrosa ove rappresentò S. Pietro Igneo Fiorentino Monaco di quel Monastero in atto di scomunicare i Canonici di Lucca. E siccome in questo Monastero aveva un suo fratello religioso di cui parleremo in appresso; così fece per il medesimo varie

opere, le quali sono le seguenti. Nella sala pertanto del Chericato, o professorio dipinse alcuni quadri di mezze figure di Santi Monaci al naturale, nel Refettorio un bellissimo sfondo dell' Assunzione di Maria Vergine, un Medaglione nella testata del medesimo rappresentante il fatto dei due discepoli in Emmaus, e intorno al medesimo S. Benedetto, e S. Gio. Gualberto con altri Santi, e Beati di quel Santo Instituto. Nella Chiesa poi vedesi di suo la tavola dell'Altare esprimente i dieci Beati Monaci, e la SS. Vergine, e nel Coro della medesima si trovano cinque Medaglioni rappresentanti i fatti di diversi Beati di detto Monastero con altre pitture. Nella Chiesa parimente della Fattoria di Paterno appartenente ai medesimi Religiosi è di sua mano la tavola colla SS. Vergine, S. Gio. Gualberto, e S. Antonio Abate, e nei due ovati accanto due mezze figure esprimenti Santa Cristina, e Santa Brigida. Si veggono altresì sue opere in molte altre Chiese di detto Monastero; poichè nella celebre Badia di Passignano dipinse la tavola ov' è espresso il Salvatore con Santa Geltrude genuflessa avanti di esso, e nella Chiesa di San Biagio contigua al detto Monastero all' Altar maggiore è di sua mano il Gesù morto, e la SS. Vergine,

ne, che addolorata lo contempla, e l'accenna al popolo; nella Badia di Vigesimo una tavola esprimente la Natività di Maria, e nella Chiesa del Monastero di Ponte Rosso la tavola col transito di San Gio. Gualberto, e in quella della Badia di Ronta la tavola ove mirasi il detto Santo, che fa orazione in una solitudine, e in quella della Badia di Pistoja alcuni quadri. Nella medesima Città nella Chiesa dei Padri Carmelitani colorì una tavola con Santi di quella Religione, e una parimente ne mandò a Ferrara per la Chiesa dei medesimi Religiosi esprimente Sant' Elia profeta, S. Teresa, e il B. Francesco Sanese del medesimo Ordine. Lavorò ancora per altre Città della Toscana, e per paesi Oltramontani. Nel Coro parimente dei Cappuccini detti di sopra fece a tempera un Medaglione esprimente San Fedele da Simmaringa, che nell' atto di predicare gli vien tirata da un' Eretico un' archibugiata. Arricchì ancora la sua patria Firenze di varie sue fatiche, mentre nella Chiesa delle Salesiane fece la tavola all' Altar maggiore, e in quella di San Gaetano dei padri Teatini quella di Sant' Andrea Avellino in atto di esser colpito dall' accidente nel principiare la S. Messa, e nella Chiesa di S. Felicita quella rappresentante il fatto dell'

Arcangelo Raffaello col giovane Tobia, che col fiele del pesce rende la vista al cieco padre, per non parlare di quella che vedesi in S. Jacopo de' Signori della Missione esprimente l' Annunziazione di Maria, e di quella che mirasi nella Chiesa de' Padri Bernabiti di S. Gio. Nepomuceno; coi due Medaglioni che la pongono nel mezzo coi fatti del martirio del detto Santo; e per non far parola dell' altra fatta in San Cristofano in via Calzaioli ov' è San Francesco d' Assisi con un altro Santo, nè di un' altra esistente nel Convento delle Monache di Candeli a una loro Cappella esprimente San Luigi Gonzaga, ne di una tavolina che fece in una Cappella della Calza rappresentante Gesù Buon Pastore; nè di molte altre fatte nelle Chiese di Campagna, e di case di Cittadini. Non merita però di esser passata sotto silenzio la bellissima tavola dell' Assunzione di Maria Vergine fatta per la Cappella domestica dei Sigg. Marchesi Renuccini, e il bellissimo stendardo lavorato in due tele per la Compagnia delle Stimate quando nel 1750. andò a Roma per prendere il Santo Giubbileo. Nella prima tela rappresentò San Francesco che riceve le stimate, e nell' altra quando dalla SS. Vergine prende nelle braccia Gesù Bambino, opera che

in

incontrò il genio di tutti i professori di Roma. Nell' anno 1758. fu sorpreso da fieri dolori articolari, c a poco a poco se gli formò un male di una gotta detta artridite, la quale lo ridusse in uno stato da non potersi più muovere, onde passò per dodici e più anni la sua vita sopra una sedia con somma pazienza, e rassegnazione e finalmente terminò di vivere il dì 16. Agosto dell' anno 1778. e lasciò una copiosa raccolta di pitture pregevolissime, modelli di terra e altro con quantità di gessi dei più perfetti. Ebbe molti scolari, tra i quali i più celebri Gio. Batista Cipriani, e Francesco Bartolozzi, e Santi Pacini, e il celebre Sig. Lamberto Gori, che con somma gentilezza ci ha somministrato le presenti notizie. Fu molto amante del suo maestro, mentre non contento di aver raccolto con gran dispendio tutto ciò che di suo potè acquistare fece la superba edizione della sua vita, e di una quantità dei suoi pensieri. Fu inventore della maniera di contraffare l' incisione che paressero disegni acquerellati, checchè altri si siano appropriata una tale scoperta con nausea di chi è a portata della verità. Egli ancora fu il primo a pensare al modo d' imitare .. rame la bella maniera, e di rappresentare i disegni in

matita rossa, e nera. Fu profondo nel disegno, come tra le altre cose ne fanno fede i trecento ritratti della presente raccolta da esso diretta, e di molte notizie arricchita, acquistati dopo la sua morte da S. A. R. per la sua Real Galleria, con due piccoli Baccanali; non vi era finalmente chi lo potesse eguagliare nel conoscere a colpo d'occhio tutti i quadri, e nel dar tosto giudizio dei professori, che gli avevano dipinti. Avendo noi parlato di questo celebre uomo, non sarà discaro ai leggitori il dare un breve ragguaglio di un' altro suo fratello, il quale veramente merita, che se ne faccia menzione.

Fu questi Ferdinando Enrico Hugford nato in Firenze nel 1695. Fino dai suoi più teneri anni bramò ritirarsi dal mondo, e vivere in solitudine; onde giunto all' età di anni sedici abbracciò nel 1711. la regola Benedettina nel Monastero di Vallombrosa col nome di Don Enrico Hugford d'onde poscia passò nella Badia di S. Reparata di Marradi, ove trovato un vecchio Monaco che si divertiva di lavorare di scagliola tavole e paliotti d' altare, s' invogliò d' imparare una tale arte. E siccome dalla natura era stato dotato di gran talento per le cose meccaniche; quindi è, che nelle prime pruove non solo riescì con maraviglia grande

del detto Monaco, ma di gran lunga si rese a lui superiore. Animato l' Hugford da questi felici successi s' impegnò con tale affetto a una tale arte, che dopo qualche anno d' incredibili fatiche, e studj giunse finalmente a ridurla a una perfezione maggiore da quel che lo era ai tempi degl' antichi Romani. Imperciocche dopo aver egli veduti alcuni frammenti stati trovati in Roma in uno scavo; tanto bastò al suo raro ingegno per inventare un nuovo metodo di lavorare nuovi strumenti, e finalmente la faticosa arte di dare il bel pulimento, dimodochè se gli può con ragione dare la gloria di esserne stato l' inventore. Sparsasi la fama di questo suo ritrovamento, e della sua rara abilità in tal genere di lavori moltissime furono le commissioni dategli non tanto nel tempo in cui dimorò nella Badia di San Pancrazio di Firenze, e quando tornò nel Monastero di Vallombrosa, come ancora quando si stabilì nel rinomato Romitorio delle Celle, quale con suo disegno ampliò, e abbellì di due altari uno nella Chiesa dell' Eremo, e l' altro dell' Oratorio detto il Paradisino di vaghi finimenti di scagliola figuranti

diversi marmi contraffatti mirabilmente; e il medesimo Oratorio l' adornò di molti suoi lavori di vedute, e di una bella Madonna che contempla il Santo Bambino, che dorme. Arricchì ancora la Sala del Romitorio di quadri rappresentanti vedute di marine, e paesi, e la Camera più nobile della foresteria di diversi quadri del medesimo genere. Troppo lunga cosa sarebbe, se rammentare volessimo tutte le opere da lui fatte per particolari Personaggi sì Fiorentini, che Esteri, e solo diremo che di molti pezzi dei suoi lavori posseduti dal suo fratello Ignazio, e di diverse vedute di scagliola ne ha fatto acquisto S. A. R. per collocarle nella sua Real Galleria. Venuto a Firenze per assistere il fratello Ignazio, il quale era gravemente ammalato di una resipola s' infermò del medesimo male, che lo portò agl' eterni riposi l' anno 1771. nella Città di Firenze, d'onde trasportato a Val lombrosa gli furono fatte solenni essequie con dispiacere di tutti i Religiosi, i quali al suo sepolcro vi fecero porre la seguente Inscrizione composta dal dotto P. Don Benigno Xaverio Gamucci Monaco della detta Illustre Congregazione.

Memoriae Aeternae
Henrico Hugfordio
Darbiensi Genere Etrusco
Abbati Vallumbrusano
Per annos XVIII. Cellarum Eremitae
Singulari primum pietate
Modestia Morumque Suavitate
Tum ad artes dexteritate summa
Et in Musiva Plastici Alumnis Peritia
Indigenis exterisque Remotioribus
Notissim.
Vallombrosana Congregatio
Carissimo Filio
Monumentum P.
P. O. Kal. Feb. A. MDCCLXXI.

Ignazio da Trieste, nato in Biscaglia, andò a Siviglia per apprendere la pittura, e come aveva grande inclinazione a far paesi, s' applicò a studiare le vedute dal naturale, e riuscì uno dei migliori paesisti del suo tempo; a tal segno che il famoso Muriglio era solito dire, ch' esso operava per disposizione divina, non potendo gli uomini naturalmente arrivare a ciò, ch' esso faceva, tanto per la gran vaghezza, quanto per le nuove invenzioni, esprimendo le ore del giorno, e le stagioni con tale intendimento e verità, che da ognuno l' idea e il pensiero espresso intendeasi. Lasciò la vita d' anni 50. nel 1685. Palomino part. 2. a car. 412.

Ilarione Ruspoli Cittadino Fiorentino, Scultore, e scolare di Vincenzio del Rossi da Fiesole, lavorò nelle esequie del Buonarruoti: vivea nel 1568. Vasari par. 3. fol. 285.

Imperiale Grammatica Sanese, figlio, e scolare d' Antiveduto; era già franco sulla maniera paterna nel dipignere in Roma quando la morte lo colpì in età di 36. anni. Baglioni fol. 293.

Infante Gallo, così detto, perchè balbettava di lingua, imparò da suo Padre l' intagliare in rame, e il dipignere. Sandrart fol. 376.

Innocenzio da Imola, di casa Francucci, fu scolare di Mariotto Albertinelli in Firenze, allo scrivere del Vasari par. 3. lib. 1. fol. 221. e con più fondamento del Malvasia par. 2. fol. 146. scolare di Francesco Francia in Bologna; e pure chi vede l' opere sue in S. Michele in Bosco, alla Madonna di S. Luca, e a' RR. PP. de' Servi, e Agostiniani in Bo-

Bologna, lo crede al componimento, al disegno, o al colorito scolare di Raffaello, perchè vide in Roma stampe, disegni, e pitture di quel famoso Pittore. Del corso della sua vita solo trovasi, che morì d'anni 56.

Innocenzio Monti da Imola, scolare di Carlo Cignani; questi benchè dalla natura non sia stato ajutato ne' principj del disegno, pure piccato dalle parole del Maestro: che un giorno gli disse non essere nato per la pittura, con l'arte, con la fatica, e con lo studio superò le difficoltà dell' arte con ragguardevole profitto, onde in Germania, e in Cracovia operò con piacere di molti Primati. M. S.

Innocenzio Tacconi Bolognese, Parente di Lodovico Caracci, e scolare di Annibale, al quale ajutò in Roma: con i disegni del Maestro ridusse a buon termine qualche fresco, e da se certi dipinti a olio. Lavorò poco, perchè era uomo solitario, malinconico, e di poca pratica co' Pittori. Ritiratosi da Roma, dimorò qualche tempo ne' contorni di Tivoli, e in fresca età ivi morì. Malvasia par. 4. fol. 572.

Joanello, Architetto de' più celebri della Spagna. Per ordine di Filippo II. eresse con suo disegno una parte del Palazzo Regio di Lisbona, e il Convento di S. Vincenzo.

Joannes, così chiamato dal Pacheco, che scrisse in Spagnuolo della Pittura, dal quale a cart. 188. si asserisce, che fu Pittore Valenziano, e che studiò in Roma nella scuola di Raffaello, e che nelle Spagne operò con somma diligenza e sapere. Lo stesso pure di lui si afferma da D. Antonio Palomino, che ne diede la Vita nel tom. 2. a cart. 264. Credo, che sia Giovanni Spagnuolo.

Joas Cleff, o Clivese, Pittore d'Anversa, inalzato dalla natura a posto ragguardevole nella pittura, millantava l'opere sue per le più insigni del Mondo, e sopra quelle ebbe tante altercazioni nel venderle a prezzi rigorosi, che diede in tal pazzia, che mai l'abbandonò fino alla morte. Sandrart fol. 246.

Joas de Winghen, Pittore di Brusselles, nato l'anno 1641. con qualche progresso nel disegno andò a Roma per quattro anni, poi a Parma al servizio di quel Serenissimo. Ritornato alla Patria, dove fu impiegato in pubblici, e in privati lavori: gl' Intagliatori diedero alle stampe varie opere sue. Morì in Francfort l'anno 1603. Lasciò Geremia il figlio introdotto nel disegno, e che sotto Francesco Badens attese alla pittura in Amsterdam, e si fece grande onore. Baldinucci par. 2. sec. 4. fol. 175.

Joas di Liere, Pittore d' Anversa, ma nativo di Bruſſelles, riuſcì valentuomo nel fare paeſi a olio, e tempra con belle figure; fu perſona letterata, e ſapiente. In Vaes, due leghe diſtante d' Anverſa, divenne Predicante della falſa religione di Calvino, ed ebbe ſingolare energia nell'inſinuare quei perverſi errori. Seguì la ſua morte circa il 1583. Baldinucci part. 2. ſec. 4. fol. 154.

Joris Hoeſnaghel, figlio d' un Mercante di gioje, nato in Anverſa; al diſpetto del Padre imparò la pittura; diſegnò tutte le vedute che gli ſembravano pittoriche, e uſcirono alle ſtampe col nome Hoeſnaghel; dipinſe animali, e belli paeſi; fu provviſionato dal Duca di Baviera, che lo trattò alla grande; lo mantenne gran tempo Ridolfo Imperadore, per il quale compoſe varj Libri diſegnati conforme il vaſto genio di quel Monarca, e ne riportò gran ſomma d' oro; fu bravo Poeta, e della lingua latina ebbe tal pratica, che leggeva quei Libri così franchi in idioma Fiammingo, che niuno poteva credere, che foſſero latini: d'anni 55. coronò l'opere ſue nel 1630. Baldinucci part. 2. ſec. 4. fol. 173.

Ippolito Borgheſio Pittore Napoletano, dipinſe nell' anno 1620. in S. Lorenzo di Perugia il quadro dell' Aſſunta di M. V. a mano deſtra dell' Altare maggiore. Morelli fol 35.

Ippolito Coſta Mantovano ſcolare di Girolamino del Carpi, ſopra i diſegni del quale dipinſe in Patria: ſi crede, che ſtudiaſſe ancora da Giulio Romano. Baldinucci par. 2. ſec. 4. fol. 64.

Ippolito Ferrantini Bologneſe fratello di Gabbriello, ſcritto al catalogo degli Accademici Incamminati, fu ſcolare dei Caracci: di queſto Pittore ne fa menzione il Maſini fol. 630. Malvaſia par. 2. fol. 268.

Ippolito Scarſellino da Ferrara figlio di Sigiſmondo Scarſella eccellente diſegnatore, e intelligente d' Architettura; inſegnò i principj del diſegno al figlio, poi diedegli comodità di vedere Venezia, e Bologna, onde ritornò in Patria erudito nella pittura in grande, e in piccolo, riconoſciuto dai Dilettanti per uomo abbondante d' invenzioni, ſpedito, e franco nel terminare l' opere, con maniera guſtevole, vaga, e delicata, gli fecero colare in mano alte commiſſioni per Roma, per Modena, per Mantova, e per altre principali Città. Morì l' anno 1620. ſepolto in S. Maria dei Boſchi della ſua Patria. Maſini fol. 630. Superbi fol. 127.

Ippolito Spiſanelli, o Piſanelli figlio, e ſcolare di Vincenzio, poi del Canuti, fu dotato dalla natura di ſovrani talenti nella capacità delle lettere, nella bel-

bella diſpoſizione, e nella bravura del diſegno. Portò il ſuo deſtino, che per volere paſſare da una fineſtra all' altra, per via d' una fune raccomandata ad un trave del ſoffitto precipitò, e finì i ſuoi giorni in freſca età circa il 1665. Malvaſia par. 2. fol. 266.

Irene di Spilimbergo, da nobiliſſima proſapia uſcita, celebre non meno per il ſuo genio e amore alla pittura, che per altre ottime qualità, deſcritte e decantate dai più rinomati Poeti di quel tempo in rime Italiane e latine fatte in occaſione della ſua troppo immatura morte, e date in luce da Dionigi Atanagi ad iſtanza e ſollecitazione di Giorgio Gradenigo, che era uno dei maggiori veneratori delle grandi e numeroſe prerogative di queſta nobil Donzella. Appreſe eſſa l' arte di diſegnare e di dipingere da Tiziano, che con altri valentuomini di grido uſava in ſua Caſa, e che le fece anche il ſuo ritratto. Morte la rapì nell' anno diciotteſimo di ſua età.

Iſabella Diſcalzi moglie del famoſo Guido Mazzoni, Scultore Modaneſe, come ſi è detto, appreſe dal marito l' arte della Scultura, e perfettamente formava figure di terra cotta: fu celebrata dal Guarrico, e da altri Scrittori. Vidriani fol. 33.

Iſabella Paraſole Romana moglie di Leonardo Norſino Intagliatore di ſtampe in legno, atteſe al diſegno; fece un Libro d' invenzione con diverſe forme di merletti, e lavori di ricamo per le Dame; intagliò tutte l' erbe del Sig. Principe Ceſi d' Acquaſparta Letteratiſſimo Soggetto. Morì in Roma ſopra i 50. anni: da queſta nacque Bernardo, che imparò la pittura dal Cav. d' Arpino. Baglioni fol. 394.

Iſac Maggiore da Francfort ſcolare d' Egidio Sadeler, col quale ſi fermò molti anni, e laſciò in dubbio, ſe nel bel taglio dei rami eſibiti alle ſtampe, ſi doveſſe la gloria allo ſcolare, o al Maeſtro. Sandrart fol. 362.

Iſac Muſceron, o Maucheron Olandeſe, in età d' anni 22. comparve in Bologna nel 1695. e con i pennelli alla mano fece ſtupire i più accreditati Pittori, e Dilettanti, con la vaghezza dei ſuoi belliſſimi paeſi; in fatti, non ſi poſſono vedere più belli ſiti, sbattimenti di fraſche, ruſcelletti d' acque, amenità d' aria, lontananze con degradazione, il tutto finito col fiato, e con forte, e vago colore, e pure li terminava con franchezza, e con preſtezza indicibile. Partì poi per Roma, d' indi per la Patria.

Iſac Olivero Ingleſe Pittore di piccoli ritratti. Fece anche il ſuo, che è alle ſtampe, cui non manca un elogio di ſua virtù.

Iſi-

Isidoro Arrendondo, Pittore Spagnuolo studiò nella scuola di Francesco Ricci in Madrid, e divenne buon figurista. Le opere di lui piacquero tanto al Re Carlo II. che lo creò suo Pittore con onorifico stipendio. Ebbe in moglie l' unica figlia del suo Maestro, che antepose l' abilità e virtù dello scolare ai comodi e facoltà di un più avvantaggioso partito. Fu erede del Suocero, da cui, oltre non poco valsente, ebbe un pregiatissimo studio di Pitture di molto valore. Operò molto in pubblico, e specialmente nei Regj Palazzi, in uno dei quali per ornamento di un Gabinetto per la Regina dipinse la favola di Psiche, che fu opera in quella Corte molto applaudita. Ricevendo da Sua Maestà, oltre lo stipendio, continui doni, divenne ricco; ma come quaggiù felicità non si trova, a tal segno malinconia lo prese, che a morte il ridusse, mentre si faceva cavar sangue, in età di anni 48. nel 1702. Palomino par. 2. a car. 461.

Isidoro da Campione (Stato Milanese) fu scolare del Cav Morazzoni, riuscì tanto perfetto nel disegno, e nel dipinto, che l' anno 1626. per l' A. R. di Savoja compì la gran Sala lasciata imperfetta per la morte del Maestro in Rivoli, e si crede per tal compimento, che fusse fatto Cavaliere. M. S.

Ismael Meng, Pittore stimatissimo in smalto, fu al servizio di Sua Maestà il Re di Pollonia ed Elettor di Sassonia, onorato e favorito da tutta la Corte. Ebbe un figlio di anni 18. che dimostrò grande spirito nel disegno, e nei dipinti a pastello.

Israel di Menz (Città vicina al Reno sopra il fiume Main) è nominato dal Lomazzo a fol. 690. Israel Metro Tedesco Pittore, e Inventore dell' intagliare in rame, fu Maestro del Bonmartino, dal quale imparò Alberto Duro. Il Baldinucci però nella vita del Durero a fol. 2. è di parere, che il primo Inventore dell' intagliare in rame fusse un tal Maso Fiammingo, che diè principio in Firenze l' anno 1460. La prima carta, che intagliò Alberto Duro fu copiata da una del Menz l' anno 1497. ed era Alberto negli anni 27. avendo per l' avanti atteso all' arte del Padre, come si è detto.

Israel Mechlinese, o Van Mecheln, o Mechen, o Magontino, fu uno di quei primi intagliatori Germani, avanti al Durero, e al Mantegna, che aprirono le vie all' intaglio, e diedero lume ai Professori di tali arti. Segnò le sue carte, con le lettere I. V. M. ovvero Israel. Saudrart fol. 206.

L

LAmberto Lombardo da Liege usò in gioventù il cognome di Suterman, che volle poi col tempo esprimere in latino con la voce Suave, sicchè Lamberto Lombardo, o Suterman, o L. Suavius, come marcò i suoi intagli, è lo stesso. Fu Pittore, Architetto, Scultore, Intagliatore, chiarissimo nell' Ottica, e perito nella cognizione di Sculture, e di Pitture antiche. Nei suoi lunghi viaggi, da più fondati Maestri raccolse le maniere più proprie, e con una scuola moderna, ed elegante fece fiorire la bellezza, e la sicurezza dell'arte nei suoi discepoli, che la divulgarono per varie parti del Mondo. Non mancò dagli studj filosofici, e dai poetici componimenti, e però nell' opere sue introdusse fondate fantasie, capricci, e istorie. Fiorì nel 1550. Vasari, Baldinucci, Sandrart fol. 237. Uberto Goltzio suo scolare diede in luce la vita di Lamberto, e scrive, che nacque nel 1506.

Lamberto Suster, condiscepolo di Cristoforo Surtz, del qual cognome fu creduto lo stesso Lamberto dal Ridolfi par. pr. a car. 204. studiò nella scuola di Tiziano, e fece più volte i paesi nelle opere del Maestro, come pure in quelle del

Tintoretto. Portò il nome d' eccellente nel dipignere storie con buon ordine, con grazia, con disposizione, con felicità di pennello Sandrart fol. 224.

Lamberto Tedesco studiò in Venezia sotto Tiziano, servì qualche volta il Maestro, e il Tintoretto, introducendo nei loro lavori bellissimi paesi; dipinse in Padova pubblici quadri. Ridolfi par. 1. fol. 204.

Lancillotto è stato eccellente in dipignere fuochi, splendori notturni, inferni, e cose somiglianti; il Vasari par. 3. lib. 2. fol. 269. discorrendo di certi Tedeschi, e Fiamminghi lo cita. Vedi Jacopino Lancillotto.

Lancislao Pittor Padovano, menzionato dal Ridolfi a car. 73. dipinse in Roma, e dalle sue opere si comprende che vivesse circa gli anni 1500.

Lattanzio da Bologna, di casa Mainardi, e dal Masini fol. 631. detto dei Magini; imparò dai Caracci; franco nel disegno entrò in Roma, annoverato tra li Pittori di Papa Sisto V. Lavorò a buon fresco, in Laterano, in S. Maria Maggiore, nella Vigna Peretti, in Vaticano, e altrove. Questo giovane averebbe posto in luce grandi opere, se di poca complessione, e disordinato nella mutazione dell' aria, consigliatagli dai Medici, non fusse stato sopreso da mortale accidente sulle montagne di Viter-

terbo, dove di 27. anni spirò l' anima, e fu portato a quella Città per la sepoltura. Malvasia, Masini, Baldinucci, Baglioni fol. 38.

Lattanzio da Rimini, detto della Marca, scolare di Gio. Bellini fiorì nel 1530. dipinse in Perugia. Morelli fol. 173.

Lattanzio Gambera Bresciano. Dal Padre Sartore, e bandito dalla Patria fu condotto a Cremona. Dalla natura più inclinato al pennello, che all' ago, sporcava tutto il giorno tavole, e muri con carboni, onde ne rilevava sovente crudeli batititure dal Genitore. Passò una volta Antonio Campi spettatore degli strepiti paterni col figlio, e intesa la cagione di tali rumori, l' ottenne in custodia per sei anni, nei quali gl' insegnò il disegno, e il colorito. D' anni 18. ritornò alla Patria in pratica col Romanino, da cui ebbe una figlia in consorte; nel dipignere fu ameno, di belle tinte, facile, copioso, con belli scorci, che danno nel grande, e si muovono con grazia Raffaellesca. Brescia, Venezia, Parma, e Cremona ammirarono l' opere sue. Fu d' ingegno vivace, arguto nelle risposte, inventore di varj carnovaleschi, contraffece al naturale i versi degli animali, onde si racconta, che lavorando la Volta dei SS. Faustino, e Giovita di Brescia, un Contadino curioso di vederlo dipignere, salì le scale, che però accortosi del venire di colui, affacciossegli, e fece il verso del Gallo d' India, dal che atterrito, precipitò dalla scala, e lasciovvi la vita. Molti sono di parere, che anch' esso cadesse dal palco, lavorando in S. Lorenzo d' anni 32. e ivi fusse sepolto. Ridolfi part. 1. fol. 295. Rossi fol. 511.

Lattanzio Niccoli Cavaliere, e Pittore scritto al Catalogo degli Accademici Romani.

Laudicia da Pavia, Pittrice rinomata dal Lomazzo.

Lavinia di Maestro Simone, della Città di Bruges, fu stimatissima Miniatrice, e meritò per la singolar sua virtù servire Enrico VIII. Re d' Inghilterra, che poi nobilmente la maritò. Dopo la morte di esso Re servì la Regina Maria sua figlia, e la Regina Elisabetta. Vasari part. 3. a cart. 859.

Lavinia Fontana figlia, e discepola di Prospero, nacque in Bologna l' anno 1552. riuscì così dolce, e pratica nel colorire, che gareggiarono le Dame a trattenerla, accarezzarla, e seguirla per avere dalle sue mani i ritratti loro. Dopo avere lavorato in pubblico, e in privato, andò a Roma, dove servì Gregorio XIII. e tutta la Casa Buoncompagni, dalla quale fu sempre protetta, e beneficata. Fra l' altre pittu-

ture dipinse in gran tela con figure maggiori del naturale, la Lapidazione di S. Stefano, posta nella Chiesa di S. Paolo fuori di Roma, dove d'anni 50 coronò le sue vittoriose fatiche, e fu celebrata dai Poeti, e dagli Oratori. Malvasia par. 2. fol. 219. Baglioni fol. 143.

Laura Bernasconi Pittrice Romana imparò a dipignere i fiori da Mario Nuzzi, e riuscì di tanta perfezione, che fece l'ornamento al quadro di San Gaetano, dipinto da Andrea Camassei in S. Andrea della Valle. Ab. Titi fol. 117.

Lazzaro Baldi nato in Pistoja l'anno 1623. Cresciuto in età pigliò la via di Roma alla fama sparsa di Pietro da Cortona, sotto il quale imparò il disegno, e il colorito, sino che divenuto fecondo nei pensieri, e franco nel maneggio dei pennelli, comparve in pubblico in luoghi diversi di Roma, come registra nel suo Libro l'Ab. Titi. Diede ancora in luce un breve compendio della Vita di S. Lazzaro Monaco Pittore, già descritto negli Antichissimi della prima parte: morì in Roma l'anno 1703. Pascoli ne fa la vita nel 2. tom. a car. 153.

Lazzaro Calamech da Carrara Pittore, Scultore, e scolare d'Andrea Calamech suo Zio: fino da giovanetto lavorò due statue nell'essequie del Buonarruoti, che furono molto lodate, per la bizzarria, spirito, e vivacità. Vasari par. 3. lib. 2. fol. 204.

Lazzaro Calvi nacque in Genova l'anno 1502. da Agostino Pittore, che lo sgrossò nel disegno, e nel colorito; vedendo poi la bella maniera di Perino del Vaga, benchè fusse entrato nel quinto lustro, lo supplicò per Maestro, e con Pantaleo il fratello benignamente l'ottenne: scoperto dal Vaga l'ingegnoso talento dei due giovani, composeli certi cartoni per opere pubbliche, e riportarono tanta gloria, che principiarono a farsi conoscere per Valentuomini. Lazzaro dunque servì il Re di Napoli, e il Principe di Monaco, dai quali fu trattato, e regalato alla grande. Ritornato alla Patria tanto s'adirò nel vedersi preferiti il Bergamasco, e il Cambiasi, che abbandonata la pittura, applicò alla nautica, e alla scherma per un genio marziale, che aveva, consumandovi 20. anni, dopo i quali ripigliati i pennelli lavorò fino agli anni 85. d'indi diedesi agiatamente a godere i frutti di tante fatiche, e condusse la vita fino agli anni 105. Soprani fol. 71.

Lazzaro Casari insigne Statuario, molte opere di sua mano ritrovansi nell'Altar Maggiore di S. Francesco di Bologna; fiorì nel 1590. Bumaldi fol. 260.

Lazzaro Morelli Scultore Ascolano, Scritto al catalogo degli Accademici Romani l' anno 1653. In S. Pietro Vaticano al sepolcro di Papa Clemente X. e nella Cappella del Venerabile, sono statue di sua mano: credesi scolare del Cav. Bernino. Pascoli ne fa la vita nel 2. tom. a car. 445.

Lazzaro Sebastiani Veneziano apprese l' arte del dipignere da Vittore Carpaccio: fino al giorno d' oggi sono in essere le sue fatture in Venezia, registrate dal Ridolfi par. 1. fol. 32.

Lazzaro Tavarone sortì i suoi natali in Genova l' anno 1556. Consegnato in custodia a Luca Cambiasi seppe così bene ubbidirlo, e servire nelli precetti dell' arte, che guadagnossi tutto l' affetto del Maestro. Quando da Filippo II. fu chiamato in Ispagna il Cambiasi per le pitture dell' Escuriale, seco condusse lo scolare; ivi morto il Maestro, si fermò per 9. anni a dipignere: ritornato con buon cumolo di danari alla Patria, fu ricevuto con applausi dalli Cittadini, che ambirono le sue manifatture, massimamente nei freschi: sopra i quali aveva fatto un rigorosissimo studio, e acquistò una spedita franchezza. Lavorò di quadratura, e di ritratti, fece quadri a olio, e per divertimento, nei riposi della vecchiaja, aveva accumulato nove mila disegni, i quali gioiva far vedere ai dilettanti. Giunto finalmente l' anno 1631. riposò in pace. Baldinucci, Soprani fol. 151.

Lazzaro Vasari Aretino praticò con Pietro della Francesca, dal quale imparò a dipignere in grande, e in lasciare le minute figure: nei movimenti, e nell' espressioni naturali ebbe un dono dalla natura, non a tutti concesso: fu padre di Giorgio seniore; visse 72. anni, e nel 1452. fu sepolto nella Pieve della sua Patria. Vasari par. 2. fol. 277.

Lazzaro Villanova Genovese imparò il disegno, e il colorito da Domenico Fiasella, continuò a fermarsi col Maestro 30. anni, che è a dire fino alla di lui morte, che seguì nel 1669. dopo di che operò da se virtuosamente, come dall' opere sue si vede. Soprani fol. 257.

Leandro Bassano figlio, e scolare di Francesco da Ponte detto il Bassano: fu così nominato per i ritratti, che dipinto al naturale Marino Grimani Doge di Venezia, lo creò suo Cavaliere: lavorò in varj luoghi, particolarmente nella Sala del Consiglio dei X. dove in un gran quadro divisò il Doge Sebastiano Ziani, che ritornando vittorioso dall' armata di Federigo Barbarossa, viene incontrato da Papa Alessandro III. che gli porge un anello, acciocchè ogn' anno sposi il mare in segno dell' a-

cquiſtato Impero. Fu uomo ſplendido, ſi trattò alla grande, praticò con la Nobiltà, e ſtabilita nel Mondo la propria gloria, poſe i confini al ſuo vivere l'anno 1625. ſepolto in S Salvatore. Ridolfi par. 2. fol. 165.

Lelio Orſi, detto da Novellara, imparò dal Correggio, e dal Buonarruoti, ſicchè riuſcì con ragione Correggeſco nel colorito, e Michelagnoleſco nel diſegno: da ſe praticò l' architettura, e ne diede belliſſime prove: diſegnò a penna diligentiſſimi penſieri, dai dilettanti ſommamente apprezzati; dipinſe arabeſchi con belliſſimi puttini, e adornò varj Tempj, e Palazzi con ſue belle manifatture. Gran diſgrazia di queſto famoſo Pittore, del quale niuno Scrittore ſe ne ricordò; onde per tradizione ſi trova, che in età d' anni 76. morì l' anno 1586. e ſta ſepolto nel Carmiue di Novellara. M. S.

Leonardo Bramer, di Delft, dopo aver ſtudiato un poco in Patria, paſsò in Italia l' anno 1620. ove riuſcì eccellente pittore figuriſta in grande e in piccolo. Fu al ſervizio del Principe Mario Farneſe, per cui fece molte opere. Tornato in patria ſervì il Principe di Oranges, il Conte di Naſſau, e molti altri Signori, con credito e ſtima della vaga e diſtinta ſua maniera. Fioriva

negli anni 1641. Nell' Aureo Gabinetto ſi dà il ritratto, e notizia di lui a car. 252.

Leonardo Breſcia eccellente pittore da Ferrara, dipinſe nel Caſtello, nella Chieſa dei RR. PP. Geſuiti, e in altri luoghi; laſciò poi la pittura per applicare alla mercanzia, nella quale fece in contanti più di 400. mila ſcudi, e poi morì circa il 1532. Superbi fol. 126.

Leonardo Caſtellani cognato di Gio. Filippo Creſcione Napoletano, amendue Pittori, e diſcepoli di Marco Calabreſe. Vaſari par. 4. lib, 1. fol. 234.

Leonardo Corona naeque in Murano l' anno 1561. Dal padre miniatore di carte fu applicato alla pittura in Venezia in caſa di Maſtro Rocco da San Silveſtro, il quale teneva preſſo di ſe diverſi Fiamminghi a copiare l' opere più ſingolari di quella Città: all' eſempio di quelli addeſtrandoſi ſopra l' opere di Tiziano, le colpì tanto giuſte, che dagl' Intendenti furono ſtimate originali; da quì nacque la ſua fortuna in ritrovare protezione per entrare a dipignere le Sale Ducali, i Tempj, e i Palazzi, e benchè aveſſe competitore il Palma, pure con l' ajuto ſpeciale della natura, franchezza, e facilità nei ſuoi lavori, non fu da meno di quello. Coronato di gloria mondana, d' anni 44. andò a cercare la cele-

ste, sepolto in S. Maria Nuova. Ridolfi part. 2. fol. 97. Baldinucci par. 3. sec. 4. fol. 203.

Leonardo Cugini da Borgo S. Sepolcro fu valente disegnatore delle cose del Buonarruoti, disegnò tutto il Giudizio universale, da quel grand' uomo dipinto nel Vaticano nella Cappella di Sisto IV. con tanta eccellenza, che Perino del Vaga lo comprò a prezzo rigoroso, e conservollo fino alla morte. Vasari par. 3. lib. 1. fol. 237.

Leonardo da Sarezana Scultore in Roma; d' ordine del Cardinale Felice Montalto adornò di statue il sepolcro di Niccolò IV. Assunto poi al Pontificato col nome di Sisto V. lo dichiarò suo Scultore; terminò la Cappella detta Sista con varie figure, e benchè avesse Prospero Bresciano in compagnia, tutta la fatica però fu sua, perchè convennegli d' ordine Pontificio ritoccare tutte le di lui fatture: visse gran tempo; morì in Roma. Baglioni. Soprani fol. 53. Baldinucci fol. 222.

Leonardo da Vinci Pittor Fiorentino uno dei più sublimi, e universali ingegni, che mai conoscesse il secolo del 1500. Fu bellissimo di presenza, cortese di tratto, d' animo nobile, Musico, Suonatore di Lira, sopra la quale dolcemente improvvisava, Geometra, Ingegnere, Notomico, Alchimista, Scrittore, che lasciò un Libro spettante al disegno, e alla pittura, e fu scritto con la mano sinistra, Scultore, Architetto, e nella pittura scolare d' Andrea Verrocchio. Quali, e quante siano state l' opere sue, per servire Pontefici, Monarchi, e Principi, troppo lungo sarebbe il favellarne: dirò solo, che le sue belle qualità tanto l' innalzarono, che ritrovandosi in Francia al servizio di Francesco I. e sopraggiunto da letale parossismo, meritò spirare l' Anima fra le braccia di quel pietosissimo Monarca, in età d' anni 75. Vasari par. 3. lib. 1. Sandrart fol. 111. e l' Elog. 6. del tom. III. pag. 29.

Leonardo del Tasso Fiorentino scolare d' Andrea Contucci, detto il Sansovino; fece la tavola di marmo nelle Monache di S. Chiara in Firenze, e in S. Ambrogio un S. Sebastiano, nè d' altro parla il Vasari par. 3. lib. 1. fol. 126.

Leonardo detto il Pistoja, per i natali sortiti in quella Città, fu scolare del Fattorino di Raffaello; lavorò ritratti, e storie in Lucca, in Roma, e in Napoli, dove guadagnò molti danari, ma ne fece poco conto, perchè il tutto consumava nel gioco: morì in Napoli, e lasciò nome di celebre coloritore. Vasari par. 3. lib. 1. fol. 153.

Leo-

Leonardo Ferrandina studiò in Genova la scultura da Taddeo Carloni, fece bellissime figure, in particolare la bella Madonna nella Chiesa del Guastado; diverse altre ne mandò fuori di Genova tutte di graziosa maniera, dopo avere per molto tempo virtuosamente operato, pagò il comune tributo alla morte. Soprani fol. 295.

Leonardo Fiammingo Pittore molto valente, fu scolare del Rosso Fiorentino, col quale andò in Francia, e l' ajutò nelle Gallerie di Fontanablò, e lavorò sopra i disegni del Maestro. Vasari par. 3. lib. 1. fol. 216.

Leonardo Kern Statuario, e Architetto di Franconia, per la Germania travagliò assai in marmo, e in legno; morì in vecchiaja. Costantino Pittore, che in gioventù morì, e Giacomo Statuario in Italia, in Olanda, e in Inghilterra, dove morì di 36. anni, furono suoi figli. Sandrart fol. 341.

Leonardo Parasole Norsino Intagliatore in legno, servì il Tempesta in diversi intagli, e da se d' ordine di Sisto V. diede alle stampe l' Erbolario di Castor Durante Medico del Papa, con numerose, e belle forme d' erbe, molto somiglianti: morì d' anni 60. Isabella la moglie fece opere diverse, come si è detto, e Bernardino il figlio riuscì Pittore. Baglioni fol. 394.

Leonardo Reti Scultore Lombardo ha lavorato bellissimi stucchi nei Palazzi, nelle Gallerie, e nei Tempj Romani, e ha fatto il basso rilievo di marmo all' urna del Deposito di Papa Clemente X. in Vaticano. Ab. Titi fol. 435.

Leonardo Sormano Savonese Scultore di Papa Gregorio XIII. e di Sisto V. dal quale fu largamente rimunerato, e singolarmente privilegiato per le statue e fontane lavorate con di lui ordine in Roma, dove morì, e lasciò molte antiche statue di gran valore. Soprani fol. 55. Baldinucci par. 3. sec. 3. fol. 233.

Leonardo Olivieri nacque nell' anno 1692. nella Città di Martina posta negli Stati della nobilissima, e antichissima famiglia de' Caraccioli. Fino dalla sua più tenera età mostrossi grandemente inclinato alle lettere, nelle quali essendosi approfittato col crescer degl' anni invogliossi fuor di misura della pittura, al che fare servivagli di sprone non men l' inclinazione naturale, che la propria abilità, quali circostanze, come assolutamente necessarie in colui, che brama approfittarsi in una qualche scienza, o arte essendo state considerate con special modo unire nella persona del giovane da Francesco II. Duca di detta Città, come da colui che altra mira non ebbe, se non

che

che di propagare con tutto lo ſtudio le buone ſcienze, e arti nel luogo del ſuo dominio con amorevolezza da padre animò il giovane a portarſi a Napoli, ove gli dette ben decente, e comodo albergo nel ſuo palazzo, e per moſtrarſi maggiormente intereſſato negl' avanzamenti del giovane caldamente lo raccomandò al Solimena, nella cui fioritiſſima ſcuola, avendo imparato la franchezza del diſegno, e la bella maniera di colorire moſtrò poſcia il ſuo talento nelle lodevoli opere poſte non meno nelle pubbliche Chieſe, che nelle private Gallerie dei Signori del Regno, eſſendoſi parimente diſtinto nelle opere così a olio, come a freſco, ſiccome chiaramente lo dimoſtra il fondo del Seggio di Capuano e la facciata della Sala del Conſiglio da lui dipinta a freſco con ſomma morbidezza, e diſegno, e lo sfondo finalmente della Compagnia della Miſericordia per non parlare di altre ſue glorioſe fatiche, che per brevità ſi tralaſciano. Morì queſto valente arteficeſintorno agl' anni di Criſto 1720.

Leone Batiſta Alberti Fiorentino, Architetto, Proſpettiviſta, Aritmetico, Geometra, Pittore, e Scrittore d' Architettura in dieci Libri, e di Pittura in tre Libri ſtampati, come nella Tavola degli Scrittori in fine ſi vede. Andò a Roma, dove

nelle Fabbriche, e nell' Architetture ſervì così bene Niccolò V. che guadagnò tutta la grazia di quel Pontefice. Ritornato a Firenze con i ſuoi diſegni inalzò Palazzi, Monaſteri, e Tempj; il ſimile fece in Mantova: laſciò poche pitture, ma molti diſegni, e ſcritti di coſe varie, parte ſtampate, e parte M. S. le quali trovanſi tutte deſcritte nel Libro intitolato, Trattato della Pittura di Leonardo da Vinci, ſtampato in Parigi l' anno 1651. Viſſe onoratamente, e trattò bene, colmo di gloria finì la vita in Patria, e fu ſepolto in S. Croce. Nella ſua Caſa fiorirono altri eccellenti Pittori. Sandrart fol. 103. Lomazzo. Scanelli. Vaſari par. 2. fol. 173. e l' Elog. 27. del Tom. II. pag. 97.

Leone Leoni Aretino Orefice, Lavoratore di conj, di ritratti, Scultore; conoſcendo Carlo V. le ſue belle prerogative, volle che formaſſe di bronzo la di lui ſtatua, varj conj col ritratto, e altri, per i quali conceſſegli un' entrata di 150. ducati annui, una caſa in Milano, lo dichiarò Cavaliere, e graziò di privilegio di nobiltà i ſuoi diſcendenti. Godè Milano diverſe manifatture di queſto grand' uomo, e la Spagna ammira le Statue Macchinoſe di bronzo, che fece nell' Eſcuriale, con Pompeo il figlio, il quale nei lavori di getto,

to, e nell'indorare a fuoco, fu inarrivabile. Vasari par. 3. lib. 2. fol. 251. Mazzolari fol. 183. E' fatta da lui la statua posta nella Piazza di Guastalla che rappresenta D. Ferrante Gonzaga, con sotto altra statua aggruppata con un' Idra.

Leone Van-Heil, nato in Brusselles, fu miniator valente di cose piccole, di animali, e fiori, e rappresentò con isquisita diligenza mosche e altri minuti animaletti. Si dilettò anche assai della prospettiva e architettura, e ne fu perito maestro. Viveva in Patria circa gli anni 1640. Baldinucci sec. 5. a car. 378.

Leonello Spada Bolognese passò dalla miseria a buon' auge di fortuna col maneggio dei pennelli sotto il Baglioni, e sotto i Caracci, e là dove era macinatore dei colori, e il trastullo di quei valenti Maestri, divenne col tempo bravo Pittore. Condotto a Roma dal genio di vedere il Caravaggio, tanto s' unirono insieme quei due stravaganti umori, che viaggiarono in Malta: ritornato a Bologna bene all' ordine, con quantità di danaro, tutto sfarzoso, con patenti di familiarità di quel Commendatore, per l' opere dipintegli, benchè con certa alterigia disobbligasse molti Pittori amici, pure gli fece ammiratori dell' opere sue, per un tinto forte, e Caravagge-

sco. Fu chiamato a Modena, a Ferrara, a Reggio, e a Parma, dove consegui nobil donzella in consorte: assicuratosi nella provvisione di Corte, e nel fondo di ricca dote, principiò a spendere alla grande, entrare nelle conversazioni, poetare, dar bando al dipignere, e motteggiare gli amici, fino che morto il Duca suo Protettore, abbandonato da tutti, scialato il valsente, e perduto il buon maneggio dei pennelli, ritornò ai lavori, ma non fece se non cose insulse, e lontane dal buono, che però andando di mala in peggio, si ridusse alla primiera miseria, nella quale d' anni 46. finì la vita, sepolto in Parma nel 1622. vedi Girolamo Curti, e Zanino da Capugnano. Malvasia par. 4. fol. 103.

Liberale Veronese Pittore, e discepolo di Lorenzo di Stefano, poi di Jacopo Bellini, la di cui maniera conservò fino alla morte: quando lavorava in piccolo, terminava l' opere con tanta diligenza, che sembravano piuttosto miniate, che dipinte. Questo modo di finire fu grato cotanto ai Pontefici, e Vescovi, che miniò molti Libri di Coro, e dipinse vaghe storiette: guadagnò assai; visse fino al 1536. che fu l' anno 85. di sua vita: ebbe onorata sepoltura in S. Gio. in Valle. Vasari part. 3. lib. 1. fol. 255. e l' Elog. 10.

10. del Tom. III. pag. 65.

Lino Scultore, e Architetto Sanese scolare di Gio. Pisano, con suo disegno fu edificata nel Duomo la Cappella di S. Ranieri Pisano Protettore d' essa Città, e il vaso del Santo Battesimo in S. Giovanni. Baldinucci sec. 1. fol. 8.

Lippo Dalmasio Bolognese scolare di Vitale, ebbe tanta grazia nel dipignere la Santissima Vergine, che Lippo dalle Madonne fu detto: a quelle non dava principio, se prima non era munito de' Santi Sacramenti: furono queste venerate dai Pontefici, e al giorno d' oggi adorate dai Fedeli per i miracoli operati, e per un' occulta attrattiva, che in se stesse conservano. Avanzato in età entrò nella Carmelitana Religione l' anno 1508. e come divotamente visse, così morì. Bumaldi fol. 241. Malvasia par. 1. fol. 25. Vasari.

Lippo Fiorentino nacque l' anno 1354. Sebbene tardi applicò alla pittura, nondimeno dalla natura fu in modo tale ajutato, che in breve superò le difficoltà dell' arte: fu dei primi, che pratico d' istorie, d' invenzioni, e di buon colore movesse, o atteggiasse le figure; dipinse in Firenze, in Arezzo, in Bologna, in Pisa, e in Pistoja: ma siccome l' opere sue furono infelici, per essere state in gran parte rovinate dalle guerre, così il Pit-

tore per essere stato uomo litigioso, fu una sera ferito, e miseramente morì circa il 1410. Sandrart fol. 102. Vasari par. 1. fol. 140. e l' Elog. 14. del Tom. I. pag. 61.

Lippo Memmi Sanese discepolo di Simone Memmi, di cui, allo scrivere del Vasari, fu fratello, e in ajuto d'opere varie; Dipinse a fresco, e a tempra in Siena, in Pisa, nel Vescovado d' Arezzo, in Pistoja, e in Firenze: scriveva sotto le pitture il nome suo in tal guisa: *Opus Memmi de Senis me fecit*: fioriva nel 1325. Baldinucci sec. 2. fol. 34.

Livio Agresti da Forlì allievo di Perino del Vaga, sotto la di cui condotta divenne bravo Maestro, e pratico pittore: andò in Germania con il Cardinal d' Augusta; là dipinse varj quadri; Ritornato a Roma servì Gregorio XIII. in Vaticano; fece molte tavole d' Altare, tre delle quali sono in S. Spirito, dove diedesi al riposo, e accomodossi fino alla morte, che seguì circa il 1580. Fu copioso nelle storie, universale nei dipinti, d' ingegno sollevato, esatto nel disegno, e inventore del dipignere sopra le lastre d' argento. Baglioni fol. 19. Scanelli fol. 84.

Livio Mehus d' Oudenard (Città di Fiandra). Giunse giovanetto a Firenze, e fu benignamente accolto da quei Serenissimi Mecenati dei Virtuo-

si, per la bravura della sua mano in disegnare a penna minute figure, a imitazione del Callot, e di Stefanino della Bella: senz' avere toccato pennello, così bene disegnava d' invenzione, che trasportati i suoi pensieri in Francia, e veduti da Stefano, li stimò di perito Maestro; ritornato a Firenze, e avuto cognizione di Livio, tanto se gli affezionò, che per insegnarli, levollo da Pietro da Cortona, che allora lavorava nel Ducale Palazzo, e seco lo condusse a Roma: conoscendo il disegnare a penna arte lunga, e vita breve, diede di piglio a pennelli, e riuscì eccellente Maestro, come da tante opere sue si vede. Baldinucci nella vita di Stefanino fol. 70. e l' Elog. 24. del Tom. XI. pag. 191.

Lodovico Antonio David nacque in Lugano l' anno 1648. Uscito dagli studj delle lettere umane, applicossi alla pittura in Milano nelle scuole del Cav. del Cairo, e di Ercole Procaccino. In Venezia, poi in Mantova, in Bologna (sotto le direzioni di Carlo Cignani) in Parma, e Roma, disegnato che ebbe l' opere dei più famosi Pittori, avanzossi a dare pubbliche prove di sue virtuose fatiche, in ritratti, in sacre, e profane storie nei Palazzi dei Grandi, e nelle Chiese. Alla pratica del pennello aggiunse l' erudizione della penna. Ha scritto il Disingan no delle principali notizie, ed eru dizioni dell' Arti più nobili del disegno: questo è Libro in tre parti diviso, in una delle quali vedrassi descritta la Vita del famoso Correggio, da lui ricercata con isquisite diligenze, e notizie non più intese. Visse in Roma, dove si ridusse Antonio il figlio in età di 20. anni, a ritrarre Cardinali, Principi, Ambasciadori, e fino lo stesso Pontefice Clemente XI. Vedi David nella Tavola II.

Lodovico Barbieri, Pittor Bolognese, menzionato nel Passeggier Disingannato a car. 291.

Lodovico Begarelli Modanese Nipote, e scolare d' Antonio, ma scolare di tanta importanza, che uguagliò in tal maniera nelle sculture il Maestro, che non sapendosi distinguere le manifatture dell' uno da quelle dell' altro, corrono sotto il nome medesimo d' opere dei Begarelli: nella stima poi, e valore sono in tanto credito, che oltre le pubbliche, e quelle della Galleria Ducale, le private nei palazzi hanno il fidecommisso di non essere rimosse, ne vendute. Morì giovane avanti il *Zio*. Vidriani fol. 53.

Lodovido Bertuccio, quanto meno conosciuto da Modena sua Patria, tanto più riconosciuto in Roma dai Cavalieri, e dai Prelati, che gareggiarono nel condurlo ai divertimen-

ti.

ti, accarezzarlo, e ben trattarlo, per guadagnarsi qualche memòria dei suoi pregiati pennelli fu necessitato partire da Roma, per isfuggire i sinistri incontri, che gli sovrastavano a cagione di nobile fanciulla, di lui fortemente innamorata. Passò con la stessa fortuna a Mantova benignamente accolto da quei Serenissimi Principi, e molti dei suoi quadri furono mandati in dono all' Imperadore: finalmente con due figliuole Pittrici si ridusse in Patria a godere i frutti delle sue fatiche. Vidriani fol. 125.

Lodovico Brea da Nizza, affezionato alla Città di Genova, ivi fermossi gran tempo, ed espose in quelle Chiese belli quadri, nel disegno aggiustati, nelle attitudini graziosi, nel colorito vivaci, nella delicatezza finiti, e quello, che è più mirabile, da due secoli in quà, sempre conservati belli, e freschi, essendone alcuni segnati col nome suo, e anno, cioè del 1483. e del 1513. Soprani fol. 12.

Lodovico Buti Pittore Fiorentino scolare di Santi di Tito, poi osservatore dell' opere d' Andrea del Sarto: le Chiese, i Palazzi, e le Gallerie Fiorentine conservano molti dei suoi dipinti, i quali sebbene sono un poco crudetti, v'è però buonissimo disegno, grande studio, e naturalezza. Fiorì circa il 1600. Baldinucci par. 3. sec. 5. fol. 124.

Lodovico Caracci Capomaestro della scuola Carraccesca, e franco sostegno della pittura vacillante, per le perdite di Raffaello, e del Buonarruoti. Nacque in Bologna l' anno 1555. e da Prospero Fontana fu allevato nel disegno: benchè la natura non gli fusse propizia, tanto s' affaticò sopra l' opere di Tiziano in Venezia, d' Andrea del Sarto in Firenze, del Correggio, e del Mazzola in Parma, di Giulio Romano in Mantova, del Primaticcio, del Tibaldi, e del Bagnacavallo in Patria, che superata quell' ostinata durezza, con un misto Lombardo fabbricò quella gran maniera, che fino al giorno d' oggi si studia, si venera, e si cerca. Comparve dunque ni pubblico, acclamato dalla fama, che fece ammutire quelle lingue, che lo chiamavano il Bue. Aprì Accademia, nella quale concorsero da varie parti studiosi giovani, fra i quali riuscirono laureati i suoi cugini Agostino, e Annibale, il primo dei quali sebbene col bulino, e col pennello s' avanzò a una perfetta pulizia, e finimento, il secondo alla vivacità, e fierezza, mai però arrivarono a quel gran fondo del Maestro i di cui dipinti resero estatici i primi Pittori del Mondo, ingannandosi anco al giorno d' oggi a dirli d' Annibale (come

 più

più cognito per la permanenza in Roma) che di Lodovico, il quale la vide solo per 13. giorni, là chiamato da Annibale, per rivederlo, e ritoccargli la Galleria Farnese, in cui di propria mano dipinse uno di quei nudi laterali, che sostengono il Medaglione della Siringa. Delle Sale, dei quadri pubblici, e privati, della dolcezza nei prezzi, delle persecuzioni pittoriche, della bontà di vita, dell' amore verso gli scolari, dei famosi allievi, della gratitudine in regalare amici di disegni, di teste, e di quadretti, della morte seguitagli nel 1619. epitaffio e sepoltura nelle Monache della Maddalena, ne parlano abbastanza gli Autori nel Malvasia par. 3. fol. 357. e l' Elog. 8. del Tom. VIII. pag. 41.

Lodovico Cardi, detto Cigoli, perchè nato in Cigoli (Territorio Toscano.) Fu scolare d' Alessandro Allori, studiò sopra i dipinti d' Andrea del Sarto, girò la Lombardia, e si fermò sull' opere del Correggio; ritornato alla Patria, espresse in pubblico, e in privato quanto aveva veduto: chiamato a Roma da Clemente VIII. principiò in Vaticano la Storia di S. Pietro, che libera lo storpiato alla Porta del Tempio, ma per non so quale accidente ritornò a Firenze, ivi fatto Cav. di S. Stefano; sotto Paolo V. ri-

chiamato a Roma, terminò il suddetto quadro; e altri ne dipinse a olio, e a fresco in particolare in S. Maria Maggiore, dove per l' umidità della calce infermatosi, nè volendo Medico, ma curarsi a suo modo, con dispiacere dell' arte lasciò la vita d' anni 54. nel 1613. Compose un Libro di Prospettiva, il quale trovasi nella Libreria di S. A. R. di Toscana. Baglioni fol. 153. M. S. e l' Elog. 14. del tom. VIII. pag. 89.

Lodovico Dadid, Pittore di Lugano, dipinse in S. Silvestro di Venezia la Nascita del Salvatore. Di lui non si è potuto rinvenire altra notizia.

Lodovico da Loano, Pittor Fiammingo, mentovato dal Vasari tom. III. a car 857.

Lodovico Dorigni' nacque in Parigi l' anno 1654. da Michele, uno dei primi virtuosi nell' intagliare all' acqua forte, e da Giovanna Angelica Vovet, figlia del famoso Simone, primario Pittore del Re: rimasto senza padre nel secondo lustro, con qualche principio nel disegno, fu dato in custodia per sei anni a Carlo le Brun; andò dipoi a Roma, per proseguire gli studj, d' indi in Lombardia, finalmente a Venezia, dove fece opere tanto a olio, quanto a fresco meritevoli di lode.

Lodovico Fumicelli Trevisano gran disegnatore, e coloritore sul

gusto

gusto Tizianesco a olio, a chiaroscuro, ma più famoso per avere servito la Serenissima Repubblica d' Ingegnere nei risarcimenti delle Fortezze, dopo le guerre di Lombardia. Fioriva nel 1536. Ridolfi par. 1. fol. 216.

Lodovico Giminiani da Pistoja imparò da Giacinto suo padre, che fu scolare di Pietro da Cortona, si ritrova scritto al catalogo degli Accademici Romani l' anno 1672. Le Chiese di Roma ostentano quali fussero i suoi dipinti, e sono registrati nella tavola dell' Ab. Titi: morì d' anni 45. nel 1697. Pascoli ne fa la Vita nel 2. tom. car. 298.

Lodovico Jans, Pittore Fiammingo, dipinse con intendimento frutta, fiori, e caraffe di vetro. Fece anche figure, ma nelle cose dette di sopra si distinse. Fioriva egli nel 1530. il qual anno è notato in un quadro posseduto da un amatore delle Belle Arti. Baldinucci sec. 4. a car. 243.

Lodovico Incontri da Volterra scolare di Giulio Parigi Fiorentino, imparò il disegno, la mattematica, l' architettura civile, e militare; servì nelle Spagne, e nella Toscana varj Principi, morì circa il 1678. in carica di Spedalingo di S. Maria Nuova di Firenze. Baldinucci fol. 49. nella vita del Callot.

Lodovico Lana nacque in Modena da padre Ferrarese, fu emolo di Gio. Batista Levizani; praticò le Scuole di Bologna, e li piacque quella del Guercino; con magistrale colorito abbellì di pitture quella Città, e molte furono mandate a Roma, e a Napoli. Morì d' anni 49. nel 1646. Scanelli, Vidriani fol. 133.

Lodovico Leoni da Padova, detto in Roma il Padovano, uomo insigne nel fare ritratti, particolarmente di cera alla macchia, e con tal prerogativa, che facevali a memoria, bastandogli una sol veduta dell' originale. Lavorò sigilli, intagliò col bulino, modellò figure, coniò medaglie di bronzo, coprì di storie, e di paesi tele, e muri: in somma comparve dalla natura addestrato a tutte le belle arti. Camminò sempre per la via dell' onore; trattossi nobilmente, e tenne amicizia, e familiarità con i Grandi. Memore della morte, teneva sotto il letto due casse, una ripiena di cera, l' altra per il suo cadavere, nè passava giorno, che non dasse loro un' occhiata. Giunsero gli anni 75. circa il 1606. nei quali, con veri sentimenti da Cristiano, spirò l' anima, e fu sepolto nella Madonna del Popolo. Il Cav. Ottavio Leoni suo figlio, detto il Padovanino rimase con l' arte paterna a dipignere ritratti in Roma. Baglioni fol. 144.

Lodovico Mazzolini, Pittor Ferrarese, dipinse in Bologna nella Chiesa di S. Francesco su la portella dell' Altare della Cappella Capuana la Natività di Nostro Signore in picciole figure. Passeggier Disingannato a car. 128.

Lodovico Mattioli nacque in Bologna l'anno 1662. dopo qualche mese di disegno nella Scuola di Carlo Cignani, principiò da se a sbozzare con la penna, formandone belle vedute, e vaghi paesi con una frasca sì bene battuta, e scherzante, che fattogli animo dai Dilettanti, s' addomesticò con l' acqua forte, e riuscì molto lodevole, e gradito.

Lodovico Pozzosarato, detto da Trevigi, per la lunga dimora in quella Città, ma nativo di Fiandra: pervenuto a Venezia con nome di famoso paesista, ritrovò per competitore Paolo Brilli; ma nel fare lontananze, diede più gusto all' occhio di quegli: era solito introdurre nei dipinti vaghezza d' aria attorniata da nubi rancie, e vermiglie, col nascere dell' aurora, collo spuntare, o cadere del Sole, fingendo pioggie, turbini, tempeste, tugurj, monti, sassi, e animali: colpì ancora nei quadri sacri a olio, e con terra gialla a fresco nelle prospettive nei ridotti, nelle piazze, nei mercati, negl' incendj, e nello sposalizio del mare. Visse sino agli anni virili. Ridolfi par. 2. fol. 85.

Lodovico Primi oriundo da Bruselles nacque l'anno 1606. In età adulta attese alla pittura in Parigi, e in Roma 16. anni continui, onde potè nei ritratti servire Papa Alessandro VII. e diversi Principi; fiorì ancora nelle storie; ritornò alla Patria, e seguì con l'opere sue a guadagnarsi gloria, e onore. Sandrart fol. 315.

Lodovico Rossi, coi disegni di Tiziano, nel portico di S. Marco di Venezia lavorò a mosaico l' Albero di Maria Vergine tutto ripieno di Sibille, e di Profeti, con tanta gentilezza, e diligenza commessi, che sembrano dipinti. Vasari par. 2 lib. 2. fol. 233.

Lodovico Sadoletti Modanese adorno di belle lettere, di disegno, e di pittura, fu contemporaneo di Gio. Batista Tentini mirabile nell' invenzione, e nel colorito, di Giacomo Chirimbaldi unico nel disegno, di Daniello Lendenara e d' Andrea Campana, l'opere dei quali, per essere da due secoli in quà state dipinte, o sono consunte, o dal moderno gusto coperte. Vidriani fol. 57.

Lodovico Salvetti scolare di Pietro Tacca in Firenze; maneggiò bene lo scarpello, restaurò statue antiche, lavorò di stucco, e di marmo; meritò essere eletto per uno degl' Ingegneri della Parte, e con molta lode esercitò sua carica: fu

fu vivace, ſpiritoſo, e galante; contrafece col fiſchio tutte le ſorta d' uccelli, dal che ſortì eſſere buon cacciatore. Baldinucci par. 2. ſec. 4. fol. 370.

Lodovico Tieling Pittore Oltramontano, con ſomma diligenza dipinſe paeſaggi con figure e animali. Vivea circa gli anni 1650.

Lonardino, o Leonardo Ferrari Bologneſe ſcolare di Lucio Maſſari; ſebbene non atteſe all' eroico, nel dipignere però berneſco riuſcì tanto guſtoſo, che comodamente vivea nel caricare i buffoni, o ſoggetti più ridicoli della Città, introducendone più, o meno ſecondo l' idea dei ſuoi penſieri, che aſſumeva a dipignere: nel carnovale poi veſtiva da *Zanni*, e tiravaſi dietro tutta la brigata, per ſentire le frottole che improvviſava: ebbe un fratello, che copiò in eccellenza le pitture dei più bravi Maeſtri. Malvaſia par. 3. fol. 560.

Lorenzetto Lotti Scultore, e Architetto Fiorentino, fu amato da Raffaello d' Urbino, che gli aſſiſtè più volte ai diſegni: ottenne in conſorte la ſorella di Giulio Romano: applicato ai lavori, poſe le mani in diverſi Depoſiti; reſtaurò ſtatue antiche; fece il tumulo del ſuo Benefattore Raffaello, e nel Pontificato di Paolo III. fu eletto Architetto di S. Pietro, dove fu ſepolto l' anno 1541. correndo il 47. di ſua età. Vaſari par. 3. lib. 1. fol. 139. e l' Elog. 18. del tom. V. pag. 167.

Lorenzino da Bologna, di caſa Sabbatini, fu liberale, e facile di natura, di cuore ſincero, e corteſe di tratti, con grazioſo diminutivo Lorenzino chiamato: entrato in Roma, cognito a Gregorio XIII. fu creato Soprintendente alle pitture, ed aulico Pittore del Papa, dal quale fu largamente provviſionato, ben veduto, e beneficato per l' opere dipinte nella Cappella Paolina, nella Sala dei Duchi, nella Galleria, nelle Logge, e nella Sala Regia. L' univerſità, e la bellezza delle ſue pitture tanto piacquero ad Agoſtino Caracci, che inſinuava ai ſuoi ſcolari l' andare per le Chieſe di Bologna a copiarle, per apprendere le belle arie di teſte, le attitudini, e la pulizia d' un bel dipinto; anzi di ſua mano intagliò la tavola detta del S. Michele, eſpoſta nella Chieſa dei RR. PP. Agoſtiniani. Se la morte non l' aveſſe rubato al Mondo nel quinto anno di quel Pontificato, gran privilegj, e grazie ne poteva ſperare l' Accademia dei Pittori di Bologna per ſua interceſsione. Morì in freſca età nel 1577. celebrato dal Baglioni, dal Vaſari, dal Borghini, dal Sandrart, e dal Malvaſia par. 2. fol. 227.

Lorenzino da Fermo celebre Pittore,

tore, e soave Sonatore di strumenti musicali, lasciò buon nome di se stesso in opere varie dipinte per le Città della Marca. M. S.

Lorenzino di Tiziano lasciò poche cose dipinte in Venezia, perchè prevenuto dalla morte, restò delusa l' espettazione di vedere i maturi parti del suo fecondo ingegno. Ridolfi par. I. fol. 204.

Lorenzo Bergunzoni nacque in Bologna l' anno 1646. Apprese la pratica del disegno, e del colorito da Gio. Batista Bolognini, poi dal Guercino.

Lorenzo Bertucci Pittore Fiorentino, scolare del Furini, riuscì molto spiritoso nel fare le figure, ma perchè non gli pareva, che in quel tempo l' arte gli fruttasse a misura del suo bisogno, fece risoluzione di attendere alla musica, nella quale talmente profittò, e riuscì di tanta grazia, che molti Principi lo vollero sentire, e specialmente la Regina di Svezia, la quale gli assegnò un buono, e annuo stipendio, e lo dichiarò Direttore del suo Teatro, nel quale più volte si fece sentire. Morì in Roma d' anni 60. circa il 1680.

Lorenzo Borgonzone, Pittor Bolognese, dipinse egualmente bene ritratti e istorie. E' opera di lui la Tavola posta nella Chiesa de' PP. Serviti di Bologna col miracolo del pane comparso ai Religiosi. Passeggier Disingannato a car. 290.

Lorenzo Bolognese discepolo di Franco secondo. Nonostante i tempi, nei quali fioriva che fu il 1340. si acquistò nome di ragionevole artefice. Baldinucci sec. 2. num. 57.

Lorenzo Canozio Padovano poche pitture dipinse, perchè attese con più genio alla scultura, e agl' intagli, come si può vedere nei sedili del Coro nella Chiesa del Santo, dai quali si comprende quanto mai fusse di sollevato ingegno questo valente Pittore, e Scultore: morì nel 1470. sepolto nel Chiostro della suddetta Chiesa. Ridolfi par. I. fol. 73.

Lorenzo Comendich nato in Venezia, da Biagio Falcieri ebbe i primi precetti dell' arte; portatosi a Bologna, ivi proseguì i suoi studj con indefessa applicazione, ma sentendosi inclinato a far battaglie andò in Parma alla scuola di Francesco Monti celebre in quel genere di pittura Dal Baron Martini accolto graziosamente in Milano, ivi fece molte opere, ed ebbe commissione di esporre in un quadro la sanguinosa battaglia di Luzzara, che presentava a Luigi XIV. fu da esso con sommo piacere veduta e gradita. Fioriva in Milano, dove si stabilì circa l' anno 1700.

Lorenzo Costa, dal Bumaldi, detto Bolognese; da altri Ferrarese, dal Vasari descritto per sco-

scolare di Fra Filippo Benozzi; nelle sue pitture dipinte in Bologna, sottoscritto per discepolo di Francesco Francia: *Laurentius Costa Franciae discipulus*. Comunque sia, si vedono in Bologna opere molte nello stile del Francia: ebbe fioritissima scuola, come si dirà in Lorenzo Gandolfi, sotto il di cui nome sono descritti molti suoi scolari: viveva nel 1505. Malvasia par 2. fol. 58. Morì in Mantova, sepolto in S. Silvestro, per quanto ne scrive il Vasari par. 2. fol. 330. e l' Elog. 4. del Tom. IV. pag. 121.

Lorenzo da Lendenara, scolare dello Squarcione, Pittore stimato al suo tempo, che dipinse a competenza del Mantegna in Padova nella Chiesa degli Eremitani. Vasari par. 2. lib. pr. a car. 395.

Lorenzo de la Hire in grande stima nei tempi suoi, in Parigi per la pittura. Nacque a Parigi nel 1606. allievo di suo Padre: Egli fu l' unico tra tanti pittori suoi compatriotti, che non seguitasse la maniera di Simone Vovet. Non era la sua di miglior gusto, ma era più naturale, e più finita, un poco però bassa di colore. Furono più stimati i paesi di lui, che le figure, perchè li dipigneva con somma diligenza, secondo il metodo imparato dal Desargues: ebbe un figlio, che lasciò la pittura per attendere alle scienze mattematiche, nelle quali riuscì uno dei più abili Professori del secolo passato. Depiles fol. 487.

Lorenzo del Sciorna, con Stefano Pieri furono ambedue scolari del Bronzino, l' uno, e l' altro lavorò per l' esequie del Buonarruoti. Vasari part. 3. lib. 2. fol. 279.

Lorenzo di Bicci Fiorentino nacque l' anno 1400. fu scolare di Spinello, dipinse per lo più a fresco con tale velocità, che faceva stravedere: se una figura non piaceva ai Padroni, nell' atto che gli dava il disegno in mano, o qualche Libro figurato da vedere, la rifaceva a gusto loro: fu il primo, che adoperasse pennelli in S. Maria del Fiore. Usò sempre con tutti tratti civili, onorati, e cortesi; non così la morte, che gli perdette il rispetto l' anno 1460. e lo piansero Bicci, e Neri suoi figli, nella pittura bastantemente addestrati. Vasari par. 1. fol. 149. e l' Elog. 15. del Tom. I. pag. 65.

Lorenzo di Credi, di casa Sciarpelloni Fiorentino, imparò l' arte dell' Orefice da Maestro Credi, e perchè passò ogni altro scolare nell' intaglio, si diede sotto Andrea Verrocchio insieme con Leonardo Vinci, la qual maniera col tempo estremamente piacendogli, la seguitò con pulizia, e con diligenza, onde più dal Vinci, che dal Verrocchio si può dire,

re, che apprendesse la pittura. Così grande poi fu l'amore tra Lorenzo, e Andrea, che morto il Maestro a Venezia, andò a prendere il di lui cadavere, per dargli in Patria onorevole sepoltura. Oltre tratti sì cortesi, e inesplicabile gratitudine, fu nel disegnare tanto terminato, e finito, che ogn' altro quadro a competenza sua sembrava sbozzato: guadagnò infiniti denari, e per godere con quiete i frutti di quelli si ritirò in S. Maria Nuova fino alla morte, che successegli nel 1539. in età di 78. anni, e fu sepolto in S. Pietro Maggiore. Vasari par. 3. lib. 1. fol. 136. e l'Elog. 17. del Tom. III. pag. 105.

Lorenzo Franchi Bolognese scolare di Cammillo Procaccino, dal copiare in Piccole tavole, e rami l'opere del Samachino, e del Sabbatino, s' umiliò a non aggrandire la maniera; scostato poi dal Maestro, che andò a Milano, cercò il dipignere Carraccesco, dilatando i pennelli in ampie tele nelle Chiese di Reggio, dove dimorò quasi tutto il tempo di sua vita, e ivi morì circa il 1630. Malvasia par. 2. fol. 293.

Lorenzo Gandolfi, Zuanne da Milano, Francesco Bandinelli da Imola, Gio. Borghesi da Messina, Geminiano da Modena, Bartolommeo da Forlì, Zuan Maria da Castelfranco, Zuan Emilio da Modena, Zuan

da Pavia, Alessandro da Carpi, Niccola Pirogentili da Città di Castello, Nicoluccio Calabrese, Lodovico da Parma, Lodovico Mazzolini Ferrarese, Gio. da S. Giovanni (Castello nel Bolognese) Trich Trach, Zanobio, Panigo, Guido Ruggieri, Virgilio Bruni, il Zardo, il Bacchini, Giacomo Russi, Annibale dall' Er, e altri furono tutti scolari di Lorenzo Costa. Malvasia par. 2. fol. 90.

Lorenzo Garbieri Bolognese, detto il Nipote dei Caracci, perchè dal Zio posto nella scuola di Lodovico Caracci, quando l'incontrava, il primo saluto era questo: che fa il Nipote, e nel partire, vi raccocomando il Nipote. Fu il Garbieri di genio tetro, austero, e rigido, cercò sempre soggetti orridi, e lugubri, stragi, morti, martirj, pestilenze, e simili funesti assunti. La fierezza però non offese la grazia, il caricato tignere non pregiudicò al fondato disegno, nè gli scorci bizzarri oltrepassarono i confini della modestia. Addestrata dunque la mano al pennello, alla spada, e al suono del Leuto, non meno del piede al ballo, al salto del fiocco e del cavallo, con sì pregiate prerogative si guadagnò l' affetto di nobile donzella, sotto i balconi della quale di notte tempo sonando, assalito dai Parenti armati con la spada alla mano bravamente si di-

difese. Pervenuto l' accidente all' orecchio dell' Eminentissimo Giustiniani (allora Legato, e suo Protettore in Bologna) fatta chiamare a se la fanciulla, e la Madre, trovandole contente d' un tale sposo, consegnolli al Paroco loro per l' esecuzione del matrimonio, dopo il quale, per il ricco valsente della dote, faticando più per gloria, che per bisogno, condusse lieti i suoi giorni, sin che s' interpose la sfortuna a fargli perdere la vista, che lo ridusse alla totale cecità, nella quale di 74. anni morì, correndo il 1654. e fu seppellito in S. Gio. in Monte; lasciò il figlio Pittore. Malvasia par. 4. fol. 297.

Lorenzo Ghiberti Scultore Fiorentino, da Bartoluccio suo Padre imparò l' arte dell' Orefice, e lo superò; dato poi di piglio ai pennelli, agli scarpelli, al bulino, e alle forme, dipinse, scolpì, gettò, e intagliò conj con ritratti; da questi studj arrivò a tale perfezione, che fra tanti Artefici, che presentarono i disegni, egli ebbe l' onore, e l' incombenza di gettare le Porte di bronzo di S. Giovanni a similitudine dell' altre due già fatte da Andrea Pisano, e le terminò l' anno 1410. con lode universale, e spesa di 22. mila fiorini. La tromba della Fama fece echeggiare il nome di Lorenzo per i contorni Toscani, onde chi in bronzo, chi in oro, e in argento l' impiegò per avere delle sue mani qualche memoria. Sino Papa Eugenio IV. l' anno 1439. intervenendo al Concilio Fiorentino per unire la Greca alla Chiesa Latina, volle di mano di questo Artefice una mitra d' oro, che pesò libbre 15. le perle, e le gioje furono libbre 5. ascese la spesa a 30. mila ducati d' oro: dopo sì bella fattura, fece la terza Porta di San Giovanni, che col tempo veduta dal Buonarruoti ebbe a dire, che quasi poteva servire al Paradiso; per tale lavoro, oltre il pagamento, ottenne in dono un Podere, e l' onore d' essere dei Signori di Magistrato, nel qual tempo scrisse un Libro degli antichi Pittori. Terminò finalmente la vita con gloria, in età d' anni 64. e da Bonaccorso il figlio Scultore, fu sepolto in S. Croce. Vasari par. 2. fol. 184. e l' Elog. 19. del Tom. I. pag. 83.

Lorenzo Greuter Romano scritto al catalogo degli Accademici di Roma, l' anno 1635. Altri Greuter vi sono stati Pittori, e Intagliatori, fra i quali Teodoro, che ha intagliate con magistrale bulino molte opere del Cav. Gio. Lanfranchi.

Lorenzo Lendenari, con Cristofano, e Bernardino Lendenari, fu uno di quei celebri Arte-

tefici di tarsia, che lavorò di commessi figurati paesi, lontananze, e architetture nel Coro della Cattedrale di Modena, col dar loro fine l'anno 1465. come si cava dalle croniche del Lancillotto, e dal Vidriani fol. 25.

Lorenzo Lippi Fiorentino discepolo di Matteo Rosselli; questi fu Pittore valoroso, molto aggiustato nel disegno, accordato nel colorire, ed osservante del naturale, come dall' opere sue si vede: fu ancora Poeta illustre, che compose il famoso Libro intitolato il Malmantile in ottava rima, opera molto degna, piena d' erudizioni, e d' assiomi Fiorentini. Sotto i suoi quadri scriveva Perlon Zippoli, che per anagramma dice Lorenzo Lippi. Ved. l' Elog. 2. del tom. I. pag. 147.

Lorenzo Loli Bolognese, detto Lorenzino del Sig. Guido Reni, di cui fu scolare, ed amato, onde per ischerzo lo diceva il suo Maestro di Camera; dipinse in pubblico, e intagliò qualche opera del Maestro con la marca L. Lollius. Fiorì nel 1650. Malvasia par. 2. fol. 117.

Lorenzo Lotti da Bergamo. Alcuni vogliono, che fusse scolare di Gio. Bellini, e che poi studiasse da Giorgione, altri, che facesse i suoi studj con l' amico Palma Seniore, approssimandosi in molte cose a quella maniera: i suoi dipinti si vedono in Patria, e in Venezia, fra i quali il S. Niccolò Vescovo nella Chiesa dei Carmini, col suo nome, e millesimo 1529. Invitato poi a dipignere nella Santa Casa di Loreto v' andò con sommo piacere, e tanto di divozione si sentì instillare nel cuore da quel Santo Luogo, che ivi fermossi fino alla morte. Ridolfi par. 1. fol. 126. e l' Elog. 19. del tom. V. pag. 171.

Lorenzo Maniere Scultore nato a Parigi ha travagliato molto per il Re Luigi XIV. Morì Professore Anziano dell' Accademia Reale di Pittura, e Scultura nel 1700. d' anni 82. Lasciò un figlio da lui ammaestrato nell' arte. M. S.

Lorenzo Marignoli Scultore ajutò Perino Vinci Padre di Leonardo, in varie manifatture di marmo, per le fontane di Firenze. Vidriani par. 3. lib. 2. fol. 418.

Lorenzo Menini Bolognese scolare di Francesco Gessi: fu dal Maestro condotto a Napoli per ajutarlo a dipignere nella Cappella del Tesoro, il che poi non seguì per le persecuzioni, che ebbe, e perchè il Menini, condotto a vedere certe Galee spalmate, e allestite per porsi in corso, sarpate d' improvviso, e date le vele ai venti, lo portarono via. Malvasia par. 4. fol. 348.

Lorenzo Naldini Fiorentino, Francesco

cesco d' Orleans, Maestro Simone, e Maestro Claudio amendue di Parigi, Lorenzo Picardi, e altri furono scolari del Rosso; e lo servirono negli stucchi, e nelle pitture delle Regie Gallerie di Francia. Vasari par. 3. lib. 1. fol. 216.

Lorenzo Nelli Pittore in Roma fu scolare di Gio. Batista Boncore, con i disegni del quale comparve in pubblico in quella Città. Ab. Titi fol. 141.

Lorenzo Ottone Scultore Romano scritto al catalogo degli Accademici di Roma l' anno 1691. Nella Chiesa di Gesù-Maria di Roma sono opere sue.

Lorenzo Pasinelli nacque in Bologna l' anno 1629. Contro il genio del Padre applicato alla pittura sotto Simone Cantarino, nella sicurezza del disegno occupò il luogo primiero; morto il Pesarese l' anno 1648. seguì per qualche tempo Flamminio Torre, dal quale per certo pittorico disgusto assentato, ritirossi da se ad operare. Intanto fu chiamato in Savoja collo Sghizzi quadratorista al servizio di quell' A. R. d' indi a Mantova, per dipignere le stanze Ducali di Marmirolo. Passato a Venezia, tanto s' invaghì del fare maestoso, e profondo di Paolo Veronese, che mutò maniera, e risolse seguire quei portamenti, quei manti, e quella grandezza Paolesca. Ritornato a Bologna, aprì fioritissima Scuola, che durò fino alla sua morte, e n' uscirono fra gli altri allievi il diligentissimo Gio. Giuseppe dal Sole, e il feracissimo Antonio Burini amendue valenti Maestri. Dipinse varj pensieri sacri, e profani in piccole, e vaste tele per Principi della Germania, per le Chiese di Bologna, e per molti particolari, come si può vedere dal Proteo vagante, Poesie del Dottore Niccolò Baldelli, nelle quali descrisse tutte l' opere più singolari di questo insigne Pittore. Era già settuagenario, quando offerendosegli nuova occasione di passare alle terze nozze, s' accompagnò con giovane gentile, ma in capo a dieci mesi finì la vita l' anno 1700. e fu sepolto nella Chiesa della Madonna di Galleria.

Lorenzo Pisanelli Bolognese nella quadratura franco discepolo di Cesare Baglioni; questi averebbe ritrovato fortuna nella Corte di Parma, sicuro della grazia Ducale, e annuale provvisione, se non avesse ardito di perdere il rispetto a un Cavaliere entro le stanze Ducali. Tirava mirabilmente di linee con impareggiabile pulizia, e profondava nell' intendere le regole dell' architettura; e pure avanzando sopra di lui i due Pittori; cioè Dentone, e Colonna, fu lasciato addietro, senza essere più adoperato, riducendosi in ultima miseria.

Mor-

Morta la moglie, e seppellita per carità, gli levò la zimarra, con cui fu portata alla sepoltura, per serbarla alla figlia, che sforzata dalla bestialità paterna a vestirla, pigliò tanto di spavento, che quasi impazzì. Malvasia. par. 2. fol. 350.

Lorenzo Rossi Fiorentino discepolo di Pietro Dandini, poi seguace della maniera di Livio Mehus, dipinse molte operette graziose, e morì l'anno 1702. M. S.

Lorenzo Tinti Bolognese Intagliatore in rame diede alle stampe in foglio il frontespizio del Libro, che tratta delle Piante, del Dottore Giacinto Ambrosini, stampate nel 1666. in Bologna. Masini fol. 632.

Lorenzo Vecchietti Orefice, Scultore, e Pittore Sanese, operò per lo più di getto, ma con tal grazia, e pulizia, che nei Tabernacoli, e nelle figure acquistò gran nome; fu di natura solitario, malinconico, e astratto; visse 58. anni, e fiorì circa il 1482. Vasari par. 2. fol. 317.

Lorenzo Zucchi Veneziano, incisore di rami, si esercitò con onore nella sua professione, dando continuamente saggi di sua perizia.

Luca Antonio Bistega nacque in Bologna l'anno 1672. Praticò per molto tempo con Barlamo Castellani Pittore di quadratura, e di prospettiva; seguitò dipoi le regole, e le o-

perazioni di Giacomo Antonio Manini, e di Marcantonio Chiarini. Servì di quadratorista nelle Chiese di Crema, e Piacenza il Virtuoso Marcantonio Franceschini in Bologna, e in altri luoghi diversi Pittori figuristi. Il suo talento fu di travagliare in opere grandi, per aver campo di sfogare in quelle le sue idee.

Luca Barbieri Bolognese allievo d' Alessandro Tiarini, con Gio. Andrea Castelli, Ambedue quadratoristi, e con Francesco Carbone figurista, dipinse in varj Palazzi, e Chiese di Bologna. Malvasia par. 4. fol. 212.

Luca Cambiasi nacque in Genova l'anno 1527. da Gio. Pittore, con l'ajuto del quale, con lo studio sopra i migliori dipinti della Città, e con una natura liberale nel disegno, riuscì uno dei primarj Pittori del suo tempo. D'anni 15. maneggiò in pubblico i pennelli, e così franco, spedito, e veloce divenne, dipignendo a due mani, che da se solo operò più di quello, che facessero molti Pittori insieme. E' indicibile la quantità delle sue pitture, e dei disegni, tanti dei quali furono rapiti dagli scolari, da lui stracciati, dalla moglie perduti nell' accendere il fuoco, e dai servi di casa adoperati per involti, e pure altrettanti ne girano per il Mondo. Morta la moglie, sì estremamente rimase invaghito della

la ſorella della defunta, che per averne la diſpenſa, preſentò con due quadri la ſupplica a Papa Gregorio XIII. ma non ſortì l' Intento. Inviato da Filippo II. Re delle Spagne a dipignere il Paradiſo nell' Eſcuriale, là andò l' anno 1583. con ſperanza d' interporlo preſſo il Pontefice par la ſoſpirata diſpenſa, vedendoſi dunque provviſionato di 500. ſcudi al meſe, graziato di replicate viſite da quel Monarca, che godeva vederlo dipignere, e con ammirazione mutare in un' iſtante le figure a di lui genio, pensò pria di parlarne a Sua Maeſtà, confidare il negozio a un Cavaliere di Corte, parziale del Re, dal quale ebbe in riſpoſta, che il Sovrano Pio, e Religioſo averebbe, non ſolo deteſtata la ſtravagante richieſta, ma anco ſi ſarebbe aſtenuto da più compartirgli tanti favori. Fu queſto un fulmine, che di tal maniera l' atterrò, che caduto in mortale deliquio, con grave ſcontento della Corte, e del Re, che ſtante le rare qualità, la virtù, e la modeſtia d' un tanto Soggetto, teneramente l' amava, morì, e laſciò Orazio il figlio ragionevole Pittore. Soprani fol. 35. e l' Elog. 6. del tom. 7. pag. 39.

Luca Carlevarys, nacque in Udine nel 1665. Non ha avuto poſitivo Maeſtro, ma ha ſtudiato or qua' or là. In piccolo, in porti di mare, e in paeſini con vaghe figure dipinti, ſi portò tanto bene, che merita ſe ne faccia degna memoria. Tra le altre memorie di lui, evvi il bel Libro intitolato: Le Fabbriche, e Vedute di Venezia diſegnate, e poſte in proſpettiva, e da eſſo intagliate all' acqua forte, e date in luce l' anno 1705. in Venezia in cento fogli.

Luca Caſſel Fiammingo, viſſe, e morì in Bruſſelles, dopo la condotta di belliſſimi paeſi dipinti con ſingolare maniera. Sandrart fol. 237.

Luca Caſſelo, Pittore noto nel ſuo ritratto, ch' è alle ſtampe con diſtinta notizia di ſua abilità.

Luca Catapane Cremoneſe, ſcolare di Vincenzio Campi, dipinſe in San Sepolcro di Piacenza la Reſurrezione di Criſto, e la Decollazione di S. Gio. Batiſta, e in altri luoghi. Sebbene non paſsò più oltre d' uno ſtile mediocre, pure ſi ſcopre ne' ſuoi dipinti una bravura, e una riſoluzione magiſtrale: i ſuoi diſegni in carta furono alla maniera del Cambiaſi. Baldinucci ſec. 4. part. 2. fol. 87.

Luca Cornelio, nacque in Lione l' anno 1495. Fu fratello di Cornelio diſcepolo, e figlio di Cornelio Engelberto; fu anco detto il Cuoco, per l' arte del cucinare da lui eſercitata. Servì in Inghilterra Enrico VIII.

in

in pitture a olio, e a fresco: Le opere sue da' Mercatanti furono comprate, e a gran prezzo rivendute. Sandrart fol. 232.

Luca de Heere di Gant, figlio di Gio. il più rinomato Scultore della Fiandra, e d' Anna Smyters lodatissima Pittrice in minute, e quasi invisibili figure: dopo i principj dai Genitori appresi, fu accolto da Francesco Floris, e ne' lavori di paesi, di vedute, di figure, e di ritratti superò il Maestro: dilettossi di anticaglie, fu spiritoso Poeta, gradito da' Principi, e da' Monarchi, non meno per la dolcezza della penna, che per la delicatezza del pennello: terminò la vita l'anno 1584. di anni 50. Baldinucci part. 2. fol. 152. Sandrart fol. 258.

Luca della Robbia Scultore, nacque in Firenze nel 1388. Imparò l'arte dell'Orefice da Leonardo di Ser Gio. franco nel disegno, principiò a modellare, a lavorare di getto, e scarpellare marmi: d' anni 15. andò a Rimini per servizio di Sigismondo Malatesta, Signore di quella Città: ivi intagliò gli ornamenti di un Sepolcro: ritornato alla Patria, lavorò a competenza di Donatello, e dipinse ancora certi tondini; ma la morte impedì maggiori progressi, mentre che in gioventù fu sotterrato in San Pietro maggiore. Agostino suo

fratello lavorò di bassorilievo. Vasari par. 2. fol 127. Ved. l' Elog. 25. del Tom. I. pag. 111.

Luca di Leida, detto d' Olanda, Pittore, Intagliatore, e Scrittore in vetri. Nacque nel 1494. da Ugo Jacopi eccellente Pittore. In Luca fanciullo di 9. anni mostrò la natura i suoi miracoli negl' intagli. Passò sotto Cornelio Engelbert, e di giorno, e di notte non cessando dal disegno, d' anni 12. colorì una storia di S. Uberto. di 15. intagliò i nove pezzi della Passione, che posero in gran gelosia Alberto Duro, scoprendovi un accordo così aggiustato, che lo fece stupire. Non lasciò mai uscire alla luce alcuna delle opere sue, se prima non era esattissimamente riveduta; e perchè in certo intaglio conobbe un leggierissimo errore, consegnò tutte le carte al fuoco. Desioso di visitare i circonvicini Pittori, si pose in viaggio, ma per esser debole, e gracile di natura, ritornò a casa infermo, per sei anni continui, non senza sospetto di veleno. Presentatogli un giorno al letto un nipote, levato allora dal Sacro Fonte, e chiedendo con qual nome battezzato, rispose una donna poco accorta: perchè dopo voi resti un altro Luca al Mondo, Luca è il nome; da questa risposta rimase in tal maniera accorato, che dopo

9.

9. giorni, in età di 39. anni spirò l'anima. Baldinucci sec. 12. Sandrart fol. 228. e l' Elog. 17. del Tom. V. pag. 159.

Luca Faidherbe Mechelinese Pittore, e Scultore celeberrimo in opere di marmo, d'avorio, e di legno, condusse ogni suo lavoro con perfezione dell'arte, con naturalezza, e con finimento: riportò il disegno da Pietro Paolo Rubens. Sandrart fol. 350.

Luca Falchemburg di Michelina l'anno 1566. con Gio. da Uries andò a Liegi, e ivi copiando, e disegnando dal naturale, valente Pittore comparve in Patria, in grande, in piccolo, in battaglie, e in paesi: vivea in Norimberga nel 1622. e Martino suo fratello Pittore in Francfort. Sandrart fol. 237.

Luca Framo di Malines, fu abile pittore sì d'istorie che di ritratti. Vivea nel 1650.

Luca Francheys, scolare del Rubens, fioriva nella Città di Malines l'anno 1650. con credito di famoso pittore, tanto d'istorie, che di somigliantissimi e ben dipinti ritratti. Nel Gabinetto Aureo si dà contezza di lui, e il ritratto a car. 375.

Luca Giordano Napoletano, detto Luca Fapriesto, per la velocità del pennello nel dipignere, nel concepire, e nel partorire in un fiato medesimo: studiò da Giuseppe Ribera, detto lo Spagnoletto, del quale con grande artificio seguì lo stile: veduti poi i dipinti Veneti, e Romani, addolcì la maniera con impasto gradito, manierato, e di botte franche; altre volte con grazioso finimento. Chiamato replicatamente in Ispagna, ivi terminò molte opere a fresco, e a olio. E' morto in questo secolo. Sandrart fol. 395. e l' Elog. 25. del Tom. XI. pag. 199.

Luca Grana, da altri detto Sgrana, e creduto Sassone di nazione, fu Pittore molto stimato al suo tempo, dipinse istorie e ritratti con finitezza, e delicatezza incomparabile. Vivea negli anni 1534.

Luca Hunembout, della Città di Gand, fu stimatissimo miniatore di Libri su lo stile antico. Vasari par. 3. a car. 159.

Luca, e Volfango Kilian fra i primi Intagliatori Augustani sono annoverati, ma il primo superò il secondo in tal maniera, che dopo Egidio Sadeler ebbe il primo luogo, stante la gran quantità di stampe, che diede in luce, molte delle quali sono descritte dal Sandrart fol. 357.

Luca Kranich Seniore nato in Kranichio (Terra del Bambergese) Per la grazia, e per la vaghezza, con le quali dipigneva mezze figure, ritratti, storie, favole, e poetiche fin-

zioni, fu dichiarato Aulico Pittore dell' Elettore di Sassonia; mai cessò dai lavori finochè nel 1553. pervenuto agli anni 81. la morte gli levò dalle mani i pennelli. Fu erede della virtù paterna, Luca juniore nato in Sassonia, dove per le sue belle opere esercitò la carica di Console, e in quella morì nel 1586. Sandrart fol. 219. e l' Elog. 2. del Tom. IV. pag. 11.

Luca Kruger uno dei più famosi, e franchi Intagliatori in rame della Germania; superò nei suoi tempi i Francesi, e gl' Italiani. Dai Dilettanti si ricercano a gran prezzo le tre carte della Nascita, dell' Adorazione dei Magi, e della Crocifissione di Gesù Cristo: visse circa gli anni 1516. Sandrart fol. 223.

Luca Lunghi da Ravenna uomo dabbene, quieto, e studioso, lavorò con gran flemma quantità di tavole nella sua Patria, dalla quale mai uscì: fu concorrente di Livio Agresti: ebbe una figlia per nome Barbara, che disegnò, e dipinse. Vasari par. 3. lib. 2. fol. 217.

Luca Martelli da Massa, e riferito dall' Averoldi a fol 178. per il gran quadro, che dipinse sopra la Porta Maggiore interiore in S. Barnaba di Brescia.

Luca Mombello dipinse molte tavole in Brescia sua Patria a olio, e a fresco: se non avesse cangiato la sua prima maniera forte, e caricata, in una quasi

minuta, e lisciata, per compiacere con tal dolcezza alle Monache, per le quali dipinse varie Madonne, e quadri, per certo meritava lode singolare: fioriva nel 1553. come si riconosce dalla tavola, che dipinse nel primo Altare di S. Pietro Oliveto di Brescia. Cozzando fol. 121.

Luca Monverde Furlano discepolo di Daniello da S. Pellegrino: una sola tavola si vede di questo pittore in S. Maria delle Grazie d' Udine, perchè giovane morì. Ridolfi par. 1. fol. 114.

Luca Penni Fiorentino fratello di Gio. Francesco, detto il Fattorino di Raffaello, che d' amendue fu Maestro: lavorò in Genova, in Lucca, e in Roma con Perino del Vaga suo cognato: andò poi in Inghilterra, dove avendo più cose dipinte per quel Re, si diede a fare disegni, e li mandò alle stampe, e furono intagliati da varj Fiamminghi. Varuri par. 3. lib. 1. fol. 153.

Luca Saltarelli Genovese nacque circa l' anno 1610. Desioso di riuscire Pittore, cercò per molte Scuole il disegno, finalmente si fermò in quella di Domenico Fiasella, col farsi seguace di quella maniera: Sebbene in privato, e in pubblico aveva dato saggio del suo valore, nulladimeno mai contento del suo operare, volendo arricchirlo di nuove perfezioni, andò a Roma,

ma, e scordandosi d'essere Maestro, si diede a guisa di principiante a disegnare più rinomati dipinti, e marmi, nei quali tanto indiscretamente s' affaticò, che oppresso, infermossi col lasciarvi la vita. Soprani fol. 83.

Luca Signorelli da Cortona nipote di Lazzaro Vasari, fu scolare di Pietro da Borgo S. Sepolcro, col quale dipinse in Arezzo, e lo superò in molti luoghi, massimamente nei nudi, che dipinse a maraviglia, e da Michel-Agnolo furono sommamente lodati: fu d' animo sì costante, che ucciso in Cortona un suo figlio di bellissime fattezze, lo fece spogliare, e lo ritrasse al naturale, senza nè pure gettare una lagrima, quantunque teneramente l' amasse. Servì Papa Sisto IV. i Principi di Toscana, e molti altri. L' anno 1521. toccando li 82. di sua età morì in Patria. Scanelli, Sandrart, Vasari par. 2. fol. 429. e l'Elog. 1. del tom. 3. pag. 1.

Luca Wael di Anversa fratello di Cornelio, studiò in patria, poi col fratello portò in Genova un sì bel dipignere di paesi, che potevasi gloriare d' essere unico in Italia: fermossi 16. anni in quella Città, dopo i quali volle vedere Roma, ma non confacendogli l' aria, ritornò a Genova, e poco dopo con dispiacere di Cornelio, che molto se ne valeva nel

far paesi nelle proprie tele, determinò rivedere la Patria, ne passò gran tempo, che la giunto, morì questo caro, amorevole, e civile Pittore. Soprani fol. 382.

Luca Valchemberg di Malines, fu eccellente pittore di paesi; tenea suoi compagni a dipinger seco, ma con la direzione sua riuscivano tali, che ognuno parea della maniera e carattere di Luca. Vivea negli anni 1566. Baldinucci sec. 4. par. 2. a car. 142.

Luca Van-Uden Pittore di Anversa vivea negli anni 1620. Gabinetto Aureo a car. 242.

Luca Vosterman d' Anversa, applicato al disegno, fu consigliato da Pietro Paolo Rubens al bulino, e in fatti tratteggiò così bene, e vivamente espresse l' opere sue, come ancora dipinse con tanta diligenza, che riportò il nome glorioso di pittore celebre. Sandrart fol. 357.

Lucia Angosciolla Cremonese, Cantatrice, e pittrice imparò da Sofonisba sua sorella, così bene ritrasse il Duca di Sessa, e altri Signori, che dopo la di lei morte, seguita nel 1565. fu comune concetto dei pittori, che se preventivamente non partiva dal Mondo, averebbe avanzata la stessa Maestra (caso, che anco successe nella Sorella Minerva, eccellentissima in lettere volgari e latine.) Baldinucci par. 2. sec. 4. fol. 163.

Luigi Cheron Pittor Francese. Ved. l' Elog. 17. del tom. XII. pag. 125.

Luigi Garzi Romano nato nel 1640. Fu scolare d' Andrea Sacchi, la di cui maniera con pulizia, con vago colorito, e diligenza ha espresso a olio, e a fresco per varie Chiese di Roma notate nella tavola dell' Ab. Titi. Per ordine di N. S. ha dipinto il Profeta Joele in S. Gio. Laterano. Pascoli ne fa la vita a car. 235. 2. parte.

Luigi Gavasseti Modanese, quasi con pari grido di Cammillo il fratello sarebbe comparso, se con troppo genio non avesse atteso ad indorare, e graffire, nelle quali arti fu singolare; quello però, che ha pennelleggiato è tutto buono, e lodato dagl' intendenti. Vidriani fol. 115.

Luigi Gentili di Brusselles scritto al catalogo degli Accademici di Roma l' anno 1650. Ha dipinto in pubblico con gran diligenza, e finimento nelle Chiese Romane.

Luigi Guerin nato a Parigi, fu Scultore, e Anziano Professore nella Reale Accademia, fece i due Cavalli, e i due Tritoni, che sono compagni di quelli, che Baldassarre, e Gaspero fratelli Marcy scolpirono in una delle nicchie della Grotta d' Apollo a Versailles, ma restano lavorati con una disposizione diversa da quella dei Marcy, e intesi con grande arte, e sapere. Morì nel 1677.

Luigi Hutinot Scultore nato a Parigi, morì Accademico Regio, li 26. Settembre 1679. di anni 50. M. S.

Luigi le Comte Scultore nato a Bologna di Francia, presso S. Cloud, ha travagliato con distinta stima al pari d' ogni altro eccellente Artefice per Luigi XIV. e le sue manifatture sono degne d' ammirazione, parte delle quali si osservano stampate nella Raccolta delle Figure del Castello, e Parco di Versailles, intagliate da Simone Tommasini. Morì Professore della Reale Accademia il dì 26. Settembre 1693. d' anni 51. M. S.

Luigi Lerambet Scultore, nato in Parigi, allievo di Giacomo Sarazini, Accademico Regio, morì li 15. Giugno 1670. d' anni 66. M. S.

Luigi Quaino nacque in Bologna l' anno 1643. Ebbe i principj del disegno da Francesco suo Padre, che fu bravo quadratorista, poi passò nella Scuola del Guercino, d' indi in quella di Carlo Cignani suo Parente; da tanti Maestri dunque perfezionato nelle figure, e nei paesi, s' è fatto conoscere per Valentuomo in luoghi diversi; ha veduto la Francia, col Cognato Marcantonio Franceschini, trovossi in Genova a dipignere la gran Sala del Consiglio. Morì adì 22. Settembre 1714.

1714. Sepolto nella Chiesa dello Spedale di S. Francesco.

Luigi Roderico eccellente Pittore Siciliano: l'opere sue le divise in dodici Provincie del Regno di Napoli, con altre belle pitture, e queste si veggono dipinte nel Refettorio dei Padri di S. Lorenzo in Napoli. Sarnelli fol. 114.

Luigi Scaramuccia Perugino imparò da Gio. Antonio suo padre, detto lo Scaramuccia vecchio, poi da Guido Reni; aderì qualche volta al Guercino nel colorito. Vago di girare l'Italia, per visitare l'opere dei più famosi pittori, compose il Libro intitolato, Finezze dei pennelli Italiani, sotto nome di Girupeno, che vuol dire Perugino: morì in Milano circa il 1684. sepolto in S. Antonio dei PP. Teatini.

Luigi Siciliano pittore. In Napoli nella Chiesa de' Padri dell' Oratorio nella Cappella del Crocifisso dipinse la Deposizione di N. S. dalla Croce. Celano par. 2. a car. 96.

Luigi Benfatto Veronese, nipote da parte di sorella di Paolo Veronese. colpì sì bene in quel far maestoso, che stupivasi ognuno: fu di tale ritentiva, che era d'uopo a Paolo tenere nascosti i suoi pensieri pittorici, perchè lo preveniva coll'eseguirli: non è però, che anch' esso non lavorasse d' invenzione, ma sempre con qual-

che figura levata di peso dai lavori del Maestro: morì sessagenario nel 1611. Ridolfi par. 2. fol. 138.

Luigi Bernini Scultore Fiorentino, e parente del Cav. Bernini; fu scritto al catalogo degli Accademici di Roma l'anno 1640.

Luigi Boulogne il vecchio padre e Maestro di Bon, e di Luigi il giovane. Egli era maraviglioso nel copiare pitture di grandi Maestri antichi, fino ad ingannare colla giusta somiglianza di quelli i più periti nell' arte: non è però, che non dipingesse ancora d'invenzione. Morì nel 1674. e lasciò Ginevra, e Maddalena di lui figliuole abilissime alla pittura. Felibien par. 4. fol. 206

Luigi Boulogne il giovane Scudiere, e pittore del Re. Nacque a Parigi l'anno 1654. figlio di Luigi parimente pittore del Re, e Professore dell' Accademia Reale: dopo la morte del padre, fu mandato dal Re in Italia a perfezionarsi sopra le pitture dei più celebri Maestri: ritornato, fu ammesso nell' Accademia Reale, e impiegato nelle più considerabili operazioni che S. M. facesse dipignere nei suoi Regi Palazzi, eletto ad operare per i quattro gran quadri della Sala grande di Marlì. Colorì ancora a fresco la Cappella di S. Agostino nella Chiesa degl' Invalidi; quella della Vergine nel-

nella Cappella di Verſailles; nel Coro della Chieſa di Noſtra Donna di Parigi due gran quadri, nei quali evvi la Purificazione di M. V. e la Fuga in Egitto, e alcuni anni prima avea terminati due altri gran quadri per la medeſima Chieſa, in uno il Centurione ai piedi di Criſto, nell' altro la Samaritana. Tutte queſte opere, e un grandiſſimo numero di altre, che ha fatto in pubblico, e in privato, gli acquiſtarono gran credito, e fu Rettore dell' Accademia Reale, e Penſionario di Sua Maeſtà. M. S.

Luigi Carabajal Spagnuolo, cugino di Gio. Batiſta Monegri, del quale s' è parlato; dipinſe a competenza di Pellegrino Tibaldi nell' Eſcuriale di Spagna. Mazzolari fol. 50.

Luigi de Guernier figlio d' un Ufiziale del Parlamento di Roan nacque a dì 14. Aprile 1614. Fu pittore del Re nelle miniature, riuſcì perfettamente in piccoli ritratti, lavorò di ſmalto, ne adoprava bianco; tutte l' opere ſue erano punteggiate: Era Uomo di oneſtiſſimi coſtumi, di ſingolare preſenza, e adorno di molte altre virtù, a riſerva che era nato Proteſtante. Felibien par. 4. fol. 138.

Luigi de Vander, pittore di Bruſelles, ricordato nell' Aureo Gabinetto a car. 98.

Luigi Galoche figlio di un Mer-

cante di Parigi, diſcepolo di Luigi Boulogne: dopo aver paſſato qualche tempo nella ſua ſcuola, fece il viaggio d' Italia, ove dimorò alcuni anni, e perfezionatoſi nella pittura, ritornò a Parigi; ivi fece con tanto onore un quadro della Natività per la Caſa Reale di Medun, ed un altro per gli Agoſtiniani Scalzi, che fu accettato nell' Accademia Reale, e continuò a travagliare con numeroſa, e fiorita ſcuola. M. S.

Lucio Maſſari Bologneſe, dopo gli ſtudj di grammatica, applicato al diſegno ſotto Bartolommeo Paſſerotti, paſsò col tempo alla più fondata ſcuola di Lodovico Caracci, per apprendere la pittura. Andò a Roma, e riportò i diſegni di molte ſtatue, e pitture; aprì ſcuola con l' Albani, amato come fratello, e fece buoni allievi. Oh ſe il divertimento della caccia, e la cultura di nobile giardino, che a ſua mano lavorava, non gli aveſſero rubato il tempo, oltre le belle opere nel Chioſtro di S. Michele in Boſco, nella Libreria dei Padri Carmelitani di S. Martino, e in altre Chieſe di Bologna, quante più ſe n' ammirerebbero di queſto Valentuomo! ma che? l' una, e l' altra abbreviarongli la vita, e morì d' anni 64. nel 1633. Malvaſia par. 3. fol. 151.

Lucio Romano pittore. In Caſtel

ſtel S. Angelo, nel Palazzo del Caſtellano ſi vedono dipinte di ſua mano diverſe camere, in concorrenza di Perino del Vaga, di Girolamo da Sermoneta. Vivea circa gli anni 1586.

Lucrezia Bianchi Bologneſe figlia di Baldaſſarre, ſalariato Pittore del Sereniſſimo di Modena, imparò la pittura dallo Stringa, e copiò di buon guſto, e di vago colorito. M. S.

Lucrezia Quiſtelli della Mirandola attese al diſegno, e alla pittura ſotto Aleſſandro Allori: con la ſua virtù ſparſa in molti quadri, e ritratti, meritò godere in conſorte Cavaliere di nobil ſangue. Vaſari parte 3. lib. 1. fol. 179.

Lucy di nome Carlo, nacque in Londra da qualificati parenti nel 1692. d'anni 15. ſi portò in Italia, ove in Firenze protetto da quell' A. R. fu raccomandato a Pietro Dandini, acciocchè lo ammaeſtraſſe nel diſegno, al quale moſtrava talento particolare: poco dopo fu ſpedito a Forlì, e con diſtinte premure appoggiato al Cav. Carlo Cignani, nella fiorita ſcuola del quale ſtudiò otto anni, dopo i quali venne a Bologna, e ſi fermò ſulle opere dei migliori Maeſtri; fece alcuni lavori d' invenzione dipinti con grazia, e con dolcezza; ma traſportato dal genio a fare ritratti, in quelli ſi eſercitò con buon guſto, e vivace colore.

Ludolfo Bakhuyſen nacque in Emdem, e ſtudiò la pittura da Alberto Erendinger, fu bravo pittore di marine, burraſche, combattimenti navali con picciole figure. Sono ricercate e aſſai ben pagate le opere di lui. Dimorò lungo tempo in Amſterdam, e di anni 78. morì nel 1709. Jacob Campo par. 2. a c. 279.

Luigi Agricola celebre Paeſiſta di Ratisbona, nato nel 1667. girò per l'Europa, laſciando in ogni Città principale opere degne di memoria. Si fermò qualche tempo in Venezia, dove fece diverſi paeſaggi con grazioſe figure al Nobile Uomo il Signor Zaccharia Sagredo grande amatore della pittura; tra i quali ſi diſtingue, ed è conſiderato una delle più belle ſue opere, un giuoco di Turchi entro un boſco di folti alberi. Secondando egli il ſuo forte genio di girar per il Mondo, poco tempo ſi fermava nelle Città; il che ha fatto che poche notizie ſi ſieno potute avere di lui. Viveva egli in Venezia l'anno 1712.

Luigi Anichini Ferrareſe, con la ſottigliezza dell'intaglio, e con l'acutezza del ſuo ingegno arrivò a lavorare nei cammei meglio del Marmita, e di altri ſuoi contemporanei, Vaſari par. 3. lib. 1. fol. 295.

Luigi Benetello laſciò la ſua patria di Padova ſconſolata per l'immatura morte d'anni 21.

nel

nel 1555. in tempo che attendeva dai suoi fondati dipinti gloria a se stesso, e onore alla sua Casa: fu sepolto in S. Anna con epitaffio intagliato dal benevolo amico Gio. Batista Rota. Ridolfi par. 1. fol. 74.

Lucia Casalina nacque in Bologna l'anno 1677. Ebbe qualche principio del disegno da Carlo Casalini, suo cugino, e scolare d'Emilio Taruffi, e poi passò ad essere ammaestrata da Gio. Gioseffo dal Sole. Il genio naturale, e lo studio intenso ben presto la resero sicura nel disegno, e nel colorito di tanta vaghezza, amenità, e forza, che dopo aver servito molti amici, parenti, e cittadini con le sue primizie, entrò nelle Case nobili, e Senatorie di Bologna con l'opere sue; e altre ne spedì in luoghi diversi. Crebbe poi a tal segno la fama di lei, che le Chiese ancora la vollero pubblicare. Nei PP. Celestini adunque dipinse la tavola d'un Altare, in cui evvi S. Niccolò in atto di supplicare M. V. per la liberazione del contagio; Nella Chiesa di S. Maria del Soccorso, detta del Borgo di S. Pietro, colorì la tavola d'Altare, ov'è Gesù Cristo in Croce più grande del naturale. In S. Francesco due quadri laterali all'Altare di S. Anna; Un'altro laterale all'Altare posto nella Sagrestia di S. Domenico, ed altri spedì per

Chiese diverse in altri luoghi. Nei ritratti poi si fece così famosa, che ebbe l'onore di servire molte Dame, Cavalieri, Eminentissimi Porporati, e altri qualificati soggetti. Il ritratto poscia di lei, è stato ricercato con premura, per aggiuntarlo a quei tanti delli più celebri pittori, che sono nella Galleria dell'A. R. di Toscana. Visse in Bologna e fu Moglie di Felice Torelli e fu uno dei migliori pittori, che nella sua e in altre Città comparso più volte in pubblico con le sue opere tanto belle, e spiritose, disegnate a perfezione, e dipinte d'un gran fondo, e forza in luoghi ameni, o per la vaghezza dei paesi, o per la degradazione degli orizonti, di modo tale, che non gli mancarono mai impieghi ne scolari, ai quali con amore, e diligenza assistesse.

Lucia Scaligeri nacque d'onesti parenti nella Città di Venezia l'anno 1637. Imparò le lingue latina, spagnuola, e francese, scrivendone lettere ripiene di tali sentimenti, che poteano servire d'idea ai migliori Segretarj. Nel suono, e nel canto fece singolari progressi: nella pittura poi ebbe per Maestro Alessandro Varotari; seguì il colorito di Tiziano, oltrepassando Bartolommeo Scaligeri suo Zio, e condiscepolo: ricusò gl'inviti di Principesse Italiane, e Oltramontane, che la

ri-

ricercarono per Damigella d' onore: conseguì pari matrimonio in Patria: fra gli altri figli, che ebbe, riuscì in pittura Suor Maria Teodora di S. Maria Maggiore: visse fino all' Anno Santo del 1700. in cui ripiena di gloriose, e di buone operazioni fu sepolta nella Chiesa dei Teatini in luogo contrassegnato con meritevole epitaffio: tocca le di lei lodi il Boschini nelle sue rime pittoresche a fol. 526.

Luciano Borzoni nacque in Genova l' anno 1590. Ebbe i principj del disegno da Filippo Bartolotto suo Zio ritrattista, e gl' incrementi nella scuola di Cornelio Cort, dove disegnò stampe, rilievi, il nudo, notomie, e s' arrischiò d' anni 16. a fare ritratti, riducendoli in sì poco sito, che servivano di pietra agli anelli. Sonava la Tiorba, giuocava di Scherma, era buon parlatore, piacevole nei discorsi, pronto nei concetti, e di memoria felice, onde la sua stanza era sempre frequentata da Nobili Signori, per i quali con istudio indefesso lavorava maestosi componimenti di colorito naturale, di disegno diligente, di figure vivaci, e compiutamente istoriati. Ciò fece ancora sopra varie tele, e muri, dipignendo la Santissima Nunziata dal Guastado, salendo sopra la scala, cadette, e morì. Gio. Batista, Carlo, e

Francesco furono suoi figli, e Pittori. Soprani fol. 179.

Luigi Silvestri figlio d' Israel Silvestri, tanto famoso per i suoi belli intagli all' acqua forte, che ebbe l' onore d' insegnare al fu Monsignore il Delfino; fu posto da suo Padre sotto la direzione di Buon Boulogne, e passato in Italia, si guadagnò l' amicizia, e la stima di Carlo Maratti in Roma, e al suo ritorno fu ricevuto Professore nell' Accademia Reale. Il Principe Elettorale di Sassonia l' invitò in Pollonia ove dimorò con la sua famiglia, in qualità di primario Pittore, con magnifico assegnamento. M. S.

Luigi Testelin di Parigi Pittore, e Professore nell' Accademia Reale, fu allievo di Vovet, fece gran quadri, che veggonsi oggidì nella Chiesa di Nostra Signora di Parigi, e sono i migliori, che abbia fatto tra tanti altri in luoghi diversi. Visse coetaneo di Carlo le Brun. Felibien par. 4. fol. 136.

Luigi Tristan, pittore di Toledo, fu scolare del Greco, e mostrò grande spirito in grandi e piccole figure, Nel Chiostro di S. Pietro Martire dipinse S. Luigi Re di Francia, che dà elemosina a poveri; opera che gli fa grande onore. Altri quadri fece per la Spagna, dove nel 1649. morì. Palomino a car. 304.

Luigi Vargas di Siviglia, seguì

la maniera di Perino del Vaga, il quale fu uno di quegli scolari, che servivano a Raffaello d' Urbino nelle Logge Vaticane. Molti disegni di questo pittore erano posseduti dal Signor Crozat di Parigi, singolarissimo Amatore della pittura, e della scultura, e famoso dilettante di stampe, di pitture, di disegni, di sculture e di tante altre cose preziose. Butron fol. 122. parla di questo Vargas.

Luigi Vivarini da Murano allievo d' Andrea da Murano; veggonsi ancora al giorno d' oggi sue pitture in Venezia, come nella Sagrestia dei SS. Gio. e Paolo, il Redentore con la Croce sopra le spalle, dipinto l' anno 1414. Gio. Antonio, e Bartolommeo furono tutti pittori dei Vivarini. Ridolfi par. 1. fol. 20.

M

MAchua di Granadà nelle Spagne fu gran Pittore, e Architetto: egli seguì la maniera tanto celebre di Raffaello d' Urbino. Butron fol. 122.

Maffeo Verona Veronese allievo di Luigi Benfatto; portò dalla natura tale speditezza, e velocità nel dipignere, che nei giorni estivi era solito la mattina bozzare un quadro, di mezzo giorno asciugarlo al sole, e la sera compirlo. Nei freschi poi, appena erano intonacati i muri, che poteansi dire dipinti, che però molti se ne vedono nei contorni Veneziani. Fu Uomo di bel tempo; non istimò i disordini, nè le fatiche, onde di 42. anni restò colto dalla morte nel 1618. e sepolto in S. Maria Giubenigo. Lasciò Agostino il figlio studioso, e universale nella pittura. Ridolfi par. 2. fol. 148.

Mangone da Fiesole scolare d' Andrea da Fiesole, addestrossi nella scultura, e nell' architettura. Roma vide le prove dei suoi belli disegni nell' erezione di molti Palazzi e Chiese. Vasari part. 3. lib. 1. fol. 115.

Manno da Bologna Orefice, Statuario, e Pittore: vedesi una Madonna dipinta nel 1260. sottopostovi il suo nome; lavorò la Statua di Papa Bonifacio VIII. che stà sopra la Ringhiera dei Signori Anziani nella Piazza di Bologna, e fu eretta l' anno 1301. Malvasia par. 1. fol. 14. Vi fu ancora un Pittore Bolognese scolare di Guido Reni, chiamato Gio. Giacomo Manno.

Mans, che così contrassegnava le opere sue, è degno di memoria, per aver fatto bellissimi paesi e bambocciate; dalle quali si rileva sicuramente che fiorisse nel 1677. e che stato sia della scuola Fiamminga.

Manuele de Molina Spagnuolo, dopo avere studiato la pittura nelle scuole di Spagna, si portò

tò in Italia, dove copiando le più belle opere, e disegnando dal naturale, abile e stimato Pittore riuscì. Imbarcatosi per ritornare in Ispagna, soffrì in mare tal burrasca, che fece voto di vestir l' abito di San Francesco, e lo adempì facendosi frate di quell' Ordine nella Città di Jaen. Ivi nel Chiostro del suo Convento dipinse la vita del suo Padre Serafico, con la qual' opera si meritò lode e applauso. Fece pure varj ritratti pel buon disegno e colorito pregiabili. Ma essendo povero frate, e non potendo reggere alla spesa che gli occorreva per la compra dei colori, e negandogli il Superiore denaro per comprarne, quando d' altra parte gli tratteneva tutto l' emolumento, che ritrar poteva dalle sue fatiche, talmente si afflisse, che in età ancor giovanile morì nell' anno 1677. Palomino tom. 2. a car. 397.

Manuele Pereyra Scultore creduto Portughese, benchè dal Palomino si voglia che fosse Spagnuolo, fece molte statue per la Corte di Madrid; e altre di sua mano ben condotte si veggono nelle Chiese di Spagna. Con la frequenza dei lavori arrivò ad accumulare molto denaro, e a maritare una sua figlia con un Cavaliere Camerista del Re. Di anni 67. lasciò la vita nel 1667. tom. 2. a car. 360.

Manuele de Witt fu Pittore Oltramontano, e dimorò in Amsterdam, facendo pitture di Architettura moderna, come pure ritratti dal naturale. Vivea negli anni 1690. Jacob de Campo par. 2. a car. 45.

Marcantonio Bassetti Veronese, avuti i principj della pittura da Felice Bruciasorci passò a Venezia, e nel copiare l' opere del Tintoretto, riportate sopra la carta, e toccate di chiaroscuro a olio, non ebbe chi lo superasse. Tirato dalla curiosità a Roma, ivi fece studj laboriosi. Ritornato in Patria fu ben veduto, sì per la rarità dei fondati dipinti, come per la bontà dei costumi, e dell' opere pie, nelle quali impiegato l' anno 1330. con carica di Deputato nei bisogni contagiosi, toccato anch' esso dal male, piacque a Dio chiamarlo a se d' anni 42. Ridolfi par. 2. fol. 246.

Marcantonio Bellavia Siciliano, dall' avere lavorato in Roma con scolari di Pietro da Cortona, credesi, che anch' esso uscisse da quella scuola.

Marcantonio Botti Nobile Genovese, uno dei più fecondi intelletti, che con insolita facilità arrivasse al possesso delle lettere umane, dell' aritmetica, della scrittura mercantile, della poesia, dell' arte comica, della meccanica, dell' universalità nei suoni, fabbricando da se fantasie d' istrumenti

menti diversi in un solo. Volle anche sotto Gio. Bernardino Ansalone Napoletano apprender il disegno, e perchè dilettavasi di fare ritratti coloriti di cera, seguì fino in Francia un perito di tal' arte, presso del quale trattennesi due anni. Ritornato alla Patria conferì quanto aveva imparato con Stefano Borro Milanese, raro Maestro in simili materie, e l' l'uno diede lume all'altro. Lavorò dunque col tempo ritrattini, fiori, catenelle, pizzi, e altre cose di cera con tanta finezza, che fu uno stupore il vederle: diede anco al pubblico un quadro, e altri ai suoi amici. Carico di gloria partì dal Mondo nel 1648. d' anni 76. Soprani fol. 164.

Marcantonio Calvi, Aurelio, Benedetto, e Felice tutti Genovesi, e figli di Pantaleo, che fu Maestro loro nella pittura; parve, che Marcantonio s' avanzasse più degli altri, e s' avvicinasse al dipignere paterno: nei buonfreschi non mancarongli mai esercizj, fu praticissimo nel conoscere le maniere dei buoni Pittori antichi; a tal' effetto fu spedito in varj Paesi da' Principi per comprare quadri, e ne riportò sempre gloria, e onore. Soprani fol. 75.

Marcantonio Canini scultore Romano fu adoperato dal Cav. Bernino: ebbe un fratello per nome Gio. Agnolo pittore,

e scolare del Domenichino.

Marcantonio Chiarini nato in Bologna l' anno 1652. E' stato scolare, per anni 4. di Francesco Quaino, poi un' anno di Domenico Santi, dopo il quale ritornò col Quaino. Con la sua bella architettura dipinta, con gli arabeschi, con la prospettiva, e con gli sfondi condotti con tanta tenerezza a un perfetto punto si fece largo nella Corte di Modena, col figurista Sigismondo Caula: in Milano, col Lanzani; in Lucca, con Gio. Giuseppe dal Sole; in Vienna, col suddetto Lanzani: ivi servì il Serenissimo Principe Eugenio di Savoja, per suo genio speciale, disegnò, e misurò tutti gli Acquedotti della Fontana di Piazza di Bologna (opera di Gio. Bologna) per darli alle stampe, e con le annotazioni, e col disegno di tutte le figure di essa Fontana.

Marcantonio Franceschini nacque in Bologna l' anno 1648. Desioso d' apprendere il disegno, entrò nella scuola di Carlo Cignani, dalla quale ne riportò tal colorito, che si può dire uno dei migliori imitatori di quella bella, amena, e fondata maniera. Non solo la sua Patria gode in pubblico, e in privato, a olio, a fresco, e a secco opere grandiose, ma la Germania, la Francia, le Spagne, e le circonvicine Città d' Italia, sì per la prontez-

za

za del suo pennello, come per la pulizia, e vago colorito, che sommamente l'occhio dilettano. Nella Chiesa del Corpus Domini di Bologna dipinse tutta la volta, la facciata sopra la Porta, l'Altar maggiore, e altri Altari, e si servì per l'architettura di Enrico Haffner. Chiamato a Genova dipinse la Sala del Gran Consiglio, e gli furono compagni Luigi Quaini per le figure, e Tommaso Aldrovandini per l'architettura. Servì la Santità N. S. Papa Clemente XI. e con i proprj colori ha dipinto vaste tele per istorie diverse, le quali servono agli Artefici, per riportarle a mosaico nel Vaticano. Ritornato a Genova dipinse la volta della Chiesa dei Padri dell'Oratorio, con otto Quadroni sotto il Cornicione, che rappresentano i fatti memorabili del P. S. Filippo Neri, ivi ebbe per compagno nell'Architettura il Padre Haffner dell'Oratorio medesimo, e fratello d'Enrico suddetto. A Crema nella Chiesa del Carmine colorì la Cappella della Santissima Vergine, e dipinse la Tavola dell'Altare. Nella Chiesa della Madonna del Popolo di Piacenza ha dipinto la Natività di M. V. e altre cose concernenti quella Cappella. In queste Chiese sempre seco condusse Jacopo Buoni Bolognese, il migliore allievo di sua scuola, e giovane

di grande spirito, il quale nell'età sua di 25. anni gli prestò molto ajuto nelle figure, e si servì di Luca Antonio Bistega Bolognese per l'architettura, Soggetto anch'esso degno di memoria. Il Franceschini sempre conservò scuola fiorita, e compartì ai suoi scolari grazie infinite, con assistenza assidua, e con singolare amore. Fiorì ancora nella pittura Giacomo il figlio (che fu Canonico dell'Insigne Collegiata di S. Maria Maggiore di Bologna) il quale, per suo genio, copiò molte opere del Padre, e di sua invenzione, oltre altre cose, dipinse il quadro della S. Cecilia, con altre Sante, per un'Altare posto nella Chiesa di S. Maria, detta dell'Incoronata in Bologna, e altresì dipinse i due laterali di detto Altare. Morì in Bologna. Ved. l'Elog. 6. del Tom. III. pag. 41.

Marcantonio Francia, così detto, perchè fu scolare di Francesco Francia: questo è lo stesso, che Marcantonio Bolognese, o Mancantonio Raimondi Intagliatore di Raffaello: vedi più abbasso Mantantonio Raimondi.

Marcantonio Pellini nato in Pavia l'anno 1664. E' stato discepolo di Tommaso Gatti, ha studiato ancora in Bologna, e in Venezia: il suo genio fu di figurare in grande, benchè lavorasse di buon gusto ancora in piccolo M. S.

Mar-

Marcantonio Raimondi nacque nella Città di Bologna nel 1482. e sotto gli ammaestramenti di Francesco Francia suo patriotto fece gran progressi nel disegno. Sul principio però si applicò a lavorar di Niello, e per poter maggiormente avanzarsi in tali lavori, con licenza del maestro se ne andò a Venezia ove avendo vedute esposte alla pubblica vendita molte carte di Alberto Durero s' invaghì di una tale arte, e ne fece acquisto. Essendosi poscia portato a Roma, come quegli che era di un elevato talento arricchito, bravamente riescì nell' intaglio di molte carte di Raffaello da Urbino; e fu il primo ad introdrre nell' Italia la maniera d' intagliare in rame. Terminò di vivere nella Città di Bologna circa l' anno 1520 dell' Era Volgare. Chi bramasse aver notizia più diffusa della vita e delle moltissime stampe, che furono intagliate da questo celebre Artefice, potrà leggere il Malvasia tom. I. pag. 69. Il Piacenza nelle giunte fatte al Baldinucci tom. II. pag. 290. e l' Elog. 22. del tom. IV. pag. 173.

Marcantonio Poggio Scultore Genovese studiò da Domenico Bissoni Veneziano, e con l' emulazione di Gio. Batista figlio del Maestro portossi tanto avanti, che principiò ad aiutare il suo benevolo Direttore. La buona voce sparsa della sua virtù, e le ordinazioni che affollavansi, furono cagione, che con buona licenza s' appartasse dal Maestro. Fece dunque vedere in pubblico quanto fusse la forza della mano nelle statue, nell' architettura, e ancora in qualche operetta dipinta. Sopraggiuntogli ordine di portarsi in Ispagna, là si trasferì, ma dopo due anni, assalito da mortale infermità, ivi lasciò la vita in età giovanile. Soprani fol. 192.

Marcantonio Scalabrino, Pittore Veronese, dipinse nella Chiesa di S. Zeno all' Altar Maggiore due quadri laterali, con Cristo che disputa fra i Dottori, e l' adorazion dei Re Magi. Fioriva negli anni 1565. con la maniera di quei tempi. Pozzi a car. 57.

Marcantonio Serafino, Pittor Veronese, ebbe luogo tra i buoni pittori del suo tempo. In una sua pittura nella Chiesa di S. Vitale evvi il suo nome coll' anno 1551.

Marcaurelio Vizani fu buonissimo Scultore di basso rilievo, e faceva ritratti di cera, con tanta squisitezza, e naturalezza, che era cosa maravigliosa; andò a Milano, e colà finì i suoi giorni. Fioriva nel 1660. Masini fol. 634.

Marcellini per nome Carlo, nacque in Firenze, e fu scolare di Felice Riposi, praticò nei primi anni l' arte dell' Orefice, ma saputosi dal Serenissimo Gran

Duca

Duca il bel talento, e spirito di questo giovane, lo mandò a Roma sotto Ercole Ferrata Scultore di stima, e di Ciro Ferri Pittore non ordinario: quindi fu, che riuscì bravo Scultore, come ne fanno mostra le sue capricciose invenzioni, e belle opere in marmo le quali sono degne di osservazione. Morì d'anni 67. nel dì 22. Giugno 1713. M. S.

Marcello Provenzale da Cento, Pittore in Mosaico Uomo amorevole, onorato, di buona conversazione, e d'ottime qualità; sebbene fu bravo Pittore, attese però con più genio ai lavori di mosaico: si può vedere in S. Pietro Vaticano, dove lavorò con Paolo Rossetti suo Maestro. Tanto grande fu l'eccellenza di questo Artefice, che compose bellissimi quadretti, e ritratti di mosaico lavorato alla ruota, che sembravano dipinti, ma perchè di tali manifatture non fu rimunerato a misura della spesa, e della fatica, tanto s'attristò, che l'anno 1639. entrato nel 64. di sua età, morì con dispiacere dei Virtuosi. Baglioni fol. 349. e l'Elogio 1. del Tom IX. pag. 1.

Marcello Sparzo Scultore d'Urbino passò la gioventù con quei Maestri stuccatori adoperati da Raffaello in Roma. Arrivato in età andò a Genova, e con l'esercizio degli scarpelli si pose in credito, e benchè consu-

masse denaro, tempo, e sanità nei fornelli, cercando alchimie, e fissazioni dei mercurj, ivi campò poco meno d'un secolo. Soprani fol 298.

Marcello Venusti Mantovano discepolo di Perino del Vaga, poi amato dal Buonarruoti, per il quale copiò il suo Giudizio universale, da regalarne il Card. Alessandro Farnese, e questo si vede nelle stanze del giardino del Serenissimo di Parma. Sono poche le Chiese di Roma, che non abbiano qualche memoria di questo Pittore, perchè era uomo aggiustato nel disegno, maestoso nel componimento, diligente nel finire, vago nel colorire, e facile nel servire. Arricchì le Gallerie di Spagna, e di altre Città dei suoi quadri, e ritratti. Tanto piacquero agl'Intagliatori l'opere sue, che molte furono date alle stampe. Chiaro finalmente di virtù, non meno che di meriti, morì in Roma nel Pontificato di Gregorio XIII. Michelagnolo il figlio, levato dal Sacro Fonte, ed elevato nel disegno dal Buonarruoti, non assomigliossi al padre, superollo bensì nella mercatura, e nelle fortificazioni. Baglioni fol. 20.

Marchese Tommaso Guidoni Modanese eccellente nel disegno di penna, e di colorire miniature a punta di pennello, Soggetto veramente degno, che meritò tutta la grazia dei Serenissimi di Toscana, presso i quali sono

mol-

molte manifatture, che adornano la superbissima Galleria Ducale. Vidriani fol. 145.

Marco Arcis Scultore nato a Tolosa, ricevuto nell' Accademia reale li 25. Agosto 1684. M. S.

Marco Bandinelli Bolognese, detto Marchino Guido Reni, al quale servì di modello, di servidore, di cuoco, e di Maestro di Casa, per lo spazio di 30. anni, dipinse qualche cosa da se, e ritrovossi presente alla morte del Maestro. Malvasia par. 4. fol. 58.

Marco Basaiti da Friuli dipinse con più dolce stile degli altri antichi, e diede una certa purità d' arie alle immagini dei Santi, che muove alla divozione. In Padova, in Venezia, e nei suoi contorni sono in essere opere sue, massimamente quella di Gesù Cristo al lido di Tiberiade, che chiama Pietro, e Andrea, collocata nella Certosa di Venezia, che tira tutta l' ammirazione a contemplarla: di questa tavola ne fanno memoria particolare il Vasari, e il Ridolfi par. 1. fol. 24.

Marco Beltrame Scultore, nella Chiesa di S. Moisè in Venezia, sopra la porta dirimpetto al Pulpito eresse il bel Deposito con figure e busto del Canonico Suanovich, tutto di finissimi marmi.

Marco Benefiale Romano pittore imparò il disegno, e il dipignere da Ventura Lamberti;

si avanzò così bene nell' Arte, che dal Pontefice di quei tempi fu eletto per uno di quei Professori, che dipinsero li dodici Profeti tra i pilastri della nave maggiore nella Basilica di S. Gio. Laterano, ed egli colorì a olio il Profeta Giona. Morì nel 1764. e lasciò moltissime belle opere di sua mano sì in Roma, che in Siena, e altrove. M. S.

Marco Cardisco Pittore Calabrese, il quale fiorì nel 1530. Nella Chiesa di S. Agostino di Napoli tutte l' opere dell' Altare maggiore furono da lui dipinte con i disegni di Polidoro, di cui si può credere, che fusse scolare, allora quando fu in Messina, e nei contorni della Calabria; operò costui più d' ogn' altro pittore, perchè fu spedito, e spiritoso; il suo dipignere a olio, e a fresco fu di buon colorito, moderno, e confacente al buon gusto. Morì in Napoli d' anni 58. dal Vasari è chiamato Marco Calabrese. Sarnelli fol. 219.

Marco da Faenza, da alcuni detto dei Marchetti, da altri dei Marcucci, scolare putativo di Gio. da Udine: nei grotteschi, negli arabeschi, e nei fregi di stanze fu mirabile. Nelle Logge, e nelle Sale Vaticane dipinse gran tratto di muro con bizzarri capricci: istoriò ancora con franchezza, e fece nudi cotanto risentiti, e ben' intesi,

tesi, che era uno stupore a vederli con tanta facilità sì bene condotti. Dipinse nel Palazzo Ducale di Toscana: servì Gregorio XIII. nel Pontificato del quale onoratamente morì. Baglioni fol. 22. Vasari par. 3. fol. 717. nella vita del Primaticcio.

Marco da Gra Scultore assai pratico, che scolpì nel Duomo di Milano le nozze di Cana Galilea, opera stimatissima. Vasari par. 3. a car. 21.

Marco da Montepulciano scolare di Lorenzo Bicci, dipinse nel Chiostro dei Padri Olivetani d' Arezzo le storie della Vita di S. Bernardo, che doveva colorirvi il suo Maestro, ma a cagione d' un' infermità le fece questo poco pratico pittore. Baldinucci sec. 2. fol. 100.

Marco da Ravenna, con Agostino Veneziano sotto Marcantonio Raimondi si diede all' intaglio in Roma, ne lasciò opera di Raffaello, che non dasse alle stampe: marcò le sue carte con le lettere M. R. Vasari par. 3. lib. 1. fol. 306.

Marco da Siena scolare di Macarino, poi di Daniello da Volterra, e in Roma di Perino del Vaga, sulle direzioni del quale nelle Chiese, nella Sala Regia, in Castel S. Angelo, e nei Palazzi Romani Valentuomo comparve. Andò a Napoli, e oltre le pitture, fece diverse piante d' edificj, e compose un voluminoso Libro d' architettura: morì in fresca età. Baldinucci fol. 30.

Marco del Moro pittor Veronese, figlio di Batista del Moro, circa gli anni 1560. dipinse con forte colorito sì a olio che a fresco varie opere che tuttavia in Verona si vedono. Ajutò anche il Padre nei suoi dipinti; ma come non uscì mai dalla sua patria, così la fama del nome suo non molto lungi si sparse. Ridolfi par. 2. a car. 127. Rossi a car. 70.

Marco Desiardinis Scultore nato a Breda in Olanda; in giovanile età fu guidato dal genio a Parigi, e dopo un grande studio si perfezionò nell' Arte, e fatto acquisto di molta riputazione lavorò per la Maestà del Re, come può giudicarsi dalle stampe di Simone Tommasino, nella Raccolta delle Figure del Castello, e Parco di Versailles non meno che dal Gruppo, in cui sta effigiata la Statua pedestre di Luigi XIV. il Grande, accompagnata dalla Vittoria, col Piedistallo ornato con quattro Schiavi, il tutto di bronzo dorato; che il Signor Duca della Foglia fece poi inalzare, ove ora resta esposta in Parigi. Morì Rettore dell' Accademia Reale li 2. Maggio 1694. d' anni 54. nell' alloggio assegnatogli dal Re nel Louvre, ove pure teneva Scuola. M. S.

Marco di Guccio Achinetti lavorò in Firenze con molti altri Pittori sulla maniera Giottesca

tesca, e nel Libro di ricordanze del Provveditore dell' Opera di S. Reparata, sono notate le sue fatture, e pagamenti circa il 1370. Baldinucci sec. 2. fol. 80.

Marco Genovesini pittore Milanese dipinse a fresco, e a olio opere varie nella Chiesa di S. Marco, e altre sono dipinte nelle Chiese di S. Lazzaro, e del S. Sepolcro di Milano. M. S.

Marco Gherardi, detto da Bruges, fioriva nel 1566. Fu praticHissimo in ogni cosa appartenente alla pittura, di buon disegno, vario nell' invenzioni, franco nelle figure, fondato nella prospettiva, vago nei paesi, e singolare nel dipignere sopra i vetri. Morì in Inghilterra. Baldinucci par. 2. sec. 4. fol. 147.

Marco Meloni sovrano Maestro di plastica in Modena, le di cui Immagini di Gesù Cristo, di Maria Vergine, e dei Santi, per la loro rarità, miniatura, e finitezza furono in varie parti del mondo trasportate. Vidriani fol. 123. Vasari par. 3. fol. 105.

Marco Palmeggiano da Forlì, fu celebre pittore, di che ampia fede ne fa la bella Tavola nel Coro della Cattedrale di detta Città, con Cristo che comunica i suoi Apostoli. Scanelli parla di esso a car. 281. e ne fa avvertiti dello sbaglio preso dal Vasari a creder quella Tavola fattura di Rondinello da Ravenna.

Marco Richiedeo pittore di Brescia. Nella Chiesa di S. Tommaso fece il bel quadro di detto Santo, che tocca il Costato al Redentore. è opera bella, di dolce maniera, e bene accordata, che lo fa conoscere per Valentuomo. Cozzando fol. 123.

Marco Ricci di Cividal di Belluno, nipote e scolare di Sebastiano, si applicò a far paesi, e a dipingere architetture, nel che riuscì eccellente Maestro. Lavorò per Venezia, Germania, Inghilterra, donde gli venivano grandi e frequenti commissioni. Portatosi in età di anni 36. in Londra si fece gran credito, e servì que' principali Signori, Mecenati della virtù. Arrivato colà anche il Zio, a olio e a fresco fecero unitamente belle opere, con sodisfazione della Regina Anna, e di tutta la Corte. Dovendo il Zio ritornar in Italia per dar compimento a molte sue opere già cominciate, Marco il nipote si unì con lui e a Venezia fece ritorno, dove lavorò a tempra sopra pelle una quantità di paesi, di grandezza di due palmi, che a gara dai Signori di Europa gli erano ricercati. Le più belle opere di questo valentissimo Artefice sì a tempra che a olio sono presso il Signor Giuseppe Smith Console Inglese

in Venezia, grande amatore, e giudizioso estimatore delle cose più rare, per l'acquisto delle quali crede bene impiegata qualunque somma. Fu assai compianta la morte di Marco, perchè mancato di vita nel fiore dell' età sua l' anno 1729.

Marco Sammarchi Veneziano bravo Pittore di paesi, e di minute figure, fiorì nel secolo passato. Malvasia par. 4. fol. 337.

Marco Sammartino pittor Napoletano, dimorò in Venezia quasi tutto il tempo di sua vita, e fece paesaggi con piccole figure, che furono assai gradite, circa gli anni 1680.

Marco Tullio Montagna Romano praticò con varj pittori, ajutando loro in opere diverse, sicchè anch' egli perito divenne, come vedesi nei suoi dipinti in Roma. Da Federigo Zuccheri fu condotto in Savoja, acciocchè gli fusse in ajuto nei dipinti in quella nobilissima Galleria. Fu intendente di belle lettere, nei teatri rappresentò egregiamente ogni personaggio, ma la morte repentina lo levò alla gloria, ed alle speranze di vedere nuovi progressi. Baglioni fol. 92.

Marco Vanetti, pittore della Città di Loreto, a car. 60. della Vita del Cignani dicesi essere stato scolare di Carlo.

Marco Veccellino, detto di Tiziano, di cui fu nipote, e scolare, accompagnò il diletto Maestro alla Corte di Germania, ond' ebbe comodo di studiare, e d' apprendere la buona maniera di colorire. Nella Sala del Consiglio de' Dieci la lunga tela della pace d' Italia, il soffitto della sala dei Pregadi, la volta dei PP. dei SS. Gio. e Paolo sono prove erudite del suo pennello, con molte altre in diverse Chiese. Spirò l' Anima di anni 66. nel 1611. e fu sepolto in S. Marina. Lasciò un figlio per nome Tiziano, a distinzione del Seniore, chiamato Tizianello; questi seguì la buona maniera dei Veneti pittori, e fece somiglianti ritratti. Ridolfi par. 3. fol. 142.

Marco Uggioni Milanese piacevole pittore, fu scolare di Leonardo da Vinci, e fiorì nel 1500. Vasari par. 3. lib. 1. fol. 17.

Marco Wilemps pittore di Malines, scolare di Michele Coxiè, dipinse così bene, che le sue pitture parvero di rilievo, disegnò molti cartoni per tappezzerie, e per Arazzi, fu liberale con chi dimandava disegni per suo studio, e per dipignerli: morì nel 1561. Baldinucci par. 2. sec. 4. fol. 08.

Marco Zoppo Bolognese concorrente d' Andrea Mantegna, furono amendue scolari dello Squarcione, dipinse in Padova, in Venezia, in Pesaro, e nella patria: finì le sacre Imma-

magini con tutta perfezione: a fresco poi dipinse belli, e bizzarri ornati riccamente condotti. Aprì in Bologna fioritissima scuola, e n' uscirono franchi Maestri, il Francia, e Lippo Dalmasio: visse circa gli anni 1498. Vasari, Masini, Malvasia par. 1. fol. 34.

Marcel pittore di Francfort scolare di Giorgio Flegel, superò il Maestro nel colorire al naturale fiori, e frutti in vasi, in vetri, e in conchiglie: visse anni 55. morì nel 1683. Sandrart fol. 337.

Margaritone Aretino pittore, Scultore, e Architetto, dipinse sulla Greca maniera; fu uno dei migliori, e spediti Pittori dei suoi tempi; istoriò quasi tutta la Chiesa di S. Clemente d' Arezzo. Godette la grazia, e la familiarità di Papa Urbano IV. lavorò di Mosaico in S. Pietro Vaticano: nella Scultura guardò l' opere di Arnolfo, e superò i suoi concorrenti. L' anno 1275. ritornando d' Avignone Papa Gregorio X. morì in Arezzo, dove in quel Duomo fabbricò il di lui Deposito di marmo. Inventò il modo d' indorare, e di stuccare: morì finalmente nel 1317. in età d' anni 77. e fu sepolto nel Duomo vecchio fuori di Città. Sandrart. Vasari par. 1. fol. 32.

Maria Caterina Locattelli, Bolognese, divenne pittrice nella scuola di Lorenzo Pasinelli, e dopo aver dipinto privatamente, comparì in pubblico nella Chiesa della Madonna di S. Colombano, dipingendo nel frontale di una cappella un S. Antonio con S. Teresa, e diversi angioletti. Passeggiere Disingannato a car. 119.

Maria Elena Panzacchia nacque in Bologna l' anno 1668. da nobili Parenti; per genio singolare applicata al disegno, ebbe per Maestro Emilio Taruffi, sotto il quale fece alti progressi nella pittura; poi da se trovata una maniera pronta, vaga, ben tinta, corretta, e di bell' impasto di colore, dipinse opere gradite a varie Città. Il forte di questa degna Virtuosa fu l' introdurre in amenissimi paesi, ben degradati, graziose figurette, che gentilmente si muovono, e vivamente esprimono le loro operazioni; onde meritarono l' opere sue d' inclinare il genio, e il diletto di molti Cavalieri, e Principi a provvedersi di quelle.

Maria Oriana Galli Pittrice Bolognese, figlia, e discepola del Bibiena: vedi Gio. Maria Galli.

Maria Sibilla Gravia figlia di Matteo Merian celebre Intagliatore di Francfort, e moglie di Gio. Andrea Gravio Pittore Norimbergese: dipigneva fiori, frutti, erbe, e animaletti così al naturale, ch' era uno stupore: ricamò per eccellenza, e dava lezioni d' ogni sua scienza: fioriva nel 1683. Sandrart fol. 337.

Ma-

Maria Teresa Riedlin, dimorante in Dresda in età di anni 20. dipinse con gran diligenza piccole figure all' uso Fiammingo, che incontrarono l' approvazione e la stima degl' intendenti. Questa avendo fatto conoscere la sua perizia nell' arte, merita che il nome di lei abbia luogo in queste memorie. Ebbe questa Giovane un Fratello di minore età che applicato ancor esso alla pittura seppe ancora esso farsi distinguere. Essa, il Padre, e il Fratello, furono tutti al servizio di S. M. il Re di Pollonia munifico Protettore della virtù, e di chi la possedeva.

Mariano da Pescia scolare di Ridolfo Ghirlandajo Fiorentino, si portò benissimo nel quadro dipinto nella Cappella della Signoria di Palazzo, come pure a chiaro, e scuro ebbe una buona maniera, e l' averebbe migliorata, se giovanetto non avesse perduto la vita circa il 1500. Vasari p. 3. lib. 2. fol. 27.

Mariano d' Eusterio, Pittor Perugino, di cui oggi poche pitture si vedono, ma dalla Tavola di sua mano nella Chiesa di S. Domenico di sua Patria, con la Vergine e S. Lorenzo, chiaramente rilevasi, aver esso avuto i buoni fondamenti dell' arte, e un ottimo colorito. Vivea nell' anno 1570. per testimonianza del Pascoli.

Marienof fu scolare e grande imitatore di Rubens. Fece sua

dimora in Brusselles, e in Utrech, e dipinse istorie, che sono assai stimate. Credesi vivesse circa gli anni 1660.

Marietta Tintoretta Veneziana, figlia. e discepola di Jacopo Robusti, detto il Tintoretto: vestì gran tempo da uomo, seguendo, e servendo nei suoi dipinti il Padre; erudita nel canto, e nei suoni era la delizia del Genitore, che la negò alle Corti di Massimiliano Imperadore, di Filippo II. Re di Spagna, e ad altri Principi. Nel maneggio poi dei pennelli era sempre in opera per ritratti di Dame, e di Cavalieri, copiò esattamente l' opere del padre, e altre ne fece d' invenzione, ma nella sua più florida età, invida morte la privò di vita d' anni 30. e dal Padre, e dal Marito con pianto amaro fu sepolta in S. Maria dell' Orto l' anno 1590. Ridolfi par. 2. fol. 71. Sandrart.

Marino Boccanera, Architetto Genovese, fiorì in sua Patria circa gli anni 1270. Dotato di fertile ingegno, diede modelli per fabbriche e Palazzi, eresse il molo, onde formasi il Porto di Genova, come pure ebbe la soprintendenza alla fabbrica della Darsena, per attestato del Soprani.

Mario Arconio Romano Pittore, e Architetto: sebbene non ebbe intera vocazione alla pittura, per la quale molto s' affaticava; nell' architettura però die-

diede prove più fondate: godeva la grazia, e il titolo di familiare Pittore del Card. Cammillo Borghesi, dal quale volle partire, per accomodarsi col Card. Aldobrandino, con la speranza di vedere la Francia, il che non seguì per la morte di Papa Clemente VIII. Assunto poi al Pontificato Cammillo Borghesi, col nome di Paolo V. struggevasi in lagrime il povero Mario, per essersi partito da sì bel servizio: tuttavolta fatto animo, si gettò ai piedi di quel Clementissimo Pontefice, e n' ottenne il Governo di Cori, dove fermossi molto tempo. Campò 66. anni, e morì nel Papato d' Urbano VIII. e fu sepolto nel porticale di S. Gio. Laterano. Baglioni fol. 327.

Mario Balassi nacque in Firenze l' anno 1604. Imparò i principj del disegno da Jacopo Ligozzi, dopo la morte del quale entrò nella Scuola di Matteo Rosselli; finalmente passò sotto il Passignano, col quale andò a Roma, e là fece molte opere. Viaggiò per la Germania col Duca Ottavio Piccolomini, e di ritorno in Patria, dipinse nella Compagnia delle Stimate il S. Francesco, che riceve le piaghe (opera veramente singolare, e stimata.) Morì circa il 1670. M. S

Mario Capocaccia Anconitano lavorò tenerissimi ritratti di stucco dipinti, i quali furono sommamente graditi. Vasari par. 3. lib. 2. fol. 253.

Mario Nuzzi Romano, detto comunemente Mario dai Fiori, perchè in quelli da se fiorì in grado superlativo: furono da Roma trasportati i suoi vasi, o le sue conchiglie fiorite per varie parti del Mondo: fu scritto al catalogo degli Accademici Romani l' anno 1657. e sopra li 50. morì nel 1672. Pascoli ne fa diffusamente la vita nella 2. par. a car. 57.

Mario Rigetti dipinse in Bologna nel primo altare della Chiesa di S. Michele, l' Angelo Michele. Passeggier Disingannato a car. 75.

Mariotto Albertinelli Fiorentino familiarissimo amico di Fra Bartolommeo di S. Marco, la di cui somiglianza nel disegno, e nel dipinto riportò sì bene, che diede molte prove: era persona inquieta, nè poteva sentire dir male dell' opere sue, lasciò l' arte della pittura, e aprì osteria, e procacciandosi i migliori vini, trovò modo di far dir bene di se stesso; ma stufandosi ancora di tal' arte vile, a persuasione degli amici, ritornò alla pittura. Lavorò in Firenze, in Viterbo, e in Roma, dove dandosi in preda a ogni piacere, infermatosi malamente, si fece condurre alla Patria, dove d' anni 45. morì, sepolto in S. Pietro maggiore circa il 1500. Vasari par. 3. lib.

lib. 1. fol. 49. e l' Elog. 7. del Tom. IV. pag. 71.

Mariotto di Francesco Mettidoro, con Raffaello di Biagio Metidoro, e con Andrea di Cosimo Rosselli tutti pittori Fiorentini, lavorò sempre in compagnia con quelli sino alla morte, e spartì respettivamente il guadagno in terzo. Malvasia par. 3. lib. 1. fol. 105.

Marmita in Parma attese alla pittura, poi voltossi all' intaglio in pietre dure, e fu grande imitatore degli antichi: ebbe un figlio per nome Lodovico, al quale insegnò l' arte; questi intagliò figure in cristallo, lavorò cammei, e per l' eccellenza dell' opere sue fu sommamente da tutti stimato. Vasari par. 3. lib. 1. fol. 296.

Marot Intagliatore instancabile, diede alle stampe varj Libri di Palazzi, d' Edificj, di Tempj, di Giardini, di Fiori, e di Storie. Sandrart fol. 175.

Martino Carlier scultore di Piene in Piccardia, Professore nell' Accademia Reale di Parigi. M. S.

Martino Cingaroli, nato in Verona da padre pittore di poco conto, ma provvisto dalla natura di talento superiore a quello del padre, da se, e col consiglio di Giulio Carpioni, che in quel tempo in Verona trovavasi, riuscì singolare nel dipignere istorie di piccole figure situate in ameni e ben intesi paesaggi. Crescendo il suo

credito, fu chiamato a Milano dal Baron Martino grande amatore della pittura, che gli diede impiego, e modo di esercitarsi, con che si alzò a tale riputazione, che ricercatissime furono le opere di lui. Vivea circa gli anni 1712. Pozzo a car. 191.

Martino da Messina scultore fu scolare di Fra Gio. Angelo Montorsoli in Firenze, dove morì, e fu sepolto circa il 1560. Vasari par. 3. lib. 2. fol. 75.

Martino de Secu pittore di Romersiolaen tenne una bella maniera non molto finita, ma però sommamente lodata dal Vanmander, e dal Baldinucci par. 2. sec. 4. fol. 65.

Martino de Valle Sacerdote di Forlì studiò la pittura nella scuola del Cav. Carlo Cignani, come nella Vita di lui a car. 61.

Martino de Vos d' Anversa ebbe i principj del disegno da Pietro suo padre pittore; non per anco uscito dalla puerizia girò il mondo; stette in Roma, e fermossi in Venezia col Tintoretto, nella scuola del quale fece gran profitto, massimamente nei ritratti, e nei componimenti storici; toccò sì bene di paesi, che molti n' introdusse nei quadri del maestro. L' anno 1559. ritornò alla patria; insegnò a Pietro suo fratello, e a Guglielmo figlio del detto Pietro. Copioso, e grande Inventore fece molte pittu-

ture, e diede alle ſtampe quantità di capricci, e ſtorie intagliate da Gio. e da Raffaello Sadeler. Fu Uomo di grande ſtatura; viſſe molti anni, e paſsò all' altra vita nel 1604. Sandrart. Ridolfi. Baldinucci par. 2. ſec. 4. fol. 63. e l' Elog. 13. del Tom. VII. pag. 120. Suo Ritratto va alle ſtampe.

Martino di Carmois Signore di Leure, degno Mecenate della pittura in Parigi. Il genio, che nudriva per la pittura, e per la ſcultura, lo reſe d' una teorica ſingolare in queſte due arti, nelle quali godeva il piacere di eſercitarſi, per guadagnarſi ſtima maggiore preſſo i Dilettanti del ſuo tempo, e gl' impreſſe nell' idea il proteggere i Profeſſori, e cavarli dalle oppreſſioni dei Sovrintendenti all' Arti, per vederli immuni nell' eſercizio: quindi fatta conſtare la nobiltà della loro profeſſione, e ſpalleggiato l' impegno di ſcuoterli dal giogo delle altre Arti meccaniche, ſoggette ai pagamenti, impiegò tanto ſapere, e credito, e mezzi, che tirata la pittura dallo ſtato languente, ov' era tra i meſtieri, la rimiſe nell' onore dell' Arti liberali. Unì i più celebri pittori, e fattone un corpo di dodici, queſti governarono gli altri ſotto la ſua direzione. Fu lo ſteſſo, che gettò i primi fondamenti della celebre Accademia di pit-

tura, la quale poi dalla mano regia fu ſtabilita in Parigi, ed ebbe luogo nel Reale Palazzo, ſoſtenuta con Ufiziali, Profeſſori, e animata con annue penſioni, che ella diſtribuiſce a chi bene operando, ſa meritarle. Quì ſi darà notizia ai virtuoſi Profeſſori della pittura, che un tal fatto ſeguì nelle Spagne al tempo di Filippo IV. dove protetta, e difeſa l' arte della Pittura da Sapientiſſimi Avvocati, meritò di eſſere liberata dalle penſioni, e pagamenti, coll' eſſere dichiarata Arte liberale, nobile, ed eminente. Parimente in Genova al tempo di Gio. Batiſta Paggi famoſiſſimo pittore, ottenne da quel Savio Senato decreto favorevole per la libertà, e indennità da ogni penſione, il che ſervì poi di norma a quel gran Principe dei pittori Pietro Paolo Rubens in Anverſa, di far riſorgere la nobiltà della medeſima, e finalmente in Bologna, dove l' Accademia Clementina dei pittori, ſcultori, e architetti, è ſtabilita per ordine di N. S. Papa Clemente XI. e ottenne dall' Eccelſo Senato tale privilegio e favore.

Martino di Clef, o Cliveſe, fratello d' Enrico, e di Guglielmo d' Anverſa, ſcolare di Franceſco Floris, dipinſe favole, funzioni, ſtorie in grande, e in piccolo. L' opere ſue furono molto ſtimate dagl' altri pittori. Egidio, Giorgio, Nico-

colao, e Martino, che andò nell' Indie, furono tutti suoi figli, e bravi pittori. Sandrart fol. 248.

Martino Emskerken figlio d' un povero agricoltore nelle parti dell' Olanda, nacque l' anno 1498. Desioso del disegno, lo ricercò da Cornelio Arlenese, poi da Gio. Schorel, e in fatti arrivò alla perfezione del Maestro, il quale per timore, che non oscurasse la di lui gloria lo cacciò dalla scuola. Andò a Roma, dove disegnò, dipinse, e intagliò. Ritornato alla Patria con più fondata maniera, fermossi 22. anni in Arleme, dopo i quali, nel 1574. morì, e fu sepolto nel Tempio Maggiore. Sandrart fol. 265. Di questo Martino S. E. il Sig. Conte di Brill che fu primo Ministro di S. M. il Re di Pollonia, ed Elettor di Sassonia, in Dresda possiede due gran quadri, con molti ritratti degni di ammirazione.

Martino Falchemburg fratello di Luca pittore Mechelinese, fu pittore artificioso, e insigne: in Francfort fu molto adoperato da quei Primati: ivi morì nel 1636 Sandrart fol. 290.

Martino Freminet allievo di suo padre mediocre pittor Francese, l' inviò in Italia, e si fermò sette anni in Roma, e aderendo particolarmente alla gran maniera di Michelagnolo, quella sostenne; testimonio, con tanti altri, sia un solo il

vedere i belli quadri, che dipinse nella Cappella Reale di Fontanablò, cominciati sotto il Regno di Enrico IV. e terminati sotto Luigi XIII. da cui fu onorato coll' ordine di S. Michele. Morì nel 1619. d' anni 55. Depiles fol. 460.

Martino Pasqualiga, famoso Scultore, e amico di Tiziano. Dove abbia operato non è occorso di risaperlo, solo si trova fatta menzione di lui dal Ridolfi nella vita del Palma giovane a car. 201. par. 2. dove ricorda il ritratto di lui fatto per mano di Tiziano, che conservasi in Casa Dolfin.

Martino Lunghi Architetto morì in Roma nel 1656. Passeri pag. 229.

Martino Pepyn di Anversa diede opera alla pittura nella scuola di Rubens, e fu buon pittore d' istorie. Vide Roma, ove anche si fermò per compire le molte commissioni che date gli furono. Vivea negli anni 1658.

Martino Rezi Scultore, oriundo da Lugano, si accasò in Genova, ivi le sue statue fecero bella, e gradita comparsa in pubblico. Simone il figlio, non meno del Padre si portò bene, ma giovane morì, e poco dopo lo seguì il Genitore in età virile. Soprani fol. 321.

Martino Richart di Anversa, studiò ivi la pittura, e fu bravo pittore di paesaggi con architetture e rovine di fabbriche. Morì in Patria nel 1636. Ja-

cob Campo par. 2. a car. 7.

Martino Rota copiò due volte il famoso Giudizio del Buonarruoti, e in grande, e piccolo lo diede alle stampe intagliato a bulino; come pure tagliò alcune opere di Raffaello, e di Federigo Zuccheri. Baldinucci fol. 5.

Martino Sivesta antico miniatore nominato dal Vasari part. 3. a car. 859.

Martino Tedesco nel chiaroscuro mostrò un gran possesso; in Venezia condusse con tanta fierezza le battaglie, che non si può far di più; bastava non lasciarli mancare il vino, perchè quanto era più cotto, e riscaldato, tanto più lavorava con bravura. Vasari par. 3. lib. 1. fol. 39.

Marzio di Colantonio Romano, nato da padre pittore di grotteschi, dal quale imparò il maneggio dei colori a fresco: diedesi poi in ultimo a far battaglie in piccolo, e furono così gradite, che il Card. di Savoja seco lo condusse in Piemonte, dove dopo lunga dimora morì in fresca età nel Pontificato di Papa Paolo V. Baglioni fol. 165.

Masaccio da S. Gio. di Valdarno (Territorio Fiorentino.) Nacque l' anno 1417. fu scolare di Masolino, e tanto l' imitò, che morto il Maestro, riassunse l' opere imperfette, terminandole con tutta perfezione. Fu il primo che facesse posare le

figure, le quali per l' avanti stavano in punta di piedi; levò il tridume delle pieghe, facendole quadre, facili, e naturali: poco curossi della pulizia; vestiva dimesso, e però lo chiamavano Masaccio, in cambio di Tommaso. Dalle sue pitture nel Carmine di Firenze hanno imparato molti pittori, e piacevano assai al Buonarruoti. Nel fiorire dei 26. anni, morì non senza sospetto di veleno, e fu sepolto nel Carmine. Vasari par. 2. fol. 205. e l' Elog. 9. del tom. II. pag. 37.

Massimiliano Soldani Benzi Nobile Fiorentino, discendente per fil diritto dai Benzi da Figline, e da Lucolena, Signori Potenti, e Magnati della Città di Firenze, e del Contado, dove posséderono più Castella, e Signorie, conforme è noto per le storie: essendo pervenuto all' età di 20. anni, mosso dal genio al disegno, vi fu applicato dai suoi maggiori l' anno 1678. sotto Baldassarre Franceschini, detto il Volterrano; dopo due anni dal G. D. Cosimo III. Regnante fu mandato a Roma a studiare sotto Ciro Ferri pittore, ed Ercole Ferrata Scultore ed ivi per quattro anni trattenutosi, fece considerabilissimo profitto collo studio continuo dell' ottimo antico, e moderno, onde fece cinque rovesci, e il ritratto in medaglia per Cristina Regina di Svezia, il ritratto in medaglia del Pontefice

Inno-

Innocenzio XI. di alcuni Cardinali, e d' altri personaggi, e modellò d' invenzione cose varie. Mandato a Parigi dal suo Sovrano, per raffinarsi nello studio delle medaglie, ebbe l' onore di fare in medaglia di straordinaria grandezza il ritratto di Luigi XIV. come parimente ritornato in Patria fece quelli del Gran Duca, della Gran Duchessa Vittoria della Rovere, e degli altri Principi, Personaggi, e Letterati. Per i suoi Principi parimente fece opere varie d' oro, e di bronzo; per Principi oltramontani, gruppi, bassi rilievi, e statue, e per tutto fece risonare glorioso il suo nome. Ved. l' Elog. 13. del tom. XII. pag. 95.

Maso Boscoli da Fiesole Scultore, e scolare d' Andrea da Fiesole, l' anno 1522. lavorò in Firenze con Silvio Cosini in un sepolcro d' Antonio Strozzi, andò poi a Roma, e nei lavori di marmo fu assai adoperato. Vasari par. 3. lib. 1. fol. 115.

Maso da Bologna pittore eccellente negli anni 1404. Dipinse la Cupola vecchia della Cattedrale di S. Pietro, che poi l' anno 1570. fu fatta gettare a terra dal Card. Gabbriello Paoletti Vescovo di Bologna, e rifatta di struttura, e di pitture più moderne di mano di Cesare Aretusi, sul disegno di Gio. Batista Fiorini. Masini par. 1. fol. 108.

Maso Finiguerra vantò nome glorioso in Firenze nel lavorare di bulino, e fare di niello, ne mai si vide, chi in piccioli spazj introducesse tanto numero di figure, quanto fece egli, come si vede da certe Paci in S. Gio. istoriate con la Passione di Gesù Cristo: fu competitore d' Antonio Pollajuolo. Vasari par. 1. fol. 371. Il Baldinucci nella vita d' Alberto Duro fol. 2. scrive, che fu il primo Inventore d' intagliare in rame, e questa bell' arte principiò circa il 1460.

Maso Mazzoli, detto Maso da San Friano pittore scolare di Pietro Francesco di Giacomo di Sandro, nacque circa il 1536. in quadri minori, e maggiori, pubblici, e privati mostrò gran talento, come pure in alcune storie per la morte del Buonarruoti, e per le nozze della Regina Giovanna. Vasari par. 3. lib. 2. fol. 280.

Maso Papacello da Cortona, ebbe per maestro nella Pittura Giulio Romano, e lavorò in compagnia di Benedetto Caporali nel Palazzo del Cardinale Silvio Passerini, e altre opere a fresco fece in detta Città. Fioriva circa gli anni 1510. Vasari nella Vita di Luca Signorelli, tom. I. a car. 432.

Masorino da Panicale scolare di Lorenzo Ghiberti, poi dello Starnina, s' avanzò con tal sapere sopra gli altri maestri, per la forza, per la grandezza, per la morbidezza, rilievo

 delle

delle figure, arie bellissime di teste, e per la tenerezza, che da tutti era stimato uomo eccellente. Furono brevi i suoi giorni, cioè anni 37. e fioriva in Roma nel 1440. dove per indisposizione d' aria non potendo risanare, convennegli perdere la vita. Vasari part. 2. fol. 196.

Massimo Stanzioni Napoletano pittore d' alto grido, le di cui opere meritarono entrare nella Cappella del Tesoro, che è nella Cattedrale di Napoli, dove lavorò a competenza dello Spagnoletto, del Domenichino, e del Lanfranchi, che sopra grandissime lamine di rame dipinsero quel sacro luogo: la sua maniera fu morbida, e simile a quella di Guido Reni, benchè mai l' avesse veduto; tanta era la venerazione, che aveva di sì grand' uomo, che soleva chiamare beati quegli Scolari, che l' avevano avuto per maestro. Morì Cavaliere d' onore. Girupeno fol. 72.

Matteo Bonechi Fiorentino allievo di Gio. Cammillo Sagrestani riuscì non meno valente del maestro, anzi si serviva dell' opera sua nei lavori di maggiore importanza sì a fresco, che a olio facendogliene eseguire di tutto punto; come fece nello sfondo dei Filippini e in altri ancora. Dopo la morte del maestro fu riconosciuto il suo merito, e fu adoprato dal Marchese Francesco Capponi nel suo gran palazzo dietro la Nunziata in tre gran lavori a fresco, che riescirono di universal gradimento, come ancora in diversi palazzi della Città, nei quali si portò con valore, e continuò sempre a dimostrarsi tale fino all' ultimo della sua vita, che ebbe il suo termine di pura vecchiezza quasi ottagenario.

Matteo Borboni Bolognese scolare di Gabriello Ferrantini, e dei Fellini; riuscì fondatissimo pittore frescante di quadrature, e figurista: passò in Avignone, e in altre Città di Francia al servizio di Principi diversi. Fioriva nel 1644. Masini fol. 633.

Matteo Brilli d' Anversa fratello di Paolo, amendue famosi paesisti, che nell' invenzione, nel componimento, nelle prospettive, nelle degradazioni, nelle lontananze, nelle introduzioni di fiumi, d' anticaglie, di ruine, dirupi, strade, boscherecci, ponti, figure, e animali, portarono in Italia un bel modo di dipignere paesi, i quali ridussero poi a miglior forma con i fondamenti Tizianeschi, e Caracceschi. Matteo dunque fratello maggiore s' introdusse nelle Gallerie, e nelle Logge Vaticane al servizio di Papa Gregorio XIII. ma durò poco la sua fortuna, perchè la morte fermò il corso ai suoi pennelli nel 1584. e trigesimo quarto di sua vita. Baldinucci par. 2. sec. 4. fol. 186.

Mat-

Matteo Civitali Scultore Lucchese (detto dal Vasari Matteo Lucchese) si può dire, che fusse un miracolo dell' arte, se avendo sino all' età di 40. anni esercitato la professione del barbiere, cambiate le lancette e i rasoi in scarpelli, e mazze nella scuola di Giacomo della Quercia Scultore Sanese, tanto s' avanzò, che rese loquaci i marmi a parlare della sua perfezione; ridusse a bel finimento e tenerezza l' Adamo, ed Eva, i SS. Zaccaria, Elisabetta, ed altri due Profeti, che adornano la Cappella di San Gio. nella Cattedrale di Genova. In Lucca le statue all' Altare di S. Regolo; il Tempietto ottangolare di marmo, per riporvi il Santissimo Crocifisso, lavorato per mano del buon Nicodemo; il S. Sebastiano, e le figure interiori, ed esteriori in S. Michele, sono gloriose memorie di questo celebre Virtuoso, che superò ogni altro Scultore dei suoi tempi, e può dirsi pareggiasse il Buonarruoti, benchè fiorisse nel 1444. Soprani fol. 265.

Matteo Cock fratello di Girolamo d' Anversa, amendue paesisti: il primo colà introdusse qualche miglioramento di paesare riportato dall' Italia, ma però con finimento, e leccatura Fiamminga; il secondo abbandonando la pittura, e l' intaglio, si diede alla mercatura dei quadri, dai quali ritrasse ricchi guadagni. Fiorirono nel 1555. Baldinucci par. 2. sec. 4. fol. 72.

Matteo da Leccio cercò d' imitare il Salvieti, ed il Buonarruoti; dipinse nella Cappella di Papa Sisto IV. in Vaticano la storia di S. Antonio in mezzo alli demonj in diverse attitudini ch' è opera terribile. Vago di girare il Mondo, vide le Spagne, l' Olanda, e Malta; finalmente viaggiò per l' Indie, e là acquistò molte ricchezze, ma troppo avido di riportare tesori alla patria, tanto s' affaticò, che ivi morì. Baglioni fol. 31.

Matteo del Nassaro Veronese Sonatore, e Musico di buon grido, imparò a intagliare pietre preziose da Niccolò Avanzi, e da Galeazzo Mondella. In un pezzo di diaspro verde, macchiato di rosso, intagliò Cristo deposto dalla Croce con tanta diligenza, che fece riuscire le piaghe in quelle parti del diaspro, che erano macchiate di sangue, e fu opera rarissima. Andò in Francia, e da Francesco I. ritrovò grazia, e provvisione uguale alla sua grande virtù: fu uomo liberale, e generoso, e più tosto donava le manifatture, che lasciarle per vile prezzo, che però formato bellissimo cammeo per certo Barone, che intendeva pagarlo con poco danaro, lo pregò, e scongiurò più d' una volta a prenderselo in dono, ma

quel-

quello instando di volerlo soddisfare, armato d' un modesto sdegno, diede di mano ad un martello, e l' infranse. Disegnò quantità d' Arazzi, e d' ordine Regio assistette alle fatture in Fiandra. Rivide la Patria, poi ritornò alla Corte, e fu fatto maestro dei conj della Zecca. Fiorì con buona scuola, e dopo la morte del Re, che seguì l' anno 1547. anch' esso morì in Francia. Vasari par. 3. lib. 1. fol. 204.

Matteo da Siena pratico paesista, e prospettivista, ajutò diversi pittori nel Vaticano, e nelle Chiese di Roma; introdusse nei loro dipinti, paesi, vedute, e prospettive: fu Uomo stimato dai pittori, per la rarità della sua virtù, e della nobile conversazione. Roma pianse la di lui morte, seguita nell' undecimo lustro del 1588. e ne fece memorabile Deposito. Baglioni fol. 44.

Matteo Gondolach Cassélese. Guidato dal genio a Praga, entrò nell' Accademia di quei rinomati pittori, e per la vivacità del suo ingegno, e spirito nell' inventare, guadagnò luogo primiero fra quei Virtuosi. Assunto al servizio di Cesare, godette molti vantaggi, e grazie nella Corte Imperiale, dove seguì la sua morte l' anno 1651. Sandrart fol. 317.

Matteo Greuter d' Argentina abitò in Lione, e in Avignone, pigliò la strada di Roma, e facendosi conoscere per uno spirito sublime nell' intagliare in rame con prestezza concluse alquanti rami di conclusioni per i Collegj; intagliò carte geografiche, dilettossi di mattematica, e finì la vita nel 1638. negli anni 72. Fu erede della virtù paterna Gio. Federigo. Baglioni fol. 399.

Matteo Grunevald, detto comunemente Matteo d' Aschaffemburgh, che fu la sua Patria; vivea nei tempi d' Alberto Duro, e fioriva nel 1510. nella pittura, e nell' intaglio con metodo Dureriano; molti dei suoi rami rendonsi difficili a conoscere diversi da quelli d' Alberto. Sandrart fol. 225.

Matteo Iacopi di Casentino, stimato fratello di Iacopo da Pratovecchio, fu annoverato fra gli Accademici pittori Fiorentini l' anno 1373. Baldinucci sec. 2. fol. 43.

Matteo Inglese di nazione, pittore Regio per fare ritratti, e altre cose, fu molto stimato, fu impiegato ai Gobellini. Morì nel 1674. Felibien par. 4. fol. 218.

Matteo Ingoli, detto Ravennate, arrivò in Venezia fanciullo, e fu accolto da Luigi Benfatto, che gli fu maestro nella pittura, dopo la morte di lui, seguì la maniera del Palma giovane, e studiò l' architettura, sicchè in Venezia, e nelle circonvicine Città dipinse fino alli 44. anni, e mancò nel contagio

tagio del 1631. Ridolfi par. 2. fol. 252.

Matteo Lappoli Aretino scolare di D. Bartolommeo Abate di S. Clemente, miniatore, e pittore: poche Chiese sono in Arezzo, entro le quali non vi sia qualche memoria dei suoi pennelli, come narra il Vasari par. 3. fol. 355.

Matteo Manemacken Scultore di Anversa, ricordato dal Vasari par. 3. a car. 860.

Matteo Mariani nato di Padre Senatore in Barberia l'anno 1593. Educato nelle belle lettere, imparò il disegno da Teodoro Mayr; nell' intagliare rami ebbe una mano tanto spedita, e un ingegno cotanto elevato, che vedonsi Libri interi da lui effigiati, oltre tanti altri per diversi Intagliatori disegnati, che però meritamente fu dichiarato il Lume degli Artefici Germani: visse 58. anni; fu sepolto nel Cimitero di S. Pietro in Francfort. Matteo Mariani il giovane gli fu figlio; nacque in Francfort l'anno 1621. fu educato nelle lettere, e nel disegno dal padre, sortì i progressi della pittura sotto Giovacchino Sandrart, e variando diverse Città, con buona fortuna, e singolari onori, gran pittore per tutto comparve. Sandrart fol. 320. e 358.

Matteo Nanini menzionato nella Vita di Carlo Cignani a car. 60. come scolare di sì gran maestro.

Matteo Nigetti Scultore, e Architetto Fiorentino, stette sotto la disciplina di Bernardo Buontalenti, restando quasi la maggior parte di sue virtuose fatiche nelle mani dei suoi naturali Signori. Questi fu specialmente impiegato nella Real Galleria, e nella Cappella di San Lorenzo. Terminò di vivere il dì 13. Ottobre 1649. Baldinucci sec. 4. pag. 3. num. 268. Un suo figlio chiamato Gio. attese alla pittura sotto la direzione di Batista Naldini, ma poco o nulla operò.

Matteo Pocelli fu uno di que' scolari, che il Giordano menò seco quando andò in Ispagna, e tanti doni ebbe da quel munifico Monarca che si mantenne con decoro, dipignendo soltanto per suo piacere quadri di divozione. Visse in Patria, e nella Vita del Giordano a car. 391. è qualificato per uno de' suoi più cari allievi.

Matteo Pasto Pittore, e Scultore Veronese, per la fama di sua virtù andò al servizio di Maometto II. Imperator dei Turchi, cui avendo servito con piena sodisfazione fu largamente premiato. Viveva egli circa la metà del secolo decimoquinto. Pozzi a car. 11.

Matteo Perez d'Alissio nelle Spagne fu gran Disegnatore, Intagliatore, e Pittore, egli fu in Roma, e seguì la maniera di Michelagnolo Buonarruoti. Lavorò a San Cristofano di Siviglia

glia

glia un' opera a fresco più grande, che mai si sia veduta, basta il dire, che la polpa delle gambe delle figure è due palmi di larghezza, Butron fol. 121.

Matteo Piccioni Marchigiano è scritto al catalogo degli Accademici di Roma l'anno 1655.

Matteo Ponzoni Veneziano scolare di Sandro Peranda, vantò dalla natura nobilissimi tratti, e sublimi talenti nella pittura, come si vede dalle sue opere nella Chiesa dei Padri Crociferi, e in S. Maria Maggiore di Venezia. Ridolfi par. 2. fol. 281.

Matteo Pozzo circa il 1460. fu uno de' migliori scolari dello Squarcione, ed ebbe uguali a se in detta scuola nella cognizione e pratica dell' Arte il Mantegna, Marco Zoppo, Dario da Trevigi, e Girolamo Schiavone, i quali si lasciarono indietro tutti gli altri scolari di detto maestro, che furono al numero di 137. Ridolfi nella Vita dello Squarcione a car. 68.

Matteo Rosselli nato in Firenze l' anno 1578. Imparò il disegno da Gregorio Pagani. poi andò col Passignano a Roma, ove studiò l' opere di Raffaello, e di Polidoro; ritornato alla Patria, finì molte opere rimaste imperfette per la morte del Pagani: sebbene non diede un certo scioglimento, e risoluzione bizzarra alle sue figure, ebbe però una maniera vaga, bell'

arie di teste, buona invenzione accordo singolare, esatto disegno, ottimo modo nell' insegnare, accompagnato dall' amore, e dalla carità verso i suoi scolari; qualità tutte, che lo fecero comparire a fresco, e a olio con istorie copiose, e quadri innumerabili. Fu Uomo religioso, caritatevole, e sincero; morì l' anno 1650. sepolto nella Chiesa di San Marco. Baldinucci par. 3. sec. 4. fol. 399. e l' Elog. 5. del tom. IX. pag. 29.

Matteo Santacroce fratello di Scipione, di Luca di Giulio, e d' Agostino scultori Genovesi, detti i Pippi, perchè figli, e scolari di Filippo, detto Pippo, come s' è parlato a suo luogo. Matteo dunque sopra gli altri fratelli s' avanzò con l' erudizione, e con la natura quieta. Giulio fu cervello bisbetico, che in pena d' avere tagliato una mano a un suo avversario, e gettata nella marina, fu condannato alla galera, ma per l' eccellenza dell' arte, liberato da quella, convennegli impiegarsi nei lavori della Sala del Gran Consiglio Luca, e Agostino, con quiete attese all' arte. Francesco fu figlio di Luca; modellò, e scolpì in grande. Gio. Batista ebbe per Padre, e Maestro Matteo, lavorò in legno, e in avorio bellissime figure: vedi Filippo Santacroce. Soprani fol. 196.

Mat-

Matteo Stom, o Stomma figlio di Matteo Pittore Olandese; abbandonato bambino dal Padre, e cresciuto in età, imparò il disegno da Orlando Olandese Pittore di paesi, e di battaglie; sicchè anch'esso applicato alla maniera del Maestro, lavorò sempre con gloria dell'arte: d'anni 53. divenne cieco, e di 59. morì nel 1702. in Verona. M. S.

Matteo Wirhaos, nato di là da' monti, imparò la pittura da Van-Copen, e come Maestro si distinse nei paesaggi, così egli fu singolare nel dipignere erbe, con rappresentare in esse serpi. rospi, lucertole, e altri animali così al vivo, che facevano orrore e paura a chi gli mirava. Vivea circa gli anni 1680. Baldinucci sec. 5. a car. 612.

Mattia Fuessli Tigurino scolare di Gottardo Ringhi, imparò da se col copiare ogni sorta di disegni, e di stampe, dimorò in Venezia; e nelle battaglie, nelle tempeste, e negl' incendj notturni vantò nome singolare. Sandrart fol. 282:

Mattia Kager nativo di Monaco, Pittore, e Architetto: con la sua virtù si guadagnò il Senatorato d' Augusta: gode quella Città bellissime piante di edificj, e di pitture dalla sua mano formate, vivea l' anno 1566. Sandrart fol. 317.

Mattia Preti da Taverna in Calabria, comunemente detto il Caval. Calabrese, è stimato scolare del Lanfranchi, e trovasi scritto al Catalogo dei Professori del disegno in Roma l' anno 1657. Napoli, e Roma furono i due poli principali, dove girò la sua fortuna. Chiamato dal gran Mastro a Malta dipinse nella Chiesa della Nazione Italiana, e per altre opere insigni meritò d' essere fatto Cav. Gerosolimitano, e decorato con la Commenda di Siracusa, come si deduce dal libro dedicatogli in Napoli, intitolato: Lettere memorabili, istoriche, e politiche d' Antonio Bulifon. Pascoli ne fa la vita a car. 103. 2. par. e l' Elog. 5. del Tom. XI. pag. 41.

Mattia Van-der-Berg fu allievo del Rubens, nella cui scuola si fece tanto valente nei ritratti, che vengono apprezzati quanto quelli del Maestro. Nacque in Iper Città di Fiandra nel 1615. e morì nel 1685.

Mattiuccio Saluci Pittore Perugino insigne in fare grotteschi; fioriva nel secolo passato. Morelli fol. 175.

Maturino Fiorentino scolare di Raffaello da Urbino: nel tempo, che in compagnia di altri condiscepoli lavorava in Vaticano, tanto s' affezionò a Polidoro da Caravaggio povero Muratore, che servendogli di Maestro, lo ridusse a tale stato di perfezione, che gli giurò perpetua compagnia fino alla morte; e in fatti lavora-

rono insieme senza distinzione, o suggezione, terminando l' uno, o correggendo, o disegnando le cose dell' altro: nei chiaroscuri, nell' anticaglie, nei vasi, nell' urne, e nelle storie, incomparabilmente con bizzarra invenzione dipinte, si vede in Roma a qual' eccellenza giunsero. Il sacco di Borbone, seguito l' anno 1527. sciolse i due amici, fuggendo Polidoro a Napoli, e Maturino, dai patiti disagi morì in Roma, sepolto in S. Eustachio: vedi Polidoro. Vasari par. 3. lib. 1. fol. 26.

Mauro Malducci, Sacerdote di Forlì, e buon Poeta, di quanto seppe nell' arte del dipignere fu debitore a Carlo Cignani, nella cui scuola si addottrinò. Vedi la Vita del Maestro a car. 61.

Mauro Oddi Parmigiano, inviato a Roma dalla Serenissima Duchessa Maria di Parma, per apprendere la pittura sotto Pietro da Cortona, dopo sei anni di studio, fu chiamato a Parma, per dipignere l' Appartamento Ducale in Colorno, come eseguì in poco tempo, e con gran diligenza; dal che s' acquistò l' onore di Pittore, e d' Architetto di Corte. Lavorò a olio, a fresco, col bulino, e all' acqua forte. Parma, Piacenza, e Modena fanno pubblica mostra dei suoi dipinti. In tre anni disegnò due mila medaglie di quelle della Galleria Ducale di Parma. Scrisse due Libri dell' Architettura, e sperava darli alle stampe, ma la morte nell' anno 1702. essendo entrato nel 63. di sua età, levollo dal Mondo, e lasciò due figli pittori. M. S.

Meganio di Brabanzia franco nel dipignere a fresco in grande, e in piccolo con bellissime forme di paesi, incontrò grandi onori nella Città di Vienna. Sandrart fol. 385.

Melchiorre Bertel Scultore di Sassonia, in Patria, in Roma, e in Venezia superò molti concorrenti nelle pubblice statue, e pure godette sempre poca fortuna, anzi per dolore di vedersi cotanto sfortunato, morì in Dresda l' anno 1674. Sandrart fol. 378.

Melchiorre Caffa, Maltese Scultore scritto al catalogo degli Accademici di Roma l' anno 1662. dove morì lavorando il S. Tommaso in S. Agostino, che poi fu finito da Ercole Ferrata. Ab. Titi fol. 373.

Melchiorre Gilardino Milanese scolare, genero, ed erede del bello studio di Gio. Batista Crespi, detto il Gerano: compì molte opere lasciate imperfette per la morte del Maestro, e comparve nelle Chiese con altre di sua invenzione, che meritano lode, perchè in quelle si vede il gusto, e la maniera del Maestro. Ebbe tanto genio alle cose del Callot, che mol-

molte battaglie, e storie su quel gusto, diede falle stampe all' acqua forte; morì l' anno 1675. e lasciò un figlio, che dipinse bene di battaglie, e di figure. M. S.

Melchiorre Kufel d' Augusta Intagliatore di bulino, e d' acquaforte: si vede un Libro della Passione di Gesù Cristo inventato da Guglielmo Baur, altri Libri d' orti, di fonti, di porti mare, un Pastorfido, e un Ovidio dalla sua mano mirabilmente intagliati. Matteo il fratello anch' esso attese al bulino, e nella Corte Cesarea, e Bavarica si fece grande onore. Sandrart fol. 365.

Melo Flameur Francese trovò la maniera di manipolare i metalli, e i marmi più preziosi alla somiglianza dei veri.

Melozzo da Forlì (per errore da qualche Autore stimato lo stesso che Benozzo Fiorentino) cercò costui nei secoli passati l' arte del dipignere dalli più rari Maestri, e benchè nato in buona fortuna, poco stimò il servire ai suoi Maestri in qualità di famiglio, e di macinatore di colori, per giugnere all' acquisto della pregiata virtù della pittura, come in fatti sortì, in particolare nelle bizzarrie dei scorci, come nella Tribuna dei SS. Apostoli di Roma, che è una maraviglia il vederli, come chiaramente li descrive lo Scanelli fol. 121. Vasari fol. 214. 1. par. nella vita di Benozzo.

Menechino antico Statuario Scrittore dell' arte della Scultura, e riferito dal Lomazzo, per celebre Artefice. Menechino fu anco chiamato Domenico Zampieri, detto il Dominichino.

Michelangelo Aliprandi Veronese, e scolare di Paolo Cagliari, dipinse in pubblico a olio e a fresco in Patria e in Venezia; e dell' opera di lui si valse Paolo nelle sue grandi opere a fresco.

Michelagnolo Anselmi Sanese, detto Parmigiano, per lunga dimora in quella Città: lavorò nella Steccata di Parma la Coronazione di M. V. col cartone, e col disegno di Giulio Romano, facendovi altre opere di propria invenzione. Fioriva circa il 1545. Vasari par. 3. lib. 2. fol. 12.

Michelagnolo Bertolotto Genovese figlio, e scolare di Filippo ritrattista, si fece onore nella paterna virtù, viveva nel 1674. Soprani fol. 90.

Michelagnolo Buonarruoti Pittore, Scultore, e Architetto Fiorentino sortì i natali l' anno 1474. Imparò il disegno, e il dipinto da Domenico Ghirlandajo, e ben presto superollo; la Scultura da Bertoldo, e in poco tempo lo fece stupire, l' architettura da se. Chi vede il famoso Mosè scolpito nel sepolcro di Papa Giulio II. in S. Pietro in Vincola, il terribi-

bile Giudizio universale dipinto nella Cappella di Sisto IV. in Vaticano; l'architettura riformata in S. Pietro di Roma, con ragione dirà nell' Architettura, nella Pittura, e nella Scultura essere stato prodotto dalla natura per un miracolo del Mondo. Fu amato dalli Pontefici Giulio II. Leone X: Clemente VII. Paolo III. (che l'andò a visitare alla propria casa) da Giulio III. da Paolo IV. e da Pio IV. Fu ricercato con premurose instanze da Solimano Imperadore dei Turchi, da Francesco I. Re di Francia, da Carlo V. dalla Repubblica Veneta, e da altri potentati. Fu onorato, e stimato dalla Casa Serenissima dei Medici, e tutti i sopradetti Monarchi l' impiegarono in opere diverse. Di natura liberalissimo amico dei poveri, timorato di Dio, arguto, sentenzioso, professore di poesia, dilettante di belle lettere, e senza mogliè, formato il suo testamento di questi soli tre sentimenti. L' Anima a Dio, il Corpo alla terra, la roba ai parenti; morì in Roma l' anno 1564. depositato nella Chiesa dei SS. Apostoli, e poco dopo trasportato a Firenze in S. Lorenzo, dov' ebbe gloriosissime esequie, poi fu sepolto in S. Croce. Borghini. Sandrart. Vasari par. 3. lib. 2. fol. 134. V. Parrasio nella 1. par. di questo Libro, e l' Elog. 5. del tom. IV. pag. 25.

Michelagnolo Cerquozzi Romano detto dalle Battaglie, stantechè in quelle fiorì al pari del suo maestro Vincenzio, detto il Mozzo d' Anversa, perchè aveva solo la mano sinistra, con la quale dipigneva: fu ascritto al catalogo dei Romani pittori l'anno 1650. Sandrart fol. 190. e l' Elog. 21. del tom. VIII. pag. 127.

Michelagnolo Cornale nato in Minerbe, terra posta nel distretto Veronese, da Gasparo Bighinetto Architetto in Verona, apprese l' agrimensura, di cui non contento studiò anche il disegno di figure a penna, e s' invogliò altresì di dar mano ai pennelli, e nell' uno e nell' altro di questi virtuosi esercizj andò bene avanti, operando in ambedue con morbidezza e ottimo gusto. Benchè le molte e laboriose occupazioni dell' uffizio d' Ingegnere datogli dai Signori del Consiglio poco tempo gli lasciassero da impiegare nel maneggio dei pennelli; merita nonpertanto di esser annoverato tra i professori di quella bell' Arte.

Michelagnolo da Caravaggio di casa Amerighi, (o come vuole il Baldinucci, di Casa Morigi.) Passò per molte scuole, e finalmente fermossi in quella del Cavalier d' Arpino in Roma; provò per lungo tempo infelicità diverse fino a ridursi men-

mendico: girò poi la ruota della fortuna, e fu accolto in Corte dal Cardinal Delmonte, il quale sommamente si compiaceva dei di lui dipinti, e l'introdusse a dipignere in pubblico con quel gran tignere di macchia, e furbesco, che non lasciava trovare conto del buon contorno: fu Uomo brioso, la pigliò quasi con tutti i Pittori, in particolare con Guido Reni, tutto opposto al di lui dipinto. Uccise un suo rivale, e fuggì bandito da Roma a Napoli, poi a Malta, dove fu creato Cav. di grazia dal Gran Mastro per il ritratto fattogli: ivi ebbe nuovi dispareri, onde affrontato un Cav. di Giustizia, fu posto in prigione, ma di notte tempo, scalati i muri, andò in Sicilia, poi a Napoli, dove inseguito dall' offeso Avversario, fu sì malamente ferito, e segnato nel viso, che disperando la vendetta, supplicò il Cardinal Gonzaga impetrargli la grazia da Papa Paolo V. per ritornarsene a Roma. Imbarcatosi dunque, arrivato alle spiagge Romane, fu per errore carcerato; dopo due giorni posto in libertà, non ritrovando più la Feluca, nè i suoi arnesi, si diede infuriato, e come disperato a un violente cammino, sulla costa del mare sotto la sferza del sole in lione, perlochè assalito da febbre maligna, in pochi giorni malamente morì in età d' anni 40. nel 1609. Baglioni fol. 136. Baldinucci par. 3. sec. 4. fol. 274.

Michelagnolo Ovasse Parigino figlio di Renè Direttore dell' Accademia Reale di Francia in Roma, ivi fu con suo Padre, e al ritorno fu ricevuto nell' Accademia di Parigi, e scelto dal Re di Spagna per essere suo primario Pittore passò a Madrid, ove dimorò. M. S.

Michelagnolo Ricciolini ha dipinto la Volta della Cappella dei Capizucchi in S. Maria in Campitelli: in S. Lorenzo in *piscibus* di Roma vi sono tre opere di sua mano, riferite dall' Ab. Titi fol. 21.

Michelagnolo Sanese Scultore, consumati gli anni migliori di sua gioventù in Schiavonia, con altri eccellenti Maestri, si ridusse a Roma, e da Baldassarre Peruzzi, con suo disegno fu posto in opera l' anno 1524. a fabbricare il sepolcro di Papa Adriano VI. in Vaticano, dopo il qual lavoro morì circa gli anni 50. Vasari par. 3. lib. 1. fol. 183.

Michelangelo Palloni Fiorentino discepolo di Baldassarre Franceschini nacque nel 1637. Riuscì spiritoso Pittore, dopo aver dato prove del suo sapere in Patria, andò in Pollonia, poi in Lituania, dove morì nel principio di questo secolo M. S.

Michele Alberti dal Borgo S. Se-

pol.

polcro scolare di Daniello da Volterra, dipinse nella Chiesa della Santissima Trinità dei Monti di Roma la Strage degl' Innocenti. Ab. Titi fol. 343.

Michele Anguier Scultore detto il Giovane, nacque l' anno 1614. in una Città di Piccardia: nell' età di 15. anni si portò a Parigi sotto Simone Guillain; passò indi a Roma, e fu assiduo nella scuola di Alessandro Algardi, per lo spazio di molti anni, e fece opere molte, tra le quali un basso rilievo di stucco per S. Gio. in Laterano, e per S Pietro un altro. Ritornato a Parigi si unì con Francesco suo fratello, e fecero molte belle operazioni: quelle, che fece particolarmente, furono per M. Fochet nei suoi luoghi di delizie, e per la Regina Anna d' Austria nella Chiesa di Valdigrazia. Per tali opere acquistatosi molto onore, fu dichiarato Rettore dell' Accademia. Compose quattordici differenti discorsi sopra la Scultura, per le Conferenze Accademiche; finì gran numero di lavori sacri per la Chiesa della Sorbona; finalmente nel giorno 11. di Luglio 1686. terminò il suo vivere. M. S.

Michel' Asino Parigino sapientissimo Intagliatore in rame; di sua mano si vede alle stampe un Libro con tutti i principj del disegno, per imparare l' arte della pittura. Sandrart fol. 378.

Michele Barroso Spagnuolo: ne tempi, che Pellegrino Tibaldi lavorava nell' Escuriale, dipinse nel Chiostro l' Ascensione del Signore, la Venuta dello Spirito Santo; due Apparizioni di Gesù Cristo ai suoi Discepoli con altre operazioni, in belli scomparti ben colorite, e di buon disegno. Mazzolari fol. 55. Mancò di questo mondo nel 1590.

Michele Boyer nato a Puy in Velay, pittore abilissimo nell' Architettura, e nella prospettiva. Fu pensionario del Re, e professore della Reale Accademia di Parigi, alla quale fu aggregato il giorno 30. Aprile 1721. M. S.

Michele Cocxiè Mechelinese nato l' anno 1497. Fu scolare di Bernardo da Brusselles; superati i suoi compagni, venne in pubblico con istima, e con onore in Roma: ritornato alla Patria, con facilità, con grazia, con amenità, e con invenzione, dipigneva con sommo piacere dei Dilettanti: visse anni 95. e morì in Anversa. Sandrart fol. 262. Va il suo Ritratto alle stampe.

Michele Conrado nella Corte di Brandeburgo pittore primario, fu da tutti acclamato per la forte costanza del suo colore. Sandrart fol. 384.

Michele Corneli allievo di Simone Vovet, alla maniera del quale restò molto attaccato, fu degli Anziani nell' Accademia

mia Reale di Parigi, e morì Rettore di quella nel 1664. in età d'anni 61. veggonsi opere sue nella Chiesa de' PP. Gesui. ti, strada di S. Antonio, e in altri più luoghi sono suoi dipinti. Con i disegni di lui furono eseguiti molti Arazzi. Pascoli par. 4. fol. 143.

Michele Cortellini: vedi Girolamo Cortellini.

Michele Cusino Fiammingo imitatore d' Andrea del Sarto, dipinse nella Chiesa dell' Escuriale di Spagna. Mazzolari fol. 237.

Michele da Castello, o Città di Castello, come vuole l' Ab. Titi: vedi Francesco da Castello suo padre.

Michele degli Alberti Fiorentino, sotto la direzione di Daniello Ricciarelli si applicò alla Scultura, e a getti di bronzo, e in compagnia di Feliciano da S. Vito suo condiscepolo, diè compimento alla statua equestre del Re di Francia cominciata dal Maestro, e rimasta imperfetta per la morte a quello sopravenuta. Vasari nella vita del Ricciarelli, par. 3. a car. 105. Vivevano que' due valentuomini nel 1566.

Michele de la Perdrix Scultore nato a Parigi.

Michele Desubleo, uno dei bravi scolari di Guido Reni in Bologna.

Michele Dorignì da S. Quintino in Piccardia, Genero, e discepolo di Simone Vovet, dipinse negli appartamenti del Castello di Vincenes, e ha molto intagliato dai quadri di suo Suocero: esercitò la carica di Professore nell' Accademia Reale, e morì di 48. anni, e mesi sei nel 1665. Felibien par. 4. fol. 143.

Michele di Matteo da Bologna, dal Malvasia par. 1. fol. 32. creduto lo stesso che Michele Lambertini, citato dal Masini fol. 634. Fu scolare di Lippo Dalmasio: sopra la porta del Refettor o dei PP. Carmelitani di S. Martino di Bologna conservasi una tavola dipinta in varj spartimenti, segnata col nome Michel Mattei l' anno 1469. questa servì all' Altare dei Signori Aringhieri, fino all' anno 1660. nel qual tempo fu levata, e postavi la tavola di S. Maria Maddalena dei Pazzi, dipinta da Cesare Gennari, nipote del Guercino.

Michele di Ridolfo Ghirlandajo Fiorentino, così detto, perchè di lui scolare, ajutò il maestro, il Vasari, e altri pittori: da se portavasi molto bene: era uomo divoto, affabile, e amorevole con i scolari; molestato dalla podagra, morì d' anni 75. sepolto in S. Maria Novella. Vasari, Borghini fol. 491.

Michele Fiammingo d' Anversa, allievo di Pietro Paolo Rubens e in Genova scolare di Gio. Andrea Ferrari, poi compagno di Cornelio Vael; da que-

sti

sti tre maestri riportò un bel composto di tignere: fece lavori di qualche considerazione e nei ritratti ebbe singolare maniera simile a quella di Vandych. Si partì da Genova, e viaggiò verso le Spagne, dove operò con gran vigore, e dopo aver fatta conoscere la sua gran virtù, assalito da febbre maligna, passò all' altra vita. Soprani fol. 329. Il Padre Morelli fol. 175. nomina un altro Michel Fiammingo della Compagnia di Gesù pittore, che fiorì circa il fine del secolo 1500. e dipinse la tavola della Circoncisione di Gesù Cristo all' Altare maggiore del Gesù di Perugia.

Michele Heer Norimbergese, con profonda invenzione diede sempre saggio del suo alto sapere nelle storie da lui dipinte. Sandrart fol. 336.

Michele Ianson Mireveld pittore di Delft, nato l' anno 1568. da padre Orefice; fu nelle scuole di belle lettere un portento della natura, mentre in età otto anni era franco nella lingua latina: addestrato dal padre al disegno d' anni 12. intagliò una Samaritana, e una Giuditta, quasi sul metodo di Blockland, di cui feceli scolare pareggiandolo in tal maniera coi pennelli, che non si distinguono le fatture dello scolare, da quelle del maestro. Nei ritratti fu la sua mano un fulmine, onde raccontasi, che

ne dipignesse dieci mila. Visse 90. anni, e fu sepolto con onore, e con lapide gloriosa. Sandrart fol. 295. Baldinucci par. 3. sec. 4. fol. 230.

Michele Leblon di Francfort, dotato dalla natura di sublime ingegno, non solo nei lavori d' oro, e d' argento, nei pregiatissimi intagli, ma facondo Oratore; servì la Corona di Svezia in qualità d' Ambasciatore a Carlo Stuardo Re della Gran Brettagna, e altri Monarchi, l' amore, e la grazia dei quali conciliossi in tal guisa, che ognuno ambiva averlo vicino. Morì in Amsterdam nel 1656. e fu sepolto con regie esequie. Sandrart fol. 356.

Michele Maclia Borgognone Scultore, detto Monsù Michel in Roma, dove ha lavorato di stucco, e di marmo sulle regole d' Ercole Ferrata suo maestro; sta scritto fra gli Accademici Romani nel 1678. Ab. Titi fol. 139.

Michele Maini Scultore da Fiesole, fece il S. Sebastiano di marmo tanto stimato nella Minerva di Roma. Vasari par. 3. lib. 1. fol. 114.

Michele Marieschi, nato in Venezia da padre mediocre pittore, datosi con indefesso studio alla Quadratura e Architettura, fu presto in istato di staccarsi dal padre, e portarsi in Germania, dove con la bizzarria e copia di sue idee piacque a molti personaggi, che

lo

lo impiegarono in grandi e piccole operazioni; con che di non poche facoltà fece acquisto. Ritornato in Patria dipinse le belle vedute del Canal grande, e altre di Chiese e Palazzi, quali poi diede alle stampe intagliate da se ad acqua forte. La troppa assiduità alla fatica e allo studio gli causò la morte nel 1743.

Michele Mauvier di Bles, professore dell' Accademia Reale, e Scultore.

Michele Mirevelt, pittore di Delf, dipinse ritratti. Il ritratto di lui è alle stampe con versi in sua lode. Morì in patria nel 1641.

Michele Nanburgo studiò nella famosa scuola di Bologna, e si crede abbia appreso la pittura da Guido Reni. Lo Scanelli nel suo Microcosmo lo nomina a carte 370. con altri scolari di quella scuola.

Michele Natali figlio d'un coniatore della Zecca di Lodi, attese al disegno sotto un certo Malerio celebre maestro d' Anversa, e seguì l' eleganza di quello nell' intagliare in piccolo; in Roma aggrandì la maniera: accolto nel palazzo Giustiniani, disegnò gran parte delle statue di quella famosa Galleria, e in un Libro di 150. fogli furono intagliate da Cornelio Bloemart, da Teodoro Mattamio, da Regnero Persinio, e dal suddetto Natali. Ritornò alla Patria ben veduto

da quei primati. Invitato alla Corte di Francia, visse molto tempo in quella con grande onore. Sandrart fol. 360.

Michele Neydlinger Norimberghese lasciò di se gran lode nei dipinti nel Monastero di S. Anna, e nel Soccorso di Venezia. Sandrart fol. 400.

Michele Pagano Napoletano pittor di paesi, fece molte opere di vago e fresco colorito, tenute in pregio nella sua patria e fuori. Morì circa gli anni 1730. lasciando mesti i suoi compatriotti, per esser mancato in età giovanile, e nell' auge del suo operare.

Michele Pietra nella Chiesa dell' Ospitale dei Mendicanti in Venezia dipinse la Tavola di S. Diego a concorrenza di altri non volgari pittori, che in essa Chiesa dipinsero.

Michele Rita pittore Inglese notato nel catalogo degli Accademici di Roma nell' anno 1748.

Michele San Michele Architetto Veronese. Ved l' Elog. 4. del tom. V. pag. 29.

Michele Santi Bolognese fioriva nel 1660. Dipinse nella Città di Bologna, e nei suoi contorni varie tavole descritte dal Masini fol. 634.

Michele Vilman nato in Prussia l' anno 1630. fu figlio, e scolare di Pietro, con l' insegnamenti del quale, in età di 20. anni, a olio, e a fresco superò i maestri dei suoi paesi. An-

dò

dò in Olanda, in Pollonia, e in Germania, e da tutti furono ricercate le ſue fatture, per adornare Gallerie. Anna Eliſabetta ſua figlia, aſſuefatta da bambina al diſegno, fiorì anch' eſſaglorioſa. Sandrart fol. 393.

Michele Volgemut uno dei più celebri pittori, e Intagliatori, che vantaſſe la ſua Patria di Norimberga, dove l' edacità del tempo, benchè abbia conſumate l' opere ſue, non ha però cancellato quel gran nome, che ſempre vantò, nè la gloria d' eſſere ſtato maeſtro d' Alberto Duro. Sandrart fol. 206.

Michelino, così chiamato dal Vaſari par. 2. a car. 286. nella Vita di Valerio Vicentino, fu egregio intagliatore di cammei e pietre dure, e fedele imitatore delle opere degli antichi Greci e Romani. Fiorì queſto grande uomo al tempo di Leon X.

Michelino pittore Milaneſe replicatamente è citato dal Lomazzo per ſingolare maeſtro.

Michelozzo Michelozzi Scultore, Architetto Fiorentino, ſcolare, e compagno di Donatello, con diſegno di queſto Valentuomo ſi videro in Firenze inalzati Palazzi, Monaſteri, Chieſe, e Fontane, giungendo le piante delle ſue fabbriche, per eſeguirle, ſino a Geruſalemme. Arricchì di ſtatue, e di marmi Gallerie, Piazze, e Sepolcri,

guidò l' acque dei pozzi a forza di tubi, ſino alla cima dei Palazzi e dei teatri, tutte operazioni, per le quali dai Cittadini fu univerſalmente amato, e ſtimato. Fiorì circa il 1460. morì d' anni 68. e fu ſepolto in S. Marco. Vaſari par. 2. fol. 245. Ved. l' Elog. 3. del tom. 2. pag. 49.

Mickou, nome poſto ſu due quadri poſſeduti dal Signor Diego di Napoles Cavaliere di Lisbona, che rappreſentano belliſſime vedute di paeſi con quantità di figurette di una mirabile vaghezza di colorito, ad imitazione del Bruſola. La maniera è moderna, e certamente Fiamminga. Pare che ſia viſſuto nel 1700.

Milani Giuſeppe Maria, e Franceſco fratelli Piſani, il primo nato l' anno 1678. il ſecondo 1680. Ebbero i principj del diſegno da Gio. Cammillo Gabrielli ſcolare di Pietro da Cortona ſino agli anni 16. Reſtati ſenza maeſtro procurarono da loro medeſimi di ſtudiare la proſpettiva: diſegnarono dunque molte fabbriche antiche, e moderne della loro Città di Piſa, principalmente quelle del Duomo, del Campo Santo, della Chieſa di S. Gio. con gli ordini architettonici eſteriori, e con gli Altari, loro pitture, e ſpaccati interiori, le belle porte di bronzo figurate, e il famoſo Campanile, i quali diſegni furono tutti intagliati da diverſi

versi Autori, per servire al famoso Libro in foglio intitolato: *Thesaurum Basilicæ Pisanæ* che diede alle stampe di Roma l'eruditissimo Signor Canonico Giuseppe Martini. Dopo tali manifatture si accinsero a dipingere di quadratura, e di figure a fresco, e a olio in luoghi diversi, come in casa Agliata, Mecherini, Seta, Gaetani, e nella Cappella dell' Arcivescovado, oltre il gran lavoro della volta nella Chiesa di S. Matteo, e quello di Siena in casa Ghigi, e altrove. Finalmente nel Duomo si ammira il bellissimo quadro a olio, dove Giuseppe rappresentò la morte di S. Ranieri, il quale è giustamente reputato uno dei più eccellenti, che adornino quell' insigne Cattedrale. M. S.

Minerva Angosciola Cremonese, una delle quattro sorelle della famosa Sofonisba pittrice; in pittura, ma più in lettere latine, e volgari si fece conoscere per eccellente; in tenera età fu segregata dal numero dei viventi. Baldinucci par. 2. sec. 4. fol. 164.

Mino da Fiesole Scultore, e allievo di Desiderio da Settignano, che teneramente l' amò, e gl' insegnò tutte le difficoltà dell' arte: morto Desiderio, inconsolabile, e quasi disperato per tanta perdita, partì da Firenze pigliando la strada di Roma; ivi conosciuto per maestro perito fu impiegato nella fabbrica del Deposito di Papa Paolo II. in Vaticano: altri Sepolcri, Tabernacoli, e Pergami lavorò in Firenze, in Prato, e in Fiesole, dove sepolto nella Canonica, morì l' anno 1486. Vi fu nei tempi medesimi un altro Mino, detto de' Reame, che nel suddetto Deposito di Paolo II. ajutò Mino da Fiesole. Vasari par. 2. fol. 326. e l' Elog. 19. del Tom. III. pag. 229.

Mino da Siena benchè non vi sia altra notizia, che d' una tavola dipinta nel 1363. in S. Antonio di Fonte Branda, contuttociò trattandosi di cosa venerabile per l' antichità, ne fa memoria il Baldinucci sec. 2. fol. 74.

Mirabello da Salincorno scolare del Ghirlandajo, con Girolamo del Crocefissajo suo amico, e fido compagno, dipinse nell' esequie del Buonarruoti. Vasari par. 3. lib. 2. fol. 202.

Mister Ken Inglese dipinse in rami piccole figure con buon intendimento. Il Sig. Marchese d' Orisal Vicerè dell' Indie in Lisbona possedeva di lui un quadro col convito di Ester in piccole figure.

Mister Zincke Pittore in smalto de' più esatti ed eccellenti che siano in Europa. Visse in Londra con grande applauso di sua straordinaria abilità, facendo piccoli ritratti su piastre d' oro smaltati a fuoco con somma diligenza, freschezza, e buon disc-

disegno, che pagati gli furono ventiquattro lire sterline l' uno.

Moccio Scultore, e Architetto Sanese: l' anno 1356. nella Chiesa di San Domenico d' Arezzo edificò la sepoltura dei Cerchi, la quale adorna, e sostenta l' organo. In Firenze vi sono altre memorie in pianta, e scolpite di sua mano. Baldinucci sec. 2. fol. 74.

Mommetto Greuter Napoletano dipinse nel soffitto di S. Lorenzo in Lucina di Roma la Resurrezione di Cristo con bel colore, e vaga maniera. Ab. Titi fol. 335.

Monaco dell' Isole d' Oro, o sia d' Heres, Poeta, Teologo, Scrittore, Istorico, e Pittore; nacque in Genova circa gli anni del Signore 1346. dalla Nobilissima Famiglia Cibò. Fu questi uno spiritoso, sollevato, e un' erudito ingegno, che manoscrisse, e compose Libri di Poesie, e di Storie; dipinse, e miniò con grazia singolare, e dopo aver dati segni diversi della sua religiosa perfezione, e non senza odore di gran bontà morì l' anno 1408. Soprani fol. 9.

Monanno Monanni scolare di Cristofano Allori; da Firenze sua Patria partì per Roma, dove in San Gio. Decollato dipinse il Battesimo di Gesù Cristo, e fu scritto al catalogo degli Accademici Romani nel 1652. Altre operazioni sarebbonsi vedute di questo spiritoso pittore, se fatto Guardaroba Ducale non avesse lasciata la pittura. Ab. Titi fol. 67. Baldinucci part. 3. secol. 4. fol. 306.

Monsieur Bernardo nacque in Danimarca l' anno 1624. e avendo imparato la pittura da Rembrant Van Rein, e profittatosi coi precetti di quel maestro entrò nell' Accademia di Ceulemberg, e vi stette per tre anni. Invaghitosi di vedere l' Italia, si trattenne per qualche tempo in alcune di quelle Città sempre operando a richiesta dei Signori: ma pervenuto in Roma, e tocco dall' orrore della peste che faceva gran strage in quel luogo o mosso da altra causa, abiurò con segni di pietà la religion Luterana, e abbracciò la Cattolica, eleggendosi per patria la Capitale del Mondo; sempre operando per Principi, e per gl' Amatori dell' arte. Era questi eccellente nelle pitture di cose amene, curiose, burlesche, e rusticali, portando maniera assai gentile, e vaga, e siccome in vita aveva dato segni di buon Cattolico, così con vera divozione, e pazienza terminò i giorni suoi, il che accadde l' anno 1687. Baldinucci sec. 5. num. 510.

Monsieur Bodesson pittore di qualche stima nel dipingere fiori e frutti che con franca e spedita maniera e buona composi-

posizione operò in molti palazzi di Parigi.

Monsieur Bourdon: vedi Sebastiano Bourdon.

Monsieur Francesco l' Ange nel cadere dell' anno 1675. nacque in Annecy Città della Savoja da Cesare Amedeo pittore, il quale morì, e lasciò il figlio in tenera età. Col tempo poi cresciuto s' innamorò del disegno, ed ebbe i principj di quello da Andrea Chevil suo Avo materno. Trasferitosi in Italia si trattenne otto anni in Turino, ov' ebbe l' onore di servire per maestro del disegno li Serenissimi Principi Amedeo, e Tommaso di Carignano, altri Principi, e Cavalieri nell' Accademia Reale, e i Signori Paggi delle RR. AA. L' anno 1706. venne a Bologna a perfezionarsi nella pittura, e dopo avere molto tempo studiato sull' opere dei primi maestri antichi, e moderni, si fermò per lo più sullo stile dell' Albani, e di questo gusto servì i suoi Sovrani con diverse pitture storiate, e ultimamente con una Tavola della venuta dello Spirito Santo, da porsi nella camera di S. M. nel Palazzo di Rivoli. Il suo dipignere fu ameno, diligente, tenero, e forte, e dove ha introdotto il paese, molto diletta. Fu dichiarato pittore dell' A. S. del Signor Principe di Carignano, e visse questo savio pittore in Bologna.

Monsieur Giron Francese, nei paesi ripieni di selve, di colline, di laghi, di mari, di cadute d' acque, di pianure, d' alberi ben distinti l' uno dall' altro, comparve in Venezia da tutti amato, e gradito. Vedasi il Boschini nelle sue Rime a fol. 545.

Monsieur Lane Francese, quasi sulla maniera del Villamena intagliò storie, e ritratti bellissimi. Baldinucci fol. 7.

Monsieur Nollet studiò in Parigi da Francesco Van der Mulen, fu buon pittore di battaglie e paesi con figure e bei cavalli, toccati con franchezza e bizzarria. Servì il Serenissimo Elettor di Baviera, e per la sua virtù e fedeltà meritò d' accompagnare la Serenissima Elettrice Vedova nel suo viaggio a Venezia, dove dimorò più anni dipingendo per qualche suo amico. Ritornato in Francia morì nel 1723. essendo in età avanzata.

Monsieur Pietro Lauri Francese scolare di Guido Reni fioriva in Bologna nel 1644. fol. 637.

Monsieur Rolet con disegno di Ciro Ferri intagliò in Roma cose bellissime, e nel 1686. in Parigi dava saggio della sua franchezza nell' intaglio. Baldinucci fol. 7. nel proemio agl' Intagliatori.

Monsieur Rosa uno de' più bravi pittori dei suoi tempi in animali, e in paesi con finimento, con degradazione, e con pu-

pulizia incomparabilmente dipinti in Roma, e in altri luoghi.

Monsieur Roussellet intagliò le forze d' Ercole di Guido Reni di maniera assai più moderna degli altri, lasciò quella crudezza, che scorgesi in alcuni: espresse ancora con gran nobiltà, e divozione Sacre Immagini. Baldinucci fol. 7.

Montagnana celebre Architetto rinnovò la gran macchina del Campanile nella Piazza di S. Marco di Venezia. Vivea nell' anno 1319. secondo altri nel 1329.

Morales, comunemente chiamato il Divino Morales, nacque in Badajos, e fu uno de' più eccellenti Pittori del suo tempo. Dipinse quasi sempre immagini di Cristo con tanto sapere, diligenza, e morbidezza, che pajono vive; disegnò anche con tale intelligenza, avendo fatto studio su le opere del Buonarruoti, che i suoi quadri sembrano invenzioni del Buonarruoti, e coloriti da Tiziano. Il Monarca Filippo II. grande stima faceva di lui. Non è ora così agevole il trovare di sue pitture, essendo esse rarissime, e da chi le ha pregiatissime. In Evora Città del Regno di Portogallo, in una Chiesa di Monache si vede la famosa Tavola da lui copiata mentre era giovane, da un piccolo quadro originale del Buonarruoti, che si con-

servava presso il Sig. Marchese di Valenza; la qual Tavola, in cui si rappresenta Cristo vivo in Croce con la B. Vergine, e S. Giovanni, è così ben eseguita, che vien giudicata originale del Buonarruoti. Fece anche per le Chiese di Badajos qualche Tavola di Altare, ma la piu parte di sue pitture sono di mezze figure in tavole mezzane. In Lisbona il Signor Gaetano Mosi Musico di S. M. possedeva un piccolo quadro con l' immagine di Cristo ch' è opera bellissima. Visse sempre il Morales mal agiato di fortune, perchè le sue opere erano tanto limate, diligenti, e finite, che per quanto bene pagate gli fossero, poco guadagno poteva farne. Inoltrato nella vecchiaja lasciò la Corte di Madrid, e si ritirò alla sua patria. Passando il Re un giorno per Badajos, desiderò di vederlo, e fattolo a se venire gli dimandò come se la passasse, al che avendogli il povero Morales risposto che non avea che mangiare, il Re diede ordine che gli fosse dato un tanto al giorno per il pranzo finchè vivesse. Ma il Morales profittar seppe di così bella occasione, e ringraziando S. M del pranzo somministrato, gli chiese cosa doveva poi mangiare a cena; del che messosi a ridere il Re comandò che se gli raddoppiasse il danaro assegnato, acciò potes-

teſſe pranzar bene, e cenar meglio. Ma per poco tempo potè uſare di queſta Reale liberalità, perchè dopo pochi meſi nell' anno 1586. in età di anni 77. morì. Palomino.

Morto da Feltre andò a Roma giovanetto, e innamorato del dipignere a grotteſco, tanto ſtudiò da quelle ſotterranee vedute, che al tempo del Pinturicchio non ebbe uguale. In certi adornamenti nel Fondaco de' Tedeſchi di Venezia, ajutò Giorgione da Caſtelfranco: deſioſo d' andare alla guerra, fu fatto Capitano, e s' imbarcò per Zara di Schiavonia, ivi reſtò morto in un conflitto, d' anni 45. Vaſari par. 3. lib. 1. fol. 228. e l' Elog. 6. del Tom. V. pag. 45.

Muzio Roſſi Napoletano d' anni 18. dipinſe nella Certoſa di Bologna a competenza del Canuti, del Bibiena, del Sirani, e della Sirana, il gran quadro della Naſcita di Gesù Criſto con riſoluta maniera. Maſini fol. 634.

N

NAdalino da Murano, uno dei più eccellenti allievi di Tiziano; benchè fuſſe gentile, e delicato artefice, viſſe però con poca fortuna: formava quadri divoti, e ritratti ſullo ſtile del Maeſtro; morì giovanetto. Ridolfi par. 1. fol. 202.

Nanni d' Antonio di Banco Saneſe, Uomo umile, e benigno, modeſto, e molto ricco, atteſe alla Scultura ſotto Donatello, lavorò ragionevolmente figure, e baſſi rilievi; ſe la morte non lo preveniva negli anni 47. morendo nel 1430. averebbe laſciate più belle memorie dei ſuoi ſcarpelli. Vaſari par. 2. fol. 169. e l' Elog. 21. del Tom. I. pag. 95.

Nanni di Bartolo, detto Roſſo, fiorì nella Scultura circa il 1400. Con Gio. d' Ambrogio, e con Lorenzo ſuo figlio s' adoperò in diverſe ſtatue, e architetture in Firenze. Baldinucci ſec. 2. fol. 105.

Nanni Groſſo Scultore in Firenze, fu un umore bizzarro, che non voleva lavorare nei Monaſteri, o nei Palazzi, ſe non aveva ſotto i piedi l' uſcio della cantina, per poter andare a bere a ſua voglia ſenza dipendere dai cuſtodi. Venendo a morte nello ſpedale, gli fu poſto avanti un Crocifiſſo di legno mal fatto, onde pregò che gli fuſſe levato, e portato uno di Donatello. Fioriva circa il 1400. Vaſari par. 2. fol. 389.

Nannoccio Fiorentino ſcolare d' Andrea del Sarto, condotto in Francia dal Card. Tournon dipinſe con buon credito. Vaſari par. 3. lib. 1. fol. 174.

Natale Coypel pittore Franceſe, è ſcritto al catalogo degli Accademici del diſegno di Roma l'

l'anno 1673. vedi Noel Coypel, che è lo stesso.

Nello di Dino, che è lo stesso, che Bandino Fiorentino, imparò il dipignere dal Tafi, fu uno di quei tre belli umori, che con Bruno, e Buffalmacco composero quel Triunvirato d' Uomini faceti, e curiosi, i quali diedero tanta materia a Gio. Boccaccio di scrivere nel suo Decamerone tante burle da loro inventate: fu scritto al Libro della Compagnia dei pittori l' anno 1350. dipinse lungo tempo con i suoi compagni, e godette molti anni di vita. Baldinucci sec 2 fol. 25.

Neri figlio di Lorenzo Bicci Fiorentino, ultimo maestro della maniera vecchia di Giotto: costui attese ad ingrandire, e modernare lo stile paterno, come fece nelle Chiese di S. Michele, e di S. Maria delle Grazie di Arezzo, e in altre di Firenze: certo è, che averebbe illustrate l' opere sue con maggiori progressi, se d' anni 36. non fusse perito. Vasari par. 1. fol. 152.

Neroccio da Siena, che fioriva nel 1330. fu stimato ai suoi tempi ingegnoso Architetto Baldinucci sec. 2. num. 33.

Nicasio Bernaert nacque in Anversa, fu pittore, e allievo di Scnyders, e riuscì eccellentissimo in ogni sorta di Animali; ebbe molti impieghi per il Re. Morì d' anni 70. nel 1663. Era Professore nella Reale Accademia. Felibien par. 4. fol. 239.

Niccodemo Ferrucci pittor Fiorentino, caro discepolo del Passignano, il quale seguì a Roma servendolo in opere diverse. Dipinse con bravura, e con franchezza per lo più a fresco, ma voleva essere pagato a prezzo rigoroso: morì nel 1650. Da questa Casa oriunda da Fiesole, sortirono Andrea Scultore, che morì nel 1522 Francesco detto del Tadda Scultore, che mancò nel 1585. Andrea il giovane Intagliatore di pietre di lavoro quadro, e di figure, che passò all' altra vita circa il 1625. nel giorno medesimo, che morì ancora sua moglie, di questo Andrea fu fratello Niccodemo. Romolo fu figlio di Francesco, e però detto anch' esso del Tadda; questo lavorò in porfido, e in pietra dura; riuscì eccellente in animali quadrupedi; lasciò di vivere nel 1620. Pompeo figlio di Batista attese in Roma alla Scultura nel Pontificato di Papa Paolo V. fu Principe dell' Accademia del disegno, e molti lavori lasciò in quell' alma Città, dove sessagenario morì. Baldinucci par. 3. sec. 4. fogl. 290.

Niccola Calabrese, detto Mastro Cola della Matrice, e da altri Nicoluccio: Vedi Cola della Matrice.

Niccola Pisano Scultore, e Architetto imparò dalli Greci, ma

ma col tempo allontanossi da quella sproporzionata maniera riducendo gl' intagli a più elegante stile, come nell' Arca di S. Domenico in Bologna, che principiò, e da Girolamo Cortellini fu proseguita nel 1231. Fece il modello di quella Chiesa, e gran parte del Convento, e in tant' altre Città d' Italia diede molti disegni per le fabbriche. Lasciò Gio. Pisano il figlio, del quale si è parlato. Vasari par. 1. fol. 14.

Neroccio da Siena, che fioriva nel 1350. fu stimato ai suoi tempi ingegnoso Architetto Baldin. sec. 2. num. 33.

Niccola Pirogentili da Città di Castello riferito dal Malvasia, per uno degli scolari di Lorenzo Costa in Bologna, ove operò.

Nicoletto da Modena fu pittore insigne di prospettiva, e Intagliatore in rame, tante carte del quale girano attorno con sua lode, ed onore; meritò uno dei primi luoghi fra gl' Intagliatori Lombardi. Vidriani fol. 44.

Niccolò Abati, da altri detto dell' Abate. Nacque in Modena l' anno 1512. Riuscì nel disegno, nel contorno, nel chiaroscuro, e nel rilievo uno delli più bravi scolari dell' Accademia dei Begarelli. L' Abate Primaticcio vedendo l' opere di lui in Bologna, e in Modena, seco lo condusse in Francia l' anno 1552. Studiò la maniera d' un tanto maestro, e dipinse a Fontanablò la Sala detta del Ballo, con tanta copia di figure al naturale, che sono innumerabili, e benchè siano a fresco, v' è un' unione sì bella di colore, che sembrano a olio. Nella Gran Galleria vi sono 60. storie d' Ulisse, di nobile colore, e di maniera Raffaellesca, ma sì bene accordate, che sembrano fatte tutte in un giorno; queste si conservano coperte con cortinaggi di seta, e d' oro, e si mostrano per cose preziose alli Forestieri. Per tante, e sì belle fatture fu sempre stimato da quei Monarchi, presso i quali con la famiglia si fermò fino alla morte. Vidriani fol. 62.

Niccolò Alunno, pittore di Foligno, dipinse la Natività di Cristo in S. Agostino di sua patria, e la predella di detta Tavola al di sotto con piccole figure, opera molto commendata dal Vasari pr. par. a car. 404. Fiorì questo pittore circa gli anni 1520.

Niccolò Aretino o di Pietro Aretino, scolare di Moccio Sanese, esercitò il talento suo nelle Sculture, e in Architetture in Firenze, in Borgo S. Sepolcro, in Perugia, e in Roma, dove per ordine di Bonifazio IX. fortificò Castel S. Angelo. In Milano fu dichia-

raco Capomaestro sopra la fabbrica del Duomo. In Bologna fabbricò la sepoltura di Papa Alessandro V. sepolto in San Francesco; dopo tal lavoro gravemente infermatosi, d'anni 67. morì nel 1417. e fu in detta Chiesa sepolto. Vasari par. 3. fol. 163. Masini fol. 634. e l'Elog. 16. del tom. I. pag. 69.

Niccolò Avanzi Veronese lavorò in Roma cammei, corniole, e altre pietre. In un lapislazzolo largo tre dita intagliò la Nascita di Gesù Cristo con numerose figure; questo lavoro, come raro, fu pagato gran somma di danaro dalle Duchesse d'Urbino. Vasari par. 3. lib. 1. fol. 393.

Niccolò Bachellier di Tolosa singolare Amatore delle belle Arti, e particolarmente Professore della Scultura; si prefisse nell'idea d'imitare le insigni manifatture del Buonarruoti, e di farsi emulatore di quelle: con industria dunque, e diligenza grande lasciò degne memorie dei suoi scarpelli nelle Chiese, e luoghi privati di Roma, ma gran parte di quelle, per essere cadute nelle mani di gente di nuovo, o di poco gusto, ebbero la sfortuna di essere coperte d'oro, e in tal forma restarono impoverite di quella grazia, e tenerezza, che donato gli avea l'Autore. Catel. Annal. Urb. Tolos. par. 2.

Niccolò Bambini pittor Veneziano, fu alla scuola del Diamantini, e riuscì franco e sollecito nell'operare. Le molte pitture da esso fatte su vaste tele sì per Chiese, che per particolari, fanno fede di sua perizia e velocità. Fu creato Cavaliere per la sua virtù, e con decoro visse fino a un età avanzata.

Niccolò Beatrici Lorenese intagliò molte carte di battaglie, e di cavalli, altre con i disegni di Muziano, del Buonarruoti, e di Tiziano, il tutto con buona maniera condotto. Vasari par. 3. lib. 1. fol. 312.

Niccolò Berghem pittore Olandese nato in Amsterdam nel 1624. da suo padre mediocre pittore apprese i primi elementi della pittura, il quale vedendo il pronto ingegno del figliuolo, prima da Giovanni Goyer, indi da altri esperti pittori ammaestrare fondatamente lo fece, con che nel dipinger animali, paesi, e piccole figure riuscì il più bravo e felice pittor dei suoi tempi. Ebbe in moglie una figlia di uno dei suoi maestri, cotanto avara e importuna, che obbligandolo a lavorare continuamente, non lo lasciava respirare un momento, e tener voleva presso di se tutto il denaro di sue mercedi. Dimorò per lo più in Campagna, per aver maggior agio di ritrarre dal natu-

naturale gli animali, i siti bizzarri, e le belle vedute. Compì moltissimi quadri, che ora a grandi prezzi si stimano; e diede alle stampe le sue opere, che assai care sono agl' intendenti. In età di soli anni 41. diè fine alle sue incessanti fatiche e al suo vivere. Abregè tom. 2. a car. 93. Molti s' ingannano, credendo che questo grande maestro si chiamasse Cornelio. Ved. l' Elog. 17. del tom. XI. pag. 133.

Niccolò Berettoni da Montefeltro di Macerata, fu uno dei migliori allievi di Carlo Maratti in Roma, che in pubblico dava ben degno saggio di un alto sapere, se morte immatura non lo rapiva alla gloria: sta scritto nel catalogo dei Romani pittori l' anno 1675.

Niccolò Bertin di Parigi discepolo di Bon Boulogne, da' suoi primi anni molto promise di se stesso, e non andò fallace la speranza, mentrechè avanzandosi di perfezione fece un' opera all' Accademia, che fu con stupore riguardata, e perciò ebbe luogo nell' Accademia Reale di Roma, dove s' avanzò molto; ritornato in Francia fu aggregato in quella di Parigi, e le pitture da lui fatte sono ricercate dagli Amatori del disegno, perchè in esse trovano una maniera graziosa, e finita che assai diletta. Un suo gran quadro in cui dipinse il Battesimo dell' Eunuco della Regina Candace, si trova nella Badia di S. Germano. M. S.

Niccolò Cassana: vedi Gio. Francesco Cassana.

Niccolò Cavallerino Modanese fu famoso nel figurare bassi rilievi, come si rileva da tante sue memorie nella Galleria dei Serenissimi di Modena. Nel passaggio di Carlo V. per Bologna, presentogli una medaglia col ritratto, e riportò lode, e gran premio. Vidriani fol. 46.

Niccolò Circignano, detto Pomerancio, dalla sua Patria (Territorio Fiorentino) giunse a Roma pratico, e spedito pittore, sicchè ritrovò luogo nelle Logge, e nelle Sale Vaticane. Per le Chiese di Roma sono operoni di gran conseguenza, come in S. Lorenzo in Damaso il Martirio di detto Santo: dipinse molto, sì per la franchezza, e per l' età di 72. anni, come ancora per i prezzi ragionevoli: morì circa il 1588. lasciò Antonio il figlio buon pittore. Baglioni fol. 41.

Niccolò Colombel nato a Sottville presso Rohan, andò a Parigi fanciullo, e imparò da le Sueur, Rettore dell' Accademia Reale: stato lungo tempo a Roma, fu ricevuto tra gli Accademici di S. Luca: egli fu grande ammiratore della maniera di Raffaello, che cercò d' imitare, il che si vede in ope-

re diverſe dipinte in Roma, e traſportate in Parigi, dove arrivato entrò nell' Accademia Reale accettatovi Profeſſore. E' morto d' anni 73. a dì 24. Maggio 1717.

Niccolò Cordieri Lorenese, detto il Franciosino; entrato fanciullo in Roma ſi diede al diſegno, all' intagliare in rame, e in legno, a copiare dal buono, a ſtudiare nell' Accademie, a modellare in cera, e creta, finalmente a ſcolpire nei marmi; sì valente ſcultore comparve, che lavorando certe ſtatue per i Pontefici Clemente VIII. e per Paolo V. fu più volte da quelli viſitato alla propria caſa. La perdita di queſto Artefice diſpiacque a tutti i Virtuoſi, quando l' anno 1612. l' accompagnarono alla ſepoltura nella Trinità de' Monti; mancò in età d' anni 45. Baglioni fol. 114.

Niccolò Corſi Genoveſe, a olio, ma più a freſco con maeſtria, con bel maneggio di colore, con franchezza di proſpettiva, e imitazione della natura, accompagnato da certa ſemplicità d' animo, e da riverente modeſtia, comparve l' anno 1503. nei Monaci di S. Girolamo nella Villa di Quarto, tre miglia dalla Città lontana, dove con diverſe pitture ſegnò il ſuo nome in quei tempi memorabile, per la grazia, e per la modeſtia, che diede alle figure. Soprani fol. 24.

Niccolò Cort, o da Corte, dal Lago di Lugano, Scultore in Genova: l' anno 1530. fece gli ornamenti di marmo, che ſoſtentano l' Arca di S. Gio. Batiſta, con indicibile diligenza intagliati, introducendovi fregi, e arabeſchi tanto ſtupendi, ſottilmente lavorati, che fanno credere morbido il marmo, e ſovrumani gli ſcarpelli, che gli conduſſero. Soprani fol. 277.

Niccolò Covetov Scultore nato in Lione, allievo d' Antonio Coyzevox ſuo Zio, e ſcolare in Roma del Cav. Bernini, ſotto il quale tanto ſi avanzò nella perfezione, che riuſcì uno dei migliori Scultori, che ſi trovaſſero nella Francia; tenne egli il buon guſto dei ſuoi maeſtri, col quale fu impiegato per ſervizio della Maeſtà del Re Luigi XIV. e per particolari ancora. Fu penſionario del Re, che gli conceſſe alloggio, e ſtanza per lavorare nel Louvre, e fu dichiarato Profeſſore dell' Accademia Reale di Pittura, e di Scultura il dì 24. Luglio 1702. M. S. vedi Guglielmo.

Niccolò d' Aras, ovvero d' Arteſia (Città in Fiandra, da cui ebbero la denominazione i panni d' Arazzo.) Giunſe ben fondato Scultore in Roma, e ſebbene fece lo ſtudio maggiore in riſarcire antiche ſtatue, non è però, che non ſcolpiſ-

ſe

se Depositi, Sepolcri, e mezze figure: morì l'anno 1598. Baglioni fol. 67.

Niccolò da Cremona dipinse nella Chiesa delle Monache di S. Maria Maddalena di Bologna la Deposizione dalla Croce di Gesù Cristo l'anno 15 8. Masini fol. 635.

Niccolò dall' Arca, o da Bologna, così detto, perchè ridusse a fine l'Arca imperfetta di S. Domenico; mancò nel 1494. e fu sepolto in S. Gio. Batista dei Padri Celestini: fu discepolo di Giacomo dalla Fonte, detto dalla Quercia (così scrive il Masini a fol. 635.) Ma il Vasari vuole, che Niccola Pisano terminasse l'Arca suddetta nel 1231. come si è detto di sopra.

Niccolò da Pesaro imparò il dipignere in Roma nella Scuola de' Zuccheri. Se mantenuto si fusse in quel buon gusto, che apprese da quei Maestri, maggior gloria averebbe acquistato, ma o fusse la stanchezza del troppo lavorare, o la bassezza dei prezzi, per i quali travagliava, non corrisposero l'ultime alle prime fatture tinte di gran colore, e nobile maniera. Settuagenario arrivò al Pontificato di Papa Paolo V. nel quale terminò la vita. Baglioni fol. 125.

Niccolò da Voltri Pittore di buon grido in Genova per la tavola della Santissima Nunziata,

in varj scomparti all' antica dipinta nelle Vigne l'anno 1401. con morbidezza, belle pieghe, e arie molto divote. Soprani fol. 11.

Niccolò dei Conti, gettatore e scultore in bronzo. Nella Corte del Ducale Palazzo in Venezia fece i due pozzi di bronzo, ornati di fogliami.

Niccolò de Helt Stocade, nato in Nimegua, ebbe nell' anno 1630. gran credito in Roma per il suo ingegno e valore nel dipingere Taverne, Danze rurali, e bambocciate. Desideroso di veder il mondo passò prima a Venezia, dove operò per molti ammiratori del suo pennello; poi a Parigi, dove da S. Maestà fu dichiarato suo Pittore con onorifico stipendio, con cui potè vivere alla grande. Il Gabinetto Aureo dà contezza di lui, e il ritratto a car. 313.

Niccolò de Hoie d'Anversa, dopo la morte di Francesco Leux Prefetto della Galleria Cesarea, subentrò alla custodia di quella, e non senza motivo fu assunto all' onore d' Aulico Pittore, mentre in Italia s'era acquistato con sommo studio, e fatica un nobilissimo modo d' istoriare in grande, una naturalissima maniera di fare ritratti, e un perfettissimo metodo di scrivere. Sandrart fol. 319.

Niccolò De Largilliere nacque a Pa-

Parigi li 19. Novembre 1656. figlio di mercante originario di Beauvais in Piccardia, e stabilito in Anversa; in età di 9. anni, in occasione di mercanzie spedite a Londra dal Padre, là fu mandato, dove si fermò 20. mesi, i quali spese nell' imparare il disegno. Ritornato al Padre fu da esso interrogato a qual'arte applicare volea il suo genio, e risolutamente rispose, alla Pittura: fu quindi posto sotto Francesco Goubeau Pittore eccellente d' Anversa sul gusto del Bamboccio, e del Miele, e dopo sei anni, e mezzo di studio si diede di continuo ad imitare la natura in ogni genere. Ritornò nell' Inghilterra, dove per quattro anni operò con onore in opere differenti. Pietro Lely Pittore primario del Re Carlo II. l'onorò della sua amicizia così bene, che il Signor Heu May Soprintendente alle fabbriche Reali lo presentò al Re, da cui gli furono ordinati più lavori. Sarebbesi fermato in quella Corte, se per ordine espresso non fussero stati costretti i Cattolici a sortire di Londra. Si portò dunque a Parigi, per vedere i suoi parenti, e poi tornarsene nell' Inghilterra, ma li vari ritratti fatti per la sua casa, e il quadro del Parnaso donato ad un suo amico gli acquistarono tanta gloria, che le preghiere di Francesco Vander

Mulen, di Carlo le Brun, dei parenti, e di tanti altri amici, ivi lo fermarono, non ostante che il Soprintendente d'Inghilterra colà l'invitasse; con ordine ancora del Re, che l' onorava della custodia delle sue Pitture. Fu dunque ricevuto nell' Accademia Reale, e condusse molte opere istoriate, per rappresentare all' Ostel de Ville di Parigi, e a S. Geneviefa li ritratti degli Ufiziali di quel luogo; sebbene però si acquistò un grandissimo credito nei ritratti, fino ad essere invitato da Luigi XIV. in Inghilterra, per servire il Re Carlo II. e la Regina, non lasciò d' applicarsi nelle sue opere di genio, e di elezione, che egli levò al pubblico, per ornare la sua Casa, che fece fabbricare in Parigi, ove egli abitò, e l' ultima da lui terminata fu la Crocifissione di N. S. una della più rimarcabili operazioni dei suoi pennelli, per lo spirito, per l' espressione, e per il gran fuoco, che ha avuto in dimostrare la morte di Gesù Cristo, l' Ecclisse, i Lampi, i Tremuoti, e la Resurrezione dei morti, talchè dà dello spavento ai ministri, sì a piedi, come a cavallo, e agli spettatori di quella gran tragedia; resta poi contrastata dal carattere diverso, che dà alla Vergine, e a S. Giovanni d' un profondo dolore in contemplare la morte del Sal-

Salvatore. Quest' opera, tutta affatto nuova, gli apportò tanto più d' onore per lo straordinario del rappresentato sì al vivo, e al caso in un soggetto tante volte dipinto. I colori poi sono disposti con un' armonia, e intelligenza maravigliosa, di sortechè non ostante le tenebre densamente sparse di quei prodigiosi accidenti, e conturbazioni universali, che dovette rappresentare, restano i lumi sì ben disinvolti, e ripartiti, che scopresi ciascheduno oggetto distintamente nell' esser suo. Gli Amatori pertanto della Pittura perdettero di un tanto Uomo frutti sì degni, stantechè non s' impiegò per lo più, che a fare ritratti. Egli fu Professore della Regia Accademia. M S. ved. l' Elog. 11. del tom. XII pag. 85.

Niccolò della Fiora Pittore scritto nel catalogo dei Pittori Romani nel 1606.

Niccolò della Puglia, uno dei famosi scultori del suo tempo fu maestro d' Alfonso Lombardo. Nella Chiesa di S. Maria della Vita in Bologna fece di tutto rilievo le Marie piangenti la morte di Cristo Nostro Signore, opera così espressa al vivo, che muove a tenerezza e divozione chi la mira. Passeggier Disingannato a car. 300.

Niccolò de Piate Montagne fu valente Pittore nel dipignere Por-

ti di mare, e paesi. Morì circa l' anno 1665. Felibien par. 4. fol. 143.

Niccolò detto il Tribolo, perchè fino da fanciullo mai trovando quiete era così fiero, e manesco, tribolando gli altri compagni, che riportò il sopranome di Tribolo. Il Padre, che era Legnaiuolo in Firenze, per domarlo, lo faceva affaticare in quell' arte, dalla quale passò all' intaglio; finalmente sotto Giacomo Sansovino alla scultura, e all' architettura: infatti giunse a tal segno di perfezione nelle piante dei Palagi, delle Chiese, delle fontane e delle sculture, che nel corso di 65. anni, che visse, servì Pontefici, Re, e Principi: fu sepolto nella Compagnia dello Scalzo nel 1565. Vasari par. 3. lib. 1. fol. 395. Il Borghini scrive a fol. 474. che morì nel 1550. e l' Elog. 1. del Tomo VI. pag. 1.

Niccolò Fracalanza Pittore ricordato dal Pozzo nelle Vite dei pittori Veneti a car. 57.

Niccolò Giolfino celebre pittore del secolo 1500. per le belle opere dipinte in Verona sua Patria, e per essere stato maestro di Paolo Farinata. Pozzi a car. 58.

Niccolò Granelli detto il Figonetto: vedi piu abbasso Nicolosio.

Niccolò Guassi, Pittor Venezia-

no,

no, con buon colorito dipinse in sua patria sì in publico, che in privato, con sodisfazione e gradimento universale.

Niccolò Heldio Neomagese, detto Stocad, imparò il disegno in Fiandra, e il dipinto in Roma: col tempo meritò l' onore di fermarsi al servigio del Re di Francia. Sandrart fol. 312.

Niccolò Iuvenelli di Fiandra Pittore, Prospettivista, e scrittore d' antichità: andò in Norimberga, dove operò in ogni genere; il simile fece Paolo il figlio. Sandrart fol. 266.

Niccolò Knufer di Strasburgo, fu pittore di grande artifizio, e di forte macchia in grandi figure, circa gli anni 1630.

Niccolò Knupfer di Lipsia discepolo d' Emanuello Nyssio, poi d' Abramo Bloemart: nelle storie dipinte in piccolo portò dalla natura singolare talento, e furono a gran prezzo comprate da Principi. Sandrart fol. 300. Fioriva negli anni 1635.

Niccolò la Fage, o la Fas Francese Pittore di ricami in Roma, e bravo disegnatore.

Niccolò Lancret nato a Parigi figlio di mercatante, scolare di Claudio Giliot, formatosi la maniera su quella del maestro, e sull' altra di Antonio Vatean fece sì gran progressi in una età giovanile, e l' opere sue hanno in loro tanto gusto, che

l' Accademia molto aggradendole lo ricevette per Professore. M. S.

Niccolò Loir figlio di Orefice Parigino, allievo di Carlo le Brun, sortì un buon genio al pennello, un buon gusto per il disegno, e facilità in tutto ciò ch' egli facea; tante qualità naturali l' indussero a non dirigere troppo i suoi pensieri, quanto li eseguiva: fu in Italia: dipinse opere diverse, e per la Maestà del Re, e per particolari. Morì Professore dell' Accademia in età di 55. anni nel 1679. M. S.

Niccolò Magni d' Artesia, dipinse nella Chiesa della Minerva in Roma il quadro di S. Raimondo. Ab. Titi fol. 135.

Niccolò Malinconico Napoletano, figlio di Andrea che fu buon Pittore. Lasciata la sua prima applicazione di dipinger fiori s' invaghì della bella maniera di Luca Giordano, cui prese ad imitare, e si fece un aggiustato disegnatore, e ammirabile coloritore di figure a olio e a fresco. Chiara e luminosa prova di ciò sono in S. Maria Nuova di Napoli le belle Virtù da esso dipinte sopra gli archi delle Cappelle, e i due gran quadri laterali in detta Chiesa con la Nascita del Redentore e l' Adorazion dei Re Magi. Moltissime altre opere fece non meno in Napoli, che

in

in altre Città d' Italia, per le quali meritò che il Pontefice Clemente XI. lo creasse Conte. Circa il 1726. morì di anni 67.

Niccolo Menghini Scultore Romano, adornò di marmi l'immagine di M. V. scoperta l' anno 1695. nella Chiesa di S. Rocco; fece la statua di S. Martina nella Chiesa di S. Luca, e quella di Laura Mattei in S. Francesco a Ripa. Ab. Titi fol. 265.

Niccolò Mignard di Troes in Sciampagna fratello maggiore di Pietro, detto il Romano, ebbe gran parti nella pittura per trarsi fuori dell' ordinario tra i Professori. Il loro padre, per nome Pietro pittore, anch' egli, e che avea servito il Re in guerra, per lo spazio di 20. anni, lasciò in libertà i suoi due figli di seguire l' inclinazione ingenita alla pittura. Niccolò diede principio al disegno sotto il migliore pittore di quel tempo in Troes: andato poi per fortificarsi nell' arte a Fontanablò, studiò sopra le statue antiche, e sopra i dipinti dell' Abate Primaticcio, che ivi si veggono; ma perchè sapeva la sorgente dell'opere più belle essere in Italia, volle farne il viaggio; l' occasione di certe opere lo arrestò qualche tempo a Lione, molto piu in Avignone, dove acquistò il nome di Mignard d' Avignone per lo sposalizio ivi fatto con una gentile fanciulla: andò poi a Roma, dove soggiornò due anni, e alcuni altri in Avignone. Sparsa la fama del suo nome, il Re lo chiamò a Parigi, e l' impiegò in opere diverse per la Corte, e fece ancora quantità di ritratti, benchè il suo talento fusse tutto inclinato alle storie. Era copioso d'invenzioni: compiacevasi di soggetti poetici: e se l' immaginazione non avea gran fuoco, era però compensata ogni sua opera da una grand' esattezza, e corrispondente proprietà; la troppo grande assiduità al lavoro troncogli la vita d' idropisia nell' anno 1668. universalmente compianto, non meno per la perdita di essere stato degno pittore, quanto per essere stato Uomo civile, e onesto: era allora Rettore dell' Accademia Reale, dalla quale fu accompagnato al sepolcro. Depiles fol. 495. e l' Elog. 23. del tom. 10. pag. 169.

Niccolò Millich Statuario nato in Anversa circa il 1633. Chiamato in Svezia l' anno 1669. dalla Vedova Regina Eleonora, per adornare di statue un suo palazzo, fece una Minerva, le nove Muse, e sedici Virtù al naturale, così bene intese, e morbide, che sembrano di cera, e non di marmo: per altro in legno, e in bronzo fece sempre comparire l' invenzio-

zioni, l'attitudini, e il disegno con fondamento, e con maestria. Sandrart fol. 34,.

Niccolò Moretto, Pittor Padovano, scolare dei Bellini, nominato dal Vasari par. 1. a car. 521.

Niccolò Musso nato d'onesti Parenti in Casalmonferrato, fermossi 10. anni in Roma, dove per genio particolare al disegno, imparollo da Michelagnolo dal Caravaggio, e diede belle pruove del suo sapere in diverse Chiese della sua Patria, massimamente nella Cappella del Castello nel mistero dell' Incarnazione del Verbo, dipinto con bravura, e con franchezza. M. S.

Niccolò Neufcastel, detto Lucitello, circa il 1540. imparava il disegno per comparire nei ritratti, come riuscì con gloria, e con onore in Norimberga; applicò alle faccie sì vivi colori carnosi, e naturali, che non ebbe ai suoi tempi in quei contorni chi lo pareggiasse. Sandrart fol. 266.

Niccolò Perelle in Parigi fu imitatore d'Abramo Bosse nell' intagliare in rame: sono di sua mano Palazzi, Tempj, Città, Ponti, Orti, Edificj Romani, e carte rapportate dal disegno di Niccolò Poussin. Sandrart fol. 375.

Niccolò Pinzoni Francese dipinse un laterale dell' Altar maggiore di San Luigi dei Francesi in Roma a competenza

del Giminiani. Titi. fol. 127.

Niccolò Poussin nacque in Andeli della Normandia l'anno 1594. Inclinato al disegno, benchè contro il genio paterno, fuggì dalla patria, e ritrovò ricapito in Parigi presso un Gentiluomo di Corte, e la scuola sotto Ferdinando Fiammingo: assiduo nel disegnare, e copiare le carte di Raffaello, e di Giulio Romano, s'impresse il disegno, le forme, i motti, e l'invenzioni di sì mirabili Maestri con tanta franchezza, che parve poi nelle loro scuole educato. Si divertì qualche tempo nella casa del famoso Poeta Marino, il quale scoprendolo desioso di vedere Roma l'accompagnò con lettere al Card. Barberino. Là giunto, studiò, modellò sopra gli antichi marmi, frequentò l'Accademia del Domenichino, s'applicò alla Geometria, e alla prospettiva, arrivando a tal fondo di sapere, che entrò in San Pietro Vaticano con il mai abbastanza lodato Martirio di S. Erasmo, e molti altri quadri dipinse per gli Ambasciatori, Cardinali, e Principi. Volò intanto la fama del suo valore in Francia; e nel 1640. con lettera speciale fu dal Re invitato a Parigi, dove arrivato fu trattenuto, e accarezzato da S. M. che gli donò un palazzetto, e due mila scudi d'oro, oltre il pagamen-

mento dei quadri di Fontanablò; lo dichiarò suo ordinario pittore, e soprintendente a tutte l'opere di pittura e di architettura dei Reali Palazzi. Morto che fu il Re, ritornò a Roma, e per 23. anni continui, seguì a provvedere di sue bellissime opere varj Signori. Giunto l'anno 1665. riposò in pace; lasciò 15. mila scudi di valsente; fu sepolto in San Lorenzo in Lucina, accompagnato da tutti i pittori di Roma. Bellori fol. 407. vedi Gasparo Poussin e l'Elog. 5. del Tom. X. pag. 21.

Niccolò Pruchert. Chi brama vedere l'opere sue a gomma, e a olio, entri nella Galleria Elettorale di Monaco, e stupirà nell'osservare sì belle fatture: era Uomo, che molto tempo perdeva nell'insegnare a parlare, o a giocolare ai pappagalli, e alli storni, a inventare balli, e commedie, a lavorare strumenti di nuova invenzione; per altro se avesse applicato tutto il tempo alla pittura, gran cose si sarebbero vedute dipinte dalla sua mano. Sandrart fol. 320.

Niccolò Ranieri Mabuseo, gettati i primi fondamenti pittorici in Anversa sotto Abramo Janson, volle inalzare la maniera in Italia con le regole di Bartolommeo Manfredi, e ottenne l'intento in Roma: fatto domestico di Casa Giustiniani, dall'esemplare di quella famosa Galleria, erudì sempre più i lavori, onde poi potè comparire in Venezia in pubblico con gloria, e con onore. Sandrart fol. 392. vedi Angelica Renieri con altre sue figlie Pittrici.

Niccolò Roccatagliata Genovese industrioso lavoratore di getto, e di marmo, ammaestrato da Cesare Groppi, partì per Venezia, e tanto studiò, che sebbene per la soverchia applicazione perdette un occhio, costante però a seguire l'intrapresa carriera della perfezione giunse alle mete fortunate d' valente Scultore, stimato dai Pittori, e particolarmente dal Tintoretto, il quale servì di molti rilievi: ritornò alla Patria, ove lavorò per molti particolari. Soprani fol. 187.

Niccolò de Filippis nativo di Triggiano Provincia di Bari. Nei primi anni ebbe la direzione di Don Vito Antonio suo zio pittore molto rinomato in quella Provincia; indi portossi a Napoli e nella scuola di Paolo de Matteis proseguì con gran genio i suoi studj. Di questo Artefice si veggono grandissime opere in diverse Chiese di detta Provincia con grande applauso di tutti. Tra le altre nella Chiesa delle Monache di Santa Chiara di Bari all'Altar maggiore vi è un quadro della stessa Santa, come ancora nel Seminario, e nella Cappella del Priore due altri. Nel

Piano di Sorrento vedesi un quadro del ritorno d' Egitto, di palmi ventidue in circa. Nella Chiesa di Santa Margheritella di quella Capitale ve ne sono quattro e due nella Congregazione dei Preti Secolari al Gesù vecchio, oltre diversi altri quadri, che si veggono in casa di Calabritto, e di altri Signori.

Niccolò Rondinello da Ravenna. Questo pittore, dopo che si partì da Gio. Bellini suo Maestro, affaticossi nell' arte con studio, e con maniera tale, che fece opere diligentissime per molte Chiese di Romagna e per la sua Patria, citate nelle Croniche di Ravenna, e dal Vasari par. 3. lib. 1. fol. 348. visse 60. anni, e fu sepolto in S. Francesco di Ravenna.

Niccolò e Gio. Batista Rosso Fiamminghi, eccellenti Maestri di tessiture di Arazzi. Da Fiandra gli fece venire il Duca Federigo di Mantova per tessere Arazzi col disegno e assistenza di Giulio Romano; un fornimento dei quali tessuti d' oro con istorie sacre, bellissimi non men per il disegno, che per l' artifizio, fu donato da esso Duca alla Fabbrica del Duomo di Milano.

Niccolò Rossi, Napoletano pittore e Scolare di Luca Giordano, fu così abile imitator del Maestro, che da esso era impiegato nelle opere di grande importanza, come nel soffitto della Cappella del Real Palazzo di Napoli, dove il Rossi fece la maggior parte dell' opera. Nella Chiesa della Maddalena pur in Napoli fece da sè due tavole di Altare a olio, e il soffitto a fresco, e in altre Chiese eziandio vedonsi suoi dipinti. Lavorò pure per private persone quadri di ottimo gusto; ma sopra tutto eccellentemente fece gli animali, dei quali se ne vedono di sua mano nelle stesse opere del Maestro. In età di an. 55. tormentato da una ostinata crudel podagra finì di vivere. Bellori nella vita del Giordano a car. 387.

Niccolò Soggi Fiorentino bravo allievo di Pietro Perugino, riuscì in prospettiva, in istorie, in modelli di terra, e di cera: fu un poco lungo nell'operare, secco nelle figure, e troppo finito, ma pure gradito nella Città d' Arezzo: giunse alla vecchiaja in somma miseria, e se non era sovvenuto da Papa Giulio III. di un' annua provvisione, riducevasi mendico. ottogenario spirò l'Anima in Arezzo l' anno 1554. e fu sepolto in S. Domenico. Vasari par. 3. lib. 1. fol. 380.

Niccolò Tornioli da Siena dipinse nel Coro di S. Paolo in Bologna la Lotta di Giacobbe con l' Angelo, e Caino, che uccide Abele. Masini p. 1. fol. 144.

Niccolò Vanderbrach di Messina famoso Pittore per l' eccellenza

za, colla quale dipinse fiori, frutti, erbe, e animali: abitò in Livorno, da dove spediva opere sue in varie parti, per esfere da tutti gradite. M. S.

Niccolò Van-Eyck Pittore di Anversa, posto nel catalogo de' Pittori Oltramontani, nel Gabinetto Aureo a car. 388.

Niccolò Veneziano, raro e antico Maestro di Ricami, servì in Genova il Principe Doria nei superbi apparati del suo gran Palazzo, ne' quali singolarmente degno è di ammirazione il disegno. Fu egli, che introdusse al servigio di detto Principe Perino del Vaga, che con i suoi dipinti accrebbe lo splendore di quella fabbrica. Vivea circa gli anni 1535. Vasari p. 3. tom. 1. a car. 360.

Niccolò Vleuqhels nato a Parigi, figlio di Filippo oriundo d'Anversa, cugino del famoso Pietro Paolo Rubens, pittore del Re, e dell'Accademia; dopo avere studiato sotto suo Padre si perfezionò in Italia, col soggiorno di dodici anni; quindi al ritorno suo in Parigi fu ricevuto Accademico Regio, e con distinzione nell'arte della pittura, talchè le sue principali operazioni meritarono come per appunto è seguito, vedersi alle pubbliche stampe. M. S.

Niccolò Zoccoli, da altri chiamato Cartoni, fu scolare di Filippo Lippi, in Arezzo fece la facciata, ch'è sopra l'Altare di S. Gio. Decollato; in S. Agnese una tavolina; nella Badìa di S. Fiora una Samaritana: fiorì nel 1510. Vasari p. 2. fol. 400.

Nicolosio Granelli, detto Figonetto, allievo d'Ottavio Semino, al quale con amore, e con gratitudine ajutò in molti lavori. Di questo pittore raccontasi, che disegnando una sera una testa, con altre ossa di morto, entrarono certi suoi amici con destrezza nella stanza, e smorzato il lume, leggermente lo batterono, onde stordito dalla novità del caso, tenne sempre per infallibile, che fusse stato lo spirito di quel morto, l'ossa del quale dipigneva: fiorì circa il 1555. Soprani fol. 30.

Nino Scultore Pisano figlio, e discepolo d'Andrea Pisano, ajutò al Padre nella condotta della Porta di Bronzo del Tempio di S. Giovanni: sono in Firenze, in Pisa, e in Napoli statue di sua mano, che ostentano un non so che di tenerezza, e miglioramento dell'antica maniera: fioriva nel 1370. Baldinucci sec. 2. fol. 83.

Noel Coypel nacque a Parigi, e ricevette i primi insegnamenti pittorici da Poncet Professore, e allievo di Simone Vovet, così che dopo aver travagliato per i migliori Pittori di Parigi, non mancò ancora d'operare per il Re, e per le Chiese, e per particolari. Si vede nell'opere sue correzione, e tal disegno, quale si ammira ne-

negli Antichi. Sua Maestà diedegli alloggio nelle Gallerie del Louvre, sceltolo dopo Direttore dell' Accademia sua in Roma, dove seco condusse Antonio il figlio, il quale ebbe l' onore di essere primario pittore del Re. Nel suo soggiorno in Roma contrasse grande amicizia con il Cav. Bernino, e con Carlo Maratti, e al suo ritorno fece i disegni di molti Arazzi per i Gobelini, e più altre opere per Regio Servigio, nominato perciò dal Re Direttore dell' Accademia di Parigi in luogo di Niccolò Mignard, con annuo assegnamento di mille scudi. Morì il dì 24. Ottobre 1707. d' anni 79. M. S.

Nolfo da Monza fu discepolo di Bramante. Poche opere di lui si vedono, solo dicesi abbia con gran sua lode dipinte molte cose nella Chiesa di S. Satiro in Milano col disegno di Bramante. Lo Scanelli nel suo Microcosmo dà qualche notizia di lui a car. 271. e lo addita per buon Maestro.

Nollekius fu un valentuomo nato oltremonti, che dipinse bambocciate in paesi di ottimo gusto. Pare che abbia studiato in Italia, scorgendosi nelle sue opere il disegno Caravaggesco. Il Sign. Marchese Allegretti in Lisbona possedeva alcune pitture segnate con detto nome, e sembra sia vissuto circa il 1618.

Nozzo di Perino, detto Calandruccio Fiorentino, uscì della Scuola d' Andrea Tafi: furono tante le burle, che Buffalmacco, e Nello di Dino fecero a Nozzo loro compagno nella pittura, che diedero campo al Boccaccio di registrarle nel suo Decamerone: fiorì nel 1340. Baldinucci sec. 2. fol. 64.

Nunziata Fiorentino amico del Ghirlandajo, fu eccellente nell' invenzione dei fuochi, e delle girandole; lavorava, e coloriva figure di stucco, e ancora dipigneva. Vasari p. 3. lib. 2. fol. 25.

Nunzio Ferajuoli, detto degli Afflitti, a distinzione d' altre casate di tal cognome nella sua patria di Nocera dei Pagani, 17. miglia da Napoli lontano. Nacque l' anno 1661. studiò il disegno, e il dipinto da Luca Giordano; benchè si dilettasse di figure, il suo genio però si fece conoscere nei paesi a olio, e a fresco, con vaga, e franca maniera dipinti. In questi si può dire uguale all' Albano, ai Brilli, a Poussin, a Salvatore Rosa, a Claudio Lorenese, e a tanti altri, dai quali avendo egli fatto un estratto del più vago, del più ameno, e del più dilettevole nella tenerezza, nel forte, nella degradazione, nelle lontananze, nell' aria, nelle frasche battute dai venti, nell' acque in continuo moto, nella diversità dei piani, nella proprietà de' siti, per adattarvi le figure, riescì a maraviglia eccel-

cellente, come in tanti luoghi di Bologna, dove morì, e particolarmente presso il Dottore Baldassar Pistorini nei 16. Paesi terminati per questo degno soggetto, che sono meritevoli di essere ammirati da tutti.

O

ODerigi da Gobbio miniatore uscito dalla Scuola di Gio. Cimabue, fu amico di Giotto, e di Dante, il quale replicatamente lo celebra nei suoi Libri: sono discordanti fra loro gli Autori, a quali Pontefici servisse in Roma nelle miniature dei Libri da Coro: basta dire, che operò per quelli, che fiorirono avanti il 1330. del quale anno morì. Baldinucci sec. 1. fol. 55.

Ochstraet Dordracese scolare di Rembrandt, fioriva nel formare verisimili ritratti, fu molto acclamato in Vienna, dove operò gran tempo. Sandrart fol. 385.

Odoardo Fialetti d'origine Savojardo, ma nato in Bologna l'anno 1573. Fu allevato nel disegno dal Cremonino, poi dal fratello Tiberio pubblico Lettore di Filosofia, e di Medicina in Padova; condotto a Venezia nella Scuola del Tintoretto, fece sì alti progressi, che dal Boschini sono registrate 38. tavole pubbliche per quelle Chiese, oltre le particolari, e gl' intagli all' acqua forte d' o-

pere varie del suo maestro, e del Bordone. Di sua invenzione sono due Libri con i principj del disegno, un' altro degli scherzi d' Amori in 20. fogli, altro degli Abiti con l' armo di tutte le Religioni, altro di Frontespizj, e di macchine da guerra. Disegnò in tutte le maniere, particolarmente a penna, e con tal franchezza, che parevano cose intagliate al bulino: morì d' anni 65. in Venezia. Malvasia par. 2. fol. 301.

Odoardo Orlandi nacque in Bologna l'anno 1660. Nella scuola di Lorenzo Pasinelli approfittossi nel disegno, e dopo aver dipinto qualche cosa di suo genio, si diede alla plastica, nella quale riuscì in grande, e in piccolo con suo onore. Godette ancora di vedere Stefano il figlio nato l' anno 1680. il quale nella prospettiva, e nella quadratura si avanzò alla perfezione, e nelle operazioni teatrali mostrò il suo talento nell' anno 1718. in Bologna, come altre volte fece in Roma con Pompeo Aldrovandi nel Teatro Capranica, e in altri luoghi.

Odoardo Perini pittor Veronese dopo aver studiato sotto varj maestri la pittura in sua patria andò a perfezionarsi in Bologna. Ritornato in patria dipinse in pubblico e in privato sì a fresco che a olio, con spirito e bizzarre invenzioni.

O

Oliviero Dolfin uno dei bravi Intagliatori in Bologna. Questo dei Caracci molte opere, con grave maestria pubblicò all' acqua forte, come nella tavola del Malvasia fol. 515. Morì in Sassuolo circa l' anno 1693.

Oliviero di Londra famoso pittore a gomma in membrane, e in tavole: si conservano quantità di opere sue in Inghilterra, massimamente quelle, che dipinse per Carlo Stuardo, e per il Re Giovanni. Sandrart fol. 311.

Oliviero Gatti d' origine Parmigiano, ma per lunga dimora di 30. anni in Bologna, aggregato all' Accademia dei Bolognesi pittori l' anno 1626. Attese sotto Gio. Luigi Valesio al taglio del bulino; sebbene non arrivò al maestro; riuscirono però belle le sue stampe. Malvasia par. 4. fol. 154.

Onofrio d' Avellino merita che se ne faccia menzione non meno per la virtù, che per la bontà dei suoi costumi. Egli fu da principio nella scuola del Giordano, e in progresso in quella del Solimena, ed imitò così bene alcune opere di questo Valentuomo, che ne' paesi lontani si cambiarono cogl' originali. Dopo aver fatto in Napoli sua patria alcune cose di sua invenzione, volle portarsi in altro luogo più favorevole ai virtuosi di simile professione, e si fermò a Roma, dove avendo preso moglie visse onoratamente e condusse bellissimi ritratti, e varie cose con molta diligenza, e perizia dell' arte.

Onorio Lunghi Architetto ascritto all' Accademia di S. Luca in Roma, ove morì nel 1619. Pascoli tom. 2. a car. 510.

Onorio Marinari nato in Firenze l' anno 1625. Imparò da Carlo Dolci, e dal Volterrano, dipinse con buon gusto, e con maniera assai finita, e corretta nel disegno: molte Chiese godono dell' opere sue, particolarmente la Badia, e S. Maria de' Pazzi. Morì nel 1715. M. S. e l' Elog. 21. del tom. XI. pag. 165.

Orazio Bianchi pittore in Roma ha dipinto nella Chiesa di S. Giuseppe lo Sposalizio di detto Santo con bella maniera. Abate Titi fol. 174.

Orazio Borgiani Romano imparò il disegno da suo fratello, detto Giulio Scalzo; dal copiare sculture, pitture, e frequentare l' Accademie Romane, franco disegnatore divenne: andò in Ispagna, dove pigliò buona pratica di colorire, e ritrovò moglie, dopo la morte della quale ritornò a Roma, e lavorò in pubblico, e in privato per gli Ambasciadori di Spagna, e per un certo Padre Agostiniano Procuratore dei Padri di Spagna, dal quale per l' amore, che gli portava, gli fu procurata una Croce da Cavaliere dell' Abito di Cristo di Por-

Portogallo, il che soffrendo mal volentieri Gaspero Celio suo competitore, tanto screditò il Borgiani presso detto Padre, dandoli ad intendere, che l' opere sue erano copie di poco o di niuno valore, mal disegnate, e peggio condotte, che sortì la grazia per se stesso. Questo successo toccò in tal guisa il cuore d' Orazio, che in breve morì, e pure era uomo di gran petto, e facinoroso, che la fece vedere al Caravaggio, e ad altri, come a quegli Studenti, i quali passando in carrozza per il corso, e beffeggiandolo, rivoltatosi ad una bottega d' un colorajo, diede di piglio ad un vaso di vernice, la quale gettò in faccia a quelli belli umori, che scesero arrabbiati per vendicarsi ma egli cacciato mano alla spada si difese, e cotanto malamente li trattò, che duraron fatica a ritirarsi. Baglioni fol. 140.

Orazio Cambiasi Genovese, figlio, e scolare di Luca, dopo la morte del quale, seguita in Ispagna nel 1585. aprì scuola nella sua Città, e portossi assai bene. Soprani fol. 51.

Orazio Censore Romano fu allievo di Pierfrancesco Censore Bolognese, dal quale, nella sua piccola età, ereditò il cognome, e trasse la virtù di tagliare marmi, e fondere metalli; s' avanzò a servire Pontefici, dai quali ottenne la carica di

Fonditore della Camera Apostolica. Le Statue, i Torcieri, le Croci, i Tabernacoli, i Cannoni, e le Porte di bronzo da lui formate in Roma, lo faranno sempre conoscere per uno dei più perfetti, e universali Fonditori, che abbia lavorato in quella Città, dove morì l' an. 1622. Baglioni f. 324.

Orazio Fidani Fiorentino discepolo di Gio. Bilivert fu in quel tempo che stette con lui di grande ajuto al maestro bozzando coi suoi disegni, o rifacendo gl' originali, datosi poi a far da se infinite opere condusse in Firenze, il che accadde circa il 1642. e molti giovani istruì, i quali riuscirono ragionevoli maestri, e tra essi furono Francesco Morosini, che per le opere fatte in patria acquistò grande stima. Francesco Maria Morandi in Roma si procacciò quel credito ch' era dovuto alla sua virtù. Agostino Melissi sufficiente maestro per qualunque pregio, che si richiedeva ad un pittore per essere stato universale nell' arte. Baldinucci sec. 5. Vita di Gio. Bilivert num. 76. in fine.

Orazio degli Uberti, detto Farinato, figliuolo di Paolo, in Verona sua patria apprese dal padre la pittura, e si fece vedere in pubblico e in privato con sue pitture, nelle quali seguì esattamente lo stile e la maniera del padre. Pozzi a car. 129.

Orazio di Iacopo Bolognese scolare di Lippo Dalmasio; se avesse seguitato lo stile, e la dolcezza d' un tanto maestro, e lasciata la nuova maniera Gotica, e Greca di certe Madonne, da Costantinopoli in Bologna introdotte, sarebbe stato degno di lode maggiore nelle proprie manifatture, che vedonsi fino al giorno d' oggi dipinte dal 1430. fino al 1445. Malvasia par. 1. fol. 33.

Orazio di Paris pittore Perugino, chiamato comunemente Paris Alfani, per avergli i Signori Alfani donato il loro cognome, in ricompensa della sua virtù: di questo bel pittore vedonsi in Perugia quadri graziosamente dipinti, con maniera Raffaellesca, e più tonda di Pietro Perugino, e di altri pittori, che fiorirono ai suoi tempi, cioè del 1550. Domenico di Paris fu suo fratello. Morelli fol. 176.

Orazio Ferrantini trovasi registrato fra i pittori dell' Accademia Bolognese l' anno 1600. e ivi è scritto di nazione Fiorentina, nè si è potuto venire in chiaro, se sia parente di Gabbriello, e d' Ippolito Ferrantini pittori Bolognesi, come nota il Malvasia par. 2. fol. 268.

Orazio Ferrari da Voltri Genovese, nipote, e scolare di Gio. Andrea Ansaldi, dal quale con tale arte nel disegno, e nel colorito fu avanzato, che spedito, e franco Maestro ben presto si vide. Favorito da molti personaggi, particolarmente dal Principe di Monaco, visse in quella Corte qualche tempo, e oltre buona somma d' avanzi, riportò l' onore d' essere dichiarato Cavaliere. Ritornato alla patria da lì a poco soppresso dal male contagioso del 1657. morì con tutta la famiglia, fra la quale numeravasi Gio. Andrea il figlio, che di 12. anni colorì, ed espresse vivamente un ritratto, che conservasi nella Libreria Aprosiana di Ventimiglia. Soprani fol. 219.

Orazio Ferretti Cavaliere, e Conte Perugino nato nel 1639. Imparò il disegno, e il dipignere dal Cav. Bernardino Gagliardi, sotto del quale fece tali progressi, che insegnò a molti il disegno. s' osservano nelle case particolari varie galanterie a olio, e a pastello, e molte altre a penna, particolarmente ritratti in piccolo, e in grande di bel rilievo, e tratteggiati. Nella Mattematica ebbe per Maestro il Dottore Lemme Rossi; tale fu di questa scienza lo studio, che l' anno 1700. introdusse in Roma quel famoso Cantarano, entro il quale erano la tavola, la cucina, la credenza per 12. persone, l' addobbo d' una stanza nobile, il gabinetto per una Dama con tutti gli utensili da pulirsi, un apparato per celebrare Messa, l' Altare, il letto,

le sedie, e altri mobili. Passò poi detto Cantarano nelle mani del Vice-Re di Napoli Medinaceli. Adorno di tante prerogative ha goduto l'onore del Governo di Nola, e di altri luoghi.

Orazio Fumaccini Bolognese dipinse a fresco in Roma sopra la porta della Sala dei Re una storia bellissima, e in altri luoghi: vedi Orazio Samachini. Vasari part. 3. lib. 2. fol. 217.

Orazio Gentileschi Pisano imparò da Aurelio Lomi, suo maggiore fratello uterino: pratico nel colorire andò a Roma; piacque ai Pontefici, e alli Principi il suo dolcissimo stile: l'anno 1621. dagli Ambasciadori Genovesi fu a quella Città condotto, e lavorò per Savoja, e per la Francia, dove invitato fermossi due anni: di là spedito in Inghilterra, da quel Re fu provvisionato di 500. lire sterline annue, oltre i pagamenti dei lavori; in quella Regia si fermò fino alla morte, che lo sorprese in età d'anni 84. Con onorate esequie fu sepolto, ed ebbe riposo nella Cappella della Regina, sotto l'Altare Maggiore. Lasciò Artemisia la figlia famosa ritrattista: Sandrart. Soprani fol. 319. Baglioni fol. 359. e l'Elog. 18. del tom. 8. pag. 105.

Orazio Ghirlinzoni Modanese oriundo dall'antica, e nobile stirpe dei Principi di Taranto; nella pittura, e nella scultura tanto eccellente comparve, che da Alfonso II. fu teneramente amato, e impiegato in Ferrara; condusse la vita sino agli anni 60. e morì nel 1617. Vidriani fol. 98.

Orazio Mochi Scultor Fiorentino discepolo di Gio. Caccini lavorò molto bene il marmo, benchè nel tagliar la pietra riescisse alquanto infelice; sicchè la maggior cura la pose nel modellare, o nell'incidere in pietra dura, e perciò ebbe molti impieghi nella Galleria del Gran Duca, e nella Cappella di San Lorenzo. Francesco suo figliuolo si applicò alla medesima professione, ed è lo stesso che fece i Cavalli nella Piazza in Piacenza, che sono tanto lodati perchè mostrò particolare abilità nel far gl'animali. Morì nel 1648. Bald. sec. 5. num. 137.

Orazio Riminaldi pittore pisano morì d'anni 42. nel 1628. e fu sepolto nella Chiesa di S. Cecilia avanti l'Altar Maggiore. M. S. e l'Elog. 18. del tom. 9. pag. 117.

Orazio Samachini diligente, ameno, e bel Pittore, memorato dal Lomazzo, dal Baglioni, dal Cavazzone, dal Zante, dal Masini, dal Bumaldi, e dal Malvasia par. 2. fol. 207. Sortì i natali in Bologna l'anno 1532. Credesi, che acquistasse l'arte del disegno da Pellegrino Tibaldi, e poi si perfezionasse in Roma, dove godette l'onore di essere adoperato dai Sommi

 Pon-

Pontefici, e dai Principi, come riferisce il Vasari, chiamandolo Orazio Fumaccini sopra descritto. Ritornato a Bologna arricchì gli Altari di belle pitture, fu Uomo generoso; s' affaticò assai in fatti, e in parole per la Compagnia dei pittori; morì d'anni 45.

Orazio Talami nato in Reggio l' anno 1625. Fu scolare di Pietro Desani, vide due volte Roma per impossessarsi francamente del disegno, e in fatti riuscì con franchezza nell' istoriare, nella prospettiva, e nella quadratura a olio, e a fresco, e lavorò nella sua, e altre Città: ma per non risparmiarsi dalle continue fatiche, dall' anno 1699. in quà, indebolito di vista riposò i pennelli, attendendo con operazioni da vero Cristiano, e con abbondanti limosine a guadagnarsi il Paradiso. Morì nel 1706. e fu sepolto nella Chiesa della Confraternita della SS. Trinità. M. S.

Orazio Vajani, detto il Fiorentino in Milano, dove dipinse nella Chiesa di S. Bernardo le tre Tavole dell' Altare maggiore con tutta diligenza condotte. In S. Antonio colorì la Venuta dello Spirito Santo. In S. Bernardino la tavola dell' Altare maggiore, ch' è un Cristo alla colonna, pittura che da altri Scrittori fu giudicata del Palma vecchio, e pure nell' orlo d' un guanto di ferro d' uno di quei manigoldi, per isscherzo pittorico steso sul suolo, evvi il nome del Vajani. Nella Chiesa de' Padri Scalzi il quadro di M. V. con i fondatori Carmelitani è di sua mano, e nella Chiesa di S. Pietro si vede una tavola con quattro Vergini, e un Cristo in gloria. Torre nella tavola del suo libro.

Orazio Vecellio figlio del famoso Tiziano, gareggiò con l' eccellenza del padre nel fare ritratti, e colorì d' invenzione: seguì il Genitore a Roma, e in Germania; ma avendo l' animo inclinato a vivere alla grande, e con poca noja, non curò affaticarsi con li pennelli, anzi divenuto alchimista, ridusse in fumo l' eredità acquistata con sì degni sudori dal padre: morì in fresca età l' anno 1576. Ridolfi par. 1. fol. 200.

Orfeo Bussellí Romano Scultore, col modello di Francesco Fiammingo formò la statua di S. Ambrogio nella Chiesa a detto Santo dedicata in Roma; trovasi scritto al catalogo degli Accademici Romani nel 1650.

Orlando Fiacco Veronese. Sono discrepanti gli Autori circa il di lui Maestro, se fusse Batista del Moro, o Antonio Badile, o Francesco Torbido, detto il Moro, come conchiude il Baldinucci nella part. 3. sec. 4. fol. 138. Sia come si vuole, concordemente si trova, che

che fu bravo pittore d' invenzione, e nei ritratti ebbe una particolare maniera; visse sfortunato; furono brevi i suoi giorni, e fiorì nel 1560. Ridolfi part. 1. fol. 117. Il Pozzo ne descrive la Vita a car. 71. con buone memorie.

Offenbeck da Roterdam andò a Roma con Niccolò de Hoje, e nel figurare azioni rusticali, animali d' ogni sorte, luoghi campestri, e minute figure, alla maniera di Monsieur Bamboccio, fu cotanto singolare, che tirò tutta l' ammirazione Romana a contemplare le sue fatture. Sandrart fol. 319.

Ostade, pittore stimatissimo di Harlem, dipinse bambocciate, giuochi rurali, e belli paesi. Molte sue opere sono alle stampe. Aureo Gabinetto a car. 258.

Ottaviano da Faenza discepolo di Giotto: nel Monastero di Monte Oliveto, e sopra la Porta della Chiesa di S. Francesco colorì l' Immagine di M. V. con li Santi Pietro, e Paolo; dipinse in Bologna, e in altri luoghi. Baldinucci sec. 2. fol. 30.

Ottaviano Mascherino pittore, e Architetto Bolognese, trovossi in Roma nel Pontificato di Gregorio XIII. Nella Galleria e nelle Logge Papali dipinse varie storie; diedesi poi allo studio dell' architettura, e fece sì buon profitto, che divenne Architetto del Papa, il quale diedegli la carica della bella macchina del palazzo a Monte Cavallo, ove fabbricò quel leggiadro Portico in cima al Cortile, con la Loggia, con gli Appartamenti, e Scala bellissima a chiocciola, che se altro non avesse mai fatto, quella sola basterebbe per renderlo glorioso ai secoli venturi. Consumato dalle fatiche ottogenario volò (come si spera) alla gloria, in tempo che regnava Papa Paolo V. Terminò in questo la sua discendenza, che però lasciò tutti gli studj d' architettura, e tutti i suoi beni all' Accademia dei pittori in San Luca. Baglioni fol. 99.

Ottaviano Zuccheri da S. Angelo in Vado, pittore più memorabile per essere stato padre di Taddeo, e di Federigo, che per l' opere sue. Borghini fol. 506.

Ottavio Amigoni Bresciano scolare di Antonio Gandini, si vedono bellissimi freschi tratteggiati con bravura, con buon colore, e con grazia Paolesca dipinti nel Coro del Carmine, insieme con Bernardino Gandini, il quale espresse in figure più del naturale diversi fatti di S. Alberto: lavorò in altre Chiese a fresco, e a olio: visse 56. anni e morì nel 1661. Averoldi fol. 21.

Ottavio Angarano, Conte, e Nobile Veneziano, fu amante della pittura, e dipinse molte tele

tele per ſuo diporto. In San Daniele di Venezia, Chieſa di Monache, ſi vede di ſua mano la Natività del Signore, opera da eſſere oſſervata e per la ſua bellezza, e per la riguardevole condizion dell' Autore.

Ottavio Curadi Bologneſe ſcolare di Giacomo Cavedone, non lavorò in pubblico, ma copiò egregiamente le pitture del maeſtro; fioriva nel 1630. Malvaſia par. 4. fol. 220.

Ottavio Ghiſſoni pittore Saneſe viſſe, e ſtudiò in Roma gran tempo, ſervì in molte occaſioni alcuni principali maeſtri, maſſimamente Cherubino Alberti. L' anno 1610. andò a Genova, e trattenneſi ſempre in caſa di Taddeo Carloni eccellente Scultore: fu adoperato in pubblico, e furono ſtimate le ſue pitture più per l' apparenza, che oſtentavano di un gran colore, che per il fondamento del diſegno: lavorò ancora qualche volta di ſtucco. Soprani fol. 318.

Ottavio Lavagna pittore, dipinſe finti arazzi ſopra tele con figure, iſtorie, ornamenti di fiori e frutti di sì vaga maniera, che comparirono aſſai meglio dei veri arazzi teſſuti in Fiandra. Ebb' egli un modo da altri non mai praticato, di comporre colori così vivi e belli, che un fornimento di camera fatto da lui fu una maraviglia a vederlo. Nell' anno 1744. finì una gran Camera per Sua Eminenza il Signor Cardinale Rezzonico Veſcovo di Padova, ch' è sommamente bella e finita; e altra pure compì per i Signori Caprara di Bologna. Dipinſe anche a olio iſtorie, con le quali ſi fece qualche merito, inferiore però a quello che ſi procacciò col dipinger arazzi, nella qual operazione ſi può dire che fuſſe l' unico.

Ottavio Leoni nato in Roma, detto comunemente il Padovanino, a diſtinzione di Lodovico ſuo padre, e maeſtro, chiamato il Padovano, perchè nativo di quella Città; imparò a fare così bene i ritratti, che ſervì Principi, Monarchi, e Pontefici, particolarmente Gregorio XV. che lo dichiarò Cavalier dell' Abito di Criſto: dipinſe in oltre per varie Chieſe di Roma: fece una ſerie di ritratti degli Uomini più illuſtri dei ſuoi tempi, e li diede alle ſtampe in acqua forte, ma tanta fu la fatica, che oppreſſo da un male d' aſma, ceſsò di reſpirare negli anni 52. e nella Chieſa del Popolo fu ſepolto; laſciò Ippolito il figlio pratico nella pittura. Baglioni fol. 321. e l' Elog. 15. del tom. X. pag. 105.

Ottavio Parodi nacque in Pavia l' anno 1659. e fu ſcolare d' Andrea Lanzani Milaneſe; ſtudiò in Roma; diſegnò di-

li-

ligentemente, e fece quadri diversi in patria, e per altri luoghi.

Ottavio Prandino onoratamente memorato dal Caprioli nelle Storie di Brescia, per eccellente, e insigne pittore, scrivendo nel lib. 9. che non si fusse per anco ritrovato ai giorni suoi, alcuno pari al valore, e arte di lui nel dipignere, inalzandolo sopra Gentile pittore da Fabbriano, e altri, che fiorirono nel 1412. Cozzando fol. 123.

Ottavio Semini Genovese figlio, e scolare d' Antonio; dopo averlo con Andrea il fratello educato nel disegno, mandolli a Roma, per studiare sopra le statue, e pitture Romane, e particolarmente Raffaellesche, e furono stimati i migliori disegnatori di quelle Accademie: ritornati in patria, a olio e fresco fecero vedere le prove del loro profitto; dimodochè Giulio Cesare Procaccini stimò un' opera d' Ottavio di mano di Raffaello. Invogliati di vedere Milano, là furono accolti con sommi onori nei palazzi, e nelle Chiese principali: ritornarono alla patria, ma Ottavio dedito ai piaceri, rapì bellissima fanciulla, e fuggì in Savona: questa, perchè vestiva da Uomo, macinava i colori, e sempre con quelli tignevasi la faccia, non fu riconosciuta dalla giustizia nella perquisizione, che d' ordine dei parenti gli fu fatta d' improvviso. Ritornò a casa, d' indi a Milano, e condusse sempre malamente la vita. L' anno 1604. entrato un giorno nella camera per il riposo, sulla sera fu ritrovato morto, terminando così miseramente i suoi giorni questo valoroso pittore Raffaellesco, bizzarro fantastico inventore, e gran coloritore. Soprani fol. 75.

Ottavio Tanella nato in Ascoli da nobili parenti l' anno 1635. dai quali educato assai bene nella pietà, e nelle lettere non potendo nascondere in fine la naturale sua inclinazione si applicò all' intaglio in piccole figurine, nel lavoro delle quali bramando di rendersi sempre più perfetto se ne andò a Roma, e dal Bernini ne fu fatto un ottimo presagio di sua riescita. Nella dimora che fece in quella Città studiò le cose dei più valenti Artefici, e ben presto divenne ancora egli eccellente. Dimostrò pertanto la sua abilità nel lavorare in piccoli spazi o di bossolo, o di nocciuolo di noce numerose storie, battaglie, ornamenti, e cose simili, che l' occhio medesimo non può distinguere senza l' ajuto del microscopio. Lasciò dopo qualche tempo questa penosa professione, e si dette a miniare, nelle quali fatture faticando con minor diligenza, e amore cadde gravemente infermo

fermo, e in età di anni 25. nel 1661. terminò il corso dei suoi giorni. Baldinucci sec. 5. num. 616.

Ottavio Van Veen, cioè Veno, nacque d' onesti parenti in Leiden; fu allievo nel disegno d' Isaac Niccoli, e nel dipignere di Ioas de Minghen: partì per Roma, dove nel colorire seguì la maniera de' Zuccheri, e riportò tanto frutto, che fu desiderato dalla Germania, dalle Spagne, e dalla Francia. In lode di questo grande Autore, basta il dire, che diede i principj del disegno a Pietro Paolo Rubens. Ghiberto chiarissimo nell' intaglio, e Pietro degnissimo pittore, furono suoi fratelli. Sandrart fol. 279.

Ottavio Vannini pittor Fiorentino. Ved. l'Elog. 16. del tom. IX. pag, 109.

Ottavio Viviani acclamato in Brescia per il dipignere di prospettiva e di quadratura, come si vede in S. Francesco, e in altri luoghi: fu scolare del Sandrino. Averoldi fol. 91.

Ouvenio, ovvero Ouvins pittore chiarissimo nel dipignere fatti notturni, con gran copia di figure illuminate da fuochi, e da fanali, che pareva propriamente, che ardessero: fu ricercato da Principi diversi per la novità del colorire simili rappresentazioni. Sandrart fol. 383.

P

PAce da Faenza, dal gran tempo, che fermossi nella Scuola di Giotto, ajutandolo in opere diverse, riconobbe disegno, e colorito: in Bologna, in Forlì, e in Assisi vivono fino al giorno d' oggi sue pitture, che furono negli anni 1310. Baldinucci sec. 2. fol. 5.

Padre Andrea da Leone Religioso di S. Girolamo; per la Chiesa dell' Escuriale di Spagna miniò molti Libri da Coro con tanta diligenza, che possono andare del pari con le miniature di D. Giulio Clovio; altri furono coloriti dal Padre Giuliano suo discepolo, ed altri dal Salazarro, come si legge nel Mazzolari fol. 174.

Padre Andrea Pozzi da Trento della Compagnia di Gesù, Architetto, Geometra, e pittote famoso di prospettiva, e di figure. Nelle Chiese del Gesù, e di S. Ignazio di Roma, oltre tante altre, nelle quali dipinse, evvi molto d' ammirare nelle tavole d' Altare, e molto più nelle architetture in quelle dipinte. Sono queste così bene intese, e camminano con tal franchezza al suo punto principale, che l' occhio s' inganna, e pare che traveda sfondati in aria, tondi rilievi nelle colonne, gradini andanti, ed altre cose, quando il tutto è in pia-

piano orizonte. Si distingue la virtù di questo famoso Soggetto, non solo in avere servito tanti Principi, e Monarchi dei suoi disegni, e dipinti, ma maggiormente nei suoi eruditissimi Libri dati replicatamente alle stampe di Roma, spettanti al modo più fondato, e sbrigativo di mettere in prospettiva tutti i disegni d' architettura, copiosi di 220. bellissimi intagli, parte appartenenti all' architettura, e parte da esso disegnati, ed eseguiti in pittura in diverse Città. Sono questi Volgari, Latini, e in idioma Tedesco. Il P. Pozzi ripieno di meriti, e di onori morì in Vienna d' Austria li 31. Agosto 1709. in età di anni 67. Ved. il Pascoli il quale nel 2. tom. a car. 245. ne fa difusamente la Vita. Ved. l' Elog. 5. del tom. XI. pag. 55.

Padre Antonio Lorenzini, nel secolo Gio. Antonio; nacque in Bologna l' anno 1665. Desioso del disegno, ricercollo nella Scuola di Lorenzo Pasinelli, e in fatti riuscì cotanto diligente nel disegnare, che abbandonata la pittura, diedesi ad intagliare all' acqua forte. Dell' opere dunque del suo maestro espose alle stampe il Martirio di S. Orsola, la predica di S. Giovanni, la tavola di M. V. di Gesù, e di S. Giuseppe esposta nei Padri Scalzi; il tutto in foglio.

Disegnando poi il vasto laterale nella Chiesa di San Francesco esprimente S. Antonio, che libera il padre dalla morte, tanto s' innamorò di quella Religione, che vestì l' Abito di Minore Conventuale. Diede parimente in luce altre opere dei Caracci, e di Guido Reni, e fu in Firenze fino dall' anno 1699. impiegato nell' intagliar la famosa Galleria di pitture del fu Serenissimo Gran Principe Ferdinando, per darla alle stampe, cosa, che veramente riuscì di gran gusto ai Dilettanti, e ai professori di pittura. In questa grand' opera egli sempre travagliò in compagnia di Teodoro dalla Croce Intagliatore Olandese, che l' anno 1715. partì per la patria, e con Cosimo Mogalli, e Gio. Domenico Picchianti, amendue buoni allievi di Gio. Batista Foggini Scultore Fiorentino.

Padre Antonio Maria Haffner figlio d' un Tedesco, ma nato in Bologna l' anno 1654. Imparò il disegno dal Canuti, col quale andò a Roma insieme con Enrico Haffner suo fratello pittore di grande intelligenza nella quadratura: ritornato a Bologna studiò l' architettura. L' anno poi 1676. si portò a Genova, d' indi in altre Città, e per tutto lasciò qualche segno dei suoi eruditi pennelli in figure, e in architetture. Fatto ritorno a Genova,

nova, e lasciato il travaglio delle figure si diede totalmente alla quadratura, e molte opere compì in quei principali palazzi, e in altri luoghi pubblici. Scorse varj pericoli, ed accidenti, dopo i quali l' anno 1704. fece risoluzione d' entrare nella Congregazione dell' Oratorio di San Filippo Neri in Genova, nella di cui Chiesa sono da ammirare tutte le architetture, e prospettive da esso dipinte, le quali sono d' un sodo fondamento, e con vaga tenerezza, e forza dipinte.

Padre Bartolommeo Morelli Genovese Crocifero, ha dipinto nella sua Chiesa di Roma. Ab. Titi fol. 322.

Padre Caselli Cremonese, e Padre Filippo Maria Galletti, amendue Cherici Regolari, hanno dipinto la storia dei Serpenti in S. Silvestro a Monte Cavallo di Roma. Ab. Titi fol. 258.

Padre Cesare Pronti, detto il Padre Cesare da Ravenna Agostiniano, nacque l' anno 1626. da Marcantonio Baciocchi dalla Cattolica, e da Caterina Pronti del Territorio di Rimini, e perchè il cognome del padre parvegli non troppo bene sonasse all' orecchio, assunse quello della madre: imparò in Bologna dal Guercino; aggiunse il dipignere di prospettiva alla grazia con la quale coloriva le figure, e

comparve in luoghi pubblici di varie Città della Romagna, come nell' Oratorio di S. Girolamo di Rimini, con molte quadrature, e figure, particolarmente di puttini, nei quali fù molto eccellente, e con otto storie in ovato: dipinse nella piazza di Ravenna il Teatro per la Traslazione della B. V. nel Duomo, e l' adornò di belle vedute, e di figure: colorì con sue pitture in grande, e in piccolo varj palazzi, Gallerie, Chiese, e luoghi particolari, e fece molti ritratti. Alla dolcezza dei dipinti corrispose con amorevoli prezzi, avendo sempre avuto aborrimento all' interesse, e contentatosi del pagamento dei colori, e di pochi danari di sue fatiche, e più volte ha dipinto gratis. Morì a dì 22. Ottobre 1708. M. S. Pascoli 2. tom. a car. 176. ne scrisse la vita.

Padre Cosimo Borgognone della Compagnia di Gesù, ha dipinto tutti i quadri a olio, che sono nella Cappella della Madonna nella Chiesa del Gesù di Roma.

Padre Daniel Segers, nel celeberrimo Collegio della soppressa Compagnia di Gesù d' Anversa, famoso per l' eleganza di riportare al naturale i fiori, coronando con quelli sacre Immagini, da lui dipinte, come vedesi in molte Chiese di detta Città. Sandrart fol. 307.

Pa-

Padre D. Felice Ramelli Canonico Lateranense, nato in Asti di Piemonte l'anno 1666. Fu nobile per i natali, chiarissimo per i costumi, e celeberrimo per le miniature, con bella eleganza, con sicuro disegno, e con vivo colore riportate nelle pergamene, e nelle pietre, ben degne d' essere accolte nei Gabinetti dei Monarchi, per essere d' una perfettissima eccellenza: ha avuto per maestro il Padre Abate Danese Rhò dell' ordine medesimo; e fu al servizio di Papa Clemente XI. Fu ancora maestro del P. Abate Don Cammillo Tocchetti Veronese Religioso del medesimo Ordine, che molto si accostò all' eccellenza del suo precettore. Visse molti anni in Roma alla Pace, ov' era Paroco.

Padre Giacomo Cortesi di Borgogna, detto il Borgognone dalle Battaglie. Esercitossi per molto tempo nell' arte militare, poi per genio particolare alla pittura, principiò a dipignere, variando maestri dal variare paesi: in Verona, in Firenze, e in Venezia dipinse opere varie: dal vedere la battaglia di Costantino, dipinta nel Vaticano da Giulio Romano, tanto s' invaghì di fare battaglie, che in quelle riuscì celebre, e famoso: partì poi per Siena, dove s' ammogliò con Donna, di cui gelosissimo vivea; questa morta d' improvviso, e incolpato d' averle dato il veleno, ritirossi nei Padri della Compagnia di Gesù, per i quali lavorando opere varie, meritò l' Abito Religioso. Ritornato a Roma, per la sublimità dell' opere sue, tinte d' un fondo strepitoso, e colorite d' una forza terribile, fu accolto dalla prima Nobiltà, carico di gloria e d' onore, quasi settuagenario morì dopo l' anno Santo del 1675. Guglielmo, del quale s' è parlato, fu suo fratello, e pittore di buon nome. M. S.

Padre Gio. Batista Fiammieri Scultore Fiorentino: vestì l'abito Religioso nella Compagnia di Gesù, e diedesi a dipignere, e fare cartelle a chiaroscuro con varj capricci, con bizzarrie, e ancora con figure a olio per gli Altari di sua Religione. Risplendette la sua vita in altre virtù fino alla vecchiaja, e cessò di vivere nel principio del Pontificato di Paolo V. Baglioni fol. 98. e l' Elog. 18. del tom. XI. pag. 137.

Padre Gio. Batista Stefaneschi nativo di Ronta picciol Castello lontano da Firenze quindici miglia. Egli fu Eremita del Monte Senario della Religione de' Servi, nella quale dopo qualche anno invogliossi di applicare al disegno, impiegandovi da se stesso quel tempo, che gl' avanzava dai suoi ufizj. Conferì non poco alla grande inclinazione del padre l' amicizia che tenne

con Andrea Comodi Fiorentino, col Ligozzi, e col Cortona, perchè datosi alla miniatura riuscì in poco tempo quel Valentuomo che il Mondo sà, rapportando talvolta maravigliose opere di Tiziano, del Sarto, del Correggio, di Raffaello, ed altre facendone di sua invenzione, come si può vedere in quelle, che si conservano nella Real Galleria di Firenze. Visse questo virtuoso anni 77. e molto prima avendo mira a più gloriosi acquisti, e prepararsi alla morte, lasciata da parte ogni applicazione si fermò nel suo Eremo, e da questo in quello che di sua direzione doveva fondarsi in Venezia chiuse santamente i suoi giorni a 31. Ottobre l' anno 1659. Baldinucci sec. 5. num. 163.

Padre Giuseppe Valeriano Aquilano Gesuita, fu desioso d' imitare la maniera di Fra Sebastiano dal Piombo, ma caricò troppo nello scuro, e cercando il grande, in qualche operazione diede nel tozzo: entrato poi in Religione, e meglio considerate le pitture Romane, moderò lo stile, riducendolo poi al naturale: in vecchiaja fu sepolto nel Gesù di Roma. Baglioni fol. 83.

Padre Pietro Latri della soppressa Compagnia di Gesù ha dipinto quadri diversi nella Chiesa di S. Ignazio di Roma. Ab. Titi fol. 144. Vedi altri Religiosi scritti alla lettera F., e leggi Fra.

Palamede Palamedio eccellente nel dipignere con bravura battaglie eqnestri, e pedestri in bellissimi siti; in queste esprimeva con vivacità l'ardire, e il coraggio nei vincitori, il pallore di morte nei vinti. Sandrart fol. 195.

Pandolfo Reschi di Danzica, in età giovanile venne in Italia, e si pose a studiare il modo di colorire battaglie sull' imitazione del Borgognone, il quale conobbe in Roma, e in quelle riuscì eccellente, altresì in Firenze fece conoscere il suo bel talento nel dipignere paesi collo studio fatto sopra quelli di Livio Mehus, e di Salvatore Rosa: in questi introduceva vaghe, e belle figure in moti diversi scherzanti, che molto gradivano ai Dilettanti. Il Cav. Antonio Francesco Marmi di Firenze conserva un bellissimo quadro di questo Virtuoso, nel quale sono sopra 600. figure dipinte nella piazza del palazzo Ducale, fattogli dipignere da Giacinto Marmi Architetto sulla norma del disegno da lui fatto dello stesso palazzo. Il Reschi morì d' anni 56. per una vena di petto scoppiatagli, nel cadere del secolo scorso. M. S.

Panfilio Nuvolone nato di Gente illustre in Cremona. Per genio particolare alla pittura, entrò nella scuola di Gio. Batista

tista Trotti, detto il Cav. Malosso, portossi assai bene in Milano, dove nacquegli Carlo Francesco, e Giuseppe, i quali riuscirono celebri Pittori, come si è detto, e dal nome del padre, che morì nel 1651. portarono il nome dei Panfili.

Pantaleo Calvi Genovese fu figlio di Andrea pittore, dal quale Lazzero il fratello ebbe i principj del disegno, e la perfezione del colorire da Perino del Vaga. Marcantonio, Aurelio, Benedetto, e Felice furono suoi figli, e tutti pittori, descritti a suo luogo. Soprani fol. 71.

Paolo Albertoni Romano Pittore Marattesco, e scritto al catalogo dell' Accademia l' anno 1695. poco dopo del quale morì. Lasciò opere sue nelle Chiese di Roma, cioè in S. Marta, in S. Carlo al Corso, e in S. Maria in Campo Marzio.

Paolo Antonio Barbieri da Cento fratello del Guercino, Uomo prudente, caritatevole, modesto, di tratto nobile, intendente di pittura, e pittore di frutti, di fiori, e di animali al naturale vivamente dipinti. Un giorno avendo coloriti certi pesci, riuscirono tanto verisimili, che un gatto ingannato, s' avventò per farne preda, e un fanciullo goloso stese la mano per rapire certe ceragie da un quadro, nel quale il Guercino colorì l' Ortolana venditrice; con sommo dolore del fratello, morì l' anno 1640. Malvasia par. 4. fol. 376.

Paolo Antonio Paderna nato in Bologna l' anno 1649. Fu della Scuola del Guercino, dopo la morte del quale passò in quella del Cignani: il suo diletto particolare era di fare paesi con una macchia Guercinesca, così ben toccata in pittura, e in disegno, che da molti sono stimati di quel Maestro. Morì l'anno 1708.

Paolo Bernini figlio del Cav. Bernini, mostrò il suo spirito nelli due Depositi scolpiti nella Cappella della Concezione, dipinta da Carlo Maratti nella Chiesa di S. Isidoro di Roma. Ab. Titi fol. 307. Fu scritto al catalogo dell' Accademia Romana l' anno 1672.

Paolo Biancucci Lucchese cercò sempre d' imitare la maniera del suo gran Maestro Guido Reni accompagnandola con vaghezza di colorito, e gentilezza d' invenzione, e quando volle copiare gl' originali di Guido, lo fece eccellentemente, perchè era diligentissimo nel suo operare. In Lucca sua patria si vedono le principali opere di questo virtuoso Artefice, il quale fu di nascita assai Civile, e grazioso di persona, e di tratto. Mancò di vivere l' anno 1653. Baldinuc. sec. 5. num. 82.

Paolo Bisogni, Andrea, e Cammillo

millo Bisogni in Modena hanno lasciate alli posteri belle memorie del loro nobilissimo stile nei lavori di plastica, e di scultura. Vidriani fol. 119.

Paolo Brilli nato in Anversa l' anno 1554. Fu scolare di Daniello Voltelman; inclinato dalla natura a dipignere paesi, andò a Roma, dove lavorava Matteo suo fratello maggiore, e celebre paesista nelle Logge, e nelle Gallerie Vaticane, ordinate da Gregorio XIII. ivi fece tale acquisto, che morto Matteo, rimase al servigio di Sisto V. e di Clemente VIII. per il quale dipinse nella bella Sala Clementina quel famoso paesone di 68. palmi, entro il quale è S. Clemente gettato in Mare con l' ancora al collo. Tutti cercavano avere dei suoi pezzi, ed era fatto il prezzo a 100. scudi l' uno: sono alle stampe opere varie di questo Maestro: morì d'anni 72. sepolto nella Madonna dell'Anima. Baldinucci par. 2. sec. 4. fol. 186.

Paolo Brozzi Bolognese citato dal Soprani fol. 234. ajutò diversi Figuristi in Genova, e dipigneva ornamenti, colonnati, prospettive, cartellami, medaglie, tappezzerie finte di broccato, lumeggiate d'oro, stucchi finti, ed altre bizzarrie, che ingannavano l' occhio.

Paolo Cagliari da Paolo Scultore nacque l' anno 1532. in Verona, e fu chiamato volgarmente Paolo Veronese: addestrato al disegno sotto la disciplina d' Antonio Badile suo Zio, riuscì quel famoso pittore dal Mondo tanto nominato. Dalla natura fu dotato di sublime ingegno, di feconda memoria, di genio nobile, di vaste idee, d' invenzione erudito. Dall'arte fu adornato di pittura, di prospettiva, di Plastica, e d' Architettura. Dall' indole fu guernito d' ingenuità nei tratti, d' osservante parola, di prudente governo. Celebrato dagli Scrittori, lodato dai poeti, onorato dai Monarchi, massimamente da Carlo V. che creollo Cavaliere, fu desiderato dai Principi, riverito dai Nobili, e da tutti universalmente amato.

Paulo Caliaro Veronensi Pictori, naturæ emulo,
Artis miraculo, superstite fatis, fama victuro.

sta registrato nel suo deposito in S. Sebastiano di Venezia, dove d' anni 56. fu sepolto nel 1588. vedi Carletto il figlio. Ridolfi par. 1. fol. 283. e l' Elog. 12. del tom. VII. pag. 101.

Paolo Cammillo Landriani Milanese, seguitando le vestigie d' Ottavio Semini, giunse all' acquisto di gran nome, dipinse a maraviglia, come fa fede il Lomazzo, che lo nomina fra quei giovani, che al suo tempo fiorivano nella pittura. Soprani fol. 66.

Pao-

Paolo Caracci Bolognese più memorabile per essere stato fratello di Lodovico, che per le pitture da lui dipinte: era Uomo di poco spirito, anzi così semplice, che mandato, e rimandato a cacciare vino da una botte vuota, ritornò in fine col dire assolutamente, che il vino bisognava fusse dal mezzo in su, non volendone uscire dal mezzo in giù; altre debolezze sue troverai nel Malvasia par. 3. fol. 523. Nella Madonna di S. Colombano a Bologna si vede di sua mano il Bambino Gesù che scherza con S. Gioacchino.

Paolo Carrandini Modanese col disegno, e con eccellente miniatura fregiò la corona d'alloro legale, e la nativa nobiltà, di cui andò adorno in Roma: se morte immatura non gli avesse interrotto il corso a sì belli progressi, certo è, che averebbe battuto la via della perfezione. Vidriani fol. 146.

Paolo Cavazzola Veronese scolare di Francesco Moroni. Questo giovane d'ottimi costumi, e desioso di rendere famoso il suo nome, non perdonando ad alcuna fatica, aveva già superato il Maestro nell' opere multiplicate in patria a olio, e a fresco, quando oppresso dagl' indiscreti studj, e dalle vigilie, d' anni 31. passò all' altra vita. Vasari par. 3. lib. 1. fol. 271.

Paolo Cespade di Cordova in Andaluzia nelle Spagne, pittore, Scultore, Architetto, Poeta, e Oratore versato nelle lingue Greca, e Latina, detto dai pittori di Roma il Razioniere, egli apprese un bel modo di colorire a fresco da Federigo Zuccheri, come si vede nelle Chiese di S. Carlo al Corso, di Araceli, della Trinità dei Monti, e in altri luoghi di Roma. Vacò in quel tempo un Canonicato nella Cattedrale di sua patria, e vestito l' abito Clericale l' ottenne, e attese a servire agli altari, e morì in patria. Baglioni fol. 3. Di questo Cespade scrive il Butron fol. 122. che seguì il disegno del Buonarruoti, e il colorito del Correggio.

Paolo da Faenza ha dipinto nella Cappella della Madonna in S. Maria Maggiore di Roma il Pontefice Paolo V. ginocchioni avanti la Vergine. Vidriani fol. 240.

Paolo de Las Roelas nato in Siviglia fu scolare di Tiziano, e con le sue pitture in pubblico e in privato grande riputazione acquistossi. In S. Isidoro di Siviglia dipinse a maraviglia il transito del Santo Titolare di detta Chiesa; opera veramente compita non men per il disegno, che per l' invenzione, e il colorito; avendo in quella perfettamente imitato il suo rinomato Maestro. Da Madrid gli furono ordinate molte pitture, che colla stes-

ſteſſa maniera eſeguì, e che a gran prezzi pagar ſe le fece, dicendo, che donarle volea, piuttoſto che avvilire la ſua virtù. In età avanzata ſi fece Religioſo, e ottenne un Canonicato decoroſo e di buona rendita. In età di anni 60. partì da queſto mondo, e fu ſepolto con onore in ſua patria, compianto da tutti per la virtù ed eſemplare ſua vita. Palomino tom. 2. a car. 282.

Paolo de Mattei Napoletano, detto Paoluccio, velociſſimo nel dipingere, creare, e partorire in un ſubito opere grandi tanto a freſco, quanto a olio; ſtudiò prima in Roma, e poi dal gran Luca Giordano, del quale con modo artificioſo ne ſeguì lo ſtile, come molto ſpeſſo ſolea traſformarſi col ſuo mirabile pennello a Raffaello d' Urbino, a Tiziaziano, ad Antonio da Correggio, a Carraccio, a Guido Reni, e al Cavalier Mattia Preti detto il Calabreſe, ed altri, a' quali imitando, ed emulando inſieme, ne ottenne il ſuo deſiderato fine con gradito, e manierato impaſto di vago colorito, e corretto diſegno, come rilevaſi da moltiſſime opere grandi, di Gallerie, e di Chieſe, e fra le più inſigni, e ſingolari da quella della Cupola della Caſa Profeſſa della Compagnia di Gesù di Napoli, dalla Chieſa, e cupola tutta di S. Franceſco Saverio, e cupola di S. Caterina a Formello de' Padri Predicatori, e da altre infinite opere per l' Europa tutta; e in Francia fu chiamato più volte da Luigi XIV. ivi molto dipinſe a freſco, e a olio, indi fu chiamato in Roma da Clemente XI. e Clemente XII. e poi da Benedetto XIII. ove dipinſe molte opere; e chiamato poi da Portogallo, Inghilterra, e Spagna, non potè portarviſi per la ſua avanzata età, benchè aveſſe per i ſuddetti Principi molto dipinto. Morì a' 26. Luglio 1728. di anni 67. in Napoli con ſommo dolore de' ſuoi ſcolari, e di tutti i Virtuoſi, e fu ſepolto nella Chieſa delle Crocelle in una ſua Cappella.

Paolo del Ponte d' Anverſa nato l' anno 1603. Fece i ſuoi Studj preſſo Luca Voſtrrmans, e il Rubens. Applicoſſi all' Intaglio, e fu di maniera aſſai dolce conducendo alcune coſe del ſuo, e molto più del Vandich, e il ritratto che lo ſteſſo Vandich aveva dipinto di ſe medeſimo: quello però di Paolo vedeſi intagliato da Pietro de Iode Baldin. ſec. 5. num. 377.

Paolo di Verona così chiamato dal Vaſari pr. tom. a car. 374. nel fine della Vita di Antonio Pollaiuolo, fu eccellente ricamator di figure, e fiorì circa gli anni 1480.

Paolo

Paolo Dontons di Valenza pittore di vago, e delicato colorito, si crede abbia studiato in Italia, per essere stata la sua maniera molto diversa dall' usato carattere Spagnuolo. Dipinse in varj luoghi della Spagna, ma specialmente in Valenza, nella Chiesa, e Chiostri del Convento della Mercede, opere assai ben condotte, e di ottimo gusto. Di anni 66. morì in patria nel 1666. Palomino tom. 2. a car. 359.

Paolo Farinati degli Uberti nacque d' onesti parenti in Verona l' anno 1522. Fu allevato nella pittura da Niccolò Golfino, Sin da fanciullo mostrò vivacità nei pensieri, franchezza nel disegno, risoluzione nel colorito, pratica nella plastica, intelligenza nell' architettura civile, e militare, coraggio nella scherma, e facondia nel perorare; adorno di tante prerogative, fu amato dalli Principi stranieri, e da tutta la patria, in cui si contemplano opere copiose, degne d' un tanto maestro. Indefesso al lavoro non mai posò i pennelli fino agli anni 84. di sua età. Raccontasi, che fusse estratto dal ventre della madre morta di parto, e che giunto alla morte, ritrovandosi nella stanza medesima la moglie inferma, Paolo gli dicesse: moglie mia io spiro, ed essa soggiungendo, e io vengo teco, amendue spi-

rassero ad un tempo, e fossero sepolti in S. Fermo. Ridolfi part. 2. fol. 125. e l' Elog. 3. del tom. VII. pag. 17.

Paolo Francesco Franceschi, con Martino de Vos in casa del Tintoretto, imparò il dipinto, e colorì nei quadri del maestro i paesi: ritiratosi poi da se, fece numero infinito di paesi, nei quali era molto valente: dipinse ancora una tavola d' Altare, e nella Sala del Consiglio v' è una storia di sua mano. Servì Ridolfo II. Imperadore di due gran quadri. Dipinse i quattro Elementi, facendo cadere nell' aria augelli, nella terra quadrupedi, nell' acqua pesci, nel fuoco minerali; le quattro stagioni parimente con fiori, e frutti adeguati al tempo, ogni cosa capricciosamente condotta. Dispiacque a tutti i professori del buon disegno la di lui morte, succedutagli nel 1596. in Venezia in età di 56. anni. Ridolfi par. 2. fol. 73.

Paolo Fredeman figlio, e scolare di Giovanni gran pittore di Frisia, che morì l' anno 1604. come si è detto a suo luogo. Fu uomo di copiose idee: per la Maestà dell' Imperadore dipinse in Praga una tela di lunghezza 200. piedi, e un' altra con li 12. mesi dell' anno, e nel mezzo Giove fulminante; inoltre fece una bellissima Galleria con un giardi-

no,

no, e un fonte così al naturale, che alcuni nel passeggiare per quella stanza, stimandola vera, tentarono passare più oltre. Salomone fu suo fratello, e amendue ajutarono al padre. Baldinucci par. 2. sec. 4. fol. 74.

Paolo Giolfini pittor Veronese fiorì circa il secolo 1400. Si conservano di lui pitture a fresco di buona maniera, e di vaghissimo colorito, le quali per esser fatte in tempo che la pittura cominciava ad avanzare in vaghezza e buon gusto, meritano di essere apprezzate moltissimo.

Paolo Guidi pittor di quadratura menzionato nel Passeggier Disingannato a car. 210.

Paolo Guidotti Lucchese, Dottore dell' una, e l' altra Legge, Astrologo, Mattematico, Poeta, Sonatore famoso, Musico, Architetto, Scultore, e pittore, le di cui rare qualità gli meritarono da Paolo V. l' onore d' esser fatto Cavalier dell' Abito di Cristo, e Conservatore nel Magistrato del popolo Romano: ebbe una figlia in ogni virtù paterna ammaestrata, che lo pianse amaramente, quando l' anno 1626. se lo vide sessagenario morire in Roma. Baglioni fol. 303.

Paolo Juvenal pittore Norimbergese morì l' anno 1655. come raccogliesi dal suo ritratto stampato.

Paolo Mazzocchi, detto Uccello, per la singolarità, che aveva nel dipignere gli uccelli; se avesse applicato il tempo a disegnare le figure, e non si fusse perduto in ricercare nuove invenzioni di prospettiva, nella quale fece disegni stupendi, al certo sarebbero comparse più degne l' opere sue, abbondanza di paesi, di figure, d' animali, e di prospettive, molte delle quali ritrovansi in Firenze sua patria. D' anni 83. fu sepolto in S. Maria Novella, correndo il 1432. Vasari par. 2. fol. 178. Vedi Paoluccio.

Paolo Morelli pittore, e Senatore di Utrecht, fu scolare di Michel Mireveld; per fare acquisto maggiore del disegno, vide Roma, poi rivide la patria con gloria, per la bella pratica, che le fece vedere nel disporre sopra le tele i colori, e formare storie, e ritratti, che poi si videro con sommo diletto degl' Intagliatori dati alle stampe. Lasciò d' essere fra i viventi l' anno 1638. Sandrart fol. 301.

Paolo Naldini Romano, Plastico, Stuccatore, e Scultore, le di cui opere sparse per i Templi di Roma rendono buon conto della diligenza, e del fondato disegno, col quale le condusse a termine glorioso: fu scritto al catalogo degli Accademici l' anno 1654. Pascoli nel 2. tom. a car. 457. fa la vita.

Pao-

Paolo Pagani pittore nato sullo Stato Milanese, studiò in Venezia, e nella Germania: per la sua grande invenzione, e stravagante maniera fu favorito da molti Principi. Morì l' anno 1716. d' anni 55. in circa. Il Marchese D. Cesare Pagani Senatore di Milano essendo mancato senza successione mascolina, nominò il figlio del suddetto Paolo, il quale fu ammesso nell' eredità, e fidecommisso di Casa Pagani, ma poco dopo la morte del padre, morì anch' esso. M. S. Nella Scuola della Misericordia in Venezia si vede di lui un gran quadro.

Paolo Perugino scolare di Pietro da Cortona in Roma: veggonsi in S. Agata di piazza Nuova, e in altri luoghi opere sue, registrate dall' Ab. Titi fol. 248. Fu di Casa Gismondi: è scritto al Catalogo dei pittori di Roma l' anno 1668.

Paolo Pini pittore Lucchese fu valoroso nelle prospettive, e nelle Figure: un' opera sua si vede nel Carobio di Milano. Torre fol. 129.

Paolo Piazza, che poi si fece Cappuccino: vedi Fra Cosimo Piazza.

Paolo Poc di Costanza attese molto tempo al ricamo, d' indi entrato nella Compagnia di Gesù, dipinse di quadratura, di prospettiva, e per i Teatri fu ingegnosissimo nell' inventare macchine, e ornamenti ecclesiastici. Ebbe un fratello per nome Tobia, del quale parlerassi a suo luogo. Sandrart fol. 319.

Paolo Polarani pittor Milanese, dipinse in Bologna nell' Oratorio di S. Tommaso del Mercato la Santissima Annunziata. Passeggier Disingannato a car. 109.

Paolo Porpora pittore Napoletano, scritto al catalogo di Roma l' anno 1656.

Paolo Romano Orefice, e Scultore, Uomo timorato di Dio, modesto, e valente nell' arte sua, al contrario di Mino tutto arrogante, e pieno di superbia, che volle giuocare 100. scudi con quello, se formava meglio una statua di S. Paolo, e rimase perditore. Questa statua poi per ordine di Papa Clemente VII. fu posta all' entrata di Ponte S. Angelo, sopra il primo capitello: lavorò per Pio II. che durò Papa dal 1458. fino al 1464. Vasari par. 2. fol. 274. e l' Elog. 12. del tom. 2. pag. 47.

Paolo Rossetti da Cento fece grande onore al suo maestro Girolamo Muziano; sebbene poche pitture veggonsi di sua mano, ammiransi però molti lavori a musaico, particolarmente nelle Cappelle Gregoriana, e Clementina, e nelle Cupole Vaticane: fu uomo pio, e onorato; invecchiato morì nel 1621. Lasciò eredi i

Padri di S. Lorenzo in Lucina, dove fu seppellito. Baglioni fol. 169.

Paolo Salvatici Cittadino Modanese lavoratore di conj nelle Zecche Ducali di Modena, e di Parma, dove d' anni 56. morì, e portato a Modena, fu sepolto nel Carmine l' anno 1606. Vidriani fol. 131.

Paolo S. Quirico Parmigiano, dilettavasi in Roma di fare ritratti di cera coloriti. Fattosi amico di Cammillo Mariani Vicentino maestro di scultura, apprese l' arte di modellare da quello: passò poi in Corte, e fatto Canonico, e Bussolante di più Pontefici, spendeva il tempo in lavorare di cera, di bronzo, disegnare di fortificazione, e dare lezioni d' architettura: fu piacevole, d' amena conversazione, di bell' ingegno, e spiritoso in scena nel contraffare ogni linguaggio: mancò nel Pontificato d' Urbano VIII. in età d' anni 65. Baglioni fol. 322.

Paolo Spagna Romano scritto al catalogo degli Accademici del disegno l' anno 1651.

Paolo Tagliapietra Modanese, figlio, e allievo di Giacomo Scultore, le di cui fatture erano di tanto buon gusto, che Ercole II. Duca di Ferrara, quando fermavasi in Modena, passava gran parte del tempo nella casa di questo Artefice, per osservare i lavori. Vidriani fol. 61.

Paolo Vianese, o di Viana (Castello poco distante da Traject) imparò il disegno, e la plastica in terra, e cera da suo padre famoso Argentiere; andò a Roma, e fece lavori magnifici di vasi, di figure, e di storie d' argento. Accusato di bestemmia al Sacro Tribunale della Santa Inquisizione, patì molti mesi di prigionia. Dopo s' inviò a Praga al servizio di Ridolfo Imperatore. Adamo il fratello lavorò anch' esso in simili materie. Sandrart fol. 339.

Paolo Zoppo Bresciano buon pittore, e diligente miniatore, morì in Desenzano nel viaggio di Venezia per dolore d' un bacile di cristallo, che se gli ruppe, nel quale per lunga diligenza e fatica avea figurato il sacco di Brescia dato dalli Francesi, in cui ritrasse Monsieur du Fois, e altri principali Capitani, che intervennero a quella impresa, e lo portava a donare al Doge Gritti. Ridolfi par. 1. fol. 246.

Paoluccio Cattamara Napoletano valente in dipignere serpi, uccelli, e altri animali, fiori, e frutti, e rappresentare egregiamente in palco ogni personaggio. V' è stato ancora il Maluccello bravo in fare animali, e questo credo fusse Paolo Mazzocchi sopradetto. M. S.

Papino della Pieve scolare di Niccolò Soggi; averebbe fatto grand'

grand' onore a se, e alla patria, se non fosse tantosto passato a vita migliore. Vasari par. 3. lib. 1. fol. 391.

Paris Acciajo da Sarezana eccellente Disegnatore, e Intagliatore in legno; di questi fa menzione il Soprani fol. 54.

Paris Bordoni da Nobili parenti Trevigiani trasse i natali; da fanciullo fu mandato a Venezia alle scuole di lettere umane, di musica, di suono, e d' altri civili esercizi, ma prevalendo in lui fuori di modo il genio alla pittura, stabilì la sua permanenza nella casa di Tiziano. Avanzato in età crebbe in virtù, e Venezia, Trevigi, Genova, Milano, Firenze, e la Germania cercarono le sue pitture, ma più d'ogni altro la Francia, dove invitato l'anno 1359. da Francesco II. fece il di lui ritratto, e quelli delle più belle Dame con altre fatiche, che piacquero sommamente a quel Magnanimo Re, il quale prendevasi diletto di trattenersi a vederlo dipignere, o sentirlo sonare il Leuto, onde ricevette grazie, e doni singolari, coi quali ritornato alla patria, visse felicemente il restante di sua vita, che durò fino agli anni 75. Ridolfi par. 1. fol. 209. e l' Elog. 12. del tom. VI. pag. 99.

Paris Nogari nato in Roma, detto Paris Romano, seguitò la maniera di Raffaellino da Reggio; diede molte prove d' un profondo sapere nei Pontificati di Gregorio XIII. di Sisto V. e di Clem. VIII. Lavorò nelle Logge, nelle Sale, nella Galleria Vaticana, nella Scala Santa, in S. Gio. Laterano, e in altri Tempj, e Palagi di Roma. Cresciuto in età riposò i pennelli, cercando la quiete con le miniature, e con il taglio al bulino, ma l'indiscretezza di tante fatiche caricollo di un' infermità mortale, dalla quale riavutosi, fece voto di fare il viaggio della Santa Casa a piedi, contro il consiglio dei Medici, ancora convalescente intraprese il cammino, nè andò lungi una giornata, che ricaduto, fu portato a Roma, dove morì d' anni 65. accompagnato alla sepoltura nella Trinità dei Monti da tutti i Pittori. Baglioni fol. 87.

Paris Spinelli Aretino figlio, e discepolo di Spinello, poi di Lorenzo Ghiberti, fece le figure svelte, ma fiancheggianti, e meglio scorciate d'ogni altro pittore dei suoi tempi: fu adoperato in molti luoghi della sua Città: dipinse alcune Madonne divote. Assalito dai parenti, con i quali aveva contrasto, fu soccorso, e difeso, ma tanto timore restogli nel cuore che dipoi fece tutte le figure spaventate: fiorì circa il 1400. morì d' anni 56. sepolto in Santo Agostino. Vasari par. 2. fol. 199.

Parrasio Michieli familiare di Tiziano, dopo la morte del quale

le seguì Paolo Veronese, traendone continui disegni per eseguirli in pittura: sebbene non abbondava di spirito nel colorirli, superava però con le ricchezze ogni difficoltà. Teneva casa aperta adorna di ricche supellettili, di pitture, di tavole sempre imbandite di confetture, e di vini prelibati, con li quali regalava gli amici, e con questo modo guadagnavasi l'affetto di molti a commendarlo, e ben trattarlo nella ricognizione delle fatture. La sua patria di Venezia ha qualche quadro in pubblico di sua mano, massimamente la Chiesa di S. Giuseppe ha un Altare, il quale fabbricò, dipinse, e gli servì di sepoltura. Ridolfi par. 2. fol. 134.

Pasquale Cati da Jesi, uno dei più adoperati Pittori dalli Pontefici Gregorio XIII. Sisto V. Clem. VIII. e Paolo V. in figure, in fregi, e in istorie: se mostrò qualche durezza, e fatica nel disegno, nel colorito però non dispiacque; podagroso, e mal sano condusse la vita fino agli anni 70. e nel Pontificato di Paolo V. volò, come si spera, alla gloria. Baglioni fol. 112.

Pasquale Ottino Veronese scolare di Felice Ricci, detto del Bruciasorci, seguì così bene la maniera del Maestro, che terminata la vita nel 1605. e lasciate molte opere imperfette, furono compiute dal degno sco-

lare, ajutandogli Alessandro Turco, detto l'Orbetto suo compagno, e condiscepolo. Ridolfi par. 2. fol. 121.

Pasquale Pasqualini pittore scritto al catalogo degli Accademici di Roma l'anno 1650.

Pasquale Rossi Vicentino detto Pasqualino in Roma, dove fu scritto tra gli Accademici del disegno nel 1670. Nacque l'anno 1641. e da sè imparò il disegno, e dipignere dal copiare, e ricopiare opere Veneziane, e Romane. Le sue pitture sono di colore ameno, e vivace, particolarmente certi belli capricci di balli, di sonatori, di scuole, di giuocatori, di musici, e di mense, nelle quali vedesi una tal qual grazia, e finitezza, che molto diletta: altri quadri miransi di sua mano storiati, con un forte colore alla Tizianesca: in Araceli, e in S. Carlo al Corso sono opere sue in Roma: addestrò le figlie al disegno, ed una ragionevolmente dipignea l'anno 1700.

Passarotto Passarotti Bolognese fratello di Tiburzio, d'Aurelio, e di Ventura, tutti figli, e scolari di Bartolommeo; sebbene riuscì il più debole degli altri nei dipinti, pure ingegnossi di comparire in pubblico, come nota il Malvasia par. 2. fol. 240.

Pastorino da Siena inventò uno stucco sodo da fare ritratti coloriti

loriti al naturale, e ne fece tanta copia, che di quelli se ne ritrovano a migliaja. Vasari par. 3. lib. 1. fol. 299.

Patrizio Cazes, Fiorentino, e scolare di Alessandro Allori, andò a Madrid chiamato al servigio di Filippo II. per dipingere ne' palagi, e gli riuscì con belle figure e ornati di architettura di far gustare le opere sue dal Re, e da tutta la Corte. Tradusse in quel tempo in linguaggio Spagnuolo le Regole del Vignola per benefizio degli Architetti, che allora nella Spagna fiorivano. Nel Palazzo del Pardo, nella Galleria della Regina dipinse a fresco l' istoria del casto Giuseppe, con ornati di stucchi di sua invenzione, e varie pitture altresì fece nell' Escuriale. Seguitò a servire i Re successori, e in età avanzata morì in Madrid.

Paudiz oriundo dalla Sassonia inferiore, scolare di Rembrand, dipinse per i Principi di Ratisbona, e di Baviera opere chiarissime, e acquistò gran lode, il che soffrendo di mal' animo Rosler Pittore Norimbergese, sfidollo a fare un quadro, e perchè parve pendente il giudizio degl' intendenti a favore di Rosler, tanto se ne attristò, che in poco tempo morì. Sandrart fol. 384.

Pellegrino Aretusi Modanese molto stimato in quella Città per la pittura, che fece alli Con-

fratelli di S. Maria della Neve l' anno 1509. Vidriani fol. 38.

Pellegrino da Bologna, di casa Pellegrini, ma detto dei Tibaldi, dal nome del Padre, chiamato Maestro Tibaldo Muratore: in Bologna l' anno 1522. Sebbene sono discrepanti gli Autori circa il di lui Maestro, se sia stato il Bagnacavallo, Perino del Vaga, o il Buonarroti, basterà solo riferire quel tanto, che di lui vantavano i famosi Carracci, che lo chiamavano il loro Michelagnolo riformato, perchè addimesticò quella gran maniera, la trattò con colorito carnoso, e con familiarità graziosa. L' anno 1547. fu a vedere Roma, dove compì gli studj, lavorò di stucco, e dipinse; il simile fece alla S. Casa, in Ancona, in Bologna, e in Milano, dove fu dichiarato Architetto della fabbrica di quel Duomo, e Ingegnere di quello Stato. Avanzossi il suo nome nelle Spagne, e là con grande applauso chiamato, compì belle opere nell' Escuriale, che gli fruttarono da Filippo II. oltre cento mila scudi, il titolo di Marchese di Valsoldo (Terra del Milanese, nella quale ebbe i natali il Padre.) Fiorì nell' architettura, nella scultura, e nella pittura. Morì settuagenario in Milano, essendogli premorto Domenico il figlio, del quale si è parlato. Dell' opere sue rendono conto il Mazzolari, il Vasari, il

il Baglioni, il Bumaldo, il Lomazzo, e altri riferiti dal Malvasia par. 2. fol. 165.

Pellegrino da Modena, di Casa Munari, frequentava le Accademie di quella Città, quando arrivandogli all' orecchio la fama di Raffaello, s'invaghì di farsegli discepolo in Roma, come seguì, e con tale fortuna, che nell' opere ordinate da Papa Leone X. lavorò con gli altri condiscepoli con tanta gloria, che Raffaello volle servirsene in altre fatture. Morto il Maestro, ritornò alla patria adoperato nei Tempì, e nei palagi con grandi opere. Successe intanto, che un suo figlio, venuto a parole con certi Modanesi, n' uccise uno, del che portata la nuova a pellegrino, si pose in cammino per soccorrere il figlio, acciocchè non capitasse nelle mani della giustizia, ma non molto lungi dalla casa incontrato dai parenti del defunto, caricandolo di ferite, l' uccisero l' anno 1523. Vidriani fol. 42.

Pellegrino da S. Daniello, al Battesimo chiamato Martino, ma da Gio. Belloni suo Maestro scoperto per un ingegno pellegrino, quando lo vide superare il Pordenone, lo nominava il suo Pellegrino, e tal nome portò fino alla morte: benchè nato in Udine, dalla lunga dimora in S. Daniello (Castello 10. miglia da quella Città lontano) in vece d'essere chiamato Martino da Udine, portò sempre il nome di Pellegrino da S. Daniello: veggonsi ne' contorni Furlani pitture di buon gusto di questo maestro, che visse con fiorita scuola. Vasari par. 3. lib. 1. fol. 188.

Pellegrino Miniati Bolognese, circa il 1627. dipinse in S. Gio. Batista dei Padri Celestini della sua Città il S. Silvestro Papa, che battezza Costantino Imperadore. Masini fol. 636.

Pellegrino Parodi, figlio di Domenico eccellente pittore, e pronipote di Filippo Scultore, venne alla luce in Genova. Dopo aver frequentato ne' primi suoi anni le scuole dei PP. Gesuiti, si applicò dipoi sotto la disciplina del padre ad apprendere la pittura, e in breve tempo, uso facendo del suo talento, si fece conoscere dagli amatori dell' arte, e da Cavalieri e Dame, per le quali fece ritratti al naturale e somigliantissimi; al qual genere di lavoro si mostrò sempre assai inclinato. Compiva egli alle volte dei ritratti ordinati al padre, con tanta puntualità e agginstezza, che erano creduti del padre, e pagati all' istesso prezzo. Si risolse poi di allontanarsi dalla casa paterna, e aprir scuola da se, alla quale vi fu grande concorso non solo di scolari, ma di Signori vogliosi di avere i suoi ritratti, i quali di mezzo busto se gli facea pagare sin do-

dodici doppie l' uno. Molti di quelli ne andarono nelle Spagne, in Inghilterra, e in Germania, perchè ogni foreſtiere riportar a caſa voleva come coſa rara il ſuo ritratto fatto da lui. Nel 1741. fece quello di quel Sereniſſimo Doge Spinola di Genova, il quale in Firenze fu intagliato a bulino dal Gregori.

Pellegrino Tibaldi, o da Bologna, o dei Pellegrini, che è tutto uno: vedi Pellegrino da Bologna, e l' Elog. 2. del tom. VII. pag. 9.

Pellegrino Piola nato in Genova l' anno 1617. Fu allievo di Gio. Domenico Capellino; con lo ſtudio, e con l' induſtria notò tante oſſervazioni ſopra le pitture dei migliori maeſtri, che ſollecitamente bravo pittore comparve: quantunque per abbaſſare il ſuo nome, gli emoli lo chiamaſſero un novello Parmigianino, falſamente pubblicandolo per un ladro delle ſtampe di quello, tuttavolta ſeguì ſempre di bene in meglio, ma la calunnia s' avanzò con invidia al furore, onde una notte del 1640. caricato di ferite, morì queſto bello ſpirito, che per altro averebbe fatto ſtupire il Mondo con l' opere ſue. Soprani fol. 147.

Perino da Vinci Scultore, e Nipote del famoſo Leonardo, imparò da Baccio Bandinelli, poi dal Tribolo: compiuti li 12. anni, con maraviglia di tutta Firenze addeſtrò la tenera mano alla durezza del marmo, e di 17. anni reſtaurò ſtatue, e lavorò d' invenzione. Partì per Genova, e dal Nobile Centurioni impiegato a fare un S. Gio. Batiſta, infermoſſi, e volle in tutti i modi partire per Livorno; là giunto, afflitto dal viaggio per mare, e per terra, crebbe in tal guiſa il male, che in due gior- paſsò all' altra vita d' anni 23. Vaſari par. 3. lib. 1. fol. 415.

Perino del Vaga di caſa Bonaccorſi, nacque l' anno 1500. da poveri parenti nelle peſſime influenze del contagio in Firenze: creſciuto in età per il genio, che aveva al diſegno, fu dato in cuſtodia ad Andrea de' Ceri, e per qualche tempo fu chiamato Perino del Ceri; paſsò poi nella ſcuola di Ridolfo Ghirlandajo; finalmente fermoſſi col Vaga, pittore Fiorentino, che teneramente l' amò, lo conduſſe a Roma, e raccomandollo alli ſuoi amici; ſicchè dipoi fu chiamato Perino del Vaga. Stante la ſua povertà, lavorava a giornata per certi pittori, ſcompartendo la metà della ſettimana negli ſtudj per ſe, l' altra nel guadagnarſi il pane; giunſero ſuoi diſegni nelle mani di Raffaello, e vedendo sì bel finimento, diligenza, e pulizia, lo volle fra i ſuoi giovani a travagliare nelle Logge Vati-

cane, dove superò molti di quei concorrenti. In Roma dunque, in Firenze, in Pisa, e in Genova (dove fermossi gran tempo,) fece opere così belle, che sempre saranno ammirate. Morì d'improvviso in Roma d'anni 47. e nella Rotonda ebbe il sepolcro. Vasari par. 3. lib. 2. fol. 152. Sandrart, e l'Elog. 4. tom. 6. pag. 31.

Pesello Fiorentino si trattenne 30. anni sotto la disciplina d'Andrea del Castagno. Dilettossi con sommo genio d'ogni sorta d'animali, tenendoli vivi in propria casa, e nel contrafarli dipinti, non l'avanzò alcun pittore dei suoi tempi: nelle tavole storiate in grande, e in piccolo mostrò un bel maneggio di colore, e una franca maniera. Ebbe un figlio, il quale seguì la maniera di Fra Filippo Lippi, ma oppresso dalle continue vigilie, e fatiche, morì d'anni 31. onde dolente il padre lo seguì al sepolcro d'anni 77. Vasari par. 2. fol. 310. e l'Elog. 14. del tom. 2. pag. 55.

Pier di Cosimo pittor Fiorentino. Ved. l'Elog. 25. del tom. 2. pag. 107.

Pier Francesco di Iacopo di Sandro, pittore, scolare di Andrea del Sarto, menzionato nella vita di Andrea suo maestro dal Vasari.

Pietro Andrea Torre Scultore Genovese, nel disegno allievo di

Gio. Domenico Capellino, e nella scultura di Gio. Batista Bissoni: lavorava nell'avorio, e nel legno. Li Crocifissi di sua mano furono in grande stima: a cagione d'una ferita godette poca salute, anzi col tempo lo condusse al sepolcro l'anno 1668. Soprani fol. 243.

Pietro Antichio pittor Veneziano, pratico dell'arte, e fatto acquisto di un forte colorito, andò in Germania, ove ebbe buona sorte, e accumulò denaro, con cui ritornato in patria visse modesto, avendo dato saggio dei suoi pennelli in pubblico, e in privato.

Pietro Antonio Barbieri è nato in Pavia l'anno 1663. ed è stato scolare di Batista Ricci: ha veduto Roma, e l'anno 1704. in patria dipinse la Cappella di M. V. del Carmine nella Chiesa di S. Maria in Pertica. M. S.

Pietro Antonio Cerva Bolognese pittore di prospettiva; dipinse la quadratura del fregio nel Capitolo del Monastero di S. Giacomo; passò a Venezia, con molte fatture fece onore alla sua patria: fiorì nel 1650. Masini fol. 637.

Pietro Antonio dalla Casa pittore Parmigiano non ignobile a olio, e a fresco. L'Altare di Santa Maria Maddalena dei Pazzi nel Carmine, e la Cupola della Chiesa detta del Quartiere in Parma sono opere sue, e altre sono godute

dai

dai particolari. Egli si è servito d' un forte colore, che a forza di chiaroscuri fece comparire le figure. M. S.

Pietro Antonio Nardi Scultore Bolognese fece l' ornamento delle tre porte del primo Chiostro in S. Michele in Bosco con due figure scolpite sopra ciascheduna. Masini fol. 636.

Pietro Antonio Quillard ovvero Quigliard, nacque in Parigi da Stefano Quillard di professione Falegname, e di Maria Maddalena Grellet. In età ancor tenera, che non oltrepassava l' anno undecimo, fece alcuni disegni, che furono stimati di tanta perfezione, ch' essendo presentati dall' Abate di Fleury Cardinale al Re Luigi XV. quel giovane Monarca li ebbe tanto grati, che accordò a Quillard una pensione di lire dugento, quale fu accresciuta poi fin a trecento. Indi datosi più a conoscere, vi fu un certo Medico Svizzero da Neufchastel nominato Merveilleux, il quale volendo passare in Lisbona incaricato di diversi progetti sotto il pretesto di scrivere l' istoria Naturale di Portogallo, ebbe la possanza di persuadere Quillard ad accompagnarlo per disegnare le piante alberi, radici ec. Laonde venuto in questa Capitale, ed essendo presentato al Re non so che quadro di sua mano, piacque tanto a Sua Maestà il buon gusto di Quillard, che si degnò di prenderlo per suo pittore, e Disegnatore insieme della Reale Accademia di Lisbona con lo stipendio di 80. piastre il mese e in questo esercizio visse alcuni anni, finchè sopraggiunto infelicemente da una colica con poco tempo d' infermità pianto da' virtuosi, e dagli amici se ne morì a Lisbona li 25. Novembre 1733. Fra gli altri lavori di questo Virtuoso vi sono in Portogallo le soffitte delle anticamere della Regina ec. e nel palazzo dell' Eccellentiss. Signor Duca di Cadraval vi sono molti suoi quadri dipinti e disegnati. Questo pittore seguiva la maniera di Wattò, e pare sia stato suo discepolo. Monsieur Mangiè Coniatore della Zecca Reale di Lisbona possiede diversi quadri di esso Autore; così nella raccolta singolare del Marchese Allegretti, e in quella delli Signori Conti de Evicera si vedono opere belle di questo Autore.

Pietro Antonio Torre Bolognese della scuola dell' Albano, dipinse due quadri a fresco della vita di S. Antonio di Padova nella parte minore del portico di S. Francesco, e fuori della patria mostrò il suo valore. Fiorì nel 1655. Masini fol. 637.

Pietro Arien detto il Lungo a cagione della grande statura del suo corpo. Egli fu discepolo di

di Tan Mandin, ed era nato in Amsterdam l' anno 1519. Il genio di questo Artefice lo portò non solo a rappresentare cucine, banchetti, e altre cose consimili, che parevan vere; ma la sua medesima inclinazione lo mosse ancora talvolta alle figure grandi, e ai soggetti eroici, come vedevasi in molte opere, che fece in Amsterdam, la maggior parte andate male per le rivoluzioni di quei paesi, sicchè il pover' Uomo fortemente se ne dolse. Fu buon prospettivista, e molto bene ornò le sue figure i panni, e gl' animali. Ebbe poco concetto di se, ne sostenne con decoro il credito di sua virtù: così in fine d' anni 66. giunse al termine dei suoi giorni l' anno 1563. Ebbe questi tre figli, il primo dei quali si chiamò Pieter Pietersz, che oltre all' esser buon pittore morì nel 1603. con fama d' ottimo Letterato, e chiaro per l' eloquenza, e dottrina sua. Il secondo si chiamò Aert, e fece bellissimi ritratti al naturale. L' ultimo fu detto Dirich, e operò a Fontenablau in Francia, e nell' ultima guerra avanti il 1620. restò ammazzato. Pieter il primo ebbe un figlio che seguitò ancora egli la maniera del padre. Baldinucci sec. 4. num. 298. Vasari part. 3. a cart. 859.

Pietro Aquila buon pittore, degno Sacerdote, ha intagliata la stupenda Galleria Farnese dipinta da Annibale Carracci, le statue antiche di quel palagio, gli Orti Borghesi del Lanfranco, varie invenzioni di Pietro da Cortona, di Ciro Ferri, e di Carlo Maratti. Baldinucci proem fol. 6.

Pietro Ardi di Naisì, Scultore oriundo dalla Lorena, fu ricevuto nell' Accademia Reale li 6. Giugno 1688.

Pietro Atanasio Boccanegra, della Città di Granata, fu pittore di stima, perchè buon disegnatore, e di fresco colorito, perchè fecondo d' invenzione, e spedito nell' eseguire. Dopo aver dipinto in patria molte opere, si portò alla Corte in Madrid, ed ebbe luogo tra i pittori del Re; i quali tutti, fuorchè Luca Giordano, a cui solo si confessava inferiore, erano da lui disprezzati, e riputati ignoranti. La qual presunzione e alterigia, difetto spiacevole in un valentuomo, presso molti odio gli partorì, e si oppose alla maggior riputazione del nome suo. Di anni 50. morì in Madrid nel 1688. Palomino tom. 3. a car. 249.

Pietro Balten scritto nella Compagnia dei pittori d' Anversa l' anno 1579, per la gran somiglianza, che ebbero l' opere sue con quelle di Pietro Brugola, per il tempo, nel quale l' uno, e l' altro fiorirono, stimasi di quella scuola: disegnò

gnò a penna vedute, e paesi, rappresentò il tutto in tela a olio, introducendovi balli, e feste rusticali di bellissime figurine, ricercate con grande studio dai Dilettanti; ebbe famigliarità singolare con belle lettere nelle poesie, nei teatri rappresentò eroicamente fatti da Grande. Morì in Anversa. Baldinucci par. 2. sec. 3. fol. 265.

Pietro Bellotti nacque l' anno 1625. in Volzano (Terra della Riviera di Salò.) Imparò il maneggio dei colori in Venezia sotto Michel Ferraboschi, che affezionatosi alla vivacità, e alla somma diligenza dello scolare, gli diede insegnamenti tali da sperare ogni gran riuscita, come seguì. Ma comecchè Pietro aspirava ad acquistare nella pittura fama, e posto eminente, applicossi a dipignere con maniera limata, e finita, allora non praticata da altri pittori. Nei ritratti poi s' avanzò tant' oltre, che meritò onori singolari dal Cardinale Ottoboni, che fu poi Papa Alessandro VIII. e dall' Elettore di Baviera. Fu di lui scolare il Duca di Ucedo Spagnuolo, che lo riconobbe con 50. doppie al mese, e con piatto reale ogni giorno. Servì i Duchi di Mantova, e altri Principi; finalmente in Gargnano (Terra del Lago di Garda) morì l' anno 1700.

Degli stravaganti capricci, e dei curiosi accidenti occorsigli, se ne potrebbe formare un grosso volume, che per brevità si tralasciano. M. S.

Pietro Berrettini da Cortona, detto Pietro da Cortona, fu allievo di Baccio Ciarpi: appena principiò a sfogare le sue vaste idee, che gareggiarono a vicenda i più rinomati Tempj, e palazzi Romani, per vedere adorni gli Altari, i muri, o le cupole delle bellissime invenzioni di lui, come sortirono la Chiesa Nuova, e il gran Salone dei Barberini, in cui rappresentò il non mai abbastanza lodato trionfo della Gloria, che gli aprì la strada di Toscana, per servire di tante belle opere quei Serenissimi Principi. Al serrarsi della scuola Caraccesca, spalancossi quella del Cortona, e da varie parti tirò la gioventù a Roma, condotta dalla voce di quella fama, che per tutto echeggiava. Meritò Pietro di Cortona essere per anagramma dichiarato Corona dei pittori, e nella medaglia coniata col suo impronto, e con lettere, *Petrus Beretinus è Cortona*, si vede nel rovescio la Fama coronata di stelle con l' altro anagramma, *Bene super virtus te coronat*. In fatti nei tanti luoghi descritti dall' Abate Titi, e dal Sandrart fol. 88. e da lui dipinti fino al 1669. in cui di 73. anni morì, si

può

può vedere, che fu vera Corona dei pittori. Ved. l' Elog. 9. del tom. X pag. 49.

Pietro Bernini da Sesto di Toscana, nacque l' anno 1562. Avuti i principj del disegno in Firenze dal Cav. Sirigati, andò a Roma, e con Antonio Tempesta dipinse a Caprarola per il Cardinal Farnese: ritornato a Roma rivoltò tutto l' animo alla scultura; in fatti addestrò così bene la mano agli scarpelli, che passò a Napoli, per ivi pubblicare la sua virtù nella franchezza, e nel buon maneggio di quelli. Nei Tempj maggiori di Roma con operazioni magnifiche servì i Pontefici Paolo V. ed Urbano VIII. Morì in quella Città, sepolto in Santa Maria Maggiore, in età d' anni 67. Lasciò il Cav. Gio. Lorenzo, e Luigi suoi figli bravi Scultori. Baglioni fol. 304.

Pietro Boccini d' Ibernia, dipinse nella Chiesa del Collegio Spagnuolo di Bologna, il Beato Pietro d' Arbues. Passeggier Disingannato a car. 202.

Pietro Boel Fiammingo nipote di Cornelio Wael da Roma, ove per sei anni profittossi nella pittura, andò a Genova per ritrovare il Zio, che là operava; nei fiori, nei frutti, e negli animali mostrò un grande spirito, e valore, tignendo con bravura, e maestria pittoresca; partì poi per la patria, d' indi accolto in Francia, ritrovò ai suoi meriti degnissimo soggiorno. Soprani fol. 327. Vivea nel 1661.

Pietro Bronxhorst, nato in Delft, dipinse prospettive di Tempj antichi e Gotici alla maniera di Pietro Neef, e da se vi fece anche le figure. Vivea circa gli anni 1654.

Pietro Brucula, o Breugel, nato nel Castello di Breugel, poco distante da Breda, imparò l' arte della pittura da Pietro Koke, o Cocco, terminò gli studj sotto Girolamo Cock, sul metodo del quale non lavorò se non cose bernesche, e ridicole, non già per il colorito, o per il disegno, che furono nobili, e magistrali, ma per le materie, e l' invenzioni: sono indicibili i capricci dipinti per Mercatanti, e per particolari Signori. Avvisato, che si celebrassero nozze, feste, o balli rusticali, vestivasi da villano, e con regali introducevasi a quei spettacoli, notava i costumi, i motti, e quelle rustiche procedure, poi a tempra, e a olio le caricava in tavole, o tele, facendole comparire in bellissimi siti campareccj, interrotti da sassi, da monti, da valli, e da fiumi, che era una bella delizia il vederle. Fu scritto al catalogo dei pittori d' Anversa l' anno 1551. Ebbe due figli pittori, cioè Pietro, detto il giovine, scolaro d' Egidio Co-

Coninghsloi, e Gio. discepolo di Pietro Cock. Sandrart fol. 249.

Pietro Campana di Bruselles, dopo avere appresi i fondamenti della pittura in patria, si portò a Roma, e accomodatosi nella scuola di Raffaello, in quella sì abile pittore divenne, che fu destinato a dipingere uno degli Archi trionfali fatti in Bologna ad onore dell' Imperator Carlo V. In questa operazione si portò così bene, che fu invitato a passare in Ispagna, e fermatosi alcun tempo in Siviglia fece le Tavole di Altare della Purificazione della Vergine, e del Cristo deposto di Croce, nella Chiesa maggiore di quella Città. Indi fu trattenuto a dipingere in S. Lorenzo la Natività di Maria Vergine; e la Circoncisione di Cristo, nelle quali opere e molte altre per i Regni di Spagna e di Portogallo, degno scolare di così grande Maestro si dimostrò; se non che non abbandonò mai interamente quella un po secca maniera di dipingere, che nel tempo delle sue prime applicazioni all' arte fatta si aveva naturale e sua propria. In età avanzata ritornar volle alla sua patria, ove nel 1750. finì di vivere. I suoi Cittadini onorarono il sepolcro di lui con onorifica iscrizione, e statua. Palomino par. 2. a car. 247.

Pietro Candido nel 1548. nato in Bruges, chiamato in quel linguaggio. Pietro de Witt. Stette presso Giorgio Vasari, e gli fu in ajuto in Roma nella Sala della Cancelleria, e in Firenze nella gran Cupola, che poi fu conclusa da Federigo Zuccheri: fece molti cartoni per le tapezzerie del G. D. Ferdinando. Dichiarato pittore del Principe di Monaco vivea in quella Città l' anno 1604. Diede alle stampe varj pensieri. Ebbe un fratello nominato Cornelio, che nel 1573. era soldato della guardia dei Serenissimi di Toscana, e dipigneva per eccellenza bellissimi paesi. Baldinucci par. 2. sec. 4. fol. 184. Sandrart fol. 277. Il suo Ritratto va alle stampe.

Pietro Castellucci nacque in Arezzo l' anno 1653. da Salvio scolare del Cortona; questo insegnò al figlio il disegno, e la pittura, poi si perfezionò in Roma, dove condusse a olio, e a fresco ragionevoli dipinti. M. S.

Pietro Cavallini pittore, e lavoratore di Musaico, e Scultore Romano, fu discepolo di Giotto: era uomo di santa vita, e dedito alle Sacre Immagini, le quali formava con maraviglioso decoro, come il Crocifisso miracoloso nell' ultima Cappella alla porta Santa del Vaticano, e l' altro di rilievo nella Basilica di S. Paolo

lo, detto di S. Brigida. Ebbe in ſommo grado l' amore di Dio, e dei poveri, i quali dolenti l' accompagnarono d' anni 85. al ſepolcro di S. Paolo: fiorì circa il 1346. Baldinucci ſec. 2. fol. 6. e l' Elog. 5. del tom. I. pag. 19.

Pietro Ceſarei di Perugia, fu Scrittore di libri, e Miniatore. Ne' libri da Coro del Duomo di Siena vi è una quantità grande di ſue miniature. Dipinſe anche a olio molte opere per la Toſcana, e per la Città di Verona. Morì in Spoleto l' anno 1602.

Pietro Cocco, o Cock, o Koekio Aloſtano, ſcolare di Bernardo Bruſſelleſe pittore: pellegrinò varie parti del Mondo, giunſe fino a Coſtantinopoli al ſervizio dell' Imperadore dei Turchi, ritornato in patria dipinſe varj riti di quei Traci, e ſi vedono alle ſtampe. Diede in luce Libri di ſcultura, di Geometria, e di proſpettiva; traduſſe le regole generali dell' architettura; fioriva nel 1550. in Anverſa, dove morì. Sandrart fol. 233.

Pietro Cornelio de Ryer nato in Delft l' anno 1568. Riportò qualche fondamento da Giacomo Villemoz, poi da Uberto Iacobo celebre pittore di ritratti: venne in Italia, dove per 15. anni ſtudiò varie maniere; fermoſſi finalmente ſu quella del Baſſano: conduſſe opere infinite grandi, e

piccole, maſſimamente alcune cucine di vaga invenzione; fu eccellente nel ritrarre, bravo inventore, e franco in dipignere animali alla Baſſaneſe. Sandrart fol. 230. Baldinucci par. 3. ſec. 4. fol. 243.

Pietro Criſta pittor Fiammingo mentovato dal Vaſari a c. 857. tom. 3.

Pietro da Cortona: vedi Pietro Berrettini.

Pietro dal Sole padre di Gio. Batiſta bravo pittore Milaneſe, dipinſe a freſco vari fatti di S. Benedetto nel Chioſtro dei Padri Benedettini di S. Pietro in Milano. Torre fol 320.

Pietro Damini nato l' anno 1592. in Caſtelfranco Veneziano, portato dalla natura al diſegno, imparollo da ſe copiando dalle ſtampe, e dalli quadri, dagli ſcritti del Lomazzo, e dai Libri della Simmetria d' Alberto Duro appreſe le proporzioni del corpo umano, dalle ſtorie, e dalle poeſie i componimenti; da Gio. Batiſta Norcello ſcolare del Palma il modo di maneggiare i colori, d' anni 20. comparve nel Duomo di Padova, in Venezia in Chioza, in Crema, in Trevigi, e in altri luoghi con vaga, e con felice maniera; ma quando ſtava nell' auge della fortuna, ecco nel 1631. il contagio, che lo trabalzò nel ſepolcro, e reſtò memoria perpetua nel mondo dell' opere ſue, non meno

che

che di Giorgio, e di Damino suoi fratelli pittori. Ridolfi par. 2. fol. 248.

Pietro Dankerse de Ry fu pittore di Uladislao IV. Re di Pollonia, per la sua grande abilità e maestria nel far ritratti, con cui il Re e tutta la Corte ritrasse, come pure altri Principi e Signori, non senza grande credito e applauso. Fioriva questo valentuomo negli anni 1630. ed è alle stampe il suo ritratto. Gabinetto Aureo a car. 289.

Pietro Dandini nacque in Firenze l' anno 1647. Ebbe documenti della pittura dal Zio Vincenzio Dandini, poi studiò in Venezia, in Modena, in Bologna, e in Roma, dove fatto pratico nel maneggio dei pennelli, con vaghezza di colori, con forza nel tignere, e con abbondanza d' invenzioni più volte a olio, e a fresco comparve in pubblico in patria, dove fu tanto gradito, che sono volati suoi quadri in luoghi diversi, particolarmente in Pollonia. Morì in Firenze adì 25. Novembre 1712. e lasciò Ottaviano il figlio bravo pittore per il pubblico, e per il privato, il quale al pari del Genitore si fece grande onore nella sua patria.

Pietro da Perugia imitatore di Stefano da Verona miniò tutti i Libri, che sono nel Duomo di Siena, e nella Libreria di Papa Pio; colorì pari-

mente con bella pratica a fresco. Vasari par. 1. fol. 115.

Pietro da Salò scolare del Sansovino, si vedono in Venezia, e in Padova statue, rilievi, arabeschi, e altre fatture praticamente dal suo scarpello intagliate, e notate dal Vasari par. 3. lib. 2. fol. 244. Fece in Venezia a Rialto la statua posta sotto la pietra del Bando, detta comunemente il Gobbo da Rialto.

Pietro de Coster nato in Anversa l'anno 1614. fu scolare di Adamo Coster suo Zio, e del Rubens. In età di anni 17. venne a Venezia, dove si fermò, prese moglie, ed ebbe figliuoli, uno dei quali, chiamato Angelo, studiò la pittura in Roma, e fece in quella comparire il suo non volgare talento. Il padre nella Chiesa di S. Giustina, Monache di Venezia, dipinse il soffitto, e altre opere fece in privato e in pubblico. L'anno 1702. di anni 61. nella detta Chiesa fu sepolto.

Pietro de Jod nacque in Anversa l'anno 1602. Riportò l'arte dell' intagliare in rame da Enrico Goltzio; gran tempo si fermò in Roma; con lode rivide la patria, ma con breve dimora, poichè nel 1634. passò all'altra vita: rimase l' altro Pietro Jod il giovane, anch' esso franco, e valoroso nell' arte medesima; questo per lo più intagliò per il Ru-

 bens,

bens, e per Antonio Vandych. Sandrart fol. 356. 363.

Pietro del Pò Palermitano è scritto al catalogo degli Accademici di Roma l' anno 1650. L' Abate Tit. fol. 300. registra un S. Leone dipinto di sua mano nella Chiesa di Costantinopoli in Roma. Pascoli fa la Vita a car. 91. 2. tom.

Pietro de Lint d' Anversa, per li ritratti in grande in Roma, e nella Corte di Dania è molto celebrato dal Sandrart fol. 311.

Pietro della Francesca da Borgo S. Sepolcro fu raro maestro nelle difficoltà dei corpi regolari, nell' aritmetica, nella geometria, nella prospettiva, e nella pittura, delle quali scienze lasciò scritti molti libri: e parte furono dati in luce dal maestro Luca Frate di S. Francesco da Borgo. Lavorò belle, e bizzarre storie; fece quantità d' Allievi: rimase cieco d' anni 60. e negli 86. morì circa il 1460. sepolto nel Vescovado della sua patria. Vasari par. 2. fol. 260. e l' Elog. 3. del tom. 2. pag. 21.

Pietro Meert nativo della Città di Bruselles fu buon pittore, il di cui ritratto vedesi intagliato da Cankercken. Baldinucci sec. 5. num. 377.

Pietro della Vecchia nato in Venezia l' anno 1605. Imparò da Alessandro Varotari, fu chiaro per molti dipinti disegnati, e coloriti sul gusto di

Giorgione da Castelfranco; nel risarcire quadri antichi, e perduti, ebbe una mano giustissima, e da questi vogliono molti, che fusse detto della Vecchia: morì in Venezia d' anni 73. Fu gran disegnatore di tutti i musaici di S. Marco, dove fu onorato con splendidissime esequie. Sandr. fol. 396:

Pietro de Moya pittor di Granata, andò in Fiandra a studiar la pittura sotto Antonio Vandych, e divenne buon coloritore e distinto maestro. Ritornato nelle Spagne si fermò in Siviglia, dove aprì scuola, che fu molto frequentata, e diede saggio del suo buon gusto nelle Chiese, e nei privati palazzi. Nel 1666. portandosi a Granata per certa operazione, nel viaggio morì.

Pietro de Mulieribus detto il Tempesta, dalle marine, dalle burrasche, dalle vedute, dai paesi, e dagli animali che dipinse. Nacque l' anno 1637. in Arleme d' Olanda, e dal Calvinismo chiamato alla santa Fede per opera di un Padre Carmelitano scalzo, pervenne in Italia già ammaestrato nel dipignere. Accolto in Roma dal Duca di Bracciano, si fermò gran tempo a servirlo, e meritò d' essere fatto Cavaliere da quel benigno Mecenate dei Virtuosi. Partì poi per Venezia, passò a Vicenza, a Brescia, a Milano, e a Genova, dove patì cinque anni di pri-

gio-

gionia, convinto d' aver fatto uccidere la moglie: per intercessione finalmente del Conte di Melgar Governatore di Milano liberato, si portò di nuovo a quella Città, dove l' anno 1701. finì la vita. Si trattò alla grande, con carrozza, staffieri, numerosa famiglia, e un serraglio di bestie per dipignerle al naturale, e in fatti fu gran pittore, e paesista. M. S.

Pietro de' Petri Romano diligente disegnatore, ricercato dal Cav. Maratti per disegnarli l' opere di Raffaello d' Urbino, che sono nelle Camere Vaticane, fu esattissimo nell' imitare ciò che copiava: continuò i suoi studi nella scuola del suddetto Maratti, sino che morì, e restò erede del nome di valente pittore: quindi è, che fu impiegato da N. S. nella Chiesa di S. Clemente, dove l' opera sua a fresco fu molto stimata, a paragone di quanti sono ivi concorsi a dipignere. Ha poi dipinto in altre Chiese a olio, e a fresco, e per tutte ha riportato sempre applausi, ed onore. Ma perchè la natura non lo provvide di buona complessione, per lungamente operare, morì di male d' idropisia nel mese di Novembre 1716. d' anni 45. con universale dispiacere dell' Arte. M. S.

Pietro Desani l' anno 1595. uscì alla luce in Bologna; instrutto, e allevato nel disegno da Lionello Spada, seco andò a Reggio, per essergli in ajuto in tante opere, che in quella Città condusse, non essendovi per così dire casa, che non abbia qualche quadro di sua mano. Era uomo facile per compiacere a tutti: sebbene dava un poco nel duretto, il disegno però era franco, e la conposizione maestosa: l'amavano i Nobili, particolarmente Monsignor Gonzaga Arcivescovo di Rodi, che creollo Cavaliere. Morì d' anni 62. consumato dalle fatiche, ma più dai disgusti, che ricevette da un suo unico figlio. Fu sepolto nella Chiesa della Madonna di Reggio, tanto dai suoi pennelli abbellita. Malvasia p. 4. fol. 120.

Pietro de Valk imitò Abramo Bloemart, e dipinse vaghi e pastosi ritratti. Vivea circa il 1604.

Pietro di Cosimo Rosselli, che gli fu amorevole Maestro, quando scoprì una somma attenzione, quiete, e solitudine nel giovanetto tutto raccolto in apprendere le difficoltà del disegno. Si compiacque della diligenza di Leonardo da Vinci; cangiò poi natura, e costumi, fatto bizzarro, capricciosò, e coloritore di cose orride, mai volle medicamenti, onde ottogenario l' anno 1521. fu ritrovato morto nel letto, riposto in S. Pietro Maggiore di Firenze sua patria. Vasari par. 3. lib. 1. fol. 26.

Pietro di Franqueville nato a Cambrai Scultore sopra i modelli di Francesco Girardon. M. S.

Pietro Ercole Fava Conte, e Nobile Bolognese nato l'anno 1699. Dal suo palazzo adorno di vaghi freschi di Lodovico, d'Annibale, e d'Agostino Caracci, oltre ricca Galleria di quadri, e disegni, chiaramente gl' Intendenti riconobbero, che trovavasi in lui il medesimo genio dei suoi Avi illustri Mecenati dei Virtuosi. Praticò questi la scuola di Lorenzo Pasinelli, e imitò quella di Paolo Veronese in ampie tele, le quali felicemente per suo diporto dipinse.

Pietro Facchetti pittore Mantovano trovossi in Roma nel Pontificato di Gregorio XIII. e prevalse tanto ad ognuno nei ritratti, che oscurò la gloria dei vivi colori di Scipione Gaetano. Non vi fu Principe, o Dama, che non volesse di sua mano l'effigie. Dotato d'ottime qualita, aveva bellissimi segreti per fare vaghi colori, cioè oltramari, lacche finissime, giallisanti, e altri colori. Con nobile trattamento di se stesso visse fino agli anni 78. e mancò alla luce, e alla gloria nel 1613. Baglioni fol. 127.

Pietro Facini Bolognese, sebbene mai sognossi dover fare il pittore, pure dall'assidua frequenza nell' Accademia dei Caracci si sentì d' improvviso movere

da naturale instinto al disegno, e dagl' inviti cortesi di Annibale addestrò la mano al nudo, che gli riuscì con franchezza, e con facilità colpito. Crebbe così presto in uno strepitoso avanzamento, lavorando più di spirito, che di fondamento, che principiò ad ingelosire Annibale, il quale con destrezza, con motti piccanti, e quella solennissima burla di fargli andare incontro lo scheletro, che tenevano appeso al soffitto della stanza, mentre di notte tempo lo copiava, se ne liberò Sdegnato il Facini, ad onta dei Caracci, aprì in faccia a quelli un' Accademia, e con buon seguito di scolari, passò l'emulazione in contrasti, e pericoli, non solo fra quei giovani, di porsi le mani addosso, ma ancora fra i Maestri: a persuasione poi degli amici quietatosi, attese con bizzarra invenzione, con varietà di ciere, con gran mossa di figure, e con tremendo colorito carnoso a dipignere per le Chiese, e per le case, ma durò poco il suo operare, perchè in fresca età morì l'anno 1602. Malvasia par. 3. fol. 563.

Pietro Ferabosco, pittore e Accademico Romano, che si crede nato in Lucca, tinse le sue opere con ottimo gusto alla Tizianesca. In Portogallo il Sign. Co. di Asomar Generale della Cavalleria possedeva di lui in un quadro tre mezze

sacre

ſacre figure aſſai bene rappreſentate, e ſegnate col proprio nome, e anno 1616.

Pietro Fiſchier il vecchio; uno dei più celebri Fonditori, che daſſe alla luce la Città di Norimberga: per compendio delle ſue lodi, baſti vedere quel famoſo Depoſito di bronzo nella Chieſa di S. Sebaldo in ſua patria, terminato nel 1519. oltre le tante belle opere mandate in Pollonia, in Boemia, in Ungheria, in Roma e in Italia le quali opere tutte danno a conoſcere chi fuſſe queſto Valentuomo: furono in di lui ajuto cinque figli, cioè Ermano, Gio. Paolo, Giacomo, e Pietro, detto il giovane. Sandrart fol. 209. 218.

Pietro Francavilla nacque in Cambrai l'anno 1548. Imparò il diſegno da Gio. Bologna a diſpetto del padre, che lo bramava Letterato, e girata gran parte del Mondo, divenne pittore, Scultore, Mattematico, Ingegnere, e Notomiſta. Chiamato da Arrigo IV. Re di Francia, là portoſſi col ſuo diſcepolo Franceſco Bordoni Fiorentino, e molte opere conduſſe a perfezione. Compoſe un Libro intitolato il Microcoſmo, con belle pitture, e due altri di Geometria, e Coſmografia. Baldinucci part. 2. ſec. 4. fol. 203. e l'Elog. 4. del tom. 8. pag. 19.

Pietro Franceſco Battiſtelli valente pittore per fare proſpettive,

come da tanti lavori in Bologna ſua patria, e in Parma ſi vede: Fioriva nel 1614. Maſini fol. 637.

Pietro Franceſco Cavazza nacque l' anno 1675. in Bologna, dove imparò il diſegno, e il colorire nella ſcuola di Gio. Viani, dopo la morte del quale paſsò in quella del figlio Domenico Maria famoſo Pittore. Il ſuo talento ſpiccò nel dipignere ſtorie ſacre, delle quali provvedde molti Oratorj, Chieſe di Bologna, e altri paeſi di ſue opere, le quali tra pubbliche, e private aſcendono al numero di circa 40. Il ſuo travaglio fu di gran forza nel colorire, che tende alla macchia del Guercino, il ſuo iſtoriare fu d' una certa andata, e poſitura di figure ſullo ſtile di Paolo Veroneſe, dimodochè non ſembra della ſcuola di Bologna, ma Veneziana, quantunque non abbia mai praticato quel Paeſe. Egli poi fece una copioſiſſima Raccolta di carte ſtampate in ogni genere ſingolari, intagliate dalli migliori Artefici d' ogni nazione: principia queſta dalli primi Intagliatori del 1460. e cronologicamente proſeguiſce ſino alli noſtri tempi: è ordinata in cento, e più Tomi, cinquanta dei quali ſono in foglio reale, gli altri in fogli, mezzi fogli, e forme minori: tutta la ſerie delle ſtampe aſcende a circa ventimila. Non reſtò mai

per

per questo d' andare tuttavia in traccia di nuovi acquisti, per sempre più accrescerla, e renderla famosa.

Pietro Francesco Cittadini Milanese (volgarmente chiamato il Milanese). Dopo qualche studio di pittura in Roma entrò nella scuola di Guido Reni in Bologna, dove ben presto si fece conoscere per un sublime ingegno, universalmente pronto a dipignere storie, frutti, animali, e paesi, tanto freschi, e ben toccati, con introduzione di balli, di spettacoli, di mercati, e feste civili, e rurali, che è una delizia vederli: dopo varj dipinti per le Chiese, e per i Palagi, morì nel 1682. in età d' anni 67. sepolto nella SS. Nunziata fuori di Bologna. Lasciò tre figli pittori: Gio. Batista universalissimo al pari del padre, e morì nel 1692. Carlo, che tendette di buon gusto anch' esso all' universale, e Angelo Michele, che nei frutti, e nei fiori operò mirabilmente. Presso S. E. il Sig. Cav. Michel di S. Angelo in Venezia, conservansi le più belle opere di lui.

Pietro Francesco Garoli da Torino, pittore, e Architetto, fu dichiarato perpetuo Maestro di pubbliche lezioni di prospettiva dall' Accademia di Roma l' anno 1679.

Pietro Francesco Mola da Lugano; imparò in Roma dall' Al-

bano, tanto s' imbevè di quella bella, e vaga maniera, ma un poco più tinta, che i suoi quadri sono in grande stima. Nella tavola dell' Ab. Titi si leggono l' opere fatte in Roma: fu capriccioso, e disegnò francamente; si vedono molte caricature alla Carraccesca di sua mano, e molte se ne vedono in Roma. Morì di morte improvvisa d' anni 56. nel 1665. ved. l' Elog. 7. del tom. II. pag. 50.

Pietro Francesco Morazzone, così denominato dalla Villa nel Ducato di Milano, in cui nacque; il suo Casato fu dei Mazzucchelli; condotto a Roma dal padre, frequentò le Accademie, studiò i dipinti di Gaudenzio, disegnò l' antico, e il moderno, tantochè il suo nome principiò a farsi sentire per Roma, dove non gli mancarono impieghi: diedesi poi a studiare con attenzione l'opere di Raffaello, e del Buonarruoti, in Venezia di Tiziano, e del Tintoretto, onde ritornando a casa potè competere con i Procaccini, aprire fioritissima Scuola, e concorrere alle opere di Savoja, per le quali da quell' A. R. fu rimunerato con l' onore di Cav. di S. Maurizio. Chiamato a Piacenza l' anno 1626. per dipignere la Cupola del Duomo (che poi fu terminata dal Guercino) vi diede principio, ma infermatosi, volle ritornare alla patria,

dove

dove in vece di ricuperare la sanità, d'anni 55. perdette la vita. Baglioni fol. 285.

Pietro Francesco Piola inclinato ad ogni virtuoso esercizio, molti ne praticò nella sua Città di Genova; fra gli altri volle provare il disegno, e sopra i dipinti di Perino del Vaga fece assidui studj; imparò con tal diligenza a contrafarli in carta, che la lodatissima Sofonisba pittrice vedendoli, non solo lo persuase a seguire l'impresa, ma nella propria casa gli diè libero ricetto, e per molti anni le vere regole della pittura, colle quali avanzossi la fama, e il nome suo; ma non andò gran tempo, che in età di 35. anni, correndo il 1600. fu da morte immatura levato dal Mondo. Soprani fol. 77.

Pietro Francesco Prina da Novara pittore eccellente di gran fondo, e d'invenzione nella prospettiva, e nell' architettura, vivea in Milano. Praticò parimente, per molti anni, la scuola del Franceschini in Bologna Gio. Francesco Prina Comasco, il quale non meno con la penna componeva di poesia, che col pennello dipigneva quadri storiati sulla dolce maniera di quella scuola.

Pietro Francesco Sacchi pittore Pavese fioriva nel 1527. In Genova fu stimato l'ottimo fra tanti pittori, per esser i suoi dipinti ben finiti, e con studio indicibile conclusi: sebbene diedero più nell' occhio le maniere moderne del Pordenone, e di Perino del Vaga, rimasero l'opere sue fino al giorno d'oggi in venerazione, e stima. Soprani fol. 169.

Pietro Francesco Silvani Architetto Fiorentino, e d'onorata famiglia discepolo, e figlio di Gherardo, che stando sotto la direzione del padre attese ancora egli all' Architettura, e nella sua patria venuto in buon nome dette molti disegni per fabbriche, facciate, altari, e palazzi continuando ad operare fino agl' anni 1685. Baldinuc. sec. 5. num. 528.

Pietro Francesco Tosi in Bologna nella Chiesa di S. Isaia dipinse all' Altar maggiore il Dio Padre, con molti Angeli in gloria. Passeggier Disingannato a car. 139.

Pietro Francia pittor Fiorentino, menzionato dal Vasari par. 3. a car. 204. nel funerale di Michelangelo, a distinzione di altri emoli, dipinse il Buonarruoti, che presenta al Papa il disegno della grande cupola di S. Pietro.

Pietro Francione Spagnuolo eccellentissimo nel disegno, e nella pittura nel 1521. Alcune Chiese di Napoli godono opere sue. Sarnelli fol. 158.

Pietro Francois pittore nativo di Malines, e intagliatore di Naumachia, e di marine; morì l'anno 1654. come si raccoglie dal

dal suo ritratto in stampa.
Gabinetto Aureo a car. 153.

Pietro Gallinari Bolognese, detto Perino del Sig. Guido, che gli fu amorevole, e liberale Maestro; si cerchino le di lui Notizie nella vita di Guido Reni.

Pietro Germain Scultore, e Orefice nato a Parigi nel 1660. diede nell'età di 17. anni prove dei suoi singolari talenti. Il Signor Colbert Soprintendente alle Fabbriche Reali, e Carlo le Brun pittore primario lo presentarono al Re, il quale gli ordinò di rappresentare in oro, e in argento la serie istorica delle sue conquiste, e questo operato fu delle più belle manifatture in questo genere, che fino al giorno d'oggi siasi effigiato, S. M. in vero ne fu così sodisfatto, che gli fece assegnare stanza nel Louvre con altri contrassegni della sua magnificenza. Questo Artefice ebbe tanto amore per lo studio dell'opere sue, che cambiava i riposi in vigilie, ma la poca sanità, che godeva, non secondò il suo genio, onde morì d'anni 36. Lasciò Tommaso il figlio, del quale si parlerà. M. S.

Pierro Gilardi nato in Milano l'anno 16 9. da Anatalò di Brusselles Giojelliere singolare, pittore di smalto, dilettante di pittura, e già fido camerata di Salvatore Rosa. Questo giovane mantenuto dall' Eccellentissimo Sig. Marchese Cesare Visconti, Conte di Gallerate, ebbe per Maestri in Milano Federigo Bianchi, e Paolo Cazzanica: in Bologna Marcantonio Franceschini, e Gio. Giuseppe dal Sole, sotto il quale diede buone speranze di dovere giugnere a segno di perfezione, come seguì mentre in Milano proseguì sempre di bene in meglio, con buon colore, e disegno.

Pietro Giovacchino Lionardi, pittore che vivea negli anni 1446. Passeggier Disingannato a car. 200.

Pietro Gio. Leonori Bolognese dipinse una Madonna con quattro Santi nella Residenza del Dazio del Sale, e a fresco un' altra ne fece sotto il portico del Teatro Guastavillani, fino nel 1400 Masini fol. 637.

Pietro Gnocchi pittore Milanese. Oltre le opere sue private si veggono in pubblico altri dipinti, particolarmente in S. Maria delle Grazie, in San Vittore, in S. Angelo, e nell' Oratorio dello Spirito Santo, dove dipinse dodici quadri, con varj misterj di Gesù Cristo, e nell' Altare Maggiore effigiò la Venuta dello Spirito Santo, queste tutte sono Chiese di Milano. Torre fol. 298.

Pietro Granier Scultore nato a Mompelier, allievo di Francesco Girardon, ha lavorato con fama, e gloria del suo sapere per il Re Luigi XIV. Dalla

sua

sua mano sono uscite molte opere, e buona parte di quelle si ritrovano nella Raccolta delle Figure del Castello, e parco di Versailles, intagliate da Simone Tommasini. Morì Ufiziale dell' Accademia Reale l' anno 1716. M. S.

Pietro Isaesz nacque in Helsever l'anno 1569. Imparò i primi rudimenti del disegno dal Ketel, ed ebbe gl' incrementi della pittura da Gio. Aken, col quale molto viaggiò: Questo bravo naturalista ordinò bene le storie, fece stimatissimi ritratti, e fu uno dei celebri pittori delli suoi tempi, per quanto registra il Van Mander, e il Baldinucci part. 3. sec. 4. foglio 233.

Pietro Iselburgh di Colonia famoso intagliatore in Rame in Norimberga, dove l' anno 1620. teneva Scuola aperta di bel disegno. Sandrart fol. 356.

Pietro Laer d' Arleme, detto Monsieur Bamboccio, non solo per la struttura del corpo, la di cui parte inferiore era un terzo più lunga della superiore, breve il petto, e corto di collo, ma ancora per la bizzarria di colorire caccie, animali, tugurj, carceri, spettacoli civili, e rusticali in minutissime, e mezzane figure, il tutto ben disposto in siti proporzionati, con bellissimi orizonti, con paesi, e con vedute, che in Roma erano ricercate a gran prezzi. L' anno 1639. partì dall' Italia per la patria, e là diede chiarissimi segni di nobile, e di spiritoso talento. Sandrart foglio 203.

Morì nel 1673.

Pietro Lastman nacque in Harlem nel 1581. e nella scuola di Cornelitz divenne pittore d' istorie, e fu ascritto al Catalogo dei valentuomini di sua patria. Non si ha notizia del tempo di sua morte.

Pietro Laurati pittor Sanese seppe così bene imitare la maniera di Giotto suo Maestro, che in breve divenne famoso per tutta la Toscana; introdusse miglior modo di dipignere, ingrandì le figure, e diede ai volti arie più nobili, di quello avessero mai fatto altri pittori; sicchè all'esempio di lui molti studiosi dei suoi contorni fecero poi non ordinarj progressi nella pittura. Baldinucci sec. 2. fol. 31. e l' Elog. 12. del tom. 1. pag. 33.

Pietro Lauri, pittor Francese, scolare di Guido Reni, dipinse in Bologna nella Chiesa della Madonna della Libertà, nella Cappella Zagnoni, il S. Antonio di Padova. Passeggier Disingannato a car. 200.

Pietro le Gros Scultore nato in Parigi, allievo di Pietro le Gros suo padre Scultore del Re, e Rettore dell' Accademia durante lo spazio di 30. anni. Sua Maestà lo mandò all' Accademia di Roma, dove talmente si perfezionò coll' assiduo stu-

dio sull' antico, e naturale, che dopo aver compiuti tre anni in quell' Accademia, si fermò in Roma, ove soggiornò, e condusse opere degne di gloria, come si può vedere dal S. Domenico posto in S. Pietro, dal B. Luigi Gonzaga nella Chiesa di S. Ignazio, dal B. Stanislao Kostka nel Noviziato dei padri Gesuiti, in S. Carlo al Corso, e da molte altre di lui manifatture, che si ammirano in quella famosa Città, distinte da tante d'altri Autori moderni. Egli fu dell' Accademia del disegno, detta di S. Luca onorato, e stimato per la sua modestia, e per la grandezza del suo merito da tutti gli Amatori delle più belle Arti. M. S.

Pietro Lely nacque l'anno 1617. in Westfalia, ove suo padre serviva di guarnigione in qualità di Capitano. Fu allevato all' Haya, e in Arleme d' Olanda sotto il Signor Grebber. L' anno 1641. passò in Inghilterra, ove dipinse molti paesi ripieni d' istoriche composizioni: tuttochè il suo genio lo portasse a questo genere di lavori, se ne scostò per attaccarsi ai ritratti, che gli erano di più utile, e nei quali mirabilmente riusciva. Le grandi commissioni, che lo tenevano di continuo occupato in tale arte non gli permisero fare il viaggio d' Italia, ma supplì al difetto con una grande Raccolta di stampe, di disegni, e di quadri dei più famosi Maestri dei nostri paesi. Egli fu correttissimo nel disegno, molto verace nei suoi colori, grazioso nelle sue figure, pratico nello scegliere attitudini, e vestimenti più propri per fare spiccare la leggiadria dei suoi dipinti. Fu pittore primario del Re Carlo II. che dopo aver fatto il ritratto di Lui, creollo Cavaliere. Era disinvolto, ameno nella conversazione, e generalmente amato, e accolto con distinzione, e stimato da tutti i principali del Regno. Morì d' apoplessia nel 1680. d' anni 64. M. S. e l' Elog. 11. del tom. XI. pag. 87.

Pietro Leone Ghezzi nacque in Roma il dì 28. Giugno 1674. Imparato che ebbe il disegnare, e il dipignere da Giuseppe suo padre, entrò nelle pubbliche Chiese di Roma con opere sue, e principalmente per ordine del Pontefice Clemente XI. nelle Basiliche di S. Gio. Laterano, e di S. Sebastiano, nelle Chiese di San Clemente, e di S. Teodoro, e in Urbino nella Chiesa dei Padri Eremiti di S. Girolamo. Dipingere dovea la Galleria nel palazzo papale di Castel Gandolfo, per la quale erano già fatti i disegni, ma il luogo fu stimato dai periti troppo angusto, e l' opera è rimasta sospesa. Per i Nipoti di

detto

detto Pontefice ha molto operato, così ancora per altri Principi, e particolarmente per il Sereniſſimo Duca di Parma, il quale lo creò Cavaliere. Per le ſue rare virtù, e qualità nel diſegnare, nel dipignere, nell' intagliare all' acqua forte, per gli ornamenti di belle lettere, della muſica, e del ſuono d' ogni ſorta di ſtrumento, ſi rendette cariſſimo a tutti in Roma, dove in avanzata età laſciò di vivere. M. S.

Pietro Leſpina pittore ſcritto al catalogo di Roma l' anno 1660.

Pietro Liberi Padovano ſtudiò in Roma l' opere di Raffaello, in Parma quelle del Correggio, e del Mazzola, in Venezia quelle di Tiziano, e del Tintoretto, e con un miſto perfetto di sì alti maeſtri ſi fece una ben fondata, e ſpiritoſa maniera, con la quale comparve applaudito dal pubblico di Venezia; e da molte altre Città. Viſſe anni 77. e morì nel 1677. eſſendo Cavaliere. L' opere che dipinſe, le regiſtrano il Boſchini nelle ſue rime, e il Sandrart a fol. 397.

Pietro Lorenzetti Saneſe fratello d' Ambrogio già ſcritto, imparò da Pietro Laurati, ajutò il fratello nelle pitture dello Spedale di Siena terminate nel 1335. Ebbe un figlio chiamato Lorenzo, il quale atteſe alla ſcultura, e poſe in pubblico opere diverſe. Baldinucci ſec. 2. fol. 39.

Pietro Lucatelli Romano allievo di Pietro da Cortona, ſi vedono di ſuo due pubbliche pitture nelle Chieſe di S. Agoſtino, e nel Collegio Fuccioli di Roma; ſtà ſcritto al catalogo degli Accademici Romani nel 1690.

Pietro Lunghi pittor Veneziano, ſtudiò la pittura nella ſcuola di Antonio Baleſtra, e in quella di Giuſeppe Creſpi detto lo Spagnuolo in Bologna. Ma col ſuo bizzarro e capriccioſo talento ſi fece una nuova e ſua propria maniera di dipingere in piccole figure converſazioni, giochi, ridotti, maſchere, parlatori, con tal colorito ed evidenza, che a prima viſta riconoſconſi le perſone e i luoghi rappreſentati. Con tale abilità salì a gran credito, e le ſue opere ſi pagano a groſſi prezzi, molte delle quali ſono a queſt' ora da più di un inciſore intagliate e date alle ſtampe. Molti di queſti pezzi a maraviglia eſpreſſi eran poſſeduti da S. E. il Sig. Agoſtino Maffetti grande amatore della pittura.

Pietro Maggi ſtudiò nella ſcuola di Filippo Abbiati: riuſcì pittore ſpiritoſo, e ſpedito, che ſervì a molti in Milano, dove ebbe i ſuoi natali.

Pietro Malombra cittadino Veneziano, uſcì alla luce l' anno 1556. Atteſe da giovanetto alle belle lettere, al ſuono, al canto, e allo ſcrivere, onde paſ-

passò alla carica di Cancelliere Ducale. Praticava con Giuseppe Porta, detto Salviati, o Grafagnino, e copiando l' opere sue, adornava di fregi, e di arabeschi le spedizioni Ducali. Passato varie persecuzioni, si diede totalmente a dipignere, e s' avanzò nel Magistrato, nella Quarantìa, e nella Sala dell' Uditore, nelle Chiese Veneziane, e Padovane con belli dipinti, e nei teatri con invenzioni, macchine, o prospettive; nell' Accademie letterarie con poesie, e con orazioni, e pure adorno di tante prerogative, provò sempre una sorte avversa, che d' anni 62. ultimò il suo vivere, sotterrato nel Cimitero dei Santi Gio. e Paolo. Ridolfi par. 2. fol. 153.

Pietro Maria Bagnadore Bresciano fece molte opere nella sua patria di propria invenzione, e per ordine del pubblico copiò il miracoloso successo di S. Faustino in riposo, che stà sotto il Voltone a capo della piazza, che già in muro era stato dipinto da Alessandro Moretto: dilettossi raccogliere disegni, e n' aveva studio copioso, il quale da lui fu venduto al Sig. Conte Cammillo Gonzaga di Novellara. Cozzando fol. 125.

Pietro Maria da Crevalcore, bravo non meno col pennello, che con la spada alla mano; fu uno di quei due scolari di Dionisio Calvart, che fece spalla al maestro, quando in Bologna sfidò Federigo Zuccheri col pennello e fecegli un' alta passata, perchè aveva sparlato delle sue pitture. Questo bravo disegnatore dipinse con tal franchezza, e risentimento, che nelle pubbliche pitture di Bologna diede a conoscere aver praticato i Caracci: fiorì nel 1580. Malvasia par. 2. fol. 236.

Pietro Maria da Pescia, stimatissimo intagliatore di pietre dure e gioie, col suo eccellente disegno uguagliò la bellezza dei cammei, e pietre intagliate dai celebri Greci e Romani. Fioriva in tempo di Leon X. operando per grandi personaggi. Vasari a car. 286. nella vita di Valerio Vicentini.

Pietro Maria Groppallo nobile Genovese nacque l' anno 1610. Terminati gli studi di belle lettere, desioso d' avanzarsi nella pittura, ottenne l' intento con le direzioni di G. B. Paggi, passò al disegnare di fortificazione, d' agrimensura, e di levare di pianta i siti, onde dal Senato fu impiegato in diverse occorrenze. Lavorò di cera figurine, e ritratti coloriti, diede in luce nuovi cannocchiali per vedute lontane, ne contento di tante belle prerogative, volle proseguire gli studi attendendo alla legge, nella qnale fece sì gloriosa

rioſa riuſcita, che dal Principe ottenne cariche di vari Governi, nei quali diede compiute, e giuſte ſodisfazioni ai popoli. Spedito poi per alcuni intereſſi camerali a Montobbio, aſſalito da febbre maligna, diede l' ultimo addio al Mondo l' anno 1671. Soprani fol. 263.

Pietro Maria Pennacchi fiorì nei tempi di Gio. Bellini, di cui fu ſcolare, e cercò ſeguire quella maniera. Nel Duomo di Trevigi fece la tavola dell' Aſſunta e quella dell' Altare dei Rinaldi in San Franceſco: dipinſe ancora in Venezia il Cielo del Tempio della Madonna dei Miracoli, diviſandovi in molti ſpartimenti figure degli Apoſtoli, e dei Profeti, che fu opera ſingolare in quei tempi, e nel fine di quella operazione terminò la vita nel 1528. Ridolfi par. 1. fol. 214.

Pietro Maria Porettano ſcolare dei Caracci, dipinſe nella Parrocchiale di S. Maria Maddalena della Poretta la tavola di S. Antonio Abate, circa il 1600. Maſini fol. 637.

Pietro Martire Neri ſcritto al catalogo dei pittori Romani nel 1650.

Pietro Maſeline ſcultore è nato a Roano, ha fatto più opere per Sua Maeſtà, e tra le più conſiderabili la ſtatua equeſtre del Re Luigi XIV. d' un ſolo getto in bronzo, ſopra il

modello di Simone Hutrelle, che s' unì con eſſo lui a sì gran lavoro, e queſta per la Città di Mompelier. Morì profeſſore dell' Accademia Reale nel giorno 7. di Febbraio 1708.

Pietro Meerte pittore di Bruſſelles, aſcritto al catalogo de' pittori Fiamminghi a car. 351. nel Gabinetto.

Pietro Mignard Franceſe, nelle Chieſe di San Carlo alle quattro Fontane (fabbrica moderna, capricciosa, e bizzarra per il diſegno del Cav. Borromini) e in S. Maria in Campitelli di Roma ha dipinto opere ſtimate. Fu fratello di Niccolò famoſo pittore. M. S.

Pietro Montanini da Perugia Petruccio Perugino, bell' umore, ſpiritoſo, e bizzarro pittore, imparò da Pietro Barſotti ſuo Zio, poi da Ciro Ferri, in ultimo da Salvator Roſa, i di cui paeſi, ſaſſi, e dirupi imitò con grande ſtudio, introducendovi belle figurine di macchia, molto ſtimate in Francia, e in altri luoghi. Si vedono in Perugia ſuoi quadri ſtoriati di buon guſto. Viſſe 70. anni, e morì nel 1689. M. S.

Pietro Morrot ſcultore nacque nel 1658. e fece ſuo ſoggiorno in Roma, dove lavorò ſino all' anno 75. di ſua età, in cui morì. Paſcoli diffuſamente ne parla par. 2. a car. 487.

Pie-

Pietro Moroni discendente da quel famoso Gio. Batista Moroni di Albino in Bergamasca, tanto celebrato da Tiziano per i ritratti: attese alla pittura nella scuola di Paolo Veronese, e per molte Chiese di Brescia, per altre Città sono opere sue con bel colore, e buon disegno dipinte. Morì in Riva di Soldo circa il 1625. avvelenato dalla moglie. Averoldi. Cozzando fol. 123.

Pietro Neeffs, Fiammingo pittore eccellente nel dipingere pezzi di architettura in mezzani o piccoli quadri su tacche e rami. Faceva sovente spaccati di Chiese alla Gotica così al naturale, che paion vere, non dipinte, imitando con le tinte ogni benchè piccola minutezza. Dai più celebri Pittori del tempo suo faceva farsi le figurette, con le quali godeva che ornate fossero le sue prospettive. Le opere di lui sono stimatissime, e si conservano con gelosia nei gabinetti dei Monarchi. Fioriva negli anni 1650. Ebbe un figliuolo di nome Pietro, ancor esso abilissimo, che operò quanto il padre.

Pietro Negri Veneziano celebrato dal Sandrart fol. 398. per quell' operone, che di sua mano vedesi nella Scuola di S. Rocco, dove espresse i SS. Marco, Sebastiano, e Rocco fra i Cori d' Angeli in corteggio di M. V. e di sotto la Serenissima Repubblica accompagnata dalle quattro Virtù Teologiche, che sostentano la Fede, e la Religione, e supplicano per la liberazione della peste: quadro di gran forza, e di colore, terminato l' anno 1673.

Pietro Novelli, detto il Monrealese, di nazione Siciliano, fu Pittore di assai buon gusto, di buon disegno, e di ottimo colorito. Toccò con finezza a forza i suoi impasti, tratteggiando il colore con somma maestria e imitando alle volte lo Spagnoletto, ma con più leggerezza. Faceva ogni suo dipinto dal naturale, e specialmente teste, mani, e piedi, che disegnava e coloriva a maraviglia. Fu conosciuto da pochi, perchè non uscì mai dalla patria, e visse con particolare modestia. Vivea nel 1660.

Pietro Nunnez, di Madrid, si portò a Roma a studiar la pittura, e con fervore applicatosi a copiare le opere dei primi maestri, si fece pratico nel maneggio dei pennelli, e fertile nell' invenzione d' istorie. Si diede anche a far ritratti, molti dei quali ne fece per la Sala delle Commedie nel palazzo Regio di Madrid. Di soli 40. anni dovette partire per l' altro Mondo con grande cordoglio dei suoi amici. Palomino a car. 307. tom. 2. Altro Pietro Nunnez, di Siviglia, Cavaliere dell' Ordine

dine Gerosolimitano, per aver a caso veduti quadri mandati in Ispagna dal Cavalier Calabrese, s' invaghì talmente di quella forte maniera, che imbarcatosi si portò a Malta, dove il detto Cavalier lavorava, e postosi nella scuola di lui a copiare i suoi quadri, gli riuscì di farlo con sì felice riuscita, che le sue copie nulla o poco eran dissimili dagl' originali. Fece anche istorie di sua invenzione, e somiglianti ritratti. Operò per la sua Città in privato e in pubblico, e da Carlo II. oltre avergli dato più commissioni di lavori, fu dichiarato suo particolar pittore con pensione onorifica. Nell' anno 1700. di anni 60. morì. Palomino tom. 2. a car. 457.

Pietro Orrente, o come vogliono altri Rente, nato in Murcia nelle Spagne, si portò a Venezia a studiar la pittura nella scuola di Iacopo Bassano di cui fu uno de' migliori scolari, e grande imitatore. Con tale acquisto di cognizione ritornato in Ispagna, la sua Bassanesca maniera incontrò gradimento e applauso universale, che gli procurò occupazione e impiego per i pubblici e privati luoghi. Nel Regio palazzo di Buonritiro in Madrid fece molti quadri mezzani con squisito gusto, perchè oltre il fare molto belle figure, toccò eziandio i paesi con grazia e

bravura, a segno che chi non ha gran pratica della maniera di Bassano, facilmente può prendere i suoi dipinti per opere dello stesso maestro, delle invenzioni del quale talvolta si servì. Vedonsi di sue opere nelle pubbliche Chiese del Regno di Valenza, di Cordova, e di Toledo nella qual Città nell' anno 1640. lasciò la vita. Dopo la sua morte d' ordine regio furono ricercati i suoi quadri, con offerta di pagargli il doppio di quel ch' era stato dato all' artefice.

Pietro Paltronieri, il Mirandolese, nacque nella Mirandola l' anno 1673. ove da giovanetto fu educato nella pittura da Gio. Francesco Cassana: venne poi a Bologna, dove inclinato più tosto alla quadratura, che alle figure, cercò i principj di quella da Marcantonio Chiarini: partì poi per Vienna, d' indi per Roma, dove trattenutosi molto tempo, vide, notò, e disegnò quanto evvi d' antico, e di moderno in quegli almi contorni; che però si fece una maniera propria, facile, diligente, e tenera col dipignere a tempra sulle tele, e a fresco sopra i muri vaghe prospettive, coll' introdurvi colonnati, architetture, archi, e marmi venati dei loro colori naturali, il tutto disposto in bellissimi siti, con vedute, e lontananze, che sommamente dilettano. Quindi

dì è, che in Vienna, e in Roma servì personaggi riguardevoli, come fece in Bologna, dove stabilì la sua stanza, e attese a spedire l'opere sue in varie Città, che l'impiegarono ai lavori: questi sono sempre stati animati da buoni Figuristi, e particolarmente da Ercole Graziani pittore Bolognese, il quale nacque l'anno 1688. e fu scolare di Donato Creti. Visse parimente in Bologna Giuseppe Perazzini detto anch' esso il Mirandolese: nacque nella Mirandola l'anno 1672. e fu compagno del sopraddetto Paltronieri nella scuola di Gio. Francesco Cassana: si fermò poi in Bologna per lungo tempo in quella del Franceschini, dalla quale uscì pittore di storie, di quadri d'Altare, e di ritratti.

Pietro Paolini nacque nella Città di Lucca l'anno 1603. da riguardevoli parenti; inclinato al disegno, compiuto il terzo lustro, fu dai Genitori mandato a Roma, e ricevuto nella scuola d'Angelo Carosello. Disegnando per le Gallerie Romane, incontrò un giorno il famoso Domenichino, al quale con ogni umiltà mostrando i suoi disegni, posegli una mano sopra una spalla col dirgli: seguite ad applicarvi, o giovanetto, che vi farete virtuoso; queste parole diedero a Pietro un tale impulso, che alla brama del virtuoso acquisto, accoppiò un ardente studio, talchè divenuto franco nel disegno, si pose al colorito con tanta intelligenza, che fece in Roma comparire tante maraviglie, quante furono l'opere del suo pennello. Dopo 30. anni di dimora in Roma, mancatogli l'amorevole Genitore, partì per la patria, ma nel passare per Venezia, ivi fermossi due anni, e se la morte della madre non lo richiamava a Lucca, di buon genio sarebbesi trattenuto in quella Città. Disposti in buona regola i domestici affari, accasato con nobile Signora, ripigliò gli studj, e a pubblico benefizio, e a proprie spese aprì l'Accademia del nudo, adornandola di stucchi, di vasi, di statue, di bassirilievi, d'antichità, e di disegni. Dilettante di giuocare di picca, e di spada, a somiglianza dei suoi fratelli, valorosi Soldati in Fiandra, e in Venezia adornò una bellissima Galleria d'armi antiche, e moderne. Circa l'opere sue, sono innumerabili, e molte furono ricercate dalla Francia, che gradì quell'aggiustato contorno, forte maniera, buon colorito, espressione, verità, e naturalezza; fra quelle alcune sembrano di Paolo Veronese. Di natura modesto, amabile, e giusto, terminò il bel corso di sua vita l'anno 1681.

1681. e nel sepolcro dei suoi Maggiori in S. Michele, ebbe il riposo. M. S.

Pietro Paolo Abati Modanese fratello di Niccolò, sopra descritto espresse con grazia singolare gli affetti della natura; nel dipignere poi una furia di cavalli, non ebbe pari. Vidriani fol. 69. Pietro Paolo Abate il giovane figlio d' Ercole, e pronipote degli Abati Seniori, imparò da suo padre; nei grotteschi, nei quadri storiati in pubblico, e in privato fu ragionevole pittore; morì in fresca età dopo il padre, che mancò nel 1613. Vidriani fol. 106.

Pietro Paolo Baldini scolare di Pietro da Cortona è nominato dall' Ab. Titi nel suo Libro delle pitture di Roma, per pratico pittore, e registra dieci opere nelle Chiese di detta Città.

Pietro Paolo Girolamo Piola Pittore Genovese; egli imparò da suo padre, il quale seco condusse a Piacenza in tempo che dipinse la Galleria del Sig Co: Baldini, nel qual palagio Paolo Girolamo dipinse un disotto in su, che molto fu gradito. Partito poi da Piacenza andò a Roma, e studiò sotto Carlo Maratti, e riportò alla patria un colorito vago. e rinforzato di buon gusto, col quale si fece largo a fresco in compagnia del famoso quadratorista Tommaso Aldovrandini Bolognese pittore, e a olio per luoghi pubblici e privati.

Pietro Paolo Gobbo Cortonese, detto il Gobbo dalli frutti, per la grande naturalezza, colla quale esprimevali: se Zeusi con l' uve ingannò gli uccelli, questo deluse animali, e uomini dilettossi di fare paesi, e volle provare come gli riuscissero le figure, e ne lavorò alcune attorniate con festoni di frutti, che furono assai gradite; morì in Roma sessagenario nel Pontificato d' Urbano VIII. Baglioni fol. 343.

Pietro Paolo Oliviere Scultore, e Architetto, servì nell' una, e nell' altra facoltà Principi, e Pontefici nelle prime Chiese, palagi di Roma, ma troppo presto mancò al Mondo, e alla gloria, cioè d' anni 48. nel 1599. sepolto nella Minerva. Baglioni fol. 76.

Pietro Paolo della Nobile famiglia de' Jacometti nacque in Recanati l' anno 1580. Attese non solo alla scultura, e gettar di bronzo, quali cose apprese molto bene da Antonio Calcagni suo zio, e da Tarquinio Jacometti suo fratello; ma volle far prova di se nella pittura, quale ebbe occasione d' imparare da Cristofano Roncalli dalle Pomarancie, e al quale servì di ajuto nella Cupola di Loreto. Pietro intanto condusse opere molto lodevoli così nell' una, come nell' altra professione per diverse

verse Città d' Italia. Seguì la morte di quest' Artefice l' anno 1655. Baldinucci sec. 8. num. 18.

Pietro Paolo Rubens principe dei pittori Fiamminghi, trasse i natali dalla Città d' Anversa l' anno 1577. Dopo gli studi di belle lettere, applicato alla pittura sotto Ottavio Veen, fece tali progressi, che non ebbe altro bisogno, che di vedere Venezia, e Roma, per pescare quel nobile colore, forza, e spirito, con i quali condusse sì belle opere in tante Città, massimamente in Mantova dove da quel Serenissimo fu inviato in Spagna a portare in dono al Re quadri di famosi Maestri; ivi fece Ritratti di quelle Maestà, poi ritornò a Mantova; indi alla patria. Dipinse per i Re di Francia, di Spagna, e d' Inghilterra, di Dania, di Pollonia, e per l' Imperadore. Accompagnato da nobilissimi tratti, ed obbligantissime maniere, e da certa franchezza nel trattare negozi d' alto rimarco; fu inviato Ambasciatore dal Re di Spagna, a quello d' Inghilterra, per strignere la pace fra quelle due Corone: gli riuscì con tanta gloria l' impresa, che l' Anglicano Monarca, alla presenza del Parlamento, levatosi la spada dal fianco, l' anello di dito, un centurino tempestato di diamanti dal cappello il tutto gli presentò in dono, e

creollo Cavaliere. Ritornato in Spagna, accarezzato da quella Maestà, dichiarollo famiiare di Camera, con l' onore dell' chiave d' oro. Con 30, mila scudi rivide la patria, che subito lo qualificò con titolo di Segretario, Consigliere di Stato. Comprò una Signoria, visse alla grande; finalmente con splendidissime essequie morì l' anno 1610. Sandrart fol. 282 Baglioni fol. 362. Soprani fol. 301. e l' Elogio 2. del tom. 9. pag. 3.

Pietro Pancotto Bolognese uscì dalla scuola dei Caracci, mostrò la sua animosità nel Giudizio universale dipinto sotto il portico di S. Colombano, dove caricò quei Superiori, che a certe occorrenze corressero il suo ardire: v' è ancora di sua mano uno stregozzo bizzarro a olio, che credevasi di mano dei Caracci. Malvasia par. 3. fol. 575. Il Masini fol. 637. dice, che fioriva nel 1590. e che morì in Roma, mentre s' avanzava nella pittura.

Pietro Papalco scultore Palermitano, fu aggregato all' insigne Accademia del disegno, chiamata di S. Luca in Roma l' anno 1695. In quell' Alma Città si trovano opere sue private, e pubbliche con buona maniera, e sicuro disegno. E' degna da vedersi la statua di S. Fabiano nella Cappella Albani posta nella Basilica di S. Se-

Sebaſtiano fuori delle mura ; la quale è ſtata l' ultima opera da lui condotta. E' morto in Roma l' anno 1718. in età di circa 76. anni. M. S.

Pietro Perugino di caſa Vannucci, nacque d' umiliſſimi parenti nel Caſtel della Pieve di Perugia; creſciuto in età, andò a Firenze ſotto la diſciplina d' Andrea Verrocchio; di notte facendo giorno, potè finalmente con lo ſtudio giugnere a guadagnarſi quel pane, che tanto tempo aveva mendicato, per imparare. Dipignea dunque per particolari, e per le Chieſe di Firenze, quando Siſto IV. lo conduſſe a Roma per molti lavori, i quali finì con ſommo piacere di quel Pontefice: con quantità di danari ritornato a Perugia aprì ſcuola, dove fra gli altri ſcolari ebbe il famoſo Raffaello d' Urbino. Fu Uomo di ſua opinione nel credere, poco curava replicare le figure già in altri quadri dipinte; amava il danaro, e coi ſuoi guadagni comprò caſe, e poderi, ma convennegli laſciare il tutto nel 1524. quando giunto agli anni 78. finì il corſo della vita nel Caſtello della Pieve di Perugia. Sandrart. Vaſari par. 2. fol. 411. e l' Elog. 22. del tom. 2. pag. 89.

Pietro Pieri, detto il Lungo per la ſua alta ſtatura, pittor di Amſterdam, è alle ſtampe il ſuo Ritratto.

Pietro Pieterſz Deneyn di Leyden, nato nel 1597. ſtudiò la pittura da Eſaia Rander-Velde, e fu pittore di vaglia in paeſi. Si fermò ſempre in patria, dove morì nel 1693. Jacob Campo a car. 396.

Pietro Pollajolo Fiorentino, fratello d' Antonio Orefice, ſcultore, e pittore, fu ſcolare d' Andrea del Caſtagno, ma per la ſublimità del ſuo ingegno videſi ben preſto maeſtro, e coll' inſegnare il dipignere al fratello, lavorarono in varj luoghi opere degne. Condotti a Roma da Papa Siſto IV. Antonio fece i nobiliſſimi Depoſiti di bronzo per detto Pontefice, e per Innocenzio VIII. e Pietro atteſe alla pittura fino agli anni 65. nei quali morì nel 1498. ſepolto in San Pietro in Vincoli. Vaſari par. 2. fol. 370.

Pietro Pourburs nacque in Olanda nella Città di Goude, dove divenne pittore, Coſmografo, e Agrimenſore; atteſe agli ſtudj, e ai progreſſi in Bruges, dove laſciò memorie in tavole grandi, e in naturaliſſimi ritratti. Seguì la morte ſua circa il 1583. Franceſco il figlio ſuperò con l' univerſalità dei dipinti il padre. Baldinucci par. 2. ſec. 4. fol. 84

Pietro Puget nacque in Marſilia l' anno 1623. Fu ſcultore, pittore, e Architetto, allevato nella ſcuola del Signor Roman ſcultore, e Architetto di Gal-

leria: uscito da questo maestro passò a Firenze, e servì d'opere varie quel Serenissimo G. D. dopo di che andò a Roma, ove si diede allo studio delle migliori sculture antiche, e moderne, d'indi passò alla pittura sotto Pietro da Cortona, presso del quale ascese a tale stima, e concetto, che lo volle suo compagno nell'opere dipinte in Firenze nel Real palazzo dei Pitti: ivi non restò, che poco tempo, per ritornarsene a Roma, nella quale, per lo spazio di quindici anni, lasciò molte opere per quelle Chiese. Andò poi a Parigi, e il Cav. Bernini, che ivi trovavasi, fece giustizia presso il Re sopra il merito, ed eccellenza di questo gran Soggetto, perlochè S. M. gl' incaricò la direzione dell' opere di scultura delle Gallerie: ivi fece li due gruppi di marmo, cioè il Milone, e l' Andromeda, che sono nel Giardino di Versailles, il gran basso rilievo del Diogene, l' Ercole Francese, e altre opere. Non volendosi poi assoggettarsi a Francesco Girardon (come si è detto a suo luogo) partì per Marsilia, dove fece opere varie per il Re, e per Genova ancora, dove mandò le magnifiche figure di marmo bianco, cioè un S. Sebastiano, e un S. Ambrogio, per la Chiesa di San Pietro di Carignano; una Ver-

gine per il palazzo Balbi, e un' altra per lo Spedale di detta Città. Aveva poi modellato il Baldacchino per l' Altar maggiore della suddetta Chiesa di Genova, quando fu interrotta l' esecuzione dalla morte, che lo colpì negli anni 72. in Marsilia. Relazioni di Giuseppe Pitton nei Viaggi di Levante. Parigi 1717. vol. 1. fol. 8.

Pietro Ravara dalla Valle di Polcevera (Territorio Genovese) Introdotto da fanciullo al disegno, fece tal profitto, che il suo maestro osservando, che poteva praticare i pennelli, e colorire le tele, a quelle applicollo, e videsi tendere ad un colorito fresco, dilettevole, finito con grazia, con pazienza, e con diligenza. Dipinse tavole storiate copiose di figure, ornandone alcune con belli paesi, con fiori, e con frutti. Arrivò con gli anni alla vecchiaja. Soprani fol. 229.

Pietro Ricchi, o Righi da Lucca, ordinariamente chiamato il Lucchese, fu scolare di Guido Reni; molte pitture di sua mano sono in Brescia a fresco e a olio, notate dall' Averoldi. Morì in Padova.

Pietro Ricci Milanese citato dal Lomazzo, è descritto per uno degli scolari di Leonardo da Vinci.

Pietro Rosa Bresciano figlio di Cristofano fu discepolo di Tizia-

ziano, dal quale venne erudito con particolare affetto a riguardo del padre che gli era amorevole Compare. Ritornato alla patria con franche instruzioni, ebbe varj impieghi particolarmente nella Chiesa delle Grazie con la bella tavola di Santa Barbera, che veramente dimostra uno stile Tizianesco, e molto magistrale. Se giovanetto non era prevenuto dalla morte sospettata di veleno col padre, o accadutagli di pestilenza (come vogliono altri) nell' anno 1576. avrebbe reso più glorioso il nome suo. Ridolfi par. 1. fol. 256.

Pietro Rotini pittore scritto al catalogo degli Accademici Romani nel 1651.

Pietro Sante Bartoli Perugino ha dipinto in Roma, ed intagliato molti rami per i più celebri pittori, particolarmente la Loggia della Benedizione, che doveva dipignere il Lanfranchi, in fol. 18. la Colonna Trajana, la Grotta Nasonia, le Lucerne perpetue, e tante altre notate nell' Indice del Rossi. Circa gli anni 65. è morto l' anno Santo del 1700. in Roma.

Pietro Saudtman ritrattista in grande, e intagliatore in rame, servì gran tempo il Re di Pollonia. Sandrart fol. 305.

Pietro Sigismondi da Lucca con amore, e con buona fatica dipinse in Roma il quadro dell'

Altare maggiore di S. Niccolò in Arcione, con M. V. Gesù, S. Niccolò, e S. Filippo Benizi. Abate Titi fol. 361.

Pietro Snayers pittore stimatissimo di animali vivi e morti, di frutti, battaglie, e paesi, fu pittore di camera dell' Arciduca Alberto, e famigliare di S. A. Infante e Cardinale di Spagna. Servì con sue pitture tutte le Corti della Germania, Francia, Spagna, e Inghilterra. Molte opere di lui sono in Lisbona nel palazzo del Signor Conte di Cocolino, e nelle case dei Signori d' Almeda; come pure molti buoni pezzi con le figure del Rubens, suo contemporaneo, e grande amico, nelle più cospicue Gallerie di Genova. Si dà il ritratto e contezza di lui nell' Aureo Gabinetto a car. 221.

Pietro Sneydre nacque in Anversa l' anno 1595. come si raccoglie dal suo ritratto alle stampe, e morì circa l' anno 1660. Egli fu uno dei famosi pittori nel dipignere animali d' ogni sorta vivi, e morti, i quali sono in grande stima, molti se ne trovano nei Regj Gabinetti di Francia, di Fiandra, e sparsi per tutta l' Europa. M. S.

Pietro Sontman, scolare del famoso Rubens, fece bei ritratti, e dipinse anche istorie. Arlemme fu sua patria, ma dimorò

morò in Pollonia al servizio del Re. Vivea nel 1660.

Pietro Sorri nacque nel Castello di S. Gusmè (Dominio di Siena) l'anno 1556. Imparò il disegno dal Cav. Salimbeni, e il dipignere dal Cav. Passignani che seco lo condusse a Venezia, dove potè erudirsi con lo stile maestoso di Paolo Veronese; tanto avanzossi nella professione, e nella grazia del Maestro, che conseguì in consorte una di lui figlia. Dal continuo dunque lavorare insieme s'impossessò a tal segno di quella maniera, che le pitture dell'uno non distingueansi da quelle dell'altro. Dipinse in Lucca, in Genova, in Milano, in Pavia, per la Lombardia, e in Roma. Ritornò alla Patria, di dove spedì quantità di quadri per le Spagne. Non solo fu stimato per l'eccellenza dell'arte, ma ancora per la nobiltà dei costumi, per la puntualità nel terminare l'opere a tempo, e per gli abbellimenti di musica, e del suono del leuto. L'anno 1622. cadendo d'improvviso, oppresso da vertigine, sì malamente diede di capo sopra un sasso, che in poche ore pagò il comune tributo. Da alcuni Autori è chiamato Pietro Orio. Soprani fol. 302. Baldinucci par. 3. sec. 4. fol. 146.

Pietro Stivens di Malines bravo pittore, e Intagliatore visse nei tempi d'Egidio Sadeler, Baldinucci par. 2. sec. 4. fol. 191.

Pietro Tacca Scultore da Carrara, in Firenze fu scolare di Gio. Bologna, riassunse la gloria del Maestro dopo la morte di lui. Riuscì mirabile Artefice nei due Cavalli di bronzo, l'uno con la figura di Filippo III. per le Spagne l'altro per la Francia. Fece la statua della Regina Giovanna d'Austria, e altri bronzi. Morì nel 1640. Baldinucci par. 3. sec. 4. fol. 354.

Pietro Testa nato in Lucca l'anno 1611. Con qualche principio al disegno andò a Roma dove praticò molto la scuola del Domenichino, poi fermossi in quella di Pietro da Cortona. E' costante parere di chi lo conobbe, che non vi fosse anticaglia, architettura, basso rilievo, statua, o fragmento, che non disegnasse, dimodochè per il Cav. del Pozzo umanissimo Mecenate dei Virtuosi, e suo gran Benefattore disegnò cinque gran libri di bassi rilievi, di figure, di Deità, d'abiti consolari, di spettacoli, di bagni, d'archi trionfali, di favole, di vasi, e di Tempj. Dipinse poi con gran colore, e con buon disegno alla Cortonese. Finalmente invaghitosi dell'intaglio all'acqua forte, riuscì mirabile nelle copiose stampe, descritte dal Baldinucci, ricercate dall'Italia, e dalla Francia, la quale a gran

gran prezzo comprò i rami. Le continue applicazioni gli suscitarono un malinconico umore, per il quale viveva ritirato, e in bassa fortuna: fosse poi la disgrazia, e la disperazione (il che non si sa di certo) una mattina dell' anno 1650. fu ritrovato sommerso nel Tevere, e con pianto di molti Virtuosi, fu accompagnato alla Sepoltura nella Chiesa di S. Biagio nella strada Giulia. Baldinucci fol. 81. e l' Elogio 3. del tom. 11. pag. 23.

Pietro Van-Aelst, pittore Olandese messo al ruolo dei pittori Fiamminghi nell' Aureo Gabinetto a car. 91.

Pietro Van Bredael, cittadino di Anversa, fu pregiato pittore di figure con forte e buon colorito. Lavorò molto in Spagna per la Corte, e per grandi Signori. Fioriva negli anni 1653.

Pietro Van-Lint, pittore stimatissimo di Anversa. Venne a Roma, e nella Cappella della Santa Croce alla Madonna del Popolo dipinse a olio e a fresco: e operò pure per il Vescovo d' Ostia. Facea anche somiglianti ritratti, e in Italia ebbe occasione di farne diversi. Molti quadri d' istorie eseguì per il Re di Danimarca con sodisfazione di quel Monarca. Morì in patria. Aureo Gabinetto a car. 307.

Pietro Van-Halen di Anversa, pittor di paesi con piccole figure a imitazione di Claudio Lorenese. Fu assai vago, bizzarro, e capricciosо nelle storiette e baccanali, che introduceva nei suoi dipinti. Poche pitture di lui si vedono; nè si sa quanto abbia vissuto. In Lisbona un bel quadro di lui è posseduto dal Signor Marchese d' Orizol Vicerè dell' Indie, contrassegnato col suo nome, e anno 1660.

Pietro Virburgh d' Anversa descritto dal Sandrart a fol. 350. per Uomo insigne nello scolpire simulacri e arabeschi.

Pietro Ulerik nacque in Cortrai l' anno 1539. Girate varie Città, e cangiati altrettanti maestri, fermossi con Jacopo Floris. Pervenuto in Italia, fu accolto in casa del Tintoretto in Venezia. In Roma, e in Napoli disegnò quantità d' anticaglie con penna gentile, e dipinse a olio, e a fresco. Ritornò alla patria sommamente gradito; ma con sfortunato incontro nello spacciar l' opere sue per scarsezza di danaro, sicchè convennegli darle ad ogni prezzo. Finì la vita in Tornai in età di 42. anni. Baldinucci par. 2. fol. 147.

Pietro Wovermans dal fratello Filippo descritto a suo luogo apprese a dipignere e fece a maraviglia paesi e cacce di animali. Le opere di lui appena distinguonsi da quelle del fratello, che nel suo genere sono

no eccellenti. S. E. il Signor Conte di Brill primo Ministro di Sua Maestà il Re di Pollonia ha più di quattordici bei pezzi di questo Autore, che uniti ad altri di Filippo sono una piccola sì, ma riguardevole porzione della sua bella Raccolta. Viveva egli nel 1660.

Pio Paolino da Udine scritto al catalogo dei Romani pittori l' anno 1678. Dipinse nelle Volta dell' ultima Cappella di S. Carlo al Corso di Roma la Speranza, e altre figure. Ab. Titi fol. 341.

Pirro Ligorio Nobile Napoletano pittore nelle Chiese, e nei palazzi di Roma a olio, e a fresco, e a chiaroscuro; Architetto dei Pontefici Paolo IV. e di Pio IV. emolo e nemico del Buonarruoti; Antiquario di Casa Orsini; Intagliatore, che in grande, e in piccolo rappresentò la Città di Roma; Scrittore famoso, che diede in luce il Trattato dei Circhi, dei Teatri, e degli Anfiteatri Romani. Ingegnere di Alfonso II. ultimo Duca di Ferrara, per il quale riparò quella Città dai danni del Pò, e ivi lasciò la spoglia mortale circa il 1580. Baglioni fol. 9.

Plautilla Monaca, e Badessa nel Convento di S. Caterina di Siena in Firenze, cominciò a poco a poco a disegnare, e ad imitare con i colori i disegni, e le pitture d' eccellen-

ti maestri, sicchè con maraviglia di quelli, miniatrice comparve: ne quì fermossi il di lei spirito sublime, perchè passò ancora alla pittura, ed istoriò sacri, e copiosi quadri, molti dei quali sono per le Chiese, e per le case di Firenze. Vasari part. 3. lib. 1. fol. 178. Vi fu un altra Plautilla Romana, di casa Bricci, Architettrice citata dall' Abate Titi fol. 126. la quale diede disegni per la Cappella Benedetti di S. Luigi dei Francesi, e per il loro palazzetto fuori di porta S. Pancrazio.

Polidoro da Caravaggio, di casa Caldara, non dall' arte, ma dalla natura creato pittore. Sino agli anni 18. servì di muratore agli scolari di Raffaello, che d' ordine di Papa Leone X. dipigneva le Logge del palazzo papale: Invogliatosi di fare il pittore, gettò il bigonciuolo, e fatta strettissima lega con Maturino, bravissimo disegnatore Fiorentino, sopra i disegni, e direzioni di quello tanto s' impratichì, che giuratasi perpetua fede dipinsero gran tempo insieme, e come simili di genio, così furono di colorito, terminando, o disegnando l' uno l' opere dell' altro. Dilettaronsi di varie bizzarrie, cioè d' anticaglie, d' urne, di vasi, di statue, d' arabeschi, e di sacrificj antichi, introducendone sempre nelle loro incomparabili

bili invenzioni. L' anno 1527. saccheggiando Borbone la Città di Roma, Polidoro lasciò l' amico, e fuggì a Napoli, dove ebbe a morire di fame. Cangiato clima, cangiò fortuna in Messina, dove accumulò gran somma di contanti, per li belli freschi, ivi dipinti: ma la fellonia d' un suo servo non lasciollo passare a maggiore onore, e ricchezze, mentre di notte tempo con altri compagni l' assalirono, e soffocatolo, e caricato di molte ferite, fu sepolto nella Cattedrale di Messina l' anno 1543. Non andò però gran tempo, che i malfattori furono dalla Giustizia puniti. Sandrart. Vasari par. 3. lib. 2. fol. 202. e l' Elog. 12. del tom. 5. pag. 59.

Polidoro Lanzani Veneziano scolare di Tiziano, attese per lo più a dipingere Immagini di M. V. e dei Santi, e sebbene era pittore ragionevole, tuttavolta di lui fu tenuto poco conto, perchè nei suoi tempi fiorivano eccellenti Maestri. Ridolfi par. 1. fol. 205.

Polonio Perugino egregio Miniatore è citato dal Padre Morelli nel suo libretto delle notizie pittoriche di Perugia fol. 104.

Pompeo Agostino Aldrovandini Bolognese nacque l' anno 1677. Fu figlio di Mauro celebre pittore di quadratura da Camere, e da Teatri in Bologna, e in altre Città, Maestro del famoso Tommaso Aldrovandini suo nipote, e di tanti altri pittori di quadratura, egli morì in età giovanile in circa 31. anno, e lasciò Pompeo in tenera età: fino dall' ora mostrava il giovanetto un intensissimo genio al paterno disegno. Fu pertanto introdotto a quello da Tommaso Aldrovandini suo Cugino, e in fatti riuscì così spiritoso, vivace e pronto nell' apprendere le difficoltà dell' arte, e nell' ideare e disegnare a olio, e a fresco e a secco Architetture e prospettive, che i principali palazzi, Chiese, e Teatri di Bologna, di Turino, di Sassonia di Vienna, di Praga, e di tante altre Città della Germania vollero godere l' opere sue, le quali in ogni luogo comparvero d' un perfetto disegno, e d' un chiaroscuro di forza, pastoso, tondo, e di un non so chè più ornato del suo Maestro. Quindi è, che i suoi dipinti sempre gli acquistarono grande onore, tantopiu, che in essi fece vedere, che non scansò le cose più difficili, e che ricercavano studio maggiore, purchè riescissero perfettamente compiuti.

Pompeo dall' Aquila, scordato dagli Scrittori, di questo non si può riferire altro che sono stati veduti in Roma bellissimi disegni a penna, e acquarello un quadro della Deposizione di

di Croce di Gesù Cristo nella Chiesa di S. Spirito in Sassia, ben terminato, e con dolce colore compiuto, molti altri dipinti a olio, e a fresco. Nei quali ammirasi una pratica di gran Maestro.

Pompeo Ferrucci Scultore Fiorentino, uomo assai ritirato, e dabbene; restaurò statue antiche, lavorò Depositi diversi, bassi rilievi per gli Altari, e figure pubbliche. Fu Principe dell' Accademia del disegno in Roma, circa gli anni 60. terminò la vita. Baglioni fol. 348. vedi Nicodemo.

Pompeo Ghiti nacque l' anno 1631. in Marone (Terra del Bresciano, alle sponde del Lago Isèo.) Desioso d' imparare il disegno, l' apprese da Ottavio Amigoni in Brescia, e per cinque anni da Gio. Batista Discepoli, detto il Zoppo da Lugano in Milano, in tal tempo non solo superò le difficoltà dell' arte, ma divenne compagno del maestro nell' opere sparse per quella Città. Ritornato alla patria, aprì scuola di disegno. Benchè il suo colorire non fusse di gran forza, tuttavolta per essere grande inventore, ferace disegnatore, e spedito pittore, non mancarongli impieghi pubblici, e privati, in grande, in piccolo, a olio, e a fresco. In sua casa sono state vedute casse piene di suoi disegni a penna, e acquarello, onde partì da quella non meno confuso dalla farragine di tanti pensieri, che dalla compitezza del degno disegnatore, che è morto l' anno 1703.

Pompeo Leoni Scultore Italiano e fonditore di statue andò al servizio di Filippo II. Re delle Spagne, e per la Chiesa e Monastero dell' Escuriale fece molte statue piccole e grandi, di bronzo, e di pietra, tutte con grande intendimento e buon disegno; come pure altre per i Regj palazzi, con che non men di gloria che di facoltà arricchito ritornò in Italia, e morì nel 1660.

Pomponio Allegri, se non memorabile per le sue pitture a olio, e a fresco in Parma, e in Correggio sua patria, dove dipinse col dare in un grande più del naturale, almeno per la gloria d' essere stato figlio, e scolare del famoso Correggio, per nome Antonio Allegri. Morì in età giovanile. M. S.

Pomponio Amalteo Furlano discepolo, e genero del Pordenone; benchè non arrivasse all' eccellenza del maestro, lavorò nondimeno su quello stile, come vedesi da tante opere sparse nei suoi contorni. Girolamo già descritto spiritoso pittore fu di lui fratello. Ridolfi par. 1. fol. 115.

Prete Francesco Boschi nato in Firenze l' anno 1619. e stando sotto la direzione di Matteo Ros-

Rosselli suo zio materno si applicò con altri suoi fratelli alla pittura, nella quale fece grandissimi avanzamenti non tanto nel colorito, come ancora nel disegno, sicchè venuto in credito di maestro operò varie cose a richiesta dei Cittadini, e dei forestieri. Fattosi finalmente Prete visse con esempio di virtù cristiana, e può credersi, che da indi in poi come inteso a fine migliore più tosto peggiorasse, che megliorasse nell' arte, benchè nei 34. anni, che visse in questa santa vocazione facesse poscia opere di molta considerazione. Essendo arrivato agl' anni 56. di sua età, e sempre operando per zelo di Dio, e per utile del prossimo, lasciò questo mondo pieno del suo buon nome e ritenne per se la gloria d' esser morto con questo comun concetto appresso degl' uomini di vero servo del Signore. Baldinucci sec. 5. num. 428.

Prete da Urbino non solo ricevè dalla cortesia di Raffaello gl' insegnamenti dell' arte, ma per essere similmente suo parente venne con Giulio Romano, e il fattore ad essere erede del suo maestro. Fiorì anche in questi tempi del 1520. un' altro discepolo di Raffaello detto di Pistoia. Baldinucci sec. 4. num. 24.

Priore Andrea Ramajoli da Città di Castello scolare del Cav.

Bernino; si portò assai bene nei quadri che dipinse in gioventù. Ab. Titi fol. 454.

Properzia de' Rossi Sonatrice, Cantatrice, Intagliatrice, e Scultrice Bolognese, le di cui manifatture vedonsi negli ornamenti d' una porta di S. Petronio, nei ritratti, nelle statue, e nei bassi rilievi, che scolpì: si ridusse sino ad intagliare nelle nocciuole di persico figurine così ben mosse, che è uno stupore il vederle. In Bologna nel palazzo del Sig. Achille de' Grassi (nel quale v' è nobilissima Galleria di pitture dei Caracci, di Guido, dell' Albani, del Tiarini, del Guercino, del Mastelletta, del Sirana, di Pietro Testa, del Mola, del Cignani, del Maratti, del Pasinelli, del Tarussi, del Franceschini ec.) trovansi in un Gabinetto, di mano di questa insigne Scultrice undici delle suddette nocciuole, rappresentanti da una parte gli Apostoli, dall' altra diverse Vergini; inoltre una Crocetta di legno con certi scomparti, nei quali sono intagliate le teste di Gesu Cristo, di Maria Vergine, d' altri Santi, il tutto artificiosamente legato in Aquila di filograna d' argento. La fama di Donna tanto singolare giunse all' orecchie di Papa Clemente VII. il quale, coronato che ebbe Carlo V. in Bologna l' anno 1533. fece riercare

care di lei, ma non ſenza ſuo rammarico, inteſe eſſere ſtata ſepolta pochi giorni avanti nello Spedale di S. Maria della morte. Dell' opere che fece, ne parlano il Borghini a fol. 427. il Vaſari par. 3. lib. 1. fol. 176. il Maſini fol. 637. il Malvaſia par. 4. fol. 454. e il Vidriani a fol. 35. e l' Elog. 21. del tom. 5. pag. 181.

Proſpero Breſciano, di caſa Scavezzi, fece gran profitto al tempo di Gregorio XIII. nello ſtudiare, e diſegnare gli antichi, e baſſi rilievi Romani: applicoſſi a dipignere notomie e ſcheletri, dal che Valentuomo divenne, come da tanti geſſi appeſi per le ſtanze dei pittori; fece inoltre figuroni di ſtucco; il Depoſito di Papa Boncompagni in Vaticano, e molte alrre operazioni. Finalmente per ordine di Siſto V. impiegato nella Scultura del Mosè da collocarſi nella nicchia, dove ſcaturiſce l' Acqua Felice a Termine, gli riuſcì tanto rozza, e ſproporzionata, per volerla lavorare colcata, che ſentendone per tutto le mormorazioni, morì di dolore. Baglioni fol. 42. Il Roſſo a fol. 515. dice, che morì d' anni 28. Un altro Proſpero Breſciano pittore regiſtra il padre Cozzando fol 126.

Proſpero Clementi Scultore Modaneſe Valentuomo in tal' eſercizio: di ſua mano vedeſi nel Duomo di Reggio la ſepoltura del Veſcovo Rangoni, nella quale vi è la ſtatua di quel Prelato grande al naturale con due puttini molto ben fatti. Fioriva nel 1560. Vaſari par. 3. lib. 2. fol. 11.

Proſpero Ceſio, e Proſpero Fidenzio ambedue pittori ſcritti al catalogo di Roma nel 1663.

Proſpero Fontana Fonte d' ogni virtù: nacque in Bologna nel 1512. e traſſe i documenti della pittura, da Innocenzio da Imola: ebbe gran fuoco nell' operare; fu verace inventore di copioſi penſieri, amatore più di preſtezza, che di diligenza, riſoluto, e sbrigativo nel dare finite copioſe ſtorie. Servì a quattro Pontefici, e da Giulio III. fu provviſionato, e fatto pittore palatino. La ſua caſa fu ſempre l' Emporio dei Virtuoſi, ove come l' oracolo confluivano i profeſſori per conſiglio, e per comporre i pittorici litigj. Fu Maeſtro dei famoſi Lodovico, e Agoſtino Caracci. Diede lezioni di proſpettiva. Ebbe pratica di favole, di ſtorie ſacre, e profane, come rilevaſi da tante pitture nei palazzi, nelle Chieſe di Bologna, e in altre Città. L' anno 1552. diede al Mondo una figlia per nome Lavinia, la quale fu pittrice di molti Principi, e Pontefici, in particolare di tutta la caſa Boncompagni. Viſſe alla grande, trattoſſi bene, e morì in vecchiaja. Malv. p. 2. fol. 215.

Puccia

Puccio Capanna che fu circa il 1340. Ragionevole Artefice di quei tempi uscito dalla scuola di Giotto, del quale sempre imitò la maniera, operando in Firenze, in Pistoia, e in Bologna. Baldinuc. sec. 4. num. 45.

Q

QUintino Messis d'Anversa, detto il Fabbro, perchè molti anni esercitò tal'arte, la quale lasciò col tempo, a cagione d'un infermità, che levolli le forze, e lo condusse ad estrema miseria. Senza Maestro principiò a copiare carte stampate, e sì oltre giunse nei progressi della pittura, che una Decollazione di S. Gio. l'anno 1577. fu venduta 1500. fiorini. Fiorì parimente nella musica; lasciò un figlio pittore chiamato Messio. Sandrart fol. 230. e l'Elogio 5. del tom. 4. pag. 15.

Quintino Varino pittore di gran merito in Andelì, e in Parigi, questi fu quegli, che persuase Niccolò Poussin, e l'animò allo studio della pittura, promettendogli esito felice, come seguì. Bellori fol. 408.

R

RAffaellino da Reggio, di casa Motta, con i principj avuti da Lelio da Novellara, entrò in Roma, dove accomodossi con Federigo Zuccheri, del quale col tempo divenne concorrente nell'opere. Con i suoi belli freschi indusse gli Amatori del disegno allo stupore. Tanti se ne vedono nelle facciate dei Palazzi, e delle case di quella Città, a chiaroscuro dipinti, con sì vaga maniera, con morbidezza, con unione di colore, con rilievo, e forza, che la gioventù correva a copiarli sulle tegole calcinate, per apprendere quel buon fresco. In varie Chiese di Roma contemplansi nobilissime sue invenzioni. Nel Palazzo Vaticano sono sei copiose storie; in quello di Caprarola sono lavori tanto belli, che posero in gelosia Gio: dei Vecchi, il quale portandolo presso il Cardinale Farnese, l'indusse a partire in tempo di Sole in Lione: ma appena entrato in Roma, assalito da febbre maligna, cedette il campo ai suoi competitori, in età di 28. anni, circa il 1580. e fu sepolto nella Chiesa degli Orfanelli. Baglioni fol. 25.

Raffaellino dal Colle di Borgo S. Sepolcro, fu scolare di Raffaello d'Urbino, e di Giulio Romano, al quale ajutò in grandi lavori; con i cartoni di lui lavorò da sè, e di propria invenzione; con più forte colore del Maestro dipinse il Diluvio, e l'Adorazione del Vitello nelle Logge del secondo piano in Vaticano. Vasari par. 3. lib. 1. fol. 333.

Raf-

Raffaellino del Garbo Fiorentino, con istraordinaria espettazione sotto Filippo Lippi principiò a dare eruditissimi saggi di un'alto sapere nei fondati disegni a penna, e acquarello; ma smontarono nel più bello, e quasi si ridussero al nulla nel fine. Dipinse dunque in prima maniera con un modo finito, morbido, dolce, con belle arie di teste, e con miglioramento del Maestro; fintantochè conservò quella bella grazia di tingere, non fu senza pubblici, e particolari impieghi. Fusse poi la gravosa famiglia, o la pusillanimità, o la mancanza di spirito, andò col tempo adulterando i parti dei suoi pennelli, e coll'andare di male in peggio, terminò con poca gloria i lavori, e la vita, cioè d'anni 58. nel 1524. e fu sepolto nella Compagnia della Misericordia. Vasari par. 3. lib. 1. fol. 54. e l'Elog. 9. del tom. 4. pag. 77.

Raffaello Curadi Scultore Fiorentino scolare di Francesco Ferrucci, dal quale imparò il segreto di lavorare il porfido: dopo aver fatte molte opere lodevoli, vestì l'Abito Religioso dei PP. Cappuccini. Baldinucci par. 3. sec. 4. fol. 194.

Raffaello da Mantova scolare di Perino del Vaga, a fresco, a olio, in ritratti grandi, e piccoli acquistò gran nome: con disegni di Michelagnolo dipinse quantità di storiette ben toccate, e finite. Vasari par. 3. lib. 2. fol. 266.

Raffaello da Montelupo figlio, e scolare di Baccio Scultore, oltrepassò nella plastica, nel legno, nel marmo, e nel bronzo il Padre; fu caro al Buonarruoti, che adoperollo in diverse occasioni in Roma, nella S. Casa di Loreto, e in Firenze: acquistò la carica di Architetto di Castel S. Angelo, poi del Duomo d'Orvieto, dove trattennesi fino alla vecchiaja. Vasari par. 3. lib. 1. fol. 133.

Raffaello di Biagio Mettidoro, Mariotto di Francesco Mettidoro, e Andrea di Cosimo Feltrini, furono tre giurati compagni, che lavorarono insieme fino alla morte, spartendo ugualmente i guadagni dell'opere loro. Vasari par. 4. lib. 1. fol 231.

Raffaello d'Urbino nacque l'anno 1483. da Gio: Sancio, che gli fu primo Maestro nel disegno: scoperto nel figlio il genio di variare paese, e fortuna, mandollo a Perugia sotto Pietro Perugino, che superò in poco tempo. Chiamato a Roma da Bramante d'Urbino celebre Architetto, per servizio di Giulio II. là si trasferì, e divenne Maestro nel molto copiare gran parte delle statue, e di bassi rilievi antichi. Entrato in Vaticano, principiò la storia, quando i Teologi accordano la Filosofia, e l'Astro-
lo-

logia, con infinite figure, e ritratti, fra i quali effigiò se stesso: terminata quest' opera, tanto piacque al Pontefice, che fece atterrare tutte l'altre dei vecchi, e dei moderni pittori, e le volle dalla mano di lui compiute. Il parnaßo dunque con le Muse, e con i poeti; il Sacrifizio della Messa con tanti Sacerdoti astanti; il Giustiniano, che dà le Leggi alli Dottori, acciocchè le correggano; il Miracolo del Santissimo Sacramento di Bolsena; il S. Pietro in carcere custodito dalle guardie d' Erode, il tutto illuminato dalla venuta dell' Angelo; l' Arca del Testamento, con l' avarizia cacciata dal Tempio; l' Eliodoro, che per comando d' Antioco spoglia il Tempio, e molte altre storie negli scomparti, e nelle Volte, furono opere sue sotto Giulio II. dopo la di cui morte, successe Leone X. per ordine del quale seguì a dipingere l' Attila fugato da S. Pietro; l' Incendio di Borgo; l' Anchise portato da Enea, e liberato dagl' incendj di Troja, il Porto d' Ostia occupato dalli Turchi, che combattono con i Cristiani; il Papa, che canta la Messa, e benedice l' olio, per ugnere Francesco I. Re di Francia; la Coronazione di detto Re; la Sala dove sono le Vittorie di Costantino; finalmente molti disegni coloriti per Arazzi, e per altri quadri particolari, gran parte dei quali sono alle stampe, intagliati da Marcantonio Raimondi, da Orazio Borgiani, da Giulio Bonasconi, e da altri Famosissimi Intagliatori. Nè sia stupore, se nel breve corso di sua vita ridusse a perfezione tante belle operazioni, perchè si servì dei suoi scolari, i quali furono Giulio Romano, Pellegrino da Modena, Perino del Vaga, Gaudenzio Milanese, Gio. Francesco Penni, detto il Fattorino, Vincenzio da S. Giminiano, Raffaellino del Colle, Maturino, Polidoro, e Gio. da Udine. E quì siaci lecito disingannare quei molti, che suppongono aver egli dipinti tanti piatti, urne, e vasi, quando nella vita di lui scritta da tanti Autori, non se ne ritrova fatta alcuna menzione, onde convien dire, essere opere delli discendenti da lui, lavorate con suoi disegni. Per tanti lavori adunque caro ai Pontefici, e amato dalli Principi, determinò il Cardinale di Bibbiena dargli in consorte una sua nipote, la quale conseguì, e morì lo stesso giorno delle nozze, come dalla memoria nella Rotonda di Roma. Egli poi d' anni 37. morì con pianto universale, e con gloriose essequie fu sepolto nella stessa Chiesa: Scanelli, Sandrart, Vasari par. 3. lib. 1. fol. 71. Borghini fol. 385. Vittoria fol. 111. Dolci, ec. e l' Elog. 25. del tom. 4. pag. 180.

Raffaello Guido Toscano Intagliatore a bulino; si vedono belle carte con i disegni del Cavalier d'Arpino, e del Barocci, francamente di sua mano intagliate: altre vene sono di Michelagnolo suo figlio, che in tale arte portossi assai bene. Baglioni fol. 392.

Raffaello Sadeler nato in Brusselles l'anno 1555. Fu scolare di Gio. suo fratello, in compagnia del quale tagliò quantità di rami; sentendosi poi indebolire la vista, a cagione della gran fissazione, alla quale obbliga quel lavoro determinò abbandonarlo, e dare di piglio alli pennelli, col mezzo delli quali averebbe fatto bella riuscita, se ritornato in salute, non avesse ripigliato l'intaglio; compose Libri intieri di Santi, d'Eremiti, ec. Vide vari paesi, finalmente fermato in Venezia, ivi depose la spoglia mortale. Baldinucci fol. 34.

Raffaello Scaminossi da Borgo S. Sepolcro, imparò da Raffaellino del Colle. Nella Cattedrale di quella Città di mano sua evvi un quadro d'Altare. Sono però piaciute più le sue stampe, molti rami delle quali conserva il Rossi stampatore in Roma. Questo Autore non si ritrova scritto in alcun luogo. M. S.

Raffaello Soprani Nobile Genovese, uscì alla luce l'anno 1612. Attese alle belle lettere, alla Filosofia, alla Mattematica, e alla prospettiva; geniale di pittura, cercò la quadratura da Giulio Benso, il paesare da Sinibaldo Scorza e le figure da Pellegrino Piola. Esercitavasi intanto per passatempo nella pittura, quando convennegli accompagnarsi con Nobile Signora; ma crescendo i maneggi della casa, e la cura dei figli, lasciò i pennelli, e dato di piglio alla penna, compose il Libro delle Vite dei Pittori, degli Scultori, e degli Architetti Genovesi. Dopo tal' opera andò a sedere fra i patrizj Senatori, e poco dopo mancatogli la moglie, vestì l'abito Clericale, ma stando vicino agli Ordini Sacri, morì d'anni 60. sepolto nella Chiesa dei Padri Conventuali di S. Francesco. Soprani fol. 337.

Raffaello Trichet du Fresne, fu mantenuto in Roma con regj Sussidj per apprendere la pittura, la scultura, e l'architettura: diede in luce il Trattato della Pittura di Leonardo da Vinci stampato in Parigi l'anno 1651. e il Trattato della Statuaria di Leon Batista Alberti, con varie figure del Buonarruoti, e di Niccolò Poussin, e le regole delle simmetrie, delle proporzioni, e della prospettiva. Sandrart fol. 370.

Raffaello Vanni da Siena Cavaliere, e Pittore scritto al catalogo degli Accademici di Roma l'anno 1655. Fu figlio, e scolare del Cavalier Francesco, a cui

a cui fece molto onore nelle pitture alla Madonna del Popolo, e alla pace di Roma. M. S.

Raimondo la Fage Ugonotto parigino fece stupire Roma per il terribile modo del disegnare a pochi tratti, e puri contorni, con tale feracità, che pareva si burlasse del Buonarruoti, di Giulio Romano, e di Annibale Carracci, pure non si fermò in Roma, che per tre anni sotto il Pontificato d' Innoc. XI. Non si pasceva, che di alici, e caviale; era sterminato bevitore, e se non era ubriaco non dava di piglio alla penna per disegnare, e formare istorie in modo per così dire di cifre, le quali nelle feste d' apparati di pitture si esponevano al pubblico concorso per maraviglia. D' anni 28. partì da Roma nel 1684. e giunto a Parigi vedendo la casa sua aperta entrò di carriera a cavallo, essendo di notte, nè osservando, che la volta dell' ingresso sbassava nel fine, urtò col capo in essa, e volendosi sbassare restò dal pomo della sella compresso nel petto, e fu prima visto morto, che riconosciuto dai parenti. M. S.

Raimondo Manzini nacque in Bologna l' anno 1669. Dalla natura fu qualificato d' un sublime talento in ritrovare nuove invenzioni per Ricami, Arabeschi, e Architetture, per Feste, Giostre, e Tornei, per

ornare Palagi, Gabinetti, e Gallerie, come si rileva da tanti esperimenti da lui fatti in varie occasioni, dove è stato chiamato da Sovrani personaggi, Uomo in somma nel buon gusto universale, e da Principe. Senz' alcun Direttore, si distinse nelle miniature, e nel dipignere a olio fiori, frutti, e animali. Fu pittore da Gabinetto di S. A. R. il Signor Principe Luigi di Baden, per il quale lavorò molti quadri, e miniò varie cose, e tra le altre un Libro d'Uccelli, che si conserva nella Galleria di S. A. Disegnò, e ridusse in bellissime miniature le Figure, che entrano nel Tomo de Avibus della grand' Opera del Danubio, che tratta delle cose naturali, che sono entro, fuori, e vicino a quel Fiume reale, scritta in sei Tomi dal Signor Conte, e Generale Luigi Ferdinando Marsili, le quali furono intagliate in Rame, e con tutta l' Opera si conservano nel Nuovo Instituto delle scienze di Bologna. Ha lasciato di lui memoria in un quadro miniato di varj uccelli morti, presso la S. mem. di Leopoldo Imperadore, il quale gli donò una collana d' oro con suo impronto. Miniò altresì uno studio di cose naturali, per il Signor D. Livio Odescalchi Duca di Bracciano, e sono Quadrupedi, Uccelli, pesci, Testacei, Crostacei, Semplici Insetti.

fetti. Molte altre opere sue s'ammirano in luoghi diversi. Visse in patria ove fu dichiarato già pittore dell' Illustrissimo, e Eccelso Senato di Bologna.

Rainero Persino d' Amsterdam, per la sua bellezza detto Narciso, fu compagno di Cornelio Bloemart e di Mattamio in Parigi. Pervenuto a Roma, introdotto nella Galleria Giustiniana, studiando sopra le belle statue, e pitture, si francò la mano al pennello, e al bulino, coi quali servì a molti pittori, e amici. Per l'eccellenza dunque di tanta virtù, e per il vago sembiante, di cui lo singolarizzò la natura, conseguì in patria bella, e nobilissima sposa, con la quale vivendo in pace, terminò con vita tranquilla i suoi giorni. Sandrart fol. 361.

Raviglione di Casalmonferrato ha dipinto la tavola tanto stimata del Cenacolo, che i Padri dell' Oratorio di S. Filippo Neri di detta Città l' espongono al S. Sepolcro il Giovedì Santo, e un' altra sopra la porta maggiore della Chiesa di S. Croce, contenente S. Niccola flagellato dai demonj.

Rembrandt del Reno nato in Leida l' anno 1606. Da se stesso fabbricossi una maniera non mai più veduta, nè praticata, cioè senza dintorni, o circonscrizioni di linee esteriori, tutta fatta di colpi strapazzati, e replicati con gran forza di scuri a suo luogo. Quello, che rendesi quasi incredibile si è, come mai potesse tratteggiare di colpi, lavorare così adagio, e con diligenza ridurre le cose a perfezione sì nell' intaglio, come in pittura. Tanta stima si fece di costui, che una tela dipinta con molti cittadini, gli fu pagata 3500. scudi. Quanto bizzarro, e nobile nel dipignere, altrettanto fu di costumi plebeo, scomparso di faccia, vestiva abiti antichi impiastrati di più colori, solito nettarsi sempre i pennelli addosso: tuttavolta, per la novità delle stampe all' acquaforte, acquistò abbondanti ricchezze. Parendogli poi, che le sue carte si vendessero a prezzo vile, per renderle rare, cercò ricomprarne quante ne potè ritrovare, e in Amsterdam pagò 50. scudi la carta della Resurrezione di Lazzaro, riducendosi per tal spesa fallito, e in estremo bisogno: consegnato poi il tutto al fuoco, portossi al servigio del Re di Svezia, dove circa l' anno 1670. infelicemente morì. Baldinucci fol. 78. e l' Elog. 21. del tom. 10. pag. 143.

Remigio Cantagallina praticò col Callot, e coi Caracci in Bologna; disegnò a penna bellissimi paesi; con l' invenzione di Giulio Parigi intagliò prospettive, scene, macchine, e paesi. Fu grande Ingegnere. Morì nel 1620. M. S.

Re-

Remigio Van-Reni di Bruſſelles, fu pittore di credito in iſtorie e ritratti; di eſſo ne deſcriſſe la Vita Iacob Campo par. 2. a car. 4.

Rene' Charpentier crebbe in grande reputazione, fatto, ch' ebbe di marmo la figura del Meleagro, che donò all' Accademia, quando da eſſa fu accolto li 27. Maggio 1713. M. S.

Rene' Fremin ſcultore nato a Parigi, ſcolare di Franceſco Girardon, ſi perfezionò in Roma ſotto il Cav. Bernini. Accreditato di ſtima, per il merito eccellente del ſuo ſcarpello, travagliò per Sua Maeſtà, e per altri particolari. Diedegli il Re alloggio, e ſtanza per i lavori nel Louvre, e fu eletto Profeſſore nell' Accademia il giorno 30. di Dicembre 1706. Fu Nipote di Claudio de la Foſſe, per cui aveva fatto il modello delle figure, per dipignere la Volta della Chieſa degl' Invalidi. M. S.

Rene' Ovaſſe Parigino ſcolare di Carlo le Brun ſeguì quella maniera, e molto lavorò per il Re, che lo nominò Direttore della ſua Accademia in Roma, nella quale eſercitò con onore il miniſtero per lo ſpazio di cinque anni. Egli riuſcì perfettamente nel dipignere paeſi. Laſciò Michelagnolo il figlio primario pittore del Re di Spagna, ed egli Rettore, e Teſoriere della Reale Accademia morì in Parigi nel giorno 27. maggio 1710. d' anni 63. M. S.

Rengnerio Renghieri Bologneſe Aulico ſcultore di Tancredi, e di Boemondo, Signori d'Antiochia: con quelli fu all' impreſa di Terra Santa, e l'anno 1119. ad iſtanza di Balduino lavorò d' intaglio certe lettere ſopra l' Altare del Santo Sepolcro. Ghirarducci lib. 1. fol. 63.

Riccardo Tavoſino figlio di Giacomo di nazione Tedeſco, e virtuoſo Intagliatore in legno, come ſi può vedere nel Coro del Duomo di Milano, dove intagliò in baſſi rilievi le ſtorie dei Santi Arciveſcovi; queſto pigliò Moglie in Milano, dalla quale nacque Riccardo, che nella pittura fu allievo di Cammillo Procaccino; riuſcì tanto eccellente, che Ferdinando Imperadore lo volle a Vienna, per ſervirſene in varie occorrenze. Dopo molti anni ritornò a Milano ricco di danari, di collana d'oro, con impronto Imperiale, e con molti privilegj, i quali per modeſtia non laſciò mai vedere. Fu Uomo manſueto; poco ſtimava l' opere ſue, aſſai quelle degli altri; praticava di continuo Religioſi, in particolare i PP. Riformati di S. Bernardo, i quali laſciò eredi; e ſettuagenario fu in detta Chieſa ſepolto l' anno 1678. M. S.

Ricco di Lampo Fiorentino pittore, ebbe per moglie una figlia di Giotto, dalla quale nacque Stefano pittore, che fu

Padre di Giotto il giovane, detto Giottino pittore. Baldinucci par. 2, fol. 33.

Richardson di Londra allievo del famoso Gio. Riley pittore primario del Re Carlo II. d' Inghilterra. Fatto imitatore della maniera del suo Maestro condusse alla naturale somiglianza i ritratti con un tale impasto di carne così vera, che non sembravano dipinti ma animati collo spirito. Quindi è, che i primati del Regno cercarono a gara di avere di sua mano dipinto il proprio ritratto. Per le belle arti poscia della pittura, scultura, e Architettura ebbe un genio non ordinario, e continuamente lo dette a divedere nelle belle raccolte, che egli fece dei più rari disegni dei migliori Maestri d' Europa, i quali con somma diligenza, e studio affissi sopra finissima carta, perfilati d' oro riempierono circa trenta libri, i quali servirono non solo al suo diletto, ma ancora a quello di tutti gli Amatori della pittura. Scrisse un libro stampato in Londra l'anno 1715. intitolato. Saggio della Teorica della pittura.

Ridolfo Brein Tigurino, quanto più sordo, e muto, più loquace per la fama, che parlerà sempre dei suoi disegni, delle pitture, e degl' intagli, il tutto acquistato dalla natura senza Maestro. Sandrart fol. 314.

Ridolfo Cunio Milanese scolare del Cerani dipinse in Milano nella Chiesa di S. Marcellino la tavola del S. Antonio, e in quella di S. Tommaso varj Santi. Questo pittore è lodato per le sue pitture, per le quali entrano incendj o fatti notturni, e di queste si veggono adornati molti Gabinetti. Torre fol. 239.

Ridolfo Fioravanti Bolognese, detto Aristotile, gran disegnatore, Architetto, e Ingegniere, che nel 1455. da un luogo all'altro, distante 35. piedi, trasportò con le campane il Campanile di S. Maria del Tempio, detto della Masone in Bologna, e dirizzò quello della Chiesa di S. Biagio di Cento, che pendeva 5. piedi, e mezzo. In Ungheria rifece i Ponti sopra il Danubio, che però quel Monarca, in ricompensa, dichiarollo Cavaliere, e permisegli battere monete col proprio impronto, o nome. Masini fol. 658.

Ridolfo Ghirlandaio pittor Fiorentino amato da Raffaello, e dal Buonarruoti, che lo dichiararono uno dei migliori disegnatori, che vivesse a quei tempi in Firenze: riportò tale perfezione di colorire dalla scuola di Fra Bartolommeo di S. Marco, che dovendo partire Raffaello per per Roma, chiamato da Papa Giulio II. lasciolli un quadro da terminare per la Città di Siena, e lo compì con piacere universale di quei Signori.

Nella

Nella sua Patria poi (dalla quale mai uscì, benchè inviato in più luoghi) dipinse in varie Chiese, e Palagi, e in ispecie nelle stanze Ducali. Per l'ingresso di Leone X. e di Carlo V. unito con i suoi scolari, fece cose maravigliose a olio, e a tempra, e a fresco. Arrivò all'aano 1560. e settantesimo quinto di sua età, in cui riposò felice in S. Maria Novella, presso Domenico suo Padre pratico Pittore. Vasari par. 3. lib. 2. fol. 23. e l'Elog. 11. del Tom. 5. pag. 69.

Ridolfo Manzoni fiorì negli anni 1718. in Venezia con riputazione di buon miniatore d'istorie, di paesi e animali, e fece in quel genere cose assai diligenti e ben colorite. Nelle mani dei suoi Eredi nel 1739. circa il qual tempo morì, è stato veduto un Paradiso terrestre, che per l'esattezza certamente dee stimarsi una delle migliori sue opere.

Ridolfo Mayr Tigurino figlio, e scolare di Dieterico; si fece grande onore nell'esprimere ritratti col bulino; intagliò 80. Emblemi per Daniel Cramer; diede in luce 26. fogli figurati col ballo della morte, che d'anni 33. lo compì nel 1638. Sandrart fol. 245.

Rinaldo Botti Fiorentino fu uno dei migliori scolari di Jacopo Chiavistelli, il quale con soda intelligenza dipinse l'architettura, come ha fatto in varie Case, Palagi, Chiese, e altrove assieme con Lorenzo del Moro suo congiunto, è Pittore di frutti, fiori, animali, e figure: amendue in quest'arte furono continuamente adoperati. Giuseppe Tonelli Fiorentino nato l'anno 1668. fu altro degno scolare del Chiavistelli, che d'anni 32. fu poi mandato a Bologna al Serenissimo Gran Principe Ferdinando di Toscana, acciocchè vedesse l'opere delli Bolognesi Frescanti, e specialmente quelle del famoso Tommaso Aldrovandini. Ritornato in Patria per le RR. Monache di Santa Maria a Candeli dipinse la Volta della loro Chiesa con varie architetture, l'Anticamera del piano terreno del Serenissimo Gran Principe suddetto, un bel soffitto nel Palazzo del Signor Duca Salviati, e in altri luoghi. Benedetto Fortini parimente seguì la scuola del Chiavistelli, e oltre il dipignere di buon gusto a fresco d'architettura; fu stimabile nei fiori, e frutti, l'uso di dipignere i quali apprese da Bartolommeo Bimbi, con cui stette alcun tempo. Un suo fratello per nome Giovacchino fu Scultore di qualche stima, e due statue, e bassi rilievi di marmo di sua mano sono nella Chiesa di S. Filippo Neri di Firenze. M. S.

Rinaldo Mantovano scolare di Giulio Romano, descritto dal Vasari par. 3. lib. 2. fol. 13.

per

per Valentuomo nella pittura: di ſua mano v' è una tavola di S. Agneſe di Mantova, con M. V. S. Agoſtino, e S. Girolamo. La morte troppo preſto levollo dal Mondo.

Rizzardo Taurino da Roano di Normandìa fu celebre ſcultore. Nella Chieſa maggiore di Padova ſcolpì il nuovo, e il vecchio Teſtamento attorno al Coro, e nella Chieſa principale di Milano fece le 25. ſtorie della Vita di S. Ambrogio nelle ſedie del Coro. Lomazzo Idea del Tempio fol. 164.

Roberto Hoech d' Anverſa. Nel dipignere battaglie, fronteſpizj, e fortificazioni in piccolo ebbe pochi pari: per tal virtù ricevette grandi onori dal Re delle Spagne, dal quale fu chiamato primario Architetto militare ſopra tutte le Fortezze della Fiandra. Sandrart fol. 313.

Roberto Lelorrain ſcultore nato a Parigi, ſcolare di Franceſco Girardon. E' ſtato a Roma; ha fatto più opere in Regio ſervizio, ed altre più per particolari; il ſuo genio fu di donare la grazia alle teſte delle ſue figure, le quali rieſcirono di tale attrattiva, che non poche ridotte in piccolo, ſono ſtate gettate in bronzo. Fu profeſſore della Reale Accademia di pittura, e di ſcultura, accolto nella medeſima nel giorno 27. Settembre 1710. M. S.

Roberto Nanteuil inciſore nato in Rems da un padre il più bizzarro, e bisbetico, che mai provaſſe un figlio sfortunato. Imparò contro ſua volontà Filoſofia, e l' intaglio al bulino dal Regnaſſon, e inciſe le concluſioni della ſua prima difeſa. Paſſato poi per conſeguire per moglie una figlia del maeſtro, l' accolſe in caſa per liberarlo dal rigoroſo gioco del Genitore. Andoſſene a Parigi, dove ritraſſe i Principi del ſangue, e favorito della familiarità di Luigi il Grande, fece per tre volte il ritratto di lui; furono aſſidui i familiari diſcorſi con Sua Maeſtà, che gradiva le poeſie, e l' invenzioni pittoriche d' un tanto Virtuoſo, che finalmente ſeſſagenario ſpirò in Parigi nel 1678. e fu ſepolto in S. Andrea dell' Arti. Baldinucci fol. 90. e l' Elog. 14. del tom. 11. pag. 113.

Roberto Tourniere nato a Caen di Normandia, fu allievo di Frate Luca dell' Haya in Olanda, e ricevuto nell' Accademia Reale di pittura in Parigi l' anno 1702. Si applicò a far ritratti, e ſtorie, e in piccolo fu d' un guſto finitiſſimo. Veggonſi di ſua mano la Famiglia di Monſieur di Pontchartrain Cancelliere di Francia; quella di M. Delaunay Direttore della Moneta, una Suſanna, un S. Stefano, la Regina Candace, e più altri Sog-

Soggetti, tanto in forma di ritratti che di storia, i quali tutti riportarono indistintamente approvazione universale. M. S.

Roberto Van Hoeck singolar pittore in piccole figure, e rarissimo per averne fatte poche. Un Faraone sommerso da lui rappresentato in un piccolo quadretto fu comprato per ordine del Duca Reggente di Francia al prezzo di Doppie 250. in così alta stima salirono le opere sue. Fu egli altresì grande ingegnere stipendiato da S. M. Cattolica in Fiandra, e vivea in Anversa sua patria circa gli anni 1660. Gabinetto aureo ne dà notizia a carte 341. ed è il ritratto in stampa.

Roberto Van Heil d' Anversa ebbe un genio particolare per le piccole figure, e l' opere sue vennero molto richieste dai Principi. Egli fu soprintendente delle fortificazioni per servizio di Sua Maestà in Fiandra. Il di lui ritratto vedesi intagliato per mano del Caukercken. Baldinucci sec. 5. num. 376.

Roberto Vorst uno dei primarj imitatori d' Egidio Sadeler, come scopresi dai ritratti dei Brittannici Monarchi, secondo i delineamenti d' Antonio Vandych, riportati col bulino alle stampe con tant' altre operazioni di famosi Autori. Fioriva in Londra nel 1628. Sandrart fol. 355.

Rocco Marconi, pittore e Cittadino di Trevigi, studiò la pittura in Venezia dalle opere del Palma vecchio, e si fece pratico e abile. Poche cose di lui si vedono in pubblico, avendo egli con grande studio lavorato quadri per private persone. Nella sua patria però si vede di sua mano, e di morbida maniera la Tavola dell' Altare de' Pellicciaj nella Chiesa di S. Niccolò. Ma per rilevare il merito non ordinario di quest' Autore sì nell' invenzione che nel colorito, convien vedere il bel quadro con l' Adultera accusata a Cristo, posto nel Capitolo di S. Giorgio Maggiore in Venezia. Ne parla il Ridolfi pr. tom. a car. 216.

Rocco Senone scultore e Architetto Lombardo, entrò giovanetto in Genova, ivi esercitossi nella professione con vivacità di spirito: ebbe incombenza dal Senato di modernare tutto il Coro, e il Sancta Sanctorum della Metropolitana di S. Lorenzo, ornandolo di finissimi marmi, e di colonnati, di nicchie, di capitelli, di cornicioni, di cartellami, e d' altre vaghezze: restaurò altre Chiese, e palazzi. Nell' anno contagioso del 1657. perì in età virile. Lasciò Carlo Stefano il figlio mediocre pittor, e scultore. Soprani fol. 332.

Rocco *Zoppo*, pittor Fiorentino,

no, scolare di Pietro Perugino, nominato dal Vasari par. pr. a car. 419.

Rolando Rogman nato in Ansterdam, studiò da se la pittura, coll' osservare e copiare dal naturale, e dipinse bei paesaggi. Dimorò in Anversa, e vivea circa gli anni 1620. Jacob Campo par. pr. a car. 397.

Rolando Saveri pittore Fiammingo, allievo, e imitatore di Paolo Brilli, riuscì quale fu il maestro nell' eccellenza dei paesi. Più opere di questo Autore furono intagliate dalli Sadeler. Felibien par. 2. fol. 205. Morì in Utrecht nel 1639.

Romolo Cincinato pittor Fiorentino, servì con l' uso dei suoi pennelli al Re di Spagna Filippo II. e per ordine di lui dipinse la Cappella di S. Maurizio nel Regio Escuriale, e nel Coro l' istoria di S. Lorenzo. Per il Collegio de' Padri Gesuiti di Evenca fece la Tavola della Circoncisione di Gesù, che è considerata pittura di pregio. In compagnia di Eugenio Caxes altre non poche pitture fece per Madrid e altre Città del Regno. In età avanzata ivi morì lasciando un figlio di nome Diego anch' esso pittore. Palomino tom 2. a car. 270.

Romolo Ferrucci, detto del Tadda, scultore Fiorentino, e figlio di Francesco, ebbe qualche principio del disegno dal

padre, ma compì d' imparare da Andrea Ferrucci. Godeva il segreto di lavorare nel porfido, e da quel duro sasso n' escavava con facilità ogni sorta d' animali quadrupedi perfettamente intagliati. Morì l' anno 1620. Vedi Niccodemo. Baldinucci par. 3. sec. 4. fol. 194.

Romolo Panfi Fiorentino scolare del Vignali, dipinse bene in grande, in piccolo, in ritratti, e fu particolarmente eccellente nel colorire paesi, e battaglie. Ebbe buona pratica del ballo, della scherma, e di sonare il violino. Delle abilità di questo Virtuoso si compiacquero il Gran Principe Ferdinando, e il Cardinale Leopoldo dei Medici. Morì nel cadere del secolo scorso in Carmignano, dodici miglia da Firenze lontano, dove per ordinario faceva il suo soggiorno. M. S.

Romolo pittore Italiano servì Filippo II. Re delle Spagne, e con forte, e rilevato colore dipinse otto opere sacre nell' Escuriale. Ebbe un figlio per nome Diego, il quale gli nacque in Madrid, e col tempo si portò a Roma, ove l' anno 1620. imparava il disegno, e la pittura. Mazzolani fol. 51. Un' altro Romolo pittore Fiorentino, che fu scolare di Cecco Salviati, nomina il Lomazzo nella Tavola del suo Trattato della pittura. Egli è

pro-

probabile, che potesse essere il sopradetto Romolo, il quale fioriva nel 1585.

Rondinello da Ravenna. Vedi Niccolò Rondinelli.

Ronind pittor Fiammingo fece piccoli quadretti con figure su tavole con la maniera di Rembraud; ne sono stati veduti contrassegnati con tal nome in Lisbona presso il Sig. Conte di Villanova.

Rosalba Carriera nacque in Venezia l' anno 1678. Questa Virtuosa col disegno giunse a tale eccellenza nella miniatura, che si rendette singolare, e oltrepassò tutti gli altri professori dei suoi tempi. Ella fu ammessa solennemente nell' Accademia di S. Luca di Roma, e registrata nel catalogo degli Accademici di merito, e presentò in dono all' Accademia medesima una delle sue belle opere, la quale si conserva per testimonio del suo valore tra gli altri doni degli Accademici. Visse parimente in Venezia altra Miniatrice nominata Caterina Litterini, la quale è degna di memoria per la sua rara virtù, e questa è nata l' anno 1675. M. S. e l' Elog. 23. del tom. 12. pag. 165.

Rosalba Maria Salvioni pittrice figlia di Gio. Maria stampatore Vaticano, e discepola di Sebastiano Conca: questa giovanetta di spirito vivace, in età d' anni 15. copiò esattamente alcuni quadri del Cav. Maratti, e di altri Valentuomini, i quali, col ritratto del Pontefice in occasione di visitare la stamperia Salvionana, presentati alla Santità sua, furono con somma clemenza graditi, e fu rimunerata la pittrice con due ben grandi medaglie d' oro, e d' argento. Altre sue operette sono state presentate a Principi diversi, delle quali si sono assai compiaciuti. Ella ha donato al pubblico nella Chiesa de' Padri Minori Osservanti Riformati di Frascati un quadro rappresentante S. Caterina V. e M. e nella propria casa si veggono di sua mano ritratte le sue sorelle con altre opere che fanno onore a lei e alla patria. M. S.

Rosato Rosati scultore, e Architetto da Macerata è scritto al catalogo degli Accademici di Roma.

Rosso de' Giugni Fiorentino intagliatore di conj, e medaglie, nominato dal Vasari pr. tom. della 3. par. a car. 293.

Rosso Fiorentino dotato dalla natura di bellissima presenza, e dell' arte di sentenzioso, e di grave discorso. Fu Poeta, Filosofo, Musico, Architetto, e pittore: le di cui composizioni di penna, o di pennello comparvero sempre eroiche, terribili, e fondate. Se l' Italia non conobbe questo nobilissimo Virtuoso, lo gradì al som-

sommo la Francia, massimamente il Re Francesco I. che lo dichiarò Capomaestro, e pittore sopra tutte le Gallerie con provvisione di 400. scudi annui, di piatto, di casa, e di servitù pagata. Furono tanti i reali doni, e le grazie a lui concesse, che ridusse la sua entrata a più di mille scudi annui, vivendo non più da pittore, ma da Cavaliere. Stancà la fortuna di più favorirlo, per certo rubamento, che gli occorse, s' indusse ad incolparne un suo confidente amico, il quale purgatosi nelle mani della giustizia con la tortura, pretese, che si disdicesse pubblicamente dell' impostura; ma egli per non mentire, piuttosto s' elesse prendere volontariamente il veleno, con estremo dispiacimento del Re, fu nel 1541. Vasari par. 3. lib. 1. fol. 209. e l' Elog. 23. del tom. 5. pag. 195.

Roviale Spagnuolo scolare di Francesco Salviati in Roma, ajutò al maestro, e dipinse d' invenzione la Conversione di San Paolo nella Chiesa di S. Spirito. Vasari par. 3. lib. 2. fol. 94.

Ruggero Depiles nato l' anno 1635. a Clamecy nel Nivernese da Famiglia distinta, fece i suoi studj a Nivers, e inviato a Parigi presso Dorbec suo Zio, e Canonico della Cattedrale, attese a perfezionarsi nelle belle lettere in Sorbona, e al disegno, il quale imparò sotto Fra Luca Recollet buon disegnatore, ma mediocre coloritore: fatto poscia amico di Carlo Alfonso di Fresnoy, tradusse a compiacimento di lui dal latino in prosa francese il suo Poema sopra la pittura, aggiugnendo a quello le osservazioni del comento (Libro più volte ristampato, come si è detto avanti in Fresnoy.) Fece altre opere curiosissime, e utili concernenti alla pittura. La maniera sua poi nel dipignere consisteva nell' imitazione perfetta degli oggetti, con una grande intelligenza del chiaroscuro, e del colorire. Veggonsi di sua mano più ritratti d' amici suoi. Unì assieme un gran numero di disegni raccolti nei differenti, e varj viaggi fatti a Venezia, in Olanda, Spagna, e Portogallo, soggiornatovi in qualità di Segretario d' ambasciate. Morì Consigliere d' onore dell' Accademia Reale nel dì 5. Aprile 1709. Vedi nella Tavola II. Depiles.

Ruggero Ruggeri detto da Bologna, oltre le pitture lasciate in patria, circa il 1540. andò con l' Abate Primaticcio in Francia, e con molti altri giovani servì ad un tanto maestro nell' eseguire con i disegni di lui le pitture di quelle Gallerie Reali. Masini fol. 638.

Ruggero Salice, o Vander, pittore

tore di Bruſſelles grande inventore, eſpreſſivo, e fecondo nello ſtoriare quadri. Ritraſſe uno di quei Principi con tanta ſimilitudine, che gli ſtabilì un' annuo cenſo, il quale ceſsò l' anno 1529. Sandrart fol. 205.

Ruggiero Van-Bruges, ſcolare di Giovanni Abeych, ſeguì la maniera del maeſtro, accoſtandoſi però un poco più all' uſo di quei tempi, ne' quali ſi cominciava ad imitare la natura. Viſſe in Bruges, dipingendo ſtorie ſacre ad eſempio del maeſtro.

Ruggiero di Brugia diſcepolo del celebre Gio. da Brugia, al quale ſi aſcrive l' invenzione del dipingere a olio. Egli mercè dei ſuoi ſtudj fece tanto profitto che ſi acquiſtò il grido di eccellente maeſtro prevalendo nel diſegno, e in un certo ſuo fare, che fu molto grazioſo così a tempera, come a olio, e ſimilmente in dipignere tele a colla, e chiara d' uovo per uſo di paramenti da camera; nel qual modo avendo fatta non ordinaria pratica ne conduſſe moltiſſime. Fioriva coſtui circa l' anno 1490. Baldinucci ſec. 5. num. 153.

Ruggiero Vandervveyde, al quale debbono molto i Fiamminghi per aver egli migliorata di quel che era da prima, e ne' principj ſuoi la pittura. Furono molto in ſtima l' opere ſue, e perciò ebbe occaſione di farſi ricco, e laſciare dopo la ſua morte ai poveri la gran quantità delle ricchezze acquiſtate. Morì queſt' Artefice l' anno 1329. e il ſuo ritratto fu dato alle ſtampe con intaglio di Tommaſo Galle. Baldinucci ſec. 5. num. 144.

Ruggiero Vander-Weiden, pittor di Bruſſelles, dipinſe iſtorie nel palazzo della Ragione di ſua Città appartenenti alla Giuſtizia, molto ſtimate, e commendate dal Vaſari tom. pr. a car. 857.

Rutilio Dandini pittore ſcritto al catalogo degli Accademici Romani l' anno 1650.

Rutilio Maneti pittore nominato dal Lomazzo, e dal Baldinucci par. 2. ſec. 4. fol. 146. Fu ſcolare del Cav. Franceſco Vanni, ma dipinſe con maniera totalmente diverſa da quella del maeſtro.

Ryckaert Herſtz. La diſgrazia che accadde a queſto pover' uomo di avere a perdere del tutto una gamba lo portò ad applicarſi alla pittura, quale appreſe da Gio. Merſtrart, ſicchè in poco tempo divenne valoroſo maeſtro. Fece molte opere, che ſi ſparſero per la Friſia, e la ſua maggiore abilità la dimoſtrò nelle figure nude. Amò la quiete, e fu allegro e piacevole, ed ebbe una faccia sì bella e così pittoreſca, che Franceſco Floris lo

lo volle ritrarre per San Luca, che dipinge Maria Vergine. Essendogli in fine dell'ultima vecchiezza mancata in gran parte la vista, e perciò mettendo molto grosso, e in soverchia abbondanza il colore, l'opere sue non vennero più richieste, cosa che le fu di grave pena, ne se ne poteva dar pace. Visse questo pittore anni novantacinque, e morì nel 1577. Baldinucci sec. 4. num. 218.

S

Salai, o Salaino, Milanese servo, e scolare di Leonardo da Vinci, fu giovane bellissimo, grazioso, e vago, per i belli, e arricciati capelli, dei quali tanto si servì il Maestro per modello nel dipingnere Angeli, o altre figure: per l'amore, che gli portava l'ammaestrò nelle più principali difficoltà dell'arte. Vasari par. 3. lib. 1. fol. 13.

Salomone Coningh nato in Amsterdam l'anno 1609. Stancò più maestri, in fine addottrinato dalla natura fece da sè cose mirabili. Sandrart fol. 310. In Lisbona nella galleria del Sig. Conte di Cocolino vedonsi di lui un quadro segnato l'anno 1640. con un filosofo che legge al lume di una finestra così naturale che par vivo, e con sì delicata e giusta maniera di chiaro e scuro, che inganna l'occhio.

Salomone de Bray nato in Harlem l'anno 1597. dipinse istorie, e morì l'anno 1664. Iacob Campo par. 1. a car. 398.

Salvatore Castiglione Genovese fratello di Gio. Benedetto famoso pittore d'animali; sullo stile fraterno divenne universale in pittura, e comunicò tal virtù a Francesco il figlio. Soprani fol. 225.

Salvatore Fontana Veneziano nella Cappella di Sisto V. eretta nella Chiesa di S. Maria Maggiore di Roma, nei laterali ha colorito la Santissima Nunziata, e la storia d'Erode. Ab. Titi fol. 227.

Salvatore Rosa Napoletano, detto Salvatoriello stimatissimo pittore, e poeta; imparò da Aniello Falconi Napoletano. Trattennesi gran tempo in Roma, e disegnò l'antico, e il moderno: diede al pubblico cinque opere, registrate nella tavola dell'Ab. Titi. Fermandosi nel dipignere paesi, v'introdusse sassi, acque, piani, vedute, animali, e figure sì bene atteggiate, e vivamenre espresse, che indusse gli animi dei Dilettanti a provvedersi dei suoi dipinti: sessagenario morì nel 1675. sepolto nella Certosa di Roma. Sono alle stampe varie sue poesie, e dipinti. M. S. e l'Elog. 8. del tom. 11. pag. 65.

Salvo Castellucci scolare di Pietro da Cortona cercò secondare quella maniera, e la seguì in opere particolari in Roma, e pub-

pubbliche nella sua patria d' Arezzo, dove terminò la vita nel 1672. in età d'anni 64. Lasciò Pietro il figlio, che sulla paterna maniera ragionevolmente in Roma s' adoprava M. S.

Samuelle Bernard pittore, professore nell' Accademia Reale nato a Parigi: ebbe un' abilità particolare nelle miniature, e nel dipingere a fresco: veggonsi di sua mano un' infinità di quadri storiati, paesi, e ritratti, intagliò l' Attila di Raffaello, e morì d' anni 72. nel 1687. e nel dì 24. Giugno. M. S.

Samuelle Cooper nacque in Londra l' anno 1609. fu pittore allevato con Alessandro suo fratello maggiore sotto la direzione del Signor Hoskins suo Zio; studiò ancora con molto profitto sopra le opere di Vandych, e riuscì mirabile nei ritratti, e nelle miniature. Fu altresì buon Musico, e Sonatore di Leuto. Vide la Francia, e l' Olanda, da per tutto con istima riguardato dalle persone di merito. Morì d' anni 62. e sepolto rimane nella Chiesa di S. Pancrazio fuori della Città di Londra. M. S.

Samuelle Hofman Tigurino figlio d' un Predicante, scolare di Ringlio, e di Pietro Paolo Rubens; nel fare ritratti, avanzò quasi tutti i Pittori d' Amsterdam. Ebbe due figlie, le quali contraffecero al naturale fiori, e frutti. Morì di dolore di podagra l'anno 1549. in Francfort. Sandrart fol. 382.

Sandrino Badiale Bolognese fido, e coraggioso scolare di Flaminio Torre, del quale con giustatezza, e leggiadria intagliò all' acqua forte un Cristo deposto dalla Croce, una Maddalena col Bambino, e un S. Giuseppe: dipinse parimente in pubblico, e in privato: in età d' anni 45. fu ucciso nel 1671. M. S.

Sandrino del Calzolajo Fiorentino scolare di Gio. Antonio Sogliani; con bellissimi segni, e con franchezza di pennello dava sicuri indizi di valente pittore, quando ai progressi di lui s' interpose la morte, che troncolli in gioventù lo stame vitale. Vasari par. 3. lib. 1. fol. 198.

Sandro Botticelli Fiorentino cervello stravagante, e bizzarro, che da Filippo Lippi riportò tutti i necessari documenti per la pittura, sicchè gran Maestro comparve. Terminati molti pubblici quadri in patria, volò la fama d' un tanto Pittore a Roma, dove Papa Sisto IV. fecelo chiamare per i dipinti della sua Cappella, e riportò grande onore, e mercede: ritornato a Firenze comentò una parte di Dante. Diede alle stampe alcune opere proprie, e molti quadri dipinse: sebbene furono copiosi i suoi guadagni, nulladimeno per il poco governo, scialato un gran valsente, si ridusse alla vecchiaja miserabile.

bile. Durò la sua vita fino alli 78. anni, e morì nel 1515. sepolto in Ognissanti. Vasari par. 2. fol. 375. e l' Elog. 24. del tom. 2. pag. 103.

Santagostini Giacinto, e Agostino fratelli Pittori dipinsero insieme in varie Chiese di Milano Patria loro, e diedero alle stampe un catalogo delle pitture insigni, che sono esposte in quella Città.

S. Maria Maddalena de' Pazzi nacque in Firenze da Nobilissimi Parenti l'anno 1566. Entrata nel Monastero di S. Maria degli Angeli (Religione Carmelitana) fra le tante eroiche virtù morali, intrecciò ancora la dote naturale del ricamo, e della pittura, e avendo per Maestro l' Apelle Divino ricamò, e più volte dipinse a occhi chiusi, o bendati Immagini divote, molte delle quali, come miracolose conservansi, particolarmente il Torcolare conservato dai Padri Carmelitani di Parma, in cui osservasi Gesù Cristo sotto un torcolo spargere sangue da tutte le piaghe, e da una figura vestita di luce, che esprime l' Anima, viene raccolto. Visse anni 41. e morì santamente nel 1607. e conservasi il suo corpo incorrotto in Patria. Vincenzio Puccini nella vita di detta Santa cap. 63.

Sante Andre' nato a Parigi allievo di Luigi Bobrun suo Zio, travagliò con eccellenza nei ritratti, particolarmente in quello della Regina Madre del Re, che meritò essere accettato nella Regia Accademia; fece parimente quello del Re assiso, e vestito di abiti reali, che ora si trova nella Sala del Louvre, ove si unisce l' Accademia Reale; lasciò molti disegni per Arazzi, i quali si sono fabbricati ai Gobellini. Felibien par. 4. fol. 224.

Santi Buglioni lavorò con somma sua lode nel catafalco di Michelagnolo. Vasari par. 3. a car. 205. 206.

Santi di Tito Titi architetto, e pittore da Borgo S. Sepolcro; in gioventù andò ad abitare in Firenze, e riportò disegno, e colorito da Bastiano da Monte Carlo, da Angelo Bronzino, e da Baccio Bandinelli: posto in opere pubbliche per varie Città, fu universalmente gradito. Dipinse molti ritratti, fra i quali quello di S. Maria Maddalena de' Pazzi: gli anni 1538. e 1603. furono i confini del suo vivere: Tiberio il figlio terminò l' opere imperfette del padre; fiorì anch' esso in piccoli ritratti. Baldinucci par. 2. sec. 4. fol. 110. e l' Elog. 101. del tom. 7. pag. 161.

Santi Peranda cittadino Veneziano nato nel 1566. Divertendolo il disegno dagl' incamminati studj di belle lettere, da Leonardo Corona, poi dal Palma cercò quei pittorici insegnamenti, che da gran tempo spe-

ſperava acquiſtare; in fatti non andò fallace il desìo. Goduto che ebbe la viſta delle belle ſtatue, e delle pitture Romane, dopo pochi anni viaggiò per la patria con un miſto così perfetto di colorito, e di disegno, che salì ben preſto le ſcale del Ducale Palagio, ed entrò nelle ſale con copioſiſſime ſtorie. Invitato alla Mirandola, e a Modena ſervì quei Sereniſſimi Principi: rivide Venezia, dove lavorò per molti Signori. Finì con diligenza l'opere ſue; fu Uomo malinconico, e lontano dalle converſazioni; patì male di pietra, per cui d' anni 72. morì, e fu ſepolto ne' Padri Tolentini. Ridolfi par. 2. fol. 271.

Santi Rinaldi, detto il Tromba, dall' eſercizio del Padre ſonatore di tromba. Sebbene originario di Francia, nacque in Firenze, ove atteſe alla pittura nella ſcuola del Furini; riuſcì figuriſta, ma con più genio ſi applicò a dipingere battaglie, e paeſi: si dilettò di poetare nello ſtile piacevole e fu introdotto nell' Accademia dell' Arcadia di Firenze, della quale fu Fondatore Niccolò Baldinucci Sacerdote Fiorentino, e Poeta di non poca ſtima. Il Tromba morì d' anni 56. nel ſecolo paſſato. M. S.

Santi Zago ſcolare di Tiziano, camminò sì bene ſulle regole del maeſtro, che chi vede la tavola d' Altare dell' Angelo, che conduſſe Tobia, nella Chieſa di S. Caterina, a prima viſta la crede di Tiziano, e ſe non fuſſe alquanto inferiore nella tenerezza, al certo reſterebbero ingannati ancora i periti. Boſchini fol. 19. e 430.

Santi Vandi pittor Bologneſe, fu alla ſcuola del Cignani, ma datoſi a fare piccoli ritratti, fu in quelli con anſietà impiegato da Cavalieri e Dame. Si dà conto di lui nella Vita del detto Cignani.

Santo Creara pittor Veroneſe, e diſcepolo di Felice Bruciaſorci, fece in ſua patria molte operazioni in pubblico e in privato, con buona maniera ſu lo ſtile del ſuo maeſtro. Pozzo a car. 168.

Santo Piati Veneziano ebbe i principj della pittura dal Cav. Diamantini, ma riſolvendo di farſi maniera di ſe, ſi applicò a ſtudiare inſtancabilmente dal naturale, e coprì con erudite iſtorie le ſue tele, con belle macchie, e forti contrappoſti: ſi diede allo ſtudio delle belle lettere, e d' iſtoria, per poter propriamente e convenientemente rappreſentare quello che doveva dipingere; e con tal capitale di cognizioni diede maggior bellezza e riſalto alle opere ſue. Viſſe in patria con credito di aſſai abile ed erudito maeſtro.

Scipione Angeli di Perugia fu ſtimato aſſai nel dipinger fiori,

ri, e sono e furono ricercati i suoi quadri per la freschezza, e vaghezza del colorito. Pascoli nelle Vite de' pittori Perugini a car. 255.

Sghizzone compagno di Vincenzio da S. Gimigniano dipinse cose lodate in Borgo, in Campo Santo. e in S. Stefano degl' Indiani di Roma, ma per il sacco dato a quella Città l' anno 1527. fu dalla poca discrezione dei soldati sì malamente condotto, che indi a a poco perdette la vita. Vasari par. 3. lib. 1. fol. 118.

Scipione Bagnacavallo il giovane figlio di Gio. Batista Ramenghi, sebbene non giunse al valore dei suoi Antenati, valse però nella quadratura con credito, e con riputazione sua; dipinse parimente a olio quadri d' Altare, e fece ritratti, Fioriva nel 1602. Malvasia par. 3. fol. 141.

Scipione Cignaroli nacque in Milano da Martino, detto il Veronese, eccellente paesista, fu scolare del Cav. Tempesta; andò a Roma, e fece gran studio sopra le opere di Gasparo Poussin, e di Salvator Rosa; ritornò a Milano, ove dipinse opere molto gradite, indi passò a Torino. M. S.

Scipione Gaetano, così detto, perchè nativo di Gaeta, per altro di casa Pulzone, fu scolare di Iacopino del Conte; ai suoi tempi non ebbe uguale in ritratti; tanto accurato fecesi vedere in quello del Card. Ferdinando Medici, che sino entro le pupille vedeasi il riflesso delle finestre vetriate della camera. Ritrasse Gregorio XIII, Sisto V. i Principi di Napoli, di Roma, e di Firenze. Desioso di gloria maggiore, dipinse per le più rinomate Chiese di Roma otto quadri d' Altare ben terminati, e con somma diligenza dipinti. Fu Uomo, che ebbe presenza da Principe; trattossi alla grande, e si fece ben pagare l' opere sue. La violenza d' un volvolo lo portò, come si spera, alla gloria d' anni 38. e fu sepolto in S. Spirito in Sassia, per altro era degno di vivere secoli interi per gl' insegnamenti, che dava agli scolari, e per la nobiltà dei tratti, con i quali respettivamente praticava con tutti. Ab. Titi. Baglioni fol. 52.

Scipione Sacco Pittor di Romagna, nel Duomo di Cesena dipinse una Tavola con S. Gregorio Papa, figura maggiore del naturale; e nella Chiesa di S. Domenico in detta Città il martirio di San Pietro Martire. Di costui solamente ne parla lo Scanelli a car. 183. il qual dice, essere stato scolare di Raffaello.

Sebastiano Aragonese Bresciano profittando nella pittura, applicossi al disegno di penna; fece con somma diligenza 1600. ritratti di medaglie antiche con

li

li rovesci; 200. cartelloni d'invenzione, e disegnò tutti i marmi Bresciani, le lettere degli antichi sepolcri, e le pubbliche inscrizioni. Fiorì nel 1567. Rossi fol. 517. Cozzando fol. 131.

Sebastiano Bombelli da Udine nato l' anno 1635. Imparò in Bologna dal Guercino da Cento, e in Venezia fu imitatore di Paolo Veronese: In fatti stava per uscire Valentuomo nei quadri storiati, come da principio diede pubblica mostra, ma divertito dal fare ritratti, tanto in quelli prevalse ad ogni uno, che fu ricercato dall' Impero, dalla Baviera, da Firenze, da Mantova, da Brunsuik, da Luneburgo, e da altri luoghi, per gradire ai principali Monarchi, e Principi con la naturalezza delle loro effigie. Della sua virtù ne parlano il Boschini nelle sue rime fol. 558. e il Sandrart fol. 400.

Sebastiano Bourdon nativo di Mompelier ebbe un genio straordinario alla pittura, alla quale si applicò con molto spirito, e vivacità. Vide Roma, e la Lombardia, e misurò il suo vasto talento sopra gran tele, e muri; la franchezza del suo dipingere gli meritò dalla Compagnia degli Orefici il fare il quadro, detto di Maggio, per la Metropolitana di Nostra Donna di Parigi, in cui dipinse la Crocifissione di S. Pie-

tro, la quale fu molto applaudita. Avea una mente così vasta, e ripiena di quanto avea veduto, che senza fare scelta d' uno stile particolare, usciva fuori nei suoi dipinti, ora con una maniera Lombarda, ora Pussinesca, ora di altri Maestri, e con tutta facilità li disponeva, e sopra i colori dava un lucido, e uua freschezza tale' che a tutti piacea. Andò in Svezia, e meritò di fare il ritratto della Regina Cristina, e se quella Regia Maestà non fusse stata vicina a mutare Religione, ivi sarebbe stato impiegato in opere grandiose. Ritornò dunque a Parigi, e diede mano a quel vasto lavoro delle sette Opere corporali della misericordia, che intagliate sono alle stampe. Mercè i suoi molti guadagni trattava alla grande la sua Famiglia abbondante di quattordici tra figli, e figlie, alcune delle quali riuscirono Pittrici. Nacque in Bourdon sul principio del secolo passato, e morì Rettore dell'Accademia Reale di Parigi in età provetta. Felibien 4. fol. 160.

Sebastiano Brunetti Bolognese fu discepolo di Lucio Massari, dopo la morte del quale passò alla stanza di Guido Reni, che volontieri l'accolse, sì per la nobile idea, con la quale avea servito più volte il defunto Maestro, in occasione di ricavare Angeli, come per la modestia, per la saviezza, e per

il bel modo di disegnare: con li suoi disegni ingannò i più esperti, contrafacendo gli antichi, onde comprati dalli sensali per originali avvilirono quantità di Studj insigni. Morto Guido, ritirossi a lavorare da sè, e sebbene era un poco freddo, e pesante, ad ogni modo avrebbe pigliato fuoco, e svelrezza, se la morte non l'avesse atterrato in fresca età. Malvasia par. 3. fol. 561.

Sebastiano Cassieri Tedesco scolare di Domenico Tintoretto. Per i tanti servigi prestati al Maestro, meritò restare erede dei disegni, e delle pitture di lui, anzi di godere in matrimonio Ottavia sorella del defunto. Fiorì nel 1648. Ridolfi p. 2. fol. 269.

Sebastiano Cervetto Genovese discepolo di Gio. Andrea Ferrari terminato il corso degli studi nel disegno, e nel colorito, appagossi solamente di copiare opere insigni: soddisfece in gioventù al tributo comune con la morte. Soprani fol. 259.

Sebastiano Conca nacque in Gaeta l'anno 1680. da onesti Parenti, i quali l'applicarono allo studio delle lettere umane, ma scoperto il genio del figlio al disegno, lo mandarono a Napoli sotto Francesco Solimena dalla rigorosa direzione del quale fece tali progressi, che in età di 18. anni s'avanzò a dipignere d'invenzione: ivi studiò con somma applicazione

per lo spazio di 16. anni, e dipinse in più luoghi a olio, e a fresco; ma crescendo sempre in lui il desiderio, e l'emulazione di avanzarsi nell'arte, si portò a Roma, dove con ogni diligenza, e fervore impiegò il suo talento, e nella propria casa aprì l'Accademia del nudo per lo spazio di sette anni. Perfezionato dunque nel disegno, nella franchezza, nel colorito, fu impiegato dal S. P. Clemente XI. nella Chiesa di San Clemente a lavorare tre quadri, due a olio, e uno a fresco, come ancora in S. Gio. Laterano, e in altri luoghi pubblici; parimente nelle private Gallerie, e Palazzi di molti Signori. Non li mancarono impieghi per Roma, nè commissioni per oltramontani paesi, nei quali si fece conoscere con l'opere sue valente Pittore. M. S. e l'Elog. 24. del tom. 12. pag. 167.

Sebastiano d'Herrera Pittore, scultore, Architetto, soprintendente alle Fabbriche e pitture della Monarchia di Spagna, nacque in Madrid di nobile famiglia, e studiò la pittura nella scuola di Alonso Cano. Nella Chiesa di S. Agostino in sua patria dipinse la storia del Santo Titolare; ma come le grandi occupazioni e soprintendenza alla Casa Reale gli rubavano tutto il tempo, poche altre pitture di sua mano si vedono. Finì di vivere l'anno

no 1671. in età di anni 60.

Sebastiano Filippi pittor Ferrarese, detto comunemente Bastianello, studiò la pittura nella Scuola Fiorentina, e tenne quella maniera, e operò molto nelle Chiese della sua Città con buon colorito, e sua lode. Vivea circa gli anni 1540.

Sebastiano Folli pittore, e Architetto, dopo avere dipinte diverse storie a olio, e a fresco nella sua Patria di Siena, andò a Roma per servigio di Papa Leone XI. e stava per correre buona fortuna, se la morte in 27. giorni non rapiva alla gloria il Pontefice. Baldinucci p. 3. sec. 4. fol. 161.

Sebastiano Ghezzi della Terra della Comunanza d' Ascoli, scolare provettissimo del Guercino, fu pittore, scultore in legno, Architetto, e Ingegnere, nel qual ministero tanto s' avanzò, che da Papa Urbano VIII. venne ricercato, ed eletto Revisore delle Fortezze dello Stato Ecclesiastico. Possedette molte virtù, che lo resero qualificato, e stimato. Sono opere sue pubbliche, e private in Ascoli, e in altre Città dipinte. Lasciò Giuseppe il figlio pittore già descritto. M. S.

Sebastiano Martinez, dichiarato pittore di Sua Maestà Filippo IV. Re delle Spagne, per ordine di cui molte opere dipinse con tal stravagante modo e sua propria maniera condotte, che per un bizzarro e capriccioso genio il dimostrano. Fioriva in Madrid nel 1660.

Sebastiano Mazzoni pittor Fiorentino, dimorò in Venezia quasi tutto il tempo di sua vita, operando in pubblico e in privato continuamente con stima e applauso; ivi pure morì circa il 1685.

Sebastiano Mombelli eccellente pittor di ritratti nacque nel Priuli, ma fu alla scuola di Francesco Barbieri detto il Guerrino in Bologna. Venuto poi a Venezia, aprì stanza, e facendo ritratti per i Nobili, e Cittadini salì in tanta stima, che nessun personaggio di qualità quì capitò che di sua mano non volesse il suo ritratto. Servì l' Imperator Leopoldo, il Re di Danimarca, e quasi tutti gli Elettori della Germania. I suoi ritratti, oltre essere somiglianti, sono di sì delicato colorito, che sembrano carne vera. Copiò anche con tal bravura le opere di Tiziano e di Paolo, che sono stimate quanto gli originali, e con gelosia custodite da chi ne possiede. Morì in Venezia in età avanzata, lasciando pingue eredità ai suoi nipoti,

Sebastiano Murenos pittore Spagnuolo, fu allievo del celebre Claudio Coelio, e riuscendo spiritoso, e dando grande espettazione di sè, la Regina D. Maria Luisa d' Orleans Moglie di Carlo II. lo mandò a Roma

a perfezionarsi nella scuola di Carlo Maratti, ove collo studio e operazione pratico e buon pittore si fece. Ritornato a casa, per ordine della Regina dipinse nel soffitto di un Gabinetto la favola di Angelica e Medoro, e ornò con sue pitture una Galleria, nelle quali opere di buon gusto e intendimento diede incontrastabili prove. Per il che da Sua Maestà fu dichiarato suo pittore con assegnamento di buona rendita. Col suo Maestro Claudio andò a Saragoza a dipingere una Cappella a fresco in S. Tommaso di Villanova, che riuscì molto vaga. Restituitosi a Madrid, mentre dipingeva a fresco una Cappella, essendoglisi rotto e mancato il sostegno, cadde sopra un candeliere d' altare, e in quel momento spirò l' anima in età di anni 36. nel 1690. con dispiacere di tutta la Corte, e del Re, che per compassione del caso, e per la buona memoria del valentuomo continuò alla Moglie finchè visse lo stipendio assegnato al Marito.

Sebastiano Razali fu scelto a dignere nel funerale di Agostino Caracci, di cui fu scolare. Vedi la Descrizione di quel Funerale a car. 23.

Sebastiano Savorelli Sacerdote di Forlì, studiò dal Cav. Cignani la pittura, e con buon gusto la esercitò, dipingendo non tanto per la sua patria, che per altre Città. E' menzionato qual degno scolare nella Vita del suo Maestro a car. 61.

Serafino Bigari pittor Bolognese, è menzionato nella Istoria della Accademia Clementina a car. 295. par. 3.

Sebastiano Seccante da Udine dipinse due quadri nella Sala dei Rettori del Friuli, con li ritratti dei medesima; una tavola di Santa Lucia ec. Ebbe un fratello, che d' anni 50. si pose a dipignere; di questo si può vedere la passione di Gesù Cristo nella Compagnia dei Calzolari. Ridolfi par. 1. fol. 117.

Sebastiano Serlio Bolognese erede di molti scritti, e disegni di Baldassarre Peruzzi Pittore, e Architetto Sanese: i quali per il gran credito sono stati più volte ristampati, altri d' antichità Romane intagliate, e da lui misurate; e altri di porte rusticali, e civili. Fioriva nel 1544. Di questo grande Autore ne parlano il Vasari, il Bumaldi, e il Masini fol. 638.

Sebastiano Stoscope d' Argentina scolare di Daniello Storiau, lavorò egregiamente cose naturali, come frutti, vasi, vetri, mense, e utensili domestici; passarono i suoi dipinti per mano dei Principi, e dilettossene assai Ferdinando III. Imperadore, al quale l' anno 1651. presentò due quadri molto graditi. Sandrart fol. 304. Altri nomi di Sebastiano, vedi Bastiano.

Serafino Bresciano universale intaglia-

gliatore in ogni materia, particolarmente nel ferro, da lui temperato in una maniera tanto perfetta, che alcuno mai arrivò a tanta cognizione: l'opere sue sono stimate al pari dell'oro. Fece un' armatura a Carlo V. tutta intagliata di maravigliosissimi scomparti; uno stocco a Francesco I. Re di Francia, che gli fu contraccambiato con una collana d'oro e rimeritato col titolo di Cavaliere: morì decrepito, e fu sepolto in S. Francesco di Brescia. Rossi fol. 513.

Serafino Serafini Modanese, del quale ne fa menzione il Vidriani fol. 21. operava sino nel 1385. e nella Cattedrale di Modena vedevasi nel 1662. una sua tavola all' Altare di S. Niccolò, che per quanto poteva pretendersi da quelli secoli, era assai lodata da tutti; conteneva in sè molte figure, col nome, e millesimo sopraddetto. Baldinucci sec. 2. fol. 110.

Severo da Bologna riferito in certi Manoscritti dal Baldi, è nominato per uno degli scolari di Lippo Dalmasio; ma fra tante opere antiche, protesta non aver mai riconosciuto le sue. Il Bumaldi fol. 142.

Sforza Compagnoni da Macerata Cavaliere, e Pittore scritto al catalogo degli Accademici Romani.

Sguazzino da Città di Castello. Di questo Autore scrive il P. Morelli nel suo libretto delle Pitture di Perugia fol. 96. che tutte le figure a olio, poste fra gli archi della nave maggiore del Gesù, come pure i laterali dell' Altare di S. Francesco, rappresentanti i fatti di detto Santo siano di sua mano.

Sigismondo Betti, Fiorentino fu scolare di Matteo Bonechi, e coll' assidua attenzione, e col continuo disegnare all' Accademia del nudo divenne franco nell' invenzione, ed eccellente nei lavori si a fresco come ancora a olio. Fu chiamato a Genova, a Savona, e a Turino, ove lasciò molte memorie del suo valore. Nella patria fece molte opere per il Gran Duca Gio. Gastone, e fu impiegato da molti Signori Inglesi nei disegni colle opere più cospicue di quella nobilissima Galleria. Ebbe ancora pubblici lavori a fresco in diverse Chiese. Lavorò anche a pastello con modo così lucido, forte, e vago, che non ebbe pari. Morì nella patria più che settuagenario.

Sigismondo Caula nato in Modena l'anno 1637. studiò nella scuola di Monsieur Gio. Bolanger, poi in Venezia da quei famosi dipinti; con forte colore ritornato alla patria, dipinse nella Chiesa di S. Carlo il gran quadro del contagio, che in fatti riuscì molto sostenuto, e se di quella tinta avesse sempre colorito, gran suggezione avrebbe dato ai cir-

convicini pittori. Di terra, di gesso, e di stucco vedonsi molte figure di sua mano, come pure varj disegni d' un forte acquarello di fuligine ben tinti, e disegnati, e molte altre pitture pubbliche, e private.

Sigismondo Coccapani pittore, e Architetto Fiorentino nacque il giorno 10. Agosto 1583. Spedito dagli primi studj delle buone lettere, si diede a quelli della Mattematica, poi del disegno, del colorito, e dell' Architettura sotto il Cigoli, e in queste facoltà acquistò non ordinaria lode. La prima sua opera, che dipinse fu una tavola d' Altare per la Chiesa di San Ponziano in Lucca. L' anno 1610. in compagnia di suo maestro andò a Roma, per essergli in ajuto nei dipinti, che fece nella Cappella Paolina. Per la pratica che possedeva nell' Architettura scrisse molte annotazioni, e compose un' erudito Trattato con le figure dimostrative, per ridurre il fiume Arno in canale, e questo ebbe tutta la dovuta approvazione dal famoso Galileo. A concorrenza d' altri professori fece il disegno della facciata del Duomo di Firenze. Fu Architetto e pittore di due Cappelle nel Duomo di Siena, e finalmente riverito da tutti come valente pittore, e celebre Architetto, morì con sua gloria nel giorno 23. Marzo 1642. M. S.

Sigismondo Lairè Bavaro, al tempo di Papa Gregorio XIII. entrò in Roma, e capitò in casa di Francesco da Castello Miniatore Fiammingo, dal quale apprese il buon modo di colorire in piccolo, senza seccaggine, ma con vaghezza, e tal pulizia, che non potevasi bramar di più. Dipinse quantità di Madonne portate nell' Indie; miniò bellissime storiette sopra varie pietre preziose: pervenuto all' età di 86. anni con molte ricchezze, diedesi a servire a Dio, e dopo avere fondati diversi legati pii, passò all' altra vita con riguardevoli essequie sepolto nella Rotonda di Roma. Baglioni fol. 353.

Sigismondo Scarsella da Ferrara detto Mondino, degno pittore ricco d' invenzioni, intelligente d' architettura, ed eccellente disegnatore; lavorò quasi sempre fuori della patria, massimamente in Venezia, e in Trevigi: l' opera più bella, che lasciasse alla sua Città, fu il figlio Ippolito detto Scarsellino, del quale si è parlato: morì nel 1614. Superbi fol. 127.

Sigismondo Stefani pittor Veronese, nella Chiesa di San Giorgio dipinse sovra una tela il Martirio di S. Lorenzo, e vi scrisse il suo nome coll' anno 1563. Pozzo a car. 143.

Silla Lungo da Vigiù (Territorio Milanese) lavorò di scultu-

tura. restaurò statue antiche in Roma, ne fece di propria invenzione nei Depositi, nelle fontane, e negli Altari; fu molto stimato per l' eccellenza dei suoi lavori, invecchiato morì nel Pontificato di Paolo V. Baglioni fol. 120.

Silvestro Buono illustre pittore Napoletano, discepolo di Gio. Bernardo Lama. Nella Chiesa di San Lorenzo di Napoli la tavola, in cui è dipinta M. V. col bambino in seno, e ai piedi di quella i Santi Antonio di Padova, e Margherita, è opera sua: in S. Caterina a Formello è ancora di sua mano la tavola dei Re Magi, e in altre Chiese molte altre opere sue. Fioriva nel 1590. Sarnelli fol. 113.

Silvestro Chiesa Genovese allievo di Luciano Forzoni, la di cui natùra allegra, faceta, e con vena poetica, fu cotanto confacente a quella del maestro, che posegli grande amore, coll' insegnargli di buon cuore tutte le difficoltà dell' arte pittorica. Giunto a segno sicuro espose in pubblico opere da tutti stimate: poi facendo passaggio a lavorare ritratti sì famoso comparve, che molti ne fece a memoria, anzi sulle sole relazioni effigiò persone da lui mai vedute con indicibile somigilanza. Il contagio del 1650. separollo dai viventi in gioventù. Soprani fol. 216.

Silvestro Menaigo pittor Veneziano, scolare di Gregorio Lazzarini, con disegno assai ben inteso, e con belli e aggiustati quadri si fece conoscere nella sua Città in privato e in pubblico. Vedonsi alle stampe molte opere da lui disegnate, e imitò qualunque maniera Veneziana: fece anche bellissime cose di miniatura, stimate in ogni paese. Nel 1744. fece un quadro sommamente gradito per la Cattedrale di Bergamo.

Silvio Cosino da Fiesole bell' ingegno, capriccioso Poeta, Cantore, Armigero, e scultore, superò la gloria d' Andrea da Fiesole suo maestro nelle statue, nei Depositi, nei ritratti, e nelle bizzarrie di marmo; dimodochè piacendo quell' operare al Buonarruoti, adoperollo in diverse occasioni. Di costui narrasi, che essendo Sagrestano nella Compagnia della Misericordia, che in Pisa accompagna i condannati al patibolo, una notte trasse un giustiziato dal sepolcro, e dopo averlo disegnato, scorticollo, e copiò minutamente ogni parte natomica. Fiorì nel 1538. Vasari part. 3. lib. 1, fol. 115.

Silvio Poccetti pittor Perugino, studiò la pittura nelle scuole di Roma, ed ebbe credito per le opere sue. Fioriva negli anni 1650. Pascoli nelle Vite de' pittori Perugini a car. 208.

Simone Balli Fiorentino discepolo

lo d' Aurelio Lomi; accasato in Genova ivi dimorò fino alla morte, lavorò con diligenza sopra lastre di rame divotissime Immagini: mostrò ancora di non paventare d' intraprendere quadri grandi, dandone le prove nella Chiesa del Carmine, e nell' Oratorio di S. Bartolommeo. Soprani fol. 329.

Simone Barabino nativo di Polcevera (Territorio Genovese) erudito nel disegno da Bernardo Castelli, occupò il primo luogo in quella scuola, e quasi pareggiò il maestro: perlochè invidioso d' un tanto avanzamento, cominciò a odiarlo, e a mendicare pretesti per tenerlo dalla stanza lontano. Assentato da quella, diede fuori due operoni, sopra i quali l' emulazione, e l' invidia tanto s' inoltrarono, che abbandonata la sua patria, ritrovò fortuna migliore in Milano, abbondandogli le commissioni in modo che a olio, e a fresco restò gran tempo occupato, col frutto di copiosi guadagni. Avido poi di maggiori ricchezze, lasciò la professione per applicarsi a mercanteggiare colori per i pittori, ma indebitato di grossa somma, per opera del suo corrispondente fu carcerato; non potendo soffrire quei disagi, repentinamente infermossi, e lasciò la spoglia mortale in fresca età. Soprani fol. 86.

Simone Benich da Bruggia, di grande abilità nel miniar libri e altre cose, ricordato dal Vasari par. 3. a car. 859.

Simone Bianchi scultore Fiorentino, dimorò quasi tutto il tempo di sua vita in Venezia, dove sono molti lavori di sua mano. Vasari par. 2. fol. 426.

Simone Bosboon Emdano scultore, e Architetto di tanta eccellenza, che sempre godette la protezione dell' Elettore di Brandemburgo in queste, e in altre arti peritissimo professore. Sandrart fol. 350.

Simone Brentana nacque in Verona l' anno 1656. Di nove anni rimasto senza padre, e senza beni scialacquati dal Genitore Mercante di lane, applicossi alla musica, ne ritrovando disposizione in quella, passò all' Aritmetica, e alla geometria, nelle quali consumò qualche tempo: chiamandolo poi il genio alla pittura principiò più per pratica, che per scienza a disegnare nell' Accademia; in quelle sentendo commendare Tiziano, Raffaello, il Buonarruoti, e il Tintoretto, leggeva sovente le Vite loro scritte dal Vasari, e dal Ridolfi, e con li documenti di quelle, applicando l' occhio ai dipinti, si fece una maniera, che comparve assai gradita, tanto più, che applicando alla notomia, alla prospettiva, e all' ottica, toccava bene i nudi, e i siti pro-

por-

porzionati disponeva le figure. Descrive la qualità di lui l' Averoldi fol. 248.

Simone Cantarini da Pesaro, detto il Pesarese, nacque l' anno 1612. Al dispetto del padre, che non lo voleva pittore, da Gio. Giacomo Pandolfi fu condotto a Venezia, per insegnargli il disegno: avvisato il Genitore del profitto del figlio, lo volle in patria sotto Claudio Ridolfi pittore Veronese, pervenuto intanto a Pesaro un quadro di Guido Reni, rimase estatico nel contemplare quella bella, ed elegante maniera, che però copiato, e ricopiatolo, giurò voler seguire quel maestro. Trasferitosi dunque a Bologna, introdotto in quella stanza, fingendosi principiante, di soppiatto notò, studiò, e apprese quei colpi maestri: divenuto franco nell' intaglio all'acqua forte, e nel colorire, sentendo le sue fatture passare per mano di Guido, assentato da quello, ribellossi ad un tanto maestro, perlochè si concitò tutto l' odio dei suoi protettori, e provò molte avversità, sicchè trovò benevolo amico, che l' accolse. Per occorso accidente partì per Roma; studiò l' opere di Raffaello, e l' antico, ritornato a Bologna aprì scuola, e fece opere bellissime; sopravvenendogli intanto ordine di portarsi a Mantova, per fare il ritratto di quel Serenissimo vedendo non poterlo colpire, benchè replicasse la presenza in modello, partì con tale dispiacere, che giunto a Verona morì l' anno 1648. e fu sepolto in S. Eufemia Chiesa dei Padri Agostiniani. Malvasia par. 4. fol. 435.

Simone da Bologna di casa Avanzi, detto dai Crocifissi, per il genio che aveva a dipignerli, fu scolare di Franco Bolognese, e compagno di Jacopo Avanzi, col quale dipinse molte storie (come si e detto nella Vita di Jacopo.) Sono in Bologna fino al giorno d' oggi opere ben conservate di questo pratico pittore, che fioriva nel 1370. Malvasia par. 1. fol. 17.

Simone Cioli da Settignano benche restasse ne' limiti della mediocrità venne continuamente impiegato in opere per servizio della Real Famiglia de' Medici. Fioriva circa il 1600. Baldinucci sec. 4. par. 3. num. 267.

Simone di Vos pittore figurista di Anversa, lavorò molte opere per commissioni venutegli dalle Spagne. Vivea negli anni 1645. e coloriva le sue fatture alla maniera di Vandych.

Simone detto il Cronica scultore, e Architetto Fiorentino. Ved. l' Elog. 18. del tom. 3. pag. 100.

Simone di Leon Leal pittore di Madrid, dipinse in grande e in piccolo istorie, ritratti, col

gusto e colorito di Vandych. In una Chiesa di sua patria si vede il Trionfo di S. Uberto, con figure più grandi del naturale, opera laboriosa, e mirabilmente condotta, per cui si rese degno di ricordanza. Molte pitture fece per ordine della Regina, e nel 1687. lasciò questa vita in età di anni 70.

Simone Fiorentino fratello di Donatello scultore. L'anno 1431. con Antonio Filarete fu chiamato a Roma da Eugenio IV. acciocchè formasse una delle porte di bronzo di S. Pietro, la terminò in 12. anni. Dopo tal fattura fece la sepoltura di Martino V. in S. Gio. Laterano. In Siena, in Prato, in Rimini, in Firenze, e in Arezzo sono lapide, getti, e sepolcri di sua mano. Morì d' anni 55. Vasari part. 2. fol. 253.

Simon Francois nato in Tours l' anno 1606. Dal copiare le pitture migliori di quei contorni divenne pittore da se: fece il ritratto al Duca di Bettunes, il quale nell' andare che fece Ambasciadore a Roma seco lo condusse, e gli procurò una pensione dal Re. Nel suo ritorno passando per Bologna strinse amicizia con Guido Reni, che gli fece il suo ritratto: giunto a Parigi ebbe l' onore di fare i ritratti del Delfino, e della Regina, e molte altre opere: fu Uomo da

bene: e cristianamente morì, come era vissuto nell' anno 1671. Depiles fol. 500.

Simone Gionima nacque in Padova l' anno 1656. da Francesco pittore Dalmatico: pervenuto a Bologna imparò da Cesare Gennari, e soggiornò in Vienna, dove non gli mancarono impieghi privati, e pubblici.

Simone Guillain scultore, e Architetto nato in Parigi, figlio d' abilissimo scultore, sopranominato di Cambrai, perchè nativo di quella Città in Fiandra. Con vantaggiosissime, naturali, e ingenite disposizioni fece un gran progresso dal proprio padre ammaestrato, che per istabilirlo nel colmo dell' arte lo inviò poscia a Roma. Fece opere di gran rimarco, e tra le altre i quattro Vangelisti nel Porticale di S. Gervasio in Parigi, l' Architettura, e le figure dell' Altare maggiore nella Chiesa di S. Eustachio, le principali figure nella Chiesa della Sorbona, e infinite altre manifatture in varie Chiese di Parigi, Città, e luoghi circonvicini. Era Uomo di coraggio, perciò fu eletto Capitano del suo Quartiere, e nel 1651. fu uno dei primi Fondatori dell' Accademia Reale di pittura, e scultura in Parigi, dove morì in età di 77. anni, e lasciò eredità considerabile agli suoi figliuoli. M. S.

Simone Hutrele scultore nacque in Bettunes, andò a Parigi, e fu accolto nell' Accademia Reale, e da quella fu invitato a Roma, ove restò per lo spazio di 14. anni con regio stipendio, perfezionato nella scultura, collo studio fatto sull' antico, e sopra l' opere del Cav. Bernini, ritornò a Parigi, e per il Re compì opere diverse, tra le altre fece il modello per far fondere in bronzo la Statua equestre del Re Luigi XIV. per la Provincia di Linguadoca, e in questa gran manifattura, tutta d' un pezzo, s' unì con Pierro Maseline, e terminata che fu restò inalzata nella Piazza principale della Città di Mompelier: dalla mano di questo Artefice il Re di Pollonia ricercò una figura in marmo d' una Leda, della quale restò con suo piacere servita Sua Maestà. Egli restò aggiunto Professore alla Reale Accademia di pittura, e in scultura in Parigi. M. S.

Simone le Roy, Carlo, e Tommaso Dorignì, Luigi Farnese, Gio. le Rambert, Carlo Carmois, Gio. e Guglielmo Rondelet tutti pittori del Re Francesco I. di Francia, lavorarono unitamente coll' Abate Primaticcio sotto gli ordini di Filiberto di Lorme, Architetto e soprintendente alle Fabbriche Reali, alle quali il Primaticcio succedette circa l' anno 1559. Felibien par. 3. fol. 78.

Simone detto Mastro Simone, Cremonese, eccellentissimo pittore negli anni 1335. Un suo quadro è nella Chiesa di San Lorenzo in Napoli all' Altare di S. Lodovico Vescovo di Tolosa, in cui si scorge il vero ritratto di detto Santo, che porge la corona al Re Roberto suo fratello, il quale sta parimente dipinto al naturale. Il Sarnelli foglio 113. è in errore in dire, che costui facesse il ritratto di Laura del Petrarca, che fu fatto da Simone Sanese.

Simone Memmi Sanese discepolo di Giotto acquistò tanta fama per i suoi dipinti, che non mancarongli impieghi d' opere magnifiche nelle principali Città. Servì diversi Pontefici in Avignone, dove l' anno 1344. sessagenario morì, e secondo il Vasari fu sepolto in Siena. Fiorì nei tempi del Petrarca, il quale più volte lo commendò nei suoi versi, e per degno pittore, e per il ritratto fatto della sua Laura. Baldinucci sec. 2. fol. 3. e l' Elog. 6. del tom. 1. pag. 23.

Simone Mosca da Settignano, scultore e Architetto, allievo d' Antonio da S. Gallo. Dagli scultori Greci e Latini in quà, niuno intagliatore moderno pareggiò l' opere belle, e difficili, che fece nei capitelli, nelle basi, nelle fregiature, nei cornicioni, nei trofei,

nei festoni, nelle maschere, e nei candellieri, nei quali introdusse uccelli grotteschi ec. Lavorò in Firenze, in Loreto, in Roma, in Arezzo, e in Orvieto, dove stabilì casa, e famiglia. Morì d' anni 58. correndo il 1554. Lasciò Francesco il figlio, detto il Moschino, che fu bravo scultore come si è detto. Vasari par. 3. lib. 1. fol. 493.

Simone Petarzano Veneziano, scolare di Tiziano, fu vago, leggiadro, ed espressivo nell' opere sue, come nell' Assunta di Maria Vergine dipinta in Milano nella Chiesa di Brera, e in altri luoghi: fiorì nel 1560. Lomazzo nell' Idea del Tempio fol. 161.

Simone Pignoni discepolo del Passignano ha dipinto a olio nella sua patria di Firenze moltissime cose, e in particolare storie, dove entrano femmine, nelle quali ha avuto ottima maniera, e sono lavorate di forza. Nella Santissima Nunziata evvi un S. Michele, che preme il demonio, e in S. Felicita un quadro di S. Luigi, che dispensa la carità ai poverelli, che in fatti sono opere bellissime di questo degno pittore. Morì d' anni 92. nel 1706.

Simone Vovet da Parigi uno dei primi maestri Francesi; con le sue belle pitture, e con li ritratti acquistossi la grazia del Cardinal di Richelieu, d' Ur-

bano VIII. e di Luigi XIII. Re di Francia, del quale fu Aulico, provvisionato, e primario pittore: restaurò la maniera Francese, e v' introdusse più elegante disegno, onde la sua scuola fu sempre abbondante di gioventù, che confluiva da ogni parte, per apprendere quel galante, ed erudito dipignere. Sono alle stampe varie opere sue. Sandrart fol. 367. e l' Elog. 1. del tom. 10. pag. 1.

Sinibaldo Scorza da Voltaggio (Territorio Genovese.) Fu scolare di Batista Carrosio, poi di G. B. Paggi: sulle prime mosse dilettossi di fare animali, fiori, paesi, e copiare con penna gentile le stampe d' Alberto Duro, che ingannarono molti pittori, stimandole stampate, o almeno originali: passò poi a miniare, e regalando sovente il Marini (allora al servizio di Savoja) fu per opera di quel famoso Poeta introdotto in quella Corte con onorario di 50. scudi al mese. Ivi fece opere da fare stupire ogni industria umana: in sei fogli di carta reale istoriò la Sacra Genesi con invenzioni tanto bizzarre d' animali, d' alberi, di paesi, e di figurine graziose, che gareggiarono con le miniature del celebre Giulio Clovio. Per le guerre poi di Savoja con gli Genovesi, convennegli partire per la patria: ivi accusato dai malevoli per con-

confidente del Duca, fu mandato in bando, andò a Roma dove fu universalmente onorato per i suoi dipinti; richiamato dal bando, cangiò i pennelli nel bulino, e tagliò in rame le proprie invenzioni; ma assalito da febbre maligna cedette il campo alla morte d'anni 41. nel 1641. sepolto in S. Francesco. Soprani fol. 127. e l' Elog. 21. del tom. 9. pag. 129.

Sisto Badalocchio di casa Rosa Parmigiano. Fu allevato nella casa, e nella scuola d'Annibale Caracci in Bologna, e in Roma: fu giovane di rara bontà, di savj costumi, di buon ingegno, e atto a tutte le belle arti; ma in quella della pittura ebbe un dono particolare di facilità mirabile, e nel disegno di franchezza straordinaria: onde soleva dire Annibale, che disegnava meglio di se stesso. Si vedono gli effetti di tante prerogative nelle pitture sparse in tanti luoghi, e nel bel taglio della Galleria Farnese col Lanfranchi disegnata, intagliata, e dedicata al suo maestro l' anno 1607. Malvasia part. 3. fol. 517.

Sofonisba Angosciola nobile Cremonese, discepola di Bernardino Campi, poi del Sojaro: tanto s'avanzò questa celebre pittrice, che Filippo II. Re delle Spagne, nel 1559. accompagnata da due Dame, da due Gentiluomini, e da sei staffieri la desiderò alla Corte, dove terminati i ritratti di quelle Reali Maestà, gli fu assegnata un' annua pensione di 200. scudi, e donato un diamante di valore di 1500. scudi. Meritò in quel tempo di ricevere lettere da Papa Pio IV. in grata risposta del ritratto della Regina mandatogli. Tanto possesso ebbe nella grazia di quei Monarchi, che la congiunsero in matrimonio con D. Fabbrizio di Moncada Siciliano, con dote di dodicimila scudi: e un' altra pensione di mille ducati sopra la Dogana di Palermo. Così carica d'onori, di gioje, di tappezzerie, di vesti, e di danari, fu inviata allo sposo, il quale dopo lungo tempo mancato, passò alle seconde nozze in Genova. Ridotta all' ultima vecchiaja, e perduta la vista, gioiva parlare con gli Virtuosi pittori delle difficoltà dell' arte, dimodochè Antonio Vandych ebbe a dire, aver ricevuto più lume nella pittura da una cieca, che dal suo maestro. Insegnò l' arte alle sue sorelle Lucia, Europa, e Anna Maria. Vasari. Soprani. Baldinucci par. 3. sec. 4. fol. 154. e l' Elog. 10. del tom. 7. pag. 89.

Solosmeo menzionato dal Vasari come uno dei scolari di Andrea del Sarto.

Spinello Aretino nacque in Arez-

zo

zo l'anno 1328. Fu scolare di Jacopo Casentino; diede così belle arie ai Santi, e alle Madonne, che spirano amore, e invitano alla divozione; lavorò con diligenza, e con dolcezza, e pure fu spedito, e facile: amico dei poveri, e degl' Infermi, mai abbandonolli, anzi nel contagio del 1383. esercitò la carità di visitare gli ammalati, e seppellire i morti. Quanto più caro a Dio, tanto più in odio al demonio, che però dipignendo nel Duomo d' Arezzo la caduta degl' Angeli, ingegnandosi dipignere deforme Lucifero, questo una notte apparvegli in sogno con terribile aspetto, e lo sgridò, dal che dato in un gelato sudore, cotanto spaventato rimase, che di lì a poco tempo, in età d' anni 92. morì, e da Forzone orefice, e da Paris bravo pittore amendue suoi figli, fu sepolto in S. Agostino. Baldinucci sec. 2. fol. 56. e l' Elog. 11. del tom. 1. pag. 47.

Stefanino della Bella nacque in Firenze l'anno 610. Praticò con Gio. Batista Vanni, e col Cantagallina, copiò le carte del Callot, e fermossi con Cesare Dandini bravo pittore: fu disegnatore mirabile, principiava le figure dai piedi, e proseguendole fino al capo, le terminava col fiato. Vide Roma, Parigi, la Fiandra, l' Olanda, e Amsterdam, e guadagnò per tutte le Corti premj, grazie, e onori, fu caro ai suoi Principi naturali. Dopo avere lasciate tante belle invenzioni, e capricci alle stampe, tutte registrate dal Baldinucci fol 65. carico di gloria, morì d' anni 54. sepolto in S. Ambrogio. Ved. l' Elog. 1. del tom. 11. pag. 1.

Stefano Amadei Perugino discepolo di Giulio Cesare Angeli, oltre il disegno, attese alla Mattematica, e alla prospettiva sotto il Dottore Lemme Rissi famoso Mattematico Perugino. Le sue stanze sembravano un' Accademia di Cavalieri, tra i quali risplendeva D. Fabio della Corgna, già descritto. Fu memorabile il suo nascere, e morire, perchè nacque agli 20. di Gennajo 1598. a mezza notte, e nel mese, nel giorno, e ora medesima morì nel 1644. M. S.

Stefano Costa nella scuola di Gio. Batista Santacroce fece assidui studj in Genova, per imparare il disegno, e la scultura. Nell' intaglio avanzossi a tal segno, che può dirsi, che fusse esatto imitatore del maestro, dal quale appartato, andò a stare con Gio. Batista Bissoni, detto il Veneziano, per il quale fece molte opere in avorio, in legno, in grande, e in piccolo. Non proseguì molto l' arte, perchè il contagio del 1657. s' interpose ai suoi avan-

vanzamenti. Soprani fol. 198.

Stefano da Ferrara scolare di Andrea Mantegna fiorì circa il 1520. e fece figura di buon maestro. Servì la Corte di quel Duca con onorevole stipendio.

Stefano dall' Arzere con bella pratica a fresco dipinse in Padova sua patria al Ponte di S. Sofonia i Giganti fulminati da Giove. Nella Chiesa degli Eremitani fece Mosè, Giosuè, e gli Apostoli Pietro, e Paolo. Nei Padri dei Servi l' Altar maggiore, e in altri luoghi opere varie, come dal Ridolfi par. 1. fol. 74.

Stefano du Perach Parigino venne in Italia, e trovandosi in Roma occupato negli studj dell' architettura, disegnò la Chiesa Vaticana. e le antichità Romane, che poi si videro alle stampe: valse tanto nell' architettura, che meritò esser fatto Architetto del suo Re Dipinse a Fontanablò nella Sala dei Bagni cinque storie degli Dei marini, con gli amori di Giove, e di Callisto; incontrò la morte circa il 1601. d' anni 32. Baldinucci par. 2. sec. 4 fol. 275.

Stefano Fiorentino figlio di Riccio di Lapo, scolare e nipote di Giotto, il quale superò in Pisa nella Madonna di Campo santo: tirò di prospettiva; diede qualche barlume di maniera moderna, fu bizzarro, e nuovo negli scorci, e il primo che uscisse da quell' antico modo tenuto dai Maestri suoi antecessori. Roma, Milano, Pistoia, Assisi, Perugia, e altre Città videro l' opere sue: morì nel 1359. in età di 49. anni. Baldinucci sec. 2. fol. 35. Vi fu un altro Stefano Fiorentino, il quale fu amato discepolo di Gerardo Fiorentino; vedi Gerardo Fiorentino.

Stefano Gavassete scultore, Miniatore. e Doratore celeberrimo, fu padre di Cammillo, e di Luigi bravi pittori Modanesi, già descritti. Vidriani fol. 113.

Stefano Legnani, chiamato comunemente il Legnano, Milanese, pittor di stima, studiò nella scuola di Carlo Cignani, e fu buon coloritore sì a fresco che a olio. Nel Duomo di Milano dipinse grandi quadri a concorrenza di altri stimati pittori. Morì giovane in sua patria circa il 1700.

Stefano Lechongre scultore nato a Parigi nel 1628. Fu scolare di Giacomo Sarazin; passò sei anni in Roma con regia, e buona provvisione in stretta amicizia col Cav. Bernini, poi ritornò alla patria. Nel gran numero di lavori lasciati alla fama in servizio del Re, e di tanti particolari, sono degni d' ammirazione quelli, che sono nella Chiesa del Collegio Mazarino in Parigi, e la statua equestre di bronzo del Re Luigi XIV. per la Piazza pub-

blica di Dione in Borgogna. Morì Rettore della Reale Accademia di pittura, e scultura nel 1690. d'anni 62. M. S.

Stefano Maderno scultore Lombardo, dal restaurare l'antiche statue Romane, passò a modellare moderne sculture, che furono poi gettate di metallo, per servizio di Personaggi eminenti. Sono adorne molte Chiese principali di Roma dei suoi bassi rilievi storiati, e di figure al naturale. Per benemerenza di sì belle fatture, fu provveduto di un'ufizio sopra la Gabella di Ripetta; lasciò la professione, e attese a quello. Sessagenario morì nel 1636. Baglioni fol. 345.

Stefano Maganasco Genovese, allevato nel disegno da Valerio Castelli, cercò in Roma migliore perfezione, per cinque anni continui, dopo i quali aprì stanza in patria; ebbe per la Francia pubbliche, e private commissioni, per la gran maniera, che aveva nel colorire: non andò però a lungo il suo operare, perchè fu interrotto dalla morte. Soprani fol. 262.

Stefano March pittore Spagnuolo, datosi a dipignere battaglie, riuscì in quelle eccellente; ma fu sì stravagante nel suo modo di vivere che oscurò in gran parte la sua gloria. Poco dipigneva, e sol quando era forzato dalla necessità. Quando dovea farlo, si chiudeva nella sua stanza ch' era piena di armi, e quelle con gran fatica a maneggiar si metteva, sino a che si stancava, e allora prendeva i pennelli, e a maraviglia esprimeva morti, semivivi e feriti. Poche opere di lui si trovano benchè arrivato sia all' età di anni 70. Per non aver voluto lavorare morì in miseria nel 1660.

Stefano Maria Legnani, detto il Legnanino, a distinzione di Ambrogio suo padre pittore di ritratti, e dal quale ebbe gli principj del disegno. In Bologna ebbe per maestro il famoso Cav. Cignani, nella fiorita scuola del quale intensivamente studiò il disegno, e il colorito, dopo tre anni passò a Roma sotto il Cav. Maratti, e con un'impasto Lombardo, e Romano uscì fuori con un colorito sì piacevole, con arie di teste sì belle, e con una vaghezza tale, che pose in diletto Cittadini, e Nobili di possedere qualche suo dipinto, particolarmente il Sig. Principe di Carignano, che teneramente l'amò. In Novara dipinse la Cappella di S. Gaudenzio; in Milano nella Chiesa di S. Angelo l' Arco dell' Altar maggiore fu colorito con l' Incoronazione di Maria Vergine, e quantità d' Angeli; opere tutte di tanto studio, che posero in riputazione la gloria di sì famoso

mae-

maestro. Quindi è che nel passaggio di S. M. C. per Milano, gli furono ordinati due quadri, uno per l' Imperadore, l' altro per l' Imperadrice, la quale volendo conoscere il valente Dipintore, onorevolmente lo mandò a prendere, ma in quel punto era passato all' altra vita d' anni 55. nel 1615. Lasciò ricco valsente alle sue figlie acquistato dalle sue lodevoli fatiche e fu sepolto nella Chiesa di S. Angelo. M. S.

Stefano Mariani da Vicenza scolpì i Santi Apostoli Pietro, e Paolo, e la statua della Religione con un puttino di squisita bellezza nella Chiesa della Minerva di Roma. Ab. Titi fol. 135.

Stefano Montalti pittore Milanese: sono opere sue in S. Gio. in Conca, nella Maddalena, in S. Eustorgio, in S. Maria delle Grazie, nel Carmine, e nel Crocifisso. In S. Giorgio dipinse tutto il Coro con la Volta, e nella Chiesa di S. Girolamo col fratello Giuseppe colorì tutta la Volta: sono opere sue in altre Chiese di Milano, registrate nella tavola del Torre. Fu dei Danedi, e detto ancora Gio. Stefano: morì d' anni 81. nel 1689. Vedi Giuseppe Danedi.

Stefano Pieri pittor Fiorentino parto della scuola del Bronzino vecchio; fu molto adoperato nelle pitture per l' esequie del Buonarrotì, e molto lavorò per l' apparato nella venuta della Regina Giovanna, sposa del Gran-Duca Francesco: ajutò ad Andrea del Minga, a Giorgio Vasari, e a Federigo Zuccheri; da se dipinse opere lodate in Roma, e in patria, dove finì i suoi giorni d' anni 87. regnando Clemente VIII. Baldinucci. Baglioni fol. 89. Vasari part. 3. a car. 208.

Stefano Speranza nativo di Roma disegnò nella scuola di Francesco Albani: vago di scultura fece modelli copiati dalle belle opere antiche, e riuscì valente scultore: fu adoperato in molte occorrenze dal Cav. Bernini; lavorò nel Deposito della Contessa Matilde in Vaticano, in Araceli, e altrove; fermò la morte i suoi scarpelli, quando correva alla gloria: pianse la perdita d' un tanto Virtuoso Gio. Batista il fratello bravo pittore già descritto. Baglioni fol. 351.

Stefano da Tevio Veronese, scorsi i principj della pittura sotto Liberale Veronese, s' introdusse in Firenze nella scuola d' Angelo Gaddi; fermossi per gran tempo a studiare i maestri Fiorentini; sicchè andato a Verona fece opere infinite, e tali in bontà, che Donatello insigne scultore, nel tempo che trovossi a scolpire in quella Città, vedendo i freschi di costui, affermò essere i miglio-

ri che sino a quel tempo fus-
sero stati dipinti. Baldinucci
sec. 2. fol. 79.

Steinvvinkel, nella Corte di Cristino IV. Re della Dania l'anno 1640. fioriva famoso nel dipingere così al vivo i cavalli, che esposti al pubblico tiravano i veri a fiutarli, o nitrire. Sandrart fol. 383.

Stoldo di Gigno Lorenzi Fiorentino imparò a disegnare con Girolamo Macchietti, con intenzione d'applicarsi alla pittura; ma distratto dall' arte del Padre lavoratore di ferro, fu cagione, che inclinasse l'animo alla scultura, nella quale fece riuscita buonissima in Patria, in Pisa, e in Milano, dove nella facciata, ed entro la Chiesa di S. Celso sono sue statue di marmo maravigliose. Nacque l'anno 1535. Borghini fol. 607.

Stradano, ovvero Gio: della strada, nacque in Bruges l'anno 1536. Imparò sino agli anni 12. da suo Padre, e questo defunto, ne passò due sotto Massimiliano Franco; poi andò in Anversa, e s'accomodò con Pietro Lungo Olandese, nella scuola del quale, in tre anni, portò via tal franchezza, che da se principiò a lavorare. Pervenuto in Italia, trattennesi in Venezia, e in Firenze, dove stabilì i disegni per varj Arazzi, in Reggio dipinse a fresco una sala; in Roma disegnò tutte l'opere di Raffaello, e del Buonarroti; dipinse con Daniello da Volterra, con Francesco Salviati, prendendo in gran parte la maniera di lui. Rito nato a Firenze dipinse a olio, e a fresco; fece altri cartoni per Arazzi, e infiniti disegni per le stampe, che furono intagliate da Filippo Galle, e dal Goltzio. Seguì a Napoli, e in Fiandra D. Gio; d'Austria, e dipinse tutti i suoi fatti militari: fece ritorno a Firenze, dove multiplicò l'opere sue. Ebbe molti scolari, fra i quali Antonio Tempesta, e Scipione Strada suo figlio: visse anni 82. e fu sepolto nella Chiesa della Santissima Nunziata. Baldinucci par. 2. sec. 4. fol. 140

Suor Angela Veronica Airola Nobile Genovese, Monaca in S. Bartolommeo dell'Olivella, apprese dal Serazana il disegno, e il colorire: nel proprio Monastero mirabilmente dipinse, e colorì per altri luoghi diverse tele fra le quali una tavola d'Altare nella Chiesa di Gesù Maria. In concetto di buonissima Religiosa passò a vita migliore nel 1670. Soprani fol. 253.

Susanna Mayr pittrice Augustana, figlia, e discepola di Gio: Fischer; nel ricamo, nel dipinto, e nel tagliare con le forbici, in carta bianca, caccie, ritratti, e storie, fu mirabilissima. Viveva nel secolo passato in età d'anni 74. Sandrart fol. 325.

Susanna Sandrart Norimbergese figlia di Giacomo, fu pittrice, e intagliatrice; diede alle stampe li.

pe libri del nuovo e del vecchio Testamento, d'ornati Romani, di vasi antichi, e moderni, e d'istorie; sicchè meritò somma lode, non solo per tanta virtù ma per la consanguinità, ch'ebbe con Giovacchino Sandrart, Autore del nobilissimo libro in foglio delle vite di tanti Pittori, entro il quale vi sono ritratti, e stampe di mano di questa famosa Donna. Sandrart fol. 391.

T

TAddeo Bartoli, o di Bartolo Fredi, che fu il nome di suo padre, Pittore Sanese: sebbene fiorì nei secoli bassi, nulladimeno portò dalla natura, oltre i bei tratti, nonsochè di pittorico elegante, col quale s'introdusse in Padova, in Siena, in Pisa, e in Firenze; non mancarongli mai lavori, se non quando la morte gli levò dalle mani i pennelli, e fu nel 1410. in età d'anni 59. Domenico il nipote l'avanzò nei dipinti. Vasari par. 3. fol. 146.

Taddeo Carloni Pittore, Scultore e Architetto nato in Rono (Terra del Lago di Lugano.) Imparò da Giovanni suo padre, perfezionossi in Roma, e si stabilì in Genova, dove non mancano opere sue. Fu sì vivamente innamorato della virtù, che averebbe voluto poterla infondere in tutti, e perciò soleva ragunare in sua casa giovani studenti, alli quali con istraordinario amore conferiva ogni difficoltà dell'arte: non sapeva che cosa fusse avarizia, spendeva quanto guadagnava in bene educare, e fare insegnare ogni scienza alli suoi figli, solito dire, che vere eredità paterne per i figliuoli, sono le virtù. Morì questo Magnanimo virtuoso l'anno 1613. e nella Chiesa di S. Francesco di Castelletto si legge la sua memoria in una lapide fattavi erigere due anni dopo da Gio. il figlio. Soprani fol. 293.

Taddeo Curradi Fiorentino, detto il Battiloro; d'ogni arte meccanica fu franco possessore Mattematico, Schermitore, Sonatore di Lira, Artefice d'ogni istromento da suono, e bravo Scultore: con i precetti di Batista Naldini lavorava sì belli Crocifissi, che soleva dire Gio. Bologna, non avere pari, anzi se a lui n'erano ordinati, soleva inviare ogn'uno al Battiloro: era uomo pio, e caritatevole; godeva la grazia del Gran Duca Francesco I. aveva tre figli, Francesco il primo, il quale per la perfezione del dipingere fu creato Cavaliere, gli altri Pietro, e Cosimo anch'essi pittori. Baldinucci par. 2. sec. 4. fol. 178.

Taddeo Gaddi Pittor Fiorentino, dopo la morte di Gaddo Gaddi suo padre, e primo Maestro nel disegno, fermossi 24.

anni con Giotto; questi defunto, comparve il più pratico Architetto, e Pittore di quei tempi: ciò si comprende dalli tanti suoi dipinti, e dalli due Ponti di S. Trinita, e Ponte vecchio rifatti con suo disegno l' anno 1333. quando un diluvio d' acqua rovinò quasi Firenze, su la spesa di 260. mila fiorini d' oro. Fece il campanile di S. Maria del Fiore, e dipinse gran tratto di muro in S. Maria Novella. Dalla casa di questo Virtuoso sortirono Vescovi, Cardinali, e Mecenati, che furono sempre amorevoli verso i Pittori, e Studiosi: morì in età d' anni 52. da Angelo, e da Gio. suoi figli sepolto in S. Croce, nel 1352. Vasari par. 1. fol. 93. Baldinucci sec. 2. fol. 35. e l' Elog. 9. del tom. 1. pag. 37.

Taddeo Landini Scultore Fiorentino entrò in Roma nei tempi di Gregorio XIII. ne mancarongli incombenze nelle Fontane, nei Depositi, e nei Giardini, perchè in fatti aveva bellissimo disegno, profondo sapere nel maneggiare gli scarpelli, e lavorare di bronzo. Servì dunque il suddetto Gregorio, Sisto V. e da Clemente VIII. fu dichiarato Architetto Generale sopra le fabbriche da farsi, ma la mala fortuna, con un morbo incurabile, gli deformò in tal maniera la faccia, che molto afflitto morì, circa l' anno 1594. Baglioni fol. 63.

Taddeo Zuccheri oriundo da S. Angelo in Vado (Territorio d' Urbino.) Nacque l' anno 1529. Fu figlio, e discepolo d' Ottaviano, poi di Pompeo da Fano: d' anni 14. andò a Roma, dove quasi si ridusse mendico, dormendo sotto i porticali, ne ritrovando ajuto da Francesco, detto il S. Angelo, Pittore di grotteschi, e suo parente, ritornò alla Patria infermo, risanato volle rivedere Roma, e dopo qualche studio, accolto dal parente, e da Daniello de' Por Parmigiano, (che molti anni praticò coi scolari del Correggio, e del Mazzola) fu condotto a Vitto (oggi Ducato del Principe Gallio) per ajutarlo nei dipinti d' una Chiesa. D' anni 18. dunque fece stupire i Romani pittori con nove storie dipinte a chiaroscuro nella facciata Mattei. Roma, Tivoli, Caprarola, Firenze, Venezia, e tant' altre Città sono belli testimonj degli eruditi operoni, che dipinse nel corso di 37. anni, che visse. Dipinse con dolce, con pastosa, e con vaga maniera. Fu copioso nelli componimenti, morbido nei nudi, facile nei prezzi, desioso di giovare a tutti, particolarmente a Federigo minor fratello, il quale lasciò pratico nella pittura, e dal quale nella Rotonda, vicino a Raffaello, ebbe onorata sepoltura. Vasari par. 3. lib. 2. fol. 107. e l' Elog. 9. del tom. 7. pag. 71.

Tar-

Tarquinio da Viterbo gran frescante, e Pittore di quadratura; in S. Marcello, in S. Silvestro, e in S. Cecilia di Roma dipinse prospettive, colonnati, bizzarrie, festoni, e puttini, degni da farne particolare memoria: morì nel Pontificato di Paolo V. Baglioni fol. 168.

Tarquinio Iacometti da Recanati Scultore, e Gettatore di metalli, nipote, e discepolo d' Antonio Calcagni, col disegno del quale fece di bronzo la Porta a mano sinistra nella facciata della Santa Casa l' anno 1596. Ebbe un fratello per nome Pietro Paolo, che lavorò le storie di bronzo situate nel Fonte avanti la stessa Chiesa. Baldinucci par. 3. sec. 4. fol. 227.

Teodora Danti, Pittrice, e allieva di Pietro Perugino, fu assai stimata al suo tempo per lo spirito, e per la imitazion del maestro. Morì nel 1573. di anni 75. Pascoli dà contezza di lei nelle vite de' Pittori Perugini.

Teodoro Babrer Olandese, dipinse spaccati di Chiese moderne a imitazione di Pietro Neefs, ed ebbe fama in tal genere di pittura. Fece sua dimora in Anversa.

Teodoro Bernardi, Pittore di Amsterdam, al cui ritratto, che è alle stampe, va congiunto l' elogio di sua rara abilità.

Teodoro Cornhart d' Amsterdam Poeta, e franco Intagliatore in rame, come si può vedere dalle tante carte disegnate da Martino Emskerken, e da altri Pittori, da lui tagliate: morì d' anni 78. nel 1590. Sandrart fol. 353. e singolarmente il famoso chiostro d' Andrea del Sarto, che si ammira in Firenze nella Compagnia dello Scalzo.

Teodoro della Porta Cav. e Scultore scritto al catalogo degli Accademici Romani. Dalla sua casa sono fioriti uomini insigni nella scultura.

Teodoro Ghigi Romano scolare di Giulio Romano disegnò con gran diligenza a penna, e acquerello, sul gusto del Maestro.

Teodoro Greuger, o Cruger bravo intagliatore in rame servì il Cavalier Lanfranchi, e pubblicò molte dell' opere sue, e d' altri Maestri.

Teodoro Direck d'Arlem può dirsi de' migliori Maestri che nel 1460. fiorivano ne' paesi bassi. Egli dipinse di una maniera più tenera, e più pastosa di quella che si usava ai tempi d' Alberto Duro superando tutti quelli, che dopo lo stesso Alberto facevano i contorni alquanto secchi: dove Teodoro fecegli più belli, e i capelli e le barbe più morbide, e più delicate. Bald. sec. 3. num. 124.

Teodoro Hembrecker pittore d' Arlem nacque l'anno 1624. da Cornelio musico di professione, organista celebre, e Maestro di cappella. Imparò per un anno

da Pietro Grebber ſtimatiſſimo pittore di figure; quindi ſenza altro Maeſtro ſi poſe a copiare quadri di Valentuomini, e fece ſua ſcorta il naturale nel dipignere i ſuoi capricci. Venne in Italia ſi fermò alcun tempo in Venezia, poi in Roma: ſtrettoſi in amicizia con Gio: Vilta ſuo paeſano pittore, ſeco ſi portò a Lion di francia, d' indi alla patria: ritornò in Italia, e in Firenze, Venezia, Napoli, e Roma ove dipinſe coſe varie, per lo più di Bambocciate. In Roma però, ove ſtabilì la ſua ſtanza, evvi di ſua mano un quadro nella nuova Sagreſtia di Santa Maria della Pace. M. S.

Teodoro Matham d' Arleme, figlio, e ſcolare di Giacomo imparò a diſegnare, e a dipingere per giungere con fondamento ad intagliare in rame, e gli riuſcì l'anno 1663, di fare ſtupire i Franceſi intagliatori di Parigi, con le 58 carte copiate dalli quadri inſigni di Monſieur Faverò. Sandrart fol. 360,

Teodoro Oncrert d' Amſterdam riuſcì eccellente intagliatore, e fu queſto che intagliò molte opere di Martino Hemskereq dette fine al viver ſuo il ſeſſanteſimo di ſua età l' anno 1590. Baldin. ſec. 4. num. 347.

Teodoro Mingat, nato in Catalogna, ſtudiò la pittura in Roma da Michelangelo Buonarroti. e ſi fece nome di buon diſegnatore e pittore. Da Filippo II. Re delle Spagne fu chiamato

a dipingere nel Palazzo del Pardo, dove riuſcì di ſommo gradimento; indi fu mandato all' Eſcuriale, ove con egual ſua lode, a competenza d'altri valoroſi pittori, da perito ed abile artefice ſi diportò. Morì egli nel 1590. in età di anni 50.

Teodoro Rombouts appreſe la pittura nella ſcuola d' Abramo Janſen in Anverſa, e fu buon pittore d' iſtorie. Si fermò in Italia, e lavorò in Firenze. E' ſtato veduto un quadro di lui coll' anno 1625. Ved. l' elogio 11. del Tom. X. pag. 69.

Teodoro Roſs nato a Varſavvi l' anno 1638 diſcepolo di Cornelio de Bey, entrato nel terzo luſtro principiò a dare ajuto a Gio: Enrico fratello maggiore nelle belle pitture, che eſeguiva per l'Elettore Palatino, la grazia del quale acquiſtò con i favori d' altri principi circonvicini, ai quali compiutamente fece al naturale veri, e ſomiglianti ritratti. Sandrart foglio 390.

Teodoro Van-Tulden, nato a Bois-le-Duc nel 1620. fu alla ſcuola di Rubens, e nel rappreſentar con pennello coſe villereccie a lume di luna, o di fuoco, particolarmente riuſcì, e ſi diſtinſe; benchè anche belliſſimi quadretti di bambocciate a lume di giorno abbia fatto. Vivea circa gli anni 1646.

Teofilo Torre Aretino imparò da Bartolommeo Torre, nel dipignere ſtorie a freſco mancò in qual-

qualche parte nel disegno, ma superò il difetto con la franchezza, e col colorito: sono in Arezzo sale, camere, e case intere dipinte. Fioriva nel 1600 M. S.

Teramo Piaggia nativo di Zoagli nella Riviera di Genova, imparò da Lodovico Brea, e con Antonio Semino suo condiscepolo camminò sempre con iscambievole accordo, e amore; ponevano le mani amendue nel medesimo dipinto, o fusse di figure, o di prospettiva, e condussero l' opere loro insieme sino alla morte. Fiorirono nel 1550. Soprani fogl. 22.

Terenzio da Urbino fu uno di quei Pittori, che l' opere loro vogliono spacciare per antiche: era solito procacciarsi tavole vecchie, annerite dal fumo, o corrose dal tarlo: poi dipingendovi sopra qualche figura con vernice, con impiastri, e con fumo, tanto le rendeva patenose, che le faceva apparire avanzate dall' ingiurie di più secoli. Con quest' arte deluse i più sapienti Dilettanti, ma non andò tanto a lungo l' inganno, che non fusse il precipizio di lui. Per un simil Quadro venduto al Cardinal Montalto suo Padrone, e benigno Benefattore, scoperta la frode, fu cacciato dal Palazzo, e la perdita d' un tanto Protettore sì amaramente l' afflisse, che nel Pontificato di Paolo V. morì. In cinque Chiese di Roma sono tavole d' Altare di sua mano dipinte, come registra il Baglioni fol. 157.

Teresa Maria Coriolana figlia del Cav. Bartolommeo Bolognese, che intagliò tante belle opere di Guido Reni, allevata nel disegno dal padre, perfezionossi nella pittura sotto quella gran Donna d' Elisabetta Sirani. Malvasia par. 4. fol. 487.

Teresa Muratori figlia di Roberto eccellentissimo Medico. Nacque in Bologna l' anno 1662. Inclinata al suono, al canto, e alla pittura, a similitudine di Marietta Tinoretta, giunse sì oltre nella musica, che compose dolcissime Cantate, e Oratorj, e nella pittura ammaestrata da Emilio Taruffi, da Lorenzo Pasinelli, e da Gio. Giuseppe dal Sole, tanto bene imitò le loro maniere, che meritò di comparire con sacre storie nelle Chiese di S. Stefano, di S. Gio. in Monte, nelle Monache della Santissima Trinità, e di S. Elena, e nella nuova Chiesa di S. Domenico, eretta in Ferrara con Quadro erudito, e tinto d' ameni colori, rappresentante Maria Vergine corteggiata dagli Angeli, che appare a S. Pietro Martire. Morì il dì 19. Aprile 1708. sepolta nella Chiesa della Madonna di Galliera.

Tiberio Tinelli nacque in Venezia l' anno 1589. Ebbe i principj del disegno dal Cav. Contarini, e gl' incrementi della

pit-

pittura dal Cav. Bassano, onde con la disciplina di questi nobili Maestri riuscì illustre pittore, particolarmente in fare ritratti; questi veduti da Lodovico XIII. Re di Francia, per allettarlo a portarsi a Parigi, ordinò al suo Ambasciadore in Venezia, che lo creasse Cav. di S. Michele, come seguì al dispetto di tanti suoi emoli; condusse una vita poco contenta; ammogliato convennegli fare con la moglie divorzio; imparentato, prendette l' armi contro i parenti; portato da' Grandi vi fu sempre chi cercò precipitarlo, fin che giunto agli anni 52. saziò la mala sorte con la sua morte, che lo vide in lodevole deposito sepolto in S. Canziano. Ridolfi par. 2. fol. 287.

Tiburzio Maino scultore Pavese, con Angelo suo fratello lavorò bellissime figurine di marmo, riferite nel Trattato di pittura dal Lomazzo.

Tiburzio Passarotti Bolognese figlio, e discepolo di Bartolommeo, nacque a Ventura, ad Aurelio, e a Passarotto maggiore fratello, ma migliore nelli fondamenti pittorici, nel disegno, e negli scorci. Aperta stanza ripiena di famosi disegni, di stampe, di rilievi, di scheletri, di medaglie, d'idoli, di cammei, di gioje, e di rarissimi Libri, invitava ogni Dilettante dell' arte, e ogni Personaggio forestiere ad ammirare la ricchezza di sì nobile raccolta. Viveva con splendore al pari del padre, e l' opere sue gli erano ben pagate, non solo per la forza, e per il colorito, ma ancora per il gran credito acquistato, benchè nei suoi tempi fiorissero i famosi Caracci. Arcangelo bravo nei ricami, e Gaspero nelle miniature furono suoi figli. Malvasia par. 2. fol. 238.

Tiburzio Verzelli da Camerino scultore, e Gettatore di metalli, discepolo di Girolamo Lombardi, poi d' Antonio Calcagni: l' anno 1589. fece alla Santa Casa la porta di bronzo a mano destra, con diversi spartimenti storiati, e in altri luoghi gettò bellissimi rilievi. Baldinucci par. 2. sec. 4. fol. 154.

Timoteo delle Vite, detto Timoteo da Urbino, desioso del disegno, lo cercò nella Città di Bologna dai più famosi dipinti, e con la pratica di molti pittori, senza appartato maestro ritrovollo; sicchè guidata la mano dalla natura, diede di piglio ai pennelli, e animosamente stemprò colori sopra tele, e muri, e diede in una vaga, e Raffaellesca maniera, che autenticò l' espettazione universale di tutta la Città. D' anni 26. ritornato alla patria, entrò nel Duomo, e in altre Chiese con eruditi pensieri. Invitato a Roma da Raffaello, sotto sì gran maestro,

nel

nel corſo d'un'anno, acquiſtò più fondata perfezione, e ajutollo nella Chieſa della Pace. Chiamato dalla Madre a Urbino, là da ſe, e col Genga conduſſe grandi opere. Fu gagliardo diſegnatore, ſonava ogni ſtrumento, e ſopra la Lira dolcemente improvviſava. Mancò d' anni 54. nel 1524. Vaſari par. 3. lib. 1. fol. 118.

Tinti Parmigiano, così chiamato dal Malvaſia tom. pr. a c. 212. fu pittore e ſcolare di Orazio Samachini. In Parma in una Cappella del Duomo, in cui il ſuo maeſtro avea dipinto tutti i freſchi, egli dipinſe una tavola a olio.

Tiziano Aſpetti nobile Padovano, ſcultore, e nipote per parte di Madre del famoſo Tiziano pittore: pervenuto in età, applicoſſi agli ſtudj del diſegno, e della ſcultura nella Città di Venezia, dove ſono molte opere ſue di bronzo, e di marmo, come pure in Piſa, e in Firenze. Morì in Piſa l' anno 1607. in età di 42. anni, ſepolto nella Chieſa dei Padri Carmelitani, con Depoſito, e ſtatua intagliata dal ſuo diſcepolo Felice Palma, che nacque in Maſſa di Carrara nel 1583. e riuſcì bravo nella ſcultura, e nell' architettura, e morì nel 1625. L' opere dell' uno, e dell' altro ſono deſcritte dal Baldinucci par. 3. ſec. 4. fol. 164. Di Tiziano Padovano ne parla ancora il Vaſari par. 3. lib. 2. fol. 243.

Tiziano Vecelli da Cadore (Terra nei confini del Friuli.) Nacque l'anno 1477. Più dalla natura, che dagl' inſegnamenti di Gio. Bellini chiamato alla pittura, rinnovò con l'opere ſue li ſtupori degli antichi ſecoli, per confondere i venturi, i quali ſi glorieranno ſolo d'imitarlo, ma non giammai di uguagliarſi a quello. cercò nei primi tempi trai sformarſi nella maniera d Giorgione, e nel decorſo avanzollo di ſorta tale, che il grido del ſuo nome feceſi ſentire per Venezia, Padova, Verona, Breſcia, Bologna, Ferrara, Roma, Milano, e per tante altre Oltramontane Città, dove giunſero opere ſue deſcritte da tanti Scrittori, celebrate da tanti Poeti, intagliate da tanti Maeſtri. Così alto lo fece aſcendere la virtù che divenne familiare di Carlo V. il quale per il primo ritratto lo regalò di mille ſcudi d'oro, per il ſecondo creollo Cavaliere, e Conte Palatino (raccontandoſi, che nel ritrarlo gli cadeſſe di mano un pennello, il quale levato da terra da Sua Maeſtà, gli fu preſentato.) In propria caſa fu viſitato da Enrico III. Re di Francia, e da tanti altri Principi; accarezzato da Paolo III. e da altri Pontefici, favorito da Alfonſo I. Duca di Ferrara, e da infiniti Perſonaggi; quantunque tante grazie godeſſe, fu ſempre corteſe, mode-

sto, umile, caritatevole, e amoroso verso i suoi scolari. Solo il contagio dell'anno 1576. poteva rubarlo alla gloria, mancandogli un anno a compiere un secolo; per altro era degno di vivere perpetuamente a benefizio dell' arte. La Chiesa dei Frati fu il teatro, dove rappresentaronsi le sue famose essequie, e dove ora in pace riposa. Sandrart, Vasari, Ridolfi par. 1. fol. 133. e l' Elog. 18. del T. IV. p. 145.

Tobia Poch di Costanza degno di lode per un metodo nobilissimo, col quale terminava con felicità i suoi quadri storiati. Fioriva nel secolo passato. Sandrart fol. 318.

Tobia Stimer Scaffusinano Intagliatore di storie, e di Geografia: le sue stampe furono studiate dal Rubens; fioriva nel 1590. Abel fratello maggiore dipigneva sopra vetri, e Cristofano minore intagliava in legno. Sandrart fol. 244.

Tobia Verhaecht d' Anversa gran Pittore di storie a fresco: una delle glorie singolari di questo Autore fu l'essere stato primo direttore del Rubens: egli naque negli anni 1566. e morì nel 1631. Sandrart fol. 280.

Tofano detto il Lombardino, Architetto, eresse con suoi disegni molti palazzi in Milano, e la facciata della Chiesa delle Monache di S. Caterina a Porta Ticinese. Vasari par. 3. a car. 567.

Tolomeo Rainaldi pittore, architetto, filosofo, e laureato Dottore, nacque da Adriano parimente pittore, e Architetto, e fu fratello di Girolamo, e di Gio: Battista tutti architetti di buon nome. Tolomeo andò a Milano, e ivi accasatosi fu dichiarato architetto della Regia Camera, per la quale molte opere fece. Ebbe due figli, cioè Domizio, e Giovanni, i quali furono architetti, e detti i Tolomei. Da Gio. Battista nacque Domenico pittore, e architetto. Girolamo fu architetto delli Sommi Pontefici Clemente VIII, Paolo V. Innocenzio X. e della casa Pamfili, questo morì in età d'anni 85. nel 1655. Lasciò Carlo il figlio architetto, e Cavaliere dei SS. Maurizio, e Lazzaro; vivente il padre servì anch'esso alcuni dei suddetti Pontefici, e fece il disegno della Chiesa di S. Agnese in Piazza Navona sino al cornicione, e il di sopra della cupola, e facciata fu fatta dal Cavaliere Borromino, come nota l' Abate Titi fol. 109. Che è quanto si è potuto avere di notizia di questi famosi artefici tutti Romani M. S.

Tolomeo scultore fu emolo di Baccio, del quale fece quella solennissima relazione, di dirne tutti i mali alla presenza dei Cardinali Ridolfi, Cibo, e Salviati, in tempo che Baccio stava nascosto sotto una portiera a sentirlo. Vasari par. 3. lib. 1. fol. 428.

Tom-

Tommaso Aldrovandini nato in Bologna l'anno 1653. Appena riconobbe i principj dell' architettura, e della quadratura di Mauro suo Zio, che appoggiandosi di vero, e alle vedute dei più celebri Maestri frescanti, divenne uno dei principali pittori d' Italia, che colle sue belle invenzioni, arabeschi, cartellami, colonnati, cornicioni, adornamenti di sale, di chiese, e di gallerie con tanta facilità condotte, servì molti Principi, e Cavalieri in diverse Città, ai quali fu sempre gradita l' amenità, la tenerezza, e il profondo intendere delle sue belle architetture, e prospettive dipinte. L' anno 1704. dipinse nella gran Sala del Consiglio maggiore di Genova, in compagnia di Marcantonio Franceschini celebre figurista, visse in Genova. Domenico il fratello minore anch' esso nella quadratura, e nel fresco ragionevolmente operò in Parma, ma Pompeo figlio del suddetto Mauro fu franco nella quadratura, e in molti luoghi ha dato buonissime riprove del suo raro talento, come si è detto.

Tommaso Aleni Cremonese, detto il Fadino, imparò da Galeazzo Campi, e sì bene l' imitava, che non distinguevasi l' una dall' altra maniera; nacque nel 1500. M. S.

Tommaso Bassini Modanese contemporaneo di Serafino, e simile alla maniera di lui: nel Convento dei Padri Agostiniani dipinse un opera sì bella, che per il colorito, e per la vaghezza d' arie di testa merita lode. Vidriani fol. 22.

Tommaso Bianchi da Parigi inclinato da fanciullo alla scultura, fu divertito dal Sarazin Statuario, persuaso alla pittura, all' architettura, e alla prospettiva, e ben presto ne fece maravigliosi progressi: girò per l' Italia, e in Roma si compiacque dell' Algardi, di Poussin, e d' Andrea Sacchi; lavorò molti quadri per la Francia, per i quali meritò essere dichiarato Capo dell' Accademia francese: fiorì nel 1650. Sandrart fol. 380.

Tommaso Blanchet nativo di Lione dipinse opere grandiose all'Ostel de Ville, e sono d'un buon gusto di colore; fu ricevuto nell' Accademia Reale di Parigi, che l'avea eletto professore, tuttochè d'ordinario soggiornasse a Lione, ove morì nel giorno 4 Giugno 1689. in età d' anni 72. M. S.

Tommaso Bona onorato Pittore in Brescia, viveva nel tempo, che fu demolita la Chiesa sotterranea di S. Faustino, e fu inalzata la nuova, dove con gran lode dipinse. Cozzando fol. 127

Tommaso Bugoni Pittor Veneziano, dipinse la cupola dell' Altare, del Sacramento in S. Maria Mater Domini, in sua patria.

Tommaso Campana Bolognese discepolo di Guido Redi nel Chiostro di S. Michele in Bosco, nello scendere la scala, che va al coro, a mano destra dipinse due quadri della vita di Santa Cecilia. Masini fol. 639.

Tommaso Carloni scultore Lombardo, figlio, e discepolo di Giuseppe lavorò in Genova, e in Turino, dove morì, e d'ordine di quel Sovrano furongli celebrate splendide essequie, con statua, e iscrizione al sepolcro. Soprani fol. 197.

Tommaso Clerici Genovese scolare di Francesco Merano, portossi tanto bene col tocca lapis alla mano, che il Maestro poselo al treppiè, e se ne videro mirabili effetti dai suoi pennelli. Sono in pubblico di sua mano quattro tavole, e altre in privato, e pure non campò che 20. anni, ucciso dal contagio del 1567. Soprani fol. 203.

Tommaso Costa da Sassuolo scolare di Monsieur Gio Boulanger, fu gran lavoratore a fresco e a olio; introdusse prospettive, e quadrature nei suoi dipinti: morì in Reggio d'anni 56. nel 1692. sepolto in Santo Spirito. M. S.

Tommaso della Porta da Porlez, raro Scultore nel contraffare l'antico, nel gettare di bronzo, nel lavorare elegante, e nel raccogliere antichità. Sentendosi un certo pizzicore per la vita, s'unse con olio, e in vece di toccare solo i polsi bagnossi le braccia, e il petto, perlochè acceso il sangue, occupò il cuore, e immediatamente l'uccise nel 1618. fu sepolto nella Chiesa del Popolo di Roma. Biglioni fol. 151.

Altro Tommaso Porta vien nominato dal Vasari a car. 845. che dice essere stato scolare di Leon Leoni, ed essere stato mirabile nell'imitazione degli antichi scultori. Quando non vi sia errore di stampa, bisogna dire che questo Tommaso sia diverso da quello descritto dal Baglioni, che lo fa morto nel 1618. quando il Vasari mette la morte del suo nel 1568. ne stato sarebbe in caso d'assegnare la morte dell'altro, essendo esso Vasari mancato di vita nel 1574.

Tommaso da Lugano, scultore, e scolare del Sansovino, oltre le tante belle statue fatte per ordine del suo Maestro, fece da sè nella Chiesa di S. Sebastiano di Venezia la bellissima statua posta su l'altare della Beata Vergine col Bambino Gesù, e S. Giovannino. Vasari tom. 3. a car. 245.

Tommaso da S. Friano di casa Manzuoli, imparò da Carlo da Loro, e superollo; fu uno di quei spiritosi giovani, che dipinsero nell'esequie del Buonarroti; lavorò in pubblico, e in privato; fece ritratti; morì nel 1570. d'anni 39. al riferire del Lomazzo, e del

Bor-

Borghini fol. 540. Fu sepolto nel Carmine di Firenze. Vasari par 3. car. 796. Stampa di Fiorenza.

Tommaso di Marco Pittore Fiorentino, discepolo d' Andrea Orcagna: di costui non v' è altra memoria, che le pitture dipinte in S. Andrea di Pisa l' anno 1392. Baldinucci sec. 2. fol. 108.

Tommaso di Stefano nacque in Firenze nel 1234. Imparò il disegno da suo Padre: datosi dipoi a studiare l' opere di Giotto, ne divenne così grande imitatore, che fu chiamato per soprannome Giottino; dipinse con accuratezza, senza fermarsi nella considerazione del guadagno, ma nel solo desiderio della gloria: l' assiduità nei lavori in pittura, e nella scultura gli cagionarono una tisichezza, per la quale d' anni 32. finì la vita: di lui parlano il Vasari, il Sandrart, e il Baldinucci sec. 2. fol. 59. Un altro Tommaso di Stefano Fortunatino, che si crede discepolo di Giotto, registra il Baldinucci sec. 2. fol. 75.

Tommaso Dolabella Bellunese scolare d' Antonio Vasilacchi passò in Pollonia agli stipendj del Re Sigismondo III. Ivi fece i ritratti di quella Maestà, della Regina, e dei Principi Figli, con altre pitture; incontrò la grazia Reale, con la quale ottenne molti favori, e buoni avanzi di fortune. Ridolfi par. 2. fog. 226.

Tommaso Gatti è nato in Pavia l' anno 1642. Ha imparato da Carlo Sacchi, e con buono studio fatto in Venezia, lavorò con buon gusto in patria M. S.

Tommaso Germain scultore, e orefice nato a Parigi da Pietro, che gli fu padre, ebbe la disgrazia di perderlo di sette anni, ma fu erede di tutti i grandi talenti di lui, i quali non solo osservò, ma gli aumentò in guisa tale, che d' anni 12. passò a Roma, ove nella Cappella di S. Ignazio del Gesù scolpì il basso rilievo. Ritornato a Parigi ordinogli il Re un vaso, che fece d' argento e nella Chiesa di nostra Signora di Parigi formò due insigni trofei d' altezza 25. piedi. Ha lavorato per la Chiesa medesima, e parimente un Calice d' oro di basso rilievo arricchito di figure isolate, ordinatogli da S. A. l'Elettore di Baviera di grandissimo valore. M. S.

Tommaso Guidoni: vedi Marchese Tommaso.

Tommaso Lancisi da Borgo San Sepolcro nacque l'anno 1603. Imparò da Raffaello Scaminosi, visse auni 79. Ebbe due fratelli pittori, Vincenzo, e Matteo. Per gran tempo avanti fiorì nella sua casa la pittura. S. M.

Tommaso Lauretti Siciliano, chiamato Tommaso Siciliano. Ritrovandosi in Bologna con molta riputazione a dipingere da Gregorio XIII. fu chiamato a Roma, per la sala di Costan-

tino,

cino, provveduto di servitù, di piatto, e di cavalcatura, provò trattamenti da Principe; servì tutto il tempo di quel Pontificato Gregorio suddetto, poi Sisto V. e Clemente VIII. Fu principe dell' Accademia Romana; amò teneramente i suoi discepoli. alli quali insegnò la prospettiva, e l' architettura. Morì ottogenario, e fu sepolto nella Chiesa di S. Luca. Baglioni fol. 72.

Tommaso Luini figlio d' un Veneziano, ma nato in Roma. Imparò dai dipinti, e dalle Accademie Romane un bel modo di disegnare, e di dipignere, e perchè volle seguire la maniera del Caravaggio fu soprannominato il Caravaggino. Dipinse sei opere per le chiese di Roma; molte ne conservano i particolari. Fu uomo brigoso, smargiasso e bizzarro. Per avere ferito un suo emolo, patì lunga prigionia, e sentendo, che l' avversario non era morto, ma solo restato stroppiato, ne pigliò tanto dispiacere, che di malinconia morì d'anni 25. circa il 1632. Baglioni fol. 356.

Tommaso Missiroli Faentino, detto il Pittor Villano, portato dalla natura al disegno cercò il colorito da Guido Reni in Bologna; riuscì ancora nella scultura, ma non gli riuscì giungere se non ai 63. anni, e mancò nel 1699. Teresa Caterina pittrice in Patria, e Claudia Felice in Bologna, morta l'anno 1703. furono sue figlie. S. M

Tommaso Paperello da Cortona, scolare di Giulio Romano lavorò molte opere con i disegni del maestro; il che suppone in esso non volgare abilità, e intendimento. Vasari nella vita di Giuilo par. 2. vol. 2. car. 332.

Tommaso Paperello da Cortona, scolare di Giulio Romano, lavorò molte opere con i disegni del maestro; il che suppone in esso non volgare abilità, e intendimento. Vasari nella vita di Giulio par. 3. vol. 2. car. 332.

Tommaso Piccioni pittore Anconitano citato dall' Ab. Titi in tre chiese di Roma, dove ha dipinto.

Tommaso Pinager, e Armando Suaverd pittori contemporanei, i quali dipinsero con eccellenza i Paesi. Felibien par. 4. foglio 136.

Tommaso Pisano scultore, e architetto. Era opinione nei tempi del Vasari, che oltre l' essere stato discepolo d' Andrea Orcagna gli fosse ancora figliuolo: si vede il suo nome, e quello d' Andrea in un mezzo rilievo intagliato nel Convento di S. Francesco di Pisa, dove rappresentò M. V. con altri Santi. Opera di sua architettura fu la parte estrema del campanile d' essa Città. Baldinucci sec. 2. fol. 38.

Tommaso Redoneta scultore scritto al catalogo degli Accademici di Roma nel 1670.

Tom.

Tommaſo Regnauldin ſcultore nato a Maulins nel Borboneſe; fu allievo di Franceſco Anguier, e molto lavorò per il Re Luigi XIV. il quale l'inviò a Roma con annuo aſſegnamento di mille ſcudi; ivi fece tanto ſoggiorno, che baſtò a perfezionarlo, e ritornò nell' Arte eccellente in Francia. Una parte dell' opere ſue ſono nella Raccolta delle figure del Caſtello, e Parco di Verſailles, intagliate da Simone Tommaſini. Morì Rettore dell' Accademia Reale di Parigi li 3. Giugno 1706. di anni 79. M. S.

Tommaſo Romani Bologneſe, detto il Fornarino, dipinſe a freſco nella Chieſa vecchia di S. Barbaziano nella Cappella del Crocifiſſo, e altrove: nel 1675. fu ſepolto nella Chieſa dei Padri Celeſtini entro l' arca di propria caſa. Maſini fol. 639.

Tommaſo Salini, detto Mao, figlio di Battiſta ſcultore Fiorentino, nacque in Roma, e fece gran profitto nella pittura con i diſegni del Cav. Baglioni; dipinſe in varie Chieſe, e di propria invenzione comparve in pubblico con opere aſſai diligenti. Dopo queſti lavori provoſſi a copiare dal naturale fiori e frutti, e li fece per eccellenza, fu fatto Cavaliere dello Spron d' oro; in età d'anni 50. Morì nel 1625. Baglioni fol. 287.

Tommaſo Sandrini eminente ſoggetto Breſciano nella proſpettiva, e nell' architettura: le volte di San Fauſtino, di S. Domenico, del Carmine, e del Duomo di Breſcia; le Città di Milano, di Ferrara, della Mirandola &c. ſono vivi teſtimonj del ſuo valore. Morì in Palazzolo in età di 56 anni nel 1631. Cozzando fol. 126.

Tommaſo Vincidor pittore eccellente. In Cremona trovanſi opere di lui, ed è alle ſtampe un ſoffitto con tutti gli Dei egregiamente ſtimati e diſpoſti.

Tommaſo Villebort in Anverſa ſcolare di Gerardo Segers; reſe famoſo il ſuo nome per le ſtorie, favole, e ritratti dipinti con grave fondamento, e con nobiltà di colore. Nacque nel 1613. Sandrart fol. 306.

Torregiano Torregiani Fiorentino franco diſegnatore, Scultore, ed emolo del Buonarroti, al quale in una riſſa con un pugno ſchiacciò di tal maniera il naſo, che ne portò ſempre il ſegno: dallo ſcarpello paſsò alla ſpada, e fu fatto ſoldato del Duca Valentino, d' indi Alfiere di Pietro dei Medici; ritornò in fine alla ſcultura; fu condotto in Inghilterra, poi nelle Spagne ſommamente ſtimato per l' opere ſue, dove terminò i ſuoi giorni l'anno 1522. malamente condotto da lunga prigionia. Vaſari par. 3. libro 1. fol. 58.

Toto del Nunziata ſcolare di Ridolfo Ghirlandajo, lavorò aſſai per il Maeſtro, inviò ſuoi di-

dipinti in Alemagna, in Inghilterra, e nelle Spagne, il che fu cagione, che fusse inviato dall' Anglicano Monarca, al quale portossi, e ricevette grand' onore, e grossi stipendj. Vasari pag. 1. fol, 110.

Toussaint de Brevil, cioè Ognissanti di Brevil, scolare del Padre di Martino Freminet; per la morte dell' Abate Primaticcio (seguita circa il 1570) subentrò all' onore d'Aulico pittore del Re di Francia, e con disegno di lui nelle camere delle stufe si vedono quattordici storie dei fatti d' Ercole, e molte altre di propria invenzione. Ebbe per costume di fare dipignere coi suoi cartoni pittori Fiamminghi, poi con colpi maestri, e rinforzati dar loro perfezione. Dilettossi di suonare il leuto, di correre alla lancia e di saltare il cavallo. Morì in giovanile età sotto il Regno di Enrico IV. Baldinucci. par. 2. sec. 4. foglio 174.

Troso da Monza pittore antico lodato dal Lomazzo: veggonsi nella strada dei Maravigli in Milano nella parte esteriore d' una casa pitture da lui colorite a tempra, che sono molto stimate, e altre opere sue sono nella chiesa di S. Gio. della sua Patria. Torre fog. 219.

V

VAillant noto nella Germania, e nell' Olanda per le sue pitture storiate, per i ritratti al naturale, per i bellissimi suoi disegni ricercati dai Principi, e dai Dilettanti per adornare le loro Gallerie. Sandrart foglio 378.

Valentino Francese nativo di Briè, poco lungi da Parigi: in Roma fu imitatore di Michelagnolo da Caravaggio; dipinse con buona maniera ben tinta, toccata con fierezza, e con sicurezza: perlochè se ne servì assai il Cardinale Francesco Barberini nipote di Papa Urbano VIII. il quale procurogli il quadro dei Santi Processo, e Martiniano esposto nella Basilica Vaticana. In tempo poi d'estate essendo stato in certa ricreazione fuori di Roma, nel ritorno sentendosi soverchiamente infiammato dal troppo bere, e dal troppo prendere tabacco, pensando rinfrescarsi, entrò nella fontana detta dal Babuino, ma concentratosi più che mai il calore, in pochi giorni l' uccise. Baglioni fol. 307.

Valentino Martelli scultore, e architetto Perugino. Nella Piazza piccola di Perugia sopra il portico dello Studio v' è di sua mano la statua di bronzo rappresentante il Pontefice Sisto V. Morelli fol. 206.

Valerio Castelli Genovese figlio di Bernardo, che gli mancò.

entra-

entrato che fu nel primo Institro: cresciutogli col tempo il desio della pittura, studiò i disegni del Padre, e il dipinto di Perino del Vaga; in fine entrò nella scuola di Domenico Fiasella, e lo fece ben presto stupire col dolce, e vago maneggio dei pennelli; crebbero intanto non meno le lodi, che le commissioni al novello pittore, il quale avido di gloria maggiore, partì per Milano, per studiare dall' opere dei Procaccini, e da quelle del Correggio in Parma. Riportato alla Patria un bel misto dilettevole, e ameno, ritrovò spalancate le chiese, le gallerie, e i palagi principali, che ambivano i suoi dipinti; ma morte invidiosa, quasi d'improvviso, troncò a tutti le ben fondate speranze, privandolo di vita nel trigesimo quarto anno di sua età nel 1659. sotterrato in S. Martino d' Albaro. Era Uomo allegro, di bello aspetto, compito, liberale, veloce nel dipignere, e amorevole cogli scolari. Soprani fol. 131.

Valerio Cioli nato in Settignano circa l'anno 1630. Fu valente, giudizioso, e diligente scultore; imparò prima da suo padre, poi dal Tribolo, in fine in Roma si fermò con Raffaello da Montelupo: in giovanile età restaurò molte statue, e memorie Romane: lavorò nell' essequie del Buonarruoti, e al sepolcro di lui scolpì con somma diligenza la statua della scultura, avendo altri professori condotte l' altre due della pittura, e dell' Architettura. Morì sopra gli anni 70. e lasciò un bravo discepolo, per nome Gerardo Silvani Cittadino Fiorentino: il quale nacque nel 1579. ai 13. Dicembre. Questi in meno di un anno trapassò tutti gli altri compagni, e principiò a lavorare in marmo; morto il Cioli, passò sotto Gio. Caccini, e fatta amicizia con Bernardo Buontalenti famoso architetto, studiò la prospettiva, e nell' una, e nell' altra arte diede gran saggi di se come fece ancora Pietro Francesco il figlio dopo la morte del padre, che seguì in età di anni 80. Antonio Novelli Fiorentino fu scolare di Gerardo, e benchè attendesse alla poesia, alla musica, e al suono di varj strumenti; ciò non ostante lasciò molte opere dipinte pubbliche, e private. Baldinucci par. 3. sec. 4. fol, 173. M. S.

Fu eccellente restauratore di statue antiche parte. 3. a car. 9.

Valerio Cort figlio di Ferdinando nobile Pavese. Nacque in Venezia l'anno 1530. e visse molti anni in quella Città, dove per essere famigliare di Tiziano dilettossi non poco della pittura, particolarmente dei ritratti. Andò a Genova, e per l'aspetto grazioso, per l'ornamento di belle lettere, e d'obbliganti maniere, trovò sì nobili tratteni-

 men-

menti, che fermossi a servire varj Principi, e Cavalieri. Ebbe per moglie una Gentildonna Genovese, dalla quale nacquero Cesare stimato pittore, e Marcantonio eccellente disegnatore. Avanzato nell' età lasciossi adescare da certe esperienze chimiche, nelle quali consumò le acquistate facoltà, e la vita circa l' anno 1380. Soprani fol. 283.

Valerio Profondavalle di Lovanio nel Brabante, fu famoso nel dipignere qualsisia storia sopra vetri: seguì le paterne pedate Prudenza la figlia, la quale lasciò in Milano nobili segni del suo sapere circa il 1590. Lomazzo idea del tempio foglio 165.

Valerio Vicentino incisore in gemme ved. l' elog. 3. del tomo 3. pag. 21.

Valerio Vicentino, uno dei più rinomati intagliatori di cammei, gioje, e cristalli, che con buon disegno e finitezza abbia uguagliato le opere degli antichi Greci e Romani. Servì con molti lavori al Pontefice Clemente VIII. tra i quali eccellente fu una cassetta di cristal di monte, su cui intagliò la passione di Giesù Cristo con tal diligenza, che pervenuta alle mani di Francesco I. Re di Francia, fu da esso come cosa singolare riposta nel suo Real Tesoro, in cui al dì d'oggi conservasi. Tante belle opere ha fatto questo valentuomo, che

pare abbia avuto qualche secreto di render molli e tenere le gioje e le pietre di sua natura durissime. In tutti famosi Musei di Europa si vedono intagli di sua mano. In Lisbona nella celebre raccolta del Signor Marchese di Abrantes, evvi un vaso di cristallo con quantità buona grandezza, nitidissimo di di figure così diligentemente intagliate, che nulla cede a nessuna della più insigni opere antiche. Fece molti conj di medaglie cavate dall' antico, che da chi non ha tutta la cognizione per originali si prendono. Colmo di gloria per le sue rare fatiche morì in Vicenza l' anno 1546. lasciando ai suoi eredi uno studio di antichità da esso raccolto. Vasari pag. 2. a car. 290.

Valerio, e Vincenzio Zuccheri Trevisani coi disegni di Tiziano, in S. Marco di Venezia lavorarono molti Musaici, particolarmente quelli dell' Apocalisse; e certe storiette in piccoli quadretti, che osservate da basso, sembrano non solo dipinte, ma miniate, Vasari par. 3. lib. 1. fol. 233.

Vanbucle pittore Fiammingo scolare di Pietro Scnyders, fu grande imitatore del naturale, e simile al suo Maestro nel dipignere ogni sorta di animali, e sebbene guadagnava quanto voleva, ciò non ostante spendeva tutto superfluamente, onde morì in miseria all' osteria di Dieu in

in Parigi. Felibien par. 4. fogl. 278.

Vandervert pittore Fiammingo, il più stimato di ogni altro professore in quei contorni, stantechè l'opere sue benchè di mediocre grandezza se le fece pagare mille scudi: in quelle si vede una fondata cognizione, gran gusto, un perfetto disegno, e un pennello, che finisce a maraviglia: dei suoi dipinti se ne trovano in Roma presso il Sig. Card. Ottoboni, e Sig. D. Carlo Albani. Visse in Roterdam pittore attuale, e stipendiato da S. A. l'Elettore Palatino, M. S.

Vasco chiamato nel Regno di Portogallo col titolo di gran Vasquez per le molte, e insigni pitture da lui fatte, e per tutto quel Regno disperse. Tutte le Regie fabbriche, monasterj, e chiese per ordine Regio fatte, adorne sono delle belle opere di lui. Pare dalla sua particolare maniera che abbia studiato nella scuola di Pietro Perugino, avendo con esattezza disegnato su lo stile di quel secolo, ed espresso con le attitudini ad evidenza le commozioni dell'animo. Con bei pezzi d'architettura, e con naturalissimi paesi dava risalto alle sue pitture. Operò sempre cose sacre, e in otto pezzi di singolar bellezza posseduti dal Sig. Marchese di Valenza dipinse la vita di Maria Vergine. Da uno strumento di acquisto fatto da esso di certi molini, che anche al di d'oggi diconsi i molini d'un pittore, rilevasi esser esso vissuto circa l'anno 1480.

Ubelesqui di nome Alessandro, pittore nato in Parigi, fu scolare di Carlo le Brun, travagliò in opere diverse per S. M. e morì professore della Reale accademia l'anno 1717. M. S.

Uberto Abeyk dalla Fiandra ebbe i natali l'anno 1366. e con Gio. minore fratello già descritto, in Bruges, e in altri luoghi dipinse opere memorabili. Morì in Gand l'anno 1426. e fu onorato di sepolcro, e di lapide di bronzo in S. Giovanni con epitaffio composto dal famoso Lampsonio. Sandrart fol. 301. vedi Gio.

Uberto Goltzio da Venlò, pittore, intagliatore, e storico, fu discepolo di Lamberto Lombardo; diede alle stampe libri diversi cioè medaglie antiche degli Imperadori Romani, nel 1563. La vita di Giulio Cesare nel 1565. La vita di Lamberto suo Maestro nel 1566. I fasti Romani con le Medaglie nel 1567. Un libro dedicato al Senato Romano, il quale lo chiamò in Campidoglio, e dichiarollo Cittadino con molti privilegj nel 1574. Il Cesare Augusto, con le medaglie intagliate, e le annotazioni in due Tomi nel 1576. La Sicilia, e la Magna Grecia con le medaglie greche, e latine:

tutte quest' opere sono stampate in Bruges : le sue pitture sono dipinte in Anversa con gran franchezza, e velocità di pennello ; morì circa il 1583. in Bruges. Baldinucci par. 3. sec. 4. fol. 79.

Uberto Grimani, nato in Delft, il quale credesi abbia conseguito un tal Cognome, per aver studiato la pittura in Venezia, e aver avuto dalla famiglia Grimani il comodo di studiare, e il benefizio di vitto e vestito. Studiò le opere del Tintoretto, e fu ritrattista, toccò le sue pitture con colpi franchi. Morì in Venezia nel 1628.

Vellano da Padova scultore lavorò di bronzo la statua di Papa Paolo II. rinchiusa in una nicchio contro la parete, che guarda la Piazza della Città di Perugia : fiorì nel 1467. Morì d'anni 90. Morelli fol. 182 Vasari fol. 188. Fu discepolo di Donatello Fiorentino. I bassirillievi di bronzo nel Coro della Chiesa di S. Antonio in Padova, come pure i candellieri sono di sua mano. Fu architetto, e con suo disegno ornò il Palazzo di S. Marco in Roma ; e fece di Bronzo la statua di Papa Paolo Veneziano su la scala di detto Palazzo. Fece pure per la Città di Perugia in bronzo la statua di detto Pontefice più grande del naturale. Ritornato alla Patria morì e fu sepolto nella Chiesa di S. Antonio. ved. l' elog. 11. del tom. 2. pag. 45.

Vendelin Dieterlin, gloria della sua Patria Argentina, sì in pittura, come in architettura ; lasciò molti trattati, e fondamento coi quali s' inalzarono fabbriche magnifiche nella Germania. Sandrart fol. 304.

Ventura da Bologna Architetto, pittore, e Scultore ; nel 1220 d' ordine d'Enrico della Fratta Vescovo di Bologna adornò di leoni, e di figure di marmo la porta meridionale di S. Pietro : dipinse alcune Madonne, e altri Santi. Malvasia par. 1. fol. 8. Vizani lib. 3. fol. 98. Masini fol. 639.

Ventura Passarotti Bolognese figlio, e scolare di Bartolommeo : questo valentuomo fu letterato, ritrattista, istorico, pittore, franco disegnatore a penna, e pratico del nudo alla Michelagnolesca, come da tante sue opere in Bologna, e in Roma si vede : fioriva nel 1577. Malvasia par. 2. fol. 240.

Ventura Salimbeni Sanese figlio, e discepolo d' Archangelo, e fratello uterino del Cav. Vanni : disegnò per la Lombardia l' opere migliori, finchè pervenuto a Roma servì Sisto V. nella libreria Vaticana, in Laterano, e in altri luoghi : per varj componimenri dipinti al Card. Bevilacqua Legato Pontificio fu dichiarato Cav. dello Spron d' oro : dipinse in Firenze, in Pisa, in Lucca, e in Siena. Se dagli amori non fosse stato divertito, avrebbe reso più chiaro il nome con l' opere sue, che

che terminarono in Patria nell'età di 55. anni. Baglioni foglio 119 Baldinucci par. 3. sec, 4. fol. 127. e l' Elogio 20. del tom. 4. pag. 123.

Veracini Agostino pittore. Con tutta ragione vantar si può la Città di Firenze, madre in ogni tempo feconda d' uomini valorosi in qualunque genere di nobili arti, e di scienze, d'aver prodotto verso la fine del passato secolo (1) uno di quei tanti illustri Cittadini, che dotati di peregrini talenti, e di particolari prerogative con mirabili produzioni d' ingegno le accrebbero perenne gloria, e splendore, e renderono nella mente de' posteri venerabile ed eterna la rimembranza del proprio nome. Fu questi il tanto accreditato dipintore Agostino Veracini, che da Benedetto suo padre avendo ereditata la naturale inclinazione alla pittura, e dal celebratissimo professore Sebastiano Ricci (2) appresi avendo i precetti dell' arte, ed imparata la maniera di divenir valentuomo, co' suoi numerosi dipinti giunse a farsi distinguere in ogni occasione qual degno figlio non punto degenerante dalla virtù dell' esperto Genitore, qual glorioso discepolo di precettore sì grande, e qual professore eccellente, a cui fra la schiera degli altri artefici vien destinato un posto di merito luminoso, e distinto. Se le leggi da noi stabilite della brevità ci permettessero di enumerare segnatamente i diversi e copiosi lavori di questo giudizioso pittore, potrebbesi agevolmente fare osservare il di lui gran valore in tante tavole da Altare, che in molte Chiese della nostra Città (3), e della Toscana condusse; e nelle sì diverse pitture a olio, ed a fresco, che ne' luoghi destinati al culto di Dio, nelle case, e nelle ville de' nobili personaggi terminò per ogni dove con uguale bravura; (4) e per incontrastabile dimostrazione della di lui non esagerata virtù descriver potrebbesi almeno la vaga bellezza del vasto

(1) Nacque questo eccellente pittore in Firenze il dì 14. del mese di Dicembre nell' anno 1689.

(2) Nel Vol. IV. del Museo Fiorentino si leggono alla pag. 137. le distinte notizie di questo valente pittore, dal quale apprese in Venezia il Veracini l' arte della pittura sotto la protezione del Gran-Principe Ferdinando di Toscana, che con generosa munificenza il mantenne in quella illustre Città per tutto il tempo della dimora, che fu necessaria per gli suoi studj.

(3) Nelle notizie Istoriche delle Chiese Fiorentine compilate dal P. Richa con somma lode si fa spesse volte menzione delle tavole, e d' altri lavori del Veracini; le quali tavole eseguite bravamente non tanto nella nostra Città di Firenze, come ancora nella Toscana tutta ascendono al numero di cento nove.

(4) Fra le altre pitture da esso condotte si dee annoverare la Sala del Ruschi di Pisa, e molti altri sfondi a fresco con cento tanti ritratti in circa fatti nella Città di Pisa e Firenze.

vasto sfondo, che nella volta della Chiesa di San Giovannino lavorò con universale approvazione sulla fine degli anni suoi. Ma se costretti noi siamo a trapassare sotto silenzio queste tante, e sì chiare riprove del suo gran merito; la sola onorata menzione, che noi facciamo della sorprendente abilità, che egli con singolar vanto possedè perfettamente di ritoccare, e di restituire al primiero lustro le più antiche, e rispettabili pitture, coll' uniformarsi a tutte le differenti maniere de' più insigni maestri, potrà supplire ad ogni altra mancanza. Ed infatti rimane tosto convinto del valore ammirabile del Veracini chiunque si ponga a considerare con qual maestria s' adoprò egli intorno alle figure, che adornano il Cappellone del Convento di S. Maria Novella, le quali coperte d' un incallita polvere esso attentamente le ripulì, ravvivandone gli smarriti colori, con adattarsi con raro intendimento a quelle maniere sì antiche. Ma chi poi ne bramasse ulteriori conferme, può mirare la tavola della Cappella de' Rinuccini nella Chiesa di Santa Croce dipinta già da Taddeo Gaddi; il quadro d' Atanasio Bimbacci nella Chiesa di Santa Maria Maddalena de' Pazzi; la Madonna colorita da Cimabue nella stanza del Capitolo de' Padri Teresiani; la tavola di Mariotto Albertinelli nella Chiesa di S. Giuliano; un quadro finalmente di Sandro Botticelli nella Chiesa di San Barnaba: opere tutte restituite alla propria loro bellezza dal Veracini, che oltre a tante altre antiche pitture da lui ritoccate elegantemente nello Spedale delle donne degl' Innocenti a una tavola di Giotto diè nuova vita e splendore con tal mirabile magistero, che a quella fu affissa a perpetua memoria una bella inscrizione, meno estesa però dell' altra assai magnifica, e decorosa, che Vincenzio Gotti suo valente ed unico scolare, dopo la di lui morte accaduta il dì 20. di Febbraio dell' anno 1762. fece collocare sotto lo splendido mausoleo da lui eretto a sì gran maestro in uno de' vestiboli interiori della Chiesa d' Ognissanti, dov' ei fu sepolto.

Veronica Fontana Bolognese istradata nel disegno dalla famosa Elisabetta Sirani, diedesi ad intagliare in legno, e riuscì unica nel secolo passato in detto taglio. Malvasia par. 4. fol. 487.

Vespasiano Strada figlio d' un pittore Spagnuolo, nacque in Roma, e da piccolo disegnando le belle pitture, le sculture Romane, e frequentando l' Accademia, buon pittore, e pratico maestro divenne. Di

sua

sua mano sono bell' opere per le Chiese, per i palazzi; diedesi poi a dipignere corami, e sì bene gli coloriva, che gran guadagni ne ritraeva: morì d' anni 36. sotto il Pontificato di Paolo V. Baglioni fol. 164.

Vincenzio Armanno celebre Fiammingo pittor di paesi abitò in Roma, e morì in Venezia nel 1649. Passeri pag. 172.

Ugo da Carpi, uno dei primi inventori delle stampe in legno di tre pezzi, serviva il primo di profilo, e di tratte, il secondo d' acquarello, e d' ombra, il terzo di lumi; piacque tanto tale invenzione al Parmigianino, ad Antonio da Trento, e a Baldassarre Peruzzi, che molte ne condussero su quello stile: dipinse ancora a olio senza adoperare pennelli, ma le dita, e sotto vi scriveva: Ugo da Carpi ha fatto questa pittura senza pennello, chi non lo crede si becca il cervello: Fiorì nel 1500. Vasari. Vidriani fol. 58.

Ugo de Goes da Gio. Abeyk apprese il dipignere a olio, di cui egli fu inventore: circa l' anno 1480. dipigneva in Gand con grande applauso, e onore sopra vetri, e tavole. Sandrart fol. 203.

Ugo di Anversa pittor nominato dal Vasari par. 3. a car. 387.

Ugo Jacopi pittore, e padre del famoso Luca di Leida, detto d'Olanda fioriva nel 1500. Baldinucci fol. 12.

Ugolino Sanese scolare di Cimabue, la di cui maniera volle sempre ostinatamente seguire, quantunque vedesse più applaudita quella di Giotto: dipinse per molte Città d' Italia e in particolare per Firenze, dove colorì la divota Immagine, detta del Pilastro nella Loggia alla Piazza d' Orsan-Michele, per mezzo della quale poco dopo Iddio fece tanti miracoli, che riempirono di voti, e di grazie tutto quel Porticale. Pervenuto all' età decrepita, morì l' anno 1349. Baldinucci sec. 2. fol. 43.

Vicino, o Visino pittore Pisano discepolo di Gaddo Gaddi, lavorò nella Tribuna maggiore del Duomo di Pisa alcune figure di mosaico lasciate imperfette, per mancanza di Fra Jacopo da Turrita, altre ne fece da per se, scrivendovi sotto il proprio nome, e millesimo 1321. Baldinucci sec. 2. fol. 30.

Villem Van der-Uliet nacque in Delft l' anno 1584. Dipinse istorie e paesaggi in piccolo, ed ebbe stima per il diligente modo di finire sue opere. Morì in patria nel 1642.

Vincenzio Ansaloni Bolognese allievo di Lodovico Caracci: il San Sebastiano nella Cappella Fioravanti in S. Stefano, e la graziosa, giusta, e tenera tavola con la B. V. in aria, e sotto i Santi Gio. Rocco, e Sebastiano nella Chiesa dei Padri

dri Celestini sono memorie dei suoi pennelli. Malvasia par. 3. fol. 377.

Vincenzio Bagnoli con il fratello Bernardo da Reggio, condusse di marmo i Santi Vangelisti, e altri ornamenti alla Cappella maggiore di S. Pietro di Bologna, Masini fol. 171.

Vincenzio Benavides nato in Orano, fortezza posseduta dalla Spagna in Affrica, dai suoi primi anni mostrò genio per la pittura, e mandato a Madrid nella scuola di Francesco Ricci, si fece così abile nell' architettura e prospettiva, che meritò di esser dichiarato Maestro del Teatro Regio nel palazzo di Buonritiro. Finì sua vita in Madrid l' anno 1703. Palomino a car. 463.

Vincenzio Boccacci discepolo del Cigoli dotato di grande spirito, e valore nel tirare le linee. Questi servì in Alemagna d' Ingegnere l' Imperadore con titolo di Capitano; chiamato poscia in Toscana per le guerre del 1643. nelle fortificazioni di Pitigliano, e Sorano dette gran saggio del suo sapere. Terminò di vivere nella Città del Borgo a S. Sepolcro. Baldinucci sec. 4. part. 3. num. 46. nella vita di Lodovico Cigoli.

Vincenzio Bozza disegnò ed eseguì a mosaico la sentenza di Salomone nella Chiesa di San Marco di Venezia.

Vincenzio Caccianemigi Gentiluomo Bolognese, e scolare del Parmigianino dipinse in S. Petronio nella Cappella Elefantuzzi la Decollazione di San Gio. Batista, e un' altra ne colorì più bella, e da maestro l' anno 1451. in S. Stefano nella Cappella Macchiavelli. Masini fol. 639.

Vincenzio Campi fratello minore d' Antonio, e di Giulio, tutti figli di Galeazzo Cremonese pittore: fu bravo naturalista, tenendosi sempre al vero: veggonsi moltissime pitture fatte con gran facilità, tanto di storie, quanto di fiori, e di frutti: ajutò ad Antonio colorì gran parte dei suoi quadri per la Francia, e per la Spagna, dove fu, ed è stato sempre celebrato il suo nome. Intese bene l' architettura, e la geografia; descrisse tutto il Cremonese in piccola carta, e intagliò in rame la pianta di Cremona l' anno 1584. Baldinucci par. 2. sec. 4. fol 87.

Vincenzio Carducci pittore, e Architetto Fiorentino, fratello di Bartolommeo pittore, scultore, e Architetto, il quale dopo, che ebbe prestato ajuto a Federigo Zuccheri nella Cupola di Firenze, seco andò a Madrid, e trovandosi in quelle magnifiche occasioni di tanti lavori, là chiamò Vincenzio, il quale perfezionò nell' arte, tantochè in vita di Filippo II. e III. abbellì d' opere sue parte del Reale palaz-

zo

zo, e dipinse la Volta della Reale Cappella del Pardo, i laterali, e gli angoli di sagre storie concernenti il mirabilissimo Sagramento dell' Altare. Morto Bartolommeo il fratello, a Vincenzio toccò il lavoro della Galleria posta a mezzo giorno, nella quale dipinse la Vita, l' Educazione, e i fatti dell' Aquila. Rivide per poco tempo la patria, poi ritornò a Madrid, e per le Chiese di quella Città lasciò sue memorie. Ebbe in sommo onore, e stima l'arte, anzi ne scrisse un Libro in lingua Spagnuola, intitolato Dialogo della pittura, in cui assai notizie diede d' opere di Valentuomini, che erano al suo tempo nelle Reali Gallerie, e palazzo, e si trova stampato in Madrid 1633. ove passò all' altra vita, e lasciò non poche facoltà al suo nipote. Baldinucci par. 3. sec. 4. fol. 313.

In quei tempi parimente era al servizio di S. M. Angelo Nardi pittore Fiorentino, il quale dipinse in varie Chiese, e possedeva una singolare cognizione delle maniere dei pittori, e S. M. frequentemente si serviva dell' opera sua nel dare giudizio sopra le pitture, che faceva venire dall' Italia. M. . Nel 1638 di anni 60. morì, come il Palomino accerta nelle Vite de' pittori Spagnuoli a car. 293.

Vincenzio Catena Cittadino Veneziano visse nei tempi di Giorgione da Castelfranco; con ogni potere cercò emulare la gloria di lui; ma non lo superò nella maestria, benchè usasse ogni diligenza, e buon colorito nelle sue fatture, come vedesi nelle Chiese, e nei privati ritratti. Seguita la sua morte nel 1532. si ritrovarono nel suo testamento molti legati pii, di maritare zittelle, di fare limosine ai pittori poveri, e il residuo dell' eredità lasciollo all' Accademia dei pittori, i quali fabbricarono le case a S. Sofia, e la stanza, ove fanno le ragunanze loro. Ridolfi par. 1. fol. 64.

Vincenzio Civerchio, detto Vecchio, o Verchio da Crema, valse molto non solo nella pittura a olio, e a fresco, ma ancora nell' architettura, e nell' intaglio: una sua pittura fu mandata in dono al Re di Francia: fiorì nel 1500. Ridolfi par. 1. fol. 401.

Vincenzio Conti nacque in Roma, e imparò da suo fratello Cesare; servì Papa Sisto V. lavorò per varj pittori, e superò il maestro; andò al servizio del Duca di Savoja; finalmente sotto Paolo V. finì la vita. Baglioni fol. 167.

Vincenzio Corberger illustre pittore, e Mattematico Fiammingo, dipinse nella Chiesa di S. Maria, detta di piedi Grotta in Napoli la tavola grande, e quattro altre piccole, che tut-

te sono nella Cappella del Vescovo d' Ariano. Sarnelli fol. 338.

Vincenzio Dandini nacque in Firenze l' anno 1607. Imparò da Cesare suo fratello, dal Passignano, in fine da Pietro da Cortona in Roma, sotto il quale dopo avere molto tempo disegnato, meritò essere dichiarato Principe dell' Accademia, per cui fece un quadro grande, che gli fruttò un onorario degno del suo merito: ritornato alla Patria, scoperto per pittore di buon gusto, e d'ottimi costumi, dipinse molte tavole per le Chiese, e furono gradite al sommo da tutti, carico di gloria, e di onori, ben veduto da suoi Principi naturali, morì di 60. anni. M. S. e l' elog. 24. del Tom. 10. pag. 101.

Vincenzo Danti Perugino, fratello di Fra Ignazio Danti Domenicano (del quale s' è parlato) essendo giovanetto di raro, e di bell' ingegno attese all' arte dell' orefice, e fece in questa professione cose di stupore, d' anni 20. gettò la statua di Papa Giulio III. che oggi è sulla piazza di Perugia: servì in marmo, e in bronzo Cosimo di Toscana, e godette la protezione di lui: lavorò nell' essequie del Bonarroti: l' anno 1560 ingegnosamente ridusse l'acqua perduta della fonte di Perugia, e fece molti altri lavori; morì nel 1575. Vasari parte 3. libro 2. foglio 286.
E a fol. 286. e a fol. 309: parte 3. lib. 2, e a car. 438 terza parte.

Vincenzio da S. Gimignano in Toscana, uno di quei discepoli di Raffaello, che sopra i disegni di lui lavorando nelle logge Papali, meritò dal maestro gran lode per la diligente maniera, per il morbido colore, e per le belle cere, da se dipinse molte facciate di palagi, fino all' anno 1527. che fu il Sacco di Roma, nel quale maltrattato, partì per la Patria, e per il dolore d' aver perduta sì cara Città, e per i patiti disegni, s' andò consumando, e poco dopo morì. Vasari par. 3. lib. 1. fol. 117. e l' elog. 28. del Tomo 3. pagina 119.

Vincenzio Foppa dal Ridolfi parte 1. fol. 245. detto Bresciano, dal Lomazzo nel fol. 693, creduto Milanese: fiorì nel 1407 Nel Carmine, e in S. Pietro Oliveto di Brescia, e in Santa Maria di Brera in Milano sono pitture di sua mano condotte con stile ragionevole per quei tempi: meritò il titolo d' eccellente nella prospettiva; scrisse un libro dell' arte della pittura, e morì in Brescia, sepolto in San Barnaba con epitaffio, Rossi fol. 508.

Vincezio Geldersman di Malines assai bravo pittore, e l' opere sue furono molte lodate dagl'artefici Bald. sec. 4. num, 304.

Vin-

Vincenzio Gotti Bolognese discepolo di Dionigi Calvart, con Guido Reni in età di 20. anni partì per Roma, e dopo avervi dipinte alcune cose, andò a Napoli richiesto dal Vice Re, poi a Messina, d'indi a Reggio, dove pigliando moglie si fermò fino alla morte, che gli seguì nel 1636. Sono innumerabili le pitture da lui dipinte nel tempo, che visse, essendosi ritrovata dopo morte una lista, in cui erano descritte 218. tavole dipinte in diversi luoghi del Regno di Napoli. Masini fol. 636.

Vincenzio Malò di Cambraì imparò l'arte di dipignere in Anversa da David Teniers, poi invaghitosi del modo del Rubens, fermatosi in casa di quello per qualche tempo, passò a Genova con vago colorito, e n'ebbe tanto applauso, che non si stimavano bene adornati quei gabinetti, ch'erano privi di qualche sua tavoletta, taluna delle quali fu ancora dipinta sul gusto di Cornelio Vael; non è però che ancora in grande non lavorasse tavole d'altare, come fece in Firenze, e in Roma, dove morì d'anni 45. Soprani fol. 330.

Vincenzio Manenti Sabinese da Canimorto, imparò dal suo padre Ascanio, poi in Roma dal Domenichino. Si vedono in Sabina opere ragionevoli di questo pittore, scoprendosi in quelle diligenza, e vago colore; morì d'anni 74. nel 1674. e lasciò Scipione il figlio con qualche pratica nel disegno.

Vincenzio Meucci pittor Fiorentino nacque intorno agl'anni di Cristo 1693. Fino dai suoi più teneri anni dimostrò una grande inclinazione per le cose, che alle Belle Arti singolarmente appartengono. Per la qual cosa fu dai suoi genitori posto sotto la direzione di Sebastiano Galeotti, acciò gli dasse i primi ammaestramenti del disegnare. Il genio naturale, e l'indefessa sua applicazione furono le principali cagioni, per le quali fece in breve rapidi avanzamenti, delche fatto consapevole Gio. Battista Bartolini Salimbeni Gentiluomo Fiorentino, di lui prese special protezione, e in tutto il corso della sua vita segli dimostrò sempre suo gran Mecenate. Ed affinchè più facilmente si potesse perfezionare nell'arte della pittura, e giungere ad acquistare il buon gusto, e lo stile dei più valenti artefici volle, che andasse a proseguire i suoi studi nella Città di Bologna, ove fermossi per qualche tempo, e passò poscia a Parma, e Piacenza sotto la disciplina di Gio. Giuseppe dal Sole rinomato pittore dei suoi tempi. E' indicibile l'assiduità colla quale continuò a studiare il Meucci sotto il nominato precettore. Servirà solo il dire, che fu sì grande, che giunto sarebbe a perdere totalmente

te la salute, se l'amorevole suo protettore non avesse colle sue ammonizioni posto argine all' eccessive sue applicazioni. Dopo aver terminati gli studj, e dopo aver viaggiato per tutta la Lombardia, e per lo Stato Veneto per osservare, e copiare i dipinti dei valorosi professori, che in quelle parti lavorarono credette bene Vincenzio di mandar qualche saggio del suo operare alla sua patria, e al suo benevolo Mecenate per far conoscere i progressi delle sue fatiche. Ed in fatti giunti appena in Firenze questi primi saggi dei suoi lavori, ed osservati dai professori dell' arte incontrarono talmente l' universale approvazione, che tosto fu richiamato a Firenze, e subito dal Sig. Cavalier Martellini gli fu data la commissione di dipingere la Galleria del suo palazzo posto sopra la piazza d' Ognissanti. Si pose con tutto l' impegno il Meucci ad un tal lavoro bene e saggiamente pensando, che se fosse riescito in questa sua prima opera non gli sarebbero poscia mancate commissioni da poter far mostra del suo talento. Ne punto si ingannò; poichè essendo questa riescita di grand' eccellenza gli procacciò in avvenire continue commissioni di lavori sì a olio, come a fresco parte dei quali saranno da noi brevemente notati. Nella Città pertanto di

Firenze nel Real Palazzo dei Pitti si vedono di sua mano due sfondi, in uno dei quali ch' è assai commendato rappresentò Venere, e Marte, e nell' altro Flora con alcuni Crepuscoli. Nei palazzi eziandio delle due famiglie Capponi di Via Larga, dipinse le Gallerie con alcune Deità, e parimente colorì quella dei Signori Pomi in Borgo Santa Croce. Fece altresì nella Sala dei Signori Gerini in via del Cocomero uno sfondo esprimente la Verità in atto supplichevole al Sole con altre figure, ed altri lavori. Molte cose fece ancora nella Casa Alessandri in Borgo degl' Albizi, tra le quali sono degne di ricordanza le nozze di Teti, o sia il Convito degli Dei, ove colorita mirasi la discordia in atto di gettare il pomo, acciò da Paride sia donato alla più bella. Adornò altresì delle sue pitture il palazzo Martelli, in una stanza del quale figurò le quattro parti del Mondo, ed abbellì ancora quello dei Signori Aldovrandini situato in piazza Madonna, ov' espresse la Virtù opprimente i vizj. Troppo lunga cosa sarebbe il voler rammentare tutti i lavori, che si trovano sparsi nelle case private dei nobili Fiorentini, mentre poche sono quelle, che non si possano gloriare di possedere opere dei suoi pennelli; onde passeremo a far parola di quelle, che nelle Chie-

se

se esposte si trovano alla pubblica vista. Mancando in quei tempi alla Cupola di S. Lorenzo il suo dipintore tra i valenti artefici di Firenze dalla Elettrice Vedova Palatina fu destinato Vincenzio Meucci, il quale spiegato avendo in carta il suo nobile Concetto, che assai piacque alla Principessa lo eseguì con universale gradimento. Rappresentò egli in questa Cupola molti Santi Fiorentini, i quali mostrano vivamente quanta sia la gloria dei loro cuori, veggendovisi ancora effigiata S. Anna, il cui nome portava l' Altezza Elettorale, e nei peducci colorì quattro Evangelisti. Nella Chiesa poi delle Monache di Monticelli vedesi di sua mano uno sfondo rappresentante S. Francesco in gloria, e nella Cappella Falconieri della Santissima Annunziata sono opera dei suoi pennelli le pitture esprimenti la Santissima Triade con diversi Angioli, e la tavola a olio, ove effigiata mirasi la Madonna dei Dolori, S. Giuliana, e il Beato Alessandro Falconieri. Dipinse parimente nella mentovata Chiesa un piccolo sfondo della Cappella del Crocifisso, ove si vedono alcuni Angioli sostenenti la Santa Croce. Ammirasi ancora altro sfondo nella Chiesa dei Signori della Missione, come pure tre Cappelle nella Chiesa di Santa Maria Maggiore, delle quali una detta del Santissimo, e rappresentante il Sagrificio di Abramo è stimata delle più belle opere, che escissero dai suoi pennelli. Molte altre sue pitture si potrebbero ricordare, quali sarebbero alcune lunette con somma felicità eseguite nella Chiesa delle Monache di S. Domenico del Maglio, e in quella di S. Salvadore posta nell'Arcivescovado lo sfondo della volta rappresentante con bellissima invenzione l' Ascensione del Signore, e la Risurrezione del medesimo fatta in altra parte del medesimo luogo. Si potrebbe eziandio far menzione di molte altre sue pitture, le quali esistono nelle Chiese del Carmine, di S. Paolo, di Ognissanti, di S. Maria Novella di S. Anna sul Prato, delle Monache della Crocetta (1), ma per non dilungarsi di soverchio faremo soltanto parola di una tavola a olio, che vedesi nella Chiesa delle Oblate di Bonifazio esprimente lo Sposalizio di S. Caterina. Per tali, e tante opere cresciuto in gran credito non è maraviglia, se non solo fu richiesto a dipingere nelle ville suburbani di diversi nobili Fiorentini e in molte Città della Toscana, e fuori ancora della medesima. Per la qualcosa dipinta vedesi dai suoi

(1) Chi brama avere una distinta notizia delle pitture esistenti nelle predette Chiese potrà vedere il padre Richa nelle Notizie Istoriche delle Chiese Fiorentine.

suoi pennelli la Galleria della Fabbrica delle Porcellane di Doccia dei Signori Marchesi Ginori, e la Galleria della villa di Marignolle dei Signori Capponi, e finalmente quella della villa a Capraja di attenenza dei Signori Frescobaldi, per tacere i lavori fatti a Empoli, Prato, e Siena, ove molto travagliò per i Signori Ghigi, e per non parlare di un' altra sua opera fatta in Livorno nella Chiesa dei Padri Domenicani lasciata imperfetta per indisposizioni di sua salute, come lo è ancora di presente. Non meritano però di esser passati sotto silenzio i due quadri laterali, che si trovano nella Chiesa dello Spirito Santo di Pistoja, in uno dei quali colorì la Natività di nostro Signore Gesù Cristo, e nell' altro la Venuta dello Spirito con gli Apostoli congregati con Maria Vergine. Dipinse altresì in Roma ad istanza del Cardinal Neri Corsini la Libreria di detta Casa, e molto più nella detta Città avrebbe lavorato, se la delicatezza di non pregiudicare ai pittori Romani non l' avesse distolto dall' accettare molte commissioni, che gli erano state procacciate da quel Porporato. Nel qual tempo il detto Cardinale avendo avuto la commissione dal Monarca delle Spagne Filippo V. di mandargli un' eccellente pittore per dipingere alcune stan-

ze nel palazzo Reale fu dal medesimo prescelto il Meucci, il quale, nonostante le vantaggiose condizioni, non volle partire dalla patria, ed accettare un tale onorevole impiego. Finalmente dopo tante sue gloriose fatiche cessò di vivere in età di anni 73. non compiti correndo l' anno 1766. dell' Era Cristiana, e nella Chiesa Parrocchiale di Santa Maria Maggiore gli fu dato onorevole sepoltura. Queste notizie ci sono state somministrate con somma gentilezza dal Sig. Giuseppe Meucci figlio del predetto Vincenzio il quale assieme con altro suo fratello abitante in Roma esercitano la professione di pittore.

Vincenzio Onofri scultore, e Plastico Bolognese (dall' Achillini nel suo viridario, e dal Bumaldi fol. 248. chiamato Vincenzio da Bologna.) Questi con le sue sculture di mezzo, di basso, e d' alto rilievo entrò in varie Chiese di sua Patria, cioè in S. Procolo, in S. Biagio, in S. Maria dei Servi, in S. Giacomo, e in S. Petronio, dove il mortorio di Gesù Cristo attorniato dalle Marie, e da altre figure, non è di Niccolò da Puglia (come crede il Masini a fol. 111, seguitato dal Malvasia) ma è dello stesso Vincenzio, come in occasione di ristorarle Carlo Daraldi, altre volte nella scuola Cignani, ne scoperse la memoria nelle

paro-

parole. Vincentius Nufrius Bononiae f. incise nel guanciale sotto il capo di Gesù Cristo. Fioriva negli anni 1524. Masini fol. 639.

Vincenzio Pellegrini Perugino nato l'anno 1575. per la sua bellezza, fu detto il pittor bello, e creduto scolare del Barocci; l'Altare maggiore della Chiesa di S. Antonio, quello della compagnia della Morte, e la Concezione nella Sagrestia della Chiesa Nuova di Perugia sono sue fatture descritte dal P. Morelli: fu ucciso in età giovanile per gelosia. M. S.

Vincenzio Pesenti da Sabioneta, comunemente detto il Sabioneta, fu scolare del Cavalier Malosso, e l'ajutò nell'opere grandi a fresco. M. S.

Vincenzio Pisanelli, o Spisanelli, o Spisano, come vogliono altri, oriundo da Orta (Territorio Milanese.) Fu scolare in Bologna di Dionigi Fiammingo, tanto s'avanzò in poco tempo in quella maniera, che se la rese facile, sbrigativa, e di fantasia: fu uno dei più adoperati pittori dei suoi tempi come da tante opere si può vedere. Visse 67. anni, e morì nel 1662. Ebbe due figliuoli Giulio Maria scultore, che morì giovane; e Ipolito pittore, che precipitò da una finestra. Malvasia par. 2. fol. 162.

Vincenzio Rossi, o dei Rossi scultore, e architetto da Fiesole, imparò da Baccio Bandinelli, e dimorò seco in Roma, quando lavorava la sepoltura di Papa Leone X. e di Clemente VII. Le statue, i sepolcri, le fontane, i bassi rilievi, e gli arabeschi da lui fatti furono molti, e sono tutti notati dal Borghini fol. 595. e dal Baldinucci par. 3. sec. 3. fol. 168. Vasari parte 3. Vol. pr. a carte 449.

Vincenzio Stella Bresciano Pittore scritto al catalogo degli Accademici di Roma.

Vincenzio Verchio Pittor Bresciano, lavorò in patria molte opere a fresco per testimonianza del Vasari a car. 426. par. 2. del tom. I. nella Vita di Vittore Carpaccio.

Vincislao Cuoburger Pittore di Brusselles fu tenuto in buona stima dalla Fiandra per l'eccellenza dell'arte, per il sublime ingegno, e per la rarità dei reconditi segreti: visse al servigio dell'Arciduca Alberto. Sandrart. fol. 295.

Vincislao Hollart di Praga, per i tumulti della Boemia, perduti tutti i beni, abbracciò la pittura, nella quale fece mirabili progressi sotto la disciplina di Matteo Merian in Francfort. Dipinse in Inghilterra, e in Anversa, dove morì, dopo aver dato alle stampe varj pensieri Sandrart. fol. 363.

Vincislao Jamickzer nato in Norimberga l'anno 1508. Fu eccellente nel disegno, nella plastica, e nell'orificeria, con la

qua-

quale servì Imperadori, Re, e Principi. Sandrart fol. 379.

Vincislao Kaberger scolare di Martino de Vos, nato in Anversa, fatta qualche pratica nel dipinger istorie si portò in Italia, e dallo studio delle opere del Tintoretto e della scuola Veneziana maggior franchezza, perizia, e intendimento acquistossi. Aprì scuola di pittura in Brusselles, dove morì.

Virgilio Ducci da Città di Castello scolare di Francesco Albani, dipinse nella Chiesa Catedrale di sua Patria i due laterali all' Altare dell' Angelo Custode, e sono due storie di Tobia copiose di figure fatte con diligente, e delicata maniera. Ab. Titi fol. 444.

Virgilio Romano scolare di Baldassarre Peruzzi dipinse in Roma sua patria, come descrive il Vasari p. 3. lib. 1. fol. 149.

Virginio Sole Intagliatore Tedesco merita somma lode, per le belle stampe date in luce, perchè con quelle aprì la via a molti Pittori d' illuminare bene l' operazioni loro. Sandrart fol. 219. Vedi nella Tavola V. la Tav. A. al n. 19.

Virginio Zaballi Fiorentino scolare di Jacopo da Empoli fu gran copista, inventore, e ingegnere di macchine; ajutò il suo Maestro mendico in vecchiaja, comprò parte dello studio di lui; visse anni 84. e mancò nel 1685. Baldinucci p. 2. sec. 4. fol. 183.

Vitale Bolognese, secondo il Malvasia par. 1. fol. 15. fu scolare di Franco da Bologna, e allo scrivere del Baldinucci sec. 2. fol. 35. fu discepolo di Giotto. comunque sia, vedesi nel suo dipinto una diligente, e delicata maniera, che sembra miniata; sotto la pittura scriveva, Vitalis fecit, come in una fatta nel 1345.

Vito Hirschuogel nell' arte di dipingere sopra i vetri non ebbe pari in Germania; seguirono quello stile Tito, Gio: e Agostino suoi figli. Sandrart fol. 219.

Vito Stossio pittore, intagliatore, e Statutario, le opere di cui scolpite tesero ammirazione alla Pollonia, più che le dipinte. Mancò d' un lustro a compiere un secolo di vita, e fiorì nel 1526. Sandrart fol. 218.

Vittore Bellini l' anno 1526. fece convenevoli pitture nella Confraternita di S. Marco di Venezia, e nella villa di Spinea sopra Mestre: altre opere sue sono notate dal Ridolfi p. 1. fol. 61.

Vittore Bontadino Bolognese intagliatore, architetto, e ingegnere, affaticossi in Malta circa l' anno 1610. introducendovi acque dolci, condottandole otto miglia, e spartendole in diverse fontane, che rendono onorificenza, e gran comodo a quella Città, dove morì. Masini fol. 940.

Vittore Carpaccio cittadino Veneziano, sebbene nei primi tempi parve un poco duro nel dipinto

pinto, col tempo però l'addolcì, allontanandosi da quel fare antico, e tagliente: lavorò a competenza dei Bellini nella sala del Consiglio maggiore; ma meglio di tutti i luoghi, l'anno 1495. nella Compagnia di S. Orsola spiegò in sette quadri la vita di detta Santa con delicata maniera, con prospettive, con abiti vari, e con belle invenzioni: giunse alla vecchiaja carico di gloria. Ridolfi p. 1. fol. 27. e l' Elog. 25. del Tom. III. p. 153.

Vittore Gambello scultore. In S. Stefano di Venezia all' Altar Maggiore il Tabernacolo ricco di fini marmi, e ornato di molte statue è lavoro di lui.

Vittore Pisanelli Veronese abbellì la Patria con le pitture, che fece in S. Anastasia, in S. Fermo, e altrove: operò in Roma per ordine di Papa Martino V. in S. Gio: Laterano, fu stimato da Eugenio IV. e da Niccolò V. Sommi Pontefici: in Venezia dipinse la storia d' Alessandro III. Pontefice. Ebbe la ventura d'avere amici il Guarino, e altri Scrittori di quei tempi, i quali con le penne loro lo sollevarono all' auge della gloria: fiorì nel 1450. Ridolfi p. 1. fol. 23.

Vittorio Bigari Bolognese, per naturale istinto riuscì pittore non solo di quadratura, ma ancor di figure, col quale esercizio si fece credito e fama sì in patria che fuori. Visse in patria, e le di lui notizie non senza le dovute lodi si leggono nella sec. par. della Istoria della Clementina Accademia a c. 285.

Urbano Romanelli da Viterbo figlio, e scolare di Francesco: seguitava assai bene i paterni insegnamenti, ma acciocchè non superasse il padre, la morte gl' impedì la via a gloria maggiore nel sesto lustro nel 1682. e fu sepolto nei Padri Scalzi della sua patria. M. S

Ursino scolare del Francia Bigio Fiorentino, era per riuscire eccellente nella pittura, ma la morte levollo dal Mondo in giovanile età. Vasari par. 3. lib. 1. fol. 227.

Ursone antico pittore Bolognese fiorì con Guido l'antichissimo, e con Ventura da Bologna nel 1226. si vede una Madonna nel muro dei Padri nella Città con le parole Urso f. Malvasia p. 1. fol. 8.

Wolff Aveman di Norimberga, dipinse con buono stile prospettive moderne, e specialmente spaccati di Chiese. Morì in patria nel 1620.

Wisbrand de Geest, nato in Olanda nel 1660. studiò la pittura in Roma, dove si fermò, e dipinse con lode paesi e storie.

Z

Zaccaria Zacchio da Volterra scultore, e scolare di Baccio da Montelupo; in Bologna for-

formò varie cose di terra cotta, e di marmo particolarmente nella Chiesa dei Padri di S. Giuseppe. Vasari p. 3. lib. 1. fol. 135.

Zan Bellini Cittadino Veneziano figlio, e scolare di Jacopo, e fratello di Gentile, tutti pittori superati dalla di lui gentile, pastosa, e più elegante maniera, col metodo di dipingere a olio (segreto, che riportò da Antonello di Messina con la finzione di farsi ritrarre.) Per gloria di questo grand' Uomo basta dire, che fu unico Maestro del famoso Tiziano; a cagione della morte sopravvenutagli in età di 90. anni nel 1514. non potendo terminare le Baccheide, che dipigneva per Alfonso I. Duca di Ferrara, fu terminata dallo stesso Tiziano, e ora il quadro sta in Casa Aldobrandini. Ridolfi part. 1. fol. 47.

Zanobi Lastricati provveditore, e soprintendente al Catafalco del Buonarroti, mostrò la sua virtù, e ingegno a fronte di tanti pittori, e scultori, che in quello lavorarono allorache fece di sua mano la Fama. Vasari p. 3. lib. 2. fol. 206.

Zanobi da Poggino pittor Fiorentino discepolo di Gio. Antonio Sogliani. Fioriva quest' Artefice circa il 1530., e presso i suoi acquistò gran credito essendo continuamente dai medesimi richiesto delle opere sue; perchè copiava molto bene

non sdegnò d' impiegarsi in simili fatture, e quelle, che furon fatte da lui sono al presente tenute in gran riputazione. Bald. sec. 4. num. 285.

Zanobi Rossi pittore Fiorentino, scolare di Cristofano Allori; dopo la morte del Maestro finì un quadro rimasto imperfetto, a cui fu dato luogo in Santa Trinita nella Cappella degli Usimbardi. Baldinucci p. 3. sec. 4. fol. 306.

Zeno Donato Veronese, detto Maestro Zeno; lavorò in Rimini la tavola di S. Marino, e due altre ne condusse con diligenza, ma non descritte dal Vasari p. 2. fol. 427.

Zuan Batista Molinari da Venezia, imparò il dipingere da Pietro della Vecchia. L' anno 1665. nacquegli Antonio, il quale nella scuola del Zanchi imparò il colorire, e si fece grande onore nei suoi dipinti privati, e pubblici.

Zuane Segala nato in Venezia l' anno 1663. Ebbe per Maestro Pietro della Vecchia, per poco tempo stantechè seguì di quello la morte; da sè poi sull' opere di Tiziano, e di Paolo Veronese fece buona pratica, e dipinse opere varie in Patria. M. S.

Zuanino da Capugnano terminerà la lunga serie di tanti pittori, con la sua vita, che in fatti fu gustosa, e ridicola. Nacque vicino a Capugnano (Luogo sulle montagne di Bologna.)

logna.) Sognossi questo Villano d'esser pittore, e senza Maestro venne a stanziare in Città, dove aprì bottega, dava il colore a casse, armarj, e finestre, e dolevasi sempre della sua sfortuna in non essere riconosciuto, e tanto più se ne querelava, quanto che da certi furbacchiotti, che se ne prendevano piacere, erano lodati i suoi dipinti. Chiamato in campagna a dipingere, non sapeva fare, che canne per dritto, o uccelli per traverso, formando un -)- in vece di quelli, se li faceva pagare un tanto il cento. Ebbe ardire di fare Immagini sacre, che però Monsignor Vicario precettollo con proibizione di non dipingere. Dolevasi con Leonello Spada scolare del Caracci della perfidia di Monsignore, e mostrolli il precetto, il quale dall'astuto Leonello gli fu glossato intendersi la proibizione di non farne per vendere, ma solo per divozione, e l'indusse a dipignere una Madonna, con le seguenti parole ai piedi; Joannes de Capugnano fecit istam bellam Madonninam devotionis gratia. Imbrattò varie tele, immaginandosi farvi paesi con uccelli più grandi degli uomini, alberi più piccoli d'un cane, pecore maggiori d'un bue; ma che di bue, o di cane, o di pecora non avevano forma. Desioso d'avere uno scolare, impetrò dai Caracci Leonello Spada, il quale lodando sempre il Maestro, e mostrando una somma fatica in copiare l'opere sue, fu amato come figlio, e e n'andò a ringraziare i Caracci di giovane tanto accostumato; ma il povero merlotto s'accorse ben presto della sua pazzia. Occorse al Capugnano assentarsi dalla Città, per andare a dare di colla, e di vernice ad una porta; raccomandò intanto a Leonello chiudere la bottega la sera, e aprirla la mattina, che anch'esso, a due, o tre ore di sole comparso sarebbe; Leonello allora dato di piglio ad una tela, colorì una testa bellissima di Lucrezia Romana, e questa lasciata sopra il treppiè, riportò le chiavi a casa del Maestro, poi la mattina per tempo affisse sopra la serraglia una satirica composizione. Ritornato la mattina Zuanino, e incamminatosi verso la bottega, stupì nello scoprire da lontano tanta gente, e spintosi fra quella, levò con rabbia il cartello, e accompagnato dalle fischiate, portossi ad Agostino Caracci, dolendosi di quell'ingrato, e traditore di Leonello. Agostino (consapevole del fatto) lo placò, con assicurarlo non potere essere stato lo scolare, per essergli appunto la sera antecedente sopraggiunta la febbre, e con buone parole accompagnollo a casa per le chia-

vi

vi, d' indi alla bottega: questa aperta scoprendo il Capugnano la testa ancora fresca, restò stordito; poi presentandola ad Agostino: ecco, gli disse, il frutto del mio allievo, or vedete, per servirsi dei miei disegni, a che termine è giunto in poco tempo; orsù se mi sarà provato, che egli

non abbia fatto questo libello; mi contento ripigliarlo alla bottega; allora il Caracci, con un serio rimprovero, cercò fargli capire la sua ignoranza, la pazzia, e la sua presunzione, onde confuso lasciollo. Lasceremo adesso di scrivere, e faremo passaggio alla seconda Parte di questo Libro.

PARTE

ABECEDARIO

PITTORICO

PARTE SECONDA.

Errori di Numerazioni, e Segnature.

Pag. prima col. prima num. 1. deve dire num. 1257. così seguitato tutto il Foglio.

Manca la segnatura a detto Foglio.

Manca la Segnatura delle N n n n.

ABECEDARIO PITTORICO

Nel quale si descrivono le Vite dei Pittori, Scultori, ed Architetti antichissimi, le loro Patrie, Scuole, e tempi nei quali fiorirono.

PARTE SECONDA.

A

Aberone dipinse la Concordia, l' Amicizia, ed i Simulacri degli Dei: insegnò l' arte a Nesso suo figlio. *Plinio lib. 36. cap. 5.*

Achemene Ateniese Scultore, e Statuario discepolo di Fidia.

Adriano Imperadore erudito in ogni genere d'eloquenza Greca, e Latina, Professore di Medicina, di Matematica, di Geometria, di Astrologia, di Poesia, di Pittura, e di Scultura: con somma lode, e diligenza lavorò figure di marmo, e di bronzo, e dipinse belle Tavolette. Per tali, e tante prerogative, l' anno 119. meritò di essere inalzato all' Impero Romano, nel qual tempo eresse la famosa COLONNA TRAJANA alta 140. piedi, in cui sono intagliate le Vittorie riportate dai Parti, dai Daci, dai Germani, e da altri. Terminò la vita negli anni 62. e vigesimo primo del suo Impero, per male d'idropisia. *Sandrart fol. 84. vedi Apollodoro.*

Adrocide concorrente di Zeusi fu bravo Pittore.

Agamede, e Trifone fratelli Architetti, fabbricarono il TEMPIO d' APOLLO in DELFO, e dopo averlo eretto, chiesero per mercede all' Idolo quella grazia, che fusse per essere loro più profittevole, e n' ebbero in

rispo-

risposta dal Demonio, che passati tre giorni sarebbero stati consolati: spirato tal tempo, furono trovati ambedue morti. *Iunio fol. 6.*

Agatarco Samio Pittore insigne per dipingere animali. Gloriandosi in presenza di Zeusi di dipignere con franchezza, e prestezza, n' ebbe in risposta: esser meglio l' operare tardi, e bene, che presto, e male. Fiorì 400. anni avanti Gesù Cristo. *Dati fol.* 12. *Iunio fol. 6.*

Agatocle; *vedi Alessandro.*

Agelade Statuario Argivo fece un Giove di marmo; gettò Cavalli di bronzo, ed altre Statue. Fiorì nell' Olimpiade 87. *Iunio fol.* 7.

Agesandro, Antenodoro, e Polidoro Scultori Rodiani, scolpirono insieme in un solo marmo il bello, e maraviglioso gruppo delle tre figure del LAOCOONTE coi figliuoli annodati dal Serpe, come gli descrive Virgilio. Quest' opera si vide per gran tempo nel Palazzo di Tito Imperatore, ed ora trovasi nel Giardino di Belvedere in Roma. *Borghini fol.* 265.

Agesistrato Ingegnere, e Meccanico, scrisse varie regole per fabbricare macchine. *Iunio fol.* 7.

Aglaofonte Pittore Tasio fiorì nell' Olimpiade 90. *Iunio fol.* 7.

Agoraclito Pario per la sua bellezza, e bontà molto amato da Fidia, il quale più volte nell' opere proprie scolpì il nome del diletto discepolo. Lavorò a competenza di Alcamene Ateniese una Venere, e fu giudicato vincitore l' Ateniese, non per l' artificio della statua, ma per il favore dei Cittadini, che vollero dare l' onore al forestiero, perlochè sdegnato, vendette la sua Venere, con patto, che non fosse posta in Atene, e la chiamò Nemesi, cioè Sdegno. *Borghini fol.* 259.

Alcamene Statuario Ateniese scolare di Fidia, tanto avanzossi nella professione, che lavorò a competenza del Maestro, intagliò in avorio, ed in oro un Bacco; in marmo un' Esculapio, un' Ercole, ed un Cupido. Fiorì nell' Olimpiade 83. *vedi Agoraclito Plin. lib.* 36. *cap.* 5. *Borghini fol.* 259.

Alcimaco Pittore di seconda riga. *Sandrart fol.* 76.

Alcone: di questo nome vi furono tre grandi Maestri, il primo Intagliatore di Milo; il secondo Statuario che fabbricò l' Ercole di ferro in Tebe; il terzo Fabbro. *Iunio fol.* 10.

Alessandro terzogenito del Re Perseo, fu egregio Intagliatore, e Tornitore. La fortuna incostante sollevò Agatocle Siciliano dai lavori di plastica al Regno, ed abbassò Alessandro legittimo erede del Reame ai lavori di bronzo per sovvenire ai suoi bisogni in Roma. *Orosio lib.* 4. *cap.* 20.

Alexis, o Alesside Statuario di Sicione, fu scolare di Policleto. *Junio fol.* 11.

Alipo Statuario di Sicione, scolare di Naucide Argivo: l' opere che fece, le registra *Pausania nel lib.* 10. *fol.* 625.

Amfione: di questo nome vi fu un Vasajo; un' Architetto della Rocca di Tebe; un Pittore, che nella disposizione non la cedeva ad Apelle; ed uno Scultore. *Iunio fol.* 12.

Amfistrato Statuario fece la statua di Clito in bronzo, e lavorò negli Orti di Servilio. *Iunio fol.* 12.

Amulio

Amulio dipinſe una Minerva sì bene in iſcorcio, che da ogni parte pareva rimiraſſe chi la guardava. Fiorì nei tempi di Nerone. *Taſſoni fol.* 330.

Anaſandra Pittrice figlia, e diſcepola di Nealce: vi fu parimente Anaſandro Pittore. *Iunio fol.* 13.

Androbolo, Apollodoro. Aſclepiodoro, ed Alveo, furono Scultori ſoliti a fare i ritratti dei Filoſofi. *Plinio lib.* 34. *cap.* 8.

Androcide concorrente di Zeuſi fiorì 400. anni avanti Gesù Criſto.

Andronico Cireſte Statuario, ed Architetto inalzò una Torre in Atene a otto faccie, ogn' una delle quali era eſpoſta ad uno degli otto venti principali; ſopra vi fabbricò un Tritone aereo, che nella deſtra mano teneva una verga, con la quale ſegnava quel vento, che ſpirava. *Vitruvio lib.* . *cap.* 6.

Androſtene Statuario Ateniеſe ſcolare d'Eucadmo. *Pauſ. lib.* 20. *fol.* 643.

Angelione: *vedi Tetèo.*

Antenodoro: *vedi Ageſandro.*

Antermo di Chio (Iſola dell' Arcipelago) fu nipote di Mala Scultore; per iſcherzo caricò Ipponate famoſo Poeta, ed Uomo bruttiſſimo, e l' eſpoſe in pubblico; perlochè egli lo punſe sì amaramente in un poema, che morì di dolore circa l' Olimpiade 60. *Borghini fol.* 257.

Antidotto ſcolare d' Eufranore fu Pittore diligente, ma nei colori ſevero. *Iunio fol.* 14. Viſſe nell' Olimpiade 104. ed inſegnò a Nicia. *Sandrart fol.* 65.

Antifane Argivo, Statuario ſcolare di Policleto, fuſe un Cavallo di bronzo. *Iunio fol.* 14.

Antifilo ſcolare di Creſidemo, viveva al ſervigio di Tolomeo Re dell' Egitto quando capitò Apelle in Corte, e perchè ſe lo vide antepoſto, indebitamente accuſollo per complice di Teodata nella congiura di Tiro, contuttochè Apelle non fuſſe mai ſtato in Tiro, e non conoſceſſe Teodata, ſe non per fama, e per Governatore di Tolomeo: dichiarato pertanto reo di leſa Maeſtà, fu condannato alla catena; ma uno dei congiurati già prigioniero, non potendo ſoffrire la sfacciata calunnia d' Antifilo, depoſe viviſſime ragioni a favore d' Apelle, che toccate con mano da Tolomeo, conſegnò a perpetue catene l'accuſatore. *Dati fol.* 89.

Antigono: di tal nome vi furono uno Statuario, ed un Pittore: amendue ſcriſſero dell'arte loro. *Iunio fol.* 14.

Antioco d' Illi Scultore fece una Pallade, la quale trovaſi nel giardino Lodoviſi, ed un torſo ſi vede nel Palazzo Giuſtiniani di Roma, col nome *Antioco d' Illi faceva. Dati fo.* 118.

Antobolo ſcolare d' Olimpia Pittrice. *Plinio lib.* 35. *cap.* 11.

Antonino Imperatore: con le direzioni di Diognetto dipinſe opere laudabili. *Iunio fol.* 15.

Antoride Tebano imparò la pittura da Ariſtide. Fiorì nell' Olimpiade 112. *Sandrart fol.* 61.

Apaturio Alabandèo ottimo Pittore da Scene *Vitru. lib.* 7. *cap.* 5.

Apelle nativo di Coo, e Cittadino d' Efeſo fu ſcolare d' Eforo Efeſino, poi di Panfilo: il ſuo operare fu cotanto ſublime, che riportò il nome di Principe dei Pittori. Deſioſo di vede-

vedere Protogene in Rodi, là si trasferì; nè ritrovandolo in Casa, tirò una sottilissima linea sopra un suo quadro, dalla quale conobbe Protogene essere giunto Apelle in Rodi, e con diverso colore spartì la detta linea: ricercatolo poscia, ed abbracciatisi insieme, mostrandogli Protogene lo spartimento della linea, Apelle con tinta diversa ne tirò una piu sottile nel mezzo di quella, con istupore di Protogene, che si diede per vinto. Ritornato alla Patria, fu amato, e più volte visitato da Alessandro Magno, il quale fece un'Editto, che niuno dovesse fare il suo ritratto fuori che Apelle. Per l' Alessandro fulminante dipinto nel Tempio di Diana Efesina, ebbe 20. talenti d' oro. Colpì sì bene il ritratto del cavallo del Macedone, che fece nitrire le cavalle. Con la spugna tinta di più colori, gettata per isdegno nel viso d' un destriero anelante, partorì a caso la spuma grondante dalla bocca. Dipinse Campaspe Larissèa la più cara concubina d' Alessandro, ed accortosi il Re, che se n' era invaghito, glie la donò. Servì Tolomeo Monarca d' Egitto, in Corte del quale ebbe quasi a perdere la vita (come si è detto di sopra in Antifilo.) Non lasciò passare un giorno senza tirare una linea. Era solito esporre in Pubblico i suoi dipinti, e nascosto dietro al Quadro a sentire le censure del volgo per correggergli; onde è nota quella dello Scarpinello, il quale scoprì nei calzari d'una Venere un solo orecchino, che fu corretto; perlochè insuperbito, cavillò il giorno seguente la gamba; ma restò schernito: con quel: *Sutor non ultra crepidam;* una copia di quest'opera trovasi in Roma nella Compagnia di S. Luca, e nel *Sandrart fol.* 70. è in istampa. Con gloria, e con modestia visse nell'Olimpiade 112. Scrisse dell' arte della Pittura indrizzando gli scritti a Perseo suo scolare, finalmente terminò la vita in Patria. *Dati fol.* 80. *Sandrart fol.* 67. *Borghini fol.* 273.

Apollodoro Ateniese Pittore, e Statuario dipinse un' Ajace percosso dal fulmine di Giove, e fu di tanta bellezza, che rapiva gli occhi di tutti i riguardanti, come pure un Sacerdote, che adorava gl'Idoli. Queste due tavole s' ammirarono in Pergamo dell'Asia per molti secoli. Circa poi le sue Sculture, sebbene erano terminate col fiato, mai però non quietava l' animo per vederle più perfette, onde fu che molte ancorchè ridotte all' ultima perfezione, furono infrante di sua mano. Scrisse un Trattato della pittura: visse nell' Olimpiade 90. allo scrivere del *Borghini fol.* 269. o nella 93. al riferire del *Sandrart fol.* 15. Vi fu un' altro Apollodoro, che formò vasi di terra, ed un' altro Architetto, che fu fatto morire da Adriano Imperadore per averlo arrogantemente motteggiato con quel; *vade, & cucurbitas pinge. Iunio fol.* 24.

Apollonio, e Taurisco furono quei celebri Statuarj, che lavorarono d' un solo sasso la famosa DIRCE strascinata dal toro, e liberata dai due gladiatori Zeto, ed Amfione, il tutto in figure grandi al naturale, detto comunemente il TORO FARNESE,

perchè

perchè trovasi in Roma nel Palazzo dei Serenissimi di Parma, e si vede alle stampe. *Plin. lib.* 36. *cap.* 5. Un' Apollonio fu insigne Meccanico; un' altro Scultore, di cui è in Roma un' Ercole, e sotto scrittovi *Apollonio di Nestore Ateniese faceva*. Parimente lo scrittore *Iunio fol.* 24. fa menzione d'un Apollonio Scarpellino, che fece il ritratto d'Augusto; ed il *Baldinucci, nel Secolo* 1. *fol.* 30. registra Apollonio Greco compositore di mosaico in Venezia, il quale circa l' anno 1246. da Andrea Tafi fu condotto a Firenze per insegnare simile arte perduta ai Toscani.

Arcesila figlio di Tisicrate di Sicione, è annoverato fra' Pittori non ignobili da *Learzio fol.* 74.

Arcesilao Pario Pittore dipinse sopra i vetri. Arcesilao Plastico famigliare di Lucio Lucullo; costui vendette le sue figure più di quello avessero fatto i suoi antecessori. *Iunio fol.* 25.

Archesita Statuario lavorò Centauri, Ninfe, un Giove, ed altre figure nominate da *Plinio lib.* 46. *cap.* 5.

Archia Architetto servì Jerone Re di Siracusa in tutte le fabbriche, e fu capo sopra tutti gli Artefici. *Iunio fol.* 25.

Archimede Siracusano Geometra, Matematico, Architetto, ed ingegnosissimo Inventore di Macchine, e di Sfere: scrisse un Trattato delle Macchine. *Iunio fol.* 26.

Archita Tarentino famoso Macchinista, Filosofo, ed Ingegnere, che fece volare le colombe di legno, insegnò i precetti della meccanica; e scrisse di tale arte. *Iunio fol.* 26.

Ardice di Corinto, imparate le linee

della pittura da Filocle Egiziano, o da Cloante di Corinto, fu di quei primi Maestri, che senza altro colore seguirono quell'imperfetto modo di disegnare. *Plinio lib.* 35. *cap* 3.

Aregonte di Corinto dipinse nel Tempio di Diana. *Strabo lib.* 8. *fol.* 343. *lit. C.*

Arellio Romano fiorì nella pittura poco avanti Augusto: dovendo dipignere Dee nei Tempj, servivasi per modello di donne prostitute, e benchè riuscissero mirabili, d' ordine però del Senato furono abolite, come d' origine profane. *Borghini fol* 84.

Argelio Architetto scrisse delle proporzioni Corintie, e Joniche. *Vitruvio lib.* 7.

Argio Statuario scolare di Policleto. Argio Statuario fece in Torinto la Statua di Giunone di legno. *Iunio fol.* 27.

Arima, Diores, e Micone furono Pittori più antichi di Apelle, e di Protogene: ne parla *Varrone lib.* 8. *de L. L.*

Aristandro Pario, e Policleto Argivo Statuarj; il primo fece una femmina Spartana, che sonava la lira; il secondo una Venere. *Pauf. lib.* 3. *fol.* 196.

Aristarete figlia, e discepola di Nearco riportò gran lode per aver dipinto un' Esculapio. *Borghini fol.* 286.

Aristide Tebano fratello, e scolare di Nicomaco fu il primo, che esprimesse le passioni dell' animo. Un suo Quadro fu portato da Alessandro Magno a Pella sua Patria. Dipinse la guerra del Macedone coi Persiani, nella quale entrarono cento figure, e patteggiò con Mnasone Principe degli Alatesi, che ciascheduna figura

gli

gli fuſſe pagata cento mine. Molte altre ſue opere ſi viddero in Roma. Tanto fu nel dipingere valente, che il Re Attalo comprò una ſua tavola per cento talenti, (che allo ſcrivere del *Dolci fol.* 18., ſono ſeſſantamila ſcudi). Fiorì nell' Olimpiade 122. *Plin. lib.* 35. *cap.* 10. *Borghini fol.* 281. Ariſtide celebre Statuario di Sicione fu ſcolare di Policleto, e fiorì nell'Olimpiade 87. *Sandrart fol.* 61.

Ariſtippo, e Nicero Tebani furono amendue figli, e diſcepoli del ſopraddetto Ariſtide juniore. *Sandrart fol.* 61.

Ariſtobolo Sirio ſcolaro d' Olimpia Pittrice.

Ariſtocle, e Ariſtoclide Pittore ſcolare di Nicomaco. Ariſtocle Statuario di Scione fratello di Canace, che fiorì nell' Olimpiade 95. Ariſtocle Statuario figlio, e ſcolare di Cleota. Ariſtoclide Pittore Cretenſe, il quale dipinſe il Tempio di Apollo in Delfo: Tutti ſono nominati da *Iunio fol* 29.

Ariſtodemo Pittore di Caria, Padre, e Maeſtro di Nicomaco, che fiorì nell' Olimpiade 112. Scriſſe degli antichi Pittori, dei Re, e delle Città che favorirono i Profeſſori di Pittura, e di Scultura. Ariſtodemo Plaſtico, fece Lottatori, Filoſofi, e Bighe; non diſſimile da Eſopo, quelli in favole ſcritte, e queſti in figure famoſe comparve. *Iunio fol.* 29.

Ariſtodoto, e Ariſtogitone furono Statuarj. *Iunio fol.* 30.

Ariſtofane dipinſe il fatto d'Ancèo, lacerato dal Cignale. *Plin. lib.* 35. *cap.* 11.

Ariſtolao figlio, e ſcolare di Pauſia Ateniеſe dipinſe la morte d' Epaminonda, Tebano, Teſeo, Medea, Sacrifici ec. *Plin. lib.* 35. *cap.* 21. *Sandrart fol.* 75.

Ariſtomaco Strimonio Statuario fece le Statue di tre meretrici. Ariſtomede Scultore Tebano. Ariſtomedon Statuario Argivo. Ariſtomene Taſio Pittore: tutti ſono nominati da *Iunio fol.* 29.

Ariſton Statuario Lacedomene. Ariſton Mitileneſe Intagliatore in argento. Ariſtonida Statuario. Ariſtonide Pittore. Ariſtofone Pittore, e figlio d' Aglaofonte: li vedi tutti nel *Iunio fol.* 30. *vedi Teleſta*.

Artemone Pittore in Roma dipinſe Giove in forma di pioggia d'oro ſopra Danae, la Regina Stratonica Ercole, e Dianira. Laſciò belle memorie dei ſuoi pennelli ſotto i portici d' Ottavia. *Sandrart fol.* 76. Artemone Statuario adornò i Palazzi Palatini dei Ceſari d' opere nobiliſſime. Altri due Artemoni Ingegneri civili, e da guerra ſono nel *Iunio fol.* 31.

Arunzio Statuario fabbricò un Cavallo di bronzo, entro il quale chiudendovi i rei, e ſottoponendovi il fuoco, morivano con eſtremo dolore; lo donò ad Emilio Cenſorino Tiranno d' Egeſta, Città di Sicilia, e queſti per mercede ne fece la prova con il diſgraziato Arteſice: ſimile ſtoria narraſi ancora di Perillo tormentato nel ſuo Toro di bronzo, che fece, e la riferiſce *Plutarco nei ſuoi paralelli*. *Iunio fol.* 31.

Aſcaro Tebano Statuario ſcolare d' Agelide Sicionèo. *Pauſ. lib.* 5. *fol.* 334.

Aſclepiodoro Pittore nei tempi d' Apelle, dipinſe per Mnaſone Tiranno dodici Dei, ognuno dei quali gli fu paga-

pagato 300. mine, che in tutto sono 63000. fiorini. *Sandrart fol.* 73. Asclepiodoro Statuario fece i ritratti dei Filosofi dei suoi tempi. *Plin. lib.* 34. *cap.* 8.

Asilcco discepolo d' Apelle.

Asopodoro Statuario Argivo, e Alexin furono scolari di Policleto. *Plin. lib.* 35. *cap.* 8.

Attalo Ateniese Statuario. Attalo Re dell' Asia inventò il ricamo delle vesti, fu amante della pittura, e comprò un quadro d' Aristide Tebano per cento talenti. *Iunio fol.* 34.

Ateneo franco Statuario fiorì nell' Olimpiade 115 *Plin. lib.* 34. *cap.* 8.

Atenione Maronite scolaro di Glaucone da Corinto, sebbene nel colorire ebbe un poco di crudezza, l' accompagnò però con tant'arte, che incontrò il genio universale. Dipinse nel Tempio di Cerere Eleusina in Atene, un grande stuolo di fanciulle, che con canestri in capo andavano al sacrificio, Achille in abito femminile ritrovato da Ulisse, ed un Cavallo col conduttore, molto al naturale. Se la morte non lo rapiva al mondo in gioventù averebbe oscurata la gloria dei più celebri Pittori dei suoi tempi. *Borghini fol.* 285.

Atenodoro Statuario fece un Giove, un Apollo, condusse per eccellenza le femmine; fu scolare di Policleto, diverso da quello, che lavorò nel Laocoonte, chiamato Antenodoro Rodiano, come si è detto in *Agesandro*. *Plin. lib.* 34. *cap.* 8. *lib.* 36. *cap.* 5.

Aterio Labeone Pretore, Governatore, e Pittore di Roma dilettossi dipingere piccole tavole. *Sandrart fol.* 83.

Attio Prisco Pittore Romano, d' ordine di Vespasiano Augusto dipinse nei Tempj della Virtù, e dell' Onore. *Sandrart fol.* 83.

Aulanio Evandro Scultore, e Plastico Ateniese, condotto in Alessandria da Marcantonio, pervenne fra' cattivi in Roma, dove nel Tempio d' Apollo scolpì una Diana col proprio nome in fronte. *Iunio fol.* 35.

Autobolo così chiamato da certi Autori in vece d'Antobolo sopraddetto.

B

Baticle Magnesio Statuario, le opere sue sono descrittte da *Pauf. lib.* 3. *fol.* 196.

Batton Statuario fece Lottatori, Armati, Cacciatori, Sacerdoti, un' Apollo, ed una Giunone, che fu collocata nel Tempio della Concordia di Roma. *Plin. lib.* 34. *cap.* 8.

Batracco: *vedi Sauron.*

Beda di Bisanzio Statuario scolare di Lisippo. *Iunio fol.* 37.

Bione di Chio Scultore. Bione Milesio fu un altro Scultore. *Iunio fol.* 37.

Briassi, Timoteo, Scopa, Piti, e Leocare lavorarono di compagnia il nobilissimo MAUSULEO d' ARTEMISIA REGINA DI CARIA, per depositarvi le ceneri dell' amato consorte Mausulo, che morì l' anno secondo della centesima Olimpiade, e riuscì tanto prezioso, magnifico, e ricco, che meritò luogo fra le sette maraviglie del Mondo. *Borghini fol.* 2.

Briete Pittore figlio, e scolare di Pausia. *Iunio fol.* 38. *vedi Piti*.

Briteo Statuario citato dal *Lomazzo*, fu scolare di Mirone.

Bro-

Broteas Statuario figlio di Tantalo. *Pauſ. lib. 3. fol. 205.*

Bularco Lidio fiorì nell' Olimpiade 18. Vendette una ſua pittura, in cui era eſpreſſa la guerra dei Magneti, a Candaule Re di Lidia per tant' oro, quanto peſava. *Borghini fol. 30.*

Bupalo di Chìo fratello di Antermo, dipinſe per iſcherzo Ipponate Poeta aſſai difforme, e queſti tanto lo punſe coi ſuoi verſi, che diſperato con ùn laccio s' appeſe ad una pianta. *Iunio fol. 39. vedi Antermo.*

Butireo Licio dal *Lomazzo* chiamato Buteo, fu ſcolaro di Mirone, intagliò in marmo Argonauti, e altre Statue. *Iunio fol. 40.*

C

Calace lavorò in piccole tavolette rappreſentazioni antiche. *Sandrart fol. 40.*

Calamide, o Calamis, che è tutto uno, fu Argentiere, e Statuario, fece un Coloſſo d' Apollo agli Ateniesi, il quale da Marco Lucullo fu traſportato in Roma negli Orti di Servilio. Lavorò aurighe, quadrighe, cavalli, Eſculapj in bronzo, in marmo ed in avorio, legati in oro. *Iunio fol. 41.*

Calcoſtene Statuario intagliò Lottatori, e Comici. *Iunio fol. 49.*

Callia Ateniese (ſecondo Teofraſte) negli anni 249. dopo l' edificazione di Roma penſando di cavar oro dalle arene, che roſſeggiavano nelle miniere d' argento, ritrovò il minio: ben' è vero però, che prima era ſtato ritrovato in Iſpagna, ma duro, e arenoſo. *Borghini fol. 210.* Furono parimente di tal nome uno Statuario,

ed un' Architetto nominati dal *Iunio a fol. 43.*

Callicle Statuario Megarenſe ſcolpì i ritratti dei Filoſofi, fece un Giove, ed altre figure. Callicle Pittore dipinſe in piccolo. *Iunio fol. 46.*

Callicrate Scultore lavorò formiche, e altri animali d'avorio in forma sì minuta, che era una maraviglia il vederli. Un Pittore, ed un' Architetto di tal nome ſono nel *Iunio fol. 44. vedi Mirmecide.*

Califone Pittore Samio dipinſe nel Tempio di Diana Efeſina. *Pauſ. lib. 10. fol. 660.*

Calimaco Pittore, e Statuario Atenieſe fu ſimile ad Apollodoro in non ſaziarſi mai dell' opere ſue, benchè ridotte all' ultima perfezione. Fu il primo, che trapanaſſe i marmi per ſcavare le pieghe, e gli sfondati: inventò una lucerna di bronzo, che conſervava il lume un' anno intero. *Plin. lib. 34. cap. 8.*

Calinto Statuario fiorì nei tempi d' Onata, inciſe Statue equeſtri, e pedeſtri. *Pauſ. lib. 10. fol. 633.*

Calipſo, o Calliſſa Pittrice nominata da *Plinio lib. 35. cap. 11.*

Caliſtrate Scultore è nominato dal *Lomazzo*, in vece di Callicrate ſopraddetto.

Callon Egineta Scultore, ſcolaro di Teteo, e di Angelione, intagliò in legno una Giunone nel Tempio di Corinto: fiorì nell' Olimp. 87. Callon Eleo, Callone, e Callos, tutti tre Statuarj ſono nel *Iunio fol. 45.*

Canaco Sicionèo Statuario gettò Statue di metallo, intagliò in avorio, ed in oro, e inciſe in marmo. Fiorì nell' Olimpiade 95. *Plin. lib. 34. cap. 8.*

Canta;

Cantaro Sicione Statuario scolare d' Eutichide: vi fu un altro Cantaro Vasajo. Jun. fol. 46.

Carete, Calete, o Chares statuario di Lindo discepolo di Lisippo: in dodici anni formò di bronzo il famoso Colosseo di Rodi alto 70. cubiti, di valuta 300. talenti, ma durò poco tempo la gloria di sì grande statua, annoverata fra le sette maraviglie del mondo, se dopo 56. anni, correndo l' Olimpiade 138. fu atterrata dal tremuoto. Junius fol. 50.

Carmanè scolare d' Eufranone pittore non ignobile. Plin. lib. 35. cap. 11.

Caristio pittore di Pergamo. Jun. fol. 84.

Carta statuario Spartano fu maestro d' Euchir.

Castorio, Claudio, Nicostrato, Sinforiano, e Simplicio furono famosi scultori in Roma nei tempi di Diocleziano (che regnò dal 284. fino all' anno 316.) Imposto loro dall' Imperadore lo scolpire certi Idoli, mai vollero eseguire tal' ordine, anzi condotti alla presenza del simulacro del sole, acciocchè l' adorassero, protestarono di mai volere adorare manifatture umane, che però sdegnatosi il Tiranno ordinò, che fussero martirizzati: ed ora le Reliquie loro si venerano in Roma nella Chiesa dei santi Quattro, e si celebra la festa li 8. Novembre. *Ex Adone, Breviario Romano, & aliis.*

Cefisodoro Greco figlio del celebre Prasitele, che fiorì nell' Olimp. 104. Non solo ereditò le ricchezze paterne, ma ancora la virtù. Si videro di sua mano nel Tempio d' Apollo Palatino in Roma una Latona; al Sepolcro d' Asinio una Venere; nelle Logge di Ottaviano entro il Tempio di Giunone, un' Esculapio, e una Diana; in Pergamo d' Asia, una statua, le di cui mani erano più simili alla carne, che al marmo. Borghini fol. 264. Tre altri vi furono di tal nome, il primo pittore che fiorì nell' Olimp. 90. il secondo statuario nell' Olimp. 102. e fu quello, che alzò la maravigliosa Minerva nel Tempio di Giove Servatore fabbricato nel Porto d' Atene, e il terzo Statuario, e formatore dei ritratti dei Filosofi nell' Olimp. 120. Jun. fol. 49.

Ceno pittore di scuderia, d' arme, e di stemmi, e di geroglifici. Plin. lib. 35. cap. 2.

Cerea: di tal nome furono un Orefice, e uno statuario.

Chereas, e Diadea riuscirono bravi nell' arte meccanica; combatterono con Alessandro, e acquistarono il sapere da Polide di Tessalia. Jun. fol. 48. e 51.

Ceresane dipinse opere lascive. Plut. *de poetis audiendis.*

Chersifrone primo Archijetto del Tem-

Tempio di Diana Efesina, che fu terminato in 230. anni da tutta l' Asia: era di lunghezza 425. piedi, 220. di larghezza, stabilito sopra 128. colonne alte 60. piedi. Cresifonte Gnosio, Metagene suo figlio, Peonio, Demetrio &c. furono altri Architetti di detto Tempio. Jun. fol. 31.

Cidia fiorì nell' Olimp. 104. dipinse gli Argonauti, che con Giasone andarono in Colco per acquistare il Vello d' oro, e tal pittura fu comprata per 144. sesterzi da Ortensio Oratore, il quale fabbricò a posta un Tempio nel suo Toscolano poco lungi da Roma, oggi chiamato S. Maria di Grotta ferrata. Sandrart fol. 64.

Cimone Cloneo Greco addolcì i sembianti, investigò le pieghe dei manti, fece apparire le vene nei corpi, divisandoli in varie positure, onde ne riportò maggior gloria degli antepassati pittori. Ridolfi par. 1. fol. 5. Borghini fol. 268.

Claudio Santo Martire: vedi Castorio.

Cleante di Corinto (secondo quelli, che scrivono essere principiata la pittura dai Greci di Corinto) fu uno dei primi inventori, che circondando l' ombra d' una figura con un solo colore la terminasse: altri, che vollero principiasse la pittura in Sicione d' Egitto, scrivono, che fusse Filocle Egiziano. Questi pittori d' un solo colore, e di una sola linea chiamavansi Monocromati. Borghini fol. 266.

Clearco Reginio Plastico discepolo d' Euchir Corintio. Junio fol. 86.

Cleofante di Corinto stimato il primo che ritrovasse i colori: ma è in dubbio se fusse quello che andò a Roma con Demarato padre di Tarquinio Prisco, allorachè fuggendo l' ira di Cipselo Principe di Corinto passò in Italia. Borghini fol. 266.

Cleomene d' Apollodoro Ateniese stà inciso nella bellissima Venere dei Medici, che serbavasi in Roma nel Giardino dei Serenissimi di Toscana, ed ora trovasi nella Galleria di Firenze. Dati fol. 116. Di tal nome vi furono uno Statuario ed un Architetto.

Cleota, Cleocare, Clesia, Clito Statuarj, Cliade Meccanico, e Clistene Architetto, sono nell' Jun. fol. 51.

Cleone da Plin. lib. 34. cap. 8. annoverato fra quegli Statuarj, il genio de' quali era riportare in marmo l' effigie de' Filosofi, fu parimente pittore, e dipinse Admeto Re della Tessaglia. Sandrart fol. 75.

Clesside non essendo stato accettato dalla Regina Stratonica con quell' onore che se gli doveva, sdegnato la dipinse prostituta agli abbracciamenti d' un pescatore, del quale cor-

correva voce ne fusse invaghita, e questa tavola l'appese al Porto del Mare, dal quale subito partì. Non volle la Regina, che detta pittura si levasse da quel luogo, perchè in essa era maravigliosamente ritratta. Borghini fol. 285. Sandrart fol. 77.

Collocrotico antichissimo pittore riferito dal Lomazzo.

Collota pittore di Teio, Collota statuario ajutò il suo maestro Fidia nel lavoro del famoso Giove Olimpico. Collota Pario statuario discepolo di Prasitele. Jun. fol. 54.

Conone primo Inventore di lavorare vasi di terra. Conone Coloneo pittore inalzò l'arte, ed ebbe molti scolari. Jun. fol. 54.

Coriba discepolo di Nicomaco Tebano statuario. Sandrart fol. 78.

Corintia Vergine figlia di Dibutade Sicioneo, fu la prima, che con l'ombra d'un lume segnasse nel muro un profilo d'un suo amante, che poi riempiuto di creta dal Genitore, che lavorava di plastica, servì gran tempo in Sicione per esemplare, dal quale l'arte andossi perfezionando. Iun. fol. 55.

Cornelio Pino Romano, con Attio Prisco dipinse per l'Imperadore Vespasiano ne' Tempj dell'Onore, e della Virtù. Sandrart fol. 83.

Cratero pittore, e Comico dipinse nel Pompejano d'Atene. Cratero statuario adornò di bellissime memorie i palazzi Palatini de' Cesari. Iun. fol. 56.

Cratino padre, e maestro d'Irene che dipinse nel Tempio di Cerere. Borghini fol. 286.

Cratone di Sicione fu primo Inventore del graffire; altri dicono, che fusse Sauria Samio, il quale circonscrisse in terra un Cavallo ombreggiato dal sole. Iun. fol. 56.

Cresilla scultrice: dovendosi scolpire a competenza d'altri maestri sette Amazoni, per ornamento del Tempio di Diana Efesina, riportò il terzo onore, essendo stato dato il primo a Policleto, e il secondo a Fidia. Borghini fol. 259.

Critia: di tal nome furono due statuarj, uno de' quali fu chiamato Critias Nesiotes emolo di Fidia. Iun. fol. 57.

Ctesicle scultore. Ctesilao formò un'Amazzone ferita. Iun. fol. 58.

Ctesidemo noto per la pittura dell'espugnazione dell' Occhalia Città della Beozia, Reggia degli Euriti. Sandrart fol. 75.

Ctesioco pittore scolare, e fratello d'Apelle. Iun. fol. 58.

D

Dafne da Mileto, e Peonio d'Efeso amendue Architetti, fabbricarono il Tempio d'Apol-

Apollo Milesio d' ordine Ionico. Iun. fol. 72.

Daifrone, Democrito, e Demone statuarj, fecero i ritratti de' Filosofi. Iun. fol. 71.

Damea statuario di Clitore (Castello nell' Arcadia) fu scolare di Lisippo: un altro Damea da Crotone statuario vien registrato da Pauf. lib. 6. fol. 369.

Dedalo Ateniese da Pausania stimato figlio di Micione di regia stirpe; da Severo è creduto figlio d' Eufemio; e da altri Autori di Epalamio: riuscì insigne Fabbro, statuario, Disegnatore, Astrologo, Macchinista, Ingegnere, perito universale nella meccanica, ed inventore di varj istrumenti. Credesi, che ricevesse in dono la scienza da Minerva. Ucciso Perdice suo nipote, che tentava superarlo nell' invenzione, fuggì con Icaro il figlio in Candia, dove dal Re Minos fu teneramente amato; ivi inalzò superbissime fabbriche, inventò ingegnosissime macchine, e compose il memorabile Labirinto di Creta: Fiorì Dedalo ne' tempi de' sopraddetti Regnanti, ovvero 1220. anni avanti la venuta di Gesù Cristo, come nota il Sandrart. Un' altro Dedalo statuario figlio, e scolare di Patrocle Sicioneo registra Pausania: il tutto vedi nell' Iun. fol. 62.

Demerato di Corinto venne in Italia con Euciparo, con Euchir, e con Eutigrammo maestri di plastica, e da questi si sparse l' arte per tutta l' Italia particolarmente per l' Etruria: dove fiorì per gran tempo. Borghini fol. 255.

Demetrio Re insigne fabbricatore di macchine. Di tal nome furono un Orefice, un Architetto del Tempio di Diana, un pittore bel parlatore, e catedratico, ed uno statuario, che fece la statua di Lisimace Sacerdotessa, la quale servì 60. anni nel Tempio di Minerva. Iun. fol. 73.

Demofilo, e Gorgaso pittori, dipinsero nel Tempio della Dea Cerere in Roma, e sotto le pitture loro scrissero molti versi. Borghini fol. 256. Demofilo altro pittore stimato maestro di Zeusi. Un Orefice e un architetto di tal nome, e che scrisse i precetti delle proporzioni sono nell' Iun. fol. 74.

Demofonte Messenio scultore fece vari simulacri ne' Tempj più celebrati. Vi fu ancora un famoso Orefice di tal nome. Iun. fol. 72.

Demone Ateniese coetaneo di Zeusi, e di Parrasio nell' Olimpiade 93. dipinse opere varie, in ispecie una Cibele, la quale Tiberio pagò 60. sesterzj per adornare il suo Gabinetto; fu millantatore dell' arte sua, dichiarandosi delicato pittore, Principe della pittura, e discendente d' Apollo. Sandrart fol. 60.

Dia-

Diades: vedi Cerea.

Dibutade fu il primo, che aggiungesse a' Monocromati il colore rosso, e col gesso sul viso formasse ritratti di terra. Borghini fol. 70.

Dillo, e Amicleo statuarj di Corinto, lavorarono sempre di compagnia le statue loro. Pausf. lib. 10. fol. 633.

Dinia uno de' primi pittori Monocromati, allo scrivere di Plinio, fiorì avanti le Olimpiadi. Iun. fol. 75.

Dinocrate architetto diede il segno e le misure ad Alessandro Magno per la fabbrica della Città d' Alessandria in Egitto. Fiorì nell' Olimpiade 112. Iun. fol. 75.

Dinomede statuario fiorì nell' Olimpiade 95. Plin. lib. 34. cap. 8.

Dinomene statuario fece le statue di Protesilao, e di Pittodoro Lottatori. Iun. fol. 77.

Dinone statuario scolare di Policlete. Iun. fol. 77.

Diodoro pittore. Diodoto statuario. Iun. fol. 78.

Diogene pittore visse nella Corte del Re Demetrio. Diogene statuario Ateniese per ordine di Marco Agrippa lavorò nel Panteon, oggi nominato la Rotonda. Iun. fol. 78.

Diogneto misuratore, e Ingegnere d' Alessandro Magno. Diognetto Architetto Rodiano con macchine ingegnose difese la Patria combattuta da Demetrio, che servivasi per architetto d' Eupimaco Ateniese. Vitru lib. 10. cap. 11.

Dionisio Rodiano, detto il fiero dall' asprezza della voce, fu scolare di Aristarco. Dionisio Colofonio, detto Dinisiodoro. Dionisio chiamato Antropofago, perchè dipingeva solamente Uomini; questi tre furono pittori. Dionisio figlio di Timarchide, fu statuario, e lavorò nella Dea Giunone, che stava nel Tempio sotto i portici d' Ottavia in Roma. Dionisiodoro statuario scolare di Critia: li vedi tutti nell' Iun. fol. 79.

Dioscoride uno de' più celebri coniatori, e intagliatori in gioje, che fiorissero in Roma al tempo d' Ottaviano Imperadore, il quale fra tanti scultori lo scelse, acciocchè formasse in una gioja il suo ritratto. In picciolo sigillo intagliò parimente il ritratto di Cesare Augusto, e di questo se ne serviva per firmare le lettere Regie. Al giorno d' oggi fra le preziose antichità del Re Cristianissimo vedesi la testa di Solone eccellentemente intagliata in ametisto con certi caratteri greci, che formano il nome di Dioscoride. Visse negli anni di Gesù Cristo. Iun. fol. 80.

Dipeno, e Sillo de' primi scultori Cretensi, che fiorirono nel tempo, che regnavano i Medi, cioè nell' Olimpiade 50. Chiamati in Scione da quel pub-

pubblico per la fabbrica d'alcune statue degli Dei, restarono in tal modo disgustati da queî popoli, che lasciarono l'opera imperfetta, e si partirono per Etolia; dopo di che successe tal carestia, che ricorrendo ad Apollo n'ebbero in risposta, che non sarebbe cessata fintantochè non fussero richiamati gli scultori a terminare gli Dei. Ricercati adunque con isquisita diligenza, con premj e onori, diedero fine alle immagini d'Apollo, di Diana, d'Ercole, e di Minerva, e ritornò l'abbondanza. Ecco quanto può fare il Demonio! Borghini fol. 257.

Donta Lacedemone statuario scolare di Dipeno, e di Sillo; l'opere di costui si videro nel tesoro d'Ottavia in Roma. Pauf. lib. 6. fol 380.

Doroteo pittore lavorò per Nerone Imperadore una tavola, che fu sostituita in luogo d'una Venere consumata dal tempo nel Tempio di Cesare Padre d'Augusto. Plin. lib. 35. cap. 10.

Doriclide: vedi Medonte.

Dunstano Uomo di santa vita, e annoverato fra' Beati; fu Artefice meccanico, e intagliatore; mentre esercitavasi nel terminare un calice d'oro, il Demonio in ispecie corporale l'andava tentando, il che comprendendo in ispirito il Santo, con le tanaglie infocate pigliollo per il naso, ne lo lasciò fin tantochè non ebbe l'ope-

ra finita. Cronicon Ioan. Bromton col. 878. lin. 64.

E

Ecatodoro con Sostrate amendue Statuarj fusero una bellissima Minerva Alifera di bronzo. Polib. lib. 4. fol. 340. lit. D.

Eporo Efesino Maestro d'Apelle, prima di Panfilo. Jun. fol. 84.

Egesandro è riportato dal Lomazzo in vece d'Agesandro; lavorò nel Laocoonte, come si è detto.

Agia Statuario, emolo di Fidia, fiorì nell'Olimpiade 83. Jun. fol. 94.

Eginardo, ovvero Einardo Architetto, chiamato il Magno per la sublimità della scienza nell'Architettura; servì a Carlo Magno, e d'ordine di quegli eresse fabbriche magnifiche. Jun. fol. 82. fioriva nel 780.

Elada Statuario Argivo, Maestro di Fidia. Jun. fol. 83. Vedi Gelada.

Elena Pittrice Egiziana figlia di Timone, dipinse la Battaglia Issica, la quale Vespasiano collocò nel Tempio della Pace. Jun. fol. 94.

Elio Adriano: vedi Adriano.

Eliodoro Statutario fece molte Statue di Cacciatori, d'Armati, di Sacerdoti, e di due Lottatori, che furono posti nel portico d'Ottavia. Jun. fol. 94.

Elotta scultore, e pittore d'Etolia, dipinse Giunone nel Tempio d'Ardea, e sotto vi scrisse

se carmi latini. Sandrart fol. 79.

Endeo Statuario Ateniese, scolare di Dedalo, seguitò il Maestro in Creta, e condusse una Minerva, sottoscrivendovi il proprio nome. Endio fu un altro Statuario, una Minerva del quale tutta d' avorio fu da Augusto eretta nell' ingresso della sua porta. Jun. fol. 83.

Enos figlio di Seth, fu inventore delle Immagini, e de' Padiglioni: morì l' anno della creazione del Mondo 1140. e visse 908. anni. Croniftoria del Padre Timoteo da Termine Carmelitano lib. 1. fol. 42.

Entoco Statuario fece un Simulacro di legno. Pauf. lib. 2. fol. 119.

Epimaco Architetto Ateniese: vedi Diogneto.

Epitincano. In una gemma, nella quale è intagliata la testa di Marcello nipote d' Augusto, e in un' altra, in cui è effigiato Germanico, leggesi Epitincano faceva: Amendue queste gemme sono riferite da Fulvio Orsini, dal Fabri, e dal Dati fol. 113.

Eraclide Macedonio, scolare di Carneade dipinse Navi: andò col Re Perseo in Atene, dove fioriva Metrodoro, e ivi morì. Sandrart fol. 75. Eraclide Tarentino Architetto. Eraclido Focese scultore, sono nel Jun. fol. 94.

Erigono macinatore di colori nella scuola Nealce, tanto si approfittò nella pittura, che superò gli altri compagni. Sandrart fol. 78.

Ermodoro Salamino architetto, con suo disegno stabilì il Tempio di Marte nel Circo Flaminio. Jun. fol. 95.

Ermogene Alabandeo architetto, diede in luce un Volume del Tempio Jonicò di Diana. Ermogene pittore Affricano. Ermogene Citerejo Statuario fece un Apollo di bronzo in Corinto. Jun. fol. 96.

Ermolao Statuario adornò i Palagi Palatini de' Cesari. Jun. fol. 96.

Erone Seniore ingegnere, e macchinista famoso Alessandrino, fiorì 120. anni avanti Gesù Cristo. Erone juniore scrisse molti libri circa varie cose mecchaniche: fiorì nel tempo d' Eraclio Imperadore, che regnava l' anno 611. Jun. fol. 96.

Evante pittore dipinse in due tavole Andromeda, e Prometea. Jun. fol. 81.

Eubio scultore Tebano, lavorò un Ercole di candida pietra. Pauf. lib. 9. fol. 558.

Ebulide scultore Padre d' Euchir, fabbricò un Apollo. Pauf. lib. 1. fol. 4.

Eucadmo Statuario insegnò ad Androstene. Iun. fol. 86.

Euchione pittore, e statuario Greco fiorì nell' Olimpiade 107. fu nobile pittore, e benchè adoperasse solo quattro colori, dipinse egregiamente tragedie, commedie, e Semiramide, che acquistava il Regno da una damigel-

migella. Plin. lib. 35. cap. 10.

Euchir cognato di Dedalo fu inventore della pittura in Grecia (per quanto ne scrive Aristotile.) Euchir scultore Ateniese figlio d' Ebulide scolpì Lottatori, Armati, Cacciatori, e Sacerdoti al Sacrificio. Euchir Plastico scolare di Carta: vedi Demerato. Jun. fol. 86.

Euclide scultore Ateniese. Euclide scultore Egineta, Padre di Simile, che fece il Simulacro di Giunone nel Tempio di Samo. Euclide pittore, chiamato ancora Eutichide, dipinse la Vittoria sopra un carro tirato da due Cavalli. Euclide Megarense Geometra, che fu a' tempi di Socrate, ed un altro Euclide juniore Geometra usitato, tutti sono nel Iun. fol. 86.

Eudoro dipinse opere sceniche, lasciò qualche memoria ne' bronzi. Sandrart fol. 77.

Evenore d' Efeso Padre, e Maestro di Parrasio illustre pittore, che fiorì 420. anni avanti Gesù Cristo. Dati fol. 44.

Eufranore d' Istmo scolare d' Aristide, non solo dipinse, ma figurò ancora in marmo, in bronzo, e in argento: fu Uomo facile nell' apprendere ogni arte; diede quella maestà agli Eroi, che loro si conveniva; osservò le proporzioni, e degradò le figure. Dipinse in Efeso un Ulisse, che addestrava al giogo un Bue, e un Cavallo; dipinse parimente in Atene dodici Dei, e in al-

tri luoghi bellissimi quadri. Scrisse un Trattato della simmetria, e de' colori. Fiorì nell' Olimpiade 104. Sandrart fol. 63.

Eumaro Ateniese ingegnossi di fare Ritratti d' ogni figura, ma con un solo colore; e però anch' esso fu chiamato Monocromate: visse avanti Bularco, che fiorì nell' Olimpiade 18. Sandrart fol. 51.

Eupompo di Sicione artificioso pittore, e Mattematico, divise in tre ordini la pittura, che per l' avanti era in due, cioè Attico, e Asiatico, aggiungendovi il Sicionio: benchè avesse riportati i principj da Eusenida; interrogato, qual Maestro degli antichi seguitasse; rispose, la natura: fu Maestro di Panfilo, che insegnò ad Apelle, e concorrente di Zeusi. Fiorì nell' Olimpiade 93. Sandrart fol. 60.

Euripide pittore, e scrittore di Tragedie. Iun. fol. 88.

Eusenida fu Maestro d' Aristide pittore di singolare virtù: fiorì nell' Olimpiade 100. Plin. lib. 35. cap. 10.

Eutichide scultore da Mileto, dava grande speranza, ed era vicino ad uguagliarsi a Prasitele, se morte immatura non lo rapiva al mondo, compiuto che ebbe il terzo lustro. Eutichide Statuario fiorì nell' Olimpiade 120. Autichide pittore; detto Auclide, vedilo di sopra. Iun. fol. 89.

Auticrate statuario di Sicione figlio

glio, e scolare di Lisippo, fu robusto, e più forte del padre nelle opere sue, visse nell' Olimpiade 120. Plin. 34. c. 8.

Eutigrammo: vedi Demerato.

F

FAbio Massimo Cavaliere Romano perito nella legge, nelle lettere umane, e antiche, e Principe de' pittori. L'anno 450. dalla fondazione di Roma, e 302. avanti la venuta del Redentore nostro, dipinse il Tempio della salute: tal dipinto durò fino all' età di Plinio, come riferisce nel suo lib. 35. cap. 4. Sandrart fol. 80. vedi Manilio.

Falerione dipinse Silla convertito in mostro, mentre lavavasi in un fonte, le di cui acque erano state affatturate da Circe. Sandrart fol. 77.

Fenice statuario scolare di Lisippo. Plin. lib. 34. cap. 8.

Fidia Ateniese pittore, e Principe degli scultori, imparò da Ippo nell' Olimpiade 90. Intagliò in avorio il famoso Giove Olimpico, e poco dopo in simile materia la tanto decantata Minerva alta 60. cubiti; nello scudo di questa v' incise la guerra delle Amazoni, e de' Giganti: ne' calzari il conflitto de' Lapiti, e de' Centauri: e nella base trenta Dei. Altre Minerve di metallo da lui formate furono venerate ne' Tempj della Fortuna in Roma, e di Diana in Efeso. Fabbricò una Venere per le Logge d' Ottavia; parimente il Bucefalo domato da Alessandro Magno, a competenza dell' altro di Prasitele, in figure gigantesche, che in oggi s' ammirano nel Monte Palatino, in faccia alla porta del palazzo Papale, con iscrizione: *Opus Phidiae. Opus Praxitelis*; il Borghini fol. 258. il Dati fol. 109. il Sandrart fol. 42. A similitudine d' Apelle non si vergognava esporre al pubblico sindicato le sue manifatture, ed egli starvi dietro nascosto per correggerle. Scrisse più volte nel piedistallo delle figure il nome de' suoi scolari. Fu de' primi, che lavorasse di basso rilievo. Ebbe molti competitori in Atene, che però accusato da quelli d' avere trafugato quantità d' oro nella fabbrica d' una statua, purgò la calunnia col disfare l' opera; onde gli emoli convinti, si levarono dal Mondo col mezzo del veleno, per non soggiacere a pubblica infamia.

Fileos Architetto scrisse un Volume sopra la fabbrica del Tempio di Minerva. Vitru. in proem. lib. 7.

Filesio Statuario d' Eritrea, fece due Giovenchi di bronzo in Elide. Pauf. in fine lib. 4.

Filisco pittore dipinse la bottega di un pittore con un fanciullo, che soffiava nel fuoco. Plin. lib. 35. cap. 11. Filisco Sta-

Statuario Rodiano scolpì nel Tempio sotto i portici d' Ottavia un Apollo, una Diana, e le nove Muse. Plin. lib. 36. cap. 5. il Borghini fol. 265. non distingue l' uno dall' altro.

Filocare, o Filocle pittore Egiziano, uno de' primi, che dasse alla luce i barlumi della pittura a similitudine di Cleante in Corinto, come si è detto. Borghini fol. 266. Iun. fol. 163.

Filomaco lavoratore in marmo, memorato da Suida per un Simulacro d' Esculapio con diligenza lavorato. Iun. fol. 163.

Filone Architetto di Bisanzio molto lodato dagli Ateniesi per il disegno di quel famoso Porto d' Atene capace di mille Navi. Diede in luce un Volume delle proporzioni de' Sacri Tempj: un altro dell' Armamentario navale, che fabbricò nel Porto Pireo: un altro delle fabbriche, delle Torri, de' muri, e de' luoghi muniti, con le regole militari per l' offesa, e difesa; scrisse ancora delle macchine. Iun. fol. 162. 163. Registra parimente un altro Filone Statuario, che esercitossi in lavorare Lottatori, Cacciatori, e Sacerdoti al sacrificio.

Filepinace, soprannome imposto ad un pittore, che arse d' amore per bella fanciulla Eritrea, da lui dipinta. Iun. fol. 163. vedi Pigmalione.

Filosseno Eretrio Greco, scolare

di Nicomaco, dipinse al Re Cassandro la battaglia d' Alessandro con Dario, lavorò con celerità, e ritrovò via più spedita degli altri nel dipingere. Plin. lib. 35. cap. 10.

Fradmone Statuario Argivo, con Dedalo, Policleto, e Agelade fabbricò il Tempio al Dio tutelare degli Orti. Pauſ. lib. 6. fol. 358.

Frillo ebbe grido di gran pittore nella 90. Olimpiade. Ridolfi par. 1. fol. 5.

Frinone Statuario, scolare di Policleto. Iun. fol. 164.

Fuffizio, detto ancora Suffitio, fu il primo che dasse in luce un Volume d' architettura in Roma. Vitru. in proem. lib. 7.

G

GAlato, detto ancora Gelato pittore, dipinse Omero, che vomitava un fonte d' eloquenza; e tutti i pittori correvano a bere di quell' acque. Eliano lib. 13.

Gelada, detto ancora Elada: vedi Elada.

Gemino greco Mattematico, e prospettivo, riportato dal Lomazzo nel Trattato di pittura a fol. 265.

Gige, nato in Libia (Provincia dell' Asia minore) portò l' arte pittorica in Egitto; e fu de' primi, che segnasse le figure. Convengono gli scrittori, che la pittura nascesse dall' ombra del

del sole, o del lume, la quale dintornata con un stilo, o con carbone facesse apparire abbozzi delle figure, alle quali col tempo furono aggiunti i chiariscuri, e la diversità de' colori, che distinguono le parti; come dottamente scrive il Sandrart, e il Ridolfi nella part. I. fol. 4.

Giziade statuario Lacedemone, fece il Tempio di Minerva, e la di lei Statua di bronzo. Pauf. lib. III. fol. 193. e 196.

Glauzia statuario Egineta, fece un carro, e sopra d'esso la Statua di Gelone. Jun. fol. 91.

Glauco di Chio nell' Olimp. 25. fu il primo, che ritrovasse il modo di unire il ferro. Glauco artefice ingegnoso di Samio. Glauco Lemnio insigne Statuario. Glauco Argivo Statuario. Glauco fabbricatore di Navi: tutti sono nominati dall' Iun. fol. 92.

Glicera pittore di Sicione notato dal Lomazzo.

Glicone, o Glaucone Ateniese, fu memorabile per il famoso Ercole Farnese (così detto, perchè stà eretto nel Cortile de' Serenissimi di Parma in Roma.) Quanto sia tremenda, bene intesa, risentita, dintornata, e muscolata questa statua, lo dicano tanti Intagliatori, tanti pittori, e tante stampe, che mai si sono saziate di darla in luce: Dirò solo, che ritrovata senza gambe, sudarono i nostri secoli a rifarle; e fu l'artefice Fra Guglielmo della Porta (come si dirà nella seconda parte.) Furono poi ritrovate le proprie gambe l'anno 1560. ma il Buonarruoti stimò bene non doversegli mutare, per il bello accompagnamento che gli facevano le moderne. Dati fol. 117.

Gorgaso, e Demofilo pittori, lavorarono figure di terra, e di pietra: dipinsero nel Tempio della Dea Cerere in Roma, e descrissero in versi i loro dipinti. Borghini fol. 256.

Gorgia statuario, fiorì nell' Olimpiade 87. Plinio lib. 34. cap. 8.

Grillione scultore è nominato da Laerzio nel lib. 5.

I

JAdes statuario, condiscepolo di Zeusi scultore; furono amendue allievi di Silanione; fiorirono nell' Olimp. 114. Plin. lib. 34. cap, 8.

Icano statuario lavorò Lottatori, Armati, Cacciatori, e Sacerdoti. Plin. lib. 34. cap. 8.

Jetimo architetto fabbricò i Tempj d'Apollo nel Monte Gotilio, e di Cerere in Eleusi: scrisse un libro del Tempio Dorico di Minerva, che è nella rocca di Atene. Fiorì a tempi di Pericle, Strabo lib. 9. fol. 385.

Ideo pittore è nominato da Xenofonte nel lib. 6.

Ierone: vedi Tlepolemo.

Isi figurò Nettuno, e la vittoria. Sandrart fol. 77.

Igenone fu antichissimo pittore Monocromato. Jun. fol. 98.

Ilario Bitinio fiorì in Atene nella pittura, e fu ammirabile nell' esprimere le faccie degli Uomini: fu emolo d' Eufranore: restò con tutta la sua famiglia ucciso da' Barbari sotto Valente Imperadore. Jun. fol. 97.

Jon statuario fiorì nell' Olimp. 114. fol. 101.

Ipatodoro statuario fiorì nell'Olimp. 112. Pausf. nel lib. 10. fol. 6. narra le opere, che fece.

Ippo, o Ippias statuario, e maestro di Fidia. Jun. fol. 97.

Ippodamas architetto di Mileto, fabbricò agli Ateniesi il Pireo. Jun. fol. 93.

Irene figlia e discepola di Cratino dipinse una fanciulla nel Tempio di Cerere, Borghini fol. 286.

Isidoro Milesio architetto, e Ingenere di Giustiniano Imperadore. Isidoro nipote del sopradetto servì al medesimo Imperadore nelle fortificazioni della Città di Zenobia. Isidoro statuario fu sommamente lodato per l' Ercole intagliato in Patria. Jun. fol. 102.

L

Labeone Pretore, Console, e Pittore Romano. Ridolfi part. 1. fol. 12.

Laches Statuario Lindo, fece il Colosso del Sole in Rodi, questo Laches è chiamato ancora Chares, del quale se n'è parlato in Carete. Iun. fol. 103.

Lacone Statuario fiorì nell' Olimpiade 87. Plin. lib. 34. cap. 8.

Laippo Sicioneo Statuario, figlio, e Scolare di Lisippo: fiorì nell' Olimp. 120. Iun. fol. 104.

Lala Cizena Vergine Vestale, dipinse, e scolpì in avorio i Ritratti di molte Matrone Romane, e dallo specchio ne cavò il proprio sembiante: non vi fu a suoi tempi pennello più spedito del suo, quindi è, che per la conservata virginità, e per la gloria di tante virtù, gli fu eretta una Statua, che oggi vedesi nel nobilissimo Museo Giustiniano in Roma: fiorì al tempo di Marco Varrone, cioè 33. anni avanti la venuta del nostro Redentore. Sandrart fol. 85.

Learco Statuario Regino, fuse di bronzo il più antico Simulacro di Giove, che mai fusse di tal materia fabbricato. Pausf. lib. 111. fol. 194.

Leocare Flisco Rodiano Scultore, e Statuario: vedi Briassi.

Leonide scrisse varj Precetti della prospettiva. Vitru. in proem. lib. 7. Questo Leonide da Plin. nel lib. 36. a cap. 5. è chiamato Leone Sasso. Leonide Pittore Antedoniese fu scolare d' Eufranore. Iun. fol. 106.

Leontisco è memorato da Plin. nel lib. 35. a cap. 5. per la pittura d' Arato vittorioso.

Le-

Leonzio Statuario è nominato dal Lomazzo nel Trattato di pittura a fol. 563.

Licio Statuario figlio di Mirone, fu scolare di Policleto: le opere sue sono descritte da Paus. lib. 5. fol. 331.

Lisia in una sola pietra fece un carro con quattro Cavalli, e sopra Apollo, e Diana: quest' opera fu memorabile, non solo per la bellezza, ma ancora per essere stata consecrata da Augusto ad Ottavio suo Padre, sopra il Monte Palatino. Borghini fol. 265. Liso di Macedonia, e Lison amendue Statuarj sono nel Iun. fol. 117.

Lisippo Sicioneo illustre Pittore, Statuario, Scultore, Inventore della quadratura de'corpi, Scrittore di pittura, e privilegiato da Alessandro Magno come Apelle, cioè d'avere egli solo la gloria di scolpirlo in marmo, o bronzo: fu scolare d' Eupompo; e riferiscono gli Autori, che perfezionasse sino 610. opere: fiorì nell' Olimpiade 112. Sandrart fol. 60.

Lisistrato di Sicione Statuario, e fratello del sopradetto Lisippo, fu il primo, che gettasse di cera, formasse di gesso, e facesse figure al naturale, ritraendo dal vero. Questo modo di modellare venne tanto in uso, che niun Maestro gettava in bronzo, se prima in tal modo non avesse fatto prove diverse. Borghini fol. 255. Iun. fol. 117.

Lucio Manilio, o Mallio celebre Pittore in Roma, invitò seco a cena Servilio Geminio, il quale vedendo i figli del Pittore assai diformi, Lucio, gli disse, tu pingi molto bene, ma scolpisci molto male: a cui rispose, sappi, che dipingo di giorno, e scolpisco di notte. Macrobio ne' Saturnali lib. II. cap. 2.

Ludio Romano grande Inventore, e primo, che dipignesse in muro Città terrestri, maritime, ville, campi, selve, fiumi, alberi, fiori, frutti, caccie, pescagioni, e navigazioni, coll' introdurvi Uomini, Donne, e Animali in varie forme, o attitudini scherzanti. Fiorì ne' tempi di Cesare Augusto. Borghini. Plinio. Sandrart fol. 83.

M

Mala di Chio Isola dell' Arcipelago: vedi Antermo.

Mandrocle Architetto di Dario. Iun. fol. 118.

Manilio: vedi Lucio, e Fabio Massimo, che fu detto anch' esso Manilio; questi per l' eccellenza de' quadri, che dipinse nel Tempio della Salute, riportò la gloria, che tutti i Fabj successori fussero cognominati Pittori. Borghini fol. 43.

Marcia di Marco Varrone Pittrice, ritrasse molte Femmine Romane, con la velocità del suo pennello superò Sopilo, e Dioni-

nisio. Borghini fol. 186.

Marco Ludio, sebbene oriondo d' Etolia, detto però Romano: vedi Ludio.

Macofane Scolare di Pausia, fu diligente Pittore, ma diede nel crudo, e duro. Sandrart fol. 75.

Medonte Lacedemone Statuario, e fratello di Doriclide, amendue impararono l' arte da Dipeno, e da Sillo. Paus. lib. 5. fol. 319.

Megale Statuario, con Antifilo, e Poteo lavorarono nel tesoro de' Cartaginesi, vicino a Sicione Iun. fol. 119.

Melampe Architetto, scrisse i Precetti delle proporzioni. Vitr. in proae. lib. 7.

Melanzio, o Melante di Sicione, condiscepolo d' Apelle nella Scuola di Panfilo, riuscì insigne per i fondamenti pittorici; le opere sue furono comprate da Tolomeo Re di Egitto con esorbitantissimi prezzi. Sandrart fol. 66. Scrisse varj Precetti della pittura. Iun. fol. 120.

Menecmo (dal Lomazzo) detto Menechino antico Statuario, fece una Diana cacciatrice d' avorio legato in oro; scrisse dell' arte sua, e fiorì nell' Olimpiade 87. Pauf. fol. 433.

Menelao è nome, che sta intagliato in due Statue congiunte d' una Madre, e di un figlio, che si stimano essere simbolo dell' amore reciproco, e sono nella Città di Roma nel Giardino Aldobrandini a Monte Magnanapoli. Dati fol. 118.

Menestrate Scultore di chiaro nome nel Tempio di Diana Efesina, fece di marmo un Ercole, e un Ecate tanto rilucente, che i Sacerdoti avvertivano quelli, che entravano, a non fissarvi troppo lo sguardo, per non restare abbagliati. Borghini fol. 264.

Menippo: di tal nome furono due Pittori memorati da Apollodoro, oltre un Filosofo, e uno Statuario. Sei altri Pittori di tal nome registra Laerzio nel Lib. 6.

Menodoro Ateniese Scultore, lavorò Lottatori, soldati, Cacciatori, e Sacerdoti al Sacrificio; di sua mano oggi conservasi in Tebe un Cupido ad imitazione di Prasitele. Pauf. lib. 9. fol. 581.

Mennone Architetto in Ecbatania, Città nella Media; fabbricò il Palagio del Re Ciro di pietre diverse legate in oro, e si considera per una delle sette maraviglie del Mondo. Iun. fol. 10. Mennone Egiziano antichissimo Pittore, Statuario, e Custode delle sacre Immagini. Furono così belle le sue statue, che percosse da raggi del sole nascente, sembrava, che movessero il labbro per articolare le parole. Nel Sepolcro di Simandio Re dell' Egitto (di circuito un miglio) formò tre altissime Statue, una delle quali avea il piede di misura, che oltrepassava i sette cubiti, come rapporta il Sandrart nella

vita di Gige Lidio a fol. 49. e il Borbone nel libro delle ſtatue a fol. 56.

Metagene Gnoſio Architetto, figlio di Cteſifonte, lavorò nel Tempio di Diana Efeſina inſieme col Padre. Iun. fol. 122. vedi Chreſifrone.

Metico Architetto, fece la piazza di Atene, denominata dal ſuo nome piazza Metica. Polluce lib. 8. cap. 10.

Metodio Monaco Romano, Predicatore, Scrittore Eccleſiaſtico, Uomo venerabile, di ſanti coſtumi, e pittore inſigne. In certa battaglia, che Bogalo Re de' Bulgari diede a' ſuoi nemici, reſtò fra gli altri prigionieri in potere del Re. Queſti tanto ſi compiacque della di lui eloquenza, che l' ammiſe a famigliari diſcorſi. Con tale occaſione, deſioſo Metodio di guadagnare quell' anima grande al Cielo, più volte introduſſe materie di Santa Fede, ma tutto in vano; diede pertanto di piglio a' pennelli, e ſegretamente dipinſe il Giudizio univerſale, impegnando ogni ſtudio nell' eſprimere Gesù Criſto fulminante con l'eterna ſentenza i dannati. Introdotto Bogalo alla viſta di sì terribile ſpettacolo, rimaſe inorridito, e più che mai confuſo al racconto di quel tremendo miſtero; che però infiammato d' un ſanto ardore, con molti Cittadini ricevette il Santo Batteſimo l' anno 845. Cedreno

fol. 540. riferito dal Iun. nel lib. 1. delle pitture antiche cap. 4. §. 4.

Metrodoro Ateniese diſcepolo di Carneade: fu Filoſofo, e pittore, e fu mandato dagli Ateniesi a L. Paolo per ornare il di lui Trionfo, e per ammaeſtrargli i figliuoli: fiorì 166. anni avanti la Redenzione del Mondo. Sandrart fol. 76.

Miciade figlio, e diſcepolo di Mala Scultore, che fiorì nell' Olimpiade 60.

Miccio, o Micone amato ſcolare di Zeuſi. Iun. fol. 123.

Micone altro Pittore, detto l' Iuniore, Padre, e Maeſtro di Timarete Pittrice. Micone ſtatuario, figlio di Nicocrate, lavorò ſtatue equeſtri, e pedeſtri. Iun. fol. 124. Micone Principe de' Pittori Ateniesi, dipinſe la pugna de' Centauri, e gli Argonauti, che viaggiavano in Colco. Queſta Tavola fu dedicata al Tempio di Caſtore. Eſpreſſe bene in pittura le battaglie; ebbe un figlio per nome Onata, che fiorì nell' Olimpiade 83. Sandrart fol. 55.

Midone Soleo, diſcepolo di Piromaco Statuario Macedone. Sandrart fol. 78.

Mirmecide eccellentiſſimo, e diligentiſſimo ſcultore, formò un carro con quattro cavalli, e la guida di eſſi, ma così in picciolo, che una moſca con l' ali copriva il tutto; ſimilmente formò una nave d' avorio

rio, che stava nascosta sotto di un'ape. Borghini fol. 265. vedi Calicrate.

Mirone famoso per l' opere di bronzo, gettò Animali, satiri, Dei, Uomini, e in specie quel bell' Ercole, che era in Roma nel Palagio di Pompeo Magno; fu scolare di Agelide, e riuscì mirabile nello scolpire le teste, come Prasitele le braccia, e Policleto il petto. Fiorì nell' Olimpiade 87. Borghini fol. 264. Iun. fol. 127. Mirone Satuario di Licia, scolare di Policleto. Plin. lib. 34 cap. 8.

Mnasisteo Sicioneto, e Mnasistimo figlio, e scolare d' Aristide, sono citati dal Sandrart fol. 78. nella vita d' Elotta.

Mnesarco Padre di Pitagora, artificioso maestro per iscolpire in gemme, cercò più la lode, che il guadagno. Laerzio lib. 8.

Muso statuario donò alli popoli di Corinto un Giove. Paus. lib. 5. fol. 334.

Muzio Architetto scientifico, edificò i Tempj della Virtù, e dell' Onore. Vitru. in proem. lib. 7.

N

NAucero statuario fece un Lottatore anelante. Plin. lib. 34. cap. 8.

Naucide Argivo statuario, lavorò in bronzo, in avorio, e in oro; fiorì con Diomede, Canaco, e Patrocle nell'Olimp, 95. Plin. lib. 35. cap. 8.

Naupazio: vedi Sodias.

Nealce accurato pittore. Valerio Mas. lib. 8. cap. 11. Scrive, che volendo dipingere la spuma alla bocca d' un Cavallo anelante, nè riuscendogli rappresentarla al naturale, soprafatto dallo sdegno, avventò nel quadro la spugna, della quale si serviva a pulire i pennelli, e percuotendo a caso le narici, lasciovvi impressa la spuma similissima al vero: non dissimile caso si racconta d'Apelle. Dati fol. 94.

Nearco padre, e maestro d' Nristarete pittrice. Borghini fol. 286.

Nerone artefice, e lavoratore di gemme. Iun. fol. 132. Nerone Imperadore fiorì nella pittura, e nella plastica: Adriano, Alessandro Severo, e Valentiniano Imperadori anche essi maneggiarono i pennelli, e lasciarono memorie pubbliche in Roma. Ridolfi part. 1. fol. 12.

Nesso, figlio, e scolare d'Aberone pittore. Sandr. in Elotta fol. 78.

Nestocle Statuario emolo di Fidia, fiorì nell' Olimp. 83. Iun. fol. 132.

Nexaris Architetto, scrisse i precetti delle proporzioni. Vitru. in proaem. lib. 7.

Nicea Ateniese ebbe gran nome per la franchezza nel dipingere animali al naturale. Malvasia part. 4. fol. 129.

Nicearco dipinse una Venere fra gli

gli amori, dipinse ancora le Grazie, ed Ercole pentito della sua pazzia. Plin. lib. 35. cap. 11.

Niceo pittore nato in Costantinopoli da madre figlia d' un Etiope, e pure ella nacque bella, e bianca di colore simile al nostro, ed egli da detta madre nacque Etiopè. Plin. lib. 7. nat. hist. cap. 12.

Nicerato Ateniese statuario, figlio d' Eutemone, eresse un Esculapio nel Tempio della Concordia in Roma: fiorì nell' Olimpiade 124. Plin. lib. 34. cap. 8.

Nicero Tebano, figlio d'Aristide, e fratello d' Aristippo: vedi Aristide.

Nicia Ateniese, scolare d' Antidotto, fu pittore di chiaro nome, dipinse benissimo le femmine, e fece tanto bene a chiaro, e scuro, che l' opere sue parevano di rilievo; colorì una Ninfa Nemea, la quale da Sillano fu portata d' Asia a Roma; un Bacco, che si vide lungo tempo nel Tempio della Concordia; un Giacinto, che da Cesare fu condotto d' Alessandria a Roma; in Efeso il celebrato sepolcro di Megalisia Sacerdotessa di Diana; e in Atene l' Inferno d' Omero; fece quest' opera con tanta attenzione d' animo, che mentre la conduceva a perfezione, qualche volta chiedeva a' suoi famigliari se quella mattina avesse pranzato; di questa pittura il Re Attalo, e Tolomeo vollero dargli sessanta talenti (che sono 36000. scudi d'oro) ma egli volle piuttosto farne un dono alla patria. Fiorì nell' Olimpiade 112. Sandrart fol. 65.

Nicofane elegante pittore si dilettò di colorire fatti antichi, per maggiormente eternare la gloria degli Eroi; fu Uomo impetuoso. Fiorì ne' tempi d' Apelle, e di Protogene. Sandrart fol. 73.

Nicomaco Tebano, figlio, e scolare d' Aristodemo, e fratello d' Aristide: allo scrivere di Plin. lib. 35. cap. 10. dipinse il ratto di Proserpina, che per molto tempo fu conservato in Campidoglio, una Venere, un Apollo, una Diana, e altre infinite pitture per la franchezza, colla quale le conduceva. Fiorì nell' Olimp. 112. Sandrart fol. 60.

Nicone Architetto, padre di Galeno Principe della medicina. Iun. fol. 135.

Nicone pittore. Ælianus lib. 7. cap. 38. de animalibus.

Nicostene pittore, maestro di Teodoro Samio, e di Stadio. Plin. lib. 35. cap. 11.

Nicostrato pittore, riguardando estatico un' Elena dipinta da Zeusi, fu interrogato da uno de' circostanti, che cosa gli fosse accaduto: rispose, non così m' interrogaresti, se avessi i miei occhi. Ælianus var. hist. fol. 14. 47. Nicostrato Santo martire: vedi Castorio.

Ninfodoro Ingegnere, e meccanico scrisse un Libro delle macchine Vitru. in proem lib. 7.

Notkero pittore, e medico insigne, divenne cieco, e visse fino all' ultima vecchiaja, nel qual tempo fu visitato da Ottone primo Imperadore nel passaggio, che fece per San Gallo, ritornando a Roma. Iun. fol. 136.

O

OLiab, e Beseleel furono scultori ammaestrati da Dio, de' quali si legge nell' Esodo al cap. 31. che li riempì di sapienza, e di scienza nell' operare ciò, che si può fare con l' oro, coll' argento, col bronzo, col marmo, e con ogni sorta di legno.

Olimpia: Di questa Pittrice non non si ritrova altra memoria, se non che insegnasse l' arte ad Autobolo. Plin. lib. 35. cap. 11.

Olimplostene Statuario scolpì tre Muse in Elicona. Paus. lib. 9. fol. 585.

Olimpo Statuario memorato da Paus. lib. 6. fol. 349.

Omfalione Pittore, e scolare di Nicia, fu la delizia, e l' aiuto del Maestro in opere varie. Pauf. lib. 6. fol. 276.

Onasia Pittore dipinse alli Platesi Eriganea afflitta per la contesa de' figli. Paus. lib. 9. fol. 151.

Onata pittore, dipinse i muri nel vestibolo dell' Altare di Minerva. Onata Egineta Statuario, e figlio di Nicone, lavorò per i popoli di Tasia un Ercole di bronzo; per gli Elei un Mercurio; per i Figalensi una Cerere, pagata sei mila scudi; varie statue equestri, e pedestri di sua mano sono in diversi luoghi. Fiorì nell' Olimpiade 83. Sandrart fol. 55. Iun. fol. 137.

Oneto statuario, e Tilaco suo fratello lavorarono un Giove. Pauf. lib. 5. fol. 333.

P A

PAcuvio poeta, scrittore di tragedie, e pittore Brundusino dipinse favole, visse in Roma, dove con i suoi pennelli adornò il Tempio d' Ercole in Campo Vaccino; nonagenario morì in Taranto, circa l' Olimpiade 156. Iunio fol. 139. Borghini fol. 43.

Panco Ateniese, detto ancora Paneo, fratello di Fidia, nell' Olimpiade 83. dipinse in Elide lo scudo di Minerva, e la Battaglia di Maratona con i ritratti dei Capitani Ateniesi, e Persiani. Sandrart fol. 51.

Pancias statuario di Chio imparò l' arte da Sostrate suo padre, che visse nell' Olimpiade 114. Pauf. lib. 10. fol. 360. Un' altro Panclo statuario registra Teofraste.

Panfilo di Macedonia discepolo d' Eupompo riuscì celebre per

i fondamenti della pittura, delle belle lettere, e dell'aritmetica, e della geometria: non volle insegnar l'arte per minor prezzo d' un talento, ogni dieci anni, e a simile ragione lo pagò Apelle di lui discepolo. Per l' autorità di costui in Sicione, poi in tutta la Grecia fu ordinato, che i fanciulli nobili, prima d' ogni altra cosa, imparassero a disegnare. Borghini fol. 272. Vi fu un altro Panfilo Statuario, e scolare di Prassitele, citato dal Sandrart a fol. 62.

Paolo Emilio Cavaliere Romano fu così amante della pittura, e della scultura, che oltre le belle lettere, e filosofia, la fece insegnare ai suoi figliuoli. Plutarc. fol. 470. Fu la pittura, e la scultura dai Greci, e dai Latini tenuta in tanto pregio, come arte liberale, che con pubblico bando si vietò alli servi, e alli condannati per qualsivoglia misfatto il poterla esercitare. Borghini fol. 43.

Parrasio nacque in Efeso, e non in Atene (come vogliono alcuni) fu figlio, e discepolo d' Evenore illustre pittore, concorrente di Timante, e di Zeusi, il quale deluse col finto velo dipinto; fu fecondo nell' operare, e il primo che ritrovasse le vere proporzioni, la galanteria dei sembianti, la vaghezza dei capelli, la venustà della bocca, e la perfezione dei dintorni; perlochè conoscendo il proprio valore, insuperbito, e gonfio vestiva di porpora, portava corona d' oro, posava la destra sopra una mazza gemmata, dichiarandosi Principe della pittura, e oriundo d' Apollo. Circa l' opere sue si ha, che il Meleagro, l' Ercole, e il Perseo, dipinti in Rodi, tre volte percossi dal fulmine, rimasero intatti; l' Arcigallo, cioè il Principe dei Sacerdoti di Cibele, fu sommamente stimato da Tiberio; il Bacco, fu tenuto in venerazione in Corinto; Il Prometeo tormentato, con grave commozione, fu ammirato dal Macedone in Efeso. Per figurarlo al naturale comprò un prigioniero d' Olinto, lo condusse in Atene, e fieramente l' afflisse fino a morire. Andrea Scoto dubita se tal' accidente sia vero, o finto per esercizio dei Declamatori, come assolutamente non à per vera la voce, che il Buonarroti legasse in Croce un' Uomo, e ve lo facesse morire, per esprimere al vivo l' Immagine del Salvatore spirante. Altre tavole dipinse in piccolo, e in grande. Fiorì nell' Olimpiade 95. Dati fol. 43.

Pasia pittore scolare d' Erigono. Plin. lib. 35. cap. 11.

Pasitele plastico, statuario, scultore, e Intagliatore, chiamò la plastica madre di queste arti, onde mai si diede ad opera alcuna, che prima non l'avesse

se modellata di terra. Scrisse cinque Volumi dell' opere più belle, che fussero ai suoi tempi nel Mondo. Nacque in Grecia, e visse in Roma, dove intagliò un Giove d' avorio per il Tempio di Metello. Osserva, che questo non è Prassitele, del quale si parlerà a suo luogo. Pauſ. lib. 5. fol. 325.

Patrocle statuario, padre, e maestro di Dedalo Sicionèo; fiorì nell' Olimpiade 95. Plin. lib. 24. cap. 8. Pauſ. lib. 6. fol. 347.

Pausania, detto pittore delle meretrici. Pausania Apolloniata statuario. Pausania Istorico Greco, da cui si sono cavati tanti professori sparsi per questa prima parte, tutti sono nominati dal Iunio a fol. 340.

Pausia di Sicione figlio, e scolare di Briet poi di Panfilo: questo fu il primo, che dipignesse palchi, volte, o soffitti, colorì in picciole tavole danze di fanciulli; amò ardentemente Glicera bella fanciulla, che vendeva fiori, e la ritrasse a sedere in atto di tessere una ghirlanda, e così bella riuscì la pittura, che una copia fu da Lucullo in Atene pagata due talenti: dipinse un sacrificio, che si vide nelle Logge di Pompeo, e molti cercarono d' imitarlo, ma niuno arrivò mai a tanta eccellenza: fiorì nei tempi d' Apelle. Borghini fol. 282. Iunio fol. 146. sandrart fol. 63.

Pauson pittore notissimo in Grecia per la sua povertà: lo riferisce Eliano.

Peiras statuario formò il simulacro di Giunone. Pauſ. lib. 11. fol. 115.

Pericleto statuario scolare di Policleto Argivo. Iunio fol. 148.

Periclimeno statuario lavorò con forza Lottatori, armati, cacciatori, e sacerdoti; fece il ritratto d' una femmina, che in un sol parto partorì trenta figliuoli. Iunio fol. 148.

Perillo scultore di bronzo, fuse il memorabile Toro, entro il quale chiudendosi i rei, e sotto accendendovi fuoco, a gran stento morivano: in premio di tal' opera, fu il primo, che vi provasse la morte, per comando di Falaride Tiranno d' Agrigento. Ovidio Eleg. 12. vedi Aruntio. Vi fu ancora uno statuario chiamato Perelio che fiorì nell' Olimpiade 87. Iunio fol. 148.

Perseo pittore amato discepolo d' Apelle, al quale scrivendo il Maestro, indirizzò i suoi precetti dell' arte. Dati fol. 98.

Pigmaglione Re di Cipro, e scultore amò sì ardentemente un simulacro di Venere, che acciecato dalla passione, se ne serviva di giorno, e di notte di concubina. Iunio fol. 188. vedi Filopinace.

Pireico umile pittore, anzi chiamato il sordido, perchè ebbe genio a dipignere cose basse,

come botteghe di sartori, barbieri, asini, vettovaglie ec. Plinio lib. 35. cap. 10. Sandrart fol. 74.

Pirgotele scultore in gemme fu di tanto valore, che Alessandro Magno a lui solo concesse lo scolpirlo in quelle, come ad Apelle in pittura, a Lisippo in marmo, e a Policleto in bronzo. Plin. lib. 37. cap. 1.

Pirilampo statuario nato in Messina. Pauf. lib. 6. fol. 349.

Pirro d' Elide (dal Lomazzo detto Pirrone, e nipote di Dedalo) imparò la Filosofia, e la pittura; fiorì mille anni avanti la venuta del Messia. Sandrart fol. 49. Laerzio lib. 9. Un' altro Pirro statuario registra Pausania lib. 6. fol. 379.

Piromaco statuario fiorì nella 120. Olimpiade. Plinio lib. 34. cap. 8.

Pisicrate statuario, si videro di sua mano un Marte, e un Mercurio nel Tempio della Concordia di Roma, Plinio lib. 34, cap. 8.

Pisone Calaureo statuario, e scolare d' Amfione, Pauf. lib. 6. 10. fol. 625.

Pitagora: di questo nome vi fu il Filosofo Samio. Un Musico pittore, e primo Inventore dei paesi, e delle misure appresso i Greci. Due pittori, uno Samio, l' altro Pario, e uno scultore Regino scolare di Clearco, questi fiorì nell' Olimpiade 87. tutti si ritrovano nel Iunio a fol. 189.

Pieat pittore di Bura (Castello nell' Acaja) dipinse l' Elefante di Pergamo, e praticò colorire sopra muri. Piteo Architetto negò l' ordine Dorico ai sacri Tempj, e diede in luce un Volume dei Mausolei. Pitia statuario fiorì nell' Olimpiade 115. Pitio architetto disegnò il Tempio di Minerva in Priene. Vedi il Iunio a fol. 190.

Piti, o Pitio architetto, e scultore, fu il quinto di quei celebri maestri, che lavorarono nel superbissimo Mausoleo d' Artemisia: fece sopra il Sepolcro una piramide, con un Carro tirato da quattro Cavalli, e l' altezza era di piedi 150. questo Piti (riferito dal Borghini a fol. 43.) stimo, che sia Pitè o sopramentovato in Pitèa: vedi Briassi.

Pitocle vivea nell' Olimpiade 155. e lavorava statue di marmo. Iunio fol. 190.

Pitocrito statuario di quelli, che fecero Lottatori, soldati, armati, Cacciatori, e Sacerdoti al sacrificio. Plin. lib. 34. cap. 8.

Pitodoro: due scarpellini vi furono di tal nome, uno con Cratero, l'altro con Artemone, i quali adornarono di belle manifatture i palagi palatini dei Cesari. Plinio lib. 36. cap. 5.

Platone Filosofo si dilettò della pittura. Borghini fol. 43.

Plisieneto pittore Ateniese, fratello di Fidia, fu artefice di gran nome. Iun. fol. 166.

Polemone Alessandrino pittore è rife-

riferito dal Lomazzo, Iunio, e da Plin. nel lib. 35. cap. 11.

Policarpo scultore fece una Venere, che si lavava, e un Dedalo. Plin. lib. 36. cap. 5.

Policle pittore Atramiteno è memorato da Vitruvio nel lib. 3. Policle Statuario fiorì nell' Olimpiade 102. Un' altro scolare di Stadiè, fiorì nell' Olimpiade 155. Un' altro, che fece un' Ermafrodito, fiorì nell' Olimp. 145. Policle scultore fratello di Dionisio, e figlio di Timarchide, lavorò nel Tempio di Giunone, sotto i portici d' Ottavia in Roma. Iun. fol. 166.

Policleto di Sicione insigne statuario, e scolare d' Agelide, a competenza di Fidia lavorò un' amazone nel Tempio di Diana Efesina, altre statue nell' Atrio di Tito Imperadore, e in Roma un' Ercole, e un' Anteo. Agli Argivi fece un simulacro di Giunone d'avorio, e d' oro, un' Ercole, che uccideva l' Idra, un' Ecate di bronzo, un' Apollo, una Latona, e una Diana d' alabastro. Nello scolpire il petto delle figure non ebbe pari. Ebbe gran scuola, e da quella n' uscirono celebri Maestri: fiorì nell' Olimp. 87. Iun. fol. 167. Fiorirono ancora Policleto Tasio lavoratore di plastica, e Policleto statuario Argivo: vedi Aristandro.

Polico Egineta Statuario. Iun. fol. 168.

Policrate statuario di quelli, che fecero Lottatori, Soldati, Sacerdoti ec. Plin. lib. 34. cap. 8.

Polide, o Polio, dal Lomazzo è descritto per pittore, e scultore, e Architetto. Da Vitruv. nel proem. lib. 7. è dichiarato per Machinista, e Ingegnere di Tessalia. Facilitò la maniera di fare gli Arieti militari, insegnò a Diade, e a Cerea, che combatterono per Alessandro Magno; scrisse un Libro delle Macchine.

Polidete, e Ermolao statuarj riempirono di bellissime manifatture i palagi palatini dei Cesari, Iun. fol. 172.

Polidoro: vedi Agesandro.

Polietto statuario fece la statua di Demostene Oratore. Plutarcus in Demosthenem.

Polis statuario fu di quelli, che fecero Lottatori, soldati, e Cacciatori ec. Plin. lib. 34. cap. 8.

Polistrate Ambraciota statuario. Iun. fol. 175.

Posidonio Efesino statuario, e Coniatore fiorì ai tempi di Pompeo Magno, Iun. fol. 175.

Posis Plastico, al tempo di Marco Varrone componeva frutti, uve, pesci, e animali di terra, e così ben dipinti, che non si distinguevano dal vero. Iun. fol. 175.

Poteo: vedi Megale.

Prassitele Greco famosissimo scultore in marmo, e in bronzo, formò il ratto di Proserpina, l' Ubbriachezza con un Bacco, e un Satiro; Armodio, e Ari-

stogitone, che uccisero il Tiranno: queste statue essendo state levate da Serse Re di Persia, furono ricuperate da Alessandro Magno, e rimandate agli Ateniesi. Scolpì due Veneri, una comprata da quelli di Coo, l' altra da quelli di Gnido, e benchè per questa il Re Nicomede ne offerisse il pagamento di tutti i debiti di quella Città, tuttavolta gli fu negata; tale n' era la bellezza, che un giovane ardentemente innamorato d' essa, si nascose di notte nel Tempio per isfogare le sue voglie, a similitudine del Cupido di Propontitide, anch' esso dalla sua mano scolpito, il quale rimase lascivamente sporcato da un Rodiano. In Roma si videro un Tritolemo, una Cerere, la Buona ventura, un Sileno, un' Apollo, un Nettuno, ed anche oggi s' ammira nel Monte Palatino il Bucefalo domato da Alessandro, fatto a competenza di Fidia, e sottoscrittovi Opus Praxitelis. Scrisse cinque Libri dell' opere famose che furono ai suoi tempi nel Mondo, in pittura, in scultura, e in architettura (testimonio Varrone.) Visse nell' Olimp. 104. Sandrart fol. 63. Vi fu un altro Prassitele statuario, che fiorì al tempo di Pompeo Magno, cioè 75. anni avanti Gesù Cristo, ed è riferito dal Borghini fol. 262.

Praxia Ateniese statuario, e scolare di Calamide. Paus. lib. 10. fol. 613.

Protogene diligentissimo pittore di Cauno (Città nella Caria soggetta a Rodi.) Il Gilasio da lui dipinto in Rodi fu cotanto celebrato, che Demetrio nell' espugnare quella Città, non volle servirsi del fuoco per non incenerirlo. Apelle bramò un suo quadro per cinquanta taleati. Dipinse Cidippe, Tlepolemone, Flisco scrittore di Tragedie, il Re Antigono, Festide madre di Aristotile, un' Alessandro Magno, e un Dio Pane. Gettò figure di bronzo, e ne formò di terra. Scrisse due Libri della pittura. Fiorì nell' Olimpiade 112. La concorrenza della linea con Apelle, vedila in Apelle. Dati fol. 84. Sandrart fol. 72.

Ptolico: di tal nome furono due statuarj citati da Pausania.

QU

Quinto Pedio nipote di Q. Pedio Consolo Romano, fu muto, ma loquace con i pennelli alla mano: averebbe innalzato grandemente il suo nome, se al tempo di Augusto in florida età non fusse morto. Sandrart fol. 86.

RE

Reco dell' Isola di Samo. Sono di parere alcuni, che da co-

costui nascesse l' arte di lavorare di terra, molto tempo avanti Dibutade, e che Demerato, fuggendo da Corinto sua patria, conducesse in Italia Eucirapo, ed Eutigrammo maestri di plastica per propagarla. Borghini fol. 255.

S

SAlpione bravo Scarpellino per intagliare vasi di marmo. Iunio fol. 194.

San Lazzaro Monaco Greco nato nella Città di Chazana, fu insigne pittore, Teofilo Iconoclaste Imperadore di Costantinopoli, l' anno 830. di nostra salute pubblicò rigorosissimo editto, che non solo fussero abolite le Sacre immagini, ma puniti con pena capitale quei pittori, che ne avessero dipinte. Sordo agli ordini Imperiali, seguiva il Santo pittore a dipignerne, onde fu crudelmente tormentato. Per opera Divina rimesso in salute, nuovamente diede di piglio ai pennelli, ma carcerato, con lamine di ferro infocate gli furono abbronzate le mani; non mancò Iddio con nuovo miracolo risanarlo, e Teodora moglie del Tiranno a impetrargli la libertà. L' anno poi 842. morto Teofilo disperatamente per la sconfitta dell' esercito suo, si adoperò il Santo nel restaurare le Sacre Immagini. Nel 856. dall' Imperadrice, e da

Michele il figlio Regnante, con ricchissimi, e preziosi doni fu inviato a Roma per inchinare Benedetto III. Sommo Pontefice, e ritornò colmo d'onori. Dovendo poi per altra ambasciata Imperiale ritornare a Roma, morì nel viaggio, e il suo Corpo fu riportato a Costantinopoli, e sepolto nella Chiesa di S. Evandro. La Vita di detto Santo fu data alle stampe in Roma l' anno 1681. da Lazzaro Baldi pittore.

San Luca Antiocheno, Evangelista, seguace di Paolo, scrittore degli atti degli Apostoli, Medico, scultore, e pittore; ritrasse la Santissima Vergine in età d' anni 48. e questa Sacra Immagine da Gerusalemme fu portata a Costantinopoli. L' anno poi 1160. per Divina rivelazione, da Fra Eutimio Carmelitano fu trasferita sopra il Monte de la Guardia, tre miglia lontano da Bologna, dove la pietà delli Devoti, nel 1673. diede principio ad un magnifico portico, che ora terminato, con somma maraviglia di tutto il Mondo, a detto Monte conduce. Cinque simili Immagini si ritrovano in Roma da lui dipinte. Una si venera nella Chiesa de' RR. PP. Carmelitani in Brescia, e altre in diversi luoghi; Disegnò al naturale Gesu Cristo in età d' anni 12. e fu compiuto il ritratto da mano angelica, conservato nel Santuario di S. Gio

in

in Roma. Intagliò in legno la ſtatua di Maria Vergine, che ſi venera nella ſanta Caſa di Loreto. Viſſe 84. anni, e fu ſepolto in Coſtantinopoli, d' indi trasferito in Acaja (Città della Grecia). Maſini nella ſcuola del Criſtiano, edizione di Milano del 1669. a fol. 40. e 230.

Sarnaco Architetto ſcriſſe i precetti della ſimetria. Vitruv. in proem. lib. 7.

Satiro Architetto ſcriſſe un Volume dei Mauſolei: vedi Piteo.

Sauria pittore Samio fu inventore degli Orologi ſolari. Iun. 195.

Saurom, e Batracco furono Scultori Spartani. Molti Autori ſono di parere, che per eſſere Uomini ricchiſſimi fabbricaſſero a loro ſpeſe il Tempio di Minerva nei portici d' Ottavia, con la ſperanza di potervi ſcrivere tal memoria, il che negato loro, uſarono un artificio, e fu l' incidere nelle baſi delle colonne una Rana, e una Lucerta, geroglifici dei loro nomi. Plin. lib. 36. cap. 5.

Sceo, o Scevo Architetto fabbricò una Porta della Città di Troja, chiamata Porta Scea, dal nome dell' Artefice. Iun. fol. 295.

Scillo, Scilio, Sillo, o Sciro (come ſcrive il Baldinucci) vedi Dipeno.

Scopa nell' Olimpiade 89. fu in Samotracia ſcultore di chiariſſimo nome, per il Cupido, e Fetonte da quei popoli adorati. Lavorò l' Apollo, detto il Palatino; una Dea Veſta nel Giardino di Servilio; un Nettuno, Tetide con Achille attorniati da Ninfe, da Tritoni, e da Delfini; una Venere, che quaſi ſuperò la bella di Gnido, di Praſſitele; finalmente avanzato nell' età operò nel nobiliſſimo Mauſoleo d'Artemiſia. Borghini fol. 260. e 262. vedi Briaſſi.

Serambo Egineta ſtatuario. Pauſ. lib. 35. cap. 10.

Serapione dipinſe per eccellenza le ſcene dei Teatri Romani, ma non s' avanzò mai a fare figure; ne parlano Plinio, Varrone, il Iunio, e il Sandrart a fol. 74.

Siadra ſtatuario ſpartano. Iunio fol. 203.

Silanione Architetto ſcriſſe i Precetti delle proporzioni. Vitruv. in proem. lib. 7. Un' altro ſilanione ſtatuario fiorì nell'Olimpiade 114. fu ſopranominato il pazzo, perchè infranſe varie ſtatue di ſua mano, per l' inſaziabilità, che nudriva di mai perfezionarle abbaſtanza. Iun. fol. 199.

Sileno Architetto compoſe un Volume delle proporzioni Doriche. Vitru. in proem. lib. 7.

Sillace Regino pittore è nominato da Atenèo lib. 5. a cap. 13.

Simeo ſtatuario fece Lottatori, Soldati, Cacciatori, e Sacerdoti. Plin. lib. 34. cap. 8.

Simile, o Similide ſcultore Egi-

neta figlio d' Euclide ſcultore; lavorò nel Tempio di Samo, fiorì ai tempi di Dedalo. Iun. fol. 200.

Simo pittore dipinſe un giovane, che riposava nella bottega di un imbiancatore da panni, e una Nemeſi. Sardrart fol. 77.

Simone ſcultore figlio d' Epelamo. Iun. fol. 199. Simone ſtatuario Egineta. Plin. lib. 5. cap. 341.

Simonide pittore dipinſe un'Agatarco: ſe poi queſto Simonide ſia quello, che nell' Olimpiade 61. correndo uno ſtadio, fu vincitore, o quello, che fu Capitano dei Siracuſani, o il poeta, che fu anco pittore, non lo ſa il Sandrart a fol. 77,

Sinforiano Santo Martire: vedi Caſtorio.

Sinoon ſtatuario ſcolare d' Ariſtocle. Iun. fol. 200.

Siroperſa pittore d' Anaſtaſio Imperadore. Iun. fol. 203.

Siſifo lavoratore di vaſi di bronzo. Iun. fol. 200.

Socrate pittore ritraſſe Eſculapio con le figlie Igina, Egle, e Panace; dipinſe il pigro, che torceva una fune da nave, e un' aſino la rodeva. Sandrart fol. 75. Socrate Tebano ſcultore. Altro ſocrate ſcultore figlio di ſofroniſco deſcrive il Iun. a fol. 220. Il Lomazzo regiſtra ſocrate Filoſofo Ateniese, col dire, che fu ſcarpellino: vedi Sofroniſco.

Sodias con Naupazio, e con Menecmo fecero una Diana Cacciatrice d' avorio, e d' oro: fiorì nell' Olimpiade 87. Paus. lib. 7. fol. 433.

Sofilo Ateniese Padre di Sofocle Oratore tragedo, fu bravo Architetto, e lavoratore di bronzo. Iun. fol. 200.

Sofroniſco Padre di Socrate Filoſofo lavorò in marmo. Val. Maſ. lib. 3. cap. 4.

Somis ſtatuario, e plaſtico è riferito da Paus. nel lib. 6. a fol. 371.

Sopilo pittore fece opere di gran lode, ma fu ſuperato da Marcia di Marco Varrone. Borghini fol. 286.

Soſtrate Architetto di Gnido inalzò la Torre nell' Iſola del Faro d' Aleſſandria ſotto Tolomeo Re dell' Egitto, che fioriva nell' Olimpiade 112. fu la ſpeſa di 800. talenti. Iſac. Voſſius lib. 2. cap. 7. Iunio. fol. 201. Soſtrate ſtatuario Nipote, e ſcolare di Pitagora Regino, con Ecatodoro fece una belliſſima Minerva Alifera di bronzo. Polibio lib. 4. fol. 340 D.

Spintaro Corintio fu l' Architetto del Tempio d' Apollo in Delfo, e queſto ſi vede ancora ai noſtri giorni. Pauſ. lib. 10. fol. 619.

Spurio Carvilio ſtatuario inalzò un Giove in Campidoglio. Plin. lib. 34. cap. 7.

Stadio, o Stadièo ſtatuario Ateniese ſcolare di Nicoſtene, e Maeſtro di Policle, che fiorì nell' Olimpiade 155. Pauſ. lib. 6. fol. 351.

Stra-

Strasirate Fonditore di bronzo servì Alessàndro Magno; tal' Artefice, (da Valerio Massimo) si crede fusse Dinocrate, come si è detto.

Stenis, o Stenide d' Olinto fratello di Lisistrato statuario, lavorò le statue di Cerere, di Minerva, e di Giove per il Tempio della Concordia in Roma. Iun. fol. 202.

Stipace di Cipro statuario è riferito da Plin. nel lib. 34. cap. 8.

Stomio statuario è descritto da Pauf. nel lib. 6. a fol. 371.

Stratone scultore fece agli Argivi il simulacro d' Esculapio in alabastro: questo è il più famoso, che ai giorni nostri si veda: Pausania lib. 2. fol. 127.

Stratonico Intagliatore fece un satiro addormentato sopra un vaso, che fu cosa degna da vedersi. Plin. lib. 33. cap. 12.

Strangoglione statuario lavorò Amazoni, una Diana, e tre Muse. Iun. fol. 203.

T

TAlete Sicionèo pittore magnanimo. Laertius in vita Taletis lib. 1. nomina altri quattro artefici di simil nome.

Tare padre del Patriarca Abramo fu lavoratore di terra e creta. Epiph. lib. 1. adver. haereses cap. 1.

Tarchesio, Pitèo, ed Ermogene architetti negarono l' ordine Dorico ai sacri Tempi. Vitru. lib. 4. cap. 3.

Taurisco pittore. Taurisco intagliatore in argento. Iun. fol. 205. vedi Apollonio.

Telecle fratello di Teodoro statuari, e figli del Reco Samio loro Maestro: composero insieme il Simulacro d' Apollo ai Samj; la metà della statua la fece Telecle in Samo; l' altra metà la lavorò Teodoro in Efeso, e congiunte le parti insieme, riuscirono così ben accordate, che sembrarono da una sola mano formate. Diodorus Siculus in fine lib. 1.

Telefane pittore dei più antichi di Sicione. Telefane statuario Fecèo, dimorava in Tessàlia. Iun. a fol. 207. Questo Telefane (il Lomazzo) lo chiama Telefante scrittore dell'arte.

Telesio statuario Ateniese formò un Nettuno, ed Anfitriade sua moglie d' altezza nove cubiti, questi si adorarono in Teno. Iun. fol. 207.

Telesta, o Teleta statuario, con Aristone suo fratello, detto Lacedemone (se bene oriundo di Lacone) eressero un Colosso di Giove, alto 18. piedi. Pauf. lib. 5.

Telocare statuario nella sommità del Mausoleo d' Alicarnasso, fece nel Tempio di Marte un Colosso con bellissima maestria lavorato. Vitru. lib. 11. cap. 8.

Teocide architetto scrisse i precetti delle proporzioni. Vitru. in proem. lib. 7.

Teocle statuario Lacedemone scolare

lare di Sillo, e di Dipeno, lavorò sette stelle vespertine di legno di cedro. Pauf. lib. 6. fol. 379.

Teocosmo Megarense scultore: nel bosco di Megara, detto Olimpo, v' è un bellissimo Tempio dedicato a Giove, nel quale intagliò il Simulacro d' avorio, e d' oro, ajutato da Fidia. Pausania lib. 1. fol. 75.

Teodoro. Di tal nome vi furono quattro pittori, il primo dipinse la guerra Iliaca in più tavole, che si videro nei portici di Filippo in Roma, una Cassandra nel Tempio della Concordia, e un Re Demetrio. Il secondo fu di Samo, e scolare di Nicostene. Il terzo Ateniese. Il quarto Efesino. Tre statuarj, uno di Mileto, l' altro Tebano, l' ultimo di Samo, fratello di Telecle sopranominato. Due architetti, uno Feceo, che scrisse un Volume dell' altezza del Tempio di Delfo, l' altro Lemio. Sono tutti questi artefici distintamente descritti dal Iun. fol. 209. dal Sandrart fol. 77., e nel Borghini fol. 255. sono confusi.

Teomneste Sardiano, fu statuario, che ebbe genio a formare Lottatori, soldati, Cacciatori, e sacerdoti al sacrificio. Plin. lib. 34. cap. 8.

Teone pittore Samio, dipinse Citaredo, e spettacoli tragici; come sarebbe dire, Oreste agitato dalle Furie per l' uccisione della Madre nel Tempio d' Apollo. Iun. fol. 211. Sandrart fol. 78.

Teopropo statuario Egineta, gettò un Toro di bronzo ne' sacri recinti d' Apollo. Pauf. lib. 10. fol. 624.

Terone di Beozia, fu statuario, ed è nominato da Pauf. lib. 6. fol. 370.

Tesifone, da Iun. detto Ctesifonte Gnosio, è riferito dal Lomazzo per sommo architetto del Tempio di Diana Efesina, e per architetto militare. Si nomina ancora dal detto Lomazzo un Tesifonte statuario, che scrisse dell' arte: vedi Chersifonte.

Tesiloco scolare d' Apelle. Dati fol. 98.

Tesioco di Coo, pittore, e fratello d' Apelle, amendue figli di Pitio. Dati fol. 81.

Teteo, e Angelione scultori, fecero un simulacro d' Apollo in Delio, furono scolari di Dipeno, e di sillo; fiorirono nell' Olimpiade 87. Iun. fol. 45. in Calon. fol. 14.

Tilaco, e Oneto fratelli statuarj composero insieme un Giove. Iun. fol. 237.

Timagora Calcidense pittore, scrisse della pittura in versi. Lomazzo.

Timante di Cipro concorrente di Zeusi, dipinse Ifigenia avanti l' Altare del sacrificio attorniata da molti addolorati per l' imminente sua morte; laonde avendo stancata l' arte, e

spesso

ſpeſo tutto il dolore nell' eſprimere i parenti, reſtandogli da dipingere il padre, ne ſapendo in eſſo ſpiegare maggior dolore degli altri, lo dipinſe in atto di coprirſi il capo con un lembo del manto. Eſpreſſe in una tavoletta un Ciclopo, che dormiva, e volendo far conòſcere la di lui grandezza, gli fece attorno alcuni Satiri, che con il tirſo miſuravano il dito groſſo della mano: fu opera di coſtui un Eroe, o Semideo, che per lungo tempo ſi vide nel Tempio della Pace in Roma. Viſſe circa l' Olimp. 93. Sandrart fol. 60. Borghini fol. 272.

Timarchide ſtatuario Attico, con Timocle fece un Eſculapio, e un Apollo con la cetra, Lottatori, Cacciatori, Guerrieri, Sacerdoti, ec. fu padre di Policle, e di Dioniſio; fiorì nell' Olimpiade 155. Iun. fol. 205.

Timarco ſtatuario fiorì nell' Olimp. 120. Plin. lib. 34. cap. 8.

Timarete figlia, e diſcepola di Micone juniore, dipinſe in Eſeſo una Diana. Plin. lib. 35. cap. 9. e 11.

Timeneto pittore è nominato da Pauſ. lib. 1. fol. 39.

Timilo ſtatuario fece un Cupido. Pauſ. lib. 1. fol. 39.

Timocle: vedi Timarchide.

Timomaco di Biſanzio morì ne' tempi di Ceſare Dittatore, al quale dipinſe un Ajace, e una Medea, ripoſti nel Tempi di Venere, e venduti 80. talenti. Plin. lib. 35. cap. 11. Sandrart fol. 78.

Timone ſtatuario lavoratore di Lottatori, d' Armati, e di Sacerdoti, ec. Plin. lib. 34. cap. 8.

Timoteo ſcultore lavorò nel Mauſoleo d' Artemiſia: vedi Briaſſi. Timoteo ſtatuario. Pauſ. lib. 11. fol. 146.

Tindareo ſtatuario grazioſo è riportato dal Lomazzo.

Tiſagora fu memorabile per il conflitto d' Ercole con Idra, il tutto fabbricato di ferro, come pure per due teſte di Leone, e di Cignale di ſimile materia, i quali ſi conſervano in Pergamo. Sauſ. lib. 10. fol. 642.

Tiſandro ſtatuario è nominato da Sauſ. nel libro ſuddetto.

Tiſia fu di quegli ſtatuarj ſoliti ſcolpire Lottatori, Cacciatori ec. Plin. lib. 34 cap. 8.

Tiſicrate di Sicione, diſcepolo d' Euticrate, aderì con più ſtudio alla maniera di Liſippo, dimodochè molte opere ſue ſono ſimili a quella: inſegnò l' arte ad Arceſila ſuo figlio. Slin. lib. 35. cap. 8.

Tlepolemo pittore, e fratello di Perone, fu lavoratore di Ritratti in cera. Profugo dalla patria per certo ſacrilegio, fu di grande ajuto a C. Verre nel ſaccheggio di Sicilia. Iun. fol. 218.

Traſimede Sario ſtatuario lavorò nel Giove Olimpico d' Atene; fece un Simulacro d' Eſculapio d' avorio legato in

oro,

oro, che con un bastone sosteneva la mano sinistra, e posava la destra sopra il capo d' un Dragone, a cui vicino giaceva un cane. Sauf. lib. 2. fol. 154.

Trasmando pittore Italiano. Iun. fol. 218.

Trasone statuario, fece Lottatori, Cacciatori, ec. Slin. lib. 34. cap. 8.

Trifone: vedi Agemede.

Tubalcaim primo fabbro, che adoperasse il martello, che facesse opere di ferro, e bronzo, come suo fratello Tubal. Genes. cap. 6. 22.

Turpillo di Venezia, e Cavaliere Romano, dipinse con la mano sinistra le bellissime tavolette, molte delle quali si ritrovano a' nostri giorni in Venezia, e in Verona. Plin. lib. 35. cap. 4. Sandrart fol. 83.

V

Valentiniano Imperadore Uomo di somma prudenza, di gran forza nel persuadere, e dissuadere, diligentissimo ricercatore dell' ordine militare, franco scrittore, grazioso pittore, Plastico, e inventore di nuove forme d' armi: fioriva nel 370. e di questi ne parla Ammiano Marcellino nel lib. 30.

Valerio Ostiense architetto, eresse con suo disegno il Teatro di Roma: vedi Plin. lib. 36. cap. 15. che è degno d' osservazione.

Vitruvio, cioè Marco Vitruvio Sollio architetto celebratissimo, fu caro a Cesare Dittatore, ad Augusto Imperadore, e ad Ottavia sua sorella; compose quei dieci sapientissimi Libri d' Architettura, che girano frequentemente per le mani de' professori. Iun. fol. 221.

X

Xenocrate statuario, scolare di Tisicrate, o come vogliono altri d' Euticrate; vinse l' uno, e l' altro con la copia dell' opere sue: compose molti Volumi dell' arte. Plin. lib. 34. cap. 8. Vi fu un altro pittore di tal nome, il quale scrisse della pittura, ed è citato nel lib. 35. a cap. 10.

Xenocrito statuario Tebano, nel Tempio d' Ercole in Tebe ridusse a perfezione alcune statue di candido marmo. Pauf. lib. 9. fol. 538.

Xenofilo statuario, fece agli Argivi un simulacro d' Ercole d' alabastro, il quale ancora a' giorni nostri si vede. Pauf. lib. 11. fol. 127.

Xenofonte scultore Ateniese, fece un Giove sedente, e una Diana. Pauf. lib. 8. fol. 506. Un altro Xenofonte Pario statuario nomina Laerzio nel lib. 2.

Z

Zenodoro statuario, e Intagliatore memorabile per il Colos-

losso di Mercurio fabbricato nella Gallia nel termine di dieci anni; fu la valuta di quello 400. H. ---- S, (cioè Sesterzj) per Nerone inalzò in Roma il Colosso del sole alto 90. piedi. Plin. lib. 34. cap. 8.

Zenone di Sicione, pittore, e discepolo di Neocle. Plin. lib. 35. cap. 11. Zenone Afrodisio scultore è descritto dal Gutero.

Zeusi d' Eraclea: 397. anni avanti il nascimento di Gesù Cristo comparve al Mondo per rendere glorioso co' pennelli il suo nome: parendogli non v' essere danaro, che fusse bastante a pagare l' opere, che con tanta dolcezza, con studio, e delicatezza conduceva, piuttosto le donava, come fece l' Alcmena al Pubblico di Gergento, e un Dio Pane al Re Archelao, che seco lo condusse in Macedonia a dipignervi il Reale Palagio. Per i Crotoniati abbellì il Tempio di Giunone con molti suoi quadri, e in ispecie con Elena ricavata dalle cinque fanciulle più belle di quel paese. Per gli Ateniesi dipinse nel Tempio di Venere un Cupido coronato di rose. Per i Romani nel Tempio della Concordia un Marsia, e molte altre opere compì in luoghi diversi. Nel dipingere frutti fu celebre, mentrechè con Uve dipinte ingannò gli uccelli: fu deluso da Parrasio in un Velo dipinto creduto per vero; fu arguto nel parlare; vestiva alla grande, e portava il suo nome intessuto d' oro nel manto. Morì smoderatamente ridendo nel contemplare una bruttissima vecchia, che ritratto aveva. Vi furono molti altri col nome di Zeusi, cioè uno scultore, discepolo di Silanione; un Filosofo; un Medico; un Prefetto di Lidia Ambasciadore d' Antioco a' Romani; e Zeusi Blaudenio, cioè della Città di Blaudo in Frigia. Iun. Plin. Sandrart, Dati fol. 1. vedi Iades.

Zeusippo d' Eraclea insigne pittore, Zeusippo statuario. Iun. fol. 229.

AGGIUN-

AGGIUNTA

Al presente Abecedario d'altri Pittori, Scultori, e Architetti, dei quali ci sono state comunicate le notizie e nell' antecedente Catalogo ne in alcun altro descritti.

A

ABramo Mignon nato in Francfort nel 1640. morto nel 1679. Il di lui padre, che fallito era nel commercio, destinollo alla Pittura, e poselo sotto Maestri, che dipignevano fiori. Giovanni David Ritteem d' Utrecht fece molto profittare questo discepolo in tal genere. Ma Mignon non risparmiò pensieri, e fatiche per studiar la natura, e questa continua applicazione unita ai suoi talenti acquistogli gran fama. I suoi concittadini, e i forestieri con premura andavano in cerca dei suoi lavori, ed in vero sono pregevoli per l' arte, colla quale rappresentava i fiori in tutto lo sfoggio loro, e i frutti colla naturale loro freschezza: con molta verità rappresentava altresì insetti, farfalle, mosche, uccelli, pesci. La rugiada, e le gocciole di acqua ch' ella sparge sopra i fiori vengono così bene imitate nei quadri suoi, che uno sentesi muovere a porvi la mano. Questo amabile Artefice dava un nuovo pregio ai suoi quadri colla vaga scelta che faceva dei fiori, e dei frutti, colla foggia ingegnosa di unirli insieme, coll'intelligenza del maraviglioso suo colorito, che sembra trasparente, e fuso senz' aridità, e colla bellezza del suo tocco. Ha egli lasciato due figlie che hanno adottato la maniera del padre. Possiede il Re di Francia molti quadri di questo Valentuomo, ed una sua opera vedesi nella Raccolta del palazzo Reale.

Adriano Manglard ebbe il suo nascimento in Lione di Francia l'anno 1688. dell'Era volgare. Questi si rese celebre nel dipingere Marine, ed operò molto per particolari persone, e specialmente in Roma nel Pa-

Palazzo del Principe Ruſpoli dipinſe Marine, e paeſi, ed intagliò in acqua forte quantità di marine, vedute, e paeſi. Morì in Roma ſa di 12. luglio dell' anno 1761, e fu ſepolto nella Chieſa di San Simone Profeta.

Agoſtino Carlo Daviler architetto nato in Parigi nel 1653. e morto in Montpellier l'anno 1700. Fin dalla ſua giovinezza dimoſtrò il talento, e il genio ſuo per l' arte, che abbracciava, e per renderſi perfetto partì per Roma penſionario di Sua Maeſtà. Ma alcuni corſari d' Algeri attaccata la Feluca ſopra la quale era, miſero fra i ceppi tutti i Viandanti: ne Daviler fu liberato dalla ſchiavitù ſe non dopo 16. meſi. Tuttavolta ei lavorò nel tempo della ſua ſchiavitù facendo i diſegni dei più grandi Edifizi, fra i quali quello di una bella Moſchea, ch' è uno dei maggiori ornamenti di Tuniſi. Giunto a Roma ſi poſe a miſurare gli edifizj antichi, e moderni di quella Città. Le amicizie, che contraſſe in quella Città gli dettero il comodo di comporre un corpo di Architettura opera completa, e aſſai ſtimata. Queſt' artefice era grandemente riputato. Egli abbellì le Città di Beziers, di Nimes di Carcaſſona, di Montpelliere, e di Toloſa. Il Linguadoca volendo ricompenſare il di lui merito, e fatiche aſſegnolli una penſione con titolo d' architetto della Provincia.

Agoſtino Colonna Architetto, e Proſpettiviſta Lombardo eſercita ancora in queſt'anno con lode la ſua profeſſione.

Aleſſandro Doni Architetto Romano nacque l' anno 1704., e ſi diſtinſe in diverſe opere, e in modo particolare nella gran fabbrica aggiunta al palazzo Quirinale verſo la Dateria. Dopo aver molto operato terminò in Roma i ſuoi giorni l' anno 1772. ed ebbe in S. Euſtachio onorevole ſepoltura.

Aleſſandro Lunghi Pittore Lombardo eſpone ancora in queſt' anno con ſomma lode al pubblico i ſuoi lavori.

Aleſſandro Calegari fratello di Antonio, di cui abbiam fatto menzione, nacque in Breſcia intorno al principio del preſente ſecolo e ſi reſe celebre nella Scultura, come ne fanno indubitata teſtimonianza molti ſuoi lavori, e fra gl' altri la ſtatua di Nettuno nel Giardino dei Signori Conti Soardi in Breſcia, ed un altra parimente di Nettuno nel giardino de' Nobili Conti Mazzucchelli in Celiverghe. Dimoſtrano parimente la ſua abilità nel maneggiare gli ſcalpelli le figure poſte all' altare di San Giovanni in Breſcia

fcia confagrato alla Beata Vergine detta la Madonna di San G.ovanni, o della pioggia. Vivono al prefente alcuni fuoi figli imitatori della virtù del pad e nella Bell' arte della Scultura.

Andrea Bergondi celebre fcultore Romano. Vedonfi di fua mano la Santiffima Annunziazione di ftucco nella facciata dell' Oratorio di S. Spirito, e nella Chiefa di Sant' Agoftino li due Baffi Rilievi laterali efiftenti nella Cappella di San Tommafo di Villanova. Ha parimente fcolpito l' Altar Maggiore col Santo Penitente nella grotta di San Paolo primo Eremita. Vive ancora in Roma a benefizio delle Belle Arti, e decoro della fua patria.

Andrea le Notre nacque in Parigi nel 1613., e morì nel 1700. fuccedette al padre nell' impiego di foprintendere ai Giardini delle Tuillerie, e meritò per i fuoi rari talenti di effer nominato Cavaliere dell' Ordine di San Michele, Procuratore Generale delle fabbriche di S. M. Difegnatore dei fuoi giardini. Quefto valentuomo venne fcelto dal Sig. Fouquet per abbellire i giardini da Vau-le-Vicomte. Fecene un foggiorno che incanta coi nuovi canali pieni di magnificenza, che abbondevolmente vi pofe. Si viddero allora per la prima volta portici, cortili, grotte, pergole, laberinti, e cofe fimili abbellire. e variare lo fpettacolo dei gran giardini. Il Re di Francia teftimonio di quefte maraviglie gli dette la direzione di tutti i fuoi Parchi. Quefto valentuomo abbellì coll' arte fua Verfailles, il Trianone, e fece in S Germano il famofo Terrazzo che fempre vedefi con nuova ammirazione. I giardini di Clagny, di Chantilly, di San Claudio, del Mendone, dei figilli, il Partenoe del Tibro, e i Canali che adornano quel luogo campagnuolo di Fontainebleau fono di lui opere. Chiefe egli di fare il viaggio d' Italia colla fperanza di acquiftar nuove idee: ma il fuo genio creatore l' aveva fatto giugnere al grado fommo, ne vide cofa alcuna, che a petto ftar poteffe di ciò che in Francia fatto aveva. Il famofo le Notre farebbefi fatto nome nella pittura, fe voluto aveffe: fi vedono ancora di fuo varj pezzi in quefto genere, che non fvergognano il gabinetto del Re di Francia. Il fuo carattere aveva un amabile franchezza, e tutto affetto. Luigi XIV. onoravalo della fua amicizia. Pretendefi che il Notre deffe la prima idea dell' arancceria di Verfailles.

Anastasio Fontebuoni Pittore Fiorentino nacque da onorati parenti, e datosi alla Pittura si pose nella scuola del Passignani, e riuscì uno dei buoni imitatori di quella maniera. In età ancor giovanile fu applaudito dalla sua patria, e di là a non molto trasferitosi a Roma ebbe molti impieghi in Casa Sorelli, Borghese, in San Giovanni della Nazion Fiorentina, in S. Balbira, in S. Giacomo degli Spagnoli, e in San Paolo fuori le mura. Alcuni disgusti colà sofferti lo chiamarono di nuovo alla patria, dove moltissime opere si vedono dei suoi pennelli non tanto a fresco quanto ancora a olio, e d'onde altre molte ne mandò in diversi luoghi d'Italia. Il suo fratello Bartolommeo prima di vestir l'abito della Compagnia del Gesù aveva dato similmente alcun saggio di se nella Pittura, ed ancor religioso, e peregrinando nelle parti Orientali non lasciò di esercitarla ai comandi dei superiori, siccome fece in Goa, e in altri luoghi dell' Oriente. Desideroso poscia d'incontrare il martirio si partì da Goa per trasferirsi nel Regno chiamato del Ponente, ma infermatosi nel Viaggio morì in Bengala l'anno 1630.

Angelo Paglia Pittore Bresciano, nacque di Francesco Paglia l'anno 1681. e fu fratello d' Antonio Paglia anch'esso Pittore. Questo valente Artefice apprese l' arte del dipingere sotto la disciplina di suo padre, e dapprima imitò la sua maniera. Fu buono e diligente Pittore, e conduceva le sue Opere con disegno corretto. Aveva bellissime idee ne' volti, e specialmente nelle immagini di Maria Vergine, e nelle cose piccole era incomparabile. Egli ebbe un figliuolo, a cui pose il nome di Giuseppe, il quale rendutosi imitatore del Padre, veniva da questo sommamente amato; ma essendogli mancato in età giovanile, tanto fu il rammarico del genitore per tal perdita, che anch' egli dopo pochi anni morì in età di anni 82. nel 1763. e venne seppellito nella Chiesa Parrocchiale di San Giovanni. Di lui si hanno molte Opere, e tra queste si vedono esposte al pubblico; La Tavola della Beata Vergine in Santa Croce di Brescia, il Quadro del Sacro cuore di Gesù in Santo Zeno pure di Brescia, la Tavola del B. Giuseppe da Copertino in San Francesco de' Conventuali è altresì opera del suo pennello con altra del Martirio di S. Pietro Apostolo nella Chiesa Parrochiale di Virla.

Anto-

Antonio Paglia, Bresciano, Pittore, nacque nel 1680. suo padre fu Francesco Paglia nato nel 1636. discepolo di Gio. Francesco Barbi detto il Guercino da Cento, anch' esso Pittore, e scrittore d' un Libro di Pittura, è morto in questo secolo. Dopo la morte del padre il nostro Antonio si trasferì a Venezia, e si pose sotto la scuola di Sebastiano Ricci, degli ammaestramenti del quale faceva gran conto, e ne imitò la maniera, che gli piacque sommamente. Rendutosi familiare del Cavalier Mombelli, che gli aveva preso grande affetto, da questo ebbe molte erudizioni, e ritornato alla patria portò seco alcuni modelli del Ricci, per aver sempre sotto gli occhj la sua maniera. Da Santi Calegari scultore, imparò a modellare le figure in creta, che vestiva con panni di lino, e formava l' istoria in tera, che doveva dipingere. Copiandole egli col lume, formava le sue opere con gran piazza di chiaroscuro. Si dilettò d' imitare le pitture antiche, e specialmente la maniera dei Bassani, e vi riusciva in modo che coloro che non erano ben pratici, ne restavano ingannati. Essendosi ammalato un suo domestico servitore col pensiero di levargli la roba, gli diede la morte, ma non gli riuscì il colpo secondo la sua intenzione. Il caso, per quel che si disse, succedette in questo modo. Trovandosi infermo, volle in sua Camera, in un letto separato, il suo servitore. Costui di nottetempo con un martello picchiò al padrone sulle tempia, e nelle parti basse, perchè non uscisse il sangue, e in tal modo lo privò di vita. Costui non mostrando la mattina se non dell' affanno per la morte del suo padrone, lo accompagnò alla Sepoltura, ma avendo inteso che i Medici e i Chirurghi volevano fare la revisione al cadavere, se ne fuggì con quel poco che gli era riuscito di rubargli. La sua morte seguì in età di 67. anni a' 9. di Febbrajo del 1747. e fu seppellito in San Giovanni sua Chiesa Parrocchiale. Ha lasciate diverse Opere e sono le seguenti. Il Quadro di S. Martino, Chiesetta un tempo de' Monaci Celestini, ed al presente della Compagnia della Misericordia. Il Quadro di S. Luca nella Chiesa dello spedal Mag. Il Quadro de' SS. Luigi Gonzaga e Stanislao Kostka alle Grazie. La Tavola di S. Giacinto, e di Maria Vergine nella Sagrestia di San Domenico. Si vedono sue Opere in Santo Zeno di Brescia, e in varie Chiese della Provincia Bresciana. Avendo dipinto anche a fresco, si hanno suoi lavori nella Chiesa de' Miracoli, e in quella

di

di S. Pietro Martire in Brescia.

Antonio Desgodets Architetto Reale nato nel 1653. morto l'anno 1628. si segnalò in modo particolare colle opere da esso lasciate intitolato: *Edifizj antichi di Roma disegnati, e misurati esattissimamente*, e fra le sue carte fu ritrovato un Trattato *degl' Ordini d' Architettura*. Un Trattato *dell'Ordine Francese, uno delle Chiese* ed altre intorno alle cupole di pietra. Il Desgodets nel portarsi a Roma fu preso per strada dai Turchi, e condotto in Algeri, ove stette schiavo sedici mesi. Benchè di quest' artefice se ne sia fatta menzione alla pag. 127. si è creduto bene parlare di nuovo, per essere state più copiose le notizie somministrateci ad un tal pittore appartenenti.

Antonio Cappello Bresciano pittore, nacque nel 1669. Fù discepolo di Pompeo Ghiti, e dopo la morte del Maestro, si condusse a Roma, ove si trattenne per lo spazio di dieci anni. Per secondare il genio di suo padre, fece ritorno a Brescia ove fece vedere il profitto del suo studio fatto in quella eccellente scuola. Il Cappello fu copioso d' idee, fecondo e pronto nelle invenzioni a segno che la mano era pigra nel tener dietro alle sue fantasie. Imitò la maniera di Pietro Testa, e fece molte opere in Brescia, e fuori. Morì in età di anni

72. nel 1741. Il Cristo morto nella Chiesa de' Padri dell' Oratorio di San Filippo di Brescia è suo lavoro. La Tavola maggiore, e molti altri Quadri situati per la Chiesa di San Giuseppe de' Minori Osservanti, e un Chiostro del Convento di detti Frati, sono opere del Cappello. Egli ha pure dipinto un Chiostro del Convento del Carmine, e si vedono sue pitture anche nella Chiesa del Carmine medesimo. Sua fu parimente la pittura d' un Chiostro del Convento de' Domenicani di San Clemente, il qual Convento è passato per vendita fattane dal Principe in proprietà della Famiglia Pasotti. Opera sua è la Trasfigurazione di Cristo dipinta nella mezza luna sopra l' Altar maggiore della Chiesa delle Monache dei SS. Jacopo e Filippo. L' Adorazione de' Magi in San Francesco all' Altar di S. Giuseppe, il S. Pietro in Sant' Agata.

Antonio Dominicis della Città di Palermo nella Sicilia ulteriore esercita in Napoli con somma lode la professione di Pittore.

Antonio Corsi ha intagliato varj pezzi di vedute di Firenze, e di campagna con universale applauso.

Antonio Jolli Architetto, e Prospettivista Lombardo non sono molti anni dacchè è passato agl' eterni riposi.

Il Cavaliere Antonio Raffaello Men-

Mengs, del quale abbiamo fatto menzione alla pagina 106. del presente Abecedario nacque in Aussing in Boemia l' anno di Cristo 1726., e non 1722., come era stato detto. Fu pittore celeberrimo, e prima pensionario della Corte di Sassonia, e poscia di Sua Maestà Cattolica. Operò per i detti Monarchi, e per diversi altri Signori particolari. Le opere esistenti in Roma sono la Volta a fresco nella Chiesa di Sant' Eusebio. Nella Villa del Cardinale Albani vedesi la bella stanza detta dei Papiri, e vedonsi sue pitture nella libreria Vaticana. E' morto in Roma in quest' anno 1779. il dì 29. Giugno, e gli fu data onorevole sepoltura nella sua Parrocchia di Sant' Angelo in Borgo.

Antonio Calegari Bresciano, scultore, nacque da Santi Calegari il vecchio l' anno 1699. e morì a' 15. di Luglio 1777. in età di settantotto anni. Rimasto, dopo la morte del padre in età giovanile, pose ogni studio, e fatica per rendersi valente nella Scultura. Non studiò tanto nel disegnare, come fece nel modellare. Egli aveva per costume di condurre i suoi modelli con una gran diligenza, formando sempre in creta il nudo delle sue figure, e poi vestendolo con abiti di tela sottile; consultando sempre, e ricercando il parere altrui. Con

una somma attenzione, ed esattezza andava imitando le falde de' medesimi abiti, e con giustizia gli è stato dato il titolo di Scultore diligente. Abbiamo di lui parecchie Opere, che si ammirano come capi d' opera, e sono le seguenti: Le due statue de' Santi Vescovi Gaudenzio, ed Ottaviano si veggono collocate nelle nicchie entro il Coro della Nuova Cattedrale di Brescia. Li due puttini, che sostengono il Padiglione, chiamato dai Bresciani pattuà, *Pavione*, coll' iscrizione sopra il Banco de' Celebranti, pure nella nuova Cattedrale. Il Busto del Cardinale Quirini di sempre onorata e gloriosa ricordanza nella Chiesa Bresciana, collocato per ordine pubblico della Città sopra la porta maggiore della medesima nuova Cattedrale. La statua, che rappresenta Brescia vestita in forma d' Amazone sopra la Fontana pubblica della Piazza del Duomo vecchio. Le due statue de' Santi Giovanni, e Jacopo poste nelle nicchie laterali all' Altare di San Filippo Neri nella Chiesa de' Padri Filippini. Le statue, e i puttini dell' Altar maggiore in detta Chiesa de' Filippini. Le statue dell' Altare di S. Giovanni Nepomuceno in essa Chiesa de' Filippini. Le statue, e i puttini all' Altare maggiore delle Monache degli Angeli.

La

La statua di S. Giovanni Nepomuceno, con puttini che l'adornano, collocata all' Altare di detto Santo nella Collegiata de' SS. Nazzaro e Celso. Le statue nella Chiesa di S. Clemente all' Altare del Rosario. Le statue in S. Barnaba all' Altare della B. Vergine della Cintura. Le statue, e i puttini dell' Altare maggiore nei SS. Cosimo e Damiano Chiesa di Monache Benedettine. Le due statue allo Scalone del nobil Signor Vincenzio Gaifami rappresentanti la Nobiltà e l' Onore. De' suoi lavori di scultura ne sono stati spediti alcuni in varj luoghi del Territorio Bresciano, altri a Cremona, ed a Bergamo, e in altri paesi.

Antonio Canuova scultore Lombardo maneggia ancora al presente con bravura i suoi scarpelli.

Antonio Scoonians nacque in Anversa nel 1655. Questi si rese celebre nel dipingere ritratti, e nel lavorare le storie d' invenzione. Morì nell' anno 1706.

Antonio Rivaltz pittore morto in Tolosa nel 1735. di anni 68. Il padre di lui denominato Pier Giovanni Rivaltz pittore, ed architetto del Castel della Città di Tolosa disegnò il disegno a lui, e al celebre la Fage. Portossi Antonio a Parigi, e poscia partì per l' Italia, riportò il primo premio di pittura dell' Accademia di S. Luca in Roma. Il Cardinale Albani poi Clemente XI. lo coronò. Quest' artefice fu richiamato a Tolosa, ove occupò con lustro gl' impieghi di suo padre. Antonio sarebbesi fatto più celebre se avesse fatto la sua dimora nella Capitale. Possedeva un tocco fermo, ed un pennello vigoroso; corretto è il suo disegno, e i suoi composti ingegnosi. Le sue principali opere sono in Tolosa. Ha intagliato alcune tavole, e Bartolommeo Rivaltz suo cugino ha pure inciso dei suoi lavori. Il Cavaliere Rivaltz di lui figlio esercita con distinzione, e con lode la pittura.

Antonio Maron nacque in Vienna d' Austria nell' anno 1731. e principiò ad apprendere l' arte della pittura, nella sua patria ma dopo avervi applicato pochi anni, nel 1753. si trasferj in Italia, e in Roma, ivi prestamente si pose sotto la direzione del celebre Cavaliere Mengs, presso il quale stette diversi anni, e nel 1759. lo accompagnò a Napoli, ove si fermò fino all' anno 1761., ma essendo dipoi il suo maestro stato invitato ad andare in Spagna, fu costretto il Maron per le sue particolari circostanze a separarsi dal medesimo. Dopo tale partenza incominciò Egli a far conoscere li suoi talenti nella Pittura. Nell' anno 1765. prese

se in moglie Teresa Mengs sorella del detto Cavaliere, brava pittrice anch' essa nella Miniatura, e nel 1766. fu aggregato professore nell' Accademia di S. Luca. In appresso per Ordine degl' Augusti suoi Sovrani, si portò a Firenze per fare in quadro grande, e figure intiere i Ritratti di S. A. R. la Gran Duchessa, con li Arciduchi, e Arciduchesse allora viventi. Ritrattò poi diversi Personaggi, frà i quali il Duca di Glocester; Ebbe dipoi nuovamente l' Ordine da suoi Sovrani di fare il Ritratto in Figura intera di S. M. l' Imperadore Francesco Primo, e finalmente fu chiamato a Vienna per fare quelli di S. M. l' Imperadrice Regina, e dell' Imperadore Regnante, dell' Arciduca Massimiliano, dell' Arciduchessa Cristina, e del Duca Alberto di Sassonia. Vive attualmente in Roma con molta riputazione, dipingendo Quadri d' Istoria, e Ritratti.

Antonio Zucchi Pittore Lombardo vive con sua molta reputazione, e credito delle Belle Arti.

Antonio Marinetti Pittore Lombardo esercita ancora i suoi pennelli con gloria del nome suo.

Antonio Visentini Architetto Lombardo rende ancora nei nostri tempi coi lavori dell'

Architettura immortale il nome suo.

Antonio Tiziani Architetto Lombardo si distingue colle sue opere ancora nel presente secolo, e in quest' anno.

Antonio Marchetti, nato in Brescia a' 12. di Giugno del 1724. da Giambatista Marchetti, e d' Angela Molinari, si applicò da giovanetto alle belle lettere, e sotto la disciplina del padre apprese i primi rudimenti dell' Architettura civile. Vestito avendo l' abito clericale in età di diciannov' anni fece i suoi studj di filosofia, e attese alle scienze matematiche sotto il P. Federigo Sanvitali Gesuita, nome ben cognito nella Repubblica letteraria. Fatto Sacerdote, si consacrò interamente allo studio dell' Architettura civile, ed oltre alla Teorica, si pose ad assistere nelle più difficili imprese a suo padre, per apprendere ancora la pratica. Essendosi il padre renduto quasi inabile per l' età, e per la debolezza di vista, Don Antonio delineava fedelmente i concepiti progetti del padre e suppliva eziandio per lui in occasione di gravi malattie, in tempo che si eseguiva la costruzione de' grandi arconi di sodo marmo nella gran fabbrica del Duomo nuovo del Collegio di S. Eustachio per gli Ecclesiastici fatto fabbrica-

re dal celebre Cardinal Quirini e della Libreria Quiriniana da esso Cardinale donata alla Città di Brescia; per lo che venne a rendersi Don Antonio caro al medesimo Porporato. Mortogli il padre venne Don Antonio dai Deputati alla Fabbrica del Duomo nuovo sostituito al genitore, perchè ne fosse egli il Direttore, e n' è stata compiuta la gran facciata, proseguendosi ora a lavorar lentamente al centro di mezzo, dove si è costruito il gran ponte; e si sono messi i quattro angoli di sodo marmo, ove saranno collocati i quattro Evangelisti lavorati due da Giambatista Carboni, cioè S. Matteo, e S. Marco, il primo de' quali è già finito in quest' anno 1779., e gli altri due da Santi Calegari il giovane, cioè San Giovanni e San Luca, il primo de' quali è stato posto nel gran piè di vela nel 1778. e sarà dipoi proseguito il gran cornicione, sopra il quale dee reggere la gran Cupola.

Le Opere di Antonio sono le seguenti, essendo egli ancor in vita in quest' anno 1779. in età d' anni cinquantacinque, e un mese in questo giorno 24. luglio 1779. che di lui si scrive La grandiosa facciata della Chiesa Abbaziale di Montechiaro nel Territorio Bresciano ora terminata, e stata alzata col suo disegno, e colla sua assistenza. Dopo la morte del Padre suo ha assistito a varie Chiese coi suoi disegni, e assistenza, parte delle quali da terminarsi, e parte vicine al loro compimento, e sono tutte nel Territorio cioè: La Chiesa di Barbariga terminata nel 1778. La Chiesa di Dotticino a mattina sarà finita in quest' anno 1779. La Chiesa di Borgosatollo è terminata, fuor che il Coro. La Chiesa di Calzo è alla metà il giro tutto dell' elevazione, ed è stato coperto il Coro. La Chiesa di Leno di già coperta tutta, e terminata la facciata in rustico, e si pensa alla costruzione delle volte della gran Navata. La Chiesa di Pisogne al Lago di Iseo. La Torre grandiosa di Chiare è inalzata fino al piano delle Campane. La Chiesa di Gerola, disegno del celebre Giorgio Massari, Architetto Veneto, principiata l' anno 1763. e terminata nel 1772. per l' instancabile providenza del Nobilissimo Signor Conte Girolamo Negroboni Cavaliere Bresciano, venne diretta dal nostro Don Antonio. Il Coro della Chiesa Prepositura de' Santi Nazzaro e Celso di Brescia è stato eretto col disegno, e colla soprintendenza di Don Antonio. Sono ancora suo disegno molti Palaz-

zi

zi, tra i quali dopo la morte del padre la fabbrica interna del Palazzo del N. H. Conte Silvio Girolamo Martinengo, Patrizio Veneto, e Bresciano, situato in Brescia, e se non mancava di vita il detto Cavaliere, sul gusto squisito del padrone, si sarebbe veduta una nuova facciata di quel magnifico Palazzo. Il Palazzo de' Nobb. Soncini al Cavaletto in Brescia è stato diretto dal D. Antonio. Il Palazzo Avogadro a Rezzato fuori di Brescia; quello del Nobile Conte Giovanantonio Gambara a' Cappuccini di Brescia; quello del Nobile Conte Girolamo Negroboni a Gerola sono stati in tutto, o in parte diretti dal detto Architetto. Il Salone nobile dell'Accademia degli Erranti di Brescia, colle Salette, e Gabinetti contigui; e i comodi procurati nel Teatro pubblico, sono stati idea, e disegno di quest' artefice. Il disegno di Don Antonio nell' erezione del gran quartiere per le Milizie all' Albero in Brescia, e nella ripartizione, e distribuzione ne' casolari sulla Piazza del Lino, e alle Pescherie venne prescelto dalla Città di Brescia, e fu eseguita ogni cosa sotto la sua direzione, e assistenza. Egli spera d' assistere alla erezione del coprimento della gran Sala del Palazzo Pubblico della

Città, sul disegno del Cav. Vanvitelli, di cui per ordine pubblico ha fatto eseguire l' idea in modello.

Santi Calegari figliuolo di Antonio, di cui abbiamo parlato di sopra, e che vive ancora in quest' anno 1779. seguita questi con gran sua lode le orme paterne. Vedesi di sua mano nella nuova Cattedrale di Brescia la figura di San Gio. Evangelista e presentemente và lavorando l'Evangelista San Luca, e và altresì disponendo le Statue, che dovranno essere collocate sulla fronte della Chiesa di Manerbio Villa del Territorio Bresciano.

Angelo Maria Colomboni Abate della Religione Olivetana nativo da Gubbio, non contento delle prerogative che aveva acquistato nelle facoltà Mattematiche, avendo stampato in Bologna l' anno 1669. il libro intitolato: Pratica Gnomonica, volle ancora mostrare l' eccellenza dell' ingegno suo nei disegni, e ricami, e specialmente nel miniar fiori, e nel ritrarre ogni qualità di Uccelli. ne' quali con arte straordinaria espresse ogni minuta piuma delle penne col variar delle ombre, mezze tinte, e lumi. Il Guercino era solito chiamarlo con bellissimo encomio il Raffaello di sua professione, e Francesco Allegri-

ni lo paragonava a Gio. da Udine. Sono di sua mano due libri, dove ad ogni carta si vede figurato un uccello in quell' atto appunto che ad esso è più connaturale. Egli morì in patria l' anno 1662. Bald. sec. 5. num. 305.

Antonio Pazzi Sacerdote Fiorentino uno dei migliori Bulinisti, che sieno fioriti ai tempi nostri. Questi ha inciso molti Ritratti per personaggi ragguardevoli con universal gradimento, e diversi altri intagli, tra i quali varj pezzi delle vedute di Firenze, e della Celebre Quadreria Gerini. Vive in patria.

Gaspero Antonio Turbini nacque in Brescia a' 16. di Dicembre dell' anno 1728. Marcantonio Turbini suo padre oriundo dal Borgo di Lugano negli Svizzeri, di famiglia illustre e antica, ma venuta in bassa fortuna, fu Architetto, o piuttosto Capo Maestro di mediocre capacità ed eseguì in Brescia, e nel Territorio varie fabbriche, tra le quali ci piace d' annoverare il palazzo de' nobili Signori Conti Soardi in Città; il palazzo de' nobili Signori Luzzaghi; quello del nobile Signor Conte Cesare Provaglio, e la scala principale della nobil Casa Fenaroli; il palazzo de' Sig. Conti Lechi a Montirone nel Territorio Bresciano; la Chie-

sa Parrocchiale di Manerbio, e altre non poche pure nel nel Territorio. Ebbe gran pratica nell' Aritmetica, e perciò fu molto adoperato, e distinto nel far misure, estimi, e riparti delle Fabbriche col titolo di pubblico Perito. Mancò di vita nel Dicembre del 1756. Gaspero Antonio vestì l' abito di Prete secolare nell' anno 1746. Fu allevato sotto la disciplina de' Padri Gesuiti, che furono dipoi soppressi, nel corso di tutte le scuole. Venne instrutto dal P. Federigo Sanvitale Gesuita, nobile Parmigiano, e soggetto di gran valore e riputazione nelle Mattematiche, e nella Fisica, particolarmente allorquando sussisteva in Brescia l' Accademia di Fisica sperimentale, e di Meccanica, ove l' Abate Turbini componeva, preparava, e faceva agire le macchine occorrenti per tutte l' esperienze, e finchè visse il P. Sanvitali, fu questi tenuto da lui per suo direttore spirituale. Il Turbini ne' primi anni della sua gioventù non fece molto profitto nelle Grammatiche, e nelle scienze, poichè spendeva la maggior parte del tempo nel miniare con colori a gomma frutti e fiori sulla cartapecora. Disegnò alquanto di figure colla direzione d' Antonio Paglia pitto-

tore accreditato del ſuo tempo. Dilettoſſi aſſai queſt' Autore di paeſaggi, di rottami, e d' anticaglie d' architettura, diſegnandole in carta col lapis, ed acquerellandole ancora con inchioſtro della China. Fece alcuni quadri in tela dipinti a olio, ed altri in carta coloriti a tempra. I ſuoi Quadretti erano tenuti in pregio non ſolo da' Nazionali, ma anche da' Foreſtieri, avendone ſpacciati molti in diverſi luoghi della Provincia, e nelle Città circonvicine, e ſpecialmente a Venezia, a Bergamo, a Milano e a Trento. Lo ſtudio dell' Architettura civile fu però ſempre l' oggetto ſuo naturale, ed il principal ſuo genio. Appena avuti in qualche modo i primi rudimenti da ſuo padre, ſi poſe da ſe medeſimo, ſenz' altro maeſtro, e direttore, ad apprendere l' Architettura col leggere continuamente gli Autori di queſta facoltà, eſſendo provveduto di molti volumi, che ne trattano Italiani, Latini, e Franceſi, e col quotidiano eſercizio di diſegnare in carta di propria invenzione varie idee di fabbriche, procurando ſempre al poſſibile d' imitare il buon guſto, e le proporzioni cavate dagli antichi monumenti. Anzi conſiderabile profitto traſſe dipoi l'

Abate Turbini negli anni più avanzati, quando ne' giorni più liberi, e particolarmente nell' inverno, teneva aperta Accademia privata in caſa propria, inſegnando a molti giovani l' Architettura, e le regole della Proſpettiva. Accrebbe viepiù la ſua cognizione e la pratica, mentre ogni giorno frequentava i Collegj de' Geſuiti di Sant' Antonio, e delle Grazie, e quello de' Padri Somaſchi di San Bartolommeo, dando in queſti le lezioni d' Architettura Civile, Militare, Nautica, e del diſegno di Paeſi a diverſi Nobili Convittori, alcuni de' quali riuſcirono ottimi dilettanti, e giunſero ad intendere perfettamente i diſegni ideati dagli Architetti per Fabbriche di conſeguenza, ed a ſapergli rettamente giudicare. Acquiſtatoſi non poco credito colle aſſidue ſue fatiche; e divolgataſi la ſua abilità, ebbe molte commiſſioni per diſegni di Fabbriche di vario genere, di cui daremo appreſſo il Catalogo; e perchè non competeva al ſuo carattere di Sacerdote, non volle mai aſſumere l' impegno, e l' impreſa di farle a ſua poſta manualmente eſeguire, (per approfittarſi degli utili, che ſi poſſono ricavare ſulle provviſioni de' materiali, e ſulle giornate degli Operaj, come da alcuni altri Profeſſo-

ori, anche Sacerdoti, indifferentemente suol praticarsi) abbenchè i padroni di quelle Fabbriche glieno mostrassero sommo desiderio, e gliene facessero parecchie volte premurose istanze. Anzi per i molti suoi disegni, e per la sua personale assistenza, e direzione contentavasi egli delle tenuissime ricompense avventizie, che gli venivano, senza richiederle, di quando in quando somministrate. In molte occasioni gli è accaduta la sinistra sorte d' essère sodisfatto da alcuni ragguardevoli Nazionali con un profluvio di cortesissime parole, e con obbliganti gentilissimi complimenti. Al contrario dagli Esteri fu sempre distintamente rimunerato, e stimato di qualche pregio nella sua professione. Ebbe l' onore d' essere ascritto all' Accademia Clementina di Bologna a' 5. d' Ottobre del 1762., all' Accademia Reale di Parma a' 21. di Giugno del 1772. e all' Accademia Agraria di Brescia a' 12. di Giugno del 1776. Nella pubblica Libreria Quiriniana di Brescia recitò in varj tempi molte sue Dissertazioni, cioè: 1. Intorno a' Bagni degli antichi, ed alle stufe moderne 2. sulla custodia dell' armento Vaccino. 3. Sulla storia de' Teatri antichi, e sulla costruzione de' moderni. 4. Sulla filatura delle sete. La Dissertazione manoscritta sopra la custodia dell' armento Vaccino, e sulla maniera de' nostri usata per formare il cacio, e i disegni delle Cascine Bresciane, furono spediti dall' Abate Turbini a Parigi il dì 5. di Settembre del 1767. per servire all' Accademia delle scienze, essendo stato così ricercato con lettera precedente de' 26. di Gennajo del 1767. da Monsieur Girolamo de la Lande; mentre il Turbini avevagli mandata anche la descrizione della nostra Città, e del Territorio, la quale gli fu grata al maggior segno. Quella de' Teatri fu spedita dal Turbini a Milano, dedicata, e presentata a S. A. R. l' Arciduca Ferdinando nel 1777. manoscritta in un Libro in foglio, il quale conteneva ancora tutti i disegni di un gran Teatro. L' Arciduca l' accettò con vive rimostranze di sommo gradimento, siccome scrisse da Milano al Turbini il nobile Sig. Conte Pier-Francesco Secchi il dì 26. di Febbraio del 1777. e gli venne confermato in voce dal Cavalier Tadini. Il detto Abate Gaspero Antonio ha pur date alla luce alcune sue Operette. La prima fu la traduzione volgare degli *Elementi d' Architettura del P. Federigo Sanvitali* stampata in

in Brescia presso a Giammaria Rizzardi 1765. in 8. La seconda fu la sua *Dissertazione sopra i cammini da fuoco* stampata *in Brescia presso a Giambatista Bossino* 1766. in 8. La terza fu la *Descrizione di una stufa per riseccare i grani*. di sua invenzione, che fu impressa da Francesco Griselini nel Tom. III. del Giornale d' Italia al num. 4. il di 26. del Luglio 1765. la quarta è stata la *Dissertazione sopra l' Economia per la Filatura delle sete* impressa *in Brescia appresso Pietro Vescovi* 1778. in 8. Esistono ancora presso a questo Autore diverse Operette da esso composte, e scritte in varj tempi; cioè: 1. Traduzione degli elementi d' Architettura Civile del P. Cristiano Aieger Tedesco. 2. Dissertazione sull' abuso delle Cappelle Domestiche 3. Commenti all' Architettura di Vincenzio Stamozzi. 4. Traduzione della Geometria di Monsig. le Clerc. 5. Perere sulla costruzione della Cupola della Chiesa Nuova di Montechiaro. 6. Varj pezzi apparecchiati pel Trattato sulla costruzione de' Tempi sacri, che incomincia dalla maniera di costruire decentemente le Cappelle private, e dovrà terminare coll' idea d' una gran Basilica. Ma siccome quest' Opera grandiosa e vasta esigerebbe una quantità non indifferente di Disegni; ed essendo il Turbini per ora distratto in molte attuali occupazioni di Fabbriche, e in altre operette, che sta scrivendo, non crede possibile di proseguirla, e di vederne il desiderato fine. 7. Varie scritture egli ha pure su i disegni, e sull' idea della costruzione della gran volta della sala del Palazzo Pubblico della Città di Brescia detto il Palazzo della Loggia, che formeranno i documenti della storia intorno a quella grandiosa fabbrica. Egli ha avuti molti allievi, e non pochi emoli; ma essendo l' Abate Don Gasparo, di natura quieta, pacifica, modesta amabile, amica della solitudine; inteso sempre allo studio, al disegno, all' applicazione, alla fatica, comecche molte volte venga disanimato dalla poca corrispondenza de' Cittadini, e dalla maldicenza de' Professori invidiosi, e maligni, egli vive tuttavia in quest' anno 1779. coll' animo superiore all' invidia, e si ride dell' altrui malignità,

Catalogo d' alcune Opere disegnate dal Turbini.

La prima Opera, che trovò già alzata da' fondamenti col dise-

segno d' un Architetto Veneziano, fu il regolamento d' alcune parti, e particolarmente delle Volte della Nuova Chiesa di Gussago nel 1753. coll' aggiunta fatta dal Turbini dell' Atrio all' uso antico, e coll' idea delle Sagrestie, e della Casa del Paroco costrutta a' fianchi del Coro; della scalinata, e di tutte le Fabbriche, che debbono circondare la Piazza anteriore alla Chiesa, e formò anche i disegni degli altari di marmo eseguiti nelle due Cappelle maggiori, e i pensieri per gli altri quattro altari delle Cappelle Minori. La Chiesa Parrocchiale di Palosco nel Territorio Bergamasco. Il rimodernamento della Chiesa di San Leonardo in Bergamo. Il santuario della Beata Vergine Maria della Neve in Adro sul Territorio Bresciano. Idea per la Chiesa Parrocchiale di Castiglione, della quale si servì un altro dilettante come se fosse idea propria; quando non si volesse dire che amendue si fossero incontrati nella medesima idea. Il picciolo, ma elegantissimo e sodo Santuario della Beata Vergine Maria del Patrocinio sul Colle di Valle Tavareda Suburbano della Città di Brescia verso Oriente, in cui ha avuto tanto merito il Sig. Domenico Mazza uno de' Regj

Deputati al medesimo. Disegno per la Chiesa di Vobarno in Riviera Bresciana detta volgarmente di Salò. La Chiesa Parrocchiale di Montirone sette miglia lontana da Brescia. Disegno d'un Casino di campagna del Sig. Marchese di Toulon Ministro di Spagna in Venezia, ad insinuazione di cui fece il Turbini anche i disegni d' una grandissima Basilica di figura circolare a tre navate e crociera, che furono spediti a Lisbona. La copia replicata di questi disegni esiste nell' Accademia Reale di Parma, alla quale furono mandati in dono dal Turbini. La stessa Accademia possiede i disegni d' una Cappella Reale ideata dal Turbini per la fabbrica di Colorno. Palazzetto fabbricato dal fu Conte Giambatista Soardi alla Gavazza vicino agli Orci nuovi. Disegni pel rimodernamento d' un palazzo, detto del Principe, pel Sig. Colonnello Iacopo Acerbis in Castelgrofedo Mantovano. Palazzetto in Monticelli d' Ongina Parmigiano, che si fabbrica attualmente dal Sig. Alfiere Giuseppe Tredicini. Rimodernamento di tutto il palazzo della nobil Casa Scotti a S. Iacopo in Piacenza. Aggiunta delle ale, del Giardino, e di altre fabbriche al palazzo de' Signori Conti Le-

Lechi in Montirone. La dispendiosa Filanda costrutta dal Sig. Marchese Antonio Archetti, e l'idea della Chiesa, e del Porto da fabbricarsi in Campione sul Lago di Garda, con giardini d'agrumi, e di delizie. Disegni d'un gran Teatro dedicati a S. A. R. l'Arciduca Ferdinando di Milano nel 1777. Altra idea pel Teatro incendiato di S. Benedetto spedita a Venezia nel 1774. Chiesa di Padernione contrada di Rodengo nel Territorio Bresciano. Facciata ed atrio per la Chiesa di Volongo Mantovano. Casa de' Sigg. Verneschi alle Cà di Marco, contrada di Fiesse. Casino del nobil Sig. Conte Gaetano Fenaroli a Coccaglio. Giardino, e Casino per il nobile Sig. Faustino Averoldi in Gussago. Collegio delle Demesse di Quinzano. Palazzo di campagna pel nobile Sig. Gaspero Trussi a S. Zeno. Casino pel nobile Sig. Giovanni Ugoni a Betegno. Gran luogo rustico pel nobile Sig. Conte Silla Martinengo agli Orci nuovi. Rimodernamento con varie aggiunte al palazzo del nobile Sig. Conte Pietro Provaglio a Monticelli d'Ollio. Altro rimodernamento del palazzo del nobile Sig. Conte Galeazzo Luzzago a Manerbio. Casino di campagna del P. Giuseppe Quaranta Filippino, a

Villa di Cogozzio in Valtrompia. Idea del palazzo suburbano cominciato da S. E. N. H. Sig Conte Francesco Martinengo al ponte della Mella. Palazzo magnifico con giardini, e molte adiacenze, disegnato pel nobile Sig. Conte Alemanno Gambara, e il disegno per la Chiesa Parrocchiale da erigersi in Pralboino. Carta topografica rilevata descritta dal Turbini, che esprime la penisola di Campione.

Disegni d'alcune Fabbriche in Brescia.

Il palazzo de' nobili Signori Fratelli Apollonio, e Marcantonio Ugoni. La casa o palazzo de' Sigg. Onofrj a' Miracoli. Il palazzetto del nobile Sig. te Ippolito Fenaroli. Il rimodernamento della nobil casa Covi a Santa Giulia. La casa del Sig. Gaetano Torriceni alle Grazie. Il palazzo del nobil Sig. Benedetto Durini a Santa Croce. La Chiesa, e le Case dette della Mansione de' Cavalieri di Malta. I Progetti, e i disegni per la sala del Palazzo della Città di Brescia nel 1769. sopra di che sta tessendo una storia, che avrà in fine tutti i documenti sui quali sarà appoggiata. Suoi pure sono i disegni della sa-

sala di detto Palazzo stampati in fine delle *Memorie intorno alle Pubbliche Fabbriche più insigni della Città di Brescia raccolte da Baldassarre Zamboni, Arciprete di Calvisano* stampate con magnificenza *In Brescia per Pietro Vescovi* 1778. in fogl. Oltre le suddette fabbriche, disegnò molti Altari, tra' quali si contano: quello di Toscolano sulla riviera Bresciana, e di Salò; di Pescantina, Veronese; di Vobarno; degli Orci nuovi; di Savallo; e di Preseglie in Valtrompia; di Carpenedolo; e d' altri luoghi del Bresciano. Il numero di questi disegni ascenderà alla somma di cento e più. Fece ancora parecchi disegni per Tabernacoli d' argento, ed Espositorj del Santissimo; per Candellieri, e Ceroferarj pure d' argento, e per sedie da Coro, Pulpiti, Orchestre, ed altri; e segue ad operare sempre inteso a' suoi studj, e alle sue applicazioni, con onore di se stesso, della patria, e della nazione.

Anna Galeotti nacque in Firenze nell' anno 1739. ed applicossi al Disegno sotto la direzione di Cosimo Colombini uno dei migliori bulinisti della detta Città, e imparò poscia la maniera del Colorire dalla Baldacci, la quale vedendo l' inclinazione della giovinetta, e il suo gran genio insegnolle distendere i colori sopra le carte, e così divenne pratica nel tingere a pastello. Se ne andò dipoi nella scuola della Sig. Violante Cerroti, ove in breve superò le altre compagne nel lavorare a olio. Divenuta grande stimarono bene i di lei genitori di affidarla alla direzione di Giuseppe Parenti, uno dei migliori scolari del celebre Meucci, il quale nello spazio di pochi anni la pose in grado di esporre al pubblico i suoi lavori, e il primo fu quello, che vedesi nella Chiesa di Castel Bonsi rappresentante un San Lorenzo. Fece poi tre altre Tavole da altare una delle quali vedesi a Porciano, l' altra al Pontadera, e l' ultima a Lari in una Cappella particolare. Accasatasi dipoi in Arezzo lasciò qualchè memoria di se in quella Città, e specialmente nei Padri Cappuccini ove conservasi una Tavola rappresentante due Santi del loro ordine fatta nell' occasione della loro santificazione. Terminò di vivere nell'anno 1773. Aveva questa Virtuosa donna un' ottimo impasto ed era assai valente nelle somiglianze de' Ritratti, ed imitava talmente le maniere degl' antichi Maestri che appena si distinguevano dai loro Originali.

Blocc-

B

BLoetling insigne Intagliatore a bulino, ed alla foggia nera. Vien posto nel numero dei più famosi artefici d' Olanda.

Benedetto scultore di Ioignj nella Borgogna morì l' anno 1704. Era questi eccellente professore ne' ritratti in cera. In somigliante maniera ritrasse i primi personaggi della Corte, ed ebbe da essi magnifici abiti per poterli più degnamente rappresentare. Appellavasi Benedetto del Cerchio, avvegnachè era questa la disposizione da esso data ai suoi personaggi, dei quali fece egli uno spettacolo, che acquistolli moltissima gente, e denaro.

Buschetto da Dulichio architetto oriundo di Grecia, che fioriva nell' undecimo secolo. Questi fu quello fatto venire dalla Repubblica di Pisa per edificare la Chiesa Cattedrale ch' è riputata per uno dei più superbi Edifizj d' Italia. Buschetto lo aveva arricchito di colonne, e di altri ornamenti di marmo per lo più antichi, ma disposti con arte tale, che non può mai essere abbastanza ammirata. Ad una perfetta cognizione dell' architettura univa Buschetto una speciale intelligenza delle macchine.

Bernardo Picard Disegnatore, e Intagliatore nato in Parigi nel 1673., e morto in Amsterdam nel 1733. Era figliuolo di Stefano Picard detto il Romano, uomo riputato assai per l' intaglio. Diessi Bernardo a porre nei suoi lavori gran proprietà, e nettezza per piacere alla nazione presso la quale erasi stabilito, amante del finito, e del lavoro, denotante molta pazienza. Non venne impiegato in Olanda, se non quasi dai soli librai: ma aveva somma cura di conservare una quantità di prove di tutte le tavole, che intagliava, e i curiosi che far volevano delle raccolte, le compravano a caro prezzo. I suoi disegni erano parimente assài cari. Quando quest' artefice lasciò la sua maniera *leccata* fece cose toccate con molta libertà, e che fanno sommo colpo. I suoi numerosissimi lavori fanno onore al suo genio: belli, e tutti nobiltà sono i suoi pensieri, se non che per avventura sono alcune volte di soverchio ricercati, e troppo allegorici. Fece un un numero di stampe da esso denominate *le Imposture innocenti* perchè aveva procurato d' imitare i varj gusti pittoreschi di alcuni maestri

grandi che avevano intagliato soltanto ad acqua forte, come Guido, Rembrant, Carlo Maratta, e simili. Il suo fine era d' imbarazzare alcuni che volevano che i pittori soli possero intagliare con spirito, e libertà. Infatti ebbe la sodisfazione di veder le sue stampe vendersi per stampe di quei maestri, dai quali ei l' aveva imitate, e comprarsi da quei medesimi, che piccavansi d' intendenti del gusto, e della maniera dei pittori nell' intaglio all' acqua forte. Bernardo fece ancora varj Epitalamj, che sono specie di stampe che si usano in Olanda.

Bartolommeo Squilli Intagliatore ha inciso l' architettura di alcuni pezzi delle vedute di Firenze.

Baron Pietro Strudel ebbe i suoi natali a Kloes nel Tirolo nell' anno 1660. Si veggono di questo celebre artefice molti lavori nella Galleria dell' Elettor Palatino a Dusseldorff. Lavorò ancora molte storie, e ritratti, e morì nel 1717. in Vienna in Austria.

Bartolommeo Cavaceppi Cavaliere di nazione Romano celebre restauratore di statue antiche. Questi ha molto operato per Signori Oltramontani, e di sua mano si vedono molte opere nella Villa del Cardinale Alessandro Albani. Possiede questo valoroso Signore una bella raccolta di statue nel suo famoso studio, di modo che qualsiasia resta maravigliato. Vive in Roma.

Benedetto Eredi nativo di Ravenna Intagliatore. Ha questi inciso varj ritratti che vedonsi nella raccolta degl'Uomini più illustri in pittura scultura, e architettura stampata in Firenze e ha parimente dimostrato il suo talento nella raccolta delle tavole dei più celebri artefici, esistenti non solo in Firenze, quanto ancora in altri luoghi. Vive in Firenze, ed esercita in detta Città la sua professione.

Cossiau Dottore dell' una, e dell' altra legge ebbe il suo nascimento nel 1664. vicino a Breda. Fu questi celebre nei paesi. Terminò di vivere intorno agl' anni 1732. dell' Era Volgare.

C

Caterina Treisi ebbe i suoi natali in Bamberga nel 1746. si rese celebre nel colorire fiori, e frutti. Vive al servizio dell' Elettore Palatino.

Caterina Chemin moglie del famoso Girardone morta in Parigi nel 1698. Aveva questa un singolar talento nel dipinger fiori, onde fu ammessa all' Accademia Reale di pittura, e di scultura. Il suo marito inalzò alla di lei memoria il bel mausoleo, che ammirasi nella Chiesa di San Landri, che fu eseguito dal mo-

modello fattone da lui medesimo per mezzo di Nourrisson, e del Lorenese, due suoi discepoli.

Constantino Cedini Pittore di grido continua ancora ad operare a benefizio delle Belle Arti.

Carlo Cattaiapiera scultore maneggia anche ai giorni nostri con bravura gli scalpelli.

Carlo Natoire Cavaliere nacque l'anno 1698. a Nimes in Francia. Questo fu pittore, e direttore della Reale Accademia di Francia in Roma. Ha fatto diverse opere in Parigi e varie altre per particolari persone. Ha parimente dipinto a fresco in Roma la volta nella Chiesa di San Luigi della Nazion francese. Morì in Castel Gandolfo l'anno 1777. nel mese di settembre.

Cristofano Neuberghe pittore Tirolese opera al presente di figure, e ornati storiati per il palazzo Vaticano, e una volta per il palazzo Borghese. Adesso ha la commissione di copiare per l'Imperatrice delle Russie tutti i bellissimi pilastri delle logge Vaticane, e si fa grande onore. Vive in Roma.

Clemente Orlandi Architetto Romano ha fatto diverse opere in Roma. L'altare, che vedesi nell' Oratorio detto il P. Caravitta è suo disegno, siccome lo è la Chiesa eretta dai fondamenti di San Paolo primo Eremita degl' Ungheri, ed ha altresì rimodernato il palazzo dei Bonaccorsi con altre fabbriche nel monastero di Campo Marzio. Terminò in Roma il corso dei giorni suoi nel 1775. in età di 81. anno.

Carlo Marchionni Scultore, e Architetto Romano ebbe nell' anno 1704. i suoi Natali. E' scultura delle sue mani il Deposito di Benedetto XIII. nella Chiesa della Minerva, la statua di Sant' Ignazio nella Chiesa di Sant' Apollinare; un basso rilievo nella Cappella Ghigi nel Duomo di Siena, il palazzo della Villa Albani, il Porto d' Ancona con altre sue Architetture. Presentemente attende alla gran fabbrica della Sagrestia di San Pietro in Vaticano. Disegna eziandio in penna eccellentemente delle bambocciate, Vive in Roma.

Clemente Birago incisore in pietre fine oriundo di Milano. Questi fioriva in Spagna alla Corte di Filippo II. passa egli per il primo, che abbia trovata la maniera d' incidere sul diamante, il quale fino allora era stato resistente a qualunque istrumento. Intagliò il Ritratto di Don Carlo Infante di Spagna e l' arme di spagna, che servissero di Sigillo a questo Principe, lavoro, che era più singolare, che ammirabile.

Cornelio Bega pittore, e Intagliatore nacque in Harlem e morì nel 1664. Suo padre era scul-

scultore, e chiamavasi Beghino. Il figlio si cambiò nome, come colui che mortificar volle il padre suo, e non già illustrarlo coi propri talenti. Questo pittore allievo del Vanostade prese la sua maniera; e i suoi quadri sono ricercati, e i curiosi di Olanda ne adornano i loro gabinetti. Cornelio Bega era innamorato di una fanciulla, che non lasciò di andare a visitare, benche avesse gravi incomodi di salute: sicchè la morte colse a un colpo solo l'amante, e l'amata. Il gusto di quest' Autore si può rilevare da una stampa, che il Sig. Chem fece pubblica, cavata da un quadro ch' è detto il pittore, e il curioso. Questo pittore ha solamente dipinto soggetti vili, e Taverne. Il suo tocco è morbido, e pastoso. I suoi intagli all' acqua forte son ricercati. Trovansi tutti in un Volume portanti il suo nome.

Coldorè Intagliatore di pietre fine, che fioriva in Francia verso la fine del secolo XVI. Ha questo eccellente artefice intagliato tanto in profondo quanto in rilievo con una finezza di strumento prodigiosa: e i ritratti da esso fatti sono stimati non meno per la somigianza, quanto ancora per la delicatezza, eleganza, e pulitezza del lavoro.

Carlo Coypel morto in Parigi nel 1752. in età di anni 58. Erede questi di un nome celebre nelle arti, lo sostenne con dignità e splendore. Era egli primo pittore del Re, e del Duca d' Orleans, e Direttore dell' Accademia reale di pittura, e scultura. Univa questo Valentuomo molto spirito a felici talenti. Essendo più versato nelle belle lettere di quello che gli artefici si curino di esserlo, maneggiava al pari la penna, e il pennello. I suoi discorsi fatti nelle pubbliche adunanze dell' Accademia erano egualmente applauditi per la soavità, l' maestà dello stile, che per l' importanza delle osservazioni, e per la finezza de' precetti. Questo ingegnoso artefice compose varie opere teatrali, le quali confidò soltanto ai suoi amici. Le sue opere di pittura sono la maggior parte di un bel composto, d' un tocco facile, e di un vivacissimo colorito. Sono suoi quadri a San Germano l' Auxerrois, in S. Merry, e in altri luoghi. Sono stati fatti intagli delle sue opere.

Clemente Metezeau architetto reale oriundo di Dreux, che fioriva nel regno di Luigi XIII. Quest' artefice di un genio ardito, e capace di maggiori intraprese si è immortalato colla famosa Diga della roccella, Opera in qualche modo temeraria, in cui più ce-

lebri Ingegneri avevano errato, e che egli eseguì con felicissima riuscita. Fu secondato nel suo progetto da Giovanni Tiriot Capo Maestro Murator di Parigi, detto poscia il Capitan Tiriot. Questa diga era 747. pertiche lunga. In quel tempo appunto fu intagliato il Ritratto di Metezeau con questi versi in piè della Tavola.

Dicitur Archimedes terram potuisse movere.
Aequora qui potuit sistere, non minor est.

Carlo Gregori celebre Intagliatore Fiorentino ha intagliato varj pezzi delle vedute di Firenze, e della quadreria Gerini, e specialmente un pezzo di Raffaello di Urbino dal medesimo disegnato con altre opere eccellenti.

Claudio Perrault nato in Parigi nel 1613. e morto ivi nel 1628. famoso Architetto dell' Accademia delle Scienze. Si dice, che egli desse le memorie per lo stabilimento dell' accademia di Pittura e di Scultura, e di quella di Architettura. Applicossi da principio alla medicina, e compose ancora varie Opere, che fan prova della sua erudizione in quella scienza; ma il suo amore per le Belle Arti, e specialmente per l' Architettura gli fece intraprendere una fa-

tica di un genere nuovo, e questa fu la traduzione di Vitruvio. Si racconta, come Perrault aveva gran gusto, e perizia per disegnare l' Architettura, e tutte le sue attenenze. Egli fece i Disegni sopra i quali sono state intagliate favole del suo Vitruvio. Finalmente dal suo disegno fu inalzata la superba facciata del Louvre dalla parte di San Germano: il gran modello dell' arco Trionfale nel fondo del Borgo Sant' Antonio: l' Osservatorio, e la Cappella dei Sigilli. Noti sono i versi da Despreaux posti nel principio del IV. Canto dalla sua Arte Poetica sopra Perrault, che contengono la sua Metamorfosi di Medico in Architetto. Il Poeta fece questi versi per vendicarsi del Perrault, il quale svelatamente condannava le sue satire.

Carlo Simonneau, Intagliatore nato in Orleans nel 1639 morto in Parigi nel 1728. Venne da principio destinato dai suoi alla professione delle armi, ma essendosi alla Caccia rotto una gamba fu forzato a mutare stato, e fin d' allora si dette a coltivare il suo gusto per le arti. Divenne discepolo di Natale Coypel, che lo perfezionò. Entrò poscia nella Scuola del de Chateau Intagliatore Reale. In fine coltivò solo il proprio genio, e merita somma lode. Disegnò egli

e

e in piccolo, e in grande con egual prodezza Ritratti, figure, soggetti di storia; e varie Vignette di sua invenzione possono a buona equita collocarlo fra gli artefici più eccellenti nel comporre. Questo Valentuomo ha intagliato da varj Professori Italiani, e Francesi; ma si è singolarmente segnalato colle medaglie, che ha intagliate, che servono alla storia metallica di Luigi il Grande. Il famoso Pietro Alexiowitz Imperatore di Russia stimavalo assai, e impiegollo in varj lavori, i cui soggetti erano battaglie. Il Simonneau era dell' Accademia Reale di Pittura, e di Scultura. Le sue opere erano massimamente commendabili per la gran verità di espressione.

Carlo Faucci celebre Incisore Fiorentino ha intagliato varj pezzi della quadreria Gerini, ed ha dimostrato in altri lavori la sua rara abilità.

Carlo Vermander Pittore, e Poeta nato in Meulebrac nelle Fiandre morto nel 1607. Ha fatto varj quadri, i cui soggetti son cavati per lo più dalla Sagra Scrittura. Molti suoi lavori sono in Courtrai, e in Harlem: ed esso fu, che venne incaricato a Vienna degl' Archi Trionfali per l' ingresso dell' Imperatore Ridolfo. Egli ha composto un Trattato di Pittura, ed ha fatto le Vite dei pittori Fiamminghi si vedono ancora del Vermander Commedie, e altre molte poesie, nelle quali generalmente rilevasi gran fuoco, e gran genio.

Carlo Lodovico Hachert nato il di 28. aprile 1751. La naturale propensione, che dimostrò sempre per la Pittura e il suo gran genio per la medesima lo fece prendere la risoluzione di venire a Roma nel 1774. dal suo fratello Filippo per potere studiare da lui il dipingere paesi, ed osservare nel tempo medesimo le opere dei più celebri Professori, che in gran numero anno lavorato in quella Città. Dopo avere ivi dimorato alcuni anni, ed aver fatto gran progressi nell' arte, si determinò nel 1776. di andare a vedere qualche Città dell' Italia, e le Pitture dei più Celebri pennelli. Si portò poscia in Ginevra negli Svizzeri, ove presentemente dimora, e dà a conoscere il suo raro talento nei molti lavori che và facendo, e nelle pitture a guazzo, che gli vengono commesse, nelle quali è molto abile.

Cosimo Fioravani eccellente Disegnatore. Questi disegnò diversi pezzi di quadri esistenti nella celebre Raccolta della Quadreria Gerini.

Cosimo Colombini Fiorentino uno dei Bravi Bulinisti dei tempi presenti si è fatto distingue-

guere con varj suoi lavori, e particolarmente con varj ritratti da esso intagliati nella serie degl' Uomini più illustri in pittura, scultura, e architettura stampata in Firenze, e varie altre cose per il secondo tomo della Quadreria Gerini. Si occupa presentemente nell' intagliare i Tabernacoli esistenti in pittura nella Città di Firenze, e coloriti dai più valorosi pennelli, alcuni dei quali sono stati dal medesimo pubblicati, e hanno incontrato l'universale approvazione.

Cosimo Zocchi valente Bulinista ha intagliato varie cose per il secondo tomo della celebre Quadreria Gerini.

Cornelio Wischer Disegnatore, e Intagliatore. Questi è l' artefice che abbia fatto più onore all' Olanda coll' intaglio. Si vedono di sua mano soggetti, e ritratti intagliati dai pittori Fiamminghi, ne è possibile l' intagliare con maggior finezza, gusto, spirito, e vivacità di quello egli abbia fatto. Il suo bulino era a un tempo stesso il più dotto, il più puro, e il più elegante, che mai si vedesse, e i suoi disegni ancora danno a conoscere il suo eminente talento. Le stampe da esso inventate fanno onore al suo gusto, e al suo genio. E' cosa assai difficile il giungere alla perfezione di Cornelio. Luigi, e Giovanni Wischer senza possedere i di lui sommi talenti fanno ammirare il lor gusto, e il loro merito nelle Tavole che hanno intagliato dal Beghera, e dal Wauvvermans.

D

Domenico d' Angiolis pittore Romano discepolo di Marco Beneffiel. Questo valente artefice ha dipinto diverse volte di sotto in su nell' appartamento, e nella Villa Pinciana del Sig. Principe Borghese con bella maniera, e stima, ed è altresì bravo Disegnatore. Si occupa in Roma, ed esercita ancora con lode la sua professione.

Domenico Mundo pittore Napoletano nacque l' anno 1717. E' artefice eccellente, e specialmente nell' invenzione, per la quale è riputato uno dei primi dei nostri tempi.

Daccari pittore ha dipinto un Gabinetto ad architettura rotta nella Galleria Gerini sommamente lodato.

Domenico Stagi Fiorentino. Questo Valentuomo si è reso celebre nel dipingere Architetture, e Prospettive. Varie opere di suo si vedono nella Città di Firenze, che si passano sotto silenzio, e ci contentiamo di rammentare le cose di architettura fatte dal medesimo nella Chiesa nuova del Carmine, e i nuovi scenari eseguiti per il Regio Teatro di Via della Pergola, nell' occasione dell' Opera dei Tindaridi, o sia Castore, e Polluce rappresentata in quest'anno 1779.,

i quali sono stati universalmente commendati. Vive in patria.

Domenico Corvi figlio di Giuseppe di professione curiale nacque in Viterbo nel 1773. Nell' età di anni 15. si trasferì a Roma a studiare la pittura sotto la direzione di Francesco Mancini. Sotto la disciplina di un tal maestro si applicò con assiduità a fare le sue osservazioni sopra l' antico, e il naturale, ne tralasciò le opere di Raffaello, e quelle dei più valorosi artefici di questa professione. E' divenuto pertanto in breve tempo bravo Disegnatore, Compositore, e Prospettivista, ed è eziandio eccellente nel trattare al naturale gli effetti di notte, e di splendori. Ha operato per diverse parti del mondo, e in Roma dove risiede ha fatto molte opere pubbliche, e private, e attualmente stà al servizio dell' Eccellentissime Case Doria, e Borghese.

Damiano Belcaro scultore Genovese intagliò con particolar talento piccolissime figure: di modo che giunse con mirabil modo sopra un nocciolo di pesca ad intagliare tutti i misteri della Passione del nostro Signore. Fiorì quest' artefice nel 1480.

Domenico Antonio Vaccaro nacque in Napoli, e può dirsi allevato coll' arte medesima, perchè fu figlio del celebre scultore Lorenzo Vaccaro, il quale con sagace consiglio lo

volle introdurre nella stanza del Solimena; ne molto ebbe a durar fatica, che dato di mira a quel nobil modo di fare, e al nuovo grazioso gusto di quella bella maniera, se ne invaghì talmente che in breve condusse alcune cose da se, e tra la novità dell' idea, la stravaganza dei pensieri, e la fantasia dei concetti lo dettero ben presto a conoscere per soggetto capace, abbondante, capricciosо, e universale nell' arte, come lo dimostrò colle sue opere, facendosi conoscere nelle statue, e bassirilievi in marmo da esso condotti, buono, e pratico scultore. Capricciosо nell' inventare, e nel disegno non meno, che pronto nella pratica di modellare; è stato di molto comodo agl' Orefici, e ai Gettatori. Nelle invenzioni di macchine, e di carri trionfali, e di feste incontrò sempre il genio del pubblico: ma l' applicazione di tante, e sì varie cose lo distolsero per qualche tempo dalla pittura, che ripigliò di bel nuovo con maniera sua propria, dove la dolcezza del colorito, e i pensieri son degni di gran lode. Ingegnoso architetto ha condotto di sua invenzione bellissimi edifizj, tra i quali è il Casino dei Signori Caravita in Villa Resina, la Chiesa delle Monache della Concezione in Monte Calvario, e quella di San Michele Arcange-

gelo fuori la Porta reale. La facilità dell'inventare, la copia delle bizzarrie eseguite con franchezza, la libertà del genio, mostrano che quest' artefice era tutto fuoco, e vivacità.

Domenico Maggiotto rinomato pittore, è ancora vivente:

Don Gerardo nacque a Leiden nel 1613., e morì nel 1680.

E

EGlone Vander Neer pittore nacque in Amsterdam nel 1643. e morì in Dusseldorp nel 1697. Il padre di lui Arnoldo Vander Neer è famoso fra i Paesisti, massime per quei suoi quadri, ne' quali ha rappresentato il chiaro della Luna. Non limitossi Eglone ai paesi, ma dipinse ancora ritratti, e soggetti amorosi. Esprimeva egli la natura con prodigiosa precisione. Morbido è il suo pennello, il suo colorito vivace, e spiritoso, e leggiero il suo tocco.

Ermenegildo Costantini pittore Romano della scuola di Benefiale ha dipinto diverse gran Volte nell' appartamento del Sig. Principe Borghese un quadro di Sant' Anna, e Gesù e Maria, la Volta nellaChiesa dei Pollacchi, e parimente la Volta a S. Caterina della Nazione Sanese. Vive in Roma.

Enrico Gerambert và unito con Pasquier Terselin, Gio. di Briè, Gabbrielle Onnet, e Guglielmo Dumes; poichè dopo la morte del Re Francesco Primo, come nota il

Baldinucci sec. 4. num. 272. essi furono i primi a perfezionare in Francia la bell' arte della Pittura, operando unitamente sotto la direzione di Ambrogio du Bois. Si vedono loro opere al Louvre, alla Tuillerie, a San Germano, e a Fontainebleau. Questi virtuosi artefici fiorivano intorno al 1580. dell' Era Cristiana.

Enrico Verscuring pittore nato in Gorcum nel 1627. morto nel 1690. Nell' età di soli otto anni fu posto nella scuola di un Ritrattista dimorante in Goruom: ma lasciollo per andare in Utrecht sotto la disciplina di Gio. Bot, e da questa scuola se ne andò a Roma per fare un più serio studio nell' arte sua. Sentivasi portato a dipingere animali, cacce, e battaglie, toccava egregiamente i paesi, e sapeva adornarli di vaghe fabbriche. Enrico seguì l' armata degli Stati nel 1672. fecevi uno studio di tutti i suoi diversi accampamenti, di ciò che segue in un' armata, nelle Rotte, nelle Ritirate, nei Combattimenti, e da somiglianti cognizioni cavò gli ordinarj soggetti dei quadri suoi. Dipingeva ancora con viva espressione i cavalli di qualunque specie: aveva un genio vivo, e facile, nei suoi composti poneva un gran fuoco, variava in infinito gli oggetti: moto, ed espressione hanno le sue figure, e questo Pittore porta-

tava sempre indosso carta, e matita per disegnare tuttociò, che gli faceva colpo. L'amore, che aveva per la Pittura nel suo lavoro stesso gli faceva trovare spasso. Questo Pittore era sommamente riputato non solo per i suoi talenti, ma eziandio pel suo spirito, e per i suoi Costumi. Gli fu proposto di occupare un posto di Magistrato nella sua patria, onore, che egli non accettò, se prima non assicurossi, che per tal impiego non gli venisse impedito l' esercizio della Pittura. Il Verscuring morì in mare per un urto di vento due leghe distante da Dort. Le sue principali opere sono all' Aja, in Amsterdam, e in Utrecht. Ha intagliato alcune Tavole.

Ermanno Svanefeld pittore, e Intagliatore Fiammingo nacque circa l' anno 1620. Il gusto che aveva Ermanno per il lavoro faceva, ch'ei cercasse la solitudine, e da ciò cognominato venne il Romito. Fu anche detto Ermanno d' Italia a cagione della lunga dimora ivi da esso fatta. Ebbe egli i principj dell' Arte sua da due Valentuomini Gerardo Dou- e Claudio Lorenese. Quest'ultimo trovollo in Roma, ove fè stretta amicizia con esso lui. Era Ermanno eccellente Paesista, toccava a maraviglia gli Alberi, e il suo colorito è sommamente florido, ma fa meno colpo di quello del Lorenese. Rispetto poi alle figure, e agl' animali, lo Svanefeld esprimevali con un tocco più vero, e più spiritoso. Abbiamo pure di questo ammirabile Artefice intagli di paesi all' acqua forte di buon gusto, e che producono grand' effetto. Nella Raccolta del palazzo Reale di Parigi si veggono due suoi quadri.

Ermanno Zach-Leeven pittore nato in Roterdam nel 1609. morto in Utrecht nel 1685. Quest' Artefice, ch' è uno dei migliori Paesisti fece quadri di somma vivacità per la vaga scelta dei siti, per il colorito, che incanta, per l' arte colla quale ha rappresentato lontananza e chiari così leggieri, che pare fuggano all' occhio. I suoi disegni a matita nera sono stimatissimi. Suoi allievi furono Gio. Griffier più noto col nome del Gentiluomo d' Utrecht, e Cornelio Zaret-Leeven suo fratello morto in Roterdam.

Erasmo Safleven di Roterdam in Olanda nato l'anno 1609. volle abbellire i suoi paesi con invenzione di cose contadinesche, e gli dipinse molto bene. Fioriva in Utrecht intorno al 1661.

F

Faustino Raineri Bresciano, pittore paesista, fu Sacerdote secolare. Era fornito di un grande discernimento, ed esercitò per molto tempo l' im-

impiego di Confeſſore di Monache. Appreſe da ſe medeſimo a dipingere, e ſi rendette aſſai diſtinto maſſimamente nel formar tavole di paeſi. Fu amico e famigliare di Gaudenzio Botti, col quale ſi conduceva per le valli della noſtra Provincia coll' oggetto di prendere ſu i luoghi quanto la natura eſibiſce per l' imitazione. Egli per altro imitò, e ſeguì la maniera del Tempeſta, a cui molto ſi accoſtò. Morì l' anno 1755. Ha dipinti molti quadri, e alcuni eſſendoſi ritrovati in caſa aver un ſolo quadro del Tempeſta, o più d' uno, ma diſpari, ſi ſono ſerviti della ſua mano per formarne un altro ſimile, per averli accompagnati. Egli veniva adoperato da' Pittori figuriſti per dipingere ſu i loro qnadri quel poco di proſpettiva, o di paeſe, che biſognava introdurre per entro a' medeſimi.

Fauſtino Duranti Nobile Breſciano Conte, fratello del Conte Abate Giorgio Duranti nacque nel 1695. e dopo la morte di ſuo fratello, veſtì anch' egli l' abito Eccleſiaſtico ſottentrando nell' Abbazia al fratello. Morì in età d' anni 71. nel 1766. Si dilettò anch' eſſo nel dipingere volatili, ma in miniatura, copiando anch' egli dal naturale; e in alcune non fu minore di ſuo fratello. Egli formava ogni ſorte d' uccelli nel nido, e de' pulcini condotti con una grandiſſima diligenza, e finezza d' arte. Sono pur eſſi aſſai riputati, e tenuti cari da' poſſeſſori de' medeſimi, e conſervati con ſomma cura.

Federigo Bendonich Dalmatino dal Zanelli nella vita del Cignani è poſto nel numero de' buoni allievi di quel maeſtro.

Federigo Hachert pittore di ritratti venne alla luce nel 1748. Dimoſtrò fino dai ſuoi più teneri anni un genio grande per le coſe che dal diſegno ſingolarmente dipendono; perlochè fu dai ſuoi parenti determinato di mandarlo nel 1774. dal ſuo fratello Filippo a Roma, nella qual Città vi dimorò per lo ſpazio di anni due, nel qual tempo ſi applicò a ſtudiare le opere dei più rinomati profeſſori, che lavorarono in quella Metropoli. Dopo avere oſſervato tuttociò che vi era di più pregevole ſe ne paſsò negl' altri paeſi dell' Italia per perfezionarſi maggiormente ſopra le opere dei più celebri maeſtri. Dopo avere imparato, ed eſſerſi fatto abile profeſſore, ſe ne andò a Pietroburgo, dove preſentemente dimora.

Fedele Fiſchietti pittore Napoletano nacque l' anno 1734., e và con lode occupandoſi nella ſua profeſſione.

Fe-

Felice Polanziani ha intagliati varj pezzi delle vedute di Firenze.

Ferdinando San Felice Napoletano Cavaliere del Seggio di Montagna. Trasse questi l' origine dalla Real Casa Normanna, che fin da sette secoli venne in Regno, dalla quale fiorirono sempre uomini illustri nelle lettere, e nelle armi. Applicatosi sul principio agli studj imparò in breve tempo la lingua Greca, e Latina. Invogliatosi dipoi dell' arte del dipignere cominciò da se stesso, e senz' ajuto di maestro a colorire frutti, fiori, pesci, e paesi, architetture, dimodochè in ogni suo quadro si vedeano cose di simil genere. Abbandonato, o per meglio dire sospeso, un tal modo di lavorare, si applicò a dipingere figure, e perciò si pose sotto la direzione del celebre Solimena, che con sommo piacere ricevè tal discepolo non tanto per i suoi natali, come ancora per il talento, ond' era dotato, essendo sicuro che fra breve tempo sarebbe riuscito uno dei migliori pittori, che mai avesse avuto la sua scuola, il che non fu in vano poichè nello spazio di due anni superò gl' altri compagni, e ben presto dipinse molte, e diverse tele per molte Chiese della sua patria stimate da tutti, e in modo particolare dal suo maestro. Ne solamente in questo dimostrò l' elevatezza del suo talento, ma di più datosi a formare disegni di Architettura, riuscì uno dei più eccellenti Ingegneri della sua patria, dimodochè a richiesta di amici, parenti, ed altri qualificati soggetti visse continuamente impiegato nelle fabbriche dei loro palazzi, e nella costruzione delle Chiese, e in varj generi di componimenti tanto Greci, che Latini. Visse in patria, e degno di ammirazione è uno dei suoi palazzi ove abitò per le rare invenzioni di Architettura, e per le sue pitture, e quelle del celebre suo maestro Solimene, dal quale fra l' altre fu dipinta a fresco la Galleria, la quale è l' unica in Napoli, che di tal mano vi sia.

Filippo Minghen Incisore ha intagliato con somma eleganza varie vedute di campagna della Galleria Gerini, e varj pezzi di pittura a fresco che vedonsi nel Real Palazzo de' Pitti.

Filippo Meusnier pittore nacque in Parigi nel 1655., e morì nel 1734. Quest' artefice era eccellente nel dipingere architetture, e fu scelto per rappresentare l' architettura della Volta della Cappella di Versailles. Il Duca d' Orleans occupollo negl' abbellimenti

del-

della Celebre Galleria del Coypel nel Palazzo Reale. Il Castel di Merly è similmente ornato di pitture di questo celebre Artefice. Nella Raccolta de' Quadri del Re di Francia vedonsi nella soprintendenza di Versailles varie prospettive del Meusnier assai stimate. Questo pittore ha altresì lavorato con riuscita alle decorazioni di fuochi di Teatro di feste, e simili. I suoi quadri fanno un' effetto maraviglioso a cagione dell' intelligenza colla quale ha saputo distribuire i chiari, e le ombre; intendeva a maraviglia la prospettiva: la sua Architettura è di un gusto grande, sommamente regolare, e in grado eminente terminata; mentre l' occhio si pascola, e spazi dentro ai suoi edifizj. Libero è il suo tocco, e il suo comporre bello, ricco, e ingegnoso: finalmente assai bene disegnava le sue figure. Fu ammesso all'Accademia, e creatone Tesoriere. I Re Luigi XIV. e XV. si portarono al luogo, ove il Meusnier lavorava, e lo colmarono di giusti encomj. Gli fu assegnata una pensione, e l' appartamento nelle Gallerie del Louvre.

Filiberto Lorme di Lione morto nel 1577. segnalossi pel suo gusto nell' Architettura. Portossi in età di XIV. anni a studiare in Italia le bellezze dell' antico. Tornato in Francia il suo merito lo fece ricercare dalla Corte di Enrico II., e da quelle dei Re suoi figliuoli. Il de Lorme fece il ferro a cavallo di Fontainebleau, e diresse molti superbi edifizj dei quali dette i disegni; come il Castello di Meudon, quello di Anet, di S. Mauro; il palazzo delle Tuillerie, e adornò, e ristabilì le magioni Reali. Fu eletto Elemosiniere, e Consigliere del Re di Francia e gli fu conferita l' Abazia di Santo Lò, e quella di S. Sergio d'Angerì. Il Ronsard dette fuori una satira contro di lui intitolata la Stampella. Abbiamo del Lorme un Trattato intorno la foggia del ben fabbricare con poca spesa, oltre dieci libri di Architettura.

Filippo Buister Scultore Oriundo di Bruselles portossi in Francia intorno la metà del XVII. Secolo. Il numero delle sue opere compone il suo Elogio sono adunque il Deposito del Cardinale della *Roche* Foucault collocato in una Cappella della Chiesa di Santa Genovefa: due Satiri avviticchiati, un sonator di tamburo da Biscaino con un Satiretto al fianco. Il Poema Satirico, e la Dea Flora, tutti pezzi stimati, che adornano il Parco di Versailles.

Filippo Calendario Scultore, e Architetto viveva circa la metà del XVI. Secolo. Fu egli quel-

quello, che la Repubblica di Venezia incaricò d' inalzare quei maestosi Portici sostentati da colonne di marmo che fanno il circuito della maravigliosa Piazza di San Marco. La foggia, colla qnale Calendario tirò a termine così grande impresa, e i pezzi di Scultura, de' quali adornò varj edifizi, gli meritarono le beneficenze del Doge, e la sua protezione.

Filippo Campagna nato in Brusselles nel 1602. morto in Parigi l' anno 1674. Egli si esercitò fin dai suoi più teneri anni nel disegnare, ed acquistò una gran facilità. Il Sig. Franquieres eccellente paesista se lo fece amico, ed ebbe tutto il genio di manifestargli i segreti dell' Arte sua. Andò il Campagna a Parigi nel 1621., ove fece amicizia col Pussino e questi due insigni amici furono impiegati dal Duchesne primo pittore della Regina. Le opere del Campagna piacquero sommamente, sicchè morto il Duchesne gli meritarono la prima carica di pittore e l' appartamento in Lussemburgo occupato da questo pittore con Pensione di 1200. lire. Il Cardinale Richelieu lo voleva al suo servizio esibendogli considerabili vantaggi, e ricolmandolo di benefizj, ma il Campagna con molta costanza ricusò tali offerte, quali reputava non poter congiungere

coi propri doveri. Egli amava molto la fatica e la dolcezza del suo carattere unita alla bontà dei suoi sentimenti gli fecero godere i piaceri tutti della vera Amicizia. Questo pittore doveva occupare il posto di primo pittore del Re di Francia, ma glielo tolse le Brun colla sua gran riputazione, e più che ogn' altro colla superiorità dei suoi talenti. Il Campagna sapeva inventare, ma i suoi composti sono piuttosto freddi; perlochè le sue figure non hanno bastante moto; del rimanente il suo disegnare è corretto; aveva un buon tono di colori, ed era bravo paesista. Dipinse nella Volta della Chiesa delle Carmelitane di Borgo S. Iacopo un Crocifisso, ch'è tenuto un vero Esemplare della prospettiva: Ha pure il Campagna dipinto in varie case Reali, e veggonsi sue opere in molte Chiese di Parigi, e singolarmente in quella delle Carmelitane di Borgo S. Iacopo, del Porto Reale, degli Agostiniani, di San Cervasio, nella Chiesa della Sorbona e in quella della Madonna. Sono state intagliate eziandio varie sue Opere. Suo Discepolo fu Giambatista Campagna suo nipote nato in Brusselles nel 1643. e morto in Parigi Professore dell' Accademia nel 1688. Veggonsi di sua mano varie opere in molte Chiese

e negl' appartamenti del pian terreno delle Tuillerie. Ha egli in tutto, e per tutto seguita la maniera di Filippo senza porre ne' quadri suoi ne tanta forza, ne tanta verità. Un viaggio fatto in Italia non lo rimosse dal proprio gusto, ne dall' abito, che si era formato.

Filippo della Valle Scultore Fiorentino ha scolpito diverse belle statue nel Deposito di Clemente XII. a San Gio. Laterano. Vedesi di sua mano in San Pietro in Vaticano il San Giovanni di Dio, Santa Teresa, e due Statue alla Fontana di Trevi. Il Basso Rilievo nella gran Cappella della Nunziata in Sant' Ignazio. Terminò di vivere in Roma in età di anni 77. l' anno 1770.

Fortunato Pasquetti pittore della Lombardia va esercitandosi nelle cose, che dalla Pittura dipendono.

Flavio Sirlet Intagliatore di pietre fine morto nel 1737. Fioriva egli in Roma. Questo celebre artefice aveva una finezza di tocco, e una purità di lavoro, che si avvicina a quella dei più famosi intagliatori antichi. Si vedono di suo varj ritratti, ed ha inciso sopra pietre preziose in piccolo le più belle statue antiche di Roma. Il famoso gruppo del Laoocoonte uno degl' ultimi suoi lavori è grandemente stimato, ed è sopra un Ametisto.

Fra Arsenio Mascagni, che al secolo chiamossi Donato, nacque in Firenze l' anno 1579. Applicatosi poscia alla pittura si pose sotto la disciplina di Jacopo Gigozzi Veronese, che fu discepolo del celebre Paolo Cagliari. In tutte le cose di pittura, che operò il Mascagni imitò sempre la maniera del suo maestro, e in età di anni 25. essendosi fatto Religioso nel Sagro Eremo di Monte Senario, ne potendo resistere ai rigori di quella vita Eremitica, passò a vivere nel Convento della Santissima Annunziata, non cessando mai di dipingere per le continue richieste, che ebbe delle opere sue, e della sua persona, conducendo molte cose ancora al servizio del Principe di Salisburgo: quando avendo fatto finalmente ritorno a Firenze continuò a dipingere fino all' anno 1636. nel quale cessò di vivere.

Francesco Blondel architetto morto in Parigi l' anno 1686. in età di 68. anni. Era egli versato nelle mattematiche, e la sua fama lo fece destinare all' ammaestramento del Delfino in questa scienza. Fu impiegato in alcuni Trattati, sicchè giunse ai posti di Maresciallo di Campo, e di Consigliere di Stato. E' stato Direttore dell' Accademia di Architettura, e membro di quella delle Scienze. Si vedono di suo varie o-

 pe-

pere intorno all' Architettura, e alle mattematiche che gli fanno onore. Le porte delle Contrade di San Dionisio, e di Sant' Antonio sono state inalzate sopra i suoi disegni.

Francesco Crebbi di Malines ebbe molto piacere di seguitare la maniera di Luca d' Olanda. Terminò di vivere quest' artefice nell' anno 1548.

Francesco Dorboy Architetto Francese morto nel 1697. Degno allievo del famoso le Vaudette i disegni della Chiesa del Collegio delle quattro nazioni, della Chiesa de' Premostrati della Croce Rossà, e di varie grand' opere del Louvre, e delle Tuillerie.

Francesco Romano detto il Frate Romano Domenicano ebbe i suoi natali in Gand nel 1646., e morì in Parigi nel 1735. Fu architetto Francese. L'anno 1684. operò nella fabbrica del Ponte di Maestricht per ordine degli Stati d' Olanda, e fu anche chiamato per compire il ponte Reale, che si credeva non poter condurre a finimento. Il buon' evento di un' opera somigliante guadagnogli le cariche d' Inspettore de' Ponti, e degl' argini, e d' Architetto delle Fabbriche, e Dominj di Sua Maestà nella Generalità di Parigi. Era egli spessissimo chiamato dalla Corte per commissioni rilevantissime dell' arte sua in quasi tutta l' estensione del Regno.

Francesco Mansard celebre architetto Francese nato in Parigi nel 1598., e morto nel 1666. I superbi Edifizi inalzati su i piani di Mansard sono altrettanti monumenti, che fanno onore al suo genio, ed eccellenza nell' Architettura. Aveva egli per disegno generale d' una fabbrica idee nobili, e magnifiche e un fino e delicato gusto per tutti i membri di Architettura, che v' impiegava. Le sue opere che abbellirono Parigi, e le sue vicinanze, come ancora varie Provincie sono troppe, onde soverchio lunga ne sarebbe la numerazione. Citeremo pertanto il Portico della Chiesa de' Foglianti nella via di S. Onorato. La Chiesa delle fanciulle di Santa Maria nella via di S. Antonio. Il Portico dei Minimi della Piazza Reale, una parte del Castel di Contì, il Castel di Euglione, quello di Tolosa, e quello d' Jars. La Chiesa di Val di Grazia è fabbricata sul suo disegno, e condotta da questo famoso architetto fino alla sommità del cornicione interno, ma alcuni invidiosi gli fecero interrompere questa magnifica opera, della quale fu data ad altri architetti la condotta. Il Mansard ha eziandio fatti i disegni del *Castello delle magioni* del quale diresse tutte le fabbriche, e giardini. Ha pure fat-

fatto inalzare infiniti altri superbi Castelli, come è quello di *Choisi sopra la senna*, quel di *Gevres in Brio*; una parte di quel di *Fresne* ov' è una Cappella che vien considerata un'esemplare di Architettura. Egli è l' inventore di quella Tettoja detta *Mansarida*. E' fama che il Mansard stentava molto a sodisfarsi, anche quando i più intendenti lo ricolmavano di Encomj, e così ritornava a far quello, che buono era, ma che poteva esser migliore. Il gran Colbert avendolo richiesto dei suoi piani per le facciate del Louvre. Mansard gliene fece vedere alcuni, de' quali rimase appagatissimo; ma avendo il ministro voluto far promettere a questo Celebre Artefice, che non cambierebbe cosa alcuna, non volle incaricarsi a tal condizione di somigliante lavoro, volendo, rispos' egli, il diritto di poter far meglio.

Francesco Desportes pittore nato nel 1661. nel Villaggio di Campignolo in Sciampagna morto in Parigi l'anno 1745. Il caso manifestò i suoi talenti. Gli fu data essendo egli ammalato una stampa, in cui divertissi a disegnare. Questo saggio fece colpo in coloro, che la viddero, e venne a manifestare il gusto, che il Desportes aveva per la pittura. Posesi egli sotto la disciplina di Nicasio pittor Fiammingo, e poco dopo essendo morto questo suo maestro non ne prese altri, ma lla natura, e l' antico, che sovente meditava lo perfezionarono. Era egli eccellente nel dipinger Grotteschi, animali, fiori, legumi, paesi, cacce. Trovavasi a tutte le cacce del Re di Francia per disegnare tutto ciò che seguiva innanzi ai suoi occhi; e Sua Maestà trattenevasi spesso per vederlo disegnare. Molte sue opere adornano le Case Reali. Fece egli pure disegni coloriti per l' Arazzeria Turchesca stabilita in Chaillot presso Parigi, e dei quadri per gli Arazzi dei Gobelini. Il Re di Francia ricolmollo delle sue beneficenze, e l' Accademia l' ammise tra i suoi con distinzione. Era ancora eccellente Ritrattista, e fece un viaggio in Pollonia, ov' ebbe l' onore di fare i Ritratti del Re Giovanni Sobieski, della Regina, del Cardinal d' Arquiens, e di tutta la Corte. Seguitò ancora il Duca d' Aumont Ambasciatore in Inghilterra, ed ivi dette prove del suo talento. Univa quest' Artefice a maniere nobili, ed avvenenti un carattere dolce, e amabile. Il suo pennello guidato dalla natura ne seguì la varietà: vero è il suo tocco, facile, e leggiero, e i suoi colori locali son benissimo intesi. Egl' ha felicemente maneggiato la prospettiva dell'

aria, e nei ſuoi quadri regna un' armonia, una fecondità, una ſcelta, e un guſto, che non ſi può fare a meno di non ammirare. Il Re di Francia poſſiede gran numero dei ſuoi quadri diſtribuiti nei ſuoi Caſtelli. Veggonſene pure in Parigi nelle Camere dell' Accademia, nell' Albergo dei Gobelini, e nel Palazzo Reale. Tre ſoli pezzi del Des Portes ſono ſtati intagliati. Sono ſtati ſuoi Diſcepoli un figliuolo, e un Nipote ambedue Valentuomini.

Franceſco Savani Breſciano pittore, nacque nel 1723. Mantenuto a ſcuola dal padre, perchè apprendeſſe le lettere, e le altre facoltà, egli a niente altro era inteſo che a delineare delle figure; ed eſſendo nelle ſcuole de' Geſuiti, invece di fare la prim'ora ſtava guardando il maeſtro, e fingendo di ſcrivere ne formava colla penna il ſuo ritratto, che colle compoſizioni degli altri ſcolari, capitava in mano del medeſimo. Tanta era la ſua inclinazione per la pittura, che non valſero nè perſuaſioni, nè minacce del ſuo genitore per diſtoglierlo da queſt' arte per apprenderne alcun' altra. Da Angelo Paglia ebbe i primi principj del diſegno, e dipoi ſi poſe ſotto la ſcuola di Franceſco Monti. Eſſendoſi renduto valente nel diſegnare ſulle carte, incominciò a dipingere, ritrovandoſi coſtretto dalla neceſſità del vivere per ſoſtenerſi, eſſendo ſtato diſcacciato dalla caſa paterna, per aver voluto fare a ſuo genio, e non a modo del genitore. Egli dapprima imitò la maniera di Giambatiſta Pittoni, dipoi la mutò, e la formò da ſe ſolo ed ebbe incontro, ed applauſo. Era ſolito di modellare tutte le figure in cera, e le veſtiva di lino, formandone la ſtoria intera, e le copiava al lume di una lucerna, e anche col chiaro del giorno. Nelle ſue pitture ſi ſcorgono belle, e pieghevoli falde. Avendo nelle coſe economiche ſue fidanze in una ſcaltra donna, egli fu da coſtei ridotto a morire allo Spedale, ove laſciò la ſua vita in età di quarantanove anni a 4. di Maggio del 1772. Ha laſciate diverſe opere, che ſono le ſeguenti: il quadro della ſcuola del Santiſſimo Sacramento in San Giorgio di Breſcia. La Tavola di San Guglielmo in San Giuſeppe de' Minori Oſſervanti in Breſcia. La Tavola del Martirio di S. Bartolommeo a Somaſchi pure in Breſcia. Il quadro di San Benedetto a Santa Franceſca Romana in Breſcia. Varie medaglie a freſco in Sant' Eraſmo, e in Santa Brigida in Breſcia. La Depoſizione di Criſto all' Altare della ſcuola del

del SS. Sacramento a Fiumicello, e a Celiverghe nel Territorio Bresciano. La Beata Vergine del Patrocinio che si vede supplichevole avanti la Santissima Trinità, e a basso si scorgono le quattro parti del Mondo nella Chiesa di Coccaglio, Terra del Territorio; che veduta da Giambatista Tiepolo, quando passò per quel paese, per andare al servizio del Re di Spagna, ricercò chi ne fosse l' autore, e volle saperne il nome, cognome, patria, ed età, e venne dal medesimo assai lodata. Egli ha pure lavorato a fresco in varj luoghi della Provincia, e fra gli altri nel mentovato Celiverghe, dipingendo la saletta Occidentale del palazzo villereccio de' Signori Conti Mazzuchelli, e le figure di tre prospettive del loro Giardino e così pure ha lavorato a Crema, a Cremona, e nella Corsica. Sue pur sono le figure della volta della Regia Ducal Chiesa di Santa Maria del Patrocinio sulla Collinetta di Valle Tavareda, la cui architettura è lavoro di Saverio Gandini Cremonese, ma da parecchi anni stanziato colla famiglia in Brescia.

Francesco Sesomi Romano. Stette questi sotto la direzione del Frezza, e riuscì gran disegnatore, e Intagliatore. Incise molte Opere dei più valorosi

Artefici intagliandole a bulino, e all' acqua forte con una maravigliosa delicatezza, e vaghezza. Vive in Napoli con somma sua gloria occupandosi nelle cose dell' Arte sua a vantaggio delle Belle Arti.

Francesco Mancini Pittore nato in Sant' Angelo in Vado discepolo di Carlo Cignani ha dipinto un Quadro in San Pietro in Vaticano uno in Santa Maria Maggiore rappresentante il Presepio, uno in San Gregorio, ch' è la Concezione, ed una Santa Teresa nella Chiesa della Scala in Trastevere, e un gran Quadro esprimente Alessandro nell' appartamento del Palazzo Vaticano, ed altre Opere. Morì in Roma in età di anni 21. l' anno 1754. dell' Era volgare.

Francesco Caccianica Milanese pittore. Ha questo valoroso Artefice operato in Roma, e le sue produzioni in detta Città sono un Quadro laterale dell'Altar Maggiore nella Chiesa di S. Celso, e Giuliano. Vive in Roma, e nella sua età Ottogenaria ha dipinto diverse volte di sotto in su nel bellissimo appartamento di Sua Eccellenza il Sig. Principe Borghese con ammirazione di tutti.

Francesco Preziato di Siviglia Pensionario di S. M. C. vive in Roma. Ha abbellito delle sue pitture diverse Chiese di questa Città, e particolarmente quella dei Padri Trinitarj

a

a Strada, e diverse Cappelle di San Giacomo degli Spagnuoli.

Francesco Franck detto il vecchio trasse i suoi natali a Herrenthal Borgo dei Paesi Bassi Austriaci nel Brabante, e morì nel 1606.

Francesco Franck detto il giovane ebbe il suo nascimento in Anversa nel 1520. e cessò di vivere nel 1642. dell'Era volgare. Questi due Artefici furono celebri figuristi di Bambocciate Nobili, e Conversazioni.

Francesco Zugno pittore Lombardo rinomato nella sua professione è vivente, ed esercita con lode la sua professione.

Francesco Maggiotto pittore della Lombardia è ancora vivente, e si distingue nell' esercizio dei suoi pennelli.

Francesco Gai scultore Lombardo vive ancora con lode del nome suo, ed ora si trattiene nell' esercizio dei suoi scalpelli.

Francesco Parone pittore Lombardo illustra colle sue produzioni anche al presente le belle Arti.

Francesco Zuccarelli pittore Lombardo và lavorando con suo gran credito e stima.

Francesco Cappelli pittore Lombardo si fa anche a giorni nostri grande onore coi suoi pennelli.

Francesco Gargiolli pittor Fiorentino. Questo rinomato artefice si è distinto in varie opere, nelle quali ammirasi un disegno corretto, un vago colorito, e una dolce e delicata maniera.

Francesco Zanchi pittore della Lombardia si rende celebre anche ai tempi nostri nel colorire coi pennelli.

Francesco Buttajoli è uno degl' artefici, che fiorisce nella Lombardia, e che si distingue ancora colle sue produzioni.

Francesco Costa è un pittore, che fa onore alla Lombardia, e si acquista ancora gran merito nella professione del dipingere.

Francesco Panaiotti Fiorentino si rese celebre in pitture di architettura, e in diverse opere da esso colorite, e fra le altre in varie cose da esso dipinte nella Galleria Gerini.

Francesco Bartolozzi Fiorentino uno dei più rinomati bulinisti che fiorisca ai tempi presenti. Moltissime, e varie son le opere che sono escite di suo alla pubblica vista, e tutte condotte con gran delicatezza, con sommo gusto, e con tutta la perfezione dell' arte. Tra queste si possono annoverare un paese di Agostino Caracci, due del Gabbiani, con altri pezzi del Franceschini. Vive in Londra, e i suoi intagli vengono ricevuti, e stimati con universale approvazione.

Francesco Gambacciani pittor Fiorentino. Di questo valente artefice si vedono molti ritratti con gran somiglianza condotti, e varie tavole fatte per la nuova Chiesa del Carmine,

mine, lavorate con ottimo disegno, e morbido, e vivace colorito, con somma disposizione, e invenzione, e con tutti i precetti dell' arte compite, e perfezionate. Vive in Patria.

Francesco Allegrini Incisore in Rame ebbe il suo nascimento in Firenze circa l' anno 1735. Dimostrò questi il valore del suo bulino in varie cose a lui commesse da particolari persone, e specialmente nei molti Ritratti dal medesimo elegantemente intagliati nella celebre Opera degl' uomini Illustri Toscani stampata in Firenze in quattro Volumi in foglio di Carta Imperiale se nei ritratti fatti all' aggiunta della serie Medicea stampati parimente in Firenze in un Volume di cento Ritratti in Carta Imperiale coll' Albero Genealogico della Real Famiglia dei Medici. Vive in Patria.

G

Gaudenzio Botti, pittore, nacque di onesti, e civili genitori in Brescia l' anno 1698. Essendo stato educato negli Studj in uno dei Collegj di Brescia dimostrò sempre un genio particolare per la pittura, e si pose a disegnare de' paesi. Fu amico strettissimo di Don Faustino Raineri, Prete, e dilettantissimo del disegno, e paesista non volgare. Con questo ottimo, e allegro prete, essendo per l' ordinario i pittori sempre d' umor fantastico, ma gioviale, si trasferiva il Gaudenzio per le valli del nostro Territorio, e si fermavano quà, e là, osservando la natura, copiando rupi, casupole, e altre cose, sempre desideroso d' imitare il vero, e il naturale. Accade un giorno che essendo amendue intenti a copiar tali cose, si levò un temporale, e avendoli alcuni Villani osservati, credettero, che fossero stregoni, o Maghi, che avessero causata nell' aria tale turbolenza; onde armatisi coloro, incamminandosi verso i creduti stregoni, questi accortisi della turba tumultuaria, che s' incamminava alla loro volta, amendue si diedero alla fuga, e sparvero in un baleno. Il nostro Botti si appigliò alla maniera del Bergen, e studiò molto dalle sue carte, formando un lucido bizzarro, e un caldo colorito. Egli non risparmiava fatica nelle Opere sue, e quasi sempre replicava il colorito tre volte. Si diede poscia a dipingere di cucine figurate di notte col chiaro del fuoco, o di una candela, e fu tanto particolare in queste, che chi non ha cognizione di questo Pittore, vengono giudicate pitture Fiamminghe. Quasi tutta la Nobil-

bilità del paese fa pompa d' avere delle sue Opere. Egli de' suoi lavori non ha mai dimandato alcun prezzo, ma aggradiva se gli veniva fatto per essi qualche regalo. Morì improvvisamente coi pennelli alla mano, vale a dire nel suo mestiere, in età d' anni settantasette a' 6. di marzo del 1775. e venne seppellito nella Chiesa di San Domenico dell' Ordine de' Predicatori nella sepoltura della sua Famiglia.

Gabriel Jacopo architetto Francese nacque in Parigi l' anno 1667. e cessò di vivere nel 1742. Era questi parente, e allievo di Giulio Arduino Mansard. Il di lui padre Jacopo Gabriel morì nel 1686. e fu architetto del Re. Fra le opere di quest' ultimo si può annoverare l'Edifizio di Choisy e il ponte Reale opera terminata dal Frate Romano, e dal suo figlio Jacopo Gabriel. Questo illustre artefice sostenne con decoro grande il suo nome, e meritò per le sue fatiche di esser dichiarato Inspettore Generale delle Fabbriche, Giardini, Arti, e manifatture, primo Architetto e primo Ingegnere dei Ponti, ed Argini del Regno: finalmente fu creato Cavaliere dell' Ordine di San Michele. Egli dette i disegni dei piani di Nantes, e di Bordeaux, come ancora quei della Corte del presidio, e della Torre dell' Oriuolo di Rennes; della Casa di campagna di Digion, della Sala, e della Cappella degli Stati, e finalmente il progetto della Fogna di Parigi, e simili.

Galeazzo Rivello Cremonese fiorì nel principio del 1500., e può dirsi che sia stato uno di quegl' artefici, che operarono alla maniera antica. Egli ebbe un figlio, che migliorando lo stile dipinse sul gusto Veneto, e chiamossi Cristofano detto il Moretto; ed ebbe una maniera morbida, e pastosa, ed introdusse nelle sue pitture diversità, e belle invenzioni di Berrette, Pennacchi, abiti trinciati, e simili cose dietro l' orme di Giorgione, e Tiziano, come l' attesta il Baldinucci.

Gaetano Zompir uno dei primi accreditati pittori Lombardi, dimostra ancora il suo valore nel maneggio dei pennelli.

Gaetano Surali scultore Lombardo si va occupando ancora in Opere di scultura.

Galeazzo Pisenti detto il Sabioneta Cremonese fiorì al riferire del Baldinucci nei tempi del 1520. in circa. Questi riuscì più nelle sculture in legno, che nella pittura.

Gerbrando Vanden-Eckhout pittore, ebbe il suo nascimento in Amsterdam nel 1674. Fu questi discepolo del Rembrant, del quale imitò così bene la

sua

ſua maniera, che gl' Intendenti confondono i loro quadri. Ha queſt' Artefice con egual maeſtria dipinto Ritratti e fatti ſtorici. Fermo è il ſuo pennello, il ſuo tocco ſpiritoſo, e morbido, e delicato il colorito.

Germano Pilon ſcultore, e architetto Parigino viveva nel ſecolo XVI. Fu queſti uno di quei rari uomini deſtinati a cavar le arti dalle tenebre della barbarie, e a portare nella lor patria il vero guſto del bello. Veggonſi molte ſue opere in Parigi, che ſono le delizie degl' Intendenti. Ne' Chioſtro degl' Agoſtiniani ſi vede un San Franceſco, che queſto ſcultore aveva fatto di terra cotta per eſeguirlo in marmo. La Chieſa di Santa Caterina; la S Cappella; S. Gervaſio; la Chieſa dei Padri Picpus, quella dei Celeſtini, S. Stefano del Monte ſono adornate di varie ſculture di queſto valentuomo.

Geſualdo Ferri pittore Fiorentino. Fu queſto diſcepolo del celebre Pompeo Batoni. Il genio da eſſo dimoſtrato per le coſe alla pittura appartenenti l' ha fatto diſtinguere nella ſua profeſſione, nella quale ha dato ottimi ſaggi di ſe medeſimo in varie opere ordinategli da particolari perſone, e particolarmente nelle pitture fatte al Poggio Imperiale Villa di S. A. R. e in una tavola fatta nella Chieſa di San Firenze. Vive al preſente in patria.

Gennaro d' Amore Scultore nato nel Caſale di Acigliano nell' anno 1713. dello Stato di San Severino Provincia di Salerno. Queſto profeſſore va ſempre acquiſtando credito colle ſue opere, che anche ai giorni noſtri eſpone alla pubblica viſta.

Giacobbe Ruiſdaal Pittore nato in Harlem nel 1640., e morto nella ſteſſa Città nel 1681. Queſt' Artefice è annoverato fra i più famoſi paeſiſti. I ſuoi Quadri producono un' effetto vivaciſſimo, e nella maggior parte di eſſi ha rappreſentato belle Fabbriche, Marine, cadute d' acqua, o Tempeſte. Gl' Intendenti fanno pure gran conto dei ſuoi Diſegni. I ſuoi ſiti ſono dilettevoli, leggiero il ſuo tocco, e il ſuo colorito vigoroſo. Queſt' Artefice ſoleva far dipingere le ſue figure dal Van-Oſtade dal Van-Velde ovvero dal Wauvermans. I ſuoi quadri ſono ſtati intagliati. Ha egli intagliate ancora alcune piccole Tele.

Giacinto della Pegna di Bruſelles nacque nell' anno 1706. Queſto pittore ſi reſe celebre nel dipingere le battaglie. La fama che ſi acquiſtò in tal genere di dipinti lo reſe degno di eſſere fermato al ſervizio di Sua Maeſtà Imp. Reg. in tale oc-

occasione fece diverse opere per Sua Maestà Christianissima, e per il Re di Sardegna. E' stato ancora celebre Ingegnere militare. Partitosi poscia dalla Città di Roma morì pochi giorni dopo, che arrivò nella sua patria, e ciò accadde nel 1712. dell' Era Volgare.

Giorgio Duranti, Nobile Bresciano, Conte, e Abate, nacque l'anno 1683. e passò a vita migliore a' 15. di Novembre del 1755. in età d' anni settantadue. Dalla Storia Ms. della nuova Chiesa Parrocchiale di Palazzolo, Terra ragguardevole del Bresciano, si ricava quanto siegue: „ Li 15. Novembre del 1755. passò a miglior vita inaspettatamente con pianto universale il Nob. Sig. Conte ed Abate Giorgio Duranti, pietra fondamentale della nostra Chiesa, Colonna di essa fabbrica, e gemma del Clero di Palazzolo, il quale pochi giorni avanti donato aveva alla fabbrica due de' suoi insigni Quadri, e rigaardevoli pitture da spedirsi al Re di Spagna a benefizio d'essa Chiesa; e li Signori Eletti alla fabbrica per mostrare al Pubblico la grave perdita fatta di tal soggetto, e il loro intenso dolore andarono ad accompagnare processionalmente il suo cadavere dietro alla bara in numero di 24. coi suoi ceri ardenti, as-

sistendo con lagrimevole edificazione e presenza alle sue esequie, ed Ufizio di Requie con somma ammirazione di tutto il paese, e con sommo loro rincrescimento, e afflizione. Questo Abate, Cavaliere, era versato nelle scienze, e prese a dilettarsi del disegno, e della pittura. Seppe anche la Musica, e suonava assai bene di Violoncello. Attese dapprima a dipingere de' fiori, e poscia pose le sue applicazioni nel figurare sui Quadri de' Volatili con una impareggiabile delicatezza, e colorito, e con una finezza ammirabile. Essendo fornito di gran carità, egli regalava i suoi lavori a' Deputati della Chiesa nuova di Palazzolo, ove era solito, più che in altro luogo, di passare i suoi giorni, perchè si vendessero, e ne impiegassero il prezzo nella fabbrica medesima. I suoi quadri di volatili naturalissimi, sono assai ricercati, e stimati, e molti formano l' ornamento delle Gallerie de' Sovrani, e de' suoi Nobili Cittadini.

Giacomo Cestare Pittore Napoletano nacque nel 1717. e morì in quest' anno 1779.

Giacomo Guarane pittore Lombardo dimostra anche ai giorni nostri la sua perizia nel maneggio dei pennelli.

Giacomo Mareschi Pittore Lombardo. L'esercizio del dipingere in cui si trova dimostra sem-

sempreрiù l'abilità, che possiede nelle cose di sua professione. E' ancora vivente.

Giacomo Pampurino Cremonese. In aggiunta di quanto ha scritto Antonio Campi, e il Baldinucci altro non resta a dire, se non che tenne egli una maniera molto piena di stento, e fu assai inferiore agl' altri suoi Paesani, ed eccellenti Artefici.

Giacomo Vanvitelli Architetto figlio di Don Luigi Vanvitelli. Nacque questi in Romagna intorno all' anno 1738. il detto suo Padre conoscendo la naturale inclinazione del giovanetto per le cose della sua Professione, l'applicò alla medesima, e riuscì con eccellenza, come lo fa vedere in Napoli, ove anche al presente esercita la professione di Architetto. Tra le altre sue Opere merita particolar menzione il disegno fatto eseguire del Palazzo del Principe d' Angrè allo Spirito Santo. Vive in Napoli.

Giorgio Mantovano Intagliatore Italiano. Di lui abbiamo buon numero di belli intagli a bulino. Diana Mantovana di lui figlia si è egualmente segnalata in quest' arte.

Giorgio Vansons d' Anversa fu pittore di frutti, e fiori, i quali dipinse con gran naturalezza. Và attorno un Ritratto di questo Artefice inciso da Currado Gawers. Fioriva intorno l' anno 1622.

Giorgio Hachert nacque nel 1755. Fino dai suoi più teneri anni dimostrò un gran genio per le cose appartenenti al Disegno; onde in Berlino fu posto sotto la direzione di Daniel Berger affinchè imparasse l' arte dell' intagliare. Dopo alcuni anni di studio se ne andò a Roma l' anno 1777. dal suo fratello Filippo per maggiormente approfittarsi nel disegnare, e incidere paesi, nelle quali cose và facendo maravigliosi avanzamenti, mentre ha trovato ancora il piacere e il comodo di avere gl' ammaestramenti dell' incidere dal Sig. Volpato, che gl' insegna tutte le gran difficoltà di quest' Arte.

Gherardo Audran Incisore nato a Lione nel 1639. morto nel 1707. Insegnolli suo padre i primi elementi della sua Arte. La dimora di due anni, che fece in Roma, e che tutta impiegò nel disegnare le opere dei Gran Maestri lo finì di perfezionare nella parte, ch' egli aveva abbracciata. Sono note e magnifiche stampe delle battaglie di Alessandro da lui intagliate dai disegni del le Brun. Impiegò pure il suo bulino nel moltiplicare le grandi Opere del Pussin, di Mignard, ed altri celebri professori. Le opere di questo dotto Artefice sono da commendarsi per l' esattezza del Disegno, per la forza, e il

gran gusto della sua maniera.
Gherardo Dou Pittore nato in Leida nel 1613. Il di lui padre appellavasi Dovve Ianszoon. Avendo questi fatto riflessione all' inclinazione del figliuolo poselo sotto la disciplina di Bartolommeo Dolendo Intagliatore, da cui imparò il Disegno, e il Rembrant ammaestrollo nella pittura. Nella Scuola di tal Maestro molto avanzossi, e ciò nonostante fece sua una maniera tutta opposta a quella del Maestro, sebbene ad esso deve l' intelligenza del bel colorito, che gli fa tanto onore. Non può darsi maggior gusto per una somma proprieta di quelle di Gherardo Dou. Questo pittore tutto dipingeva dal naturale: esprimeva con vivezze le sue Opere, ma vago era di quella verità semplice e natia, che ha i proprj incanti, e il proprio brio. Eccellente è il suo tocco, e le sue figure son dotate di un moto, e di un espressione, ch' ei sapeva unire con un sommo finimento. Nel suo colorito vedesi gran vivacità, e forza, e perfettamente intendeva il chiaroscuro. Questo pittore ha fatto soltanto piccioli quadri, che faceva pagare a proporzione del tempo, che v' impiegava. E' stato sopratutto eccellente nel rappresentare oggetti inanimati e di fantasia. La sua lentezza nell' operare fecegli abbandonare il lavoro dei Ritratti. Tra i suoi Discepoli vengono annoverati Scalken, Mieris, e Svvanefeld. Il Re di Francia, e il Duca d' Orleans posseggono molti quadri di Gerardo Dou. Pochi intagli sono stati fatti delle sue Opere.

Gherardo Edelinck Intagliatore nato in Anversa nel 1641. morto in Parigi nel 1707. La fama acquistatasi da questo Valentuomo coi proprj talenti fecelo bramare in Francia. Luigi XIV. quell' Augusto Protettore del merito in qualsivoglia genere tirò a se a forza di beneficenze il famoso Edelinck. Quante tavole ha intagliato altrettanti esemplari dell' Arte ha fatto. Vi si ammira una purita di bulino, un getto, e un colore da stupire. La costui facilità, ed assiduita al lavoro ci ha arricchito di un gran numero di stampe eccellenti. Nella medesima maniera è riuscito nei soggetti di storia, e dei Ritratti da esso fatti della maggior parte degl' Uomini Illustri del suo secolo. Abbiamo di lui una Santa famiglia cavata da Raffaello, la famiglia di Dario, e la Maddalena tratta dal le Brun, tre pezzi, che quest' Autore non stancavasi di ammirare. Considerava finalmente il Ritratto del Campagna, come il trionfo del suo bulino. Questo famoso Artefice

fice aveva un fratello chiamato Luigi Edelinck, il quale similmente intagliava molto bene, ma morì assai giovane.

Giulio Arduino Mansard architetto Francese cessò di vivere nel 1708. in età di anni 61. Era questi figliuolo di una sorella di Francesco Mansard. Egli fu, che fece i disegni, e fu incaricato della condotta di quasi tutti gli Edifizj fatti inalzare da Luigi il Grande. Giulio Arduino Mansard non solo divenne architetto Reale come suo zio, ma Cavaliere di San Michele, Soprintendente, e Ordinator Generale delle Fabbriche, arti, e manifatture Reali. Sopra i disegni di questo Valentuomo è stata fabbricata la Galleria del Palazzo Reale, la Piazza di Luigi il Grande, e quella delle Vittorie. Egli ha fatto la Cupola degl' Invalidi, e ha data l' ultima mano a questa superba Chiesa, il di cui primo architetto fu Liberale Briant. Il Mansard ha fatto ancora il piano della casa di San Ciro, della cascata di San Claudio, dell' Aranceria, delle Scuderie, del Castel di Versailles, e della Cappella sua ultima opera, la quale non potè, prima di morire, veder compita.

Giuliano Traballesi pittore Fiorentino. Vedesi di questo celebre Artefice uno sfondo nel nuovo Oratorio di San Fi-

renze, ed una serie di tavole sagre della Città di Bologna. E' presentemente all' attuale servizio dell' Arciduca Ferdinando Governatore della Lombardia Austriaca.

Giulio Caporali da Perugia mentovato dal Baldinucci fu figlio e discepolo di Benedetto che fu allievo del Perugino, ma siccome aveva imitato il Padre nella Pittura, così avendola esso abbandonata e datosi all' esercizio dell' Architettura, si rivolse ancora egli a simili studj. Fioriva quest' Artefice circa gl' anni 1540. dell' Era Volgare.

Giulio Danti da Perugia ricordato dal Pascoli nelle Vite degl' Architetti Perugini. Quest' Artefice negl' anni più freschi della sua gioventù attese allo studio delle Arti Liberali; indi passò a Roma, ove potè con più comodo studiare sotto la disciplina di Giuliano da San Gallo celebre Architetto, cogl' insegnamenti del quale fece maravigliosi progressi, come lo fece conoscere nelle Opere da esso condotte. E siccome divenne buono Intagliatore, Fonditore, e Gettator di Metallo così con universale approvazione lavorò il bellissimo Ciborio di Rame dorato in S. Francesco d'Assisi, e il Vaso di Metallo per il Battistero della Cattedrale di Perugia. Nel tempo in cui attendeva alle cose di sua profes-

fessione, e in cui rendevasempre-più celebre il suo nome lo rapì la morte, e ciò seguì nel 1575. lasciando erede della sua virtù Vincenzio suo figlio, che dopo avere esercitato con sua gran lode la Pittura, Scultura, e Architettura, ed arricchito il Mondo con opere di somma bellezza dette alla luce un Trattato delle perfette proporzioni, di tutte le cose appartenenti al disegno stampato in Firenze in 4. l' anno 1567. Fu Vincenzio altresì bravo Anatomico, perfetto disegnatore, eccellente Mattematico, e leggiadro Poeta.

Girolamo Colonna architetto, e Prospettivista Lombardo dimostra colle sue opere il suo valore. Vive al presente.

Girolamo Maggi nato in Anghiari Castello di Toscana presso la Città del Borgo San Sepolcro, fu uomo pieno di molta letteratura, ebbe per maestro nelle lettere umane il Ghezio, e in Bologna il Robertello. Passando poscia all' esercizio delli Architettura militare, sostenne a prò dei Veneziani con mirabili invenzioni costantemente, e per lungo tempo l' assedio di Cipro, dove cedendo in fine alla fortuna, e alla forza benchè prigione di quei barbari non abbandonò per alcun travaglio l' amore alle lettere, e coll' ajuto della sola memoria scris-

se due libri, uno *de Tintinnabulis*, e l' altro de *Equule*- dedicando il primo all' Ambasciatore Massimiliano, e il secondo a quello del Re di Francia, sperando di poter ritornare in libertà per mezzo della loro efficacia. Ma fu vana questa speranza, perchè quei barbari ricordandosi delle sue gloriose difese, lo fecero crudelmente strozzare e ciò accadde a' 27. del mese di Marzo nel 1572.

Girolamo Rainaldi figlio di Carlo, che ereditando dal padre non solo il nome, quanto ancora la virtù, si applicò all' Architettura sotto la direzione di Domenico Fontana, e facendo corrispondere la sua grande abilità alla gravezza degl' impieghi, fu dichiarato architetto di sei Pontefici, cioè Sisto, e di suo ordine fabbricò una Chiesa a Montalto, Clemente Ottavo, e lo spedì per terminare alcune differenze insorte su i confini alle Chiane, Paolo V. che gli commesse il Porto di Fano, e la Cappella di Santa Maria Maggiore, Innocenzio X., e ritornò di suo comando alle Chiane. Dopo aver terminato i Portici al Campidoglio, condotta la fabbrica della Casa Professa del Gesù, e in Bologna eretta la Chiesa di Santa Lucia, ordinato, e dato principio al Ducal Palazzo di Parma; compita la

Chie-

Chiesa dei Scalzi in Caprarola; il Palazzo Borghesi in Frascati, ricco di moltissimi avanzi di sue fatiche, ma più di gloria, passò nel 1635. a godere, come si spera, gl'eterni riposi.

Girolamo Dubois pittore oriundo del Bosco-il-Duca, viveva intorno il 1600. Questo pittore dipingeva per lo più larve, figure grottesche e degne di riso. Ha egli composto una Visione Infernale con Demoni, supplizj, e fuochi, in cui tutto sì vivamente viene espresso e con una verità, e terror così grande, che forza è che si spaventi chiunque la mira. L'espressione, la forza, e la varietà dei caratteri, il suo colorito, tutto ha parte nel fare ricercare le sue opere, che costano sommamente. Il Re di Spagna ne possiede la maggior parte. Vedesi nella guardaroba del Re di Francia un Arazzo colorito cavato da quest' Artefice.

Giambatista Carboni Cittadino Bresciano, nacque di Ricciardo Carboni, e di Paola Panteghina, amendue onorate famiglie, in Brescia a' 29. di Marzo del 1723. Da suo padre, ch' esercitò sempre con credito l'arte di lavori d'intagli, e d'ornati in legno, venne fatto istruire nelle Lettere, nelle quali sotto la disciplina de' Preti Rambaldini Maestri di Grammatica, si esercitò fino all'età di dodici anni, e apprese i primi elementi della Lingua Latina. Dalla Scuola delle Lettere richiamato essendo dal Padre all'esercizio della sua professione, il figliuolo, ch'era inclinatissimo per la Pittura, invaghitosi del disegno, studiò questo con somma applicazione e fatica senza maestri da se medesimo, e si è in particolar modo distinto con diverse Opere tanto in Brescia, quanto nella Provincia, come altresì in Bergamo, sul Bergamasco, e in Venezia, ove ha modellate le due storie di San Rocco fatte di metallo nelle Portine della Scuola di detto Santo, e ha fatte parecchie altre Opere per alcuni Signori privati. Essendosi pure dilettato di conoscere le maniere de' pittori, venne esortato dal Sig. Luigi Chizzola Patrizio Bresciano, che in propria casa aveva aperta un' Adunanza Accademica del Disegno, a formare un Libro degli Autori di tutte le pitture e sculture di Brescia, e fu pubblicato, senza il suo nome col titolo: *Le pitture e sculture di Brescia, che sono esposte al pubblico, con un' Appendice di alcune private Gallerie. In Brescia, Giambatista Bossini* 1760. in 8. Egli da parecchj anni sta lavorando dietro ad un'Opera di Anotomia per uso de' Pittori, e scultori, confortato a que-

questo da alcuni pittori suoi amici. Egli lavora in legno, in istucco, e in pietra. Sue sono le figure di legno sopra l'Orchestra della Chiesa de' Santi Faustino e Giovita. Le figure in pietra delli due Altari Laterali della Chiesa de' Santi Cosimo e Damiano di Monache Benedettine sono suo lavoro, e quelle pure dello Scalone del Conte Iacopo Morani dei due Evangelisti S. Matteo, e San Marco da essere collocati nel piè di Vela del nostro Duomo nuovo in pietra durissima, egli ne ha di già formato uno, cioè quello che rappresenta San Matteo. Egli segue con valore nella sua professione con gloria del suo nome, e con universale stima de' suoi Cittadini, e di chi conosce la sua rara modestia, e virtù avendo egli pure fatti moltissimi disegni che sono stati incisi in rame, e pubblicati. Di due suoi fratelli Domenico, e Bernardino, amendue eccellenti in architettura, scultura, e ornato, Domenico morì in età di anni 41. agli 11. Maggio 1768. e fu seppellito in Sant' Agata, e Bernardino vive insieme con suo fratello Giambatista in quest' anno 1779. amendue intesi a rendersi colle loro opere stimatissime immortali. Domenico, ch' ebbe molto piacere nell' Architettura, e da se solo apprese a disegnare tanto

in Goemetria, quanto in prospettiva, e fu molto ricercato per disegni d' Altari, Orchestre, e per altre opere d' Architettura, ha fatte moltissime Opere, tanto in legno, quanto in pietra, e co' suoi disegni e colla sua direzione abbiamo le seguenti: La Chiesa di Fiumicello suburbana alla Città nel Borgo di San-Giovanni. La Chiesa de' Monaci Benedettini di Sant'Eufemia di Brescia, eccettuato il Coro, ch' era antico. La Collegiata di Castiglione delle stiviere, e altre picciole chiesette. Il Palazzo del Conte Jacopo Morani. Lo scalone de' Nobili Fenaroli a Corneto nel Territorio Bresciano. Bernardino che vive presentemente, si esercita pure nell' Architettura, e scolpisce in ornato di legno, cioè d' intaglio. Oltre il suo disegnare in materia di legno, ha pure delle commissioni di disegni d' Altari, e d' altre Opere, da eseguirsi in marmo tanto in Città, quanto nel Territorio, e fuori; e questi tre fratelli eccellenti, vivendo ancora Domenico, compivano l' Opera intera d' Architettura, scultura di figure, e ornato, e i due viventi si rendono assai distinti per virtù, e per modestia singolare.

Gio. Batista Fontenay Pittore nato in Caen nel 1654. morto in Parigi nell'anno 1715. consisteva il di lui talento nel

rap-

rappresentare fiori, e frutti. Sorprendono le sue Opere per la verità del tocco, pel vivacissimo colorito, per la varietà, e spirito del suo composto. Sembra, che gl' Insetti vivano nella costui pittura i fiori nulla perdono di lor bellezza, e i frutti della loro morbida freschezza; altri crede, che la rugiada stilli sopra gli steli, ed abbiano quai diamanti la lucentezza, e la trasparenza. Questo Valentuomo abbelliva anche i quadri suoi di vasi d'ingegnosa forma, di magnifici Bassi Rilievi, di bei busti, e simili. Non lasciò Luigi XIV. un tanto talento ozioso, avvegnache S. M. lungamente lo occupò ad abbellire i suoi palazzi. Fontenay meritò per i suoi lavori un' appartamento nelle Gallerie del Lovre, e una pensione, e fu impiegato per l' Arazzeria dei Gobelini. Dette ancora i Disegni per la manifattura Regia di Chaillot, e fu dichiarato Consigliere dell' Accademia.

Gio. Batista Monoyer pittore nato in Lilla Città della Fiandra Francese nel *1635*. morto in Londra nel *1699*. Non può aversi talento maggiore di quello del Monoyer per dipigner fiori; avvegnache nei suoi quadri si ravvisa un florido, uno sfoggio, un finito, finalmente una verità che viene alla medesima natura contrastata. Fu egli ammesso, e poco dopo dichiarato Consigliere nell'Accademia Reale di Pittura in Parigi. Mylord Montaigu avendo conosciuto questo celebre Artefice nel tempo, in cui si trattenne in Francia, lo condusse seco in Londra, ove impiegò il suo pennello ad abbellire il suo magnifico Castello. Molte case di Parigi sono ornate delle di lui Opere. Il Re di Francia possiede un numero grande dei suoi quadri, che sono sparsi in varj suoi Castelli. I suoi lavori sono stati intagliati, ed egli ancora ha intagliato varie sue stampe. Antonio Monoyer suo figliuolo è stato suo Allievo, e Membro dell' Accademia.

Gio. Batista Pater pittore. Nacque questi in Valenciennes nel *1695*., e morì in Parigi nel *1736*. si pose sotto la disciplina del Watteau suo Concittadino, ma essendo egli di un temperamento troppo difficile, e di un Carattere troppo impaziente per la formazione di un allievo fu sforzato il Pater ad abbandonar la sua scuola, e a studiar da se solo senz' altri ajuti, che le proprie riflessioni, e la propria fatica. Il Watteau sul fine dei giorni suoi sentì disgusto di non aver secondato il Pater, e gli propose di dargli quelle instruzioni, che gli sarebbero bisognate. In fatti ei consacrò gl' ultimi momenti del viver

suo nel formare i costui talenti; ma in capo a un mese la morte rapì il maestro: ma tuttavolta alle cure del Watteau deve il Pater tutto il merito delle sue Opere. Quest' Artefice aveva nel Colorito il gusto troppo naturale dei Fiamminghi. Sarebbe potuto diventare un pittore eccellente; ma egli ha trascurato troppo il Disegno, procurando più di farsi un' onorata, e comoda fortuna, che una fama speciale. I suoi composti sono malamente ordinati e i suoi quadri sono di pratica. Era indefesso alla fatica, e negava a se stesso qualsivoglia divertimento pel desiderio di accumular denaro, e come suole accadere di somiglianti caratteri d' Uomini morì ricco essendo sempre vissuto nella miseria. Alcuni suoi lavori sono stati intagliati.

Gio. Batista Canal della Lombardia. Questi è assai valente nelle cose di Architettura, e di prospettiva. E'ancora vivente.

Gio. Batista Lama Napoletano dalla vaga, e fresca maniera del colorire e da un certo andar manieroso, che l' accompagna chiaramente si conosce essere stato allevato nella Scuola del Giordano, e nel progresso dei suoi studi avere avuto qualche dipendenza dal Mattei, perchè sposò una di di lui sorella, e volle talvolta anche a petto di quel Maestro far pruova del suo valore e gli riescì a buon fine il fortunato cimento. Le Opere sue sono condotte con estrema delicatezza di colorito che dolcemente viene a perdersi nello scuro, di grazioso disegno, e di spiritosa invenzione, i quali pregj si uniscono in una vaga consonanza, e massime nelle piccole figure di soggetti, di favole e di Poesie. Moltissime sono le opere da esso esposte così al pubblico, come ancora per i particolari, che le han richieste, tra le quali ci piace di annoverare la Chiesa di S. Angelo a Nilo, quelle che sono dentro la Chiesa della Cesarea, e la Galleria in Casa del Duca di S. Niccola Gaeta.

Gio. Batista Scorza Genovese fratello di Sinibaldo attese al Disegno presso al Cambiasi; poscia si applicò a lavorare di minio, imitò con somma diligenza ogni qualunque piccolo animale, la Formica, il Ragno, la Farfaletta, e simili dimodoche fu lodato dal Marini nella sua Galleria. Filippo II. Re delle Spagne l' invitò alla sua Corte per fargli miniare i libri da coro, che servir dovevano all' Escuriale; onde le Opere sue vennero richieste da persone di conto, ed egli ricco di buon nome e di gloria nell' anno nonagesimo di sua età del 1637. terminò il corso dei suoi giorni mortali.

Gio. Batista Benigni pittore nacque in Lucca l' anno 1737. da onesti genitori. Sentendosi dalla

dalla naturale ſua inclinazio-
ne portato alla pittura ap-
preſe i primi rudimenti di
queſt' arte da Gio. Domenico
Lombardi; indi paſsò a Ro-
ma nella ſcuola di Pompeo
Batoni, dove ſi trattenne in-
torno ſette anni. Dopo que-
ſto tempo ſe ne tornò alla
patria per lo ſpazio di un
anno, nella quale occaſione
fu impiegato in diverſe ope-
re, che furono ricevute con
ſodisfazione. Ma volendo po-
ſcia vedere le pitture dei più
valoroſi artefici, che fioriro-
no nella Lombardia colà por-
toſſi, non tanto per ſodisfare
il ſuo genio, quanto ancora
per imitare la maniera di
quei rinomati maeſtri. Paſsò
poſcia a Firenze, nella qual
Città ſon già 14. anni dac-
chè ſi trattiene, e ſi occupa
con credito, e ſtima per lo
più a far ritratti, e ſtorie, e
ſimili altre coſe che gli ven-
gono ordinate.

Gio. Batiſta Betti Fiorentino In-
ciſore in rame. Queſt' artefi-
ce ha dimoſtrato la ſua abili-
tà in varj lavori, e ſpecial-
mente nei ritratti che gli ſo-
no ſtati commeſſi da partico-
lari perſone. Se ne vedono
alcuni nella raccolta degl' uo-
mini i più illuſtri in pittura,
ſcultura, e architettura ſtampata
in Firenze nell'anno 1769. i qua-
li hanno incontrato l' univer-
ſale approvazione. Il ſuo toc-
co è leggiero, e il ſuo buli-
no delicato. Vive in patria.

Gio. Batiſta Cipriani celebre pit-
tor Fiorentino. Le diverſe ſue
opere fatte in genere di pittu-
ra hanno immortalato il ſuo
nome, e l' Inghilterra, ove
preſentemente dimora ſi gloria
di avere un profeſſore così ri-
nomato, che và continuamen-
te facendo onore a ſe ſteſſo
e alla ſua patria.

Gio. Batiſta Mangardi della Lom-
bardia. Queſt' artefice ſi ren-
de tuttavia celebre nell' Ar-
chitettura, e nella Proſpettiva.

Gio. Batiſta Locatelli architet-
to, e proſpettiviſta Lombar-
do ſi eſercita anche ai giorni no-
ſtri con decoro in taliprofeſſioni.

Gio. Batiſta Pironeſi architetto,
e Cavaliere. Queſto degno
artefice è nato a Venezia l'
anno 1713. Egli ha ornato
con quantità di bei ſtucchi
la Chieſa del Priorato nel
Monte Aventino, ed è ſtato
celebre Diſegnatore, e Inta-
gliatore di proſpettive, e di
una grandiſſima ſerie di anti-
chità di tutte le ſpecie, vale
a dire Vedute di Roma an-
tica e moderna, frammenti
ſotterranei, vaſi, lucerne, e
di una grandiſſima quantità
di altre ſpecie. Dopo aver
molto operato in benefizio
del pubblico, e delle belle
Arti, ceſsò di vivere in Ro-
ma nel 1778., e adeſſo ſi ſtà
facendo il depoſito di marmi
nella detta Chieſa del Priorato.

Gio. Batiſta Buſſini celebre pit-
tore di Paeſi, nacque l' anno
1698. Queſt' artefice ha mol-

to operato per i Paesi Oltramontani, e negli appartamenti di Roma. Oltre poi le molte pitture a olio è stato eccellente nei guazzini, che son molto ricercati. E' morto in Roma adì 28. Agosto dell' anno 1757. e gli fu data in Sant' Andrea delle Fratte onorevole sepoltura.

Gio. Batista Tolosini Architetto, e prospettivista Lombardo stà ancora ai giorni nostri occupato con credito nelle cose risguardanti la sua professione.

Gio. Batista Ponfreni pittore della scuola di Beneffiel. Diverse sono state le opere dipinte da quest' artefice, ma in pubblico vedesi di sua mano un quadro in una Cappella della Chiesa di San Gregorio in Monte Celio. E' Direttore dei Mosaici nel Vaticano. Vive in Roma.

Gio. Batista Wenix. Ebbe questi il suo nascimento nella Città di Amsterdam nel 1621. Dopo essersi renduto celebre nel dipingere bambocciate, e animali nell' anno 1660. terminò la carriera dei giorni suoi.

Gio. Bernardo Cama Napoletano visse nel 1550. Non vi fu chi lo eguagliasse nel far ritratti dal naturale. Nella Chiesa della Sapienza fece la tavola dell' Altar maggiore esprimente Cristo, che disputa coi Dottori. In San Gio. maggiore nella Cappella degl' Amadio vedesi di sua mano un quadro rappresentante Cristo deposto dalla Croce in grembo della Madonna sostenuta da due Angioli. In San Lorenzo Chiesa dei Conventuali nella Cappella dei Rocchi fece un Santo Stefano lapidato dai Giudei, e nella Cappella della famiglia Rosa la Madonna con Cristo nelle braccia, e ai lati San Gio. Batista, e San Domenico. Nella Chiesa di San Domenico nella Cappella dei Lenari il quadro di San Michele Arcangiolo. Nella Chiesa delle Monache di San Liguoro la Tavola dell' Altar Maggiore, in cui mirasi Cristo ascendente al Cielo con altri Quadri ai lati, e nella Chiesa della Nunziata un Quadro assai grande posto sopra la porta Maggiore rappresentante l' Annunziazione di Maria Vergine, Pitture tutte vaghe, e di stima, e ha finalmente colorito una gran parte di personaggi allora viventi.

Gio. Ferretti rinomato pittor Fiorentino. Si vedono molte sue opere nella Città di Firenze, nelle quali ammirasi disegno corretto, delicato, e vivace colorito. Tra queste merita di esser rammentato lo sfondo del ricetto della scala, e quello di un Gabinetto, e una stanza dipinta in Casa Gerini per non far parola di varj Quadri a olio, che ivi rimiransi di sua mano. Con questi ed altri lavori dopo essersi acquista-

ſtato gran credito, e reputazione terminò i ſuoi giorni come ci vien riferito intorno al 1730. dell'Era Criſtiana.

Gio. Elia Morghen eccellente diſegnatore e valoroſo Intagliatore oltre le altre coſe ha diſegnato varj Quadri della Quadreria Gerini, e varj pezzi delle pitture a freſco che ſono nel Palazzo dei Pitti ed oltre averne fatto il diſegno ſono ſtati dal medeſimo intagliati.

Gio. Gottofredo Seutter Tedeſco Celebre Intagliatore. Varj ſono gl'intagli di queſto rinomato Buliniſta, nei quali ſi ammira la delicatezza del ſuo bulino. Queſta ſi ravviſa particolarmente in diverſi pezzi di diſegni della Galleria Gerini, e in modo particolare nell'intaglio della pittura di Gio. da S. Giovanni che vedeſi in Firenze in faccia alla porta di San Pier Gattolini.

Gio. Andrea Pfellel famoſo Intagliatore. Ha queſti dimoſtrato l'eccellenza del ſuo lavorare in varie ſue opere, e ſopratutto in varj pezzi dal medeſimo elegantemente intagliati delle pitture a freſco dalla Petraja una delle Ville di S. A. Reale il Gran Duca di Toſcana.

Gio. Domenico Lombardi pittore Luccheſe nacque nel 1682. Fino dalla ſua fanciullezza dimoſtrò un inclinazione naturale per la pittura, che fu da

eſſo coltivata primieramente ſotto la direzione di Gio. Marracci, dal quale ricevette i principali ammaeſtramenti dell'arte. Si portò poſcia in Lombardia per oſſervare ſeriamente i dipinti di quei valenti Profeſſori, dall'attenta conſiderazione dei quali acquiſtò una maniera più vaga di colorire, e tornato in patria fu con ragione impiegato in pubblico, e in privato, e in tale occaſione fece ſpiccare il ſuo talento. Lo diſtinſero poi in modo particolare due gran quadri, che dipinſe per la Chieſa degl'Olivetani della ſua patria. Dipinſe molto anche per Paeſi Oltramontani. Fu molto amato per il ſuo talento, ſpirito, e vivacità, e nell'anno 1752. terminò i giorni ſuoi.

Gio. Domenico Tiepolo pittore Lombardo è ancora vivente, ed eſercita con lode e ſtima la Pittura.

Gio. Domenico Brugieri. Ebbe queſti il ſuo naſcimento in Lucca l'anno 1678. Da ragazzo ſi portò a Roma, e profittò non poco nello ſtudio del Cav. Carlo Maratta, e dopo lunga dimora fatta in quella Capitale ritornò alla Patria, dove conoſciuta la ſua abilità non ordinaria, fu impiegato da quei Cittadini veri conoſcitori del merito in varie opere, e più d'ogn'altra lo reſer cognito diverſi Quadri, che colorì per

la

la Confraternita della Santiss. Trinità di detta Città. Finì i suoi giorni l' anno 1544 compianto dagl' Amatori delle Belle Arti.

Gio. Domenico Paladini pittore Lucchese e Scolare di Gio. Domenico Lombardi. Nacque nel 1721., e fu uomo di spirito, dipinse le figure, ma molto più si distinse nel dipignere frutti, animali, e simili altre cose. Recitò anche con bravura in varj Caratteri di Commedia, e se più seriamente si fosse ad una sol cosa applicato, senza dubbio sarebbe stato un genio del suo tempo. Morì nel 1772. nella sua Patria.

Gio. Francesco Vanblund detto Orizzonti Celebre Pittore di Paesi. Nacque in Anversa l' anno 1661. Questo ha fatto molte opere in molti appartamenti di Ville di Signori a olio, a Tempera, e le ha condotte con gran franchezza da Maestro, e in molti dei suoi quadri ha imitato la maniera del Pussino, e son molto lodati. E' morto in Roma l' anno 1739.

Gio. Maria Morlaiter Scultore Lombardo vive anche al presente e le sue opere di Scultura incontrano il genio del Pubblico.

Gio. Luigi Roullet Intagliatore nacque nel 1645. in Arles della Provenza, e terminò di vivere in Parigi nel 1699. Stette nella scuola di varj maestri fra i quali di Francesco Poilly per imparare l' arte sua, e fin d' allora varie belle tavole a bulino gli acquistarono grandissima reputazione. Intanto ei viaggiò per l' Italia, ove i suoi talenti gli aprirono l' adito per conoscere gl' Intendenti, e i più rinomati Artefici. Ciro Ferri famoso pittore affezionossi a questo Valentuomo, e gli procurò molte occasioni di segnalarsi. Il Roullet lasciò Roma per scorrere le Città maggiori d' Italia, e per tutto esercitò il suo bulino. L' amor della patria lo fece tornare in Francia, ove i suoi talenti non stettero oziosi, ne senza premio. Sono stimati i suoi lavori, massimamente per la correzione del disegno, e per la purità, ed eleganza del suo bulino. Più fiate se gli presentò la fortuna, ma ricusò sempre con fermezza i di lei favori per non perdere l' amata sua libertà.

Gio. Enrico Roas detto il Vecchio nacque nel 1631. a Ottendorff nel Basso Palatinato. Questo Valentuomo si rese celebre nel dipingere marce di soldati, e cose simili. Nelle quali pitture dopo di essersi procacciato un nome immortale cessò di vivere nel 1685. universalmente compianto dagl' amatori dell' arte.

Gio. Paolo Pannini nato nella

Città

Città di Piacenza al principio del secolo presente. Fu questi pittore di Prospettive, ed Architetto. Si vedono di sua mano nella Villa Patrizj bellissime Prospettive. Dipinse ancora il Pian terreno nel Palazzo Decarolli, e il Caffeaus nel Palazzo Pontificio al Quirinale. E' parimente sua Architettura la Cappella di Santa Teresa dei Frati della Scala in Trastevere. Morì in età ottuagenaria.

Gio. Pietro Slingeland Pittore. Nacque in Leyden nel 1640. e cessò di vivere nel 1691. Allievo del Celebre Gerardo Dou avvicinossi al suo Maestro. I suoi lavori sono di una perfezione maravigliosa. Non può darsi altr' uomo così paziente nel lavoro, come quest' Artefice, il quale giunse ad essere scrupoloso nell' individuare le cose più minute. Osservasi nei suoi Quadri una vaga mostra di colori unita ad una felice intelligenza del Chiaro scuro, e nel tempo medesimo mirabile. La sua tardezza nell' operare ha sparso non so che di lento, e freddo anche nelle sue figure: avvegnachè un quadro solo tenevalo occupato assiduamente interi anni. Nella magnifica Raccolta del Palazzo Reale vi è un Quadro di questo Artefice, che rappresenta un fanciullo con un uccelletto.

Giovanni Pierantoni Scultore

Romano scolare di Carlo Monardi nacque l' anno 1742. Fu questi eccellente per restaurare cose di antichità, ed operò molto nel Museo Clementino, nel Vaticano, ed ha fatto bei Busti sullo stile antico per diversi Oltramontani Personaggi. Vive in Roma.

Gio. Lingelback nacque in Francfort nel 1625. Questo Artefice con molta intelligengenza ha dipinto marine, paesi, fiere, Ciarlatani, e cose simimili. Il desiderio poi di perfezionarsi nella pittura lo fece intraprendere il Viaggio di Francia, e d' Italia, ove le sue Opere, sono ammirate dagl' Intendenti. Osservasi nei suoi Quadri un colorito, che incanta, un tocco leggiero, e spiritoso, lontananze, che pare fuggano dall' occhio. Ha intagliato ancora alcuni paesi.

Gio. Luyken Intagliatore Olandese. Rilevasi nei lavori di costui un fuoco, un' immaginazione, ed una facilità ammirabile. I suoi Intagli sono assai stimati.

Gio. Giuseppe Karsch. Questo rinomato pittore si crede, che sia Alemanno, e si può solamente di sicuro affermare, che nel 1716. era al servizio dell' Elettor Palatino.

Gio. Van Nikelen nacque in Harlem. Fu celebre paesista era al servizio dell' Elettor Palatino, e nel 1779. era ancora vivente.

Gio. Saen Redam. Le ſtampe di queſto Valentuomo ſono ſommamente apprezzate dagl' Intendenti. Egl' ha per lo più lavorato dalle opere del Goltzio, e nel ſuo tocco ha ſaputo colla fermezza congiungere il delicato. Sarebbe deſiderabile maggior correzione nei ſuoi diſegni: ma è una taccia, ch'è comune a quei pittori, ch' egli ha copiato.

Gio. Vander Heyden pittore nato nel 1637. in Gorcum, e morto iu Amſterdam nel 1712. La ſua rara abilità ſpiccava nel dipingere rovine, vedute di caſe di campagna, Templi, Paeſi, lontananze, e coſe ſimili. Non ſi può mai abbaſtanza ammirare l' impaſto, e l' armonia del ſuo colorito, la ſua intelligenza per la proſpettiva, e il perfetto compimento delle ſue opere.

Gio. Vander Meer pittore. Traſſe queſti i ſuoi natali in Lilla nelle Fiandre l' anno 1627. Queſti è ſtato eccellente Paeſiſta, ed ha dipinto beniſſimo marine, che adornava di figure, e di animali diſegnati con molto guſto. Maraviglioſo è il ſuo tocco, e i ſuoi compoſti ſon tutti ſpirito, e d' ordinario allegriſſimi. Vien tacciato di avere uſato troppo violetto nei fondi dei ſuoi quadri.

Gio. Van-Hayſum nacque in Amſterdam nel 1682., e ceſsò di vivere nel 1749. Il guſto più delicato, il più vivace colorito, il pennello più morbido congiunti con una eſattiſſima imitazione della natura hanno reſo i lavori di queſto egregio Artefice di un ſommo valore. Si applicò egli a principio con gran riuſcita ai paeſi, e in queſto genere ſta a petto dei più eccellenti Paeſiſti; ma non è così bene rieſcito nel rappreſentare frutti e fiori. Il delicato dei frutti, lo sfoggio dei fiori, il pellucido della rugiada il moto, ch' ei dà agl' Inſetti, tutto incanta nei quadri di queſto prodigioſo pittore. Il Van-Huyſum conoſceva l' eminente ſuo talento, e ſervivaſi più che ogn' altro del privilegio, che le perſone di ſommo merito par che ſi arroghino troppo comunemente d' eſſer fantaſtiche, e di un umore difficile; ſtimati ſono i ſuoi Diſegni. Quanto ai ſuoi Quadri non poſſonoeſſere acquiſtati che dai Sovrani, e dalle ricche perſone.

Gio. Van-Velde Intagliatore Olandeſe, che ſi è reſo celebre nell' Arte ſua.

Gio. Billet d' Utrecht. Fu molto eccellente nel dipingere figure di mediocre grandezza, e con delicata maniera. Viveva in Anverſa l' anno 1661. Il ſuo ritratto vedeſi intagliato da Pietro Ballen.

Gio. Coccapani Fiorentino, ma d' origine Milaneſe viſſe con nome più di letterato, che di Ar-

Architetto, che pure in varie occasioni dimostrò di esserlo, e fu versato non solo nell'Architettura civile, quanto ancora nella militare. In Firenze ottenne una pubblica Cattedra di Filosofia, di Mattematica, di Geometria, e Geografia. L' infinita schiera degl' Uomini Illustri, e Letterati, che allevò nella sua Scuola rende testimonianza al suo gran merito. Ricusò finalmente l'impiego di Lettore alla Sapienza in Roma offertogli da Urbano VIII., e stanco ormai sotto il peso degl' anni, amando più il riposo che ogn' altra gloria, onde credevasi abbastanza ricolmo. Non cessò però dall' esercizio di sue belle operazioni, disegni, invenzioni di nuove macchine e specialmente di quelle, che appartengono al muovere, e condurre le acque lasciò questo Mondo pieno del suo buon nome, il che accadde l' anno 1649. dell' Era Cristiana.

Gio. Nicola. Si crede, che quest' Artefice fiorisse circa il 1520. Egli fu Discepolo del Perugino, e suo paesano. Si vede nella sua Patria, e di sua mano in San Francesco una tavola di Gesù Cristo nell' Orto. In San Domenico la Tavola di tutti i Santi per la Cappella del Baglioni, e a fresco dentro la Cappella del Cambio alcune Storie di San Gio. Batista.

Gio. Goujon Scultore, e Architetto Parigino, che fiorì nei Regni di Francesco I., e di Enrico II. Le opere di quest' Artefice mostrano la semplicità, e insieme la Nobiltà dell' antico. Un'Autor moderno con ragione lo chiamò il Correggio della Scultura. In fatti Goujon simile a quel gran pittore, ha qualche volta peccato nella correzione; ma non si partì mai dalle grazie. Si crede, che operasse nei disegni del Lovre Vecchio, inalzato sotto Enrico II. pel bell' accordo, che vi si vede fra la Scultura, e l' Architettura. Non vi è chi meglio di esso abbia inteso le figure di mezzo rilievo, ne in questo genere può vedersi cosa più bella della sua fontana dei SS. Innocenti in Parigi nella strada di San Dionisio. Un' opera niente meno bella si è una specie di Tribuna sostenuta da Cariatidi Gigantesche, che vedesi nel Louvre nella Sala dei cento Svizzeri. Sarrassin famoso Scultore ha stimato bene d' imitare queste figure di squisito gusto, e d'un disegno mirabile. Il Sig. Perrault le ha fatte intagliare da Sebastiano Clerc nella sua Traduzione di Vitruvio. Ammiransi anche opere di Goujon nella Porte di Sant' Antonio, e della Madonna. Fu Architetto, e Scultore dell' Ospizio di Camavalet: e l'Illustre Mansard incaricato di compirlo,

ebbe ribrezzo di ſeguire i di lui piani.

Gio. Griffier pittore noto ſotto il nome di Gentiluomo di Utrecht nato in Amſterdam nel 1658., e morto in Londra. Studiò queſti la pittura ſotto Orlando Rogman, e ſotto Filippo Wauvermans. Ha in modo particolare aſſai felicemente rappreſentato i paeſi e ſi è ſpecialmente dato a ritrarre le più belle vedute del Tamigi. Dipingeva per lo più in piccolo, e di un ſuo figliuolo Roberto Griffier ha fatto un allievo.

Gio. di Maubeuge pittore oriundo del Villaggio d'Ungheria, il cui nome gli è rimaſto, morto nel 1562. Viaggiò l'Italia, ove collo ſtudio delle opere dei più celebri pittori imparò a ben diſporre un ſoggetto d'Iſtoria, e a trattarlo poeticamente. Veggonſi varj ſuoi lavori in Amſterdam, fra i quali una Decollazione di S. Gio. Batiſta fatta di bianco, e nero con una certa acqua, o ſugo da eſſo inventato per non ſervirſi di colore, e d'impritura, di modo che ſi può piegare, e ripiegare la tela dei ſuoi quadri ſenza guaſtar la pittura. Il Re d'Inghilterra tenne molto tempo in eſercizio il ſuo pennello.

Gio. Liviens. Ebbe queſti il ſuo naſcimento nel 1607. nella Città di Leiden, e fu celebre figuriſta ſullo ſtile di Rembrandt.

Gio. Ranc pittore. Traſſe i ſuoi natali in Montpellier nel 1674. Fu diſcepolo di Rigaud, e ſposò la di lui nipote. Queſto pittore acquiſtò gran fama pel ſuo talento per i ritratti. Fu ammeſſo all'Accademia di pittura nel 1703., e nel 1724. fu dichiarato primo pittore del Re di Spagna. Il Sig. de la Motte fa uſo nelle ſue favole d'un accidente aſſai ſingolare accaduto a queſto pittore. Il Ranc aveva fatto il ritratto d'una perſona, i di cui amici poco intendenti, dicevano non eſſer ſomigliante. Il pittore montato in collera per così ingiuſta loro critica, preparata una tela vi fece un foro, e pregò quello, che aveva ritratto a porvi la ſua teſta. queſti fece a modo di lui, allorchè fu avviſato che venivano i falſi diviſati Criticanti, i quali a prima giunta ſi dettero a biaſimare il Ritratto: Allora la Teſta loro riſpoſe: Signori voi andate errati poichè ſon io ſteſſo in carne, e in oſſa. Finalmente terminò i giorni ſuoi in Madrid nel 1735.

Gio. Second Poeta, Pittore, e Intagliatore nato in Aja nell'Olanda nel 1511., e morto in Utrecht nel 1536. Laſciò una quantità di lavori nei quali oſſervaſi una facilità, e dovizia maravglioſa unita a molta delicatezza, e venuſta. Le ſue Opere di Pittura, e i ſuoi in-

intagli sono rarì, e poco noti.

Gio. Scangiun architetto, e prospettivista Lombardo colle sue opere và sempre più acquistandosi la stima presso gl' intendenti.

Gio. Kupetzki. Fu questi di origine Boemo nato nell' Ungheria nel 1667. Si rendette singolare nel fare i ritratti. Morì nel 1737. in Norimberga.

Gio. Van-Hemsen nacque in Anversa nel 1544. Lavorava storie sullo stile dei primi tempi a olio con molta diligenza.

Gio. Staghenbergh, ch' è quanto a dire Montagna alta. Fiorì questo pittore in Malines circa il 1540. Era di sua mano un quadro, dove si vedeva l' entrata di Carlo V. in Bologna.

Gio. Wenix figlio di Giambatista pittore celebre nel colorire bombacciate, e animali nacque in Amsterdam nel 1644. Fu fermato al servizio dell' Elettore Palatino, nel quale nel 1719. terminò i suoi giorni.

Gio. Wynants pittore Olandese nato circa il 1600. Egli fu uno dei migliori paesisti Olandesi. I suoi quadri producono sempre molto effetto, ed ha saputo congiungere un tocco fermo, e vigoroso con un pennello morbido, e delicato. Le figure che veggonsi nelle sue opere sono per lo

più di Adriano Vanden-Velde, del Van-Ostade, ovvero del Wauvermans.

Grimoux pittore Francese morto in Parigi intorno al 1760. E' stato questi eccellente nel far ritratti. Aveva l' uso di racconciare le sue figure con una berretta, che aveva del singolare, e di vestirle a suo talento. Delicato è il colorito dei suoi quadri, e la morbidezza del medesimo assai colpisce.

Gerbrando Vander-Echlout pittore nato in Amsterdam nel 1621. Fu questi discepolo di Rembrant, di cui imitò così bene la maniera, che gl' Intendenti confondono i loro quadri. Ha con egual riuscita dipinto ritratti, e fatti storici. Fermo è il suo pennello, il suo tocco spiritoso, delicato il colorito, e di una gran vivacità. Cessò di vivere nel 1674.

Giusto Van Egmond celebre Ritrattista nacque a Leyden nel 1612., e nel 1674. giunse al termine dei giorni suoi.

Giusto Aurelio Meissonier. Trasse questi i suoi natali in Turino nel 1695. e fu Disegnatore, pittore, scultore, architetto, e Orefice. In tutti questi generi dette a conoscere un' eminente genio, un' immaginar dovizioso, una facile esecuzione. Il suo solo merito gli servì di raccomandazione per ottenere il bre-

 ve

vetto di Orefice Regio, e la carica di primo Disegnatore del Gabinetto di Sua Maestà. Segnalossi in questo impiego principalmente col disegno del fuoco Artificiale eseguito in Versailles per la Nascita del Delfino. I pezzi d' orificeria da esso terminati sono sommamamente perfetti. Le altre sue Opere hanno quella nobile semplicità dell' antico, ch' è il vero carattere del sublime. Il Sig. Hucquier via de Maturini di Parigi possiede molti dei disegni del Meissonier ed ha intagliato con molta intelligenza sotto la condotta di questo Valentuomo gran Numero di Tavole, che formano una serie variata, e interessante. Dopo aver molto faticato a benefizio delle Belle Arti nel 1750. passò, come si spera, agl' eterni riposi.

Giuseppe Moretti bravo Architetto, e Prospettivista, si va ancora distinguendo colle opere delle sue mani.

Giuseppe Angeli pittore Lombardo va decorando anche al presente colle sue opere la sua nazione.

Giuseppe Bonito nacque nel 1705. nella Città di Castel a Mare. Fu pittore eccellente.

Giuseppe Fabbrini pittor Fiorentino. Fu questi Scolare del celebre Raffaello Mengs. Le opere, che si vedono nella Città di Firenze dimostrano i progressi fatti dal medesimo sotto un sì degno Maestro. Sono queste soffitte e pareti a fresco nella Real Villa del Poggio Imperiale di S. A. R. il Gran Duca di Toscana uno sfondo ai Pretoni in Firenze, varj quadri a fresco nel Palazzo del Sig. Cav. Mozzi, e la Tavola a Olio nella Cappella di detto Cavaliere. Colorì parimente due Quadri a fresco nella Chiesa dei Padri Carmelitani della Città di Prato, una bellissima Tavola a Olio nel nuovo Oratorio di San Firenze, e la famosa Cupola fatta in quest' anno 1779. nell' Abbazia di Valombrosa. Vive felice.

Giuseppe Diziani Architetto, e Prospettivista Lombardo continua coi suoi lavori ad acquistarsi credito, e reputazione.

Giuseppe Gobis Architetto, e Prospettivista Lombardo. Vive felice.

Giuseppe Gianpiccoli Intagliatore. Questo Bulinista si è fatto conoscere valoroso nella sua professione con varie opere esposte al pubblico, e principalmente con varj pezzi delle vedute di Campagna, e di Firenze della famosa Raccolta Gerini.

Giuseppe Maepherson di origine Scozzese nacque in Firenze il dì 19. Marzo 1726. Fu scolare del celebre Pompeo Batoni, ed ha saputo profittare dai precetti di un sì gran maestro. Ciò rilevasi da varie sue opere con gran maestria con-

condotte, tra le quali si annoverano molti quadri a olio di ritratti grandi al naturale d' intere famiglie colorite nel medesimo quadro fatti per gran personaggi Inglesi, e parimente da varj ritratti in miniatura di Sovrani, e Principi di Europa, e di altri Signori. Lo dimostrano altresì diversi Quadri dei più Insigni pittori, che si ritrovano nella Real Galleria di Firenze ed altre di Europa dal medesimo copiati, e dal suo bel Ritratto, che esiste nella medesima Galleria, e finalmente dalla copia dei Ritratti dei pittori della detta Galleria fatti per commissione di S. A. il Sig. Principe Mylord Nassau Clevering Cowper dal medesimo mandati in Regalo a S. M. il Re d' Inghilterra, i quali si conservano nel suo Real Gabinetto. Uno dei pregj però, che distingue questo rinomato professore si è quello di dipingegere in smalto, essendo quasi l' unico in tutta l' Europa, che possegga perfettamente una tale arte, come si può conoscere da tante opere, che giornalmente comparischano alla luce dalle mani di un tal valoroso Artefice. E' ancora vivente in Firenze.

Giuseppe Magni Fiorentino uno dei più valenti disegnatori di Firenze. Ha questi sempre dimostrato gran maestria nella sua professione, e nei varj di-

segni dal medesimo con somma perizia condotti, e partilarmente in quelli di diversi quadri della quadreria Gerini. Vive in patria.

Giuseppe Papini Fiorentino. I varj intagli incisi dalle sue mani lo dimostrano eccellente intagliatore, e varj pezzi delle vedute di campagna della raccolta del Gerini lo fanno conoscere valoroso bulinista. Dopo aver molto travagliato nelle cose di sua professione terminò la carriera dei giorni suoi.

Giuseppe Magliar Napoletano, e figlio di Andrea Intagliatore in rame, fu allevato nella famosa Accademia del celebre pittore Solimene, e fu guidato coi sicuri principj di un sì gran maestro, onde riuscì ottimo, e franco disegnatore, sicchè facil cosa gli fu l' applicarsi all' esercizio del padre e procacciarsi un bellissimo e delicato taglio. Dopo aver terminato il Rame del San Guglielmo, invenzione molto nobile del Solimena, dal medesimo dipinta a tale oggetto in tela di simil grandezza a chiaroscuro in età giovanile terminò di mal di petto i giorni suoi, poichè se fosse più lungamente vissuto avrebbe operato bellissime cose.

Giuseppe Zanobi Fabbrini nacque l' anno 1740. in Firenze dove nel disegno di figure fece i suoi studj sotto la direzione d' Igna-

Ignazio Hugford con tanta applicazione che essendo riuscito ottimo disegnatore fu prescelto per maestro in detta professione da alcuni Milordi Inglesi che seco lo condussero in Londra dove al presente si trattiene con molta lode degl' Intendenti.

Giuseppe Martino Preisler celebre Intagliatore. Varj sono gl' intagli che sono usciti dalle mani di questo rinomato artefice, tra i quali si possono principalmente annoverare varj pezzi delle pitture della Petraja Villa di S. A. R. il Gran-Duca di Toscana.

Giuseppe Parrocel pittore, e Intagliatore nato in Brignoles nella Provenza l'anno 1648. morto in Parigi nel 1704. Essendo ancor giovanetto perdette il genitore, che gli lasciò la sola eredità dei suoi talenti. Un suo fratello che esercitava la pittura nella Linguadoca fu il suo primo Maestro, il quale abbandonò per viaggiare nella Francia, e nell' Italia. S' imbattè in Roma nel Borgognone famoso pittore di battaglie, e si pose sotto la sua disciplina. Passò poscia a Venezia, ove studiò il colorito dei dotti maestri, che hanno abbellito quella Dominante. La fama, che gli acquistarono le sue Opere lo avevano determinato a stabilirsi in quel paese, ma alcuni suoi emoli avendo tentato di farlo assassinare, cambiato parere, se ne tornò in Francia, e si accasò in Parigi; ove fu con distinzione ammesso all' Accademia di pittura, e vi fu nominato Consigliere. Questo celebre Artefice con felice riuscita ha dipinto Ritratti, soggetti storici, e di Capriccio ed è stato eccellente nel rappresentar battaglie, tutto facendo di genio senza essere stato mai nei Campi, ne aver seguito le Armate. Tuttavolta nei suoi Quadri di battaglie ha posto un movimento, e fracasso prodigioso: ha dipinto con tutta la verità il furor del soldato, ne alcun pittore ha meglio saputo uccidere il suo vomo. Mirabilmente leggiero è il suo tocco, e morbido il colorito. Dipingeva con gran facilità, ne mai trascurò di consultar la natura. A questi rari talenti univa un ingegno culto, un cuor generoso, un carattere franco, e una felice fisionomia. Ha intagliato con molta intelligenza una serie della Vita di Gesù Cristo, e alcuni altri pezzi, ma pochi intagli sono stati fatti delle sue Opere. Veggonsi dei suoi Quadri nella Chiesa della Madonna, nel Refettorio dei Padri della Piazza delle Vittorie, nel Castel di Soubize, agl' Invalidi, nel Castel di Tolosa, e negl' Appartamenti di Versailles.

Giuseppe figlio di Marco Romei pit-

pittor Fiorentino nacque il dì 23. Giugno 1714. La naturale inclinazione, che fino dai ſuoi più teneri anni dimoſtrava per la Pittura, fece riſolvere i genitori a porlo ſotto la diſciplina del celebre Antonio Pugliеſchi, acciò lo inſtruiſſe nei precetti dell' arte. Sotto la condotta di un tal precettore ben preſto ſi reſe abile, e pratico per operare da ſe ſolo. E infatti molte ſon le opere uſcite dai ſuoi pennelli, e queſte ſono le ſeguenti: quattro quadri ſtoriati due ſagri, e due profani, i primi rappreſentanti uno la peſte di Siena, il quale fu eſpoſto alla pubblica feſta, che fu fatta da Pittori nel 1758. nella loro Cappella poſta nel ſecondo Chioſtro de' RR. Padri della Santiſſima Nunziata di Firenze, l' altro rappreſenta Santa Franceſca Romana in atto di dare il figlio al Conte Troia Vicerè di Napoli. Gli altri due rappreſentano, uno l'iſtoria dell' Aminta, e l' altro il Paſtor fido. E due vecchie, che una ſi ſpulcia al lume di lucerna. I detti quadri ſono nella Badia de' RR. Monaci di Monte Oliveto, fuori della Porta a S. Frediano della Città di Firenze. Nella Terra detta Barga dello Stato Fiorentino, dipinſe a freſco la Cupola della Chieſa de' Padri Agoſtiniani. Nella Pieve detta S. Pancrazio, poſta nella Val

di Peſa dello Stato Fiorentino, dipinſe a freſco la Tribuna dell' Altar maggiore. In molt' altre Chieſe della Toſcana ſi vedono di ſuo delle Tavole di Altare, fra le quali, quella che è nel Coro a Cornu Epiſtole della Chieſa de' RR. Padri della Riforma di S. Franceſco di Signa, rappreſentante S. Chiara in atto di ſcacciare con il Venerabile i Saraceni dalla Città d'Aſſiſi. Colorì quella ancora che è nella Chieſa Priorale di Montebuoni, rappreſentante il Martirio di Santa Criſtina Vergine. Nella magnifica Villa di Poggiotorſelli dei Signori Orlandini dipinſe a freſco lo sfondo della Galleria, rappreſentante la Terra riveſtita dall' Agricoltura, con le quattro ſtagioni, che gli preſentano i loro prodotti, e Febo con i venti e le Rugiade, che la fomentano. Sopra alle porte di detta Galleria dipinſe à freſco a Chiaro ſcuro i quattro Elementi. Nella ſala del Sig. Marcheſe Capponi dietro la SS. Nunziata di Firenze dipinſe à freſco i Medaglioni. E dipinſe ancora per il ſopradetto una ſtanza à freſco nella ſua Villa di Montoghi, parimente per la Nobiliſſima Famiglia de' Medici di Lungarno di Firenze, dipinſe uno sfondo a freſco rappreſentante Venere con le grazie, e amore che [illegible] le Nozze di Pſich[illegible]

Nuova Chiesa delle RR. Monache delle Murate, dipinse una Tavola rappresentante S. Benedetto in atto di ricevere alla religione S. Mauro, e Placido. Nella Chiesa di Santa Maggiore di Firenze dipinse gli sfondi di due Cappelle, quella del SS. Crocifisso, e l' altra di S. Biagio della Nobile Famiglia Becchuto in oggi Orlandini. Nella Chiesa di Ognissanti di Firenze, dipinse lo sfondo à fresco della nuova soffitta, per mezzo di lume di Candele, non potendosi fare altrimenti, mediante il ponte Reale, che fu fatto sopra i finestroni; onde rimaneva impedita dal medesimo la luce del sole. Dipinse ancora in detta Chiesa il Tendone dell' Organo rappresentante Davidde in Trono suonando l' Arpe, con gruppi di Angioli. Nel Chiostro della SS. Nunziata di Firenze rifece parte degli Ovati, che rappresentano i Ritratti de' Vescovi, e Generali dell' Ordine i quali per dovere rimettere le Colonne nuove andarono male, ed imitò le maniere di Ventura Salimbeni, Matteo Rosselli, e Bernardino Poccetti, ed ebbe la precauzione di mettere in alcuni il suo nome, fra quali si può vedere quello che è sopra la porta, che mette nella Cappella della Madonna, ove torna l' affogato di Bernardino. In Chiesa dipinse il Tendone

dell' Organo in Cornu Evangeli, rappresentante il Transito di San Giuliana Falconieri dell' Ordine de' servi di Maria Vergine. Nella nuova Chiesa de RR. Padri Carmelitani dipinse tutti gli sfondi di detta Chiesa, il Tendone dell' Organo, (che fa Tavola dell' Altar Maggiore) e la gran Cupola. Si trovano si in Firenze, come ancora per la Toscana delle produzioni a Tempera del suo pennello. Il medesimo inventò in Firenze il modo di dipingere sul panno bianco à sughi d' erbe a guisa di Arazzo, è vi riescì felicemente, essendocene in Firenze di suo nelle primarie Case, come ancora in molti luoghi della Toscana. Vive in patria.

Giuseppe Renucci pittore. Se altro non ci fosse di questo artefice, che una stanza di Architettura dipinta nella celebre casa Gerini, questa sola servirebbe a dichiararlo per uomo eccellente nella sua arte.

Giuseppe Simonelli Napoletano uno dei buoni allievi del celebre, e rinomato Luca Giordano. Se quest' artefice mancò nella parte che appartiene all' invenzione, seppe nulladimeno avvicinarsi al tocco del colorito, e al soave, e dolce accordo del suo maestro, che avendolo allevato presso di se, e scorgendo in esso questa bella dote, alcune vol-

volte se ne prevalse, e lo fece dipingere coi suoi bozzetti, come avvenne nell' opera della Sagrestia in S. Brigida, che per disgrazia non potè avere l' ultima mano, e restò imperfetta. Non è per questo, che egli non abbia condotto alcune cose da se; anzi moltissime non tanto in Napoli, quanto ancora nei paesi circonvicini, facendo solamente in esse desiderare quel tanto di che sono manchevoli, e che nasce da più profonda intelligenza, che non fu in lui, come poco fondato nei sicuri principj del disegno. Morì finalmente quest' artefice d' anni 64. intorno al 1710.

Giuseppe Vasi Intagliatore ha inciso varj pezzi di vedute di Firenze, e di campagna della celebre raccolta Gerini.

Giuseppe Vagner celebre Bulinista. Oltre le tante carte che si vedono intagliate da quest' artefice, ha inciso ancora elegantemente varj pezzi di vedute di Firenze, e di campagna nella rinomata raccolta del Gerini.

Giuseppe Philothe Duplos Intagliatore. Tra i varj suoi lavori meritano di esser rammentati alcuni pezzi del medesimo con grand' eleganza intagliati delle pitture che sono nella Villa di S. A. R. il Gran Duca di Toscana, detta la Petraja.

Giuseppe Zaye architetto, e prospettivista Lombardo. Le opere che và continuamente esponendo al pubblico lo dichiarano eccellente nella sua professione.

Guglielmo da Forlì al riferire del Vasari, e del Baldinucci, escì dalla scuola di Giotto.

Guglielmo Romeyn, o Romey pittore Olandese. Per quante ricerche sieno state fatte non è stato possibile il rintracciare ove sia nato, e ove abbia terminato di vivere.

Guglielmo Chateau Intagliatore oriundo d' Orleans morto in Parigi nel 1683. in età di 50. anni. Quest' Artefice intraprese il Viaggio d' Italia senz' altro fine, che quello di vedere gli Esemplari delle Belle Arti, che in quelle Contrade si trovano; ma l' amicizia da esso fatta di un' eccellente intagliatore gl' insinuò il gusto per l' intaglio, e fin d' allora si pose con molta applicazione e fatica per divenirvi eccellente. Intagliò i Ritratti dei sommi Pontefici, che si successero nel tempo, ch' ei rimase in Roma e tornato in Francia pubblicò varie stampe cavate dalle Opere del Passino. Colbert conosciuto avendo il suo merito, lo benefico.

H

HErmanno Vander Myn pittore. Nacque quest' artefi-

 ce

ce nel 1684. nella Città di Amsterdam. Non vi fu quasi professore alcuno che lo uguagliasse nel dipingere fiori con insetti, e questi con tanta diligenza dipinti, che sembravano naturali. Finalmente terminò nel 1741. il corso della sua vita mortale con gran dispiacere degl' Amatori, e Intendenti delle Belle Arti.

J

Jacopo Autreau Parigino. Quest' Artefice coltivò la Poesia, e la pittura. Un solo di questi talenti bastava per occuparlo intieramente, e meglio certamente se ciò avesse fatto, avrebbe provveduto alla sua fortuna, e al suo nome. Varie son l' opere di questo professore ma basta solo l'accennare il quadro, in cui rappresentò Diogene che va in traccia di un' Uomo colla lanterna in mano e che ritrovalo nella persona del Cardinal Fleury. Questo Quadro è stato intagliato. Morì in età di presso 29. anni a 18. Ottobre dell' anno 1745.

Jacopo Bellin Cignaroli rinomato pittor Veronese. Molte sono state le opere escite dai pennelli di questo valoroso professore, tra le quali merita di esser rammentato un bellissimo Quadro, che vedesi nel Duomo di Pisa.

Jacopo Androuet du Cerceau rinomato Architetto Francese vivente nel Secolo XVI. Egli fu quello, a cui Enrico III. dette l' incombenza della Fabbrica del Ponte Nuovo. Fabbricò eziandio varj Castelli di gran magnificenza in Parigi, come fu quello di Sully, di Mayenne degl' Appalti, e simili. Dette eziandio il disegno della Gran Galleria fatta edificare da Enrico Quarto al Louvre. Questo celebre Maestro ha fatto varie opere riputatissime, come per esempio varj pezzi di Architettura. I più famosi Edifizj di Francia. Gli Edifizj Romani. La Prospettiva, e i Grotteschi.

Jacopo Bousseau Scultore nato in Poitou nel 1681., morto in Madrid l' anno 1740. La sua inclinazione portollo ad abbracciare l' arte della Scultura. Prese lezione dal Sig. Couston il Maggiore, e i suoi talenti non stettero molto a farsi conoscere, e il suo merito lo rese degno di essere ammesso all'Accademia Reale di pittura, e di scultura, ove giunse ad essere professore. Sua Maestà Cattolica gli fece offerire il grado di suo Capo scultore, e partì per la Spagna, ma la morte non volle, che godesse lungamente l' onore, e la fortuna, che gli preparavano i suoi talenti. Questo Scultore alle prerogative dell' Arte univa quella di essere un Uomo onesto.

Jacopo Broffa famofo Architetto Francefe, che fioriva nel tempo della Reggenza di Maria de' Medici. Per formare il di lui Elogio basta dire, che dette il difegno del Palazzo di Lucemburgo, dell' Acquedotto d' Arcueil, del magnifico portico della Chiefa di San Gervafio di Parigi.

Jacopo Thornill pittore nato nel 1676. nella Provincia di Dorfet morto nel 1732. nella fteffa, cafa, ove nacque. Era figliuolo di un Gentiluomo, il quale avendolo lafciato affai giovane fenza beni di fortuna, lo meffe nella neceffità di cercare coi proprj talenti la fuffiftenza. Entrò nella fcuola di un mediocre pittore, ove la brama di perfezionarfi, e la propria inclinazione lo refero in breve tempo valente nella fua profeffione. La Regina Anna impiegollo in varj gran lavori, e il fuo merito gli guadagnò il pofto di primo pittore di S. Maeftà col titolo di Cavaliere. Acquiftò gran denaro, e comprò terreni, che il Padre aveva venduti. Fu eletto Membro del parlamento: ma ne le ricchezze, ne gli onori lo diftornarono dall'efercizio della pittura. Aveva un genio che abbracciava tutti i generi: dipingeva egualmente bene l' Iftorico, l' Allegorico, i Ritratti, i Paefi, e l' Architettura. Dette ancora varj piani, che fono ftati efeguiti. Molti

fuoi lavori veggonfi in Londra.

Jacopo Ghein Intagliatore Olandefe. Il di lui Bulino è pulito e netto in fommo grado, ma nel tempo medefimo è alquanto fecco.

Jacopo Van Es colorì eccellentemente frutti, pefci, e fiori al naturale: Viveva in Anverfa fua patria l'anno 1661. Il fuo Ritratto, come affìcura il Baldinucci, fi vede alle ftampe per mano del Maiffens.

Jacopo Vander-Vlft pittore Olandefe. Si applicò alla pittura per divertimento ne mai la fece fervire alla fua fortuna, che era fommamente pingue, e per quefto rariffimi fono i fuoi Quadri, e difegni. Ne' fuoi Compofti rilevafi gran facilità e genio: il fuo colorito è delicato e fa un' effetto, che feduce. Il fuo difegno è formato fu quello dei pittori Italiani; e con molta intelligenza dipingeva l'Architettura. Ifacco Van-Oftade fratello di Adriano è fuo allievo. Queft' artefice ha lavorato ful fare di Adriano, ma i fuoi Quadri non hanno lo fteffo merito.

Jacopo Rouffeau pittore nato in Parigi nel 1630., morto in Londra nel 1693. Segnaloffi nella fua arte col dipingere l' Architettura, e nell' ingannare l' occhio coll' illufione della profpettiva. Luigi XIV. a cui eran noti i di lui rari talenti

seppe farne uso. Quel Monarca incaricollo della decorazione della sala delle macchine in San Germano in Laya, ove rappresentavansi le opere del famoso Lully. Questo egregio artefice fu ancora impiegato in varie altre reali magioni, e veggonsi anche suoi lavori nelle case di alcuni ricchi privati: ma le sue prospettive destinate per lo più a decorare una Corte, un giardino, sono state molto danneggiate dall' ingiurie del tempo: tuttavolta ciò ch' è stato conservato, basta per far conoscere la mirabile bellezza del suo genio, e lo sfoggio, e l' intelligenza del suo colorito. Mylord Montaigù, quel Signore Inglese famoso pel suo amore per le belle Arti, unì Rousseau al lavoro che facevano la Fossè, e Monnoyer per abbellire il suo Castello di Londra. Questo Valentuomo è stato anche eccellente paesista. Abbiamo alcuni quadri di architettura, e di paesi, che ha intagliato dai Caracci.

Jacopo Filippo Hachert nacque a dì 15. Settembre 1737. in Prentzlau in latino Primislavia nella Marca Ucrania nell' Elettorato di Brandeburgo. I primi precetti del dipingere gli furono somministrati dal padre ch' era pittore di S. A. S. il Landgravio di Assia d' Armstat, ch' era allora Principe ereditario, e Comandante di un Reggimento del suo nome, e in guarnigione nella Città di Brentzlau. Volle dipoi passare a Berlino, ove si trattenne tre anni per imparare a dipingere d' Istorie, e d' invenzione, sotto la condotta del celebre le Sueur Direttore dell' Accademia in Berlino. Cambiato poscia parere prese genio a dipingere paesi, e a tale oggetto si applicò a disegnare, e a dipingere dal vero. Giunto l' anno 1767. si partì da Berlino, e se ne andò nella Pomerania Svedese del Barone d' Olthof, e restò con questo Signore, col quale partì per la Svezia, e dopo qualche mese se ne tornò. Indi passò per la Germania, e nella Francia sempre studiando dal vero tanto in disegno, quanto ancora in pittura. Giunto l' anno 1768. determinò di passare nell' Italia facendo il giro della Francia Meridionale, e alla fine del detto anno giunse a Roma, e fece in tale occasione e nel suo passaggio per Napoli molto studio sopra le opere dei più valorosi pennelli, che lavorarono in quella Città, e particolarmente sopra quelle di Salvator Rosa, e del Pussino. Nel tempo del suo soggiorno in Roma cominciò nell' anno 1771. a far l' opera per S. M. l' Imperatrice di tutte le Russie, contenente le vittorie riportate dai Moscoviti so-

ſopra i Turchi per mare diſtribuita in dodici quadri, ciaſcuno dei quali alto 12. palmi, e lungo diciotto. E perchè con maggior vivezza poteſſe queſto valoroſo pittore eſprimere, come ſi è detto, le vittorie dei Ruſſi ſopra i Turchi nella guerra navale del 1770., il Sig. Conte Orlovv fece bruciare a Livorno un Baſtimento per far vedere al pittore l'effetto che fa quando ſalta in aria la Camera di polvere, o come ſi dice la Santa Barbera. Fece poſcia un giro a cavallo negli Appennini col ſuo fratello Carlo camminando nella Sabina diſegnando ſempre coſe pittoreſche, e degne di oſſervazione per loro ſtudio. Nell' anno 1777. fece il giro della Sicilia, e nel 1778. ſi portò in Lombardia, e a Venezia, e dipoi per Turino ritornò a Roma. Queſt' artefice fino al preſente ha fatto molti quadri di gabinetti per diverſi Sovrani di Europa. Adeſſo ſtà dipingeudo una galleria per S. E. il Sig. Principe Borgheſe nella ſua Villa fuori della porta Pinciana a Roma, la quale ſarà di nove quadri, cinque di paeſi, e quattro di marine ſopra Porti tutti dipinti a olio. Ha inciſo in acqua forte non tanto nella Pomerania Svedeſe, in Francia, quanto ancora ultimamente in Roma

varj paeſi dal vero. Nella famiglia Hachert, che tutta parve deſtinata dal Cielo per il vantaggio, e avanzamento delle Belle Arti fiorì ancora Giovanni Hachert, il quale nacque agl' undici Novembre dell' anno 1744. Fino dalla ſua più freſca età dimoſtrò genio per il Diſegno, e fece nel medeſimo notabili avanzamenti; onde nel 1766. andò col ſuo fratello a Parigi, ove aſſieme ſtudiò, e ſi reſe abile a poter con eſſo lavorare varj quadri a tempera ſopra la carta pecora, che nella detta Città furono loro commeſſi. Per maggiormente perfezionarſi andò poſcia col ſuo fratello Filippo nell' Italia, ove ebbe comodo di oſſervare le opere dei più valoroſi Maeſtri. Giunto l' anno 1772. partì per l' Inghilterra per migliorare lo Stato di ſua ſalute, ma arrivato a Balh ivi morì dopo tre giorni nel 1773. Queſt' Artefice era particolare nel dipingere animali, e ſpecialmente cavalli, e cani, e dipingeva a olio, e a guazzo. I ſuoi guazzi ſopra la Cartapecora hanno un tal vigore, e bellezza, come ſe foſſero dipinti a olio. In Inghilterra aveva grande occupazione, ma a cauſa di ſua debol ſalute potè eſeguire pochi lavori.

Joas Van Winghen : Nacque questo rinomato pittore nel 1554. nella Città di Bruselles. Fu famoso nelle pitture storiche, e d'invenzione; e finalmente cessò di vivere nel 1603. degl' anni di Cristo.

Isdraello Silvestre Intagliatore nato in Nancy nel 1621. morto in Parigi nel 1691. Quest' Artefice allievo d' Isdraello Henriet suo zio, che in breve tempo superò è famoso pel gusto, finezza, e intelligenza, che pose in diverse stampe di paesi, e in varie vedute da esso intagliate. La sua maniera è molto simile a quella del Callot, e di Stefano della Bella dei quali possedeva varie Tavole. Luigi XIV. onorò i suoi talenti colla propria stima, e benevolenza occupandolo S. M. nell' intagliare i suoi palazzi, e le piazze da se conquistate. Questo illustre Artefice fu anche onorato del titolo di Maestro di disegno del Delfino di Francia e gli fu assegnata una pensione e un'appartamento al Louvre, onori che son passati insieme col suo merito in varj suoi figliuoli, e nipoti.

K

Karel Dujardin pittore Olandese nato nel 1633., morto in Venezia l' anno 1678.

Quest'Artefice Allievo di Paolo Potero era eccellente nelle Bambocciate. Nelle sue Opere la Natura è rappresentata con una verità, che fa impressione. Si vedono di sua mano mercati, scene di Ciarlatani, di ladri, di paesi, animati, e dipinti in guisa spiritosa. Soave, e di grand' effetto è il suo colorito. I suoi disegni sono per lo più cominciati a matita rossa, fermati colla penna, e lavati nell' inchiostro della China. Ci è una piccola Raccolta di circa 50. stampe intagliate da quest' Artefice all' acqua forte con molto spirito, e leggerezza. Alcune tavole di Gio. Wischer son cavate dalla di lui opera.

Klingfet Pittore oriundo di Riga nella Livonia morto in Parigi nel 1734. in età di 77. anni. Erasi questo impiegato nella guerra senza porsi dietro le spalle il talento, che aveva per la pittura, e noti sono egualmente il suo gusto, e il suo valor guerriero. Questo pittore ha scelto soggetti estremamente liberi; non può asserirsi, che abbia posseduto in eminente grado la correzion del Disegno, e il genio dell' invenzione; tuttavolta si veggono varj pezzi di sua invenzione assai stimati. Le opere sue sono per lo più coll' inchiostro della China. E' stato eccellente nel miniare e dava

gran

gran Rilievo, e carattere alle ſue figure.

L

LOdovico Mazzanti Romano, e Cavaliere Oriundo d' Orvieto nacque l' anno 1676. Fu queſti pittore, e Diſcepolo del Baciccia. Ha dipinto in Napoli a competenza di Solimena, e in Roma tutte le pitture a freſco, che ſono nella gran Cappella della Nunziata e a S. Ignazio la Madonna in Gloria con altri Santi. Dipinſe eziandio un San Luigi Gonzaga alla Chieſa del Polinare, e il Quadro nella Cappella della Caſa Rezzonica a San Marco e diverſi altri lavori. Terminò di vivere l'anno 1776. nella Città di Viterbo.

Lodovico Stern pittore Romano figlio d' Ignazio Tedeſco nacque l' anno 1708. molte ſono le opere, nelle quali ha fatto conoſcere queſt' Arteſice la ſua abilità, tra le quali ſono da annoverarſi il B. Franceſco Caraccioli nella Chieſa di San Lorenzo in Lucina, il San Pietro, e San Paolo in San Rocco, e molte altre pitture nell' appartamento di S. E. il Sig. Don Paolo Borgheſe. Quello però, in cui ſi è ſopratutto diſtinto queſto pittore ſono ſtate le pitture di

fiori, frutti, uccellami, ed altro, nei quali lavori era aſſai eccellente. Finalmente paſsò all' altra vita nell' anno 1777. nella Città di Roma.

Luigi Botti Bravo Diſegnatore Fiorentino. Ha queſti diſegnato varie coſe, tra le quali due pezzi della Quadreria Gerini.

Luigi Cigoli detto anche Cardi Vedi Lodovico nella prima parte.

Luigi di Foix Architetto Parigino fioriva intorno al fine del Secolo XVI. Fu in gran fama nella Corte di Spagna, ove S. M. Cattolica lo incaricò della Fabbrica dei ſuperbi edifizi dell' Eſcuriale, ſi del Palazzo, che del Monaſtero da Filippo II. con magnificenza degna di un Re fatto inalzare. Queſto Architetto ſi fece ammirare anche in Francia poichè intrapreſe di chiudere il Vecchio Canale d' Adore preſſo Bajonna, e farne un nuovo pel Porto, ed eſſo parimente fu, che fabbricò un fanale ſu l' imboccatura della Garonna, che appellaſi comunemente la Torre del Cordovano.

Lorenzo Lorenzi Intagliatore Fiorentino. Queſto celebre ſoggetto ha dato varj ſaggi di ſe medeſimo in moltiſſimi lavori da eſſo fatti, e in diverſi pezzi principalmente di vedute di Firenze, e di Campagna della rinomata Raccolta Gerini dallo

ſteſ-

ſteſſo inciſi con grande pulitezza, ed eleganza.

Luigi Guttenbrunn nacque a Steinbach in Auſtria nel 1750. Il naturale ſuo genio lo fece abbracccia re la pittura, e particolarmente le coſe d' Iſtoria e d' invenzione. Si applicò per tanto alla medeſima ſotto la diſciplina del Sig. Schmit a Crems; e dopo alquanto tempo di ſtudio, e gran profitto nell' arte ſi determinò di andare a Roma, ſiccome fece nell' anno 1772. per oſſervare le opere dei più valoroſi pennelli, che in quella Metropoli lavorarono; e a tale oggetto ſi è trattenuto ſino a queſto anno 1779. in cui ſi è partito per andare a vedere le altre Città d' Italia, e per oſſervare attentamente le produzioni dei più valoroſi maeſtri, che in gran numero l' hanno arricchita delle opere dei loro pennelli.

Luigi Garzi pittore nato in Piſtoja Città della Toſcana nel 1638., morto in Roma l' anno 1721. Andrea Sacchi ſuo maeſtro più che gl' altri ſuoi diſcepoli, amollo, e prendendoſi penſiero di ritoccare le ſue opere, in breve tempo gli fece acquiſtar nome. Poſſedette il Garzi parti conſiderabili, che lo reſero pittor famoſo. Un diſegno corretto, un vago comporre, un colorito tutto grazia, un tocco facile, gruppi ben diſpoſti, panneggiamenti di buon guſto, ſono i tratti, che ne fanno il carattere. Niente meno intelligente era egli de' paeſaggi, dell' architettura, e della proſpettiva. Ammiranſi più che ogn' altra coſa le ſue glorie d' Angeli. Era egli in tal modo amante del lavoro, che le malattie non baſtavano a torgli di mano il pennello. D' ottant' anni dipinſe per ordine di Clemente XI. la Volta della Chieſa delle Stimate, e queſt' opera fu l' ultima, e la più conſiderabile di ſua vita, fu anche la più bella. 'E' aſſai facile il confondere i ſuoi diſegni con quelli di Carlo Maratti, ch' era ſtato ſuo Condiſcepolo. Le ſue principali opere ſono in Roma, e in Napoli; e delle ſue opere intagliate il ſolo San Filippo Neri è ſtimato.

Luigi Leone, detto il Padovano pittore, nato in Padova morto nel Pontificato di Paolo V. ſi applicò queſto valentuomo ſpecialmente a far ritratti, genere in cui era eccellente. Ha altresì intagliato ſu l' acciajo, e ſu l' argento medaglie aſſai ricercate dagl' Intendenti. Sono ſtati fatti intagli delle ſue opere. Ebbe egli un figlio, che parimente ſi fece chiamare il Padovano, ſebbene nato in Roma, morì in età di 52. anni. Molte volte confondonſi i lavori del padre con quei del figliuolo, che ſono

no

no ſullo ſteſſo guſto e genere.

Luigi le Vau famoſo architetto Franceſe morto in Parigi nel 1670. Queſto Valentuomo poſſedeva gran talenti per l' arte ſua, e operava con un aſſiduità, e con un genio attivo, che lo fecero intraprendere ed eſeguire coſe grandi. Con applauſo occupò l' impiego di primo Architetto Reale: e ſopra i ſuoi diſegni fu inalzata una buona parte delle Tuillerie, la porta dell' ingreſſo del Louvre, e i gran corpi di Fabbrica, che ſono ai fianchi del Parco di Vicennes. Dette il piano del Caſtello del famoſo Colberto, della caſa dei Signori Lambert, ed Heſſelin nell' Iſola del Caſtel di Lione del Caſtello di Vau le-Vicomte, e i diſegni del Collegio delle quattro Nazioni eſeguiti dal Dorbay ſuo allievo.

Luigi Van Vitelli pittore, e poſcia architetto Romano nacque in Romagna. La ſua rara abilità, e l' eccellenza ſomma, che acquiſtò nella ſua profeſſione lo rendettero degno di eſſer deſtinato al ſervizio di S. M. il Re delle due Sicilie. Queſt' egregio artefice operò molte coſe in Roma; ma l' opera più celebre, e che lo renderà ſempre immortale è il gran Palazzo Regio di Caſerta fatto per il Re di Napoli. Dopo aver molto fatigato, e nella ſua età di anni 74. morì nel 1775. in Caſerta con univerſale diſpiacimento.

Luca Voſterman Intagliatore Olandeſe. Stimatiſſime ſono le ſue ſtampe, che lo pongono fra i migliori artefici. Egli ha avuto gran parte nel far conoſcere il ſommo merito del famoſo Rubens, e nel moltiplicare i ſuoi bei compoſti. Ammiraſi nelle ſtampe di Voſterman una maniera eſpreſſiva, e molta intelligenza.

Luca Van-Uden pittore nato in Anverſa nel 1595. morto nel 1660. Queſt' artefice è nella ſerie de' più famoſi Paeſiſti. Un tocco lieve, elegante, e preciſo formano il carattere della ſua maniera. Dava grande ſplendore ai Cieli: i ſiti dei ſuoi paeſi ſono ameni, e variati: l' occhio ſi ſmarriſce nelle ſue lontananze: par di vedere gl' alberi moſſi dal vento: le ſue figure perfettamente diſegnate danno un pregio maggiore ai ſuoi lavori. Il famoſo Rubens lo impiegava ſpeſſo nel dipingere il fondo e i paeſi dei ſuoi Quadri; e allora il Van-Uden prendeva il guſto, e il tono del colorito del Rubens, di modo che tutto pareva d' una ſteſſa mano. La fortuna non fece conto per alcun tempo di queſto Valentuomo; ma alla fine il ſuo merito la guadagnò. Si vedono varj pezzi intagliati dal Van-Uden d' opere ſue, e di quelle di Tiziano.

Michel' Angiolo Morlaiter pittore Lombardo ebbe sempre grande inclinazione per le cose, che dal Disegno singolarmente dipendono, e va presentemente distinguendosi colle sue opere.

Martino Desiardins Scultore oriundo di Breda morto nel 1694. in età di anni 62. Il Sig. Duca de la Feuillade concepì altissima idea del talento del Desjardins, e la sua scelta gli fece onore per la dotta maniera, con cui quest' Artefice eseguì il famoso monumento della piazza delle vittorie, in cui rappresentò il Re di Francia in una attitudine maestosissima. Vedesi anche di sua mano nella Chiesa della Sorbona una Vergine sommamente bella, e ha fatto parimente varie figure del Parco di Versailles, fra le quali una, che rappresenta la sera.

Melchiorre Honderkoorer pittore. Ebbe il suo nascimento in Utrecht nel 1636. Fu stimato moltissimo per gli animali, e specialmente per dipingere uccelli, dei quali con somma perfezione rappresentava le penne. Fermo, e largo è il suo tocco, morbido, e pastoso il suo colorito. Poco sono noti i di lui Quadri, perchè gli Olandesi ne sono vaghi oltremodo, e gli pongono a prezzo altissimo.

Michele Lasne Disegnatore, e Intagliatore nativo di Caen morto nel 1667. in età di 72. anni. Ha fatto a bulino alcune Tavole di Raffaello, di Paolo Veronese, di Giuseppino, del Rubens, di Annibale Caracci, del Vovet del le Brun, e di altri. Ha fatto parimente alcuni pezzi a talento, e d' immaginazione, nei quali veggonsi a maraviglia espresse le passioni. Quest' Artefice aveva acquistato una prodigiosa pratica; era di un carattere lieto, che gli fece condurre una vita dolce, e piacevole coi suoi amici. Per lo più il vino riscaldava la sua fantasia, ne intraprese mai opera di rilievo senza la Compagnia di Bacco, che gli fu sempre propizio.

Moucheron celebre pittore Olandese assai stimato per i suoi quadri di paesi.

Moutier valoroso Disegnatore di cui si vedono Ritratti bellissimi a tre matite, e a pastelli.

Mauro Tesi celebre nel dipingere cose di Prospettiva, e di Architettura. Fra gli altri suoi lavori vedesi nella Casa Gerini di sua mano dipinta una stanza, e la sala, che dagl' Intendenti, e professori è reputata un capo d' opera.

Moisè Valentin. Nacque quest' artefice nel 1600. a Colmiens nel Briè, e morì nel 1632. nelle vicinanze di Roma.

Montreul architetto morto nel 1289. San Luigi Re di Francia

cia faceva speciale stima di questo architetto, e comandogli che l' accompagnasse nel suo viaggio di Terra Santa, e occupollo a fortificare il Porto, e la Città di Iaffa. Questo è quello pure che venne da quel Santo Principe incaricato nel suo ritorno a Parigi della Fabbrica di varie Chiese, fra le quali fu quella del Castel di Dio: di S. Croce della Brettonnerie, de' Tabarri bianchi, dei Maturini, degli Zoccolanti, di S. Caterina, di Val degli Scolari, e simili.

Maria Tintoretta figliuola del pittore di questo nome, che acquistò gran fama nella pittura. Nacque ella nel 1560. e morì nel 1590. Nata essa con disposizioni grandi per la pittura, ebbe dal padre suo, che amavala teneramente tutti gl' ajuti. che poteva desiderare. Ella riusciva singolarmente nei Ritratti, e in questo genere assai lavorò ma la morte rapilla sul fiore degl' anni suoi, e lasciò il padre, e lo sposo suo inconsolabili per la sua perdita. Facile, e tutto grazia è il suo tocco: prendeva a maraviglia le somiglianze, e maraviglioso è il suo colorito. Si racconta, che il padre suo essendo ella ragazzetta facevala vestir da uomo per poterla condur seco in ogni luogo.

Mattio Espagnandel scultore, che fioriva intorno il fine del XVII. secolo. Era egli della pretesa riformata Religione, il che non lo distolse dal consecrarsi alcuna volta ad abbellire le Chiese. Ammirasi fra le altre cose il contorno dell' Altare dei Premostrati, e quello della Cappella del Salone di palazzo. Delle sue opere è pure adorno il Parco di Versailles, come sono Tigrane Re dell' Armenia: Un Flemmatico: Due Termini, uno rappresentante Diogene, e l' altro Socrate.

Marchionne Architetto, e Scultore Italiano, che fioriva nel Pontificato d' Innocenzio III. Fece inalzare molti cospicui Edifizj in Roma, in Arezzo, e in Bologna.

Masson Intagliatore del XIII. Secolo. Questo Valentuomo è stato massimamente eccellente ne' Ritratti. I Discepoli d'Emmaus, che ha intagliati per il Re di Francia, come ancora i Ritratti del Duca d'Harcourt del Luogo-Tenente Criminale di Lione, e altri son considerati esemplari dell' Arte. Fermo è stato il suo bulino, e tutto grazia. Si pretende, che si fosse fatto una maniera d' intagliare tutta sua, e che in vece di fare operare la mano su la Tavola (siccome tutti far sogliono) per guidare il bulino secondo la forma del lineamento, che si vuole esprimere, tenesse per il contrario la sua mano destra fissa, e

la sinistra faceva agire la tavola a norma del senso, che richiedeva l' intaglio.

N

NIccolò dell' Abate pittore nato in Modena nel 1512. Gl' è stato dato il nome dell' Abate per essere stato allievo del Primaticcio Abate di San Martino. Avendo il Primaticcio conosciuto il merito di Niccolò seco lo condusse in Francia nel 1552., e impiegollo a dipingere a fresco sopra i suoi disegni nel Castello di Fontainebleau. Più che in altro Niccolò era eccellente nel colorito: i suoi disegni fermati con un lineamento di penna, lavati nel bistro, sono la maggior parte finiti. Il suo gusto di disegnare s' accostò a quello di Giulio Romano, e del Parmigiano. La Cappella del Castel di Soubise è abbellita dalle pitture di Niccolò. Ha eziandio dipinto varj soprapporti del Castel di Tolosa. Nel palazzo Reale vedesi di sua mano un quadro rappresentante il ratto di Proserpina.

Niccolò di Bruyn Intagliatore. Ha fatto molte gran tavole a bulino, fra le quali ve ne sono alcune di un lavoro immenso, e molto accuratamente finite. Ammirasi la proprieta della sua maniera, ma é alquanto fredda. Il suo disegno è del gusto Gotico.

Niccolò Cartissani pittore Messinese nacque l' anno 1670. Ha operato di figure, e paesi con molto gusto. Vedesi di sua mano un Quadro di Cappella rappresentante Santa Lucia nella Chiesa di S. Agata in Trastevere. Ha dipinto ancora varj bei Paesi a guazzo, e a olio con belle figure sommamente stimati. L' anno 1742. terminò in Roma in giorni suoi.

Niccolò le Gendre Scultore nato in Etampes, e morto in Parigi in età di 52. anni nel 1670. Fu questi illustre discepolo di mediocre maestro, e nelle sue Opere ammirasi una saviezza, e posatezza maravigliosa. Può questo rilevarsi dai pezzi di Scultura da esso fatti per la Chiesa di San Niccola di Chardonet.

Niccolò Mogalli Intagliatore. Varj lavori da esso fatti dimostrano quanto valente fosse nella sua professione; ma più chiaramente rilevasi da diversi intagli dal medesimo fatti delle vedute di Firenze, e di campagna, che sono nella celebre raccolta Gerini.

Niccolò la Piccola nacque a Cottone l' anno 1730. E' questi celebre pittore di figure fatte su lo stile antico. In Roma sono opere delle sue mani gli quattro Angioli che rappresentano i Dottori di Santa Chiesa. Ha parimente operato molto non solo in una Cupola minore in San Piero in

Vaticano, quanto ancora nella Villa del Cardinale Albani. Ha colorito ancora il Quadro del B. Bernardo Tolomei, che vedesi in Santa Caterina della Nazione Sanese. E' parimente parto dei suoi pennelli il Quadro di San Bonaventura, e il B. Andrea Conti nella Chiesa dei SS. Apostoli. Vive in Roma.

Niccolò Starace nacque in Napoli nel 1718. dove esercita con somma lode la professione di pittore.

O

ORlando Fevre pittore oriundo d'Angiò morto in Inghilterra l'anno 1677. Quest' Artefice non era parente di Claudio le Fevre; ma si è applicato allo stesso genere di pittura. Era egli particolarmente prodigioso, e mirabile nel fare certi Ritratti caricati, che rendendo ridicole, e scontraffatte le persone, ne conservavano la somiglianza.

Orlando Savery pittore. Trasse i suoi Natali in Courtray nel 1576. Fu Discepolo di Iacopo Savery suo fratello, e lavorò nel suo genere, e nel suo fare. Orlando è stato eccellente paesista, e come colui, che paziente era, e amava la fatica poneva nei suoi quadri gran proprietà. L' Imperadore Ridolfo II. buon conoscitore del merito delle persone tenne lungo tempo occupato questo pittore, e impiegollo a studiare le belle situazioni, e le ricche e variate vedute, che veggonsi nelle montagne del Tirolo. Il Savery ha eseguito con molta intelligenza Torrenti, che cadono precipitosi da alti dirupi, ed ha a maraviglia espressi animali, piante, e insetti. Le sue figure sono piacevoli, e spiritoso il suo tocco, benchè molte volte alquanto secco. Viene anche condannato di aver di soverchio impiegato il color violetto. I suoi disegni sono finiti, e perfetti. La maggior parte dei suoi lavori sono in Praga nel palazzo Reale. Quest' artefice giunse al fine della sua vita mortale in Utrecht nell' anno 1739. Sono stati intagliati varj suoi quadri, fra i quali un San Girolamo nel deserto.

Ottone Vaenius Pittore nacque in Leyden nel 1556., e morì in Bruselles l'anno 1634. I suoi parenti lo allevarono nelle Belle Lettere, e dimostrò un gran genio per la Filosofia, e per la Poesia; ma un inclinazione più veemente per la pittura indusselo a fare uno studio più applicato per questa bell' Arte. Imparò pertanto il disegno da Isacco Niccola, e gli elementi della pittura da Giovanni Winghen. La brama di perfezionarsi lo fece andare a Roma, ove trovò potenti Pro-

Protettori, che presero parte nei suoi avanzamenti. Lavorò per qualche tempo in quella Città sotto Federigo Zucche-ri. Consultò ancora l'antico, e i Quadri coi quali i più famosi pittori hanno abbellita quella magnifica magione delle Belle Arti. La sua erudizione e i suoi superiori talenti lo posero in gran credito. Si trattenne sette anni in Italia, ove fece varie belle Opere. Il Duca di Parma, l' Imperadore, il Duca di Baviera, e l' Elettor di Colonia tennero a vicenda esercitato il suo pennello. Essendosi Ottone Vaenius ritirato in Anversa, adornò le Chiese di quella Città di varj superbi Quadri: e fu poscia chiamato dall' Arciduca Alberto a Brusselles, e dichiarato sovrintendente alla Musica. Luigi XIII. Re di Francia volle averlo al suo servizio, ma l' amore del suo paese lo fece renunziare alle offerte dei beni, e degl' onori che gli furon fatti. Ottone Vaenius aveva una somma intelligenza del chiaroscuro, gran correzione poneva nei suoi disegni, e gettava bene i suoi panneggiamenti. Le sue figure hanno una bella espressione; son piene di grazia le sue arie di testa, e finalmente dai suoi quadri rilevasi una vena facile, e doviziosa regolata da un giudizio sano, e illuminato. E' sopratutto stimato il suo trionfo di Bacco e la cena, che dipinse per la Cattedrale d' Anversa, i suoi Emblemi dell' amor divino, e profano, la vita di San Tommaso d' Aquino, e i suoi Emblemi d' Orazio intagliati dai suoi disegni grande idea ci danno del suo talento, ed erudizione. Sono stati anche intagliati varj altri Quadri di questo Artefice. Quel che non dee tralasciarsi rispetto alla gloria di Ottone Vaenius si è, che il famoso Rubens è stato suo allievo. Gilberto, e Pietro Vaenius sono di lui fratelli, il primo dei quali si è segnalato nell' intaglio; il secondo, che fu pittore ha fatto pochi quadri, che almeno sieno noti.

P

Pier Antonio Novelli pittore Lombardo, Quest' Artefice esercita con lode, e stima la sua professione.

Pompeo Battoni Lucchese, e cavaliere vivente in Roma. Questo rinomato, e valoroso Artefice è stato un pittore dei primi, che ha avuto l' onore di fare il Ritratto sul vivo di Giuseppe II. Imperadore insieme col Gran-Duca di Toscana. Le opere pubbliche poi, che di sue mani vedonsi in Roma sono il Quadro all'Altar Maggiore nella Chiesa dei Santi Celso, e Giuliano e in quella di San Gregorio. e di

S.

S. Maria Maggiore la Nunziata, e nel Caffeaus del Palazzo del Quirinale, e nella Chiesa della Madonna degl' Angioli la Caduta di Simon Mago. Queste e altre pitture escite dai suoi pennelli gli hanno procacciato un credito universale, e una fama immortale.

Pietro Bianchi Pittore Romano nato l'anno 1694. Ha operato con buon disegno, e molto gusto in tutti i generi; poiche ha dipinto storie, tavole con bei paesi in grande, e in figurine. Ha colorito eziandio un Quadro per la Basilica Vaticana, che in oggi esiste nella Chiesa della Madonna degl' Angioli. Ha lavorato ancora altri quadri in Roma per particolari persone, e altri ne ha fatti per paesi Oltramontani, che sono rari. L'anno 1739. terminò di vivere in Roma. Dei suoi scolari divenne famoso Gaetano Sardi.

Pompeo Ghiti, Bresciano, pittore, nacque in Marone Terra situata alle rive del Lago d' Iséo, detto anticamente Lago Sebino, l'anno 1631. Imparò il Disegno in Brescia da Ottaviano Amigoni, e per cinque anni da Giambatista Discepoli detto il Zoppo da Lugano, nella Città di Milano. Superate le difficoltà dell' arte, divenne compagno del maestro nelle Opere sparse per quella Metropoli dell' Insubria. Ritornato alla patria aprì scuola di Disegno. Sebbene il suo colorire non fosse di gran forza, tuttavia per essere grand' Inventore, ferace disegnatore, e spedito Pittore, non gli mancarono impieghi pubblici e privati in grande, e in picciolo, a olio, e a fresco. Confessa l' Orlandi nell' Abecedario pittorico a car. 382. d' aver veduto in Casa del Ghiti delle casse piene de' suoi disegni a penna, ad acquerello, e d' essersi partito non men confuso dalla farragine di tanti pensieri, che dalla compitezza del Ghiti. Egli studiò sulle Opere di Paolo Caliari, e imitò la sua maniera nell' inventare, e nel faldeggiare. Rigoroso essendo ne' contorni del nudo, soleva dire a' suoi scolari; Fate buoni contorni, e questo è ciò che inculcava, e raccomandava frequentemente. Le sue opere sono le seguenti. La Tavola di San Tommaso di Villanuova in S. Barnaba di Brescia: li quattro quadroni posti in alto nella Chiesa medesima sono pur suo lavoro. La volta della Chiesa di Sant' Agata fu da esso dipinta. Diversi suoi Quadri si veggono in Santa Pace, nei Santi Filippo e Jacopo, in Sant' Orsola, in Sant' Eufemia, in Santa Giulia, e in altri luoghi. Veggasi il Libro delle pitture e sculture di Brescia di Giambatista Carboni; dal quale si pos-

possono ricavare altre notizie appartenenti a questo pittore. L' anno della morte del Ghiti si legge scritto nel chiostro del Carmine, ov' è espresso: *Ultimum opus Pompeii Ghitti* 1704.

Pietro Avogadro pittore, Bresciano, ebbe i primi ammaestramenti da Pompeo Ghiti, ed essendogli stato rapito dalla morte il Maestro nel 1704. si trasferì a Bologna, ove divenuto valente nella pittura, ritornò alla patria. Qui si distinse, facendosi conoscere bizzarro nelle invenzioni, e mostrando aver buon disegno specialmente nei nudi. Aveva pure un bel colorito, e il suo dipingere piaceva a tutti, ed anche a' medesimi Professori. Di lui vedesi, il Quadro di San Pietro Martire nell'Oratorio di detto Santo. La Tavola de' quattro Santi Coronati Protettori degli scalpellini, in San Giuseppe de' Minori Osservanti. Il Quadro di San Crispino e Crispiniano in detta Chiesa di S. Giuseppe. La Tavola di Sant' Apollonia nella Chiesa delle Monache di Santa Maria Maddalena.

Pietro Bracci scultore Romano discepolo di Cammillo Rusconi. Questo professore ha fatto diverse opere; ma le principali sono due Depositi; uno dei quali è del Pontefice XIV. e l' altro della Regina d' Inghilterra con tre statue esprimenti San Vincenzio de' Paoli, San Girolamo Emiliani, e San Norberto tutti nella Basilica Vaticana. E' opera parimente dei suoi scalpelli in S. Agostino il deposito del Cardinale Imperiali, li due Angioli in piedi nell' Altare della Nunziata, in Sant' Ignazio la Statua Colossale di Nettuno, e gli Tritoni, e Cavalli Marini alla fontana di Trevi. E' morto in Roma in età di 78. anni nel 1773. dell' Era Cristiana.

Placido Constanzi pittore Romano della scuola di Benedetto Luti nacque l'anno 1699. Questo Professore ha operato in diverse Chiese di Roma; poichè in San Pietro in Vaticano è lavoro delle sue mani il quadro del Tabita, in San Gregorio la Volta; nella Chiesa della Maddalena il San Cammillo, in quella di Sant'Apollinare il San Giovanni Nepomuceno, e altre, che per brevità si tralasciano. L' anno 1761. passò agl' eterni riposi nella Città di Roma.

Pietro Frassi nacque in Cremona l' anno 1706. Da giovanetto studiò il disegno sotto la disciplina di Angiolo Massarotti, che si compiacque della di lui abilità unita ad una singolare diligenza. Morto il suo maestro l' anno 1723. si portò a Firenze ove disegnò, e dipinse alcuni anni: indi passò a Roma, e vi fissò la sua dimora.

ra. Fu pittore diligentiſſimo, ed eſattiſſimo in ogni genere di diſegno a cui aggiunſe un colorito naturale, e delicato. Tra le altre coſe dipinte per i Padri Domenicani di Cremona il miracolo della donna reſuſcitata da S. Vincenzio Ferrerio, che fu eſpoſto al pubblico, e gli meritò di eſſere aſcritto all' Accademia di San Luca. Nelle due Chieſe dei medeſimi Padri in Viterbo ſi vedono due ſuoi quadri, uno di Santa Caterina da Siena che riceve le ſagre ſtimate, l' altro di San Pietro Martire aſſalito dai Sicarj. I padri ſteſſi in Imola hanno un di lui quadro con S. Domenico in gloria; e i Padri Carmelitani di Forlì hanno nella Sagreſtia il quadro, che fece per il Capitolo Generale de' medeſimi, in cui ſono dipinti al vivo i Ritratti di Benedetto XIV., del P. Generale Laghi, e di altri molti perſonaggi. Morì in Roma l' anno 1778.

Pietro Monaco Intagliatore. Queſto Buliniſta ha tra le altre coſe intagliato diverſi pezzi di vedute di Campagna, e di Firenze della Raccolta Gerini.

Pietro Longhi pittore Lombardo. Il continuo eſercizio della ſua profeſſione, che eſercita con lode, e ſtima, gli procaccia credito e applauſo.

Pietro Gaſpari Architetto, e proſpettiviſta Lombardo.

Pietro Gradizzi pittore Lombardo.

Pietro Edwards Architetto, e proſpettiviſta Lombardo.

Pietro Viſconti Architetto, e proſpettiviſta Lombardo continua a farſi onore eſercitando la ſua profeſſione.

Pietro Pacilli ſcultore Romano. Le continue fatiche, e lo ſtudio indefeſſo nelle coſe della ſua profeſſione non tennero lungo tempo in ozio queſto profeſſore. Imperciocchè fu impiegato nel fare la ſtatua di San Cammillo de Lellis, che vedeſi in San Pietro in Vaticano, e il David nella Cappella della Madonna di San Carlo al corſo. E' ſtato ancora celebre reſtauratore di ſtatue antiche, e moderne. Morì in Roma in età di 56. anni nel 1772. dell' Era Criſtiana.

Paolo Peſi Architetto, e Cavaliere ebbe il ſuo naſcimento nella Città di Siena. E' ſua Architettura il palazzo rimodernato di Caſa Colonna, la vaga Cappella della Madonna in San Carlo nel corſo, e la bella Chieſa fatta dai fondamenti di Santa Caterina della Nazione Saneſe, che per gratitudine vi hanno fatto il ſuo depoſito. E' ſtato ancora celebre Compoſitore, e inventore di macchine di feſte, ed altre ſimili coſe.

Paolo Guidotto Borgheſe.

Pietro Muet Architetto nato in Dijon nel 1591., morto in Parigi nel 1669. Era egli verſatiſ-

fatiſſimo in tutte le parti della Mattematica. Il Cardinal Richelieu occupollo particolarmente nel condurre a perfezione fortificazioni in varie Città della Piccardia: e queſto medeſimo Architetto fu eletto dalla Regina Madre Anna d' Auſtria per terminare la Chieſa di Val di Grazia in Parigi. Ha fatto il piano del Gran Caſtello di Luynes, e quei dei Caſtelli dell' Aquila, e di Beauvilliers. Il le Muet ha compoſto alcuni Trattati ſopra l' Architettura, ed è l' Editore del Vignola, e del Palladio.

Pietro di Montereau ſi è fatto nome con varie opere di Architettura. Era egli di Montereau, e morì nel 1266. Egl' è quel famoſo Artefice, che fece i diſegni della S. Cappella di Parigi: della Cappella del Caſtello di Vincennes: del Refettorio, del Dormentorio, del Capitolo, e della Cappella della Madonna nel Monaſtero di San Germano de' Preti.

Pietro le Pauvre ſcultore nato in Parigi li 4. marzo, morto il dì 22. Gennajo del 1744. Il di lui padre, che chiamavaſi Antonio le Pauvre buono Architetto lo fece applicare al Diſegno, e poſcia lo ſtudio della natura, e de' gran maeſtri lo perfezionarono. Queſto valente Artefice fu Direttore dell' Accademia di San Luca. I ſuoi lavori veggonſi in Marly. Fu incaricato della terminazione del gruppo d' Arrio, e Peto cominciato in Roma da Teodone: tutto ſuo è il gruppo di Enea: i quali due pezzi adornano i Giardini delle Tuillerie. Queſto ſcultore inſieme con Giovanni le Pauvre ſuo fratello ha pubblicato de' Diſegni, e degl'Intagli ad acqua forte, dai quali rilevaſi il lor dovizioſo immaginare, poichè ſono compoſti pieni di fuoco, e in eſſi ſcorgeſi gran facilità, ma qualche volta poca preciſione.

Pietro Drevet. Sono ſtati due Intagliatori di tal nome padre, e figliuolo, che hanno acquiſtato gran fama con la delicatezza, dolcezza, e preciſione del lor bulino. Hanno più che altro intagliato dei Ritratti del famoſo Rigaud, che ſono veri eſemplari dell' Arte. E in verità non può vederſi coſa più terminata, e prezioſa in queſto genere, che i pezzi di Pietro Drevet il figlio, dell' Accademia Reale di pittura, e ſcultura morto in Parigi nel 1759. in età di 42. anni. Felici furono ancora i talenti di Claudio Drevet loro congiunto, loro allievo, ed erede del loro merito.

Pietro Leſcot Abate di Clagny celebre Architetto Franceſe, che fioriva ſotto i Regni di Franceſco I., ed Enrico II. E' a queſto attribuita la Fontana dei Santi Innocenti nella ſtrada di San Dioniſio ammirata

rata dagl' Intendenti per la sua vaga forma, elegante semplicità, ornati saggi, e delicati, e suoi bassi rilievi, de' quali è Autore il famoso Goujon. Questi due celebri Uomini hanno lavorato unitamente al Louvre.

Pietro Vander-Hulst pittore nato in Dort nell' Olanda nel 1632. Questo Valentuomo ha dipinto con molta arte, e gusto fiori, e paesi. Il suo tocco è totalmente vero, che seduce. Era solito di arricchire i suoi Quadri con piante rare, e serpi, che paiono vivi. I suoi Disegni sono le delizie degl' Intendenti. Per qualche tempo si applicò a far ritratti, ma lasciò poscia questo genere a cui non era molto inclinato.

Pier Carlo Tremolliere pittore nato nel 1703. in Chollet nel Poitou, morto in Parigi nel 1739. Gio. Batista Vanloo il Maggiore gli dette le prime lezioni: ottenne varj premj dell' Accademia, e godette la pensione assegnata dal Re di Francia ai giovani allievi, che dan prove del lor valore. Partì adunque per l' Italia, e vi si trattenne sei anni. Questo pittore aveva uno stile nobile, e grande, e rilevasi nei suoi composti, eleganza e genio, correzione nei suoi Disegni; bella scelta ne' suoi atteggiamenti. Troppo breve fu il corso del viver suo, onde non può farsi giudizio dell' ampiezza dei suoi talenti; e la debole, e cagionosa sua complessione non gli dette comodo sul fine dei giorni suoi di fare i necessari studi. Osservasi ancora, che gl' ultimi suoi quadri sono d' un colorito più fiacco, e debole. Veggonsi suoi colori nella Certosa, e nel Castel di Soubise. Delle sette Opere della Misericordia da esso disegnate, due pezzi sono stati dal medesimo intagliati all' acqua forte. Sono stati fatti pochi intagli dei suoi Quadri.

Paolo Ponci Scultore Fiorentino, che si segnalò in Francia nei Regni di Francesco II., e di Carlo IX. Veggonsi varie sue Opere ai Celestini, che fanno ammirare i di lui talenti, e che chiamano sovente gl' Intendenti in quella Chiesa. Ha fatto la Colonna sparsa di fiamme, e accompagnata da tre genj portanti facelle con un' Urna, che racchiude il cuore di Francesco II. Vedesi ancora di mano di questo Artefice nella Chiesa medesima il Deposito di pietra con la statua di Carlo Magno vestito alla militare, pezzo sommamente stimato.

Paolo Poter pittore nato in Enchuysen nel 1625. morto in Amsterdam nel 1654. E' stato eccellente nel dipinger paesi. Ammirasi specialmente l' arte, colla quale ha espresso i vari effetti, che può fare su la Campagna l' ardore, e lo splendore di un sole vivo, e av-

vampante. Poco lavoro vedesi nei suoi Quadri, e le sue situazioni non sono gran fatto ricche, avendo soltanto rappresentato le vedute dell' Olanda, che son piane, e pochissimo variate. Il suo talento non era per le figure, e così ne dipingeva al più due ed aveva l' astuzia ancora di occultarle in parte: quanto agli animali non si possono rappresentare con maggior verità di quello abbia fatto. Il gran finito fa, che sieno ricercati i suoi Quadri in Olanda con una specie di avidità, e l' altissimo prezzo, a cui son giunti gl' ha renduti rarissimi. Il Du-Iardin suo allievo ha imitata la sua maniera. Il Poter ha intagliato due tavole all'acqua forte, e sono stati fatti intagli delle sue Opere.

Paolo Ponzio eccellente Intagliatore dei Paesi Bassi. Ci ha lasciato gran numero di preziose stampe fatte dal Rubens, dal Vandych, e dal Giordano.

R

RAffaello da Reggio pittore. Era questo figliuolo di un contadino, che lo teneva a guardar le oche, ma la sua forte inclinazione per la pittura strascinollo a Roma, ove si pose sotto la disciplina di Federigo Zuccheri. Molti suoi quadri sono stimati, i quali sono in Vaticano, in Santa Maria Maggiore, e in molti altri luoghi di Roma.

Rademaker pittore Olandese eccellente paesista. I suoi disegni producono un vivacissimo effetto, son rari, e preziosi.

Remigio Langiean pittore nato in Brusselles, e morto nel 1671. Questo pittore fra gli allievi del Vandyck è quello, ch' è avuto più in pregio, formato avendo la propria maniera in quella del Maestro, ed ha anche preso il suo colorito; ma non gli venne fatto d' impossessarsi della stessa finezza di disegnare. Pochi quadri da Cavalletto si vedono del Langiean, e le sue principali opere sono soggetti devoti dipinti in grande. Se ne vedono in Bruselles, in Lovanio, a Dusseldorp, e altrove.

Romain de Hooge Disegnatore, e Intagliatore Olandese. Quest' Artefice aveva un' immaginazione, che alle volte lo ha fatto dare nel segno, e alle volte lo ha fatto traviare. Bisogna perdonargli la correzion del disegno, e la scelta de' soggetti, che per lo più sono allegorici e cavati da un satirico triviale, ed esagerato.

Roberto di Cotta Architetto Francese nato in Parigi nel 1657., morto nel 1735. Il suo Avolo fu Fremin di Cotta, che servì d' ingegnere nel famoso assedio della Roccella, e che fu Architetto ordinario del Re Luigi XIII. Roberto di Cotta ag-

aggiunse un nuovo lustro a questo nome già famoso nelle Arti. Egli fu eletto Architetto ordinario dal Re nel 1699. Fu lo stesso anno Direttore dell' Accademia Reale di Architettura: e poco dopo fu scelto Vice-Protettore di quella di pittura, e di scultura. Giulio Arduino Mansard essendo morto nel 1708. Luigi XIV. nominò il Cotta per occupare il posto di suo primo architetto, e quello di Soprintendente alle Fabbriche, Giardini, Arti, e manifatture Reali. Finalmente sua Maestà, che onoravalo della sua stima, e ancora della sua familiarità, gli dette il Cordon di S. Michele, volendo uguagliare le ricompense alle sue fatiche, e gl' onori ai suoi talenti. Questo valente artefice componeva facilmente, e di genio. Era dotato di una immaginazione vivace regolata da un giudizio sicuro, illuminata da un gusto squisito, che esercitava da un lavoro quasi continuo. Queste rare qualità erano abbellite da semplici costumi, un modesto esterno, un carattere obbligante. Basta citare per sua gloria il magnifico Peristilio di Trianone coi suoi adiacenti: il voto di Luigi XIII. nella Chiesa di Parigi, la fontana in faccia al palazzo Reale. E' stato sul suo disegno inalzato il Portico di S. Rocco: quello dei Padri

della Carità, e molti palazzi, e Ospizi. Egli ha dato il piano della piazza di Bella Corte in Lione: del palazzo Vescovile di Verdun: del Castello di Frescati superbo palazzo da campagna del Vescovo di Metz, del palazzo Vescovile di Trasburgo, e somiglianti. L' Elettor di Baviera, l' Elettor di Colonia, il Conte di Hanau, il Vescovo di Wurzbourg, e molti altri Principi stranieri incaricarono questo architetto della costruzione di Castelli degni della loro magnificenza. Quelli, che amano la decorazione degli appartamenti debbono sapergli buon grado di avere immaginato di collocare dei cristalli sopra i cammini.

Robert pittore d' Orleans eccellente nel disegnare animali, e insetti. Fece per Gaston di Francia una bella serie di miniature in questo genere, che vedesi nel Gabinetto delle stampe del Re di Francia.

Rachele Ruysch nacque in Amsterdam nell' anno 1664. Fu eccellente nel dipingere fiori, e frutti.

Rodolfo Bijs. Trasse questo i suoi Natali in Solevre in Elvezia nell' anno 1660. Aveva una rara abilità nel dipinger paesi. Terminò di vivere nel 1738.

Rocco Cappellini. Di questo Artefice diffusamente ne parlano Monumenta Cremonesium part. 2. pag. 122.

SAnti Calegari il Vecchio, Scultore, morto in età di circa cinquantacinque anni, intorno al 1717. Fu allievo nella bell' arte della scultuta d' un discepolo dell' Angardi. Egli si pose ad operare in pietra, in segno, in istucchi, e si dilettò pure di dipingere, e d' incidere in rame. Nelle sue opere riportò lode, ed ebbe l' approvazione universale. Aveva buon disegno, ma era un uomo di somma serietà. Nelle sue Opere si scorge una certa facilità difficile da imitarsi. Le Opere che di lui abbiamo sono le seguenti: le figure all' Altare del Santissimo Sagramento in Sant' Agata. Li puttini di stucco bellissimi al Coro di San Giuseppe de' Minori Osservanti. Li due Santi Faustino e Giovita in pietra nella facciata della Chiesa di detti Santi de' Monaci Cassinensi. Il basso rilievo con li due puttini, che rappresenta il Martirio de' medesimi Santi Faustino e Giovita di detta Chiesa, che si vede nella Facciata. Le figure sopra l' Altare della Nascita di Cristo nella stessa Chiesa de' SS. Faustino e Giovita. Un Angiolo vicino a balaustri dalla parte dell'Evangelo nella Cappella del Rosario in S. Domenico. La Statua della Beata Vergine scolpita in legno, coi puttini, che ornano il piedistallo in detta Cappella del Rosario in San Domenico. Le figure alla Soasa delle Monache di Santa Caterina. Le statue collocate sopra il Palazzo de' Conti Martinenghi al mercato del Lino in Piazza nuova.

Santi Cattaneo, detto anche con nome diminutivo Santino, pittore, in cui s' ammira al genio pittoresco congiunta una singolare bontà di vita, e un' impareggiabile modestia. Nacque questi in Salò luogo cospicuo della Provincia e Diocesi Bresciana, situato alle sponde del Lago Benaco, l' anno 1740. Inclinati i suoi genitori per il piacere di vedere varie Città, a girare quà e là, quando il Santino fu arrivato all' età di tre anni, venne consegnato alla custodia, e cura d' un suo Zio, presso al quale visse fino al quattordicesim'anno. Essendosi poscia i suoi Genitori stabiliti in Brescia, ove avevano aperto un negozio di suo, ed essendo mancato di vita il Padre, il Santino si trasferì in Brescia per vivere assieme colla Madre, la quale lo impiegò in un Negozio Mercantile di Lana. Ma non avendo egli genio per la Negoziazione, ed essendo da naturale inclinazione tirato alla bell' arte della pittura, fece intendere alla madre ch' egli non voleva imparare altre arti che quella del dipingerle. Egli pertan-

tanto si pose sotto la disciplina d' Antonio Dusi, da cui ebbe i primi semi, e le prime erudizioni. Passò dipoi sotto la direzione di Francesco Monti, da cui fu accolto assai volentieri, e istrutto con amorevolezza, scorgendo in lui dello spirito, e della saviezza ne' costumi. Egli è vivente, e opera con applauso universale, dotato essendo di penetrazione, d' onestà, e usando nelle sue pitture facili e belle idee, e belle invenzioni, ottimo colorito, e movimenti naturali nelle attitudini. Varie sono le sue Opere, che finora abbiamo, e vivendo, si possono sperare sempre cose belle da una mano maestra. Tra le principali si possono annoverare le seguenti. Una Tavola, o gran Quadro per la Chiesa delle Cà de Mar, luogo del Territorio Bresciano, sul quale figurò Santa Maria Maddalena nel deserto, ehe fu la sua prima opera di pittura. Il Quadro della Regia Cappella della Santissima Madre Maria sotto il titolo del Patrocinio, situata verso Oriente di Brescia, lontana un buon miglio dalla Città, sopra l' amena collinetta di Valle Tavareda, nel quale si veggono figurati San Giovacchino, San Giuseppe, Sant' Anna, e San Giambatista con figure d' Angeli, che sostengono l' immagine di Maria; egli è un la-

voro dell' arte ammirato universalmente, e forma dirò così, il centro a' diversi quadretti tutti di mani maestre, che indicano le Grazie concesse da Dio per intercessione della Madonna, e formano l'ornamento di detta Cappella, la quale s' è alzata da' fondamenti, e abbellita in una maniera sorprendente, per la cura, e indefessa assistenza, e applicazione del Sig. Domenico Mazza uno de' Regi Deputati alla medesima Cappella. La Tavola rappresentante il Martirio di Santa Giulia, del Real Monastero di Monache Benedettine di Brescia, che al proprio Altare di detta Santa, si ammira con piacere universalmente nella loro Chiesa, da esso dipinta. Il Quadro dell' Angelo Custode in San Lorenzo di Brescia. Il Cristo deposto dalla Croce nella Chiesa di Roncadelle sul Territorio Bresciano. Il Quadro della Visitazione di Maria Vergine nella Chiesa delle Monache Salesiane di Darfo nella Valcamonica. Il Quadro di San Luigi Gonzaga a Rovato grossa Terra del Territorio di Brescia. Un Quadro grande della visitazione è stato destinato per la Città di Bergamo. Altre opere ha fatte nella Città, e pel Territorio tanto a olio, quanto a fresco, e tiene pure al presente varie commissioni dell' arte sua da diverse parti.

San-

Santi Benezet architetto. Si racconta, che questo Santi allora pastore oriundo d' Alvilara presso Avignone, si portò in questa Città in età di soli anni dodici, e che disse essere inspirato dal Cielo per fabbricare il ponte di Avignone; il che provò, per quel che vien riferito, con azioni prodigiose. Checchè siane di ciò sembrava che dirigesse fabbrica somigliante, che fu terminata nello spazio di anni undici.

Sbiek pittore Olandese. Ha lavorato nel genere del Peternefs ma con maggior riuscita. Rari sono, e stimatissimi i di lui quadri, come quelli nei quali sono maravigliosamente espressi gli effetti dell' Architettura, e nei quali soave è il colorito, piacevole, e chiaro.

Scheldt Bolsvvert eccellente intagliatore a bulino dei paesi bassi. Ha egli lavorato molto dall' opere di Rubens, del Vandyck, e del Giordano il cui gusto, e i maravigliosi effetti ha fedelmente rappresentati. Adamo, e Boezio Bolsvvert non hanno avuto i rari talenti di Scheldt, rispetto all' intaglio, ma si noverano tuttavolta fra i migliori artefici.

Sigismondo Betti pittore Fiorentino. Le opere escite dalle mani dei suoi pennelli danno a conoscere essere stato valente nella pittura.

Santi Pacini disegnatore, e pittor Fiorentino. Fece questo artefice varj disegni di diversi pezzi della quadreria Gerini, ove ancora vi dipinse a fresco. Vive in patria.

Sebastiano Clerc disegnatore, e Intagliatore nacque in Metz nel 1637., e morì in Parigi nel 1714. Suo padre valente Disegnatore, e Orefice, presentogli de' disegni, dai quali il giovanetto Clerc seppe trarne tal profitto, che fin dall' età di otto anni faceva stupire per il suo talento. Maneggiò con eguale eccellenza il bulino, e il lapis, ma nell' intaglio all' acqua forte si è quest' artefice soprattutto segnalato. Non occupavasi soltanto il Clerc nel disegno, e nell' intaglio; ma possedeva eziandio a maraviglia le mattematiche, e ne ha pubblicati anche varj Trattati che gli fanno onore. Il Maresciallo de la Fertè lo elesse suo Ingegnere Geografo, e sotto i suoi ordini quest' artefice alzò i piani delle principali Città de' governi Messin, e du Verdunois. Abbandonò il Clerc questo impiego, dal quale non cavava ne utile, ne fama, che confacevole fosse al suo merito. Se ne venne pertanto a Parigi, e si dette a conoscere al celebre le Brun, che per lui s' impiegò. Il Sig. Colbert assegnolli una pensione, e un' appartamento ai Gobelini. Quindi il Re di

Fran-

Francia Luigi XIV. onorollo colla Patente d' Intagliatore ordinario del suo Gabinetto, e il Nunzio del Pontefice Clemente XI. gli dette il titolo di Cavalier Romano secondo gl' ordini ricevuti da Sua Santità. Era quest' artefice di un carattere affabile, e insinuante che unito a un raro merito procacciogli gran nome, e amore. Le sue opere sono delle più considerabili, da tutto sapeva cavare a suo vantaggio, e nei suoi lavori rilevasi una varietà non men bella, che sorprendente: tutti grazia sono i suoi composti, esatto il suo disegnare, retto il suo intaglio, il suo tocco facile, e l' immaginazione saggia, e nel tempo stesso tutta brio, e vivace.

Stefano Amigoli pittor Fiorentino. Fin da giovanetto mostrò quest' Artefice una naturale inclinazione, e un gran genio per le cose riguardanti il Disegno: ond' è che la nobilissima famiglia Riccardi, che sempre si è dimostrata amante delle Belle Arti, e dei Letterati e protettrice di quei talenti, che nelle medesime si possono distinguere non mancò di assistere Stefano Amigoli, il quale conobbe esser per riuscire nell' arte del dipingere. Ne s' ingannò certamente, poichè le opere non tanto a olio, quanto a fresco dimostrano l' abilità di questo Artefice nella pittura; come si può ricavare da due quadri a fresco, che veggonsi nella Chiesa dei Padri del Belmorire all'altar maggiore, e da altri lavori fatti dal medesimo per persone particolari.

Stefano Mulinari incisore nativo di Firenze. Le diverse intraprese di bulino fatte da questo Artefice hanno chiaramente dato a conoscere la sua abilità nell' Intagliare, e i diversi quadri dei più celebri pittori della Real Galleria, e gl' emblemi di Orazio, e varie altre cose dal medesimo incise gl' hanno proccacciato reputazione, e stima presso gl' Intendenti. Vive in patria.

Stefano Hougre scultore Parigino ammesso all' Accademia Reale di pittura, e di scultura nel 1668. morto nel 1690. in età di 62. anni. Questo Valentuomo celebre fra gli Artefici del secolo di Luigi il Grande ha abbellito i superbi Giardini di Versailles di molte rinomate opere: quali sono fra le altre una figura rappresentante l' aria: Vertunno nel Bagno. Pomona, altro Bagno.

Stefano pittor Fiorentino morto nel 1350. in età di 49. anni. Fu allievo di Giotto, che superò rispetto all' Arte di far conoscere il nudo sotto i panneggiamenti. Quest' Artefice studiò in modo particolare le regole della prospettiva; e studio somigliante, da cui la pit-

tura cava tanto vantaggio, si rileva nei suoi lavori. Ha lavorato in Pisa, in Firenze, e in Assisi.

Stefano Pozzi pittore Romano. Molte sono le opere, che veggonsi in Roma di mano di quest' Autore; e tra le altre un Quadro da Cappella in Santa Maria Maggiore, un altro in Sant' Ignazio esprimente San Giovacchino, e diversi altri in S. Silvestro al Monte Quirinale, come pure un' altro al nome di Maria alla Colonna Trajana rappresentante il Transito di San Giuseppe. Ha dipinto eziandio in varie altre Chiese di Roma, e nei palazzi Vaticano, e Colonna, e finalmente cessò di vivere in questa Città l' anno 1767. in età di circa 60. anni.

T

TEodoro Bry Disegnatore, e Intagliatore. Mettesi costui ordinariamente nel numero degl' artefici mediocri, e mezzani. E' Teodoro più che in altro riuscito nel piccolo. Ha intagliato varj pezzi d' Istoria, e d' ornati. Le stampe da esso copiate da altre stampe e che ha ridotte in piccolo sono più stimate degl' originali. Imperocchè in esse scorgesi molta nettezza, e proprietà, ma qualche volta il suo bulino è alquanto secco.

Tommaso Gelardini pittore.

Con varie opere di pittura si è distinto questo professore, e particolarmente con una stanza dal medesimo dipinta in casa Gerini, e con quadri della famosa quadreria di detta nobilissima famiglia dal medesimo con somma maestria e diligenza disegnati.

Tommaso Gentili valente Disegnatore, siccome l' ha dimostrato al pubblico. Ha questi tra le altre cose bravamente disegnato varj pezzi, che sono nella Real Villa del Poggio a Cajano.

Tommaso Bugoni pittore Lombardo, che ha dipinto con credito, e reputazione.

V

VAn-Buys pittore Olandese dell' ultimo secolo. Quest' artefice ha lavorato sul fare di Mieris, e di Gerardo Dou. Il suo comporre è sommamente spiritoso, e avvenente. Esprimeva i drappi con prodigiosa verità. Puro è il suo disegno; il suo tocco è finito senz' esser freddo, ma i suoi quadri fuori dell' Olanda son poco noti.

Uberto, e Giovanni Van-Eyk pittori di Messeyk sopra la Mosa, e fratelli, i quali son considerati, come i fondatori della scuola Fiamminga. D' ordinario lavoravano d' accordo, e fecero per la Chiesa di San Giovanni del

Gand

Gand un quadro, il cui soggetto è cavato dall' Apocalisse e rappresenta i vecchi, che adoran l' Agnello. Il quadro è benissimo conservato, ed è ancora l' ammirazione degl' Intendenti. Uberto morì nel 1426., e Giovanni ritirossi a Bruges, d' onde è stato poscia detto Giovanni di Bruges. Questo pittore mentre andava investigando una vernice per dare sfoggio, e forza ai suoi lavori, trovò, che l' olio di lino, mescolato con i colori faceva molto effetto, e fece uso di questo segreto, il quale passò poi coi suoi quadri in Italia.

Valentin pittore nato in Colonia in Bria nel 1600., e morto nelle vicinanze di Roma nel 1632. Assai giovane entrò nella scuola del Vovet, e poco dopo si portò in Italia. Restò sorpreso nel vedere i quadri del Caravaggio, e volle imitare la sua maniera, le sue ombre forti, e nere, e si dette massimamente a rappresentare concerti, Giocatori, Soldati, Boemi. Veggonsi ancora di questo artefice quadri di storia, e di devozione, ma sono in piccol numero e inferiori per lo più agl' altri suoi lavori. Il Valentin fu protetto dal Cardinal Barberini, e per la sua raccomandazione dipinse nella Chiesa di San Pietro di Roma il martirio dei Santi Processo e Martiniano, pezzo sommamente stimato. Fece stretta amicizia col Pussino, e osservasi come egli ha talvolta imitata la sua maniera. Ha il Valentin consultato sempre la natura; leggiero è il suo tocco; il suo colorito vigoroso; le sue figure ben disposte: esprimeva tutto con forza; ma non ha molto consultato le grazie, e strascinato dalla velocità della sua mano ha difettato molte volte rispetto alla correzione. Essendo egli andato imprudentemente a bagnarsi, fu preso da orrido freddo, che poco dopo gli dette la morte. Veggonsi sue opere fra i Quadri di S. M. Cristianissima, come ancora nel suo Palazzo Reale, e nel Castel di Tolosa. Sono stati fatti intagli dai Quadri di questo famoso Artefice.

Valerio Vicentini. Il vero suo nome è Valerio de' Belli Intagliatore di pietre fine nativo di Vicenza morto nel 1546. E' questi uno di quegl' Intagliatore, che più si è avvicinato agl' antichi, che si segnalarono in questo genere. Rilevasi nei suoi lavori una destrezza, e una proprietà, che non lascia da desiderare una minima cosa: maggior finezza nel disegno, e maggior genio l' avrebbero fatto un perfetto Artefice. Aveva una prodigiosa facilità, e vi à di sua mano una quantità di pietre prezio-

ziose abbellite dal suo lavoro. Si è pure esercitato sopra i Cristalli, e ha intagliato vari coni per medaglie. Papa Clemente VII., che lo stimava, tennelo lungo tempo occupato, e fra gl' altri lavori lavorò per il Pontefice un bello scrigno di Cristallo di Rocca, che da S. Santità fu regalato a Francesco I. Aveva quest' Artefice accumulato gran denaro, che impiegava nel fare acquisto di Capi d' Opera d' ogni genere di Belle Arti.

Verkolie pittore, e Intagliatore Olandese. Egl' è massimamente celebratissimo per le sue preziose Tavole a maniera nera.

Vincenzio Gotti pittor Fiorentino, e discepolo di Agostino Veracini. Questo Artefice ha fatto varie opere, ma la sua abilita maggiore, nella quale si è distinto è quella di raccomodare le pitture guaste dall' intemperie dell' aria, o dall' ingiuria dei tempi. Vive in Patria.

Ventura Rovetta, Bresciano, fioriva in questo Secolo XVIII. e apprese il disegno da Antonio Cappello suo zio, ma si esercitò di poi nell'arte dell' Orefice, e riuscì con grand' onore tanto nelle figure quanto nell' ornato. Egli ha formate varie Medaglie istoriate d' argento, e di rame, come pure di figure sbalzate ma intiere, e quasi unite nella parte posteriore con tanto rilievo,

che parevano gettate; e con poco argento faceva comparire le opere sue assai dipiù. Ha operato molto in Brescia, e fuori. Dal Cardinal Quirini Vescovo di Brescia d' immortale rimembranza gli furono ordinati due busti d' argento più grandi del naturale, cioè quello di San Benedetto, e l' altro di Santa Scolastica, e una gran Lampada tutta d'argento, che furono spediti a Berlino per la Chiesa di que' Cattolici. Si dilettò anche d' incidere in rame, e le figure di basso rilievo della Custodia delle Monache degli Angeli di Brescia sono lavoro del Rovetta; come lo sono pure quelle della bellissima Custodia della Regia Ducale Chiesa della B. Vergine Maria del Patrocinio sulla Collinetta di Valle Tavareda, in cui mirabilmente rilevati si veggono il transito da questa vita di Maria Vergine, e tutti gli Apostoli, che al medesimo sono presenti. Oltre i Professori Bresciani delle tre Belle Arti, dei quali si è fatto menzione, nell' aggiunta di questo Abecedario ce ne sono alcuni altri, parte morti, e parte viventi che delle medesime si dilettano. Furono questi Bernardino Fedreghini Architetto morto, e originario di Predor Bergamasco, ma domiciliato in Brescia; Giuseppe Tortelli pittore, dei quali parlano l' Averoldi, e l' Orlan-

landi, Pietro Scalvino pittor vivente; Gio. Antonio Zaddei pittor vivente; Luigi Gallina ancora egli vivente. Il Sig. Conte Aimo Maggi vivente, e giovane nobile, che si diletta di disegno e di pittura, e che ha dato saggi del suo talento, e il nobile Sig. Ercole del nobile Sig. Tommaso Luzzago, che in età assai fresca dipinge, e si diletta per suo divertimento d'incidere in Rame e ha dati altresì saggi della sua bravura, e abilità.

Violante Vanni Fiorentina. Questa celebre donna nacque in Firenze intorno all'anno 1732. e si distinse in modo particolare nel bulino, e vi riescì felicemente. I varj Intagli fatti per particolari persone; e quei che si vedono di sua mano nella Raccolta degl' Uccelli stampata in Firenze, e i varj pezzi della Quadreria Gerini e i diversi intagli, che veggonsi nel secondo tomo della mentovata celebre Raccolta dimostrano la bravura, e maestria, colla qual lavorava. Cessò di vivere in patria l' anno 1776. con dispiacere degl' Intendenti, e amatori delle Belle Arti.

Nacque in Firenze il dì 26. Gennajo nell'anno 1709. Violante Beatrice Siries ed avendo fino dalla più tenera età dimostrata palesemente l' interna disposizione dell' animo per applicare allo Studio delle Belle Arti l'attento genitore Luigi Siries artefice rinomato per diversi lavori tanto in metalli che in gemme felicemente condotti, con provido consiglio pensò di farla ammaestrare nel disegno dal celebre Scultore Filippo Valle, che con vigilante premura la instruì, dandone alla vivace giovinetta i più sicuri precetti. Ma avendo questi dovuto dopo qualche tempo trasferirsi a Roma, raccomandò il Padre la studiosa figlia alla direzione della brava maestra Giovanna Fratellini, che in quei tempi viveva in Firenze con somma riputazione, e con fama di eccellente Pittrice. Aveva già cominciato Violante sotto la luminosa scorta di così valente direttrice a far noto il suo valore in diverse opere, specialmente lavorate in pastelli, e in Miniatura quando il padre nell' anno 1726. essendo stato dichiarato Orefice del Re Cristianissimo la condusse a Parigi in compagnia della madre, e del fratello Cosimo al presente direttore de preziosi lavori in questa Real Galleria. Ivi giunta nel sedicesimo anno dell'età sua si applicò con maggiore impegno allo studio della pittura a olio, eleggendo per suo professore il famoso Ritrattista de Lieins di nazione Fiammingo, e profittò altresì di molti insegnamenti che si compiacquero darle nella di lei casa gli esimj Pittori Rigaud, e Bouchè

non

non trascurando nel tempo stesso d'apprendere dall'attual professore di quella Reale Accademia le più necessarie geometriche dimostrazioni unitamente agli importantissimi precetti, e di architettura, e di prospettiva. Nel soggiorno però che ella fece in Parigi per lo spazio di cinque anni non attese solo ad arricchir la sua mente di vantaggiose notizie per meglio perfezionarsi nell' intrapreso esercizio della pittura, ma fece conoscere fin d' allora la sua non ordinaria perizia, e abilità nel colorire le tele, avendo con applauso eseguite diverse Opere a lei commesse da varj nobilissimi personaggi; tralle quali meritano una particolare ricordanza due quadri grandi di figure al naturale assai vagamente condotti, esprimenti l'uno il ritratto di Mr. Nourry Consigliere del Re, e l' altro quello della di lui Consorte. La bellezza di tali pitture le aveva procacciato presso degl' intendenti somma reputazione, e la fama del di lei merito era pervenuta fino alla Corte, che l' aveva richiesta di fare i Ritratti di tutta la Real Famiglia; Ma non le fu possibile di godere un onore sì segnalato essendo stata costretta di far ritorno alla patria col padre, richiamato dal Granduca Gio. Gastone che l' aveva dichiarato incisore de' Conj con assegnarli una stanza nella Real Galleria.

Tornata dunque nell'anno 1732. a Firenze seguitò ad operare con molta lode, e non contenta di quei lumi che aveva acquistati, ne del considerabil progresso che aveva già fatto, elesse Francesco Conti che fu poi Maestro di Disegno in questa R. Galleria, per nuovo direttore delle sue operazioni, e con l' indirizzo di un tanto valentuomo si avanzò sempre più nella squisitezza, e nel gusto del colorito. Passò quindi a Roma nell' anno 1734. con Luigi suo padre, e andò ad abitare nel palazzo chiamato allora Madama per grazia benignamente concessale dal Sovrano. Nella dimora che fece Violante in quella Città, dovette impiegare i suoi accreditati pennelli nel colorire i Ritratti di molti Prelati, e di altri illustri soggetti, quali a tal segno ne rimasero sodisfatti, e contenti, che oltre all' aver lei corrisposto con un' ampla mercede le fecero a gara splendidissimi donativi in contrassegno di stima, e di sincero gradimento. Fatto quindi ritorno alla patria il Gran-Duca Gio. Gastone saggio estimatore delle bell' arti, e perfetto conoscitore dell' altrui merito volle, che Violante si accingesse a dipingere il proprio di lei sembiante, per doversi poi collocare fra gli altri degli eccellenti professori nella sua Real Galleria, ond' ella nell' obbedire ai coman-

mandi del ſuo Principe, pensò di eternare anco la memoria dell' amato ſuo Genitore, poichè in tale attitudine formoſſi il ritratto che nella deſtra le ſi vedeſſe una tela, ove foſſe effigiato con tutta la ſomiglianza il di lui volto medeſimo. E' facile a concepirſi quanta maggiore eſtimazione allora le conciliaſſe un tanto onore, e così diſtinto, e quanto più frequenti le procuraſſe le occaſioni di eſercitarſi nel colorire diverſe tele animate dal ben inteſo contorno, e dalle vivaci ſue tinte: congiunta quindi in decoroſo matrimonio con Giuſeppe Cerroti figlio del celebre marmiſta che conduſſe in Roma la bella facciata di S. Giovan-Laterano, non deſiſtè punto dall' intraprender nuovi lavori, ed ha ſempre poi continuato con indefeſſo ſtudio, e applicazione a ſodisfare alle numeroſe richieſte di varie pitture, che pur tutt' ora giornalmente le vengon fatte da ogni genere di perſone tanto eſtere che nazionali, e a condur parte a olio, e per lo più di figura al naturale, e parte in paſtelli tavole, e ritratti di molte Dame, e Cavalieri Fiorentini che ne' loro reſpettivi palazzi ſi ammirano quai ben inteſi lavori di accuratiſſimo pennello, come (per rammentarne alcuni) ſi vedon nei palazzi delle nobili Famiglie Capponi, Cerretani, Goudi, Bardi, del Borgo, Libri, Sanſedoni ec. Ma non ſolo tra le paterne mura riſplende il credito di queſta valoroſa Pittrice; poichè anche un gran numero di ragguardevoliſſimi Foreſtieri ebbero il piacere che ella eſprimeſſe co' ſuoi maeſtri colori il loro ſembiante, fra quali ſolo nomineremo il Generale Wachtendonck ſiccome quegli che gradì eſtremamente che fino a cinque volte Violante al vivo lo ritraeſſe ſopra tele di diverſa grandezza. In congiuntura poi che da Sua Maeſtà l' Imperatrice Regina furon mandati a Luigi ſuo padre tutti i Ritratti dell' Auguſta Imperiale Famiglia eccellentemente dipinti, e ſomigliantiſſimi, acciocchè egli gli ſcolpiſſe in baſſo rilievo in un onice maraviglioſa, volgarmente Niccolo ellittico, ebbe Violante da Mr. Caters Signore d' Hems Rode la commiſſione di ritrarre anch' eſſa tutta quella Famiglia Imperiale; lo che ella diligentemente eſeguì in un quadro dell' altezza di braccia tre e mezzo, e cinque, e mezzo di lunghezza; così ben inteſo, e condotto, non tanto per il maraviglioſo accordo, per la vaga, e regolata ſimetria di quattordici figure diſpoſte in un grandioſo appartamento di ricca architettura, quanto per

la

la naturale bellezza, e moltiplice varietà delle vesti, e pel gentile, ed ottimo colorito che riscosse applauso grandissimo da ogni ceto di persone che in folla concorsero ad ammirarlo nella di lei abitazione prima che fosse inviato al suo destino nelle Fiandre, ed è degno di memoria che di questo quadro sì rinomato avendone prima fatto uno sbozzo in altra tela di assai minor grandezza, che avendo portato a Vienna Luigi suo padre con altri vaghissimi quadri ideali dipinti tutti dalla figlia; l' Imperatrice Regina gli volle tutti appresso di se, ed oltre un regio guiderdone gli regalò una medaglia d' oro avente i ritratti dell' Arciduca Giuseppe al presente Augustissimo Imperatore, e della gloriosa memoria della Reale Infanta Donna Isabella di Borbone sua sposa. Altre moltissime opere a olio di non minor pregio esprimenti non tanto figure umane, quanto ancora animali, fiori e frutte ha con somma eleganza eseguito che per non dilungarci soverchiamente per brevità si tralasciano Vive tutt' ora in Firenze la celebre Donna Violante Beatrice intenta mai sempre all' esercizio dell' arte per soddisfare alle continue commissioni dei concorrenti, ed ogn' ora in stato, non ostante l' età sua di anni 70. di accrescere gloria, e splendore a se stessa, e alla patria con le sempre nuove industriose fatiche dell' esperta sua mano.

Vleughels il Cavaliere pittore Fiammingo, che fu in Francia. [Quest' Artefice non ha dipinto se non quadretti da Cavalletto. Ingegnosi sono i suoi composti, e si è applicato specialmente alla maniera di Paolo Veronese. I suoi talenti, il suo spirito, e la sua erudizione, che lo facevano aver commercio coi dotti e coi Letterati lo fecero nominare dal Re di Francia Direttore dell' Accademia di San Luca stabilita in Roma. Egli è l'Autore d' una versione del Dialogo Italiano sopra la pittura di Lodovico Dolce intitolato l' Aretino, che ha in fronte una prefazione, in cui s' impugnano i sentimenti dei Signori Richardson padre, e figliuolo intorno alle Opere di Raffaello.

W

Willem Baur pittore, e Intagliatore morto in Vienna nel 1640. Quest' Artefice dipinse soltanto a guazzo in piccolo. I pezzi che ha fatto in questo genere, sono la maggior parte di una finezza e beltà che rapiscono. Si applicò particolarmente ai Paesi, e all' Architettura. Stimansi anche molto i suoi Intagli per la finezza e leggerezza della sua punta. Stimatissime sono più che ogn' altro le sue metamorfosi, ch' egli immaginò, e intagliò.

T A V O L A I.

Nella quale si spiegano le Cifre, e Marche, usate da' Pittori, e dagli Intagliatori nelle loro Stampe.

Spiegazione delle Cifre, e Marche della Tavola A.

1. HAns Schauflig, cioè Gio. Schauflig Nordingese. Questa Marca ritrovasi in un Libro in foglio, in cui sono intagliate la passione, la risurrezione, e l' Ascensione di Gesù Cristo, con le annotazioni di Uiderico Pinder, stampato in Norimberga nel 1507. Il taglio è sulla maniera d' Alberto Duro.
2. Stolzius: ha intagliato sul gusto Gotico.
3. Marca sopra certe storie Arabe, in 68. pezzi, marcate con anni differenti: in una vi è 1576. e sono di Michele Cocxie.
4. Noel Garnier Intagliatore di grotteschi, d' ornamenti, e di figure, particolarmente dell' Arti in 48. pezzi.
5. Domenico Campagnola Veneziano scolare di Tiziano: trovansi sue stampe intagliate nel 1518. Giulio di lui fratello fu anch' esso Intagliatore.
6. Michele le Blon di Francfort, morì in Amsterdam nel 1650.
7. Renè Boivin, del quale veggonsi alle stampe molti pezzi di fogliami antichi.
8. Gio. Maria da Brescia Carmelitano: nel 1502. intagliò una Vergine assisa fra le nubi, e sotto tre Santi dell' Ordine Carmelitano: ha avuto un fratello per nome Gio. Antonio da Brescia, che ha segnate le sue stampe con le lettere Jo. AN. BX. 1538.
9. Micarino Intagliatore di maniera Gotica.
10. Matteo Zagel intagliò diversi pensieri d' ornamenti, e di grotteschi per lo traverso: vivea nel 1500,
11. Gaspero Reverdin, o Ravenstein, tagliò carte poco oneste, e due con puttini, che giuocano fra di loro.
12. Dirich Vander Staren vivea nel 1500. Marcava le sue carte con l' anno, e mese, in cui le tagliava, come nel diluvio, e nella Vergine in alto, e S. Bernardo a' piedi, segnata nel 1524. 3. Ottobre; e altre segnate fino al 1544. Usò ancora la marca D. entrò la quale era l' V.
13. Hieronymus Mucetus. Diede in luce una Resurrezione

ne di N. S. e diversi Combattimenti.

14. Antonio Wormace pittore di Colonia vivea nel 1529. Intagliò i dodici Apostoli, Figure in piedi.

15. Vvaer Van Hoffanen. Fece dodici gran tondi della passione, e sotto varj Simboli di N. S. Intagliò parimente la Vita di Gesù Cristo in 60. pezzi.

16. Philippus Adler Paticina, con tal segno marcò un San Cristofano.

17. Le due marche sono state adoperate da Cornelio Sichen nei 108. pezzi dell' Antico Testamento 1569.

18. Marca incognita sopra certi grotteschi; questa marca è poco differente dalla 3. che si vedrà nella Tavola B. la quale anche essa è incognita.

19. Virgilio Sole copioso Intagliatore in rame e in legno sul gusto d' Hisbin. Intagliò il nuovo e vecchio Testamento in 200. pezzi; le Metamorfosi d' Ovidio in 170. foglietti; caccie in grande, e piccolo, ec. Alle volte fece per marca l' V. da una parte del foglio, e l' S. dall' altra: vedi nella Tavola B. il num. 7.

20. A. D. Bruin: nel 1560. intagliò sei delli dodici Cesari, e vari ovati nel 1579.

21. Lambrekt Hopfer Alemanno Intagliatore universale. Alle volte ha fatto per marca un vaso di fiori nel mezzo delle lettere L. H. ovvero la gam-

ba del L. nell' asta seconda del H. Tagliò 27. pezzi della passione,

22. Marche differenti usate da Adriano Collaert, o nell' Antico Testamento, o negli ornamenti, o nei fregi, o nelle storie, o nei grotteschi, o nei morti, che strascinano varie persone.

23. Cormet fece tal marca in piccioli soggetti a due figure, amendue storpiate. e una carità con tre Bambini.

24. Marca in diversi ornamenti, di Martino Emskerken, in uno de' quali vi sono diverse talpe. 1548.

25. Le due marche sono in differenti figure, entro nicchie, e architetture di Cappelle.

26. Luca Van Cranogio, ovvero Lucas Van Craen, pittore del Duca di Savoia. Alle volte ha fatto la marca L. C. con un Dragone alato, e il millesimo 1509. altre volte ha marcato con due scudetti Gotici, o con la marca 35. ovvero L. V. C. Intagliò in legno, e in rame.

27. Marca sopra ornamenti d' architettura Gotica.

28. Tre Marche usate da Niccolò de Bruyn in tempi diversi.

29. Marca di Cuerenhert in varie Storie Turchesche, e in diversi pensieri inventati da Martino Emskerken.

30. Marca d' Alberto Duro di Norimberga pittore, e Intagliatore: adoperò ancora la marca A. E. ma in poche

car.

carte. Della prima marca se ne servirono Gio. Burchmayr Augustano di lui discepolo, Matteo Grunevald Ascaffemburghese, che fiorì ai tempi del Durero, e Marcantonio Raimondi nella Vita di Gesù Cristo ritagliata da quella d' Alberto; perlochè accusollo alla Signoria di Venezia, come s' è detto nelle loro Vite.

31. Hisbel Peun Intagliatore di Norimberga, detto Hisbin: usò tal marca dal 1513. fino al 1519. Hans Sebald Beham parimente segnò le sue stampe con simile marca. Alcuni vogliono, che la marca 34. nella Tavola C sia dello stesso Hisbin. Altri, che vi fussero due Intagliatori di tal nome, e uno facesse la marca differente dall' altro, col mutare il B. in P. come nota il Sandrart a fol. 222. Vedi Gio. Sebald a fol. 220. Vedi nel fine di questa Tavola al segno. *

32. Alberto Aldograft di Vestfalia celebre Intagliatore.

33. Hans Bresank intagliò le storie del Nuovo Testamento, e l' anno 1619. i dodici Apostoli, il Salvatore, e S. Paolo.

34. Le due marche furono usate da Luca di Leida, detto d' Olanda, che fu celebre pittore, e Intagliatore. In alcuna delle sue carte si vede parte della marca 36. nella Tavola C.

35. Marca d' Hans Baldung, nè si sa per qual cagione se ne sia servito Luca Van-Cranogio, di cui s'è parlato in questa Tavola al num. 26.

36. Hans Baldung, ovvero Balduin in una carta di cavalli, intagliata nel 1534. La detta marca servì parimente ad Hans Brosamer nelle carte del Curzio precipitato nella voragine, nel Laocconte, e nel Salomone, che adora l' Idolo. Orazio Borgiano parimente con tal marca segnò le sue carte, e alle volte fece un H. e un B.

37. Vicino a tal marca stà registrato Jost Amon.

38. Cornelio Hevissen.

39. Martino de Secu di Romersiolaen: segnava ancora le sue stampe con questa marca M. ✠ S.

40. Marca di Pericouter in molti Termini in piedi tagliati nel 1535.

41. Daniel Mignot fecit.

42. Pierre Mercand.

43. Le due marche contenenti un P. e Q. sono di Pietro Quast: altre volte marcò così P. Quast. come in certi Grotteschi.

44. Giorgio Piens pittore, e Intagliatore di Norimberga, con Marcantonio Raimondi intagliò opere di Raffaello in Roma; nel taglio seguì la maniera di Aldograft; alle volte marcò G. P. 1554.

45. Marca in un Cristo morto, sotto del quale stà registrato

 Jeans

Jean Ladespeldrickt invenit: vi sono altre carte con la marca medesima.

46. Pierre Gottart Intagliatore di Vasi.

47. Le due Marche furono usate da Andrea Andreani Mantovano, Intagliatore in legno a tre tagli; la seconda marca vedesi nel Trionfo di Giulio Cesare in 10. fogli, intagliato nel 1599. L'invenzione fu d' Andrea Mantegna, che anch' esso l'intagliò a bulino. Andrea Andreani fu chiamato il piccolo Alberto.

48. Cornelio Bus, o Boss.

49. Marca in certe stampe di Satiri, e di figure nude sotto certi alberi.

50. Marca sotto opere di fogliami, e arabeschi. 1535.

51. Marca sotto un Cristo sostenuta da due Angeli. 1555.

52. Marca sotto alcune figure di Notomia.

* La Marca al numero 31. di questa Tavola, nella quale in vece del D. evvi un P. servì ad Agostino Parisino, il quale intagliò le 81. Immagini disegnate da Florio Macchi, che sono nel Libro intitolato: Emblemi di Paolo Macchi.

* La Marca al numero 31. nella quale in vece del B. evvi un L. servì a Hans Lutensach, il quale nell'anno 1560. per le Nozze di Ferdinando Imperadore, intagliò in un Libro i Tornei, le Feste, e le Giostre con infinità di gente, e sono di un taglio alla Callottesca.

Spiegazione delle Cifre, e Marche della Tavola B.

1. PIerre Voeriot Lorenese Intagliatore di Ritratti.

2. Due marche adoperate dal Boss, o Bosche, diverso da Cornelio Boss.

3. Marca in dodici Apostoli in piedi, in fogli grandi: questa marca è poco differente da quella della Tavola A. num. 18.

4. Marca Gotica sotto una Resurrezione di Lazzaro.

5. Marca sotto paesi diversi, in uno dei quali è un Cavaliere, che uccide un Dragone; trovasi ancora sotto piccole carte della passione: vedi la marca 47. nella Tavola C.

6. Marca sotto 12. differenti Forze d'Ercole intagliate da Giovanni Schorel.

7. Virgilio Sole Brussellese sotto un Cristo morto, intagliato in foglio grande nel 1542. Vedi nella Tavola A. il num. 19.

8. Marca in un Testamento Vecchio di 50. fogli, alcuni de' quali sono marcati S. F. si vede parimente in 105. carte di Guerre Romane, e in 129. di materie diverse, con caratteri latini sopra, e sotto; l' Autore usò ancora la marca I. A.

9. Marca Gotica.

10. Marca in una ſtampa, nella quale v' è un Satiro, che ſaetta una Baccante.
11. Marca in una Femmina voltata addietro, intagliata da Teodoro Zaghel.
12. Marca in un Adamo, ed Eva.
13. Marca in un Villano, che procura rompere un ramo d' albero.
14. Marca ſotto 4. Vangeliſti.
15. Renè, cioè Renato Lochon, ſotto Ritratti diverſi, e opere di Polidoro 1651.
16. Leonard Gualtier.
17. Pietro Lombardi intagliò opere di Monſieur Sampagna.
18. Jean Covay intagliò opere di Monſieur Vovet, e di altri.
19. Francois Cavveau Intagliatore copioſo: vedi quì ſotto.
20. Pierre Daret intagliò ſoggetti diverſi, e Ritratti.
21. Michele l' Aſne intagliò i Principj del diſegno, e altre ſtampe.
22. Francois Perier pittore, e Intagliatore; diede in luce molte Antichità Romane, come nell' Indice delle ſtampe del Roſſi. 1635.
23. Marca in certe carte di ſtampa Gotica ſegnate 1545.

Le Cifre, o caratteri dal 24 ſino al 34. ſono in certe ſtampe Gotiche. Gio. Franceſco Zabello, valente diſegnatore Bergamaſco ſcriſſe il ſuo nome, e anno 1546. in un Dado.

35. Jacinto Giminiani da Piſtoja ſcolare di Pietro da Cortona.
36. Marca di certo Mercante, che comprò quantità di rami, ſotto i quali poſe alle volte le lettere A. S. excudit; di tal marca ſi ſervì ancora Antonio Salamanca.
37. Le due marche ultime ſono in 12. carte cavate dalle pitture della Cappella di Fontanablò; da una parte v' è la prima, che vuol dire San Martino Bologneſe, che fu Franceſco Primaticcio, detto l'Abate di San Martino; dall' altra v' è la ſeconda, che ſignifica Antonio Guarnier Intagliatore. Altre marche ſciolte dell' Abate Primaticcio le vedrai dopo le preſenti Cifre.
38. Adamo Scultore Mantovano intagliò in 73. pezzi gli Angoli di Michelagnolo Buonarroti, e ſervì ad altri Maeſtri.
39. Le due marche furono uſate da Giorgio Ghiſi Mantovano: altre volte fece Ghiſi Mantovan. fecit.
40. Stephanus Colbenſtagh ſc. Romæ; intagliò opere del Domenichino.
41. Gio. Benedetto Caſtiglione Genoveſe, celebre pittore univerſale, e Intagliatore.
42. Le due marche ſervirono a Pietro Teſta Luccheſe pittore, ſecondo Intagliatore, e ſcolare di Pietro da Cortona.
43. Marca in una Natività cavata dal Parmigianino, che Luca Kilian intagliò.
44. Marche d' Andrea Mantegna Mantovano, o Padovano pitto-

tore, e Intagliatore: la seconda marca si vede nelli 10. pezzi del Trionfo di Giulio Cesare, che di sua mano intagliò; e poi fu rintagliato l' anno 1599. in legno da Andrea Andreani Mantovano, come si è detto nella Tavola B. num. 47.

45. Diverse marche di Marcantonio Raimondi Bolognese, detto del Francia, Intagliatore di Raffaello d' Urbino, le di cui stampe segnò con le lettere R. S. M. F. volendo inferire nelle prime due lettere, Raffaello Sancio, nelle seconde, Marco Francia, o Marco fece. Adoperò altre marche, cioè B. S. con intenzione di dire, Bononiensis Sculptor. Nelle stampe cavate dal Buonarruoti fece MI. AG. FLO. cioè Michael Angelus Florentinus; e poi per marca propria usò quella del Mantegna, segnata quì sopra num. 44. che può dire parimente Marcus Antonius fecit. Nella Vita di Gesù Cristo ritagliata dalle stampe d' Alberto Duro in Venezia, segnò i fogli con la marca del Durero.

46. Di Cherubino Alberti Borghigiano, cioè da Borgo S. Sepolcro, sono le due marche: intagliò opere di Raffaello, di Michelagnolo, di Polidoro, e di altri.

47. Silvestro da Ravenna, scolare e imitatore di Marcantonio; dal 1535. fino al 1560. intagliò sempre opere di Raffaello, e di Giulio Romano.

48. La prima delle due marche è di Bernardo Castelli pittore Genovese, e Inventore; la seconda è di Cammillo Congio Intagliatore, il quale fece ancora per marca C. C. fecit.

49. Luigi Valesio Bolognese pittore, e Intagliatore; ovvero VAL. fu altra marca.

50. Raffaello Scaminossi, pittore, e Intagliatore.

51. Odoardo Fialetti fece. Questo fu pittore, e Intagliatore Bolognese.

52. Due marche diverse di Salvatore Rosa pittore, e Intagliatore Napoletano.

53. Marca sotto un S. Sebastiano intagliato da Michel Lucchese, sul gusto Michelagnolesco 1550. e in una Madonna di Raffaello v' è la suddetta marca, e segue ERRY. exc.

Spiegazione delle Cifre, e Marche della Tavola C.

BErnardino Passeri Intagliatore universale.

2. Martino Rota Sabinese: alle volte marcò con queste pale, Sabenzanus fecit.

3. Luca Penni Romano, ovvero Luca P. R. Questo fu scolare di Raffaello d' Urbino, e fratello del Fattorino; inventò

tò belli soggetti, i quali furono intagliati da Giorgio Ghisi Mantovano nel 1556.

4. Henricus Goltzius: Questo celebre Intagliatore Olandese seppe imitare molte maniere di Maestri stati avanti di se: intagliò opere di Raffaello, e d' altri.

5. Jacquez Grand' Homme: intagliò i Ritratti degli Eresiarchi, e d' altri sul gusto di Rembrandt: altre volte marcò così: J. G. Van Uliet.

6. Corneille Berghem, ovvero Berchen: coincide alquanto con la marca al num. 48. Tavola B.

7. Marca d' Alberto Flamen in certi intagli d' Uccelli, di Quadrupedi, e di Pesci. Tal marca servì parimente ad Alessandro Badiali pittore, e Intagliatore Bolognese, e ad Antonio Boss Francese.

8. Due marche di Peter Vander Nelpe Intagliatore universale.

9. Teodoro Van Tulden Intagliatore universale.

10. Francesco Villamena d'Assisi bravo, e facile Intagliatore: si servì parimente delle seguenti lettere F. V. F. ovvero F. Villam. F.

11. David Van Boons inv. e appresso detta marca si legge Oons; e le carte l' intagliò P. Servuter sc.

12 J. G. Bronchorts in certi Paesaggi, ne' quali sono ancora le lettere C. P. cioè Cornelius Pulemburgh pinxit.

13. Luca Vosterman Pittore, e Intagliatore d' Anversa; consigliato da Pietro Paolo Rubens al taglio di bulino, intagliò opere del detto Rubens, di Raffaello, e di Vandych.

14. Marca del Saenredan Olandese: altre volte usò l' I. con un S. unito alla gamba del I. perchè il suo nome fu Hans, o Joannes. Morì nel 1607.

15. Jacobus de Ghijn excudit, appresso Carlo Monder. 1608.

16. Marca d' Adamo Elzheimer, che ha lavorato presso a Pietro Breughel.

17. Marca in certi paesi d' Enrico Cliven, o de Clef. Di tal marca si servì parimente Martino de Clef.

18. La cifra presente è di Schelde a Bolsuvert: questa adoperò per capriccio, quando non volle sottoporvi il proprio nome.

19. Rembrandt. Altre volte fece Van Rhin inv. Fu pittore, e Intagliatore.

20. Vicino a tal marca leggesi Olyn, e sono paesi intagliati da J. Van Velde.

21. Marca in certi paesi, e solitudini, che significa Antonio Van Vuaterl inventore; trovasi qualche volta congiunta con quella, che segue nella presente Tavola, cioè H. S. P. legati insieme.

22. Tre marche adoperate in diversi tempi da Giuseppe Ribera, detto lo Spagnoletto.

23. Marca in una Vergine intaglia-

gliata da Cornelio Bofs, e fotto Michael Ange. inv. cioè Buonarruoti: vedi le marche 48. della Tavola A e 2. della Tavola B.

24. Marca in una Vergine a federe di guſto Durero, e ſotto 1510.

25. Queſta marca è ſotto una piccola Vergine in piedi ſopra una mezza luna.

26. Marca ſotto una S. Veronica, che tiene il Santo Sudario. La metà anteriore di tal marca è ſtata veduta in alcune carte di Luca d'Olanda.

27. Mauro Oddi Parmigiano, Intagliatore, e pittore.

28. Agoſtino Veneziano ſcolare di Marcantonio Raimondi in Roma, intagliò opere di Raffaello, di Giulio Romano, e d'altri; marcò parimente con le lettere A. V. I. ovvero A. V. 1525.

29. Stefanino della Bella Fiorentino, famoſo, e capriccioſo Intagliatore. S. B. è altra ſua marca.

30. Giulio Ceſare Venenti Bologneſe Intagliatore.

31. Giuſeppe Maria Metelli Bologneſe, Pittore, e Intagliatore capriccioſo, e univerſale.

32. Andrea Salmincio Bologneſe, Intagliatore, e ſcolare del Valeſio.

33. Domenico Beccafumi pittore, e Intagliatore Saneſe: trovaſi detta marca in certe ſtampe in legno, ove ſono opere di Tiziano. Morì nel 1549.

34. Per tal marca vedi la Tavola A al numero 31.

35. Franceſco du Poylli Intagliatore di Maeſtri diverſi.

36. Antonio Salamanca; ovvero Ant. Sal. exc. 1543.

37. Marca d'Hermanno Coblent ſotto quattro Vangeliſti, e ſotto altre carte d'un David, di Giuditta, e di Lucrezia: poi ſegue Adrianus Hubertus exc. 1576.

38. Raffaello Sancio d'Urbino, famoſo Inventore, le di cui opere furono intagliate dagli più celebri Maeſtri, che nella marca preſente vollero eſprimere il di lui nome, e cognome; vedi il num. 45. della Tavola B.

39. Hans Liefrinch; così ſegnò certe ſtampe d'uccelli, e di cacce introdotte ne' fregi.

40. Domenico Barriera Fiorentino: perchè comunemente era chiamato Domenico Fiorentino, ſegnò alcune ſtampe con le lettere D. F. 1647. Di tal marca s'è ſervito Domenico Bonavera Intagliatore Bologneſe, e Domenico Bettini pittore ne' ſuoi quadri di Fiori, e di Animali,

41. Antonio Tempeſta Fiorentino, famoſo Intagliatore: talvolta per marca uſò un ſolo T. con un E. unito alla gamba della T.

42. Nicolaus Beatrici Lotharingius fecit.

43. Teodoro Cruger, o Creuger Intagliatore.

44. Andreas Van-de-Venne pinxit. VV. Delft. sc. cioè Vilielmus Delft sculpsit.
45. Henricus Van-Cliven, o Clivense; o de Clef, pittore d' Anversa: morì nel 1589.
46. Matteo Grunevald, detto Ascafemburg, Pittore, e Intagliatore sulla maniera d' Alberto Duro, fiorì nel 1510.
47. Marca in diverse piccole cartine, rappresentanti i Misterj di Gesù Cristo, intagliati o da Agnese Freij moglie d' Alberto Duro, o da qualche suo scolare.
48. Gio. Batista Gallestrucci Fiorentino, Intagliatore scritto al catalogo de' Romani pittori l' anno 1652.
49. Guido Ruggieri faceva. Marca in diverse opere dipinte a Fontanablò dall' Abate Primaticcio, e intagliate dal suddetto, che seco andò in Francia.
50. Marca di Justo Sadeler; alcune volte usò solamente tal marca, altre volte vi aggiunse Sadeler. L. S. exc. è lo stesso.
51. Alessandro Algardi scultore Bolognese in una conclusione intagliata da Francesco du Poylli 1653. Altre volte si servì della stessa cifra, ma senza il G.
52. Francesco Maria Francia Intagliatore Bolognese.
53. Æneas Vighi Parmensis. Æ. E. V. AE. V. sono altre sue marche.

Spiegazione delle Cifre, e Marche espresse con Lettere.

A. B. Queste due lettere unite insieme con un F, che esce dal B, è marca di cui si servì Alessandro Badiale pittore, e Intagliatore Bolognese.

Ab. Bl. in A. Bl. (Abramo Bloemart diligentissimo Intagliatore Olandese.

A. Both. Andrea Both.

A. C. P. / A. C. / Agos. C. / Ag. B. / Ag. Bononiæ. (Sono tutte marche del famoso Pittore, e celebre Intagliatore Agostino Caracci Bolognese.

A. D. I. F. Antonio di Jacquart fece. Intagliò opere varie.

A. D. Bruin; vedi il num. 20. nella Tavola A.

A. G. Albertus Glockentonius negli 12. pezzi della Passione di Gesù Cristo.

A. F. Marca adoperata in qualche stampa da Alberto Duro: vedi la Tavola A. al num. 30.

A. L. P. I. Antonio Licinio Pordenone inv. Odoardo Fialetti intagliò.

A. P. M. A. Abas Primaticcius inv. Marcus Antonius exc. Questa Marca trovasi in un Pastore sotto un albero, e in un altro, che tiene la mano sopra un Mappamondo.

A. S. vedi la marca 36. nella Tavola B.

Ae. V. vedi E. V. che è Enea Vighi, e vedi la marca 53. nella Tavola C.

A. V. (Agostino Veneziano:
A. V. I. (vedi la marca 41.
(nella Tavola A.

B. Joannes Sebald Bheam: vedi la marca 31. nella Tavola A. La medesima lettera B. l' adoperò per marca l' Abate Primaticcio, che in Francia era chiamato il Bolognese; se ne servì parimente il Bonasoni: come ancora Domenico Beccafumi, intersecandola con una linea, come si è detto al num. 33. della Tavola C.

BAL. SEN. Baldassarre Senese, cioè Baldassarre Peruzzi da Siena.

B. B. Bartolommeo Boham di Norimberga, intagliò in Roma, e in Bologna con Marcantonio Raimondi. Bartolommeo Biscaino Pittore Genovese usò parimente simili lettere nelle invenzioni delle sue stampe.

B. B. A. F. Baccio Bandinelli Architetto Fiorentino.

Belli fecit. Jacobus belli. Vedi J. B. F.

B. C. Equ. Bartholomaeus Coriolanus Eques Bononiensis.

B. F. V. F. Baptista Francus Venetus fecit.

B. M. vvv. Bernardo Malpucci Pittore, e Intagliatore Mantovano, intagliò in legno a tre tagli: con il primo formò il profilo, col secondo lo scuro, e col terzo il chiaro.

Bol. Inventor) Giulio Bonasoni
Bonaso sc. 1545.) Bolognese, ve-
) di I. B. F.

B. P. Bartholomaeus Passarotti Bononiensis pictor.

B. S. Bartholomaeus Shenius, ovvero Bononiensis sculptor.

C. B. Cornelio Bos. questi intagliò il Baccanale di Giulio Romano. vedi il num. 23. nella Tavola C.

C. Bl.) Cornelio Bloemart,
Corn. Blo.) figlio del famoso A-
) bramo Olandese.

C. Blecker. Marca di Cornelio Bleker in certi paesi storiati 1636.

C. C. Fecit. Camillus Congius: vedi il num. 48. nella Tavola B. Carlo Cignani Pittore Bolognese Inv. fece parimente due C. uno entro l' altro.

C. D. F. Carles David fecit.

Cl. Mell. in. sc. Romae. Claudius Mellanus: vedi M. inv.

C. P. Cornelius Pulemburgh pinxit. Joannes Bronchorts inc. vedi il num. 12. nella Tav. C.

C. Schoenius. Martino Schoenio a Calembach Pittore, e Intagliatore nel fiorire, che faceva Alberto Duro: morì nel 1486. Questi da alcuni dilettanti è stimato il Buonmartino: vedi la Marca 39. nella Tavola A.

D. Domenichino famoso Pittore Bolognese, e Inventore.

D. B. Bernardo Gallo, detto il Piccolo dalla statura, intagliò

varie

varie opere, fra le quali le Metamorfosi d' Ovidio, e il nuovo, e vecchio Testamento, stampato in Lione l'anno 1559.

D. F. Domenico Fiorentino: vedi il numero 40. nella Tavola C.

D. H. David Hopfer fratello di Lamberto, notato al num. 21. della Tavola A. e di Girolamo, tutti tre Intagliatori Alemanni.

D. M. C. Domenico Maria Canuti ferace Pittore Bolognese.

DO. Cap. 1518. Domenico Campagnola Veneziano.

E. V. Enea Vighi Parmigiano intagliò opere del Rossi, di Tiziano, del Buonarroti, di D. Giulio Clovio, e di Baccio Bandinelli.

E. V. H. Esaias Van-Hulsen.

F. B. Francesco Briccio Pittore Bolognese, intagliò opere di Lodovico Caracci.

F. B. B. Fra Bonaventura Bissi Bolognese, detto il Padre Pittorino.

F. B. V. I. Federigo Barocci Urbinaten. inv. Alle volte in vece dell' I. fece l' F. cioè fecit.

Fr. Bol. Inv. Francesco Bolognese Inventore: cioè Abate Primaticcio.

F. C. Franceschino Carracci Bolognese, minor fratello d' Agostino, e di Annibale.

F. L. D. Ciatres exc. Marca di certo Mercatante di stampe.

F. P. Francesco Primaticcio, ovvero Francesco Parmigianino, il quale alle volte fece un solo F. nelle sue stampe in legno a tre tagli.

F. P. I. V. Bonasius. Queste lettere sono in una Madonna di Francesco Primaticcio, intagliata da Giulio Bonasoni.

F. T. F. Flamminio Torre fece. Questi fu Pittore, e Intagliatore.

F. V. F. / F. Villam. F. (Francesco Vanni fece. Tal marca con la seguente servì parimente a Francesco Villamena: vedi il num. 10. nella Tavola C.

G. A. Heredi di Gio. Agucchia.

G. F. Giorgio Mantovano fece. In una Fucina di Vulcano del Primaticcio: vedi il num. 41. della Tavola B.

G. M. F. Giorgio Mantovano in altre stampe del suddetto Primaticcio.

G. P. Giorgio Pens: vedi la marca 44. nella Tavola A.

G. R. / G. R. F.) Guido Reni famoso Pittore Bolognese fece.

G. R. B. C. F. Guido Reni nella caduta de' giganti, intagliata da Bartolommeo Coriolano.

G. S. F. Gio. Sirani fece.

Guill. Baurn. 1640. Guglielmo Baur Pittore Imperiale.

G. V. S. G. Van-Secheindel fec. & V. V. Buytuvech Inv.

Har. Golbenius. Holbeinus Haerlamensis.

H. B. Di questa marca si sono serviti Hans Burckmair, che in-

tagliò 36. pezzi di ſtorie Imperiali. Hans Broſamer, che fiorì nel 1538. Horatio Borgiani Romano: vedi il num. 36. della Tavola A.

H. C. Hans Bol. cioè Gio. Bol. in certi paeſi.

H. C. Hans Liefrinck, in certe carte d' uccelli, e di caccie ne' fregi: vedi il num. 39. nella Tavola C.

H. S. 1558. Hercules Septimius Mutinenſis. In certi termini, e ornati di fabbriche.

H. V. C. 1517. Hans Van Curlmbac, fu ſcolare d'Alberto Duro.

I. A. Vedi la marca 8. nella Tavola B.

I. B. Jacobus Binckius. I. B. e un uccello è altra marca d' Autore differente in un David, che poſa il piede ſopra il capo di Golia, di maniera Durera.

I. Bonaſo F. 1544. I B. F. Julio B.) Iulius Bonaſoni) fecit: Vedi alte)marche alla let-) tera B. Bonaſo) 1544. fu altra) ſua marca.

I. B. M. Joannes Baptiſta Mantuanus, fu ſcolare di Giulio Romano: intagliò di propria invenzione l' incendio di Troja, e altre ſtampe.

I. B. F. Jacobus belli Gallus fecit, ovvero belli fecit.

I. C. Proc. Inv. Julius Caeſar Procaccinus inventor.

I. G. Broucorts: vedi il num. 12. della Tavola C.

I. G. Van Uliet è lo ſteſſo che

Jacquez Grand' Homme: vedi il num. 5. della Tavola C.

I. H. Ierome Hopfer.

I. K. Iacque Kerver.

I. M. Iſrael Meck, in certi ſoggetti della Paſſione, e in altre carte: vedi I. V. M. la detta marca fu parimente adoperata da Iſrael Martino, tenuto per il Bonmartino, che fioriva nel 1490.

I. L. fec. Joannes Livius fecit; intagliò alla maniera di Rembrandt.

Jo. Guill. Baurn. Gio. Gugl. Baurn: vedi Gill. Baurn.

Jo. AN. BX. Joannes Antonius Brixianus 1538. vedi il num. 8. nella Tavola A J. S. Juſtus Sedeler exc. Joannes Saenredan usò tal marca legando l' L con l' S. Vedi il num. 14. alla Tavola C.

I. S. B. Jean Sebald Beham. vedi il num. 31. nella Tavola A.

I. V. M. Iſrael Van-Mechelen, ovvero Mechelini, o Van-Meck, e dal Lomazzo chiamato di Menz: fiorì avanti il Durero. Segnò alle volte le ſtampe con il ſolo nome d' Iſrael.

L. C. Civ. F. con il primo C. nell' aſta del L. è marca di Lodovico Cardi, detto Civoli, Pittore Fiorentino, nella carta della cena del Fariſeo.

L. C. F. B. Lod. C. I. Fr. Bri.)) Lodovico Ca-) racci Inventore.) Franceſco Bric-) cio intagliò.

L. C.

L. C.) Lodovico Caracci nelle
LO. C.) sue tre carte intagliate di
) propria mano.

L. D. Nel Sacrificio, e nell' Alessandro Magno dell' Ab. Primaticcio.

) Luca Van Cranoggio,
L. C.) ovvero Luca Van-Craen
L.V.C.) Pittore in Savoja l' anno
) 1509 vedi il num. 26.
) nella Tav. A.

L. H. Lambertus Hopfer: vedi il num. 21. nella Tavola A.

L. K. A. Luca Kilian d' Augusta, intagliò opere del Tintoretto, e del Spranger.

) Lamberto Lombardo, o
L.) Susterman, o Suavius (ch'
L. L.) è tutto uno) come si è
L. S.) detto nella sua vita nella
) Parte Seconda.

L. L. (Lorenzo Lolli scolare
Lollius. (di Guido Reni.

Lucas P. R. Luca Penni Romano, scolare di Raffaello: vedi il num. 3. nella Tavola C.

L. V. V. Luca Van-Uden in certi paesi di Tiziano.

M. A. F. Vedi la marca 45. nella Tavola B.

M. C. Martinus de Clef, o Clivensis Augustanus.

M. D. Vos. Martino de Vos famoso Inventore per le stampe.

Mel. Gir. fec. Melchior Girardini fece, fu Pittore, e Intagliatore in Roma.

M. G. Matteo Greuter Intagliatore, nato in Argentina l' anno 1566.

M. inv. (Sono tutte marche
Mel. p. & sc. (usate da Claudio

Mellan. (Mellan Parigino.
Mel. Ser Romae 1633.

MI. AG. FLO. Michael Agnolus Florentinus, cioè Buonarruoti.

M. L. Melchior Lorichius.

M. Merian. Matteo Merian: vedi la sua vita nella Parte Seconda.

M. ✠ S. Martino de Secu, o Schonio, da alcuni detto il Bonmartino, e maestro d' Alberto Duro: vedi il num. 39. nella Tavola A.

M. R. Marco Ravennate, o Ravignano, cioè Marco da Ravenna scolare di Marcantonio Raimondi: vedi R. S.

M. Z. Martinus Zinkius, cioè Zanzingeri 1503. Vedi la Marca 10. nella Tavola A.

Nadat ha marcato le sue stampe con una Trappola da pigliare i topi.

N. B. Nicolaus de Bruyn: vedi il num. 28. nella Tavola A.

N. B. L. F. Nicolaus Beatrici Lotharingius fecit: vedi il num. 42. nella Tavola C.

N. C. F. Nicolaus Chapron Gallus fecit: l' anno 1649. intagliò le Logge di Raffaello dipinte in Vaticano.

N. M. D. Nicolaus Manuel de Berna 1518.

P. B. F. (Paulus Blancus fecit,
P. B. (& incidit.

P. C. Paolo Cagliari, cioè Paolo Veronese Pittore, e Inventore.

P. F. Paolo Farinati Veronese, Pittore, e Inventore.

P. H. Petr Hys in certe carte di divozione.

Phil.

Phil, Th. 1589. Filippo Tommasini:
P. Jean. Sebald Boham: vedi la lettera B e le lettere V. P.
P. Quaſt. Pietro Quaſt. vedi il num. 43. nella Tavola A
Pi Ss Bart. Pietro Sante Bartoli Intagliatore Perugino in Roma.
P. S. F. Pietro Stefanoni fece: intagliò opere dei Caracci.
P. V. Borcht. in & ſc. Pietro Van del Borcht.
R. Marca del Ravignano, e ſotto R. V. I. cioè Raffaello d'Urbino Inv. Vedi M. R.
R B. T. A. Robetta.
R. S. M. A.) Vedi il num. 45.
R. S. M. F.) nella Tavola B.
R. S. Ravignanus ſculpſit; vedi M. R.
R. S. M. R. Marco Ravennate, così marcò l' opere di Raffaello Sancio d' Urbino.
R. V. A. Gandenſis ſculp. Marca in diverſe carte, da Pietro da Cortona inventate.
S. B. Stefanino della Bella Fiorentino: vedi il num. 29. nella Tavola C.
S. B. D. Pictor. Sotto una Santiſſima Nunziata, fatta d'invenzione di Pietro Gandido.
S. C. Simone Cantarino, detto il Peſareſe, Pittore, e Intagliatore.
S. C. F. Stephanus Carteron fecit 1615.
Sebenzanus fecit. Queſto è Martino Rota Sabineſe: vedi il num. 29. nella Tavola C.
S. F. Simon Friſius ſc. Sono ritratti cavati da Enrico Hondio: vedi il num. 8. nella Tavola B.
S. G. S. Simon Guilla ſc. Queſto Parigino intagliò 80. figure diverſe d' Annibale Caracci l' anno 1646.
S. P. F. Stefano du Perach fece.
Strada. Veſpaſiano Strada Romano.
T. Antonio Tempeſta Fiorentino, Pittore, e Intagliatore: vedi il num. 41. nella Tavola C.
T. C. Teodoro Cruger: vedi il num. 43. nella Tavola C.
VAL. Valeſio, Gio. Luigi Valeſio Bologneſe: vedi il num. 49. nella Tavola B.
Van Rhin in Rembrandt de Rein: vedi il num. 19. nella Tavola C.
V. C. Vincenzio Caccianemici Pittore, e Nobile Bologneſe.
Veſ. S. VeſpaſianoStradaRomano.
V. P. ovvero B. o P. o I. S. P. furono quattro marche adoperate da Gio. Sebald Boham, quando non volle porvi il proprio nome, il qual ſi vede al num. 21. nella Tavola A.
V. S. 1622. Valentinus Sezenius. Tal marca usò ancora Virgilio Sole, del quale s' è parlato al num. 19. nella Tavola A.
V. S. I. Ventura Salimbeni Inventore, e Pittore Saneſe.
VV. Delft: vedi la marca 44. nella Tavola C.
VcV. Marca d' Intagliatore antico in un S. Bartolommeo, e in un S. Giorgio.
Z. A. Zazingeri, ovvero M. Z. Martinus Zinkius, come s' è detto di ſopra.

CA-

CATALOGO

Degli Intagliatori in Rame, e in Legno.

Con questi sono ancora tutti quelli delle tre Tavole antecedenti; distinti dagli altri con una Lettera majuscola, ed un Numero, che indicano la Tavola, ed il Numero, dove sono registrati. Vi si uniscono pur quelli, che marcarono le Stampe con le sole lettere iniziali de' Nomi, e de' Cognomi loro, a fine di poterli ritrovare ad ogni occorrenza.

ABate Primaticcio usò le seguenti marche A P M A. ovvero B. ovvero Fr. Bol. ovvero F. P. B 37.
A. Blotholinus.
Abramo Bloemart. Ab. Bl. morì nel 1647.
Adamo Elzheimer. C 16. nacque nel 1547.
Adamo Mantovano. B. 38.
A. D. Bruin. A 20.
Adriano Collaert. A 22.
Adrianus Hubertus. C 37.
Agnete Frex. C 47. fioriva nel 1510.
Agostino Caracci. A. C. ovvero Agos. C. 1600.
Agostino Metelli Pittore Bolognese: morì nel 1660.
Agostino Veneziano. C. 28. ov. A. V. 1520.
Alberto Aldograft. A 33. fiorì nel 1551.
Alberto Altorfio.
Alberto Clovet.
Alberto Duro. A 30. ovvero A. E. morì nel 1527.
Alberto Flamen. C 7.
Alberto Golkentonio. A. G.
Alessandro Algardi. C 51. morì nel 1654.
Alessandro Badiali Bolognese. A. B.
Alessandro specchi.
Andrea Andreani. A. 47. 1600.
Andrea Both. A. Both.
Andrea Camassei da Bevagna Pittore: morì l'anno 1695.
Andrea Mantegna. B 44. morì nel 1517.
Andrea Salmincio. C 32.
Andrea Vande Venne. C. 44.
Andreas Volfgangus Saxo.
Annibale Caracci Pittore Bolognese. A. C. P.
Antonio Boss Francese. C. 7.
Antonio di Jacquart. A. D. I. F.
Antonio da Trento: fioriva nel 1550.
Anton Francesco Lucini.
Antonio Guarnier. B. 37.
Antonius Lanferrius.
Antonio Licini. A. L. P. I.
Antonius Massionius Parisien.
Antonio Salamanca. B. 36. C. 36.
Antonio Tempesta. C. 41. ovvero T. morì nel 1730.
Antonio Van Dych Pittore: morì nel 1641.

Aa-

B

C

D

E

F

Gio.

H

I

L

Leo-

M

N

NIccola Vicentino intagliò opere del Parmigianino.
Niccolao Capron Parigino. N. C.
Niccolao Manuel di Berna. N. M. B.
Niccoletto da Modena.
Niccolò Beatricetto.
Niccolò Beatrici Lorenese. A. 42. N. B. L. F.
Niccolò Bylli.
Niccolò de Bruin. A 28. N. B.
Niccolò Dorignì.
Niccolò la fas francese.
Niccolò Laigniel.
Niccolò Mignardi.
Niccolò Petrelle Francese Intagliatore di Niccolò Poussin, e d' altri.
Niccolò Poylli, o Polii Prancese.
Noel Granier.

O

OLiviero Gatti Intagliatore Bolognese.
Oliviero Dolfin: morì circa il 1693.
Odoardo Fialetti Bolognese. B. 51.

P

PAdre Angelo Lorenzini Min. Conv. Bol.
Paolo Brilli.
Paolo Bianchi. P. B. F.
Paolo de Ponte d' Anversa.
Paolo Maupini.
Perjecouter. A. 40.
Pietro Aquila.
Pietro Artsen.
Pietro Breughel. C. 16.
Pietro Cottart. A. 46.
Pietro Daret B. 23.
Petrus de Iod Seniore: nato l' anno 1602. morì l' anno 1634.
Pietro del Pò.
Pietro Hys. P. H.
Pietro Iselburgh di Colonia 1620.
Pietro Lombardo. B. 17.
Pietro Mercand. A. 42.
Pietro Mignardi.
Pietro Quast. A 43.
Pietro Sante Bartoli. P. Ss. Bart.
Pietro Saudman.
P. Servuter.
Pietro Simon.
Pietro Stefanoni. P. S. f.
Pietro Stivens.
Pietro Testa Lucchese. B. 42. morì nel 1651.
Pietro Vander Borcht. P. V. Borcht.
Pietro Vander Nelpe. C. 8.
Pietro Vansikleer.
Pietro Voerior. B. 1.
Philippus Adeler Padicina. A. 16.

R

RAffaello Guidi Toscano.
Raffaello Sadeler: nacque nel 1555.
Raffaello Scaminossi. B. 50.
Raffaello Sanzio Inventore. C. 38.
Raimondo, la Fage.
Raveustein, ovvero Gaspero Reverdin, A. 11.
Rainero Persino d' Amsterdam, compagno di Cornelio Bloemart.
Ravignano: vedi Marco da Ravenna. R. S.

Re-

S

T

V

Ugo da Carpi. 1500.
Vincenzio Caccianemici. V. C.
Virgilio Sole. A. 19. B. 7. ov. V. S.
Waer Van Hoſſanen. A 15.
Wilielmus Delft. C. 44.
Wincislaus Hollart Pariſienſis.
Wolfangus Kilian Auguſtanus.
W. Vailantus.

Z

ZAzingeri: vedi Martino Zinkio.
Zinkio è lo ſteſſo Martino Zazingeri.

NOTIZIE VARIE

Alli Professori della Pittura giovevoli, e necessarie.

Acqua Forte a farla.

PIglia un boccale d' acqua naturale, altrettanto di aceto ben forte, Vetriolo oncie 4. Sale ammoniaco, ovvero in vece di questo, sale comune oncie 6. pesta ogni cosa insieme, e se sarà sale comune, non occorre pestarlo; poni ogni cosa in una pignatta nuova, fa bollire, e cola.

Modo d' Intagliare in Rame all' Acqua Forte.

Piglia pece greca, e Ragia di pino oncie due e mezza d' ogni sorta, e sia ben purgata per mano di Perito, poni ciò in un pignattino nuovo con oncie 2. d' olio di noce: fa liquefare a fuoco lento, sempre mescolando, finchè il tutto sia bene incorporato, poi cola per pezza sottile in vaso d' acqua fresca. Il rame da intagliare sia bene preparato, e pulito, ponilo sopra fuoco lento, o sia ben caldo, e stendi sopra di esso la pasta sopradetta, la quale sia tirata sottile, come un foglio di carta, con l' asta d' una penna da scrivere, e di altro uccello: levalo poi dal fuoco, e lascia ascingare; quando sarà indurito, si annerisce con fumo di candelette di ragia, cioè tre, o quattro attortigliate insieme. Il disegno da intagliare sia sopra la carta, e il rovescio di quello sia tutto tinto di gesso molle, o di lapis rosso. Si applichi sopra il rame, e con ago si segnino tutti i contorni, e tutti i tratti dell' ombre, che resteranno impressi sopra il rame, poi con ago preparato s' intaglia sopra il Rame, dimodochè i segni arrivino al piano del medesimo: Se in qualche parte si scagliasse la pasta, o si facessero segni falsi, si facciano con stucco di sego, e di trementina, parti uguali, e si turino. Terminato di graffire il disegno, si faccia un contorno al rame alto un dito a modo di cornice, e questo con cera, e trementina, parti uguali, bollite insieme: poi sopra il Rame si getti l' acqua forte, la quale vi starà per lo spazio di tre, o quattro ore, poi si levi, e si ponga il rame sopra il fuoco, e si pulisca. Avverti, che nell' acqua forte sia infusa una terza parte d' acqua na-

naturale di più, perchè da se è troppo potente.

Carte Stampate a pulirle.

Piglia Galla d' Istria pesta, e ponila in infusione per 24. ore in acqua chiara, nella quale porrai la carta annerita o lorda, e lavala con detta acqua: lascia poi, che si asciughi, e quando sarà ancora un poco umida la porrai tra qualche pezzo di tela, o panno, soprapponendovi qualche peso, e si ponga nel torchietto. Ciò serve ancora per i disegni in carta.

Carte stampate, o disegni incolati sopra cartoni, o tavole a levarli senza lesione.

Porrai la tua carta, o sia disegno in acqua tepida per lo spazio d'un'ora, o più, poi levalo pian piano, che resterà scollato: si asciughi poi come sopra, o si ponga in torchietto.

A darli sopra un lustro, che sembri un cristallo.

Piglia Spirito di vino raffinato onc. 3. Olio d' abezzo onc. 1. Sandracca onc. 1. fa bollire insieme, poi con pennello molle, cioè di varro, darai tre, o quattro mani sopra la carta: avverti, che la carta sia un poco calda, o al fuoco, o al Sole, e l' olio sia tepido. Altro simile. Piglia Spirito di vino, come sopra onc. 3. Succini bianchi sottilmente polverizzati onc. 1. Sandracca onc. 1. Olio d' abezzo mezz. oncia: fa bollire tutto insieme, e adopra come sopra.

A fare un parto di carte stampate.

Piglia sapone, e fa liquefare in lisciva forte, con questo bagna un foglio di carta bianca, ponilo sopra la carta stampata, o disegno, e premi con la mano, e lascialo così per mezza ora, poi leva il foglio leggermente, e vedrai il parto nella carta bianca.

A miniarle, che sembrino dipinte in tela.

Piglia Olio d' abezzo, ovvero Trementina chiara liquefatta a fuoco lento, e così calda la darai con pennello sopra la carta stampata, e la terrai al fuoco, acciocchè penetri dall' una all' altra parte, e quando sarà fatta trasparente, e lustra, dipignerai nel rovescio di quella, dove non è la stampa, con i colori proporzionati, tenendo la carta esposta alla luce, per vedere dove si debbano dare i colori.

A levarli i contorni, e imprimerli sopra vetri, e cristalli.

Piglia mezza libra d' Olio d'abezzo, ovvero Trementina, fa bollire leggermente in pentolino vetriato, finchè svapori la parte più crassa, che calerà circa un terzo: poi piglia Acqua di rose, e mescola dentro a fuoco lento: abbi poi preparato il vetro, sopra del quale darai una mano del detto liquore caldo, stando vicino al fuoco, acciocchè ugnalmente scorra: abbi parimente in pronto l' Immagine, o carta stampata, la quale sia stata per lo spazio di 24. ore nell' acqua comune, e sia bene asciutta dall' acqua, e questa la porrai sopra il vetro, e quando vedrai, che sia bene unita al medesimo, lascia, che si raffreddi, d' indi col dito bagnato nell' acqua anderai levando gentilmente la carta, dove non è stampata, e il contorno di detta Immagine resterà sul vetro, il quale poi potrai dipignere a tuo piacere.

Colori per Pittori, e Miniatori a farli, e comporre.

Azzurro ottimo. Piglia Sublimato di Mercurio, Sale ammoniacò sublimato, d' ogni sorta onc. 3. solfo sublimato onc. 1. il tutto polverizzato si ponga in vaso di vetro, e si ritorni a sublimare a fuoco temperato, e riuscirà azzurro perfetto Veneziano.

Altro. Calce viva bianca lib. 1. la porrai in aceto bianco, che sia ben forte, e la scioglierai nel medesimo; lascia poi, che dia al fondo, e leva l' aceto in tale quantità, che resti liquida: aggiugni a quella un' oncia d' Indaco fino, e bene polverizzato: ogni cosa chiudi in un vaso di vetro, e stia 15. giorni sotterrato in litame eqnino, poi leva, e poni al Sole a seccare.

Altro. Piglia Solfo vivo, Mercurio, e vetro di qualsivoglia sorte, parti uguali: ogni cosa si faccia in sottilissima polvere, poi in vaso di vetro, resti seppellito come sopra per 20. giorni.

Altro. Piglia Endico lauro, macina con lo spirito di vino ben raffinato, poi così liquido si ponga entro un piatto di terra, e si aggiunga sopra tanto spirito di vino, che soprabbondi l' Endico, poi si dia fuoco allo spirito, e ciò si replichi due, o tre volte, tantochè detto Endico non sia più di colore rossiccio, e averai azzurro purgato.

Altro simile più facile. Piglia Endico come sopra polverizzato, incorpora con spirito di vino, poi si copra con detto spirito di vino, poi si copra con detto spirito, come sopra e si dia fuoco, come si è detto. Avverti, che questo azzur-

zurro fa buoniſſima lega con la terra verde, e col nero di carbone per colorire l' aria, ma non ſi accorda col Minio, Cinabro, e Lacca.

Altro perfettiſſimo. Piglia Argento vivo libbre 2. Solfo libbre 3. Sale ammoniaco libbre 8. il tutto ſi riduca in polvere, farai fondere il ſolfo in vaſo di terra; poi vi meſcolerai a poco a poco il Mercurio, e quando ſarà ben incorporato col Sale ammoniaco laſcia, che ſi raffreddi, e fanne polvere, e quella porrai in vaſo di vetro, che abbia il collo ſtretto, e lo porrai ſopra un fornello a fuoco graduato per un giorno; quando vedrai uſcire il fumo giallo, allora levalo dal fuoco, e freddo che ſarà, rompi il vaſo, in cui troverai Azzurro belliſſimo, il quale macinato ſottilmente ſopra il porfido, ſerve come Oltramare.

Altro. Piglia onc. 6. di Verde rame, ſcorze d' uovi abbruciate, e calcinate, Marmo fino bianco polverizzato once 3. parti uguali: Salnitro onc. 1. Allume di Rocca oncia una, e mezza, il tutto fatto in polvere meſcola con aceto bianco fortiſſimo, e forma come una paſta tenera, la quale porrai in un vaſo di rame, e ben lotato, e chiuſo ſtia ſotto litame ben caldo per otto giorni, e troverai Azzurro belliſſimo.

Azzurro ſmaltino. Piglia Zafferano polverizzato, incorpora con cenere, poi mettila a calcinare nella fornace, e ſarà fatto.

Azzurro Smaltino a purgarlo. Si ponga in catinella d' acqua, e s' intorbidi colla medeſima, e ſubito ſi coli in altra catinella, e ciò ſi faccia più volte, finchè ſi veda venire lo ſmalto ſottile, ſi levi poi tutta l' acqua, e ſi faccia aſciugare al ſole. Prenderai poi acqua di ragia con Olio di noce, e s' incorpori, che ſarà belliſſimo.

Carminio. Piglia Calce viva, Solfo vivo, Arſenico criſtallino, parti uguali, ogni coſa ridotta in polvere ſottiliſſima porrai in orinale di vetro col ſuo cappello, e queſto ſeppellirai in un vaſo di terra, che ſia ripieno di calce viva polverizzata in vece di arena, o di cenere, e lotate le giunture del cappello, e del recipiente, darai fuoco ſotto il vaſo di terra, come ſi fa al Solfo, per lo ſpazio di ore 9. poi laſcia che ſi raffreddi, e levane la materia, e peſtala di nuovo, e paſſala per ſetaccio; indi la porrai ſopra un piatto di majolica bene ſteſa all' aria notturna per tre notti in tempo ſereno; poi la porrai in una ſtorta ben lotata, con il ſuo recipiente, e li darai fuoco lento ſulle prime, poi più intenſo graduato per ore 10.

fin-

finchè tutta la materia sia salita al collo di colore di rubino; e quando ciò non avvenisse, la pesterai di nuovo, aggiugnendovi un terzo di calce viva, ed espostala all' aria come sopra, farai nuova bollizione.

Altro. Piglia una libra di legno del Brasile di Fernabuco, cioè Verzino di Fernabuco di colore d' oro ed infranto bene nel mortaio, lo porrai in infusione in un boccale d' aceto bianco per tre o quattro giorni: lo farai dipoi bollire una mezz' ora, e dipoi passare per tela ben fissa: poi lo riporrai di nuovo al fuoco, e intanto avrai preparate in un pentolino nuovo onc. 8. di Allume stemperato in aceto bianco, che verserai nel primo liquore, movendolo con una spattola. La schiuma, che ne sortirà sarà il Carminio, quale raccolto lo farai seccare all' ombra: lo stesso si può fare ancora con la Cocciniglia in vece del legno del Brasile.

Cenerino. Si compone con Nero di fumo, e Biacca.

Cinabro a farlo. Solfo lib. 1. Mercurio lib. 2. Infonderai il Solfo in un vaso di terra, poi mescolerai con esso a poco a poco il Mercurio, e quando sarà bene incorporato lascerai che si raffreddi, e ne farai polvere, ponendola poscia in vaso di vetro, che abbia il collo stretto, e lo porrai sopra un fornello, e li darai fuoco graduato per un giorno, o fintantochè vedrai uscire il fumo, che sia rosso: lascerai raffreddare, e sarà fatto.

Cinabro, e Minio a purgarli, acciocchè in opera non si mutino di colore. Porrai o l' uno, o l' altro in vaso di vetro con orina, che soprabbondi, e mescolerai; poi lascerai posare; e ciò farai quattro o cinque volte ogni giorno per lo spazio di quattro giorni; poi colerai tutta l' orina, e in vece di quella sbatterai un chiaro d' uovo con acqua, e mescolerai con una spattola di legno di noce, e ciò come sopra; e averai Cinabro, e Minio purgato. In vece di orina si può adoperare l' Acquavite da bagno.

Colore di carne. Si compone con Biacca, e Cinabro, o Lacca.

Indico a farlo. Piglia fior di guado, cioè Sfiorata oncie tre o quattro, Farina d' amido onc. 1. e fa, che ogni cosa sia in polvere sottile, poi impasta con orina, e aceto, e forma un pastello, che farai seccare al Sole, e sarà fatto.

Giallo. Si compone con Orpimento, e con un poco di Minio.

Giallolino di Orpimento a farlo Si pigli lib. 1. Orpimento fogliato del più bello, Arsenico onc. 6. il tutto si polverizzi, e si ponga in bozza lotata, e chiusa: si dia fuoco di carbone

ne lento, poi graduato con più fervore. Si lasci raffreddare, e si rompa la bozza, che si troverà attorno a quella una materia di colore di rubino, che forma il Giallolino.

Lacca fina a farla. Piglia Orina d' Uomo lib. 20. in circa, e la farai bollire in caldaja di rame, levando la spuma, e poi infonderai Gomma lacca lib. 1. Allume di rocca once 5. facendo il tutto bollire finchè sarà estratto tutto il colore, poi infonderai tanto Allume zuccarino, quanto basti, facendo poscia il tutto passare per feltro; e ciò che resterà nel feltro sarà la tua Lacca, della quale farai globetti, o pezzetti rotondi, che porrai sopra pietra liscia a seccare al Sole, o al fuoco. Altri la cavano dalla Cimatura del panno scarlatto; altri dalle bacche, e grani del Kermes; Altri dal Legno di Brasile, e dalla Rubia; Altri dalla Cocciniglia, ma il più facile è il sopradetto.

Oltramare a farlo. Piglia lib. mezza di Lapislazzuli, il quale porrai sopra carboni accesi, e quando sarà rosso, lo smorzerai in aceto forte, macinandolo poscia sopra il porfido, o sopra altra pietra dura, e spruzzandola d' acquavite da bagno; e quanto più si macinerà diverrà più bello. Ciò fatto, è necessario comporre il seguente Pastello: Cera vergine, Trementina, Ragia, e Olio di lino, parti uguali un' oncia, e mezza. Il tutto si liquefaccia a fuoco lento, e quando principia a bollire sarà cotto. Allora lo verserai in un vaso vetriato, e questo sarà il pastello, del quale ne prenderai tanta quantità, quanto è il Lapislazzuli, e impasterai ogni cosa insieme sopra un marmo, e quando sarà bene incorporato lo lascerai riposare un giorno, dopo il quale, per fare uscire l' Oltramare, che sarà entro il pastello, li verserai sopra acqua chiara, e coll' impastarlo colle mani, come si fa il pane, l' Oltramare uscirà, e caderà entro un vaso a ciò preparato, e lo lascerai riposare entro detta acqua sintantochè sarà deposto al fondo, poi colata l' acqua farai seccare l' Oltramare, che sarà fatto.

Pavonazzo. Si compone con Tornasole, e Lacca, ovvero con Lacca, e Smaltino.

Persichino. Si compone con Lacca, e Biacca, ma meglio con un poco di Tornasole, più chiaro con più Biacca.

Rossi diversi per miniare. Sangue di Drago macinato col sapone, ed acqua alquanto gommata, questo fa il colore Ponsò; con più sapone fa il colore Cremisino, con maggior quantità fa il colore Persichino; con poca quantità fa il Carminio. Altro rosso si fa col

con il Tornasole e Sugo di limone.

Rubino a farlo. Piglia Orpimento fino in polvere once 2. lo porrai in uno saggiuolo lotato sopra fuoco di carbone, e lo farai sublimare, e nello spazio di mezz' ora vedrai i fiori di colore di rubino appesi al collo del saggiuolo; indi lascerai, che si raffreddi, poi con l' asta d' una penna li farai cadere sopra un foglio di carta, e conservali per servirtene o per miniare, o per dipignere a olio.

Verde. Si compone con Orpimento, e con Indico.

Per i colori, vedi il Libro intitolato; Nuovo Plico d' ogni sorta di tinture, arricchito di bellissime notizie per far colori, e altre cose per servizio dei Pittori, dei Miniatori, e dei Tintori, di Galipidio Tallier, nome capriccioso del P. Lettore Albertoli Domenicano, celebre Scrittore, e Miniatore di Libri da Coro, il quale lo compose. Bologna per il Lunghi in 12. più volte ristampato. Come parimente vedi un Trattato di Miniatura, per imparare a dipignere senza Maestro, con le Notizie di fare i più belli colori. Libro in 12. Idioma Francese, uscito dalle stampe di Gio. Fran. Broncart, in Liege 1698. Lione di Francia 1714. sesta edizione.

Disegni.

Disegni incollati sopra cartoni, e tavolette, a levarli senza lesione: vedi Carte stampate incollate. A pulirli quando sono sporchi: vedi Carte stampate a pulirle. A ripararli dalle tarme. Piglia Fiele di Bue oncie 2. Aceto oncie 3. acqua forte onc. 1. Canfora mezz' oncia: si mescoli ogni cosa insieme, e con pennello se ne dia una, o due mani dietro la tavoletta, o cartone, che si pone di dietro al disegno in cornice. Ciò serve ancora per le pitture, che sono dipinte sull' asse, o tavole.

Imprimitura a colla per dipignere a olio sopra le tele, o seta.

Si faccia colla dolce con ritagli di pelle di guanti, si ponga in essa gesso molle in polvere, e resti preparata nella forma, che usano gl' Indoratori; d' indi si ponga in luogo fresco, acciocchè si coaguli a modo di gelatina. Questa si darà sopra le tele con la cucchiaja, poi si lasciera asciugare all' ombra; Dipoi si piglierà una pietra pomice, e bagnata nella suddetta colla si pulirà tutta la tela. Asciuttata, che sarà come sopra, si dia una mano di colore a capriccio di terra macinata, impastata con olio di noce crudo, e questo si può dare col pennello, se la tela

è

è sottile, o con la cucchiaja, se è grossa. Sopra tale imprimitura dipignerai liberamente a olio con sicurezza.

Per dipingere sopra la seta. Si tiri bene il taffettà, o ermesino in un telajo, poi si segni il contorno, in cui si deve dipignere, entro il quale si darà mano di colla dolce, come sopra, con la quale vi sia, in cambio di gesso, mescolato un poco di miele, e sia tepida; si lascierà asciugare, e poi si piglierà terra d' ombra ben macinata con biacca, e stemprata con olio di noce, con pennello si dia come sopra: questa servirà per imprimitura da dipignere a olio. Se si vorrà dipignere a gomma, basterà che s' infonda il drappo in acqua tepida, dove sia stato bollito Allume di rocca, e lasciarlo stare in infusione due ore, poi lasciarlo asciugare,

Pitture.

A pulire le Pitture allorchè sono lorde, e sporche. Piglia fior di cenere di vite, e ponila in lisciva e acqua, parti uguali, indi con essa alquanto calda lava la Pittura e quando sarà asciugata li darai la vernice. Altro. Piglia fiele di bue mescolato con vino gagliardo, e fatto tepido al fuoco, lava come sopra, e poi li darai la vernice. Quando fussero ripiene di ontuosità, di vernice, o di altro impiastro oleoso. Piglia fiele di bue e aceto forte, parti uguali, e si faccia tepido, e si lavi come sopra. Ovvero sale comune polverizzato, poi si piglia una cipolla per il mezzo, e con essa si strofini, e bisognando, si spruzzi con un poco d'acqua comune. Ovvero prendi Smaltino, gettalo sopra il quadro, e poi con spugna bagnata in acqua comune lava come sopra; ovvero Agro di limone, e con spugna si pulisca, poi si lavi con acqua. Ovvero sapone onc. 6. Sale mezz' oncia, un rosso d' uovo tosto, olio comune onc. 1. Allume di feccia denari due si macini il tutto insieme, e si dia sopra più volte seguentemente, poi si lasci riposare per lo spazio di 24. ore: dipoi si lavi con acqua, e sapone.

A levarli le lordure delle mosche. Piglia Zucchero rosso grasso, e frega sopra con un dito, e vedrai l' effetto.

A rinfrescarle, quando sono prosciugate. Lava la pittura con vino tepido, e quando sarà asciugata, piglia lib. 2. Olio di noce, e Trementina chiara once quattro, e mezza; fa riscaldare a fuoco lento, e mescola, ma avverti, che non bolla, poi così tepido lo darai nel rovescio del quadro, e dopo un giorno li darai davanti la vernice. Avverti, che se la tela sarà sottile, l' olio pas-

passerà nel lato del dipinto, che però il giorno dopo porrai il tuo quadro sopra una tavola ben piana, e con pezza di lana fregherai sopra il dipinto, per levarli tutta quell' untuosità, e poco dopo li darai la vernice.

A foderare, quando fusse lesa la tela, sopra cui sono dipinte. Leverai la tela dal telajo, e nel rovescio la bagnerai con la spugna, e acqua tepida, e così stesa la porrai in luogo umido, o alla rugiada della notte: provveduta poi una tela nuova, a misura del tuo quadro, farai colla di farina con aceto, e la darai sopra la tela nuova, sopra di cui stenderai il quadro posto sopra una tavola piana, poi con carta oliata, o unta di butirro posta sopra la pittura la calcherai bene con la palma della mano, o la lisciarai con un sasso piano, o lisciatojo di legno, finchè resti tutta unita, e incollata: la porrai poi tra qualche panno con sopra altra tavola piana pesante, e ivi la lascerai per due, o tre giorni, e dopo la tirerai in telajo, e vi darai la vernice.

Quando le pitture fossero corrose, crepate, mancanti d' imprimitura, e rotte. Piglia cera bianca onc. una, e mez. Trementina, fior di pietra cotta ben sottile, Olivo d' oliva, d' ogni sorta onc. 1. e fa il tutto bollire in pignatta nuova vetriata, e sempre va mescolando, poi il tutto colerai per tela ben rada in acqua fresca, e formerai un pastello, del quale ti servirai, mediante una spatola, o sia cucchiaja da chiudere le fessure, o rotture dei quadri, sopra di queste poi darai una mano d' olio di noce crudo, e quando sarà asciutto, potrai liberamente dipignere sopra detto pastello.

Quando fussero pitture dipinte sulle asse, o tavolette soggette alle tarme per ripararle, ved. quanto si è detto nel §. Disegno.

Quando fussero dipinte sulle asse, o tavole corrose, o infradiciate dall' umido nel di dietro: allora devi porre il tuo quadro sopra una tavola piana, e sotto vi sia qualche panno d' indi con lo scarpello devi levare di dietro tutto il legno tarlato, o infradiciato, fino che arrivi al buono, d' indi si faccia il seguente stucco: prenderai segatura di legno di noce quanto basti, e si passi per setaccio, poi si prenda olio di noce, trementina, e cera vergine, parti uguali, si facciano liquefare a fuoco lento, poi si getti dentro l' ebollizione tanta segatura di legno, che faccia un pastello, che abbia consistenza, e s' impasti con le mani, e riesca piuttosto un poco duro, e con spatola, o cucchiaja si riempino le rot-

ture, poi sopra tutta la tavola si diano due mani dell' impiastro, per riparare le pitture dalle tarme, come si è detto nel §. Disegno. Sarà ancora in tua libertà il foderare nel di dietro il tuo quadro con altra tavola di legno duro, sopra di cui potrai dare una, o due mani del suddetto impiastro. Avverti se le rotture fussero passate dall' una all' altra parte della tavola; in tal caso si ponga una carta unta d' olio di noce sotto la rottura, e quando sarà foderato, come si è detto, si volti il quadro, e si levi detta carta, e sopra lo stucco si diano due mani d' olio di noce crudo, e quando sarà asciutto si faccia dipingere quello che manca da perito pittore. Il suddetto stucco fatto meno consistenre si può usare ancora così caldo, versandolo nelle rotture, e poi lasciarlo raffreddare da se.

Vernici diverse.

Piglia Acquavite onc. 4. Sandracca onc. 1. Olio d' abezzo mez. onc. Del tutto si faccia ebollizione a bagnomaria, e si adopri. Altra. Acqua di ragia onc. 5. Trementina chiara onc. 2. poni ogni cosa in bozza di vetro, e fa stare al sole per otto giorni, e sia sbattuta due o tre volte ogni giorno.

Vernice detta del Correggio, e del Parmigiano. Piglia Olio d' abezzo chiaro. onc. 3. e lo farai liquefare in un pentolino nuovo a fuoco lento; poscia lo leverai dal fuoco, e v' infonderai entro onc. 3. d'olio di sasso, e mescolerai; poi così caldo lo darai sopra la pittura. Questa è la vernice più sottile, e più lustra d' ogn' altra. Altro modo. Piglia Mastice bianco, e lustro, e ponilo in un pentolino nuovo a fuoco lento, infondendovi olio di noce chiaro in tal quantita, che copra bene il Mastice, e mentre bolle, mescola sempre, poi cola per pezza rada, e adopralo. Se brami, che sia più lustra; nel tempo, che bolle, aggiungivi un poco di allume di rocca abbruciato in polvere sottile. Di questa vernice si può servirsene ancora negli azzurri fini, nelle lacche, e negli altri colori simili, acciocchè più presto si asciughino. Altra. Belzuino alquanto pesto si ponga in ampolletta di vetro con acquavite, che sopravanzi tre volte, lascialo così per due giorni, poi cola, e adopra.

Vernice per i quadri, che sono dipinti a secco. Si daranno primieramente due mani d' olio di noce crudo di dietro al quadro, poi una mano d'olio suddetto cotto con mastice: davanti poi si dia una mano d' olio di noce crudo, poi sopra la vernice comune. Avverti

ti di dare la vernice con la spugna, o con la bambagia.

Vernice da ritoccare i quadri a olio. Piglia Mastice in lagrima, Olio di noce bastante a ricoprirlo, poni il tutto in pentolino nuovo a fuoco lento tanto che sia sciolto il Mastice, dopo aggiungivi un poco di Biacca, rimescolando il tutto insieme per pochi momenti; indi lo leverai dal fuoco, e lascerai posare la biacca al fondo, e lo colerai per inclinazione avanti che si raffreddi. Altra, detta del Cav. Cignani. Mastice in lacrima onc. 1. olio di sasso onc. 2. il tutto porrai in pentolino a fuoco lento.

Vernice chiara. Acqua di ragia onc. 2. Olio d'abezzo onc. 1. Vernice Turchesca. Trementina lavata più volte onc. 1. Olio di suigo, dram. 1. Acqua di ragia onc. 3. Spirito di vino onc. 1. poni ogni cosa in bocca ben chiusa, e si faccia ebollizione a fuoco lento, finchè il tutto sia incorporato.

Vernice da dare con palma della mano sopra i quadri. Olio di noce viscoso, e Olio d'abezzo parti uguali, si faccia bollire come sopra, e si adopri.

Vernice, che subito asciuga. Ragia di pino ben secca libbra 1. Trementina mezz'oncia, poni ogni cosa in boccia di vetro, con tanto spirito di vino, che copra il tutto, poi si tenga con la mano sopra il fuoco lento, sempre dimenando, finchè siano sciolte le materie: dopo si lasci raffreddare, e si decanti, e conservi per usarla fredda.

Vernice di bellissimo lustro, per darla sopra ogni cosa dipinta. Olio di sasso mezza libbra, Gommalacca, e Carbone sottilmente polverizzato, parti uguali onc. 1. poni in saggiolo agitandolo per qualche tempo, poi lo porrai al Sole gagliardo per qualche giorno, e sarà fatta.

Vernice della China. Avrai preparate sei ampollette di vetro una grande e capace di onc. 20. di liquore, le altre cinque capaci di tre, o di quattro once. Nella prima grande porrai once 10. di Acquavite raffinata, e nelle altre cinque onc. 2. della suddetta per ciascheduna. Nella grande infondi Gommalacca ben polverizzata onc. 1. Nella prima delle piccole onc. una, e mezzo di Sandracca; nella seconda onc. una, e mezza di Mastice, nella terza mezz'oncia di Succini bianchi; nella quarta dramma due di Colofonia; nella quinta dramme due di Cristallo di monte calcinato, dramme due di Mastice, e dramme due di Succini bianchi, cioè ambra bianca. Tutte queste ampollette si turino bene, e si ponghino sopra il fuoco appese ad un legno, e stiano in aria, e si facciano dissolvere le materie,

come pure si faccia il simile dell' ampolla più grande : quando il tutto sarà sciolto verserai tutte le ampollette piccole nella grande con quest' ordine, cioè sia prima la quarta, poi la quinta, poi la terza, poi la seconda, e poi la prima. Il modo poi di adoperarla sarà il seguente: Sia ben preparato il legno, o altra cosa, sopra di cui dare si deve, sopra di questo si dia una mano d' acqua di gomma, poi nella vernice infonderai quel colore, che più

piace; se rosso, cinabro; se nero, fumo di ragia ec. d' indi con pennello dolce, cioè di varro la darai sopra il legno due, o tre volte, dopo che sarà asciutta: lascia poi così per due o tre giorni, dopo i quali pulirai il tuo lavoro con pelle di Camozzo, o di Dante, e quando sarà ben pulito, li darai sopra una goccia, o due di Vernice di cristallo di monte calcinato, che avrai preparata a parte, e pulirai con pelle di Cammello.

ISTRU-

ISTRUZIONE

Per dipingere a fresco, secondo la pratica delli Periti.

Palchi per dipingere.

ANcorchè il primo, che si deve esporre al pericolo sia il Maestro muratore, deve nondimeno il prudente Pittore considerare, e vedere a qual sostegno commette la sua vita, nè perchè quello più arrischiato non teme il precipizio, per questo deve esporsi alla disgrazia; perchè l' altrui buona sorte non può assicurare la caduta dell' altro, come è successo a tanti pittori descritti nella seconda parte di questo Libro.

Arricciare.

E' lo stesso, che dare la prima mano di calce al muro, o luogo ove dipingere si deve. Resti avvertito il Pittore di non mai cominciare l' opera in luoghi di fresco arricciati, e molto meno se fossero luoghi chiusi; perchè oltre l' umido, che molto nuoce alla sanità, la calce ancora esala un cattivo odore, il quale è pernicioso alla salute.

Intonacare, o Stabilire.

Arricciato che sarà il muro, e bene asciugato dall' umidità, che apparisca arido, allora è necessario il bagnarlo a proporzione della siccità, e dargli sopra una mano leggiera di calce, colla quale si spiana il muro, e questo è intonacare, o stabilire. A questo effetto si scelga calce smorzata d' un anno, o almeno di sei mesi, e ciò è da osservarsi nei Paesi, ove la calce è forte, ma ove è più dolce, si può adoperare più presto. Questa si mescoli con arena, o sia sabbia di fiume, che non sia troppo grossa, ne soverchio minuta, e a questo effetto si adopri un Maestro pratico, e sollecito, acciocchè ugualmente la spiani, e lasci al Pittore tanto tempo per dipignerla entro quel giorno, o più, secondo le stagioni o più calde, o più fresche, o a misura dei luoghi più secchi, o umidi.

Gra-

Granire.

Spianata, che sia ugualmente la stabilitura, sarà bene sollevare i minuti granelli dell' arena con un pennello, acciocchè più facilmente s' imprimino i colori; e questo si chiama granire, e si fa nelle opere, che sono vicine all' occhio, dopo di che si adopra un foglio di carta, e con la cucchiaja, o sia cazzola dolcemente si premono le soverchie prominenze, acciocchè tutto il lavoro resti piano.

Disegnare.

Prima di dipignere nel muro, devesi fare il disegno, e un modello colorito, e ben perfezionato, per tenerselo avanti gli occhi, e non avere in quel tempo altro a che pensare, che operare, anzi si deve fare un altro disegno in carta quanto è grande l' opera, acciocchè si possa affigere al muro, pet vedere da lontano gli errori, se ve ne fossero, per correggerli.

Graticolare.

Quando si hanno a dipignere luoghi grandi, come Chiese, Sale, o Volte storte e irregolari, nelle quali o non si possino fare carte così grandi, o non si possino stendere, è necessario

servirsi della graticolazione, la quale è molto utile per traportare dal piccolo al grande. La graticolazione prospettiva è altresì necessaria, particolarmente nelle Volte, e nei luoghi irregolari, per fare comparire retta, piana, o diritta un' Architettura in prospettiva. Primieramente dunque si graticolerà il modello piccolo, e si trasporterà lo stesso numero di quadrati nel numero, accresciutane solo la grandezza. Ciò fatto, il Pittore sceglierà quel numero di graticole che potrà dipignere in un giorno, o più, come sopra, e ordinerà, che sia diligentemente intonacato, ripigliando sopra la nuova stabilitura la graticolazione, che fu coperta, acciocchè serva di guida per contornare l' opera. Se dopo dipinto in quel giorno avanzasse qualche pezzo d' intonacato, che nel giorno seguente fusse secco, tagliarlo bisogna, e guardarsi di ciò fare in mezzo alle carnagioni, e solamente si permette nei contorni di quelle, o di qualche panneggiamento. Così di mano in mano si ordinerà il proseguimento della stabilitura, avvertendo il Maestro Muratore, che in ciò proceda destramente, per non imbrattare i contorni dell' operato, ne fare altre schizzature, che però ad ovviare a tali pericoli, farà sempre bene principiare l' opera nelle parti superiori.

Cal-

Calcare, o Graffire.

Stabiliti, che ſiano i contorni del disegno in carta grande, come ſi è detto, ſi porrà ſopra l' intonacato, che per la ſua freſchezza ſarà atto a ricevere ogni impreſſione, e allora con una punta di ferro ſi ſegneranno leggermente i contorni. Nei diſegni di coſe piccole baſterà fare uno ſpolvero.

Preparare i colori.

Prima di principiare a dipingere, ſi debbono preparare i colori, e le tinte, almeno quanto baſta per una figura: anzi ſe ſi doveſſe fare qualche grande Architettura, o altra opera, è neceſſario preparare una tinta maeſtra, la quale ſerva a tutta l' opera; altrimente ſarebbe difficile, che facendola in diverſe volte ſi accordaſſe perfettamente. Le altre preparazioni per altro neceſſarie, non hanno biſogno d' avviſo, per eſſere comuni alle pitture a olio.

Dipingere.

La pittura a freſco non è differente da quella, che ſi fa a olio, ſe non che ricerca maggior prontezza, e vivacità, per lo ſcomodo, che porta ſeco il doverſi accomodare al luogo, dove ſi dipinge. Perciò oltre

l' avere diſpoſti in ordinanza i colori nei loro vaſi; ſarebbe bene ancora l' eſſere provveduto d' una tavolazza di rame, di latta, o di legno con i ſuoi ripari attorno, acciocchè i colori più liquidi non verſino, coll' inferirle nel mezzo un vaſetto per l' acqua pura, che ſerva più da vicino, per bagnare i colori, potendoſi ancora ſervire d' una ſpugna inzuppata nell' acqua. Avvertaſi ancora di non cominciare la pittura, finchè la calce non abbia un poco di conſiſtenza, e reſiſta all' impreſſione delle dita, perchè ſuccederebbe nel maneggiare il pennello ſopra l' intonacato troppo freſco, che tutto il dipinto reſterebbe fiacco, e non potrebbe ſervire, che di abbozzo.

Impaſtare e caricare.

Nella pittura a freſco queſto evvi di proprio, che i primi colori, come quelli, che prima toccano la calce, così toſto infiacchiſcono, e molto perdono della loro vivacità; biſogna pertanto ritornarvi ſopra con i medeſimi colori, caricare, e impaſtare un' altra volta, non tralaſciando mai quella coſa particolare, che ſi ha per le mani, finattantochè non ſia totalmente finita, e perfezionata, altrimenti ogni ritocco fatto dopo qualche ora ſarebbe una macchia: più

to-

tosto si aspetti, che il dipinto sia secco, e allora si potrà ritoccare.

Ritoccare.

Chi può finire a buon fresco, avrà l'opera sempre piu compiuta, e il lavoro sarà assai più stabile; ma perchè quasi sempre la calce fa qualche mutazione, particolarmente nell'ombre, si può, e si deve ritoccare, o con tratti piccoli, o con pastelli fatti di gusci d'uovo, o con pennelli mezzo asciutti di quel colore necessario. Tal sorta di ritoccamenti se si fanno nei luoghi scoperti, ed esposti all'aria, è vana ogni fattura, perchè sono portati via dalle piogge. A ritoccare le pitture a fresco, che regghino all'acqua: si dia più volte sopra la pittura a fresco acqua, in cui sia stata sciolta Gomma arabica, dipoi si dia sopra la seguente vernice. Acqua di ragia once 2. Olio d'abezzo once 1. il tutto bollito a fuoco lento: quando sarà asciutta si ritocchi con colori macinati a olio.

Sfumare, e intenerire.

Nello sfumare, e unire i colori si usano pennelli teneri di setole porcine, ma poco bagnati, e qualche volta ancora le dita fanno buono effetto nelle teste, mani, e altre par-

ti piccole, particolarmente quando la calce si accosta all'intostare. Ma quando si avesse a sfumare, e intenerire qualche pezzo di gloria, si deve fare alla prima sulla calce più fresca, o quando è affatto secca; o con altri mezzi suggeriti dall'industria del Pittore.

Rifare.

Suole accadere, che qualche figura non riesca a genio del Pittore, onde abbia desiderio di rifarla: conviene dunque scalcinare il muro, senza toccare il restante dell'opera, e dopo avere ben bene ripulito lo spazio di detto luogo, si bagni con diligenza, e si faccia nuova stabilitura. Al coperto però si può rifare a secco, purchè siano di quelle figure più sfumate, e più tenere delle altre; ciò sia detto per levare ogni scrupolo a qualche principiante Pittore.

Colorire.

E' necessario sapere quali colori siano buoni per dipignere a fresco, perchè poco gioverebbe l'aver fatta una bella pittura, se per la contrarietà, che hanno tra di loro i colori, o con la calce, poco tempo durasse. Eccone dunque i documenti, principiando da quelli, che sono più buoni, e al proposito.

Bian-

Bianco di calce.

Il Bianco di calce è il migliore di tutti, per mescolarlo con i colori, sì per le carnagioni, come per i panneggiamenti, purchè la calce sia stata smorzata d'un anno, o almeno di sei mesi, come sopra. Si stempri con acqua, e si coli per setaccio in qualche vaso capace, lasciandola deporre al fondo, e gettarne via l'acqua, che sopravanza. onde possa tenersi sulla tavolozza dal pittore.

Bianco di gusci d'Uovo.

Questo è ancora molto bianco, ed è buono per adoperare a fresco, e a secco, e per comporre i pastelli per ritoccare. Si raduna gran quantità di gusci d'Uova, si purgano dalle feccie, con farli bollire con un pezzo di calce viva, avendoli prima alquanto pesti, poi si colano, e si lavano con acqua di fontana. Di nuovo più sottilmente si pestano, e si lavano, il che tante volte si replica, finchè l'acqua esca chiara: d'indi si macinano sottilissimamente sulla pietra da Pittore, e se ne fanno piccioli pani, i quali asciugati che siano al Sole, si adoprano per le carnagioni, o panni bianchi, e dovunque sarà in piacere. E' però d'avvertire, che se tal sorta di gusci possi stassero per qualche tempo bagnati, renderebbero un fetore insopportabile, il rimedio si è di chiuderli bene in un vaso di terra, e mandarli a cuocere alla fornace.

Bianco di Marmo di Carrara.

Si riduce in polvere il marmo, e si macina con acqua, mescolandolo con la calce, acciocchè abbia più corpo: anch'esso è bianco, e buono; ma questa fatica è superflua: chi ha la calce vecchia, o guscia d'uova preparati, come sopra.

Cinabro.

Questo è il più vivace colore di tutti, ed è affatto contrario alla calce, particolarmente quando è esposto all'aria. Se poi il dipinto è al coperto si può adoperare, ma prima è necessario il purgarlo nel modo seguente: si prenda il Cinabro puro in polvere, e si ponga in un vaso di terra, e sopra s'infonda quell'acqua che bolle allor quando con essa si smorza la calce viva, ma sia più chiara, che si può; si getti poi l'acqua, e di nuovo s'infonda dell'altra più volte, e in questa maniera il Cinabro s'imbeve delle qualità della calce, nè le perde giammai. Avvertasi nel provvedersi di

di Cinabro a pigliarlo in miniera, o ſia in pezzi, e non in polvere, perchè così talvolta è adulterato con il Minio, ne fa quella riuſcita, che deve.

Vetriolo abbruciato.

Rieſce mirabilmente ſulla calce freſca il Vetriolo Romano cotto alla fornace, e poi macinato con ſpirito di vino; fa da ſe ſolo un roſſo, come di Lacca, e particolarmente è buono per abbozzare, e fare il fondo al Cinabro. Da amendue in un panneggiameuto riſulta un colore di Lacca fina al pari del dipinto a olio. Queſto ſi adopra in mancanza del Bruno d' Inghilterra.

Roſſetto d' Inghilterra.

In mancanza del Vetriolo fa quaſi lo ſteſſo effetto, per eſſere anch' egli dl Vetriolo: ſe ſi adopra con chiaroſcuri ſulla calce ben freſca, al ſeccarſi pare Lacca.

Terra Roſſa.

Queſta Terra, come tutte le altre ſono più proprie per dipignere a freſco: adopraſi per le carnagioni, panneggiamenti, e ovunque fa di biſogno.

Terra Gialla abbruciata.

Tira al Roſſo pallido, ed è buona per gli ſcuri delle carnagioni, meſcolata con Terra nera di Venezia. Serve ancora per le ombre dei panneggiamenti gialli.

Terra Gialla chiara.

Due ſorte di terra gialla di Roma ſi trovano, una chiara, l' altra ſcura, amendue belliſſime nel ſuo genere. Se ſi adoprano con pulizia nei panneggiamenti, non hanno invidia al Giallolino. Altre Terre gialle ſi trovano in altri luoghi, ma non ſono così perfette.

Giallolino di Fornace.

Queſto ſi chiama Giallolino di Napoli ſi conſerva molto, ma non biſogna cimentarſi di adoperarlo all' aria.

Paſta Verde.

E' fatta col ſugo di Spincervino; meſcolata colla calce bianca diventa gialla, ma il colore alquanto ſvaniſce.

Terra Verde.

Quella di Verona è la più bella anzi l' unica per panneggiare ſulla calce freſca, eſſendo gli altri verdi quaſi tutti artificiati, e contrarj alla calce. Altre

tre Terre verdi si trovano, ma inferiori. La Terra verde di Capri, quando è sincera è poi la migliore, e la più vaga.

Terra d' Ombra.

E' buona per le ombre dei panneggiamenti, particolarmente gialli, s' avverta di adoperarla con discretezza, e si mescoli con calce bianca; perchè sempre carica, e cresce di colore.

Terra d' Ombra abbruciata.

E' molto eccellente per le ombre delle carnagioni, mescolata con terra nera di Venezia, e particolarmente nei maggiori scuri.

Terra nera di Venezia.

E' la più scura di tutte per lavorare a fresco, è buona per gli scuri delle carnagioni, e fa lo stesso effetto della Fuligine a secco, e dello Spalto a olio.

Terra nera di Roma.

Fa l' effetto medesimo che il nero di carbone. ed è assai in uso per tutto.

Nero di Carbone.

Si può fare in più maniere, cioè

con legno di Vite abbruciato, con anime di persiche, con gusci di noce, con feccie, o sia tartaro di vino, con carta, il tutto abbruciato, e poi macinato in polvere. Egli è buono ad ogni sua proprietà, per i lavori a fresco, nei quali è proibito il nero d' osso.

Smaltino.

E' buono a fresco, e devesi porre prima di tutti gli altri colori, in tempo che la calce è ancora fresca, altrimenti non attacca; passata un' ora, si dia la seconda mano, acciocchè resti vivo il colore del dipinto. Il più semplice può servire per ombre, ma ne'maggiori scuri si adopra nero di carbone. Di tutti li colori accennati s' intende mescolati con calce bianca, per cavarne il chiaro, lo scuro, e le mezze tinte all' uso de' Pittori.

Oltramare.

Riesce tanto a fresco, quanto a secco: solo non si adopra da molti, perchè è di gran prezzo.

Indaco.

In tempo d' estate è permesso l' adoprarlo, perchè presto asciuga; ma nel verno non si adopri.

Mescolato collo Smaltino fa pavonazzo: anzi da per se solo fa la detta tinta. Questi sono tutti i colori, li quali si possono adoprare, per dipignere a fresco.

Colori contrarj alla calce, e che non si possono adoprare nelle pitture a fresco.

Biacca. Lacca di Verzino. Lacca fina. Verde Rame. Verde azzurro. Verde poro. Verde in canna. Giallo santo. Giallolino di Francia. Orpimento. Nero d'osso. Biadetto. Indaco, come si è detto di sopra.

Si costuma ancora dipignere a secco sulli muri; purchè abbiano un fondo di una mano di gesso molle impastato con buona colla. In questo modo si adoprano tutti i colori senza riguardo. E' però d'avvertire, che li muri più volte imbiancati, debbonsi raschiare, altrimente nei tempi secchi la troppo colla fa saltare giù l'imbiancatura fino al vivo del muro, onde l'opera rimane guasta. Alli muri nuovi si dà una mano di gesso, come sopra, mentre la calce è fresca; in tal maniera ammettono tutti i colori.

CATALOGO
DE' LIBRI
Che trattano delle tre belle Arti del Disegno.

ABeille. Voute platte de son invention, dont la Coupe des Pierres est particuliere, dans l' Hist. de l' Accademie Royale des Sciences a l' an. 1699.

Abregè des vies des plus fameux Peintres avec leurs protraits (par Monf. d' Argenville) à Paris 1745. 4. Vol. 3.

Accademia Cavalleresca nuovamente aperta. „ Varj Tomi in 12. stampati in Amburgo, e tra questi alcuni spettanti alla Pittura con li Ritratti di molti Pittori. „

Accademia Clementina di Bologna. V. Zannotti.

Accademia de' Pittori, Scultori, e Architetti di Firenze. Essequie di Michel' Angelo Buonarruoti. Firenze 1564. 4.

Accademie diverse fatte nel Campidoglio di Roma in onore della Pittura, della Scultura, e dell' Architettura, dedicate alla Santità di Papa Clemente XI. con le Dedicatorie, e relazioni di esse, composte da Giuseppe Ghezzi Segretario dell' Accademia del Disegno, con le Orazioni recitate da varj Prelati, e Amatori del Disegno ec.

Accademici Incamminati di Bologna. Il Funerale di Agostino Caracci, intagliato da Guido Reni. Bologna 1603 4.

Accolti, Pietro. La Prospettiva pratica. Firenze per Pietro Cecconcelli 1625. Fol.

Admiranda Urbis Venetiarum, seu collectio Ædium, & Ædificiorum publicorum, summa cura & diligentia delineata. Fol. Vol. 3. MSS. apud N. V. Josephum Smith Anglum

Adrian, Muting. Ornamens, in Architecture. Fol.

Adriani, Giambatista. Lettera a Giorgio Vasari sopra le Opere de' più eccellenti Artefici antichi in Pittura, in Bronzo, e in Marmo. Stà nelle Vite de' Pittori di Giorgio Vasari Tom. 2. Part. 3. Ediz. di Firenze.

Aglionby, Wm. Paiting illustrated in 3. Dialogues. London 1685. 4.

Agocchi, Giambatista Bolognese Trattato della Pittura. MS.

--- Descrizione di un Quadro dipinto da Annibale Caracci. MS.

Albani, Annibale, Card. Le buone arti sempre più gloriose sul Campidoglio. Orazione detta nell' Accademia di S. Luca di Roma l' anno 1704.

Al-

Albanus, Franciſcus. Picturæ variæ in Æde Veroſpia exſtantes a Hieronymo Frezza ære inciſæ. Romæ 1704. Fol.

Alberti, Romano. Trattato della nobiltà della Pittura. Roma per Franceſco Zanetti 1585. 4.

--- E in Pavia 1604. 4.

Albertino, Franceſco (Prete Fiorentino) Memoriale di molte Statue & Pitture, che ſono nell' inclita Città di Florentia per mano di Sculptori & Pittori excellenti moderni & antiqui. Fir. 1510. 4.

Albertis de, Leo Baptiſta. De re Ædificatoria. Florentiae per Magiſtrum Nicolaum Laurentium Alamanum MCCCCLXXXV. Fol. Et Pariſ. 1512. 4.

--- E tradotta da Pietro Lauro. Venezia per Vicenzo Valgriſi 1546. 8.

--- E tradotta da Coſimo Bartoli, con l' aggiunta de' Diſegni. In Firenze per Lorenzo Torrentino 1550. Fol. Ed ivi 1565. Fol.

--- La ſteſſa. In Venezia 1565. Fol.

--- Et in Italian, and English, by James Leoni. London 1726. Fol. Vol. 3.

--- De Pictura, libri tres. Baſileæ 1640.

--- Et denuo cum Vitruvio Laeti. Edit. Leidæ 1649.

--- Tradotto per Lodovico Domenichi. Venezia per il Giolito 1547. 8.

--- Et traduit en Francois par Jan Martin. à Paris 1553. Fol.

--- Trattato della Pittura, e della Statua. Stà con Leonardo da Vinci. Parigi 1651. Fol.

Aldovrandi, Uliſſe. Deſcrizione delle Statue antiche di Roma. Stà con Lucio Mauro Ediz. di Venez. 1562. 8.

Allegri, Antonio (detto il Correggio) la Cupola del Duomo di Parma, intagliata da Giambatiſta Vanni. Fol.

Allori, Aleſſandro. Dialogo ſopra l' Arte di diſegnare le Figure. Firenze 1590.

Alſtedius, Jo. Henricus. Enciclopedia. Lugduni 1649. Fol.
„ In Tomo tertio lib. 34. ex-
„ ſtat Tract. de Architectura.

Amato, Paolo. Nuova prattica di Proſpettiva. Palermo 1736. Fol.

Amichevoli, Coſtanzo. L' Architettura civile ridotta a metodo facile e breve. Terni per Bernardino Arnazzini 1675. 4.

Amico, Bernardino. Trattato delle Piante e Immagini de' ſacri Edificj di Terra Santa. Firenze per Pietro Cecconcelli 1620. Fol.

Ammanus, Iuſtus. Enchiridion artis pingendi & ſculpendi. Francofurti 1578. 4.

Anatomy improved and illuſtrated, With regard to the uſes thereof in deſigning. Fol.

Anatomia per uſo e intelligenza del diſegno, ricercata non ſolo ſugli oſſi e muſcoli del corpo umano, ma dimoſtrata ancora ſulle Statue antiche di Roma. Roma 1691. Fol.

An-

Androvetus Jacobus. De Architectura. Lutetiae Parisiorum 1559. Fol. Sine nomine impressoris.

--- Et traduite en Francois. à Paris 1576. Fol. Tom. 2. Vol. 1.

--- Les Batimens Francoises. à Paris 1576. Vol 2. Fol.

Angelis de. Descriptio Basilicae veteris Vaticanae, accedit descriptio Novi Templi Vaticani. Romae 1756. Fol.

Anonymus. Compendium Architecturae. Exstat in Exercitat. Secunda March. Poleni ad Vitruvium.

Aquino. Carolus. Vocabularium Architecturae Ædificatoriae. Romae 4. 1734.

Architecture, Peinture, & Sculpture de la Ville d' Amsterdam, à Amstachez David Mortier 1718. Fol.

Arcus Trajano dicatus Beneventi, Porta Aurea dictus; expensis Francisci de Ficoronis aere incisus. Romae 1739. Fol.

Aringhius, Paulus. Roma subterranea, in qua antiqua Christianorum Cœmeteria, ac Sanctorum Sepulchra illustrantur. Romae typis Vitalis Mascardi 1651. Fol. Vol. 2.

Armenini Giambatista. De' veri precetti della Pittura libri tre. In Ravenna per Francesco Tebaldini 1577. 4.

--- Ed in Venezia 1678. 4.

Audrand, Gerard. Les Proportions du Corps Humain, à Paris chez l' Auteur Fol.

Averoldo, Gianantonio. Le Pitture scelte di Brescia. In Brescia per Giammaria Rizzardi 1700. 4.

Audrard, Gerard. Les Proportions du Corps, Humain, à Paris chez l' Auteur Fol.

Aviler, Augustin Charles. Des cinq ordres d' Architecture de Vincent Scamozzi, tirez du VI. Livre de son Idèe generale d' Architecture. à Paris 1685. Fol.

Aulisius, Dominicus. De Gymnasii constructione & Mausolei Architectura. Opuscula duo. Exst. in Thes. Antiq. Rom. Jacobi Sallengrii Tom. 2.

Azzolini, Isidoro Ugurgert. Le Pompe Sanesi. Pistoja 1641. 4. „ Nella seconda Parte si descrivono tutti li Pittori, Scultori, ed Architetti antichi e „ e moderni di Siena.

B

Baglione Giovanni. Le Vite de' Pittori e Architetti dall' anno 1572. fino all' anno 1640. Roma per Andrea Fei 1642. 4.

--- Lo stesso. Ivi 1649. 4.

Baldelli Niccolò. Proteo vagante ammiratore dell' Opere dell' immortale pennello di Lorenzo Pasinelli pittore Bolognese. Rime. Bol. 1691. 4.

Baldi Lazzero. Compendio della Vita di S. Lazzaro Monaco

co e pittore. Roma 1681. 16.

Baldinucci Filippo. Notizie de' Professori del Disegno da Cimabue in quà (dall' anno 1260. al 1300.) Firenze per Santi Franchi 1681. 4.

--- Secolo II. dal 1300. al 1400. distinto in decennali. Ivi per Pier Matini 1686: 4.

--- Secolo III. dal 1400. al 1550. Ivi per li Tartini e Franchi (Opera postuma) 1728. 4.

--- Parte seconda del Secolo IV. che contiene tre decennali dal 1550. al 1580. Ivi per Pier Matini 1688. 4.

--- Parte III. del Secolo IV. e Parte prima del Secolo V. tre decennali dal 1580. al 1610. Ivi per Giuseppe Manni 1702. 4.

--- Parte II. del Secolo V. sei decennali dal 1610. al 1670. (Opera postuma) Ivi per li Tartini e Franchi 1728. 4.

--- Lettera, nella quale si risponde ad alcuni quesiti in materia di Pittura. Roma per Niccolò Angelo Tinassi 1681. 4.

--- Vocabolario Toscano dell' Arte del disegno. Firenze per Santi Franchi 1681. 4.

--- Vita del Cavaliere Gianlorenzo Bernini. Firenze per Vincenzio Vangelisti 1682. 4.

--- Cominciamento e progresso dell' Arte d' intagliare in Rame, colle Vite de' più eccellenti Maestri. Ivi per Pier Matini 1686. 4.

--- La Veglia. Dialogo. Ivi per il detto 1690. 4.

--- Lezione detta nell' Accademia della Crusca. Ivi per il detto 1692. 4.

Baldus, Bernardinus. Lexicon Vitruvianum, & Scamilli impares Vitruviani. Augustæ Vindelicorum 1612. 4. Et exst. in Vitruvio Laeti Edit. 1649.

--- Vita M. Vitruvii Pollionis, cum Notis Jo. Poleni. Exst. in Poleni Exercit. secunda ad Vitruvium.

--- Scamilli Impares. Exst. ibid.

--- Iidem Augustae Vindelicorum 1612. 4.

--- Discorso sopra le Macchine semoventi. Sta con Herone degli Automati.

Ballari, Andrea. L' Architettura. Venezia Fol.

Barattieri, Giambatista. Architettura d'Acque. Piacenza 1663. Fol.

Barbaro, Daniello. Pratica della Prospettiva. Venez. per Cammillo e Rutilio Borgominieri 1669. Fol.

Barbet. Livre d' Architecture d' Autels, & de Cheminées, gravée par Bosse. Fol.

Barbieri Gio. Francesco (detto il Guercino) Primi elementi per introdurre i Giovani al Disegno. Bol. Fol.

Barca, Pier' Antonio. Avvertimenti e regole sopra l' Architettura civile e militare, la Pittura, Scultura, e Prospettiva. Milano per Pandolfo Malatesta 1620. Fol.

Bardi, Girolamo. Dichiarazione di tutte le Storie, che si contengono nei Quadri posti nelle

Sale

Sale del Scrutinio, e del Consiglio di Venezia. Ivi per Felice Valgrisio 1587. 8.

Bargaeus, Petrus Angelius. De privatorum publicorumque aedificiorum Urbis Romae eversoribus. Exst. in Graevi Thes. Antiq. Rom. Tom. I.

- - - Commentarius de Obelisco. Ibid.

Barri, Giacomo. Viaggio Pittoresco d' Italia. Venezia 1671. 8.

Barriere, Dominicus. Villa Aldobrandina Tusculana. Fol.

Bartoli. Cosimo. Modo di misurare le distanze ec. secondo le regole di Euclide. Venez. 1564. 4.

Baruffaldi, Girolamo. Le Vite de' più insigni Pittori, e Scultori Ferraresi. Ferrara 4.

Bassi, Martino. Dispareri in materia d' Architettura, e Prospettiva. Brescia per li Fratelli Marchetti 1572. 4.

Baudelot de Dairval, Charles-Cesar. De l' utilitè des Voyages. à Paris 1686. Vol. 2. 12. & à Rovan 1727. Vol. 2. 12.

Bella, Stefanino della, Principj di Pittura inventati, e intagliati da lui. Fol.

Belli, Silvio. Libro del misurar con la vista. Ven. 1569. 4.

Bellori, Giampietro. Vite de' Pittori, Scultori, e Architetti moderni, con li Ritratti loro. Roma per il Mascardi 1672. 4.

- - - Gli onori della Pittura e della Scultura, discorso. Lucca 1677. 4.

- - - Le Pitture antiche del Sepolcro de' Nasoni nella Via Flaminia, disegnate e intagliate da Pietro Santi Bartoli. Roma per Giambatista Bussotti 1680. Fol.

- - - Ex italico in latinum sermonem translatae a Ludolpho Neocoro. Exst. in Graevii Antiq. Rom. Tom. XII.

- - - Columna M. Antonini a Petro Sancte Bartolo aere incisa. Ibid. Fol.

- - - Colonna di Trajano Augusto, intagliata da Pietro Santi Bartolo. Fol.

- - - Spiegazione degli antichi Sepolcri Romani e Etruschi. Roma per Domenico de' Rossi 1704. Fol.

- - - Ex italico latine reddidit Alexander Dukerus. Exst. in Graevii Thes. Antiq. Rom. Tom. IV.

- - - Observationes in admiranda Antiq. Rom. a Petro Sancte Bartolo aere incisa. Romae per Jacobum de Rubeis. Fol.

- - - Veteres Arcus Augustorum triumphis insignes. Romae apud Jacobum de Rubeis 1690. Fol.

- - - Descrizioni delle Immagini dipinte da Raffaello d' Urbino nel Palazzo Vaticano. Roma 1695. Fol.

Bellus, Jo. Baptista. De partibus Templi Auguralis. Exst. in Graevii Thes. Antiq. Rom. Tom. V.

Bentivoglio d' Aragona Monsig. Ferrarese. L' utile nelle belle Arti riconosciuto per l' Accademia del Disegno. Orazione detta nell' Accademia di San Luca per l' anno 1717.

Berchemius, Nicolaus. Opera omnia acquæ forti ære expressa. Fol.

Bertanus, Jo. Baptista. Commentarius in locis obscuris Operis Jonici Vitruviani, ex Italica in latinam linguam conversus. Exstat. in Exercit. tertia Jo. Poleni ad Vitruvium.

Bianchini Francesco. Descrizione del Palazzo de' Cesari. Verona 1738. Fol.

--- Spiegazione delle Sculture, che sono nel Palazzo Albani di Urbino. Roma 1724. Fol.

Bibiena Ferdinando Galli. L' Architettura civile preparata sul la Geometria, e ridotta alla Prospettiva. Parma 1711. Fol.

--- Architetture, e Prospettive da Camera, e da Teatro, intagliate in Fogli 71. Bologna per il Longhi.

Bie, Cornelis de. Het Gulden cabinet vande Edele Ury Schilder - Coust, Van Spaignen en Urancrych. Antuerp. 1662. 4.

Biondo, Michelangelo. Della nobilissima Pittura, della dottrina, e del modo di conseguirla. Venezia all' Insegna dell' Apollino 1594. 8.

Bisagno, Domenico Francesco. Trattato della Pittura. Venezia per li Giunti 1642. 8.

Blon J. C. le. L' harmonie dul Coeleurs dans la Peinture. Lond. 1702. 4.

Blondel, Francois. Resolutions des quatre principaux Problemes d' Architecture, à Paris 1673. Fol. Et dans le Tom. V. des Mem. de l' Accad. des Sciences.

--- Cours d' Architecture enseigné dans l' Accademie Royale d' Architecture. à Paris 1675. Fol. & à Paris 1683. Fol.

Boccabadati, Giammaria. Raccolta di Pitture de' più eccellenti Pittori, abbellite da Pietro del Buono. Utrec. 1628. 4.

Bocchi, Francesco. Eccellenza della Statua di S. Giorgio del Donatello. Firenze 1583. 8.

--- Le Bellezze di Firenze, dove si discorre di Pittura, e di Scultura. Firenze 1595. 8.

Bocchi, Ottavio. Descrizione sopra un antico Teatro scoperto in Adria. Venezia per Simone Occhi 1739. 4.

Bocklern, Georg., And. Architectura curiosa nova in lat. ling. translata a Jo. Christ. Sturmio. Norimbergæ 1664. Fol.

--- Theatrum Machinarum novum ex Germanico in latinum sermonem translatum ab Henrico Schmitz. Col. 1662. Fol.

Boillot, Joseph. Nouveaux portraits & figures de termes pur fuser, en l' Architecture, composez & enrichiez de diversité d' Animaux, rappresentez au vray. Sans place ou date in Fol.

Boindin, Nicolas. Discours sur la forme & construction du Theatre des Anciens. Dans les Mem. des Inscriptions Tom. I.

Boissardus, Janus. Bibliotheca Chalcographica illustrium virtute

rute ac eruditione virorum. Francofurti 4. fine anno.

Bolgen, Valentino. La maniera di preparare li colori d' ogni forta. Francfort 1562. 8. in Tedefco.

Bolletti, Giufeppe Gaetano. Dell' origine dell' Iftituto delle Scienze di Bologna. Bol. 1751. 8.

Bonannus, Philippus. Templi Vaticani Hiftoria. Romæ per Felicem Cefaretum 1696. Fol;

Borboni, Gianandrea. Difcorfo delle Statue. In Roma per Giacomo Fei 1661. 4.

Borghini, Raffaello. Il ripofo in cui della Pittura e della Scultura fi favella de' più illuftri Pittori, e Scultori, e delle più famofe Opere loro fi fa menzione. In Firenze per Giorgio Marefcotti 1584. 8.

--- Lo fteffo. Edizione riformata da Anton-Maria Bifcioni. Firenze per Michele Neftenus 1730. 4.

Borominus. Francifcus. Architectura. Romæ 1725. Fol. Vol. 2.

Bosboom. Plain defcription of the five orders of Architecture. London 1679. Fol.

Bofchini, Marco, La Carta del navigar Pittorefco. Venezia per il Baba 1660. 4.

--- Le miniere della Pittura, compendiofa informazione delle Pitture di Venezia 1664. e 1674. 12.

--- Giojelli Pittorefchi della Città di Vicenza. In Venezia per

Francefco Niccolini 1676. 12. e 1677. 12.

--- Defcrizione di tutte le Pitture di Venezia, e dell' Ifole vicine. Venez. per Pietro Baffaglia 1733. 8.

Boffe, Abraham. Sentiments fur la diftinction du Deffein, de la Peinture, de la Sculpture, & de la Graveure. à Paris 1649. 12.

--- Traitè des manieres de desfiner les ordres de l' Architecture antique en toutes leurs parties. à Paris 1664. Fol.

--- Reflexions critiques fur la Poefie, & la Peinture. à Utrecht 1731. 1736. 12. Vol. 3.

--- Diverfes figures à l' eau forte de petits Amours. Anges volantes &c. à Paris 1644. 8. Vol. 2:

--- Moyen univerfel de pratiquer la Perfpective fur les Tableaux ou furfaces irregulieres, & quelques particularités concernant la Graveure en Taille-douce. à Paris 1653. 8.

--- La Pratique du Trait à preuves par Monf. Defargues. à Paris 1643. 12.

--- Traitè des manieres de Graver en Taille douce fur l'airain par le moyen des eaux fortes. à Paris 1645. 8.

--- Le Peintre converti aux precifes regles de fon Art. a Paris 1665. 8.

Boffuet Franc. Van. Cabinet de l' Art de la Sculpture. à Amft. 1727. 4.

Bottari Giovanni. Raccolta e fpie-

gazione delle Sculture e Pitture ſagre eſtratte da' Cimiterj di Roma. In Roma 1737. e 1746. Fol. Vol. 2.

Bourdonus Sebaſtianus. Acta Miſericordiae ab ipſomet aete inciſa. Fol.

Bramante d' Urbino. Le Quadrature de' Corpi, le Piante de' più belli Edificj, con un Trattato d' Architettura e Proſpettiva. 1514. MS.

Bramantino Bartolommeo. Regole di Proſpettiva. MS. 1440.

Branca Giovanni. Le Macchine artificioſe ec. Roma 1729, 4.

Braſchius Jo. Baptiſta. De tribus Statuis in Romano Capitolio erectis anno 1720. Ecphraſis Iconographica. Romae per Komarek 1724. 4.

Briſighella Carlo Le Pitture, che adornavano tutte le Chieſe della Città di Ferrara ſino all' anno 1704, MS.

Britannia illuſtrata, or Vievvs of the Royal Palaces as alſo of the principals Seats of the Nobility and Gentry of Great Brittain elegantly engraven on CLXXXII. copperPlates. London 1720. Fol. Vol. 2.

Hujus Libri edita ſunt perpauciſſima Exemplaria, quorum unum exſtat in ſelectiſs. Bibliotb. D. Joſephi Smitb Angli.

Broun Charles le. Livre de Portraiture pour ceux qui commencent à deſſiner. à Paris chez F. Cherau, Fol.

Brovvnes Ars Pictoria, or an Academy treating of Dravving, Painting, Limning and Etching. Lond. 1675. Fol.

Brugen Van der. Recueil des meilleurs deſſeins de Raimond la Fage. à Paris 1698. Fol.

Bruti Ottavio Reveſi. Archiſeſto per formare con facilità li cinque ordini dell' Architettura. Vicenza 1627. Pol.

Buffagnotti, Carlo. Invenzioni d' Architettura. Bologna per il Longhi.

Bulengerus, Julius Caeſar. De Pictura, Plaſtice, & Statuaria. Lugd. 1627. 8. Et exſtat in Gronovii Theſ. Antiq. Graec. Tom. IX.

--- Et traduit in English by Thomas Malie. Lond. 1657. Fol.

--- Traitè des manieres de graver en Taille-Douce. à Paris 1645. 8.

--- De Theatro. Tricaſſibus 1603. 8.

--- Et exſt. in Graevii Theſ. Antiquit. Rom. Tom. IX,

Bullet. Architecture pratique, contenant le triſè, & le devis des Ouvrages de Maconerie & de Charpenterie. à Paris 1722. 8. & à Paris 1741. 8.

Bumaldi. Minervalia Bononiae, ſeu Bibliotheca Bononienſis, cui acceſſit antiquorum Pictorum, & Sculptorum Bonon. brevis Catalogus. Bononiae 1641.

--- Picturae. Adam Pictor Mantuanus incidit. Fol.

Buonarruoti Michel' Angelo (il vecchio). Libreria Mediceo-

Lau-

Laurenziana. Firenze 1739. Fol.
--- Galleria del Palazzo Farnese intagliata da Carlo Cesio. Fol. Roma.
--- Eadem a Petro Aquila aere incisa. Fol. Romae.
Burton, Juan de. Discursos Apologeticos, en que se defiende la ingenuidad dell' Art de la Pintura, que es liberal y noble de todos derechos. Madrid 1626. 4.
Butrinone Bernardino. Libro di Prospettiva. MS. 1500.

C

CAbinet des beaux Arts, ou recueil des estampes gravèes d' après les Tableaux d' un plafond, avec les explications de Monf. Perrault. à Paris chez G. Edelinck 1690. Fol.
Callot Jacques. Les miseres & le malheurs de la Guerre. à Paris 1633. 4.
Calvi Donato. Effemeridi sacro-profane di Bergamo. Milano 1676. 4. Vol. 3.
Cambi Ottavio. Teorica di Pittura, e Vita di Emilio Sacconazzi pittore Bolognese. MS.
Campbell Colen. Vitruvius Britannicus, ou l' Architecte Britannique contenant les Plans, les Elevations & Sections des Batimens reguliers de la Grande Bretagne. à Londre 1715. 1717. 1725. Fol. Vol. 3.
Campi Bernardino. Pareri sopra la Pittura. Cremona 1584. 4.
Caneparius Petrus Maria. De atramentis. Ven. 4.

Cantuariensis Joannes. Prospectiva. Pisauri 1508. Fol.
Caporali Giambatista. L' Architettura, e Commento sopra Vitruvio. Venezia 1536. Fol.
Capra Alessandro. L' architettura familiare. Bologna 1678. 4.
--- Architettura militare. Bologna 1683. 4.
--- Nuova architettura dell' agrimensura di Terre, e di acque. Cremona 1672. 4.
Caracci Annibale. L' Enea vagante, intagliato da Giuseppe Maria Mitelli. Roma per Giacomo de' Rossi 1663. Fol.
--- Le Arti di Bologna, disegnate per utile de' Professori di Pittura, e del Disegno, Roma 1646. Fol.
--- Imagines Farnesiani Cubiculi, a Petro Aquila aere incisae. Romae per Jacobum de Rubeis Fol.
--- Livre de Portraiture. à Paris chez de Poilly 4.
Caracci Agostino. Scuola di Disegni pegli studenti pittori intagliati dallo stesso. Bologna Fol.
Caracci Lodovico. Il Chiostro di S. Michele in Bosco. Fol.
Caramuel Joannes. Recta & obliqua architectura Templi Salomonis. Vigleuani 1678. Fol.
Cardi Lodovico (detto il Cav. Cigoli). Prospettiva pratica. MS. 1613.
--- Della qualità e natura de' colori, e del modo di perpetuarli al possibile. MS.
Carducho Vincencio. Dialogos de

de la pintura su defensa, origen, essencia, definition, modos y differentias. Madrid 1633. 4. & 1637.

Carlevaris Luca. Le Fabbriche e Vedute di Venezia poste in prospettiva. Ven. 1705. Fol.

Carli Gianrinaldo. Relazione delle scoperte fatte nell' Anfiteatro di Pola. Ven. 1750. 8.

Casalius Jo. Baptista. De Thermis & Balneis Veterum. Exst. in Gronovii Thes. antiq. Graec. Tom. IX.

Casati Paolo. Compasso di proporzione. Bol. 1685. 4.

Castelli Robert. The Villes of ancien illustrated. London 1728. fol.

Castellamonte Amedeo di Venaria Reale di Carlo Emanuele II. Duca di Savoia. Torino 1674. fol.

Cataneo Pietro. L' Architettura. Venezia per li Figlioli d'Aldo 1554. fol. e 1567. fol.

Celio Gasparo. Dichiarazione sopra le pitture di Roma. Napoli 1638. 12.

Cellini Benvenuto. Due Trattati intorno all' arte dell' Orificeria, e intorno alla Scultura. Firenz. 1568. 4. ed ivi 1731. 4.

Cennino, Cennini di Trea. Modo di lavorare a fresco, a tempra, a colla, a gomma e oro, con la diversità di tutte le Terre. MS. 1380.

Cerceau. Les plus excellents Batimeus de France. à Paris 1576. fol. Vol. 2. Tom. 3.

Chambray de. Parallelle dell' architecture antique & moderne, comparée avec les dix principaux auteurs, qui ont ecrit des cinq ordres. à Paris 1702. fol.

Chaussaaeus, Michael Angelus. Musaeum Romanum, seu Thesaurus eruditae antiquitatis. Romae 1690. fol. Et ibid. 1707. fol. Et ibid auctior 1746. fol. Vol. 2.

- - - Et traduit par Lorrain. à Amst. 1706. fol.

Ciampinus, Joannes. Vetera Monimenta, in quibus praecipue Musiva Opera, sacrarum & prophanarum Ædium structura &c. illustrantur. Romae 1690. fol. Vol. 2.

- - - De sacris Ædificiis a Constantino Magno constructis. Romae 1693. fol.

Cibo, Monsig. Le belle Arti in lega con la Poesia. Orazione detta nell' Accademia di S. Luca per l' anno 1606.

Cinelli, Giovanni. Bellezze della Città di Firenze. Firenze 1677. 8.

Ciocchi, Giammaria. La Pittura in Parnasso. Firenze 1725. 4.

Clerc, Seb. le. Traitè d' Architecture. à Paris 1714. 4.

Cobergh, Vincislaus. De Pictura antiqua.

Cock de. L'Architecture. à Paris fol.

Collignon, Francesco. Le Fabbriche di Roma inalzate da Sisto V. Roma 1650. Fol.

Colombat, Jacques. Catalogue des Academiciens de l' Academie Royale de la Peinture & Scul-

Sculpture. à Paris 1715. 12.

Columna Theodosiana, in qua sculpta sunt Theodosii gesta, a Gentile Bellino delineata. fol.

Columna Trajana a Julio Campi delineata, nunquam aere expressa. Ext. in Biblioth. Iosephi Smith Angli.

Comanini, Gregorio. Il Figino, ovvero del fine della pittura. Mantova per Osanna. 1591. 4.

Comte, Florent le. Cabinet des singularités d'Architecture, Peinture; Sculpture, & Graveure. à Paris 1699. 8. Vol. 3. e 1700, e 1712. & à Bruss. 1702. 12. Vol. 2.

Condivi, Ascanio. Vita di Michel' Angelo Buonarroti. Roma 1553. 4.

Conferences de l' Accad. Royale de Peinture & de Sculpture pendant l' annèe 1667. à Paris 1669. 4.

Contino, Bernardino. Prospettiva pratica. Venezia 1643. Fol.

Cordemoy, M. de. Nouveau Traitè de toute l' Architecture ou l' art de Batir. a Paris 1714. 4.

Corticelli, Lodovico. Dialogo d' Architettura familiare. Bol. 1695. 8.

Cortona. Pietro Berrettini da. Galleria Pamfili, intagliata all' acqua forte da Carlo Cesio. fol. Roma.

--- Galleria Barberini. Roma fol.

Costaguti, Giambatista, Architettura della Basilica Vaticana. Roma 1684. fol.

Cottelle, Giovanni. Ornamenti di Soffitti. Parigi 1640.

Cours d'Architecture e insegnè dans l' Accademie Royal d' Architecture. 5. parties en 2. vol. à Paris 1675. fol.

Cozzando, Leonardo. Ristretto della storia Bresciana. Brescia 1694. 4.

D

DAnti, Ignazio. Dichiarazioni e annotazioni sopra le regole d'Architettura di Jacopo Barocci da Vignola. V. Vignola.

--- Traduzione della Prospettiva di Euclide. V. Euclide.

Danti, Vincenzio. Il primo Libro delle perfette proporzioni di tutte le cose, che imitare e ritrarre si possono con l'arte del Disegno, Firenze 1567. 4. (Il secondo Libro non fu mai dall' autore pubblicato.)

Daret, Pietro. Vita di Raffaello Sanzio d' Urbino, dove si tratta delle stampe di Marcantonio, e di altri. Parigi 1651. 4.

Dati, Carlo. Vite de' Pittori antichi. Firenze nella Stamperia della Stella 1667. 4. ed in Napoli. 4.

David, Lodovico Antonio. Il disinganno delle principali notizie ed erudizioni delle Arti del Disegno, diviso in tre parti; la prima sopra la Scuola di Toscana e di Roma; la seconda sopra la Scuola di Venezia; e la terza sopra quella di Lombardia. MS.

Daviler, A. C. Dictionaire d'Architecture. à Paris 1693. 4.

E

ECcellenza delle tre nobili arti, dimostrata nel Campidoglio dall' Accademia di San Luca per l'anno 1729.

Eliodoro Larisseo. La Prospettiva, tradotta da Egnazio Danti. Fol.

Episcopus, Joannes. Paradigmata Graphices variorum artificum. Hagae-Comitum 1671. Fol.

Esegrenio, Filippo. Li primi Elementi nella Simmetria, o sia commensurazione del disegno delli Corpi umani; discorso sopra il modo di disegnare, dipignere e spiegare gli effetti principali naturali e accidentali dell' Uomo. Padova per Gio. Domini Fol.

Euclide. La Prospettiva, tradotta da Ignazio Danti. Firenze per i Giunti 1573. 4.

Explication des Tableaux de la Gallerie de Versailles. à Versailles 1687. 12.

F

FAbbettus, Raphael. De Aquaeductibus Urbis Romae. Exst. in Graevii Thes. Antiq. Rom. Tom. IV.

Fabri, Girolamo. Ravenna ricercata. Compendio delle cose più notabili della Città di Ravenna. Bologna 1678. 8.

Faida, Giambatista. Palazzi di Roma de' più celebri Architetti, con le loro piante e misure.

--- Nuovo Teatro delle fabbriche ed Edificj di Roma sotto il Pontificato di Alessandro VII. libri due fol.

--- Nuovo Teatro delle facciate delle Chiese di Roma. fol.

--- Li Giardini di Roma con le loro Piante, Alzate, e Vedute in Prospettiva. Roma fol.

--- Le Fontane di Roma. Ivi Vol. 4. fol.

Falconerius, Octavius. Dissertatio de Pyramide C. Cestii Epulonis. Exst. in Graevii Thes. Antiq. Roman. Tom. IV.

Fanelli Francesco. Varie Architetture. fol.

Febre, Valentinus le. Delineatio & sculptura operum selectiorum Titiani Vecelii, & Pauli Caliarii. 1682. fol.

Felibien, J. A. Les principes de l'Architecture, de la Sculpture & de la Peinture, & des autres arts qui en dependent, avec un dictionnaire des termes propres à chacun de ces arts. à Paris 1669. 4. & à Paris 1676. 12. & à Paris 1690. 4.

--- Recueil Historique de la vie & des Ouvrages des plus celebres Architectes. à Paris 4. 1687.

--- Histoire de l'Architecture. à Paris 4.

--- Entretiens sur les vies & les Ouvrages des plus excellens peintres anciens & modernes. à Paris 1585. 4. Vol. 2. & ibid. 1688. 4, Vol. 2. & à Trevoux 1725. 12. Vol. 6. & à

& à Amsterdam 1706. 12. Vol. 6.
--- Description de l' Eglise Royale des Invalides. à Paris 1706. fol.
--- Les Conferences de l' Accademie Royale des peintres & Sculpteurs. à Paris 1669. 4. & à Amst. 1706. 12.
--- Descriptions des Peintures, & autres Ouvrages faites pour le Roy. à Paris 1689. 12.
Ferrerio, Pietro. Raccolta de' Palazzi di Roma de' più celebri Architetti. Roma. vol. 2.
Ferro, Antonio. Descrizione delle statue ritrovate nella Città di Cuma. Napoli 1609. 8.
--- Et latinè vertit Sigebertus Havercampius. Exst. in Graevii Thes. Antiq. & Historiar. Italiae Tom. IX.
Fialetti, Odoardo. Abiti di tutte le Religioni. Ven. 1626. 4.
Ficoroni, Francesco. Descrizione di tre Statue scoperte in Roma l'anno 1739. 4.
--- Sta anche nella Racc. degli Opuscoli scientifici del Calogerà Tom. XXII.
--- Arcus Trajani dicatus Beneventi. Romae 1729. Fol.
Figinus, Jo: Ambrosius. Schedae & experimenta. MS. Exst. in Biblioth. Josephi Smith Angli.
Figrelius, Ædmundus. De Statuis & Statuariis. Holmiae 1656. 8.
Filarete, Antonio. Trattato delle misure degli Edifizj, del modo di fabbricare, e delle forme delle fabbriche. MS. 1646.

Fischer, Architectura. Viennae 1721. fol. Ling. Germ.
Flud, Robertus. Tractatus de Arte Pictoria. Francof. 1624. fol.
Fonseca, Ioannes. De Pictura veterum. 4.
Fontana, Carolus. Descriptio Templi Vaticani, cum Ædificiis conspicuis antiquitus & recens constitutis, latinis litteris consignata a Jo. Josepho Bonnerue de S. Romano. Romae 1694. fol.
--- Trasportazione dell' Obelisco Vaticano. Roma 1590. fol.
--- Descrizione, e delineazione dell'Anfiteatro Flavio. a la Haja 1725. fol.
Foppa, Vicenzo. Trattato della Pittura, e quadratura del corpo umano. MS. 1407.
Fortiguerri, Niccolò. Orazione in lode della Pittura, Scultura, e Architettura. Sta nelle Prose degli Arcadi Tom. II. Ediz. di Roma.
--- Le belle Arti compimento e perfezione delle bellezze dell' Universo. Orazione detta nell' Accademia di S. Luca per l' anno 1711.
Fossati, Giorgio. Storia dell' Architettura. Venezia 1747. 8. Tom. I. (Traduzione della Storia dell' Architettura del Sig. Felibien.)
Franchi, Antonio. La Teorica della Pittura. Lucca 1739. 8.
Franchini, Giuseppe Guidalotti. Vita di Domenico Maria Viani pittor Bolognese. Bologna 1716. 12.

Frea-

Freart, Roland. Idée de la perfection de la Peinture ... 1662. 4.
--- Parallel of Architecture, Antient and Modern, translated by Evelyn. Lond. 1664. fol.
Fresnoy, C. A. du. L' Art de Peintre, augmentè d' un sentiment sur les Ouvrages des principaux Peintres. à Paris 1637. 12. & 1673. 12. e in Italiano in Roma 1713. & translated into English by Dryden. London 1695. 4.
Frey, Jacobus. Opera ab ipsomet delineata & ære incisa. fol.
Froben, Giovanni. Notizie intorno alle sue stampe, e alla sua vita di N. N. Accademico Fiorentino. Stanno negli Opuscoli del Calogerà Tom. XXVII.
Frontinus. De Aquaeductibus Urbis Romae, explicatus a Jo. Poleno. Par. 1722. 4.
--- Et exst. in Graevii Thes. Antiq. Rom. Tom. IV.
--- Et exst. cum Vitruvio Edit. Junctae 1522.
Funerale di Cesare Gennari Pittore Bolognese. Bol. 1668. 4.

G

GAddi, Giambatista. Roma nobilitata nelle sue Fabbriche. Roma 1736. 4.
Gallaccini, Teofilo. Degli errori degli Architetti. fol. MS. con li disegni. Questo Libro esiste nella Libreria del Sig. Giuseppe Smith Inglese,
Gallerie de Louis XIV. en XXIII. Vol. grand papier.
Garuffi, Josephus Malatesta. Lucerna lapidaria Ariminensis. Exst. in Graevii Thes. Antiq. & Hist. Italiae Tom. VII.
--- Lettera apologetica in difesa del Tempio di S. Francesco, eretto in Rimini da Sigismondo Malatesta. Stà nel Giornale de' Letterati d' Italia Tom. XXX.
Gauricus, Pomponius. De sculptura Tractatus. Flor. 1504. 8. Antuerp. 1528. 8. & ibid. 1607. 4. Exst. cum Vitruvio Edit. Elzevirii 1649.
--- De Sculptura, sive Statuaria. Exst. in Gronov. Thes. Graec. Antiq. Tom. IX.
Gautier. Traitè de la construction des Chemins. à Paris 1721. 8.
Gevartius, Gaspar. Descriptio introitus in Urbem Antuerpiam Ferdinandi Austriaci Hisp. Infantis, Arcus, Pegmata, Iconesque. Petrus Paulus Rubens delineavit, Theodorus a Tulden sculpsit. Ant. 1635. fol.
Ghiberti, Lorenzo. Libro degli antichi Pittori. MS. 1440.
Gibbs. Book of Architecture. London 1728. fol.
Gigli, Giulio Cesare. La Pittura trionfante, Poema. Ven. 1615. 4.
Gilio, Gio. Andrea. Due dialoghi, e nel secondo si ragiona degli errori de' Pittori circa la Storia, con molte annotazioni sopra il Giudizio Universale di-

dipinto dal Buonarruoti. Camerino 1564. 4.

Gilos, Joachim. Prodigia artis nobilissimae Statuariae. Norimb. 1703. 4.

Giustiniano, Vicenzo. Galleria. Roma 1631. fol. vol. 2.

Goldman, Nicolaus. De quinque ordinibus Architecturae. Lugd. Bat. 1662. fol.

--- Notae ad Vitruvii volutam Ionicam. Exst. in Vitruvio Laeti.

Golizius, Ubertus. Vita Lamberti Lombardi Pictoris celeberrimi. Brugis Flandr. 1565. 8.

Gori, Francesco. Vita di Michel' Angelo Buonarruoti. Firenze 1746. fol.

--- Raccolta di notizie sopra lo scoprimento dell' antica Città di Ercolano. Firenze 1738. 8.

Gorlaeus, Abrahamus. Dactyliotheca, sive de Annulorum origine. Lugd Bat. 1672. 12. & ibid. 1609. 4.

--- Et exst. cum Gaurico de Sculptura.

Gozzadini, Ulisse Giosesso Bolognese. Il primo tra gli applausi del Campidoglio. Orazione detta nell' Accademia di S. Luca per l' an. 1705.

Graevius, Io. Georgius. De Villarum antiquarum apud Romanos structura. Exst. in Sallengrii Thes. Antiq. Rom. Tom. I.

--- Emendationes in Franciscum Iunium de Pictura veterum, nec non ejusdem Iunii vita. V. Junius.

Grapaldus, Franciscus Marius. De partibus Ædium. Venet. 1517. 4. Lugd. 1535. 8. & Basileae 1553. 4.

Gregorii, Petrus. De Statuariis & usu colorum.

Gretserus, Jacobus. Syntagma de Imaginibus non manufactis, deque aliis a S. Luca pictis. Exst. cum Codino de officiis Magnae Ecclesiae Edit. Paris. 1648.

Guazzesi, Lorenzo. Dissertazione sopra gli Anfiteatri Toscani. Sta ne' Saggi di dissertazioni dell' Accademia di Cortona Tom. I.

--- Supplemeuto alle suddette Dissertazioni. Sta nella Raccolta degli Opuscoli del Padre Calogerà Tom. XX.

Guerin. Description de l' Accademie Royale de Paris de la Peinture & Sculpture. à Paris 1715.

Guidalotti. V. Franchini.

H

Hamilton, Iohn. a compleat body of Perspective in all its branchy. London 1749. fol.

Halfpenny, Wm. Art of Sound Building demostrated in Geometrical Problems. London 1725. fol.

--- Marrovv of Architecture. Lond. 1729. 4.

Hekelius, Jo. Fridericus. Dissertatio de Statuis. Rudseldorpii fol.

--- Dissertatio posterior de Statuis. Rodolstadii fol.

Hi-

Hire, Philippe de la. Traité de la pratique de la Peinture. Dans les Mem. de l' Accad. des Sciences de l' an. 1666. jusqu' a l' an. 1699. Tom. IX.

--- Du pied antique Romain. ibid. à l' an. 1714.

Holstenius, Lucas. Commentariolus in veterem Picturam Nimphaeum referentem. Exst. in Graevii Thesaur. Antiq. Rom. Tom. IV.

I

JAmitzer. Prospettiva de' corpi regolari. Norimberga 1568. fol. Tedesco.

Icones celebrium Pictorum, a variis affabre ære incisi. 4. Exst. in Biblioth. Nob. Viri Josephi Smith Angli.

--- Statuarum antiquarum Urbis Romae. Romae 1594. 8.

Idèe du Peintre parfait, pour servir de regle aux jugemens que l' on doit porter sur les Ouvrages des Peintres. à Amst. 1736. 8. (Auctor forsan Nicolaus Poussin.)

Indau, Gio. Li cinque ordini di Architettura. Vienna 1686. fol. Ted.

Indice del Libro intitolato: Parnaso de' Pittori, in cui si contengono varj disegni raccolti in Roma da S. A. Perugia 1707. 8.

--- Indice del Tomo di disegni raccolti da S. A. intitolato: L' Arte in tre stati. Perugia 1707. 8.

Insignium Romae Templorum prospectus celebriores a celebribus Architectis inventi, & cum plantis ac mensuris a Jacobo de Rubeis delineati. Romae 1684. fol.

Introduction to the general Art of dravving and Limning. Lond. 1674. 4.

Jones, Inigo. The most notable Antiquites of Great Britain, London 1725. fol.

--- The designs consisting of Plans and Elevations for Publick and private Buildings published by W. Kent. London 1725. fol: Vol. 2.

--- Designs and others published by W. Kent. London 1727. fol.

Josse, Maturinus. Perspectiva. Parisiis 1635.

--- L' Art de Charpenterie. à Paris 1702. fol.

Jovendus, Joannes. Pictura pontis in Rheno, Autrivi, Alexiæ, Uxelloduni, & Massiliæ. Exst. cum Commentariis C. I. Caesaris Edit. Aldi.

Julius, Pippius (Romanus) Monochromata in Vaticani aula exstantia a Petro Sancte Bartolo ære incisa. Romæ 4.

--- Desseins au Palais du T. dans Mantoue, gravez par Antoniette B. Stella. à Paris 1675. fol.

--- Eadem a Petro Sancte Bartolo incisa. Romae fol.

Iunius, Franciscus. De Pictura Veterum libri tres. Amstel. 1637. 4.

--- Et multis accessionibus aucti a Io. Georgio Graevio. Rotterod. 1694. fol.

--- Et translated into English. Lond. 1638. 4.

--- Catalogus Architectorum, Mechanicorum, Pictorum, statuariorum, Cœlatorum, aliorumque Artificum. Rotterodami 1694. fol.

K

Kircherius, Athanasius. De Echeis Theatri Corinthiaci Diatriba. Exst. in Poleni Exercit. tertia ad Vitruvium.

Koke, Pietro. Libri di Prospettiva, Geometria, e Scultura. V. Sandrart fol. 233.

L

LAbacco, Antonio. L' Architettura, con la quale si figurano alcune notabili antichità di Roma. Roma 1552. fol. ed ivi 1558. e 1559. fol. e Venez. 1570. fol.

Lairesse, Gherard de. Les principe du dessein. à Amst. 1719.

--- Lezioni di Pittura, per instruzione de' giovani, che vogliono incamminarsi nell' arte senza Maestro, con la maniera di fare le tinte e impiegare li colori. Amsterdam. In Olandese.

--- Dravving Book. London 1733. fol.

--- Art of painting, exemplified by remarks. Lond. 1738. 4.

Lambertini, Antonio. Lettere e composizioni degli antichi Pittori Bolognesi. MS. 1600. appresso di lui.

Lamo, Alessandro. Discorso intorno alla Scultura e pittura, dove ragiona della Vita, e Opere di Bernardino da Campo Cremonese. Cremona 1584. 4.

Lamy, Bernard. La Perspective. à Paris 1701. 12.

Langley B. Sure guide to Builders, or the principles and practice of Architecture. London 1726. 4.

Latuada, Serviliano. Descrizione di Milano. Milano 1737. 38. 8. vol. 6.

Legati, Laurentius. De Pictoribus, Sculptoribus, & Scalptoribus Cremonensibus. MS. 1670.

Letters from a young Painter, abroad (Russel) to his friends in England. London 1748. 8: vol. 2.

Limiers, M. de Hist. de l'Accademie appellèe l' Institut des Sciences & des arts ètabli à Boulogne en 1712. à Amst. 1723. 8

Lioni, Ottavio. Vite de' celebri Pittori del Secolo XVII. aggiunta la vita di Carlo Maratti. Roma 1731 4.

Lista de' nomi de' Pittori, di mano de' quali vi sono li disegni nel Museo di Firenze. fol. sta nella Bibl. del Sig. Giuseppe Smith Inglese. Rarissimo.

Loire. Nouveaux desseins d' ornamens de Paneaux, Lambris, Carosses &c. à Paris fol.

Lom-

Lomazzo, Giampaolo, Trattato dell' arte della Pittura. In Milano per Paolo Aottardo Ponzio 1584 4.

--- Nella scelta Libreria del Sig. Smith evvi un esemplare, che ha un Capitolo mancante in tutti gli altri esemplari.

--- Lo stesso, Edizione accresciuta della Tavola de' nomi de' Pittori Scultori ec. di quel tempo. Milano 1585 4. ed ivi 1590. 4.

--- Et translated into English. Lond. 1598. fol.

--- Le rime divise in sette libri, aggiuntavi la vita dell'autore, descritta da lui stesso in rime sciolte. Milano 1587. 4.

--- Idea del Tempio della Pittura. Milano 1391. 4.

--- Della forma delle Muse, cavata dagli antichi Autori, Greci e Latini. Milano 1591. 4.

Lucchesini, Vincenzo (Lucchese). Le tre belle Arti in lega con l'armi per difesa della Religione. Orazione detta nell'Accademia di S. Luca per l'anno 1716.

Ludovici XIII. Triumphalia monumenta, iconibus ac figuris a Io. Valdorio expressa. Lutetiae Paris. 1649. fol.

M

MAdrisio, Gianfrancesco. Due Lezioni, nella seconda si tratta de' Trofei degli Antichi. Sta negli Opuscoli del Calogerà Tom. III.

Maffei, Paolo Alessandro. Sposizione sopra le Statue antiche e moderne, raccolte da Domenico de' Rossi. Roma 1704. fol.

Maffei, Scipione. Degli Anfiteatri. Verona 1728. 12.

--- Verona illustrata, nella quale anche si tratta de' pittori Veronesi, e delle sue fabbriche. Verona 1732. fol. ed in 4. vol. 4.

--- Galliae antiquitates. Veronae 1734. 4.

Maggi, Gio. Fontane diverse, che si vedono in Roma, e in altre parti d' Italia. Roma 1618. fol.

Magri, Carlo. Lettera circa le Pitture del VII Secolo, e seguenti. Sta negli Opuscoli del Calogerà Tom, XIV.

Majelli, Carlo. Il Trionfo della Fede, solennizzato nel Campidoglio dall' Accademia del Disegno. Orazione detta nell' Accademia di S. Luca per l' anno 1713.

Maillet. Les Figures du Temle & du Palais de Salomon. à Paris 1695. fol.

Malvasia, Carlo Cesare. Felsina Pittrice, ovvero Vite de' Pittori Bolognesi. Bologna 1678. 4. Vol. 2. con li ritratti de' Pittori.

--- (Sotto nome dell' Ascoso) le pitture di Bologna; ovvero il Passeggiere disingannato. Bologna 1676. 12. V. *Zanotti*.

--- Descrizione del Chiostro di San Michele in Bosco, dipinto da Lodovico Caracci, e in-

intagliato da Jacopo Giovannini. Bologna 1694. fol.

--- Raccolta di Lettere di diversi pittori. MS.

Manilli, Iacopo. La Villa Borghese, o sia descrizione delle Pitture, e Statue in quella contenute. Roma 1640. 8.

--- Latine vertit Sigebertus Havercampius. Exst. in Graevii Thes. Antiq. & Hist. Italiae Tom. VIII.

Manutius, Aldus (junior). De cœlatura & Pictura Veterum. Exst. in Gronov. Thes. Antiq. Graec. Tom. IX.

--- De Signo & Statua. Exst. in Sallengrii supplem. ad Thes. Antiq. Rom. Tom. I.

Manzini, Giambatista. Raccolta di composizioni in lode di Guido Reni per il Ratto di Elena. Venezia 1633. 4. e Bologna 1634. 4.

Marangoni, Giovanni. Dissertazione sopra l' Anfiteatro Flavio di Roma, volgarmente detto il Colosseo. Roma 1746. 4.

Maratta, Carlo. Le sue Opere intagliate da Iacopo Arey, ed altri. fol.

Marescotti, Bernardino. Canzone al Principe Cardinale di Savoja per gli Elementi dipinti da Francesco Albani. Bologna 1635. 4.

Mariae Virginis Historia, ab Alberto Durero per figuras digesta annexis versibus Chelidonii. Norimbergae 1511. fol.

Marianus, Andreas. Statuarum

Romae Epigrammatum libri tres. Ven. 1659. 8.

Mariette, P. I. Description des desseins du Cabinet de Mons. Crozat. à Paris 1741. 8.

--- Traité des pierres gravées, avec une Bibliotheque Dactyliographique. à Paris 1750. fol. Vol. 2.

Marini, Giambatista. La Galleria poesie in onore de' più famosi Pittori, e Scultori. Venezia 1610. e 1674. 12.

--- La pittura. Diceria prima. Venezia 1614. 12.

Marolois, Samuel. La Perspective, contenant tant la Theorie, que la pratique. à Amst. 1662. fol.

Marot, Clement. Tous les oeuvres d' Architecture. fol.

Marot, Iean. Recueil des plans, profils, & Elevations de plusieurs Palais, Chasteaux, Eglises &c fol.

--- Recueil de plusieurs portes des principaux Hostels & Maisons de Paris, & des plus considerables Autels des Eglises. fol.

Martinus, Emanuel. Epistola de Theatro Saguntino. Exst. in Poleni Suppl. ad Graev. & Gronov. Tom. V.

Masini. Antonio. Bologna perlustrata. Bol. 1666. 4. Vol. 2.

--- In questo vi è un copioso Catalogo de' Pittori, che operarono in essa.

Mauro, Lucio. Le antichità della Città di Roma, con tutte le statue antiche, che ivi si veg-

veggono raccolte e descritte da Ulisse Aldrovandi. Venezia 1562. 8.

Mazzella Scipione. Sito, antichità, e Bagni della Città di Pozzuolo, aggiuntovi un apparato delle Statue ritrovate in Cima l' anno 1606. Napoli 1606. 8.

--- Et latine vertit Sigebertus Havercampins. Exst. in Graevii Thes. Antiq. & Hist. Ital. Tom. IX.

Mazzolari, Ilario. Le Reali Grandezze dell' Escuriale di Spagna. Bol. 1648. 4. V. De los Santos.

Meibomius, Marcus. Notae ad Vitruvium Edit. Elverii 1649.

Memoires critiques d' Architecture. à Paris 1702. 8.

Menetrejus, Claudius. Symbolicae Dianae Ephesiae Statua expossita. Romae 1657. 4.

--- Et exst. in Grenov. Thes. Antiq. Graec. Tom. VII.

Mercati, Michele. Degli Obelischi di Roma. Roma 1589. 4.

Meyer. L' Architecture, ou demonstration de toutes sottes d' ornamens iuventés par le meme. Heyldebergh 1664. Fol.

Meyssens, Jean. Les Portaits des Souverains Princes & Comtes de Hollance, gravez par sons fils Corneille Meyssens. à Anvers. 1662. 4.

Mezger, Joannes. Vitae Episcoporum Salisburgensium. Salisburgi 1192. Fol.

--- In esso si contengono tutte le Fabbriche fatte d' ordine di quei Vescovi, intagliate in Rame.

Migliore, Ferdinando Leopoldo Firenze illustrata. Firenze 1684. 4.

Miniana. F. Jos. Emanuel. De Theatro Saguntino. Exst. in Poleni Suppl. ad Graev. & Gronov. Tom. V.

--- De Circi antiquitate & structura. Dialogus. ibid.

Minutolus, Julius. De Romanorum Domibus, Templis, Sepulchris, & Ædificiis Iudicialibus, Exst. in Sallengrii Thes. Antiq. Rom. Tom. I.

Modio, Francesco. Abiti di Religioni diverse, e di varie Nazioni. Francf. 1585. 4.

Molinet, Claude du. Description du Cabinet de Sainte Genevieve. à Paris 1692. fol.

Molini, Gio. Atanasio. Trattato dell' arte de' Caracci, per intare all' acqua forte, con li discorsi di pittura di Monsignor Agocchi. MS. 1600.

Monier, P. Histoire des Arts, qui ont rapport au Dessein. à Paris 1705. 12.

Montani, Giuseppe. Vite de' pittori Pesaresi, e di tutto lo Stato di Vrbino. MS. 1704.

Montano, Giambatista. L' Architettura, con diversi ornamenti cavati dall' antico. Roma 1636. Fol.

--- Scelta di varj Templetti antichi, con le piante e alzate, disegnati in Prospettiva, e pubblicati da Giambatista Soria. Roma 1624. fol.

--- Diverſi ornamenti per Depoſiti o Altari. Roma 1621. fol.

--- Tabernacoli diverſi. Roma 1628. fol.

Montelatici, Domenico. La Villa Borgheſe, con la deſcrizione delle Statue e pitture, che ivi ſi trovano. Roma 1700. 8. V. Manilli.

Montenari, Giovanni. Diſcorſo ſopra il Teatro Olimpico di Vicenza di Andrea Palladio. Pad. 1733. e 1749. 8.

--- Lettera ſopra gli antichi Teatri e Anfiteatri. Vicenza 1735. 8.

Monti, Filippo Maria. Roma tutrice delle belle Arti, Pittura, Scultura, e Architettura. Orazione detta nell'Accademia di S. Luca per l' anno 1710. Sta nelle proſe degli Arcadi Tom, III.

Morelli, Gio. Franceſco. Deſcrizione delle pitture e Sculture della Città di Perugia. Ivi 1683.

Moro, Iacopo. Anatomia, ridotta all' uſo de' pittori, e ſcultori. Ven. 1679. fol.

Moroni, Giambatiſta. Le pompe della Scultura. Ferrara. 1640. 12.

Muet, Pierre le. Maniere de batir pour toutes ſortes de perſonne. à Paris 1663. Fol.

--- Art of fair Building, publiſed by Pricke. London 1675. fol.

--- Traitè de v. Ordres d' Architecture traduits du Palladio, augmentès des Inventions pour l' Art de bien bàtir. à Amſt. 1682. 4.

Muſaeum Florentinum, exhibens inſigniora vetuſtatis Monumenta, quae Florentiae ſunt, cum obſervationibus Io. Franciſci Gorii, Florentiae 1731. & 1740. fol. vol. 6.

Muſeo Capitolino, contenente le immagini d' Uomini illuſtri. Roma fol. vol. 2.

N

NArdini, Famiano. Roma antica. Roma 1600. 4.

--- Et ex italico in latinum tranſlata a Jacobo Tollio, Exſt. in Graevii Theſ. Antiq. Rom. Tom. IV.

Niceronus, Jo. Franciſcus Ord. Min. Taumaturgus opticus ſtudioſiſſimae perſpectivae. 1643.

Nicolini, Gio. Giorgio. L' ombre del pennello glorioso di Pietro Bellotti. Ven. 1659. 12.

Nunnez, Philippe. Arte dei pintura, Symmetria, y perſpectiva. En Lisboa 1615. 4.

O

ODdi, Mauro. L'Architettura libri due. MS. 1702.

Orme, Philibert de l'. L'Architecture. à Paris 1568. fol.

Oſio, Carlo Ceſare. Architettura civile. Mil. 1661. fol.

Oſtade, Adrian de Les oeuvres inventèes & gravèes par lui meme. fol,

Overberke, Bonaventura ab. Reliquiae antiquae Urbis Romae, quarum ſingulas ad vivum de-

lineavit, dimensus est, descripsit, atque in aes incidit. Amst. 1707. fol. vol. 3.
--- Degli avanzi dell' antica Roma, con le osservazioni di Paolo Rolli. Londra 1739. 8.

P

PAcheco, Francesco. Arte de la pintura, su Antiguedad y Grandezas. En Sevilla 1649. 4.
Paciaudi Paolo Maria. Dissertazione sopra le antichità di Ripatransona. Stà nella Miscellanea di varie operette Tom. IV.
Paggi, Giambatista. Definizione, e divisione della pittura. Genova 1607. fol.
Paglia, Francesco. Giardino della pittura, ovvero riflessi sopra le pitture di Brescia. Brescia 1713. 4.
Paleotti, Gabriello Cardinale. Discorso intorno alle Immagini sacre e profane. Bologna 1582. 4.
--- Et latine redditus, Ingolstadii 1594. 4.
Palladio, Andrea. Li quattro libri d' Architettura. Venezia 1570. fol. prima Edizione.
„ Nella rara scelta de' Libri del Sig. Giuseppe Smith Inglese evvi un Esemplare, che ha una Prefazione MS. di mano del Palladio, dalla quale si scorge, che avea data un' altra distribuzione all' opera; e questa è stampata nella Biblioteca Smithiana.

--- Dello stesso li primi due Libri delle Antichità. Venezia 1570. fol. prima Edizione,
--- Li quattro Libri dell' Architettura.. Venezia 1581. fol.
--- Li quattro Libri dell' Architettura. Venezia 1642. fol.
--- Li quattro Libri dell' Architettura. Venezia 1711. fol.
--- Translated into English. London 1738. fol.
--- Revised and published vvith Inigo Iones notes and remarks by Iames Leoni. London 1742. fol. Vol. 2.
--- The same vvith observations by Iames Ware. London 1738. fol.
--- In English, Italian and French, vvith notes and observations, by Inigo Iones, published by Leoni. London 1715. fol. Vol. 5.
--- Traité des v. Ordres d' Architecture traduit par Muet. à Amst. 1682. 4.
--- Disegni delle Terme antiche, dati in luce da Riccardo Conte di Burlington. Londra 1730. fol.
--- Le antichità della Città di Roma, con un discorso sopra i fuochi degli antichi. Roma 1622. 8.
Palmer, S. a general History of Printing; vvith the Characters of the most celebrated Printers, from the first inventors of this art from the year 1520. to 1550. London 1733. 4.
Palomino, Antonio. El Museo

pittorico. Tomo premiero: La Theorica de la pintura. In Madrid 1715. fol.
--- Tomo segundo. Practica de la pintura. En Madrid 1724. fol.
--- Tomo tercero. Las Vidas de los pintores y Estatuarios eminentes Espannoles. En Madrid 1724. fol.
Parasacchi, Dom. Raccolta delle principali Fontane dell' inclita Città di Roma. Roma 1647. fol.
Parmigianino. Scelta di Disegni agli studenti pittori, intagliati da Francesco Curti. Bol. fol.
Pascoli, Lione. Vite de' pittori Scultori e Architetti moderni. Roma 1732. 1736. 4. Vol. 2.
--- Vite de' pittori, Scultori e Architetti Perugini. Roma 1732. 4.
Passarini, Filippo. Invenzioni d' ornamenti d'Architettura, e d' intagli diversi utili ad Argentieri, Intagliatori, Ricamatori, ed altri professori delle buone Arti del Disegno. Roma 1698. fol.
Passio Iesu Christi: ex Hieronymi Paduani, Dominici Mancini, Sedulii, & Baptistae Montani versibus expressa, & figuris Alberti Dureri incisa. Norimbergae 1511. fol.
Passo, Crispino dal. La prima parte della luce del dipingere. Amst. 1643. fol. in quattro lingue.
Patina, Caroli Patini filia. Icones celebrium Pictorum, eorumque descriptio. Patay. per Frambottum 1691. fol.
--- Le stesse con la Esposizione in Italiano. Colonia (Ven.) 1691. Fol.
Patioli, Luca, di Borgo S. Sepolcro. La divina proporzione. Ven. 1508. fol.
Pautre, Antoine le. Les Oeuvres d' Architecture. à Paris Fol.
Il Pennello lagrimato. Orazione in morte di Elisabetta Sirani pittrice Bolognese. Bologna 1665. 4.
Perac, Stefano de. I vestigj delle Antichità di Roma posti in prospettiva. Roma 1653. fol.
Perrault. Les Vies de Hommes illustres qui ont paru en France pendant le siecle du 1600. avec leurs portraits au natural. à Paris 1696. fol. vol. 3. & 1700. fol. Vol. 2.
--- Parallele des Anciens & de Modernes, en ce qui regarde les Arts & les Sciences. à Amst. 1693. 8. vol. 2.
--- Cabinet des beaux Arts. à Paris 1690. 4. & ibid. 1695. 4.
--- Explications des Tableaux du Cabinet des beaux Arts. V. Cabinet.
--- Ordonnance des cinq Especes de Colonnes selon la methode des anciens. à Paris 1683. fol. V. Vitruvius.
Perrier, Franciscus. Icones & segmenta illustrium e marmore Tabellarum Romae exstantium, ab ipso delineata & incisa. Paris 1645. fol.
--- Segmenta nobilium signorum &

& ſtatuarum. Romae 1738. fol.

Perſpective d' Enclide traduite en Francois ſur le texte grec & demontrée par Freand de Chanulon ſieur de Chambray. Le Mars 1663 4.

Perſpective practique par un Religieux de la Compagnie de Ieſus. à Paris 1679. 4. vol. 3.

Perucci, Franceſco. Pompe funebri di tutte le Nazioni del Mondo. Verona 1439 fol.

Perucci, Orazio. Architettura ruſtica. Reggio 1634 fol.

Philander, Gulielmus. In M. Vitruvium de Architectura annotationes Ven. ex officina Stellae 1557. 8. V. Vitruvius.

Picturae Cryptarum Romanarum & Sepulchri Naſonum a Petro Sancte Bartolo delineatae, & a Jo. Petro Bellorio, & Mich. Angelo Cauſſeo deſcriptae & illuſtratae. Romae 1738. fol.

Piles, M de. Cours de peinture. à Paris 1708. 12.

- - - Vies des peintres. à Paris 12.

Pino, Paolo. Dialogo delle pittura. Venezia 1548. 4.

Pline. Hiſtoire de la peinture ancienne, extraite de ſa Hiſtoire naturelle liv. xxxv. traduite en Francois par (David Durand) avec des remarques. Lond. 1725. fol.

la Poeſia muta celebrata dalla pittura loquace, nelle lodi di Eliſabetta Sirani pittrice Bologneſe. Bologna 1666. 12.

Pois, Antoine le. Diſcours ſur

les Medailles & les graveures antiques, principalment Romaines. à Paris 1579. 4.

Polenus, Ioannes. Exercitationes Vitruvianae tres. Pat. Vol. 2. 4.

- - - Lettera ſopra gli antichi Teatri e Anfiteatri. Stà con il Montanari del Teatro Olimpico.

- - - Diſſertazione ſopra il Tempio di Diana in Efeſo. Stà ne' Saggi dell' Accademia di Cortona Tomo I. part. 2.

- - - Memorie Iſtoriche ſopra i danni della gran Cupola del Tempio Vaticano. Pad. 1748. fol.

Porcacchi, Tommaſo. Li funerali antichi di diverſi Popoli e Nazioni, con le figure di Girolamo Porro. Venezia 1474. fol.

Poſſevinus, Antonius. Pictura atque Poeſis. Lugduni 1595. 12. & Venetiis 1603. 12.

Portius, Simeon. De Coloribus. Florent. 1547. 4.

Portrait du Temple de Salomon dans le quel ſe deſcrit briefvement la Fabrique du Temple à Amſt. 1643. 4.

Portraits of the moſt Eminent painters and other artiſts theat have flourished in Europe. London 1739. 4.

Portraits des Hommes illuſtres Francois qui ſont peints dans la Gallerie du Card. de Richelieu. à Paris 1650. fol.

Pozzi, Carlo Maria. Invenzioni di Sfondati, Volti, e Soffitti, 1708 fol.

Rac-

Pozzo. Bartolommeo del. Vite de' pittori, Scultori, e Architetti Veronesi. Verona 1718 4

Priche. Architects Store-House. London 1674. fol.

--- Art of fair Building, vvherein are augmentations of the nevvest Buildings made en France by the Designs of M. le Muet. London 1675 fol.

Pulaeus, Andreas. Perspectiva pictorum & Architectorum. Romae 1693 1700 fol. vol. 2. Lat. Ital.

--- aud Latin and English. 1693 fol.

R

Raccolta di Lodi a Guido Reni. Bol. 1633 8

Raccolta di Lodi a Giuseppe Mazza Scultor Bolognese per un Presepio di bronzo gettato nell' Arsenale di Venezia l'anno 1705 Pad. 4

Raccolta di vasi diversi formati da illustri artefici antichi, e di varie Targhe soprapposte alle fabbriche più insigni di Roma da' celebri Architetti moderni. Roma 1713. fol.

Raderus, Matthaeus. Bavaria Sancta & Pia. Raphael Sadlerus Tabulis aeneis expressit. Monaci 1615.

Radi Bernardino. Disegni e invenzioni di varj Depositi e Sepolcri. Roma 1619. fol.

--- Disegni d' Architettura. Roma 1619. fol.

Reni Guido. Le opere e da lui

e da altri Intagliatori incise, Stà nella Libreria del Signor Giuseppe Smith.

--- Scelta di Disegni agli studenti pittori. Bologna fol.

Resta, Sebastiano. Indice del Libro intitolato: Parnaso de' pittori. Perugia 1707 8

Revesi-Bruti, Ottavio. Archisesto per formare con facilità li cinque ordini dell' Architettura. Vicenza 1627 fol.

Revillas, Diego. Dissertazione sopra l' antico piede Romano, Sta ne' Saggi dell' Accademia di Cortona Tom. III.

Ricci, Marcus. Varia experimenta ab ipsomet inventa, delineata atque incisa, pubblicata a Carolo Orsolini. fol.

--- Alia aere incisa a Juliano Giampiccoli fol.

--- Tabulae XXIV. quae exst. in Ædib. D. Josephi Smith Angli, aere incisae a Davide Antonio Fossato. Venetiis 1743 fol.

--- Experimenta & Schedae MS. Exstant in Biblioth. D. Iosephi Smith,

--- Caricature diverse MS. stanno nella Libreria suddetta.

Ricci, Sebastianus Monochromata & experimenta. Fol. Exst. apud D, Iosephi Smith.

Richardsou. Traitè de la Peinture & de la Sculpture. à Amst. 1728 4. Tom. 2 Vol. 8.

--- An account of some of the statues, Bas-reliefs, dravvings and pictures in Italy. London 1722. 8:

Svvo

S

Pozzuolo, e altri luoghi, Praga 1606 4.

Sadelerus, Ægidius. Duodecim Caesares a Titiano Vecellio delineati, aere incisi. V. Vecellius.

Sadelerus, Raphael. Bavaria sacra, Tabulis aeneis expressa. V. Aaderus.

Salmasius, Claudius. Notae & observationes in Vitruvium Edit. Elzevirii 1649.

Salmon, Wm. Palladio Londinensis, or the London Art of Building. Lond. 1738 4.

Salviati, Giuseppe. Regola di far perfettamente col Compasso la Voluta, e del Capitello Jonico, e d' ogn' altra sorte. In Ven. per il Marcolini. 1552 fol.

--- Latine vertit Jo. Polenus. Exst. in Exerc. III. ejusdem Poleni ad Vitruvium.

Sambin de. L' Architecture. à Lyon 1572. fol.

Sancius, Raphael Urbinas Monumenta ac Tabulae, aere incisae a Petro Sancte Bartolo. Romae per Jacobum de Rubeis fol.

--- Imagines veteris ac novi Testamenti in Vaticani Palatii Xystis mira Picturae elegantia expressae. Romae 1675. fol.

--- Les sept Cartons Actes des Apotres qui se conservent dans le Palais de Hampton-Court, dessinés per Dorigny. à Londr. 1722. fol.

--- Planetarium a Nicolao Dorigny aere incisum 4.

--- Le Battaglie di Alessandro, intagliate da Pietro Aquila fol.

--- Nuptiae Psiches & amoris Romae exstantes in Hortis Farnesianis, cum notis Petri Bellorii. Romae 1639 fol.

Sandrart, Joachimus de. Sculpturae veteris admiranda. Norimbergae 1680 fol.

--- Accademia nobilissimae artis pictoriae. ibid. 1683 fol.

--- Ædificia Urbis Romae veteris & novae. ibid. fol.

--- L' Accademia Tedesca dell' Architettura, Pittura, e Scultura. Norimberga 1657 fol. Vol. 2.

Sanmichieli, Michele. Li cinque ordini dell' Architettura civile, descritti e pubblicati dal Co. Alessandro Pompei. Verona 1735. fol.

Santagostini. L'immortalità e gloria del pennello, ovvero descrizione delle Pitture di Milano.

--- Teatro della Città di Milano, ovvero esatta notizia de' Pittori, e Pitture di Milano.

Santi, Domenico. Campi ornati d' Architettura, intagliati da Domenico Mattioli. Bol. 1695.

Santini, Domenico Sante. Lettera sopra i danni della Cupola di S. Pietro. Ven. 1742 4.

Santini Vincenzio. Orazione Che la pittura, Scultura, e Architettura giovano per l' acquisto delle Scienze. Stà nelle Prose degli Arcadi Tom. III.

Santos, Francisco de los. Description de las excellentes pintu-

turas del Real Monasterio de S. Lorenzo dell' Escorial. sin anno, & nombre de l' Impressor 4. & en Madrid 1681. fol.

Sardi, Pietro. Corona Imperiale dell' Architettura. Venezia 1618. fol.

Sarnelli, Pompeo. Guida de' Forestieri per la Città di Napoli, con la descrizione delle pitture e sculture. Napoli 1685. 12.

--- Guida de' Forestieri per le cose notabili di Pozzuoli, Baja, Miseno, Cuma, e altri luoghi. Napoli 1691. 12.

Sarto, Andrea del. Opere varie intagliate all' acqua forte da Francesco Zuccarelli. Firenze fol.

Saffi. La prima parte della luce del disegnare, e del dipingere. Amst. 1654. fol.

Savot, Louis. L' Architecture Francoise des Batimens particuliers. à Paris 1685. 8.

Scamozzi, Vincenzio. Discorsi sopra le antichità di Roma, con XL. Tavole intagliate da Batista Pitoni Vicentino. Venezia 1583. fol.

--- Idea dell' Architettura universale, divisa in dieci Libri (mancano li Libri IV. V. IX. e X. dall' Autore non pubblicati). Venezia 1615. fol. ed in Piazzola 1687. fol.

--- Et traduit en Francois par Daviler. à Paris 1685. fol.

Scannelli, Francesco da Forlì. Il Microcosmo della Pittura. Cesena 1657. 4.

Scaramuccia, Luigi Perugino. Le Finezze de' Pennelli Italiani, ammirate sotto la scorta e disciplina di Raffaello d' Urbino. Pavia 1654. 4.

Schefferus, Joannes. Principia Artis Pictoricae e veteribus Auctoribus. Norimbergae 1699. 8.

Schelnerus, Christophorus. Pantographia, seu Ars nova delineandi res quaslibet. Romae 1631. fol.

Scottus, Franciscus. Itinerarium Italiae. Pat. 8.

--- E tradotto in Italiano. Roma 1570. 8. 1727. 8. 1747. 8.

Scritture, concernenti i danni della Cupola di S. Pietro di Roma, e i loro rimedj. Bologna 1745. 4.

Serlio, Sebastiano. L' Architettura (libri cinque). Venezia 1544. fol, ed ivi 1551. fol.

--- Libro estraordinario, nel quale si dimostrano trenta porte di opera rustica, e venti d'opera delicata. Venezia 1558. fol.

--- Tutte le opere d' Architettura (libri VII.) aggiuntovi un Indice raccolto per via di considerazioni da Gio. Domenico Scamozzi. Venezia 1584. 4. ed ivi 1600. ed ivi 1619. 4.

--- Il terzo e quarto Libro nel quale si figurano, e si descrivono le Antichità di Roma. Venezia 1540. fol.

--- Regole generali d' Architettura (con il titolo di Libro quarto) sopra le cinque maniere degli Edificj. Venezia 1540. fol. ed ivi 1544. fol.

--- Il quinto Libro, nel quale si tratta di diverse forme di Tempj. Parigi per il Vascosano 1547. fol.

--- Et traduite en Francois par Martin. à Paris 1590. Fol.

--- L' Architettura Lib. II. Italiana e Franc. Parigi 1545. fol.

Sergardi, Lodovico Sanese. Le Corone del merito distribuite sul Campidoglio. Orazione recitata nell' Accademia di S. Luca per l' anno 1703.

Severoli, Marcello. Dissertazione sopra l' antico Arco, detto il Portogallo. Stà ne' Saggi dell' Accademia di Cortona Tom. I.

Sgrilli, Sansone. Descrizione e studj dell' insigne Fabbrica di Santa Maria del Fiore. Firenze 1733. fol.

Siena, Marco da. L' Architettura. MS. 1560.

Silvestre, Israel. Les Lieux les plus remarquables de Paris 4.

--- Diverse Vedute d' Italia. Parigi 4.

Sincerus, Joseph. Delineatio Lithostroti Praenestini, Alexan-M: profectionem per Ægyptum ad Hammon Oraculum consulendum in eo statuens, ab Jo. Hieronymo Frezza aere sculpti. fol.

Sirigatti, Lorenzo. Pratica e Prospettiva. Venezia 1596. fol. ed ivi 1625.

Soprani, Raffaello. Vite de' Pittori, Scultori, e Architetti Genovesi, con alcuni ritratti loro. Genova 1674. 4.

Sorte, Cristoforo. Osservazioni della Pittura. Ven. 1580. 4.

Spinelli, Giambatista. Economia delle Fabbriche. Bologna 1698. 4. e con aggiunte. Ivi 1708. 4.

Stooter, Joanne. Arte de Brilhantes Vernizes, & des tinturas fazellas, & ocoomobrar con ellas. Anveres 1729. 8.

Stosch, Philippus. Gemmae antiquae caelatae Scalptorum nomine insignitae, commentariis illustratae, & aere incisae a Bernardo Picart. Amst. 1724. fol.

Stuart, Jacobus. De Obelisco Caesaris Augusti, e Campo Martio nuperrime effosso. Lat. Anglic. Romae 1750. fol.

Studio d' Architettura civile sopra gli ornamenti delle porte e finestre, tratti da alcune fabbriche insigni di Roma. Opera de' più celebri Architetti de' nostri tempi. Roma 1702 fol. vol. 3.

Suaresius, Iosephus Maria. De foraminibus lapidum in priscis Ædificiis, Diatriba. Exst. in Sallengrii Thes. Antiq. Rom. Tom. I.

Superbi. Agostino. Apparato degli Uomini illustri di Ferrara, diviso in tre parti, in una delle quali tratta de' Pittori Ferraresi. 1820 4.

T

TEatro (il gran) descritto in cento Prospettive, e in cen-

to

to celebri pitture . Venezia fol. Vol. 2.

Temanza Tommaſo. Delle antichità di Rimini, libri due. Ven. 1741. fol.

- - - Lettera ſopra l' Architettura. Stà negli Opuſcoli del Calogerà Tom. V.

- - - Vita di Iacopo Sanſovino Scultore e Architetto. Venezia 1752. 4.

Teniers, David. Theatrum Pictorum, in quo exhibentur picturae Archetypae Jtalicae, quas Leopoldus Gulielmus Auſtriacus Bruxellis collegit. Bruxellae 1660. fol. & Antuerpiae 1684. fol

Teſtelin, Henry. Aecueil des ſentimens des plus habiles peintres ſur la pratique de la Peinture & Sculpture mis en Tables des precepts. à Paris 1696. fol.

Tetius, Hieronymus. AEdes Barberinae ad Quirinalem. Romae 1642. fol.

Theil, Erſter. Architectura civilis. 1711. fol.

the Theory and practice of Architecture: or Vitruvius and Vignola abridg'd. London 1703. 12.

Thevet, Andrè. Les Portraits & vies des Hommes illuſtres Grecs, Latins, & Payens. à Paris 1584. fol.

Thileſius, Antonius. De Coloribus. Exſt. in Gronovii Theſ. Antiq. Graec. Tom. I.

Tiepolo, Giambatiſta. Capricci varj intagliati da lui all' acqua forte. fol.

Titi, Filippo: Studio di Pittura, Scultura e Architettura nelle Chieſe di Roma. Roma 1674. 1675. e 1708. 12.

Tomaſini, Simone. Raccolta delle Figure, Gruppi, Termini, Fontane, Vaſi e altri ornamenti di Verſailles. Parigi 1686.

Torre, Carlo. Il ritratto di Milano. Ivi 1674. 4.

Traitè de Mignature, avec les ſecrets de faire les plus belles couleurs, l' Or bruni, & l'Or en coquille. à Bruxelles 1692. 12.

Traitè de Mignature pour apprendre aiſement ſans maitre. à Lyon 1672 fol.

Traitè des Ponts, où il eſt parlè de ceux des Romains & de ceux des modernes. à Paris 1716 8.

Trattato della Pittura e Scultura, in cui ſi riſolvono molti caſi di coſcienza intorno al fare e tenere le Immagini ſacre e profane. Firenze 1652 4.

Treatiſe proper, wherein is briefly ſet forth the Art of Limning. London 1625. 4.

Trogli, Giulio. Paradoſſi per praticare la Proſpettiva. Bol. 1672. fol.

Tulden, Theodorus Van. Errores Ulyſſis, ut in Regia Fontisbellaque ſpectantur, ab eodem ære inciſi, & a Nicolao depicti. Pariſ. 1634. fol. & Pariſ. 1640. fol.

Turnbull, George. a curious collection of ancient Paiings ac-

curately engraved from excellent dravvings lately done after the Originals by one of the beſt Hands at Rome. London 1741. fol.

V

VAleſio, Gio. Luigi. Primi elementi del diſegno in grazia de' principianti. fol.

Varchi, Benedetto. Due Lezioni, nella ſeconda ſi diſcorre qual ſia più nobil Arte la Scultura, o la Pittura, con una Lettera di Michel' Angelo Buonarruoti, e di altri Pittori in fine. Firenze per il Torrentino 1549. 8.

Vaſari, Giorgio. Le Vite de' più eccellenti Architetti, Pittori, e Scultori Italiani da Cimabue inſino a' ſuoi tempi. Firenze per il Torrentino 1550. 8. Vol. 2. parti tre.

--- E di nuovo dall' Autore riviſte e ampliate, con l' aggiunta de' vivi e de' morti dall' anno 1550. ſino al 1567. Firenze per i Giunti 1568. 4. Vol. 3. con li Ritratti.

--- Delle ſteſſe Edizioni accreſciuta di alcuni Ritratti, e poſtille, Bologna 1681. 4. Vol. 3.

--- Vita di Michel' Angelo Buonarruoti. Firenze 1568. 4.

--- Ragionamenti ſopra le invenzioni da lui dipinte in Firenze nel palazzo (de' Medici) inſieme coll' invenzione della Pittura da lui cominciata nella Cupola. Fir. 1588 4.

Vaſari, Cav. (Nipote di Giorgio) Trattato di Pittura, diviſo in tre giornate. Fir 1619 4.

Vecellio, Ceſare. Abiti antichi e moderni di tutto il Mondo. Venez. 1589. 8.

Vecellius, Titianus. Duodecim Caeſares & eorum Foeminae ab Ægidio Sadelero aere ſculpti. fol.

--- Opera exſtantia in AEdibus Ducis de Marlborough a Jo. Smith aere inciſa fol.

--- Sua Vita, con l' albero di ſua diſcendenza. Venez. 1622. 4.

Vedriani, Lodovico. Vite de' Pittori, Scultori, e Architetti Modaneſi in Modena 1662 4.

Vedute delle Fabbriche di Roma, fatte fare da Aleſſandro VII. diſegnate e intagliate da Giambatiſta Falda. Roma 1665 fol.

Vedute varie di Roma antica e moderna, diſegnate ed intagliate da celebri Autori. Roma 1745 fol.

Venetiarum Urbis proſpectus celebriores, Tabulis XL. quae exſtant in AEdibus D. Joſephi Smith Angli, ab Antonio Canal depicti, & ab Antonio Vicentini aere inciſi. Venet. 1742. fol.

Venius, Otho. Le Theatre morale de la vie humaine repreſentée en plus de cent Tableaux divers, tirez du Poete Horace. à Bruxelles 1678 4.

Venuti, Marcello de'. Deſcrizione delle ſcoperte dell' antica Città d' Ercolano Ven. 1749 8. e Fir. 1749 8.

Vesalius, Andreas. Humani corporis fabrica. Bas. 1555. fol. (cum figuris nitidissimis a Titiano Vecellio, ut creditur, delineatis.)

Vicellio, Cesare. Raccolta degli Abiti antichi di diverse Nazioni. Ven. 1554 8. ed ivi 1590. 8. ed ivi 1598. 8.

Vignola, Jacopo Barocci da. Le due Regole della Prospettiva pratica, con li Commentarj del P. Ignazio Danti. Roma 1583 fol. e Bologna 1682 fol.

--- Regole delli cinque ordini d'Architettura. Roma 1602. fol. ed in 4. Siena 1625. fol. Bol. 8.

--- Et traduite en Francois. à Paris 1665. 8.

--- Italienne, Francoise & Allemande. à Amst. 1640. fol.

--- Et traduite en Francois par Daviler, avec la vie de l'Auteur. à Paris 1694 4.

--- Et avec les Commentaires du S. Daviler. à Paris 1720. 4. Vol. 2. & 1747.

--- Opere d'Architettura, raccolte, e poste in luce da Francesco Villamena. Roma 1617 fol.

Villa Pamphilia, ejusque palatium. Romae sine anno fol.

Vinci, Leonardo da. Trattato della Pittura, pubblicato da Raffaello du Fresne. Paris 1651. fol.

--- E in Napoli con data di Parigi) 1733. fol.

--- E traduite en Francois. à Paris 1651. fol.

--- Trattato della Pittura MS. ed è lo stesso che và alle stampe, di mano dell'Autore; posseduto dal Sig. Giuseppe Smith Consolo Inglese.

--- Traité de Peinture, augmentè de la vie de l'Auteur. à Paris 1716. 12.

--- Recueil de Testes de caractere, & de charges gravèes par le C. de C. à Paris 1730. 4.

Vingboon, Philippe. Les Oeuvres d'Architecture. à Amst. 1665. fol. & à Leide 1715. fol.

Viola Zannini Giuseppe. L'Architettura. Padova 1629. 4. e 1677. 4.

Visentini, Antonio. Iconografia della Chiesa Ducale di S. Marco di Venezia. fol. 1726.

Vitruvius, M. Pollio. De Architectura libri decem, corrigente Jo. Sulpicio, sine loco, anno, & Impressoris nomine. Fol. Editio princeps.

--- Idem. Florentiae 1496. fol.

--- Idem. Venetiis 1497. fol.

--- Idem per Jocundum solito castigatior factus. Venet. 1511. fol.

--- Idem Iterum a Jocundo revisus. Flor. 1513. 8.

--- Di Lucio Vitruvio Pollione de Architectura libri decem traducti de latino in vulgare affigurati: commentati: & con mirando ordine insigniti: per il quale facilmente potrai trovare la moltitudine de li abstrusi & reconditi vocabuli a li soi loci & in epsa Tabula con sommo studio expositi & en-

enucleati ad immensa utilitate di ciascuno studioso & benivolo di epsa Opera. In fine. „ Quì fenisce l' Opera praeclara di Lucio Vitruvio Pollione de Architectura traducta de latino in vulgare: „ historiata e commentata a „ le spese e instantia del magnifico D. Augustino Gallo „ Cittadino Comense, e Regio Referendario in epsa Citate: e del nobile D. Alvisio da Pirovano Patricio Milanese ... impresso nel amoena & delectevole Citate de „ Como per Magistro Gottardo da Ponte Cittadino Milanese: ne l' anno del nostro „ Signore Jesu Christo 1521. „ fol.

--- M. Vitruvii de Architectura libri decem nuper maxima diligentia castigati, atque excusi. Flor. 1522 8.

--- Idem, ut supra, cum nonnullis figuris sub hoc signo* positis. 1523. sine loco, & Typographi nomine 8.

--- M. L. Vitruvio Pollione de Architectura traducto di latino in volgare dal vero exemplare con le figure a li soi loci con mirando ordine insignito: con la sua Tabula Alphabetica: per la quale potrai facilmente trovare la moltitudine de li vocabuli a li soi loci con summa diligentia expositi: & enucleati: mai più da niuno altro sin al presente facto ad immensa utilitate di ciascuno studioso. In Venezia 1524 fol.

--- M. L. Vitruvio Pollione di Architettura dal vero esemplare latino nella volgar lingua tradotto: e con le figure a suoi luoghi con mirando ordine insignito. Ancora con la Tavola alfabetica: nella quale facilmente si potrà trovare la moltitudine de' vocaboli a suoi luoghi con gran diligenza esposti, e dichiarati: mai più da alcuno altro fin al presente stampato a grande utilità di ciascuno studioso. In Vinegia 1535. fol.

--- Architettura con il suo commento & figure. Vetruvio in volgar lingua raportato per M. Giambatista Caporali di Perugia. In Perugia 1536. fol.

--- Raison d' Architecture antique, extracte de Vitruve & autres anciens Architecteurs, nouvellement traduit de spaignol en francoys a l' utilité de ceulx qui se delectent en Edices. à Paris 1542. 4.

--- M. Vitruvii Pollionis de Architectura libri decem, nunc primum in Germania qua potuit diligentia excusi, atque hinc de schematibus non injucundis exornati. Argentorati 1543. 4.

--- Gulielmi Philandri in decem libros M. Vitruvii Pollionis de Architectura annotationes. Romae 1544. 8.

--- Eaedem. Parisiis 1545. 8.

--- Architecture ou Art de bien bâtir de M. Vitruve Pollion, mis de Latin en Francois par Ian Martin. à Paris 1547. fol.

&

& à Paris 1572. fol. & à Col. 1618. 4.

--- Vitruvius Teutonicus, seu Vitruvii de Architectura & de constructionibus artificiosis libri decem, a Gualthero H. Ruio in Germanicam linguam translati. Norimbergae 1548. Fol. & Basileae 1575. Fol. & Basil. 1614. Fol.

--- M. Vitruvii Pollionis de Architectura libri decem, accuratissime conscripti & in locis quamplurimis hac Editione emendati, adjunctis nunc primum Gulielmi Philandri castigationibus atque annotationibus &c. Argentorati 1550. 4.

--- M. Vitruvii Pollionis de Architectura libri decem omnibus omnium Editionibus longe emendatiores, collatis veteribus exemplis, accesserunt Gulielmi Philandri annotationes castigatiores, & plus tertià parte locupletiores. Lugduni 1552 4. & ibid. 1586 4.

--- I dieci Libri dell' Architettura di M. Vitruvio tradutti & commentati da Monsig. Barbaro eletto Patriarca d' Aquileggia. Ven. per il Marcolini 1556. fol.

--- Gli oscuri e difficili passi dell' Opera Jonica di Vitruvio, di latino in volgare & alla chiara intelligentia tradotti per Giambatista Bertano Mantovano. Mantoa 1558. Fol.

--- Epitome ou extrait abregè des dix Livres d' Architecture, de M. Vitruve Pollion, enrichi des figures & portraits pour l' intelligence du Livre par Jan Gardet, & Dominique Bertin. à Tolose 1559 4.

--- Le méme. à Paris 1565 4.

--- M. Vitruvii Pollionis de Architectura libri decem, cum Commentariis Danielis Barbari. Venetiis 1567. fol.

--- I dieci Libri d' Architettura di M. Vitruvio, tradotti e commentati da Monsig. Daniel Barbaro, da lui riveduti & ampliati, & hora in più commoda forma ridotti. Ven. 1567. 4. ed ivi 1584. 4.

--- Lo stesso, in questa nuova impressione le materie di ciascun Libro ridotte sotto Capi. Ven. 1629. fol.

--- De verborum Vitruvianorum significatione, sive perpetuus in Vitruvium Commentarius, auctore Bernardino Baldo. Augustae Vind. 1612. 4.

--- M. Vitruvii Pollionis de Architectura libri decem, cum notis, castigationibus & observationibus Gulielmi Philandri integris, & Danielis Barbari excerptis; & Claudii Salmasii passim insertis &c. omnia in unum collecta, digesta & illustrata a Jo. de Laet. Amst. apud Elzevirium 1649. fol.

In hac Aditione continentur etiam aliorum Auctorum Opera, quae sequuntur.

Praemittuntur Elementa Architecturae collecta ab Henrico Wotono Equit. Angl,

Lexicon Vitruvianum Bernardini Baldi Urbinatis.

Eju-

--- Ejusdem Scamilli Impares Vitruviani.

Leonis Baptistae de Albertis de Pictura libri tres.

De Sculptura excerpta maxime animadvertenda ex Dialogo Pomponii Gaurici Neapolitani.

Ludovici Demontiosii Commentarius de Pictura & Sculptura.

--- New Treatise of Architecture according to Vitruvius vvherein is discoursed of the five Orders of Columns designed by Iulian Mauclerc and translated by Pricke. London 1669. fol.

--- Les dix Livres d' Architecture de Vitruve, corrigez & traduits nouvellement en Francois (par Claude Perrault) avec des Notes. à Paris 1673. Fol. & à Paris 1684. Fol.

--- Abregè des dix Livres d' Architecture de Vitruve (par Claude Perrault). à Paris 1674. 12. & à Amst. 1681. 12.

--- Lo stesso tradotto in Lingua Italiana (dal Conte Carlo Cattaneo) Venezia 1711. 8. ed ivi 1715. e 1747. 8. V. Baldus. V. Rusconi.

Vittoria, Vicenzo. Osservazioni sopra il Libro della Felsina Pittrice, in difesa di Raffaello da Urbino, de' Caracci, e della loro scuola. Roma 1703. 8.

Vivio, Iacopo, Discorso sopra la mirabil Opera di basso-rilievo di cera stuccata con colori scolpita in pietra negra. Roma 1590. 4.

Vizzani, Emanuele. Lettera in lode della Maddalena, dipinta da Guido Reni. Bol. 1633. 4.

Volpati, Giambatista. La Verità Pittoresca rettamente svelata. MS.

--- Il vagante Corriero a' curiosi, che si dilettano di Pittura. Vicenza 1685. 4.

--- La Fama a' Letterati di genio Pittoresco. Bassano 1701. Un foglio volante.

Vossius, De antiquis Pictoribus 4.

Uredemen. Perspective in Dutch. London 1599. fol.

Uriec, Uridemande. Plusieurs Minuiseries comme Portaulx, Garderobes, Chalicts, Tables &c. Amst. 1630. fol.

Ursinus, Fulvius. Illustrium Imagines ex antiquis marmoribus, numismatibus & gemmis expressae, cum Commenrario Io. Fabri. Venezia 1750. Fol. & Ant. 1606. 4.

Vues des Maisons Royales de France dessinées sur les lieux. à Paris 1738. fol.

Vulpius, Josephus Roccus, Vetus Latium Sacrum & prophanum. Romae 4. Vol. 2.

--- Comentario della Villa di Manlio Vopisco in Tivoli. Sta nella Raccolta degli Opuscoli del Calogerà Tom. XXVI.

Weyerman, Jacob Campo. de Levens-Beschryvingen der nederslandsche Konst Schilderessen. In 's Gravenhage 1729. 4. Vol. 3.

Wouvverman, Philippe. Les oeuvres, gravées d'aprés ses meil-

INDICE

Dei Cognomi, e Soprannomi connotanti i Nomi dei Professori del Disegno.

A

Ari-

B

Breſcia-

C

da

E

Era-

H

Helle

Helle Ferdinando.
de Helt Stocade Niccolò.
Hembrecker Teodoro.
di Hemſen Caterina.
de Henceſten Giovanni.
dall' Her, o Heer Annibale. Luca. Michele.
d' Heres Monaco dall' Iſole d' oro.
d' Herrera Franceſco. Sebaſtiano.
Heſcler David.
de la Hire Lorenzo.
Hirſchvogel Vito.
de Hoech Carlo.
Hoech Roberto.
Hoefnaghel Giorgio Joris.
de Hoey Giovanni.
de Hoje Niccolò.
Hollart Vincislao.
Holtein Giovanni.
Holzmano Giovanni.
Honderkoorer Melchiorre.
Hondio Enrico.
Hondius Abramo.
Hooge Romain.
Honuet Gabriello.
Hongre Stefano.
Hofman Samuelle.
Houdon Giovanni Antonio.
Hovart Giovanni.
de Houk Giovanni.
Hugford Ignazio. Enrico.
de la Huerta Gaſpero.
Hundorſt Gerardo. Guglielmo.
Hunembout Luca.
Hutinot Luigi.
Hutrelle Luigi. Simone.

I

IAcopo Gabriel.
Jacobez Derik.
Jacobez Giuliano.
Jacobus Pauli. Jacopo Avanzi.
Jacometti Tarquinio.
Jacone. Jacone.
di Jacopo Orazio. Ugo.
Jacopone.
Jades.
Jamickzer Vincislao.
Janet: vedi Janet.
Jans Lodovico,
Janſon Michele.
Jaſſens Abramo.
Icano.
Ideo.
Jelmi Borſo.
Jenone.
Jetimo.
Iſi.
Igenone.
Ilario.
Il Ricco Bernardo.
da Imola Innocenzio.
Imperiali Girolamo.
Incontri Lodovico.
Indaco, o dell' Indico Franc. Jacopo.
Indocus Giuda.
l' Ingegno. Andrea Luigi.
Ingleſe Matteo.
Ingoli Matteo.
Ingoni Donino. Gio. Batiſta.
Inurea Antonio.
Jolli Antonio.
Joanello.
Joannes.
Joannes Fernando.
de Jod Pietro.
Jon.
Joris, o di Giorgio Agoſtino.
Jovvenet Giovanni.
Ipatodoro.
Ippo o Hippias.
Ippodamas.
Irene.
Iſaeſz Pietro.
Iſidoro.
Iſelburgh Pietro.
Iſman Giovanni.
dell' Iſole d' oro Monaco.
Jumoſa Fra Gioacchino.
Juvenel Paolo.
Juvenelli Niccolò.

K

KAberger Vincislao.
Kager Mattia.

Kar-

L

Luc-

Marcellini.
Marcello Alessandro.
Marchesi Giuseppe.
Marchesini Alessandro.
Marchetti Antonio. Marco da Faenza.
Marchino di Guido. Marco Bandinelli.
Mareschi Giacomo.
Marchionne.
Marcia.
Marco da Bruges. Marco Gerardi.
Marco Gudio.
Marconi Rocco.
Marcucci Agostino. Marco da Faenza.
Marcy Baldassarre.
Marcel Marcel.
Marchionni Carlo.
Marescotti Bartolommeo.
Margaritone.
Marino Francesco.
Mari Alessandro.
Maria. Ercolino da Castel S. Gio.
di Maria Francesco.
Mariani Cammilo. Giuseppe. Gio. Maria. Stefano.
Marienof.
Marinetti Antonio.
Marieschi Michele.
Mariliano Andrea.
Marignoli Lorenzo.
Marinari Cammillo. Onorio. Stefano.
delle Marine Enrico.
Marino Francesco.
Marmi Gio. Batista.
Marmita.
Marmocchini Giovanna.
Maroli Domenico.
Marot Francesco. Marot.
Maron Antonio.
Marpegani Cammillo.
Martelli Luca. Valentino.
Martinelli Don Domenico.
Martinez Ambrogio. Giuseppe. Sebastiano.
Martino da Udine. Pellegrino da San Daniello.
Martinotti Evangelista.
Martorello Gaetano.
Marulli Giuseppe.
Maruselli Gio. Stefano.
Marzilla Guglielmo.
Marzone Giacomo.
Masaccio.
Mascagni Fra Arsenio.
Mascherini Ottaviano.
Maseline Pietro.
Masi Antonio.
Masini Francesco.
Maso Fiammingo. Israel di Menz.
Massari Lucio.
Massarotti Angelo.
Massei Girolamo.
Meissonier Giusto Aurelio.
Massou Benedetto.
Mastelletta. Gio. Andrea Donducci.
Mastro Biagio dalle lame. Biagio Pupino.
Mastro Cola. Cola della Matrice. Niccòiò Calabrese.
Mastroleo Giuseppe.
Mastro Riccio. Bartolommeo Neroni.
Mastro Simone Cremonese. Simone.
Mastro Zeno. Zeno.
Matham Giacomo. Teodoro.
di Matteo Michele.
Matteis Paolo.
Mattioli Girolamo. Lodovico.
Matorino.
Mauret Cristofano Giodoco.
Mauro Giulio.
Mauvier Michele.
Mayr Dieterico. Gio. Giacomo. Ridolfo. Susanna.
del Mazo Gio. Batista.
Mazza Cammillo. Damiano. Giuseppe.
Mazzanti Lodovico.
Mazzieri Angelo di Donnino. Antonio di Donnino.
Mazzocchi Paolo.
Mazzola Francesco. Giuseppe. Girolamo.
Mazzoli Maso.
Mazzolini Lodovico.
Mazzoni Guseppe. Girolamo. Giulio. Guido. Sebastiano.

Misc

Pala-

Pou-

Q

R

S

Saudtman Pietro.
Savani Franceſco.
Saveſlen Eraſmo.
Saveri Rolando.
Savery Orlando.
Savoldo Girolamo.
Savolini Criſtofano Serra.
Savonanzi Emilio.
Savorelli Sebaſtiano.
Sauri Franceſco.
Sauria.
Sbieck.
Santi Franceſco.
Saurom o Batracco.
Scabrino Pietro.
Scacciati Andrea.
Scala: vedi Benvenuto. Franceſco.
Scalabrino Marcantonio.
Scalchen Gotofredo.
Scaligeri Bortolo. Lucia.
Scalvati Antonio.
Scalzo Giulio.
Scaminoſſi Raffaello.
Scanavino Franceſco: vedi Benvenuto.
Scangiun Gio.
Scaramuccia Gio. Antonio. Luigi.
Scarſella Sigiſmondo.
Scarſellino Ippolito.
Scavezzi Proſpero Breſciano.
Sceo, o Scevo.
Scoonians Antonio.
Schenefeld Gio. Enrico.
Schiafino Franceſco.
Schiavone Andrea. Girolamo.
Schidone Bartolommeo.
Schorel Giovanni.
Schuartz Criſtofano. Giovanni.
Schudt Cornelio.
Sciarpelloni Lorenzo di Credi.
Scillo, Scilio, Sillo, o Sciro.
del Sciorna Lorenzo.
Scolari Franceſco. Giuſeppe. Giovanni.
Scopa.
Scor Gio. Paolo Tedeſco.
Scorticone Domenico.
Scorza Sinibaldo. Gio. Batiſta.

Screta Carlo.
Scurmana Anna Maria.
Scuvanhart Giorgio.
Scuvanefeld Ermanno.
Sebald Giovanni.
Sebaſtiani Lazzaro.
Secano Girolamo.
Second Gio.
Seccante Sebaſtiano.
Secchiari Giulio.
di Secu Martino.
Segala Zuanne.
Seger Anna.
Segers Daniello. Gerardo. Padre Daniello.
Selitto Carlo.
del Sellaro Jacopo.
Sementi Gio. Giacomo. Jacopo.
Semini Andrea. Antonio.
Semini Ottavio.
Seraſino Breſciano. Marcantonio.
Seraſino Seraſini.
Serambo.
Serapione.
Serlio Sebaſtiano.
Sermei Ceſare.
Sermoneta Girolamo Siciolante.
Serra Criſtofano.
Seſomi Franceſco.
dei Servi Coſtantino.
da Seſto Ceſare.
Setti Cecchino. Ercole.
da Settignano Deſiderio.
Seutter Gio. Gottofredo.
Sevin Claudio Alberto.
Sghizzi Andrea.
Sguazzella Andrea.
Sguazzino da Città di Caſtello.
Siadra.
Sibrechts Giovanni.
Siciliano Angelo. Luigi.
il Siciliano Filippo Planzoni.
Siciolante Girolamo.
da Siena Duccio. Marco. Matteo. Mino. Paſtorino.
Sigiſmondi Pietro.
Signorelli Luca.
Signorini Bartolommeo. Fulvio. Guido.

Si-

T

tra-

Van-

X

Y

Z

Essendoci pervenute tardi le notizie dei seguenti Professori abbiamo creduto, che non fosse per riescire cosa discara ai Leggitori l' aggiungerle sì per non defraudare il Pubblico della cognizione di questi valenti Artefici come ancora per non fare un torto al loro merito.

UNo dei più celebri Scultori, che fiorisse nella Francia è il famoso Algrain, che colle sue opere guadagnossi la stima degl' Amatori dell' arte, e un nome immortale appresso gl' Intendenti. Tra le prime sue opere adunque si dee annoverare un Narciso, che si guarda nell' onde figure in marmo di due piedi, e mezzo di proporzione, e le quali riescirono di tanta, e tale perfezione, e bellezza in tutte le loro parti che gli meritarono il posto nell' Accademia. Ne questo fu il solo lavoro, in cui si dimostrò valoroso nel maneggiare gli scalpelli, mentre si distinse dipoi in modo particolare nella Scultura di una graziosa Venere in atto di escire dal bagno, e in una Diana posta nei Giardini di Lussienne; i quali due pezzi eseguiti nel marmo in una naturale grandezza, e con una espressione si viva servono all' Artefice di gloria, e di ammirazione a chi gl' osserva.

Bernardo Keillh di Danimarca, e Gerardo Dou di Leida vengono dal Baldinucci lodati, come i più famosi fra gl' altri discepoli del Rembrant.

Bernardo il Ricco di Cozrraje fu ammesso nell' Accademia dei pittori d' Anversa l' anno 1561. e mostrò quanto valesse nell' arte specialmente in una tavola, che fece nella sua patria, dove nella Chiesa di San Martino rappresentò Cristo in atto di portare la Croce. Dopo quest' Opera migliorò assai la sua maniera, e nella stessa sua patria terminò il corso dei giorni suoi.

Bernardino Riccia, detto il Ricco seguitò la maniera di Galeazzo Campi, che dicesi antico moderna, come fu quella de' primi tempi del Perugino, Gio. Bellini, e simili. Tra le opere, che il Riccia lasciò in Cremona sua patria scrive il Baldinucci, non esservi cosa veruna degna di memoria.

Se vi alcun Scultore, che meriti ricordanza è questi certamen-

mente il Caffieri di Nazion Francese, il quale nell' arte dello scolpire si è singolarmente distinto. La figura esprimente un fiume presentata all' Accademia delle Belle Arti per essere nella medesima ricevuto gli meritò un tale ragguardevole onore. Il Busto di Pirro, e molti altri lavori fatti poscia da lui dimostrano chiaramente quanto valente sia nel prendere le somiglianze; e un gruppo altresì di fanciulli di proporzion naturale, e la figura del Cornelio, che va eseguendo in marmo per il Re hanno meritato gli Elogj di tutti gl' Intendenti.

Il Celebre Scultore Clodion Francese ha dato prove del suo sapere non tanto nella Santa Cecilia in marmo di grandezza naturale da esso fatta per la Cattedrale di Rouen; quanto ancora per la rappresentazione del suo martirio in basso rilievo. Quest' Artefice ha un tocco squisito nei suoi piccoli modelli.

Carlo Moscatiello Napoletano. Apprese questi i primi elementi della Pittura da Giacomo di Sansi Parmigiano. Desideroso poscia di diventare perito nell' Arte viaggiò per molte parti di Europa, imparando dalla varietà dei disegni, e de' colori una maniera facile, e spedita nel dipingere prospettive, Macchine, Architetture, ed Arabeschi nelle quali incontrò

il genio di tutti gl' Intendenti dell' arte, e fu caro a molti Vicerè, e a tutta la Nobiltà di detta Città, dove ha condotto continuamente i suoi giorni. Dette i precetti dell 'Arte ad Onofrio Naso suo Nipote, che in età giovanile si rese tanto famoso nella patria, avendo dipinto a fresco molte Gallerie di Principi Napoletani, ma la morte invidiosa troncò il corso dei suoi giorni, e dell' espettazione, che ogni persona dal medesimo attendeva.

Carlo Rainaldi Architetto Romano, e figlio del famoso Girolamo, la di cui casa per più generazioni era stata in possesso di questa bell' Arte. Nacque in Roma l' anno 1611. studiò l' Umanità, la Geometria, l' Architettura, e venuto in credito di buono Artefice fu da Innocenzio X. impiegato nella fabbrica di Sant' Agnese, e venne richiesto del suo parere, e dei suoi disegni per la deputazione contro il Bennini. Per Alessandro VII. fece la Chiesa in S. Maria in Campitelli e fu spedito alle Chiane a sciorre alcune differenze fra la Santa Sede, e il Gran Duca di Toscana. Alzò dai fondamenti per ordine del medesimo Pontefice le due Chiese della Madonna di Monte Santo, e de' miracoli al popolo, e finalmente il di lui sepolcro dopo la sua morte. Non solo in Roma ebbe il Rainaldi impieghi onorati,

rati, perche ebbe il disegno del Duomo in Monteporzio, e del Tempio nel Castello; ma ancora in Frascati ornò di belle invenzioni alcuni giardini. Nel Piemonte incontrò il genio di Carlo Emanuele di Savoja, e meritò l' onore dell' abito de' Santi Maurizio, e Lazzaro, che ricevè dalle proprie mani del Cardinal Maurizio. Al Re Luigi di Francia fece varj disegni a concorrenza del Bernini, e del Cortona, e n' ebbe in dono il proprio Ritratto tempestato di diamanti. Ricco finalmente di stima, di onori, di applausi, e di tesori terminò di vivere agl' otto di Febbrajo del 1691. Disegnò da pittore, inventò con facondia, ornò con sodezza, ed eseguì con facilità. Fiorirono nella stessa famiglia Domenico fratello Cugino di Carlo Adriano, che fu l' Avolo, dal quale nacquero Tolomeo, Gio. Batista e Girolamo: e il primo di essi stette sotto la disciplina del Buonarruoti, ed avendo ricevuto onorato impiego in Milano vi prese moglie, e nacquero da questo matrimonio Domizio, e Giovanleo, che gli succedettero nella Carica, e si dissero de' Tolomei. Gio. Batista essendosi fermato in Roma acquistò credito nella sua professione, e Domenico suo figlio si applicò non solo all' Architettura; ma eziandio alla Pittura, discepolo dell' Arpino, poi

del Cortona. Il terzo, che fu Girolamo, come si è detto fu degno padre di Carlo.

Carlo Ricci Modanese discepolo del Cignani. Le varie opere dal medesimo esposte al pubblico gli procacciarono stima e reputazione. Dalla medesima scuola escirono Filippo Pasquali, il Sacerdote Sebastiano Savorelli da Forlì, e della medesima Patria Francesco Fiorentini, Martino de Valle e Mauro Balducci Sacerdoti, dovendo aver luogo ancora tra questi Francesco, e Andrea Bondi fratelli, e Cristofano Leoni.

Carlo da Savoia benche nativo d' Anversa, stabilì però il suo domicilio nelle parti d'Olanda. Dipinse con grande, e particolare maestria piccole figurine ignude; si dilettò d' intagliare all' acqua forte; e tra le cose, che dette alle stampe si vede il proprio Ritratto.

Carlo Galli Bibbiene nacque in Vienna l'anno 1725. e fu figlio di Giuseppe da cui ebbe i rudimenti di Architettura Teatrale fino all' anno 14. di sua età, nel qual tempo per aver dimostrato già la sua perizia fu invitato dalla Corte di Baraith, dove giunto fu creduto, che per la sua giovanile età non potesse far quelle operazioni per cui era stato chiamato, ma presto conobbero che maestrevolmente si disimpegnava, siccome lo fece conoscere particolarmente in

una

una Galleria che sorprese la Maestà del Re di Prussia, il quale lo fermò al suo servizio dopo che si fosse disimpegnato dalla Corte di Bransvich, daddove fu chiamato in Inghilterra, e di lì passò in Prussia, poi in Napoli, indi in Svezia, e Pietròburgo. Sono stati così sorprendenti i di lui lavori che anno meritato non solo l'approvazione de' più valenti professori in tal arte, ma ancora di chiunque gl' ha osservati particolarmente. E infatti nel Teatro di Napoli vedesi una scena di Bosco, in quello di Caserta fra varie altre è ammirabile un Palazzino di Campagna tutto praticabile. Furono ancora disegnate, e dirette da questo valente professore tutte le feste fatte dal Duca d'Arcos in occasione di essere stato da Sua Maestà Cattolica incaricato di portarsi in Napoli per far le veci di Patrino della prefata Maestà, al neonato Principe Reale figlio del Re Ferdinando le quali feste e decorazioni si ritrovano tutte incise in rame. Si osserva inoltre in detta Capitale nel palazzo del Principe di San Severo una gran Sala dipinta d' Architettura che forma l' ammirazione de' Viaggiatori per la maniera della prospettiva che inganna l' occhio, e per la gran lontananza che par che il muro si volti.

Consalvo Coques nacque in Anversa l' anno 1618. Nella pittura ebbe per maestro David Rickaert suo suocero, e l'imitò molto bene. Il Re d' Inghilterra, il Duca di Brandeburg, il Principe d' Oranges lo tennero in stima: riuscì con lode nelle composizioni, e maraviglioso nei piccoli ritratti: vedesi il suo ritratto intagliato da Paolo du Pont.

Crocchia d' Urbino fioriva circa il 1520. con fama di buon pittore per essere uscito dalla numerosa, e celebre Scuola di Raffaello: credesi di sua mano il quadro tondo in tavola nella Chiesa de' Cappuccini in Urbino, dove si vede Maria Vergine col Gesù Bambino al Collo.

Cosimo Daddi allevato nella Scuola di Batista Naldini fu impiegato in Firenze sua Patria, e in Volterra in varie opere a concorrenza col Cigoli, e dipinse per ordine della Serenissima Principessa di Lorena nel Cortile del Palazzo alla Petraja i fatti di Buglione Eroe di quella Casa. Fu dissimile talvolta da se stesso così in gioventù, come in vecchiaja, ma i suoi Ritratti sono somigliantissimi. Morì di pestilenza l' anno 1630.

Cosimo Gotti Pittore, ed Architetto Fiorentino lasciata da parte la pittura, che fin dai primi anni aveva imparato da Bernardino Poccetti, e nella quale non facendo alcun profitto

fitto

fitto per la poca cura del Maestro si applicò all' Architettura; e perchè egl' era di vivace, e bizzarro ingegno, e dedito alla poesia, alle burle, e alle facezie riuscì in quella parte, che risguarda la fantasia lodevole Maestro: sicchè inventò bellissimi giardini, Viali, scherzi d' acqua, e cose strane, e nuove da passare il tempo, e far ridere. Per la qual cosa ottenne impiego dai suoi Signori, e sodisfece non solo al genio di quell'Altezze, ma incontrò ancora particolar segno di stima presso la Corte di Filippo IV. Re delle Spagne.

Costou. Questa famiglia parve nata per il bene, e vantaggio delle Belle Arti, mentre in essa fiorirono molti Artefici, che alle medesime arrecarono lustro non piccolo. Costou per tanto seguitando le tracce dei suoi Antenati si applicò alla Scultura, e vi riescì con esito felice. Sono prova del suo sapere, e del suo raro talento la Venere, e il Marte di sei piedi di proporzione, che ha eseguito in marmo per il Re di Prussia, le quali due Opere sono state generalmente applaudite. Il Deposito poi del Delfino eretto nella Cattedrale di Sens ha con giusta ragione meritato i più grandi Elogj.

Edme Bouchardon. E' stato questi il più celebre Scultore, e Disegnatore del suo Secolo, e ad esso è obbligata la Scuola Francese di quel gran stile, che caratterizza le opere Greche, e Romane. Aggiungeva inoltre ad un genio fecondo la purità del contorno, e la Nobiltà delle forme. Si contano nel numero delle sue più belle produzioni il fanciulletto Amore formante un' arco della mazza d' Ercole, la Fontana della strada Grenella, che potrebbe fare onore alla Capitale del Mondo, e la figura Equestre in bronzo di Luigi XV., opera, capace essa sola di eternare la memoria di questo abile Artefice Francese. Imperocchè la purità del contorno del Cavallo considerato in tutti i punti di vista possibili non lascia da desiderare cosa alcuna in questo monumento, ch' è stimato con tutta ragione uno dei più belli di Europa.

Felice le Comte celebre Scultore Francese nacque in Parigi il di 16. Gennajo dell' anno 1737. Il genio grande che sempre dimostrò per le cose, che al Disegno appartengono, e l' assiduita colla quale si applicò alle medesime lo fecero divenire eccellente nella Scultura. Ed in fatti i suoi lavori dimostrano tanta facilità nella Composizione, quanta esattezza nell' esecuzione. Ciò si osserva nei suoi Bassi Rilievi si in marmo, che in terra cotta, e particolarmente in quei dei sette Sagramenti. Il suo Edipoi poi lavoro eseguito per il suo ri-

 ce-

cevimento nell' Accademia, la Figura di Fenelon Arcivescovo di Cambray fatta per il Re, e quella della Vergine posta nella Cattedrale di Rouen, e molti altri pezzi esciti dagli scalpelli di questo valoroso Artefice danno una giusta idea dei suoi rari talenti.

Tra i più Rinomati Scultori della Francia merita certamente uno dei primi posti il valoroso Falconet, il quale fece conoscere la sua gran maestria nel lavoro della Statua di Milone di Crotone, la quale incontrò talmente il genio, e l' approvazione degl' Intendenti, che gli meritò di essere accettato nel numero degl' Accademici delle Belle Arti. Ne questa fu la sola opera, che gli guadagnasse la pubblica approvazione; poichè l' Annunziazione della Vergine, che vedesi nella Parrocchia di San Rocco, e molte altre ragguardevoli produzioni hanno a tal segno fatto conoscere quest' Artefice, che fu chiamato nella Russia per erigervi la statua Equestre di Pietro il Grande, che si può riguardare, come il fondatore di questo Impero.

Gio. Antonio Houdon Scultore Francese nacque a Versailles il di 21. Marzo l' anno 1741. Questo valente Artefice si è distinto colle sue opere non solo nell' Italia, quanto ancora in Francia. Imperocchè nella Chiesa dei Certosini di Roma fece in marmo un San Bruno-

ne, che meritò gl' encomj di tutti gl' Amatori delle Belle Arti. Ritornato poscia in Francia presentò all' Accademia un Morfeo in atto di dormire, che tosto gli meritò il posto nella medesima. Eseguì dipoi varie Opere, tra le quali meritano il principal luogo una Diana Cacciatrice, ch' è di maravigliosa bellezza. I Ritratti suoi, che sono di una mirabile espressione, e la sua figura Anatomice della quale girano le stampe nella maggior parte dell'Accademie di Europa, fanno conoscere la vastita delle sue cognizioni nella parte più essenziale dell'arte sua.

Gois Scultore Francese è stimato uno dei più abili professori dei tempi suoi. Il busto presentato da questo valente Artefice all' Accademia delle Belle Arti, esprimente Luigi XV. è di una rassomiglianza, e di una esecuzione si perfetta, che fu nella medesima concordemente aggregato. Quantunque con un tal lavoro si procacciasse stima e gran credito, crebbe però la sua riputazione per la figura eseguita in marmo per ordine del Re del Cancelliere dell' Hopital, e per il suo Basso Rilievo, che vedesi nella Parrocchia del Roule, e per altre opere che va continuamente lavorando.

Luigi Vassè. Questo Scultore dimostrò da principio un gran genio alla Pittura, ma poscia cangiato pensiero si applicò all'

ar-

arte dello scolpire sotto la direzione del celebre Bouchardon, e in breve fece rapidi avanzamenti. Di ciò ne fanno testimonianza una figura in marmo di Minerva, e due Tortorelle unite in amore. L'opera però in cui quest' Artefice ha fatto maggiormente spiccare la sua abilità è il Sepolcro del Re Stanislao eretto nella Chiesa della Madonna del Buon Soccorso, al quale non potendo dar compimento per l'immatura morte sopragiuntagli incaricò le Comte suo scolare a dargli l'ultima mano.

Le Moine. Questo Scultore Francese quando non avesse altro pregio, che di contare nel numero dei suoi allievi Pigale, e Bouchardon questo solo è capace per dichiararlo valente Professore. Le opere però escite dai suoi scalpelli lo fanno maggiormente distinguere. Sono queste un San Gregorio in marmo di otto piedi di proporzione collocato in una delle Cappelle degl' Invalidi, la figura Equestre in bronzo di Luigi XV. che vedesi nella Città di Bordeau, e la Piazza di Rennes in Brettagna, i quali lavori sono riputati dagl'Intendenti le migliori produzioni di questo Artefice.

Pigale è collocato nel numero dei più valorosi scalpelli della Francia. Ma per restare persuasi di una tale asserzione basta solo vedere il Mercurio da esso fatto per il Re di Prussia in atto di attaccarsi le ali ai piedi, il quale passa per una delle sue più belle produzioni, e per un capo d' opera dell' Arte. Se con quest' opera si acquistò il Pigale una grandissima reputazione non minore certamente gliene procacciarono un gruppo di vivissima espressione rappresentante l'Amore, e l' Amicizia, e un fanciullo in atto di piangere un suo uccelletto, e finalmente il Mausoleo eretto in Strasburgo in memoria del Marefciallo di Sassonia il quale per la ricca sua composizione, e per la perfetta armonia di tutte le sue parti ha immortalato il suo nome.

Pajou Scultore è stimato uno dei più nobili ornamenti della Francia in tal professione. Ed in fatti il primo saggio che dette del suo sapere in un Plutone non solo gli meritò di essere aggregato nel numero degli Accademici; ma per la sua straordinaria bellezza fu reputato degno di essere collocato nel Gabinetto del Re. Fece poscia la figura di Mr de Buffon, la quale riescì così bella, e piacque tanto alla detta Maestà, che per ordine della medesima dovette far quella di Mr Bossuet Vescovo di Meaux l'una, e l' altra in marmo di grandezza naturale. Lavorò altresì un grazioso busto di Madrata di Barry, e molti altri nei quali seppe unire le grazie con l'espressione.

I L F I N E

TAV. B.

TAV. C.

TAV. A